



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Assessorato Agricoltura

Direzione Generale per le Politiche
Agricole, Alimentari e Forestali



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

SERVIZIO DI VALUTAZIONE IN ITINERE, INTERMEDIA ED EX POST DEL PSR CAMPANIA 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

REV. – 2 maggio 2017



AGRICONSULTING

INDICE

SINTESI	1
1. INTRODUZIONE	6
1.1 Finalità della Valutazione ex-post	6
1.2 Il Rapporto di valutazione ex-post (VEP): struttura e contenuti	7
2. IL PROGRAMMA OGGETTO DI VALUTAZIONE: EVOLUZIONE E CONTESTO DI INTERVENTO.....	9
2.1 Il quadro programmatico iniziale	9
2.2 Le principali modifiche al Programma e l'utilizzazione delle risorse finanziarie	11
2.3 Principali criticità affrontate nella attuazione del Programma.....	21
3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	24
3.1 Attività svolte e prodotti valutativi	24
3.2 L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post	28
3.2.1 L'adeguamento del sistema di Domande valutative per Misura e "trasversali"	29
3.2.2 L'aggiornamento del sistema di domande valutative dell'Asse 4 (approccio Leader).....	34
4. METODI E FONTI INFORMATIVE	37
4.1 Aspetti generali (l'approccio metodologico adottato)	37
4.2 Raccolta dei dati primari (indagini dirette).....	38
4.3 Fonti informative e modalità di acquisizione dei dati secondari	41
4.4 Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni, la quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi.	43
4.5 Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e sviluppo di specifici profili di analisi.....	43
5. LE ANALISI DI MISURA	47
<i>Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	<i>47</i>
MISURA 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	47
MISURA 112 Insediamento dei giovani agricoltori.....	58
MISURA 113 Prepensionamento	66
MISURA 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	69
MISURA 115 Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione di sostituzione e di consulenza aziendale.....	75
MISURA 121 Ammodernamento delle aziende agricole.....	78
MISURA 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	95
MISURA 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.....	102
MISURA 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale.....	121
MISURA 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.....	132
MISURA 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.....	142
MISURA 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria	145
MISURA 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.....	148
MISURA 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	153

<i>Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</i>	<i>158</i>
MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	158
MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	158
MISURA 214 - Pagamenti agro ambientali	172
MISURA 215 – Miglioramento del benessere animale.....	198
MISURA 216–Investimenti non produttivi	207
MISURA 221 – Imboschimento dei terreni agricoli	217
MISURA 223 – Imboschimento dei terreni non agricoli.....	229
MISURA 225 – Pagamento silvo-ambientali.....	235
MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	240
MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi.....	248
<i>Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività.....</i>	<i>252</i>
MISURA 311–Diversificazione verso attività non agricole	252
MISURA 312–Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese	263
MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche.....	270
MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.....	279
MISURA 322 – Riqualficazione Villaggi	294
MISURA 323 – Tutela e riqualficazione del patrimonio rurale	305
MISURA 331 – Formazione ed informazione degli operatori economici	313
<i>Asse 4 – Approccio Leader.....</i>	<i>320</i>

6. GLI EFFETTI GLOBALI DEL PSR..... 366

<i>C1 - In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?.....</i>	<i>366</i>
<i>C2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?.....</i>	<i>376</i>
<i>C3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale? (Priorità strategica comunitaria).....</i>	<i>379</i>
<i>C4 - In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?</i>	<i>394</i>
<i>C5 - In che misura ha il PSR contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?.....</i>	<i>401</i>
<i>C6. In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (Obiettivo Health Check)</i>	<i>405</i>
<i>C7 - In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?.....</i>	<i>410</i>
<i>C8 - In che misura il programma ha contribuito al miglioramento qualitativo dell'acqua?</i>	<i>415</i>
<i>C9 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?.....</i>	<i>421</i>
<i>C10 - In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?.....</i>	<i>433</i>
<i>C11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (Obiettivo Health Check).....</i>	<i>437</i>
<i>C12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?.....</i>	<i>443</i>
<i>C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?</i>	<i>444</i>
<i>C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?</i>	<i>448</i>
<i>S1 - Quale è stato l'impatto del programma sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari)?</i>	<i>449</i>
<i>S2 - In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna sia con una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso che con una valutazione degli impatti, attesi e/o possibili, sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nelle Misure?.....</i>	<i>450</i>
<i>S3. S4. S5. S6. S7. - L'integrazione del PSR con gli altri PO regionali cofinanziati dal FESR e dal FSE</i>	<i>456</i>
<i>S8- In che misura il PSR ha ottimizzato le sinergie tra Assi?.....</i>	<i>461</i>
<i>S9 - In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?.....</i>	<i>462</i>

<i>S10. In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione e di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?.....</i>	<i>465</i>
<i>S11. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate montane e collinari?.....</i>	<i>466</i>
<i>S12. In che misura il Programma ha contribuito ad accompagnare i processi di riconversione/ristrutturazione del settore tabacco?.....</i>	<i>472</i>
<i>S13. In che misura la realizzazione dei progetti collettivi (PIF, PIRAP) vs progetti singoli, ha contribuito ad aumentare l'efficacia del Programma.....</i>	<i>483</i>
<i>S14. In che misura lo strumento cluster ha contribuito allo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese e all'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli?</i>	<i>483</i>
<i>S15. In che misura il Programma ha risposto alle esigenze e agli obiettivi in esso previsti per le sette macroaree di intervento?.....</i>	<i>485</i>
7. QUADRI RIEPILOGATIVI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO.....	496
7.1 Indicatori di Risultato	496
7.2 Indicatori di Impatto	514
8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	519
8.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi	519
Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	519
Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	523
Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività.....	530
Asse 4 – Leader.....	532
8.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione.....	534
ALLEGATO 1: APPROCCIO LEADER: SINTESI DEGLI APPROFONDIMENTI VALUTATIVI SVOLTI NEL PERIODO 2011-2015.....	545

SINTESI

La Valutazione ex-post (VEP) del PSR 2007-2013 della regione Campania, oggetto del presente report, è stata realizzata dal Valutatore indipendente, Agriconsulting SpA, su incarico dell'Amministrazione Regionale, in applicazione con quanto previsto dalle norme comunitarie (Reg. (CE) 1698/2005 – artt. 84. 86-87).

I principali riferimenti metodologici che hanno orientato l'impostazione e la conduzione delle analisi valutative sono stati il Manuale del "Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV)" di cui al Regolamento CE 1698/2005 e le successive "Linee guida per la Valutazione ex post dei PSR 2007-2013 (giugno 2014)" predisposte dalla Rete europea (Evaluation Expert Network) su incarico della Commissione UE (DG Agricoltura e Sviluppo Rurale) e in applicazione degli indirizzi generali forniti dal Reg. (CE) n. 1698/2005 (artt. 84, 86, 87).

Alla luce di tali orientamenti comunitari ma tenendo in conto anche delle specificità del PSR Campania, della sua area di intervento e dei fabbisogni conoscitivi espressi dalla Regione è stato definito il Questionario valutativo costituito da Domande valutative comuni (applicabili a tutti i PSR dell'UE) riferite sia al PSR nel suo insieme (cd. Domande "trasversali") sia alle sue singole Misure di intervento; ad esse si sono aggiunte alcune Domande trasversali "specifiche di Programma" definite a livello regionale. Il seguente quadro illustra il questionario valutativo del PSR.

Domande valutative "trasversali" comuni

- C1. In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?*
- C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?*
- C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*
- C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?*
- C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*
- C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?*
- C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?*
- C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)?*
- C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?*
- C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?*
- C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)?*
- C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?*
- C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?*
- C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?*

Domande valutative "trasversali" Specifiche del Programma

- S1. Quale è stato l'impatto del programma sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari) ?*
- S2. In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna sia con una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso che con una valutazione degli impatti, attesi e/o possibili, sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nelle Misure ?*
- S3. In che misura si è accresciuta la competitività del settore agro-alimentare in conseguenza della realizzazione dei Grandi Progetto (polo agroalimentare, polo florovivaistico) sostenuti dal FESR ?*
- S4. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia/integrazione dei due fondi (FEASR e FSR) e per la prevenzione dei rischi naturali in particolare idrogeologico?*
- S5. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PRS-Asse3 – con il FSE a cui è affidato l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato del lavoro e garantire l'innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l'inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali ?*
- S6. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR e il FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio ?*
- S7. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR con il FSE per gli interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori e in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa ?*

- S8. In che misura il PSR ha ottimizzato le sinergie tra assi?
- S9. In che misura il PSR ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale ?
- S10. In che misura la concezione del PSR ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione e di incoraggiare gli effetti moltiplicatori ?
- S11. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate montane e collinari?
- S12. In che misura il Programma ha contribuito ad accompagnare i processi di riconversione/ristrutturazione del settore tabacco?
- S13. In che misura la realizzazione dei progetti collettivi (PIF, PIRAP) vs progetti singoli, ha contribuito ad aumentare l'efficacia del Programma ?
- S14. In che misura lo strumento cluster ha contribuito allo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese e all'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli?
- S15. In che misura il Programma ha risposto alle esigenze e agli obiettivi in esso previsti per le sette macro-aree di intervento?

Domande valutative per le singole Misure di intervento e per l'Asse 4 (Leader)

Asse 1: tutte le Misure	C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?
Asse 2: tutte le Misure	C16. Come e quanto il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?
Asse 3: Misure 311, 312, 313	C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?
Asse 3: Misure 321, 323	C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?
Asse 3: Misure 331, 341	C19. La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali?
Assi 1-3: tutte le Misure	C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura ?
Asse 4 (Leader)	C21. In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?
	C22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?
	C23. In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?
	C24. In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?

Rimandando alla lettura della Relazione per il dettaglio sulle analisi svolte e le risposte al questionario di valutazione, di seguito è riportata una sintesi dei principali risultati raggiunti dal programma, articolata in funzione dei suoi Assi prioritari e dei relativi obiettivi specifici.

Nell'ambito dell'**Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale)** sono state programmate e attuate n. 14 Misure di sostegno e nel loro ambito innovativi strumenti di intervento basati sull'applicazione integrata delle stesse ("cluster Misura 112+121" e progetti integrati di filiera agroalimentare). Tale componente del Programma ha raggiunto un'elevata capacità di utilizzazione delle risorse finanziarie (100% della dotazione totale del Programma) determinando significativi effetti diretti sui destinatari degli interventi e positivi impatti a livello regionale in termini di crescita economica nei settori agricolo, alimentare e forestale. All'obiettivo specifico dell'Asse 1 del "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e il sostegno al ricambio generazionale" hanno concorso principalmente le Misure 111 (azioni di formazione e di informazione) e la Misura 112 (insediamento dei giovani agricoltori in qualità di capi-azienda). Sono circa 3.600 gli agricoltori che hanno completato attività di formazione, pari al 63% del target iniziale previsto, effetto delle difficoltà organizzative ed amministrative incontrate nella fase di avvio della Misura. Sono invece maggiori del previsto le ore di formazione svolte. E' da rilevare anche la positiva partecipazione dei giovani agricoltori, che sul totale dei formati raggiunge il 51%. Le conoscenze acquisite sono state effettivamente utilizzate in azienda da circa il 60% dei beneficiari intervistati, in particolare sui temi della gestione sostenibile delle risorse

naturali; ricadute minori invece si hanno nell'introduzione d'innovazioni, nell'adozione di sistemi di qualità, nella gestione strategica e il marketing.

Allo scopo di favorire non solo l'insediamento dei giovani in qualità di conduttori di aziende agricole, ma anche lo sviluppo e l'autonomia economica delle stesse, la Misura 112 (che eroga il premio per l'insediamento) è stata programmata ed attuata in associazione ("cluster") con la Misura 121 che eroga contributi per favorire l'ammodernamento aziendale. Numerose le adesioni (più di 1000 i giovani agricoltori interessati), soprattutto nelle aree rurali regionali con importanti problemi di sviluppo sociale ed economico ("aree D") dove sono state presentata il 44% delle domande.

Il ricambio generazionale in agricoltura è stato favorito anche con la Misura 113, attraverso il subentro di giovani agricoltori (rilevatori) e l'accorpamento delle unità produttive cedute in aziende di maggiori dimensioni. I risultati non sono invece soddisfacenti per la Misura 114, essendo stato raggiunto un livello di utilizzazione dei servizi di consulenza tecnica molto inferiore a quanto previsto in fase di programmazione. L'adeguamento e il miglioramento della gestione delle aziende agricole è sostenuto, infine, dagli aiuti previsti dalla Misura 115, con la quale sono state finanziate associazioni di agricoltori per l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione contabile ed economica e di consulenza agricola e forestale, realizzando però un'adesione inferiore alle attese (52% del valore obiettivo).

A favore dell'obiettivo specifico di *Promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese, e l'integrazione delle filiere* il PSR ha promosso sia investimenti nelle aziende agricole e forestali e nelle imprese agroalimentari con la Misure 121 (singola o in combinazione con la 112) 122 e 123, sia azioni di cooperazione tra imprenditori, enti di ricerca e altri soggetti per sostenere lo sviluppo e la diffusione di nuovi prodotti e nuove tecniche (Misura 124); inoltre, sono stati predisposti nuovi strumenti di attuazione per favorire l'integrazione tra interventi a livello di azienda (cluster Misure 112-121) e di filiera (PIF).

Considerando l'insieme degli investimenti finanziati con le Misure 121 (in associazione con la Misura 112) , 122 e 123 si stima che essi abbiano determinato un aumento di valore aggiunto lordo (VAL) nelle aziende agricole di circa 75 milioni di euro, l'84% del target. L'azione combinata del sostegno agli insediamenti dei giovani e all'ammodernamento delle aziende agricole (attraverso il già citato "cluster 112+121") ha determinato incrementi di VAL per azienda in media del 31%; risultati questi apprezzabili se si considera la dimensione fisica e il volume degli investimenti piuttosto contenuti e che tali aziende si trovano ancora in una fase di "startup".

Nelle aziende agricole beneficiarie della Misura 121, di maggiori dimensioni fisiche ed economiche, si ottengono a seguito degli investimenti incrementi piuttosto consistenti di valore aggiunto (+42%) accompagnati però da una maggiore incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile. Gli indici di efficienza della spesa sono migliori del "cluster" e in linea con gli obiettivi del Programma.

Una quota consistente – tra il 50% e il 60% - di aziende agricole beneficiarie delle Misure 121 (singola e cluster con Misura 112) e 122 ha introdotto innovazioni a seguito degli investimenti sovvenzionate, in particolare finalizzate alla riduzione dei costi (attraverso la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta) e all'incremento del valore della produzione migliorandone la qualità; minore è invece la diffusione d'innovazioni richieste dal mercato, indirizzate allo sviluppo di nuovi prodotti per diversificare la gamma, acquisire nuove posizioni di mercato o per entrare in nuovi mercati. L'introduzione d'innovazioni di prodotto e di processo è un'esigenza comune anche alla larga maggioranza delle imprese agroalimentari finanziate nell'ambito della Misura 123 con un maggiore orientamento, rispetto alle aziende agricole, all'introduzione anche di nuovi prodotti.

Il *Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche* è stato perseguito principalmente attraverso la Misura 125 che ha finanziato n.13 opere irrigue consortili (per circa 75 milioni di euro di contributo pubblico) n.441 interventi su acquedotti e strade rurali (124 milioni di euro) e n. 18 progetti di approvvigionamento energetico (per 23 milioni di euro). Le aziende agricole indirettamente beneficiarie di tali infrastrutture sono circa 15.000.

Infine, all'obiettivo del *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale* sono state programmaticamente collegate le Misure 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare) e alla Misura 133 (Sostegno alle associazioni dei produttori per attività di informazione e promozione). Per la prima si è avuto un basso livello di adesione attribuibile ai meccanismi di attuazione che

riducono di fatto l'incentivo a richiedere l'aiuto per aderire al sistema di qualità. Il risultato ottenuto in termini di valore della produzione oggetto di attività informative e promozionali (Misura 132) è per la quasi totalità riferito alla DOP Mozzarella di bufala Campana. Le criticità legate alla partecipazione di altre denominazioni d'origine sono legate, soprattutto, alle ridotte dimensioni delle produzioni incentivabili e a difficoltà incontrate nell'attuazione dei progetti integrati di filiera.

Le Misure/azioni programmate nell'**Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale)** si sono caratterizzate per un elevato livello di integrazione o complementarietà rispetto agli obiettivi ambientali e per il ricorso ad un approccio di tipo territoriale nella definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione degli interventi.

Le linee di intervento intervenute per una *gestione favorevole alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* hanno interessato complessivamente, una superficie agricola e forestale di quasi 248.000 ettari, il 118% del target. Di particolare rilevanza è la partecipazione raggiunta nelle Misure per il settore agricolo (in particolare nelle Misure 211, 212, 214.D1) rispetto a quelle forestali, tra le quali si evidenzia il significativo contributo della nuova Misura 225. Va inoltre segnalato il ruolo della Misura 216.B che ha consentito il ripristino e l'ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti i quali, oltre a loro valore paesaggistico, rappresentano specifici habitat favorevoli alla fauna selvatica.

Le superfici agricole totali coinvolte in azioni favorevoli alla biodiversità rappresentano il 45% del totale regionale, incidenza media che risulta superiore (83%) nelle "aree agricole ad alto valore naturale" (AVN). Le analisi svolte elaborando i dati del monitoraggio regionale dell'avifauna (progetto RRN-LIPU) hanno confermato, una positiva correlazione ("legame di causalità") tra la presenza degli interventi agroambientali e la ricchezza delle specie di uccelli, indicatore scelto a livello comunitario per poter valutare l'andamento della biodiversità. La tutela e la conservazione della diversità genetica è stata sostenuta attraverso specifiche azioni agroambientali (Misure 214.E, 214.F1, 214.F2 e 214.G) inerenti la valorizzazione delle razze animali autoctone e delle varietà vegetali autoctone, coinvolgendo diversi istituti di ricerca, quasi 400 aziende, oltre 3.400 UBA e circa 200 ettari di superficie agricola.

La strategia di intervento per *la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche* si è sviluppata attraverso le azioni agroambientali e forestali dell'Asse 2 (Misure 214, 216, 221, 225) che determinano minor livello di impiego di fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti ed attraverso il finanziamento di attrezzature aziendali e ed infrastrutture interaziendali nell'ambito dell'Asse 1 (Misure 121 e 125) in grado di aumentare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica.

Le aree agricole e forestali nelle quali sono stati promossi sistemi di gestione e usi del suolo coerenti con il primo obiettivo (la tutela qualitativa dell'acqua) hanno raggiunto una superficie di circa 107.000 ettari, il 98% dell'obiettivo programmato. Dagli approfondimenti delle analisi si è confermata l'efficacia degli interventi agroambientali e di imboschimento sulla riduzione delle pressioni ambientali.

L'obiettivo prioritario di *"tutela del territorio"* è declinabile in due obiettivi specifici, il primo dei quali è *"contrastare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate"*. Si estendono per circa 236.000 ettari le superfici che sono state interessate da forme di sostegno finalizzate a tale obiettivo, risultato sostanzialmente in linea (97%) a quanto previsto nel PSR. Circa il 70% dei contributi pubblici complessivamente erogati dal Programma sono stati destinati alle aree regionali svantaggiate (montane e non) prevalentemente nell'ambito degli Assi 2 e 3, quindi per interventi rivolti alla tutela dell'ambiente, a sostegno dei processi di diversificazione e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione in tali aree.

Riguardo al secondo obiettivo specifico, *la tutela del suolo e la difesa dai rischi di dissesto idrogeologico*, la superficie agricola e forestale soggetta ad una gestione favorevole è di circa 145.000 ettari (Misure 214, 216, 221, 223, 225, 226 e 227), valore sensibilmente inferiore al target programmato (60%), determinato da un insieme di interventi aventi caratteristiche ed effetti specifici tra loro eterogenei. Gli impegni associati alle diverse tipologie di intervento considerate, unitamente al rispetto delle Buone pratiche agronomiche ("condizionalità") fanno ridurre l'erosione di circa 770.000 tonnellate/anno, corrispondenti al 57% dell'erosione totale presente nei 108.838 ettari coinvolti.

Infine, il Programma concorre all'obiettivo della *riduzione dei gas ad effetto serra* (e quindi alla finalità di mitigazione dei cambiamenti climatici) attraverso una diversificata tipologia di effetti, riferibili a due principali

componenti: il settore agro-forestale e il settore energetico. La riduzione complessiva annuale di gas ad effetto serra è stimata in 62.600 tonnellate di anidride carbonica equivalente.

L'energia prodotta (o producibile) annualmente da fonti di energia rinnovabile attraverso le attrezzature e gli impianti finanziati con gli Assi 1 e 3 del Programma è di 9.500 MWh/anno, corrispondenti a 0,82 ktep/anno (tep = tonnellate equivalente di petrolio) quindi inferiore all'obiettivo di programma (2 ktep/anno). L'impatto derivante dalla produzione di energia rinnovabile in termini di mancata emissione di anidride carbonica da fonti fossili è stimato in circa 3.000 tonnellate di CO₂ eq./anno, meno del 50% del valore programmato (6.360 tonnellate di CO₂ eq./anno).

Gli obiettivi di **miglioramento della qualità della vita e di diversificazione delle attività economiche** sono stati perseguiti con le Misure dell'Asse 3 e con il contributo dell'Asse 4 (Leader).

All'obiettivo specifico del *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito* in aree rurali hanno concorso la Misura 311 (attraverso la quale si è mirato innanzitutto a facilitare la permanenza delle aziende agricole e l'ingresso dei giovani) la Misura 312 (creazione di nuove microimprese) e la Misura 313 (potenziamento delle infrastrutture turistiche). Le dinamiche di diversificazione promosse sono centrate in particolare sullo sviluppo del settore del turismo rurale, obiettivo a cui concorrono indirettamente anche le Misure 322 e 323 (azione C) che sostengono il rinnovamento dei villaggi rurali e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale finalizzate appunto ad incrementare l'attrattività turistica dei territori. Per tutte le Misure le procedure attuative hanno orientato il sostegno nelle aree con problemi di sviluppo, a maggior grado di ruralità D1 e D2. In linea di massima, le politiche di diversificazione dell'economia rurale sono risultate più efficaci quando il sostegno alle imprese è stato accompagnato da azioni di sistema, realizzate e/o promosse dagli Enti pubblici o dai Gruppi di Azione Locale, finalizzate ad migliorare e qualificare il contesto ambientale e culturale in cui le imprese operano valorizzando gli attrattori culturali e paesaggistici e i prodotti tipici.

L'obiettivo del *miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* è stato ben sostenuto dalla programmazione regionale che vi ha destinato il 65% delle risorse assegnate all'Asse 3, suddivise tra le Misure 321, 322 e 323 che vi hanno contribuito direttamente. Per le prime due si registra qualche ritardo nell'attuazione che ha limitato le possibilità di supportare il giudizio valutativo con dinamiche consolidate.

Il complesso degli interventi sostenuti con la Misura 321 ha raggiunto una popolazione utente dei servizi attivati pari a 327.871 unità (il 79% del totale dei residenti ed il 28% della popolazione residente nelle aree C e D) e quella potenzialmente interessata dagli interventi di costruzione della rete di backhaul è di 112.000 unità, corrispondente al 63% della popolazione residente nei 79 comuni interessati. I servizi sovvenzionati hanno una forte rilevanza rispetto ai fabbisogni anche perché è stato rilevato come in molti casi non sarebbero stati realizzati senza il sostegno del PSR.

La Misura 322 può contribuire in modo efficace a migliorare l'attrattività dei piccoli comuni beneficiari sia per la popolazione che per le imprese perché oltre a intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo, ha incrementato la consapevolezza dei beneficiari, sia pubblici che privati, verso la necessità di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.

La Misura 323 ha contribuito a mantenere l'attrattività delle zone rurali incrementando i valori paesaggistici ed ambientali del territorio ed intercettando una parte significativa della popolazione. I risultati, in termini di popolazione rurale utente, sono di gran lunga superiori al target fissato (306.078 abitanti pari al +307% del target) anche se la tipologia di investimento condiziona l'interpretazione data all'indicatore stesso. La valutazione ha rilevato un effetto positivo sulla percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e sull'aumentata offerta di servizi alla collettività: nel 79% dei casi le strutture riqualificate sono fruibili alla popolazione rurale, nel 62% si realizzano iniziative utili alla conoscenza del territorio o del patrimonio culturale locale (53%) o si svolgono manifestazioni culturali patrociniate da Enti pubblici (47%).

1. INTRODUZIONE

1.1 Finalità della Valutazione ex-post

La normativa comunitaria di riferimento del PSR¹ e le *Linee guida* elaborate dal gruppo di esperti della Rete di valutazione Europea in collaborazione con i servizi della Commissione², definiscono le finalità generali della Valutazione Ex-Post (VEP) dei PSR, le motivazioni che ne giustificano la realizzazione, gli aspetti o temi del Programma sui quali deve concentrare la sua attenzione.

La VEP, essendo eseguita dopo il completamento del Programma, può fornire una valutazione riassuntiva e conclusiva del suo impatto, in definitiva del suo "valore aggiunto", in termini economici, sociali, ambientali. Ciò consente di mostrare alla collettività (alle parti interessate e ai contribuenti in particolare) i *risultati ottenuti con le risorse finanziarie pubbliche erogate* attraverso il Programma, in definitiva di giustificarne lo stanziamento, migliorando anche i requisiti di trasparenza e comunicabilità della politica di sviluppo rurale.

Nel contempo la VEP è uno *strumento di "apprendimento"* che permette ai soggetti gestori e destinatari del PSR di trarre, dall'esperienza svolta, "insegnamenti" utili per migliorare la progettazione ed attuazione sia dei singoli interventi, sia delle future politiche pubbliche a favore dello sviluppo rurale. Si osserva che la VEP, completandosi nel 2016, quindi un anno dopo l'approvazione del PSR 2014-2020, potrà ugualmente fornire un contributo per il miglioramento "in progress" dei suoi criteri e meccanismi di attuazione. Ciò in particolare per le Misure in continuità tra i due periodi. In tale ottica, i risultati della VEP del PSR 2007-2013, illustrati nel presente report potranno essere utilizzati:

- quale riferimento nella preparazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione "rafforzati" del 2017 e 2019 relativi al PSR 2014-2020;
- per la validazione, l'eventuale revisione e il completamento dei valori "baseline" e target dei diversi tipi di indicatore previsti dal Programma stesso, come segnalato anche nel suo Piano di Valutazione.

Va inoltre segnalato che la VEP, pur avendo autonoma validità, rappresenta la parte finale di un processo di valutazione in itinere avviatosi già nel 2010, i cui risultati (descritti nei report annuali ed intermedi 2010 e 2012) sono complessivamente riesaminati. Ciò in un'ottica di "bilancio" conclusivo di natura non soltanto quantitativa ma anche qualitativa, nel quale oltre alla determinazione dei risultati espressi in termini di indicatori (ed indici di efficacia) si è cercato di individuare e descrivere i fattori che li hanno positivamente o negativamente influenzati.

In accordo con le citate Linee Guida comunitarie la VEP si concentra sulla valutazione dei seguenti elementi.

La Pertinenza (Rilevanza), intesa come capacità mostrata dal Programma di rispondere alle esigenze più importanti presenti nella regione; cioè se e in che misura gli obiettivi e la strategia del Programma sono risultati coerenti, adeguati, con i fabbisogni prioritari di natura settoriale o territoriale, anche alla luce delle eventuali variazioni intervenute nel contesto di intervento.

L'Efficacia, cioè la capacità del Programma di aver raggiunto gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, le priorità definite a livello comunitario, nazionale e regionale; in tale ambito sono anche indagati i principali fattori che possono aver influenzato il successo o il non raggiungimento degli obiettivi.

L'Efficienza, in termini di ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie ("*best value of money*"); si esamina il rapporto tra le risorse assegnate, gli output realizzati e di conseguenza i risultati, chiedendosi se i costi unitari finali sono maggiori o inferiori a quelli inizialmente programmati o in comparazione ad altre esperienze ritenute virtuose ("*benchmarking*"); in altri termini, se gli stessi prodotti e risultati avrebbero potuto essere raggiunti ad un costo inferiore.

I Risultati, cioè gli effetti (cambiamenti) all'interno dei beneficiari diretti del Programma determinati dagli interventi da esso finanziati. L'analisi dei risultati è condotta a livello di Asse e/o di Misure in relazione a specifici settori/gruppi di beneficiari o territori ed è propedeutica per la valutazione degli impatti.

¹ Reg.(CE) 1698/2005 – artt.84.86-87

²Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

L'impatto socio-economico del Programma, cioè il suo "contributo" ai cambiamenti osservati nella regione in relazione ai suoi obiettivi generali, a livello macroeconomico e globale (es. aumento dei redditi, dell'occupazione, miglioramento della qualità della vita ecc.). E' necessario tener conto, nell'osservare i cambiamenti, dell'influenza su essi svolta da altri fattori "esogeni" al Programma stesso. Gli impatti prodotti dagli interventi sono quindi espressi "al netto" degli effetti che non possono essere a loro attribuiti (ad esempio fattori inerziali). Gli impatti possono essere positivi o negativi, primari e secondari, previsti o imprevisi, voluti o involontari e sono valutati normalmente per l'intero Programma o a livello Assi.

L'impatto del Programma sulle priorità comunitarie per lo sviluppo rurale, in relazione ai settori di interesse individuati con la Decisione 2006/144/CE, nonché alle "nuove sfide" derivanti dalla "Health Check" della PAC (Reg.(CE) 74/2009).

I fattori di successo e di fallimento, le buone pratiche. Come già segnalato, la Valutazione ex-post ha cercato di non limitarsi alla descrizione di "ciò che è successo" in termini di realizzazioni e di loro effetti (risultati/impatti) ma anche di fornire una adeguata spiegazione del *perché* e del *come* questi si sono o meno manifestati. La VEP pertanto individua e descrive i fattori di successo (da riproporre ed ampliare) e di fallimento (da evitare o mitigare). Essi possono riguardare le procedure tecnico-amministrative e i meccanismi gestionali del Programma, il livello di assistenza e di informazione nei confronti dei potenziali beneficiari, la situazione generale macroeconomica.

Nella analisi dei fattori di successo, è stato dato uno specifico spazio alla sintetica descrizione ed analisi delle "buone pratiche" individuate e descritte nell'ambito della Valutazione in itinere ed oggetto di uno specifico elaborato già consegnato alla AdG dal Valutatore nel corso del 2016. Le "buone pratiche" sono state definite quali singole operazioni realizzate, in grado ognuna di essere un esempio di concreta applicazione di criteri di qualità dell'intervento precedentemente definiti (es. efficacia, coerenza con il programma, sostenibilità ambientale e/o economica, trasferibilità/riproducibilità) secondo la metodologia concordata a livello regionale.

Si conferma infine che nello sviluppo dei suddetti profili di analisi "ex-post" sono stati quantificati ed utilizzati a scopi valutativi gli Indicatori di prodotto, di risultato e di impatto già previsti dalla base normativa di riferimento (Reg. (UE)1974/2006) e tecnicamente definiti nel manuale del QCMV.

1.2 Il Rapporto di valutazione ex-post (VEP): struttura e contenuti

La struttura e i contenuti del Rapporto VEP, di seguito riassunti, sono stati preliminarmente concordati tra il Valutatore e l'AdG del Programma³ in coerenza con le indicazioni a riguardo fornite dalle citate Linee Guida comunitarie (Cap.3 – Parte III del citato documento di giugno 2014, corrispondente alla Nota di orientamento B del Manuale del QCMV) ma cercando anche di soddisfare i fabbisogni valutativi emersi nel processo di valutazione del PSR Campania 2007-2013. Il principale adeguamento apportato alla struttura comune riguarda l'analisi valutativa delle singole Misure, per la quale si è preferito collegare direttamente l'analisi del loro processo di attuazione con l'analisi degli "effetti" determinati dai relativi interventi, attraverso la risposta alle specifiche Domande Valutative.

³ Incontro di Coordinamento del 16.06.2016 tra il Gruppo di Valutazione e la struttura di supporto alla AdG.

Struttura	Contenuto
Sintesi	Riepiloga in 10 cartelle: obiettivi e temi di analisi ed attività della Valutazione ex-post; principali risultati di tali analisi; conclusioni e conseguenti "raccomandazioni".
1. Introduzione	Finalità della Valutazione ex-post e struttura del Rapporto
2. Il programma oggetto di valutazione: evoluzione e contesto di intervento	Sintesi degli obiettivi e della strategia del PSR, i fabbisogni che ha inteso soddisfare, le misure messe in atto, le risorse finanziarie pianificate e i beneficiari. Di tali elementi programmatici ne viene evidenziata soprattutto l'evoluzione verificatasi nel corso del periodo di attuazione. Il Capitolo di articola in tre paragrafi: 2.1 <i>Il quadro programmatico iniziale</i> 2.2 <i>Le principali modifiche intervenute nel periodo di attuazione</i> 2.3 <i>Principali criticità affrontate nella attuazione del Programma</i>
3. Il Processo di Valutazione	Le finalità e i prodotti del processo di valutazione, per ognuno dei quali si propone una sintesi. L'adeguamento del "disegno valutativo" per la VEP, alla luce delle Linee guida comuni pubblicate nel 2014. Il Capitolo di articola in due paragrafi: 3.1 <i>Attività svolte e prodotti valutativi</i> 3.2 <i>L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post</i>
4. Metodi e fonti informative	Aspetti generali (l'approccio valutativo) Fonti e metodi per la raccolta delle informazioni e la loro elaborazione Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e per lo sviluppo di specifici profili di analisi.
5. Analisi valutativa delle Misure di sostegno	Per ogni Misura del PSR, (o gruppi omogenei di Misure) si realizza un'analisi articolata nei seguenti quattro punti principali: <i>La logica di intervento:</i> motivazioni che hanno giustificato la programmazione della Misura (problematico potenzialità alle quali si voleva dare una risposta) e loro eventuale modifica/conferma; Obiettivi della Misura e sua articolazione in tipologie di intervento (azioni) evidenziandone eventuali modifiche; dotazione finanziaria e sua evoluzione. <i>Il processo di attuazione:</i> caratteristiche e tempistiche dei provvedimenti di attuazione; composizione e caratteristiche del "parco progetti /interventi" finanziati e realizzati (operazioni concluse al 31/12/2015) e confronto realizzato /target; primo giudizio valutativo sulla coerenza delle realizzazioni, in termini qualitativi, rispetto agli obiettivi programmatici; i fattori interni o esterni al processo di attuazione del PSR che hanno condizionato (positivamente o negativamente) la partecipazione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari e le caratteristiche degli interventi finanziati e realizzati. <i>Gli effetti della Misura:</i> in questa fase si procede alla "risposta" alle domande valutative comuni e specifiche previste per la Misura, attraverso la verifica del grado di soddisfacimento dei pertinenti Criteri di valutazione e l'utilizzo degli Indicatori di prodotto, di risultato e di impatto, a seconda del tipo di effetto considerato e delle caratteristiche della Misura stessa. Per lo sviluppo di questa parte si farà riferimento al "disegno valutativo" aggiornato in base alle Linee guida per la VEP del 2014 (cfr. precedente capitolo 2). <i>Sintesi e considerazioni conclusive:</i> elementi chiave e principali risultati dei tre profili/fasi di analisi precedentemente sviluppati (riverifica ex-post della logica di intervento, processo di attuazione e valutazione degli effetti) evidenziandone i reciproci collegamenti logici e funzionali. Eventuali "raccomandazioni" per il PSR 2014-2020, comprensive anche elementi sui quali porre particolare attenzione nella fase di attuazione del Programma, nonché i principali "follow up", nel PSR 2014-2020, degli insegnamenti derivanti dal PSR 2007-2014.
6. Gli effetti globali del PSR	Risposta alle Domande valutative "trasversali" (od orizzontali), relative agli impatti globali del Programma, comuni (n.14) e aggiuntive (n.12), espressione di più specifici fabbisogni valutativi regionali.
7. Quadri riepilogativi	Sono proposti dei quadri riepilogativi riportanti i valori realizzati e i valori obiettivo degli Indicatori di Risultato e di Impatto
8. Conclusioni e raccomandazioni	Analisi del grado di coerenza tra le misure applicate e gli obiettivi perseguiti nonché dell'equilibrio tra le varie Misure. Grado di raggiungimento degli obiettivi specifici del Programma, nonché gli obiettivi fissati nella strategia nazionale e della strategia comunitaria (per Asse). Raccomandazioni basate su risultati della valutazione, comprese eventuali indicazioni/raccomandazioni utilizzabili per migliorare l'attuazione del PSR 2014-2020.

2. IL PROGRAMMA OGGETTO DI VALUTAZIONE: EVOLUZIONE E CONTESTO DI INTERVENTO

2.1 Il quadro programmatico iniziale

La logica o ragione di fondo che ha orientato l'intera strategia per lo sviluppo del settore agro-alimentare e delle aree rurali del PSR 2007 – 2013 (approvato con Decisione C (2007) 5712 del 20- XI-2007) partiva dalla consapevolezza sia dell'esistenza di un quadro dei fabbisogni presenti, estremamente articolato per tipo ed intensità, sia della oggettiva "insufficienza" degli strumenti di sostegno del FEASR nell'affrontare le questioni di fondo del mondo agricolo e rurale in senso lato, in larga parte corrispondenti a quelle indicate nel PSN. Nel PSR regionale sono stati tuttavia più esplicitamente individuati due "elementi chiave" dell'intera strategia posta a supporto degli obiettivi della politica di sviluppo rurale:

- il miglioramento della competitività delle filiere agricole è un obiettivo perseguibile non soltanto attraverso gli interventi sulle strutture agricole e della trasformazione (dell'Asse 1) ma anche creando condizioni di contesto in grado di valorizzarne le potenzialità;
- per frenare le tendenze in atto nelle vaste aree montane allo spopolamento, alla desertificazione sociale - non essendo sufficienti le sole iniziative di adeguamento strutturale e di diversificazione economica - è necessario migliorarne l'attrattività, le condizioni e qualità di vita, l'accesso ai servizi e alle infrastrutture, sia per il mondo produttivo, sia per la popolazione.

E' in tale quadro di lettura dei fabbisogni che appare più chiaro il ruolo del PSR nell'ambito della politica regionale di sviluppo sostenibile, definita con il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione. In particolare, le opzioni di fondo che sorreggono il telaio programmatico del PSR (e di cui sarà necessario "tener conto" nel processo valutativo) sono state due:

a) L'articolazione territoriale dell'offerta di politiche.

In coerenza con la visione della "Campania plurale" del DSR e a fronte della eterogeneità degli scenari settoriali e territoriali presenti nella regione, la ricerca di una maggiore efficacia (ed efficienza) dell'azione pubblica non può non prevedere una sua modulazione sulla base dei fabbisogni specifici dei singoli contesti locali. Tale approccio ha portato alla individuazione di 7 macroaree sub-regionali e per ognuna i punti di forza e di debolezza, i fabbisogni e le priorità di intervento e quindi le linee di policy che dovranno caratterizzare l'offerta di politica strutturale. Sia tramite il PSR, sia attraverso i programmi cofinanziati dal FESR e dal FSE. Come correttamente enunciato inizialmente nel PSR, "la territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di policy".

b) L'integrazione tra gli strumenti di intervento

Deriva dalla già ricordata consapevolezza di quanto l'efficacia della politica di sviluppo rurale sia condizionata da fattori "di contesto", ambientali in senso lato. L'integrazione è ricercata a due livelli: con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine non solo di evitare sovrapposizioni ma anche per favorire complementarietà ("affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR"); tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, quindi favorendo complementarietà/sinergie di tipo verticale od orizzontale.

L'adozione di tale approccio strategico ha portato alla definizione di una articolata strumentazione operativa (in buona parte già presente nel precedente POR 2000-2006):

- ✓ nei *progetti individuali*, oltre agli investimenti singoli, si introduce il "cluster" di misure, strumento con il quale il beneficiario (pubblico o privato) può realizzare un progetto organico di sviluppo attivando interventi riconducibili appunto ad un "pacchetto" di più Misure del PSR;
- ✓ nei *progetti collettivi*, sono compresi quelli a carattere locale (i PIRAP - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e i PSL – Progetti di Sviluppo Rurale ex approccio Leader) e quelli a carattere settoriale (i PIF – Progetti Integrati di Filiera e i PTS – Progetti Tematici di Sviluppo); il primo tipo applicati sono in alcune aree, il secondo sull'intero territorio regionale.

Nelle figure che seguono vengono riportati, oltre ai fabbisogni individuati, i quadri logici per Asse che collegano la gerarchia degli obiettivi, comunitari (OSC), nazionali (PSN) e regionali (PSR).

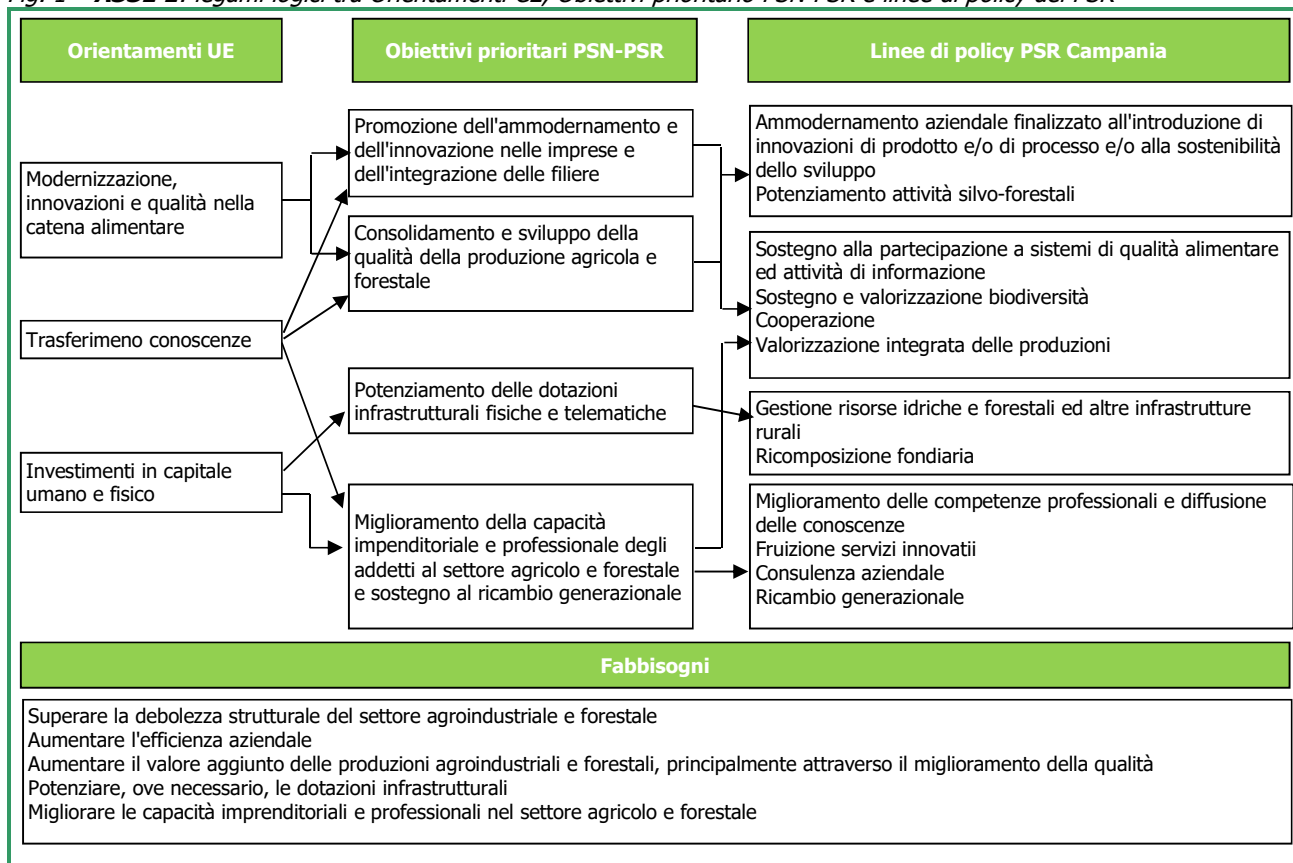
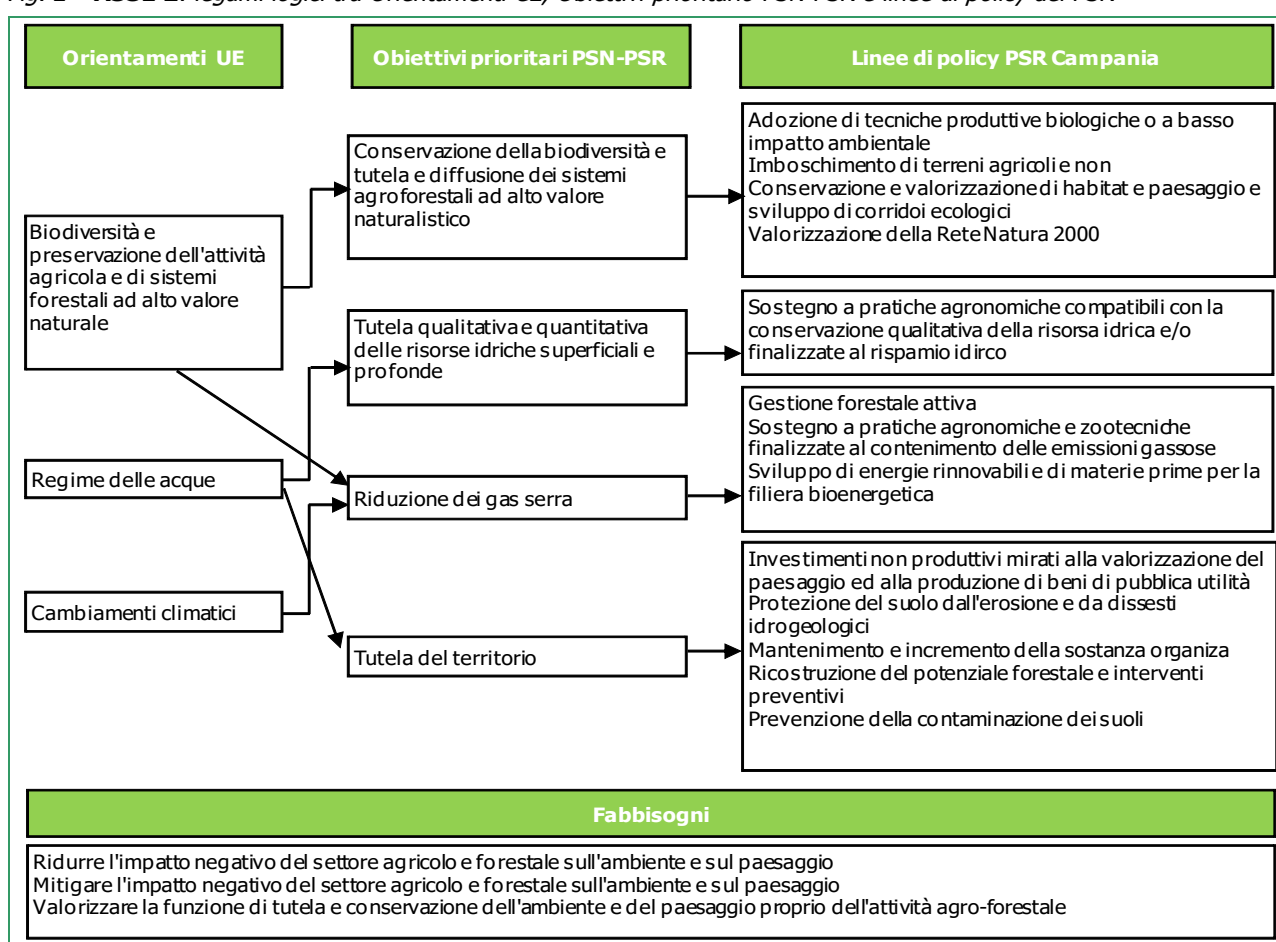
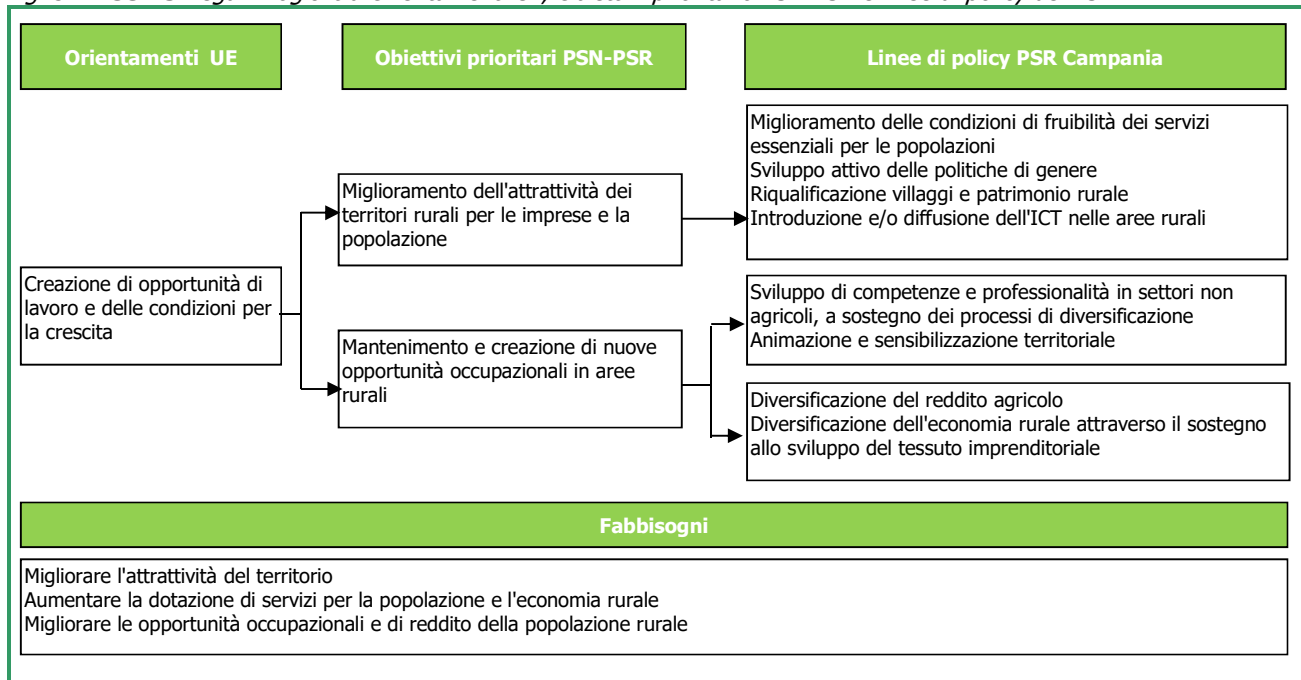
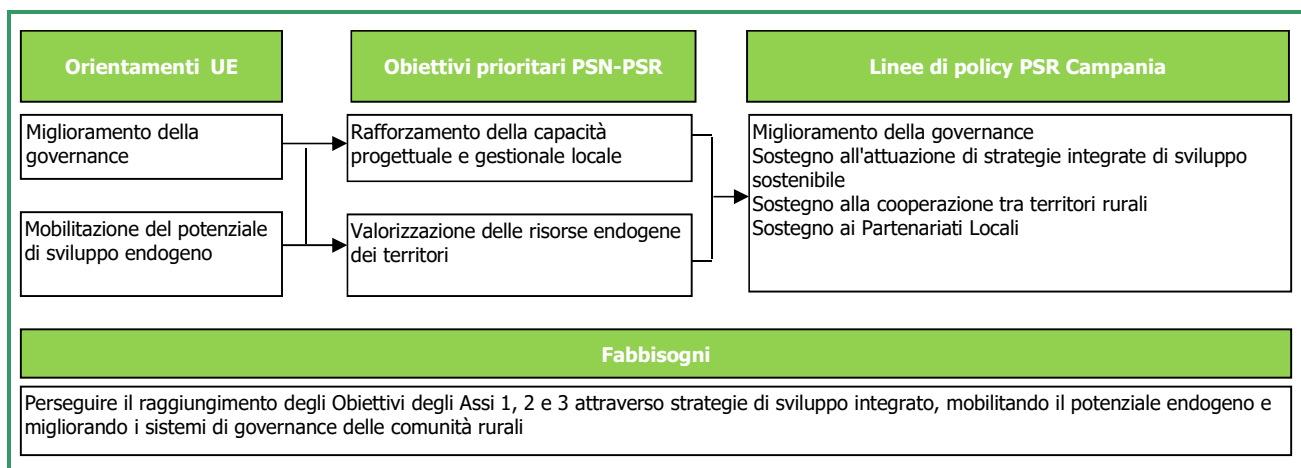
Fig. 1 – **ASSE 1:** legami logici tra Orientamenti CE, Obiettivi prioritario PSN-PSR e linee di policy del PSR

Fig. 2 – **ASSE 2:** legami logici tra Orientamenti CE, Obiettivi prioritario PSN-PSR e linee di policy del PSR


Fig. 3 – **ASSE 3:** legami logici tra Orientamenti CE, Obiettivi prioritario PSN-PSR e linee di policy del PSR

Fig. 4 – **ASSE 4:** legami logici tra Orientamenti CE, Obiettivi prioritario PSN-PSR e linee di policy del PSR


2.2. Le principali modifiche al Programma e l'utilizzazione delle risorse finanziarie

Successivamente alla sua iniziale approvazione e nel corso del suo processo di attuazione il Programma ha subito diverse ed articolate modificazioni ed integrazioni, inerenti la pianificazione finanziaria, i contenuti tecnico-programmatici delle diverse linee di sostegno, i meccanismi e modalità di loro attuazione. Adeguamenti nel loro insieme, discussi ed approvati dal CdS e quindi dai servizi della Commissione UE, per i quali, si propone una sintesi nel seguente quadro, con particolare riferimento a quelli intervenuti negli anni più recenti.

Date Approvazione	Tipo di modifica
CdS: 06/05/2015 Commissione UE: 02/09/2015	Rimodulazione finanziaria "inter-Asse": riduzione delle risorse negli Assi I (-2,67%) e III (-8,29%) e dall'Assistenza Tecnica (-33,79%); incremento nell'Asse II (+6,64%); "intra-Asse": incremento delle Misure 124, 211, 212, 216 e 227
CdS: 22/7/2014 Commissione UE: 19/12/2014	Rimodulazione finanziaria "inter-Asse": riduzione delle risorse negli Assi I (-1,04%) e dall'Assistenza Tecnica (-0,49%); incremento nell'Asse II (+1,38%) e nell'Asse III (+0,18%); "intra-Asse": incremento delle Misure 121, 211, 212, 214, 311, 322

<i>Date Approvazione</i>	<i>Tipo di modifica</i>
CdS: 5/04/2013 Commissione UE: 25/10/2013	Modifica dei criteri di selezione nelle Misure 121, cluster, 123, 124 e 311, relativamente alle operazioni presentate dalle aziende tabacchicole Rimodulazione finanziaria "inter-Asse": riduzione delle risorse negli Assi I (-2,2 %) e dall'Asse 3 (-3,4%); incremento nell'Asse II (+3,6%); "intra-asse": incremento Misure 121, 144, 211, 212, 214, 311; riduzione rilevante nelle Misure 114, 122, 126, 131, 132, 221, 223, 227, 312, 322.
CdS: 23/11/ 2010 Commissione UE: 14/05/2012	Rimodulazione finanziaria "inter-Asse": riduzione rilevante delle risorse nella Assistenza tecnica (-50%) incremento altri Assi (in particolare Asse 2: + 2,31%); "intra-asse": incremento Misure 112, 121, 124, 144, 211, 311; riduzione rilevante nelle Misure 114, 122, 131, 132, 212, 223. Storno del 4% dell'annualità 2013 del FEASR pari a 8.057.000,00 euro destinato al contributo di solidarietà per il PSR Emilia Romagna caricato sul budget della misura 125. NB: Nel 2012, si è avuto lo storno del 4% dell'annualità 2013 del FEASR pari a 8.057.000,00 euro destinato al contributo di solidarietà per il PSR Emilia Romagna caricato sul budget della misura 125. Modifiche alle Misure <u>Misura 111</u>: per le attività di informazione sono stati individuati quali beneficiari anche organismi esterni specializzati. <u>Misura 121</u>: migliore specificazione dell'intensità di aiuto in rapporto alle aree di intervento. <u>Misura 126</u>: incremento dell'intensità di aiuto dal 60% all'80% elevabile al 90% nelle zone svantaggiate. <u>Misura 331</u>: per le attività di Informazione sono stati individuati quali beneficiari anche organismi esterni specializzati. <u>Misura 125</u>: per la Gestione risorse idriche resi ammissibili interventi che determinano significativi effetti di miglioramento ambientale (direttiva acque 2000/60/CE); consentiti interventi allocati al di fuori dei comprensori di bonifica; per ridurre i costi di esercizio delle reti irrigue, ammessi impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (F.E.R.), a corredo di opere irrigue finanziate nella Sottomisura 125. <u>Misura 511</u>: possibilità di finanziare attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale, inclusa la valutazione ex-ante.
Decisione Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 – Recepita con DGR n. 283 del 19 marzo 2010	Incremento del contributo FEARS di 30.530.000 Euro – corrispondente ad una spesa pubblica totale di 50.883.333 Euro a seguito dell'Health Check della PAC e Recovery Plan.

❖ Programmazione ed utilizzazione delle risorse finanziarie

Si osserva che, oltre a modifiche (introdotte già a partire dal 2009) nei contenuti delle singole Misure di sostegno, in termini di categorie di beneficiari e spese ammissibili, i principali adeguamenti hanno interessato la *pianificazione delle risorse finanziarie* tra ("inter") gli Assi e all'interno ("intra") degli Assi, cioè nella dotazione delle singole Misure. A ciò si sono aggiunte due variazioni nella dotazione finanziaria complessiva del Programma: la prima rappresentata da un incremento di 30.530.000 Euro nella quota FEASR derivante dalla *Health Check* della PAC e dal *Recovery Plan* (Decisione comunitaria n. 1261 del 2 marzo 2010); la seconda consistente in una più lieve riduzione di 8.057.000 Euro di quota FEASR, per la partecipazione nel 2012 al contributo di solidarietà a favore delle aree colpite dal sisma in Emilia-Romagna.

Si osserva che, come riportato nella seguente Figura 5, la revisione del PSR a seguito dell'Health Check, approvata nel marzo 2010, accoglie tutte le "nuove sfide" fatte proprie dalla politica di sviluppo rurale.

Fig. 5 - Quadro strategico del PSR dopo l'Health Check

A. Cambiamenti climatici	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 114 Ampliamento del campo di attività dei servizi
	■ M 121 Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2
	■ M 123 Utilizzo di materiali, per opere edili e impianti, che riducono la perdita di calore/freddo; Riconversione delle centrali termiche aziendali con impianti che assicurino la riduzione di CO2
	■ M 227 Parziale conversione a tipi di foreste più resistenti
B. Energie rinnovabili	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 121 Diffusione di tecnologie che assicurino un maggior risparmio energetico
	■ M 311 Diversificazione anche nel settore della produzione di energie rinnovabili
C. Gestione risorse idriche	■ M 121 Investimenti tesi al risparmio idrico ed alla riutilizzazione delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione/integrazione o modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscono una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali/introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica/riconversione produttiva verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori
	■ M 123 Impianti a minor consumo d'acqua; per il trattamento delle acque di scarico; realizzazione/ristrutturazione di vasche ed impianti per l'utilizzo delle acque meteoriche
D. Biodiversità	■ M 111 - 331 Ampliamento delle tematiche formative-informative
	■ M 214 Salvaguardia della diversità genetica vegetale e animale
	■ M 323 Sostegno alla elaborazione dei Piani di gestione aree Natura 2000
E. Lattiero caseario	■ M 121 Modifiche/integrazioni ed adattamenti degli impianti tecnologici e dei locali di allevamento e di lavorazione delle produzioni aziendali allo scopo di ridurre i consumi; Sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione ed al miglioramento del rendimento economico delle aziende agricole e di trasformazione
	■ M 123 Impianti di produzione di latte alimentare, fresco e di alta qualità; Interventi finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o alla valorizzazione delle produzioni
	■ M 124 Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-caseario
F. Innovazione	■ M 124 Sviluppo e sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese e a consentire il risparmio idrico con particolare riferimento al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale
G. Banda larga	■ M321 Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide. Sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare

Oltre al rafforzamento anche finanziario degli obiettivi individuati come prioritari a seguito della "Health Ckeck" (HC) della PAC e del "Recovery Plan" (RP), altre modifiche nella distribuzione delle risorse finanziarie disponibili tra le diverse linee di intervento (Assi e Misure) sono la conseguenza di decisioni "interne" al governo dal PSR, proposte e discusse nell'ambito del CdS e quindi approvate dai Servizi della Commissione UE. Ciò alla luce della numerosità e dimensione finanziaria delle operazioni progressivamente presentate, ammesse a finanziamento e realizzate nell'ambito delle diverse Misure del Programma e delle relative previsioni di spesa entro la sua conclusione (termine ultimo per i pagamenti del dicembre 2015).

Nelle seguenti Tabella 1A e 1B sono riportate le dotazioni finanziarie (spesa pubblica totale) delle Misure e degli Assi nelle successive versioni del PSR (dal 2007 al 2015) espresse in valori assoluti (Euro) e in percentuale sul valore totale del Programma. Nella Figura 6 si propone, invece, una rappresentazione grafica dell'evoluzione della spesa pubblica per Asse nel corso dello stesso periodo. Per quanto già segnalato tali dinamiche nella pianificazione finanziaria riflettono indirettamente l'andamento attuativo delle diverse componenti del Programma.

Le risorse pubbliche complessivamente programmate nel PSR nella sua versione vigente al dicembre 2015 ammontano a 1.814.976.321 Euro delle quali 1.110.774.000 Euro la quota FEASR. Quest'ultima, rispetto allo stanziamento iniziale di 1.082.349.000 Euro è stata incrementata di 50.883.333 Euro nel 2010 a seguito della HC e del RP e successivamente ridotta di 8.057.000 Euro nel 2012 per la partecipazione al fondo di solidarietà a favore delle aree colpite dal sisma in Emilia-Romagna. Si osserva che le variazioni intervenute nella spesa pubblica totale, in diminuzione tra il 2009 e il 2010 e nel 2012, ed invece in aumento nel periodo 2014-2015, sono l'effetto della diversa allocazione della quota FEASR tra Misure aventi un tasso di partecipazione comunitaria differenziato (e ciò è espresso anche dal suo valore medio complessivo, riportato nella Tabella 1A).

Esaminando la distribuzione delle risorse pubbliche totali del Programma per i suoi obiettivi principali si evidenzia la riduzione finanziaria in termini assoluti e relativi (%) subito dall'insieme delle Misure dell'**Asse 1** (*Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*) alle quali nel 2015 è assegnato complessivamente circa il 36% del totale, a fronte di una previsione iniziale (2007) del 40%, con quindi una "perdita" di circa 100 Milioni di Euro (-13%). La riduzione dell'iniziale dotazione ha interessato in forma più evidente le Misure 111 (-60%) 114 (-97%) 122 (-93%) 133 (-90%) alle quali si aggiunge l'azzeramento delle Misure 131 e 132; sulla dotazione complessiva dell'Asse hanno però principalmente influenzato le diminuzioni avutesi nelle linee di intervento con maggiore potenzialità di spesa e cioè le Misure 123 (-34%) e 125 (-42%). Diversamente, per altre linee di intervento dell'Asse 1 si è verificato un incremento di risorse programmate, in particolare nella Misura 121 (+37%) e, soprattutto, nella Misura 124 la quale a seguito sia della "HealthCheck della PAC" sia di successive rimodulazioni, arriva nel 2015 ad una dotazione finanziaria circa sei volte superiore a quella iniziale; queste due Misure, tra il 2007 e il 2015 incrementano la loro incidenza finanziaria sul totale dell'Asse 1 dal 35% al 58%.

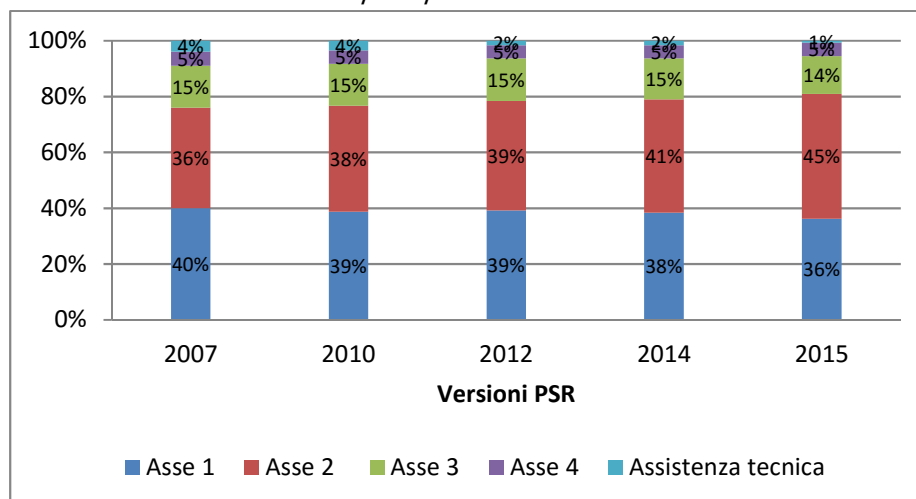
Nell'**Asse 2** (*Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*) si verifica un complessivo rafforzamento finanziario esprimibile in termini di incremento rispetto alla pianificazione iniziale (+20%, da 677 a 810 Milioni di euro) e di incidenza sul totale del Programma (dal 36% del 2007 al 44,7% del 2015). Questo andamento complessivo è tuttavia il risultato di dinamiche tra le Misure diversificate, per direzione ed intensità. L'incremento più significativo nella dotazione finanziaria (+200%) si verifica nella Misura 211 di indennità per aree montane, determinato dalla scelta programmatica di assicurare per più anni la continuità del sostegno; di minore entità ma ugualmente in aumento (+19%) le risorse destinate alle azioni agroambientali (Misura 214). Si osserva che a queste due Misure sono destinate, nel PSR del 2015, circa il 65% delle risorse totali dell'Asse 2 (contro il 36% del PSR iniziale). Le restanti Misure dell'Asse 2 subiscono, invece, un ridimensionamento finanziario, in alcuni casi di lieve entità (es. Misure 215, 225) in altri più accentuato, come si verifica principalmente nelle Misure 221 (-39%) 223 (-78%) e 227 (-36%).

Le risorse finanziarie totali inizialmente destinate alle Misure dell'**Asse 3** (*Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività*) subiscono, nel corso del periodo 2007-2015, un sostanziale ridimensionamento (-12%, da 282 a 247 Milioni di euro) analogo a quello verificatosi nell'Asse 1, con conseguente riduzione della loro incidenza sulle risorse complessive del Programma (dal 15% al 13,6%).

Tale riduzione interessa le Misure 312 (-37%) 313 (-28%) e la Misura 322 (-26%); in quest'ultima la spesa pubblica programmata passa, tra il 2007 e il 2015, da 101 a 75 Milioni di euro. Tendenza opposta si verifica nelle Misure 311 (+ 30%) e 321 (+41%) alle quali sono complessivamente assegnate circa il 37% delle risorse totali dell'Asse 3.

Infine, nell'**Asse 4** (*Leader*) si verifica una complessiva riduzione delle risorse pubbliche programmate (-9%) nell'intero periodo e a carico delle diverse Misure, tranne che per la Misura 421 (Cooperazione). Si osserva che mentre la spesa pubblica totale destinata all'Asse 4 è nel 2015 il 4,7% del totale del PSR, considerando le sole risorse FEASR viene superata la soglia minima del 5%.

Fig. 6 - Incidenza di ciascun Asse sulla spesa pubblica totale PSR nelle diverse versioni del PSR (2007-2015)



Tab. 1A - Spesa pubblica totale programmata, per Asse e Misura nelle diverse versioni del PSR, dal 2007 al 2015 (valori assoluti in Euro)

Anni	2007	2010	2012	2012	2014	2015	2015
Asse/ Misura	Spesa pubblica totale						
111	19.146.557	17.982.982	17.965.519	17.965.519	17.965.519	15.775.519	7.732.637
112	24.997.628	23.478.472	23.512.422	26.812.422	27.312.422	28.691.199	28.007.242
113	4.849.021	9.250.476	14.292.747	14.292.747	12.216.262	11.301.262	10.616.087
114	32.513.230	25.841.195	10.816.102	3.516.102	2.109.000	1.449.000	982.518
115	9.514.466	8.936.253	8.927.575	3.927.575	2.049.018	2.010.715	1.679.450
121	258.260.713	236.514.459	236.665.867	271.665.867	296.290.745	325.440.745	353.237.724
122	12.928.544	4.874.043	4.869.310	2.669.310	990.679	1.296.679	921.630
123	86.573.264	80.321.960	80.550.183	80.550.183	71.785.723	67.889.763	57.121.264
124	3.230.506	18.013.486	28.200.579	28.200.579	24.014.286	23.014.286	25.785.202
125	258.434.925	242.729.317	242.493.606	229.345.760	213.665.602	176.922.015	150.865.380
126	0	4.696.140	10.691.580	10.691.580	2.000.000	1.496.841	1.496.841
131	13.076.426	12.281.745	12.269.819	2.269.819	531.175	31.175	28.384
132	19.610.238	6.510.707	6.504.385	1.704.385	86.059	13.368	9.409
133	9.802.917	4.061.838	4.057.893	4.057.893	4.473.092	1.396.895	1.013.163
144	-	6.762.442	6.755.875	11.755.875	18.255.875	18.094.719	17.355.752
Asse 1	752.938.435	702.255.515	708.573.462	709.425.616	693.745.457	674.824.181	656.852.683
211	87.198.219	106.148.404	134.010.581	174.041.129	199.508.027	225.739.410	264.663.033
212	29.066.073	27.813.267	16.038.584	11.038.583	17.832.291	20.461.256	23.671.887
214	217.483.111	224.603.410	219.435.340	219.435.339	229.394.184	258.460.194	258.460.194
215	24.727.506	23.661.701	23.661.701	23.661.701	23.661.701	23.661.701	23.625.057
216	34.179.438	32.706.236	32.706.236	32.706.236	29.706.236	29.706.236	33.153.724
221	55.834.169	53.427.604	47.979.416	43.979.417	38.979.417	34.617.547	34.320.409
223	11.462.320	10.968.271	10.968.271	4.968.271	3.968.271	3.011.861	2.542.104
225	22.714.049	21.735.027	21.735.027	21.735.027	21.735.027	24.356.808	21.915.658
226	128.571.337	123.029.654	123.029.654	119.029.654	117.117.891	105.329.165	105.359.582
227	66.408.369	63.546.034	63.546.034	58.546.034	53.187.873	35.023.488	42.762.330
Asse 2	677.644.591	687.639.608	693.110.844	709.141.391	735.090.918	760.367.666	810.473.978
311	33.962.894	30.830.813	30.723.766	32.723.766	39.753.203	43.408.331	44.252.489
312	33.830.275	30.710.424	30.595.168	30.595.168	23.565.731	23.565.731	21.421.143
313	33.598.870	30.500.359	30.385.892	30.385.892	30.385.892	27.458.105	24.249.212
321	33.727.965	47.889.541	48.736.571	48.736.571	48.736.571	49.217.296	47.714.133
322	101.602.374	92.232.534	91.886.387	91.886.387	82.474.198	87.474.198	75.500.302
323	39.839.779	36.165.727	36.066.040	36.066.040	36.066.040	34.501.090	32.877.060
331	5.789.757	5.255.821	5.236.096	5.236.096	5.236.096	3.429.846	1.237.122
Asse 3	282.351.914	273.585.219	273.629.920	275.629.920	266.217.731	269.054.597	247.251.461
411	0	13.215.398	13.215.398	13.215.398	13.215.398	12.598.006	10.350.000
412	26.352.845	18.436.709	18.436.709	18.436.709	18.436.709	8.788.348	6.000.000
413	46.117.480	34.453.912	34.453.912	34.453.912	34.453.912	45.244.343	53.024.269
421	3.766.734	6.550.916	6.550.916	6.550.916	6.550.916	5.849.999	2.910.000
431	17.880.245	13.157.333	13.157.333	13.157.333	13.157.333	13.333.574	13.530.000
Asse 4	94.117.304	85.814.268	85.814.268	85.814.268	85.814.268	85.814.270	85.814.269
511	75.293.843	64.291.595	58.971.888	29.971.888	29.971.888	21.956.566	14.583.930
Tot Spesa pubblica	1.882.346.087	1.813.586.205	1.820.100.382	1.809.983.083	1.810.840.262	1.812.017.280	1.814.976.321
Fondi Fear	1.082.349.000	1.118.831.000	1.118.831.000	1.110.774.000	1.110.774.000	1.110.774.000	1.110.774.000
	57,5%	61,7%	61,5%	61,4%	61,3%	61,3%	61,2%

Tab. 1B. - Spesa pubblica totale programmata, per Asse, Misura nelle diverse versioni del PSR, dal 2007 al 2015 (valori percentuali sul totale del PSR)

Asse/ Misura	2007	2010	2012	2012	2014	2015	2015	Diff. 2015-2007
	Percentuali sul totale del PSR							
111	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	0,9%	0,4%	-60%
112	1,3%	1,3%	1,3%	1,5%	1,5%	1,6%	1,5%	12%
113	0,3%	0,5%	0,8%	0,8%	0,7%	0,6%	0,6%	119%
114	1,7%	1,4%	0,6%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	-97%
115	0,5%	0,5%	0,5%	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	-82%
121	13,7%	13,0%	13,0%	15,0%	16,4%	18,0%	19,5%	37%
122	0,7%	0,3%	0,3%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	-93%
123	4,6%	4,4%	4,4%	4,5%	4,0%	3,7%	3,1%	-34%
124	0,2%	1,0%	1,5%	1,6%	1,3%	1,3%	1,4%	698%
125	13,7%	13,4%	13,3%	12,7%	11,8%	9,8%	8,3%	-42%
126	0,0%	0,3%	0,6%	0,6%	0,1%	0,1%	0,1%	
131	0,7%	0,7%	0,7%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	-100%
132	1,0%	0,4%	0,4%	0,1%	0,005%	0,001%	0,001%	-100%
133	0,5%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	-90%
144	0,0%	0,4%	0,4%	0,6%	1,0%	1,0%	1,0%	
Asse 1	40,0%	38,7%	38,9%	39,2%	38,3%	37,2%	36,2%	-13%
211	4,6%	5,9%	7,4%	9,6%	11,0%	12,5%	14,6%	204%
212	1,5%	1,5%	0,9%	0,6%	1,0%	1,1%	1,3%	-19%
214	11,6%	12,4%	12,1%	12,1%	12,7%	14,3%	14,2%	19%
215	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	1,3%	-4%
216	1,8%	1,8%	1,8%	1,8%	1,6%	1,6%	1,8%	-3%
221	3,0%	2,9%	2,6%	2,4%	2,2%	1,9%	1,9%	-39%
223	0,6%	0,6%	0,6%	0,3%	0,2%	0,2%	0,1%	-78%
225	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%	1,2%	-4%
226	6,8%	6,8%	6,8%	6,6%	6,5%	5,8%	5,8%	-18%
227	3,5%	3,5%	3,5%	3,2%	2,9%	1,9%	2,4%	-36%
Asse 2	36,0%	37,9%	38,1%	39,2%	40,6%	42,0%	44,7%	20%
311	1,8%	1,7%	1,7%	1,8%	2,2%	2,4%	2,4%	30%
312	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,3%	1,3%	1,2%	-37%
313	1,8%	1,7%	1,7%	1,7%	1,7%	1,5%	1,3%	-28%
321	1,8%	2,6%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,6%	41%
322	5,4%	5,1%	5,0%	5,1%	4,6%	4,8%	4,2%	-26%
323	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%	1,8%	-17%
331	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,1%	-79%
Asse 3	15,0%	15,1%	15,0%	15,2%	14,7%	14,8%	13,6%	-12%
411	0,0%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,6%	
412	1,4%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	0,5%	0,3%	-77%
413	2,5%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,5%	2,9%	15%
421	0,2%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,2%	-23%
431	0,9%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	0,7%	-24%
Asse 4	5,0%	4,7%	4,7%	4,7%	4,7%	4,7%	4,7%	-9%
511	4,0%	3,5%	3,2%	1,7%	1,7%	1,2%	0,8%	-81%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	-4%

La seguente Tabella 1C evidenzia una lettura articolata dei valori di **spesa pubblica effettiva al dicembre 2015** proponendone la comparazione con i relativi valori di spesa pubblica programmata, rispettivamente nelle versioni iniziale (2007), intermedia (2012) e finale (2015) del PSR. Il triplice confronto, dal quale scaturiscono tre rispettivi indici di efficacia (spesa effettiva/programmata) consente, infatti, una analisi valutativa più completa dei risultati finali raggiunti, nonché di mettere in luce i progressivi (eventuali) "adattamenti" che i target hanno subito.

Sebbene quasi tutte le **Misure dell'Asse 1** si concludano con un indice di avanzamento delle spesa pubblica rispetto alla programmata intorno al 100%, questo risultato spesso deriva da un progressivo decremento negli anni di quest'ultima, conseguenza di performance attuative inferiori alle iniziali previsioni. Ciò si verifica in particolare nelle Misure 111, 113, 115, 122, 123, 125, 126, 131, 132 e 133 con differenti livelli di riduzione della spesa programmata. Altre Misure come la 114 (Servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali) raggiunge un indice di avanzamento finanziario finale del 57% se calcolato con riferimento alla versione finale del PSR, ed invece non superiore al 2% se rapportato ad un target iniziale molto più elevato e presumibilmente sovradimensionato. Al contrario, per le Misure 112 (Avvio di giovani agricoltori), 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 144 (Aziende in fase di ristrutturazione a seguito di una riforma di una OCM) il livello di spesa raggiunto mostra un incremento rispetto al valore iniziale. In particolare nella Misura 121, l'ampliamento rispetto alla spesa programmata iniziale, è dovuta all'addizione delle risorse HC.

Tra le diverse linee di sostegno dell'Asse 2, si evidenzia l'incremento nella dotazione finanziaria verificatosi nelle Misure 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e 214 (Pagamenti agroambientali) rispettivamente del 302% e 113%, derivante da nuove allocazioni definite per assicurare la continuità del sostegno negli anni. Al contrario le Misure 221 (Imboschimento di terreni agricoli) e 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi) non hanno avuto il successo preventivato essendo la spesa effettiva al 2015 pari rispettivamente al 52% e al 57% rispetto a quella prevista.

Nell'Asse 3 si evidenzia il successo della Misura 311 (Diversificazione verso attività non agricole) con un incremento negli anni della spesa programmata ed un'efficacia finanziaria del 108%. Un andamento opposto si verifica invece nella Misura 321 (Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale) che ha raggiunto un indice pari al 91%.

Infine, tra le diverse Misure che compongono l'Asse 4, all'insuccesso dell'intervento a sostegno della "Cooperazione interterritoriale e transnazionale" con un decremento delle risorse programmate negli anni del 31% ed un'efficacia finale solo del 40%, si contrappone un andamento abbastanza conforme rispetto alle previsioni delle Misure 413 (Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita) e 431 (Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione).

In estrema sintesi, i dati relativi all'avanzamento finanziario raggiunto al 2015 mostrano il permanere nella maggior parte delle Misure di livelli di spesa inferiori alle iniziali previsioni, derivanti da bassi livelli di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari e/o dal prolungarsi dei tempi tecnici ed amministrativi necessari al completamento ed alla rendicontazione degli interventi.

Tab. 1C - Indici di efficacia della Spesa pubblica effettiva rispetto a quella programmata, valori assoluti e percentuali

MISURE		Spesa pubblica effettiva al dicembre 2015 (a)	Spesa Programmata			Indice di avanzamento della spesa pubblica effettiva al 2015 rispetto alla programmata		
			PSR v1 2007	PSR v7 2012	PSR v11 2015			
			Euro	Euro	Euro	% (a/b)	% (a/c)	% (a/d)
111	Azioni di formazione professionale e di informazione	9.592.524	19.146.557	17.965.519	7.732.637	50%	53%	124%
112	Avvio di giovani agricoltori	28.382.767	24.997.628	26.812.422	28.007.242	114%	106%	101%
113	Prepensionamento	10.491.248	4.849.021	14.292.747	10.616.087	216%	73%	99%
114	Utilizzo dei servizi di consulenza	555.216	32.513.230	3.516.102	982.518	2%	16%	57%
115	Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	1.685.608	9.514.466	3.927.575	1.679.450	18%	43%	100%
121	Modernizzazione delle imprese agricole	331.803.804	258.260.713	271.665.867	353.237.724	128%	122%	94%
122	Miglioramento del valore economico delle foreste	807.524	12.928.544	2.669.310	921.630	6%	30%	88%
123	Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	53.696.497	86.573.264	80.550.183	57.121.264	62%	67%	94%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	20.700.055	3.230.506	28.200.579	25.785.202	641%	73%	80%
125	Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...	169.696.503	258.434.925	229.345.760	150.865.380	66%	74%	112%
126	Ripristinare il potenziale della produzione agricola	1.250.319	-	10.691.580	1.496.841	-	12%	84%
131	Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	28.385	13.076.426	2.269.819	28.384	0,2%	1%	100%
132	Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	7.696	19.610.238	1.704.385	9.409	0,04%	0,5%	82%
133	Attività di informazione e promozione	1.013.672	9.802.917	4.057.893	1.013.163	10%	25%	100%
144	Aziende in fase di ristrutturazione a seguito di una riforma di una OCM	17.381.788	-	11.755.875	17.355.752	-	148%	100%
Totale ASSE 1		647.093.604	752.938.435	709.425.616	656.852.683	86%	91%	99%
211	Indennità versata agli agricoltori in zone montane	263.070.350	87.198.219	174.041.129	264.663.033	302%	151%	99%
212	Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	23.023.630	29.066.073	11.038.583	23.671.887	79%	209%	97%
214	Pagamenti agroambientali	245.475.203	217.483.111	219.435.339	258.460.194	113%	112%	95%
215	Pagamenti per il benessere degli animali	20.447.613	24.727.506	23.661.701	23.625.057	83%	86%	87%
216	Investimenti non produttivi	33.234.094	34.179.438	32.706.236	33.153.724	97%	102%	100%
221	Primo imboscimento di terreno agricolo	29.122.882	55.834.169	43.979.417	34.320.409	52%	66%	85%
223	Primo imboscimento di terreno non agricolo	2.476.442	11.462.320	4.968.271	2.542.104	22%	50%	97%
225	Pagamenti foreste-ambiente	21.191.122	22.714.049	21.735.027	21.915.658	93%	97%	97%
226	Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione ...	100.366.435	128.571.337	119.029.654	105.359.582	78%	84%	95%
227	Investimenti non produttivi	38.160.003	66.408.369	58.546.034	42.762.330	57%	65%	89%
Totale ASSE 2		776.567.775	677.644.591	709.141.391	810.473.978	115%	110%	96%

MISURE		Spesa pubblica effettiva al dicembre 2015 (a)	Spesa Programmata			Indice di avanzamento della spesa pubblica effettiva al 2015 rispetto alla programmata		
			PSR v1 2007	PSR v7 2012	PSR v11 2015			
			Euro	Euro	Euro	% (a/b)	% (a/c)	% (a/d)
311	Diversificazione con attività non agricole	47.914.570	33.962.894	32.723.766	44.252.489	141%	146%	108%
312	Creazione e sviluppo di imprese	21.951.643	33.830.275	30.595.168	21.421.143	65%	72%	102%
313	Promozione delle attività connesse al turismo	23.654.464	33.598.870	30.385.892	24.249.212	70%	78%	98%
321	Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	43.491.882	33.727.965	48.736.571	47.714.133	129%	89%	91%
322	Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	74.737.038	101.602.374	91.886.387	75.500.302	74%	81%	99%
323	Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	31.386.422	39.839.779	36.066.040	32.877.060	79%	87%	95%
331	Formazione e informazione	2.392.450	5.789.757	5.236.096	1.237.122	41%	46%	193%
Totale ASSE 3		245.528.469	282.351.914	275.629.920	247.251.461	87%	89%	99%
411	Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività	8.240.097	0	13.215.398	10.350.000		62%	80%
412	Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	4.764.832	26.352.845	18.436.709	6.000.000	18%	26%	79%
413	Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	46.831.250	46.117.480	34.453.912	53.024.269	102%	136%	88%
421	Attuare progetti di cooperazione	1.160.018	3.766.734	6.550.916	2.910.000	31%	18%	40%
431	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di capacità e ...	12.936.532	17.880.245	13.157.333	13.530.000	72%	98%	96%
Totale ASSE 4		73.932.729	94.117.304	85.814.268	85.814.269	79%	86%	86%
511	Assistenza Tecnica	14.545.392	75.293.843	29.971.888	14.583.930	19%	49%	100%
Totale generale								

Nota: Nella "Spesa pubblica effettiva" sono incluse le risorse Health Check

❖ *Evoluzione dei valori obiettivo degli Indicatori di risultato e di impatto*

I medesimi fattori interni o "esterni" al Programma che sono anche all'origine delle progressive modifiche nella distribuzione delle risorse finanziarie disponibili, hanno determinato anche variazioni nei valori-obiettivo degli Indicatori di Prodotto, di Risultato e (solo parzialmente) di Impatto. Più precisamente tali valori-obiettivo, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella stesura iniziale del PSR sono stati variamente e con diversa intensità modificati, in risposta alle seguenti principali esigenze:

- soprattutto nella fase iniziale del periodo programmatico, è emersa l'esigenza da parte della AdG, anche a seguito di richieste provenienti dai Servizi della Commissione UE e di proposte formulate dal Valutatore, di migliorare le stime dei valori-obiettivo incluse nella versione iniziale del PSR, con la finalità di assicurare una metodologicamente corretta comparazione tra questi ed i valori progressivamente raggiunti dall'indicatore nel corso del processo di attuazione, requisito necessario per il popolamento dei relativi indici di efficacia (valore raggiunto/valore obiettivo). Pertanto, nel periodo maggio-giugno 2011 si è sviluppata un'analisi congiunta tra Valutatore, AdG e strutture regionali direttamente coinvolte nei processi attuativi delle Misure, avente per oggetto i valori-obiettivo degli Indicatori di Risultato e di Impatto, i cui esiti sono stati illustrati nel documento tecnico "Verifica ed adeguamento dei valori-obiettivo degli indicatori di risultato ed impatto" – (settembre 2011);
- un ulteriore fattore causale, questa volta esogeno, che ha determinato l'esigenza di un adeguamento nei target è individuabile nel già ricordato incremento finanziario del Programma verificatosi nel 2010 a seguito della *Health Check* della PAC e del *Recovery Plan*;
- infine, l'evoluzione verificatasi nei valori obiettivo è stata anche la conseguenza di un loro progressivo "adattamento" all'effettivo andamento attuativo del Programma, in termini di livelli di partecipazione, caratteristiche/dimensione fisico-finanziaria degli interventi e relativi effetti socio-economici o ambientali.

Si osserva che soprattutto in conseguenza di quest'ultima dinamica, i cd. "valori-obiettivo" degli indicatori hanno progressivamente perso l'iniziale ruolo di riferimenti programmatici in base ai quali valutare, a posteriori, l'efficacia del Programma e delle sue diverse componenti, assumendo invece una funzione esclusivamente previsionale (di "obiettivi raggiungibili") arrivando inevitabilmente a quasi coincidere con i valori finali effettivamente raggiunti al 2015.

Per questo insieme di ragioni, in accordo con l'AdG si è ritenuto più utile e corretto ai fini di una valutazione della efficacia del Programma, confrontare nel Capitolo 7 (Quadri riepilogativi degli Indicatori) i valori raggiunti dagli Indicatori al dicembre 2015, non soltanto con i valori- obiettivo indicati nel PSR vigente a tale momento, ma anche con la sua versione iniziale (2007) e con una versione "intermedia" del 2012 (versione 7 PSR) comprensiva sia dell'incremento finanziario determinato dalla *Health Check* della PAC e dal *Recovery Plan* (Decisione comunitaria n. 1261 del 2 marzo 2010) sia delle modifiche di natura metodologica apportate agli indicatori nel 2011, a seguito del citato riesame.

Il triplice confronto (valori realizzati /valori target) consente pertanto di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi dei risultati raggiunti a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza – in definitiva di efficacia - rispetto agli obiettivi formulati in fasi successive del processo di attuazione.

2.3 Principali criticità affrontate nella attuazione del Programma

Sono di seguito riassunti alcuni dei principali elementi di criticità⁴, di diversa intensità e persistenza, emersi nel processo di attuazione del Programma e che ne hanno influenzato la pertinenza e l'efficacia, in larga parte già oggetto di analisi nei precedenti Rapporti di Valutazione annuale, sia delle Relazioni Annuali di Esecuzione, elaborate dalla AdG. Tali elementi sono sia origine "interna" al Programma, cioè riguardanti le modalità di sua gestione e i rapporti tra i soggetti che ad essa partecipano, sia derivanti da fattori esogeni, genericamente riconducibili all'evoluzione del quadro macroeconomico di riferimento.

- *Le procedure AGEA/OP per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento nell'ambito del portale SIAN e le fidejussioni.*

Per l'intero periodo di attuazione, l'AdG ha segnalato (cfr. RAE annuali) la persistenza di difficoltà e ritardi nella utilizzazione delle procedure e degli strumenti informatici (portale SIAN) predisposti dall'OP (Agea) per la gestione delle domande di aiuto e di pagamento, a valere delle Misure sia "ad investimento", sia "a superficie". In particolare si sono rilevati:

- ✓ tempi tecnici nello svolgimento delle procedure di gestione e controllo delle domande di pagamento eccessivamente lunghi, in particolare nella liquidazione dei premi annuali per le misure a superficie;
- ✓ insufficienti sistemi di comunicazione tra l'OP e la Regione in merito allo sviluppo ed all'esito delle procedure di gestione e di controllo delle domande, con particolare riferimento alla tempistica ed all'esito della liquidazione degli aiuti (pagamento totale, riduzioni, esclusioni e revoche);
- ✓ problematiche di funzionamento di alcune applicazioni nell'ambito del Portale SIAN (aspetti informatici).

Tali criticità hanno determinato inevitabili ricadute negative nei confronti dei beneficiari, alle quali si sono aggiunti, soprattutto nel periodo iniziale, i lunghi tempi con cui l'OP provvede a svincolare, una volta completati gli investimenti, *le fidejussioni*. Problematica ulteriormente aggravata nei numerosi casi di fallimento degli Enti garanti, condizione che ha comportato (anche per gli investimenti già collaudati) la stipula di nuove polizze in sostituzione delle precedenti.

E' stata infine segnalata dai "testimoni privilegiati" operanti nelle strutture regionali coinvolte a diverso titolo nella gestione del PSR, la frequente scarsa tempestività con la quale AGEA è intervenuta per la soluzione delle suddette criticità.

- *Problema dell'IVA non riconosciuta agli Enti Pubblici beneficiari del PSR*

Tale problematica, emersa fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013, è derivata dal non riconoscimento da parte del FEASR (sulla base del combinato disposto dell'art. 71, comma 3 del Reg. (CE) 1698/2005 e dell'art. 4, comma 5 della Direttiva 77/388/CEE) delle spese per l'IVA sostenute da Province, Comuni, Comunità Montane ed altri Enti di diritto pubblico, beneficiari in tutto o in parte di numerose Misure del PSR Campania 2007-2013 (es: Misure 122, 125, 331, 223, 226, 227, 321, 323). Ciò avrebbe potuto pregiudicare fortemente l'attuazione del PSR ed aumentare il rischio del disimpegno automatico (n. +2). Pertanto la Regione è intervenuta tempestivamente e con diverse iniziative di carattere normativo e finanziario.

In particolare, con la L.R. n.1 del 19/1/2009 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania" e successivi provvedimenti attuativi e di finanziamento la Regione ha definito un sostegno diretto a Province, Comuni e gli altri Enti di diritto pubblico regionali, impegnati nella realizzazione di interventi finanziati con le Misure del PSR Campania 2007-2013, per la copertura delle spese non ammissibili a contributo da parte del FEASR. Per tale sostegno è stato istituito il "Fondo di promozione economica e sociale" (FOPES) con una dotazione finanziaria iniziale di 9 Milioni di euro per il triennio 2009/2011, al quale si è successivamente aggiunto il Fondo speciale IVA (FSI) alimentato grazie alla

⁴Sono ricordate infatti soltanto le principali problematiche, alle quali, come illustrato nelle RAE annuali elaborate dalla AdG se ne aggiungono delle altre tra le quali: la gestione e supervisione (da parte della Regione) delle procedure di evidenza pubblica a livello territoriale, anche alla luce delle più recenti disposizioni in materia di appalti pubblici; le esigenze di razionalizzazione e rafforzamento dei sistemi di controllo, ai fini della riduzione del tasso di errore; i diffusi eventi calamitosi (piogge alluvionali) verificatisi in particolare nella provincia di Benevento nell'ottobre 2015; le iniziali problematiche inerenti la verifica di congruità da parte degli Ordini delle parcelle richieste dai Professionisti; i frequenti ritardi con i quali i beneficiari pubblici (es. Comuni) inviano la documentazione necessaria per la chiusura dei progetti.

riduzione della quota regionale di cofinanziamento del PSR per circa 129 Milioni di euro, così come previsto nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni del 29/7/2009.

- *Le difficoltà di accesso dei beneficiari al credito e il Fondo di garanzia*

Alla luce delle crescenti difficoltà finanziarie dei potenziali Beneficiari del PSR– accentuatesi nel suo periodo di attuazione - e con la finalità generale di favorire un'efficiente ed efficace utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, la Regione Campania si è posta fin dall'inizio l'obiettivo di predisporre strumenti e meccanismi atti di facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese del settore primario, per la copertura della loro parte di cofinanziamento degli investimenti ammissibili e oggetto di sostegno.

In tale ottica, fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013, sono stati stipulati accordi con il mondo bancario, sia di tipo generale (Protocollo d'intesa dell'ottobre 2008 tra Regione e Commissione regionale ABI) sia con i singoli Istituti di credito, che permettevano agli operatori di beneficiare di condizioni certe e più favorevoli.

Tra i principali benefici, vi è stata la possibilità di usufruire della garanzia del Fondo istituito da ISMEA e gestito da SGFA, operativo ai sensi dell' art.17, commi da 1 a 4 del Decreto Legislativo n. 102/2004, (autorizzato con Decisione della Commissione Europea C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, come regime di non aiuto n. NN54/B/2004) per interventi di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, a fronte di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti previsti dalle Misure 121, 122, 123 e 311 del PSR.

Con riferimento alla situazione conclusiva al dicembre 2015 del Fondo di Garanzia, sulla base dei dati forniti dall'ISMEA (e riportati nella RAV 2015) si ricava che l'impegno dello stesso è stato nullo. Infatti, sulle suddette Misure con Decreto dell'AdG del 7/05/2015 è stato disposto il recupero dei versamenti, per un totale di 1.975.691 Euro, comprensivi della remunerazione del patrimonio.

Si conferma quindi, come già rilevato in precedenza, il sostanziale insuccesso di tale strumento teso a favorire l'accesso al credito, stante il bassissimo livello di sua utilizzazione da parte dei potenziali beneficiari. Questo insuccesso non appare, d'altra parte, un fenomeno specifico del PSR Campania e ha costituito elemento di riflessione a livello regionale e nazionale, volto soprattutto alla individuazione delle cause e quindi degli eventuali adeguamenti da proporre per il periodo di programmazione 2014-2020.

Sulla base degli approfondimenti di analisi realizzati, è possibile in sintesi individuare i seguenti fattori di criticità che hanno presumibilmente determinato, in modo spesso "concorrente", la scarsa utilizzazione del Fondo da parte dei potenziali beneficiari:

- la complessità della procedura di accesso alle garanzie del Fondo determinata dalla numerosità delle fasi in cui si articola; soprattutto nella sua prima applicazione, una specifica fase per la quale si sono riscontrati ritardi e difficoltà è stata quella dell'invio ad ISMEA-SGFA, da parte dell'Istituto di Credito, della richiesta di Garanzia presentata dai beneficiari;
- l'avvio in ritardo della fase operativa del Fondo (la sottoscrizione delle apposite convenzioni con gli Istituti di credito si ha nei primi mesi del 2009, come anche l'accordo Regione-ISMEA) cioè nel periodo successivo alla prima emanazione dei Bandi pubblici per le principali Misure ad investimento (es. Misure 121 e 123) a seguito dei quali si è avuta la presentazione della quota principale delle domande di aiuto;
- la scarsa convenienza economica per i potenziali beneficiari a ricorrere a tale strumento, derivante dalla constatazione che, pur in presenza di prestiti coperti dal Fondo di garanzia (ISMEA) le Banche non applicano al prestito stesso minori tassi di interesse. Pertanto l'accensione della Garanzia porta non ad una diminuzione, bensì ad un aumento del costo totale del denaro in quanto, al tasso di interesse normalmente praticato, si aggiunge il costo della Garanzia, cioè della commissione che l'impresa agricola deve riconoscere ad ISMEA. Detta commissione varia in funzione del rischio dell'operazione e delle caratteristiche del richiedente, risultando spesso particolarmente elevata per i giovani al primo insediamento ai quali si applicano coefficienti di rischio generalmente più elevati. Inoltre, il costo della Garanzia deve essere pagato anticipatamente e ciò va a diminuire la liquidità dell'impresa condotta dal giovane proprio nella più delicata fase del suo start-up;
- un probabile scarso oggettivo interesse da parte degli Istituti di credito, seppur aderenti ai Protocolli di intesa, a pubblicizzare ed incentivare nei confronti delle imprese agricole il ricorso alle garanzie del Fondo ISMEA.

Per il periodo di programmazione 2014-2020, al di là di possibili miglioramenti volti ad ulteriormente semplificare la procedura tecnico-amministrativa, la questione centrale riguarda la creazione di condizioni e requisiti oggettivi (da inserire nelle convenzioni con gli Istituti di credito) in grado di assicurare l'effettiva convenienza ad utilizzare tale strumento da parte delle imprese agricole. Inoltre, sarebbe necessario assicurare la definizione ed operatività delle procedure di accesso al fondo di garanzia precedentemente alla emanazione dei Bandi pubblici attuativi delle Misure ad investimento del Programma.

- *Insufficiente capacità di spesa da parte dei Beneficiari ed azioni intraprese*

Già a partire dal 2011 emerge la chiara consapevolezza da parte dell'AdG del PSR delle problematiche di diversa natura che negativamente condizionavano l'insufficiente avanzamento di spesa, rese ancora più gravi alla luce della rilevante dimensione delle risorse finanziarie programmate e dalle stringenti regole comunitarie inerenti il loro potenziale disimpegno automatico. A fronte di fattori o vincoli "esogeni" - connessi al generale contesto di grave crisi economica e finanziaria - non modificabili o solo parzialmente mitigabili dal Programma, lo sforzo della AdG regionale è focalizzato, inevitabilmente, nell'obiettivo di creare le condizioni procedurali e organizzative in grado di accelerare al massimo l'iter di realizzazione degli interventi e quindi l'erogazione dei contributi. Soprattutto a partire dal 2014 (con la DGR n.390 del 9/9/2014) sono stati quindi definiti e messi in atto provvedimenti finalizzati a tale risultato, tra i quali si ricordano, in estrema sintesi, i seguenti:

- ✓ possibilità di procedure al finanziamento di istanze in "overbooking" nella Misure 112, 121, 124, 216 e 311, utilizzando (entro dei limiti) anche le risorse previste per il PSR 2014-2020;
- ✓ ottimizzazione delle procedure operative dei beneficiari, volta a comprimere i tempi di erogazione dei finanziamenti: per i Beneficiari pubblici possibilità di riconoscere anticipazioni e liquidazioni parziali fino al 100% del contributo ammesso; per i Beneficiari privati, l'obbligo di sottoscrivere l'impegno a completare gli investimenti entro il 30 giugno 2015 (salvo circostanze particolari), nel contempo la possibilità di aumentare le anticipazioni;
- ✓ apertura di nuovi Bandi nel 2015, per le Misure 121 (*Health Check*) e 125 al fine di consentire l'assunzione di impegni giuridicamente vincolanti, nonché apertura dei termini per la presentazione delle domande di pagamento delle Misure 214, 212, 223 e 224;
- ✓ costituzione, nel 2015, di una "task-force" per l'accelerazione della spesa, composta dai rappresentanti dei Beneficiari (Organizzazioni professionali, ANCI, UPI e UNICEM) avente il principale compito di fornire indicazioni operative circa le difficoltà che i diversi gruppi di Beneficiari incontravano per la presentazione delle domande di pagamento.

Quest'insieme di provvedimenti attuativi ha favorito la significativa accelerazione finanziaria verificatasi nel 2015, annualità nella quale la spesa certificata (risorse ordinarie + HC e RP) è stata di 348.634.319 Euro, il 20% circa del valore complessivo del periodo 2007-2015 (1.757.667.976 Euro). L'incremento del 2015 si verifica soprattutto nelle Misure dell'Asse IV (il 50% circa è stato erogato in tale anno) e dell'Asse III, per le quali si era avuto un iniziale ritardo nella progettazione e realizzazione delle singole operazioni.

Tuttavia, nonostante gli sforzi attuativi realizzati soprattutto nel biennio 2014-2015 e la suddetta accelerazione delle spese nell'ultimo anno, i dati finali di spesa certificata e riportati nella RAE 2015 (giugno 2016) indicano un *disimpegno totale di 35.830.120 Euro di sola quota FEASR*, il 3,23% del programmato.

La non completa utilizzazione delle risorse programmate si è verificata principalmente nella quasi totalità delle Misure dell'Asse II, per circa 20,437 Milioni di Euro di quota FEASR totale, dei quali per circa il 65% relativi alle Misure "a superficie". Tale risultato negativo, per molti aspetti inaspettato, viene attribuito a problematiche insorte nel funzionamento delle procedure informatiche ed anche negli eventi alluvionali che hanno colpito l'area del beneventano nell'ottobre 2015. Nelle misure "ad investimento" 226 e 227 nella stessa RAE si attribuiscono i ritardi alle debolezze degli Enti pubblici beneficiari nella gestione delle procedure di affidamento e controllo dei lavori e ai ritardi nella approvazione dei piani di gestione forestale.

L'altra componente del PSR nella quale si è avuto un significativo disimpegno è l'Asse IV, sia in termini assoluti (circa 8,185 Milioni di Euro) sia soprattutto in termini di incidenza rispetto alla sua dotazione complessiva (13,85%), nonostante la rimodulazione finanziaria interna realizzata nel 2015. Tra le cause, segnalate dalla RAE, la mancata erogazione delle anticipazioni per le "azioni specifiche" LEADER, di carattere immateriale e per la Misura 421 (Cooperazione).

3. IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.1 Attività svolte e prodotti valutativi

Dalla stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere ed ex-post del PSR, avvenuta nel 2010, fino al primo semestre 2016, sono stati completati e consegnati i "prodotti" valutativi riportati nella seguente Tabella 1, ciascuno riportante i risultati di distinte fasi ed attività di raccolta/elaborazione di informazioni e di analisi valutative.

Tab. 1 – Attività e prodotti della Valutazione in itinere (periodo 2009-2013)

Attività	Principali tematiche e finalità delle attività svolte	Prodotti elaborati	Date di consegna (*)
Strutturazione (Disegno) della valutazione in itinere)	Obiettivi della Valutazione; criteri per la risposta alle Domande di valutazione comuni e supplementari; definizione del sistema di indicatori; metodologie e fonti informative per l'acquisizione dei dati.	Rapporto sulle condizioni di valutabilità	giugno 2010
Valutazioni annuali in itinere (Rapporti Annuali di Valutazione)	Sistema posto in essere per la valutazione in itinere; attività di valutazione intraprese; metodologia della valutazione; raccolta e analisi dei dati; analisi dello stato di attuazione del Programma; quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto; attività di messa in rete delle persone coinvolte nell'attività di valutazione; difficoltà incontrate; suggerimenti circa eventuali adeguamenti per migliorare l'attuazione del programma. (articolazione conforme al Manuale del QCMV).	RAV 2009	maggio 2010
		RAV 2010	maggio 2011
		RAV 2011 (+ sintesi)	luglio 2012
		RAV 2013	novembre 2014
		RAV 2014	luglio 2015
		RAV 2015	maggio 2016
Valutazione Intermedia 2010 ed aggiornamento al 2012	Aggiornamento dell'analisi del "contesto" regionale di intervento; approccio metodologico generale e dei principali metodi e fonti informative; principali modifiche/variazioni intervenute nel Programma; analisi delle Misure (logica di intervento, stato di attuazione, risposta alle domande valutative, conclusioni per Misura); conclusioni generali sull'efficacia del PSR e Raccomandazioni.	Relazione di Valutazione intermedia 2010	dicembre 2010
		Relazione di Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI)	novembre 2013
Individuazione e descrizione di "Buone Pratiche" del PSR 2007-2013	Condivisione con "testimoni privilegiati" ed esperti del PSR dei criteri e modalità di selezione delle BP (singole operazioni del PSR); indagine territoriale; sopralluoghi e raccolta dati primari; elaborazione delle schede descrittive di n.25 operazioni coerenti con i criteri definiti.	Relazione finale e schede descrittive delle "buone pratiche".	giugno 2016
Attività di divulgazione	Documento divulgativo sintetico + Sintesi divulgativa dei risultati della Valutazione intermedia 2010.	Report specifici	marzo 2011
	Materiale divulgativo + Sintesi divulgativa (in italiano e in inglese) dei risultati dell'Aggiornamento 2012 della Valutazione intermedia.	Report specifico	aprile 2013
Verifica ed adeguamento Valori obiettivo Indicatori	Su richiesta della AdG e di concerto con i Resp. di Misura e di Asse sono riesaminati i valori-obiettivo degli Indicatori di Risultato e di Impatti riportati nella iniziale versione del PSR, apportando eventuali adeguamenti al fine di renderli coerenti con le caratteristiche e potenzialità degli interventi realizzati e previsti.	Report specifico	settembre 2011
Programmazione delle attività	In coerenza con disegno di valutazione iniziale (2010) e alla luce dello stato di avanzamento del Programma e del processo valutativo, sono descritti i profili di analisi e le relative attività che si intende sviluppare entro la conclusione del PSR e la sua valutazione ex-post.	Report specifici	dicembre 2013 e ottobre 2014

(*) Delle versioni definitive, conseguenti all'adeguamento/integrazione di precedenti versioni preliminari (bozze), svolti sulla base delle richieste ed osservazioni formulate dalla Commissione di Valutazione regionale.

Il processo di valutazione ha progressivamente ampliato e rafforzato le diverse attività di indagine ed analisi finalizzate a valutare la pertinenza e l'efficacia del PSR in relazione alle caratteristiche/dinamiche del contesto regionale e agli obiettivi che lo stesso programma si è posto di perseguire. Ciò in funzione dell'avanzamento del Programma e della capacità di acquisire informazione quali-quantitative inerenti le singole operazioni proposte, ammesse a finanziamento e quindi realizzate e dei soggetti e territori beneficiari.

Se i primi prodotti del processo valutativo (le RAV 2009, 2010, 2011 e la Valutazione intermedia 2010) hanno potuto analizzare un numero ancora molto ridotto di interventi conclusi, concentrandosi quindi più su aspetti di iniziale impostazione gestionale del Programma, a partire dall'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI 2012), grazie ai progressi attuativi dello stesso, al dispiegarsi di specifiche attività di indagine e al miglioramento dei flussi informativi da fonti secondarie (SIR e SIAN) è stato possibile sviluppare più organiche ed ampie analisi valutative. Esse hanno avuto per oggetto i risultati degli interventi, i loro impatti, potendo quindi fornire risposte più esaustive alle domande valutative poste a livello regionale e comunitario.

Questo progressivo ampliamento delle capacità di analisi del processo valutativo è stato reso possibile, oltre che dall'avanzamento realizzativo del PSR, dal rafforzamento e miglioramento del "sistema" posto in essere dalla AdG di concerto con il Valutatore a supporto della Valutazione. Tale sistema, pur non avendo subito significative variazioni nel corso del periodo 2010-2016, è stato sempre più qualificato, grazie alle seguenti principali attività:

- a) *Le attività di costante comunicazione e confronto del Gruppo di Valutazione con l'AdG, i Responsabili di Asse e di Misura e con altri soggetti regionali coinvolti nei processi di attuazione e di valutazione del PSR.* Oltre ai contatti telefonici e via e-mail, si sono svolti incontri periodici (circa ogni due mesi) di coordinamento per l'insieme del processo di Valutazione PSR, incontri su specifici temi, Misure o gruppi di Misure (cfr. seguente Quadro riepilogativo) aventi per oggetto:
- ✓ le informazioni e i dati di monitoraggio circa l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del Programma e delle sue singole componenti (Misure/azioni);
 - ✓ gli approcci metodologici, le finalità conoscitive e gli strumenti di indagine/analisi da utilizzare per la valutazione dei risultati ed impatti derivanti dagli interventi progressivamente realizzati;
 - ✓ l'analisi e l'interpretazione degli esiti delle indagini e delle elaborazioni dei dati svolte dal gruppo di Valutazione.
- b) *L'aggiornamento e l'allargamento della base informativa necessaria per la Valutazione* (derivante in larga misura dal SIAR e dal SIAN), avente per oggetto le caratteristiche degli interventi finanziati/realizzati, dei soggetti beneficiari e il contesto socio-economico ed ambientale regionale, elementi indispensabili per l'avvio delle analisi valutative di efficacia e per la quantificazione degli Indicatori.
- c) *L'avvio di un processo di scambio informativo e di confronto* con le altre strutture regionali (NVVIP) che curano la valutazione dei programmi FEASR e FSE e l'attuazione del Piano Unitario di Valutazione (PUV) 2007-2013 della Regione Campania al fine di individuare ed attuare concrete forme di collaborazione e integrazione nei processi, utili anche per l'impostazione del prossimo periodo di programmazione.

Un significativo momento di confronto con le strutture regionali è stata *la presentazione dell'Aggiornamento 2012 del Rapporto di valutazione Intermedia*, avvenuta a Napoli, presso la sede dell'Assessorato regionale, nei giorni 6, 7 ed 8 febbraio 2012. Tali incontri-seminario hanno offerto l'opportunità di poter sviluppare una analisi collettiva e quindi una interpretazione adeguatamente condivisa dei risultati valutativi raggiunti, di fornire chiarimenti in merito alle scelte metodologiche adottate, di individuare tematiche o profili di analisi sui quali indirizzare le prossime attività di valutazione, di trarre primi "insegnamenti" sull'esperienza programmatica in corso di cui tener conto nell'impostazione del periodo di programmazione 2014-2020 delle politiche di sviluppo rurale.

Ulteriori fattori che si ritiene abbiano contribuito a migliorare la rilevanza e l'utilità/utilizzabilità della Valutazione in itinere ed ex-post sono state le osservazioni, indicazioni e richieste di approfondimento provenienti sia Servizi della Commissione UE al Rapporto al Rapporto di Valutazione Intermedia 2010 (cfr. lettera del luglio 2011) sia da parte della Commissione regionale di "Monitoraggio, controllo e collaudo" (DRD n. 50 del 08/06/2010 e DRD n. 10 del 16/10/2014) ai Rapporti Valutativi annuali. Quest'ultimi sono stati annualmente modificati/integrati proprio al fine di dare seguito ai fabbisogni valutativi manifestati da tale organismo.

Si segnala, infine, la partecipazione attiva del Coordinatore operativo del Gruppo di Valutazione sia agli incontri annuali bilaterale tra l'AdG del PSR e i Servizi della Commissioni, sia ai periodici incontri del Comitato di Sorveglianza del Programma, nel corso dei quali, tra gli altri argomenti trattati, sono stati illustrati e discussi i principali risultati del processo di Valutazione in itinere.

➤ *Incontri di Coordinamento generale*

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
Maggio 2011	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Asse 3 - Gruppo di Valutazione	Metodologia per la valutazione della efficacia del PSR (Asse 3) in relazione all'obiettivo "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali"
Maggio 2011	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Assi 1,2,3,4 – Gruppo di Valutazione	Andamento del processo di Valutazione in itinere; Contenuti del Rapporto annuale di Valutazione e contributo per la RAE. Progressi realizzati nell'attività di "raccolta dati" ricavabili dal SIAN e dal SIR; Verifica ed eventuale adeguamento dei valori-obiettivo degli Indicatori di Risultato ed Impatto; Metodologia per la valutazione della efficacia del PSR (Asse 3) in relazione all'obiettivo "miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali".
Luglio 2011	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Assi 1,2,3,4 – Gruppo di Valutazione	Andamento del processo di Valutazione in itinere; acquisizione dati dal SIR; verifica ed adeguamento dei "valori-obiettivo" degli Indicatori; indagini presso campioni rappresentativi delle aziende agricole beneficiarie (Assi 1 e 3); costituzione BD per le Misure "a superficie" dell'Asse 2; valutazione degli interventi dell'Asse 3 rispetto all'obiettivo di "miglioramento della qualità della vita" nelle aree rurali; attività in corso relative all'Asse 4; consegna delle elaborazioni da Banche dati.
Novembre 2011	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Assi 1,2,3,4 – Gruppo di Valutazione	Preparazione e partecipazione valutatore incontro bilaterale UE-AdG del 6 dicembre 2011; preparazione dell'intervento del Valutatore al prossimo CdS.
Maggio 2012	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Assi 1,2,3,4 – NVVIP - Gruppo di Valutazione	Stato di avanzamento e i risultati delle attività di Valutazione (documento tecnico riepilogativo); prossimi prodotti e tempistica di presentazione; acquisizione di informazioni elementari sullo stato di avanzamento del Programma e di altri strumenti o dati generali; analisi dei criteri di selezione delle domande; richieste di approfondimenti su alcune Misure; approccio Leader.
Novembre 2012	AdG (e struttura di Coordinamento) – Resp. Assi 1, 2, 3, 4 – NVVIP – Autorità Ambientale - Gruppo di Valutazione	Rapporto di aggiornamento 2012 della Valutazione Intermedia (bozza preliminare presentata il 30 ottobre c.a): confronto sui dei risultati intermedi emersi; esigenze di approfondimento ed integrazione.
Marzo 2013	AdG (e struttura di Coordinamento); Responsabile Piano di Comunicazione; Gruppo Valutazione	Definizione dei contenuti e della strutturazione del documento divulgativo (DD) previsto nell'art.4, punto f) del Capitolato.
Gennaio 2014	Rappresentante struttura di Coordinamento AdG, Autorità Ambientale, Gruppo di Valutazione	Metodologia valutativa e primi risultati di analisi, descritti nel <i>Rapporto intermedio di monitoraggio ambientale (PUMA) del PSR CAMPANIA 2007-2013</i> (settembre 2013), con particolare riferimento ai seguenti aspetti: • l'uso degli indicatori ambientali di contesto, • l'analisi della distribuzione territoriale e dell'impatto degli interventi del PSR; • l'analisi degli impatti del PSR sui principali aspetti di sensibilità ambientale.
Marzo 2014	AdG (e struttura di Coordinamento) Resp. Assi 1,2,3,4, Gruppo di Valutazione	Andamento del processo di Valutazione in itinere; Contenuti del Rapporto annuale di Valutazione 2013 (in corso di elaborazione e consegnato nel maggio 2014) e contributo per la RAE, con particolare attenzione ai seguenti aspetti e fabbisogni valutativi: • analisi comparativa dei livelli di avanzamento raggiunto dalle diverse linee di intervento del PSR in termini finanziari, fisici e di risultati raggiunti al dicembre 2013. • Misure 121 e 112, stima dell'efficienza degli investimenti realizzati in termini di aumento del valore aggiunto. • Misura 124, approfondimento dell'aspetto relativo alle attività di informazione svolte a supporto del progetto di cooperazione. • Misura 125, approfondimenti di analisi per l'azione di miglioramento delle infrastrutture a servizio dell'irrigazione (Consorzi di bonifica). • Misura 133, revisione del valore obiettivo per l'Indicatore comune di risultato. • Misura 321, analisi del sostegno all'agricoltura sociale, anche attraverso anche l'esame di alcuni "casi studio" più significativi. • Misura 322, valutazione delle modalità di "governance". • Valutazione trasversale sul contributo del PSR ai processi di ristrutturazione e riconversione delle aziende tabacchicole.
20/11/2015	AdG (struttura di coordinamento) Gruppo di Valutazione	Programmazione delle attività di Valutazione del PSR per l'anno 2016 i cui risultati saranno illustrati nella prevista RAV 2015 e in prospettiva nella Valutazione ex-post.
1/04/2016	AdG (struttura di coordinamento) Autorità Ambientale, Gruppo di	Verifica delle attività in essere e future relative alla Valutazione in itinere ed ex-post del PSR 2007-2013 svolte da Agriconsulting ai sensi del

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
	Valutazione	Reg.1698/05. Rapporto di monitoraggio ambientale (PUMA) elaborato dalla Autorità Ambientale.
16/06/2016	AdG (struttura di coordinamento) Gruppo di Valutazione	Presentazione Repertorio "Buone Prassi" del PSR; finalità e strutturazione del Rapporto di Valutazione ex-post del PSR, anche alla luce delle modifiche intervenute nelle Domande valutative comuni.

➤ *Incontri Misure Asse 1*

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
14/03/2011	Responsabili Asse 1 e Misure 111, 112, 113, 121 - Gruppo di Valutazione	Acquisizione dati domande di aiuto e di pagamento approvate (Scarico dal SIAN) e programmazione delle attività d'indagine diretta nelle Misure 111, 112, 113 e 121)
17/10/2011	Responsabili Asse 1 - Struttura coordinamento AdG - Gruppo di Valutazione	Progettazione integrata di filiera: stato di avanzamento; indagini presso i capofila
24/07/2012	Responsabile Misura 124	Presentazione della metodologia di indagine e analisi dello stato dell'arte della misura
05/10/2012	Responsabili di Misura 132, 133 e Dirigente del Settore IPA	Discussione sullo stato dell'arte e analisi delle criticità relative alle Misure 132 e 133
26/11/2012	Responsabile Misura 124, Membri delle Commissioni di valutazione dei progetti, Inea, in qualità di Assistenza Tecnica alla misura	Analisi di alcuni aspetti procedurali relativi all'architettura di intervento della Misura 124 in Campania e verifica dello stato dell'arte della misura

➤ *Incontri Misure Asse 2*

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
Marzo 2011	Resp. Asse 2 - Gruppo di Valutazione	Programmazione delle attività per il periodo 2011-2012 (cfr. documento già presentato in bozza); verifica/eventuale revisione dei valori obiettivo degli Indicatori
Maggio 2011	Resp. Asse 2 - Responsabili Misure forestali Asse 2 - Gruppo di valutazione	Stato di avanzamento delle Misure 221, 223, 225, 226, 227 e attività di indagine ed analisi da realizzare per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia
Maggio 2011	Resp. Asse 2 e di Misura - Gruppo di Valutazione	Valutazione congiunta delle elaborazioni svolte dal Valutatore a partire dai dati contenuti nelle BD di origine SIAN
Giugno 2012	Resp. Asse 2 e di Misura - Gruppo di Valutazione	Misura 215: programmazione attività di indagine e di analisi da realizzare per l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia

➤ *Incontri Misure Asse 3*

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
Marzo 2011	Responsabili di Asse, Misura e funzionari STAPA	Discussione per misura del piano di attività di valutazione con focus sulla verifica della disponibilità e accesso ai dati di monitoraggio e di progetto
Luglio 2011	AdG, responsabili di Asse e di Misura funzionari Province Benevento, Salerno Avellino	Condivisione Metodologia "Qualità della vita" e selezione delle aree Leader
Ottobre 2011	Funzionari province e rappresentanti istituzionali e tecnici dei GAL selezionati	Presentazione metodologia con focus su selezione territori e testimoni privilegiati per i focus
Luglio 2012	Responsabili Asse, Misura 321 e 323, e funzionari provinciali	Metodologia valutativa e Selezione casi di studio con focus su misura 313 e 323 azione C
Aprile 2014	(due incontri) Responsabili provinciali e regionali di alcune Misure dell'Asse 3	Condivisione della metodologia e delle attività di valutazione relative alle Misure 313, 321, 322, 323. Inclusa la quantificazione degli indicatori di risultato specifici previsti dal QCMV da restituire nelle Relazioni annuali di valutazione. Condivisione delle altre attività per la valutazione degli impatti da restituire in sede di RAV 2014 e Valutazione ex post.

➤ *Incontri Misure Asse 4*

Data-Periodo	Partecipanti (tipologia)	Tematiche e questioni oggetto degli incontri
Novembre 2012	Resp di Misura - Gruppo di Valutazione	Analisi PSL, criteri di selezione, funzionamento dei GAL
Maggio 2014	AdG, GAL, Gruppo di Valutazione	Confronto sui risultati dell'analisi svolta dal Valutatore avente per oggetto il "valore aggiunto" di Leader.

3.2 L'adeguamento del "disegno valutativo" iniziale ai fini della Valutazione ex-post

All'avvio del processo di valutazione del PSR 2007-2013, il Valutatore, come previsto negli accordi contrattuali e alla luce dei fabbisogni valutativi espressi dall'AdG ha elaborato uno specifico report avente per oggetto le "Condizioni di valutabilità" (settembre 2010). Con esso sono stati definiti gli elementi costituenti il "disegno valutativo" da implementare nel successivo periodo: il mandato valutativo, i metodi e i processi operativi con i quali espletarlo, le fonti o gli strumenti di indagine utilizzabili per la costruzione della base informativa necessaria alla loro applicazione. In tale ambito, sono stati altresì apportati i necessari adattamenti od integrazioni al modello di valutazione comunitario, in funzione delle specificità del Programma e dei fabbisogni valutativi "aggiuntivi" emersi a livello regionale.

Nella fase di Valutazione ex-post (VEP), alla luce delle modifiche intervenute nell'iniziale contesto di riferimento e nel Programma è sorta l'esigenza di procedere ad un sostanziale aggiornamento dell'iniziale "disegno di valutazione".

In primo luogo, è stato necessario considerare ***l'evoluzione del processo di attuazione del Programma e i suoi esiti verificabili nella fase di bilancio conclusivo (dicembre 2015)*** in termini di input, soggetti coinvolti, output realizzati nei diversi ambiti di intervento, territoriali, settoriali, tematici: mentre l'iniziale disegno di valutazione assumeva quale oggetto di analisi l'intera gamma dei potenziali ambiti di intervento del Programma, la VEP tiene conto delle caratteristiche e dimensioni di quelli concretamente realizzati. Infatti, è proprio il diverso "successo attuativo" delle diverse linee di intervento che ha indirizzato l'analisi della VEP prevalentemente verso i loro effetti (risultati/impatti conseguiti) o invece verso le cause/fattori limitanti/vincoli che ne hanno ostacolato l'implementazione. Con ciò privilegiando, a seconda dei casi, le funzioni di "rendicontazione" o di "apprendimento" che la Valutazione è chiamata a svolgere.

Un secondo, ma non meno importante elemento che ha orientato l'aggiornamento delle Condizioni di valutabilità nella prospettiva della VEP, sono stati ***i risultati informativi ed analitici ottenuti nelle fasi intermedie ed "in itinere" del processo di valutazione del Programma***, illustrati nei diversi prodotti già elaborati (RVI2010, ARVI 2012, RAV2011-2013-2014). Nella VEP, i risultati valutativi già ottenuti "in itinere" sono riproposti ed eventualmente aggiornati alla luce dell'avanzamento del PSR, ulteriormente interpretati nell'ambito di una visione unitaria e complessiva, a supporto del giudizio valutativo finale. In tale ottica, il disegno valutativo per la VEP del Programma è ***proporzionato, per obiettivi ed ampiezza delle analisi, alla effettiva disponibilità e fruibilità dei dati di monitoraggio del Programma***. Dati inerenti l'entità e le caratteristiche (tipologie di interventi/investimenti, caratteristiche dei beneficiari, localizzazione e altro) delle operazioni presentate, ammesse a finanziamento e realizzate nell'ambito del PSR, necessari sia al popolamento di alcuni indicatori di prodotto o di risultato, sia per l'impostazione (in particolare nella fase di campionamento) di indagini dirette presso i beneficiari.

Infine, all'evoluzione degli elementi "interni" al processo di valutazione si è aggiunta nel 2014 ***la definizione conclusiva delle Linee guida comunitarie per la VEP***. Esse hanno adeguato, in funzione della VEP, il precedente manuale del QCMV, soprattutto alla luce della sua applicazione a livello comunitario nel corso delle valutazioni intermedie ed in itinere, dei risultati raggiunti, delle problematiche insorte, delle esigenze di semplificazione e flessibilità manifestate dai gruppi di esperti e dagli Stati Membri.

In forma molto generale, le principali novità/integrazioni introdotte dalle Linee guida 2014 rispetto al manuale del QCMV consistono in:

- una più esplicita e completa descrizione delle finalità della VEP e dei suoi profili di analisi, non limitati alla valutazione della efficacia del Programma in base agli indicatori di risultato/impatto, ma comprensiva anche della analisi di pertinenza e di efficienza;

⁵ La manifestazione operativa di tali fabbisogni valutativi regionali si ha già nel Capitolato, con la formulazione di Domande valutative aggiuntive o integrazioni alle Domande comuni.

⁶ "Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

- una più ampia descrizione degli approcci metodologici e strumenti di indagine da utilizzare, riassuntivi di quanto in questi anni prodotto a livello comunitario con le valutazioni intermedie e in itinere e delle attività di scambio e confronto tra esperti promosse dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale e, in ambito nazionale, dalla RRN;
- una profonda ridefinizione delle domande di valutazione comuni, ispirata ad una logica di semplificazione che ha condotto alla loro drastica riduzione (per quelle per Misura) e riformulazione (per quelle trasversali applicate al Programma nel suo insieme).

Alla luce di quest'insieme di elementi è stata definita, di concerto con l'AdG la strutturazione del Rapporto di Valutazione ex-post precedentemente esposta in forma sintetica (cfr 1. Introduzione) in cui un peso rilevante è attribuito alle analisi degli "effetti" degli interventi, in risposta alle Domande valutative, comuni e specifiche di Programma.

3.2.1 L'adeguamento del sistema di Domande valutative per Misura e "trasversali"

Come prima anticipato, uno dei profili di analisi "centrali" previsti nella Valutazione ex-post è dedicato alla "risposta" alle Domande valutative relative sia alle singole Misure, sia al Programma nel suo insieme (cd. domande "trasversali") formulati a livello comunitario e ulteriormente definite a livello regionale, al fine di cogliere specificità proprie del PSR in oggetto. Come già ricordato, il sistema complessivo di Domande inizialmente definito nel Manuale del QCMV ha subito, con le Linee Guida del 2014, una profonda trasformazione, della quale si è concordato di tener conto nella impostazione dell'attuale Valutazione ex-post. Tuttavia, in accordo con la AdG si è cercato di recepire nel nuovo, e più semplificato, sistema di Domande valutative i contenuti (tipi di effetti) delle Domande previste nel precedente Manuale del QCMV. Operativamente, quest'ultimi sono stati utilizzati quali Criteri per poter rispondere alle nuove Domande valutative⁷.

In primo luogo, il processo di "adattamento" di questa componente del disegno valutativo iniziale alle indicazioni delle più recenti Linee-guida per la VEP, ha riguardato il sistema delle **Domande valutative per Misura** per le quali si rimanda alle specifiche analisi illustrate nel Capitolo 5 del presente Rapporto. Nel seguente schema (Figura 1) con finalità soltanto esemplificative, si illustra tale processo di adattamento nelle Domande Valutative della Misura 121.

⁷ Si ricorda infatti che la risposta alle Domande valutative avviene attraverso la verifica del grado di soddisfacimento di pertinenti Criteri di valutazione i quali rappresentano una delle "sottodimensioni" nelle quali si articola il concetto, più generale, definito nella Domanda stessa. Esempio: nella Domanda si chiede di verificare gli effetti della Misura in relazione al "miglioramento dell'ambiente" ed uno dei possibili Criteri riguarda la "salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli".

Fig. 1 - Misura 121: quadro di corrispondenza tra le Domande valutative (comuni e specifiche) previste nell'iniziale "disegno valutativo" e adottate nella attuale Valutazione ex-post

Domande previste nel disegno iniziale di valutazione (da QCMV 2010 e Capitolato)	Domande valutative adottate nella VEP (da Linee-guida 2014 e Capitolato)
(Domanda comune) <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole ? In particolare, in che misura hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ?</i>	(Domanda comune) <i>Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari ?</i> Criterio1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole.
(Domanda comune) <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole ?</i>	Criterio2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione
(Domanda comune) <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo</i>	Criterio3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole
Domanda comune) <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole ?</i>	Criterio4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole
(Domanda aggiuntiva regionale) <i>In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente</i>	(Domanda comune) <i>Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura (indiretti, positivi/negativi sui beneficiari, su altri soggetti, a livello locale)?</i>
(Domanda aggiuntiva regionale) <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?</i>	(Domanda specifica di Programma) <i>In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco ?</i>

Un analogo procedimento è stato seguito per le **Domande Valutative "trasversali"**, relative cioè agli effetti del Programma assunto nel suo insieme. Nella seguente Figura 2 è proposta una matrice di correlazione che consente di verificare il "recepimento" del sistema di domande definito nel disegno di valutazione iniziale, nel nuovo sistema di Domande valutative per la Valutazione ex-post del Programma.

In particolare:

- per colonna, sono riportati i codici numerici delle n.31 domande trasversali iniziali, cioè formulate nel Capitolato d'onori che regola il servizio di Valutazione; detto elenco include sia le domande comuni tratte dal QCMV del 2010, sia le domande aggiuntive regionali, nella matrice evidenziate in sfondo grigio;
- per riga, sono riportate le domande comuni, codificate con lettera C, previste dalle Linee-guida per la Valutazione ex-post (2014) e le ulteriori domande valutative, codificate con la lettera S.

La matrice consente di verificare la frequente sostanziale analogia tra vecchie e nuove domande, o perché si riferiscono entrambe a tematiche e potenziali effetti da valutare molto simili tra loro o perché le une rappresentano delle "sottodimensioni" semantiche delle altre. Tuttavia, in molti casi, si è ritenuto necessario riproporre tal quali, anche nel nuovo sistema, le domande aggiuntive (indicate con la lettera S) inizialmente previste dal Capitolato, essendo esse l'espressione di un fabbisogno valutativo specifico regionale che non avrebbe potuto trovare adeguata trattazione nelle nuove domande valutative comuni.

Fig. 2. Matrice di correlazione tra Domande valutative trasversali iniziali (per colonna) ed utilizzate nella VEP (per riga).

Domande valutative comuni (Linee guida Val ex-post , 2014) e specifiche del Programma attuali	Domande valutative iniziali - previste dal QCMV e dal Capitolato																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?	X																															
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?	X																															
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?		X																							X							
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?		X	X																													
C5.In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?						X	X		X																							
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?						X																										
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)																																
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)																																
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?																																
C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?										X	X																					
C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (obiettivo HealthCheck)																																
C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?											X											X										
C13. In che misura l’assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?																					X											
C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?																																
S1. Quale è stato l’impatto del programma sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari)								X																								

Domande valutative comuni (Linee guida Val ex-post , 2014) e specifiche del Programma attuali	Domande valutative iniziali - previste dal QCMV e dal Capitolato																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
S2. In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna sia con una valutazione dell’impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso che con una valutazione degli impatti, attesi e/o possibili, sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nelle Misure ?				X								X																				
S3. In che misura si è accresciuta la competitività del settore agro-alimentare in conseguenza della realizzazione nello specifico dei Grandi Progetto (polo agroalimentare, polo florovivaistico) sostenuti dal FESR ?														X																		
S4. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia/integrazione dei due fondi (FEASR e FSR) e per la prevenzione dei rischi naturali in particolare idrogeologico?															X																	
S5. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PRS-Asse3 – con il FSE a cui è affidato l’obiettivo di favorire l’accesso al mercato del lavoro e garantire l’innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l’inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali																X																
S6. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR e il FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio ?																	X															
S7. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR con il FSE per gli interventi a sostegno dell’inserimento stabile dei lavoratori e in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell’attività lavorativa ?																		X														
S8. In che misura il PSR ha ottimizzato le sinergie tra assi?																			X													
S9. In che misura il PSR ha contribuito all’approccio integrato allo sviluppo rurale ?																				X												
S10. In che misura la concezione del PSR ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione e di incoraggiare gli effetti moltiplicatori ?																						X	X									
S11. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate montane e collinari ?				X																						X						
S12. In che misura il Programma a contribuito ad accompagnare i processi di riconversione/ristrutturazione del settore tabacco ?																											X					
S13. In che misura la realizzazione dei progetti collettivi (PIF,PIRAP) vs progetti singoli, ha contribuito ad aumentare l’efficacia del																													X			

Domande valutative comuni (Linee guida Val ex-post , 2014) e specifiche del Programma attuali	Domande valutative iniziali - previste dal QCMV e dal Capitolato																															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
Programma in termini di contributo alla ristrutturazione, alla modernizzazione del settore agricolo e all'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali del territorio, al miglioramento della fruibilità dei servizi essenziali alle popolazioni locali, alla diffusione delle tecnologie di comunicazione ed informazione, alla prevenzione dei rischi ambientali nel quadro della valorizzazione naturalistico-paesaggistica del territorio e all'elevazione della sua attrattività.																																
S14. In che misura lo strumento cluster ha contribuito allo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese e all'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli ?																													X			
S15. In che misura il Programma ha risposto alle esigenze e agli obiettivi in esso previsti per le sette macroaree di intervento ?					X																									X	X	

C: Domande valutative comuni previste nelle Linee-guida per la Valutazione ex-post (2014) – S: Domande valutative specifiche del Programma, previste nel Capitolato

3.2.2 L'aggiornamento del sistema di domande valutative dell'Asse 4 (approccio Leader)

Alla luce delle peculiarità dell'Asse 4 (approccio Leader) rispetto alle altre componenti del PSR, l'aggiornamento del sistema di domande valutative ai fini della VEP viene illustrato in forma distinta nel presente paragrafo. Tale aggiornamento ha tenuto conto dei risultati ottenuti nelle fasi intermedie ed "in itinere" del processo di valutazione e degli "insegnamenti" da essi derivanti anche in termini metodologici e di disponibilità delle fonti informative. Le linee guida comunitarie per la VEP hanno proposto per l'Asse 4 le seguenti quattro domande:

1. *In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria).*
2. *In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*
3. *In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*
4. *In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria).*

Si osserva che la risposta alle domande valutative comporta non soltanto l'analisi delle Misure attivate dai GAL e dello stato di avanzamento dei PSL, ma anche la valutazione del cd. "valore aggiunto LEADER", già esaminato nel corso della valutazione in itinere del PSR.

Rispondere alle domande di valutazione, nel caso del LEADER, implica necessariamente l'utilizzo di fonti informative di natura primaria e secondaria che sono di supporto al giudizio valutativo su temi come la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'attuazione di approcci multisettoriali e cooperativistici tra attori locali, rispetto ai quali si può valutare solo fino a che punto sono stati concretamente realizzati.

Ad esempio, la metodologia impostata dal Valutatore sul Valore Aggiunto LEADER ha consentito di esprimere un giudizio sul grado di diversità dei progetti finanziati dai GAL rispetto a quelli *finanziabili* attraverso dispositivi regionali, senza però che tale giudizio potesse trasformarsi in una valutazione di efficacia (confrontando il risultato con l'obiettivo) non essendo stato dal Programmatore esplicitato in che misura tale valore aggiunto avrebbe dovuto palesarsi.

Le stesse considerazioni valgono in termini di *governance* locale: quale era l'obiettivo della Regione? che tutti i GAL riuscissero a creare le condizioni per migliorare i processi di *governance* locale? O era fisiologico attestarsi su una soglia accettabile?

Nella strutturazione delle nuove domande (cfr. Capitolo 6 del Presente Rapporto) si è cercato di "assorbire" i concetti delle precedenti domande, al fine di non dissipare il patrimonio informativo acquisito nel processo di valutazione in itinere, cercando il più possibile di perseguire un profilo di analisi di efficacia, con riferimento agli indicatori previsti negli altri Assi del PSR, soprattutto a quelli dell'Asse 3 (R.8, R.9, R.10) e ai target definiti a livello di PSR e di singolo PSL.

La domanda n. 1 (*In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER?*) riguarda l'impatto complessivo delle strategie locali. A tal proposito nell'articolazione dei criteri e dei relativi giudizi valutativi sono state prese in considerazione tutte le Misure presenti nei PSL, perché contribuiscono direttamente e/o indirettamente a creare le condizioni locali per favorire lo sviluppo endogeno delle aree rurali. Il profilo di valutazione del valore aggiunto evidenzia se e come il complesso degli interventi attivati sia riuscito a generare un *di più* rispetto alla sommatoria dei singoli interventi. Ciò consente di rispondere alla domanda verificando se le strategie locali abbiano creato, attraverso percorsi di integrazione e cooperazione, uno sviluppo endogeno differente rispetto a quanto poteva essere fatto attraverso gli strumenti ordinari del PSR.

La domanda n. 2 (*In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?*) è quasi sovrapposta alla domanda n. 4 della Misura 41 già presente nel QCMV. La nuova domanda introduce però un ulteriore elemento relativo agli obiettivi delle strategie locali.

La domanda n. 3 (*In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?*) è finalizzata ad individuare, se e con quali modalità le caratteristiche specifiche dell'approccio LEADER si siano dispiagate nel corso della programmazione. La strutturazione proposta è fortemente ancorata alla valutazione del Valore Aggiunto LEADER, profilo di analisi sviluppato dal Valutatore nel corso dell'iter valutativo.

La domanda n. 4 (*In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?*) si sovrappone con la domanda n. 1 della Misura 4.1 già presente nel QCMV. La nuova formulazione prevede un ampliamento del campo di osservazione anche alle Misure 421 e 431, strettamente correlate con l'obiettivo. Ad essa può essere agganciata la domanda valutativa "aggiuntiva" introdotta per analizzare la governance verticale nel processo attuativo, che vede coinvolti oltre ai GAL, l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento: *In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?*

Nella seguente Tabella 2, le nuove domande di valutazione (in colonna) sono state messe a sistema con le precedenti domande (per riga), al fine di esplicitare le correlazioni esistenti.

Tab.2 – Raccordo domande QCMV e Nuove domande Linee Guida Valutazione Ex Post

Mis.	Domande QCMV	Nuove domande Linee Guida Valutazione Ex Post			
		Domanda 1	Domanda 2	Domanda 3	Domanda 4
41	Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?		X		X
	Domanda 2: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?	X		X	
	Domanda 3: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?		X	X	X
	Domanda 4: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e 3?		X		
421	Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?			X	
	Domanda 2: In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone prassi in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?	X	X		X
431	Domanda 1: In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?		X	X	
	Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?				X
	Domanda "Aggiuntiva": In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione / selezione / pagamenti / controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?				X

Nella seguente Tabella 3 sono invece indicati i profili di analisi sviluppati nel corso del processo di valutazione (in relazione ai suoi diversi "prodotti" elaborati nel tempo) e di cui si è tenuto conto all'interno della strutturazione delle nuove domande valutative. Nell'Allegato 1 al presente Rapporto è presentata una sintesi dei principali risultati emersi da tali profili di analisi.

Tab. 3 – Profili di analisi sviluppati nella Valutazione dell'Asse 4

Prodotto valutativo	Periodo consegna (rev. finale)	Fonti informative utilizzate	Profili di analisi
Rapporto annuale di valutazione 2011	luglio 2012	Documentazione tecnico-amministrativa e BD monitoraggio – Fonti statistiche	Costituzione dei GAL; composizione e ambiti di interesse del partenariato
Aggiornamento al 2012 del rapporto di Valutazione Intermedia	marzo 2013	Interviste e focus group con i GAL	Valore Aggiunto LEADER, in base alla analisi dei GAL e dei PSR. Analisi della gestione del processo attuativo ed implicazioni sulla organizzazione dei GAL, dell'AdG e degli STAPA-CePICA
Rapporto annuale di valutazione 2012	Settembre 2013	Documentazione tecnico-amministrativa e BD monitoraggio – Fonti statistiche	
Rapporto annuale di valutazione 2013	Novembre 2014	Documentazione tecnico-amministrativa e BD monitoraggio – Fonti statistiche Interviste e focus group con i GAL Interviste a Beneficiari	Valore aggiunto LEADER in base all'analisi delle sue specificità: approccio territoriale; approccio dal basso; adattamento delle Misure ai contesti locali; Networking; approccio mutisetoriale e integrato. Valutazione aggregata. Conclusioni e Raccomandazioni su "i territori leader e i GAL" – "La capacità di implementare strategie integrate e pilota" – "I PSL"
Rapporto annuale di valutazione 2014	Luglio 2015	Documentazione tecnico-amministrativa e BD monitoraggio – Fonti statistiche	Il funzionamento delle strutture tecniche dei GAL. Il valore aggiunto dei progetti di Cooperazione dei GAL.

4. METODI E FONTI INFORMATIVE

4.1 Aspetti generali (l'approccio metodologico adottato)

Il principale e generale riferimento metodologico che ha orientato fin dal loro iniziale avvio l'impostazione delle analisi svolte è rappresentato dal Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) (di cui all'art. 80 del Reg. CE 1698/2005) del quale si è tentata una "contestualizzazione" ed applicazione al processo di Valutazione del PSR Campania alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale, ma anche tenendo conto delle esperienze in tale ambito già svolte direttamente dal Valutatore o da altri soggetti. Come già richiamato nella parte Introduttiva, tale riferimento metodologico è stato ulteriormente aggiornato ed integrato dalle più recenti (2014) "Linee guida" elaborate a livello comunitarie per la VEP del PSR⁹.

La scelta dei metodi e delle fonti informative utilizzati nella valutazione in itinere ed ex- post (da intendersi quali fasi successive di un unico processo di analisi) del PSR in oggetto, è stata fortemente influenzata, per alcuni aspetti "condizionata", dalla impostazione metodologica definita da tali orientamenti comuni. Essi assumono quale principale riferimento la cd. **logica di intervento del programma**, cioè i nessi causali tra: i fabbisogni del contesto, prioritari e sui quali il PSR ha scelto d'intervenire; gli obiettivi del PSR, attraverso i quali si intende soddisfare i suddetti fabbisogni; le misure e i relativi input finanziari destinati agli interventi in grado di produrre output e quindi effetti (risultati e impatti) concorrenti al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Tali nessi causali, individuati e analizzati in termini previsionali nella Valutazione ex-ante (e posti a giustificazione delle scelte programmatiche adottate) vengono riesaminati in forma "retrospettiva" nella Valutazione in itinere ed ex-post, seguendo un flusso di causalità inverso a quello della programmazione alla luce dell'effettiva attuazione del PSR. In altri termini, la consistenza degli elementi che compongono la logica d'intervento e la loro reciproca coerenza è verificata nella fase di effettiva applicazione del PSR, rispondendo a domande generali: Gli obiettivi programmati sono risultati pertinenti in relazione ai fabbisogni prioritari presenti nel contesto? Sono tra loro coerenti? Gli interventi programmati allo scopo di raggiungere tali obiettivi sono stati effettivamente realizzati? Hanno determinato effetti (risultati/impatti) che concorrono al raggiungimento degli obiettivi? E in che misura?

Uno dei principali strumenti utilizzato per la verifica dell'esistenza e intensità dei nessi di causalità è rappresentato dal **sistema degli indicatori**, articolato in funzione delle "tappe" che caratterizzano la logica di intervento stessa in indicatori di input, di prodotto (output), di risultato e di impatto. Le prime "tappe" di attuazione del PSR, (allocazione delle risorse, realizzazione degli interventi e ottenimento dei relativi output) sono più direttamente "controllate" dagli organismi che sorvegliano e gestiscono il PSR, mentre sulla natura e manifestazione degli effetti (risultati e impatti), intervengono anche fattori esogeni non influenzati al PSR riconducibili alle dinamiche del contesto socio-economico e ambientale nel quale esso si attua.

Tra le questioni che la valutazione deve affrontare è pertanto la determinazione dell'influenza dei fattori esogeni, al fine di dimostrare l'entità delle relazioni "causa-effetto" generate dal PSR. Ciò comporta l'identificazione e misurazione di una credibile e robusta *situazione "controfattuale"* (espressione di ciò che sarebbe accaduto se gli interventi non fossero stati realizzati) con la quale confrontare le variazioni rilevate nei soggetti (es. imprese) e nei territori beneficiari – non beneficiari del PSR. Nell'impossibilità di una rigorosa metodologia di quantificazione "controfattuale", l'entità dei fattori esogeni è stimabile anche attraverso analisi qualitative finalizzate alla valutazione del contributo degli interventi sovvenzionati ai cambiamenti osservati.

E' in coerenza e in funzione di tale impostazione metodologica complessiva della Valutazione e dei suoi compiti essenziali¹⁰ che quindi sono stati individuati i metodi e le fonti attraverso i quali – nella cd. fase di "Osservazione" del processo valutativo:

⁹Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

¹⁰ Valutazione intesa quale "un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (Bezzi 2010). Che deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di efficacia, di efficienza e di pertinenza.

- (i) sono state acquisite, da fonti primarie e secondarie le informazioni quantitative e qualitative sugli Interventi del PSR e i contesti nei quali si sono realizzati;
- (ii) si è proceduto all'elaborazione ed analisi delle informazioni acquisite, ai fini del popolamento degli indicatori e della formulazione dei giudizi valutativi.

Di seguito è fornito un quadro riepilogativo delle suddette attività.

4.2 Raccolta dei dati primari (indagini dirette)

Sono definiti come "primari" i dati ottenuti attraverso attività di indagine e rilevazione svolte appositamente (dal Valutatore o da altri soggetti) nell'ambito del processo di valutazione.

Modalità di acquisizione dei dati primari	Modalità applicative dell'indagine	Misure/Asse
Indagini (interviste) a campioni rappresentativi di beneficiari del Programma, con modalità "face to face" o telefoniche	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi dei beneficiari o di aree d'intervento per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento è di tipo stratificato proporzionale ottimale.	111, 112, 113, 114, 121, 122, 123
		311, 312
Rilievi di campo nelle aree di intervento	Sopralluoghi e raccolta di dati dendrometrici e di accrescimento delle piante, in impianti di imboscamento oggetto di sostegno del PSR in "trascinamento" dai precedenti periodi.	221 (trascinamenti)
"Casi di studio" di singoli interventi	Indagini dirette presso di interventi/beneficiari rappresentativi delle tipologie prevalenti	125, 215, 226
Interviste e confronto con/tra testimoni privilegiati/esperti	Interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.).	125
		214
		313, 321, 323
		Asse 4
		124, 133
		215
		322
	Tecniche di gruppo per l'acquisizione del giudizio di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc.) con interazione fra i soggetti coinvolti.	Asse 3 – Asse 4 (Qualità della Vita)

❖ **Indagini dirette realizzate su campioni rappresentativi di beneficiari, con modalità "face to face"**

Sono state realizzate indagini dirette con modalità dell'intervista "face to face" su campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari del cluster di Misure 112-121, delle Misure 121 (adesione singola) 122, 123, 311 e 312. Questa modalità di acquisizione di dati primari è stato ritenuto lo strumento di analisi più adeguato per indagare gli effetti di tali Misure, nelle quali i progetti, pur sostenendo azioni differenti, perseguono prioritariamente obiettivi di crescita economica ed occupazionale.

Nonostante gli orientamenti metodologici di origine comunitaria (cfr. il Working Paper "Monitoring-related questions on Result Indicators-Final") richiedevano che le rilevazioni di parametri economici avvenissero almeno due anni dopo la conclusione dell'investimento - in modo da poter considerare effetti sufficientemente "stabili" e consolidati - i ritardi che hanno caratterizzato l'attuazione delle Misure e l'esigenza di acquisire in tempi utili indicazioni sugli effetti degli interventi, hanno indotto il Valutatore, in accordo con la Regione, a ridurre ad un anno il periodo intercorrente tra la conclusione dell'investimento e l'anno contabile al quale riferire il rilievo "ex-post". Per le *Misure 112 e 121 (Tab.1)* nel corso delle attività di valutazione sono state intervistati complessivamente 290 conduttori agricoli rappresentativi di un universo di 2018 aziende che hanno concluso gli interventi previsti dal Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, entro il 2013, comprendenti le aziende che hanno beneficiato della Misura 121 all'interno del cluster di Misure 112+121. La rilevazione ha previsto la ricostruzione del bilancio aziendale nella situazione ante e post intervento per la stima degli incrementi di valore aggiunto lordo (VAL) realizzati dalle aziende beneficiarie. L'incremento unitario di valore aggiunto (cioè per unità di investimento realizzato) è stato quindi "esteso" all'universo dei beneficiari che hanno concluso gli interventi entro il 31/12/2015. Le indagini sono state finalizzate anche alla rilevazioni di informazioni qualitative inerenti all'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni, all'accesso al mercato e la relativa quota, al sostegno ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole, al miglioramento della competitività del settore agricolo.

Tab. 1 - Universi e campioni delle indagini dirette relative alla Misura 121 ed al cluster di Misure 112+121

Anno di rilevazione contabile	Anno di conclusione degli interventi	Universo di riferimento	Campione intervistato	% campionamento
2011	2010	522	53	10%
2012	2011	838	97	12%
2013	2012	365	63	17%
2014	2013	293	77	26%
Totale		2018	290	14%

La rilevazione dei dati per la Misura 123 ha riguardato un campione di 14 imprese (universo di 23 imprese) con saldo degli investimenti entro l'anno 2013, effettuata attraverso la somministrazione di un questionario valutativo semi-strutturato suddiviso in 6 sezioni:

- informazioni generali (fatturato, numero occupati, sistemi di certificazione, i consumi di acqua, energia elettrica ed altri fonti energetiche, le finalità degli investimenti, ecc.) e sulla progettazione integrata di filiera;
- l'innovazione di prodotto e di processo (tipologia, finalità, effetti, ecc.);
- la materia prima ed i prodotti finiti (evoluzione dei volumi, del valore della materia prima e dei prodotti finiti, vincoli contrattuali e di altre modalità di fornitura, mercati di riferimento, ecc.);
- l'efficienza e la competitività dell'impresa;
- energia, ambiente e sicurezza sul lavoro;
- l'adesione al PSR (strumenti di comunicazione istituzionale e non, reperimento delle risorse finanziarie non sovvenzionate, accesso alle agevolazioni al credito, ecc.).

In sede di indagine è stata raccolta la documentazione contabile (bilanci "ante" e "post" intervento) per la quantificazione degli aspetti strettamente economici della valutazione. Mediante il questionario e la riclassificazione (a valore aggiunto caratteristico) dei conti economici delle imprese sono stati rilevati dati di natura quali-quantitativa in relazione agli obiettivi connessi alla logica di intervento della Misura, alle domande valutative definite del QCMV per la Misura 123 e a quelle aggiuntive indicate dalla Regione.

Indagini dirette con metodologia *face to face* sono state condotte anche presso i soggetti capofila di tutti i *Progetti Integrati di Filiera (PIF)* finanziati. Il questionario è stato strutturato in paragrafi che ripercorrono le fasi procedurali di attuazione dei PIF ed in funzione degli aspetti specifici della progettazione integrata, quali: fabbisogni della filiera; strumenti di comunicazione istituzionale e non istituzionale; obiettivi iniziali e azioni svolte per definire gli interventi da attivare; esiti delle attività di animazione e sensibilizzazione per la costruzione del partenariato; modalità di elaborazione del progetto e coordinamento dei beneficiari; modalità di individuazione delle innovazioni di processo/prodotto e del segmento interessato; ricadute del PIF sulle aziende agricole e sulle imprese di trasformazione. Tutte le informazioni raccolte sono state successivamente informatizzate su un apposito file per consentire un'elaborazione aggregata delle stesse.

Nella *Misura 311* l'indagine campionaria ha interessato l'universo dei 118 beneficiari che hanno concluso gli investimenti nel 2014. Anche in questo caso, oltre ad elementi di tipo quantitativo (essenzialmente: presenze turistiche, occupazione, valore aggiunto da attività agricole e da diversificazione) sono stati indagati aspetti di tipo qualitativo come, ad esempio, le motivazioni alla base dell'investimento, le fonti di finanziamento, i canali di commercializzazione, i legami col territorio circostante l'azienda, le prospettive future di sviluppo e ristrutturazione aziendale, ecc..

Le informazioni primarie desunte dalle indagini sono risultate funzionali alla quantificazione di alcuni indicatori associati ai diversi obiettivi previsti dalle Misure e più in generale, alla risposta alle domande valutative definite dal Manuale del QCMV ed aggiuntive (regionali). Ciò anche attraverso l'acquisizione di elementi di tipo qualitativo basati sulla percezione ed opinione degli intervistati (es. difficoltà incontrate, risultati attesi ecc.).

In termini operativi, *le attività propriamente di indagine si sono sviluppate secondo le seguenti fasi principali:*

- una volta definiti gli universi ed estratti i campioni, il Valutatore, in collaborazione con i Responsabili di Misura, ha acquisito i Piani Aziendali e la documentazione di progetto presentata dai beneficiari campione congiuntamente alla domanda di aiuto e al formulario; i questionari utilizzati sono stati condivisi con il Responsabile di Asse;

- formazione dei Rilevatori, comprendente l'analisi del questionario, la definizione degli obiettivi dell'indagine e della tecnica dell'intervista;
- invio di una lettera di informazione e richiesta di collaborazione ai Beneficiari costituenti il campione e successivo contatto telefonico per l'accordo sulla data di intervista;
- realizzazione dell'intervista strutturata con Questionario;
- archiviazione dei dati rilevati in specifici Data Base aventi formato d'inserimento con struttura simile a quella dei questionari utilizzati, al fine di ridurre i tempi e (al minimo) le possibilità di errore materiale.

Nell'Allegato sono in sintesi indicati i *criteri e le modalità di estrazione dei campioni rappresentativi* con gli universi statistici di riferimento, sui quali sono state realizzate le indagini. Si evidenzia che nella quantificazione dei campioni, al fine di assicurare un'adeguata *rappresentatività statistica dei risultati* e un elevato grado di affidabilità delle conseguenti stime quantitative, si è stabilito un errore relativo standard inferiore al 10%. in applicazione con quanto previsto nell'art. 6 del Capitolato d'appalto. Tale errore campionario, come specificato nell'Allegato, è stato calcolato con riferimento ad una variabile nota per tutte le unità e "proxy" di quella oggetto di indagine.

❖ **Interviste telefoniche a campioni di beneficiari**

Sono state effettuate indagini dirette con modalità "CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*)" su campioni rappresentativi dei beneficiari delle Misure: 111 (formazione) negli anni 2011 e 2012; 113 (prepensionamento) nell'anno 2011; 114 (consulenza aziendale) nell'anno 2013.

E' stato adottato un campionamento casuale proporzionale assicurando però, attraverso un processo di "oversampling", una numerosità per singola cella di almeno 5 unità campionarie, numerosità sufficiente ad assicurare il corretto svolgimento delle successive analisi statistiche.

Al fine di garantire un'elevata qualità delle interviste e per ridurre al minimo il tasso di caduta la procedura ha applicato i seguenti criteri: turni di rilevazione in diversi orari della giornata; l'utilizzazione di rilevatori con esperienza, in grado di ridurre al minimo i rifiuti dell'intervista e le interruzioni della stessa; la presenza, durante tutto il periodo di lavoro, di supervisor alla rilevazione con compiti di controllo dell'attività e, se necessario, di formazione continua degli intervistatori sugli aspetti ritenuti più importanti; il tentativo di contatto di ciascun nominativo almeno 6 volte in 6 giorni diversi ed in fasce orarie diverse, prima di considerarlo "non raggiungibile".

I dati raccolti sono stati informatizzati in modo da verificarne la coerenza interna, individuare eventuali errori di imputazione e renderne possibile un'esportazione in un package statistico per le successive elaborazioni.

❖ **Interviste e confronti con testimoni privilegiati/esperti**

Per lo sviluppo dei diversi profili di analisi si è fatto largo ricorso ad interviste singole o a confronti collettivi con soggetti che ruolo o funzioni esercitate detengono informazioni quali-qualitative utili per la valutazione (funzionari e tecnici delle strutture regionali centrali e territoriali coinvolte, dei GAL, operatori economici, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) genericamente definibili quali "testimoni privilegiati" dei processi attuativi del Programma o dei contesti territoriali/settoriali sui quali esso è intervenuto. In molti casi tali soggetti, oltre che aiutare nella fase di acquisizione di informazione hanno anche fornito utili elementi di verifica qualitativa e di interpretazione delle stesse o dei conseguenti elaborati.

I rapporti di scambio informativo e di opinioni tra i diversi componenti il Gruppo di valutazione e i "testimoni privilegiati"/esperti – normalmente facilitato dalla struttura di Coordinamento dell'AdG – si sono realizzati nei maggioranza dei casi mediante "colloqui" informali diretti (incontri, contatti telefonici o via e-mail) od anche nell'ambito di confronti di gruppo strutturati mediante il ricorso alla tecnica del *focus group*.

❖ **"Casi di studio" di singoli interventi**

Per le Misure 215 e 226 nel 2012 per la Misura 125 nel 2015 sono stati effettuati dei "casi studio", cioè una analisi approfondita di alcune operazioni realizzate rappresentative delle tipologie di intervento prevalenti (non hanno cioè costituito dei campioni statisticamente rappresentativi). Ciò ha consentito di impostare o anche verificare ("testare") la validità della metodologia di valutazione applicabile all'intera popolazione di beneficiari, o anche di trarre elementi qualitativi (e "percettivi" dal punto di vista dei Beneficiari) inerenti le motivazioni e gli effetti degli interventi.

4.3 Fonti informative e modalità di acquisizione dei dati secondari

Fonti informative	Tipo di informazioni e finalità	Misure
SIR	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e verbali di istruttoria relativi alle Misure "non a superficie".	Misure "non a superficie" (Assi 1,2,3,)
SIAN (procedura dello "scarico differito" di BD dal portale)	Dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari delle domande di aiuto (presentate, ammesse e finanziate) e di pagamento, relative alle Misure "a superficie".	Misure "a superficie" (Asse 2) 124, 126, 144 214, 221, 223 331 Asse 4
Documentazione tecnico-amministrativa	Informazioni sulle caratteristiche tecniche e le finalità degli interventi proposti, finanziati, collaudati, ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti.	Tutte le Misure, compresi i PIF
BD di Misura	Informazioni sulla numerosità e caratteristiche dei partecipanti alle attività di formazione; dati sulle attività di informazione.	Misura 111
Banca dati RICA	Analisi contro fattuale. I dati RICA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari). Elaborazione di indicatori di contesto relativi ai livelli di produttività e all'utilizzazione dei fattori di produzione.	112, 121
		211, 212
Banca dati AIDA	I dati AIDA sono utilizzati per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito dell'Analisi contro fattuale nel settore agroalimentare	123
Progetto MITO 2000 (Rete Rurale Nazionale – LIPU)	Elaborazione dei dati di monitoraggio dell'avifauna condotti nella regione, finalizzata a verificare correlazioni territoriali significative tra la ricchezza delle specie e l'estensione delle superfici agricole interessate dagli interventi dell'Asse 2.	214, 211, 216
Cartografia regionale	Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo; Rete Natura 2000 della Regione Campania Direttiva 92/43/CEE; Parchi, Riserve e Aree Marine Protette Regione Campania; Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA); PAI.	Asse 2 (tutte le misure)
Fonti di dati statistici (ISTAT, Eurostat, Istat, Ismea, Sinab, Cciaa, Rica)	Statistiche economiche, sociali, ambientali.	Tutte le Misure, compresi i PIF

➤ Il Sistema Informativo regionale (SIR)

Il SIR archivia l'insieme delle informazioni, finanziarie, "fisiche" e procedurali, derivanti dalla gestione (informatizzata) delle procedure di finanziamento delle singole istanze. In particolare il sistema gestisce l'iter procedurale delle domande di aiuto, dalla presentazione fino all'emissione del decreto di concessione del contributo.

Grazie ad una fattiva collaborazione tra l'AdG ed il Valutatore è stata implementata una procedura di estrazione periodica dei dati dal SIR, seguita dalla loro sistematizzazione in una specifica BD (in formato Access) dal quale sono state estratte le informazioni necessarie alla realizzazione delle analisi valutative.

Le informazioni ricavabili dal SIR sono state utilizzate, in primo luogo, nelle analisi aventi per oggetto l'efficacia di criteri di priorità per la selezione degli interventi. Inoltre, i dati di monitoraggio elementari o le loro diverse aggregazioni hanno rappresentato la base informativa per: calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare gli strumenti di indagine (es. individuazione e stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.

Sono stati utilizzati diversi documenti tecnici ed amministrativi pubblicati sul sito della Regione o forniti dai Responsabili di Misura, relativi alle domande, alle graduatorie e agli interventi programmati e finanziati.

➤ *Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)*

Le Banche Dati estraibili dal portale SIAN (secondo la modalità del cd. "scarico differito"¹¹ operativa dal 2011) sono di tipo relazionale, interrogabili mediante Microsoft Access ed organizzate in tabelle tematiche declinate in campi (differenziati per le misure "a superficie" e per le misure "non a superficie") contenenti diverse informazioni inerenti i dati anagrafici dei beneficiari, l'iter procedurale delle istanze presentate, il posizionamento nelle graduatorie regionali, gli aspetti economici e amministrativi, la localizzazione delle aziende beneficiarie e l'estensione di varie tipologie di superfici. In ciascuna tabella compare il campo "ID_DOMANDA" riconducibile al numero progressivo assegnato alla singola operazione, il quale consente di collegare tra loro le diverse tabelle e di interrogare il database realizzando *query* o maschere.

Le BD ricavabili dal SIAN rappresentano, attualmente, la principale fonte dalla quale sono state acquisite le informazioni minime per le Misure "a superficie" dell'Asse 2, in particolare i dati di superficie disaggregati per singole domanda e particella, necessari alle analisi territoriali, in ambiente GIS.

I risultati informativi derivanti dall'estrazione dal SIAN delle Banche dati sono stati, preliminarmente alla loro elaborazione, condivisi con le strutture regionali responsabili della attuazione delle Misure.

➤ *La documentazione tecnico-amministrativa degli interventi*

Attraverso l'analisi del Piano aziendale è stato possibile ricavare informazioni utili ai fini della determinazione della situazione "pre-intervento" e della stima della situazione "post-intervento". Inoltre le informazioni contenute nei Piani Aziendali sono state utilizzate come base documentale per la realizzazione delle indagini dirette, al fine di fornire ai Rilevatori un quadro generale dell'azienda indagata e dettagliarne gli obiettivi del piano. Inoltre, sono state utilizzate le informazioni ricavate dai formulari di domanda per comprendere gli obiettivi dei progetti e per valorizzare gli indicatori.

Ai fini dell'approfondimento condotto sulla Progettazione Integrata di Filiera (PIF) sono state utilizzate, inoltre, le informazioni contenute sia nel Bando di attuazione, sia nelle delibere e nei decreti di finanziamento dei PIF approvati.

Per gli interventi infrastrutturali (Misura 125) è stata visionata la documentazione tecnica di tutte le opere di *gestione delle risorse idriche* (sottomisura 1) ai fini della determinazione della situazione "pre-intervento" e della stima della situazione "post-intervento", nonché di un campione di interventi di sistemazione delle strade (sottomisura 2 tip.A).

➤ *Le Banche dati RICA-REA e AIDA*

Le informazioni contenute nelle Banche dati RICA-REA relative alla regione Campania e agli anni 2008 e 2009 sono state utilizzate nell'ambito delle specifiche analisi finalizzate a valutare la pertinenza e l'efficacia delle indennità compensative erogate (Misura 211) illustrate nell'ARVI 2012.

I dati della RICA sono altresì utilizzati nella valutazione degli impatti di tipo economico (1. Crescita economica, 2. Posti di lavoro creati, 3. Produttività del lavoro) e in particolare nella ricostruzione di situazioni aziendali non beneficiarie o "contro fattuali" necessarie per la stima degli effetti netti del Programma intesi come "differenza tra ciò che osserviamo dopo che l'intervento è stato attuato e ciò che avremmo osservato, nello stesso periodo e per gli stessi soggetti, in assenza di intervento" (Martini, 2006). Identificare il contributo netto di un determinato intervento è proprio l'obiettivo conoscitivo dell'approccio contro fattuale.

I dati disponibili dalla RICA, per la loro utilizzazione nell'analisi contro fattuale, riguardano un sottoinsieme delle aziende "non beneficiarie" selezionate attraverso tecniche di "matching". Ci ha consentito la stima degli effetti netti degli interventi finanziati dalla Misura 121 e dal Cluster di Misure 112-121 che hanno terminato gli interventi al 2014.

Per gli interventi finanziati e conclusi nell'ambito della Misura 123, riguardanti le imprese agro-industriali l'individuazione dei gruppi di confronto (non beneficiari) ai fini dell'analisi controfattuale è stata realizzata ricorrendo alle informazioni ricavabili dalla Banca Dati AIDA (Analisi informatizzata delle Aziende) che elabora i bilanci delle società di capitali depositati presso le Camere di Commercio. Le informazioni economico-finanziarie delle società di capitali e delle cooperative presenti nella banca dati AIDA sono state acquistate

¹¹ I soggetti autorizzati possono acquisire dal SIAN - secondo una procedura automatica di "richiesta" e di successiva "risposta" da parte del Sistema stesso - Banche Dati contenenti informazioni relative al contenuto e all'avanzamento procedurale delle domande di aiuto e di pagamento presentate per le diverse Misure del PSR.

dalla scrivente dalla società Bureau van Dijk. I dati acquistati contengono informazioni circa: la ragione sociale e forma giuridica; il settore di attività; lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico; il numero di occupati e la classificazione dimensionale delle imprese agroalimentari.

➤ *Altre fonti informative*

Il quadro delle fonti dei dati di tipo secondario si completa con le diversificate fonti statistiche ufficiali e non, a carattere generalista (es. EUROSTAT, ISTAT, CCIAA) o tematico/settoriale (ISMEA, INEA, Qualivita, SINAB, FederDOC, ISPRA, Agenzia Europea per l'Ambiente, disciplinari di produzione) inerenti aspetti economici, produttivi ma anche di interesse ambientali (es. consumi di fertilizzanti, fitofarmaci, energetici ecc.). Per la valutazione degli effetti determinati dalla Misura 112 sul ricambio generazionale, sulla riduzione dell'età media degli agricoltori neo-insediati e sulla permanenza in attività sono inoltre utilizzati quale fonte di dati secondari gli elenchi e le relative elaborazioni ricavabili presso le C.C.I.A.A.

4.4 Metodi e strumenti per l'elaborazione delle informazioni, la quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi.

I dati quantitativi e le informazioni qualitative acquisite attraverso i metodi e gli strumenti prima descritti (fase di "Osservazione" del processo valutativo) hanno costituito la base conoscitiva in funzione della quale si è sviluppata la fase propriamente di "Analisi" del processo, comprendente la quantificazione degli Indicatori (comuni e supplementari) e finalizzata alla risposta ai quesiti valutativi e quindi alla formulazione del giudizio. I metodi e strumenti utilizzati sono descritti, più nel dettaglio, nelle analisi di Misura nonché nell'Allegato per ciò che riguarda gli impatti ambientali.

In generale tali metodi possono essere aggregati secondo la seguente tipologia:

- metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli Indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi Indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" ("contro fattuale") o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*) particolarmente utilizzate nelle analisi sugli effetti ambientali, in quanto ha consentito di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (Es. "Focus Group") finalizzate alla interpretazione dei dati alla acquisizioni di aspetti qualitativi; il coinvolgimento di esperti/testimoni privilegiati è risultato utile anche nella valutazione del Leader e per gli approfondimenti sulle linee di intervento che hanno avuto scarsa o nulla applicazione;
- modelli di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali, in particolare per la stima degli effetti sulla riduzione del rischio di erosione del suolo e sulla variazione del contenuto di sostanza organica del terreno.

4.5 Azioni adottate per il superamento di complessità metodologiche e sviluppo di specifici profili di analisi

Nel corso del processo di valutazione del PSR sono state affrontate alcune difficoltà sia di natura metodologica (dovute alla complessità e/o allo stato di realizzazione degli interventi) sia derivanti dalla limitata disponibilità o qualità delle informazioni elementari necessarie. Di seguito viene proposto un sintetico quadro riepilogativo di tali elementi di "criticità" del processo e delle azioni o soluzioni adottate per il loro superamento o mitigazione.

In primo luogo, **il popolamento e l'utilizzazione degli Indicatori di Risultato di tipo socio-economici**, in particolare l'R2 (Accrescimento del valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie) e l'R7 (Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie) nei quali si verificano due elementi problematici:

- il potenziale contrasto tra l'esigenza, espressa soprattutto dal programmatore regionale, di poter disporre in tempi relativamente brevi di una loro quantificazione, quale elemento di valutazione in merito alla efficacia degli investimenti, e la necessità di realizzare le rilevazioni del loro valore "ex-post" ad una distanza temporale adeguata dalla conclusione degli investimenti, al fine di poterne ad essi ragionevolmente attribuire le variazioni (gli orientamenti metodologici comunitari indicano almeno 2 anni);
- la discrasia ugualmente temporale tra la disponibilità delle informazioni derivanti dalla raccolta (da parte del Valutatore) dei dati primari relativi ai beneficiari del PSR e l'effettiva disponibilità, normalmente posticipata, delle analoghe informazioni relative alle aziende di "controllo" (ricavate da Rete RICA e BD AIDA) necessarie per l'analisi controfattuale (confronto "con"/"senza" investimenti) e quindi per la stima degli effetti degli interventi "al netto" di fattori esogeni non controllati dal Programma.

Si è cercato di superare o almeno mitigare tali criticità cercando sia di anticipare il più possibile le rilevazioni dirette sui beneficiari (dopo un anno per la Misura 121) sia di integrare l'acquisizione di dati quantitativi di bilancio aziendale con altre informazioni di natura qualitativa o percettiva in merito agli effetti già verificabili degli investimenti (seppur non ancora evidenziabili dai dati di bilancio) e le prospettive di sviluppo a breve periodo delle imprese.

Sempre in merito alle difficoltà incontrate nella valutazione degli indicatori di risultato, si ricordano quelle relative alla determinazione dell'accrescimento di valore aggiunto lordo (R2) per gli interventi non direttamente realizzati dalle imprese in particolare per quanto concerne gli interventi per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi. Vale infatti evidenziare la natura precompetitiva della **Misura 124** che non necessariamente deve portare a dei vantaggi quantificabili in termini economici. Inoltre, come anche sottolineato dai beneficiari della Misura stessa nel corso delle interviste (2015), alcune sperimentazioni richiederebbero ulteriori investimenti in un'ottica di industrializzazione o lancio sul mercato che le imprese stesse non sono sempre pronte ad affrontare stante anche il contesto socio economico che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013.

La **Misura 125** ha una finalità sovraziendale, collettiva, per cui l'indicatore R2 (incremento del valore aggiunto) riesce a cogliere solo in parte la complessità degli effetti generati dagli interventi. La sua stima si è basata sui risparmi nei costi e tempi di trasporto che si determinano grazie ai miglioramenti nella viabilità. Tuttavia, tale effetto non esaurisce presumibilmente il "valore aggiunto" derivante da interventi che favoriscono una migliore "fruibilità" del territorio e quindi lo sviluppo di attività di diversificazione incentrate sul turismo, oltre che benefici di natura ambientale, paesaggistica e sociale.

Una specifica difficoltà ha riguardato inoltre l'**indicatore R9** (Turisti in più) definito nel QCMV come numero di visite turistiche grazie agli investimenti turistici sovvenzionati nelle aree rurali. La suddivisione dell'indicatore suggerisce la sua misurazione in numero di presenze turistiche negli alberghi e altre strutture ricettive (overnight stays) e in numero di visitatori giornalieri di attività ricreative, uffici di promozione turistica (day visitors). L'applicabilità dell'indicatore è dunque strettamente collegata alla tipologia d'investimento turistico sovvenzionato.

Infine, le metodologie sono state integrate al fine di analizzare **aspetti specifici che caratterizzano la strategia regionale di sviluppo rurale** e di approfondire temi d'interesse comunitario; ciò ha richiesto lavori supplementari per l'applicazione di metodi di misurazione degli indicatori aggiuntivi a quelli proposti dal Manuale del QCMV, in particolari per la valutazione degli impatti ambientali, e per lo sviluppo dei profili di analisi specifici per i quali di seguito se ne propone una sintesi metodologica.

- *Progettazione integrata di filiera*

E' stata oggetto di uno specifico approfondimento con il quale sono stati presi in esame i seguenti aspetti: la qualità del processo attuativo, verificando se e come i dispositivi di attuazione predisposti dalla Regione abbiano consentito il superamento delle principali problematiche che attengono alla progettazione integrata (sia da parte dei soggetti richiedenti che della amministrazione pubblica); gli effetti e il "valore aggiunto" apportato dall'aggregazione dei diversi operatori della filiera e dalla realizzazione di una pluralità di interventi convergenti in modo sinergico verso i medesimi obiettivi. Trattandosi di una progettazione complessa il valutatore ha optato per un'indagine multistrato che da una parte ha visto la realizzazione di indagini dirette a tutti i soggetti capofila dei progetti finanziati e dall'altra la rilevazione di informazioni economiche e

qualitative presso campioni rappresentativi delle misure a investimento (Misura 121 e 123) e degli interventi di sperimentazione per l'introduzione di innovazioni (Misura 124).

- *La valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità della vita delle aree rurali*

In assenza di indicatori adeguati per la misurazione della qualità della vita e la mancanza di indicatori socioeconomici in grado di essere rilevati su aggregazioni territoriali al di sotto del livello NUTS 3 (Province), il Valutatore in accordo con la Regione ha sviluppato una metodologia per la rilevazione di un indice della qualità della vita da rilevare su delle aree pilota ("aree testimone"). L'analisi ha affiancato le valutazioni di Misura con il giudizio percettivo fornito da testimoni privilegiati selezionati a livello regionale e locale su 25 indicatori definiti ad hoc in realtà rurali circoscritte, diversamente caratterizzate e interessate dal PSR. Tale giudizio ha contribuito a definire una sorta di "baseline" per area che è stata messa a confronto in momenti successivi (all'inizio e alla fine della attuazione del PSR) per evidenziarne l'eventuale spostamento sul quale ricercare il ruolo e gli effetti del Programma. In particolare l'obiettivo dell'indagine è stato di collegare l'evoluzione del contesto (degli indicatori di "qualità della vita") nell'area agli interventi nella stessa realizzati grazie al PSR.

- *La valutazione dell'Asse Leader*

Il rapporto della Corte dei Conti europea (2010) aveva avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione. Una riflessione che aveva investito anche la valutazione partendo dal presupposto che non fossero chiari i contorni di ciò che la Corte dei Conti avesse definito come "valore aggiunto del Leader". Si è scelto pertanto di aggiornare il disegno di valutazione dell'Asse IV per orientarlo verso la misurazione del valore aggiunto Leader. Il Valore Aggiunto Leader è stato quindi oggetto di una attività specifica condotta lungo tutto l'arco del percorso valutativo ed è stato associato a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso i GAL presenti caratteristiche differenti rispetto ad una "ipotetica" analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi regionali. La valutazione degli impatti ha comportato la misurazione del "valore aggiunto dell'approccio Leader" in termini di potenzialità del metodo Leader di dispiegare le sue potenzialità ricondotte alle sette "specificità" che hanno accompagnato la programmazione Leader nelle passate edizioni (l'approccio territoriale, l'approccio dal basso, il GAL, l'approccio multisettoriale e integrato, la caratteristica pilota dell'azione locale, la cooperazione e la rete (il networking), la gestione amministrativa dei fondi) nell'attuale programmazione.

Infine, si evidenziano la complessità ed l'onerosità (in termini di tempo e risorse tecniche impiegate) delle varie attività svolte per **l'acquisizione e corretta interpretazione dei dati "secondari" relativi alle operazioni proposte/finanziate/realizzate dal PSR**. Come è noto tale base informativa rappresenta soltanto il "punto di partenza" delle successive analisi più propriamente di tipo valutativo. Tali difficoltà sono presumibilmente connesse all'assenza di un sistema informativo unico e specifico per la registrazione e la conservazione di dati per il monitoraggio e la valutazione del programma, a fronte di sistemi informativi esistenti non concepiti per tali funzioni, nei quali permane la dicotomia tra "misure a superficie" (gestite interamente con il SIAN) e misure "non a superficie" (gestite in parte con il SIR).

Come già segnalato nei prodotti valutativi intermedi, vanno tuttavia evidenziati i notevoli progressi realizzati su tale aspetto nella fase conclusiva del processo di attuazione del PSR, in particolare:

- per le Misure "a superficie" la possibilità, da parte del Valutatore, di poter scaricare direttamente dal portale SIAN le Banche Dati di misura, secondo la modalità di "richiesta – scarico differito"; i dati ricavati da tali BD sono quindi sottoposti a verifica da parte della Regione (Responsabili di Asse e/o Misura) prima di una loro utilizzazione ai fini della Valutazione;
- l'acquisizione periodica di specifiche "estrazioni" dal SIR delle informazioni relative alle domande presentate e agli esiti delle relative istruttorie, per le misure "non a superficie", secondo una procedura operativa messa a punto progressivamente grazie alla piena e fattiva collaborazione del Responsabile regionale del monitoraggio.

Si segnala inoltre la realizzazione nel 2015 di una specifica BD derivante dal SIR (e quindi relative all'insieme delle Misure "non a superficie") attraverso la quale è stato possibile agevolmente ricostruire il quadro informativo complessivo e conclusivo delle operazioni concluse al dicembre 2015. La BD è stata inoltre integrata con le informazioni derivanti dal SIAN relativamente alle misure non incluse nel SIR (interventi Leader; Misura 144 etc.). Essa inoltre ha fornito nell'ambito della Valutazione ex-post, ulteriori elementi

informativi (principalmente di tipo procedurale e territoriale) utili per una valutazione retrospettiva "di processo" delle singole Misure, finalizzata alla individuazione delle fasi attuative che ne hanno principalmente condizionato l'attuazione.

Su tali aspetti si conferma altresì l'esigenza di introdurre – anche in vista della nuova fase di programmazione - miglioramenti sostanziali nelle modalità operative di estrazione (ed utilizzazione) dei dati di fonte SIAN o SIR, compresa l'ipotesi di sviluppare in futuro uno specifico sistema informatico in grado di centralizzare, opportunamente organizzare e quindi elaborare l'insieme delle informazioni più specificatamente necessarie ed utili per le attività di monitoraggio e valutazione del PSR.

Si ribadisce, infine, l'utilità di poter disporre, nel futuro, delle informazioni di fonte "SIAN" inerenti non soltanto i beneficiari del PSR ma dell'insieme dei soggetti beneficiari della PAC, incluso il I pilastro (e per i quali è disponibile il "fascicolo aziendale") rappresentando essi la "popolazione" di riferimento/comparazione per le analisi specifiche condotte sul PSR.

5. LE ANALISI DI MISURA

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

MISURA 111 Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Descrizione generale	La Misura 111 è stata attivata per soddisfare i fabbisogni formativi emersi dall'analisi del contesto regionale. Nell'ambito della Misura sono state finanziate due tipologie di intervento: – Tipologia 1 Formazione (corsi di formazione); – Tipologia 2 Informazione (interventi informativi attuati mediante l'impiego di mezzi di comunicazione come la televisione, la radio, la stampa, ecc.).		
Modalità attuative	Bando regionale di attuazione per lotti successivi. I criteri di selezione per l'aggiudicazione dei lotti appaltanti le attività formative hanno riguardato parametri riconducibili a <u>requisiti soggettivi</u> del proponente collegati quindi alla qualità, ossia all'esperienza del personale docente in materia formativa nel settore agricolo, alla qualità del processo di lavoro (Organismi di formazione con un sistema di certificazione di qualità di processo – esempio, UNI ISO). È stata presa in considerazione anche la <u>validità dell'opera</u> assegnando un punteggio alle strutture formative associate con Organizzazioni Professionali Agricole di livello Regionale o Provinciale, alla presenza di una o più forme associative di agricoltori, alla completezza e specificità del progetto formativo e sua correlazione con le esigenze del settore primario dell'areale dove verranno realizzati gli interventi di formazione, alle modalità di promozione, a livello territoriale, delle attività proposte, alla coerenza tra le sedi di svolgimento delle attività con il numero di corsi proposti e gli areali interessati, alle soluzioni conciliative proposte per contrastare la diminuzione della frequenza ai corsi, alle tematiche trattate, alle attività pratiche e alle visite/viaggi studio che caratterizzano il progetto formativo, alla presenza e tipologia di supporti didattici proposti, all'utilizzo di strumenti innovativi puntualmente individuati e descritti a sostegno della realizzazione degli interventi. Tutte le attività di informazione sono state realizzate dalla Regione Campania.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31.12.2015: € 9.592.524 (124% della dotazione finanziaria)		
Progetti finanziati	n. 59 domande liquidate; importo liquidato € 9.592.524		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Partecipanti ai corsi di formazione (n.)	6.185	7.260	85%
Giorni di formazione ricevuti (n.)	158.349	127.781	124%
Partecipanti ai corsi di formazione afferenti al settore tabacco (n.)	108	200	54%
Volume investimento attività di informazione (000 €)	1.453	945	154%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.1 Partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione relativamente ai settori agricolo, agroalimentare e forestale (n.)	3.664	5.808	63%

I. La logica di intervento

Il grado di formazione dei capi azienda in agricoltura (Eurostat, 2010) mostrava una situazione di ritardo rispetto alla media europea: il 91,8% degli imprenditori (UE 71,0%) ha un'esperienza agraria esclusivamente pratica, il 6% una formazione agraria elementare (UE 22,1%) e solo il 2,2% una formazione agraria completa (UE 6,9%). La Misura 111 è stata attuata per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali, presente in tutte le macro aree in cui il PSR classifica il territorio regionale. La partecipazione dei conduttori di azienda agricola alla formazione poteva determinare un incremento dell'istruzione di base, avvicinando quindi la situazione regionale al livello europeo.

La Misura 111 è stata articolata in due tipologie:

- Formazione (tipologia 1);
- Informazione (tipologia 2).

La formazione ha finanziato corsi, compresi stage formativi, workshop, ecc., destinati agli addetti e operatori del settore agricolo, forestale e agroalimentare, affrontando tematiche riguardanti sia lo sviluppo delle competenze gestionali e imprenditoriali sia la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Le azioni d'informazione, destinate anch'esse agli addetti e operatori del settore agricolo, forestale e agroalimentare, sono state finalizzate a diffondere la conoscenza sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente, benessere degli animali e sicurezza alimentare, a sensibilizzare gli operatori su tematiche di carattere ambientale, con riferimento alla gestione delle risorse idriche e alle energie rinnovabili, e sulla tutela degli spazi naturali con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità.

II. Il processo di attuazione

Le attività di formazione sono state programmate annualmente, definendo ambiti d'intervento e risorse disponibili; le attività sono state realizzate attraverso i settori provinciali regionali (STAPA CePICA) oppure dagli Enti/organismi di formazione, accreditati della Regione, selezionati mediante procedure di evidenza pubblica. Le attività d'informazione sono state realizzate in conformità a un piano d'informazione approvato dalla Giunta Regionale, attraverso progetti singoli e/o all'interno di programmi di filiera.

Per entrambe le tipologie il contributo pubblico è stato pari al 100% della spesa ammissibile. La dotazione finanziaria della Misura è stata ridotta del -59,61%, passando da € 19.146.557 (nel 2007) a € 7.732.637¹² (nel 2015). L'esecuzione della Misura al termine della programmazione, ammonta a € 9.592.524 (124,05% della dotazione finanziaria). La spesa destinata alla realizzazione delle attività d'informazione è stata superiore al previsto (153,8%).

Indicatori di prodotto	Valore realizzato	Target 2007-2013	Efficacia %
Partecipanti ai corsi di formazione (n.)	6.185	7.260	85,2%
Giorni di formazione ricevuti (n.)	158.349	127.781	123,9%
Indicatori di prodotto supplementari	Valore realizzato	Target 2007-2013	Efficacia %
Partecipanti ai corsi di formazione afferenti al settore tabacco (n.)	108	200	54,0%
Volume investimento attività di informazione ('000 Euro)	1.453,17	945	153,8%
Indicatore di risultato	Valore realizzato	Target 2007-2013	Efficacia %
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	3.664	5.808	63,1%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati monitoraggio di Misura 111/Tipologia 1 Formazione – aggiornati al 31/12/2015

I partecipanti ai corsi di formazione sono stati n. 6.185 (85,2% dell'obiettivo) e tale valore è ulteriormente contratto (54%) se si considerano i partecipanti alla formazione nel settore tabacco. L'obiettivo invece è stato superato rispetto al numero di giorni di formazione impartita (123,9%) evidenziando una stima in difetto dei giorni di formazione previsti per partecipante (n. 17,6 giorni) rispetto a quelli effettivamente erogati (n. 25,6). I formati con successo sono n. 3.664, in misura inferiore all'obiettivo (63,1%).

La realizzazione dei corsi di formazione è stata molto lenta negli anni 2009-2014, fino al 2015 in cui si realizza la maggior parte delle attività e si formano con esito positivo n. 2.050 partecipanti (55,9% dei formati totali). In effetti, nei primi anni di attuazione c'è stato un rallentamento delle attività di formazione,

¹² Corrispondente all'1,53% della spesa pubblica dell'Asse 1 e allo 0,56% della spesa pubblica dell'intero PSR.

dovuto al protrarsi delle procedure di aggiudicazione agli Enti di formazione legato ai numerosi ricorsi presentati, seguito da criticità imputabili all'anticipazione delle spese che hanno procrastinato i pagamenti e il monitoraggio delle attività svolte.

Il rapporto tra indicatore di risultato (n. 3.664 formati) e numero unico di partecipanti al netto di doppi conteggi (n. 4.921) indica che la formazione è stata terminata con successo dal 74,5% dei partecipanti e conseguentemente il complementare Tasso di Abbandono (TA) è del 25,5%. Si consiglia, pertanto, di attuare alcune accortezze volte a ridurre il TA nei corsi di formazione che verranno finanziati nel 2014-2020, in particolare:

- ❑ l'individuazione di specifici periodi dell'anno in cui realizzare i corsi in base anche alle reali necessità lavorative dei potenziali partecipanti (realizzare i corsi nei periodi in cui le attività di campo sono meno concentrate come ad es. durante il periodo invernale), consiglio confermato anche dalle specifiche indagini effettuate (vedi oltre nel testo);
- ❑ la rilevazione, eventualmente attraverso un questionario da compilarsi pre-corso, delle effettive esigenze di formazione nonché delle sedi e degli orari di svolgimento delle attività formative consoni alle richieste manifestate dai destinatari delle iniziative didattiche.

Focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche dei formati con successo¹³ (cfr. tab. successiva) si evidenzia che la maggior parte di questi appartiene al genere maschile (70,8%) e al settore Agricolo (79,3%); buona risulta l'incidenza dei giovani che si attesta al 51,3% dei formati complessivi. Il 44,4% dei formati ha partecipato esclusivamente a corsi realizzati dal Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Agricoltura (STAPA) – CePICA o dalle Unità Operative Dirigenziali (UOD) della Regione, il 51,3% ha frequentato esclusivamente corsi promossi da altri Enti e il 4,4% ha frequentato corsi realizzati da entrambi.

Indicatore R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	Numero	%
Formati con successo (<u>numero unico</u>) di cui:	3.664	100,0%
Giovani	1.880	51,3%
Uomini	2.594	70,8%
Uomini Giovani	1.338	36,5%
Donne	1.070	29,2%
Donne Giovani	542	14,8%
Settore Agricolo	2.905	79,3%
Settore Agroalimentare	624	17,0%
Settore Forestale	135	3,7%
Formati che hanno frequentato esclusivamente corsi realizzati da STAPA e CePICA o UOD (Regione Campania)	1.625	44,4%
Formati che hanno frequentato esclusivamente corsi realizzati da Altri Enti	1.879	51,3%
Formati che hanno frequentato corsi realizzati sia da STAPA e CePICA o UOD (Regione Campania) che da Altri Enti	160	4,4%

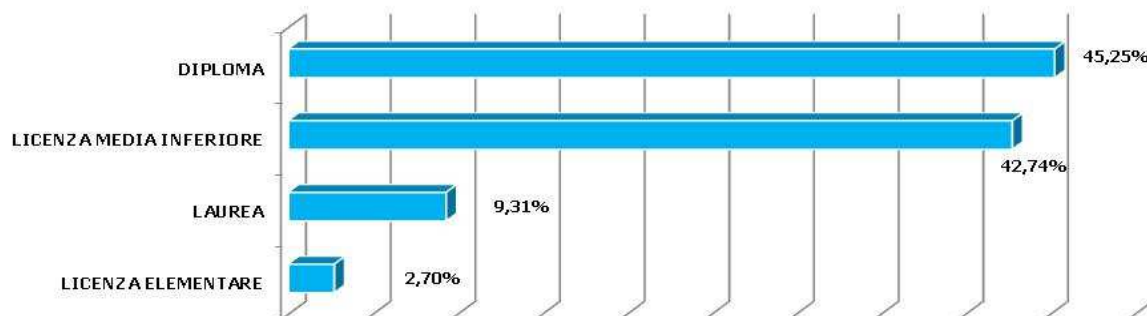
Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati monitoraggio di Misura 111/Tipologia 1 Formazione – aggiornati al 31/12/2015

Dall'analisi per titolo di studio dei partecipanti con successo (cfr. figura successiva) emerge la buona incidenza di coloro che hanno livelli d'istruzione medio elevati (il 45,25% sono diplomati e il 9,31% detiene un titolo accademico). Coerentemente con le esigenze di miglioramento e diffusione delle conoscenze nel settore agricolo, si evidenzia comunque che le attività di formazione professionale promosse dalla Misura 111 del PSR hanno coinvolto in modo importante anche i livelli d'istruzione meno elevati. Infatti il 45,44% di coloro che hanno frequentato, con esito positivo, un corso possiede solo la licenza media o elementare.

¹³Il Manuale del QCMV prevede, per la determinazione dell'indicatore di risultato R.1, la quantificazione del numero unico (ossia al netto dei doppi conteggi) dei partecipanti con successo ai corsi di formazione realizzati attraverso la Misura 111, ripartiti per:

- ✓ il risultato conseguito (acquisizione di qualifica o di attestato che certifica l'esito rispetto all'attività frequentata);
- ✓ la tipologia/classificazione per settore di appartenenza (agricolo/forestale/agroalimentare);
- ✓ il genere (maschile/femminile);
- ✓ la classe di età (giovane/non giovane).

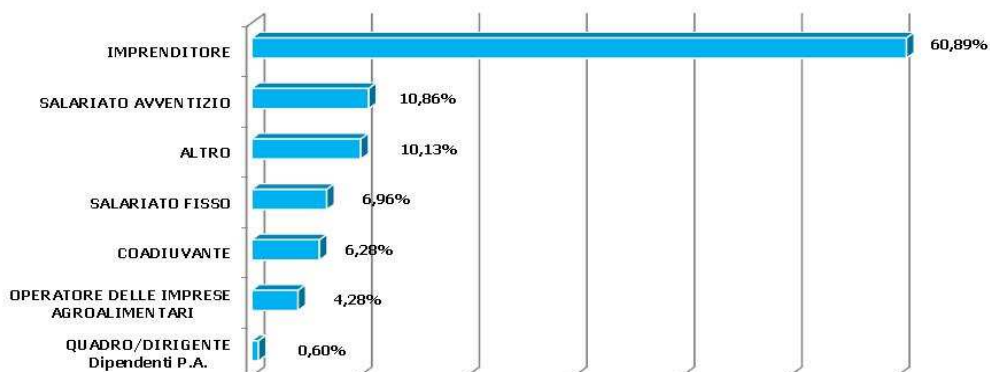
Formati con successo per titolo di studio - % (Tipologia 1)



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati monitoraggio di Misura 111/Tipologia 1 Formazione – aggiornati al 31/12/2015

Per quanto attiene la qualifica professionale (cfr. figura successiva) si rileva che la maggior parte dei partecipanti sono imprenditori (60,89%); il 17,82% sono rappresentati da salariati (10,86% avventizi e 6,96% fissi) seguiti dai coadiuvanti che costituiscono il 6,28% dei formati totali.

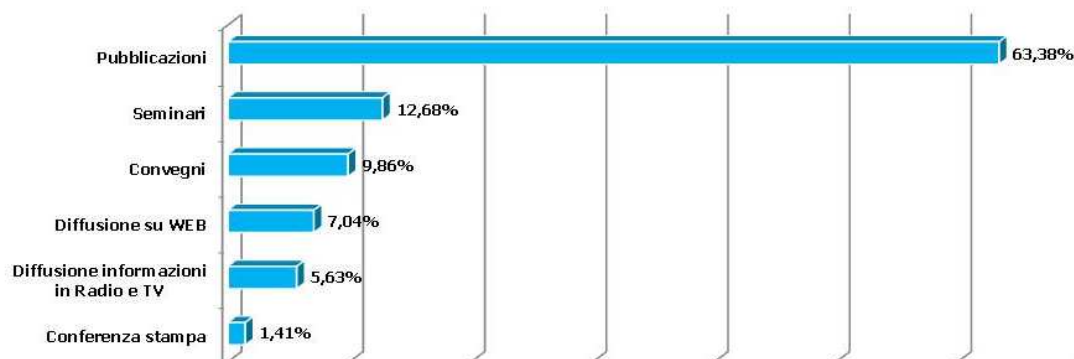
Formati con successo per tipologia di qualifica professionale - % (Tipologia 1)



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati monitoraggio di Misura 111/Tipologia 1 Formazione – aggiornati al 31/12/2015

La Misura 111 ha finanziato anche attività d'informazione (Tipologia 2) che si sono concretizzate principalmente (cfr. figura successiva) in pubblicazioni (63,38%), seminari (12,68%) e convegni (9,86%).

Iniziative d'informazione realizzate (Tipologia 2)



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati monitoraggio di Misura 111/Tipologia 1 Formazione – aggiornati al 31/12/2015

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi dei partecipanti	Numero di corsi realizzati (Tipologia 1 - Formazione)	367
	Numero di partecipanti agli interventi di formazione (Tipologia 1 - Formazione) per contenuto delle attività, di cui:	6.185
	☐ <i>Capacità gestionali, amministrative e di marketing</i>	36,17%
	☐ <i>Qualità dei prodotti agricoli</i>	22,95%
	☐ <i>Nuovi macchinari, processi tecnologici, pratiche innovative</i>	16,14%
	☐ <i>Salvaguardia, valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente</i>	11,56%
	☐ <i>Formazione TIC</i>	10,85%
	☐ <i>Nuovi requisiti</i>	2,33%
	Numero di giorni di formazione impartita (Tipologia 1 - Formazione) per contenuto delle attività:	158.349
	☐ <i>Capacità gestionali, amministrative e di marketing</i>	37,05%
	☐ <i>Qualità dei prodotti agricoli</i>	23,36%
	☐ <i>Nuovi macchinari, processi tecnologici, pratiche innovative</i>	17,21%
	☐ <i>Salvaguardia, valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente</i>	10,78%
	☐ <i>Formazione TIC</i>	9,34%
	☐ <i>Nuovi requisiti</i>	2,26%
2. Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate.	Numero unico di partecipanti con successo (Tipologia 1 - Formazione)	3.664
	Incidenza dei partecipanti con successo riconducibili a un'azienda agricola su Aziende agricole attive (CCIAA) - (Tipologia 1 - Formazione)	6,09%
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative - (Tipologia 1 - Formazione)	61,79%
3. I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività	Partecipanti ai percorsi di formazione che hanno trattato tematiche inerenti la competitività (%) - (Tipologia 1 - Formazione)	86,10%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività (Tipologia 1 - Formazione)	48,78%

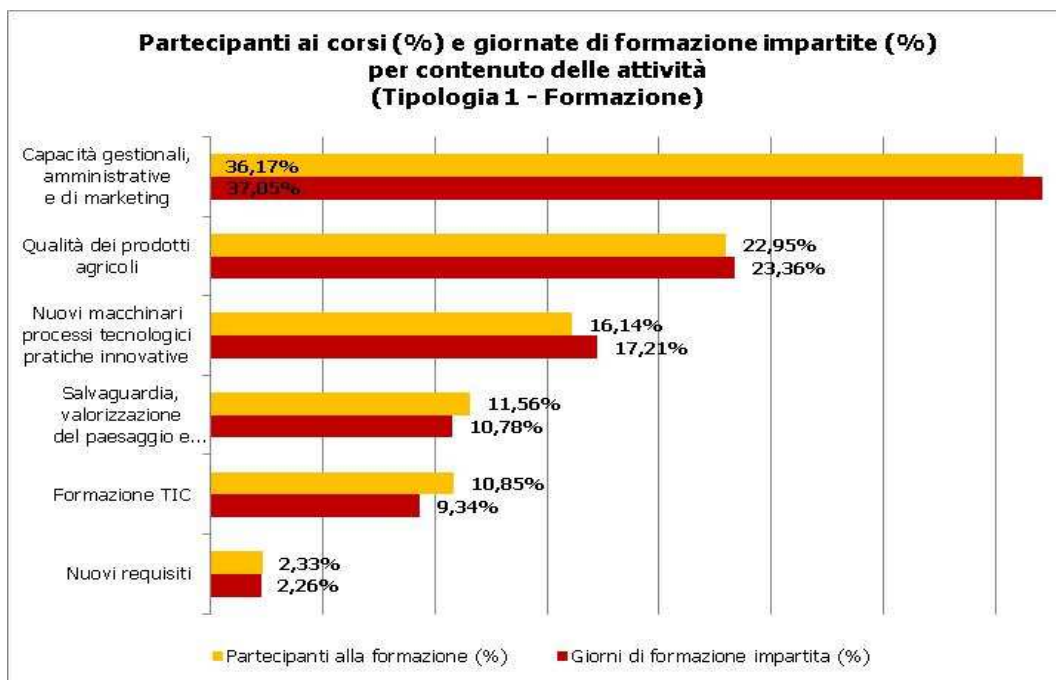
Criterio 1: La Misura ha risposto ai fabbisogni formativi e informativi del programma

I corsi di formazione finanziati e realizzati sono stati 367 e hanno interessato 6.185 partecipanti (pari all'85,19% del valore obiettivo); in media ogni corso è stato frequentato da 16,85 allievi e ad ognuno sono stati impartiti 25,6 giorni di formazione.

La partecipazione alle attività di formazione ha soddisfatto principalmente le esigenze di competitività del settore agricolo. Come risulta dalle informazioni per il monitoraggio degli interventi fornite dal Sistema Informativo Regionale, l'86,10% dei partecipanti alla formazione ha frequentato corsi in cui sono state affrontate tematiche che possono determinare miglioramenti della competitività delle unità produttive aziendali.

In particolare, il miglioramento della gestione globale dell'impresa agricola attraverso l'acquisizione di abilità nell'ambito della gestione amministrativa dell'azienda e nel marketing dei prodotti aziendali, ha coinvolto il 36,17% dei partecipanti totali. Seguono le tematiche inerenti la qualità dei prodotti agricoli (22,95% dei partecipanti), le innovazioni tecnologiche (16,14%), la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e protezione dell'ambiente (11,56%), le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (10,85%).

Nella seguente rappresentazione grafica è riportata la ripartizione dei partecipanti e delle giornate di formazione suddivisi per il contenuto delle attività svolte.



Fonte: Regione Campania – dati aggiornati al 31.12.2015.

Nel corso degli anni 2011 e 2012 sono state realizzate dal Valutatore, attraverso la metodologia CATI¹⁴ (Computer-Assisted Telephone Interviewing), due specifiche indagini con l'obiettivo di conoscere i motivi che hanno condotto gli intervistati a partecipare ai corsi di formazione (Tipologia 1) e di rilevare le eventuali ricadute delle capacità acquisite sulle attività aziendali.

Dall'elaborazione delle informazioni acquisite risulta che il motivo principale che conduce i potenziali partecipanti a frequentare un percorso formativo risiede nella consapevolezza dell'importante ruolo che riveste la formazione nella propria crescita professionale e quindi nell'adozione delle migliori scelte future per l'evoluzione della propria azienda.

In generale i partecipanti hanno espresso una valutazione positiva in merito al corso frequentato: ritengono, infatti, soddisfatte le aspettative iniziali e coerenti le attività realizzate con gli obiettivi espressi in sede di presentazione dell'attività formativa, valutano adeguata la durata dei corsi e buona la preparazione dei docenti. Giudicano positive anche le possibilità d'interazione che hanno avuto con gli altri partecipanti.

Dagli intervistati emergono inoltre interessanti suggerimenti per l'implementazione delle future attività formative. In particolare i formati propongono la realizzazione dei corsi nei periodi in cui le attività agricole richiedono una minore intensità di lavoro (periodo invernale) e l'incremento delle ore dedicate alle esercitazioni pratiche e alle uscite didattiche al fine di mettere in pratica la teoria acquisita.

Le indicazioni fornite sono ritenute positive e coerenti dal Valutatore in quanto l'incremento delle ore dedicato alle esercitazioni pratiche favorisce l'applicazione delle nozioni teoriche e conseguentemente anche le ricadute positive in azienda delle conoscenze acquisite frequentando il corso. Tenere in considerazione le reali esigenze espresse (in termini di periodo di svolgimento dei corsi, di orari e di sedi) da coloro che verosimilmente potrebbero rappresentare i potenziali partecipanti alle attività di formazione future condurrebbe, con buona probabilità, ad aumentare il numero di partecipanti ai corsi, favorendo quindi l'effettiva diffusione delle conoscenze nei settori agricolo e forestale regionale, e concorrerebbe anche a ridurre il tasso di abbandono (TA) incrementando l'efficienza dei corsi stessi.

Le azioni d'informazione (Tipologia 2) hanno migliorato il sistema di diffusione della conoscenza soprattutto sulle norme nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare (71,83%); in questo ambito le attività si sono concretizzate fondamentalmente in pubblicazioni (72,55%), seminari (11,76%) e divulgazione di notizie in rete (9,80%). Inoltre, il 25,35% delle attività ha riguardato la valorizzazione delle produzioni di pregio e di qualità regionali che è avvenuta

¹⁴ Il termine CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing) indica una modalità di rilevazione diretta di unità realizzata attraverso interviste telefoniche, dove l'intervistatore legge le domande all'intervistato e registra le risposte su un computer, tramite un apposito software.

principalmente attraverso pubblicazioni (38,89%), convegni (27,78%) e seminari (16,67%). Il quadro complessivo dei progetti d'informazione è completato da due interventi. Nel primo, concretizzato in "passaggi" radio televisivi e con la produzione di un DVD diffuso e proiettato dalla Regione Campania nell'ambito di iniziative e di eventi di divulgazione rivolti al settore agricolo, sono stati trattati argomenti di "carattere ambientale con riferimento alla gestione delle risorse idriche". Il secondo si è concretizzato con una pubblicazione in merito al "Piano Forestale Generale" nell'ambito della "sensibilizzazione sulla tutela degli spazi naturali con particolare riferimento alla salvaguardia della biodiversità".

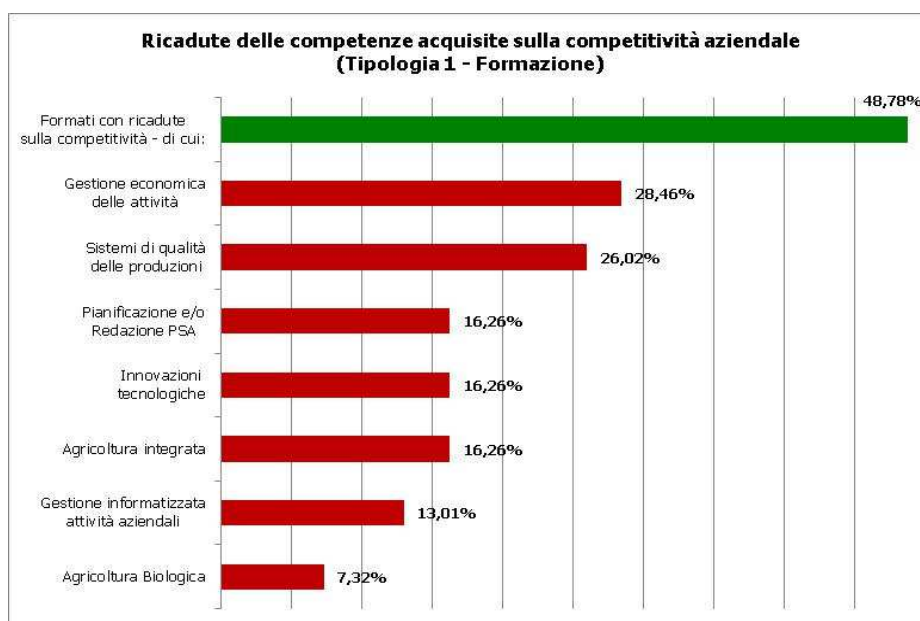
Criterio 2: Le conoscenze e le capacità imprenditoriali e professionali dei partecipanti sono migliorate

I partecipanti con successo ai corsi di formazione (di seguito formati) sono 3.664 (numero unico senza doppi conteggi) e rappresentano il 63,09% del valore target stabilito per l'indicatore di risultato R.1. Le attività di formazione (Tipologia 1) hanno raggiunto il 6,09% delle aziende agricole attive registrate alle CCIAA della Campania nell'anno 2015, ciò ipotizzando che ciascun partecipante con successo sia riconducibile esclusivamente a una sola azienda agricola.

Da quanto esposto, emerge che gli interventi realizzati hanno contribuito sicuramente a migliorare le capacità professionali e imprenditoriali degli operatori del settore agricolo regionale ma il numero dei partecipanti ai corsi realizzati e i formati con successo a seguito del percorso "didattico" frequentato, sono inferiori a quanto stabilito in sede di programmazione.

Criterio 3: I partecipanti ai corsi hanno utilizzato le conoscenze acquisite per migliorare la produttività o altri fattori legati alla competitività

Il grado di utilizzo delle conoscenze acquisite è stato rilevato dal Valutatore determinando, attraverso le precedenti indagini realizzate con metodologia CATI, i partecipanti con successo alle attività di formazione (Tipologia 1) che, a seguito dei corsi frequentati, hanno dichiarato ricadute positive in azienda nell'ambito di contenuti strettamente connessi al miglioramento della competitività aziendale. Dall'elaborazione delle informazioni raccolte con le indagini (cfr. figura successiva) emerge che il 48,78% di coloro che concludono con esito positivo un percorso di formazione frontale in aula, applicano nelle realtà produttive dove si trovano a prestare la loro opera, miglioramenti competitivi aziendali.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia 1 – "Formazione".

Nello specifico risulta che il 28,46% migliora la gestione economica delle attività fondamentalmente migliorando il marketing dei prodotti aziendali (15,45%), della gestione contabile dell'azienda (10,57%) e

attraverso il commercio elettronico (3,25%). Il 26,02% dei beneficiari adotta sistemi di qualità delle produzioni, il 16,26% pianifica e redige Piani di Sviluppo Aziendale, il 23,58% adotta sistemi di produzione riconducibili all'agricoltura integrata (16,26%) e al metodo di produzione biologico (7,32%). Rilevante è anche l'incidenza di coloro che adottano innovazioni tecnologiche (16,26%), che si sono concretizzate attraverso l'adozione di nuove tecniche di produzione (8,94%) e la realizzazione di nuovi prodotti (7,32%), e dei formati che applicano sistemi di gestione informatizzata delle attività aziendali.

Proiettando i formati, in modo collettivo e individuale, che dichiarano ricadute in ambito competitivo, sulle aziende del contesto Regionale, risulta che gli interventi di formazione hanno contribuito a generare miglioramenti competitivi sul 2,27% delle aziende agricole attive in Campania (CCIAA anno 2015).

Da quanto riportato, emerge che il Programmatore ha dedicato ampio spazio alle tematiche inerenti il miglioramento della competitività aziendale e queste, come dimostrato dalle ricadute in azienda rilevate tra i formati con successo, sono state ampiamente recepite dai partecipanti ai corsi ma l'impatto generato dagli interventi formativi finanziati sulla competitività delle aziende agricole regionali, risulta non elevato.

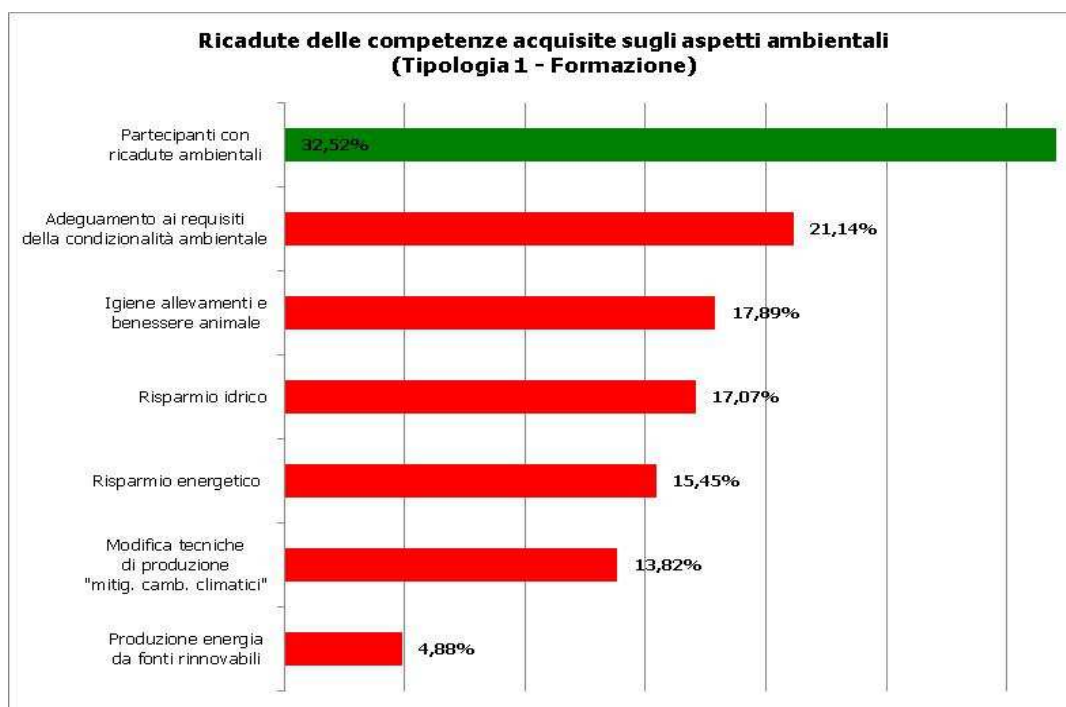
Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
4. Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali	Partecipanti ai percorsi di formazione che hanno trattato tematiche ambientali (%) - (Tipologia 1 - Formazione)	13,90%
	% di partecipanti che hanno applicato nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali (Tipologia 1 - Formazione)	32,52%
5. La Misura è stata sinergica con le altre Misure del programma	Partecipanti con successo (Tipologia 1 - Formazione) che hanno beneficiato di altre Misure del PSR (%)	28,46%
	Misura 112	6,50%
	Misura 121	9,76%
	Misura 112 e 121	6,50%
	Misura 214	5,69%
	Altre Misure	9,76%
6. Le azioni di formazione e informazione hanno contribuito a realizzare la strategia regionale inerente il settore tabacco	Numero di corsi di formazione (Tipologia 1) realizzati nell'ambito del settore tabacco	10
	Numero di partecipanti ai corsi di formazione (Tipologia 1) inerenti il settore tabacco	108
	Numero di formati con successo (Tipologia 1) inerenti il settore tabacco	67
	% di partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative inerenti il settore tabacco (Tipologia 1 - Formazione)	59,09%

Criterio 4: *Le conoscenze acquisite con le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali*

I dati forniti dal Sistema Informativo Regionale, dimostrano che il 13,90% partecipanti alla formazione ha frequentato corsi su tematiche inerenti la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente; nello specifico il 2,33% dei partecipanti complessivi ha seguito corsi che hanno trattato argomenti inerenti l'applicazione dei requisiti previsti dalle norme sul rispetto della condizionalità ambientale e l'11,56% ha frequentato iniziative formative concentrate sulla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e sulla protezione dell'ambiente.

Come nel caso precedente, il contributo all'indicatore è stato quantificato utilizzando le informazioni raccolte con le specifiche indagini, rivolte ai formati con successo, valorizzando in questo caso le ricadute "ambientali". Dalla figura successiva emerge che il 32,52% dei formati (Tipologia 1) ha applicato in azienda tecniche, nozioni o adeguamenti normativi che generano positivi effetti sulla salvaguardia e il rispetto dell'ambiente.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia 1 – "Formazione".

Entrando nel merito dell'utilizzazione delle conoscenze acquisite, si evince che il 21,14% dei formati con successo si adegua ai requisiti di condizionalità ambientale in merito ai Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) inerenti l'ambiente (10,57%), la sanità pubblica e quindi la salute degli animali e delle piante (2,44%), e in merito alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) riconducibili al mantenimento della sostanza organica del suolo (3,25%), della struttura del suolo (1,63%) e alla protezione e gestione delle risorse idriche (2,44%). Il 17,89% persegue il benessere degli animali e l'igiene negli allevamenti, il 17,07% adotta "tecniche" per il risparmio idrico fondamentalmente migliorando l'efficienza dei sistemi d'irrigazione (13,01%) e coltivando colture meno esigenti (1,63%). Il 15,45% adotta tecniche o sistemi volti al risparmio energetico e il 4,88% produce energia attraverso l'uso di fonti rinnovabili. Il 13,82% adotta tecniche di produzione che possano favorire la mitigazione degli effetti negativi che influiscono sui cambiamenti climatici; in questo ambito il 9,76% dei beneficiari razionalizza le concimazioni azotate, l'1,63% effettua delle modifiche nell'uso del suolo e nella gestione dell'alimentazione negli allevamenti.

Riproponendo quanto illustrato per l'indicatore precedente, proiettando i formati che dichiarano ricadute ambientali, sulle aziende del contesto Regionale, risulta che la Misura 111, attraverso gli interventi di formazione, ha contribuito a generare miglioramenti ambientali sul 1,98% delle aziende agricole attive (CCIAA Regione Campania – anno 2015) della Regione Campania.

Anche in questo caso, sia gli interventi di formazione realizzati su tematiche ambientali che le ricadute in azienda dichiarate dai partecipanti, mostrano delle incidenze che vengono giudicate in modo positivo ma basso risulta sempre l'impatto generato dagli interventi formativi finanziati sul miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali Regionali.

Criterio 5: La Misura è stata sinergica con le altre Misure del programma

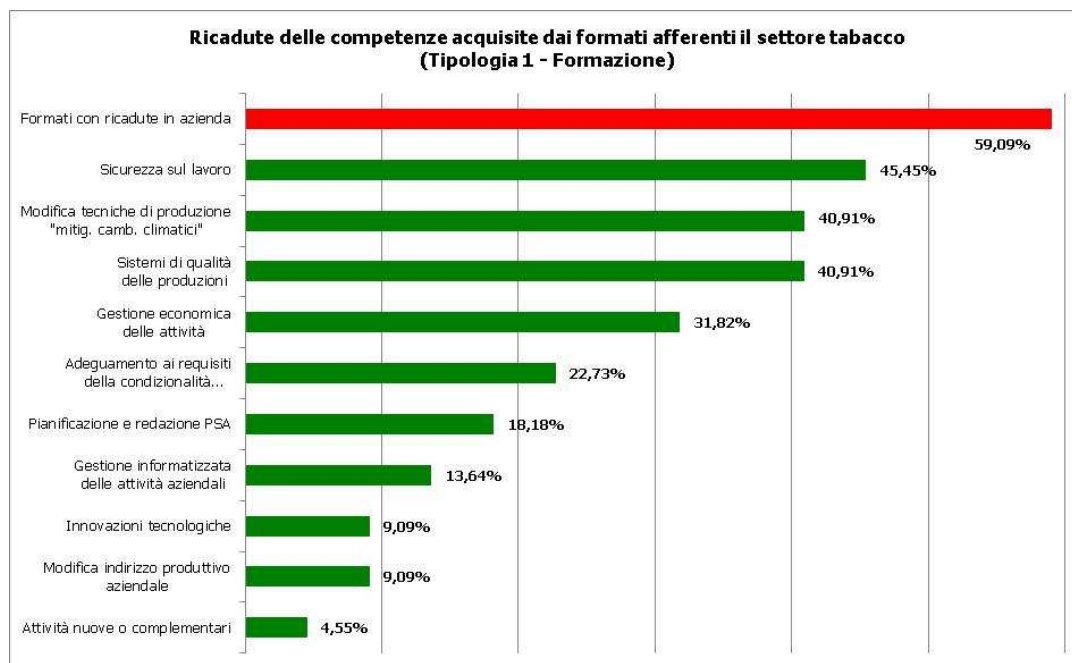
Volgendo l'attenzione all'applicazione sinergica della formazione con le altre misure del programma, emerge che il 28,46% dei formati con successo ha aderito anche ad altre iniziative finanziate dal PSR. In generale, le attività di formazione realizzate sono coerenti con le altre Misure del Programma e ne possono facilitare l'applicazione soprattutto in merito al ricambio generazionale (Misura 112), agli interventi di investimento (Misura 121) e alle Misure agro-ambientali (Misura 214).

Considerando anche quanto esposto precedentemente, si può affermare che le azioni di formazione finanziate con la Misura 111 hanno contribuito alla crescita professionale e imprenditoriale degli operatori del settore agricolo regionale e hanno anche contribuito, pur se non con incidenze non elevate, a fornire le

conoscenze e capacità professionali per la partecipazione alle Misure del PSR 2007/2013, favorendo quindi la qualificazione dei giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, la redazione dei piani di sviluppo aziendale nella Misura 121 e nel cluster 112-121 e l'adesione agli impegni agro ambientali nella Misura 214.

Criterio 6: *Le azioni di formazione e d'informazione hanno contribuito a realizzare la strategia regionale inerente il settore tabacco*

I corsi realizzati nell'ambito del settore tabacco sono stati 10; i partecipanti afferenti al settore in oggetto sono stati 108 con un'efficacia pari al 54,0% rispetto all'obiettivo programmato. I formati con successo ammontano a 67 e dalle indagini emerge che il 59,09% di questi applica nella propria azienda le nozioni acquisite durante il corso di formazione (cfr. figura successiva).



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso un campione di formati con successo Misura 111 – Tipologia 1 – "Formazione".

Dai dati rilevati emerge pertanto che il 9,09% dei formati complessivi nel settore tabacco modifica l'indirizzo produttivo dell'azienda e il 4,55% intraprende attività nuove o complementari a quella agricola facendo pertanto presupporre interventi di riconversione delle attività agricole precedenti verso nuove produzioni o nuovi impieghi.

Le incidenze più rilevanti riguardano il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (45,45% dei formati) e la modifica delle tecniche di produzione ai fini della mitigazione dei potenziali effetti che possono agire negativamente sui cambiamenti climatici (40,91%).

Il 31,82% migliora invece la gestione economica delle attività aziendali, il 13,64% introduce in azienda sistemi di gestione informatizzata, il 9,09% adotta delle innovazioni tecnologiche e il 18,18% pianifica e redige piani di sviluppo per il miglioramento della propria unità produttiva aziendale. Il 40,91% agisce sulla competitività della propria azienda adottando sistemi di qualità delle produzioni.

Significativa è anche l'incidenza di coloro che, nel rispetto dell'ambiente, si adeguano ai requisiti della condizionalità dettati dai Criteri di Gestione Obbligatorie e dalle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali.

A puro scopo informativo, per valutare il contributo della Misura alla strategia regionale inerente il settore tabacco, si evidenzia che l'incidenza, sempre nell'ipotesi che ogni formato con successo sia riconducibile esclusivamente ad un'unica azienda agricola, delle aziende agricole destinatarie degli interventi di formazione sulle aziende agricole regionali riconducibili all'OCM tabacco (per l'anno 2013) è pari al 3,19%.

Le ricadute, a seguito della formazione, sulle attività aziendali anche qui appaiono positive ma in questo caso i partecipanti sono ancora più distanti, rispetto ai partecipanti "non afferenti al tabacco", dall'obiettivo programmato (54,00% vs 85,19%).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 111 ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari (domanda valutativa n. 15) rispondendo ai fabbisogni formativi e migliorando le conoscenze e capacità professionali in merito alle capacità gestionali e di marketing, alla qualità dei prodotti agricoli e all'innovazione, applicate nelle aziende agricole da buona parte dei formati. Inoltre (domanda valutativa n. 20) la Misura 111 ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali, le sinergie con le altre Misure del PSR e alla strategia regionale tabacco.

Comunque, come emerge dalle pagine precedenti, i valori obiettivo non sono stati completamente raggiunti. È vero infatti che le attività realizzate nell'ambito della Tipologia 1 "Formazione" hanno fatto registrare un notevole incremento nel corso dell'anno 2015; positivi, rispetto ai dati rilevati al 31/12/2014, sono i progressi registrati per il numero di nuovi formati, (+127%), per il tasso di esecuzione del target, (+35,30 punti percentuali), per l'incidenza dei formati con successo sui partecipanti (IE) +7,21% e per l'aumento delle aziende agricole regionali attive coinvolte nei processi formativi (+3,44%). Buoni risultano, inoltre, i giudizi rilevati con le indagini dirette che esprimono soddisfazione da parte dei partecipanti in merito ai corsi frequentati, così come più che discreta è valutata l'incidenza di coloro che dichiarano ricadute in aziende delle conoscenze acquisite attraverso la partecipazione ai corsi (61,79% degli intervistati).

Rimangono però evidenti gli incompleti raggiungimenti dei valori obiettivo sia per l'indicatore di prodotto "Numero di partecipanti alla formazione", pari all'85,19% del valore obiettivo, sia soprattutto per l'indicatore di risultato "numero di partecipanti con successo ai corsi di formazione" che raggiunge il 63,09% di quello previsto dal PSR.

Risulta inoltre particolarmente elevata l'incidenza di coloro che abbandonano, prima del tempo stabilito, il corso non portando a compimento la formazione professionale; il Tasso di abbandono, rilevato complessivamente per il periodo di Programmazione 2007/2013, è pari al 25,54% dei partecipanti totali.

Si ribadisce quindi il consiglio, anche alla luce dell'imminente inizio delle nuove attività di formazione previste dalla Programmazione 2014/2020, di attuare le accortezze, segnalate nel § "il processo di attuazione" allo scopo di ridurre il TA nei corsi che verranno finanziati in futuro.

In merito ai "nuovi" interventi di formazione previsti dal PSR 2014/2020, si consiglia (se ancora non è stato "effettuato"), vista la trasversalità degli interventi che verranno realizzati nell'ambito della Misura 01, di implementare da subito un sistema di monitoraggio puntuale che riconduca le attività formative realizzate, in particolare le tematiche/argomenti trattati, alle priorità o meglio alle Misure direttamente interessate specificando quindi in modo univoco e preciso le tematiche trattate riconducibili alle specifiche priorità e alle relative Misure direttamente interessate all'azione formativa.

Collegare in modo preciso ed univoco le puntuali tematiche trattate nell'ambito delle azioni formative alle specifiche priorità, e alle relative Misure direttamente interessate dalle attività di formazione, facilita infatti sia l'implementazione di un sistema di monitoraggio facilmente consultabile e quindi fruibile, sia le successive e conseguenti operazioni (elaborazioni) di valutazione che consisteranno nella definizione e quantificazione del contributo effettivo della formazione alle differenti specifiche Priorità che caratterizzano la Programmazione 2014/2020.

Si raccomanda inoltre, per ciascun partecipante alle diverse attività di formazione, di inserire oltre al Codice Fiscale, che identifica in modo univoco l'allievo, anche il codice di riferimenti (CUAA) dell'azienda riconducibile al partecipante stesso; questi semplici accorgimenti se attuati da inizio programmazione faciliteranno i conteggi per la determinazione degli indicatori utili al monitoraggio fisico nonché alla Valutazione. Inserire infatti un codice al momento, ad esempio, della presentazione della domanda di aiuto (accesso ai benefici di una qualsiasi misura) è cosa semplice ma non rilevare e informatizzare subito tale "dato" rende lo stesso di impossibile reperimento per tutto il periodo che interesserà la "nuova" o meglio attuale Programmazione 2014/2020.

MISURA 112 Insediamento dei giovani agricoltori

Descrizione generale	La Misura 112 eroga un premio ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in agricoltura come capi d'azienda realizzando un piano di sviluppo dell'azienda agricola in cui si stabiliscono. Il premio prevede un importo base di € 5.000 che può essere incrementato, qualora il beneficiario abbia ottenuto l'approvazione della domanda di investimento ai sensi della Misura 121, in modo differenziato a seconda della macroarea in cui ricade l'azienda agricola.		
Modalità attuative	Bando aperto a sessioni predeterminate. La presentazione delle domande avviene senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativo del bando e la data di chiusura stabilita con provvedimento regionale interruttivo.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 28.382.766- 101% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 1.012		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.012	866	117%
Volume totale di investimenti (000 €)	28.382	28.007	101%
Distinzione di genere- % femmine	423	45%	97%
Insediamento legato al prepensionamento (%)	57	5%	118%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	1.410	1.925	73%

I. La logica di intervento

La Misura 112 è stata attivata per favorire il ricambio generazionale degli imprenditori agricoli e creare così le premesse per il rilancio della produttività dell'azienda agricola attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e/o per evitare lo spopolamento delle aree rurali.

La struttura per età rilevata dal censimento ISTAT evidenzia lo squilibrio generazionale a favore delle classi più avanzate: il 57,6% degli imprenditori agricoli è rappresentato da soggetti con più di 55 anni di età, mentre poco più del 5% è rappresentato da giovani con meno di 35 anni.

L'insediamento di giovani nell'attività agricola, oltre a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi oltre che a essere portatori di nuove idee e progettualità. Il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura che rende necessario rivolgere una particolare attenzione al ricambio generazionale per garantire il futuro della professione agricola è un fabbisogno confermato anche nella programmazione 2014-2020.

La Regione ha destinato nel nuovo programma 75 Milioni di euro alla Sottomisura 6.1 finalizzata proprio all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori. Si tratta di risorse finanziarie importanti che dovrebbero favorire l'ingresso di 1.500¹⁵ giovani nuovi agricoltori; circa 500 in più rispetto a quanto realizzato nel PSR 2007-2013.

II. Il processo di attuazione

La Misura 112 ha finanziato l'insediamento di 1.012 giovani agricoltori superando i valori obiettivo degli indicatori di output relativi sia al "Numero di giovani agricoltori beneficiari" (efficacia del 117%) che al volume degli investimenti (28 Milioni di euro; 101% del valore obiettivo). La maggiorazione del premio concesso ai beneficiari che nel loro piano aziendale prevedono investimenti ai sensi della Misura 121 ha determinato il grande successo del Cluster di Misure 112-121 che ha interessato 989 giovani neo insediati pari al 97,7% del totale degli insediamenti sovvenzionati.

Tab. 1 - Indicatori di output Misura 112

¹⁵Fonte: PSR 2014-2020 – piano degli indicatori

Indicatori	Valore realizzato (dicembre 2015)	Valore obiettivo (PSR Vers. maggio 2015)	Efficacia
	(A)	(B)	A/B
Numero di giovani agricoltori beneficiari	1.012	866	117%
Volume totale di investimenti (000Euro)	28.382	28.007	101%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

L'ammissibilità al finanziamento era subordinata alla presentazione da parte del giovane agricoltore di un Piano di Sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento. Le graduatorie di merito nell'ambito del Pacchetto Giovani erano stabilite secondo i seguenti criteri destinati a premiare:

- Requisiti soggettivi del richiedente
- Requisiti oggettivi della costituenda azienda
- Validità del piano.

Gli insediamenti effettuati da imprenditrici donne rappresentano il 43% degli insediamenti totali, valore leggermente inferiore al valore obiettivo (45%) ma comunque superiore all'incidenza dei conduttori donne sul totale dei conduttori regionali rilevata dal Censimento Agricoltura del 2010 (38%).

L'individuazione di un fattore di priorità inerente il titolo di studio dei beneficiari non sembra aver avuto un impatto determinante sulla selezione di beneficiari con titolo di studio ad indirizzo agrario; infatti solo l'8% possiede un titolo di studio specifico. Anche in questo caso il risultato raggiunto risulta comunque positivo se confrontato con il dato censuario che rileva che i capi azienda regionali con titolo di studio specialistico sono appena l'1,8% del totale.

Relativamente alla partecipazione ad attività formative (criterio specifico) coerenti con il piano aziendale, l'analisi dell'assegnazione dei relativi punteggi rileva che il 20% dei giovani possiede un attestato di frequenza, con profitto, a corsi di formazione in agricoltura.

Il criterio di priorità inerente la dimensione aziendale ha fatto sì che circa 1/3 delle aziende oggetto di insediamento ha una dimensione aziendale superiore ai 10 ettari di SAT rispetto ad un'incidenza regionale rilevata dall'ultimo censimento dell'agricoltura del 9%. Il criterio di priorità territoriale tende a concentrare gli insediamenti nelle macroaree A3, C, D1, D2. L'incidenza degli insediamenti realizzati in aziende ubicate in tali zone è pari all'88% del totale rispetto ad una concertazione delle aziende agricole regionali nelle medesime macroaree del 74%. Scarsa efficacia si rileva per il criterio volto a favorire la partecipazione delle aziende al piano assicurativo agricolo con solo il 12% delle aziende che vi aderisce.

Infine, la priorità riservata alla validità del piano ha determinato un buon grado di coerenza tra gli obiettivi dei piani di sviluppo e le priorità della Misura: il 65% dei piani di sviluppo presentati dai giovani agricoltori ha un grado di coerenza alto con le priorità della Misura.

III. Gli effetti della Misura

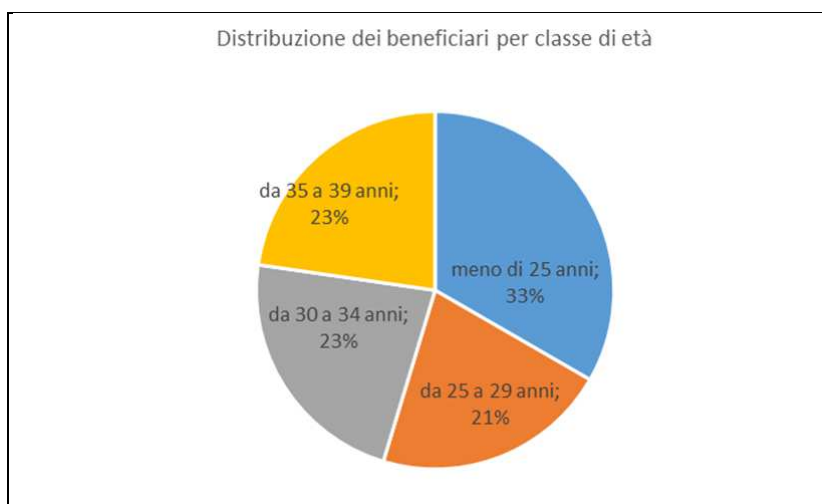
Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo e hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori	Giovani agricoltori beneficiari per classe di età (n.):	1.012
	• meno di 25 anni	337
	• da 25 a 29 anni	216
	• da 30 a 34 anni	229
	• da 35 a 39 anni	230
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	33,5
	Incidenza dei conduttori donne	43%
	Incidenza di insediamenti legati al prepensionamento	17%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	6%

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1R. Situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane e dell'eventuale cedente	SAU media delle aziende in cui sono avvenuti gli insediamenti.	11,2
	PLV media delle aziende in cui sono avvenuti gli insediamenti.	28.253
	Giovani agricoltori beneficiari per OTE (%):	
	• Cerealicola	44%
	• Frutticola	17%
	• Zootecnica - foraggera	11%
	• Olivicola	8%
	• Vitivinicola	8%
	• Ortofloricoltura	7%
	• Altro	2%
	Giovani agricoltori beneficiari per titolo di studio (%):	
	• Laurea in scienze agrarie o forestali	2%
	• Diploma di perito agrario o agrotecnico	6%
	• Altro titolo di livello universitario o di scuola media superiore	52%
	• Altro	34%
	• Nessun titolo di studio	6%
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori	Settore di provenienza dei giovani neo insediati (%):	
	• Diverso dall'agricoltura	88%
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo	• Agricoltura	12%
	Volume totale d'investimenti piani di sviluppo ('000 Euro)	187.814
	Numero di cluster 112-121	989
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	1.410
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che a seguito degli interventi migliorano la qualità delle produzioni	16%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che a seguito degli interventi aumentano la quota di PLV venduta	32%

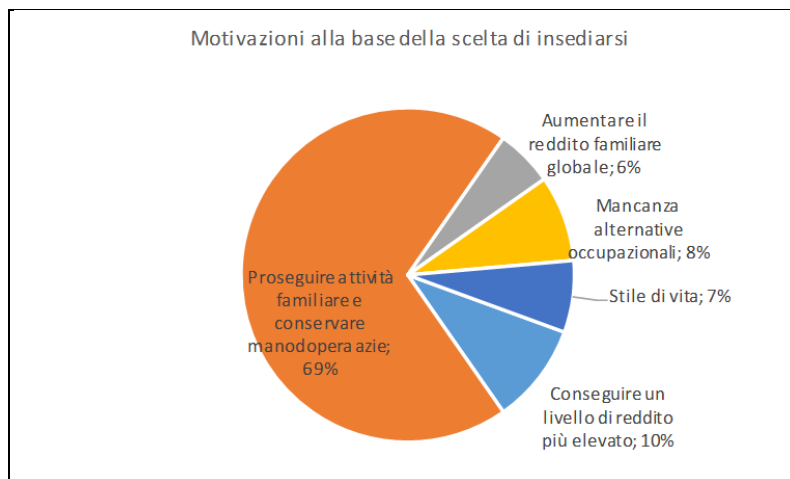
Criterio 1: *Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo e hanno agevolato l'insediamento duraturo (in termini di permanenza in attività) di giovani agricoltori*

Il primo criterio di giudizio esamina il miglioramento del potenziale umano nel settore agricolo determinato dall'insediamento attraverso l'età e la qualificazione professionale dei giovani agricoltori. L'elaborazione dei dati di monitoraggio evidenzia che i giovani beneficiari hanno un'età media di 28,6 anni, la loro distribuzione per classi di età indica che il 33% del totale ha un'età inferiore ai 25 anni. Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola è stato determinante: le indagini dirette hanno rilevato una riduzione dell'età media del conduttore pari a 33,5 anni rispetto al cedente.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

L'88% dei beneficiari proviene da settori differenti dall'agricoltura. Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati (1.012) rappresentano il 6% di tutte le nuove attività agricole avviate. Le principali motivazioni alla base dell'insediamento sono il proseguimento dell'attività familiare, il mantenimento della manodopera aziendale (69%) e la mancanza di alternative occupazionali (8%).

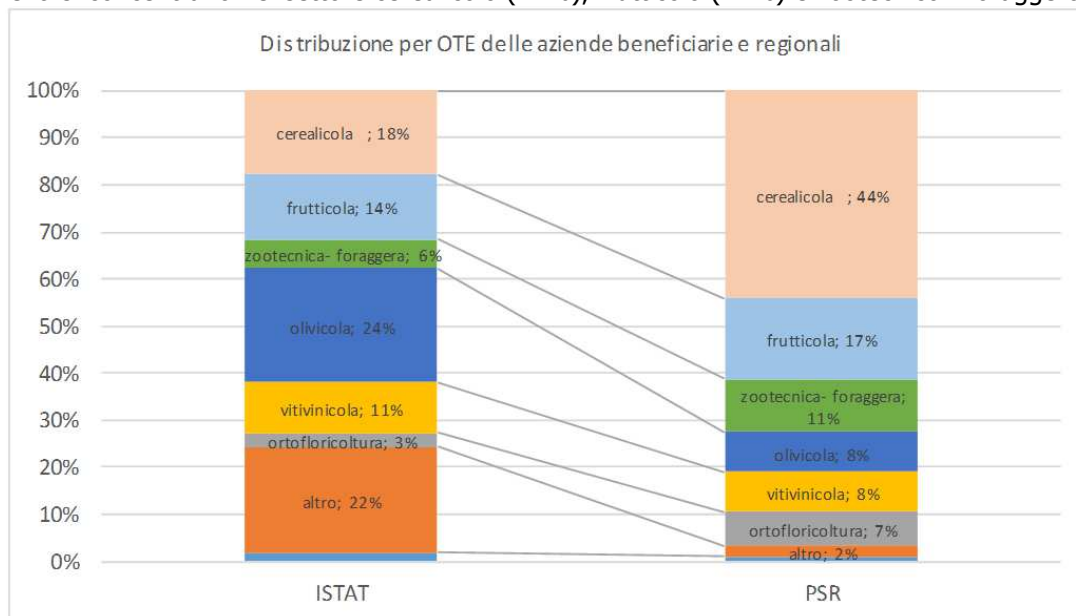


Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

L'opportunità offerta dal PSR è risultata fondamentale sulla decisione di insediarsi: il 94% dei beneficiari campione ha dichiarato che la possibilità di accedere ai finanziamenti ha avuto "molta" e "abbastanza" influenza sulla decisione di insediarsi e il 78% ha affermato che in assenza di contributo o con un contributo ridotto non si sarebbero insediati. Si conferma quindi la capacità della Misura non solo di avvicinare i giovani all'agricoltura ma anche di convincerli a investire per l'ammodernamento delle aziende in cui si insediano. Infine, il 16,6% dei giovani insediati ha rilevato l'azienda da un beneficiario della Misura 113 (prepensionamento). Tale risultato supera abbondantemente il valore obiettivo fissato che stimava un'integrazione tra le due misure pari al 5%.

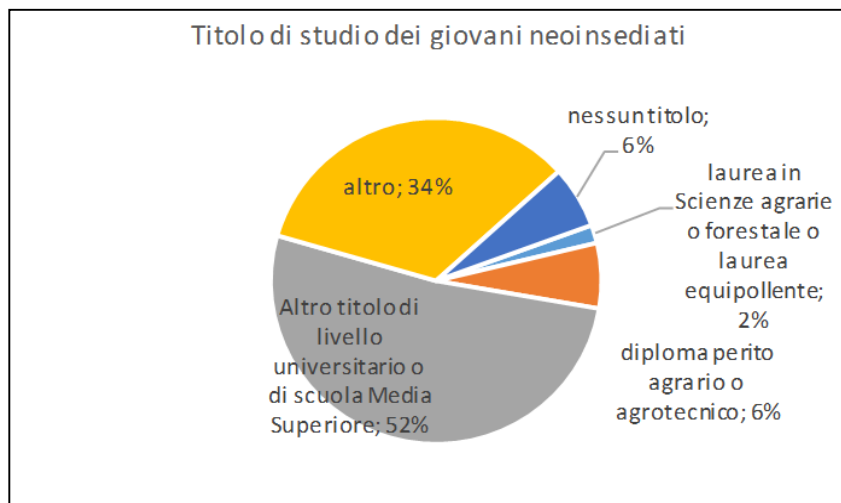
Criterio1R: Qual è la situazione aziendale in cui sono avvenuti gli insediamenti in termini di caratteristiche dell'azienda, del giovane, e dell'eventuale cedente?

Le aziende in cui si sono insediati i giovani agricoltori hanno una dimensione economica e fisica piuttosto modesta (SAU media Ha 11,2/azienda; PLV media € 28.253/azienda). Confrontando la distribuzione dei beneficiari e delle aziende agricole regionali per Orientamento Tecnico Economico si evidenzia come gli insediamenti si concentrano nel settore cerealicolo (44%), frutticolo (17%) e zootecnico - foraggero (11%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale e censimento agricoltura

L'8% dei giovani neo insediati ha un titolo di studio ad indirizzo agrario: 6% diploma di perito agrario o agrotecnico e 2% laurea in scienze agrarie o forestali (Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale). Tale risultato è valutato positivamente se confrontato con il dato del Censimento Agricoltura 2010 per cui i capi azienda regionali con titolo di studio specialistico sono l'1,8% del totale.

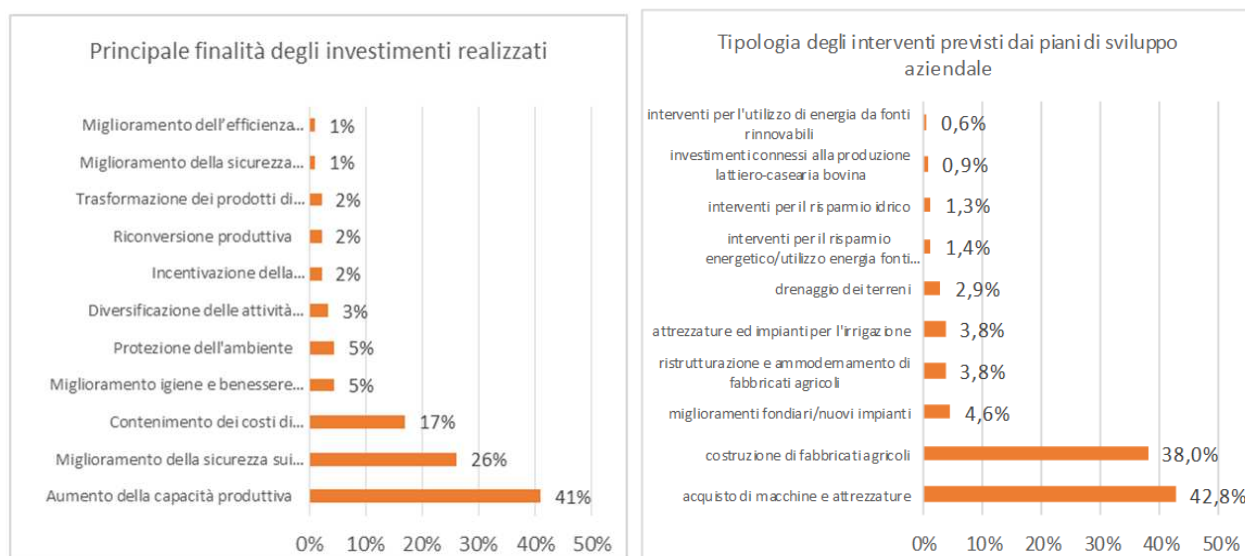


L'acquisizione della titolarità aziendale è avvenuta nel 63% dei casi attraverso la cessione di attività esistente con la sostituzione totale del cedente, prevalentemente attraverso la stipula di contratti di affitto. Nell'84% di questi casi il cedente ha rapporti di parentela con il giovane beneficiario. Nel restante 37% dei casi rilevati l'avvio dell'attività agricola ha previsto la costituzione di una nuova società.

Le prospettive di sviluppo delle aziende condotte dai giovani insediati sono positive; il 58% degli intervistati ha dichiarato di essere intenzionato a incrementare le attuali dimensioni, il 17% prevede di orientarsi verso la trasformazione aziendale delle produzioni e/o la vendita diretta e il 12% intende orientare la produzione aziendale verso produzioni di qualità certificata.

Criterio 2: Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale. I beneficiari che hanno aderito al cluster di Misure 112-121 sono il 97,7% del totale degli insediati e sviluppano un volume di investimento di 187,8 Milioni di euro (189 mila euro per giovane agricoltore).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

Il 43% degli investimenti ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature, il 38% la costruzione di fabbricati agricoli. Discreta rilevanza rivestono gli interventi di miglioramento fondiario destinati alla

realizzazione di nuovi impianti (4,6%), gli acquisti di attrezzature e impianti per l'irrigazione (3,8%); marginali appaiono gli investimenti connessi alla produzione lattiero casearia bovina (0,9%). Il 41% dei giovani ha realizzato gli interventi con la finalità prevalente di aumentare la capacità produttiva, il 26% per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro e il 17% punta al contenimento dei costi di produzione.

Criterio 3: Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo

Per verificare gli effetti del sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori sulle performance economiche delle aziende agricole, sono stati utilizzati i dati e le informazioni primarie raccolti mediante indagini campionarie svolte direttamente dal Valutatore. Per il 16% degli intervistati gli interventi finanziati hanno contribuito a migliorare la qualità delle produzioni aziendali con effetti soprattutto sull'aumento del valore della produzione commercializzata e sull'adeguamento delle produzioni alle richieste del mercato. Gli interventi hanno avuto anche effetti sulla quota percentuale di PLV venduta direttamente in azienda: il 32% degli intervistati ha dichiarato che a seguito degli investimenti ha aumentato la quota di produzione aziendale venduta direttamente.

Per determinare l'effetto del sostegno sull'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento del Piano di Sviluppo aziendale (Cluster Misura 112-121).

Nonostante il perfezionamento di 989 insediamenti attuati attraverso la Misura cluster (114% di quelli stimati in ex ante) le indagini hanno rilevato che il valore target di accrescimento di valore aggiunto non è stato superato: il valore dell'indicatore R2 è pari 1.410.066 euro pari al 73% del valore obiettivo programmato. Tale performance testimonia un'efficienza della spesa (espressa dal rapporto investimenti/incremento del VA) sostenuta per il premio di primo insediamento pari a 19,8 euro inferiore alla previsione ex ante di 14,5 euro.

Si sottolinea inoltre che il valore obiettivo è stato rimodulato più volte nel corso della programmazione. La prima modifica è avvenuta per correggere valori di efficacia della spesa, (incremento di valore aggiunto per euro di investimento) poco coerenti, in questo caso il valore è stato modificato adottando un approccio "botton up" partendo cioè dagli output previsti (volume di investimento quantificato). Successivamente i valori obiettivo sono stati consistentemente ridotti a seguito della verifica dell'efficacia della spesa derivante dalla analisi delle performance economiche delle aziende beneficiarie a seguito della realizzazione di indagini dirette sui beneficiari della Misura.

Tab. 2 - Efficienza dei premi erogati nell'ambito del Cluster di Misure 112 - 121

Cluster 112-121 (parte premio) conclusi 31/12/2015	Aziende agricole n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
cluster 112-121	989	27.875.000	1.410.066	19,8
medio cluster		28.214	1.427	
Valore target	866	28.007.240	1.925.000	14,5
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	114%	100%	73%	

Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette, dati di monitoraggio Regione Campania

L'incremento percentuale medio di VAL realizzato dalle aziende beneficiarie (vedi Tab. 3) è tuttavia significativo (+31,2%) e quindi il mancato raggiungimento del valore obiettivo è attribuibile alle ridotte dimensioni economiche di tali aziende, spesso ancora in una fase di "start up" necessitando quindi di un lasso di tempo superiore alle condizioni ordinarie per poter manifestare appieno gli effetti degli investimenti realizzati.

Tab. 3 - Investimenti finanziati dal cluster di Misure 112 -121 conclusi al 2013

Misura 121	UM	Valori
SAU media aziendale	Ha	11,2
PLV media aziendale	€	28.523
VAL ante medio aziendale	€	18.443
VAL post medio aziendale	€	24.190
Accrescimento VAL	€	5.747
	%	31,2%

Se si confronta il valore degli interventi realizzati con il valore medio della PLV aziendale ricavato dai piani di sviluppo aziendale presentati, si rileva che potrebbe presentarsi un problema di sostenibilità finanziaria degli investimenti soprattutto per le aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121: a fronte di una PLV media di 35.989 euro vengono realizzati investimenti piuttosto consistenti (194.629 euro).

Tab. 4 - Investimenti finanziati dal cluster di Misure 112 -121 conclusi al 31/12/2015

Misura	Media di investimento ammesso (€)	Media di PLV ante (€)
112-121	194.629	35.989
121	239.271	222.963
Totale complessivo	224.847	163.114

Fonte: dati di monitoraggio Regione Campania

L'effetto netto generato dal sostegno e quindi gli impatti sulla crescita economica, sull'occupazione e sulla produttività del lavoro, in considerazione della modalità attuative della Misura (cluster di Misure 112 -121), sono analizzati all'interno dell'analisi della Misura 121.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
4. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare le capacità professionali dei giovani agricoltori	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale	20%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza	24%

Le modalità di attuazione del pacchetto giovani hanno promosso il miglioramento delle capacità professionali, favorendo i giovani che hanno partecipato ad attività formative coerenti con il piano aziendale. L'analisi dell'assegnazione dei relativi punteggi rileva che il 20% dei giovani agricoltori beneficiari possiede un attestato di frequenza, con profitto, a corsi di formazione in agricoltura.

I risultati dell'indagine diretta condotta sui giovani insediati ha rilevato che il 75% degli intervistati è intenzionato a migliorare le proprie conoscenze attraverso la partecipazione ad attività formative. Le esigenze formative espresse dai giovani riguardano prevalentemente il miglioramento della sicurezza sul lavoro (51%), l'innovazione tecnica e tecnologica (42%), la gestione strategica e marketing (33%) e la qualità e tracciabilità dei prodotti e certificazioni (29%).

I dati rilevati con l'indagine, inoltre, indicano che il 24% dei giovani agricoltori beneficiari ha usufruito dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114, di questi l'83% ha richiesto il pacchetto di consulenza completo che prevede la consulenza sulle norme obbligatorie, il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa (CGO, BCAA, sicurezza sul lavoro e rendimento globale dell'impresa). Anche in questo caso, l'analisi delle risposte al questionario sottoposto al campione di giovani insediati mostra l'alta percentuale di imprenditori intenzionati in futuro ad avvalersi dei servizi di consulenza finanziati dalla Misura 114 (65%).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 112 ha migliorato la competitività delle aziende agricole (domanda valutativa n. 15) sostenendo l'insediamento e l'adeguamento strutturale delle aziende agricole. Il sostegno ha promosso in parte il miglioramento delle conoscenze e capacità professionali, rimanendo alte l'esigenze formative e di consulenza espresse dai giovani agricoltori (domanda valutativa n. 20).

La Misura 112, registra buone performance dal punto di vista attuativo superando i valori obiettivo stimati in ex ante. La modalità di attuazione della Misura attraverso il cluster 112-121 ha riscosso un ottimo successo interessando il 97,7% dei giovani insediati e ha consentito la realizzazione di importanti interventi di ammodernamento delle aziende agricole in cui si realizzano gli insediamenti.

I criteri di selezione hanno favorito l'insediamento di giovani nelle macroaree A3, C, D1, D2 e la selezione di giovani mediamente più qualificati della media regionale e ne ha stimolato la partecipazione ad attività formative specifiche.

Il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola è risultato determinante consentendo la riduzione dell'età media dei conduttori (-33,5 anni) e incidendo in maniera

significativa sulla creazione di nuove attività agricole. L'opportunità offerta dal PSR ha un peso rilevante nella decisione di insediarsi e nel proseguimento dell'attività familiare.

Buona risulta la sinergia con la Misura 113: il 16,6% dei giovani insediati rileva l'azienda da un beneficiario della Misura prepensionamento. Tale risultato supera abbondantemente il valore obiettivo fissato che stimava un'integrazione tra le due misure pari al 5%.

Le modalità di attuazione della Misura hanno favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale all'interno dei piani di sviluppo aziendale. I beneficiari che aderiscono al cluster di misure 112-121 sviluppano un volume di investimento di 187,8 Milioni di euro (189 mila euro per giovane agricoltore). Va quindi sempre più rafforzata la progettazione integrata aziendale attraverso adeguati strumenti procedurali per facilitare gli effetti sinergici con altre misure in grado di migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

Nonostante una buona crescita percentuale del valore aggiunto aziendale, la ridotta dimensione economica delle aziende in cui avvengono gli insediamenti e la modesta efficienza della spesa non si è riusciti a raggiungere completamente l'incremento di valore aggiunto lordo previsto per la Misura. La ridotta dimensione economica delle aziende unita alla elevata dimensione finanziaria degli investimenti potrebbe generare un problema di sostenibilità finanziaria degli investimenti.

MISURA 113 Prepensionamento

Descrizione generale	La Misura 113 è finalizzata a stimolare i processi di mobilità dei terreni agricoli e i processi di avvicendamento della titolarità nella conduzione delle aziende agricole, al fine di favorire il ricambio generazionale e rafforzare la competitività delle aziende agricole.		
Modalità attuative	La Misura ha trovato attuazione, tramite relativo bando, su tutto il territorio regionale, concedendo priorità di accesso alle aziende ricadenti nelle macroaree omogenee regionali classificate con le lettere C "aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta", D1 "aree a forte valenza paesaggistica e naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato" e D2 "aree caratterizzate da ritardo di sviluppo".		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 10.491.247 - 99% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 229		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Agricoltori che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda	221	157	141%
Lavoratori che abbandonano l'attività agricola	8	46	17%
Numero di ettari ceduti	2.093	1.500	140%
Distinzione di genere - % femmine	42% (92)	30%	140%
Quota beneficiari afferenti al settore tabacco (%)	15% (33)	12%	124%
Indicatori di risultato	Per la Misura 113 non viene calcolato l'indicatore R2 in quanto ricompreso nella Misura 112. Infatti le aziende degli agricoltori che cedono l'attività al giovane agricoltore subentrante hanno una performance che è stata già rilevata sulla Misura 112 e pertanto tale valore va posto pari a 0 per evitare doppi conteggi e quindi una sovrastima dell'indicatore.		

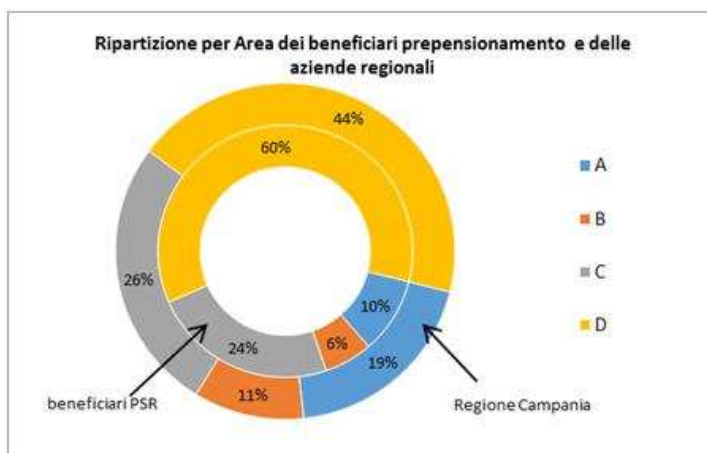
I. La logica di intervento

La Misura 113 era finalizzata a stimolare i processi di mobilità dei terreni agricoli e i processi di avvicendamento della titolarità nella conduzione delle aziende agricole, favorendo il ricambio generazionale al fine di rafforzare la competitività delle aziende agricole. I beneficiari della Misura erano gli imprenditori e i lavoratori agricoli che avevano raggiunto almeno i 55 anni di età e che si impegnavano ad abbandonare definitivamente l'attività agricola. La Misura prevedeva un sostegno decennale per gli imprenditori modulato in un premio base di 8.000 euro all'anno e un premio aggiuntivo annuale di 500 euro da erogare per ogni Unità di Lavoro aziendale fino ad un importo massimo di 18.000 euro annui; in ogni caso l'importo complessivo del premio non poteva superare 180.000 euro; per i lavoratori agricoli il premio era fissato in 4.000 euro all'anno per un totale complessivo massimo di 40.000 euro.

II. Il processo di attuazione

La Misura 113 "Prepensionamento" è stata attivata complessivamente da 221 imprenditori e 8 lavoratori agricoli; la spesa pubblica erogata è stata di circa 10,5 milioni di euro (99% dell'intera dotazione finanziaria), comprensiva degli impegni risalenti al precedente periodo di programmazione.

Il bando di attuazione assegnava una priorità territoriale ai prepensionamenti effettuati nelle macroaree C "aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta", D1 "aree a forte valenza paesaggistica e naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato" e D2 "aree caratterizzate da ritardo di sviluppo". La priorità territoriale assegnata ha quindi contribuito positivamente alla selezione degli interventi concentrando nelle suddette aree l'84% delle aziende cedute rispetto a una distribuzione regionale che vede in tali zone la presenza del



70% delle imprese agricole. Un'altra priorità era stata assegnata ai cedenti di genere femminile, in considerazione del fatto che le donne conducono il 38% delle imprese agricole campane¹⁶. Il 42% dei beneficiari è di genere femminile, valore superiore al valore obiettivo (efficacia 140%).

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure.	N. di beneficiari che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda	221
	% di beneficiari che cedono l'azienda a un beneficiario della Misura 112	87%
	N. di ettari resi disponibili	2.093
2. L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo.	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti che hanno beneficiato delle Misure 112 e 113 [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	28,1
	Livello di qualificazione dei rilevatori (% in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario o equipollente)	12%
	% di rilevatori che partecipano a corsi di formazione promossi dalla Misura 111	57%
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo.	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	Vedi testo

Criterio 1: *L'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure*

L'aiuto al prepensionamento ha sviluppato una buona sinergia con la Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori": 169 aziende cedute dai prepensionati (87% del totale) sono state, infatti, rilevate da giovani beneficiari della Misura 112. Le aziende agricole che hanno ceduto l'attività hanno reso disponibili 2.093 ettari, valore superiore all'obiettivo (efficacia del 140%); mediamente ogni azienda ha ceduto 9,5 ettari contribuendo a stimolare i processi di mobilità dei terreni agricoli e di sviluppo dell'agricoltura.

Criterio 2: *L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo*

L'attivazione della Misura è stata determinante per migliorare il potenziale umano nel settore agricolo favorendo, in primo luogo, il ricambio generazionale grazie anche alle specifiche priorità previste per i beneficiari della Misura 112 e per i rilevatori con meno di 40 anni. Considerando che il 96% dei rilevatori aveva un'età inferiore ai 40 anni e che l'età media dei cedenti era di 57,2 anni, la riduzione dell'età media è risultata complessivamente di 28,1 anni (28,7 anni se si considerano gli agricoltori prepensionati sostituiti da giovani beneficiari della Misura 112). Inoltre, la Misura 113 ha migliorato il potenziale umano nel settore agricolo favorendo l'insediamento di giovani agricoltori con un maggior grado di formazione e una maggiore propensione all'aggiornamento professionale.

Criterio 3: *Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo*

Le analisi valutative hanno rilevato che, a seguito della cessione dell'azienda, l'organizzazione aziendale è migliorata nell'89% dei casi. L'acquisizione delle superfici aziendali ha consentito di conservare i livelli occupazionali (84%), rafforzare la competitività attraverso l'innalzamento qualitativo delle produzioni (61%), incrementare il margine lordo aziendale (52%) e la diversificazione delle attività aziendali (32%). Al fine di evitare doppi conteggi e una sovrastima dell'indicatore R2, l'aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie della Misura 113 non è stato calcolato in quanto le performance delle aziende cedenti sono state già rilevate sulla Misura 112.



Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
L'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco	Quota beneficiari afferenti al settore tabacco (%)	15%
	N. di ettari resi disponibili nel settore tabacco	170

Tra gli altri principali effetti è da evidenziare il contributo della Misura 113 alla strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco, su cui la Regione ha posto al Valutatore una specifica domanda aggiuntiva ("L'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturarne e riconversione del settore tabacco?").

Il contributo della Misura alla strategia regionale per il settore tabacco è stato in linea con le previsioni effettuate in ex ante: le aziende cedute appartenenti alla filiera tabacco hanno rappresentato il 15% del totale rendendo disponibili circa 170 ettari. Tale incidenza è stata confermata dai dati rilevati dalle indagini dirette, da cui è emerso che il 10% delle aziende rilevate è stato interessato da interventi di riconversione produttiva riferita alle filiere soggette a crisi di mercato o a trasformazioni indotte dalla riforma della PAC.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'avanzamento degli indicatori di output indica il superamento degli obiettivi fissati per quanto attiene al prepensionamento degli imprenditori agricoli (efficacia del 141%), mentre si colloca molto al di sotto delle aspettative per quel che riguarda i lavoratori agricoli (efficacia del 17%). Anche il valore degli ettari resi disponibili ha superato abbondantemente il target fissato (efficacia del 140%).

L'ottimo grado di sinergia raggiunto con la Misura 112 e i criteri di priorità riservati ai giovani agricoltori hanno migliorato, in maniera significativa, il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola e facilitato l'adeguamento strutturale delle aziende agricole dopo l'insediamento dei giovani agricoltori, grazie alla realizzazione di piani di sviluppo aziendale. Gli interventi inoltre hanno permesso di migliorare il capitale umano in agricoltura grazie al maggior livello di qualificazione dei giovani rilevati (domanda valutativa n. 15). Tra gli altri principali effetti della Misura 113 si evidenzia il contributo alla ristrutturazione e riconversione del settore tabacco (domanda valutativa n. 20).

MISURA 114 Utilizzo dei servizi di consulenza

Descrizione generale	Attraverso l'attuazione della Misura 114 è stato erogato un contributo agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali al fine di sostenere i costi relativi ai servizi di consulenza aziendale finalizzati al rispetto delle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale (GCO e BCAA) e alla sicurezza sul lavoro (Pacchetto di Base) nonché a promuovere ulteriori livelli di miglioramento e di sviluppo globale delle aziende (Pacchetto Completo).		
Modalità attuative	Bando annuale di attuazione. L'aiuto erogato, variabile a seconda della tipologia di consulenza richiesta (Base o Completa), è stato al massimo pari, coerentemente ai dispositivi di attuazione, a 1.500 € per ogni consulenza agricola o forestale erogata.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 555.216 56,5% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande liquidate: 483		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero imprenditori agricoli che hanno ricevuto consulenza	483	1.000	48%
Numero detentori forestali che hanno ricevuto consulenza	3	20	15%
Numero consulenze erogate nel "pacchetto completo"	300	306	98%
Beneficiari nel settore tabacco (n.)	81	41	197,5%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 €) ¹⁷	53	208	25%

I. La logica di intervento

Attraverso la Misura 114 sono stati realizzati interventi di consulenza aziendale con l'obiettivo di migliorare la competitività delle aziende agricole regionali attraverso iniziative volte allo sviluppo dell'imprenditorialità, all'adeguamento alle normative comunitarie, alla promozione di innovazioni nei processi produttivi e di gestione aziendale.

Con la sua attuazione il Programmatore ha risposto al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali, rilevato dall'analisi SWOT in tutte le macro aree in cui il PSR classifica il territorio regionale Campano. Allo scopo è stato erogato un contributo agli imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali al fine di sostenere i costi relativi ai servizi di consulenza aziendale. Questa è finalizzata a favorire il rispetto: dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche e ambientali e della normativa inerente la sicurezza sul lavoro e a promuovere ulteriori livelli di miglioramento e di sviluppo globale delle aziende. In coerenza con quanto stabilito in sede di programmazione, le assistenze aziendali erogate sono state di due tipologie (due pacchetti):

- pacchetto base;

¹⁷ Il valore dell'indicatore di risultato è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121, alla quota parte d'investimento destinata alla consulenza aziendale. Il risultato riferito ai giovani agricoltori è stato poi riparametrato sulle n. 483 aziende agricole che hanno concluso una consulenza entro il 31/12/2015 raggiungendo il 25% del valore obiettivo

❑ pacchetto completo.

Il pacchetto base comprende la consulenza in materia di: ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, gestione forestale sostenibile; buone condizioni agronomiche e ambientali; criteri minimi e buone pratiche silvo-ambientali e di gestione forestale; sicurezza sul lavoro. I servizi erogati con il pacchetto base hanno fornito un livello standard di adeguamento aziendale in merito a criteri di gestione obbligatori (CGO), buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) e sicurezza sul lavoro. Il pacchetto completo, oltre a quanto previsto nel pacchetto base, ha finanziato attività in grado di avviare e favorire il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa agricola e forestale.

I servizi di consulenza sono stati erogati da Organismi accreditati presso la Regione Campania. I beneficiari della consulenza sono stati gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali. La percentuale di contribuzione sulla spesa ammissibile è stata pari all'80%; l'importo dell'aiuto, nel limite massimo di 1.500 €, è stato maggiore per il pacchetto completo.

II. Il processo di attuazione

La Misura 114 è stata attuata dal 2009 attraverso bandi annuali a scadenza aperta; l'ultimo bando è scaduto nel settembre 2013. Gli Organismi di consulenza, riconosciuti e iscritti negli elenchi regionali, sono stati selezionati attraverso i bandi pubblicati nel 2008 e 2009.

L'esecuzione finanziaria della Misura 114, al 31/12/2015, è pari al 51,56% della spesa pubblica totale. Le aziende agricole beneficiarie del sostegno, al 31/12/2015, sono state 483 e corrispondono al 48% del valore obiettivo, i proprietari di foreste beneficiari sono stati solo tre (15% del valore obiettivo). La maggior parte delle consulenze finanziate è stata erogata come "pacchetto completo" (62,5%) che oltre ai contenuti del pacchetto base, comprende la gestione globale dell'impresa agricola.

La dotazione finanziaria della Misura 114, pari a € 982.518 e allo 0,05% della spesa pubblica complessiva del PSR (versione 2015). La dotazione finanziaria assegnata all'inizio della programmazione ha subito una contrazione (-96,68%) e, conseguentemente, sono stati ridimensionati gli indicatori di prodotto "Numero di imprenditori agricoli che hanno ricevuto una consulenza" (-88,18%) e di risultato "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" (-94,64%). Le rimodulazioni sono state determinate dalle minori realizzazioni dovute in parte (come riportato nella RAE 2015) alla "scarsa promozione della misura svolta dagli organismi di consulenza" presso i potenziali beneficiari.

L'attuazione della Misura 02 "Servizi di consulenza" è prevista anche nel PSR 2014/2020 in modo trasversale alle priorità e focus area del programma, dovendo contribuire a soddisfare molti fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto regionale.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero di agricoltori beneficiari	483
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	3
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114, di cui:	74,47%
	<i>Beneficiari che migliorano la sicurezza sul lavoro</i>	63,83%
	<i>Beneficiari che adottato sistemi di qualità delle produzioni (HACCP; ISO; DOP)</i>	6,38%
	<i>Beneficiari che aderiscono all'agricoltura biologica</i>	4,26%
	<i>Beneficiari che aderiscono all'agricoltura integrata</i>	6,38%
	<i>Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità – di cui:</i>	2,13%
	❑ CGO – di cui	2,13%
	• CGO - Ambiente	2,13%

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
	☐ BCAA	0%
	Beneficiari che adottato metodi/pratiche per il risparmio idrico:	8,51%
	Beneficiari che hanno modificato le tecniche di produzione (ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici)	2,13%
	Beneficiari che adottato metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili	6,38%
	Beneficiari che hanno introdotto innovazioni tecnologiche	2,13%
	Aver introdotto metodi di gestione informatizzata delle attività aziendali	2,13%
2. Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo	Consulenze erogate per tipologia di attività (%):	
	Requisiti minimi (art. 24 del reg. (CE) n. 1698/2005) - Pacchetto Base	37,50%
	Gestione d'impresa - Pacchetto Completo	62,50%
	Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA Campania Anno 2015)	0,80%
3. Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze e capacità aziendali legate alla competitività del settore agricolo e forestale	Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno avuto ricadute sulla competitività della propria azienda a seguito dell'attività di consulenza	21,28%
	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale che hanno avuto ricadute sulla competitività/aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	0,17%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie ('000€)	53

Criterio 1: *Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali*

Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 483 imprenditori agricoli e 3 detentori di aree forestali segnando un progresso rispetto ai target pari rispettivamente al 48,30% e al 15%; gli obiettivi stabiliti non sono stati pertanto raggiunti. Al fine di individuare il contributo della consulenza, promossa dal PSR, al miglioramento di alcuni aspetti della gestione aziendale, vengono esaminate le ricadute in azienda delle nozioni e capacità acquisite con la partecipazione alle iniziative finanziate dalla Misura 114, rilevate con indagini dirette rivolte a un campione di beneficiari con interventi di consulenza finanziati e conclusi. Dalle elaborazioni delle informazioni raccolte risulta complessivamente che il 74,47% dei partecipanti agli interventi di consulenza, realizzati col PSR, applica con esito positivo, in azienda le conoscenze e capacità acquisite attraverso l'assistenza aziendale ricevuta.

Nello specifico, i beneficiari che hanno adeguato l'azienda alla sicurezza nei luoghi di lavoro sono il 63,83%. Il 2,13% ha adeguato la propria azienda ai requisiti della condizionalità (specificatamente ai CGO inerenti il rispetto dell'ambiente) e ha modificato le tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Significative sono le incidenze rilevate per i partecipanti ai sistemi di qualità; in questo ambito, il 6,38% dei beneficiari ha adottato sistemi di qualità delle produzioni (HACCP, ISO e una DOP), e per l'agricoltura integrata mentre il 4,26% applica l'agricoltura biologica. L'8,51% ha adottato "tecniche" per il risparmio idrico, migliorando l'efficienza dei sistemi d'irrigazione e coltivando colture meno esigenti. Infine, la consulenza ricevuta è servita anche per adottare metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili e introdurre innovazioni tecnologiche che si sono concretizzate nell'adozione di nuove tecniche di produzione e nella gestione informatizzata delle attività aziendali.

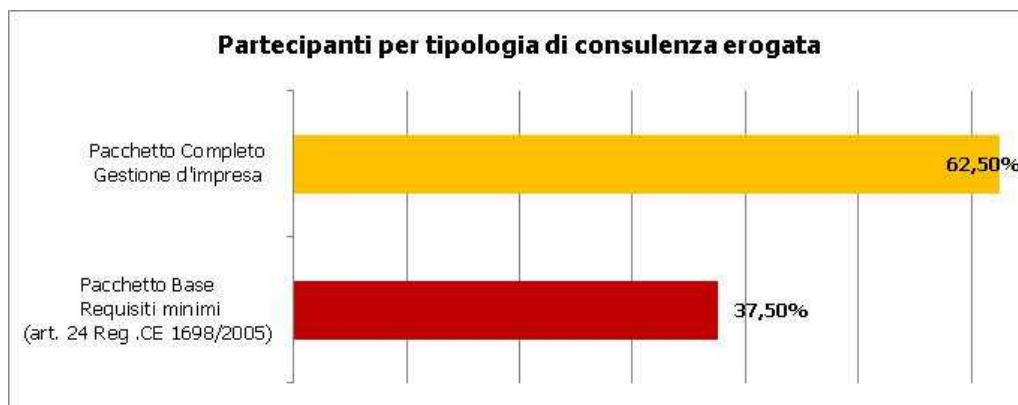
Da quanto riportato emerge che le ricadute nelle realtà produttive beneficiarie degli interventi sono numericamente consistenti e qualitativamente diversificate ma il mancato raggiungimento del "numero dei partecipanti alle iniziative di consulenza" determina un giudizio non pienamente soddisfacente.

Criterio 2: *Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo*

Il contributo della Misura 114 allo sviluppo del capitale umano nel settore agricolo è valutato considerando le attività di consulenza erogate e concluse entro il 31/12/2015 che hanno coinvolto complessivamente lo 0,8%

delle imprese agricole attive iscritte alle CCIAA della Campania nel 2015. Gli interventi realizzati sono giudicati qualitativamente buoni visto che hanno considerato tutti gli ambiti stabiliti dal documento di programmazione ma il numero di attività realizzate ha generato un "impatto" molto modesto nel settore agricolo regionale.

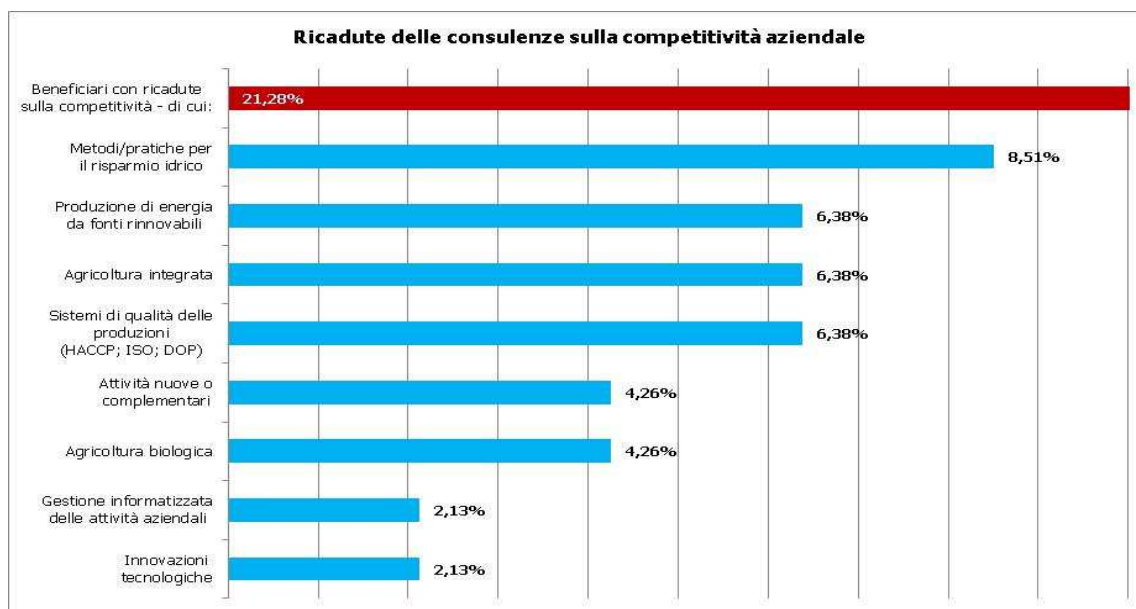
Il 62,5% delle consulenze è stato erogato nell'ambito della gestione globale dell'impresa (Pacchetto completo) e il restante 37,5% nell'ambito dei requisiti minimi (Pacchetto base) previsti dall'articolo 24 del Reg. CE 1698/2005 (Criteri di Gestione Obbligatorie CGO, Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali BCAA e norme in materia di sicurezza sul lavoro prescritte in ambito comunitario). La consulenza ha affrontato sia aspetti gestionali, che possono determinare miglioramenti economici e organizzativi dell'azienda agricola, sia ambientali, sulla corretta gestione delle risorse naturali, attraverso l'applicazione delle normative cogenti in materia di condizionalità ambientale e sicurezza nei luoghi di lavoro.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati di Monitoraggio Regionali aggiornati al 31/12/2015.

Criterio 3: *Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze e capacità aziendali legate alla competitività del settore agricolo e forestale*

Le ricadute della consulenza sugli aspetti della competitività aziendale sono stati stimati nel 21,28% dei beneficiari con interventi conclusi (cfr. figura successiva).



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette presso un campione di beneficiari della consulenza aziendale - Misura 114

In questo ambito significativa è l'incidenza (6,38%) dei beneficiari che ha aderito a sistemi certificati di qualità delle produzioni (HACCP, ISO e DOP) e che produce attraverso i metodi dell'agricoltura integrata. Il 4,26% dei beneficiari ha diversificato le attività nel settore dell'agriturismo e/o nella trasformazione dei prodotti aziendali. L'8,51% ha adottato metodi o pratiche per il risparmio idrico, attraverso l'uso di sistemi

irrigui efficienti e la coltivazione di colture poco esigenti, la produzione energia da fonti rinnovabili e la gestione informatizzata delle attività aziendali e ha introdotto innovazioni tecnologiche in azienda.

Proiettando a livello regionale il numero di aziende beneficiarie della consulenza con ricadute in "ambiti competitivi", si rileva che la Misura 114 ha contribuito a generare un miglioramento competitivo nello 0,17% delle imprese agricole attive regionali. L'aumento di valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale (Misura 114) è stato stimato in circa 53mila euro, tale valore incide per lo 0,07% sul valore complessivo dell'indicatore R.2 determinato dalle Misure dell'Asse 1. L'indicatore di risultato esprime il contributo della consulenza alla crescita economica, attraverso il miglioramenti delle capacità professionali e tecniche nelle aziende agricole, seppure quest'ultime rappresentano una quota relativamente limitata dell'agricoltura regionale.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
4. Le azioni di consulenza hanno contribuito a realizzare la strategia regionale nel settore tabacco	Beneficiari della consulenza afferenti a settore tabacco (n.)	81
	Incidenza aziende afferenti il settore tabacco beneficiarie della consulenza aziendale/aziende OCM tabacco Regione Campania (Anno 2013)	3,85%
5. La Misura è stata sinergica con le altre Misure del programma	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR	48,16%

Criterio 4: Le azioni di consulenza hanno contribuito a realizzare la strategia regionale nel settore tabacco

I beneficiari della consulenza afferenti al settore tabacco sono 81 e corrispondono al 197,56% del valore obiettivo. Le aziende beneficiarie della consulenza nel settore tabacco pesano per il 3,85% sulle aziende agricole regionali beneficiarie dell'OCM tabacco nell'anno 2013. Le ricadute dichiarate dai beneficiari intervistati nel settore tabacco riguardano esclusivamente l'adesione a sistemi di qualità (ISO) e l'adozione di sistemi d'irrigazione efficienti ai fini del risparmio idrico. Dalle interviste non emerge un contributo significativo della consulenza alla riconversione o ristrutturazione nel settore tabacco.

Criterio 5: La Misura è stata sinergica con le altre Misure del programma

Per quanto attiene l'attuazione "sinergica" della Misura 114 con altre Misure del PSR, dalla elaborazione dei dati di monitoraggio, risulta che il 48,16% delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative finanziate dal PSR. Le sinergie si sono verificate principalmente con le Misure dell'Asse 1.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati di Monitoraggio Regionali aggiornati al 31/12/2015.

Nello specifico il 25% dei beneficiari della Misura 114 (con interventi di consulenza conclusi) ha aderito anche alla Misura 121 realizzando investimenti volti al miglioramento della competitività delle aziende agricole. Il 7,38% sono giovani beneficiari della Misura 112 e il 2,25% ha realizzato investimenti nel cluster 112-121. Sinergie significative sono state rilevate anche per i beneficiari della Misura 144 che finanzia le Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma della organizzazione comune di mercato (15,16%) e per la Misura 311 che finanzia la diversificazione aziendale verso attività non agricole (3,69%).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In generale, gli obiettivi della Misura non sono stati pienamente raggiunti e scarsa è stata l'utilizzazione della dotazione finanziaria (56,51%), ciononostante il giudizio globale sulla qualità degli interventi realizzati non è negativo. Le tematiche trattate hanno avuto ampio respiro passando dai contenuti prettamente competitivi (gestione globale dell'azienda agricola), a quelli ambientali e della sicurezza sul lavoro. Positiva è l'incidenza di coloro che dichiarano, a seguito della consulenza ricevuta, ricadute aziendali (74,47%) con miglioramenti su aspetti differenti del processo produttivo.

I giudizi espressi dai beneficiari in merito alle consulenze ricevute e al grado di preparazione dei consulenti sono complessivamente buoni. Le attività implementate e il materiale fornito hanno risposto alle esigenze aziendali e dei beneficiari, tuttavia, la consulenza ha interessato soltanto lo 0,8% delle imprese agricole regionali. Per il nuovo periodo 2014-2020 il Valutatore raccomanda di accelerare l'attuazione del sistema della consulenza e, laddove non si sia già provveduto a farlo, l'implementazione di un sistema di monitoraggio regionale puntuale, facilmente consultabile e fruibile, che riconduca le attività di consulenza aziendale alle priorità/focus area dello sviluppo rurale.

MISURA 115 Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione di sostituzione e di consulenza aziendale

Descrizione generale	La Misura 115 fornisce un sostegno per la promozione di servizi di sostituzione di assistenza alla gestione contabile dell'azienda agricola e di consulenza al fine di promuovere percorsi di modernizzazione e di miglioramento dell'efficienza delle aziende agricole agendo contemporaneamente sul miglioramento della qualità della vita degli imprenditori.		
Modalità attuative	Le domande risultate ammissibili a finanziamento sono state valutate sulla base dei parametri di valutazione riferiti ai seguenti ambiti principali: a) Requisiti soggettivi degli associati; b) Requisiti oggettivi delle aziende associate; c) Validità del progetto.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 1.685.608 100% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 12		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Servizi di sostituzione avviati	0	10	0%
Servizi di assistenza alla gestione avviati	10	13	77%
Servizi di consulenza aziendale avviati	2	10	20%
Beneficiari afferenti al settore tabacco (%)	0	4%	0%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R2. Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate ('000 €)	154	202	76%

I. La logica di intervento

La Misura 115 è stata attuata al fine di supportare e facilitare gli imprenditori agricoli nei percorsi di modernizzazione e di miglioramento dell'efficienza dell'azienda, agendo anche sul miglioramento della qualità della vita attraverso la promozione e la successiva realizzazione di servizi interaziendali in una prospettiva di medio-lungo periodo, quindi oltre il periodo di sostegno. Gli interventi previsti dal PSR sostenevano inoltre l'avviamento degli Organismi accreditati per fornire servizi di assistenza aziendale da erogare attraverso la Misura 114. La Misura 115 prevedeva le seguenti tipologie d'intervento:

- ✓ Tipologia A: avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole;
- ✓ Tipologia B: avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole (gestione contabile-economica);
- ✓ Tipologia C: avviamento di organismi che, ottenuto il riconoscimento regionale, possono erogare il servizio di consulenza alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali e/o boschive ai sensi della Misura 114⁽¹⁸⁾.

La Tipologia A, i cui beneficiari erano le forme associative tra imprenditori agricoli, prevedeva la promozione e sostegno di servizi interaziendali di sostituzione, finalizzati a migliorare la qualità della vita e a garantire l'efficienza delle attività in aziende a conduzione diretta del coltivatore, nei periodi di assenza del conduttore o di uno o più componenti della famiglia che lo coadiuvano nell'attività aziendale e che abbiano regolare posizione previdenziale e assistenziale.

¹⁸ In questo caso i contenuti delle consulenze fornite riguardavano i criteri di gestione obbligatori (CGO), le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA), la sicurezza sul lavoro, la gestione forestale sostenibile e le buone pratiche forestali e silvocolturali.

I beneficiari per la Tipologia B erano le forme associative tra imprenditori agricoli e/o altri imprenditori di una stessa filiera agroalimentare e/o detentori forestali; gli interventi erano finalizzati alla promozione e al sostegno di servizi interaziendali di assistenza, informazione e consulenza alla gestione, in grado di indirizzare e supportare l'impegno degli imprenditori nell'adozione di piani aziendali e riconversioni produttive.

Infine per la Tipologia C i beneficiari erano gli Organismi, riconosciuti dalla Regione Campania, abilitati all'erogazione dei servizi di consulenza alle aziende agricole e ai detentori di aree forestali e/o boschive ai sensi della Misura 114.

L'intensità dell'aiuto, per ciascun progetto, era pari al 100% della spesa ammissibile nel 1° anno diminuendo del 20% ogni anno, fino a raggiungere nel 5° anno il 20% della spesa ammissibile ed azzerarsi per gli anni successivi al quinto.

II. Il processo di attuazione

Le domande risultate ammissibili a finanziamento sono state valutate, ai fini della graduatoria di merito, sulla base dei parametri di valutazione riferiti ai seguenti ambiti principali:

- Requisiti soggettivi degli associati (età media degli associati; percentuale di aziende associate condotte da donne/totale delle aziende associate);
- Requisiti oggettivi delle aziende associate (numero di aziende associate che hanno presentato richieste di finanziamento, ritenute ricevibili, su altre misure del PSR o destinatari di concessione a carico del POR Campania; adesione della forma associativa alle Organizzazioni Nazionali di interesse agricolo; numero di associati che realizzano produzioni con marchi collettivi o che ne conferiscono materia prima);
- Validità del progetto (prospettive di autosostenibilità dell'intervento a conclusione dell'aiuto; ammontare del capitale, a copertura della quota a carico dei soci, già disponibile al momento della richiesta; presenza di attività che danno luogo alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi agricoli).

L'attuazione della Misura 115 ha consentito di avviare complessivamente 10 nuovi servizi di assistenza alla gestione contabile aziendale (pari al 76,9% del valore obiettivo), 2 servizi di consulenza aziendale (pari al 20% del valore obiettivo); non è stato invece avviato nessun servizio di sostituzione rispetto ai 10 previsti non essendo pervenuta alcuna domanda di aiuto per l'adesione alla Tipologia A.

L'esecuzione finanziaria della Misura ha superato il 100% grazie ad una spesa pubblica cumulata (dal 2007 al 2015) di 1.685.607 euro a fronte di una spesa programmata di 1.679.450 euro.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli interventi realizzati con la Misura 115 hanno permesso di agire sui fattori pertinenti al miglioramento della competitività del settore agricolo	N. di nuovi servizi attivati, di cui:	12
	☐ Servizi di sostituzione (Tipologia A)	0
	☐ Servizi di gestione (Tipologia B)	10
	☐ Consulenza (Tipologia C)	2
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	154

La Misura 115 non ha raggiunto gli obiettivi della Tipologia A "avviamento di servizi interaziendali di sostituzione nelle aziende agricole" e C "Avviamento di organismi di consulenza".

Nel primo caso, non sono pervenute domande di aiuto, mentre nel secondo sono stati finanziati soltanto 2 interventi sui 10 programmati (efficacia del 20%). Diversamente per gli interventi della Tipologia B (avvio di servizi di assistenza alla gestione economico-contabile delle aziende agricole) il livello di realizzazione della

Misura ha raggiunto il 77% del valore obiettivo contribuendo a migliorare la gestione e la redditività delle aziende beneficiarie, nelle quali si è registrato un aumento complessivo del valore aggiunto lordo di 154 mila euro (76% del valore obiettivo). Nella Tipologia B, le associazioni di imprenditori beneficiarie, una volta superate le criticità iniziali di avviamento, sono riuscite a gestire i professionisti disponibili alla realizzazione degli interventi sul territorio regionale.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Non sono stati rilevati altri effetti derivanti dall'implementazione della Misura. Il contributo alla ristrutturazione o riconversione delle aziende nel settore tabacco è risultato nullo non essendo state finanziate domande di aiuto (una sola domanda di aiuto presentata e poi ritirata).

IV. Sintesi e Considerazioni Conclusive

Le criticità di attuazione della Misura 115 sono attribuibili, come citato nella RAE 2015, al fatto che *"il settore agricolo sta attraversando un periodo di difficoltà operativa che lascia poco spazio ad attività che prevedono l'allontanamento del titolare o dei suoi familiari dall'azienda agricola che richiede interventi urgenti per problematiche legate alla gestione quotidiana delle attività"*. Inoltre sono state rilevate difficoltà di reperimento, da parte delle Associazioni beneficiarie, di fondi per concludere i pagamenti delle attività avviate e concluse come da programma; questa problematica, come evidenziato nella RAE, è probabilmente dovuta all'entità dell'anticipazione concessa (limitata al 50% delle spese per investimenti materiali), ai tempi d'istruttoria dei diversi stati di avanzamento e a quelli di pagamento da parte di AGEA.

La sinergia con la Misura 114, orientata al miglioramento delle capacità operative e imprenditoriali del capitale umano nel settore agricolo regionale, è stata molto modesta visto il ridotto numero di interventi (2) avviati nell'ambito della Tipologia C (Avviamento di organismi di consulenza) rispetto a quanto previsto (10).

Solo per la Tipologia B "avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole" il livello di realizzazione della Misura si è avvicinato all'obiettivo con 10 interventi realizzati sui 13 programmati (efficacia del 77%) contribuendo a migliorare la gestione e la redditività delle aziende beneficiarie nelle quali si è registrato complessivamente un aumento del valore aggiunto lordo di 154 mila euro (76% del valore obiettivo). In questo caso le associazioni di imprenditori beneficiarie, una volta superate le criticità iniziali di avviamento, hanno mostrato un'adeguata capacità operativa sul territorio e nella gestione efficace dei professionisti disponibili alla realizzazione degli interventi.

MISURA 121 Ammodernamento delle aziende agricole

Descrizione generale	La Misura 121 viene attivata per migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento, la riduzione dei costi di produzione, la diversificazione delle attività dell'azienda stessa, l'innalzamento del livello qualitativo delle produzioni e la tutela dell'ambiente naturale. La Misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale differenziati per macroaree (A3, C, D1 e D2/ A1, A2 e B) e per età del proponente (giovane/non giovane). Per le operazioni riconducibili a tipologie di investimento legate a priorità HC, ai sensi dell'art. 16bis del Reg. CE 1698/05, l'intensità di aiuto è maggiorata di 10 punti percentuali. La Misura è stata attivata in modalità singola, all'interno del cluster di misure 112-121 e nella progettazione integrata di filiera (PIF).		
Modalità attuative	Bando aperto a sessioni predeterminate. Presentazione delle domande senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativo del bando e la data di chiusura stabilita con provvedimento regionale interruttivo.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 331.803.803 (di cui € 13.217.501 HC) 94% della dotazione finanziaria		
Numero di progetti finanziati	n. domande finanziate: 3.210		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende beneficiarie	3.210	6.100	53%
Volume totale di investimenti ('000 €)	688.539	699.672	98%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	2.973	5.917	50%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	52.768	59.874	88%

I. La logica di intervento

La Misura 121 rispondeva ai fabbisogni di: introdurre elementi di innovazione nelle aziende agricole per favorire una maggiore dinamicità delle filiere, adeguamento strutturale finalizzato all'innovazione tecnologica delle filiere competitive ed alla riconversione dei settori in crisi, miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari.

La Misura prevedeva l'erogazione di contributi in conto capitale differenziati per macroaree (A3, C, D1 e D2/ A1, A2 e B) e per età del proponente (giovane/non giovane). Per le operazioni riconducibili a tipologie di investimento legate a priorità HC, ai sensi dell'art. 16bis del Regolamento CE 1698/05, l'intensità di aiuto era maggiorata del 10%.

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi la Misura poteva essere attivata all'interno dei Progetti Integrati di Filiera (PIF); strumento operativo di attuazione in grado di definire un modello di gestione congiunta e di cooperazione col fine principale di "migliorare la competitività complessiva delle filiere agricole regionali". L'intervento inoltre è strettamente collegato alla Misura di insediamento dei giovani agricoltori attraverso il cluster 112-121.

Il miglioramento della competitività e il mantenimento di strutture agricole sostenibili al fine di concorrere al perseguimento degli obiettivi economico - sociali ed ambientali della UE viene perseguito anche nel PSR 2014 -2020 attraverso la sottomisura 4.1.1.

II. Il processo di attuazione

Le domande di aiuto complessivamente ammesse a finanziamento al 2015 sono 3.210¹⁹ pari al 53% del valore obiettivo stimato (di cui 1.012 riferibili al cluster 112-121; 64 nell'ambito dei PIF). Le aziende beneficiarie prevedono la realizzazione di un volume di investimento di 688,5 Milioni di euro (98% del valore obiettivo). Il diverso grado di efficacia raggiunto dai due indicatori evidenzia una spiccata propensione

¹⁹Di queste dovevano ricevere il saldo degli aiuti spettanti 209 aziende per un importo complessivo valutato in € 23.880.506

all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante: l'investimento medio aziendale realizzato è circa 214.000 euro rispetto ad uno stimato di circa 114.000.

Complessivamente le aziende beneficiarie rappresentano il 5,1% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

Tab. 1 - Indicatori di output Misura 121

Indicatori	Valore realizzato dicembre 2015	PSR Vers mag 2015	Efficacia
	(A)	(B)	A/B
Numero di aziende beneficiarie	3.210	6.100	53%
Volume totale di investimenti (000Euro)	688.539	699.672	98%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

La chiusura delle operazioni è stata caratterizzata per molte aziende da difficoltà nell'ottenere le anticipazioni previste (problemi legati alla fase di rilascio delle polizze fideiussorie). Alcuni beneficiari per rispettare il termine previsto per la chiusura degli interventi, hanno contratto mutui per completare i pagamenti e presentare la relativa domanda di saldo. Tali difficoltà hanno reso necessario il trascinamento di alcune operazioni nella Sottomisura 4.1 del PSR 2014-2020.

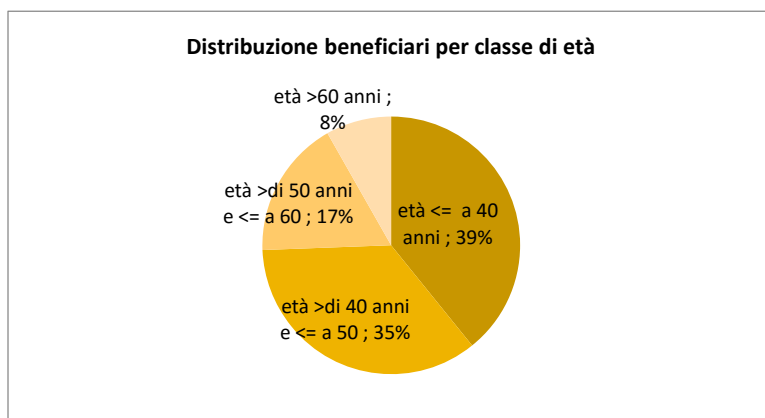
La Misura ha trovato applicazione, in modo differenziato, in tutto il territorio regionale. In particolare, nelle diverse macroaree in cui è stata ripartita la superficie regionale, sono state finanziate le aziende agricole che realizzano investimenti tesi a specifici obiettivi riferiti alle diverse filiere produttive. La selezione del parco progetti è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici criteri di priorità che hanno riguardato:

- ✓ *Requisiti soggettivi del richiedente*
- ✓ *Requisiti oggettivi della costituenda azienda*
- ✓ *Validità del piano*

Mediamente le aziende finanziate hanno ricevuto un punteggio di 59,5 su un punteggio massimo attribuibile di 100 e un punteggio medio attribuibile alla "validità del piano" di 43,6 su un punteggio massimo attribuibile di 66. Di seguito si propone un'analisi dell'efficacia dei principali criteri di selezione previsti dal bando di attuazione della Misura²⁰.

- ✓ *Requisiti soggettivi del richiedente*

- Il criterio di priorità legato all'età del titolare ha fatto sì che il 39% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 40 anni e il 74% un'età inferiore ai 50 anni rispetto ad una distribuzione regionale dei capo azienda che vede appena il 10% con età inferiore ai 40 anni ed il 30% con età inferiore ai 50 anni.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

²⁰ L'analisi riguarda esclusivamente le operazioni finanziate in modalità "singola" in quanto l'analisi dei punteggi del cluster 112-121 è stata sviluppata nel quesito specifico

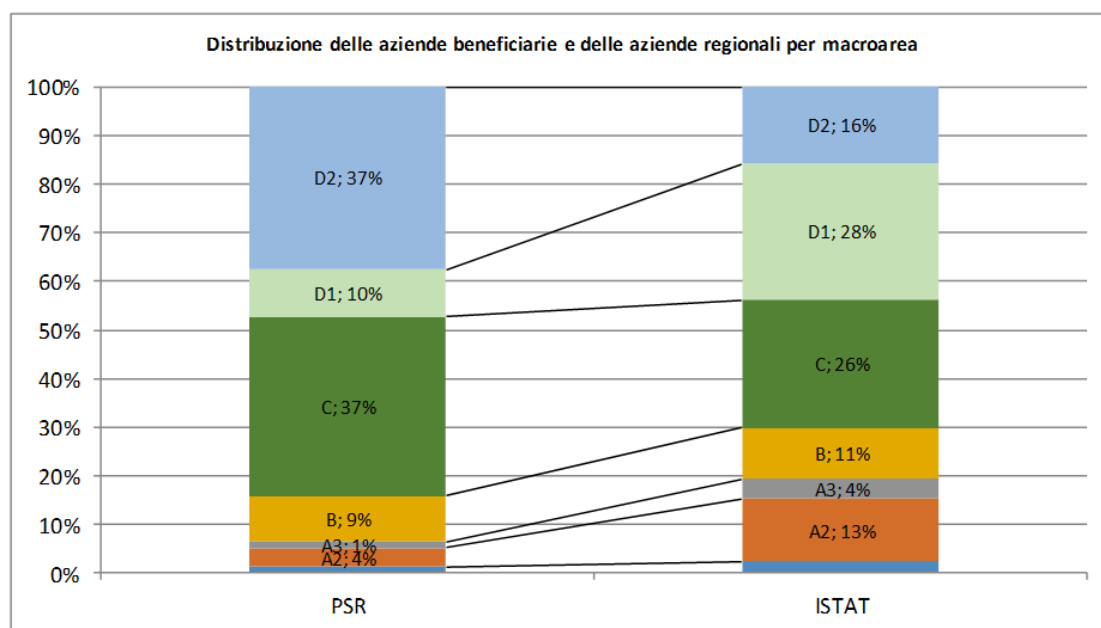
- Il criterio di premialità riservato alle imprenditrici donne non è risultato efficace, infatti gli investimenti effettuati da imprenditrici donne rappresentano il 37% degli insediamenti totali, valore simile all'incidenza dei conduttori donne sul totale dei conduttori regionali rilevata dal Censimento Agricoltura del 2010 (38%).
- L'individuazione di un fattore di priorità inerente il titolo di studio ha fatto sì che il 16% dei beneficiari possiede un titolo di studio ad indirizzo agrario. Tale risultato risulta positivo se confrontato con il dato censuario che rileva che i capi azienda regionali con titolo di studio specialistico sono appena l'1,8% del totale.
- Altro criterio di priorità riguarda la partecipazione ad attività formative coerenti con il piano aziendale. L'analisi dell'assegnazione dei relativi punteggi rileva che il 33% dei beneficiari possiede un attestato di frequenza, con profitto, a corsi di formazione in agricoltura.

✓ *Requisiti oggettivi della costituenda azienda*

- Il criterio di priorità territoriale tende a concentrare gli insediamenti nelle macroaree A3, C, D1, D2. Definiti "montani o svantaggiati" (Dir. CEE 268/75), ovvero rientranti nei territori interessati dalle Dir 2000/60 o 92/437 o 79/409. In tali aree si sono concentrati il 31% degli interventi.
- La premialità riservata alle aziende che aderiscono alla Misura F del PSR 2000-2006 ovvero alla Misura 214 e/o 215 del PSR 2007-2013 è stato assegnato al 42% dei beneficiari.
- La priorità assegnata alle aziende che realizzano produzioni di qualità ovvero risultano iscritte negli albi di produzioni a marchio DOC o DOP o IGP, o nell'Elenco Regionale delle Aziende Biologiche (ERAB) ha interessato il 37% dei beneficiari.
- Scarsa efficacia si rileva per il criterio volto a favorire la partecipazione delle aziende al piano assicurativo agricolo con solo il 20% delle aziende che vi aderisce.

Infine la priorità riservata alla validità del piano ha determinato un buon grado di coerenza tra gli obiettivi dei piani di sviluppo e le priorità della Misura: il 68% dei piani di sviluppo presentati dai giovani agricoltori ha un grado di coerenza alto con le priorità della Misura.

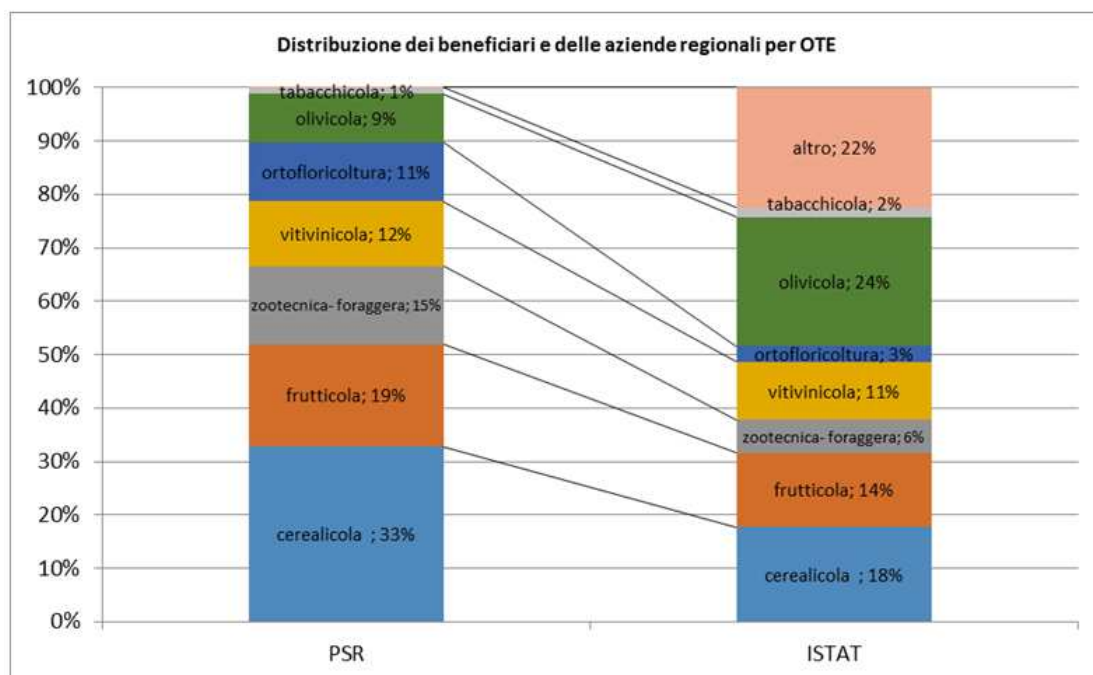
La distribuzione delle aziende beneficiarie per macroarea PSR confrontata con la distribuzione regionale delle aziende agricole (censimento agricoltura 2010) rileva come le priorità territoriali individuate abbiano concentrato gli interventi soprattutto nelle aree D2 - aree rurali caratterizzate da problemi complessivi e nelle aree C - Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale e dati ISTAT (2010)

La ripartizione degli interventi per comparto produttivo confrontata con la distribuzione regionale delle aziende evidenzia che gli interventi si sono concentrati maggiormente nel settore cerealicolo, che raccoglie il

33% delle domande ammesse rispetto a un'incidenza regionale del 18%. Altri comparti in cui si sono concentrati gli interventi sono il settore della frutticoltura che raccoglie il 19% delle domande (incidenza regionale 14%) e il settore ortofloricolo con l'11% degli interventi (incidenza regionale 3%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale e dati ISTAT (2010)

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	52.768
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	50.766
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	474
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	3.566
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	2.973
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole	Incidenza delle aziende agricole beneficiarie iscritte ad albi di produzione DOP o DOC o DOP O IGP ovvero iscritte all'ERAB (elenco regionale delle aziende biologiche)	37%
	Incidenza delle aziende che realizzano interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni	18%
	Incidenza delle aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti tesi a ridurre la lunghezza della filiera produttiva	28%
	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	64
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	1.816
	• di cui aziende sovvenzionate nell'ambito della Misura112	1.012
	Tipologia degli interventi realizzati (n.) (descrizione nel testo)	10
	Finalità degli interventi realizzati (n.) (descrizione nel testo)	11

Criterio 1: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole*

Le performance economiche delle aziende beneficiarie della Misura 121 sono state stimate grazie alla realizzazione di indagini dirette su 290 conduttori agricoli rappresentativi di un universo di 2018 aziende che hanno concluso gli interventi previsti dal Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, entro il 2010, il 2011, il 2012 ed entro il 2013, comprendenti le aziende che hanno beneficiato della Misura 121 all'interno del cluster di Misure 112+121. La rilevazione ha previsto la ricostruzione del bilancio aziendale nella situazione ante e post intervento. L'incremento di VAL è stato quindi esteso ai beneficiari che hanno concluso gli interventi entro il 31/12/2015.

Il valore dell'indicatore, pari a € 52.768.206 raggiunge l'88% del valore obiettivo dell'indicatore di risultato a fronte di un avanzamento dell'indicatore di output "n. di aziende sovvenzionate" pari al 50% e dell'indicatore di output "volume complessivo degli investimenti" pari al 98%. Ciò indica che la dimensione media degli interventi realizzati è stata decisamente superiore a quanto preventivato (224.000 euro Vs 114.000 euro). Gli investimenti realizzati hanno generato un accrescimento di valore aggiunto lordo inferiore al previsto determinando il mancato raggiungimento del valore obiettivo. Come meglio evidenziato successivamente nelle aziende beneficiarie si è assistito ad un considerevole aumento della PLV a cui però ha fatto seguito un incremento più che proporzionale dell'incidenza dei costi variabili che ha ridotto l'incremento del Valore Aggiunto aziendale.

Come già evidenziato per la Misura 112, si sottolinea che il valore obiettivo è stato modificato una prima volta per correggere valori di efficacia della spesa (incremento di valore aggiunto per euro di investimento) poco coerenti e una seconda volta a seguito della verifica dell'efficacia della spesa rilevata attraverso indagini dirette presso beneficiari della Misura che ha comportato una consistente riduzione dei valori obiettivo.

Tab. 2 - Efficienza degli investimenti finanziati dalla Misura 121 e dal Cluster di Misure 112-121

Misura 121+ cluster 112-121 conclusi 31/12/2015	Aziende agricole che hanno concluso gli interventi n.	(A) Volume d'investimento €	(B) Accrescimento VAL €	Efficienza (A)/(B)
Valore realizzato	3063	687.583.166	52.768.206	13,0
Valore medio aziendale		224.847	17.256	
di cui cluster 112-121	988	192.293.222	10.203.085	18,8
medio cluster		194.629	10.327	
di cui 121	2075	495.289.944	42.565.122	11,6
medio aziende 121		239.271	20.563	
Valore target	6.100	699.671.980	59.874.000	11,7
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	50%	98%	88%	

Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette, dati di monitoraggio Regione Campania

Si rilevano incrementi percentuali piuttosto consistenti di valore aggiunto (+42%); accompagnati però da una maggiore incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile che passa tra la situazione pre e post intervento dal 34% al 46%. Le aziende che partecipano alla Misura in modalità singola presentano indici di efficienza della spesa migliori (11,6 vs 11,7) dovuti alle maggiori dimensioni fisiche ed economiche.

Tab. 3 - Investimenti finanziati dalla Misura 121 e dal cluster di Misure 112 -121 conclusi al 2013

Misura 121	UM	Totale	di cui aziende cluster	di cui aziende 121
SAU media aziendale	Ha	15,2	11,2	16,9
PLV media aziendale	€	61.332	28.523	75.801
VAL ante medio aziendale	€	39.914	18.443	49.383
VAL post medio aziendale	€	55.942	24.190	69.946
Accrescimento VAL	€	16.028	5.747	20.563
	%	40,2%	31,2%	41,6%

Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette, dati di monitoraggio Regione Campania

Se si confronta il valore degli interventi realizzati con il valore medio della PLV aziendale ricavato dai piani di sviluppo aziendale presentati, si rileva che potrebbe presentarsi un problema di sostenibilità finanziaria degli investimenti soprattutto per le aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121.

Tab. 4 - Investimenti finanziati dalla Misura 121 e dal cluster di Misure 112 -121 conclusi al 31/12/2015

Misura	Media di investimento ammesso	Media di PLV ante
112-121	194.629	35.989
121	239.271	222.963
Totale complessivo	224.847	163.114

Fonte: dati di monitoraggio Regione Campania

L'**analisi territoriale** degli investimenti, svolta aggregando i dati per due macro-zone di intervento (*zona "A+B"* e *zona "C+D"*)²¹, conferma le indicazioni emerse nel precedente rapporto di valutazione. Le aziende agricole che ricadono nella zona A+B pur avendo delle dimensioni fisiche più contenute rispetto alle aziende che ricadono in zona C+D presentano delle dimensioni economiche in termini di produzione lorda vendibile decisamente superiori (247.518 euro Vs 36.557). Si tratta di aziende che realizzano investimenti medi molto più alti (378.535 euro/azienda) più del triplo di quelli fatti dalle aziende che si trovano ad operare in territori più marginali (101.687 euro/azienda).

Gli aspetti più interessanti sono legati alle variazioni delle performance economiche fatte registrare dalle aziende tra la condizione ante investimento e quella post investimento. Le aziende che ricadono nelle aree "più sviluppate" fanno registrare considerevoli aumenti di PLV (+120%) che si traducono in un aumento del valore aggiunto del 62%. Anche nelle aziende che ricadono nella zona C+D si registrano incrementi di PLV di valore aggiunto ma con un maggior equilibrio tra i due indicatori (PLV +26%; VA +20%). I dati evidenziano quindi che nelle zone A+B la crescita della PLV è accompagnata da una crescita più che proporzionale dei costi specifici che riduce l'effetto degli interventi sulla crescita del valore aggiunto. Nelle aziende situate nelle zone C+D l'incremento di PLV risulta più contenuto ma la crescita dei costi specifici è proporzionale alla crescita della produzione aziendale.

Tab. 5 - Caratteristiche e performance economiche delle aziende beneficiarie per territorio di intervento

Indicatori (valori medi aziendali)	A-B	C-D	Totale
Volume investimento 121	378.535	101.687	134.200
Premio	14.286	20.885	20.500
PLV ante dic	247.518	36.557	61.332
PLV post ril	545.086	46.150	104.744
<i>Variazione PLV</i>	<i>120%</i>	<i>26%</i>	<i>71%</i>
Valore aggiunto (VA ante)	163.906	23.415	39.914
Valore aggiunto (VA post)	264.911	28.136	55.942
<i>Variazione Valore aggiunto</i>	<i>62%</i>	<i>20%</i>	<i>40%</i>
ULT pre	4,4	1,7	2,0
ULT POST	5,2	1,8	2,2
<i>Variazione ULT</i>	<i>18%</i>	<i>7%</i>	<i>10%</i>
SAU ante	14,1	15,3	15,2
SAU POST	17,2	17,2	17,2
<i>Variazione SAU</i>	<i>22%</i>	<i>12%</i>	<i>13%</i>
Efficienza investimenti (volume degli investimenti/incremento di valore aggiunto)	3,7	21,54	8,34

Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette

L'**analisi settoriale** evidenzia che rispetto alla media complessiva le aziende più grandi in termini di dimensioni fisiche sono quelle ad indirizzo foraggero-zootecnico (23,8 Ha) e quelle cerealicole (19,4 Ha); le aziende olivicole e quelle vitivinicole sono invece quelle che presentano dimensioni più contenute (rispettivamente 6,4 e 5,6 Ha). Gli incrementi maggiori si registrano per le aziende del settore olivicolo (+20%) e per quelle del settore ortofrutticolo (+17%).

²¹ *Zona "A+B"*: aree urbanizzate con spazi agricoli residuali, aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale, aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica con forte pressione antropica, aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate).

Zona "C+D": aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta, aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato, aree caratterizzate da ritardo di sviluppo.

Anche in termini di produzione lorda vendibile (PLV) le aziende dei settori olivicolo e vitivinicolo rientrano, insieme a quelle del settore cerealicolo, tra quelle più piccole con valori che si aggirano intorno ai 35.000 euro/azienda di PLV rispetto ad una media complessiva di oltre 61.000 azienda.

L'aumento delle superfici aziendali per le aziende del settore ortofrutticolo legate ad un investimento medio decisamente sostenuto determinano consistenti incrementi della PLV aziendale (+115%), mentre nelle aziende olivicole, anche in virtù di investimenti contenuti si registrano i più ridotti incrementi di PLV (+17%).

Le aziende appartenenti ai settori cerealicolo, olivicolo e vitivinicolo presentano un valore aggiunto medio aziendale che si aggira intorno ai 20.000 euro molto al disotto della media complessiva fatta registrare dalle aziende beneficiarie (quasi 40.000 euro/azienda). Anche dal punto di vista dell'incremento di valore aggiunto e dell'efficienza degli investimenti i tre settori si collocano al di sotto della media regionale.

In particolare le aziende di maggiori dimensioni economiche si concentrano nel settore ortofrutticolo. Si tratta delle aziende che fanno registrare i migliori risultati: le aziende ortofrutticole vedono incrementare, dalla condizione ante a quella post, del 115% la propria PLV e del 63% il valore aggiunto aumentando contemporaneamente anche la manodopera aziendale (+14%). Ottime anche le performance in termini di efficienza degli investimenti, le aziende del settore ortofrutticolo per generare un euro di valore aggiunto devono investire in media 3,9 euro. Si tratta di un comparto strategico, che nel 2011 rappresentava oltre il 45% del valore della produzione agricola complessiva regionale (dati ISTAT). Il comparto è ai primi posti nel paese con un'incidenza particolarmente elevata per una serie di prodotti quali noci, loti, nocciole, fragole, fagioli, ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, aglio. Alcune produzioni autoctone hanno inoltre ottenuto riconoscimenti comunitari d'origine (limone di Sorrento e Costa d'Amalfi, albicocca Vesuviana, carciofo di Paestum, pomodoro S. Marzano, ecc.).

Nelle aziende tabacchicole pur aumentando la loro PLV (14%) non riescono a mantenere gli stessi livelli di valore aggiunto della condizione ante intervento perdendo il 13%. Si tratta di aziende che manifestando quindi condizioni di sofferenza, cercano di migliorare le proprie condizioni economiche diminuendo la forza lavoro (-4% di ULT) e incrementando le superfici aziendali (+11%).

Tab. 6 - Caratteristiche e performance economiche delle aziende beneficiarie per settore di intervento

Indicatori (valori medi aziendali)	cerealicolo	foraggero zootecnico	olivicolo	orto frutticolo	tabacco	vitivinicolo	Totale
Volume investimento Misura 121	111.075	123.066	85.922	205.968	109.217	100.947	134.200
Valore della produzione (PLV) ante	31.941	62.792	27.937	122.548	61.056	28.463	61.332
Valore della produzione (PLV) post	40.100	76.768	32.694	264.001	69.430	36.306	104.744
<i>Variazione PLV ante/post intervento</i>	<i>26%</i>	<i>22%</i>	<i>17%</i>	<i>115%</i>	<i>14%</i>	<i>28%</i>	<i>71%</i>
Valore aggiunto (VA) ante	19.304	35.494	19.061	83.441	38.410	21.931	39.914
Valore aggiunto (VA) post	23.217	41.066	22.017	135.865	33.551	24.044	55.942
<i>Variazione VA ante/post intervento</i>	<i>20%</i>	<i>16%</i>	<i>16%</i>	<i>63%</i>	<i>-13%</i>	<i>10%</i>	<i>40%</i>
Unità di lavoro (ULT) ante	1,5	2,0	1,3	3,0	2,2	1,4	2,0
Unità di lavoro (ULT) post	1,7	2,1	1,7	3,4	2,2	1,4	2,2
<i>Variazione ULT ante/post intervento</i>	<i>8%</i>	<i>4%</i>	<i>29%</i>	<i>14%</i>	<i>-4%</i>	<i>1%</i>	<i>10%</i>
Superficie agricola (SAU) (ettari) ante	19,4	23,8	6,4	12,5	11,2	5,6	15,2
Superficie agricola (SAU) (ettari) post	21,5	27,3	7,6	14,7	12,4	6,0	17,2
<i>Variazione SAU ante/post intervento</i>	<i>11%</i>	<i>14%</i>	<i>20%</i>	<i>17%</i>	<i>11%</i>	<i>6%</i>	<i>13%</i>
Efficienza investimenti (volume investimenti/valore aggiunto)	28,4	22,1	29,1	3,9	-22,5	47,8	8,4

Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette

La determinazione degli effetti netti (impatti) degli interventi è stata realizzata confrontando i risultati ottenuti dai beneficiari del programma con quelli dei non beneficiari (analisi contro fattuale). L'individuazione di gruppi di non beneficiari (gruppi di confronto), da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR, è avvenuta attraverso l'applicazione di tecniche di matching che consentono l'individuazione di aziende non beneficiarie più simili possibili alle aziende non beneficiarie. L'individuazione delle aziende dei non beneficiari, che costituiscono il gruppo controfattuale per il settore agricolo, avviene utilizzando le informazioni contenute nella banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA).

Analisi contro fattuale dei risultati economici e occupazionali

Analisi contro fattuale – Variabili	anno ante intervento 2009- anno post intervento 2011		anno ante intervento 2010- anno post intervento 2012		anno ante intervento 2011- anno post intervento 2013		anno ante intervento 2012- anno post intervento 2014		anno ante intervento 2009, 2010, 2011, 2012- anno post intervento 2011, 2012, 2013, 2014	
	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Media di PLV (€) ante	35.688	37.240	38.071	51.155	61.806	76.401	76.700	106.073	61.332	60.096
Media di PLV (€) post	43.339	40.211	51.315	54.379	87.350	76.001	136.436	108.719	104.744	62.515
<i>Variazione media PLV</i>	<i>7.651</i>	<i>2.971</i>	<i>13.244</i>	<i>3.224</i>	<i>25.544</i>	<i>-400</i>	<i>59.736</i>	<i>2.646</i>	<i>43.412</i>	<i>2.419</i>
<i>Variazione media % PLV</i>	<i>21%</i>	<i>8%</i>	<i>35%</i>	<i>6%</i>	<i>41%</i>	<i>-1%</i>	<i>78%</i>	<i>2%</i>	<i>71%</i>	<i>4%</i>
Media di VA (€) ante	21.496	29.437	24.282	35.902	42.206	50.009	48.891	66.177	39.914	41.177
Media di VA (€) post	29.801	28.471	31.185	35.491	50.591	47.310	68.771	68.493	55.942	40.604
<i>Variazione media VA</i>	<i>8.305</i>	<i>-966</i>	<i>6.904</i>	<i>-412</i>	<i>8.385</i>	<i>-2.699</i>	<i>19.880</i>	<i>2.315</i>	<i>16.028</i>	<i>-573</i>
<i>Variazione media VA%</i>	<i>39%</i>	<i>-3%</i>	<i>28%</i>	<i>-1%</i>	<i>20%</i>	<i>-5%</i>	<i>41%</i>	<i>3%</i>	<i>40%</i>	<i>-1%</i>
Media di ETP (UL) ante	1,2	1,2	1,23	1,45	2,69	1,59	2,46	1,96	1,99	1,49
Media di ETP (UL) post	1,4	1,3	1,39	1,50	2,53	1,62	2,97	1,94	2,18	1,53
<i>Variazione media ETP</i>	<i>0,16</i>	<i>0,05</i>	<i>0,15</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,16</i>	<i>0,03</i>	<i>0,50</i>	<i>-0,01</i>	<i>0,19</i>	<i>0,05</i>
<i>Variazione media ETP%</i>	<i>13%</i>	<i>4%</i>	<i>12%</i>	<i>3%</i>	<i>-6%</i>	<i>2%</i>	<i>20%</i>	<i>-1%</i>	<i>10%</i>	<i>3%</i>
media PL (€/ETP) ante	17.877	24.165	19.674	24.752	15.706	31.362	19.852	33.836	20.018	27.726
media PL (€/ETP) post	21.915	22.528	22.501	23.719	20.000	29.131	23.177	35.261	25.612	26.480
<i>Variazione media PL</i>	<i>4.038</i>	<i>-1.637</i>	<i>2.827</i>	<i>-1.033</i>	<i>4.294</i>	<i>-2.231</i>	<i>3.325</i>	<i>1.425</i>	<i>5.594</i>	<i>-1.246</i>
<i>Variazione media PL%</i>	<i>23%</i>	<i>-7%</i>	<i>14%</i>	<i>-4%</i>	<i>27%</i>	<i>-7%</i>	<i>17%</i>	<i>4%</i>	<i>28%</i>	<i>-4%</i>

Fonte: Indagine diretta presso aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting SpA) e non beneficiarie (RICA-INEA)

Nelle aziende beneficiarie si registra un notevole incremento del valore della PLV (+71%) che si ripercuote positivamente sull'andamento del Valore Aggiunto aziendale (+ 16.028 euro/azienda). L'aumento dell'incidenza dei costi di produzione tra la situazione ante e post intervento, che passa dal 35% al 47%, riduce gli effetti degli interventi sul Valore Aggiunto che si attesta a +40%.

Nelle aziende del gruppo di controllo si registra invece una leggera contrazione del valore aggiunto pari a - 573 euro/azienda (-1%). L'analisi approfondita dei dati di bilancio evidenzia, per le aziende non beneficiarie, un incremento più che proporzionale dei costi correnti che rende inefficace l'incremento di PLV rendendo negativa la variazione di Valore Aggiunto.

Dal punto di vista occupazionale, le aziende PSR incrementano la manodopera aziendale di circa 0,19 UL/azienda, mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una crescita più contenuta (+0,05 UL/azienda).

Anche la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento del 28%, pari a 5.594 euro per UL. La produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo registra una contrazione del - 4% pari a -1.246 Euro/UL.

Gli indicatori d'impatto misurano l'effetto netto del sostegno, depurato cioè da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR. Si tratta dunque di isolare gli effetti di crescita economica e occupazionali attribuibili esclusivamente al sostegno ricevuto.

I valori degli indicatori di impatto sono riferiti alle 3.063 aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121 e della Misura 121 che hanno terminato gli interventi al 31/12/2015.

A fronte di un avanzamento dell'indicatore di output "n. di aziende sovvenzionate" pari al 50% e dell'indicatore di output "volume complessivo degli investimenti" pari al 98% (ciò indica che la dimensione media degli interventi realizzati è stata decisamente superiore a quanto preventivato), l'indicatore di impatto "crescita economica" ha un avanzamento del 89%. Gli investimenti realizzati hanno generato un accrescimento di valore aggiunto leggermente inferiore al previsto determinando il mancato raggiungimento del valore obiettivo conseguente soprattutto ad un incremento più che proporzionale dell'incidenza dei costi variabili che ha ridotto l'incremento del Valore Aggiunto aziendale.

L'effetto netto degli interventi sull'occupazione raggiunge le 0,14 UL/azienda, con la creazione complessiva di 434 Unità Lavorative. L'effetto netto deriva da una crescita occupazionale registrata nelle aziende

beneficiarie più sostenuta di quella delle aziende del gruppo di controllo (0,19 UL/azienda *vs* 0,05 UL/azienda). L'avanzamento dell'indicatore rileva un effetto occupazionale degli interventi meno sostenuto di quello stimato in ex ante. Il valore dell'indicatore raggiunge un buon livello di efficacia (92%) ed il non completo raggiungimento del valore obiettivo è attribuibile ad un andamento leggermente positivo dei livelli occupazionali registrato per le aziende del gruppo di controllo.

Infine, la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali determina un incremento della produttività del lavoro di circa 3.500 euro per UL, valore notevolmente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante (2.068 euro per UL).

Impatti economici e occupazionali

cluster Misure 112+121 Misura 121	Aziende agricole n.	Volume investimento	11. Crescita economica €	12. Posti di lavoro creati ETP	13. Aumento della produttività del lavoro (€/ETP)
Valore realizzato	3.063	687.583.166	50.766.619	434	3.566
Valore medio aziendale		224.847	16.601	0,14	
Valore target	6.100	699.671.980	56.841.600	474	2.068
Efficacia (valore realizzato/ target)	50%	98%	89%	92%	172%

Fonte: Indagine diretta presso aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting SpA) e non beneficiarie (RICA-INEA)

Criterio 2: Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

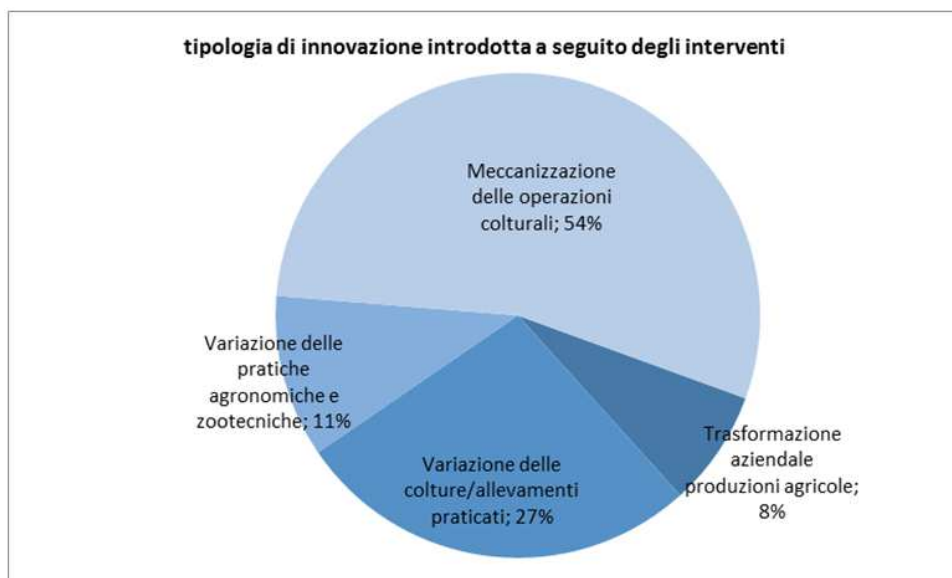
Per la Misura 121 e per il cluster di Misure 112-121 l'informazione sull'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione è stata ricavata dal SIR e con riferimento alle aziende che hanno richiesto il saldo entro il 31.12.2015 e che in sede di istruttoria hanno ricevuto punteggi per criteri inerenti l'innovazione/diversificazione di prodotto e l'innovazione di processo. Complessivamente, si tratta di 2.973 aziende (97% delle aziende complessivamente finanziate) delle quali 2.003 beneficiarie della Misura 121 e 970 del cluster di Misure 112-121. Confrontando il valore dell'indicatore con il valore target previsto si rileva un avanzamento pari al 50%. Il mancato raggiungimento del target non è quindi attribuibile alla diffusione di innovazioni tra le imprese finanziate ma al ridotto numero di aziende beneficiarie degli aiuti rispetto a quelle previste (3.058 *vs* 6.100). L'analisi dei dati di monitoraggio evidenzia che la maggior parte delle innovazioni introdotte hanno riguardato l'innovazione di processo (58%). La diversificazione delle produzioni aziendali ha riguardato il 24% delle imprese mentre il 18% dei beneficiari introduce innovazioni sull'organizzazione aziendale volta prevalentemente all'accorciamento della filiera.



Fonte: dati di monitoraggio Regione Campania

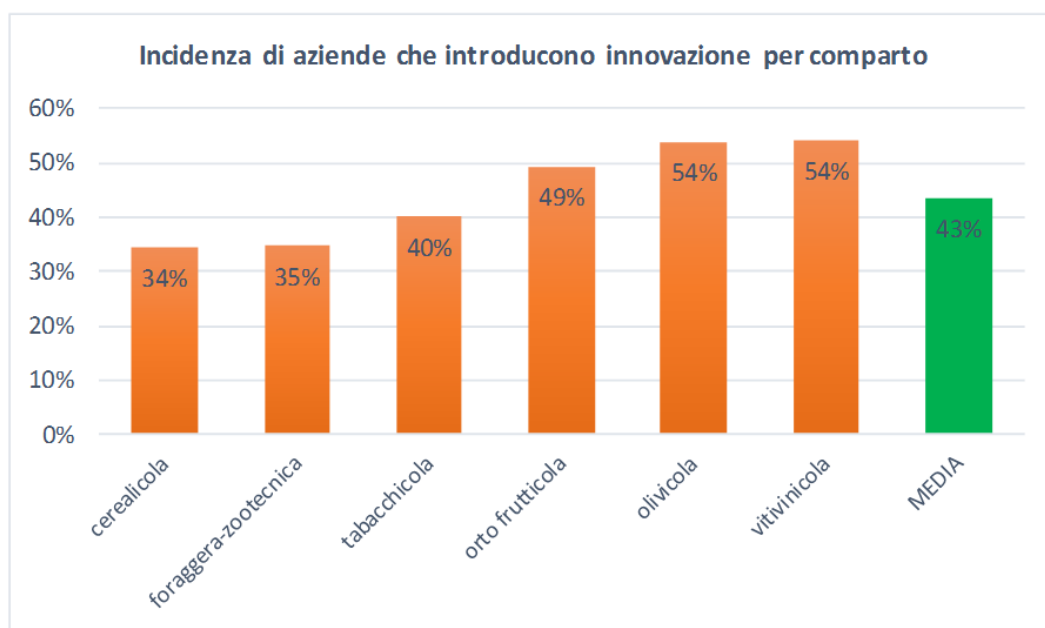
Al fine di approfondire i diversi aspetti dell'introduzione dell'innovazione nelle aziende beneficiarie è stata utilizzata una specifica sezione del questionario sottoposto ad un campione di beneficiari della Misura 121 sia in modalità singola, sia in modalità cluster.

Dall'indagine risulta che le aziende agricole beneficiarie che a seguito degli investimenti realizzati hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche sono pari al 43% dell'universo di riferimento. Tra le aziende che introducono innovazioni la maggior parte (54%) effettua interventi per la meccanizzazione delle operazioni aziendali. Buona incidenza anche per le aziende che introducono nuove produzioni (27%) soprattutto orticole di IV gamma e frutticole. La variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (introduzione di agricoltura integrata, introduzione di sistemi di allevamento a stabulazione libera, ecc) riguarda l'11% delle aziende mentre il restante 8% ha introdotto la trasformazione aziendale delle produzioni agricole.



Fonte: Agriconsulting S SpA indagini dirette

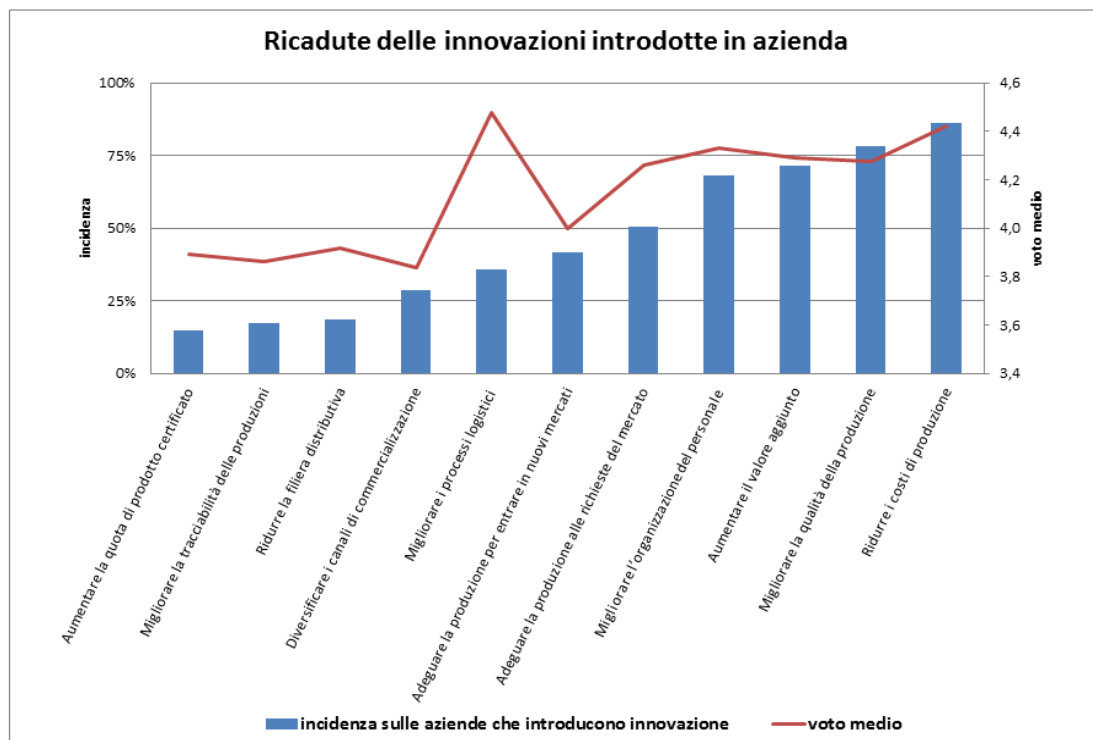
L'analisi dell'introduzione di innovazione nelle aziende beneficiarie nei diversi comparti produttivi evidenzia che le aziende dei settori ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo presentano un'incidenza delle aziende che introducono innovazione superiore alla media regionale.



Fonte: Agriconsulting SpA indagini dirette

Una specifica domanda del questionario proposto ai beneficiari ha riguardato gli effetti delle innovazioni introdotte: ai beneficiari è stato chiesto di valutare, con un voto da 1 a 5, le conseguenze dell'innovazione

introdotta su diversi aspetti dell'attività aziendale. L'analisi dei dati riportata nel grafico, rileva che complessivamente l'incidenza maggiore riguarda la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, l'aumento del valore aggiunto aziendale e il miglioramento dell'organizzazione del personale. Le medie maggiori di voto riguardano il miglioramento dei processi logistici (4,5) e la riduzione dei costi di produzione (4,4).



Criterio 3: *Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole*

La partecipazione a sistemi di qualità certificata (DOCG, DOC, DOP, IGP, Biologico) appare piuttosto diffusa tra le aziende beneficiarie con il 37% delle aziende iscritte ad albi di produzioni DOCG, DOC, DOP o IGP ovvero iscritta all'ERAB (Elenco Regionale delle Aziende Biologiche).

Gli effetti degli interventi sulla qualità delle produzioni aziendali sono stati indagati attraverso una specifica domanda contenuta nel questionario sottoposto alle aziende campione; il 18% delle aziende intervistate dichiara che gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità delle produzioni aziendali soprattutto facilitando il rispetto degli standard necessari per l'iscrizione ai diversi sistemi di qualità comunitari. Inoltre gli investimenti effettuati hanno aumentato l'incidenza della produzione di qualità sul totale della PLV aziendale che passa, nelle aziende interessate, dal 62% al 70%. Le indagini dirette rilevano che il miglioramento qualitativo delle produzioni aziendali ha favorito l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato, ha accresciuto il valore della produzione commercializzata ed ha ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati.

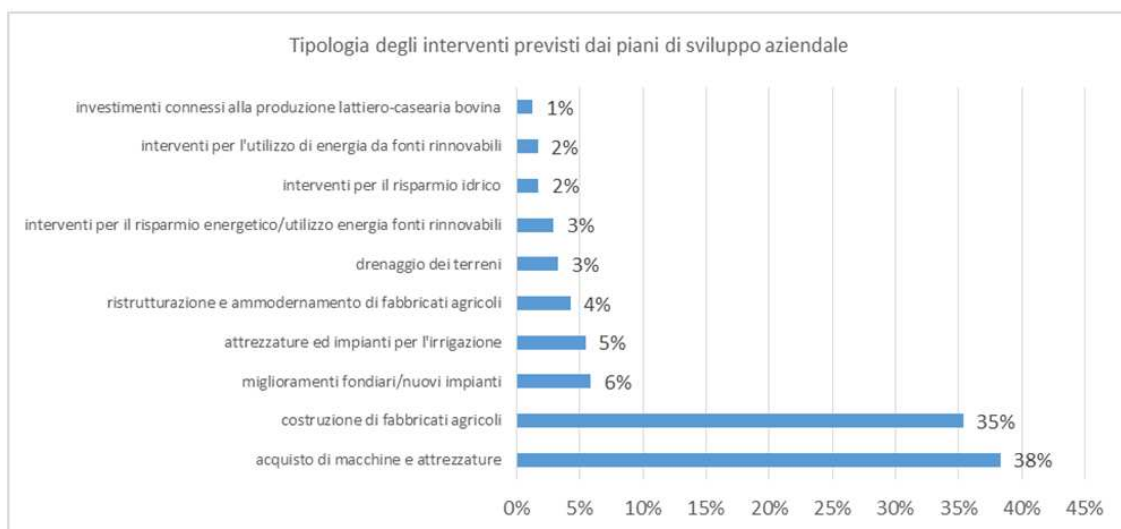
L'analisi dei criteri di priorità rileva che il 28% delle aziende beneficiarie realizza interventi tesi a ridurre la lunghezza della filiera produttiva attraverso la prima lavorazione/trasformazione aziendale delle produzioni, la realizzazione di punti vendita aziendali e l'implementazione dell'e-commerce.

Piuttosto modesta appare la quota delle aziende beneficiarie interessate all'attuazione di PIF. Complessivamente sono state 64 le imprese coinvolte in un Progetto Integrato di Filiera di cui 26 ditte con progetti riferibili alla filiera Cerealicola, 20 nella filiera Ortofrutticola, 7 filiera Olivicola e 11 nella filiera Viticola.

Criterio 4: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole*

La modalità di attuazione della Misura attraverso il cluster 112-121 ha fatto sì che 1.012 domande, pari al 32% delle domande finanziate, è collegato ad una domanda di insediamento. Tale criterio, unitamente alla priorità assegnata ai conduttori di età inferiore ai 40 anni ha concentrato il 57% delle domande su beneficiari con meno di 40 anni a fronte di una media regionale di aziende condotte da capi azienda con meno di 40 anni pari al 9%.

La ripartizione del volume d'investimento per tipologia di intervento evidenzia che le voci di spesa più rilevanti riguardano l'acquisto di macchine e attrezzature (38%) e la costruzione di fabbricati agricoli (35%); gli interventi dedicati al risparmio idrico compreso l'acquisto di attrezzature per l'irrigazione raccolgono il 7% del volume d'investimento mentre quelli per il risparmio energetico compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili incidono per il 5%. Scarsa l'incidenza degli investimenti dedicati alla produzione lattiero casearia bovina (1%).



Analizzando le finalità degli interventi riportate sul piano di sviluppo delle aziende oggetto di indagine si rileva che gli investimenti sono indirizzati prevalentemente al miglioramento della produttività aziendale sia attraverso l'aumento della capacità produttiva (38%) sia attraverso il contenimento dei costi di produzione (17%); rilevante risulta anche il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (26%).



Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore
1R. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente	n. aziende beneficiarie che realizzano interventi Health Check destinati al miglioramento ambientale	675
	Volume di investimento Health Check destinati al miglioramento ambientale	16.192
	n. di aziende che realizzano interventi destinati alla Interventi atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili	159
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (ktep/anno)	0,51
	% aziende che riducono il consumo di acqua irrigua	8%
	Integrazione degli aspetti di igiene e benessere animale negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	22%
2R. l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco	Valore investimenti progetti di riconversione settore tabacco sul totale investimenti (000 euro)	1.584
	Progetti presentati con l'obiettivo di riconversione del settore tabacco	9
	Progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare imprese impiegate nel settore tabacco	234
	Valore investimenti progetti di ristrutturazione settore tabacco sul totale investimenti (000 euro)	26.552

Criterio 1R: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla tutela dell'ambiente (Domanda aggiuntiva Regionale)*

Gli interventi Health Check destinati al miglioramento ambientale hanno interessato complessivamente 675 domande per un volume d'investimento di oltre 16 Milioni di euro. Gli interventi Health Check destinati alla Gestione delle risorse idriche rappresentano la maggior parte degli interventi (499 aziende beneficiarie per un volume di investimento di 10,7 Milioni di euro) dove si è ampiamente superato i livelli obiettivo previsti per quanto riguarda il numero di imprese beneficiarie (252%) e si raggiunge il 74% per quanto riguarda il volume d'investimento.

Gli interventi Health Check destinati al miglioramento dell'efficienza energetica hanno interessato 92 aziende per un volume d'investimento di 3 Milioni di euro non raggiungendo appieno i livelli obiettivo programmati (112 imprese beneficiarie per 6 Milioni di volume di investimento). Gli interventi finanziati riguardano: investimenti per soluzioni tecnologiche che aumentano l'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore/freddo e l'introduzione o adeguamento di centrali termiche aziendali (per il riscaldamento delle serre, degli impianti per l'essiccazione dei prodotti) ad alto rendimento energetico che garantiscono a parità di energia termica prodotta un minor consumo di combustibile.

Gli interventi HC destinati alla realizzazione di meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (reti antigrandine) hanno riguardato 74 aziende, pari al 51% del valore obiettivo stimato, per un volume d'investimento di circa 2 Milioni di euro (53% del valore obiettivo stimato).

Interventi Health Check

Priorità	Tipi di operazioni	Numero di aziende agricole beneficiarie	Spesa pubblica (000 di euro)	Volume totale di investimenti (000 euro)	
				(000 di euro)	%
Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti	Miglioramento dell'efficienza energetica (p.es. utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore)	92	1.664	3.081	13%
	Meccanismi di prevenzione contro gli effetti negativi di eventi estremi connessi al clima (p.es. installazione di reti antigrandine)	74	1.132	2.096	9%
	Altre	10	171	317	1%
Gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es. sistemi di irrigazione efficienti)	454	5.378	9.604	41%
	Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione	8	130	233	1%
	Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.es. adeguamento delle pratiche colturali)	33	416	742	3%
	Altre	4	67	119	1%
TOTALE		675	8.958	16.192	100%

Le indagini dirette rilevano che nell'8% delle aziende gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua. Mediamente in ogni azienda la superficie interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 3,9 ettari. In generale, vengono realizzati sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione).

Gli investimenti riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili hanno visto il coinvolgimento di 159 aziende che hanno portato a termine 169 interventi nel periodo di svolgimento del Programma. La maggior parte (65%) degli interventi FER realizzati sono relativi al solare fotovoltaico, tecnologia che più di tutte si integra in interventi di ammodernamento delle aziende agricole poiché capace di supplire specifici fabbisogni energetici aziendali, limitando l'utilizzo di energia elettrica acquistata dalla rete elettrica nazionale. I restanti interventi solo legati soprattutto (30%) al solare termico (ad uso riscaldamento degli ambienti /riscaldamento acqua calda sanitaria), mentre si rileva la realizzazione di solo due interventi nel settore Eolico e cinque relativi alle biomasse (centrali termiche per riscaldamento di ambienti e/o processo).

Altri miglioramenti ambientali dichiarati dai beneficiari intervistati attengono la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dovuta prevalentemente all'acquisto di macchinari a ridotta emissione di CO₂ (72% delle aziende intervistate), alla riduzione degli impatti negativi delle attività agricole sul suolo (39% delle aziende intervistate), al miglioramento della gestione dei rifiuti/scarti della produzione (5% delle aziende intervistate), alla riduzione della produzione di rifiuti aziendali (4% delle aziende intervistate), alla realizzazione, adeguamento e razionalizzazione di strutture ed impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei reflui provenienti dall'attività aziendale (4% delle aziende intervistate).

Infine, molto diffusi sono gli effetti degli investimenti sulle condizioni di sicurezza degli operatori: il 97% degli intervistati dichiara un miglioramento della sicurezza del lavoro attribuibile prevalentemente al miglioramento della sicurezza dei macchinari per la produzione agricola ed al miglioramento della sicurezza negli ambienti per la produzione, lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti aziendali.

Criterio 2R: L'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco (Domanda aggiuntiva Regionale)

La Riforma della Politica Agricola Comunitaria, ha segnato la fine della Organizzazione Comune di Mercato Tabacco, cioè la fine del sostegno accoppiato alla produzione da parte del budget Comunitario.

Per avere una stima dell'evoluzione del comparto tabacchicolo a seguito del disaccoppiamento totale dei premi, introdotto nel 2010, è stato confrontato il numero di aziende iscritte all'OCM tabacco nell'anno 2009 con quelle iscritte all'OCM tabacco nell'anno 2012: l'analisi dei dati evidenzia una drastica riduzione delle aziende tabacchicole passate dalle 4.490 del 2009 alle 1.978 del 2012 con una perdita del 56%. La distribuzione delle aziende per classi di superficie e per Macroarea PSR evidenzia che i fenomeni di riduzione sono stati a carico prevalentemente delle aziende con superficie investita a tabacco inferiore ad 1 ettaro e delle aziende localizzate nella Macroarea D2.

Le analisi valutative hanno approfondito l'entità e le caratteristiche della diretta partecipazione alla Misura 121 delle imprese agricole tabacchicole presenti nella regione nel 2009, cioè all'inizio della fase "transitoria" di riforma dell'OCM. Ciò al fine di verificare in che misura tali aziende hanno colto le opportunità offerte dal PSR per avviare o una riorganizzazione/riorientamento dell'azienda funzionale all'uscita dal comparto o un processo di consolidamento attraverso il miglioramento delle performance economico ambientali ed organizzative.

Un ulteriore strumento di verifica del contributo fornito dal PSR ai processi di ristrutturazione e riconversione per il comparto tabacco è il sistema di specifici e supplementari indicatori di prodotto già definiti in fase di programmazione, per i quali nella seguente tabella, si riportano i valori obiettivo, i corrispondenti valori raggiunti e quindi gli indici di efficacia %.

Si rileva un buon avanzamento rispetto al numero di aziende finanziate e al volume di investimento rispetto ai progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare le imprese impiegate nel settore tabacco dove vengono abbondantemente superati i valori obiettivo fissati. Il differente avanzamento dei due indicatori indica che rispetto alle previsioni iniziali le aziende tabacchicole hanno realizzato interventi di dimensione finanziaria più

contenuta. Molto meno diffusi gli interventi di riconversione che si collocano, per numero di imprese beneficiarie e volume di investimento, molto distanti dai target fissati.

Indicatori supplementari di prodotto nel settore tabacco

Indicatori supplementari	Valore realizzato dicembre 2015	Valore obiettivo (PSR 2015)	Efficacia
	(A)	(B)	A/B
Valore investimenti progetti di riconversione settore tabacco sul totale investimenti (000 euro)	1.584	45.975	3%
Progetti presentati con l'obiettivo di riconversione del settore tabacco	9	183	5%
Progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare imprese impiegate nel settore tabacco	234	122	192%
Valore investimenti progetti di ristrutturazione settore tabacco sul totale investimenti (000 euro)	26.552	17.241	154%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

Le operazioni finanziate hanno riguardato prevalentemente l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature (77%). Va però evidenziata la discreta presenza di investimenti destinati alla realizzazione di nuovi impianti (5,8%) e di locali per la lavorazione ed il confezionamento delle produzioni aziendali (2,6%), cioè di interventi destinati ad avviare/rafforzare processi di diversificazione delle produzioni aziendali.

Al fine di meglio valutare il contributo del PSR – e in particolare della Misura 121 e dal cluster "112+121" – ai processi di ristrutturazione in atto nelle aziende tabacchicole, esprimibili in termini di risultati economici da esse raggiunte, è stato sviluppato uno specifico approfondimento di rilevazione e di analisi

Tutti gli interventi realizzati dalle aziende campione sono finalizzati ad azione di ristrutturazione e riguardano l'acquisto di macchine ed attrezzature destinate al miglioramento qualitativo della produzione tabacchicola ed alla meccanizzazione delle cure colturali con il fine di ridurre al minimo i costi legati alla manodopera. L'investimento medio è pari a circa 108.000 euro/azienda.

Analizzando i dati contabili rilevati nella situazione ante e post investimento è evidente come le aziende del settore tabacco subiscono una netta contrazione delle performance economiche aziendali perdendo il 26% della Produzione Lorda Vendibile aziendale ed il 28% del Valore aggiunto Lordo.

Declinando in termini territoriali i dati, si evince come nella Macroarea D2 le perdite sono meno rilevanti (PLV -9%, VAL -12%) di quelle verificabili nelle aziende ubicate in Macroarea C, pari al -31% della PLV ed al -33% del VAL. Tale differenziazione è presumibilmente connessa alle caratteristiche economiche e alla diversa importanza che il tabacco assume nelle tipologie aziendali prevalenti nelle due aree. Le aziende ricadenti nell'area C presentano, rispetto alle tre dell'area D2, maggiori dimensioni economiche (livelli di PLV) e soprattutto una maggiore incidenza della SAU coltivata a tabacco sulla totale (57% vs 12%).

Aziende beneficiarie PSR anni 2009-2011

Macroarea PSR		SAU media aziendale	PLV media aziendale	VAL medio aziendale	ULT medio aziendale
		Ha	€	€	ULT
Macroarea C	ante intervento	14,2	105.297	68.969	2,1
	post intervento	15,5	72.821	46.205	2,0
	variazione	1,3	-32.476	-22.763	-0,2
	variazione %	9%	-31%	-33%	-8%
Macroarea D2	ante intervento	13,4	49.356	33.179	1,6
	post intervento	15,3	44.699	29.239	1,4
	variazione	1,8	-4.657	-3.940	-0,2
	variazione %	14%	-9%	-12%	-15%
Totale	ante intervento	13,9	84.319	55.547	1,9
	post intervento	15,4	62.275	39.843	1,7
	variazione	1,5	-22.044	-15.704	-0,2
	variazione %	11%	-26%	-28%	-10%

Fonte: Indagine dirette presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting SpA)

Nei casi analizzati si è quindi assistito esclusivamente a processi di ristrutturazione favoriti probabilmente dalla concessione del premio alla produzione di qualità (articolo 68 Reg. CE 73 del 2009) ed alla mancanza di colture alternative al tabacco in grado di generare un altrettanto elevato valore aggiunto.

Analizzando le performance economiche delle aziende specializzate nella produzione del tabacco (OTE 1441) rilevate dalla Rete Contabile RICA negli anni 2009-2011 non beneficiarie del PSR (cfr. tabella seguente) si conferma la sostanziale difficoltà del settore con perdite di PLV e di VA nel triennio considerato pari rispettivamente al -36% e -35%.

Aziende RICA non beneficiarie PSR anni 2009-2011

	SAU media aziendale	PLV media aziendale	VAL medio aziendale	ULT medio aziendale
	Ha	€	€	ULT
ante intervento	5,0	49.392	34.868	2,1
post intervento	5,9	31.553	22.492	1,4
variazione	0,9	-17.839	-12.375	-0,7
variazione %	18%	-36%	-35%	-34%

Fonte: Indagine RICA anni 2009-2011 (INEA)

I processi di riconversione intrapresi dalle aziende beneficiarie sono quindi riusciti a contenere, almeno in parte, le perdite di Valore Aggiunto aziendale che presumibilmente si sarebbero verificate con maggiore intensità in assenza degli investimenti promossi con la Misura 121 (situazione "contro fattuale").

Nelle aziende non beneficiarie la contrazione degli indici economici viene compensata con una forte riduzione dei livelli di manodopera aziendale (-34%). Gli investimenti promossi dal PSR riducendo la contrazione del Valore aggiunto aziendale, producono un effetto importante sul mantenimento della manodopera che nelle aziende beneficiarie registra una riduzione decisamente inferiore (-10%).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha raggiunto l'obiettivo inerente il volume di investimento sviluppato non riuscendo però a raggiungere il numero previsto di aziende agricole evidenziando, quindi, una spiccata propensione all'investimento rispetto a quanto stimato in ex ante. Le aziende beneficiarie rappresentano il 5,1% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2013.

L'individuazione e applicazione di criteri di priorità ha consentito di concentrare gli interventi su beneficiari piuttosto giovani (il 39% dei beneficiari ha un'età inferiore ai 40 anni), con un buon livello di qualificazione (il 16% dei beneficiari possiede un titolo di studio ad indirizzo agrario) e che gestiscono aziende con produzioni di qualità (il 37% delle aziende risulta iscritto negli albi di produzioni a marchio DOC o DOCG o DOP o IGP, o nell'Elenco Regionale delle Aziende Biologiche). Infine le priorità territoriali hanno concentrato gli interventi soprattutto nelle aree D2 e nelle aree C.

Rispetto alla distribuzione per comparto delle aziende agricole regionali, gli interventi si sono concentrati maggiormente nel settore cerealicolo (33%) nel settore della frutticoltura (19%) e nel settore ortofloricolo (11%).

Nelle aziende beneficiarie si è assistito ad un considerevole aumento della PLV a cui però ha fatto seguito un incremento più che proporzionale dell'incidenza dei costi variabili che ha ridotto l'incremento del Valore Aggiunto aziendale non consentendo il pieno raggiungimento dell'obiettivo prefissato (efficacia 88%). Nelle aziende non beneficiarie si registra invece una leggera contrazione del valore aggiunto pari a -573 euro/azienda (-1%) determinato da un incremento dei costi correnti. Dal punto di vista occupazionale, le aziende PSR incrementano la manodopera aziendale di circa 0,19 UL/azienda, mentre le aziende del gruppo di controllo registrano una crescita più contenuta (+0,05UL/azienda). Anche la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento del 28%, pari a 5.594 euro per UL. Infine, la produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo registra una contrazione del - 4% pari a -1.246 Euro/UL.

La dimensione finanziaria degli investimenti confrontata con le dimensioni economiche delle aziende beneficiarie potrebbe generare un problema di sostenibilità finanziaria, in particolare per le aziende dove si sono insediati i giovani neoinsediati (Cluster 112-121).

L'innovazione/diversificazione di prodotto e l'innovazione di processo ha interessato il 97% delle aziende complessivamente finanziate con una preminenza delle innovazioni di processo conseguente alla meccanizzazione delle operazioni aziendali. Buona incidenza anche per le aziende che introducono nuove produzioni (27%) soprattutto orticole di IV gamma e frutticole.

Nel 18% delle aziende beneficiarie gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al miglioramento della qualità delle produzioni favorendo l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato e nel 28% si è avuto un accorciamento della filiera produttiva. Modesta la quota delle aziende beneficiarie interessate all'attuazione di PIF.

Piuttosto diffusi gli effetti ambientali degli interventi: gli interventi Health Check destinati al miglioramento ambientale hanno interessato complessivamente 675 domande per un volume d'investimento di oltre 16 Milioni di euro con una netta prevalenza degli interventi destinati alla gestione delle risorse idriche.

Altri miglioramenti ambientali attengono la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra dovuta prevalentemente all'acquisto di macchinari a ridotta emissione di CO₂ (72%), alla riduzione degli impatti negativi delle attività agricole sul suolo (39%), al miglioramento della gestione dei rifiuti/scarti della produzione (5%). Molto diffusi sono gli effetti degli investimenti sulle condizioni di sicurezza degli operatori (97%).

Per quanto attiene agli effetti della Misura sulla ristrutturazione/riconversione del settore tabacchicolo regionale, si rileva un buon avanzamento rispetto al numero di aziende finanziate e al volume di investimento rispetto ai progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare le imprese impiegate nel settore tabacco dove vengono abbondantemente superati i valori obiettivo fissati. Molto meno diffusi gli interventi di riconversione che si collocano, per numero di imprese beneficiarie e volume di investimento, molto distanti dai target fissati. Tali interventi sono riusciti solo in parte a contrastare la contrazione delle performance economiche delle aziende tabacchicole beneficiarie nelle quali si registra una netta contrazione della Produzione Lorda Vendibile (- 26%) e del Valore aggiunto Lordo (-28%) che comunque si rileva più contenuta di quella registrata per le aziende tabacchicole non beneficiarie.

MISURA 122 Accrescimento del valore economico delle foreste

Descrizione generale	La Misura 122 sostiene la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali per la qualificazione della produzione legnosa in Campania e della sua gestione in un'ottica ecosostenibile così come richiesto dalla strategia forestale comunitaria. L'aiuto previsto mira a migliorare e accrescere il valore economico delle foreste, attraverso l'incremento della diversificazione e della riconversione produttiva, l'espansione di nuove opportunità di mercato mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive.		
Modalità attuative	Il sostegno agli investimenti è concesso: – ai privati singoli o associati proprietari di superfici forestali e boschive; – Comuni singoli o associati proprietari di superfici forestali e boschive Il contributo pubblico è pari al: – 60% della spesa ammissibile nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane e nelle zone ZPS e SIC della Rete Natura 2000-Direttiva Habitat; – 50% della spesa ammissibile in altre zone.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 807.523 88% della dotazione finanziaria		
Numero di progetti finanziati	n. domande finanziate: 14		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di aziende forestali che ricevono il sostegno all'investimento	14	20	70%
Volume totale di investimento (000 €)	1.346	1.536	97%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Incremento di valore aggiunto nelle imprese supportate (000 €)	423,785	260	163%
R.3 Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecniche	14	12	117%

I. La logica di intervento

La Misura 122 ha sostenuto *la realizzazione di interventi strutturali e infrastrutturali a carattere eminentemente produttivo per la qualificazione della produzione legnosa in Campania e della sua gestione in un'ottica ecosostenibile in linea con la strategia forestale comunitaria*, per perseguire a l'obiettivo di:

1. incrementare le produzioni legnose;
2. rafforzare le filiere produttive forestali mediante il sostegno alla lavorazione ed alla commercializzazione dei prodotti esistenti e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie;
3. migliorare i complessi boscati esistenti e le forme di governo anche a favore delle fustaie e dei cedui composti laddove le condizioni pedoclimatiche lo consentono;
4. migliorare le condizioni di utilizzo e la gestione economica dei boschi;
5. rafforzare il ruolo delle foreste promuovendo le biomasse legnose come fonte energetica rinnovabile.

L'aiuto è stato concesso in considerazione dell'importante ruolo che le foreste rappresentano nelle attività economiche nelle aree rurali ed è stato finalizzato a migliorare e accrescere significativamente il loro valore economico, incentivando gli investimenti per incrementare la diversificazione e la riconversione produttiva, per apportare stabilizzazione delle economie rurali tradizionali e per incentivare l'espansione di nuove opportunità di mercato mantenendo, al contempo, la gestione sostenibile e il ruolo multifunzionale delle risorse boschive.

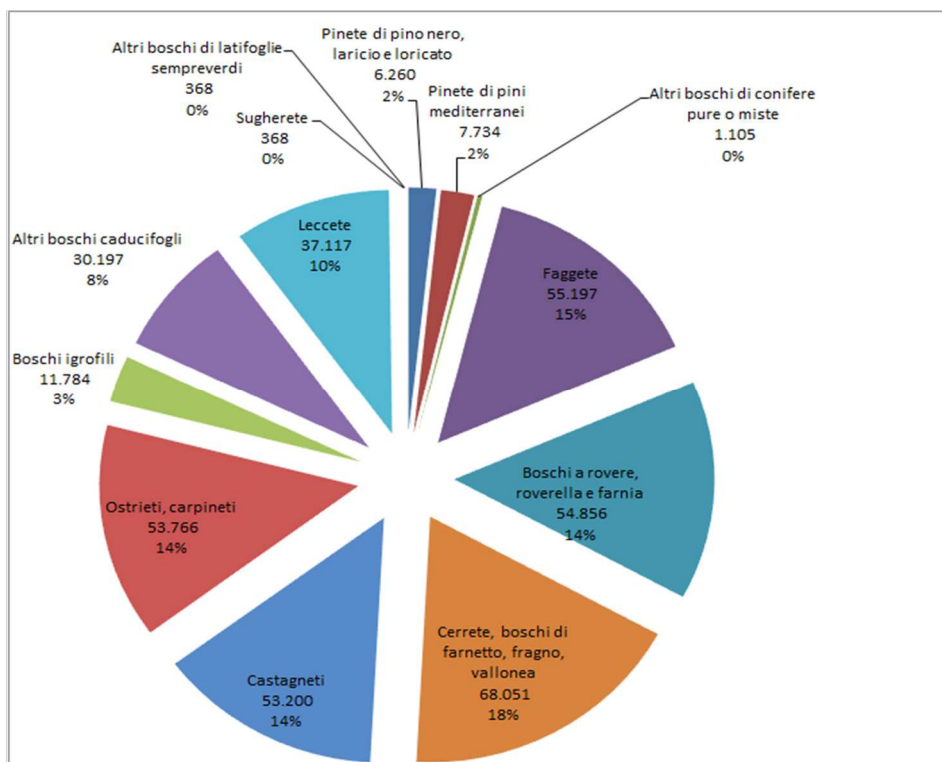
La Misura ha operato nel contesto forestale della Campania, che ha un'estensione di circa 445.274²² ettari di superficie, ripartiti in 384.395 ettari classificati come Bosco e 60.879 ettari come Altre terre boscate.

²² Dati riportati nell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC) 2005

La superficie boscata è pari al 28,3% della superficie territoriale regionale (inferiore alla media nazionale); la Campania, tra le regioni del sud Italia è la terza per estensione di superficie forestale totale, preceduta solo da Sardegna e Calabria

La macrocategoria Bosco è costituita da 380.002 ha di boschi alti (98.9%), mentre la parte residua (1.1%) è rappresentata da 1.156 ha di impianti di arboricoltura da legno e da 3.237 ha di aree temporaneamente prive di soprassuolo.

Circa il 75% delle aree a bosco è rappresentate dalle categorie riconducibili alle "Faggete", ai "Boschi a rovere, roverella e farnia", alle "Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea", ai "Castagneti" ed agli "Ostietti, carpineti".



Dai dati forniti dal INFC 2005 emerge come i boschi di interesse selvicolturale (macrocategoria dei boschi) ricadono per circa il 47% in proprietà private, ove prevale tra i tipi classificati la proprietà individuale. Dalla stessa fonte risulta che il 51% dei boschi di proprietà privata è di proprietà individuale mentre la maggior parte dei boschi di proprietà pubblica, cioè il 41%, è di proprietà comunale.

Per quanto concerne la forma di governo associata alla forma di trattamento del soprassuolo il tipo più rappresentato è il ceduo matricinato (26%), quello meno rappresentato è il ceduo composto (0.7%); le fustaie coetanee nello stadio adulto rappresentano il 9% della superficie regionale forestale, mentre il 3% si presenta addirittura in uno stadio invecchiato.

Dall'esame dei dati dell'Albo Regionale delle imprese boschive aggiornato al novembre 2015 risultano iscritte 252 imprese di utilizzazione forestale. Si tratta di realtà imprenditoriali con una dotazione strutturale elementare ed una scarsa propensione all'innovazione tecnica e tecnologica, profondamente radicati alle tradizioni ed alle consuetudini locali, poco attenti a vincoli e prescrizioni di recente adozione a livello nazionale e regionale.

Il parco macchine è spesso obsoleto ed adattato alla realtà forestale in quanto di provenienza agricola. Si va diffondendo l'uso di trattori dotati di accessori, come verricelli, rimorchi, gabbie, ecc. Poco diffuso è l'uso di gru a cavo e canalette. Le nuove acquisizioni si riferiscono essenzialmente all'utilizzo delle recenti tecnologie, assai meno alla tecnica di lavoro.

Più avanzate risultano le imprese operanti nei cedui castanili che spesso operano anche nella prima trasformazione svolgendo attività di utilizzazione forestale e prima trasformazione (segherie) e collocando, in questo modo, direttamente sul mercato la produzione e trattenendone il valore aggiunto.

In genere, le utilizzazioni di legname dai boschi risultano notevolmente inferiori alla loro produzione biologica, consentendo un costante aumento della massa legnosa in piedi.

Le foreste campane, infatti, presentano una massa di legname stimabile in circa 40 Milioni di m³, che si accresce annualmente di circa 1,2 Milioni di m³. Tale produzione biologica viene solo parzialmente utilizzata (difficoltà di accesso, rispetto di aree protette, scarso valore economico, ecc.).

Si è quindi in presenza di un uso prudentiale delle risorse forestali, che conduce alla ricostituzione delle provvigioni compromesse dai prelievi forse eccessivi effettuati in anni passati. Il dato medio non tiene tuttavia conto di alcune situazioni estreme nelle quali le utilizzazioni forestali sono normalmente concentrate in soprassuoli di specie più apprezzate (faggio e cerro), aventi migliori sbocchi di mercato, oppure ubicati nelle aree più facilmente accessibili, con l'applicazione di turni minimi.

Pochi sono gli interventi su grandi estensioni, mentre ampia è la superficie boscata, raramente oggetto di gestione forestale o addirittura abbandonata: è il caso dei boschi giovani, di quelli abbandonati, quelli in via di formazione da ex coltivi e quelli in conversione spontanea.

Rispetto a tale contesto, la Misura 122 ha previsto tre tipologie d'intervento:

- a) interventi straordinari di riconversione produttiva - ai fini del miglioramento tecnologico del materiale ricavabile dai boschi produttivi mediante:
 - 1. la conversione dei boschi cedui in quelli composti o in boschi ad alto fusto;
 - 2. la sostituzione di specie alloctone e/o conifere con latifoglie autoctone;
 - 3. il miglioramento dell'accessibilità ai complessi boscati, limitatamente alla viabilità interna e di servizio;
- b) investimenti materiali mobili - acquisto di nuove macchine, attrezzature - compresi i programmi informatici - utili alla gestione sostenibile del bosco e necessari allo sviluppo delle utilizzazioni boschive per il taglio, la raccolta, l'allestimento, lo stoccaggio ed il deposito delle produzioni legnose;
- c) investimenti materiali fissi - costruzione, acquisto o miglioramento-adeguamento di beni immobili destinati allo stoccaggio e conservazione delle produzioni legnose, (piazzi di stoccaggio del legname, strutture coperte per il deposito legname). Relativamente ai piazzali di stoccaggio è consentita la sola realizzazione omiglioramento-adeguamento degli stessi.

L'obiettivo dell'incremento del valore economico delle foreste viene quindi perseguito dalla Misura anche attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore. I beneficiari della Misura sono i soggetti privati, comuni e loro associazioni possessori di boschi.

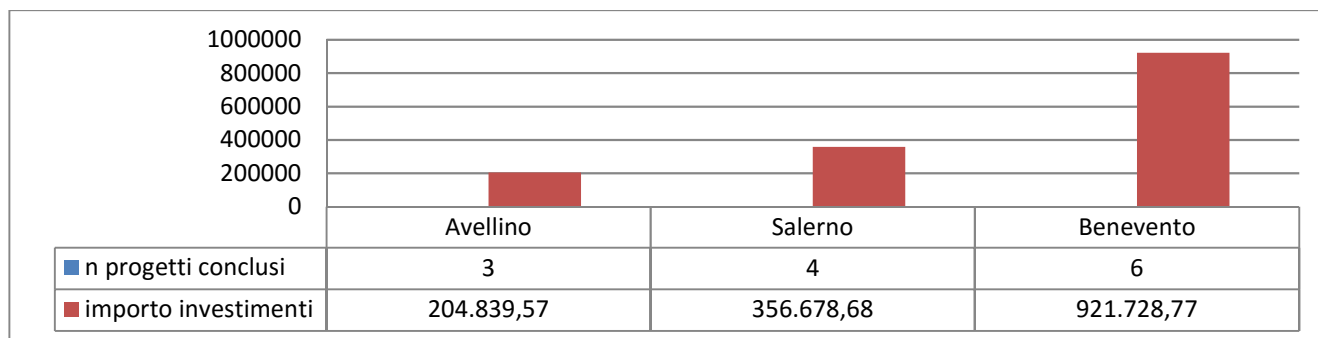
II. Il processo di attuazione

La dotazione finanziaria della Misura 122 è pari allo 0,14% della spesa pubblica dell'Asse 1 e corrisponde allo 0,05% della spesa pubblica dell'intero programma. Nel periodo di programmazione la dotazione finanziaria della Misura ha subito rimodulazioni finanziarie con una decurtazione, rispetto alla dotazione post HC ed RP di circa 12 Meuro corrispondente al 92,87% della dotazione iniziale.

Il dato relativo alle domande di aiuto finanziate, anche se sostanzialmente in linea con gli attuali target, mette in luce un livello di partecipazione alla Misura molto al di sotto degli obiettivi inizialmente programmati, che evidenzia difficoltà o disinteresse da parte del sistema produttivo regionale.

Per quanto concerne gli indicatori di output, dei 14 progetti finanziati, 13 risultano conclusi al 2015 per un volume complessivo degli investimenti di € 1.483.247 (€ 869.202 di contributo pubblico).

I progetti conclusi, sia in termini numerici che di volume di investimento, sono localizzati prevalentemente nella provincia di Benevento.



L'avanzamento della Misura sulla base degli indicatori fisici di prodotto ha raggiunto il 70% dell'obiettivo prefissato per quanto riguarda il "Numero di aziende forestali sostenute" e il 97% per quanto riguarda il "Volume totale degli investimenti".

Questi dati, se rapportati alla versione iniziale, denotano un livello di realizzazione pari a circa il 23% del target iniziale, per quanto riguarda il numero di progetti, e del 17% rispetto al volume degli investimenti.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e in che Misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle imprese forestali beneficiarie	Numero di imprese che hanno introdotto effettuato investimenti di ammodernamento della propria dotazione di mezzi ed attrezzature aziendali	7
	Volume di investimenti per l'ammodernamento della dotazione delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti	€ 1.071.688
2. Gli aiuti hanno contribuito alla valorizzazione economica delle superfici forestali per le aziende beneficiarie	Numero di imprese che hanno valorizzato economicamente la superfici forestali aziendali	4
	Volume di investimenti delle imprese che hanno ricevuto gli aiuti	€ 411.558
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione della produzione nelle aziende forestali beneficiarie	Numero di imprese che hanno migliorato competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione e/o commercializzazione della produzione	7
	Volume di investimenti delle imprese che hanno migliorato competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione e/o commercializzazione della produzione	€ 1.071.688
	Incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie	€ 423.785

Criterio 1: *Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle imprese forestali beneficiarie*

Nell'ambito dei 13 progetti conclusi: 4 interventi sono stati finalizzati al miglioramento boschivo e 11 interventi hanno riguardato investimenti materiali sia fissi che mobili.

Tipologie di interventi	Interventi delle imprese beneficiarie con saldo al 2015		
	n°	Volume d'investimento	
		importo	%
Interventi straordinari di riconversione produttiva	4	€ 411.559	28%
Investimenti materiali fissi	2	€ 500.461	34%
Investimenti materiali mobili	7	€ 571.227	39%
TOTALE	13	€ 1.483.247	100%

Gli investimenti materiali mobili hanno riguardato i mezzi strumentali funzionali all'ammodernamento della fase di utilizzazione (taglio, allestimento, concentramento, esbosco, trasporto e prima trasformazione nel bosco), mentre gli investimenti materiali fissi sono relativi a la costruzione, acquisto o miglioramento-adequamento di beni immobili destinati allo stoccaggio e conservazione delle produzioni legnose.

Per il settore in esame tutte le aziende beneficiarie operano come imprese di produzione forestale; di queste, attraverso l'investimento, 7 aziende hanno realizzato 9 progetti di investimento in nuove tecnologie ed hanno potenziato o introdotto la fase di utilizzazione forestale implementando il proprio parco macchine con dotazioni specifiche per le operazioni di prima trasformazione e vendita diretta di legna da ardere ai consumatori finali. Le 7 aziende che si sono dotate di attrezzature per l'avvio dell'attività forestale, con la realizzazione degli investimenti, migliorano le condizioni per la valorizzazione economica delle superfici forestali.

Le aziende beneficiarie rappresentano solo il 3% delle ditte boschive iscritte al 2015 nell'albo regionale (252).

In conclusione l'implementazione e l'ammodernamento del parco macchine con macchinari tecnologicamente più avanzati ha comportato la possibilità di lavorare maggiori quantità di legname, con minori costi. Gli aiuti concessi alle imprese hanno contribuito all'intensificarsi dell'attività di prelievo in bosco, grazie al sussidio di nuove macchine e attrezzature in grado, non solo di agevolare le operazioni, ma di renderle possibili laddove le condizioni sono così ardue da limitarne la convenienza.

Criterio 2: *Gli aiuti hanno contribuito alla valorizzazione economica delle superfici forestali per le aziende beneficiarie*

Tra le aziende ammesse a finanziamento, quattro realizzano interventi di diversificazione, intendendo per tali attività le operazioni finalizzate sia alla sostituzione di specie alloctone con latifoglie autoctone che alla conversione di boschi cedui in alto fusto, sia il miglioramento dell'accessibilità ai complessi boscati, per un costo totale delle operazioni pari a 411.558 euro, ovvero circa il 28% del volume totale degli investimenti realizzati al 31/12/2015. Gli investimenti mediamente sono stati di circa 100.000.

Gli effetti del sostegno sul rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste vengono valutati attraverso i criteri relativi all'utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi di sostenibilità, all'introduzione di macchine e attrezzature innovative e, soprattutto, all'adozione di sistemi di certificazione forestale.

In questo caso si può affermare che, a seguito degli investimenti, sicuramente la gestione del patrimonio boschivo campano è migliorata poiché tutte le aziende, per poter accedere al finanziamento, hanno dovuto provvedere alla realizzazione di idonei strumenti di gestione delle superfici boschive (Piani di Gestione per i proprietari privati e Piani di Assestamento Forestali per i Comuni). Anche l'acquisto di nuovi macchinari ha contribuito a una migliore gestione delle foreste. Tuttavia, è possibile sostenere che attraverso il miglioramento del parco macchine si riducono gli effetti inquinanti (minore emissione dei gas di scarico, della rumorosità, della perdita di lubrificanti, del costipamento del terreno e da una migliore ricostituzione del cotico erboso dopo il passaggio delle macchine, ecc.) ma non si migliorano le tecniche di lavoro finalizzate ad una gestione più sostenibile del patrimonio boschivo.

Solo l'adozione di sistemi di certificazione, infatti, consente di determinare in maniera inequivocabile che un territorio boschivo sia gestito secondo criteri di sostenibilità e che, un dato prodotto legnoso, provenga da una foresta gestita in modo tale da mantenere la sua biodiversità, produttività, capacità rigenerativa e vitalità.

Criterio 3: *Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione della produzione nelle aziende forestali beneficiarie*

L'attivazione della Misura ha contribuito a promuovere nelle aziende beneficiarie nuove forme di utilizzazione della produzione primaria. Tuttavia è utile sottolineare come, tra le prospettive future, nelle imprese potrebbe manifestarsi anche un interesse per il recupero degli scarti a fini energetici in considerazione della mutata dotazione aziendale e della implementazione delle attività di utilizzazione e vendita di biomassa.

La valutazione del contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore forestale è associata a indicatori riferiti all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle singole aziende beneficiarie. Dall'analisi dei dati emersi nel corso delle indagini realizzate²³, è stato stimato un aumento del valore aggiunto medio per azienda di 21.224 € (circa il 12% in più rispetto alla fase pre investimento).

Il contributo degli investimenti a migliorare la competitività delle imprese beneficiarie è espressa dal rapporto volume degli investimenti/incremento valore aggiunto: ogni 3,5 euro di investimento hanno contribuito a generare ciascun euro di incremento di valore aggiunto, con la conseguenza di migliorare la capacità di remunerazione dei fattori produttivi delle imprese. L'efficienza degli investimenti realizzati supera il valore atteso dal programma corrispondente ad 1 euro di incremento del VA ogni 6,5 euro di investimento.

Complessivamente per i progetti conclusi si stima un incremento di valore aggiunto di 423.785 euro (163%) del valore target finale.

Tali performance sono da attribuirsi ad un aumento significativo, verificatosi nell'ultimo triennio, del numero delle istanze presentate rispetto al periodo 2007-2010. Ciò è stato possibile con opportune modifiche al bando del 2011 atte proprio ad affievolire quelle criticità che avevano ostacolato l'adesione alla Misura da parte dei potenziali beneficiari.

I livelli di valore aggiunto conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni che esterni al sistema azienda e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva.

Nel caso specifico delle imprese campane, l'aumento di valore aggiunto sembra essere determinato in gran parte da un aumento dei volumi degli assortimenti ritraibili dal bosco. Dai dati scaturiti dalle indagini effettuate, si rileva che i prodotti venduti dalle aziende, in particolare quelli di legna da ardere prodotta e venduta sul mercato a seguito del finanziamento sono cresciuti di del 17%. L'aumento del valore aggiunto per le imprese forestali campane, quindi, può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
4. Gli aiuti hanno contribuito alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale	Aziende forestali beneficiarie della Misura che hanno migliorato le performance ambientali e contribuito alla tutela della biodiversità e dei sistemi agroforestali	100%

Criterio 4: *Gli aiuti hanno contribuito alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale*

Rispetto ai temi prioritari individuati dalla Regione Campania, collegati ad altri obiettivi/Assi, la realizzazione degli interventi finanziati per il settore forestale nell'ambito della Misura 122 ha comportato effetti positivi alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale.

Con la tipologia di intervento "A" sono stati realizzati 4 interventi sia di sostituzione di specie alloctone con latifoglie autoctone sia di conversione di boschi cedui in alto fusto, che hanno contribuito a migliorare la stabilità ecologica dei popolamenti forestali interessati e favorendone al contempo l'arricchimento specifico in particolare favorendo lo sviluppo di specie autoctone.

Meno incisive sono state, invece, le iniziative volte a un miglioramento delle performance ambientali relative alla tipologia di intervento "B" (investimenti materiali mobili): il contributo della Misura allo sviluppo d'iniziative che comportino un minore impatto ambientale risiede nella realizzazione d'interventi che, in tutti i

²³Il calcolo dell'incremento di valore aggiunto nelle imprese beneficiarie della Misura 122, è stato ottenuto elaborando i risultati derivanti dall'analisi dei dati reperiti nel corso delle indagini nelle imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2013 (indagini 2015). Le indagini hanno riguardato tutte le aziende (n.11) che hanno terminato gli investimenti entro il 2013 e che rappresentano il 73% del totale delle imprese beneficiarie.

casi presi in esame, denota una minore emissione dei gas di scarico, della rumorosità, della perdita di lubrificanti, del costipamento del terreno e una migliore ricostituzione del cotico erboso dopo il passaggio delle macchine. In generale è possibile sostenere che attraverso il miglioramento del parco macchine si riducono gli effetti inquinanti ma non si migliorano le tecniche di lavoro finalizzate alla riduzione degli impatti ambientali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le dinamiche rilevate evidenziano come le Misure messe in atto per migliorare la competitività del settore sicuramente contribuiscono a supportare in maniera opportuna la ripresa delle imprese beneficiarie ma, dato lo scarso livello di adesione riscontrato da parte del settore forestale, la Misura non è riuscita a generare nel sistema la crescita economica e di occupazione secondo i livelli inizialmente attesi.

Positivi sono gli effetti nelle aziende forestali beneficiarie, infatti, in base al tipo iniziale di assortimento, realizzano prelievi rappresentati prevalentemente da legna da ardere, una risorsa che negli ultimi tempi sta diventando sempre più richiesta dal mercato come diretta conseguenza della recente attenzione verso la ricerca di nuove fonti di energia alternative al petrolio. Gli aiuti, pertanto, hanno concorso a supportare le aziende a dotarsi di nuovi macchinari e attrezzature, indispensabili non solo per un incremento quantitativo delle produzioni, ma anche per migliorare e rendere più sicure le condizioni di lavoro, considerate piuttosto disagiati, e per ridurre i tempi e i costi delle lavorazioni.

Per lo sviluppo del settore forestale campano è necessario perseguire anche azioni volte al miglioramento delle capacità tecnico-professionali degli imprenditori nello specifico settore di azione, ma anche nella capacità di orientarsi in un mercato sempre più aperto e di valutare le opportunità che possono derivare da tale crescente apertura, nonché di andare incontro alle esigenze di protezione dell'ambiente espresse dalla società tramite un miglioramento delle performance ambientali delle imprese e dei processi produttivi.

Nella programmazione 2014-2020 la Regione Campania introduce degli elementi interessanti rispetto alla programmazione 2007-2013, che di fatto contribuiscono a favorire comportamenti virtuosi nella gestione delle foreste.

MISURA 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Descrizione generale	La Misura 123, articolata in due sottomisure (Sottomisura 1 "agroalimentare e florovivaistico" e Sottomisura 2 "forestale"), persegue l'obiettivo di incrementare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.		
Modalità attuative	La Sottomisura 1 è stata attuata con la formula del bando a scadenza aperta per bimestri di presentazione (dal 1 novembre 2008 al 30 giugno 2010). A partire dal 2011 l'attuazione è avvenuta con l'apertura dei termini di presentazione delle domande in due trimestri. La Misura è stata attivata con modalità "Domanda individuale" e in "Progetti Integrati di Filiera" e con "approccio Leader". La Sottomisura 2 non è stata attivata.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 53.696.497 (di cui € 1.460.618 HC) 94 % della dotazione finanziaria		
Numero di progetti finanziati	n. domande finanziate: 75		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero imprese beneficiarie delle agevolazioni	55	60	92%
Volume totale degli investimenti (€)	106.190	131.162	81%
Azioni di riconversione strutture di lavorazione tabacco finanziate (%)	0	5%	n.a.
di cui HC			
<u>Gestione delle risorse idriche</u> - <i>Tecnologie risparmio idrico:</i>			
Numero imprese beneficiarie delle agevolazioni.	6	4	150%
Volume totale degli investimenti (000 €)	327,87	327,86	100%
<u>Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario</u> - <i>Sostegno agli investimenti connessi alla produzione lattierocasearia</i>			
Numero imprese beneficiarie delle agevolazioni	2	3	67%
Volume totale degli investimenti (000 €)	2.820	2.913	97%
<u>Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti</u> - <i>Miglioramento dell'efficienza energetica</i>			
Numero imprese beneficiarie delle agevolazioni	5	4	125%
Volume totale degli investimenti (000 €)	802,75	831,53	97%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	20.977	27.782	77%
R.3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	50	57	88%

I. La logica di intervento

In Campania sono attive 7.461 imprese (3.528 industrie in senso stretto) nel comparto "industria alimentare, delle bevande e del tabacco" (Fonte Infocamere, 2016), l'11% del totale nazionale e il 17,6% della consistenza del totale del comparto manifatturiero campano (Istat, 2014). Dal lato della qualificazione delle produzioni, la presenza di eccellenze agroalimentari ha consentito di acquisire il riconoscimento di 57

prodotti a denominazione (circa il 20% del totale italiano), di cui 13 DOP, 9 IGP, 19 DOC e DOCG, 10 IGT e 2 STG. In Campania sono presenti, al 2013, 3.140 operatori certificati Dop/Igp. Si tratta del valore più alto di tutto il Mezzogiorno, dopo la Sardegna, e del sesto più elevato fra tutte le regioni italiane. A farla da padrone sono gli olii extravergine ed i formaggi. Seguono a distanza le carni ed i prodotti ortofrutticoli.

Anche dal lato occupazione il settore agroalimentare riveste un ruolo strategico nell'economia regionale, che con 108.000 occupati rappresenta il 6,9% degli occupati italiani. Il valore aggiunto sviluppato dalle imprese regionali si attesta sui 1.560 Milioni di euro (anno 2013). Il dato ha risentito della congiuntura economica sfavorevole in quanto segna una contrazione del -16,4% rispetto ai livelli del 2008. Tuttavia, la bilancia commerciale agroalimentare campana è positiva per circa 442 Milioni di euro nel 2014, in forte crescita rispetto al surplus di 148 Milioni del 2011. Il peso dell'export agroalimentare sul totale delle vendite all'estero campane è del 28,8%, ben al di sopra del 8,6% nazionale.

La Misura 123, articolata in due sottomisure (Sottomisura 1 "agroalimentare e florovivaistico" e Sottomisura 2 "forestale"), perseguiva l'obiettivo di incrementare il valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture, favorendo il miglioramento dell'efficienza energetica, l'introduzione di tecniche di produzione a basso consumo di acqua, la realizzazione di impianti per il trattamento delle acque di scarico, la trasformazione delle produzioni agricole e forestali per la produzione di energia rinnovabile, l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni per la creazione di nuovi sbocchi di mercato. Per quanto riguarda la Sottomisura forestale, si intendeva promuovere la funzione delle foreste nella produzione di fonti energetiche rinnovabili (biomasse forestali).

A seguito di un processo di analisi del comparto agroindustriale regionale nelle macroaree territoriali, sono stati individuati i fabbisogni di intervento corrispondenti ad esigenze di sviluppo del territorio in grado di far fronte agli svantaggi strutturali che caratterizzano il sistema produttivo regionale. I fabbisogni sono stati tradotti in azioni a favore delle principali filiere produttive a cui si ricollegano gli obiettivi operativi esplicitati nella Misura:

- migliorare la dotazione di capitali fissi;
- incrementare lo sviluppo occupazionale;
- favorire lo sviluppo economico delle imprese;
- favorire l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche tese a favorire nuove opportunità di mercato;
- favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti;
- creare nuove filiere produttive, con particolare attenzione a quelle bioenergetiche;
- valorizzare la produzioni di qualità riconosciute;
- migliorare la tutela ambientale, sicurezza alimentare, la sicurezza sul lavoro, l'igiene e il benessere animale.

Le priorità Health Check perseguite con la Misura (a cui è stata attribuita una dotazione finanziaria aggiuntiva) sono le seguenti:

- introduzione di tecnologie di risparmio idrico;
- sostegno agli investimenti per la ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
- miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti.

Al fine di favorire l'accrescimento del valore aggiunto, la logica di intervento della Misura fa perno anche sulla costituzione e il rafforzamento delle reti relazionali tra gli operatori della filiera. L'esigenza di elaborare delle strategie di intervento volte a favorire lo sviluppo di sistemi di relazioni realmente partecipato tra gli attori del settore è stata affrontata tenendo conto dell'esperienza compiuta con il POR Campania, prevedendo la possibilità di attivare la Misura nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera. La finalità dei PIF è quella di promuovere e realizzare nelle filiere agricole e agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e della valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni, il miglioramento della qualità.

Nel nuovo PSR 2014-2020 è stata rinnovata l'attenzione verso la necessità di un'integrazione sempre più stretta fra comparto agricolo e agroindustriale, finanziando interventi in grado di "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali" (Focus area P3A). Nella futura programmazione, per quanto concerne i prodotti agricoli, la Regione ha previsto l'attivazione della Sottomisura 4.2.1 "Sostegno ad investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli". Inoltre, l'integrazione dei produttori nella filiera agroalimentare viene favorita anche attraverso l'approvazione di meccanismi di collaborazione che prevedono la creazione dei gruppi operativi dei PEI.

La dotazione finanziaria è di 57.121.264 euro, il 3,1% del totale della dotazione finanziaria complessiva del PSR ed l'8,7% di quella dell'asse I. Rispetto all'ammontare stanziato inizialmente (80 Milioni di euro) c'è stato un decremento di circa il 40%.

II. Il processo di attuazione

L'individuazione dei fabbisogni di intervento a cui la Misura 123 risponde è risultata particolarmente efficace. Per quanto riguarda la Sottomisura 1 "Settore agroalimentare e florovivaistico", le richieste di agevolazioni finanziarie ammesse sono state 75, di cui 21 nell'ambito di un PIF. La Sottomisura 2 "Settore forestale" non è stata attivata.

La dotazione finanziaria (57,1 Milioni di euro) ha consentito di finanziare 55 domande di aiuto con richiesta del saldo degli investimenti al 2015 (73,3% del totale delle ammesse), per un volume di investimenti pari a 110 Milioni di euro.

La Misura è stata attivata anche nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF): le domande di aiuto con saldo al 2015 sono state 11 (20% del totale) per un volume di investimenti di 20,684 Milioni di euro (18,6% del totale). Le domande di aiuto che hanno effettuato investimenti riconducibili agli obiettivi HealthCheck sono 13, per un investimento complessivo di 3,950 Milioni di euro (3,6% del totale).

L'investimento medio per progetto è di 2 Milioni di euro: le imprese con domanda individuale hanno fatto registrare un investimento medio (2,04 Milioni di euro) leggermente superiore a quello delle domande finanziate nell'ambito di un PIF (1,88 Milioni di euro).

Modalità di attuazione	Domande finanziate con richiesta di saldo al 2015 (n.)	Investimenti (000 euro)	Investimento medio (000 euro)
Sottomisura 1 – Agricoltura e floricoltura			
- Misura 123 – Domanda Individuale	44	89.777,1	2.040,4
- Misura 123 – Domande PIF	11	20.684,6	1.880,4
Totale	55	110.461,8	2.008,4
- Di cui HealthCheck	13	3.950,7	303,9

In termini di realizzazioni e di volume degli investimenti, la valutazione dell'efficacia della Misura è da considerarsi positiva rispetto ai valori target riportati nell'ultima revisione del PSR: a differenza di quelli iniziali, questi ultimi hanno tenuto conto dei livelli provvisori di efficacia della Misura. Rispetto ai valori del 2012, invece, l'efficacia della Misura è sensibilmente ridotta a causa di una propensione all'investimento media (2,08 Milioni di euro) più marcata rispetto a quanto rilevata nel 2011 (1,2 Milioni di euro).

Le 53 imprese beneficiarie degli aiuti (con saldo entro l'anno 2015), pari all'1,5 % delle imprese manifatturiere in senso stretto del settore alimentare, delle bevande e del tabacco regionale, rappresentano l'88% del valore target del 2015; In relazione al volume degli investimenti, il valore obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto (97%).

Nessuna impresa è stata finanziata per investimenti di riconversione delle strutture operanti nel settore tabacco.

Efficacia della Misura 123

Misura 123	Imprese beneficiarie (n.)	Volume investimenti (euro)	Investimento medio (euro)
Sottomisura 1 "Agricoltura e floricoltura" (a)	53	110.461.796	2.084.185
- di cui riconversione strutture lavorazione tabacco	0	0	
Valore Obiettivo Misura - PSR versione 2012 (b)	133	160.644.000	1.207.850
<i>Efficacia PSR 2012 (a)/(b)</i>	<i>40%</i>	<i>69%</i>	<i>173%</i>
Valore obiettivo Misura - PSR versione 2015 (c)	60	113.428.000	1.890.466
<i>Efficacia PSR 2015 (a)/(c)</i>	<i>88%</i>	<i>97%</i>	<i>95%</i>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

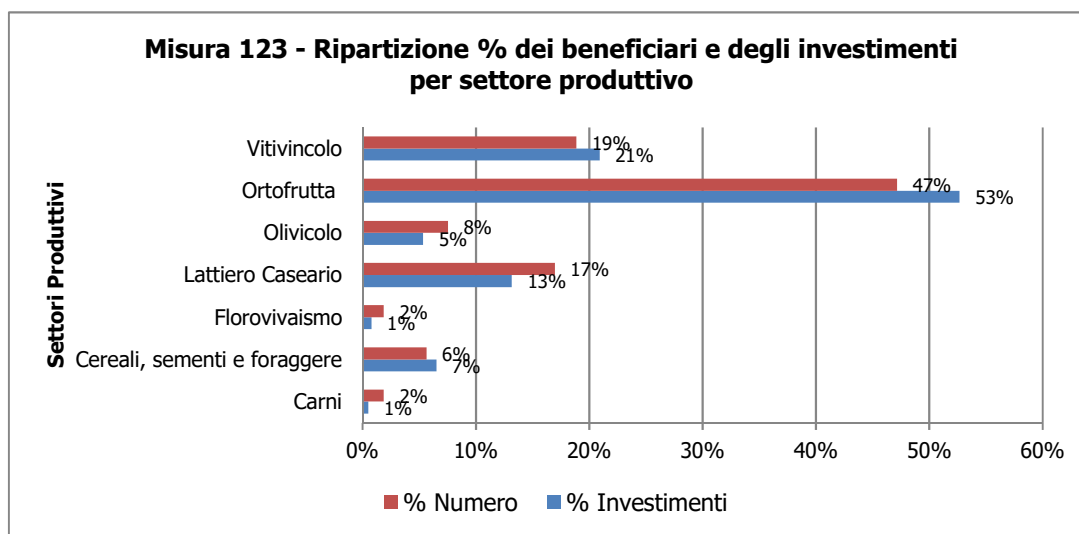
Per quanto riguarda le operazioni Health Check, le imprese beneficiarie che hanno effettuato interventi riconducibili agli obiettivi delle nuove sfide sono 13, per un volume di investimenti di 3,9 Milioni di euro. L'8,2% ha riguardato l'introduzione di tecnologie per il risparmio idrico, il 20,3% il miglioramento dell'efficienza energetica. Gli investimenti per il settore lattiero caseario per obiettivi Health Check sono stati 2,8 Milioni di euro. Nel complesso la Misura ha finanziato 9 domande di aiuto delle imprese operanti nel settore lattiero-caseario, per un investimento complessivo di 14,5 Milioni euro (13,2% del totale).

Efficacia della Misura - Operazioni obiettivi "Health Check"

Misura 123 - Health Check	Imprese beneficiarie (n.)	Volume investimenti (000 euro)
Tecnologie risparmio idrico	6	327,87
Valore obiettivo "Tecnologie risparmio idrico"	4	327,86
<i>Efficienza - Tecnologie risparmio idrico</i>	<i>150%</i>	<i>100%</i>
Sostegno "Investimenti settore lattiero caseario"	2	2.820,3
Valore obiettivo "Investimenti settore lattiero-caseario"	3	2.913,00
<i>Efficienza - Investimenti settore lattiero-caseario</i>	<i>67%</i>	<i>97%</i>
Miglioramento efficienza energetica	5	802,75
Valore obiettivo "Miglioramento efficienza energetica"	4	831,53
<i>Efficienza - Miglioramento efficienza energetica</i>	<i>125%</i>	<i>97%</i>
Totale	13	3.950,7

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

Scendendo a livello settoriale, circa 2/3 delle imprese sovvenzionate del comparto agroalimentare è relativo a due settori, vitivinicolo e ortofrutticolo, a cui fa riferimento il 74% degli investimenti sovvenzionati. Gli investimenti più rilevanti fanno capo ai beneficiari del comparto cerealicolo (circa 2,4 Milioni di euro), a cui fanno seguito quelli del settore ortofrutticolo e vitivinicolo (2,3 Milioni di euro).



L'istruttoria dei progetti della Sottomisura 1 è avvenuta sulla base di criteri di selezione, coerenti con gli obiettivi operativi, distinti in tre ambiti:

- a) requisiti soggettivi del richiedente: a quest'ambito inizialmente veniva attribuito un punteggio massimo di 20 punti (20% del totale); dopo l'introduzione degli obiettivi Health Check il massimo punteggio è stato ridimensionato a 16. I criteri di riferimento sono: entità del capitale sociale (pari ad almeno il 10% dell'investimento) e forma associativa dell'impresa (cooperativa o consortile);
- b) requisiti oggettivi dell'azienda: il punteggio massimo assegnato a questo requisito è di 30 punti, pari al 30% del totale. Ad esso fanno riferimento i criteri: valore medio del ROI riferito al triennio ante investimento, tasso di indebitamento, incidenza produzione certificata rispetto al totale, adesione a sistemi di gestione ambientale;
- c) validità del progetto: il punteggio massimo, inizialmente di 50 punti, a seguito delle modifiche Health Check è stato incrementato a 54, pari al 54% del totale. I criteri di riferimento sono: coerenza rispetto alle priorità fissate per ciascuna filiera e per le singole macroaree del PSR, grado di innovazione, coerenza tra investimenti e Piano aziendale, miglioramento delle componenti qualitative della gestione aziendale, contratti preliminari di filiera stipulati per oltre il 75% della produzione, ricorso a procedure adeguate ed innovative per garantire la sicurezza alimentare.

Misura 123 - Criteri di selezione e categorie di punteggio	Punteggi	Peso % Categorie
	Griglia Post Health Check	
A. Requisiti soggettivi del richiedente	Max 16	16%
- a1. Entità del Capitale Sociale (pari almeno al 10% dell'investimento)	8	
- a2. Forma associativa cooperativa o consortile	8	
B. Requisiti oggettivi dell'azienda	Max 30	30%
- b1. Valore medio del ROI dei tre anni ante investimento	Da 0 a 10	
- b2. Tasso di indebitamento riferito all'esercizio precedente l'investimento	Da 0 a 8	
- b3. Rapporto percentuale produzione certificata/produzione totale	Da 0 a 8	
- b4. Adesione a sistemi di gestione ambientale	4	
C. Validità del progetto	Max 54	54%
- c1. Coerenza rispetto alle priorità fissate per filiera e per singole macroaree del PSR	Da 3 a 10	
- c2. Grado di innovazione tecniche ed organizzative	Da 3 a 8	
- c3. Coerenza fra investimenti e piano aziendale	Da 3 a 8	
- c4. Miglioramento delle componenti qualitative della gestione aziendale	Da 3 a 8	
- c5. Progetto corredato da contratti preliminari di filiera per oltre il 75% della produzione	8	
- c6. Ricorso a procedure per migliorare la sicurezza alimentare	Da 3 a 8	
- c7. Il progetto prevede azioni HealthCheck	4	
Totale punteggio massimo attribuibile	100	100%

Il criterio c1 "Coerenza rispetto alle priorità di filiera e per le singole macroaree del PSR" ha la finalità di orientare le imprese verso la realizzazione di investimenti coerenti con le priorità settoriali e territoriali definite a livello regionale. Ad esso è stato attribuito un peso relativo pari al 10% del punteggio massimo assegnabile.

Riguardo la tipologia degli investimenti, il criterio c2 concerne l'innovazione tecnico-organizzativa, i criteri c4 e c6 si occupano della sicurezza alimentare, del miglioramento dell'impatto sull'ambiente (a cui si collega anche il criterio b4 relativo alla certificazione ambientale), del miglioramento dell'organizzazione e della sicurezza sul lavoro e di altre tematiche inerenti la gestione aziendale.

La coerenza degli investimenti con il piano di sviluppo aziendale è stata valutata attraverso il criterio c3 a cui fa riferimento l'8% del punteggio totale.

Alle tematiche inerenti l'integrazione di filiera e alla ricaduta dei benefici economici sui produttori di base è stato attribuito un peso complessivo del 16%. I criteri associati sono due:

- a) la forma associativa dell'impresa richiedente (a2.);
- b) i contratti preliminari di filiera che interessano più del 75% del fabbisogno produttivo (c6.).

Oltre i criteri sopra menzionati, applicati nella selezione delle iniziative progettuali, l'obiettivo dell'integrazione fra le fasi della produzione, della prima lavorazione/trasformazione e della commercializzazione della filiera è stato perseguito anche attraverso l'accertamento di alcuni requisiti di ammissibilità connessi alla presenza di:

- contratti preliminari di fornitura, pari ad almeno il 75% della materia prima che si intende lavorare ad investimento realizzato e, comunque, non inferiore all'eventuale quantitativo minimo previsto dal comparto di riferimento;
- intese triennali di commercializzazione, pari ad almeno il 75% della produzione.

Nella procedura di selezione l'aspetto della qualità delle produzioni è riconducibile al criterio b3, a cui è stato attribuito un peso dell'8% rispetto al punteggio massimo conseguibile.

Gli altri criteri (a1, b1, b2) si occupano della valutazione dell'adeguatezza e dell'equilibrio economico - finanziario - patrimoniale del soggetto proponente: il peso complessivamente assegnato a questi criteri è del 26%.

Infine, per le tematiche Health Check è stato previsto un criterio di selezione specifico il cui peso è pari al 4% del totale.

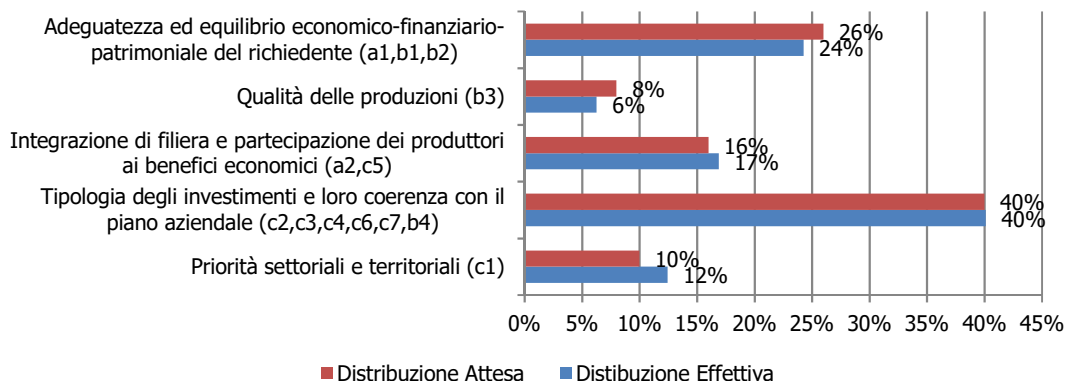
L'attuazione conseguente l'applicazione dei criteri di selezione è stata valutata attraverso il confronto tra il punteggio effettivamente assegnato alle domande finanziate e il punteggio massimo assegnabile nell'ipotesi in cui tutte le domande abbiano i requisiti per conseguire il massimo punteggio in tutte le priorità.

Misura 123, azione A – Criteri di selezione	N. progetti finanziati	%	Punteggio effettivo assegnato (a)	Punteggio massimo assegnabile (b)	Efficacia (a)/(b)
a1. Entità del Capitale Sociale ²⁴	32	58%	256	440	58%
a2. Forma associativa cooperativa o consortile	16	29%	128	440	29%
b1. Valore medio del ROI dei tre anni ante investimento	55	100%	217	550	39%
b2. Tasso di indebitamento	55	100%	308,8	440	70%
b3. Rapporto percentuale produzione certificata/produzione totale	33	60%	201,6	440	46%
b4. Adesione a sistemi di gestione ambientale	10	18%	40	220	18%
c1. Coerenza priorità settoriali e territoriali	55	100%	401	550	73%
c2. Grado di innovazione tecnico-organizzative	55	100%	324	440	74%
c3. Coerenza fra investimenti e piano aziendale	55	100%	365,6	440	83%
c4. Miglioramento della gestione aziendale	55	100%	252,8	440	57%
c5. Contratti preliminari di filiera oltre il 75% della produzione	52	95%	416	440	95%
c6. Miglioramento della sicurezza alimentare	55	100%	286,4	440	65%
c7. Obiettivi Health Check	8	15%	23,2	220	11%
Totale	55	100%	3.220	5500	59%

Il grafico seguente mette a confronto la distribuzione attesa ed effettiva dei punteggi assegnati ai singoli criteri, riclassificandoli su 5 ambiti tematici: priorità settoriali e territoriali, tipologia degli investimenti e loro coerenza con il piano aziendale, integrazione di filiera e partecipazione dei produttori agricoli ai benefici economici della filiera, qualità delle produzioni, adeguatezza ed equilibrio economico-finanziario dell'impresa.

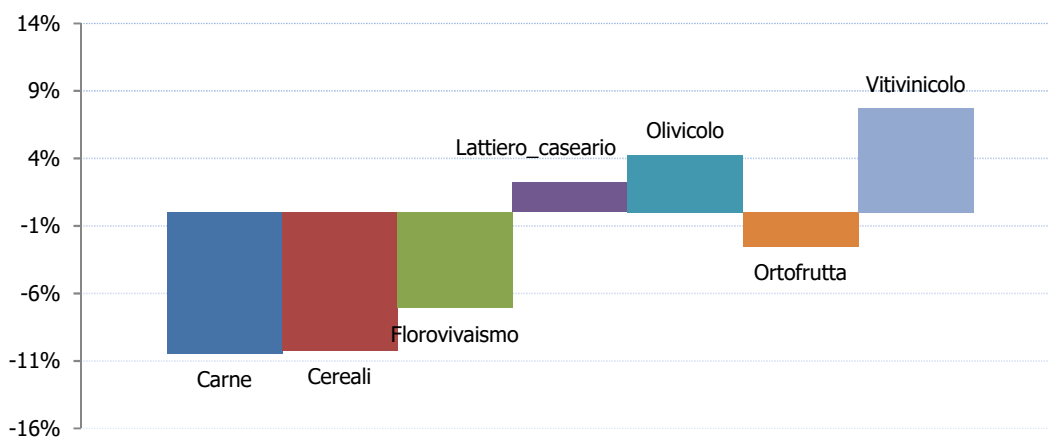
Nella selezione dei progetti sono state favorite le priorità connesse alle priorità settoriali e territoriali e all'integrazione di filiera, che hanno fatto registrare una distribuzione effettiva migliore di quella attesa. La qualità delle produzioni ha interessato il 60% dei progetti finanziati, con un indice di efficacia del 46%.

²⁴ Il punteggio relativo a 3 iniziative ammesse a finanziamento nel 2011 è stato riassegnato sulla base della griglia di selezione ante Health Check.

Misura 123 - Confronto fra distribuzione effettiva e attesa dei punteggi


L'indice di efficacia relativo al criterio c1 (73%) evidenzia come la selezione dei progetti sia stata fatta su iniziative progettuali i cui obiettivi rispondono alle priorità strategiche settoriali e territoriali regionali. L'introduzione di innovazioni tecnico-organizzative ha interessato tutti i progetti finanziati. La griglia di attribuzione dei punteggi assegna un minimo di 2,4 e un massimo di 8 punti sulla base di un giudizio sintetico che viene espresso sulla base di una valutazione complessiva del progetto di investimento. All'indice di efficacia complessivo (74%) hanno concorso tutte le imprese dei diversi settori. Considerando la modalità di attribuzione del punteggio si ritiene che introdurre un parametro di riferimento oggettivo (ad esempio l'incidenza percentuale del volume di investimenti in innovazioni tecnologiche ed organizzative rispetto al totale) avrebbe non solo il vantaggio di incrementare il livello di oggettività della selezione ma anche di incentivare, in via indiretta, la propensione delle imprese ad effettuare investimenti in innovazione.

Approfondendo l'analisi delle domande singole a livello settoriale emergono alcune differenze in merito all'efficacia della selezione delle domande di aiuto in relazione alle priorità di intervento. I progetti con un punteggio medio, ponderato rispetto al volume di investimenti, più alto rispetto al totale (59 punti) sono riconducibili ai settori Vitivinicolo (+7,7%), Olivicolo (+4,3%) e Lattiero-Caseario (+2,2%).

Scostamenti dalla media ponderata per settore produttivo


Per quanto riguarda la territorializzazione degli interventi, la strategia di intervento del PSR, a cui fa riferimento la Misura, suddivide il territorio regionale in 7 macroaree:

- Aree urbanizzate (A), suddivisa in "Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali" (A1), "Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale" (A2) e "Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico - naturalistica" (A3).

- b) Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B).
- c) Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C).
- d) Aree con problemi complessivi di sviluppo (D), suddivisa in "Aree a forte valenza paesaggistico - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)" e "Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)".

La tabella che segue evidenzia la ripartizione del numero di beneficiari e del volume di investimento distinte per le 4 macroaree di intervento. Il 40% degli investimenti realizzati è localizzato nelle aree "C", a cui fanno riferimento 1/3 dei beneficiari. Nell'area con problemi complessivi di sviluppo (D) le 7 imprese interessate (13% del totale) hanno effettuato circa 10 Milioni di euro di investimenti (9% del totale) nei settori carni (1), cereali (2), lattiero-caseario (2) e ortofrutticolo (2). Per quanto riguarda quest'ultimo settore, l'80% dei beneficiari è situato nella macroarea A, a cui fanno riferimento il 52% degli investimenti del comparto.

Numero di imprese beneficiarie e volume degli investimenti distinti per area di intervento

Settore	Macroaree									
	A		B		C		D		Totale	
	N.	Investimento (000 €)	N.	Investimento (000 €)	N.	Investimento (000 €)	N.	Investimento (000 €)	N.	Investimento (000 €)
Carni							1	572,1	1	572,1
Cereali					1	3.342,2	2	3.878,7	3	7.220,9
Florovivaismo	1	888,6							1	888,6
Lattiero-Caseario	3	5.242,7	2	3.729,4	2	4.673,4	2	913,1	9	14.558,6
Olivicolo			1	665,6	3	5.251,5			4	5.917,0
Ortofrutticolo	16	30.452,5	5	15.372,3	2	7.756,8	2	4.609,3	25	58.191,0
Vitivinicolo					10	23.113,4			10	23.113,4
Totale	20	36.853,9	8	19.767,3	18	44.137,3	7	9.973,2	53	110.416,7
%	38%	33%	15%	18%	34%	40%	13%	9%	100%	100%

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: **Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?**

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti per favorire l'ammodernamento e la ristrutturazione degli impianti, anche attraverso l'introduzione di innovazioni.	Numero di imprese che hanno beneficiato degli aiuti	53
	- di cui nel settore lattiero-caseario	9
	- di cui nel settore tabacco	0
	Volume di investimenti delle imprese (000 euro)	110.417
2. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli.	- di cui nel settore lattiero-caseario	14.559
	- di cui nel settore tabacco.	0
	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	50
	Numero di imprese finanziate che lavorano prodotti di qualità.	31
3. Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera.	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione (%).	+133%
	Variazione incidenza dei volumi di materia prima di qualità sul totale dei prodotti lavorati dagli impianti di trasformazione.	+13%
	Numero di beneficiari che hanno attivato la Misura in un PIF.	11
	Volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera (000 euro).	20.684,6
4. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli.	Variazione volume di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperative/consortile.	+220%
	Variazione incidenza volumi di materia prima proveniente da contratti di fornitura pluriennale o da produttori soci di strutture cooperative/consortili	+35%
	Livello di remunerazione degli acquisti di materia prima da parte delle imprese beneficiarie (% rilevata in ex post).	69,4%
	Efficienza economica dell'impresa (Variazione Return On Sales - ROS).	-3,6%
	Incremento dei posti di lavoro (%).	+4,7%
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP).	12.380 (+7,7%)
	Accrescimento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (000 euro).	20.977
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro).	15.016 (+13,5%)

Criterio 1: *Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni finalizzati all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese*

Gli aiuti hanno sostenuto in modo più che adeguato gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni finalizzate all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese.

Le imprese beneficiarie del comparto agroalimentare sono state 53, a cui corrispondono 55 iniziative progettuali con saldo degli investimenti al 2015, per un volume di investimenti di 110,4 Milioni di euro. Al settore ortofrutticolo fanno riferimento poco meno della metà delle iniziative progettuali (45,5%), per un volume di investimenti pari al 53% del totale. Seguono il comparto vitivinicolo (22% delle iniziative) e il lattiero-caseario (16,4%). L'investimento medio per progetto è di 2 Milioni di euro, con dei livelli di punta di 2,4 Milioni di euro per le imprese del comparto cerealicolo. Gli investimenti relativi al settore lattiero-caseario hanno riguardato 9 imprese per un investimento di 14,5 Milioni di euro ed un investimento medio di 1,6 Milioni di euro.

La tabella che segue riporta l'articolazione del volume degli investimenti e delle iniziative progettuali per singolo settore.

Settori produttivi	Investimento		Iniziative progettuali		Investimento medio per progetto
	Euro	%	N.	%	Euro
Carni	527.125	0,5%	1	1,8%	527.125
Cereali	7.220.995	6,5%	3	5,5%	2.406.998
Florovivaismo	888.657	0,8%	1	1,8%	888.657
Lattiero-Caseario	14.558.556	13,2%	9	16,4%	1.617.617
Oleicolo	5.917.031	5,4%	4	7,3%	1.479.258
Ortofrutticolo	58.191.036	52,7%	25	45,5%	2.327.641
Vitivinicolo	23.113.395	20,9%	12	21,8%	1.926.116
Totale	110.416.795	100%	55	100%	2.007.578

Nessun progetto ha riguardato il settore tabacco.

I progetti finanziati sono ascrivibili sostanzialmente a 3 tipologie di intervento:

- realizzazione di nuovi stabilimenti, quali ad es. nuove cantine, (circa il 25% dei progetti);
- ampliamenti di stabilimenti esistenti (circa il 15%),
- miglioramento dei processi produttivi (circa il 60%).

Le sovvenzioni pubbliche agli investimenti della Misura 123 hanno avuto un ruolo importante nel processo d'innovazione delle imprese agroindustriali. Ciò emerge dalle risultanze dei dati del sistema di monitoraggio, sulla base dell'attribuzione, o meno, del punteggio relativo ai criteri di selezione concernenti l'innovazione (grado medio-alto). Le imprese che hanno introdotto innovazioni, classificate con grado medio-alto, sono 50, il 94,3% del totale delle imprese beneficiarie con saldo degli investimenti entro il 2015 (50 imprese, 52 iniziative progettuali). Rispetto al valore obiettivo (n. 57) il tasso di esecuzione dalla Misura è dell'88% (91% considerando il numero di progetti) ed è in linea con quanto previsto in ex-ante.

L'analisi dei dati dell'indagine diretta, condotta sulle imprese beneficiarie con saldo degli investimenti entro il 2012²⁵, la documentazione progettuale e le informazioni di dettaglio reperite nella documentazione di istruttoria, evidenziano la prevalenza delle innovazioni di processo (64%) su quelle di prodotto (36%). Queste ultime sono finalizzate principalmente ad entrare in nuovi mercati, a migliorare il packaging, ad adeguare le produzioni alle richieste degli operatori commerciali.

La distinzione fra innovazioni di prodotto e di processo non è netta. In molti casi è stata riscontrata una sinergia tra le due tipologie in quanto, frequentemente, l'innovazione di prodotto ha richiesto l'introduzione di innovazioni nelle linee di produzione.

²⁵ I dati dei rispondenti sono stati sottoposti a un processo di controllo e correzione sulla base dell'analisi del contenuto delle risposte tenendo conto delle anomalie, incompatibilità tra risposte ed errori di decodifica dei quesiti. Si è infine proceduto alla validazione dei dati mediante un confronto delle rilevazioni con l'analisi del Piano d'Investimento Agroindustriale, elaborato dai beneficiari in sede di richiesta delle sovvenzioni pubbliche.

Il dato risulta essere migliore di quello rilevato dall'Istat²⁶ a livello nazionale: nel triennio 2010-2012 le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 40,8% del totale.

Tipo di innovazione	Numero beneficiari
Innovazioni di processo	18 (36%)
Innovazioni di prodotto	32 (64%)
Totale beneficiari che hanno introdotto innovazioni (a)	50 (52 progetti)
Valore obiettivo (b)	57
Tasso di esecuzione (a)/(b)	88% (92% rispetto al numero dei progetti)

Criterio 2: Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli

La valutazione degli effetti in merito al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli lavorati è stata fatta sulla base dell'analisi dei dati regionali di istruttoria e le informazioni reperite in sede di indagine condotta presso un campione imprese beneficiarie.

Sono 33 i progetti (31 imprese beneficiarie) a cui è stato attribuito un punteggio relativo al criterio all'incidenza delle produzioni di qualità rispetto al totale lavorato, i 2/3 con una incidenza superiore al 50% del totale. In sede di indagine, il 77% delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti realizzati hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata (non necessariamente riconducibile ad un sistema di qualità comunitario).

I volumi di materia prima totali hanno fatto registrare un incremento del 49,3% rispetto al valore rilevato in ante intervento, a cui ha fatto seguito una crescita del +132,9% della quantità di materia prima di qualità. L'incidenza dei prodotti di qualità sul totale è cresciuta passando dal 23% al 36% in ex post (+13%).

Anche le forniture di provenienza regionale sono aumentate (+6,7%), passando da 10,9 mila tonnellate a 11,7 mila tonnellate; risulta leggermente in calo (-3,6%) il peso delle forniture regionali sul totale delle materie prime lavorate (9,1% in ex post).

Volumi di materia prima lavorati

Scenario	Materia prima (Tonn.)			Incidenza (A)/(B)
	di qualità (A)	Totale (B)	di cui di provenienza regionale	
Ante	19.785	85.655	10.975	23%
Post	46.076	127.865	11.705	36%
Var %	+132,9%	+49,3%	+6,7%	+13%

Criterio 3: Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera

Al fine di favorire l'integrazione/aggregazione dei soggetti che operano nella filiera la Misura è stata attuata nell'ambito di un PIF. Le domande di aiuto finanziate con tale modalità sono state 11 a cui fanno riferimento 20,68 Milioni di euro di investimento (18,7% del totale). I comparti interessati sono l'ortofrutticolo (38%), il cerealicolo (35%), il vitivinicolo (25%) il lattiero caseario (27%) e il cerealicolo (73%) e l'olivicolo (2%). Nessuno dei progetti ammessi a finanziamento ha fatto richiesta di saldo entro il 2013.

La valutazione del contributo della Misura nel processo di consolidamento e stabilizzazione dei rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è stata effettuata sulla base dell'analisi del criterio di selezione relativo ai contratti preliminari di filiera e dei dati di natura primaria. In sede di presentazione della domanda di finanziamento il 94% delle imprese ha stipulato contratti preliminari di filiera per oltre il 75% del valore della produzione. La rilevanza del dato trova conferma nelle risultanze dell'indagine diretta che evidenziano un cospicuo incremento (+220%) dei

²⁶ Nel triennio di rilevazione (2010-2012) le industrie alimentari delle bevande e del tabacco che hanno introdotto innovazioni sono il 40,8% del totale. Di queste, adottando lo stesso criterio di riclassificazione delle innovazioni miste (sia di prodotto che di processo) utilizzato per la tabella del testo, il 53% ha effettuato investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Fonte: Istat - Rilevazione statistica sull'innovazione delle imprese, Edizione 2014).

volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata è migliorata (+35%) raggiungendo il 66% dei volumi totali lavorati.

	Ante intervento	Post intervento	Variazione
Volumi di Materia prima proveniente da soci o fornitori con contratti pluriennali (ton)	26.168	83.772	+220%
Totale complessivo	85.655	127.865	49%
<i>Incidenza</i>	31%	66%	+35%

Criterio 4: *Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore e l'efficienza nella trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli*

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. L'analisi è stata effettuata sulla base delle informazioni rilevate in sede di un'indagine campionaria, riportando le risultanze all'universo dei beneficiari con saldo degli investimenti entro l'anno 2015²⁷.

Il valore complessivo dell'accrescimento di valore aggiunto lordo è stato calcolato sulla base del valore dell'efficienza degli investimenti (Volume investimenti/Valore aggiunto) rilevato nell'indagine campionaria (€ 5,3 di investimento per ciascun euro di valore aggiunto), dato più alto di quanto previsto dal target (€ 4,1). Il valore aggiunto lordo conseguito, pari a 20,9²⁸ Milioni di euro, corrisponde al 77% del valore obiettivo ed è stato raggiunto con un tasso di esecuzione della Misura dell'88% (in relazione al numero delle imprese beneficiarie).

Scendendo nel dettaglio della territorializzazione degli interventi del PSR, è stata effettuata un'analisi dell'incremento del valore aggiunto lordo in due macro aree: zona "A+B" (aree urbanizzate con spazi agricoli residuali, aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale, aree a forte valenza paesaggistico - naturalistica con forte pressione antropica, aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate) e zona "C+D" (aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta, aree a forte valenza paesaggistico - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato, aree caratterizzate da ritardo di sviluppo).

A livello di macroaree si rileva un'efficienza più marcata nella zona "A+B" (4,5 euro per impresa), in linea con il valore stimato (complessivo) in ex ante (4,1 euro), rispetto a quella "C+D" (6,4 euro). La propensione agli investimenti fra i due gruppi di imprese è sostanzialmente simile: 2,08 Milioni di euro per le imprese localizzate nelle aree "A+B"; 2,16 Milioni di euro per quelle localizzate in aree "C+D".

Investimenti e accrescimento di Valore Aggiunto Lordo

Misura 123 – Agroalimentare	N. Imprese Beneficiarie	(A) Volume d'investimento (€)	(B) Accrescimento Valore Aggiunto (€)	Efficienza (€) (A)/(B)
Valore realizzato	53	110.461.496	20.977.272	5,3
Valore medio		2.084.185	395.798	
di cui zone "A+B"	28	56.351.233	12.522.496	4,5
valore medio imprese zone "A+B"		2.012.544	447.232	
di cui zone "C+D"	25	54.110.563	8.454.775	6,4
valore medio imprese in zona "C+D"		2.164.423	338.191	
Valore Target	60	113.428.000	27.782.000	4,1
Efficacia (Valore realizzato/ Valore Target)	88%	97%	77,5%	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. su dati di natura primaria e di monitoraggio

²⁷ La copertura campionaria è pari al 61% dell'universo di riferimento (imprese beneficiarie con saldo al 2013) e del 26,4% delle imprese beneficiarie dei finanziamenti con saldo degli investimenti entro il 31.12.2015. In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, le rilevazioni sono state effettuate negli anni 2013, 2014.

²⁸ Al fine di evitare una sottostima del valore aggiunto delle imprese con finalità mutualistica, nell'elaborazione il dato di bilancio relativo al costo delle materie prime è stato rettificato mediante lo scorporo della quota parte di utili, calcolata confrontando (a livello contabile) l'indice di redditività del valore delle materie prime dei due macro aggregati societari (imprese con finalità mutualistica e altre forme giuridiche) presenti nel campione. L'indice utilizzato è il rapporto fra il fatturato (riga A1 del Conto Economico) e il costo delle materie prime, sussidiarie, di consumo e merci (riga B1 del Conto Economico).

Nonostante che il valore target non sia stato pienamente raggiunto, la crescita del valore aggiunto lordo delle imprese del campione (+23,9%) è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco della Campania (-12,7%), a testimonianza della difficoltà delle imprese regionali in un contesto di congiuntura sfavorevole.

Indicatore	Variazione % Ante – Post intervento
Dato Campionario	+11,6%
Dato Istat (*)	-12,7%

(*) La variazione è stata calcolata utilizzando i dati Istat disponibili, sulla base del confronto fra la media del valore aggiunto Ante intervento (anni 2008,2009) e Post intervento (anni 2012,2013).

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati da indagine primaria e Istat.

I livelli di valore aggiunto conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni che esterni al sistema azienda e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva.

La crescita del valore aggiunto è correlata più all'aumento del volume di affari (+30,6%) che ad un miglioramento dell'efficienza economica delle imprese, quest'ultima misurata dal rapporto costi intermedi/fatturato che ha fatto registrare una leggera perdita di efficienza (+1,7%).

L'approfondimento dell'analisi dei dati campionari ci consente di fornire degli elementi aggiuntivi, **a livello settoriale**, riguardo le dinamiche del valore aggiunto, delle sue componenti e dell'efficienza degli investimenti. I comparti agroalimentari analizzati sono l'ortofrutticolo, il lattiero-caseario, e il vitivinicolo²⁹.

Analisi settoriale del Valore Aggiunto Lordo (Misura 123)

Settori	Valore aggiunto lordo – variazione ante/post	Incremento valore aggiunto lordo– peso del comparto sul totale	Valore della produzione medio	Valore della produzione – variazione ante/post	Variazione del valore della produzione/ Variazione costi intermedi (*)	Investimento medio	Efficienza degli investimenti (Volume investimenti/ Incremento valore aggiunto)
	%	%	€	%	%	€	€
Lattiero-Caseario	+48%	19,5%	6.582.000	+10,2%	223%	1.464.071	3,9
Ortofrutticolo	+28%	66,8%	16.841.200	+25,9%	101%	2.632.359	4,8
Vitivinicolo	+11%	13,7%	7.781.600	+18,5%	79%	897.973	3,4
Totale	+23,9%	100%	12.405.300	+22,7%	102%	1.962.511	4,4

(*) Valori superiori al 100% indicano un incremento del fatturato superiore a quello dei costi intermedi.

Le imprese con un volume di affari più alto sono quelle del comparto ortofrutticolo (mediamente 16,8 Milioni di euro) a cui è associata la più alta propensione agli investimenti (livello di investimenti medio pari a 2,6 Milioni di euro). Ad esse fa riferimento i 2/3 del totale dell'incremento del valore aggiunto rilevato, con una crescita del +28% rispetto alla situazione ante intervento. Osservando l'andamento delle sue componenti, la variazione positiva è dovuta ad un consistente aumento del valore della produzione (+25,9%) che è riuscito a compensare l'incremento dei costi intermedi.

Le imprese del comparto vitivinicolo, invece, hanno fatto registrare un incremento dei costi intermedi più alto del corrispondente incremento del valore della produzione. Ciò ha influito sulla crescita del valore aggiunto lordo che, pur essendo stata positiva, si è attestata ad un valore inferiore (+11%) rispetto alla media complessiva (+23,9%).

Nel settore lattiero-caseario le imprese beneficiarie, a cui fa riferimento circa il 20% dell'incremento di valore aggiunto, hanno fatto registrare le migliori performance: +48% rispetto allo scenario ante investimento, raggiunto grazie ad un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi (il tasso di crescita del valore della produzione è di gran lunga superiore all'incremento dei costi intermedi).

²⁹ Ai tre comparti fanno riferimento il 92% delle imprese con saldo degli investimenti al 2013 (universo di indagine) e l'83% delle imprese con saldo al 2015.

Per quanto riguarda l'efficienza delle risorse impiegate, le imprese del comparto vitivinicolo hanno conseguito un livello di efficienza migliore rispetto alle altre: ad ogni euro di incremento del valore aggiunto hanno contribuito investimenti per 3,4 euro, mentre nel settore ortofrutticolo e in quello lattiero caseario sono stati necessari, rispettivamente, 4,8 euro e 3,9 euro.

L'analisi dell'efficienza dell'impresa, misurata attraverso il valore medio del ROS delle imprese beneficiarie del campione, mostra una contrazione del 3,6%: nello scenario post intervento l'indice, mediamente, si attesta al 3,3%, rispetto al 6,9% rilevato in ante intervento. I valori risultano in linea con quelli rilevati nel contesto di riferimento: il ROS del campione di imprese del settore alimentare del Centro-Sud Italia nel periodo 2008-2014, calcolato sulla base dei dati dell'Ufficio Studi Mediobanca, è del 3,8% e risulta sostanzialmente invariato.

Indicatore	Variazione % Ante e Post intervento		
	Ante Intervento	Post Intervento	Var %
ROS (%)	6,9%	3,3%	-3,6 %

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati di natura primaria

Il vantaggio economico riconosciuto dalle imprese beneficiarie ai produttori di base è sintetizzato dall'indice valore degli acquisti/fatturato³⁰, che evidenzia il livello di remunerazione della materia prima, lavorata e trasformata dall'impresa a valle della filiera, per ogni euro di fatturato conseguito.

Indice	Remunerazione della materia prima		
	Ante intervento	Post intervento	Variazione %
Valore Acquisti/Fatturato	72,3%	69,4%	-2,9%

L'indice, seppur in leggera contrazione, si attesta su valori intorno al 70%, evidenziando un buon grado di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione del valore aggiunto generato dalla filiera. Il valore risulta in linea con il corrispondente dato calcolato sulla base delle risultanze dell'indagine dell'Ufficio Studi Mediobanca(70%).

Per la valutazione dell'effetto netto della Misura è stata effettuata l'analisi controfattuale che pone a confronto due gruppi di imprese simili, beneficiari e non beneficiari degli aiuti (gruppo di controllo)³¹. L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123 è di 383,4 mila euro/impresa (+29% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di circa 100 mila euro/impresa (+16%), per un effetto netto di 283 mila euro/impresa. Nella tabella che segue si riporta una sintesi dei risultati conseguiti.

Misura 123 Agroalimentare – Analisi contro fattuale

Variabili	Anno	Valore della produzione	Valore aggiunto lordo/impresa	Unità di lavoro/impresa	Produttività del lavoro
		€	€	ETP ³²	€/ETP
Imprese beneficiarie (fattuale)	2012	8.064.870	1.307.067	29,10	44.921
	2015	10.863.589	1.690.526	29,50	57.301
Imprese non beneficiarie (contro fattuale)	2012	6.466.770	631.108	16,11	39.172
	2015	7.124.225	731.249	15,58	46.931
Variazioni nelle imprese	Valore assoluto	2.798.720	383.458	0,41	12.380

³⁰ Il valore acquisti è dato dalla somma fra il rigo B6 e il rigo B11 (variazioni rimanenze) del CE. Il fatturato (rigo A1) comprende anche le variazioni di rimanenze di prodotti finiti (rigo A2).

³¹ La metodologia applicata per l'analisi controfattuale è riportata nell'appendice metodologica, di seguito alle conclusioni.

³² Il numero di occupati (ETP) è stato calcolato in via indiretta, sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa e il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno dell'industria alimentare e delle bevande (Fonte Istat).

Variabili	Anno	Valore della produzione	Valore aggiunto lordo/impresa	Unità di lavoro/impresa	Produttività del lavoro
		€	€	ETP ₃₂	€/ETP
beneficiarie (fattuale)	Variazione %	34,7%	29,3%	1,39%	27,5%
Variazioni nelle imprese non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto	657.454	100.142	-0,53	7.759
	Variazione %	10,2%	15,9%	-3,3%	19,8%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati CCIAA da banca dati AIDA e Istat (per il calcolo delle unità di lavoro ETP).

Il valore obiettivo dell'indicatore di impatto "crescita economica" è stato ampiamente raggiunto (180%), con una crescita netta di valore aggiunto del +13,5% a favore del gruppo delle imprese beneficiarie rispetto alle non beneficiarie. Dall'analisi dei singoli aggregati emerge che la variazione del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse per i due gruppi a confronto: per le imprese non beneficiarie, a una importante crescita del valore della produzione che, tuttavia, è stata accompagnata da un incremento dei costi intermedi; le imprese non beneficiarie, invece, hanno avuto una crescita più contenuta del valore della produzione a cui hanno associato una crescita dei costi intermedi meno che proporzionale rispetto al fatturato.

Crescita economica, occupazione e produttività del lavoro	Unità di misura	Valori
Valore aggiunto		
Crescita valore aggiunto netto	%	+13,5%
Valore target	%	+7,5%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	180%
Valore realizzato al 2015(*)	000 euro	15.016
Posti di lavoro		
Incremento netto di posti di lavoro	%	+4,7%
Valore target	%	+7,2%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	65%
Incremento dei posti di lavoro (beneficiari)	ETP	50 (*)
Produttività del lavoro		
Incremento netto della Produttività del lavoro	%	+7,7%
Valore target	%	+7,46%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	103%
Variazione media produttività del lavoro (beneficiari)	euro	12.380

(*) di cui 28 di mantenimento dell'occupazione preesistente

Il gruppo delle imprese beneficiarie è riuscito ad impattare la perdita di posti di lavoro che si è registrata nel gruppo di controllo (+1,4% rispetto al -3,3% delle imprese non beneficiarie). Entrambi i gruppi hanno conseguito un miglioramento della produttività del lavoro, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie. Queste ultime, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite ad incrementare la produttività del lavoro del 27% (+12.380 euro/ETP).

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	
5. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento delle performance ambientali	Numero di imprese che implementano un sistema di gestione ambientale.	10
	Numero imprese beneficiarie che hanno adottato tecnologie per il risparmio idrico (obiettivo HC)	6
	Numero imprese beneficiarie che hanno effettuato investimenti per il miglioramento delle risorse energetiche	5
6. Gli aiuti hanno favorito l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili	Numero di interventi (agroalimentare e forestale) finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili	14
	Volume investimenti relativi alla produzione di energia da fonti	2.370.285

Criteri	Indicatori	
	rinnovabili	
	Energia prodotta dagli impianti sovvenzionati	1.540 MWh/anno
7. Gli aiuti hanno contribuito al miglioramento della sicurezza alimentare e delle condizioni di sicurezza sul lavoro	% delle imprese che hanno effettuato investimenti con effetti diretti o indiretti sulla sicurezza del lavoro	84%
	Numero di imprese che hanno ricorso a procedure adeguate ed innovative per garantire la sicurezza alimentare (grado alto)	13

I criteri associati alla risposta alla domanda valutativa relativa agli altri effetti della Misura prendono in considerazione gli aspetti del miglioramento ambientale, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la sicurezza sul lavoro e alimentare.

La valutazione del contributo della Misura alle tematiche ambientali è stato effettuato su due livelli di analisi. Il primo prende in considerazione i dati del sistema di monitoraggio regionale e consiste in un'analisi dei criteri di selezione e della tipologia di spesa degli interventi realizzati dalle imprese ammesse a finanziamento. Il secondo approccio integra le informazioni di natura quantitativa con degli aspetti qualitativi, rilevati in sede di indagine campionaria diretta condotta su un campione di imprese beneficiarie.

La Misura ha contribuito alla tutela dell'ambiente sotto diversi aspetti:

- implementazione di sistemi di gestione ambientale*: sono 10 le imprese che hanno adottato un sistema di gestione ambientale (ISO14000, Emas). I comparti interessati sono il lattiero-caseario (2), il vitivinicolo (1), l'ortofrutticolo (5), l'olivicolo (1) e il florovivaistico (1);
- gli interventi di *miglioramento dell'utilizzo delle risorse energetiche* hanno interessato 5 imprese: si tratta, principalmente, di acquisti di carrelli elettrici o di opere edili o coibentazioni finalizzate al risparmio dell'energia termica;
- il *miglioramento della gestione delle risorse idriche* ha interessato 6 imprese che hanno effettuato principalmente investimenti connessi, in via diretta o indiretta, connessi all'impianto di depurazione;

In occasione dell'indagine campionaria diretta è stata approfondita la tematica ambiente rilevando la percezione dei beneficiari in merito agli effetti, diretti ed indiretti, degli investimenti realizzati. Tutte le imprese hanno evidenziato degli effetti degli investimenti, quantomeno indiretti, sull'ambiente.

Nello specifico, la metà delle imprese intervistate ha rilevato effetti in relazione ad un miglioramento della gestione della risorsa energetica (compreso l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile) e della risorsa idrica. La maggior parte delle imprese (57%) ha evidenziato gli effetti inerenti il miglioramento della gestione dell'impresa, connessi alla riduzione degli scarti di produzione, all'utilizzo dei residui (principalmente per fini energetici) e all'adozione di imballaggi più rispettosi dell'ambiente. Infine, solo il 21% ha rilevato degli effetti (diretti/indiretti) in relazione alla riduzione delle emissioni nell'atmosfera.

Effetti diretti/indiretti	% sul totale delle imprese intervistate	Di cui Basso	Di cui Medio	Di cui Alto
Miglioramento della gestione risorsa energetica	50%	29%	43%	29%
Miglioramento della gestione risorsa idrica	50%	14%	71%	14%
Riduzione CO ₂	21%	33%	67%	
Riduzione scarti, residui, miglior utilizzo imballaggi	57%	12%	63%	25%

Fonte: Indagini dirette

La Misura 123 ha finanziato 14 interventi relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, di cui oltre il 90% riconducibili al settore del fotovoltaico (13 interventi). L'investimento complessivo relativo alle fonti energia rinnovabile è di 2,3 Milioni di euro, di cui 2,2 legati al fotovoltaico e 161.000 euro al solare termico. L'energia prodotta dagli impianti è pari a 1.540 mila MWh/anno, con un rapporto di 1.549 euro di investimento per ciascun MWh/anno prodotto.

L'indagine campionaria ha rilevato la percezione dei beneficiari in merito agli effetti degli interventi realizzati sul miglioramento della sicurezza e delle condizioni del lavoro. L'84% degli intervistati ha rilevato un miglioramento della sicurezza degli ambienti (45%) e della sicurezza dei macchinari e degli impianti (55%).

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare, in sede di istruttoria 13 imprese hanno conseguito il massimo punteggio relativo al criterio di selezione "c6" che prevedeva la realizzazione di investimenti finalizzati ad implementare procedure adeguate ed innovative per garantire la sicurezza alimentare.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi della Misura 123 evidenzia un buon livello di efficacia nell'attuazione e nei risultati. Il sostegno finanziario, che ha raggiunto il 1,5% delle imprese manifatturiere attive nel settore alimentare in regione (3.528 industrie in senso stretto, dato infocamere2016), ha favorito la propensione agli investimenti delle imprese beneficiarie, sia dal punto di vista della consistenza dell'investimento medio (2,08 Milioni di euro per beneficiario), valore leggermente più alto del target (+10%), sia come incentivo nell'intraprendere politiche aziendali di sviluppo. Dalle rilevazioni delle indagini campionarie è emerso che solo il 15% delle imprese avrebbe realizzato lo stesso investimento in assenza del contributo pubblico; il 30% avrebbe realizzato un investimento più contenuto (mediamente del 45% rispetto a quello effettuato). Inoltre, sempre in sede di indagine campionaria, il 53% dei beneficiari ha dichiarato che l'aver ricevuto il contributo pubblico per gli investimenti ha avuto un'influenza medio - alta sullo sviluppo di ulteriori investimenti complementari. Inoltre, il 77% degli intervistati ha espresso l'intenzione di presentare una nuova domanda di aiuto a valere delle risorse stanziare nel PSR 2014-2020.

L'indice di efficacia (73%) del criterio di selezione connesso alla coerenza del progetto rispetto alle priorità fissate per la filiera e per le singole macroaree evidenzia come la selezione dei progetti sia stata fatta su iniziative progettuali i cui obiettivi rispondono alle priorità strategiche settoriali e territoriali regionali.

Gli aiuti hanno sostenuto gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni in modo più che adeguato. L'indice di efficacia della Misura è stato dell'88%. L'attribuzione del punteggio agli investimenti in innovazione in sede di istruttoria è stata effettuata sulla base di un giudizio sintetico in merito ad una valutazione complessiva del progetto di investimento. In merito a tale modalità, si ritiene che introdurre un parametro di riferimento oggettivo (ad esempio l'incidenza percentuale del volume di investimenti in innovazioni tecnologiche ed organizzative rispetto al totale) avrebbe non solo il vantaggio di incrementare il livello di oggettività della selezione ma anche di incentivare, in via indiretta, la propensione delle imprese ad effettuare investimenti in innovazione.

L'attuazione della Misura ha altresì sostenuto gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità (i volumi dei prodotti di qualità sono cresciuti del 133% rispetto allo scenario ante intervento, raggiungendo un'incidenza del 36% rispetto al totale lavorato).

Gli aiuti hanno favorito l'aggregazione delle produzioni e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera attraverso l'attivazione della Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera, modalità che ha interessato 11 iniziative progettuali per un volume di investimenti di 20,68 Milioni di euro (18,7% del totale). In sede di presentazione della domanda di finanziamento il 94% delle imprese ha stipulato contratti preliminari di filiera per oltre il 75% del valore della produzione. La rilevanza del dato trova conferma nelle risultanze dell'indagine diretta che evidenziano un cospicuo incremento (+220%) dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata è migliorata (+35%) raggiungendo il 66% dei volumi totali lavorati.

La Misura ha contribuito alla tutela dell'ambiente sotto diversi aspetti: l'implementazione di sistemi di gestione ambientale (10 imprese), interventi per il miglioramento dell'utilizzo delle risorse energetiche (5 imprese) e per quelle idriche (6 imprese). I progetti finanziati nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili sono stati 14: il 90% ha riguardato il solare fotovoltaico.

La competitività delle imprese agroalimentari beneficiarie degli aiuti, misurata in termini di valore aggiunto lordo, è migliorata nel periodo considerato. I valori di efficienza medi di spesa sono stati inferiori a quelli stimati in ante intervento: ad ogni euro di valore aggiunto fa riferimento € 5,3 di investimento realizzato dalle imprese beneficiarie, contro un valore stimato di €4,1. Al mancato raggiungimento dell'obiettivo ha contribuito in modo importante la congiuntura sfavorevole degli ultimi anni. Tuttavia, sebbene non sia stato raggiunto il valore target prefissato, la crescita conseguita è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco regionali. A livello di macroaree si rileva un'efficienza più marcata nella zona "A+B" (4,5 euro per impresa), in linea con il valore stimato (complessivo) in ex ante, rispetto a quella "C+D" (6,4 euro). La propensione agli investimenti fra i due

gruppi di imprese è sostanzialmente simile: 2,08 Milioni di euro per le imprese localizzate nelle aree "A+B"; 2,16 Milioni di euro per quelle localizzate in aree "C+D".

La crescita del valore aggiunto è correlata più all'aumento del volume di affari (+30,6%) che ad una miglioramento dell'efficienza economica delle imprese, quest'ultima misurata dal rapporto costi intermedi/fatturato che ha fatto registrare una leggera perdita di efficienza (+1,7%).

Il livello di partecipazione dei produttori di base alla redistribuzione dei benefici derivanti dall'attività di trasformazione, misurato dall'indice valore acquisti su fatturato, è in linea con il dato di contesto e si attesta sui valori intorno al 70%.

L'analisi controfattuale evidenzia una crescita netta del valore aggiunto del 13,5%. La variazione positiva del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse per i due gruppi a confronto: per le imprese non beneficiarie, a una importante crescita del valore della produzione che, tuttavia, è stata accompagnata da un incremento dei costi intermedi; le imprese non beneficiarie, invece, hanno avuto una crescita più contenuta del valore della produzione a cui hanno associato una crescita dei costi intermedi meno che proporzionale rispetto al fatturato.

Il gruppo delle imprese beneficiarie è riuscito ad impattare la perdita di posti di lavoro che, invece, si è registrata nel gruppo di controllo. Infine, si registra un generalizzato miglioramento della produttività del lavoro, più marcato nelle imprese beneficiarie: queste ultime, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite a incrementare la produttività del lavoro del 27% (+12.380 euro/ETP).

➤ **Appendice metodologica per la quantificazione degli impatti della Misura 123**

La metodologia per la valutazione degli impatti socio-economici dei finanziamenti relativi alla Misura 123 prevede il confronto (matching statistico) delle variazioni di valore aggiunto e dei livelli occupazionali, rilevate negli scenari ante-post investimento, fra due gruppi di imprese: i beneficiari dei finanziamenti e i non beneficiari (gruppo di controllo). L'ipotesi sottostante la metodologia è che il valore atteso della crescita pre-post intervento del valore aggiunto e della manodopera per i non beneficiari sia uguale alla crescita che si sarebbe registrata in assenza della politica di aiuto per i beneficiari.

Il gruppo di controllo è stato costruito sulla base di un indicatore sintetico (I_s) composto da due indici equipesiati, uno di natura economica e l'altro che tiene conto del costo dell'indebitamento. Ciò ha reso possibile la selezione di imprese simili limitando, per quanto possibile, le distorsioni dovute alle differenti caratteristiche dei due gruppi.

Il primo indice (Valore aggiunto/Ricavi di vendita) seleziona le imprese in relazione al grado di efficienza economica, misurata dal valore aggiunto conseguito per unità di fatturato. Il secondo (Oneri finanziari/Ricavi di vendita) individua le imprese simili dal punto di vista dell'incidenza del costo dell'indebitamento aziendale (oneri finanziari) sul fatturato realizzato nell'anno. Esso consente di selezionare un gruppo di controllo di imprese che, nello scenario ante investimento, aveva un'esposizione finanziaria (verso terzi) simile al gruppo di confronto e, conseguentemente, il medesimo vantaggio finanziario potenziale (misurato in termini di incidenza della riduzione degli oneri finanziari), connesso alla possibilità di ricevere un contributo a fondo perduto sugli investimenti.

La base dati per il calcolo degli indicatori è il conto economico (anno 2012) delle imprese alimentari, delle bevande e del tabacco operanti in regione³³. L'universo delle imprese beneficiarie è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti entro l'anno 2013³⁴.

Ai fini dell'indagine controfattuale sono state selezionate le imprese che hanno fatto registrare dei valori degli indici compresi in un range di oscillazione pari a una deviazione standard dalla media dell'indicatore del gruppo dei beneficiari, calcolato per cluster di imprese con la stessa forma giuridica.

³³ I codici di attività (ATECO) utilizzati sono quelli relativi alle imprese del gruppo dei beneficiari. La banca dati (fonte CCIAA, fornita da AIDA) comprende le imprese con forma giuridica diversa dalle ditte individuali e dalle società di persone, che non detengono, in via diretta o indiretta, più del 50% delle quote di altre imprese.

³⁴ In accordo con la metodologia di rilevazione N+2 dalla conclusione dell'investimento, l'universo di riferimento è costituito dalle imprese con saldo degli investimenti al 2013 (anno contabile di rilevazione: 2015).

In formula, per ciascun cluster³⁵:

$$I_s = \frac{VA}{RV} \cdot p + \frac{OF}{RV} \cdot p; \quad \text{con} \begin{cases} \mu - \delta \leq \frac{VA}{RV} \leq \mu + \delta \\ \mu - \delta \leq \frac{OF}{RV} \leq \mu + \delta \end{cases}$$

Successivamente, dopo aver selezionato le unità statistiche, per evitare il peso eccessivo di alcune rilevazioni in grado di influenzare in modo significativo i risultati, sono state considerate outlier le variazioni (ante-post) di valore aggiunto superiore/inferiore a 2 δ dalla media (1 impresa).

L'effetto netto delle dinamiche occupazionali e della produttività del lavoro è stato calcolato mediante un'analisi sul numero di occupati (ETP) calcolato in via indiretta, ovvero sulla base del rapporto fra il valore contabile "costo del personale" di ciascuna impresa ed il livello medio della retribuzione contrattuale annua per dipendente (impiegati ed operai) a tempo pieno (Fonte Istat) dell'industria alimentare e delle bevande³⁶. La stima della ripartizione fra il numero di operai (69%) e il numero di impiegati (31%) è stata effettuata sulla base dei valori medi reperiti in occasione dell'indagine diretta e da fonti statistiche di contesto.

Se da un lato l'utilizzo di un livello di retribuzione medio nella stima del numero di occupati ETP consente di avere dei dati stabili e confrontabili, sia temporalmente che fra gruppi di imprese, dall'altro è probabile che essi risultino sovrastimati rispetto ai valori effettivi. Tuttavia la scelta metodologica è giustificata dal fatto che un'eventuale sovrastima non ha alcuna ripercussione sul profilo di analisi controfattuale, che si basa sulle variazioni del dato ante-post intervento e sul calcolo dell'effetto netto fra i due gruppi di confronto.

➤ Analisi Controfattuale

L'analisi controfattuale per il settore agroindustriale prende in considerazione i risultati economici ed occupazionali registrati nell'anno 2012 (ante investimento) e 2015 (post investimento). La tabella che segue sintetizza i risultati ottenuti.

Tab. 1 - Variazioni ante/post investimenti degli indicatori economici nelle aziende beneficiarie della Misura 123 e corrispondenti aziende non beneficiarie. (Valori medi in Euro e percentuali)

Analisi contro fattuale – Variabili	Anno Ante intervento (2012) Anno Post intervento (2015)	
Settore agroindustriale – Misura 123 (Alimentare)	Aziende agroindustriali beneficiarie	Aziende agroindustriali NON beneficiarie
Numero imprese selezionate	9	98
Media di Valore della Produzione (€) - Ante	8.064.870	6.466.770
Media di Valore della Produzione (€) - Post	10.863.589	7.124.225
Variazione media Valore Produzione	2.798.720	657.454
Variazione media % Valore Produzione	34,7%	10,2%
Media dei Costi Intermedi (€) - Ante	6.757.802	5.835.663
Media dei Costi Intermedi (€) - Post	9.173.064	6.392.975
Variazione media Costi Intermedi	2.415.262	557.313
Variazione media % Costi Intermedi	35,7%	9,6%
Media di Valore Aggiunto (€)- Ante	1.307.067	631.108
Media di Valore Aggiunto (€) - Post	1.690.526	731.249
Variazione media Valore Aggiunto	383.458	100.142
Variazione media Valore Aggiunto %	29,3%	15,9%
Media di ETP (UL) - Ante	29,10	16,11
Media di ETP (UL) - Post	29,50	15,58
Variazione media ETP	0,41	-0,53
Variazione media ETP %	1,4%	-3,3%
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Ante	44.921	39.172
Media Produttività Lavoro (€/ETP) - Post	57.301	46.931
Variazione media Produttività Lavoro	12.380	7.759
Variazione media Produttività Lavoro %	27,5%	19,8%

³⁵ I_s : Indicatore sintetico; p : peso; VA : Valore aggiunto; RV : Ricavi di vendita; OF : Oneri finanziari; Media dell'indice del gruppo dei beneficiari; Deviazione standard dell'indice del gruppo dei beneficiari.

³⁶Anno 2012: impiegati (€ 29.067), operai (€ 23.082). Anno 2015: impiegati (€ 31.047), operai (€ 24.529).

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati Camera di Commercio – Banca dati AIDA

L'incremento di Valore aggiunto lordo per le imprese beneficiarie della Misura 123 è di 383.458 euro/impresa (+29% rispetto alla situazione ante intervento); il corrispondente valore per le imprese del gruppo di controllo è di 100.142 euro/impresa (+16% rispetto alla situazione ante intervento).

Il gruppo delle imprese beneficiarie è riuscito ad impattare la perdita di posti di lavoro che si è registrata nel gruppo di controllo (+1,4% rispetto al -3,3% delle imprese non beneficiarie). Entrambi i gruppi hanno conseguito un miglioramento della produttività del lavoro, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie. Le imprese beneficiarie, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite a incrementare la produttività del lavoro del 27% (+12.380 euro/ETP).

Indicatori d'impatto relativi alla Misura 123

	Unità di misura	Valori
Valore aggiunto		
Crescita valore aggiunto netto	%	+13,5%
Valore target	%	+7,5%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	180%
Valore realizzato al 2015	000 euro	15.016
Posti di lavoro		
Incremento netto di posti di lavoro	%	+4,7% (*)
Valore target	%	+7,2%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	65%
Incremento dei posti di lavoro (beneficiari)	ETP	50 (**)
Produttività del lavoro		
Incremento netto della Produttività del lavoro	%	+7,7%
Valore target	%	+7,46%
Valore realizzato / Valore target (%)	%	103%
Variazione media produttività del lavoro (beneficiari)	Euro/ETP	12.380

(*) di cui il 3,3% relativo al mantenimento dell'occupazione

(**) di cui 28 di mantenimento dell'occupazione

Il valore medio aziendale di crescita economica, relativo alle 53 imprese beneficiarie è pari a 283.316 euro per un valore realizzato al 2015 di 15 Milioni di euro.

L'efficacia della Misura 123 (agroalimentare) in relazione all'indicatore di impatto "crescita economica" è stata del 180% del valore del target.

L'effetto occupazionale netto medio rilevato nelle imprese agroalimentari è stato positivo (+4,7%), amplificato dalla perdita di posti di lavoro registrata nelle imprese non beneficiarie (-0,5 ETP per impresa, pari al -3,3%). Il numero di posti di lavoro creati è di circa 22 ETP, che sale a circa 50 se si considera il numero di posti che si sono mantenuti.

Nel confronto fra lo scenario ante e post intervento, l'andamento della produttività del lavoro nel settore agroalimentare evidenzia una crescita di competitività delle imprese beneficiarie quantificata in 12.380 euro/ETP. In termini percentuali l'incremento è stato del +27,5%, risultato superiore a quello fatto registrare dalle imprese del gruppo di controllo (+19,8%).

MISURA 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale

Descrizione generale	La Misura 124 promuove la cooperazione tra imprenditori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione, gli enti di ricerca ed altri operatori economici, in associazione tra di loro.		
Modalità attuative	La Misura è stata attivata sulla base di un approccio attuativo ampio, comprendente diverse modalità: bandi ordinari; bandi Health Check; Bandi GAL. La Misura era inoltre prevista nell'ambito dei PIF.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 20.700.054 (di cui € 7.441.245 HC) 80% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 65		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di iniziative di cooperazione sostenute	65	60	108%
Iniziativa sostenute relative al comparto tabacchicolo tese a testare alternative alla coltivazione in un'ottica di riconversione sul totale delle iniziative finanziate (%)	11%	5%	220%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate ('000 €)	n.d	1.000	n.d.
R.3 Numero imprese che introducono nuovi prodotti o introducono nuove tecniche	320	150	213%

I. La logica di intervento

L'attivazione della Misura 124 era finalizzata a sostenere l'attività di ricerca pre-competitiva, di introduzione di innovazione, di sviluppo di nuovi prodotti e di presenza su nuovi mercati, soprattutto per i prodotti legnosi, e le produzioni tipiche territoriali che rispondono ad uno schema di qualità nazionale o che avevano già ottenuto riconoscimenti istituzionali, per orientare la riconversione delle aree tabacchicole e promuovere l'efficienza e la competitività di filiere alternative a quella del tabacco.

Rispetto alla pertinenza degli obiettivi del Programma in relazione ai fabbisogni, la situazione iniziale nell'ambito della quale è stata concepita l'esigenza di intervento della Misura, coerentemente con le altre dell'Asse 1, fa riferimento all'esigenza di "modellare l'agroalimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, coerentemente al concetto di multifunzionalità, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso una riqualificazione delle risorse umane, sia attraverso iniziative mirate a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere, in una logica ispirata alla integrazione (orizzontale e verticale). Rientrano in tale ambito anche le azioni finalizzate alla riconversione produttiva dai settori in crisi, con specifico riferimento alle produzioni tabacchi *cole*". In particolare uno dei fabbisogni espressi per il miglioramento della dinamicità delle filiere riguarda "l'introduzione di elementi di innovazione nelle aziende agricole e di trasformazione alimentare (capitale fisico e risorse umane) per favorire una maggiore dinamicità nelle filiere".

Il sistema agroalimentare campano risente delle specifiche dinamiche socio-demografiche operanti nella regione, con processi di forte differenziazione fra le aree rurali interne e quelle urbane e costiere. La riduzione dell'importanza dell'agricoltura ed il contemporaneo rafforzamento dell'industria alimentare delineano le tendenze di fondo, su cui influisce sempre più direttamente la crescente rilevanza delle componenti associate della logistica ed alla dinamica del sistema distributivo.

L'attivazione della Misura rispondeva alle priorità di riduzione dei costi per le imprese e di diversificazione verso produzioni non alimentari, nonché all'esigenza trasversale di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari per un maggior orientamento al mercato.

Il quadro attuativo è risultato in linea con l'evoluzione del processo di policy in cui attori pubblici e privati si aggregano al fine di realizzare iniziative finalizzate alla diffusione e introduzione di innovazioni all'interno dei sistemi produttivi.

A fronte di una crescita marginale del Valore Aggiunto si assiste, a livello regionale, ad un progresso dei livelli di innovazione collaborativa, nonostante i valori siano ancora lontani dalle regioni leader del benchmark europeo. Il dato evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione, infatti, evidenzia l'incremento marginale dei meccanismi di collaborazione, per la Campania, con un indice che passa da 0,07 nel 2007, fino ad arrivare a 0,135 nel 2016. La Regione si posiziona, nel 2016, al di sotto delle Regioni del nord, segnando comunque un risultato che evidenzia la crescita del dinamismo partenariale. Ovviamente il confronto con le regioni leader europee mette in luce ancora la distanza delle performance regionali e di quelle italiane da benchmark di riferimento, in linea già con gli obiettivi di Europa 2020.

II. Il processo di attuazione

La Misura 124 è stata attivata sulla base di un approccio attuativo ampio, comprendente diverse modalità:

- sono stati emanati 6 bandi a sostegno di partenariati direttamente beneficiari degli interventi, dal 2009 al 2013, di cui 3 ordinari e 3 relativi alle sfide Health Check. Complessivamente attraverso tale procedura sono stati ammessi a finanziamento, 56 progetti;
- la Misura è stata altresì attuata all'interno dei 6 PIF approvati, attraverso i quali sono stati finanziate 9 operazioni;
- altre 29 ATS sono state beneficiarie della Misura 41 (441 – sottomisura 124), a seguito dei 18 bandi emessi da 12 Gruppi di Azione Locale (GAL) che hanno deciso di attivare la Misura 41 – sottomisura 411 – Misura 124.

Inizialmente il valore obiettivo era stato fissato in 70 "imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche", per passare a 1.300, in seguito alla revisione HC del Programma, come consolidato nella versione del PSR al 2012, con un incremento del valore obiettivo pari al 1750%, con una crescita dello stesso in maniera più che proporzionale rispetto all'incremento della dotazione finanziaria.

In seguito all'apertura delle procedure di selezione a Regia regionale (esclusi i GAL) sono pervenute circa 182 istanze, che hanno dato luogo al finanziamento di 70 progetti di cui, a seguito di 5 revoche, sono stati 65 quelli effettivamente realizzati.

L'incremento è in parte correlato alle modifiche alla dotazione finanziaria di misura, benché gli incrementi della disponibilità, consistenti tra la prima formulazione del Programma e la revisione post HealthCheck (con una variazione del 458%) non corrispondono all'incremento del target.

Probabilmente la definizione dell'indicatore risente di una prospettiva ipotesi di effetto leva, con l'obiettivo di rendere massime le attività di diffusione dei risultati. La sperimentazione, nella realtà, ha coinvolto un numero minore di soggetti, coinvolti direttamente nelle attività di trasferimento.

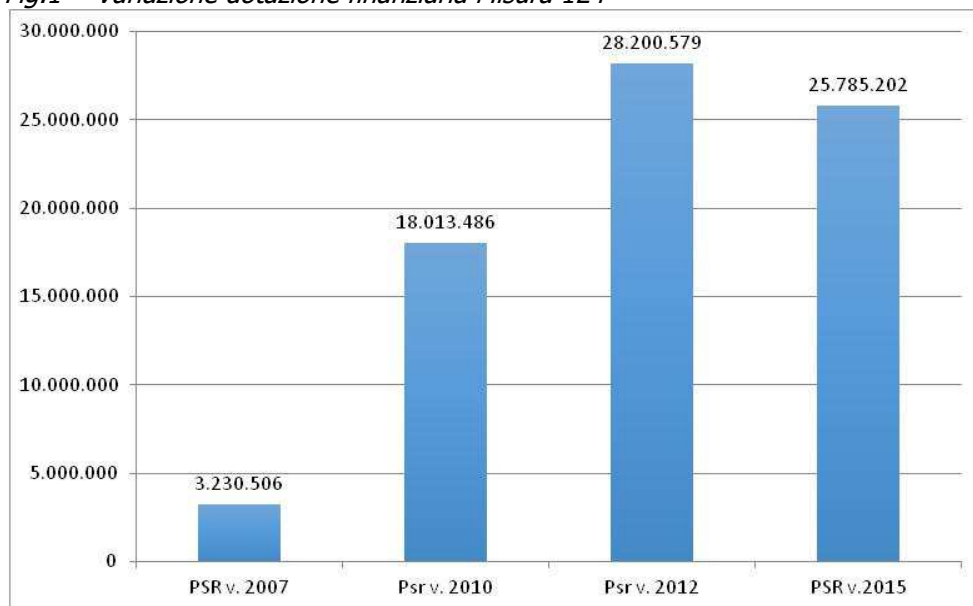
Anche in questo caso l'indicatore è finalizzato a fornire una lettura dello stato di fatto direttamente misurabile. Le potenzialità di diffusione delle innovazioni e una divulgazione più ampia, allo stato attuale non sono riscontrabili né misurabili.

La dotazione finanziaria iniziale della Misura 124 per l'intero periodo di programmazione ammontava a soli euro 3.230.506. Nel corso del 2009 è stata approvata una prima modifica della dotazione finanziaria ordinaria, che disponeva il trasferimento alla Misura 124 di circa euro 5.000.000,00 dalla Misura 114, rendendo possibile la riapertura dei bandi nel 2010. Inoltre, a seguito dell'adesione della Regione Campania alle nuove sfide poste dalla riforma Health Check, la scheda di Misura è stata integrata con nuovi obiettivi specifici e relativi indicatori, per il cui perseguimento è stata disposta una ulteriore dotazione finanziaria pari ad euro 4.897.250,00 per ciascuna delle seguenti tematiche:

- operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche;
- innovazioni connesse al settore lattiero-caseario bovino.

Nel corso del 2013, inoltre, al fine di coprire i crescenti fabbisogni della Misura 124, conseguenti: da un lato alla sua attivazione nell'ambito dei PIF, dall'altro al crescente interesse manifestato dai potenziali beneficiari; è stata approvata una ulteriore richiesta di spostamento risorse finanziarie. A fine 2015 la dotazione finanziaria complessiva della Misura 124 assommava ad euro 25.785.202,00.

Fig.1 - Variazione dotazione finanziaria Misura 124



Fonte: elaborazione dati Regione Campania

Al 31 dicembre 2015 dai dati ufficiali SIAN risultano a saldo 88 iniziative, a valere sul sostegno dei bandi singoli, dei bandi HC e dei bandi dei Gruppi di Azione Locale. A fine periodo si contano, altresì, 5 revoche intervenute fra progetti finanziati a valere sui Bandi Ordinari ed HC, rispetto alle 70 concessioni decretate. Le revoche sono state determinate dalla congiuntura economica negativa che ha impedito ai partner di poter sostenere impegni e costi nell'ambito di progetti con benefici indiretti sulle attività di impresa (pre-competitività).

Il quadro degli interventi di sperimentazione riguarda, prevalentemente, iniziative riferite all'innovazione dei processi produttivi e alle tecnologie (nel 70% dei casi). Lo sviluppo congiunto di innovazioni, migliorando i processi produttivi e innovando le caratteristiche dei prodotti riguarda una parte ulteriore di attività sperimentali ed è stato oggetto del 23% degli interventi conclusi.

L'architettura attuativa della Misura si presenta complessa e con una pluralità di soggetti con responsabilità differenti, in cui l'elemento di criticità maggiore è rappresentato dalla tenuta della governance e dai livelli di interfaccia con i potenziali beneficiari, soprattutto nell'ambito di interventi complessi come la Progettazione Integrata o il partenariato Locale Leader. Interessante l'approccio alla Misura 124 attraverso i Gruppi di Azione Locale che, nella logica di pertinenza territoriale delle iniziative, costituiscono un elemento di forza della proposta, anche se le tempistiche di attuazione, il disallineamento attuativo con il quadro degli interventi a regia regionale e, in particolare, con i meccanismi di monitoraggio, non permettono di avere una visione strategica del cambiamento. La scelta di affiancare alle iniziative una sorta di commissione di valutazione che sovrintendesse anche le dinamiche attuative dei progetti.

Una specifica attività di informazione e supporto ai potenziali beneficiari è stata svolta nel 2009 in occasione del primo bando con riunioni sul territorio che, dopo quella di apertura a carattere regionale, hanno toccato ciascuna Provincia, e sono state realizzate sia presso le sedi degli allora Settori regionali TAPA CePICA (oggi Unità Operative Dirigenziali Territoriali) di Avellino e Caserta, che presso le Università Federico II a Portici (Napoli), e l'Università di Salerno sede di Fisciano, Università del Sannio (Benevento) e la Seconda Università di Napoli (SUN). Trattandosi di una Misura che prevedeva il coinvolgimento diretto di attori di natura diversa l'attività di animazione ha contribuito a creare le pre-condizioni alimentando un dibattito regionale intorno all'opportunità di sviluppare iniziative di cooperazione per l'innovazione.

La Misura, essendo vincolata alla fase pre-commerciale, non ha, di fatto, permesso la realizzazione d'investimenti di natura successiva per "l'industrializzazione" delle innovazioni. L'intenzione di sviluppo successivo delle innovazioni sperimentate, manifestata da più parti nel corso dell'indagine condotta sui beneficiari, ha trovato difficoltà d'investimento a causa di esigenze legate alla contingenza congiunturale, alle difficoltà economiche e non da ultimo all'accesso al credito per lo sviluppo successivo delle innovazioni sperimentate.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	Nd
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	Nd
	Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	Nd
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	Nd
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	320

Criterio 1: *Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole*

Il criterio "Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole" è soddisfatto mediante un'osservazione diretta degli indicatori a cui si fa riferimento. La crescita economica e l'incremento del valore aggiunto, nonché quello occupazionale, con l'aumento della produttività del lavoro, partono da un assunto base non del tutto pertinente con l'approccio alla Misura 124, che non promuove investimenti diretti alla produzione di competitività e reddito. Si tratta di interventi pre-competitivi in cui l'innovazione e il suo trasferimento sono assunti teorici che nella realtà, senza particolari orientamenti attuativi – come ad esempio specifici criteri di selezione da ancorare a degli impegni da mantenere – non può prevedere, aprioristicamente, risultati che abbiano una ricaduta economica. Ciò potrà accadere nel lungo termine, quando i risultati e le prassi sperimentate diventano oggetto di attività da parte delle imprese. E soprattutto quando queste prassi integrate nei modelli produttivi imprenditoriali danno luogo a vantaggi di natura competitiva e non si limitano al miglioramento marginale che agisce sulla leva dei costi o della qualità delle produzioni.

Nel breve periodo la disamina dei risultati degli interventi di sperimentazione mette in evidenza un potenziale miglioramento nell'uso dei fattori produttivi aziendali. Ne è un esempio il progetto Bovlac L'opportunità data dalle tecnologie TIC, grazie a sistemi di acquisizione dei dati di supporto, registrazione, conservazione, permette, oggi, anche la condivisione di informazioni specifiche sulla tracciabilità, sul trattamento degli animali e loro benessere, ma anche informazioni di tipo genetico, epidemiologico, nonché la misurazione di molteplici variabili ambientali. Il progetto sviluppa una capacità di integrare e condividere le informazioni lungo la catena di fornitura, con l'ausilio di tecnologie informatiche avanzate che permettono -facilmente- di superare problemi di integrazione, fusione dei dati e diffusione delle informazioni.

In termini di stima relativa "all'Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie", considerato il target di 1.000.000 di euro a fronte di un monte interventi pari a circa 20.700.000 si presume che per ogni euro di valore aggiunto nominale sia necessario investire circa 20,7 euro in attività di sperimentazione, quantificando tale dimensione solo contabilmente. Nella realtà l'aleatorietà degli interventi e soprattutto le dinamiche di investimento necessarie per rendere attive le innovazioni non permettono di stimare il valore con la mera indicazione finanziaria, anche perché la sua quantificazione potrebbe avvenire solo dopo l'entrata a regime delle produzioni, una volta che si decida di investire sulle stesse. E sono necessarie riflessioni di medio termine. Solo i cambiamenti radicali che introducono innovazioni significative, che rivoluzionano il metodo di produrre o la catena del valore dei prodotti, potrebbero avere un impatto diretto sull'economia del territorio. Ma attraverso la Misura 124 non sono stati realizzati interventi di questo tipo, almeno con effetti di cambiamento immediati.

In linea di massima le imprese che hanno deciso di investire in completa autonomia, successivamente alle attività della Misura 124, hanno avuto i primi risultati (di riduzione dei costi, di incremento dei ricavi), ottenendo "incrementi" netti di valore aggiunto. Ma tali oscillazioni di costi o di ricavi non sono al 100% imputabili alle innovazioni introdotte. Ci sono fattori congiunturali, di mercato, costi ulteriori nel marketing iniziale, costi di formazione e adeguamento competenze in funzione dell'introduzione delle innovazioni, ecc. che paradossalmente, dalla percezione degli intervistati, offrono ricadute a carattere negativo nel breve

periodo. Il livello di pre-competitività della misura, infatti, necessita di sforzi economici successivi, in alcuni casi sostenuti privatamente dai beneficiari.

Si può sostenere che lo sforzo marginale di incremento del valore aggiunto "contabile" nelle 320 imprese coinvolte nella fase di sperimentazione, pari a circa 3.125 euro circa per impresa, sia ottimisticamente perseguibile nel medio periodo. Attualmente la percezione del cambiamento espresso in seguito alle innovazioni è minima. Solo il 7% degli intervistati ha rilevato un "incremento % dei fatturati" in seguito alle sperimentazioni.

In ogni caso occorre annoverare, tra gli elementi che permettono di migliorare l'uso dei fattori produttivi impiegati, una trasposizione dei principi di innovazione e in particolare al "valore aggiunto" creato dalla dimensione relazionale degli interventi sostenuti. E' evidente il ruolo dell'Organismo di Ricerca all'interno dei partenariati. Tali organismi, prevalentemente o con il supporto di imprese esterne, hanno presidiato le attività a monte della presentazione del progetto e, in fase attuativa sono "garanti" di un maggiore coesione e qualità delle proposte. In effetti tale elemento di dominanza scientifica/organizzativa, legato al peso dell'organismo detentore della ricerca (o dell'iniziativa diretta da parte delle imprese), racchiude il 53,8 % delle risposte relative alle dinamiche che hanno portato alla definizione del progetto. L'elemento interessante di riflessione sono le dinamiche di attivazione del partenariato, successive alla pubblicazione dei bandi da parte della Regione. Questo elemento, se da un lato rende evidente il principio incentivante della Misura, dall'altro è indice di debolezza strutturale del sistema. Solo il 15,4% dei soggetti, di fatto, ha sviluppato congiuntamente le proposte, a seguito di una continuità collaborativa che viene dal passato. Non esiste una modalità standard di innovare ma, solitamente, il legame continuo, stretto e attivo tra il centro di ricerca e le imprese, anche rispetto ad esperienze pregresse, è stato un elemento discriminante della qualità. I progetti scaturenti da dinamiche consolidate hanno mostrato livelli di gestione, di tenuta partenariale e di impatti qualitativi maggiori dei progetti spot o realizzati ad hoc per il bando.

L'avvio dei progetti, di fatto, ha visto limitare il coinvolgimento partecipato dei partner. Alcuni aspetti scientifico-progettuali, nonché quelli di stesura delle domande di aiuto, sono stati condivisi successivamente con il partenariato. Dopo una fase di sviluppo tecnico, realizzata all'interno dello staff del capofila o dell'organismo di ricerca (nel 32% dei casi), oppure definite da "tecnici di fiducia" (28% dei casi).

Solo in alcuni casi è stata attivata una dinamica la sperimentazione di un sistema di comunicazione ad hoc (canale web, video conferenze, incontri, mail, seminari, ecc.) che raramente si è evoluto in sistema per gestire l'attuazione partenariale dei progetti.

In ogni caso, secondo quanto evidenziato dai beneficiari, l'esperienza ha contribuito a *"rafforzare i rapporti tra le imprese ed ad aumentare i livelli di consapevolezza delle imprese nei confronti dell'importanza di introdurre innovazione in azienda"*. Tale elemento qualificante è in linea con le caratteristiche e le strategie di sviluppo e consolidamento competitivo del sistema regionale. La questione più complessa, però, non è l'attivazione di dinamiche di collaborazione, è la possibilità di implementare tali innovazioni a livello di prassi aziendale, integrando nel sistema produttivo regionale i cambiamenti generati dalle innovazioni sperimentate.

Di fatto, in più dell'80% dei casi analizzati si rendono necessari ulteriori sviluppi e investimenti per poter implementare innovazioni significative sul sistema produttivo e per incidere, quindi, sull'incremento di competitività conseguente. Sono solo il 2% le innovazioni ad impatto immediato. Ossia quelle che permettono, tout court, la generazione di nuovi vantaggi competitivi. In generale, però, i progetti fanno leva su innovazioni di tipo incrementale, o migliorativo dei processi produttivi. Le sperimentazioni sui nuovi prodotti richiedono investimenti ulteriori, anche in ambito di mercato e di sistema distributivo.

Nel quadro degli interventi realizzati mediante la Misura 124 emergono alcuni elementi considerati nell'ambito delle buone prassi relative alle tematiche di "sostenibilità", "efficacia", "rilevanza e riproducibilità", "cooperazione, integrazione". Si tratta di elementi valutativi di tipo qualitativo che rafforzano le riflessioni sulla capacità del PSR di generare un miglioramento nell'uso dei fattori produttivi, in particolare attraverso la sperimentazione della Misura 124.

In tal senso, una delle modalità di trasferimento delle innovazioni al sistema produttivo, oltre che a una platea di imprese più ampia di quelle direttamente interessata alle sperimentazioni, potrebbe essere ricondotto a quello attivato nell'ambito dell'iniziativa "Novorod". Si tratta di un progetto nato per realizzare delle sperimentazioni sulla produzione di formaggi innovativi, a base di caglio vegetale, in grado di

migliorare la qualità globale del sistema lattiero caseario bovino. *La promozione e valorizzazione dei formaggi innovativi presso gli operatori del settore è stata realizzata attraverso l'organizzazione di:*

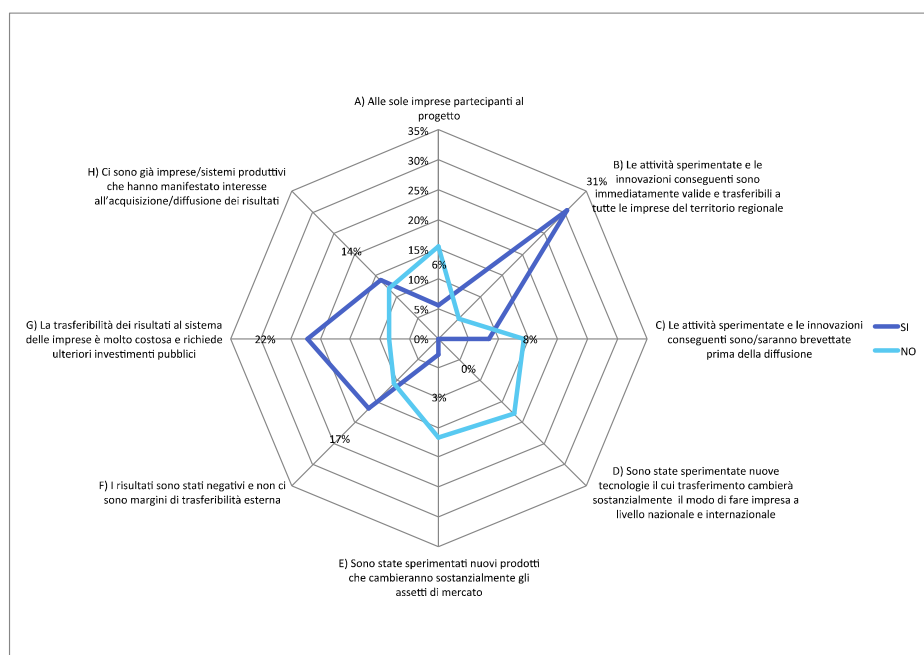
- *attività di training in tutto il territorio campano, relativamente alle tecniche collaudate dal progetto e le innovazioni prodotte, a livello locale e regionale. L'attività di training è stata sviluppata sia mediante strumenti tradizionali (corsi) e sia attraverso strumenti innovativi (assistenza in remoto);*
- *convegni e conferenze relativi alle tematiche correlate al settore di interesse e al prodotto;*
- *la partecipazione a fiere di settore con degustazioni guidate dei formaggi innovativi.*

Si tratta di interventi che agevolano lo scambio culturale e informativo sulle tecniche produttive e che, in considerazione dell'evoluzione dei mercati verso target interessati al settore della nutraceutica, con l'ausilio di materie prime di origine vegetale. Anche questo tipo di innovazioni, che potenzialmente possono contribuire a cambiare gli assetti produttivi nel lungo termine potrebbero favorire un'elevata mobilità del mercato del lavoro locale e delle imprese coinvolte, permettendo di incrementare e mantenere i posti di lavoro creati, con una stima puntuale dei fabbisogni di personale riferita a meccanismi di trasferimento delle innovazioni.

Gli elementi di criticità riscontrati nella sezione relativa al coordinamento partenariale sono evidenti anche nelle dinamiche relative alla trasferibilità dei risultati. I partenariati sottoposti a indagine (interviste a capofila e partner) ritengono, in linea di massima, necessaria la copertura finanziaria di ulteriori costi per "industrializzare" le innovazioni prodotte, fermo restando la loro facile diffusione presso il sistema produttivo locale, attraverso opportune attività di tipo divulgativo. Ciò mette in luce la debolezza del sistema produttivo e soprattutto la reale percezione dell'utilità delle sperimentazioni da parte dei soggetti coinvolti. I progetti nascono all'interno di un sistema etero diretto (dai bandi del PSR, dalle priorità comunitarie, dal patrimonio di competenze e conoscenze dei centri di ricerca coinvolti), coerentemente con le strategie e le priorità territoriali e settoriali.

Di questo vincolo risente, di conseguenza, il meccanismo di individuazione dei fabbisogni e la realizzazione delle sperimentazioni che appaiono molto funzionali al sistema degli organismi di ricerca e un po' meno a quello delle imprese. Manca, in effetti il livello di consapevolezza imprenditoriale. I capofila, spesso, parlano in nome e per conto delle imprese. E altrettanto spesso non sono imprese. Come già ribadito in precedenza occorre favorire un meccanismo di selezione e animazione che privilegi le attività e le strategie di impresa. Gli elementi di sintesi delle dinamiche di trasferimento sono confrontabili nel seguente grafico radar.

Fig. 2 - "I risultati delle sperimentazioni sono trasferibili?"



Fonte: indagine diretta

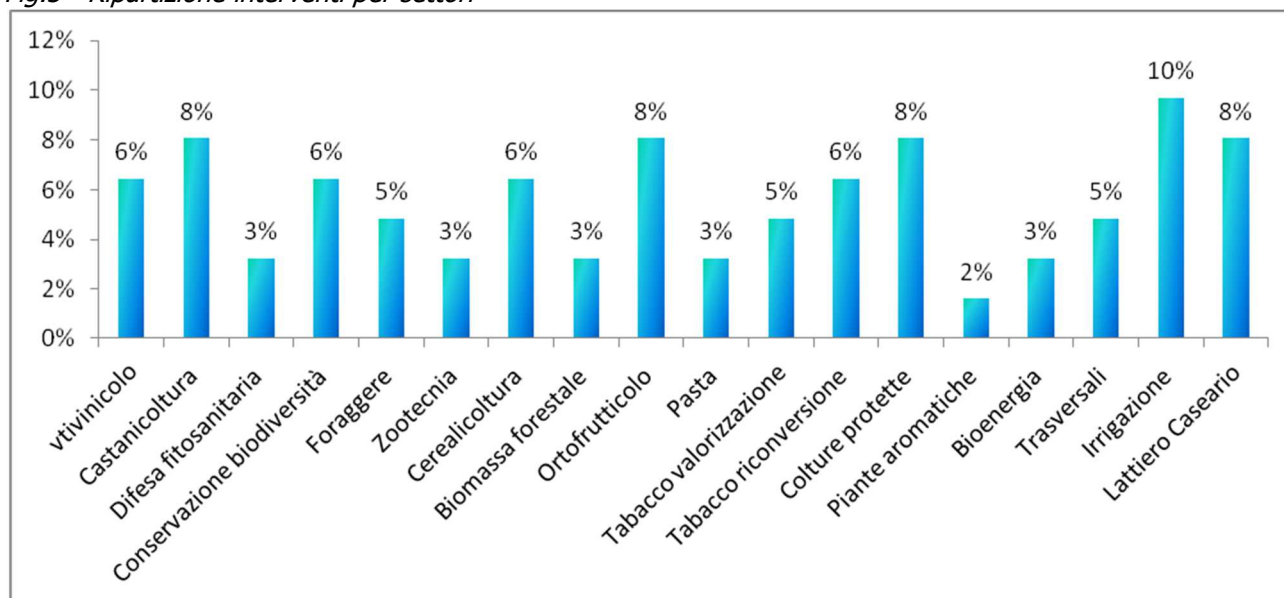
In primis si evidenzia una certa immediata trasferibilità alle imprese del territorio (il 31% delle risposte verte in tale direzione). Anche se, d'altro canto, si evidenziano alcuni aspetti a carattere negativo. Sulla base delle risposte fornite si evidenzia, anche in questa parte dell'intervista, il livello di costi per la prosecuzione delle attività e l'esigenza di ulteriori investimenti pubblici (22% delle risposte). Inoltre è evidente come sia critica la capacità della Misura, per come è stata definita e attuata, di incidere sia sul modo di fare impresa, a livello di sistema nazionale e internazionale, sia sulla sperimentazione di nuovi prodotti che possano cambiare "gli asset di mercato" e migliorare i livelli di competitività aziendale.

***Criterio 2:** Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione*

La realizzazione di 65 iniziative progettuali esprime un'efficacia del 108% rispetto all'indicatore di prodotto di riferimento (60 interventi). Il valore obiettivo per l'intero periodo di programmazione è rappresentato dall'indicatore "Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche" pari a 350. In realtà, sono 320 le imprese che realizzano sperimentazioni finalizzate sia allo sviluppo di prodotti nuovi, sia all'introduzione di tecnologie di processo, con un livello di efficacia rispetto al target del 90%.

In termini settoriali, i livelli di spesa relativi ai progetti seguono la ripartizione della numerosità dei progetti. Il 10% degli interventi riguarda sperimentazioni nell'ambito irriguo, coerentemente con la priorità HC. Seguono il lattiero caseario, la castanicoltura, l'ortofrutta e le colture protette con l'8% delle iniziative.

Fig.3 - Ripartizione interventi per settori



Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio

Le indagini dirette condotte sui beneficiari rendono evidente come il 53,4% degli intervistati ritenga che, in prevalenza, i progetti abbiano contribuito a innovare i processi produttivi. Si tratta di livelli di innovazione di "tipo incrementale, che consentono l'introduzione di prassi produttive, organizzative, tecniche per migliorare la qualità produttiva". Si tratta di interventi finalizzati a ridurre sia i costi di produzione, attraverso una riduzione degli scarti, sia quelli di transazione legati alla verifica degli input, del processo e del prodotto. Gli interventi, quindi, hanno agevolato la realizzazione di innovazioni di processo e prodotto.

In realtà da un'analisi puntuale dei progetti e dalle interviste condotte su un campione di beneficiari emergerebbe una prevalenza di innovazione di processi produttivi, anche in una logica di innovazione produttiva ma ad uno stadio iniziale, coerente con i vincoli di pre-competitività. L'introduzione di nuove tecniche ha interessato il 72% dei partenariati con effetti soprattutto sulla meccanizzazione delle operazioni colturali (58%).

Ad un maggiore livello di dettaglio, difatti (si tratta di un questionario a risposta multipla) la prevalenza delle attività realizzate riguarda "i processi produttivi esistenti", nel 43% dei casi e nel 51% "l'introduzione di

nuovi processi produttivi". Anche l'innovazione di prodotto viene realizzata in concomitanza di quella di processo nel 30% dei casi, così come l'innovazione incrementale di "prodotto", sui prodotti già esistenti.

L'introduzione di prodotto tout court ha riguardato il 2% delle iniziative. Tale tipologia d'innovazioni provengono da sperimentazioni con obiettivi dichiaratamente commerciali, espressi in fase di progettazione. E' il caso, ad esempio, del progetto "Fi.Li.Cos - Filiera del limone della Costa di Amalfi per le antiche tradizioni di cosmesi". Dagli scarti del limone IGP Costa d'Amalfi, grazie alla sperimentazione attraverso la Misura 124 è stata sviluppata una linea cosmetica per la cura del corpo. Di fatto sono stati creati una crema giorno, uno shampoo, un sapone, un deodorante per ambienti ed un bagnoschiuma. Al progetto hanno partecipato il Consorzio di Tutela Limone Costa d'Amalfi I.G.P., 4 imprese agricole del territorio costiero, produttrici tradizionali di limoni, l'azienda Costiera Agrumi s.r.l., Sal De Riso, il Dipartimento di Farmacia dell'Università degli Studi di Salerno, la Dermofarma Italia e la Confederazione Italiana Agricoltori Salerno tramite la società "Agricoltura è vita". Lo sviluppo di nuovi prodotti richiede, però, ulteriori investimenti successivi alla fase di sperimentazione, in modo da ottenere un primo livello di industrializzazione del prodotto, unitamente all'avvio di un sistema di produzione integrato, una serie di soluzioni distributive e lo sviluppo di una opportuna azione di marketing e lancio di prodotti. Ad oggi negli intenti dei promotori c'è l'obiettivo di pervenire ad uno sviluppo commerciale di quanto sperimentato.

L'implementazione successiva, però, come più volte evidenziato, richiede ulteriori sforzi in termini di investimento che solo il minima parte sono stati portati avanti dai beneficiari in seguito agli interventi.

In generale il 39% dei progetti coinvolge nella sua attuazione l'intera filiera produttiva, con sperimentazioni sia a monte, presso le aziende agricole coinvolte, sia a valle, presso le imprese di commercializzazione.

Gli interventi sono più intensi nei segmenti a monte delle filiere, puntando prevalentemente sulla qualità delle produzioni, sui processi di allevamento, sulle coltivazioni.

Le sperimentazioni condotte e il Consorzio Innonatura nell'ambito del progetto sul caglio vegetale dei formaggi, hanno favorito la cooperazione tra aziende agricole, trasformatori e mondo della ricerca, in un quadro di organicità di interventi all'interno dell'intera filiera, nell'ottica di perseguire obiettivi comuni e creare nuove opportunità di sviluppo della filiera lattiero-casearia.

I processi di produzione dei formaggi innovativi del progetto Novorod sono stati trasferiti a 59 operatori del settore. La promozione e valorizzazione dei nuovi prodotti avviene attraverso l'organizzazione di attività di training in tutto il territorio campano. L'attività concerne le tecniche collaudate dal progetto e le innovazioni prodotte, a livello locale e regionale ed è sviluppata mediante strumenti tradizionali (corsi) e innovativi (assistenza in remoto).

Si evidenzia, da più parti, l'esigenza di continuare a coinvolgere i produttori manifatturieri di tecnologie e macchinari anche per le attività di sperimentazione e investimento della Misura 16 nella programmazione 2014-2020.

L'introduzione dei formaggi con caglio vegetale di cui al progetto "novorod" ha determinato un incremento del reddito e la produzione di siero-formaggi l'abbattimento dei costi di smaltimento del siero di scarto. Tali risultati contribuiscono ad assicurare adeguata sostenibilità economica al nuovo prodotto.

Il lancio di un prodotto innovativo nel settore lattiero-caseario non può prescindere da una ricerca di mercato tesa ad individuare le preferenze dei potenziali consumatori. Il partenariato del progetto ha realizzato specifici test, per la messa a punto del prodotto, con l'intento di verificare la percezione delle caratteristiche del "carciocacio".

Un ultimo aspetto rilevante riguarda la percezione dei tempi di trasferimento delle innovazioni sperimentate. Nel corso delle interviste condotte si è cercato di analizzare la tempistica di utilizzo dei risultati di sperimentazione. Più del 60% degli intervistati individua il medio - lungo termine come fronte temporale per il completamento delle attività di trasferimento delle innovazioni. La difficoltà di reperimento di risorse finanziarie aggiuntive per le sperimentazioni da parte delle imprese necessita, secondo i beneficiari, di priorità nell'ambito degli investimenti nel PSR 2014-2020 per poter dare continuità a ciò che è stato sviluppato con la Misura 124.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
3. La Misura ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco	Iniziative sostenute relative al comparto tabacchicolo tese a testare alternative alla coltivazione in un'ottica di riconversione sul totale delle iniziative finanziate (%)	11%
4. La Misura contribuisce alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore lattiero-caseario	Iniziative sostenute relative al settore Lattiero Caseario, nell'ambito degli interventi HealthCheck. (%)	10%
5. La Misura ha contribuito alla realizzazione di operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche	Iniziative sostenute nell'ambito degli interventi HealthCheck relativi al miglioramento delle risorse idriche. (%)	10%
6. La Misura ha contribuito al miglioramento del capitale relazionale nell'ambito dei sistemi produttivi regionali	Iniziative di cooperazione per l'innovazione sostenute dalla Misura 124	65

Il tabacco complessivamente raggiunge l'11% degli interventi a valere sulla Misura con 4 iniziative sulla valorizzazione e 3 di riconversione. I Progetti riguardanti la sperimentazione di riconversioni colturali hanno riguardato la produzione di orzo e di luppolo per la manifattura artigianale di birre, nelle aree tabacchi cole del Beneventano. Nella stessa area territoriale e in quella casertana, in alternativa al tabacco è stata sperimentata, sempre attraverso la Misura 124, l'introduzione della coltivazione della Stevia per l'estrazione dalle foglie di un dolcificante sostitutivo del saccarosio. Inoltre, sempre nell'ambito delle riconversioni, con il progetto RIPOT, è stata sperimentata l'introduzione di piante officinali in alcune aziende tabacchicole campane e con il progetto CINAQUALITY, sono state sviluppate attività di ricerca pre-competitiva relative alla cinaricoltura di qualità.

Oltre alla riconversione, le sperimentazioni di natura collaborativa hanno riguardato le potenzialità di miglioramento qualitativo della filiera produttiva del tabacco regionale. Sono stati realizzati, in tale ambito d'intervento i progetti FIRERIBE, FITASBE e TABIT. Il primo ha riguardato la realizzazione di protocolli di concimazione e di difesa fitosanitaria per migliorare la qualità del prodotto trinciato per la manifattura dei sigari toscana, e per la reintroduzione di tabacchi autoctoni dell'area Beneventana. Il secondo ha riguardato il miglioramento varietale dei tabacchi scuri, per la produzione di prototipi di sigari e affini, sempre del Beneventano. Infine il progetto TABIT ha avuto come obiettivo quello di trovare soluzioni tecniche e agronomiche per introdurre la meccanizzazione nella fase di raccolta del Burley, abbassando i costi di produzione della filiera.

La Misura 124 ha sostenuto iniziative che contribuiscono all'innovazione del comparto Lattiero Caseario, con una numerosità pari al 10% dell'intero parco progetti. La realizzazione di tali interventi in seno alla Misura 124 ha proposto interessanti innovazioni di prodotto e/o di processo, sia per il latte alimentare sia per i prodotti trasformati. Nell'ambito delle innovazioni di processo è stato realizzato un progetto riguardante le innovazioni concernenti l'introduzione di sistemi di tracciabilità automatizzati, per raccogliere dati sul latte e sui livelli di qualità, nonché un intervento sull'introduzione di nuove tecniche per coagulanti, in particolare per i formaggi a pasta filata. Sempre nell'ambito dell'innovazione di processo è stato realizzato un intervento sperimentale relativo al miglioramento complessivo della competitività della filiera latte bovino del territorio irpino, nonché un'iniziativa riguardante l'introduzione di un disciplinare di produzione, con la definizione e ordinamento dei vari passaggi della filiera, per la produzione di un latte di qualità superiore, percepibile e certificabile, attraverso attente prassi produttive e di arricchimento del prodotto. Infine, nell'ambito dell'introduzione di nuove tecniche, attraverso il progetto OPTIMILK, è stato realizzato un intervento per la gestione dei reflui dei prodotti nel settore lattiero caseario, con l'intento di formare i produttori primari a pratiche di autocontrollo tramite l'adozione di conta cellule somatiche, lo sviluppo di una tecnologia impiantistica in grado di ridurre i costi di smaltimento e l'impatto ambientale, l'utilizzo dei sottoprodotti.

La Misura ha, altresì, contribuito all'innovazione di prodotto, attraverso un'attività di sperimentazione concernente la creazione di una crema di formaggio fresco spalmabile ottenuta con latte proveniente da allevamenti del territorio campano, con l'introduzione di metaboliti secondari provenienti da piante aromatico-medicinali che esaltano la biodiversità e la ricerca e possono contribuire al valore aggiunto del prodotto anche dal punto di vista socio-economico, riconducendo lo stesso a un territorio ben delimitato. Oltre a tale progetto, nell'ambito dell'innovazione di prodotto è stato realizzato il progetto NOVOROD con l'intento di produrre un formaggio a caglio vegetale ottenuto dal carciofo bianco di Pertosa.

La Regione Campania ha attivato HC, nell'ambito della Misura 124, anche per "Operazioni innovative per migliorare la gestione delle risorse idriche". Sono stati realizzati interventi di sperimentazione pre-competitiva

per il trasferimento di tecnologie e pratiche nel quadro della gestione idrica (circa il 10% degli interventi sul totale). Sono stati realizzati interventi di assistenza irrigua, utilizzando dati satellitari in grado di caratterizzare lo stato di sviluppo delle colture. Ma anche interventi caratterizzati da sistemi di previsioni meteorologiche a breve termine, irrigazione di precisione e controllo degli impianti irrigui con l'introduzione di sensori wireless. Inoltre sono stati realizzati interventi di sperimentazione relativi all'introduzione di sensori di umidità in fibra ottica nonché sistemi per la riduzione e il risparmio dei consumi idrici, attraverso l'utilizzo sotto serra di film pacciamanti foto-selettivi in combinazione con microrganismi benefici o mediante il riutilizzo di acque proveniente da impianti di trattamento dei reflui zootecnici in grado di coniugare anche la produzione di biogas.

Un ultimo aspetto di natura positiva che la realizzazione della Misura 124 ha contribuito a sviluppare concerne il quadro di stabilità nelle relazioni tra soggetti e l'attivazione di dinamiche collaborative quale dinamica di crescita del capitale relazionale regionale. Nel corso dell'indagine realizzata i beneficiari mettono in evidenza l'opportunità data dallo strumento di "ridurre gli oneri operativi dei soggetti della filiera facilitando l'accesso al mercato, creando massa critica e scambiando relazioni tra soggetti di natura diversa". Ciò va nella direzione del sostegno alla realizzazione di iniziative che fanno leva sulla concentrazione di risorse e sulla condivisione di percorsi innovativi, al fine di creare economie. I partenariati attivati, in particolare, sono stati messi nelle condizioni di esplicare le funzioni fondamentali in questo tipo di interventi:

- intervenire congiuntamente per il miglioramento della qualità dei progetti. La presenza di soggetti di natura diversa contribuisce al miglioramento della qualità dei progetti;
- migliorare i livelli di partecipazione e sostegno alla realizzazione e diffusione degli effetti;
- rafforzare la democraticità del processo decisionale;
- rafforzare le capacità di governance mediante il controllo e la promozione di processi innovativi da parte del capofila;
- strutturare un'efficace organizzazione interna per un dialogo sistematico e costruttivo con la Regione;
- garantire qualità dei flussi da e verso la Regione e da e verso il partenariato.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 124 ha raggiunto i propri obiettivi programmatici in termini di efficacia, in particolare per la capacità di spesa e per il numero di progetti finanziati.

La destinazione di specifiche risorse su temi coerenti con le sfide dell'Health Check nonché la realizzazione di specifici bandi su differenti tematiche, nonché l'individuazione e applicazione di criteri di priorità ha permesso di selezionare gli interventi secondo una logica di prevalenza settoriale, coerentemente con gli assetti del sistema produttivo regionale e le priorità che il PSR si era dato nell'ambito della riprogrammazione Health Check.

La dimensione pre-competitiva della Misura e l'assenza di un meccanismo che vincolasse le proiezioni finanziarie e i risultati previsti dei progetti a degli impegni nel corso del tempo, non ha favorito l'introduzione di innovazioni a impatto immediato sulle dinamiche di competitività.

L'incremento del valore aggiunto non coincide con la mera addizionalità contabile. La Misura 124 ha contribuito a generare le pre-condizioni collaborative e di competitività in base a cui i beneficiari anche dal punto di vista occupazionale gli interventi finanziati superano gli obiettivi che erano stati prefissati in un periodo in cui si rileva per le aziende non beneficiarie la contrazione della manodopera impegnata.

In conclusione, il vantaggio di competitività degli interventi di sperimentazione pre-competitiva, salvo ingenti investimenti da parte delle imprese nell'immediato – o progetti con ricaduta nel breve che non richiedano sforzi per "l'industrializzazione" delle innovazioni, arriva nel lungo termine, con la prossimità culturale, con la capacità di interazione tra soggetti, condivisione di valori, creazione di economie, condivisione di know-how. Una sorta di "semina" culturale, più che economica. Una semina di valori e conoscenze finalizzata ad evidenziare possibilità di cambiamento e opportunità, più che un contributo diretto alla generazione di valore. Da un lato questo è un limite esplicito della ricerca pre-competitiva di cui tener conto nella strutturazione degli strumenti di intervento nella programmazione 2014-2020.

L'innovazione richiede investimenti continui. La fase sperimentale rischia di rimanere ferma alle rendicontazioni dei progetti se non si dà la possibilità economica, di relazioni e di sistema, ad accompagnare le innovazioni oltre la sperimentazione. Nella programmazione 2014-2020 occorrerà dare continuità a quanto fatto sulla Misura 124, introducendo ad esempio criteri di selezione premianti per i progetti in continuità con le sperimentazioni, purché evidenzino lo step evolutivo.

In futuro, anche nelle logiche attuative della Misura 16 del PSR 2014-2020 sarà necessario inserire nelle procedure delle condizioni che dimostrino il coinvolgimento effettivo di tutti i soggetti, onde evitare che un patrimonio di risorse finanziarie e di conoscenza sia disperso senza puntare alla qualità della coesione partenariale e dei risultati scientifici. L'obiettivo della cooperazione sono le dinamiche di scambio, di arricchimento esperienziale, di consolidamento competitivo da parte delle imprese con il supporto dei sistemi di produzione della conoscenza, e non viceversa. Occorre riportare le imprese al centro dell'intervento.

Sarebbe opportuno favorire, quindi, meccanismi di raccordo tra aziende e sistemi di ricerca che parta dai fabbisogni espressi delle imprese e che sia meno di adattamento sperimentale dei risultati della ricerca. Occorre immaginare iniziative che possano, una volta verificata la fattibilità, attingere a risorse per gli investimenti. La Misura 16 nel 2014-2020 racchiude questi orientamenti. Gli insegnamenti della Misura 124 dovrebbero essere recepiti a livello di governance del nuovo PSR.

Il rilancio della competitività passa, necessariamente, attraverso una ripresa degli investimenti che, nonostante il particolare periodo di crisi economica, si configurano come la chiave di volta per eliminare i fattori limitanti (sottodimensionamento, mancanza di capacità manageriale, ecc.). In questa logica occorre ampliare il dibattito e la partecipazione sul fabbisogno di innovazione e vanno rafforzati i legami di tipo cooperativo tra i soggetti coinvolti (imprese, ricercatori, consulenti, amministrazioni), includendo un'azione informativa che metta in circolo l'innovazione prodotta e faciliti una "contaminazione" positiva del contesto imprenditoriale.

MISURA 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Descrizione generale	La Misura 125 è finalizzata a favorire la competitività delle aziende agro-forestali e a migliorare le condizioni socio-economiche delle aree interne dei territori rurali attraverso interventi che tendono a ridurre gli impatti ambientali. In particolare gli interventi previsti sono tesi ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica a livello comprensoriale, ad agevolare la movimentazione di merci agricole attraverso il potenziamento della rete di trasporto, a migliorare l'approvvigionamento energetico delle aziende agricole e/o forestali negli aspetti riguardanti la continuità e la disponibilità energetica, esclusivamente nel segmento compreso tra la produzione della materia prima e il suo conferimento agli impianti produttivi.		
Modalità attuative	La Misura si articola in tre sottomisure: 1) <i>gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo</i> attivata con 2 Bandi nel 2012 e nel 2013; 2) <i>acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale</i> attivata con il Bando del 2009 (DDR 40/2009) in cui si sono attuate le quattro tipologie di intervento programmate; 3) <i>approvvigionamento energetico</i> - Bando di attuazione nel 2011 (DRD n. 34 del 5 agosto 2011) con scadenza prorogata al 31 gennaio 2012.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 169.696.503 112% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. progetti finanziati: 472		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero infrastrutture finanziate	472	244	193%
di cui realizzate	230		94%
- Sottomisura 1	13	9	144%
di cui realizzate	7		77%
- Sottomisura 2	441	207	213%
di cui realizzate	222		107%
- Sottomisura 3	18	18	100%
di cui realizzate	1		6%
Volume totale degli investimenti (€)	169.696.503	150.865.380	112%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende servite (*000 €)	3.270	7.297	45%

I. La logica di intervento

La Misura 125 è stata attivata per favorire la competitività delle aziende agroforestali, migliorare le condizioni socio-economiche del contesto territoriale, nonché ridurre gli impatti ambientali. In particolare gli interventi previsti erano tesi ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica a livello comprensoriale, ad agevolare la movimentazione di merci agricole attraverso il potenziamento della rete di trasporto, a migliorare l'approvvigionamento energetico delle aziende agricole e/o forestali negli aspetti riguardanti la continuità e la disponibilità energetica, esclusivamente nel segmento compreso tra la produzione della materia prima ed il suo conferimento agli impianti produttivi.

In coerenza con tale strategia la Misura si articolava in 3 Sottomisure, di seguito illustrate:

- 1) *Gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo*: in linea con gli obiettivi ambientali della Direttiva acque, la Sottomisura 1 ha concorso all'obiettivo di razionalizzare la gestione della risorsa a livello comprensoriale (e non di singola azienda) riducendo gli sprechi idrici e i processi di degrado della risorsa. È stata applicata nelle aree ricadenti nei Comprensori di bonifica integrale, così come definiti dalla LR 4/03, e nelle aree di competenza dei Consorzi irrigui già servite da impianti di irrigazione collettivi. La sottomisura è intervenuta non solo per ammodernare gli impianti esistenti e favorire un servizio migliore (acqua in pressione all'utenza), ma anche per promuovere nuove infrastrutture, in particolare in quei territori nei quali l'ordinamento produttivo è già irriguo, ma le singole aziende attingono direttamente dalle falde con conseguenze negative sullo stato delle acque sotterranee (abbassamento della falda, fenomeni di salinità, inquinamento, ecc.) o da corsi d'acqua con ricadute negative sullo stato delle acque superficiali (mancato rispetto del minimo deflusso vitale, inquinamento,

ecc.). Tali emergenze ambientali incidono inoltre negativamente sulle attività agricole, provocando maggiori costi e quindi una minore efficienza degli impianti.

- 2) *Acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale*: la Sottomisura 2 era finalizzata al miglioramento e potenziamento delle opere infrastrutturali a servizio di aziende agricole e forestali. Gli interventi riguardavano infrastrutture pubbliche o private, di pubblica utilità, e ricadenti esclusivamente nell'ambito della corrispondente zonizzazione agricola prevista dalla strumentazione urbanistica disciplinante l'uso del territorio comunale. Era compreso anche il ricorso a sistemi innovativi per la mobilità sostenibile quali, ad esempio, la realizzazione di monorotaie a servizio di una pluralità di aziende agricole da introdurre in ambiti territoriali dove le forti pendenze rappresentano un fattore decisamente limitativo, se non addirittura ostativo, alla movimentazione di prodotti agricolo/forestali. Infine erano previsti interventi infrastrutturali di completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole prive di acqua potabile, elemento indispensabile per l'attività di allevamento e per i fabbisogni degli operatori agricoli. I potenziali beneficiari erano i Comuni e le Comunità montane per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più Comuni, nonché gli Enti Parco esclusivamente per le iniziative in ambito PIRAP.
- 3) *Approvvigionamento energetico*: la Sottomisura 3 intendeva potenziare la rete di distribuzione ed elettrificazione a servizio delle aziende agricole e forestali, promuovendo sia il rifacimento di porzioni di impianti esistenti, sia le nuove costruzioni nel rispetto della sostenibilità ambientale. Gli effetti attesi sono stati il pieno dispacciamento dell'energia, il miglioramento della sicurezza, qualità e continuità di esercizio e la risoluzione delle congestioni nelle migliori condizioni di sostenibilità ambientale. Obiettivo primario era, inoltre, il miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità delle reti potenziandone l'infrastruttura immateriale del controllo, della regolazione e della gestione attraverso il ricorso all'ICT e alle nuove tecnologie. A tal fine erano favorite le soluzioni di reti "intelligenti" (*smart grid*), in grado di configurare un'area limitata di territorio come isola energeticamente autosufficiente con produzione e consumo in filiera corta. La Sottomisura era attuabile nelle macroaree A2, A3, B, C, D1 e D2, con beneficiari diretti i Comuni, gli Enti parco per le iniziative in ambito PIRAP, le Comunità montane e le Province per gli interventi territorialmente ricadenti in due o più comuni.

Il PSR prevedeva inizialmente una spesa pubblica totale per la Misura 125 di 258.434.925 euro, progressivamente ridottasi del corso del processo di attuazione, fino ad arrivare a 150.865.380 euro nell'ultima versione del Programma (2015). La Misura aveva una rilevanza notevole nell'ambito dell'Asse 1 in termini di spesa pubblica erogata, circa 170 milioni di euro che rappresentano circa un quarto della spesa totale per l'Asse 1.

II. Il processo di attuazione

Le tre Sottomisure in cui si articolava la Misura 125 sono state attuate con strumenti e procedure tra loro distinti, come di seguito illustrato.

Sottomisura 1: gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo

La Sottomisura 1 è stata attivata con 2 Bandi, il primo nel 2012 e il secondo nel 2013. Le operazioni consorziali finanziabili hanno riguardato la realizzazione, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle reti di adduzione e di distribuzione irrigua, di vasche di accumulo, l'utilizzazione di acque superficiali e sotterranee, meteoriche, depurate, compresa l'installazione di sistemi di telecontrollo, il monitoraggio e la misurazione delle portate, nonché, al fine di ridurre i costi di esercizio delle reti irrigue, gli impianti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER) connessi agli impianti irrigui consorziali oggetto di richiesta di finanziamento.

Complessivamente sono stati ammessi a finanziamento 13 interventi per una spesa pubblica di 74.774.563 euro ridottasi, a seguito dell'espletamento delle procedure di gara e di affidamento lavori, a 68.781.406 euro. Tali interventi sono stati rivolti a specifiche finalità operative: ristrutturazione di reti irrigue di consorzi di bonifica o di interconnessione tra reti; conversione dallo scorrimento superficiale delle acque a impianti in tubazioni; creazione di reti di adduzione e di distribuzione; l'ampliamento dei bacini di accumulo esistenti o opere di presa; impianti di sollevamento, trattamento, riutilizzo di acque reflue, telecontrollo.

La maggior parte (75%) degli investimenti ha interessato nelle province di Caserta e Salerno e in particolare nelle piane del fiume Volturno (CE) e del fiume Sele (SA), caratterizzate da sistemi di produzione agricoli

specializzati, grazie alle condizioni orografiche favorevoli e all'elevata disponibilità idrica. L'alta densità di aziende agricole presente ha richiesto, infatti, l'ammodernamento della rete collettiva in grado di distribuire l'acqua alla giusta pressione e su specifica richiesta e di sostenere l'adozione di impianti irrigui a carattere tecnologicamente all'avanguardia.

Al termine delle procedure di attuazione sono stati completati 7 progetti attuati da 4 Consorzi di Bonifica. I ritardi nella conclusione degli altri interventi finanziati sono imputabili ai lunghi tempi tecnici di realizzazione, ai contenziosi giuridico - amministrativi insorti e all'andamento pluviometrico sfavorevole (eventi alluvionali).

Sottomisura 1: Operazioni concluse entro il 31 dicembre 2015 e relativa spesa pubblica, per provincia e tipo di intervento

Beneficiario	Titolo Progetto	Prov.	Spesa Ammessa (€) ³⁷	Contributo pubblico (€)	SAU irrigata oggetto dell'intervento (ha)	n. aziende
Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele	Ristrutturazione della rete irrigua del Tusciano - Conversione da canalette a tubata	SA	9.617.630	9.617.630	211	191
Consorzio di bonifica Ufita	Ristrutturazione, ammodernamento, completamento opere accumulo risorse idriche già disponibili in FV UFITA	AV	2.507.062	2.507.062	182	211
Consorzio di bonifica integrale Vallo di Diano	Lavori di irrigazione del Vallo di Diano Comprensorio D, Stralcio I in agro di Buonabitacolo e comizi minori	SA	7.501.509	7.501.509	1731	607
Consorzio Bonifica Paestum Sinistra Sele	Ristrutturazione e ammodernamento rete irrigua comune di Altavilla Silentina loc. Cerrelli Campolongo Olivella 5°stralcio	SA	4.248.715	4.248.715	265	149
Consorzio bonifica Paestum sinistra Sele	Ristrutturazione e ammodernamento rete irrigua comune di Altavilla sil. loc. Cerrelli Campolongo Olivella 4°stralcio	SA	5.216.211	5.216.211	340	447
Consorzio di bonifica integrale Vallo di Diano	Irrigazione dei territori vallivi del Vallo di Diano - IX lotto funzionale Teggiano, Sassano e Padul	SA	2.832.276	2.832.276	135	874
Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele	Progetto di ristrutturazione della rete irrigua del Tusciano -interconnessione bacino del Sele	SA	10.994.564	10.994.564	1633	415

Sottomisura 2: acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale

Il primo Bando del 2009 (DDR 40/2009) ha avviato l'attuazione di tutte le quattro tipologie di intervento programmate:

- sistemazione, adeguamento e ripristino di strade già esistenti, di collegamento tra aziende agricole e forestali;
- realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agroforestali per le quali si rende necessario verificare la sostenibilità ambientale sia rispetto ad aree di elevato valore naturalistico che rispetto alla suscettibilità a problemi di dissesto idrogeologico;
- realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità quali ad esempio monorotaie interaziendali, sia in ambito agricolo che forestale, proposti ad integrazione e/o in sostituzione di viabilità "tradizionale" in caso di forte pendenza del terreno per facilitare la movimentazione delle merci;
- completamento, realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole.

In generale durante l'iter attuativo le operazioni della Sottomisura hanno subito numerosi ritardi soprattutto derivanti dalle difficoltà finanziarie delle Amministrazioni comunali beneficiarie nei rapporti con le imprese incaricate dei lavori; tra le principali cause vi sono le problematiche legate al pagamento dell'IVA. Nel 2015, grazie ai provvedimenti di accelerazione della spesa adottati dalla Regione che ha riaperto i termini di

³⁷ IVA esclusa.

presentazione delle domande di aiuto riservate esclusivamente alla tipologia A (DRD 24/15), sono stati parzialmente recuperati i ritardi iniziali.

Complessivamente risultano finanziati 441 progetti (a fronte degli oltre 800 presentati) per un volume totale di investimenti di 123.539.253 euro distribuiti principalmente nelle province di Benevento, Salerno e Avellino e solo in parte (circa il 13%) in quella di Caserta. Prevalgono per numerosità (85%) e per dimensione finanziaria (87%) le operazioni di sistemazione di strade rurali già esistenti, come illustrato nella tabella sottostante. Il maggior numero di iniziative è stato presentato nella macroarea C "Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta" (42% delle operazioni), seguita dalla D1 "Aree a forte valenza paesaggistica - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato" (26%).

Sottomisura 2 - Operazioni finanziate entro il 31 dicembre 2015 e relativa spesa pubblica, per provincia e tipo di intervento

Prov.	Tip. A Sistemazione strade		Tip. B Strade ex novo		Tip. C Sistemi innovativi		Tip. D Acquedotti		TOTALE		
	N.	Spesa	N.	spesa	N.	spesa	N.	spesa	N.	spesa	%
AV	107	33.570.921	1	375.849	2	799.938	13	2.996.915	123	37.743.622	28%
BN	95	27.030.256	3	1.295.032	0		16	3.346.254	114	31.671.542	26%
CE	52	12.959.945	0	0	0	0	5	923.185	57	13.883.130	13%
NA	1	163.491	0	0	0		0		1	163.491	0%
SA	121	33.690.968	0	0	9	2.916.050	16	3.470.451	146	40.077.468	33%
totale	376	107.415.580	4	1.670.881	11	3.715.987	50	10.736.805	441	123.539.253	100,0
%	85%		1%		3%		13%				

Fonte: RAE 2015

Sottomisura 2 - Operazioni concluse entro il 31 dicembre 2015 e relativa spesa pubblica, per provincia e tipo di intervento

Prov.	Tip. A Sistemazione strade		Tip. B Strade ex novo		Tip. C Sistemi innovativi		Tip. D Acquedotti		TOTALE			
	N.	Spesa	N.	spesa	N.	spesa	N.	spesa	Operazioni		Spesa pubblica	
AV	46	12.729.675	1	375.849	2	799.938	9	1.950.218	58	26 %	15.855.680	27 %
BN	57	16.194.376	3	1.273.206	0		16	3.291.989	76	34 %	20.759.571	35 %
CE	17	4.147.566	0	0	0	0	5	868.762	22	10 %	5.016.328	8,5%
NA	1	163.491	0	0	0		0		1	0,5%	163.491	0,3%
SA	50	13.771.908	0	0	3	795.790	12	2.604.959	65	29 %	17.172.657	29 %
totale	171	47.007.016	4	1.649.055	5	1.595.728	42	8.715.927	222	100%	58.967.727	100%
%	77%	80%	2%	3%	2%	3%	19%	15%	100%		100%	

Fonte: RAE 2015

Sottomisura 2 - Indici (%) operazioni concluse/finanziate entro dicembre 2015 e spesa pubblica concessa/erogata per provincia e tipo di intervento

Prov.	Tip. A Sistemazione strade		Tip. B Strade ex novo		Tip. C Sistemi innovativi		Tip. D Acquedotti		TOTALE	
	N.	Spesa	N.	spesa	N.	spesa	N.	spesa	N.	spesa
AV	43%	38%	100%	100%	100%	100%	69%	65%	47%	42%
BN	60%	60%	100%	98%			100%	98%	67%	66%
CE	33%	32%					100%	94%	39%	36%
NA	100%	100%							100%	100%
SA	41%	41%			33%	27%	75%	75%	45%	43%
totale	45%	44%	100%	99%	45%	43%	84%	81%	50%	48%

Fonte: RAE 2015

Le operazioni concluse totali sono complessivamente il 50% delle finanziate; indici di completamento maggiori si raggiungono nel caso degli acquedotti (84%), mentre nella tipologia di intervento più numerosa (sistemazione delle strade già esistenti) si raggiunge il 45%. La spesa pubblica totale erogata per le opere concluse è stata di circa 59 milioni di euro; aggiungendo ad essa le erogazioni per anticipi o stati di avanzamento lavori relativi ad opere ancora non concluse a tale data si raggiunge un importo complessivo di 85.925.898 euro, il 69,6% della spesa pubblica prevista.

Sottomisura 3: Approvvigionamento energetico

Il bando di attuazione è stato emanato nel 2011 (DRD n. 34 del 5 agosto 2011) con scadenza successivamente prorogata al 31 gennaio 2012. Sono state presentate complessivamente 121 domande di cui solo 18 risultate ammissibili a seguito dell'istruttoria compiuta dai Settori decentrati Provinciali.

Sottomisura 3 - Istanze ammesse per provincia ed i relativi importi

Provincia	Domande ammesse (n.)	Aziende agricole servite (n.)	Investimenti (€)
AV	10	57	15.770.442
BN	2	27	3.210.502
CE	2	19	4.560.582
SA	4	35	5.797.948
Totale	18	138	29.339.476

Fonte: RAE 2015

La Sottomisura ha finanziato due tipologie di interventi:

a) realizzazione ex novo di nuovi elettrodotti rurali a servizio di aziende agricole, nelle zone che risultano ancora sprovviste di servizio elettrico, secondo modalità innovative che prevedono esclusivamente cavidotti interrati;

b) potenziamento e/o manutenzione straordinaria per il rinnovamento delle tecnologie e dei materiali degli elettrodotti rurali a servizio di aziende agricole già esistenti (attraverso la sostituzione, ad esempio, di tratti di rete esistenti, con nuovi cavidotti interrati che, salvaguardando tutti gli allacciamenti e le connessioni esistenti, consentono il miglioramento dell'efficienza energetica e dell'affidabilità della rete a servizio delle aziende agricole servite, anche ricorrendo a modalità innovative come le *smart grid*). Tali elettrodotti sono a servizio di aree agricole e/o forestali, cioè al servizio di almeno 4 imprese agricole e/o forestali in media per 10 km di elettrodotto e assicurano la possibilità di accesso alle infrastrutture finanziate per tutte le aziende agricole e forestali dell'area servita, senza pregiudizio per alcuna.

Al 31 dicembre 2015 l'anticipazione del contributo è stata riconosciuta per tutti i 18 progetti, ma solo uno di questi è stato portato a termine (ammesso alla liquidazione del saldo): la chiusura dei lavori nei termini previsti degli altri progetti è slittata, in quanto le gare effettuate per l'aggiudicazione dei lavori hanno comportato tempi più lunghi per la conclusione. Inoltre per uno dei progetti inizialmente finanziato è stata iniziata la procedura di revoca. L'importo complessivamente erogato è stato di 23.062.130 euro, relativo ad anticipi e SAL dei progetti e a un solo saldo.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
1. L'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture	<u>Infrastrutture realizzate</u>	
	<i>Sottomisura 1: gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo</i>	7
	<i>Sottomisura 2: acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale</i>	222
	<i>Sottomisura 3: Approvvigionamento energetico</i>	1
	Volume totale degli investimenti ('000 €)	169.697
	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale, di cui:	
	- adeguamento e ripristino di strade già esistenti	171
	- realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agro-forestali	4
2. L'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture	Numero di interventi sovvenzionati relativi al completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole	42
	Numero di aziende agricole servite dagli interventi sulle infrastrutture di approvvigionamento energetico	138
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi ('000 euro)	3.270

Criterio 1: L'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture

L'aiuto è servito a migliorare le dotazioni infrastrutturali di circa 14.800 e su una superficie regionale di oltre 20.600 ettari. Tutti gli interventi realizzati hanno assunto un valore di pubblica utilità dal momento che miravano non tanto al soddisfacimento delle esigenze della singola azienda agricola, ma al miglioramento delle condizioni di lavoro e di esercizio dei diversi soggetti operanti nel territorio di riferimento. Il volume totale degli investimenti ha raggiunto 169.696.503 euro, il 112% del target programmato.

Infrastrutture realizzate attraverso la Misura 125

Indicatori	Valori realizzato	Target	Efficacia (%)
Infrastrutture realizzate	230	244	94%
125.1 gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo	7	9	78%
125.2 acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale	222	207	107%
125.3 approvvigionamento energetico	1	18	6%
Volume totale degli investimenti (€)	169.696.503	150.865.380	112%

Nella Sottomisura 1 la superficie totale interessata dagli interventi ammessi a finanziamento è stata di 10.128 ettari e ha coinvolto 8.547 aziende. Il numero di operazioni concluse è stato di 7 interventi (efficacia del 78%) per un costo complessivo delle iniziative di 35.817.901 euro (costo finale delle opere dopo le rimodulazioni finanziarie). L'importo complessivamente erogato per la Sottomisura è stato di 60.708.487 euro, relativo ad anticipi o stati di avanzamento lavori. Le superfici coltivate servite dai Consorzi di bonifica sono relative principalmente a colture di alto pregio e strettamente dipendenti da una buona condizione di adacquamento, per le quali si stima un fabbisogno annuale idrico di oltre 35 milioni di metri cubi all'anno. Gli investimenti promossi hanno riguardato spesso l'allaccio a una rete idrica in pressione che ha consentito, oltre alla riduzione dei costi, anche di garantire l'approvvigionamento idrico grazie alla continuità delle portate durante l'arco dell'anno, migliorare i risultati produttivi, ridurre l'impiego di manodopera, utilizzare forme di irrigazione più efficienti come quella a goccia (in campo) o a pioggia (nelle serre). Inoltre una migliore gestione dell'acqua ha permesso di modificare gli ordinamenti culturali verso colture economicamente più redditizie.

La Sottomisura 2 ha raggiunto gli obiettivi previsti dal PSR contribuendo alla realizzazione di 222 interventi (efficacia del 107%) per il miglioramento della rete di acquedotti e di strade rurali a servizio delle aziende agricole e forestali. Gli acquedotti rurali sono stati la seconda tipologia più interessata dagli interventi della Sottomisura 2 e hanno permesso di allacciare alla rete idrica un grande numero di utenti; le operazioni realizzate sono state complessivamente 42.

Le operazioni sulla viabilità rurale sono state 175 e hanno consentito la sistemazione di circa 358 km di strade esistenti attraverso 171 interventi (calcolati in base ai dati rilevati su 76 progetti dagli ex STAPA provinciali) e la realizzazione ex novo di 14 km di strada attraverso 4 interventi (in base ai dati del Sistema Informativo Regionale). Rispondendo a un fabbisogno diffuso sul territorio rurale regionale, tali infrastrutture hanno migliorato lo stato della viabilità agricola. Le indagini effettuate hanno permesso di evidenziare i benefici di questi interventi a servizio della comunità agricola agendo anche da volano per ulteriori investimenti legati allo sviluppo del territorio e favorendo in alcuni casi forme di aggregazione tra soggetti diversi. Le aree in cui si è avuta una compartecipazione dei soggetti pubblici e privati alla pianificazione degli interventi sono state quelle dove gli interventi hanno mostrato i maggiori effetti positivi migliorando le condizioni di vivibilità dell'ambiente rurale e di esercizio delle attività agricole. Si stima che le aziende agricole interessate dalla Sottomisura siano circa 6.250 per una superficie agricola di circa 10.500 ettari.

Gli investimenti per questa tipologia sono state ingenti in quanto il costo di una strada e delle opere accessorie incluse nei progetti (illuminazione, muretti, guard-rail, cunette) sono mediamente piuttosto onerosi: 130.000 euro/km per i progetti considerati; un costo medio per ettaro di SAU interessata di 4.600 euro e di 7.800 euro per azienda fruitrice dell'intervento. Il ritorno economico di questi interventi è stato stimato in un periodo poco superiore ai 50 anni considerando l'investimento di pubblica utilità finalizzato, tra l'altro, allo sviluppo di attività accessorie che non sono direttamente e immediatamente quantificabili, quali la possibilità di introdurre attività agrituristiche o migliorare le condizioni di utilizzo agricolo dell'area passando a colture più redditizie.

La partecipazione alla Sottomisura 3 è stata in linea con gli obiettivi: sono state, infatti, finanziate 18 operazioni, promosse da altrettanti Comuni a servizio di 138 aziende agricole, per un investimento totale di circa 29 milioni di euro. La capacità di realizzazione degli investimenti finanziati è stata, però, molto bassa in quanto entro il dicembre 2015 è stato concluso soltanto un progetto.

Criterio 2: *L'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture*

Le dotazioni infrastrutturali interaziendali finanziate erano potenzialmente in grado di ridurre i costi di gestione da parte delle aziende agricole, contribuendo quindi a migliorare la competitività delle aziende agricole. In alcuni casi, però, la loro effettiva realizzazione ha rappresentato un elemento limitante.

Per la Sottomisura 1, non essendo trascorso un tempo sufficiente (n+2) per la valutazione dei risultati effettivi ottenuti e essendosi conclusi solo 7 interventi a fine programmazione, la stima dell'aumento della competitività in termini di valore aggiunto lordo, è stata realizzata sulla base di un ipotetico risparmio di 490 euro ad ettaro, imputabile sia al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture che al passaggio alla rete in condotta, paragonando le necessità idriche e gli effetti degli interventi a quelli di altri contesti simili già affrontati dal Valutatore. Per gli interventi conclusi, che servono una SAU di 4.497 ha e 2.894 aziende agricole, il valore aggiunto stimabile derivante dal risparmio sui costi dell'irrigazione è di 2.203.530 euro/anno; il risparmio per le aziende agricole arriva a 4.962.720 euro. Quest'ultimo dato andrebbe però rimodulato con uno studio più approfondito sulle opere una volta concluse, considerando il possibile cambiamento dei prezzi praticati dai consorzi di bonifica per l'acqua irrigua una volta allacciate le opere finanziate al sistema idrico primario. Allo stato attuale questo valore è stato considerato solo in via potenziale, poiché le opere non possono tuttora considerarsi concluse.

L'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi conclusi relativi alla Sottomisura 2 (tipologie A e B), che hanno interessato 372 km di strade, è stato stimato pari a 1.066.524 euro annui, a fronte di un investimento di 48.656.071 euro per entrambe le tipologie). È necessario tuttavia sottolineare che il suddetto importo, essendo riferito esclusivamente al beneficio economico per le aziende in termini di riduzione dei costi di trasporto, non esaurisce presumibilmente il valore aggiunto derivante da interventi aventi funzioni e obiettivi di natura collettiva e i cui benefici sono anche di natura ambientale, paesaggistica e sociale. Va evidenziato, ad esempio, che la migliore "fruibilità" del territorio derivante al miglioramento della viabilità rurale favorisce lo sviluppo di attività di diversificazione incentrate sul turismo, oltre che determinare benefici per la stessa popolazione residente.

Non è stato possibile, visto la bassa capacità di realizzazione degli interventi, effettuare una stima o delle considerazioni più approfondite sul Valore Aggiunto derivante dalla Sottomisura 3.

Il Valore Aggiunto Lordo totale imputabile alla Misura 125 è quindi stimato complessivamente in 3.270.054 euro/anno, valore che rappresenta il 45% del target programmatico; tale risultato è da imputare al mancato completamento delle opere finanziate. Se fossero considerate anche quest'ultime (in particolare quelle relative alla Sottomisura 1) il Valore Aggiunto totale sarebbe stimato in 6.118.424 Euro, l'84% del target prefissato per la Misura.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
3. La Misura ha favorito l'introduzione d'innovazioni	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità (monorotaie interaziendali)	5

La Misura ha sostenuto interventi innovativi per la realizzazione di sistemi di trasporto e viabilità (monorotaie interaziendali) a servizio di realtà agricole di nicchia, le cui attività sono condizionate dall'orografia del territorio. Sebbene il numero di domande presentate sia stato inferiore alle attese arrivando a concludere 5 operazioni dopo un iter più lungo del previsto, questa tipologia d'interventi ha prodotto un miglioramento nella gestione delle aziende beneficiarie.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 125 è intervenuta a favore delle infrastrutture idriche, della viabilità rurale e dell'approvvigionamento energetico. Le 3 sottomisure hanno finanziato un totale di 472 domande di aiuto, principalmente nell'ambito della Sottomisura 2 che per la tipologia A "sistemazione di strade esistenti" ha finanziato 376 domande (80% del totale). Il numero di infrastrutture realizzate non è andato oltre la metà del numero di domande finanziate, ma ha comunque consentito l'avvicinamento al target (efficacia del 94%). I progetti conclusi sono stati complessivamente 230 di cui 7 nella Sottomisura 1, 222 nella Sottomisura 2 e uno nella Sottomisura 3. Anche per quel che riguarda le risorse finanziarie la Sottomisura 2 ha catalizzato la maggior parte degli investimenti: il finanziamento per l'intera Sottomisura è stato di circa 123,5 milioni di euro, il 73% del totale finanziato; gli interventi conclusi hanno impiegato circa la metà dell'importo (circa 59 milioni di euro).

Il grado di realizzazione delle operazioni è, in generale, inferiore alle attese: molti interventi non risultano ancora conclusi per via di problemi burocratici legati alla chiusura delle iniziative o per i tempi di costruzione delle infrastrutture che si sono prolungati per via di condizioni meteorologiche avverse. Questo allungamento dei tempi ha chiaramente influito sugli indici di efficacia raggiunti, in particolare nella linea di intervento inerente alle reti idriche consortili (Sottomisura 1), che influisce in maniera particolarmente incisiva sull'indicatore di risultato. Ciononostante le indagini effettuate aventi per oggetto le infrastrutture realizzate nella Sottomisura 2 (miglioramento delle strade esistenti) hanno permesso di rilevare la piena soddisfazione da parte delle aziende agricole, avendo tali infrastrutture migliorato significativamente le condizioni di esercizio delle attività agricole e fatto da volano per la realizzazione di altri investimenti privati, in particolare nelle aree dove esse sono state proposte, progettate e realizzate nell'ambito di un programma più ampio di interventi di sviluppo territoriale.

A fronte delle considerazioni precedenti, l'aumento complessivo di Valore Aggiunto nelle aziende agricole è stato stimato di 3.270.054 milioni di euro, valore derivante principalmente dalla Sottomisura 1 (acquedotti consortili) e in misura leggermente inferiore dalla Sottomisura 2 (realizzazione delle strade rurali).

➤ Note Metodologiche per il popolamento degli indicatori R2 nella Misura 125

Sottomisura 1 - gestione delle risorse idriche ad uso prevalentemente irriguo

Per la valutazione degli effetti economici potenziali derivanti dalla Sottomisura 1, si è creato un foglio di calcolo con i dati di una "situazione tipo" per l'irrigazione di terreni simili a quelli presenti nelle zone considerate: situazioni di agricoltura ad alto reddito (mais, tabacco, ecc.) per più cicli all'anno. Si è considerato quindi un fabbisogno idrico di circa 3.500 m³/ha per tutti i cicli colturali e si sono calcolate le spese possibili per l'irrigazione con rotoloni di 100 mm di diametro e 300 m di lunghezza, un pozzo con una profondità di 50 m e una portata di 25 l/s e una motopompa di 70 CV capace di prelevare 14 l/s. Il capitolo di spesa più importante nel calcolo dei costi d'irrigazione è il consumo di gasolio che in genere alimenta le motopompe per il sollevamento dell'acqua. Il consumo medio della motopompa considerata è di 9 l/h, rilevato dalla scheda tecnica di un attrezzo di questo tipo.

Per arrivare a un calcolo dei costi sono stati quindi considerati i costi variabili, che dipendono dalle ore di esercizio per l'irrigazione, e i costi fissi delle motopompe. I costi variabili riferiti al gasolio sono stati calcolati in 620 euro/ha (per circa 70 ore di esercizio al costo del carburante di 1 euro/l), a cui vanno aggiunti 20 euro/ha circa per l'olio e circa 10 euro/ha per i costi fissi della motopompa, per un totale quindi di 650 euro/ha. Nel caso specifico della Sottomisura 1, prendendo a riferimento i progetti consortili finanziati, ancorché non conclusi entro il dicembre 2015, e la superficie irrigua da essi servita (10.128 ettari), si ottiene un risparmio complessivo di 6.583.200 euro. Tale importo corrisponde al costo dell'irrigazione utilizzando motopompe.

Il prelievo dalla rete idrica invece non ha costi aggiuntivi in quanto si tratta di acqua in pressione, senza nessun trasporto solido, direttamente alla bocchetta e senza nessun onere per le aziende, ad eccezione del canone; la gestione è interamente a carico dei consorzi di bonifica e il costo di questo prelievo, che dipende dalla quantità utilizzata, si può quantificare in 1.620.480 euro utilizzando i prezzi praticati dal consorzio di bonifica di Paestum. Il prezzo è così stimabile in 160 euro/ha. La differenza di costi determina un risparmio per le aziende agricole interessate di 460 euro/ha. Applicando tale parametro ai progetti conclusi entro il

dicembre 2015 che comprende 4.497 ettari di superficie irrigua (2.894 aziende agricole) si ottiene un importo stimabile in poco più di 2,2 Milioni di euro/anno.

Sottomisura 2 - acquedotti rurali e viabilità rurale e di servizio forestale.

Per stimare il valore aggiunto derivante dalla Sottomisura si è voluto concentrare l'attenzione sul risparmio che la sistemazione e/o il miglioramento della strada ha consentito nella gestione delle aziende agricole, incentrando il metodo di valutazione sul traffico dei mezzi agricoli sulle strade stesse, passando da strade dissestate a strade asfaltate.

I dati sui singoli progetti sono stati raccolti dal database regionale e integrati con informazioni reperite presso gli STAPA provinciali per poterli confrontare con i dati riportati in letteratura in merito a situazioni analoghe. I dati acquisiti sono stati la base per la predisposizione di una matrice di calcolo che tiene conto di diversi parametri per definire il risparmio economico delle aziende. I valori di risparmio derivanti dal miglioramento delle strade sono diversi: ad esempio per aree ad agricoltura intensiva rispetto ad aree ad agricoltura estensiva; tra montagna, collina e pianura; in aree ad agricoltura maggiormente specializzata rispetto ad aree più arretrate; in aree a maggiore o minore frammentazione delle aziende agricole.

Nel seguente quadro è riportato in forma schematica il processo di stima del risparmio derivante dagli interventi attuati attraverso la Sottomisura 2 - tipologia A (Sistemazione, adeguamento e ripristino di strade già esistenti).

Fasi di calcolo della riduzione dei costi di trasporto

numero aziende o trattori (n.)	X	lunghezza strada (km)	X	giornate lavorative all'anno (n.)	=	distanza percorsa ogni anno (km)	/	velocità media (km/h)	=	tempi di percorrenza (ore)

tempi di percorrenza (ore)	X	costi orari di impiego (€/h)	=	costi di percorrenza (€/anno)	X	Coefficiente di risparmio (x%)	=	risparmio per miglioramento strade (€/anno)

Essendo impraticabile effettuare un'indagine sui singoli agricoltori, gli effettivi fruitori degli interventi, si è preferito standardizzare la stima partendo dal presupposto che qualsiasi appezzamento coltivato debba essere raggiunto dal proprietario con il proprio mezzo agricolo (trattore) e che questo comporti un costo quantificabile e diversificabile in base alla qualità della strada. Il procedimento di stima parte quindi dal numero di aziende "servite" dalla strada. In prima approssimazione (e in modo prudentiale) si considera che al numero di aziende corrisponda un uguale numero di trattori agricole, considerando la realtà agricola italiana e come verificato dai casi studio in loco.

Il passo successivo è la stima delle giornate lavorative all'anno. Si considera che il trattore percorra la strada in oggetto ogni giorno per andare e tornare dal centro aziendale; il numero di passaggi sulla strada sarà influenzato dal tipo di agricoltura presente nella zona di intervento, a seconda che essa sia di tipo intensivo, estensivo o zootecnico. Si è convenuto di adottare un valore medio di 300 giornate lavorative per tutte le aree d'intervento, in linea con la media rilevata nel censimento per l'agricoltura 2010.

Il numero di trattori è stato moltiplicato quindi per la lunghezza della strada e per le giornate lavorative annue al fine di ottenere la distanza percorsa ogni anno da tutti i trattori presenti nella zona d'influenza degli interventi. Questo valore è stato moltiplicato per 2, considerando il viaggio di andata e di ritorno del mezzo agricolo che passa sulla strada. La lunghezza della strada è stata considerata nel suo intero, presumendo di non prendere in considerazione anche altri mezzi che possono passare per essa, pur non appartenendo agli appezzamenti direttamente riconducibili; si è ritenuto adeguato considerare il percorso completo.

Per ottenere i tempi di percorrenza totali dei mezzi sulla strada la distanza percorsa è stata divisa per la velocità media dei trattori ricavabile da dati di letteratura, ovvero 25 km/h considerati per un terreno in piano, ma validi anche come valore medio per una percorrenza in salita con ritorno in discesa. Moltiplicando questo valore per il costo orario di impiego reperito da altri tariffari regionali (non essendo disponibile uno per la Campania si è utilizzato quello abruzzese, coincidente con altri studi) considerato per i contoterzisti, in questo caso 43 €/h, si ottengono i costi di percorrenza riferiti a tutti i trattori che utilizzano la strada nella situazione "ante-intervento".

Il risparmio derivato dal miglioramento della strada è stato quindi calcolato utilizzando valori di letteratura (elaborazioni Agriconsulting da G. Pellizzi, Meccanica Agraria) che tengono conto della differenza di resistenza al rotolamento degli pneumatici sulla strada. In generale si stima un 10% di risparmio sui costi nel passaggio ad una strada asfaltata per territori di pianura, per le aree collinari e montane valgono le considerazioni fatte poco sopra per quel che riguarda la velocità. Un ulteriore coefficiente di differenziazione è stato introdotto per diversificare il miglioramento a seconda che si passi da una strada sterrata ad asfaltata (10%), da una strada con tratti di sterrato e di asfalto ad asfaltata (9%) o da una strada asfaltata "dissestata" a una asfaltata (8%).

In questo modo, ponderando i valori progetto per progetto con le caratteristiche rilevate e indicate dagli STAPA, si è arrivati a quantificare il risparmio sui costi di gestione, che è stato considerato pari all'aumento del valore aggiunto per le aziende agricole.

Questo metodo di stima è stato applicato la prima volta agli investimenti viari realizzati entro il dicembre 2013, relativi al miglioramento di 146 Km di strade a beneficio di 4.143 aziende agricole; i risultati della stima, riportati nel rapporto annuale di valutazione del 2014 ha indicato un risparmio complessivo di 418.588 euro. Il calcolo dello stesso indicatore R2 a conclusione del processo di attuazione del PSR (dicembre 2015) e quindi riferito a 372 Km di strade migliorate e/o realizzate, conduce ad un valore di 1.066.524 Euro/anno.

Sottomisura 3 - Approvvigionamento energetico

Non è stata effettuata la stima dell'incremento di Valore aggiunto per le aziende agricole (Indicatore comune R2) in quanto, entro il dicembre 2015, dei 18 progetti finanziati, soltanto uno aveva concluso gli investimenti ed è stato ammesso alla fase di pagamento del saldo.

MISURA 126 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

Descrizione generale	La Misura 126 è stata finalizzata al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione		
Modalità attuative	Bando singolo adottato con DDR n. 34 del 5/08/2011 con attivazione di due sottomisure: A) Ripristino del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato. B) Ripristino delle infrastrutture rurali danneggiate.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015= € 1.250.319 83,5% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 13		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Superficie agricola interessata da azioni di prevenzione ripristino (ettari)	10.500	10.500	100%
Volume totale investimenti (000 €)	1.250	1.496	84%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 €)	0	351	0%

I. La logica di intervento

La Misura 126 puntava a realizzare azioni di prevenzione e di gestione del rischio connesso ad eventi straordinari e calamità naturali e azioni mirate al ripristino strutture e infrastrutture agricole rurali danneggiate, dettate dal fabbisogno di minimizzare gli impatti provocati da eventuali eventi calamitosi sul potenziale produttivo agricolo.

La Misura era perciò articolata in due sottomisure:

- Sottomisura A "Ripristino di strutture aziendali e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiati da calamità naturali". I beneficiari erano gli imprenditori singoli o associati ricadenti nelle aree territoriali riconosciute danneggiate da calamità naturali o eventi straordinari. Le tipologie di intervento previste erano: A1 Ripristino di strutture aziendali danneggiate da eventi calamitosi; A2 Ripristino di impianti produttivi e sistemazione dei terreni danneggiati; A3 Ripristino delle scorte.
- Sottomisura B "Interventi di ripristino funzionale delle infrastrutture rurali danneggiate da calamità naturali riconosciute". I beneficiari erano i Consorzi di bonifica, le Comunità Montane, i Comuni inferiori ai 5.000 abitanti, ricadenti in aree territoriali riconosciute danneggiate da calamità naturali. Le tipologie di intervento previste erano: B1 Ripristino e sistemazione di strade pubbliche interpoderali; B2 Riparazione di reti acquedottistiche e/o opere o impianti di bonifica di piccola entità.

La Misura aveva una dotazione finanziaria pari a 4.696.140 Euro di spesa pubblica totale divisa in: Sottomisura A) 3.000.000 Euro; Sottomisura B - tipologia B2) 1.691.580 Euro.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2011, con la pubblicazione del Bando adottato con DDR n. 34 del 5/08/2011, a seguito dell'evento alluvionale in Provincia di Salerno nei giorni 8-10 novembre 2010, riconosciuto con Decreto 11/03/2011 del MIPAF, pubblicato sulla GURI n. 66 del 22/03/2011.

L'alluvione ha colpito principalmente La Piana del Sele dopo la rottura degli argini del Sele, del Tanagro e, parzialmente, del Sarno e del suo principale affluente (la Solofrana). L'alluvione ha causato l'interruzione dell'erogazione idrica nei 14 Comuni serviti dall'acquedotto del Sele, che ha subito la rottura di un tratto della condotta a seguito dello straripamento del fiume. L'erogazione dell'acqua potabile è stata compromessa per circa 500 mila abitanti, residenti soprattutto nei comuni della piana del Sele, tra cui Eboli e Battipaglia, e poi Capaccio-Paestum, Sala Consilina e Salerno.

L'alluvione ha danneggiato inoltre il servizio di distribuzione dell'acqua verso un cospicuo numero di aziende agricole, presenti in un'area ad agricoltura particolarmente specializzata. Le aziende sono state danneggiate

sia per quanto riguarda le scorte e le strutture, sia per quel che riguardava l'approvvigionamento idrico che avveniva soprattutto tramite canali di bonifica e condutture.

Le domande presentate per l'intera Misura 126 sono state 54 in totale: 32 per la Sottomisura 126.A e 22 per la Sottomisura 126.B, tutte nella provincia di Salerno. Le domande effettivamente ammesse in seguito all'istruttoria, esaminate nel 2012 dal Settore Tecnico Amministrativo Provinciale di Salerno, sono state 13, tutte a valere della Sottomisura 126.B.

Nella Sottomisura 126.A, ci sono state n. 20 istanze non ricevibili e n. 12 domande non ammissibili a valutazione. Nella Sottomisura 126.B, le istanze non ammissibili a valutazione sono state n. 9 e n. 13 quelle ammesse a finanziamento, di cui 6 presentate dal Consorzio di Bonifica in Destra Sele e 7 presentata dal Consorzio di Bonifica Vallo di Diano e Tanagro. La spesa ammessa complessiva è pari a 1.496.750 Euro.

Gli interventi finanziati interessano rami secondari di canali di bonifica, determinando benefici diretti e puntuali alle aziende agricole prossime agli interventi e benefici diffusi a tutto il comprensorio servito dai canali di bonifica. Il finanziamento delle 13 istanze presentate dai due consorzi di Bonifica consente di ripristinare la funzionalità di importanti tratti di canali di bonifica danneggiati con evidenti effetti positivi indiretti sulle attività imprese agricole.

I primi pagamenti si sono verificati nel 2013. Al 31 dicembre 2015, sono stati presentati SAL su tutti i tredici progetti e sono stati pagati complessivamente 1.250.319 euro, pari all'84% della spesa programmata. L'unico progetto concluso entro il 2015, per un investimento pari a 173.014 euro ha riguardato il "Ripristino della funzionalità del collettore di bonifica Radica e dei suoi affluenti", in provincia di Salerno.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere la redditività economica delle aziende agricole attraverso il ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato	Superficie agricola danneggiata sovvenzionata (Ha)	10.500
	Volume totale degli investimenti (000 €)	1.497

Le operazioni sovvenzionate hanno contribuito a ripristinare il potenziale produttivo danneggiato dalle alluvioni, in particolare per quanto riguarda le opere irrigue. La sistemazione dei canali di bonifica ha premesso di ripristinare le potenzialità produttive agricole ai livelli precedenti le calamità su una superficie di 10.500 ha irrigui. Un solo progetto è stato ultimato e rendicontato, per un importo pari a 173.014 Euro.

Gli investimenti finanziati sono in linea con gli obiettivi, in particolare per la Sottomisura 126.B, che ha raggiunto il 100% del valore target. Una considerazione a parte va fatta per la Sottomisura 126.A, per la quale era stato previsto di stanziare la maggior parte dei fondi iniziali a disposizione, ma che, per inammissibilità di tutte le domande, non è stata effettivamente attivata. Gli investimenti ipotizzati per questo tipo di interventi, 3 Milioni di Euro, erano oltre il doppio di quelli della Sottomisura 126.B, ma non è stato possibile utilizzarli.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
2. Le procedure di attuazione della Misura sono state adeguate alle esigenze di ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato	Tempi di approvazione del Decreto di riconoscimento dall'evento alluvionale (n. giorni)	123
	Tempi di emanazione del Bando dal Decreto di riconoscimento dell'evento alluvionale (n. giorni)	147
	Tempi di approvazione della graduatoria definitiva dalla emanazione del Bando (n. giorni)	864
	Totale (n. giorni)	1.134

L'attuazione della Misura 126 non ha risposto adeguatamente all'esigenza di accelerare i tempi burocratici di espletamento delle procedure, ritardando di fatto il sostegno al ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali.

Gli eventi alluvionali sono avvenuti tra l'8 e il 10 novembre 2010, il Decreto MIPAAF di riconoscimento della calamità è stato approvato l'11 marzo 2011, il bando è stato adottato il 5 agosto 2011 e la graduatoria definitiva è stata approvata il 16 dicembre 2013. In totale, per l'espletamento della procedura di finanziamento sono trascorsi 1.134 giorni, oltre tre anni. Un tempo evidentemente eccessivo rispetto all'esigenza di rapido ripristino delle condizioni di produzione nelle aziende agricole.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il numero esiguo di interventi conclusi (1) a fine programmazione, non ha permesso di approfondire gli aspetti legati al ripristino della redditività delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali.

Il bando per la Sottomisura 126.B è stato adottato il 5 agosto 2011 e la graduatoria definitiva è stata approvata il 16 dicembre 2013, sono stati finanziati tredici progetti per il ripristino della funzionalità dei canali di bonifica danneggiati. Nel dicembre 2015, dopo cinque anni dall'alluvione, tutti i progetti finanziati hanno presentato stati di avanzamento lavori, ma solo un progetto è stato terminato.

MISURA 131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria

Descrizione generale	La Misura 131 mira a favorire l'adeguamento degli imprenditori agricoli alle nuove norme introdotte dalla legislazione comunitaria, in particolare la Direttiva 91/676/CE e la Direttiva 2000/60 e dalla normativa nazionale e regionale di recepimento.		
Modalità attuative	La Misura prevedeva tre tipologie di intervento: a) Razionale utilizzazione agronomica dei liquami zootecnici per i terreni ricadenti nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. b) Razionale utilizzazione agronomica delle sostanze fertilizzanti e ammendanti contenute nelle acque di vegetazione e nelle sanse umide provenienti da frantoi oleari. c) Istituzione di un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina e sostenere l'obbligo dell'entrata in vigore di un sistema di identificazione elettronica per gli animali nati in azienda dopo il 31 dicembre 2009.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 28.385 100% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 8		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di beneficiari	8	8	100%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	n.d	0,03	n.d
R.4 Valore della produzione sotto standard qualitativi (000 €)	0	500	0

I. La logica di intervento

La Misura mirava a favorire l'adeguamento degli imprenditori agricoli alle nuove norme introdotte dalla legislazione comunitaria, in particolare la Direttiva 91/676/CE e la Direttiva 2000/60 e dalla normativa nazionale e regionale di recepimento. L'introduzione della regolamentazione di attuazione delle direttive 91/676/CE e 96/61/CE imponeva alle aziende agricole e zootecniche l'adozione di tecniche e adempimenti finalizzati a una maggiore tutela ambientale. La Misura perseguiva le seguenti finalità:

- salvaguardare la qualità delle acque superficiali e di falda nonché dei terreni agricoli ricadenti nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (così come individuate dalla DGR 700/2003, pubblicata sul BURC n. 12 del 17.03.03), attraverso una razionale utilizzazione agronomica dei liquami zootecnici provenienti dalle imprese agricole presenti nelle zone vulnerabili suddette;
- salvaguardare la qualità delle acque superficiali e di falda e dei terreni agricoli attraverso una razionale utilizzazione agronomica delle sostanze fertilizzanti e ammendanti contenute nelle acque di vegetazione e nelle sanse umide provenienti esclusivamente da frantoi oleari ubicati nel territorio regionale.

La Misura prevedeva tre tipologie di intervento:

- Tipologia a) Sostegno alla copertura dei sovraccosti relativi all'applicazione delle norme di cui alla Direttiva 91/676/CE, ("Direttiva nitrati") e del DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.
- Tipologia b) Sostegno alla copertura dei sovraccosti conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari di cui al DM 6 luglio 2005.
- Tipologia c) Sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Regolamento (CE) n. 21/2004 e al Regolamento (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari.

II. Il processo di attuazione

La Misura ha interessato solo 8 aziende tutte nell'ambito della tipologia b) Sostegno alla copertura dei sovraccosti conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari di cui al DM 6 luglio 2005. Vale evidenziare che le 8 domande finanziate rappresentano il 100% del valore obiettivo; si rileva che tale valore è stato profondamente rimodulato in seguito alla scarsa adesione alla Misura, altrimenti l'indice di efficacia si sarebbe attestato allo 0,5%.

A seguito dello scarso successo registrato dalla Misura la Regione ha realizzato il "Piano di divulgazione della Misura 131" che prevedeva una serie di incontri informativi rivolti agli allevatori e coinvolge i tecnici dell'Assessorato all'Agricoltura, l'Associazione Regionale degli Allevatori Campani (ARAC), il Cremopar (Centro regionale per il Monitoraggio delle Parassitosi da Reddito) e i medici veterinari. Attraverso questi incontri sono stati forniti ai destinatari della Misura tutte le informazioni ed i chiarimenti necessari al corretto inoltro della domanda di partecipazione e della documentazione richiesta dal bando di attuazione. Nonostante tale azione di sensibilizzazione non si sono registrate nuove domande e quindi la scarsa adesione alla Misura è imputabile a vincoli interni alla stessa più che alla scarsa informazione su questa linea di intervento.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Il sostegno ha aiutato gli agricoltori ad attuare prontamente e a rispettare le norme rigorose previste dalla normativa comunitaria	Numero di aziende beneficiarie	8
2. Il sostegno ha compensato i costi aggiuntivi derivanti dall'adeguamento dei processi produttivi alla normativa	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	Vedi testo

Complessivamente sono state finanziate 8 domande (100% del valore obiettivo). La Misura ha avuto uno scarso "tiraggio" e il valore obiettivo è stato nel tempo rivisto al ribasso (l'indice di efficacia sarebbe appena dello 0,5% rispetto alle prime versioni del PSR).

Le domande sono tutte relative alla tipologia B - Sostegno alla copertura dei maggiori costi per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione o delle sanse umide dei frantoi oleari e tutte ubicate nella provincia di Salerno. La maggior parte del volume di spesa (57%) è dedicato ai costi di movimentazione delle acque di vegetazione per frantoi continui, il 27% alla redazione delle relazioni tecnica aziendale, il 14% alla realizzazione di profili pedologici ed il 2% alla esecuzione di analisi chimico-fisiche del terreno. Secondo i dati censiti nel sistema telematico Sian, tenuto da Agea in Campania operano 394 frantoi: la Misura quindi ha interessato solo il 2% del totale dei potenziali beneficiari.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
3. L'implementazione della Misura ha favorito l'adesione dei potenziali beneficiari	Tipologia a) Sostegno alla copertura dei sovraccosti relativi all'applicazione delle norme di cui alla Direttiva 91/676/CE, ("Direttiva nitrati") e del DM 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti.	0
	Tipologia b) Sostegno alla copertura dei sovraccosti conseguenti all'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari di cui al DM 6 luglio 2005.	8
	Tipologia c) Sostegno alla copertura dei maggiori costi derivanti dall'applicazione del sistema di identificazione elettronica e registrazione individuale degli ovini e dei caprini di cui al Regolamento (CE) n. 21/2004 e al Regolamento (CE) 1560/2007, rispetto all'identificazione tradizionale effettuata con marchi auricolari.	0

La Tipologia a) è stata destinata esclusivamente alle aziende zootecniche che effettuano lo spandimento degli effluenti zootecnici in terreni ricadenti in "Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola della Campania".

Ciò ha determinato l'esclusione dall'intervento di un notevole numero di aziende zootecniche della Campania, soprattutto quelle ricadenti nei territori delle province di Benevento, Avellino e di Salerno, essendo le zone vulnerabili localizzate soprattutto nella provincia di Napoli e Caserta. Per quanto attiene la Tipologia c) la mancata adesione è imputabile soprattutto alla esiguità del contributo e alla possibilità di accedere al premio soltanto per l'imbolatura dei nuovi nati e non per l'intera mandria.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha avuto una modestissima risposta da parte delle aziende potenzialmente interessate. L'unica tipologia di intervento che ha ricevuto domande è quella relativa al sostegno alla copertura dei maggiori costi per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione o delle sanse umide dei frantoi oleari che ha interessato il 2% del totale dei potenziali beneficiari.

La Misura ha continuato a non raccogliere adesioni nonostante la regione abbia realizzato il "Piano di divulgazione della Misura 131" che ha previsto una serie di incontri informativi rivolti agli allevatori. Attraverso i quali sono stati forniti ai destinatari della Misura tutte le informazioni e i chiarimenti necessari al corretto inoltro della domanda di partecipazione. Nonostante tale azione di sensibilizzazione, non si sono registrate nuove domande e quindi la scarsa adesione alla Misura 131 è imputabile a vincoli interni alla stessa più che alla scarsa informazione ai potenziali beneficiari.

MISURA 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Descrizione generale	La Misura 132 mira a favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti delle produzioni agro-alimentari. in modo da sviluppare una strategia di diffusione delle produzioni ed incrementarne il valore aggiunto e da favorire la riconoscibilità delle produzioni agricole ed agroindustriali.		
Modalità attuative	La Misura è stata attivata mediante un bando, per la raccolta domande di aiuto , aperto dal 1° novembre 2008 al 30 giugno 2010, con la formula a scadenza aperta per bimestri di presentazione (in totale 10 bimestri di attuazione). L'ultima apertura è stata effettuata nella sessione "settembre-ottobre" 2011.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 7.696 82% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate 21		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende agricole beneficiarie	21	20	100%
Numero nuove adesioni	2	13	15%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.4 Valore della produzione sotto standard qualitativi (000 €)	520	827	62%

I. La logica di intervento

L'attivazione della Misura era stata prevista per rispondere alle esigenze di sostegno alla competitività del settore agricolo basato sulla qualità. Coerentemente con l'obiettivo prioritario definito dal PSN di "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e alimentare" gli obiettivi specifici della Misura erano i seguenti:

- sviluppare una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di incrementarne il valore aggiunto;
- migliorare il potere contrattuale del settore agricolo nella fase di commercializzazione e di collocamento delle produzioni;
- favorire la riconoscibilità delle produzioni agricole ed agroalimentari attraverso la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale;
- migliorare il rapporto fra i vari attori della filiera agroalimentare ed i consumatori, aumentando la trasparenza attraverso una più ampia informazione sui metodi di produzione, sulla provenienza dei prodotti, sui controlli previsti per la certificazione della qualità.

In quest'ottica, l'agricoltura di qualità sostenuta dalla Misura, doveva rispondere alle aspettative di un numero crescente di consumatori e sostenere una nuova competitività con potenzialità in crescita. Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di qualità, di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, in un contesto di mercato in cui la riduzione dei costi (e quindi il conseguente abbattimento della qualità e la minaccia alla sopravvivenza alle imprese locali) è diventata la leva prevalente del marketing al consumo.

Il sostegno era concesso unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano ed in relazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli stati membri ad esclusione di quei sistemi il cui unico scopo era quello di fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria nazionale.

L'aiuto consisteva in un'erogazione annuale il cui importo variava in funzione dell'ammontare dei costi fissi derivanti dalla partecipazione ai sistemi di qualità definiti. L'importo massimo per anno e per singola azienda era di 3.000 euro, per un periodo massimo di 5 anni. Tale importo era riferito al singolo socio nel caso di imprenditori agricoli associati (Associazioni, cooperative, ecc.).

II. Il processo di attuazione

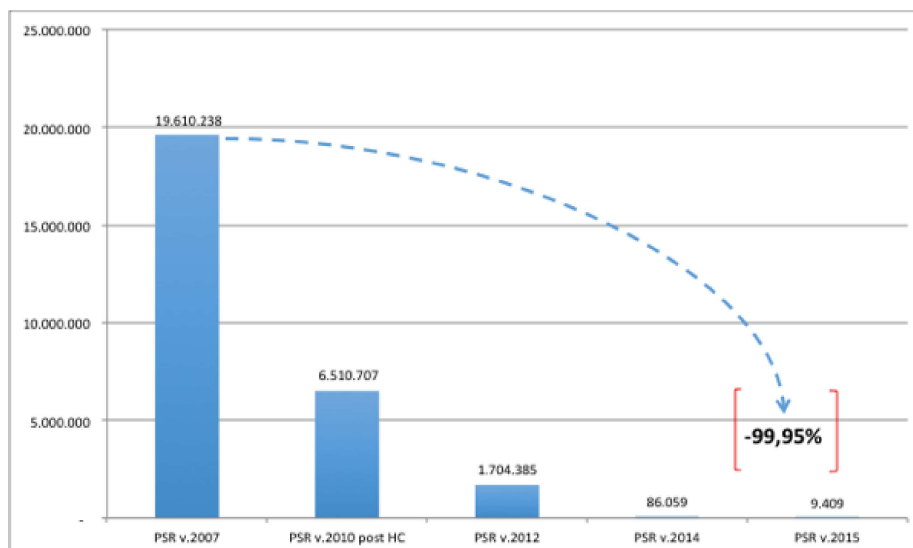
La Misura è stata attivata mediante un bando, per la raccolta domande di aiuto, aperto dal 1° novembre 2008 al 30 giugno 2010, con la formula a scadenza aperta per bimestri di presentazione (in totale 10 bimestri di attuazione). L'ultima apertura è stata effettuata nella sessione "settembre-ottobre" 2011.

Al 31.12.2015 risultano ammesse solo 21 domande corrispondenti ad un impegno di 9.409 euro corrispondente alla dotazione finanziaria in seguito alle modifiche. Complessivamente l'esecuzione finanziaria raggiunge un livello pari all'81,8%, con una spesa rendicontata di 7.696 euro.

Secondo questa lettura sembrerebbe che l'attuazione della Misura abbia raggiunto gli obiettivi prefissati. In realtà, a causa della ridotta partecipazione, la dotazione finanziaria della Misura ha subito evidenti decurtazioni nel corso del periodo di attuazione del PSR. Le ipotesi iniziali, in termini di risorse, livelli di adesione e obiettivi sono state disattese.

L'Amministrazione Regionale ha provveduto a realizzare, nel tempo, riduzioni sostanziali della dotazione finanziaria che superano il 99,95%. L'intero impianto programmatico della Misura è venuto meno.

Fig. 1 - Piano finanziario Misura 132 nelle diverse versioni del PSR 2007-2013



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati del Sistema regionale di monitoraggio

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di una complessa batteria di criteri di priorità: età del beneficiario; conduzione femminile dell'azienda; prima adesione al sistema; partecipazione ad Associazione o Consorzi di produzione; adesione a sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 EMAS); localizzazione dell'impresa in aree sensibili dal punto di vista ambientale e/o protette (Aree Parco Nazionale o Regionale, Aree Natura 2000); domande positivamente istruite ai sensi della Misura 121 del PSR; soggetti che hanno sottoscritto contratti di filiera.

I vincoli di ammissibilità sono risultati troppo restringenti, anche alla luce dell'impossibilità di far ricadere tra i beneficiari della Misura le attività di trasformazione. In particolare nel lattiero caseario regionale. Inoltre, il premio per la copertura dei costi rappresenta un importo del tutto marginale rispetto allo sforzo organizzativo e di gestione necessario per ottenerlo. Questi elementi, evidenziati dai beneficiari nel corso delle interviste, sono da considerarsi uno dei maggiori impedimenti al successo attuativo della Misura 132.

La disamina valutativa dell'impianto attuativo si lega ai valori target definiti per l'indicatore di risultato che coerentemente con la riduzione della dotazione finanziaria hanno subito dei tagli nel corso del periodo di attuazione. In particolare, il valore obiettivo è stato ridotto, dapprima del 96,06%, in conseguenza alla riduzione sostanziale del budget di Misura; la versione consolidata al 31 dicembre 2015 prevede un target per l'indicatore di risultato (valore della produzione soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti) di 827.000 euro.

L'evoluzione attuativa mette in evidenza le difficoltà di adesione da parte dei beneficiari, con tassi di risposta ai bandi molto inferiori rispetto alle aspettative. Sul tema delle dinamiche di adesione ai regimi di qualità, da parte dei potenziali beneficiari, sono stati fatti degli approfondimenti di analisi.

In particolare, è stata condotta un'indagine su un campione rappresentativo di soggetti aderenti alla Misura 121 e al "cluster 112+121", dalla quale non emergono particolari elementi relativi alla percezione dei cambiamenti riferiti alle produzioni di qualità.

In prima istanza perché il numero delle proposte a valere sulla Misura 132 è molto limitato. Di fatto, coerentemente con gli obiettivi della Misura 132, è stato chiesto agli intervistati di indicare la variazione dell'incidenza della PLV di qualità (sul totale della PLV aziendale) tra la situazione ante e post investimento. Non si sono a riguardo evidenziate significative variazioni. L'impatto del sostegno a valere sulla Misura 132 potrebbe, di per sé, non generare economia diretta e impattare sul sistema produttivo.

Inoltre, alle aziende beneficiarie della Misura 121 e del cluster 112+121 e che aderiscono a sistemi di qualità è stato chiesto il motivo della mancata partecipazione alla Misura 132.

Il 67% circa degli intervistati che ha risposto alla domanda dichiara di non conoscere la Misura, risultato che individua una rilevante carenza informativa sulla quale è necessario intervenire nell'attuazione di strumenti analoghi in futuro. Il 33% dei soggetti, inoltre, pur conoscendo le opportunità della Misura 132, ritiene non conveniente o troppo onerosa la partecipazione, per via dell'esiguo premio in relazione agli oneri tecnico-amministrativi da adempiere per la presentazione della domanda di aiuto.

Il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti, a valere sulla Misura 132, è stato stimato in circa 520.000 euro, con un'efficacia pari al 62% rispetto al valore finale del target. Il sistema di qualità con maggiori adesioni è quello Biologico che copre più del 90% delle domande.

L'indicatore così ridotto evidenzia il limite della capacità di impatto degli interventi e mette in luce il sostanziale "fallimento" programmatico di tale tipologia di interventi, i cui limiti di natura normativa (imposti dai regolamenti comunitari), unitamente alla complessità procedurale rispetto all'esiguità del premio, oltre ai limiti strutturali legati alle produzioni in nero o sommerso, ne hanno influenzato negativamente l'attuazione.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: *Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	21
2. Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/ norme di qualità riconosciuti ('000)	520.000

Criterio 1: *Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori*

Il criterio non è soddisfatto. La scarsa adesione alla Misura 132 ha determinato il sostanziale indebolimento dell'effetto incentivante della Misura stessa. Il numero di imprese che partecipano alla Misura è minimo rispetto al target previsto inizialmente e programmato in coerenza agli obiettivi del PSR. Il 90% del totale delle domande fa riferimento a sistemi di qualità relativi alle produzioni vegetali, animali e alla trasformazione biologiche (Reg. CE 834/07).

La mancata adesione con un numero esiguo di domande evidenzia criticità nell'approccio amministrativo e comunicativo nonché una perdita di interesse da parte dei beneficiari verso l'investimento sulle produzioni di qualità certificata, in un contesto territoriale dove esistono aree di produzione sommersa.

Il limitato numero di adesioni non permette, infatti, di incidere sui valori complessivi del sistema di qualità regionale. L'impatto della stessa è del tutto marginale. I beneficiari che scelgono il metodo di produzione

biologico (il 90% delle adesioni alla Misura 132), ad esempio, rappresentano non più dello 0,9% dei produttori biologici regionali³⁸

Il carattere incentivante potrebbe far leva su altre tipologie di beneficiari, quali ad esempio le imprese di trasformazione, se i vincoli normativi comunitari ne consentissero l'adesione. Tali imprese, infatti, risentono fortemente della congiuntura negativa a partire dal 2008, con una conseguente diminuzione del numero di adesioni ai sistemi di qualità (-5,9% tra 2010 e 2011) riscontrate ed evidenziate dai dati ISTAT.

I trasformatori rappresentano, nell'ambito delle produzioni soggette a marchio in Campania, un numero consistente di soggetti (380 unità) e operano sia nel lattiero-caseario, nella produzione di paste alimentari ma anche nel settore carni. In più, per l'adesione ai sistemi di certificazione sostengono dei costi molto più elevati rispetto a quelli del settore primario, benché non possano aderire alla Misura.

A questi elementi si aggiungono ulteriori e non meno importanti criticità legate in particolare:

- alla procedura individuata per la presentazione delle domande che utilizza la modalità "Stop and Go" con cadenza bimestrale. Tale meccanismo, pensato per accelerare l'iter istruttorio, ha rallentato, di fatto, le attività previste e di conseguenza i tempi di attesa per l'espletamento dei controlli;
- alle modalità di gestione delle domande di aiuto e di pagamento, in relazione alla duplice istruttoria. Inizialmente erano stati ipotizzati dei modelli di domanda di aiuto che funzionassero, nel contempo, anche come domande di pagamento. Ciò non è stato possibile, perché il sistema necessitava di un caricamento duplice delle domande e quindi, causava, comunque, una perdita di tempo sia per i beneficiari che per l'istruttoria;
- alla scelta di delegare alle Province di Napoli e Salerno le procedure di selezione della Misura 132 relative ai due ambiti territoriali. Ovviamente ciò ha comportato difficoltà nell'attività di "rodaggio" della procedura e, di fatto, ha creato meccanismi differenti di adesione alla Misura sulla base della localizzazione geografica. Questo meccanismo, inoltre, non delega alle Province tutte le competenze istruttorie e, in particolare, l'Organismo Pagatore AGEA non accetta direttamente gli esiti di istruttoria derivanti da questo meccanismo di delega. Per tale motivo le domande istruite, prima di essere trasmesse ad AGEA per il pagamento devono essere validate dagli uffici S.T.A.P.A. Ce.P.I.C.A. responsabili dell'istruttoria;
- la definizione di graduatorie provinciali che confluiscono in un'unica graduatoria regionale. Anche questo passaggio rappresenta un'ulteriore complicazione dei meccanismi di selezione.

Criterio 2: *Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari*

Complessivamente si stima che il valore della produzione soggetta a marchi di qualità, interessati dalla Misura 132 in Campania sia pari a 520.000 euro, un valore marginale rispetto all'universo delle produzioni regionali di qualità certificata. Il numero irrisorio di interventi sostenuti, la ridotta dotazione finanziaria e il numero di adesioni minimo non permettono di formulare proiezioni concrete sulla capacità della Misura rispetto all'accesso al mercato e all'incremento della quota di mercato delle produzioni interessate.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
3. Il sostegno ha rafforzato l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità	Beneficiari che partecipano per la prima volta a sistemi di qualità (nuove adesioni) (n.)	2

I beneficiari della Misura 132 che partecipano per la prima volta a sistemi di qualità sono solo due. Nonostante le performance negative della Misura, il numero di adesioni ai sistemi di qualità in Campania, in particolare nel biologico, ha mantenuto livelli di crescita costante negli anni interessati dall'attuazione del PSR 2007-2013 (i dati SINAB registrano 1.460 operatori bio nel 2007, che crescono a 1.923 nel 2013 e

³⁸ Fonte: SINAB "L'agricoltura biologica in cifre 2015"

raggiungono la quota di 2.016 nel 2014). Il dato delle adesioni in aumento, sembrerebbe evidenziare la debolezza della Misura, in particolare come strumento per stimolare il sostegno verso nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e potenzialità di incremento competitivo.

In ogni caso il tema delle produzioni di qualità presenta un crescente interesse da parte dei mercati e il numero delle produzioni certificate cresce, nonostante la debolezza degli strumenti promossi dal PSR a sostegno di tale rafforzamento competitivo.

L'Italia è il primo Paese per numero di riconoscimenti DOP, IGP e STG conferiti dall'Unione europea, i prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257. Il sistema agroalimentare campano può contare su un'ampia offerta di prodotti tipici vantando 13 produzioni DOP, 9 IGP, 2 STG, 4 vini DOP, altri 25 vini a marchio DOP e IGT, 456 prodotti tradizionali. La coltivazione ad agricoltura biologica interessa oltre 15 mila ettari e duemila operatori. Si tratta di un trend in crescita non favorito dai meccanismi di incentivazione della Misura 132, che mantiene un numero minimo di adesioni e coinvolge una quota marginale di produzione certificata.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 132 non ha raggiunto i propri obiettivi programmatici benché i livelli di efficacia siano coerenti con le modifiche finanziarie e gli obiettivi nel corso del tempo. L'attuazione della Misura evidenzia una ridotta capacità di spesa, dovuta a carenti livelli di appetibilità finanziaria, con conseguente riduzione progressiva della dotazione di risorse inizialmente programmata e con un limitato numero di adesioni da parte delle imprese. I costi di mantenimento di un sistema di qualità e l'incidenza degli stessi sulla competitività aziendale sono uno degli elementi da sottoporre a valutazione strategica e da sostenere nelle policy di sviluppo rurale, secondo quanto dichiarato dai soggetti intervistati.

La Misura, in ogni caso, non ha ottenuto i risultati prospettati e il meccanismo di selezione ha subito delle evidenti criticità attuative che devono necessariamente essere riviste nel corso dell'attuazione del PSR 2014-2020.

Il contributo poteva essere rilevante per le dinamiche di crescita dei processi produttivi con certificazioni di qualità ma i meccanismi attuativi hanno frenato, sostanzialmente l'adesione da parte delle imprese, limitando l'efficacia rapportata ai valori inizialmente programmati. Anche il numero di adesioni nuove risulta limitato ad evidenziare il parziale fallimento dell'approccio attuativo e comunicativo.

Per la risoluzione futura di tali questioni occorrerebbe avviare un tavolo programmatico con gli organismi di certificazione e i consorzi di tutela in modo da definire concretamente le esigenze delle imprese e sviluppare una procedura snella e che faccia perno sul carattere incentivante dello strumento. Si suggerisce di rivedere i meccanismi di accesso ad operazioni simili, in particolare nell'attuazione della Misura 3 del PSR 2014-2020. Come già ribadito, il sostegno è limitato da un punto di vista economico, con un rapporto costi-benefici sbilanciato verso gli oneri burocratici e il costo dei tecnici.

Con l'attuazione della Misura 3 in seno al PSR 2014-2020, infatti, occorrerà trovare strumenti di rilevazione diretta degli incrementi di valore della produzione, individuando – in particolare – procedure snelle e appetibili a garanzia del principio incentivante e sostenere azioni di comunicazione volte all'emersione verso percorsi di qualità. Di fatto, nel Programma 2014-2020, la focus area 3A *"Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"* individua nella Misura 3, in particolare nelle sottomisure 3.1 e 3.2 parte del contributo attuativo al raggiungimento degli obiettivi. E' ambizioso il quadro degli indicatori definito, con un'ipotesi di indicatore di output specifico che prevede il coinvolgimento di 950 aziende sovvenzionate attraverso la 3.1. e con un obiettivo di spesa complessivo tra le due sottomisure, superiore agli 8.000.000 di euro.

Il raggiungimento di livelli di efficacia attuativa così ambiziosi, in seguito ai risultati negativi ottenuti con la Misura 132, necessita di una strategia attuativa che risolva le questioni critiche incontrate nel periodo 2007-2013, ponendo l'attenzione sulla comunicazione delle opportunità e sulla semplificazione delle procedure di accesso e rendicontazione.

MISURA 133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità

Descrizione generale	La Misura 133 mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità alimentari riconosciuti a livello comunitario o a livello nazionale, facilitando il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo di tali produzioni e i vantaggi connessi al loro consumo.		
Modalità attuative	Bando aperto a sessioni predeterminate. La presentazione delle domande è avvenuta senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativo del bando e la data di chiusura stabilita con provvedimento regionale interruttivo. I beneficiari della Misura sono associazioni \ organizzazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a schemi di qualità riconosciuti, Consorzi di tutela, anche attraverso associazioni temporanee d'impresa.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 1.013.163 100% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate 6		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero azioni agevolate	6	15	40%
Numero consorzi di tutela	3	6	50%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.4 Valore della produzione sotto standard qualitativi (000 €)	238.480	510.686	47%

I. La logica di intervento

L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità. In particolare il PSR fa riferimento programmatico all'obiettivo del PSN, di *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*, con la declinazione del fabbisogno del PSN relativo alla *Qualificazione e valorizzazione commerciale delle produzioni agroalimentari, internazionalizzazione e sostegno alla valorizzazione delle produzioni di qualità*. La Misura 133 si articolava in:

- Azioni di informazione e divulgazione, finalizzate a rafforzare il rapporto tra produzione e consumo tramite una maggiore conoscenza e sensibilizzare ed educare sui contenuti dei regimi comunitari dei prodotti di qualità, mettendone in rilievo le caratteristiche e i vantaggi specifici
- Azioni di promozione a carattere pubblicitario, finalizzate alla valorizzazione dei prodotti di qualità, per indurre gli operatori economici e/o i consumatori all'acquisto attento e responsabile di un determinato prodotto.

Gli obiettivi perseguiti dalla Misura 133 erano numerosi e relativi a:

- informare sulle caratteristiche dei prodotti che ricadono in un sistema di qualità;
- informare sui metodi e processi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità;
- sviluppare sistemi territoriali di valorizzazione delle produzioni agroalimentari, attraverso la partecipazione ad azioni integrate di marketing territoriale definite a livello regionale;
- fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico e scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità;
- informare sul sistema di controllo dei prodotti anche a tutela dei consumatori e dei produttori;
- favorire il raccordo con la distribuzione attraverso interventi finalizzati a migliorare l'identificazione dei prodotti o generi alimentari ufficialmente riconosciuti;
- favorire l'integrazione delle attività di valorizzazione promosse da associazioni dei produttori, nell'ambito di programmi settoriali e/o intersettoriali adottati da Enti Pubblici.

Il sostegno si applicava a tutti i prodotti per i quali esiste un sistema di qualità alimentare riconosciuto sia a livello comunitario che a livello nazionale (artt. 32 e 33 del Reg. (CE) n. 1698/2005). La spesa massima

ammissibile per ciascun progetto non poteva essere superiore a € 500.000,00, con un'intensità dell'aiuto massimo pari al 70% dell'importo ammissibile per progetto.

II. Il processo di attuazione

Nel corso della programmazione 2007/2013 sono state presentate in tutto 15 domande, di cui 7 "approvate" per un importo complessivo di euro 2.268.762. Di queste solo per 6 interventi è stata disposta l'ammissione a concessione del contributo per euro 1.425.702 (quota pubblica 70%) su un volume totale d'investimenti pari a euro 2.036.717. A seguito di rinunce e revoche, nel corso dell'attuazione, sono stati portati a termine e liquidati n. 4 progetti per una spesa complessiva ammessa di euro 1.463.267 e un contributo liquidato di euro 1.013.163.

Come per la Misura 132, anche nella Misura 133, nel corso dell'attuazione si è provveduto a ridimensionare i volumi di input finanziari previsti all'inizio del periodo, a causa di difficoltà attuative e, non da ultimo, ai vincoli di natura tecnico-gestionali, quali ad esempio, la mancanza di un sistema di anticipazioni per questo tipo di investimenti immateriali. Sono diverse le criticità incontrate alla base delle difficoltà di accesso ai benefici che hanno comportato rinunce o che hanno generato inammissibilità delle domande di aiuto. Tra queste, nel corso del processo di attuazione della Misura possono essere annoverate le seguenti:

- vincolo del cofinanziamento da parte dei privati, senza la possibilità di poter promuovere direttamente i marchi aziendali. In questo caso i Consorzi di tutela o le organizzazioni di produttori, devono far leva su i propri associati per poter investire sull'attuazione degli interventi la quota di cofinanziamento privato. E in un periodo di crisi economica è difficile recuperare risorse finanziarie se il ritorno non è immediato e diretto da parte delle imprese;
- impossibilità di ottenere anticipazioni a fronte delle attività previste negli interventi. Sulla base di indicazioni dell'Organismo Pagatore e della Commissione Europea non è stato possibile concedere anticipazioni per le Misure come la 133 che non sono considerate ad investimento. Si tratta, però, di progetti di informazione e promozione che hanno una consistenza economica che rende complessa l'attività di rendicontazione dei beneficiari e delle volte li scoraggia a partecipare al beneficio della Misura, in una situazione in cui le liquidità finanziarie sono carenti e i rapporti con gli istituti bancari sono complessi;
- l'architettura attuativa che prevedeva la delega alle Province di Napoli e Salerno per la gestione delle istruttorie ha costituito una complicazione che ha comportato il rallentamento dei meccanismi istruttori.

Questa serie di elementi e altri vincoli di natura regolamentare o attuativa hanno frenato le produzioni con ridotte dimensioni economiche e debolezza organizzativa. Il numero finale di progetti approvati e che hanno concluso gli interventi è minimo (4 interventi) anche rispetto all'universo di 15 iniziative presentate in fase di apertura del bando. La debolezza strutturale e la carenza di adeguata documentazione hanno determinato il rigetto o la non ammissibilità delle domande e, in alcuni casi, scelte di rinuncia da parte di alcuni potenziali beneficiari.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 15: Come e quanto la Misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valore
1. Il valore dei prodotti di qualità è aumentato	Valore della produzione sotto standard qualitativi	238.480
2. La quota di mercato dei prodotti di qualità è aumentata	Numero azioni sovvenzionate	6
	Consorzi di Tutela	3

Criterio 1: Il valore dei prodotti di qualità è aumentato

L'investimento in fattori di input finanziario sulla Misura 133, nonostante la riduzione della dotazione finanziaria nel corso degli anni, diviene fondamentale per osservare la capacità di rafforzamento del valore delle produzioni di qualità locali. Al 31.12.2015 sono 4 le domande saldate (rispetto alle 6 ammesse), con un

livello di efficacia minimo intorno al 20%. Ma tale dato, in ogni caso, risente dell'elevato livello di mortalità delle domande durante la fase istruttoria (circa l'80% delle domande presentate non ha raggiunto la fase realizzativa, a causa di un iter istruttorio negativo, revoche o rinunce a causa del complesso circuito finanziario previsto e di motivazioni di carattere diverso).

Il valore dell'indicatore di risultato, fissato in fase ex ante, non teneva in considerazione alcune delle produzioni di qualità regionali che, nel contesto internazionale, comunque, rappresentano un'anomalia in termini di dimensioni e fatturato. Per tale motivo, la formulazione iniziale, che fissava tale indicatore a 20.000.000 di euro è stata rivista in conseguenza della partecipazione alla Misura della Mozzarella di Bufala DOP. Ed è passato da 20.000.000 a 510.686.000 di euro, coerentemente con i fatturati all'origine di tali produzioni. Il livello di efficacia, come si vedrà, è falsato dalla partecipazione alla Misura di produzioni ad alta intensità di mercato, come la Mozzarella di Bufala, indipendentemente dal principio incentivante della Misura. Inoltre, il numero delle iniziative beneficiarie rimane ridotto e, di conseguenza, l'adeguamento in aumento del valore target non è dovuto ad un aumento di performance attuativa della Misura stessa.

L'indicatore di risultato fa registrare un'efficacia (rispetto all'ultimo target di riferimento al 2015), pari al 47%. L'indicatore ha la funzione di rendere maggiormente oggettivo e misurabile l'andamento della Misura. Si può mettere in evidenza che il numero esiguo di interventi e il sostegno ad una delle produzioni già collaudate e leader del mercato, di fatto, contribuiscono in maniera marginale all'incremento del valore delle produzioni di qualità regionali. C'è una produzione beneficiaria prevalente, che incide sulle dinamiche di risultato, offuscando, di fatto, lo sforzo informativo e promozionale degli altri prodotti beneficiari della Misura (vedi risposta alla successiva domanda valutativa comune n. 20).

Criterio 2: La quota di mercato dei prodotti di qualità è aumentata

Gli indicatori utilizzati per la riflessione sul criterio di valutazione non raggiungono buoni livelli di efficacia attuativa, con un numero di azioni sovvenzionate (n. 6) che in percentuale non supera il 40% di quelle obiettivo, anche in seguito alla riduzione della dotazione finanziaria della Misura. Nel contempo anche il numero di partecipanti collettivi appartenenti alla categoria dei "Consorti di tutela" non raggiunge livelli di efficacia superiori al 50% rispetto al previsto.

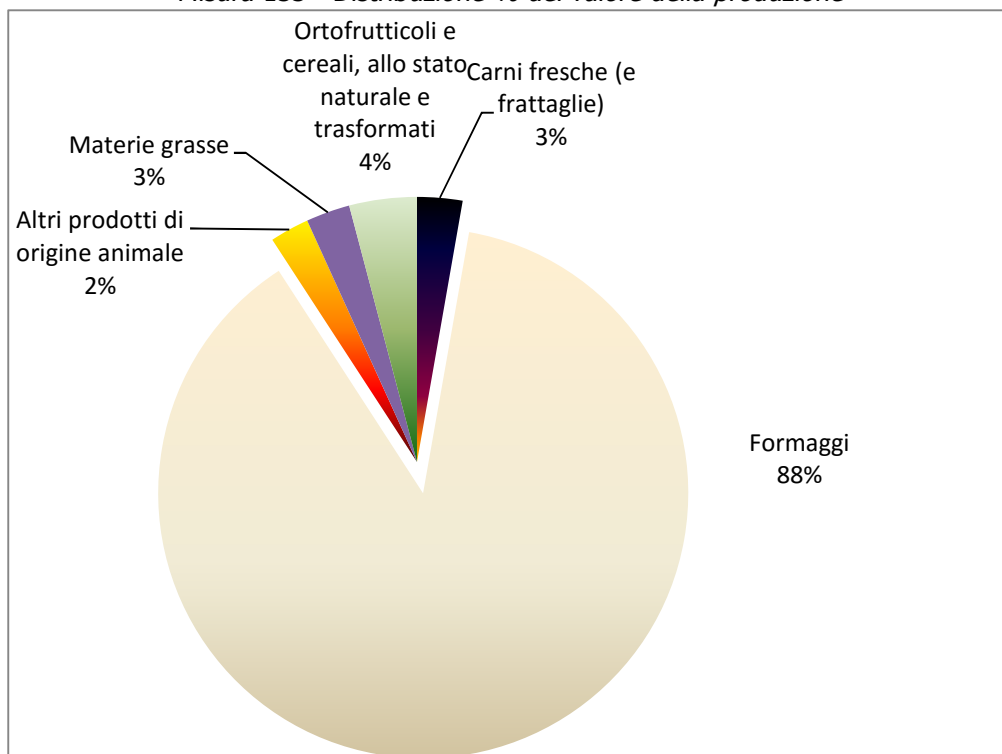
In linea con le disposizioni della Misura, le attività promozionali realizzate sono a carattere pubblicitario, o riguardano un quadro di "Informazioni ai consumatori" e agli operatori economici sulla sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità, partecipazione e manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea, e percorsi educativi didattici rivolti agli studenti. In termini specifici, il progetto relativo alla promozione delle produzioni biologiche è stato realizzato con l'intento di diffondere presso i consumatori del mercato nazionale ed europeo, la cultura del biologico, inteso come sistema produttivo rispettoso dell'ambiente, di cui si conosce il metodo di produzione, l'origine, il produttore.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi, sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
3. La Misura ha garantito la più completa promozione dei sistemi di qualità	Quota del primo prodotto beneficiario sul Valore totale delle produzioni di qualità (%)	88%

Il reale valore della produzione soggetta a marchi di qualità relative alla Misura 133, risente del peso economico della Mozzarella di Bufala che rappresenta una produzione con volumi elevati e ben al di sopra delle altre produzioni di qualità. I dati rilevati da ISMEA indicano per la Mozzarella di Bufala Campana DOP un fatturato di circa 210 Milioni di euro alla produzione (dato 2014). Complessivamente, con le altre produzioni coinvolte si raggiunge un valore dell'Indicatore R4 pari a 238.480.000 euro, ripartiti come indicato nella figura seguente. La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e altre fonti informative (Federdoc, ISTAT).

Misura 133 - Distribuzione % del valore della produzione



Fonte: Elaborazione su dati del Sistema regionale di monitoraggio e ISMEA Qualivita (valori 2014)

Il progetto relativo alla Mozzarella di Bufala Campana DOP è stato realizzato con l'intento di promuovere il prodotto nell'ambito degli opinion leader e dei consumatori, in Italia e in altri Paesi comunitari. Attraverso tale iniziativa si è inteso, inoltre, affermare l'autorevolezza del Consorzio quale organismo di garanzia del prodotto Mozzarella di Bufala Campana, nonché per dare forza e incisività al Marchio DOP sottoposto a serrati controlli, nel rispetto del disciplinare di produzione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Per aumentare i livelli di efficacia comunicativa si suggerisce di proporre, in seno alla Programmazione 2014/2020 degli strumenti di rilevazione da sottoporre ai partecipanti alle iniziative di promozione da introdurre come impegno aggiuntivo per i beneficiari. Ciò è importante per avere una puntuale visione del cambiamento e degli effetti generati dalle azioni messe in atto a supporto della comunicazione e informazione relative ai prodotti di qualità certificata.

In ogni caso le azioni intraprese con il supporto della Misura 133 sono in linea sia con gli assetti di policy regionale e con le priorità assegnate all'attuazione del PSR 2007-2013, e sia con la strategia di consolidamento, all'interno del mercato unico dei livelli di competitività delle produzioni di qualità europee. I risultati permettono di aggiungere elementi di lettura al processo valutativo, evidenziando un limitato utilizzo di risorse da parte dei potenziali beneficiari. Difatti, pur vantando 13 produzioni DOP, 9 IGP, 2 STG, 4 vini DOCG, altri 25 vini a marchio DOP e IGT, 456 prodotti tradizionali e un sistema di agricoltura biologica con duemila operatori circa, il numero dei progetti ammessi e che hanno realizzato – concretamente – gli interventi di informazione/promozione sono minimi e rappresentano solo alcune delle produzioni regionali, tra cui la Mozzarella di Bufala, prodotto principe della produzione agroindustriale regionale.

La ridotta adesione alla Misura non limita l'evoluzione settoriale e complessiva delle produzioni di qualità. Sulla base di quanto rilevato dal rapporto Istat sull'Evoluzione delle politiche di qualità dal 2004 al 2013 si evidenzia come il valore aggiunto della qualità e il legame dei prodotti con il territorio, le attività connesse, la trasformazione e altri fattori di messa a sistema risultano propulsivi della competitività territoriale e imprenditoriale.

Le aziende e i trasformatori certificati evolvono le proprie strategie verso operazioni di scala, creando massa critica per i mercati. In questo caso l'incremento del valore della produzione incide sia su dinamiche di

competitività e sostenibilità sociale e culturale a livello territoriale, con crescita, altresì, dei volumi di export alimentare italiano. La questione critica sono le modalità di accesso a strumenti di promozione e sostegno che, per limiti di natura tecnico/amministrativa, come la questione del circuito finanziario (la mancanza di anticipazione secondo quanto concordato con la Commissione in seguito a un quesito nazionale) non permette di sostenere a pieno le strategie di crescita di un prodotto sottoposto a tutela.

Il quadro di interventi sostenuti dalla Misura 133 risente, ovviamente, del peso economico della Mozzarella di Bufala che rappresenta una produzione con volumi produttivi e capacità finanziaria ben al di sopra delle altre produzioni di qualità certificata regionale.

La presenza di un prodotto con posizionamento forte sul mercato rende marginale il sostegno alle produzioni minori, che risentono – principalmente – della scarsa capacità di creazione della massa critica necessaria. Il quadro degli interventi incide quindi sulle strategie dei prodotti di qualità con minori quote di mercato (Il Provolone del Monaco e il carciofo di Paestum), il cui contributo, inserito in una logica di promozione regionale dei sistemi di qualità, sarebbe ottimale per il consolidamento dei circuiti locali di eccellenza, fondamentali per la creazione di nuove sinergie con i settori della cultura, arte, turismo e ristorazione.

Nel prossimo futuro occorrerà risolvere le questioni vincolanti al fine di promuovere una più completa adesione agli strumenti a sostegno della promozione della qualità, in particolare favorendo una ampia partecipazione dei sistemi produttivi potenzialmente beneficiari, mediante la soluzione di questioni afferenti all'anticipazione finanziaria o alle modalità di realizzazione delle attività di promozione.

Nel quadro di attuazione futura della Misura 3 e iniziative di promozione analoghe, nel corso della Programmazione 2014/2020, sarebbe opportuno valutare la possibilità di risolvere le questioni legate ai vincoli attuativi e relativi al circuito finanziario, sostenendo anche i meccanismi di valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per modificare il mercato. Il cosiddetto Marketing Mix. L'efficacia delle azioni di comunicazioni e delle attività di promozione dipende da un complesso mix di elementi che possono essere ottimamente collegati fra loro e quindi rendere efficienti i livelli di efficacia comunicativa.

L'evoluzione degli strumenti necessita di meccanismi di rilevazione dei livelli di efficacia operativa, somministrando dei questionari ai target di riferimento, nel corso delle attività svolte, o successivamente, se si è in grado di rilevare le informazioni di contatto dei partecipanti alle iniziative.

Sono molteplici gli strumenti che possono essere messi a disposizione di una efficace strategia di comunicazione, superando il paradigma attuale che vede la predominanza delle attività tradizionali. Oltre alle attività dirette di promozione, *personal selling*, POP (comunicazione sul punto vendita), sarebbe opportuno – per la programmazione futura – incentivare e rendere prioritarie le azioni di marketing diretto. Ossia di tutte quelle tecniche di comunicazione il cui scopo è quello di generare reazione nel target. Il marketing diretto, a differenza della pubblicità, usa come strumento di valutazione il rapporto tra messaggi inviati e risposte ricevute e non i contatti che si sono andati a creare.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane

MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Descrizione generale	Le due misure promuovono la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane e svantaggiate attraverso un sostegno per ettaro di superficie agricola coltivata ricadente in tali zone.		
Modalità attuative	Le misure prevedono la concessione di una indennità annua (domanda di aiuto) per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna e in zone svantaggiate.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015: € 263.070.350 = 99% della dotazione finanziaria per la misura 211 € 23.023.629,5 = 97% della dotazione finanziaria per la misura 212		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
misura 211 - Superficie agricola sovvenzionata in zona montana (ettari)	220.437	154.800	142%
misura 212 - Superficie agricola sovvenzionata in zona svantaggiata (ettari)	30.713	18.000	171%
misura 211 - Numero di aziende beneficiarie in area montana	14.995	17.780	84%
misura 212 - Numero di aziende beneficiarie in area svantaggiata	4.128	1.660	249%
Indicatori di risultato^(*)	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (misure 211 e 212):			
R6.a - alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	140.514	105.408	133%
R6.e - a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	228.965	172.800	133%

(*) al fine dell'indicatore di risultato R6.a i valori di superficie sono calcolati al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla contemporanea attuazione sulla stessa superficie tra le Misure 211 e 212 con la Misura 214; attribuendo a quest'ultima le superfici contemporaneamente interessate. Tale valore risulta quindi più contenuto (140.514 ha) rispetto alla superficie agricola sovvenzionata (228.965 ha). Sono esclusi i "trascinamenti" del precedente periodo di programmazione.

I. La logica di intervento

Nelle zone regionali montane o comunque caratterizzate da svantaggi naturali – individuate nel PSR in applicazione della Direttiva 75/268/CEE e a loro volta ricadenti nelle aree di cui all'art.50 del Reg.(CE) 1698/2005 – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate dalle maggiori limitazioni di tipo ambientale e socio-economiche: condizioni climatiche e pedologiche che restringono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, aumentando quindi i costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese.

Tali svantaggi sono all'origine dell'abbandono o della marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita dell'esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

In tale ottica, le Misure 211 (per le aree montane) e 212 (per le altre aree svantaggiate) hanno assicurato l'erogazione di indennità compensative per unità di superficie - rispettivamente pari a 250 e 150 Euro/ha entro i 50 ettari di SAU, mentre oltre tale soglia per azienda il premio vede ridursi del 50% - con le quali mitigare, almeno in parte, lo svantaggio ambientale ed economico a carico degli agricoltori, cercando in tal modo di favorire la continuità dell'uso agricolo del territorio per attività di coltivazione e/o di allevamento.

Questa "logica di intervento" che ha giustificato la programmazione nel PSR 2007-2013 delle due Misure è confermata anche nella programmazione 2014-2020 attraverso la Misura 13 che con un importo totale pari a € 220.416.000 si ripropone di *"promuovere la permanenza dell'attività agricola nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici"*.

II. Processo di attuazione

L'attuazione delle Misure 211 e 212 a partire dal 2008, con il DD n. 68 del 18 aprile, ha assicurato la continuità con il precedente periodo di programmazione 2000-2006 (Misura E).

L'elevata partecipazione alle Misure, verificatasi durante tutto il periodo di programmazione ma soprattutto l'esigenza di non determinare soluzioni di continuità tra gli anni nel sostegno per gli agricoltori delle aree più svantaggiate, ha reso necessario il progressivo incremento delle dotazioni finanziarie iniziali: in particolare nella Misura 211 si è verificato un loro aumento del 302%, passando la spesa pubblica programmata da €87.198.000 a €264.663.033.

Nell'intero periodo di attuazione hanno aderito alle due Misure un totale di 19.123 aziende agricole, delle quali circa 15.000 nella Misura 211 e circa 4.100 nella Misura 212, quantità calcolate "al netto" dei doppi conteggi derivanti dalla adesione alle Misure per più anni.

Nella seguente Tabella 1, per le due Misure, si confrontano i valori raggiunti al dicembre 2015 dagli Indicatori di spesa (input finanziari) e di realizzazione (di prodotto)³⁹ con i corrispondenti target iniziali. Il valore finale dall'indicatore *"numero di aziende beneficiarie"* ha raggiunto per la Misura 211 l'84% del target; per la Misura 212 lo stesso indice di efficacia raggiunge ben il 249%. Per l'Indicatore *"superficie agricola sovvenzionata"* si raggiungono per entrambe le Misure valori nettamente superiori ai corrispondenti target, mentre per l'indicatore di input finanziario *"spesa pubblica erogata"*, si raggiungono importi sostanzialmente corrispondenti a quelli obiettivo previsti nel PSR per entrambe le Misure.

Si osserva infine che rispetto ai valori previsionali, nella Misura 211 risultano maggiori sia la superficie oggetto di sostegno media per azienda (15 ettari finali contro 9 ettari inizialmente previsti), sia il livello di sostegno medio per azienda nell'intero periodo considerato (+2.658 €/azienda). Al contrario, nella Misura 212 i valori medi della superficie oggetto di sostegno per azienda risultano inferiori al valore previsto (7 ettari rispetto agli 11 ettari attesi) come anche l'indennità media per azienda (14.260 Euro "programmati" a fronte dei 5.577 Euro "realizzati").

Tab. 1 – Valori obiettivo e raggiunti al 2015 degli Indicatori di prodotto e di input

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013 (1)	b) Valore realizzato al dicembre 2015 (2)	(b)/a Indici di efficacia (%)
Misura 211				
Spesa pubblica	Euro	264.663.033	263.070.350	99%
Aziende beneficiarie	n.	17.780	14.995	84%
SAU	ettari	154.800	220.437	142%
Spesa pubblica/azienda	Euro	14.885	17.544	118%
SAU/azienda	ettari	9	15	167%

³⁹I valori degli indicatori di input e di prodotto sono stati ricavati dalla RAE conclusiva 2015 elaborata dalla AdG, i quali includono i pagamenti - e pertanto le corrispondenti aziende e superfici agricole - effettuati a valere del PSR 2007-2013 ma relativi ad impegni assunti per annualità ricadenti nel precedente PSR 2000-2006.

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013 (1)	b) Valore realizzato al dicembre 2015 (2)	(b)/a Indici di efficacia (%)
Misura 212				
Spesa pubblica	Euro	23.671.887	23.023.630	97%
Aziende beneficiarie	n.	1.660	4.128	249%
SAU	ettari	18.000	30.713	171%
Spesa pubblica/azienda	Euro	14.260	5.577	39%
SAU/azienda	ettari	11	7	63%
Misura 211 + Misura 212				
Spesa pubblica	Euro	288.334.920	286.093.980	99%
Aziende beneficiarie	n.	19.440	19.123	98%
SAU	ettari	172.800	251.151	145%
Spesa pubblica/azienda	Euro	14.832	14.961	100%
SAU/azienda	ettari	9	13	144%

Fonte: RAE 2015

Considerando i valori raggiunti per l'Indicatore di Risultato comune R6 (*Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a*) in entrambe le Misure si verifica al 2015 il superamento dei valori target dei sub-indicatori per esse utilizzati, relativi agli obiettivi specifici di assicurare una gestione dei terreni agricoli favorevole alla biodiversità (sub-indicatore R6.a) e di evitare la loro marginalizzazione ed abbandono (R6.e) per i quali si ottiene un comune indice di efficacia del 133%. Si ricorda che nel primo sub-indicatore, per evitare una sua sovrastima derivante da "doppi conteggi" si considera esclusivamente la porzione di superficie interessata dalle Misure 211 e 212, pari a circa 140.500 ettari, non contemporaneamente beneficiaria della Misura 214. Invece, nel popolamento del sub-indicatore R6.e (non associato alla Misura 214) si considera l'intera superficie oggetto di sostegno delle due Misure, corrispondente a 228.965 ettari⁴⁰.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: **Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?**

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1: Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.	1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (indicatore R6-e)	228.965
	1.2 Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010).	SAU tot: -7% SAU media: +46%
	1.3 Compensazione del differenziale di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate (%): - Reddito da lavoro totale - Reddito da lavoro familiare	82% 51%
2: la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.	1.1 Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Indicatore di impatto I5) (ettari)	125.517
	1.2 Beneficiari della Misura che partecipano anche all'Azione 214/B (agricoltura biologica)	1.042

⁴⁰Si considera il totale cumulato fra gli anni senza "doppi conteggi", pertanto il valore finale raggiunto dall'Indicatore rappresenta il totale delle superfici agricole che nel corso dell'intero periodo di attuazione sono state, almeno per un anno, beneficiarie della indennità compensativa. E' necessario segnalare che la differenza tra tale valore del sub-indicatore di Risultato (228.965 ettari) e il valore precedentemente riportato per l'Indicatore di prodotto "superficie sovvenzionata" (251.151 ettari) è dovuta alla già ricordata inclusive in quest'ultimo delle superfici relative ad annualità del precedente PSR 2000-2006.

Criterio 1: *Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane*

L'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nel decennio nelle aree svantaggiate⁴¹, e non svantaggiate della regione (cfr seguente Box 1 e [Tabella 2](#)) consente di confermare la pertinenza degli obiettivi delle due Misure in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree svantaggiate e di definire il quadro contestuale di riferimento rispetto al quale tentare una stima degli impatti complessivi delle stesse.

Box 1 - *L'evoluzione dei principali indicatori strutturali agricoli nel periodo 2000-2010 nelle aree svantaggiate.*

La regione Campania presenta una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 549.532 ettari (dati censuari 2010) dei quali 389.400 ettari, ricadenti nelle aree montane/svantaggiate (ASV). Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree non svantaggiate (ANS) e svantaggiate si è ridotto, rispettivamente del 50% e del 36%, rispetto a quelle censite nel 2000⁴².

Contemporaneamente alla riduzione del numero di aziende agricole, si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 1,7 a 3,3 ettari nelle ANS e da 3,0 a 4,4 ettari nelle ASV; considerando la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 2,0 a 3,7 ettari per le aziende ANS e da 4,7 a 6,2 ettari nelle ASV.

Questa evoluzione è ancor meglio evidenziata considerando la distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale si rileva la consistente riduzione nelle classi di minore dimensione (inferiore ai 10 ettari) e, all'opposto, l'incremento del numero di aziende sopra i 10 ettari. Differenziando i suddetti indicatori per le due zone, si osservano le medesime tendenze, seppur con intensità nel complesso (variazioni nel decennio) maggiori nelle ANS rispetto alle ASV.

Per entrambe le aree si assiste, nei dieci anni, ad un incremento delle superfici a prati permanenti e pascoli con una maggiore incidenza nelle ANS (+27%) in confronto alle ASV (+5%). I seminativi, che continuano a rappresentare l'utilizzo prevalente, hanno subito un decremento nelle ASV (-11%) mentre nelle ANS restano quasi costanti (-1%). Infine le colture legnose agrarie hanno subito la medesima riduzione nella SAU per entrambe le zone (-11%).

L'evoluzione nel decennio nel numero di aziende con allevamento non si diversifica tra le due aree, verificandosi una riduzione simile (-59%) nelle ANS e nelle aree svantaggiate (-62%); ciò a fronte di un differente andamento negativo nel numero totale di capi bovini (-23% nelle ANS e -11% nelle ASV); che conferma l'importanza delle attività di allevamento nelle aree montane e svantaggiate. La diversa evoluzione dei due precedenti indicatori, si riflette in un aumento del numero medio di capi bovini per azienda, verificabile in entrambe le zone seppur con diversa intensità (+29% nelle zone svantaggiate e +87% nelle zone non svantaggiate).

Si conferma anche il carattere più estensivo degli allevamenti nelle aree svantaggiate, se espresso in termini di superficie a prato permanente e pascolo potenzialmente disponibile per UBA o per capo (bovino). La quota di aziende con allevamento e in particolare con bovini sul totale delle aziende agricole continua ad essere superiore nelle aree svantaggiate rispetto alle ANS.

In sintesi, la riduzione del numero di aziende agricole nel decennio compreso tra il 2000 ed il 2010 appare meno intensa nelle zone montane e svantaggiate, nelle quali prevalgono sistemi agricoli di tipo estensivo, rispetto a quanto avviene nelle aree non svantaggiate. Tale processo si accompagna, in entrambe le aree, al fenomeno della "concentrazione" delle superfici e dei capi allevati in un numero inferiore di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda).

In questo contesto evolutivo, la valutazione del ruolo assunto dalle Misure 211 e 212 nell'ostacolare la tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo è oggettivamente di difficile svolgimento, non essendo possibile una realistica comparazione con una ipotetica situazione "controfattuale" (per verificare cioè il grado di soddisfacimento del su esposto Criterio di valutazione n.1). Appare d'altra parte metodologicamente rischioso assumere *tout court*, quale impatto delle Misure, l'incremento verificatosi nel decennio 2000-2010 dei valori complessivi e medi per azienda della SAT e della SAU, a fronte di una riduzione nel numero di aziende. Variazioni influenzate, infatti, da numerose dinamiche di natura economica e sociale, oltre che,

⁴¹Si considerano i Comuni individuati ai sensi della Direttiva (CEE) n. 268/75.

⁴²La rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE.

presumibilmente, dal sostegno diretto rappresentato dalle indennità compensative erogate nell'ambito delle Misure 211 e 212, od anche di altre Misure del PSR⁴³. Una prima, immediata, indicazione del loro contributo al mantenimento di un uso agricolo del suolo è ovviamente ricavabile dal *confronto degli stessi indicatori di realizzazione con i richiamati indicatori di contesto*.

La superficie agricola sovvenzionata con le due Misure in questa programmazione è di 228.965 ettari pari a circa il 42% della SAU regionale totale nel 2010 e a circa il 59% di quella ricadente in aree montane/svantaggiate; tale incidenza cresce notevolmente se si considerano esclusivamente le superfici destinate a prati permanenti e a pascoli. Le circa 19.000 aziende beneficiarie rappresentano il 22% del totale delle presenti nelle aree montane/svantaggiate, ma tale incidenza aumenta considerevolmente se calcolata per le sole aziende zootecniche e/o di maggiore dimensione fisica. In definitiva, il sostegno delle Misure appare indirizzato principalmente proprio verso quelle realtà produttive e quegli usi agricoli del suolo per i quali si è verificato un relativo incremento a livello regionale nel corso del decennio. Ciò appare indicare, seppur indirettamente, l'esistenza di un "legame di causalità", ovviamente non esclusivo, tra il sostegno delle Misure a tali tendenze verificabili a livello regionale.

⁴³ Si ricorda che circa il 39% delle superfici agricole regionali destinatarie del sostegno delle Misure 211 e 212 ricevono nel contempo aiuti nell'ambito dei pagamenti agroambientali (Misura 214).

Tab. 2 – Aziende e superfici agricole nelle aree svantaggiate, non svantaggiate e totali della regione Campania: confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010

Indicatori/indici		Regione CAMPANIA totale			Aree svantaggiate			Aree NON svantaggiate		
		2010	2000	diff %	2010	2000	diff %	2010	2000	diff %
Az. Agricole totali (anche senza superfici)	n.	136.872	234.335	-42%	88.167	137.653	-36%	48.705	96.682	-50%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	722.687	837.810	-14%	541.944	642.824	-16%	180.743	194.986	-7%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	549.532	585.997	-6%	389.400	418.277	-7%	160.132	167.720	-5%
SAT media per azienda	Ha	5,3	3,6	48%	6,2	4,7	32%	3,7	2,0	84%
SAU media per azienda	Ha	4	2,5	61%	4,4	3,0	46%	3,3	1,7	90%
Aziende per classi di SAU										
<2 Ha	n.	82.495	172.925	-52%	52.433	95.930	-45%	30.062	76.995	-61%
2 - 9,9 Ha	n.	43.751	52.737	-17%	28.245	35.225	-20%	15.506	17.512	-11%
10 - 19,9 Ha	n.	6.455	5.780	12%	4.383	4.283	2%	2.072	1.497	38%
20 - 49,9 Ha	n.	2.979	2.200	35%	2.194	1.686	30%	785	514	53%
50 Ha e oltre	n.	905	618	46%	709	478	48%	196	140	40%
SAU per utilizzazione (Ha):										
Seminativi	Ha	268.101	291.252	-8%	179.153	201.028	-11%	88.948	90.224	-1%
Colture legnose agrarie	Ha	157.486	176.493	-11%	96.172	107.386	-10%	61.314	69.107	-11%
Prati permanenti e pascoli	Ha	120.434	113.333	6%	111.451	106.265	5%	8.983	7.068	27%
SAU per utilizzazione (% della SAU):										
Seminativi	%	49%	50%		46%	48%		56%	54%	
Colture legnose agrarie	%	29%	30%		25%	26%		38%	41%	
Prati permanenti e pascoli	%	22%	19%		29%	25%		5,6%	4,2%	
Aziende con allevamento	n.	14.705	38.095	-61%	11.396	29.995	-62%	3.309	8.100	-59%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	11%	16%		13%	22%		6,8%	8,4%	
Aziende con allevamenti bovini	n.	9.333	15.350	-39%	7.633	12.536	-39%	1.700	2.814	-40%
Aziende con bovini/Aziende totali	%	7%	7%		9%	9%		3,5%	2,9%	
Capi bovini	n.	182.630	212.267	-14%	146.103	164.545	-11%	36.527	47.722	-23%
Capi bovini /Azienda	n.	19,57	13,83	36%	19,14	13,13	29%	11,04	5,89	87%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per il confronto temporale sono stati considerati i valori riportati nelle "Serie Storiche" del sito.

I dati ricavabili dal campione RICA offrono l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici tra aziende operanti, rispettivamente, in aree svantaggiate (montagna, collina e pianura) e nelle altre aree regionali non svantaggiate, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie. La prima analisi è utile per valutare la pertinenza delle Misure (cioè dei suoi obiettivi operativi in relazione ad un fabbisogno reale di intervento) mentre la seconda può fornire elementi informativi per la valutazione della loro efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Nonostante i limiti di natura metodologica connessi all'utilizzazione dei dati RICA per le finalità valutative in oggetto⁴⁴, si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) ottenuti dalla loro elaborazione e le comparazioni tra gli stessi possano consentire di rilevare *differenze significative nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate*, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia delle Misure 211 e 212.

Nella seguente Tabella 3 le aziende del campione RICA dei sette anni considerati (dal 2008 al 2014) sono ripartite per Orientamento tecnico economico (OTE) generale e per aree territoriali differenziate rispetto alle condizioni di svantaggio. Si rileva che passando dalle zone non svantaggiate alle zone svantaggiate (totali) e quindi alle zone montane, le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE, in particolare in quelli denominati "specializzate seminativi" e "specializzate colture permanenti", ma soprattutto nell'OTE "specializzate erbivori" il quale interessa solo il 18% delle aziende in aree non svantaggiate, ma il 30% delle aziende in aree montane. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici di quest'ultime aree riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti da quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette invece l'utilizzo di superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili.

Tab. 3 – Aziende del campione per OTE generale e per zone dal 2008 al 2014

OTE generale	Totali RICA		Zone NON svantaggiate		Zone svantaggiate totali		Zone Svantaggiate Montane (Dgr n. 199/08)	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
specializzate seminativi	962	26%	523	26%	439	25%	312	24%
specializzate ortofloricoltura	315	9%	283	14%	32	1,9%	3	0,2%
specializzate c. permanenti	1047	28%	612	31%	436	25%	336	25%
specializzate erbivori	843	23%	355	18%	488	28%	402	30%
specializzate granivori	96	2,6%	43	2,2%	53	3,1%	38	2,9%
policoltura	220	5,9%	129	6,5%	91	5,3%	60	4,5%
poliallevamenti	19	0,5%	0	0,0%	19	1,1%	18	1,4%
miste	203	5,5%	33	1,7%	170	9,8%	155	11,7%
Totale	3.705	100%	1.978	100%	1.728	100%	1.324	100%

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Con riferimento alle sole aziende del campione RICA appartenenti alle OTE "specializzati erbivori" negli anni dal 2008 al 2014, nella successiva Tabella 4 sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale, distinguendo tra aziende in zone non svantaggiate (ANS) e in zone

⁴⁴ In primo luogo, si osserva che i dati dei campioni RICA regionali (annualità dal 2008 al 2014) non sono utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale) data l'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede, infatti, la loro preliminare "pesatura", con la quale tener conto della diversa distribuzione delle unità campionarie e delle unità che costituiscono l'universo statistico di riferimento, rispetto a variabili (UDE, OTE) che influenzano le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende. Nell'ambito del processo di Valutazione una tale procedura di pesatura e di inferenza del dato campionario risulta difficilmente attuabile oltre che non opportuna. Tuttavia, nel calcolo dei valori medi degli indicatori si è ritenuto utile utilizzare dei coefficienti di ponderazione basati sulla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavabili dai report tabellari scaricabili dal sito web INEA-RICA.

Un ulteriore limite va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente, in aree non svantaggiate e in aree svantaggiate; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.

svantaggiate montane (ASM)⁴⁵. Per la prima stratificazione (classi di UDE) il valore riportato nella tabella è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione che appartengono alla classe. La media dei due gruppi - ANS e ASM - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo regionale della RICA⁴⁶.

Nella successiva Tabella 5 sono quindi calcolati, per i due gruppi di confronto i principali *indici strutturali ed economici*, dati dal rapporto tra i precedenti indicatori.

Riguardo alle caratteristiche strutturali si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASM (22 ettari) rispetto alle ANS (9,7 ettari) a cui corrisponde anche una molto più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT). La maggiore estensività delle ASM si conferma considerando i valori di carico zootecnico (UBA/SAU) pari a circa 1,5, a fronte di valori nelle ANS di 4,8.

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 30.000 Euro nelle ASM a fronte di circa 42.600 Euro nelle ANS (-12.673 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) e di lavoro (VAN/ULT). Il divario (-6.671 €) per quest'ultimo indice esprime probabilmente anche le minori capacità delle aziende montane di impiegare continuamente e in modo ottimale il fattore lavoro disponibile, quasi completamente di origine familiare.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende montane è il 74% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e il 29% se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree montane.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi, si verificano analoghe riduzioni nella redditività del lavoro (RN/ULT) e della terra (RN/SAU) passando dalle aree non svantaggiate a quelle montane. In particolare l'indice RN/ULT delle ASM è inferiore di 1.820 Euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce di 2.139 Euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211.

⁴⁵Nella tabella, come nelle successive, sono considerate per il confronto esclusivamente le aziende delle aree montane e sulle quali interviene la Misura 211 e non anche le aziende che si localizzano nelle altre zone svantaggiate (non montane) interessate dalla Misura 212. Ciò in quanto i beneficiari di quest'ultima presenti nella BD RICA sono numericamente insufficienti per poterne trarre valori medi attendibili.

⁴⁶I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Campania nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate montane.

Tab. 4 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane (anni dal 2008 al 2014)

Indicatori		Zone NON svantaggiate (ANS)					Zone svantaggiate montane (ASM)				
classe UDE		Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio Grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione	U.M.	39	55	188	73	355	194	99	85	24	402
						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,3	1,7	2,6	8,5	1,4	1,1	1,42	2,69	8,65	1,297
ULF	n.	1,3	1,35	1,45	1,5	1,3	1,1	1,31	1,47	1,05	1,1
SAU	Ha	7,9	10	22	90	9,7	14	37	77	289	22
UBA	n.	27	65	187	702	46	17	43	179	613	35
PLV	Euro	45.396	131.831	315.588	1.139.430	79.926	29.459	67.416	238.920	959.713	53.747
VAN	Euro	25.337	72.170	160.188	532.000	42.634	17.129	38.289	121.638	535.208	29.960
RN	Euro	18.799	58.122	121.601	393.796	32.285	16.711	38.186	100.279	362.534	26.877

fattore di ponderazione	82%	11%	5,7%	0,9%	82%	11%	5,7%	0,9%

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto;

PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 5 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e svantaggiate montane (anni dal 2008 al 2014)

Classe OTE	U.M.	specializzate erbivori		
Indici		Zone non svantaggiate (ANS)	Zone svantaggiate montane (ASM)	Differenze (ASM-ANS)
ULF/ULT	n.	0,9	0,9	0,0
UBA/SAU	n.	4,8	1,5	- 3,2
SAU/ULT	Ha	7	17	10,5
PLV/SAU	Euro	8.268	2.400	- 5.868
PLV/ULT		55.827	41.456	- 14.372
VAN/SAU		4.410	1.338	- 3.072
VAN/ULT		29.779	23.109	- 6.671
RN/SAU		3.340	1.200	- 2.139
RN/ULT		22.551	20.731	- 1.820

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Un ultimo profilo di analisi, ha per oggetto il contributo al reddito aziendale dell'indennità erogata nell'ambito della Misura 211.

Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" non svantaggiate e beneficiarie della Misura 211 presenti nel campione RICA, si evidenziano nelle Tabelle 6, 7 e 8 i valori degli indicatori e degli indici strutturali ed economici riferiti agli anni dal 2008 al 2014.

Per una loro corretta lettura ed interpretazione è necessario segnalare che in questo confronto – diversamente da quelli presentati nelle precedenti Tabelle 4 e 5 – si è voluto considerare, per zone montane, esclusivamente i dati delle aziende beneficiarie della Misura 211 (e ricadenti nei campioni RICA). Tali aziende presentano una distribuzione per dimensione economica molto sbilanciata verso le classi minori (il 48% rientra nella classe di UDE "Piccole" e "Medio Piccole"). Pertanto, allo scopo di limitare l'effetto di distorsione nel confronto derivante da questa diversa distribuzione tra aziende beneficiarie della Misura 211 e aziende non svantaggiate, ai valori medi per classe di UDE di entrambi i gruppi sono stati applicati dei comuni coefficienti di ponderazione, riportati in basso nella tabella, calcolati in base alla distribuzione delle aziende beneficiarie.

Distribuendo l'indennità compensativa per le ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 6.000Euro per ULT (seguente Tabella 9) e confrontando tale valore ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone montane rispetto alle aziende in zone svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla Indennità compensativa (IC). In particolare, nei sette anni, l'IC avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU di circa l'82%. Rapportando, invece, le variabili economiche (reddito aziendale e premio) ai livelli di impiego della sola manodopera familiare (ULF), la capacità di compensazione della diversa redditività di tale fattore di produzione è pari al 51%, quindi inferiore al precedente; ciò in conseguenza della maggiore incidenza della manodopera familiare sulla totale che si ottiene nelle aree svantaggiate rispetto a quelle non svantaggiate.

E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e in premessa richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni" RICA utilizzati) sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.

Tab. 6 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

Indicatori		Zone NON svantaggiate (ANS)					Aziende beneficiarie delle Misure 211				
classe UDE	U.M.	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio grandi	Grandi	Totale	Piccole e Medio Piccole	Medie	Medio grandi	Grandi	Totale
Aziende del campione		39	55	188	73	355	100	76	33	0	209
						Medie ponderate					Medie ponderate
ULT	n.	1,3	1,7	2,6	8,5	1,8	1,1	1,3	2,5	-	1,4
ULF	n.	1,3	1,35	1,45	1,5	1,4	1,1	1,18	1,7	-	1,2
SAU	Ha	7,9	10	22	90	13	18	44	119	-	43
UBA	n.	27	65	187	702	91	21	42	103	-	42
PLV	Euro	45.396	131.831	315.588	1.139.430	156.935	34.513	55.716	148.337	-	60.196
VAN	Euro	25.337	72.170	160.188	532.000	81.633	20.974	34.386	95.627	-	37.638
RN	Euro	18.799	58.122	121.601	393.797	62.330	22.670	39.363	92.682	-	39.795
IC	Euro						4.648	8.923	12.674	-	7.470
Deficit di reddito	Euro										- 22.535

fattore di ponderazione	47%	17%	36%	0%	48%	36%	16%	0%

Nota: Il fattore di ponderazione a differenza delle tabelle precedenti è stato calcolato in funzione della distribuzione per classi di UDE del numero delle aziende beneficiarie della Misura 211 OTE "specializzate erbivori".

Fonte: elaborazioni BD RICA 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto;

PLV= Produzione LordaVendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 7 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014

Indici	U.M.	Aziende in zone NON svantaggiate	Aziende beneficiarie della Misura 211	Differenze (Beneficiari-ZNS)
ULF/ULT	n.	0,76	0,84	0,08
UBA/SAU	n.	6,86	0,96	-5,90
SAU/ULT	ha	7	30	22,57
PLV/SAU	Euro	11.857	1.392	-10.465
PLV/ULT		87.970	41.732	-46.238
VAN/SAU		6.168	870	-5.298
VAN/ULT		45.759	26.094	-19.665
RN/SAU		4.709	920	-3.789
RN/ULT		34.939	27.589	-7.350
RN/ULF		46.007	32.849	-13.158
IC/ULT			5.178	
IC/ULF			6.166	

Tab. 8 – Riepilogo delle variabili strutturali ed economiche, OTE "specializzate erbivori" del campione Rica (dal 2008 al 2014) in aree non svantaggiate e beneficiari della Misura 211.

Variabili ed Indicatori	UM	aziende beneficiarie	Aziende di confronto (non svantaggiate)	Differenze Beneficiari- Non svantaggiati (valori assoluti)	Indice % di variazione
Numerosità campionaria (Aziende)	n.	209	355		
PLV	Euro	60.196	156.935	-96.740	-62%
SAU	ha	43,26	13,24	30	227%
Unità di Lavoro Totale (ULT)	n.	1,4	1,8	-0,34	-19%
Unità di Lavoro Familiare (ULF)	n.	1,21	1,35	-0,14	-11%
Reddito netto aziendale	Euro	39.795	62.330	-22.535	-36%
Reddito netto per ULT		27.589	34.939	-7.350	-21%
Reddito netto per ULF		32.849	46.007	-13.158	-29%

Tab.9 – Indennità compensative erogate alle aziende presenti nei campioni RICA 2008 -2014 e relativi indici(*)

	UM	2008-2014
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiari della Misura 211	n.	209
Indici		
Indennità Compensative/ULT	Euro	6.000
Indennità Compensative/ULF		6.705
Indennità Compensative/RN	%	25
Compensazione del deficit di reddito da lavoro totale	%	82
Compensazione del deficit di reddito da lavoro familiare	%	51

(*) medie dei valori degli indici calcolati per azienda

Criterio 2: la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna/svantaggiate ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.

Come già precedentemente illustrato, nella superficie agricola finanziata dalle Misure 211 e 212 – 228.965 ettari, pari al 59% della SAU totale nelle aree svantaggiate – risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale delle due Misure è tuttavia superiore,

in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.

Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con le due Misure per tipo di coltura emerge l'importanza assunta dai prati permanenti e dai pascoli (circa il 30% della totale) a cui corrisponde anche, tra i beneficiari, la maggiore incidenza delle aziende zootecniche, soprattutto di classi dimensionali intermedie (circa 13 ettari) e a carattere estensivo.

Il sostegno economico delle due Misure, orientandosi verso le imprese agricole che operano nelle aree montane e non montane svantaggiate basate su sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici, determina effetti positivi in primo luogo sulla biodiversità ad essi associata.

Infatti, il rispetto degli obblighi previsti per l'adesione alle Misure, quali la Condizionalità e gli altri requisiti minimi – in particolare la densità del bestiame, il mantenimento del pascolo e di altre elementi del paesaggio, le regole sull'avvicendamento – consente il mantenimento di criteri di gestione nel loro insieme favorevoli alla diversità delle specie selvatiche e degli habitat.

Le superfici a prati permanenti e i pascoli, pari a circa 68.760 ettari, condotti nel rispetto dei limiti di carico zootecnico ed in generale degli impegni assunti per l'adesione alle due Misure, rientrano nei tipi di uso del suolo che determinano una copertura di vegetazione seminaturale. La sua presenza in un territorio agricolo conferisce allo stesso caratteristiche di elevato valore naturalistico, ed infatti rappresenta uno dei criteri per la identificazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale - "HNV (High Nature Value) farmland" - secondo la tipologia 1 proposta da Andersen nel 2003, cioè "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)⁴⁷.

Le Misure 211 e 212 hanno quindi contribuito, attraverso il soddisfacimento dei requisiti di "valore naturalistico" previsti nella metodologia comunitaria - e in particolare di quelli basati sulle caratteristiche di bassa intensità del sistema di produzione e di elevata incidenza di aree seminaturali - alla conservazione e alla funzionalità di tali aree (e degli associati sistemi di produzione) da cui dipende molta parte della diversità in termini di specie e di habitat. Come illustrato nelle analisi svolte per la risposta al Quesito valutativo trasversale C3 inerenti il contributo del PSR alla biodiversità, circa l'89% della superficie agricola interessata esclusivamente dalle due Misure (al netto della sovrapposizione con la Misura 214) – cioè 140.514 ettari (di cui 121.964 ettari per la Misura 211 e 18.550 ettari per la Misura 212) si localizza in aree agricole classificate come "ad alto valore naturale" contribuendo quindi al loro mantenimento (Indicatore comune di impatto I5). Tale favorevole distribuzione territoriale delle superfici di intervento si accompagna ad una loro relativa "concentrazione" in tutte le aree territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, diffuse nelle zone svantaggiate della regione.

Va infine segnalato che il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili e quindi all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità dei terreni agricoli viene espresso anche dalla diffusione degli stessi nell'ambito delle superfici ed aziende beneficiarie. In altre parole, dal livello di integrazione tra adesione alle Misure 211/212 e alle altre Misure o azioni del PSR che favoriscono sistemi di produzione sostenibili. In tale ottica, appare significativa la constatazione che circa il 5% (1.042) delle aziende beneficiarie delle due Misure aderisca anche all'Azione agroambientale 214/B (agricoltura biologica) a fronte un numero totale di aziende biologiche (produttori esclusivi) a livello regionale pari a 1.474 (dati SINAB 2015): in altri termini il sostegno delle indennità compensative è in parte indirizzato ad aziende che adottano sistemi di agricoltura sostenibili (es. agricoltura biologica). Ciò esprime la rilevanza anche quantitativa che l'indennità compensativa (unitamente ai pagamenti agroambientali) assume nel sostegno e quindi mantenimento di sistemi di produzione sostenibili.

⁴⁷Secondo la definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator").

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Relativamente all'obiettivo generale dell'Asse 1 di migliorare *la competitività delle aziende agricole*, il contributo indiretto fornito dalle Misure 211 e 212 è identificabile nell'effetto di parziale compensazione (circa l'80%) dell'indennità erogata nei confronti del differenziale di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non. Va inoltre segnalato che il sostegno delle due Misure si è indirizzato principalmente verso le aziende zootecniche e/o di maggiore dimensione fisica, in crescita nel corso degli ultimi anni e aventi una relativamente maggiore propensione (e possibilità) al miglioramento delle proprie performance produttive ed economiche.

Con riferimento agli obiettivi dell'Asse 3, in particolare alla finalità di rafforzare *la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali*, il contributo delle due Misure consiste nell'aver favorito il mantenimento di sistemi agricoli ad Alto valore naturale (AVN) e quindi delle esternalità ambientali (es. biodiversità) e paesaggistiche ad essi associate. Cioè dei principali "attrattori" sui quali si basano le possibilità di sviluppo di attività turistiche o più in generale connesse alla valorizzazione e alla tutela del territorio.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Le due Misure 211 e 212 "rispondono" ad un fabbisogno diffuso nel territorio, ancora oggi presente, il cui soddisfacimento determina sia benefici diretti per gli agricoltori, sia indiretti per l'intera comunità regionale, concorrendo al mantenimento dei "beni pubblici" (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Con ciò ostacolando i fenomeni di abbandono e marginalizzazione dell'uso agricolo del suolo o, all'opposto, di intensificazione dei processi di produzione in esso adottati.

Nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato dalle due Misure ha contribuito al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile, di circa il 59% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree seminaturali (prati permanenti e pascoli) o colture a conduzione biologica e localizzate in zone di interesse naturalistico (es. Natura 2000). In altri termini, il sostegno delle due Misure si è indirizzato principalmente verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad Alto Valore Naturale" definito a livello comunitario.

Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'*efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate* a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto temporale dei dati ricavati dalle BD RICA regionali indicano una riduzione nel tempo del "deficit" di reddito netto sia per Unità di lavoro totale, sia medio aziendale, tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate.

Nonostante i rilevanti limiti delle stime economiche svolte, da esse giunge la conferma della funzione di compensazione dell'indennità erogata nei confronti del deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 82% per il reddito da lavoro totale e il 51% se si considera soltanto il reddito da lavoro familiare (che assume nelle aree svantaggiate una maggiore importanza relativa).

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

MISURA 214 - Pagamenti agro ambientali

Descrizione generale	La misura 214 finanzia un aiuto diretto ad agricoltori e ad altri gestori del territorio per ripagarli dei maggiori oneri derivanti dalla assunzione di impegni volontari che "vanno al di là" della Condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti.		
Modalità attuative	La misura prevede la concessione di aiuti quinquennali ai beneficiari in riferimento ad un totale di 7 azioni: A) <i>Agricoltura integrata</i> B) <i>Agricoltura biologica</i> C) <i>Mantenimento della sostanza organica</i> D) <i>Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali</i> E) <i>Allevamento di specie animali locali in via di estinzione</i> F) <i>Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione</i> G) <i>Conservazione di ceppi centenari di vite</i>		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 245.475.203 = 95% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende beneficiarie	11.118	10.800	103%
SAU sotto impegno (fisica) (ettari)	131.258	99.400	132%
Superficie totale sotto Impegno (ettari)	134.165	104.150	129%
Numero totale di contratti	12.817	11.900	108%
Indicatori di risultato: <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	58.104	55.200	105%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	58.707	61.449	96%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	59.180	62.490	95%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	58.312	56.241	104%

I. La logica di intervento

La Misura ha finanziato un aiuto diretto agli agricoltori e ad altri gestori del territorio per ripagarli dei maggiori oneri derivanti dall'assunzione di impegni volontari aggiuntivi (che "vanno al di là" della Condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti) previsti da un'ampia varietà di *azioni agroambientali* di seguito richiamate.

<i>A) Agricoltura integrata</i> si incentiva il rispetto delle norme tecniche previste dal Piano Regionale per la difesa fitosanitaria integrata (PRLFI) e dal Piano regionale per la consulenza alla fertilizzazione aziendale (PRCFA) nonché degli impegni derivanti dalla taratura della macchine irroratrici. <i>B) Agricoltura biologica</i> gli impegni riguardano il rispetto di quanto previsto dalla applicazione del Reg. CEE 2092/91 e smi, relativamente alla difesa fitosanitaria, alla fertilizzazione, all'uso di materiale di riproduzione vegetativa (non OGM); cui si aggiungono l'obbligo della analisi del suolo e il rispetto del Piano di Concimazione Aziendale.

C) Mantenimento della sostanza organica

l'apporto al terreno di ammendanti compostati verdi o misti (ai sensi del Dlgs n.217/06) nonché la incentivazione e/o l'introduzione di pratiche agronomiche che favoriscono l'incremento e/o la conservazione della sostanza organica, quali le lavorazioni poco profonde o con attrezzi dotati di bassa velocità periferica, l'interramento dei residui colturali.

D) Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali

si articola in due specifiche interventi, il primo volto ad incentivare pratiche agronomiche conservative del suolo nelle coltivazioni arboree (inerbimenti e lavorazioni minime) la seconda di sostegno al pascolo estensivo.

E) Allevamento di specie animali locali in via di estinzione

si articola nella Azione E1 che prevede aiuti agli allevatori che si impegnano ad allevare e riprodurre capi di razze a rischio di estinzione e nella Azione E2, destinata a sostenere Enti e Istituti di sperimentazione e ricerca nelle attività di salvaguardia del patrimonio genetico autoctono.

F) Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione

si articola nell'Azione F1, che prevede aiuti agli imprenditori che si impegnano alla coltivazione e/o conservazione in sito di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica; l'Azione F2 prevedeva invece aiuti a favore di Enti ed Istituti di sperimentazione e ricerca per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali.

G) Conservazione di ceppi centenari di vite

aiuti agli agricoltori o altri gestori del territorio che si impegnano a coltivare e mantenere ceppi centenari di vitigni locali, in un sistema di produzione a ridotti input chimici attraverso l'adesione obbligatoria alle azioni agro-ambientali 214.A o 214.B.

Gli impegni derivanti dall'adesione a tali azioni determinano effetti ambientali che concorrono, seppur con diversa intensità e diffusione territoriale, al raggiungimento degli *obiettivi prioritari dell'Asse 2* (derivanti dal PSN), differenziati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso (la tutela qualitativa delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità e delle aree ad alto valore naturalistico, la riduzione dei gas ad effetto serra, la tutela qualitativa dei suoli) e nel loro insieme concorrenti all'obiettivo generale dell'Asse 2 di *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, in risposta a *fabbisogni diffusi a livello regionale*. Tale legame di potenziale causalità tra Azioni e obiettivi è indicato nella stessa scheda Misura del PSR e viene qui di seguito rappresentato.

Obiettivi prioritari di Asse (PSN-PSR)	Azioni agroambientali						
	214.A	214.B	214.C	214.D	214.E	214.F	214.G
II.1- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale		X		X	X	X	X
II.2- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	X	X					
II.3 Riduzione dei gas serra	X	X	X				
II.4 Tutela del territorio		X	X	X	X		

Si evidenzia la non univocità dei rapporti: tutte le Azioni contribuiscono ad almeno due obiettivi prioritari e il fenomeno della "multi finalità" si accentua particolarmente nell'Azione 214.B (agricoltura biologica) la quale è correlata alla totalità degli obiettivi di Misura e a tre dei quattro obiettivi prioritari di Asse⁴⁸. Ciò è la conseguenza del diverso criterio con cui sono articolati, rispettivamente, gli Obiettivi e le Azioni: i primi rispetto al "tema" o componente ambientale che si intende salvaguardare (biodiversità, acqua, suolo ecc.); le seconde in relazione al tipo di pratica agricola o gestionale per la quale si incentiva l'incremento della sostenibilità ambientale (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, lavorazione del terreno, gestione dei pascoli ecc.) e che spesso determina effetti su più componenti ambientali. D'altra parte, selezionare per ciascuna Azione un solo obiettivo (ad esempio adottando un criterio della prevalenza) condurrebbe ad una sottovalutazione sia degli effetti ambientali della singola Azione (quindi della Misura nel suo insieme) sia delle potenziali sinergie derivanti dall'integrazione di più pratiche agronomiche rispetto al singolo tema (obiettivo). Tale semplificazione risulterebbe impropria soprattutto per l'Azione di Agricoltura biologica la quale determina non

⁴⁸Va osservato che l'Azione, seppur non indicato nella scheda Misura, contribuisce in realtà anche all'obiettivo prioritario di "Riduzione dei gas serra", in quanto il metodo biologico può determinare sia la salvaguardia/incremento della sostanza organica nel suolo (quindi "carbon sink") sia la riduzione delle quantità di fertilizzanti azotati somministrati (quindi la riduzione delle emissioni di protossido di azoto, gas ad effetto serra).

variazioni di singole pratiche, bensì una modifica complessiva del metodo di produzione e che proprio per questo è considerata "azione prioritaria" a livello comunitario⁴⁹.

Nelle successive analisi, la valutazione dell'efficacia degli impegni agroambientali promossi dalla Misura nel concorrere a tale sistema di obiettivi è svolta integrando e utilizzando in forma congiunta elementi qualitativi e quantitativi, quest'ultimi rappresentati da indicatori di risultato o di impatto, comunitari e specifici di Programma.

La dotazione finanziaria della Misura per l'intero periodo 2007-2013 in base al piano finanziario della RAE 2016 è di 245,4 Meuro pari al 14% delle risorse pubbliche del PSR e al 31,6% delle risorse finanziarie totali dell'Asse 2.

II. Il processo di attuazione

Gli obiettivi operativi si identificano con la concreta attuazione delle diverse azioni agroambientali espressi in termini di aziende coinvolte e superfici agricole interessate. In tale ottica la valutazione di efficacia si basa sui livelli raggiunti, al dicembre 2015, dagli Indicatori di prodotto (tra i quali la superficie interessata dagli impegni rappresenta quello più significativo rispetto agli effetti di tipo ambientale) e sul rapporto di tali valori con gli obiettivi programmati. Obiettivi che, d'altra parte, hanno subito, nel corso del processo di attuazione del PSR e a partire dalla versione inizialmente approvata, progressive rimodulazioni in funzione dei risultati raggiunti⁵⁰.

La successiva Tabella 1 espone i valori delle superfici sotto impegno nel periodo 2011/2015, totale di Misura e per singola Azione, escludendo i "doppio conteggi" tra gli anni: i valori così calcolati esprimono pertanto l'estensione della superficie fisica che "almeno per un anno" (o più frequentemente per più anni) è stata interessata dalle Azioni della Misura, pari complessivamente a 104.727 ettari nel 2015, cioè il 13,5% della SAU regionale⁵¹. Tra le diverse Azioni l'agricoltura integrata pesa per il 44% con oltre 46.000 ettari, segue l'azione "D" con oltre 45.000 ettari il 43% della Misura e l'agricoltura biologica con 12.500 ettari. Le aziende agricole complessivamente interessate sono oltre 11.000 quindi sostanzialmente coerenti con il target programmato (11.800 ettari).

Esaminando il trend avutosi nel periodo 2011/2015 si ricava che le superfici della Misura si sono incrementate non di molto, di circa il 3,5% nei cinque anni, quale effetto della acquisizione di nuove domande di aiuto (iniziali) nel 2014 a seguito della emanazione del Bando relativo alle azioni "A" e "B".

Tab. 1 - Evoluzione delle superfici interessate da azioni agroambientali nel periodo 2011-2015

Azioni	2011	2012	2013	2014	2015	Evoluzione 2011/2015	
	ha					%	
A - Agricoltura integrata	43.108	43.108	43.108	46.150	46.150	44,1	6,6
B - Agricoltura biologica	12.055	12.055	12.055	12.557	12.557	12	4
C - Mantenimento sostanza organica	473	473	473	473	473	0,5	0
D - Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche Ambientali	45.282	45.282	45.282	45.282	45.282	43,2	0
F1 - Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	111	111	214	214	214	0,2	48,1
G - Conservazione di ceppi centenari di vite	51	51	51	51	51	0	0
Totale Misura 214	101.080	101.080	101.183	104.727	104.727	100	3,5

⁴⁹ Gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale evidenziano l'esigenza di rafforzare il contributo dell'agricoltura biologica agli obiettivi di tutela ambientale, rappresentando essa un "approccio globale all'agricoltura sostenibile". Il Reg.CE 834/2007 evidenzia come il sistema di produzione biologica, lungi dall'essere un semplice modello produttivo, rappresenti "un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori..." (considerata (1)).

⁵⁰ Da questo punto di vista i valori "obiettivo" degli Indicatori presenti nel PSR hanno più propriamente espresso delle previsioni, quantitative, dei prodotti e risultati attesi, progressivamente affinate in funzione dell'effettivo andamento attuativo della Misura e delle sue diverse componenti, in termini di domande presentate, aziende beneficiarie superfici coinvolte.

⁵¹ Il valore della Superficie Agricola è stato dedotti dalla Carta dell'uso del suolo della regione Campania (CUS) pari a 771.947 ettari.

Alla fine della programmazione si può affermare che la Misura 214 nel suo complesso ha avuto una buona performance rispetto alla precedente programmazione, soprattutto per l'elevata adesione alle azioni A e D mentre la partecipazione all'azione di agricoltura biologica si è mantenuta su livelli di continuità rispetto al precedente periodo.

Bassa è stata l'adesione alle azioni C "mantenimento sostanza organica", F1 "allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione" e G "conservazione di ceppi centenari di vite", per cause presumibilmente diversificate. Nella azione C può avere condizionato la scarsa diffusione, tra gli agricoltori, di adeguate conoscenze ed esperienze applicative in merito alle nuove tecniche di gestione del suolo proposte. Per l'azione G, invece, può avere condizionato l'obbligo di dover sottoscrivere contemporaneamente anche gli impegni dell'agricoltura integrata, o dell'agricoltura biologica, su tutta la superficie aziendale, a fronte di un valore generalmente residuale di tali vitigni nelle aziende.

Nella seguente Tabella 2 i valori di superficie delle Azioni agroambientale (SOI = Superfici Oggetto di Impegno) sono declinati per aree altimetriche, messe in relazione con le rispettive superfici agricole totali (SA) in esse presenti. Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati di AGEA del 2015) e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso agricolo del suolo (confronto con indicatore di contesto).

Le azioni agroambientali interessano, nell'anno 2015 circa 102.000 ettari, il 13,5% della Superficie Agricola regionale (indice SOI/SA), dei quali il 36% in area montana, il 35% in pianura e il 29% in collina. La diversa estensione territoriale e delle aree agricole nelle tre zone altimetriche determina tuttavia un'eterogenea capacità di intervento della Misura, se espresso in termini di rapporto tra superfici agroambientali e superfici agricole totali (indice SOI/SA).

L'area di *pianura* interessa il 42% della superficie territoriale regionale (ST) e in essa ricade circa il 50% della Superficie Agricola (SA) totale regionale, con un'incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 68%. In tale area, dove si concentra pertanto la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionali, la capacità di intervento della Misura 214 risulta relativamente bassa: la superficie oggetto di impegno (SOI) è di circa 36.000 ettari, corrispondenti al 9% della superficie agricola totale. Nell'area di *collina* – che occupa il 38% della SA regionale – la SOI al 2011 è di circa 30.000 ettari, corrispondente quindi al 10% della SA.

La *montagna* infine, rappresentando il 21% della superficie territoriale regionale e incidendo sulla SA complessiva solo per il 12%, è l'area in cui è presente la maggior parte della superficie coinvolta dalla Misura 214 con 38.000 ettari, ma soprattutto è l'area con il maggior valore dell'indice SOI/SA pari al 41%. Ciò è principalmente l'effetto dell'elevata estensione delle superfici relative all'Azione D finalizzata al mantenimento e gestione sostenibile dei pascoli e prati permanenti.

Tab. 2 - Superficie agroambientale (2011) per Azione e aree altimetriche (*)

Indicatori	Aree altimetriche						Totale Regione	
Superficie oggetto di impegno (SOI)	Pianura		Collina		Montagna			
214.A	27.866	77%	15.068	50%	3.093	8%	46.028	44%
214.B	4.349	12%	4.697	15%	3.505	9%	12.551	12%
214.C	264	1%	98	0%	110	0%	473	0%
214.D	3.352	9%	10.468	34%	31.255	82%	45.075	43%
214.F1	199	1%	13	0%	1	0%	213	0%
214.G	8	0%	43	0%	0	0%	51	0%
sub Totali	36.039	100%	30.386	100%	37.965	100%	104.391	100%
% sul tot regionale	35%		29%		36%		100%	
Superficie territoriale	564.378		499.930		285.900		1.350.208	
	42%		37%		21%		100%	
Superficie agricola	387.123		290.237		92.911		770.271	
	50%		38%		12%		100%	
SOI/Superficie agricola	9,31%		10,47%		40,86%		13,55%	

(*) I valori delle superfici oggetto d'impegno sono difforni da quelli reali e precedentemente esposti perché nella territorializzazione le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) possono determinare la perdita di qualche dato. Si segnala inoltre il possibile sottodimensionamento di tale Indice derivante dal un valore al denominatore (la Superficie agricola totale) calcolato sulla base della Carta dell'Uso agricolo del suolo (CUAS) regionale e non corrispondente pertanto alla SAU così come definita dall'ISTAT.

La minore ampiezza complessiva e incidenza sulla SA totale delle superfici agroambientali nelle aree di pianura e collinari esprime una relativamente minore capacità della Misura di intervenire nelle aree caratterizzate da ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura i pagamenti agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al 2015
1. I pagamenti agroambientali hanno contribuito al ripristino della biodiversità	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali a sostegno della biodiversità (ettari) (*)	58.104
	Variazione di indici di ricchezza della comunità ornitica: - ricchezza di specie di uccelli (S) - ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (S _{prior}) - ricchezza di specie di uccelli degli ambienti agricoli (S _{agr})	Incremento significativo
2. I pagamenti agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della diversità genetica in agricoltura	Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza	3.404,6 UBA
	Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica (ha)	213 ha
	Superficie coltivata con ceppi centenari di vitigni locali (ha)	51 ha
	Numero e qualità dei progetti a sostegno della tutela della risorse genetiche (Descrittivo)	3 progetti
3. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*)	58.707
	Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) – nella regione	2,6 kg/ha-7,4%
	Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nella regione	3 kg/ha – 3%
	Riduzione dei surplus di azoto (Kg/ha - %) – nelle SOI	26 kg/ha – 59,9 %
	Riduzione dei carichi di azoto (Kg/ha - %) nelle SOI	32 kg/ha – 29,5%
	Riduzione dei surplus di fosforo (Kg/ha - %) – nella regione	0,3 kg/ha- 1,6%
	Riduzione dei carichi di fosforo (Kg/ha - %) nella regione	3 kg/ha – 5,5%
	Riduzione dei surplus di fosforo (Kg/ha - %) – nelle SOI	2,8 kg/ha – 15 %
	Riduzione dei carichi di fosforo (Kg/ha - %) nelle SOI	26 kg/ha – 56%
4. I pagamenti agroambientali hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto all'incremento della sostanza organica e alla riduzione dell'erosione idrica	Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che migliorano la qualità dei suoli (ha) (*)	58.312 ettari
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (%- Mg/anno) (**) – impatto regionale (aree di collina e di montagna)	54,66 % - 668.647 Mg/anno
	Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (ton/ha/anno) (**)	20.616 Mg/anno
5. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO ₂ /anno) (**)	3.186 tCO ₂ /anno
	Quantità di carbonio organico assorbito (<i>carbon sink</i>) grazie all'aumento della SOM nei terreni (tCO ₂ /anno) (**)	43.845 tCO ₂ /anno

(*) Indicatori comuni da QCMV; (**) Indicatori specifici di programma

In merito alle risposte alle domande valutative relative alle singole tematiche ambientali (biodiversità, qualità dell'acqua, ecc.) le superfici fisiche interessate e l'impatto delle diverse azioni sono stati attribuiti sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, richiamate nello schema seguente.

AZIONI	Mantenimento della biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale	Migliorare la qualità dell'acqua	Attenuazione dei cambiamenti climatici	Migliorare la qualità del suolo
A - Agricoltura integrata		Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o	Riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi chimica.	

AZIONI	Mantenimento della biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale	Migliorare la qualità dell'acqua	Attenuazione dei cambiamenti climatici	Migliorare la qualità del suolo
		percolazione nel suolo.		
B - Agricoltura biologica	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli.	Riduzione dei livelli di impiego di macronutrienti (azoto e fosforo) e pesticidi e del loro dilavamento o percolazione nel suolo.	Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo.	Riduzione dell'erosione superficiale del suolo e mantenimento/aumento del suo contenuto in sostanza organica.
	Non utilizzo di fitofarmaci tossici a beneficio della biodiversità.		Eliminazione di emissioni di GHG da fertilizzanti di sintesi chimica.	
C - Mantenimento sostanza organica			Conservazione/aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo.	Mantenimento/aumento del contenuto in sostanza organica del suolo.
				Miglioramento della struttura del suolo con riduzione dei fenomeni erosivi.
D - Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche Ambientali	Aumento della complessità ecosistemica (aumento del "mosaico culturale") degli ambienti agricoli. Mantenimento di habitat seminaturali			Riduzione dell'erosione superficiale del suolo o del suo contenuto in sostanza organica.
	Non utilizzo di fitofarmaci tossici a beneficio della biodiversità.			
F1 - Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Ripristino della diversità genetica in agricoltura			
G - Conservazione di ceppi centenari di vite	Salvaguardia di elementi di pregio dei paesaggi agricoli.			

Criterio 1: I pagamenti agroambientali hanno contribuito al ripristino della biodiversità

Le azioni agroambientali a sostegno della biodiversità hanno interessato una superficie complessiva di oltre 58.000 ettari.

Ai fini della valutazione dei loro effetti sulla biodiversità, è stato effettuato un approfondimento di analisi allo scopo di evidenziare l'esistenza di relazioni significative tra intensità di intervento delle misure agroambientali e alcuni indici descrittivi della comunità ornitica calcolati utilizzando i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000⁵² nel triennio 2009-2011 e nel biennio 2013-2014⁵³.

Nello specifico è stata effettuata un'analisi di regressione multipla, assumendo quali unità territoriali minime di riferimento le aree dei fogli catastali e ponendo come variabili dipendenti, alternativamente, 3 diversi indici: la ricchezza di specie di uccelli (S), la ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (S_{prior}) e la ricchezza di specie di uccelli degli ambienti agricoli (S_{agr}). Sono state considerate specie di uccelli a priorità di conservazione quelle incluse: nell'allegato I della Direttiva CE 2009/147/CE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici"; nelle categorie 1-3 delle Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC) (BirdLife International 2004); nella Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al. 2011). Sono state ritenute specie degli ambienti agricoli le 26 specie di uccelli utilizzate per il calcolo dell'indice FBI della Campania (cfr. Rete Rurale e LIPU 2014).

Come variabili indipendenti sono state considerate: la superficie di intervento delle azioni agroambientali, la superficie delle diverse categorie di uso del suolo e del foglio catastale, l'altitudine.

Il campione utilizzato per le analisi è costituito da 267 fogli catastali della regione interessati da misure agroambientali in cui sono stati realizzati, per almeno uno degli anni di indagine, punti MITO. Per ciascuno di questi 267 fogli sono stati calcolati: la superficie di intervento delle misure agroambientali, la proporzione

⁵² Il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico⁵²) è stato avviato nel 2000 e viene utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI eWBI (*Woodland bird index*) a scala nazionale e regionale.

⁵³ Si tratta dei cinque anni in cui il numero di punti disponibili è risultato sufficiente a compiere le analisi.

delle diverse categorie di uso del suolo, l'altitudine media. Tra i fogli catastali in cui sono presenti punti MITO, sono stati selezionati quelli con ambiente agricolo predominante (almeno il 70% di SAU nella superficie del foglio).

Per quanto riguarda la superficie di intervento delle misure agroambientali, sono state considerate prima separatamente e quindi unitariamente⁵⁴ le azioni 214.A (agricoltura integrata) 214.B (agricoltura biologica) e 214.D (azioni extra BCAA), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole e che possono determinare effetti più spiccati sulla biodiversità, sia diretti che indiretti. Queste variabili sono state espresse come percentuale della superficie del foglio catastale oggetto d'impegno.

Poiché le variabili considerate sono numerose, è stata condotta dapprima un'analisi univariata al fine di selezionare le variabili indipendenti correlate significativamente con gli indici scelti per descrivere la comunità ornitica. Solo le variabili così selezionate sono state utilizzate nel modello di regressione multipla.

I risultati delle analisi di correlazione, effettuate considerando complessivamente i cinque anni investigati e utilizzando l'indice di correlazione di Pearson, sono sintetizzati nella seguente Tabella 3.

*Tab. 3 - Risultati delle analisi di correlazione lineare tra superficie d'intervento delle misure agro ambientali e indici di ricchezza della comunità ornitica (N=267). Sono indicate le azioni e le altre variabili per le quali risulta significativa la correlazione variabile indipendente*indice di ricchezza della comunità ornitica; per ciascuna è indicato il segno della correlazione, positiva o negativa, l'entità della stessa, espressa attraverso l'indice di correlazione di Pearson, e il livello di significatività: * $\leq 0,05$; ** $\leq 0,01$; *** $\leq 0,001$; N.S. = non significativo.*

Variabili indipendenti	Parametri della comunità ornitica		
	Ricchezza di specie (S)	Ricchezza di specie a priorità di conservazione (S_{prior})	Ricchezza di specie agricole (S_{agr})
%214.A	+0,156*	+N.S.	+N.S.
%214B	+N.S.	+N.S.	+N.S.
%214.D	+0,151*	0,167**	+N.S.
%214.AB	+0,183*	0,128*	+N.S.
%214.ABD	+0,259***	0,225***	+0,138*
Altre variabili	Quota media (+)	%Sistemi colturali e particellari complessi (-)	% Boschi (-)

Si osserva che tutte le combinazioni di azioni esaminate, ad eccezione dell'azione 214.B, mostrano correlazioni positive significative con la ricchezza di specie di uccelli (S), correlata positivamente anche con la quota. L'azione D e le combinazioni AB e ABD sono correlate positivamente con la ricchezza di specie a priorità di conservazione (S_{prior}), indice correlato negativamente alla proporzione di sistemi colturali e particellari complessi. La correlazione tra azioni agroambientali e ricchezza di specie degli ambienti agricoli (S_{agr}) si evidenzia invece in modo significativo solo considerando la somma delle aree oggetto di impegno; coerente sotto il profilo ecologico appare anche la correlazione negativa tra ricchezza di specie agricole e proporzione di aree boscate.

Allo scopo di sintetizzare gli effetti complessivi del PSR e di ottenere una stima del suo impatto sulla biodiversità, sono state quindi effettuate analisi di regressione multipla tra le variabili indipendenti risultate correlate significativamente con gli indici di ricchezza della comunità ornitica, considerando una 'variabile interventi' (214.ABD) in cui sono state accorpate le superfici delle azioni 214.A, 214.B e 214.D delle misure agroambientali del PSR regionale.

L'analisi di regressione multipla con la 'variabile interventi' e la variabile 'quota' come variabili indipendenti conferma le relazioni positive di queste due variabili con la ricchezza di specie di uccelli (S) (Tab. 4).

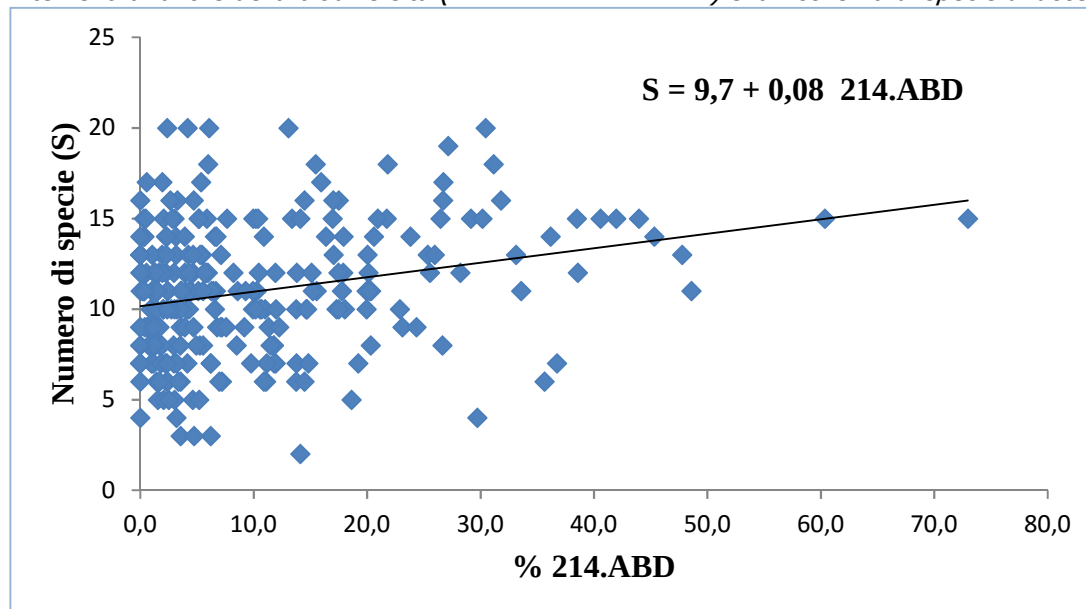
⁵⁴ Infatti, considerando in modo separato le superfici interessate da tali azioni, pur osservando una relazione positiva tra la loro incidenza nelle unità territoriali considerate e la ricchezza delle specie ornitiche, essa non raggiunge la significatività statistica.

Tab. 4 - Risultato dell'analisi di regressione multipla per la variabile dipendente: ricchezza di specie di uccelli (S)

R= .270 R ² = .073 R ² aggiustato = .066 F(2,260)=10.184 p<.000 Errore Std. della stima: 3,547						
	BETA	Err. St. di BETA	B	Err. St. di B	t (101)	P
Intercetta	9,653	0,372			25,958	0,000
Quota	0,131		0,002	0,001	2,175	0,031
214.ABD	0,224		0,076	0,02	3,727	0,000

Sulla base della retta di regressione ottenuta tra la 'variabile interventi' e la ricchezza di specie di uccelli (Fig. 1), si stima che nei fogli catastali (tenendo costante la quota) ad un aumento del 10% della superficie d'intervento delle misure agroambientali a favore della biodiversità corrisponde un aumento dell'indice di ricchezza di specie (S) pari a 0,8.

Fig. 1 - Retta di regressione per la relazione positiva tra la percentuale di superficie catastale interessata da interventi a favore della biodiversità (214.A + 214B + 214D) e la ricchezza di specie di uccelli (S).



L'analisi di regressione multipla con la 'variabile interventi' e la variabile 'Sistemi colturali e particellari complessi' come variabili indipendenti conferma le relazioni positive di queste due variabili con la ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (Tab. 5).

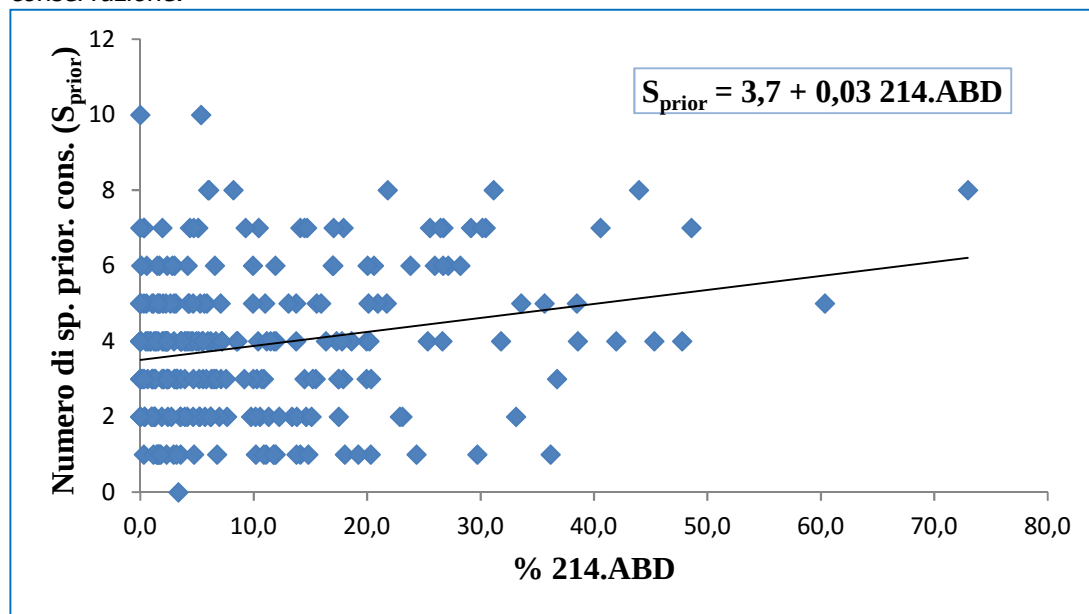
Tab. 5 - Risultato dell'analisi di regressione multipla per la variabile dipendente: ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (S_{prior})

R= .252 R ² = .064 R ² aggiustato = .056 F(2,261)=8.800 p<.0001 Errore Std. della stima: 1.84						
	BETA	Err. St. di BETA	B	Err. St. di B	t (101)	P
Intercetta			3,696	0,166	22,26	0,0001
214_ABD	0,202		0,033	0,010	3,32	0,001
Sist.	-0,125		0,00001	0,000	-2,056	0,041

Sist.: Sistemi colturali e particellari complessi

Sulla base della retta di regressione tra la 'variabile interventi' e la ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (Fig. 2), si stima che nei fogli catastali (tenendo costante la proporzione di sistemi culturali e particellari complessi) a un aumento del 10% della superficie degli interventi delle misure agroambientali a favore della biodiversità corrisponde un incremento dell'indice di ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (S_{prior}) pari a 0,3.

Fig. 2 - Retta di regressione per la relazione positiva tra la percentuale di superficie catastale interessata da interventi a favore della biodiversità (214A + 214B + 214 D) e la ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione.



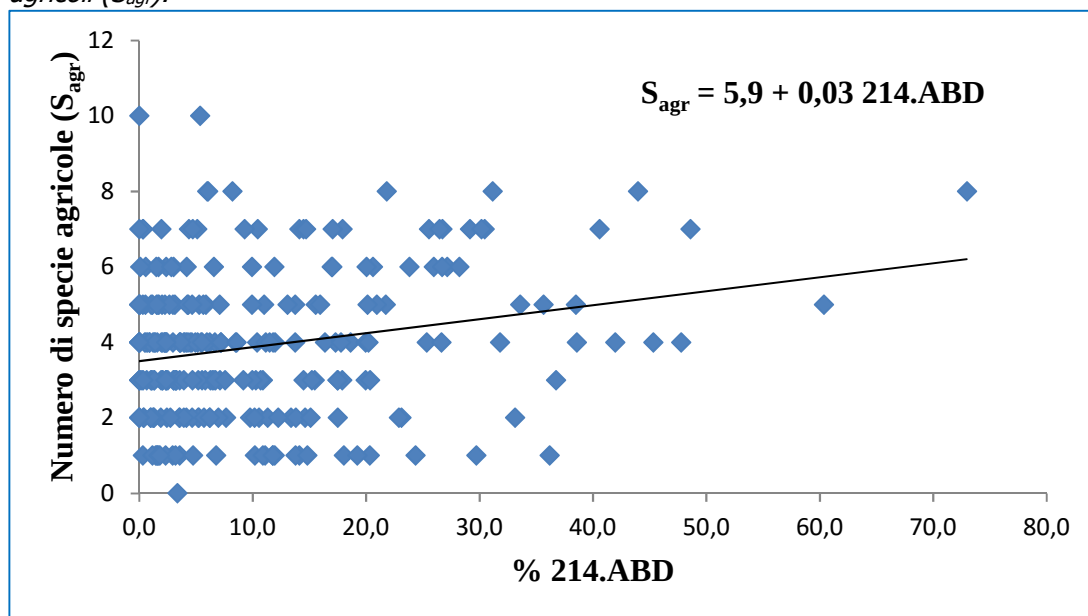
Infine, l'analisi di regressione multipla con la 'variabile interventi' e la variabile 'Boschi' come variabili indipendenti conferma le relazioni positive di queste due variabili con la ricchezza di specie di uccelli degli ambienti agricoli (Tab. 6).

Tab. 6 - Risultato dell'analisi di regressione multipla per la variabile dipendente: ricchezza di specie di uccelli degli ambienti agricoli (S_{agr})

R= .213 R ² = .045 R ² aggiustato = .038						
F(2,261)=5.973 p<.003 Errore Std. della stima: 2.13						
	BETA	Err. St. di BETA	B	Err. St. di B	t (101)	P
Intercetta			5,915	0,189	31,31	0,0001
214_ABD	0,177		0,033	0,12	2,783	0,006
Boschi	-0,172		0,00001	0,000	-2,705	0,007

Sulla base della retta di regressione tra la 'variabile interventi' e la variabile 'ricchezza di uccelli degli ambienti agricoli' (Fig. 3), si stima che nei fogli catastali (tenendo costante la proporzione di boschi) ad un aumento della superficie degli interventi a favore della biodiversità del 10% corrisponde un aumento dell'indice di ricchezza di specie agricole (S_{agr}) pari a 0,3.

Fig. 3 - Retta di regressione per la relazione positiva tra la percentuale di superficie catastale interessata da interventi a favore della biodiversità (214A + 214B + 214 D) e la ricchezza di specie di uccelli degli ambienti agricoli (S_{agr}).



Considerando complessivamente i cinque anni investigati, i risultati su esposti indicano che l'insieme delle azioni agroambientali ha avuto un impatto significativo positivo sulla biodiversità, in particolare un aumento degli indici di ricchezza delle comunità ornitiche pari a 0,8 per le specie di uccelli, 0,3 per le specie di uccelli a priorità di conservazione e 0,3 per le specie di uccelli degli ambienti agricoli.

Criterio 2: I pagamenti agroambientali hanno contribuito alla salvaguardia della diversità genetica in agricoltura.

➤ *Risorse genetiche animali*

Per quanto riguarda l'**Azione 214.E1**, volta al sostegno degli allevatori, al dicembre 2015, complessivamente hanno beneficiato dell'aiuto 228 aziende agricole (Tab. 7). Le UBA allevate appartenenti alle razze oggetto del sostegno sono state oltre 3.400, in gran parte afferenti a razze ovine, seguite dalle razze caprine che costituiscono poco più di un decimo delle UBA. La categoria di allevamento meno rappresentata è quella degli equini con 36 UBA allevate.

Tab. 7 – Numero di UBA e di aziende per categoria di allevamento

Categoria di allevamento	Numero di UBA	%	Numero di aziende	%
Bovini	126,4	4	26	11
Caprini	460,95	14	37	16
Equini	36	1	4	2
Ovini	2.628,75	77	156	68
Suini	152,5	4	5	2
tot	3.404,6	100	228	100

Fonte: nostra elaborazione su BDSIAN.

Confrontando i dati di consistenza delle razze autoctone campane riferiti a inizio e fine programmazione (2007-2014-2016) riportati nel DAD-IS (*Domestic Animal Diversity Information System*) della FAO e nel PSR 2014-2020, si nota come per tutte le razze vi sia stato un decremento seguito da un incremento nel numero di fattrici, che va da metà a oltre quattrocento volte il numero di femmine riproduttrici iniziale come nel caso

dell'Ovino bagnolese. Lo stato di rischio al livello nazionale, misurato dal DAD-IS FAO e riferito al 2007 e al 2014 (ultima annualità disponibile), mostra un peggioramento dello stato di rischio, la maggior parte delle razze presenta infatti uno status "critical". Al contempo si osserva che tre razze (Capra cilentana nera, Ovino laticauda e Ovino bagnolese) non sono considerate a rischio.

Tab. 8 - Consistenza delle razze autoctone campane e stato di rischio FAO al livello nazionale (Anni 2007-2014-2016).

Razze		Numero di femmine riproduttrici			Stato di rischio al livello nazionale	
		2007	2014	2016	2007	2014
Bovini	Bovino agerolese	316	190	398	EN	EN
Caprini	Capra cilentana nera	3.502	1.530	2.505	NR	NR
	Capra cilentana fulva	1.539	205 (anno 2013)		NR	EN (anno 2013)
	Capra cilentana grigia	736	58		EN	CR
	Capra napoletana	3	71		CR	CR
	Tot	5.780	1.864	2.570		
Equini	Cavallo napoletano	6	5	28	CR	CR-Maint.
	Cavallo persano	37	36	170	CR	CR
	Cavallo salernitano	571	7 (anno 2009)		EN	CR (anno 2009)
	Tot	614	48	198		
Ovini	Ovino laticauda	5.692	3.105	3.571	NR	NR
	Ovino bagnolese	119	11.057	12.092	CR-Maint.	NR
	Tot	5.811	14.162	15.663		
Suini	Suino casertano	82	92	95	CR	CR

Fonte: nostra elaborazione su dati FAO e PSR 2014-2020 Campania:

2007 e 2014: DAD-IS FAOI livelli di rischio, da maggiore a minor rischio, sono: CR=critical; CR-mn= criticalmaintained; EN=endangered; NR= notatrisk. La dicitura "maintained" indica il mantenimento delle popolazioni tramite programmi di conservazione attiva o da parte di organizzazioni a fini commerciali o di istituti di ricerca(<http://dad.fao.org/>).

2016: PSR 2014-2020 scheda Tipologia di intervento 10.1.5 - Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono, Tabella "Razze autoctone".http://agricoltura.regione.campania.it/PSR_2014_2020/pdf/scheda_1015.pdf.

Pur non avendo contezza delle UBA specifiche per ogni razza, si rileva in ogni caso un buon successo dell'azione 214.E1 che ha consentito di sostenere l'allevamento di tutte le specie oggetto della misura con un buon numero di UBA.

Per quanto riguarda l'**Azione 214.E2**, volta al sostegno di progetti a tutela delle razze autoctone campane a rischio di estinzione condotti da università e istituti di ricerca, è stato realizzato il progetto "Razze Autoctone a Rischio di Estinzione della Regione Campania-RARECa" (Università di Napoli-Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti; CNR-Istituto per il Sistema Produzione Animale in Ambiente Mediterraneo; Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno) finanziato a seguito del Bando emanato con DRD n. 40 del 5 giugno 2009.

Il progetto si poneva, per le razze inserite nel bando, di: aumentare la popolazione delle razze mediante l'utilizzo di biotecnologie della riproduzione e selezionando riproduttori per ridurre il relativo coefficiente di consanguineità; realizzare Banche del germoplasma e materiale per la riproduzione dei Tipi genetici autoctoni (TGA); individuare in termini oggettivi le caratteristiche di peculiarità dei TGA, del sistema di allevamento e qualificare le produzioni tipiche; realizzare una rete per la divulgazione e il trasferimento dei risultati, attraverso azioni di formazione e aggiornamento degli allevatori, degli addetti delle filiere zootecniche e di informazione dei consumatori, per favorire lo scambio di informazioni.

Il progetto è stato concluso nel 2015 e ha realizzato le azioni previste su tutte le razze inserite nella scheda misura sebbene non tutti gli aspetti di ciascun tipo genetico individuato siano stati ugualmente approfonditi. I risultati del progetto sono in parte consultabili alla pagina <http://www.rareca.it/>. A fine dicembre 2015 la spesa complessiva netta erogata era di 1,644 M€. Nel seguente box di approfondimento si riportano in sintesi alcune delle principali attività svolte.

IL PROGETTO "RAZZE AUTOCTONE A RISCHIO DI ESTINZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA"

Nella fase iniziale del progetto sono stati individuati gli allevamenti con capi appartenenti ai TGA iscritti ai relativi registri con il coinvolgimento di 150 allevatori. Sono stati costituiti, per ogni TGA, dei gruppi di animali (di uguale numero di soggetti per sesso e classe di età, ove possibile) dai quali sono prelevate le matrici necessarie al conseguimento degli obiettivi di progetto (sangue, latte, strutture gonadiche e prodotti zootecnici), secondo la periodicità e le modalità di prelievo e consegna ai diversi partner, stabilite con il coordinamento dell'UNINA. Per ciascun TGA, sono stati creati archivi informatici dei dati relativi agli allevamenti e ai capi campionati (matricola, sesso, data di nascita, parti, produzione latte, ecc.), la documentazione fotografica raccolta, gli eventi di interesse, i database di laboratorio.

In particolare, sono state realizzate le seguenti attività:

- analisi degli alimenti per individuare piani di razionamento adeguati al bovino Agerolese, tenendo in considerazione le materie prime dell'areale di allevamento ed evitando alimenti geneticamente modificati;
- monitoraggio del processo di caseificazione per il Provolone del Monaco DOP, analizzando 14 campioni a diverso stadio di maturazione, per la caratterizzazione biomolecolare e la classificazione dei ceppi batterici da utilizzare per contrastare l'appiattimento organolettico dei formaggi industriali;
- formulazione di razioni alimentari della capra Cilentana, basandosi sullo studio dei campioni di pascoli locali e sul monitoraggio della produzione di latte (su 100 capi);
- valutazione dello stato di benessere animale su 86 pecore bagnolesi e 2 capre cilentane, per stabilire i parametri di immunità innata, di rischio di predisposizione a malattie (stato di stress) e conseguenti accorgimenti gestionali e sanitari da adottare ai fini della preservazione delle suddette razze;
- studio sulla risposta fisiologica del suino casertano alle tecniche di allevamento e/o agli specifici piani nutrizionali adottati, al fine di identificare degli indicatori di benessere animale, misurando i livelli plasmatici di specifici marcatori dello stato redox in 10 animali;
- messa a punto di specifici protocolli diagnostici per l'individuazione delle principali malattie infettive causa di problemi riproduttivi sui tori nelle aziende bovine agerolesi, in particolare di: Tricomoniasi, Rinotracheite bovina, Campilobacteriosi, Paratubercolosi e Leptospirosi;
- valutazione dello stato sanitario degli allevamenti ovini, che ha consentito di contrastare importanti infezioni a carico della mammella sostenute da *Stafilococcus aureus*, attraverso l'allestimento di un vaccino stabulogeno e la rapida ripresa di ottimi standard produttivi;
- messa a punto di un metodo per la genotipizzazione dei TGA equini (campioni di sangue da 14 salernitani, 8 napoletani e 5 persani) e di ovini (14 campioni).

Si osserva infine come nel PSR 2014-2020 la tutela della diversità agricola venga sostenuta con le Sottomisure **10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali** (Tipologia di intervento 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono) e **10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura** (Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità) attualmente attivata solo per le risorse genetiche vegetali.

➤ Risorse genetiche vegetali

All'**Azione 214.F1**, volta al sostegno degli agricoltori, hanno aderito 78 aziende, consentendo la coltivazione di varietà di specie vegetali a rischio di estinzione su poco più di duecento ettari di superficie.

La maggior parte delle Superfici oggetto di impegno (SOI) sono coltivate con varietà appartenenti a specie erbacee, oltre la metà della SOI ricade in provincia di Caserta, seguita dalla provincia di Napoli, dove si ha la prevalenza delle superfici coltivate con varietà di arboree (Tab. 9). Nessuna superficie ricade nella provincia di Benevento.

Tab. 9 – SOI coltivata con varietà locali di specie vegetali a rischio di estinzione per provincia

Provincia	SOI erbacee (ha)	SOI arboree (ha)	SOI totale (ha)	%
Caserta	99,6	22,2	121,8	56,9
Napoli	37,6	40,2	77,8	36,3
Avellino	6,5	0,7	7,2	3,4
Salerno	7,2	0	7,2	3,4
Tot	150,9	63,1	213,9	100
%	70,5	29,5		

Fonte: nostra elaborazione su BD SIAN.

Tra le colture erbacee risultano coltivate venti su ventisette specie presenti nel bando; la rapa e il broccolo/cavolo sono le specie con la maggior superficie coltivata, rispettivamente il 38% e 25% della SOI, seguite dal mais che supera di poco il 10% della SOI totale.

Tab. 10 – SOI coltivata con varietà locali di specie erbacee a rischio di estinzione

Specie	SOI (ha)	%
Aglio	<0,1	0,0
Asparago	0,4	0,3
Broccolo-Cavolo	37,3	24,7
Carciofo	0,2	0,1
Cece	3,2	2,2
Cicerchia	<0,1	<0,1
Cipolla	0,3	0,2
Fagiolo	1,9	1,3
Fava	<0,1	<0,1
Lattuga	0,1	<0,1
Lenticchia	<0,1	<0,1
Mais	19,0	12,6
Melanzana	2,2	1,4
Peperone	0,7	0,4
Pisello	<0,1	<0,1
Pomodoro	9,1	6,0
Rapa	58,1	38,5
Scarola	7,8	5,1
Zucca	4,4	2,9
Zucchini	6,1	4,0
Tot	150,9	100

Fonte: nostra elaborazione su BDSIAN.

Tra le colture arboree e i vitigni, le varietà di albicocco sono quelle con la maggiore superficie coltivata (45%) mentre le varietà di pesco ne costituiscono un quinto. Tutte le specie indicate dal bando risultano coltivate con almeno una varietà.

Tab. 11 – SOI coltivata con varietà locali di specie arboree a rischio di estinzione per specie

Specie	SOI (ha)	%
Albicocco	26,7	42,4
Ciliegio	1,9	3,0
Melo	3,5	5,5
Pesco	20,4	32,3
Susino	9,2	14,6
Vite	1,4	2,2
Tot.	63,1	100

Fonte: nostra elaborazione su BDSIAN.

La limitata adesione all'Azione 214.F1 potrebbe essere ricondotta alla scarsità di materiale di propagazione adeguato ma soprattutto a una bassa interazione e scambio d'informazioni tra gli agricoltori potenziali beneficiari e i centri di moltiplicazione operanti nella regione.

Nell'ambito dell'**Azione 214.F2**, volta al sostegno di progetti a tutela delle varietà o ecotipi autoctoni campani a rischio di estinzione condotti da università e istituti di ricerca, sono stati presentati e approvati due progetti quinquennali, denominati "Salvaguardia della Biodiversità Vegetale della Campania - SALVE" e "Network per la salvaguardia e la gestione delle risorse genetiche agroalimentari campane - AGRIGENET".

Ai due progetti partecipano le principali istituzioni scientifiche operanti sul territorio campano nel campo della salvaguardia della biodiversità agricola regionale: Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura (CRAA), Consiglio Nazionale per la Ricerca (CNR), Università Federico II di Napoli-Dipart. di Scienze del Suolo, della Pianta, dell'Ambiente e delle Produzioni Animali (UNINA), Istituto Tecnico Agrario "F. De Sanctis" di Avellino (ITA-A), Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA), Istituto Nazionale di Ricerca per

gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), Università di Salerno (UNISA), Seconda Università degli Studi di Napoli (SUN) e Università degli Studi del Sannio (UNISANNIO).

I due progetti, con azioni integrate tra loro, perseguivano i seguenti *obiettivi generali*: messa in sicurezza delle risorse genetiche vegetali autoctone campane attraverso la costituzione delle banche del germoplasma; raccolta delle informazioni descrittive e dei dati della caratterizzazione delle risorse genetiche autoctone; creazione dei presupposti per una diffusione in coltura di ecotipi di pregio dal punto di vista agronomico e merceologico-qualitativo; istituzione di un inventario in rete contenente il data base informativo relativo agli ecotipi costituenti le banche del germoplasma; promozione di una "rete regionale di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche" in Campania; promozione di iniziative per la divulgazione delle conoscenze sugli ecotipi campani acquisite nel corso della realizzazione del programma, e per la formazione degli operatori agricoli impegnati nella diffusione colturale del germoplasma autoctono (agricoltori custodi). Inoltre sono stati previsti due strumenti operativi (il Gruppo di lavoro regionale e il Tavolo di concertazione) volti ad assicurare l'integrazione delle diverse attività ed evitare sovrapposizioni.

I progetti sono giunti a conclusione nel 2015 e hanno realizzato gran parte delle attività previste coprendo tutte le specie indicate nella scheda misura ad eccezione delle varietà locali che non erano rischio di estinzione. La spesa complessiva netta erogata al dicembre 2015 ammontava a 5,511 M€.

Sono state reperite nella Regione 413 varietà locali autoctone e sono stati caratterizzati e iscritti al Repertorio regionale centinaia di varietà locali a rischio di estinzione.

In particolare, sono state caratterizzate 320 varietà vegetali, di cui 177 arboree, 100 erbacee e 43 vitigni, inoltre, 93 varietà erbacee sono state recuperate e moltiplicate a fini conservativi (Fonte: PSR 2014-2020).

Le risorse vegetali iscritte al Repertorio regionale sono 257, appartenenti a 24 specie, di cui 19 erbacee, presenti con 83 varietà locali, e 5 arboree, presenti con 174 varietà locali (Fonte: Regione Campania, 2016).

Tali attività hanno consentito di ammettere a sostegno nel PSR 2014-2020 254 risorse genetiche vegetali (escluse i vitigni) a rischio di estinzione, di cui 80 erbacee, appartenenti a 18 specie, e 174 arboree, appartenenti a 5 specie.

La consultazione delle attività svolte, delle banche dati e delle informazioni raccolte è possibile attraverso i siti web di progetto <https://agrigenet.unisa.it/index/index> e www.progettosalve.it/pp, recentemente confluiti anche nel sito www.genidellacampania.it, su richiesta della Regione che intende avvalersi di un unico sito di riferimento.

Nel seguente box di approfondimento si riportano in sintesi alcune attività svolte (Cfr. RAV, 2012).

- Realizzazione, nella Piana del Sele (Battipaglia), di prove di allevamento parcellare per determinare i caratteri morfo-fisiologici durante le fasi di sviluppo delle colture, con 123 campioni di semi appartenenti a 21 specie ortive, recuperati presso agricoltori e presso le collezioni regionali. I caratteri con sufficiente grado di omogeneità sono serviti per compilare schede descrittive divulgative.
- Allestimento di un campo catalogo a Battipaglia per accessioni di carciofo (varietà Pescaiola e Monitoro).
- Mantenimento dei campioni di semi delle varietà di leguminose da granella presso il CRA-ORT e il CRAA, in congelatore a - 20°C, per una conservazione di lungo periodo.
- Geolocalizzazione dei siti con accessioni varietali di melo rinvenute presso i campi regionali di Bucciano (BN) ed Eboli (SA) e presso campi di agricoltori e/o collezioni pubbliche e private.
- Allestimento di un campo collezione a Pignataro Maggiore (CE) con 39 delle accessioni di melo reperite.
- La collezione delle varietà di pesco indicate nella Misura 214, presente un tempo nelle aziende regionali di Cellule (CE) e di Eboli (SA), è stata distrutta da un attacco virale prima dell'avvio del progetto. Pertanto, un grosso sforzo è stato fatto per la ricerca di tali varietà, di cui alcune sono state reperite presso l'azienda sperimentale di Francolise (CE) e altre nelle aziende di agricoltori locali.
- Realizzazione di varie attività di valorizzazione e divulgazione degli ecotipi attraverso il diretto coinvolgimento degli operatori agricoli.
- Realizzazione delle banche dati e dei siti web di progetto.

Le attività dei progetti hanno inizialmente presentato difficoltà di realizzazione legate in parte alla mancanza di un quadro normativo definito, delineato solo nel 2012 (Vedi box di approfondimento successivo), ma

anche legate alla mancanza di coordinamento tra le diverse amministrazioni pubbliche e tra i vari attori della rete di salvaguardia della biodiversità agricola regionale. Inoltre è stata segnalata l'impossibilità a inserire nel sistema di salvaguardia alcuni ecotipi locali di specie vegetali che, a seguito di virus e altre avversità, non sono stati più reperiti nelle collezioni presenti sul territorio regionale.

La Regione Campania non ha una legge specifica per la tutela delle risorse genetiche di interesse agricolo, il tema della tutela della biodiversità è inserito nella Legge Finanziaria regionale del 2007 (art. 33 della LR 1/2007). Nel 2012 è stato approvato il Regolamento "*per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione*" (Regolamento n. 6 del 3/07/2012) che attua la LR 1/2007 che prevedeva l'istituzione di: *Repertorio regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione*; Banche regionali del germoplasma per la conservazione *ex situ* delle risorse genetiche iscritte nel repertorio; *Elenco regionale dei Coltivatori custodi* per la conservazione *in situ* delle risorse genetiche iscritte nel repertorio; *Rete di conservazione e sicurezza* delle risorse genetiche di cui fanno parte le banche, i coltivatori custodi nonché Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Istituzioni di ricerca e altri soggetti che svolgono attività di conservazione in situ ed ex situ dirette a mantenere in vita il patrimonio di risorse genetiche di interesse agrario a rischio di estinzione; Commissione tecnico-scientifica regionale sulla biodiversità di carattere agrario; *Marchio collettivo regionale* e relativo disciplinare di concessione d'uso per favorire la valorizzazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche autoctone.

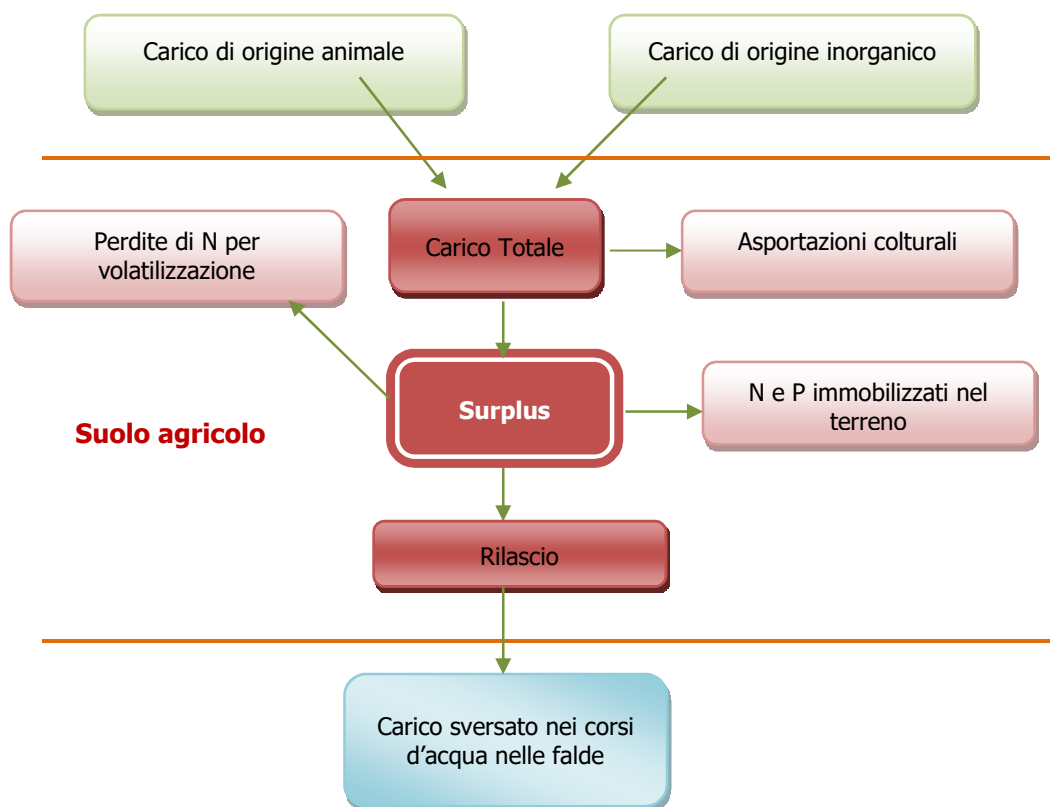
Per quanto riguarda la **coltivazione di ceppi centenari di vitigni locali**, cui era stata dedicata l'**Azione 214.G**, hanno usufruito del sostegno 24 aziende, consentendo la coltivazione di ceppi centenari di vite su poco più di 50 ettari di superficie, per una media di circa due ettari ad azienda, quasi tutte in provincia di Avellino (94%), pochissima in provincia di Salerno (5,4%) e quasi nulla a Caserta. 18 aziende hanno aderito all'impegno di coltivare "nove e più ceppi centenari di vite".

La modesta partecipazione all'Azione viene attribuita alla onerosità dell'obbligo di associare questo specifico impegno (coltivare e mantenere con le loro particolari forme di allevamento i ceppi centenari di vitigni locali) con l'adesione anche alle Azioni A (agricoltura integrata) o B (agricoltura biologica). Vincolo introdotto nel PSR per assicurare coerenza (e integrazione) tra la specifica finalità di salvaguardare il patrimonio genetico vegetale in oggetto e una gestione sostenibile dei terreni in cui esso viene coltivato. Ulteriore fattore limitante potrebbe essere stato una non adeguatezza del pagamento compensativo a superficie che non è risultato appetibile per i produttori che conservano le viti centenarie ai limiti degli orti o dei campi coltivati con seminativi o altre colture e quindi su superfici ristrette.

Si osserva infine come nel PSR 2014-2020 la tutela della diversità agricola venga sostenuta con le Sottomisure *10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali* (Tipologie di intervento 10.1.4 Coltivazione e sviluppo sostenibili di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica) e *10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura* (Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità) attualmente attivata solo per le risorse genetiche vegetali non necessariamente a rischio di estinzione.

Criterio 3: I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque.

L'indicatore di impatto n. 6 **Miglioramento qualità dell'acqua**, previsto nel QCMV può essere declinato attraverso ulteriori indicatori di impatto riferibili alle fasi "centrali" dello schema seguente che illustra in sintesi il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo. Gli effetti sulla qualità della risorsa idrica determinati dalle misure dell'Asse 2 possono essere valutati analizzando le differenze tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali rispetto ai vari elementi che determinano il bilancio dell'azoto.



➤ Metodo di calcolo

L'elaborazione è stata condotta utilizzando le superfici delle azioni di agricoltura integrata (214.A), di agricoltura biologica (214.B) e della misura di imboschimento dei terreni agricoli (Misura 221), aggiornate al 2014. Inoltre sono stati aggiornati nel calcolo il valore della SAU (ISTAT 2013) e le quantità di azoto e fosforo disponibili, derivate dalle vendite dei fertilizzanti minerali e dalle stime delle deiezioni del comparto zootecnico al 2013. Nel rimandare all'Allegato V dell'ARVI 2012 per una più approfondita descrizione delle metodologie utilizzate, si ricorda che queste hanno previsto la ricostruzione di bilanci territoriali degli apporti e delle asportazioni di azoto, nelle condizioni di applicazione e non applicazione delle azioni del Programma considerate (confronto controfattuale) e che hanno utilizzato, quale base informativa, dati di tipo statistico (consumi di fertilizzanti e carichi zootecnici, rese culturali), i disciplinari di produzione biologica e integrata, la ripartizione per coltura delle superfici oggetto di intervento al 2014 (BD SIAN).

Sono state considerate le misure agroambientali in grado di influire sulla generazione dei carichi e dei surplus di nutrienti, cioè le superfici delle azioni di agricoltura integrata e biologica; inoltre sono state considerate le superfici delle misure forestali (Misura 221), dove le concimazioni non vengono effettuate. Come sopra accennato, per la quantificazione delle superfici impegnate e la caratterizzazione degli ordinamenti culturali sono stati utilizzati gli archivi delle superfici aderenti alle diverse azioni prendendo a riferimento l'annualità 2014. Per la quantificazione della SAU regionale si è utilizzato il dato AGRIISTAT del 2013. Per differenza rispetto alle superfici occupate dall'agricoltura attuale (Aa) si è ricavata la superficie condotta con tecniche convenzionali (Agricoltura Convenzionale - Ak). La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR è stata effettuata analizzando la variazione dei carichi azotati e fosfatici complessivi apportati con la concimazione e la variazione del surplus di N e P₂O₅ calcolati in base al bilancio descritto precedentemente.

Per entrambe le variabili, sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per macrocategorie culturali (seminativi, arboree e foraggere), per le singole azioni della Misura 214, per le misure forestali e per gli interventi agroambientali nel complesso (Misura 214 + misure forestali).

La differenza è stata calcolata tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio della superficie investita dalle diverse misure e il carico complessivo e il surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di conduzione delle medesime superfici con tecniche convenzionali (impatto specifico delle misure del PSR).

Inoltre, si è stimato l'impatto complessivo delle misure agroambientali con riferimento all'intero territorio regionale, sulla base della differenza tra i carichi complessivi e i surplus di azoto e fosforo sull'ettaro medio dell'agricoltura attuale (convenzionale + Misure PSR in valutazione), rispetto ai rispettivi carichi complessivi e surplus di azoto e fosforo stimati nell'ipotesi di condurre tutta la superficie agricola regionale con tecniche convenzionali.

➤ Sintesi dei risultati

Nella seguente Tabella sono riportati i carichi regionali totali di azoto e fosforo di origine commerciale (vendite di azoto e fosforo per anno) e la stima annuale degli apporti di origine zootecnica, cioè i fattori, anche esterni alle Misure, che determinano la variabilità degli input di azoto e fosforo nel sistema agroambientale a scala di contesto. Le elaborazioni sono state effettuate per gli ultimi cinque anni, un tempo ritenuto sufficientemente lungo per coprire eventuali avvicendamenti colturali.

La Tabella mostra che le variazioni delle vendite dei concimi minerali e la produzione organica dell'azoto e del fosforo subiscono delle oscillazioni tra un anno e l'altro ma non sembrano avere un trend ben definito.

Tab. 12 - Azoto di origine minerale e zootecnico per anno.

Anno	Azoto (N) minerale	Azoto (N) zootecnico	Azoto (N) Totale	Fosforo minerale (P ₂ O ₅)	Fosforo Organico (P ₂ O ₅)	Fosforo Totale (P ₂ O ₅)
Tonnellate/anno						
2010	21.560	33.169	54.729	7.584	20.463	28.047
2011	17.789	32.892	50.681	6.176	20.302	26.478
2012	20.648	35.543	56.191	6.852	21.694	28.546
2013	19.694	33.616	53.310	6.218	20.586	26.804
2014	18.986	33.954	52.940	7.994	20.741	28.735

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR sono riportati nelle due tabelle che seguono (Tab. 13 e 14) ed evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) è pari al 30% (-33 kg/ha), con riduzioni più marcate nelle colture arboree rispetto ai seminativi. Un po' più bassi risultano i carichi degli ordinamenti del biologico, dovuti evidentemente al maggior peso negli ordinamenti delle colture meno esigenti; conseguentemente anche le riduzioni a seguito dell'applicazione del biologico sono minori rispetto all'integrato (-26% pari a -25 kg/ha).

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di P₂O₅, l'Azione 214.A porta una riduzione di 26 kg/ha pari al 56%; un po' più efficace la 214.B che con una riduzione di 28 kg/ha riduce del 58% il carico di fosforo.

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due azioni in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi della Misura sul contenimento dei carichi azotati e di fosforo. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima:

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 32 kg/ha, corrispondenti a circa il 30% di quello calcolato in assenza di interventi
- una riduzione media del carico di fosforo di 26 kg/ha pari al 56% del carico stimato in assenza degli interventi.

E' chiaro però che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su meno del 10% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata dalle azioni, pari a 58.707 ettari, rispetto ad un totale coltivato in Campania, di circa 600.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N e P a livello regionale pari per entrambi a 3 kg/ha; valori che

espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agroambientali corrispondono rispettivamente al 3% e al 5,5%.

Analizzando i risultati ottenuti per la stima della variazione dei surplus di N nelle superfici oggetto di impegno (impatto specifico) delle due azioni della misura 214 si ottengono riduzioni di 26 kg/ha pari al 60%, con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato. Considerando il territorio regionale (impatto complessivo) si ottiene un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di quasi 2,6 kg/ha pari al 7,4%. Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute, in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; i surplus infatti oscillano tra i 16 e i 26 kg/ha nelle superfici ante applicazione delle misure per poi scendere a valori di 13 e 23 kg/ha; nelle SOI si ottiene mediamente una riduzione di quasi 3 kg/ha (-15%) che se estesa al territorio regionale porta a una riduzione del 1,6%.

Di seguito, sono riportati i valori complessivi di riduzione per gli indicatori considerati (carichi e surplus di azoto e fosforo) nelle superfici di intervento (SOI) e nel territorio regionale.

Tab. 13 - Carico di azoto e fosforo (organico + minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nelle superfici oggetto di impegno (SOI) e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

Azioni/tipologie colturali	Azione	superficie (ha)	Ante	Post	Variazioni		Ante	Post	Variazioni	
			Carico N (kg/ha)	Carico N (kg/ha)	kg/ha	%	Carico P ₂ O ₅ (kg/ha)	Carico P ₂ O ₅ (kg/ha)	kg/ha	%
Seminativi	214.A	15.751	140	109	-31	-22,4	61	33	-28	-45,5
Culture arboree	214.A	30.399	95	60	-35	-36,3	39	14	-25	-63,8
Totale 214.A	214.A	46.150	110	77	-33	-30,3	47	21	-26	-55,6
Seminativi	214.B	3.337	138	90	-48	-34,7	70	36	-34	-48,7
Culture arboree	214.B	9.220	80	64	-16	-20,6	40	14	-26	-63,9
Totale 214.B	214.B	12.557	95	71	-25	-26,0	48	20	-28	-58,1
Seminativi	214.AB	19.088	140	105	-34	-24,5	62	34	-29	-46,1
Culture arboree	214.AB	39.618	92	61	-30	-33,1	40	14	-25	-63,8
Totale 214.AB	214.AB	58.707	107	76	-32	-29,5	47	21	-26	-56,2
Seminativi	Attuale	300.665	136	133	-2	-1,6	70	68	-2	-2,6
Foraggiere Permanenti	Attuale	133.698	46	46	0	0,0	11	11	0	0,0
Culture arboree	Attuale	162.915	94	87	-7	-7,8	36	30	-6	-16,9
Totale Regione	Attuale	597.278	104	101	-3	-3,0	47	45	-3	-5,5

Tab. 14 - Surplus di azoto e fosforo (organico + minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale (agricoltura attuale)

Azioni/tipologie colturali	azione	Superficie	Ante	Post	Variazioni		Ante	Post	Variazioni	
		ha	Surplus N kg/ha	Surplus N kg/ha	kg/ha	%	Surplus P ₂ O ₅ kg/ha	Surplus P ₂ O ₅ kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	214.A	15.751	48	25	-22,6	-47,4	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Culture arboree	214.A	30.399	41	14	-27,4	-66,2	16,0	13,7	-2,3	-14,2
Totale 214.A	214.A	46.150	43	18	-25,7	-59,2	19,4	16,8	-2,6	-13,4
Seminativi	214.B	3.337	43	21	-22,6	-52,1	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Culture arboree	214.B	9.220	43	15	-28,6	-66,1	14,4	12,5	-1,9	-13,0
Totale 214.B	214.B	12.557	43	16	-27,0	-62,4	17,2	13,5	-3,7	-21,3
Seminativi	214.AB	19.088	47	24	-22,6	-48,2	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Culture arboree	214.AB	39.618	42	14	-27,6	-66,2	15,6	13,5	-2,2	-13,9
Totale 214.AB	214.AB	58.707	43	17	-26,0	-59,9	18,9	16,1	-2,8	-15,0
Seminativi	Attuale	300.665	40	38	-1,4	-3,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Foraggiere Permanenti	Attuale	133.698	15	15	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Culture arboree	Attuale	162.915	42	35	-6,7	-16,2	13,4	12,9	-0,5	-3,9
Tot. Regione	Attuale	597.278	34,8	32,2	-2,6	-7,4	17,2	17,0	-0,3	-1,6

Criterio 4: *I pagamenti agroambientali hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto all'incremento della sostanza organica e alla difesa dell'erosione idrica.*

Nell'ambito della Valutazione Ex Post, sono state sviluppate delle analisi per valutare gli impatti della Misura 214 in relazione all'obiettivo della tutela del suolo agricolo e delle sue diverse funzioni (produttive, ambientali).

➤ *Incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo*

Si è inteso verificare se e in che misura le azioni attuate fino al 2014 dall'Asse 2 abbiano determinato effetti positivi in termini di incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo e di riduzione dei rischi di erosione superficiale. Per le tematiche relative al contenuto di sostanza organica e all'erosione superficiale dei suoli sono stati calcolati Indicatori aggiuntivi a quelli definiti nel QCMV.

L'analisi ha preso in considerazione le azioni agroambientali 214.A (agricoltura integrata), 214.B (agricoltura biologica), 214.C (conservazione ed incremento della sostanza organica), 214.D1 (inerbimento degli interfilari nelle colture arboree) e 214.D2 (sostegno al pascolo estensivo), i cui potenziali effetti in termini di incremento di sostanza organica del suolo rispetto all'agricoltura convenzionale derivano dagli impegni previsti. Nella Tab. 15 sono riportati i risultati dell'analisi; per la metodologia e i particolari tecnici si rimanda al Rapporto di Aggiornamento del 2012.

Tab. 15 - Sostanza organica nel suolo (SOM) nell'agricoltura convenzionale e nelle superfici interessate dalle azioni agroambientali

Azioni	Superficie (2011)	SOM	SOM	Incremento di SOM		
	ha	kg/anno	kg/ha/anno	kg/anno	kg/ha/anno	%
Agricoltura convenzionale	600.663 (*)	536.125.335	892	0	0	0
214.A - Agricoltura integrata	49.553	56.225.878	1.134	11.997.089	242	27
214.B - Agricoltura Biologica	13.873	17.262.589	1.244	4.879.572	352	39
214.C - Conservazione ed incremento della sostanza organica	557	1.567.421	2.812	1.069.926	1920	215
214.D1 - BCAA inerbimento e lavorazioni minime	507	648.092	1.277	195.248	385	43
214.D2 - BCAA sostegno al pascolo estensivo	12.178 (**)	13.345.172	1.096	2.475.043	203	23
Totale Misura 214	76.670,02	89.049.153	1.205,17	20.616.878	269	30

(*): Superficie agricola da AGRI-ISTAT 2010, al netto delle superfici impegnate al 2012 nell'ambito delle azioni 214.A, 214.B, 214.C, 214.D1, 214.D2. - (**): Solo superfici ricadenti in pianura e collina.

I dati evidenziano il ruolo centrale svolto dall'agricoltura, anche di tipo convenzionale, nell'apportare sostanza organica al terreno, grazie soprattutto alla componente zootecnica. Questo ruolo viene accentuato attraverso gli impegni agroambientali. L'Azione 214.C determina un incremento di SOM pari ad oltre 1.900 kg/ha (+215%), seguono la 214.D1-BCAA-inerbimento e lavorazioni minime, con un incremento di oltre 385 kg/ha (43%), l'agricoltura integrata con un incremento del 27% e l'Azione 214.D2 con un incremento di oltre 200 kg/ha (23%).

Dalle analisi di dettaglio si ricava che pur avendo le concimazioni organiche un ruolo significativo sull'arricchimento di SOM al terreno, la differenza importante fra azioni del PSR e sistemi agricoli convenzionali dipende soprattutto dalle tipologie di colture e i relativi residui e tecniche colturali che li generano.

I dati riportati nella Tabella 16 consentono una valutazione complessiva degli impatti delle azioni agroambientali a livello regionale attraverso il confronto tra gli apporti aggiuntivi di SOM da esse determinati con quelli stimati per l'agricoltura convenzionale e per l'agricoltura "attuale" della regione, intendendo con tale termine l'insieme dell'agricoltura convenzionale e di quella agroambientale.

Tab. 16 - Apporti di SOM dovuti alle azioni, all'agricoltura attuale e a quella convenzionale

Azioni	Superficie (ha)	SOM (kg/anno)	SOM (kg/ha)	Incremento SOM rispetto al convenzionale (%)
214.A – 214.B – 214.C – 214.D1 – 214.D2	76.670	89.049.153	1.205 (media ponderata)	35,02
AGRICOLTURA ATTUALE (*)	677.333	625.174.488	922,99	3,41
AGRICOLTURA CONVENZIONALE (**)	600.663	536.125.335	892,56	-

(*) Fonte AGRIISTAT; (**) Fonte AGRIISTAT-AZIONI CONSIDERATE.

Questi risultati mostrano l'importanza delle misure agroambientali nell'incremento della SOM che, sebbene non rilevante in termini percentuali sull'intero territorio regionale (pari ad un incremento del 3,41% dato dall'agricoltura attuale *vs* agricoltura convenzionale), è elevato nelle aree di intervento (35%).

Gli effetti positivi sul piano dell'impatto ambientale legato all'incremento di SOM delle azioni sono diversi:

- ottimizzazione del ciclo dei nutrienti che, risultando più disponibili per le piante, hanno meno probabilità di lisciviazione nei corpi idrici;
- minore propensione al deflusso superficiale delle acque di pioggia con minore rischio erosivo per il suolo;
- riduzione dei volumi di piena e dei tempi di corrivazione delle acque di ruscellamento, con ricadute positive in termini di difesa dal dissesto idrogeologico e dalle inondazioni;
- maggiore fertilità del suolo che richiederà minore impiego di fertilizzanti di sintesi; questi fertilizzanti favoriscono lo sviluppo di microorganismi che, sottraendo carbonio al suolo, riducono progressivamente la fertilità e liberano carbonio in atmosfera;
- sequestro di notevoli quantità di CO₂ nel sistema suolo.

Questi aspetti sono tutti fra loro correlati coinvolgendo anche altre componenti ambientali quali la qualità delle acque, la difesa del suolo dalla erosione e la riduzione dei gas a effetto serra.

Gli effetti positivi delle azioni agroambientali, in termini di apporti, devono essere interpretati anche alla luce dei fenomeni che all'opposto determinano una perdita di sostanza organica del suolo, soprattutto quando coltivato in regime convenzionale, e che sono connessi alle lavorazioni o all'uso dei nutrienti di sintesi, che, come detto, favoriscono lo sviluppo dei microorganismi sottrattori del carbonio del suolo a scapito di quelli che lo fissano.

Si conferma la necessità della massima integrazione possibile fra sistemi zootecnici e agricoli, soprattutto in considerazione del fatto che i reflui zootecnici, slegati dal territorio coltivato, costituiscono un fattore di rischio per la qualità delle acque. È quindi necessaria una politica non solo agricola ma anche territoriale e ambientale per raggiungere il giusto incontro fra "domanda" e "offerta" di sostanza organica.

Nell'ambito delle specifiche politiche agroambientali, occorre rafforzare le pratiche colturali ottimali finalizzate all'incremento della SOM del suolo, che, per le citate sinergie, comportano contemporanei vantaggi significativi per la qualità delle acque e la difesa del suolo. Le strategie devono essere fortemente integrate, prevedendo: l'incentivo della fertilizzazione organica, a scapito di quella chimica; la riduzione/azzeramento dei biocidi; il miglioramento delle lavorazioni del terreno allo scopo di salvaguardarne la struttura e le proprietà fisico-chimiche da essa dipendenti; il controllo delle erbe infestanti senza danneggiare il suolo; lo sviluppo di colture di copertura, evitando il più possibile i suoli nudi.

➤ *Riduzione dell'erosione superficiale dei suoli*

Le analisi effettuate per la determinazione degli effetti del PSR sulla riduzione dell'erosione superficiale dei suoli sono state espone nell'ARVI del PSR Campania 2012; quanto di seguito riportato rappresenta un aggiornamento di tale analisi sulla base delle modifiche delle superfici impegnate con le Misure/azioni considerate di interesse. L'aggiornamento è stato effettuato parametrando alle nuove SOI i valori di erosione unitaria per azione/impegno elaborati nella valutazione intermedia, valutazione alla quale si rimanda per i dettagli sul metodo.

La valutazione è stata condotta elaborando in primo luogo una carta del rischio necessaria al calcolo dei valori di erosione attuale del territorio regionale utilizzando l'approccio modellistico basato sull'equazione *USLE* (*Universal Soil Loss Equation*) di Wischmeier e Smith.

La suddetta equazione fornisce la quantità media annua, calcolata su un lungo periodo, della perdita di suolo su una superficie avente un determinato uso e tipo di copertura vegetale e alla quale sono legati alcuni fattori (fattore climatico, di aggressività della pioggia o erosività; fattore di erodibilità del suolo; fattore di lunghezza; fattore di pendenza; fattore di vegetazione e pratica culturale; fattore di tecniche sistematorie).

Le norme di condizionalità, miranti ad assicurare il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA ai sensi del regolamento (CE) n. 73/09), e alcune azioni agroambientali (le azioni A, B, C, D1 e D2 della Misura 214) contribuiscono a modificare i parametri utilizzati per il calcolo dell'equazione, in particolare il fattore relativo alla lunghezza del pendio (lunghezza del pendio e relative interruzioni definite dalla Norma 1.1 di condizionalità), quello basato sul tipo di copertura del suolo e in misura minore anche quello relativo al suo contenuto di sostanza organica.

Sulla base delle superfici impegnate con le suddette azioni, si è quindi proceduto al calcolo delle perdite di suolo espresse in t/anno e t/ha/anno, nella situazione con e senza gli impegni per determinate tipologie d'uso del suolo (seminativi, vigneti, frutteti, oliveti, castagneti, prati pascoli, erbai). In applicazione degli impegni previsti dalla Condizionalità e dal PSR (situazione "con intervento") sono stati modificati i parametri *USLE* relazionati, così valutando la riduzione di suolo eroso rispetto a un sistema di conduzione agricola convenzionale.

Per ciascun impegno si è determinato inoltre un indicatore di efficacia sulla SOI di Asse, che indica il contributo specifico di ciascun impegno alla riduzione dell'erosione sul totale della superficie agricola coinvolta dalle misure/azioni aventi analogo effetto. Tale indice tiene conto sia dell'effetto specifico del singolo impegno che della sua diffusione sull'intero territorio regionale agricolo.

Complessivamente le azioni prese in considerazione fanno ridurre il rischio di erosione di 668.000 t/anno, corrispondenti al 54% dell'erosione totale presente nei 102.000 ettari coinvolti.

I dati dell'erosione specifica, con o senza impegni, e di efficacia per ciascuna Misura/Azione, esposti nella Tabella 17, mostrano valori di entità variabile. In particolare, spicca l'abbattimento dell'erosione e l'efficacia sulla SOI determinata dall'Azione 214.A per effetto degli impegni cogenti previsti dalla condizionalità⁵⁵ e relativi all'interruzione dei pendii a 80 m sui seminativi e alla copertura minima del suolo sui seminativi e sulle colture arboree. Un elevato valore di abbattimento e di efficacia si evidenzia anche per le superfici della Azione 214.D2 che determina l'aumento di copertura del suolo, in conseguenza del minor pascolamento e calpestio, e l'aumento della sostanza organica. Si stima che complessivamente le azioni portino il valore medio di erosione delle aree di intervento da 12,2 a 5,6 t/ha/anno, risultato certamente importante.

⁵⁵ Le disposizioni attuative di tale azione non prevedono prescrizioni specificatamente mirate alla riduzione dell'erosione o incidenti con i fattori che compongono la *USLE*, pertanto essa viene presa in considerazione esclusivamente per l'applicazione degli impegni previsti dalle BCAA alla quale i beneficiari delle Misura sono obbligati.

Tab. 17 - Quadro di sintesi dell'erosione per il PSR Campania

Azioni ⁵⁶	Area	Erosione con la misura		Erosione senza misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
	ha	t/anno	t/ha/anno	t/anno	t/ha/anno	t/anno	%	%
	a	b	c = b/a	d	e = d/a	f = d-b	g = f/d*100	h
214.A	43.998,21	405.223,54	9,21	696.051,72	15,82	290.828,18	41,78	23,77
214.B	12.556,26	100.826,81	8,03	217.097,82	17,29	116.271,01	53,56	9,50
214.C	402,73	668,54	1,66	3.036,60	7,54	2.368,07	77,98	0,19
214.D1	488,65	7.798,79	15,96	12.670,60	25,93	4.871,80	38,45	0,40
214.D2	44.793,85	78.389,23	1,75	327.443,03	7,31	249.053,79	76,06	20,36
Totale Misura 214	102.239,70	570.497,54	5,58	1.239.145,21	12,12	668.647,66	53,96	54,66

Infine, analizzando la distribuzione delle SOI rispetto alla ripartizione del territorio regionale in classi di rischio d'erosione (sulla base della classificazione FAO), emerge come le superfici oggetto di impegno siano concentrate nelle aree a maggior rischio. Nelle classi con perdita di suolo maggiore di 11,2 t/ha/anno (valore di erosione definito tollerabile dal *Soil Conservation Service* degli USA e dalla FAO) le superfici agricole impegnate alle azioni considerate rappresentano circa il 21% della SA.

Criterio5: I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole

Gli effetti della Misura 214 sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono stati calcolati utilizzando le risultanze del calcolo dell'indicatore sulla qualità delle acque, dove le riduzioni dell'emissione di protossido di azoto (gas climalterante) sono state stimate sulla base delle riduzioni dei carichi di concimi minerali azotati, mentre per la stima del C-sink nei suoli si è fatto uso dei risultati ottenuti nell'ambito dell'indicatore 'variazione degli apporti di sostanza organica nei suoli'.

➤ *Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto (N₂O)*

Per quanto riguarda la stima della riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali, la stima del N₂O emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue la procedura standard IPCC, opportunamente adattata alle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura⁵⁷. Le emissioni di N₂O derivanti dall'attività agricola, in particolare dalla fertilizzazione minerale, sono classificate dall'IPCC come attività emissiva "SNAP 100100 – Colture con fertilizzanti"; con questo codice vengono inoltre identificate le deposizioni atmosferiche di azoto dovute all'applicazione di fertilizzanti azotati e gli apporti dovuti al ruscellamento e alla percolazione dei nitrati⁵⁸. L'approccio utilizzato prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali; le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione vengono trascurate in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione delle misure del PSR.

Le riduzioni dei carichi di fertilizzanti azotati minerali sulle superfici di intervento PSR sono state stimate nell'ambito delle analisi per la quantificazione dell'indicatore di impatto sulla qualità delle acque. Le emissioni di protossido di azoto evitate vengono stimate a partire dalle riduzioni dei suddetti carichi, considerando che le emissioni rappresentano circa l'1% degli apporti di azoto minerale, opportunamente corretti secondo un coefficiente proposto dall'IPCC. Le emissioni di N₂O sono state quindi convertite in CO_{2eq}, procedura che permette di riportare le emissioni di N₂O a una misura che consente di sommare le eventuali riduzioni di altri gas effetto serra o di altre tipologie di interventi del PSR.

⁵⁶ Per le azioni 214.A e 214.B sono state prese in considerazione le superfici a seminativo, vigneto, oliveto, frutteto, castagneto e prato; per l'azione 214.C le superfici a seminativo, vigneto, oliveto e frutteto; per l'azione 214.D1 le superfici a vigneto, oliveto, frutteto e per l'azione 214.D2 gli erbai i prati ed i pascoli.

⁵⁷ IPCC (1997), Revised 1996 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Emission Inventories, IPCC/OECD/IEA, IPCC WG1 Technical Support Unit. Chapter 11 table 11. ISPRA (2008), Agricoltura – Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale, a cura di R. D. Condor, E. Di Cristofaro, R. De Lauretis, ISPRA Rapporto tecnico 85/2008.

⁵⁸ EEA (2009), EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2009, Technical report No. 9/2009.

Tab. 18– Riduzione del carico azoto minerale, del protossido di azoto e della CO_{2eq} per misura/azione

Azioni	Variazione carichi azoto minerale	SOI	Variazione azoto minerale distribuito	Riduzione emissioni N ₂ O	Riduzione emissioni di CO _{2eq} da N ₂ O	Efficacia
	kg/ha/anno	ha	kg/anno		tCO _{2eq} /anno	(%)
214. A – Agricoltura integrata	12,3	46.150	569.819	8.547	2.650	83,2
214. B – Agricoltura biologica	9,2	12.557	115.196	1.728	536	16,8
Totale Misura 214	11,7	58.707	685.015	10.275	3.186	100,0

Fonte: elaborazione banche dati monitoraggio regionale e applicazione della metodologia semplificata IPCC (1996).

Le misure considerate comportano una riduzione dell'apporto di azoto annuo al sistema agricolo rispetto all'agricoltura convenzionale di 685 tonnellate, per una riduzione di emissione di 3.186 tCO_{2eq}/anno (Tab. 18). In particolare, l'azione che determina i maggiori benefici è la 214.A – Agricoltura integrata, che contribuisce per l'83% anche grazie alla ampia diffusione in termini di superficie coinvolta.

Rispetto al valore obiettivo fissato dal PSR, che è pari a 12.464 tCO_{2eq} ed è riferito a solo due azioni agroambientali (Azioni A e B), la Misura 214 ne raggiunge il 25%.

Rispetto alle emissioni complessive di N₂O del settore agricoltura della Campania al 2010, pari a 3.169 t di N₂O (stima di ISPRA nell'ambito della disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni di gas serra), la misura 214 ha determinato una riduzione delle stesse dello 0,32%. Limitando il confronto alle sole emissioni legate all'utilizzo di fertilizzanti minerali, pari a 592 t di N₂O (SNAP 100100), l'effetto aumenta al 1,7%.

➤ Variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile

Nell'ambito delle attività di valutazione del Programma è stato realizzato un approfondimento tematico per determinare le variazioni nel contenuto di sostanza organica stabile per le principali colture agrarie presenti sul territorio regionale in funzione delle diverse pratiche agronomiche promosse dal PSR attraverso le misure agro ambientali (cfr. paragrafi precedenti).

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, espresso in termini di CO_{2eq}, viene calcolato a partire dal contenuto in sostanza organica nel suolo (SOM) convertito in carbonio organico (CO), attraverso il fattore di Van Bemmelen, e successivamente in CO_{2eq} in funzione del rapporto stechiometrico CO₂/C.

Tab. 19- C-sink nei suoli agricoli grazie alle misure agro-ambientali

Azioni	SOI	SOM	SOM	Δ SOM		Δ CO	Δ CO _{2eq}
	ha	t/anno	kg/ha/anno	kg/ha/anno	t/anno	t/anno	t/anno
Agricoltura convenzionale (*)	600.663	536.125	892	0	-	-	-
214.A Agricoltura integrata	49.553	56.226	1.134	242	11.997	6.958	25.514
214.B Agricoltura Biologica	13.873	17.263	1.244	352	4.880	2.830	10.377
214.C Conservazione/incremento sostanza organica	557	1.567	2.812	1.920	1.070	621	2.275
214.D1 BCAA inerbimento e lavorazioni minime	507	648	1.277	385	195	113	415
214.D2 BCAA sostegno al pascolo estensivo (**)	12.178	13.345	1.096	203	2.475	1.436	5.264
Totale Misura 214	76.670	89.049	1.205	269	20.617	11.958	43.845

(*) Superficie impegnata secondo AGRI-ISTAT sottratte le superfici delle Azioni 214.A, 214.B, 214.C, 214.D. I delta (Δ) rappresentano le variazioni rispetto al confronto fattuale/contro fattuale; (**) sono state considerate solo le superfici ricadenti in pianura e collina.

L'incremento unitario di sostanza organica (SOM) per ettaro di superficie è simile nelle varie azioni considerate ad eccezione dell'Azione 214.C, l'unica dedicata, che mostra un incremento di SOM di oltre il

doppio della media. In termini assoluti risultano preponderanti gli apporti dei sistemi di produzione integrata e biologica, i quali investono complessivamente oltre l'80% della SOI considerata nell'analisi.

Complessivamente la Misura 214 determina un incremento del C-sink nei suoli agricoli di 43.845 tCO_{2eq}/anno; il contributo maggiore viene fornito dalla produzione integrata (58%), seguita dall'agricoltura biologica (24%) e dal sostegno al pascolo estensivo (12%). L'azione dedicata, nonostante la considerevole efficacia per unità di superficie, incide complessivamente per il 5%.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Si ritiene che gli effetti delle azioni agroambientali sulla *competitività delle aziende agricole* (obiettivo dell'Asse 1) siano da ricercarsi più che nell'eventuale sostegno diretto al reddito determinato dall'erogazione del premio, principalmente dalle opportunità di ingresso (o di permanenza) in nuovi mercati e di miglioramento gestionale (riduzione dei costi, ad es. energetici) che l'adesione a sistemi di produzione agricola sostenibili introducono. Ciò si verifica principalmente per l'azione di sostegno all'agricoltura biologica, che in molti casi accompagna interventi di miglioramento o adeguamento strutturale dell'azienda e dei mezzi tecnici in essa utilizzati.

In forma analoga a quanto verificabile per altre Misure dell'Asse 2, il contributo della Misura 214 agli obiettivi di *diversificazione economica* e di *miglioramento della qualità della vita* (Asse 3), è riconducibile alla importanza che assume la qualità delle risorse naturali, della biodiversità e del paesaggio (in senso lato) nei processi di valorizzazione del territorio rurale, basati sulla tutela o l'accrescimento della sua "attrattività", sia per la popolazione residente, sia per una fruizione turistica. Sempre in tale direzione, contribuiscono i più specifici interventi realizzati nell'ambito della Misura per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agricole (razze e specie/varietà a rischio di estinzione).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

L'analisi del processo di attuazione del PSR 2007-2013 conferma, nel complesso, la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

La Misura 214 ha raggiunto tutti gli obiettivi programmati, relativi sia agli output (numero di aziende e superfici agricole coinvolta) sia agli indicatori di risultato. Le azioni agroambientali hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR circa 102.000 ettari (valore finale al 2015, al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 13% della Superficie Agricola (SA) regionale. Gli interventi si sono localizzati prevalentemente in montagna (indice di concentrazione SOI/SA 40,7%), meno in pianura e collina (10% e 9% della SA). La minore ampiezza complessiva e incidenza sulla SA totale, delle superfici agro-ambientali nelle aree di pianura e collinari, esprime una relativamente minore capacità della Misura di intervenire nelle aree caratterizzate da ordinamenti o sistemi di produzione più intensivi.

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla **biodiversità** e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è superiore a 58.000 ettari, pari al 57% della superficie totale della Misura e al 105% del valore obiettivo.

I risultati delle analisi svolte utilizzando i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000, indicano che le misure agroambientali nel complesso hanno avuto un impatto positivo significativo sugli indici di ricchezza della comunità ornitica. In particolare i risultati indicano che un aumento del 10% della superficie degli interventi delle misure agroambientali è in grado di determinare un incremento degli indici di ricchezza di specie di un fattore pari a 0,8 considerando il numero totale di specie di uccelli censiti con il progetto MITO2000; di un fattore pari a 0,3 nel caso delle specie di uccelli a priorità di conservazione e nel caso delle specie degli ambienti agricoli considerate per il calcolo dell'indice FBI in Campania.

Rispetto alla **diversità genetica**, la Misura 214 ha consentito di dar avvio al processo di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone minacciate di estinzione. Per quanto riguarda la conservazione *in situ*, sono state allevate un buon numero di UBA di razze minacciate di estinzione (Azione 214.E1), mentre risulta decisamente esigua la superficie coltivata con varietà vegetali a rischio di erosione (Azione 214.F1) come anche quella coltivata con ceppi centenari di vitigni locali (Azione 214.G). La Regione ha inoltre potuto realizzare varie attività di studio, conservazione e valorizzazione volte ad attuare la tutela delle risorse genetiche locali di interesse agrario a rischio di estinzione (Azione 214.E2 e 214.F2) che hanno consentito il consolidamento e una prima diffusione delle conoscenze portando all'iscrizione al Repertorio regionale di 268 risorse genetiche (di cui 11 razze animali e 257 varietà vegetali).

L'approvazione da parte della Regione del Regolamento attuativo n. 6/2012 "*per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione*" ha consentito di superare alcune difficoltà nell'attuazione di queste due ultime azioni, difficoltà legate proprio alla mancanza di un quadro normativo definito.

Gli impegni agroambientali contribuiscono al **miglioramento della qualità delle acque** attraverso la riduzione degli input agricoli (fertilizzanti) apportati alle colture, potenzialmente inquinanti per le acque.

In particolare, l'estensione della superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque (fertilizzanti azotati e fosforici,) è pari a 58.700 ettari, valore in linea con quello programmato (indice di efficacia 96%).

I risultati delle analisi svolte confermano gli effetti di riduzione dei carichi di azoto e fosforo determinati dalle azioni agroambientali indagate (Azioni 214.A integrata e B biologica). Nelle aree di intervento, la riduzione degli apporti di azoto rispetto all'agricoltura convenzionale è stimata pari al 29,5% (- 32 Kg/ha) e ciò porta a una riduzione del surplus del 60% (-26 kg/ha). L'impatto complessivo a livello regionale, stimato considerando l'effettiva estensione delle superfici agroambientali, è minore ed è pari al 3% (3 kg/ha per gli apporti di azoto).

Le riduzioni medie del carico di fosforo sono di 26 kg/ha, il 56% del carico stimato in assenza degli interventi. Per il surplus le riduzioni di fosforo risultano più limitate, anche a causa del suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante; i surplus infatti oscillano tra i 16 e i 26 kg/ha nelle superfici ante applicazione delle misure per poi scendere a 13 e 23 kg/ha; nelle SOI si ottiene mediamente una riduzione di quasi 3 kg/ha (-15%), valore che esteso su tutto il territorio regionale porta ad una riduzione stimata dell'1,6%.

Le azioni agroambientali che concorrono al miglioramento della **qualità dei suoli** corrispondono in larga parte a quelle già indicate nell'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche interessando quindi nel complesso la stessa estensione, pari a circa 58.000 ettari (Indicatore di Risultato R6.d); il 104% dell'obiettivo assunto dal PSR.

L'approfondimento tematico avente per oggetto le variazioni dell'apporto di SOM (*Soil Organic Matter*) nei suoli determinato dalla applicazione degli impegni previsti dalla Misura 214 ha condotto ad una stima complessiva di 20.616 t/anno di incremento complessivo a livello regionale. L'efficacia delle singole azioni rispetto al convenzionale, in termini di capacità di apporto unitario di SOM al terreno, è molto diversificata: l'azione dedicata (214.C - Conservazione ed incremento della sostanza organica) incrementa il contenuto di sostanza organica di oltre il 200% pari a 1.920 kg/ha/anno seguono la 214.D1-BCAA-inerbimento e lavorazioni minime, con un incremento di oltre 385 kg/ha/anno (43%), l'agricoltura biologica con un incremento di 352 kg/ha/anno (39%), l'agricoltura integrata con un incremento di 242 kg/ha/anno (27%) e l'Azione 214.D2 con un incremento di oltre 200 kg/ha/anno (23%).

Dalle analisi di dettaglio si ricava che pur avendo le concimazioni organiche un ruolo significativo sull'arricchimento di SOM al terreno, la differenza importante fra azioni del PSR e sistemi agricoli convenzionali è incentrata soprattutto sulle tipologie di colture, con i relativi residui e le tecniche colturali che li generano.

La valutazione della **riduzione del rischio di erosione** mostra come la maggiore riduzione percentuale di erosione nelle SOI è dovuta alle Azioni 214.A per effetto degli impegni cogenti previsti dalla condizionalità⁵⁹ e

⁵⁹ Le disposizioni attuative di tale azione non prevedono prescrizioni specificatamente mirate alla riduzione dell'erosione o incidenti con i fattori che compongono la USLE, pertanto essa viene presa in considerazione esclusivamente per l'applicazione degli impegni previsti dalle BCAA alla quale i beneficiari delle Misura sono obbligati.

quelli relativi all'interruzione dei pendii a 80 m sui seminativi e alla copertura minima del suolo sui seminativi e sulle colture arboree. Un elevato valore di abbattimento e di efficacia si evidenzia anche per le superfici dell'azione 214.D2 che determinano l'aumento di copertura del suolo, in conseguenza del minor pascolamento e calpestio, e l'aumento della sostanza organica.

In termini di valori complessivi, si ottiene una riduzione del rischio di erosione di circa 668.000 t/anno, corrispondente al 54% dell'erosione totale presente nella situazione "senza" intervento.

Il contributo della Misura 214 alla **mitigazione dei cambiamenti climatici** è legato ai seguenti effetti:

- la riduzione dell'emissione di gas a effetto serra (GHG), in particolare di protossido di azoto, in conseguenza della riduzione delle concimazioni azotate;
- il sequestro del carbonio organico nel terreno (*carbon sink*) in conseguenza delle azioni agroambientali volte al mantenimento o incremento nel suo contenuto di sostanza organica.

Le superfici agricole nelle quali si sono verificati i suddetti effetti, hanno raggiunto nel 2015 una estensione di circa 59.180 ettari (Indicatore comune di Risultato n.6), valore di poco inferiore all'obiettivo programmato per la Misura 214 (95%). Complessivamente la Misura riduce le emissioni di CO_{2eq} di 47.031 t/anno; il contributo maggiore è pari a 43.845 t/anno (93%) e deriva dal *C-sink* dei suoli, connesso all'incremento del contenuto di sostanza organica; segue la riduzione di emissione del protossido di azoto grazie alla riduzione delle fertilizzazioni minerali che contribuisce per il restante 7% (3.186 t/anno).

MISURA 215 – Miglioramento del benessere animale

Descrizione generale	La misura 215 incentiva le aziende zootecniche che allevano specie ruminanti, affinché adottino tecniche di allevamento caratterizzate da standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi dettati dalla normativa vigente normativa e dai Criteri di Gestione Obbligatori previsti nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009); in risposta alla crescente attenzione indicata sia dalle politiche europee che da settori sempre più ampi dell'opinione pubblica.		
Modalità attuative	La misura prevede la concessione di aiuti quinquennali alle aziende zootecniche che adottano modalità di allevamento in grado di garantire agli animali livelli di benessere più elevati rispetto agli standard obbligatori.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 20.447.613 = 87% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. contratti finanziati: 658 - aiuto concesso € 22.447.613		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende agricole beneficiarie	402	3.499	11,5%
Numero contratti	658	6.720	9,8%
UBA sotto impegno (n.)	58.202	41.500	140%

I. La logica di intervento

La Misura ha l'obiettivo di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009) e dalla normativa vigente.

Il miglioramento del benessere degli animali soddisfa in primo luogo il rispetto di un generale valore etico espresso dalla collettività europea. Nel contempo, risponde alle crescenti esigenze "utilitaristiche" dei cittadini/consumatori europei che sempre più riconoscono e apprezzano una maggiore sostenibilità ambientale dei sistemi/processi di produzione e gli effetti che ha sulla qualità degli alimenti. Infine, e non da ultimo, anche tra gli allevatori si è accresciuta la consapevolezza (o spesso la "riscoperta") di una correlazione positiva tra stato di benessere e performance quali-quantitative degli animali in allevamento. Negli anni che hanno preceduto e accompagnato la fase programmatoria 2007-2013 è risultata sempre più evidente la spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

In ambito regionale la Misura 215 ha assunto una oggettiva rilevanza anche in considerazione dell'importanza quali-quantitativa dei comparti produttivi zootecnici, in termini di capi e di allevamenti, come in sintesi evidenziato dai dati riportati nella seguente Tabella 1, aggiornati al gennaio 2015.

Tab. 1 – Numero capi e numero di allevamenti per categoria e per provincia

	Regione Campania	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Capi bovini	178.768	28.503	46.067	40.809	6.642	56.747
Allevamenti bovini	10.838	1.681	2.566	1.811	1.222	3.558
Capi bufalini	278.467	555	1.877	189.534	3.198	83.303
Allevamenti bufalini	1.404	10	21	920	19	434
Capi suini	89.371	10.013	42.911	7.443	8.681	20.323
Allevamenti di suini (maiali)	25.056	5.695	6.518	2.052	4.040	6.751
Allevamenti avicoli (polli e galline)	118	9	55	16	25	13

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) al 31 gennaio 2015

Il contributo della Misura 215 all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "*valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio*" è individuabile nell'aumento di sistemi di allevamento a carattere estensivo, più sostenibili in termini ambientali. La Misura, infatti, prevede un sostegno per la minor redditività conseguente all'applicazione di tecniche finalizzate all'ottenimento di elevati standard di allevamento, con riferimento alle condizioni di stabulazione e l'accesso all'aperto. Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

Si osserva che la logica di intervento che ha giustificato l'attuazione della Misura 215 nel PSR 2007-2013 è stata riproposta nella programmazione regionale 2014-2020, attraverso l'attivazione della Misura 14 - Benessere degli animali - esclusivamente per il completamento delle operazioni di pagamento (circa 2.000.000 di Euro) degli impegni assunti nel corso del precedente periodo.

II. Il processo di attuazione

L'attuazione della Misura 215, programmata per la prima volta in Campania con il PSR 2007-2013, è stata avviata con l'emanazione nel 2008 del primo Bando pubblico per l'acquisizione delle domande di aiuto al quale ne sono seguiti altri nel 2009 e nel 2010.

Le categorie animali considerate sono i bovini (da latte e da carne), i bufalini (da latte e da carne), i suinicoli, le galline ovaiole e il pollo da carne. La Misura si articola in tre Azioni (seguente Tabella 2), differenziate in funzione del tipo di impegno e delle specie animali interessate:

- *Azione A – Aumento degli spazi disponibili* - rivolta agli allevamenti bovini, bufalini, suinicoli e avicoli in cui si prevede un incremento della superficie disponibile per capo rispetto alla norme cogenti e/o alle pratiche ordinarie, differenziato per specie, indirizzo produttivo, categoria ed età degli animali.
- *Azione B – Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale negli allevamenti bufalini* - il periodo di allattamento viene aumentato da 7 giorni (pratica ordinaria) a 14 giorni.
- *Azione C - Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie* - adozione di Piani volontari di profilassi diretta comprendenti interventi aggiuntivi a quelli di profilassi obbligatoria riguardanti la pulizia e la disinfezione dei locali, l'isolamento dei capi, il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura, l'impiego di materiali monouso, accertamenti diagnostici e altro.

Il premio erogabile per azienda/anno massimo è pari a 50.000 Euro ed è finalizzato a compensare i maggiori oneri economici (aumento dei costi di gestione e/o riduzioni delle rese) derivanti dalla assunzione di impegni per i diversi tipi di allevamento, che vanno oltre il livello minimo stabilito dalla vigente legislazione nazionale e comunitaria e/o oltre le ordinarie pratiche zootecniche adottate a livello regionale (Euro/UBA/anno). Tra le condizioni minime per l'accesso ai benefici vi è una consistenza di almeno 10 UBA (che a decorrere dall'annualità 2012 si è ridotta a 5 UBA⁶⁰), l'impegno a proseguire l'attività per almeno cinque anni, il rispetto della condizionalità e degli ulteriori requisiti minimi aggiuntivi.

Tab. 2 - Schema riepilogativo di attuazione della Misura 215.

AZIONI	INDIRIZZO PRODUTTIVO	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO
A - Aumento degli spazi disponibili	I - da CARNE - BOVINI	01 - linea vacca-vitello
		02 - baby-beef
		03 - vitellone tardivo
	II - da CARNE - BUFALINI	01 - baby-beef
	III - da LATTE - BOVINI	01 - stabulazione libera
	IV - da LATTE - BUFALINI	01 - stabulazione libera

⁶⁰ La modifica al documento approvato con il Decreto Dirigenziale Regionale n. 56/2008 si è resa necessaria a seguito della proposta di modifica (accolta dalla Commissione Europea con nota del 9 novembre 2011 – Ref. ARES (2011) 866520) del requisito di ammissibilità relativo alla Misura 215, volta a sostenere anche gli allevamenti di piccole dimensioni (al di sotto delle 10 UBA). Il D.D.R n. 467/2014 ha introdotto l'obbligo di "*Mantenimento del possesso di almeno 10 UBA (5 UBA a decorrere dall'annualità 2012) appartenenti alla stessa specie per tutto il periodo di impegno*".

AZIONI	INDIRIZZO PRODUTTIVO	TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTO
	V - di SUINI	01 - a ciclo aperto da riproduzione
		02 - a ciclo aperto da ingrasso
		03 - ciclo chiuso
	VI - intensivi di GALLINE OVAIOLE	01 - allevamenti di cui all'Art. 3, comma 1, lett. B) del D.LGS. n. 267/2003 e S.M.I.
		02 - allevamenti di cui all'Art. 3, comma 1, lett. A) del D.LGS. n. 267/2003 e S.M.I.
		03 - galline ovaiole allevate a terra
	VII - di POLLI DA CARNE	01 - a terra
B - Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale negli allevamenti Bufalini	I - BUFALINI DA LATTE	01-stabulazione libera
C - Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie Bovine e Bufaline per contenere la diffusione di patologie	I - da CARNE - BOVINI	01-linea vacca-vitello
		02-baby-beef
		03-vitellone tardivo
	II - da CARNE - BUFALINI	01-baby-beef
	III - da LATTE - BOVINI	01-stabulazione libera
	IV - da LATTE - BUFALINI	01-stabulazione libera

La valutazione dell'efficacia della Misura (Tab. 3), verificata in relazione agli obiettivi operativi prefissati dal PSR, mostra il raggiungimento e superamento dell'obiettivo di realizzazione "numero di UBA sotto impegno" (140%). L'efficacia raggiunta rispetto al "numero di aziende beneficiarie" e al "numero di contratti" è decisamente inferiore; ciò appare dovuto a una sovrastima iniziale del numero delle aziende/allevamenti potenzialmente interessate dalla Misura (valore target) e di conseguenza del numero di contratti potenzialmente realizzabili.

Tab.3 - Valori effettivi e target degli Indicatori di prodotto per l'intero periodo di programmazione

Indicatori	Valore effettivo (totale cumulativo dal 2007 all'anno 2015)	Valore Target 2007-2013	Indice di efficacia
Aziende agricole beneficiarie (n.)	402	3.499	11,5%
Contratti (n.)	658	6.720	9,8%
UBA sotto impegno	58.202	41.500	140%

Fonte: Regione Campania – RAE 2015; BD di Misura regionale.

Al dicembre 2015 tutte le domande risultano aver completato i 5 anni di impegno, mentre le risorse pubbliche complessivamente erogate (20.447.613 Euro) rappresentano l'87% della spesa pubblica programmata per la Misura. Il completamento delle operazioni di pagamento degli impegni assunti avverrà nella programmazione 2014-2020 attraverso l'attivazione della corrispondente Misura 14.

Tra le diverse Azioni in cui si articola la Misura (Tabella 4), l'Azione C "Miglioramento delle Condizioni di Allevamento delle specie Bovine e Bufaline per contenere la diffusione di patologie" ha avuto la maggiore adesione tra le aziende zootecniche (61% delle aziende beneficiarie totali), al contrario l'"Aumento degli spazi disponibili" registra solo il 12% di adesione. Le 402 aziende beneficiarie della Misura sono localizzate soprattutto nella provincia di Caserta (circa il 40% delle totali) e secondariamente nelle province di Avellino e Salerno, rispettivamente il 28% e il 21%.

Tab.4 - Valori assoluti e percentuali delle aziende beneficiarie per Azione

Azioni	Aziende beneficiarie	% Aziendebeneficiarie
215-A	77	13%
215-B	161	26%
215-C	372	61%
Totale Misura 215	402(*)	100% (di 610)

Nota: (*) al netto dei "doppi conteggi derivanti dalla partecipazione a più azioni

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Rispetto alle difficoltà riscontrate nel processo di attuazione della Misura, si segnala il fatto che vi siano state difficoltà soprattutto nel primo anno (Bando 2008) a causa della novità della stessa. Le principali criticità hanno riguardato la certificazione sulle attestazioni della profilassi volontaria, data anche una iniziale carenza di coordinamento tra le strutture sanitarie presenti sul territorio e quella centrale.

Viceversa non ci sono state difficoltà circa l'interpretazione della Misura dal punto di vista amministrativo poiché, prima dell'uscita del Bando, sono stati realizzati incontri tra i tecnici e i funzionari regionali consentendo di allineare e uniformare l'attivazione della Misura su tutto il territorio regionale.

I criteri di priorità presenti nel bando della Misura non sono mai stati utilizzati, poiché fino all'annualità 2010 le risorse economiche hanno permesso il finanziamento di tutte le domande ammissibili. Negli anni successivi la mancata disponibilità dei fondi non ha consentito l'adesione di nuove aziende alla Misura.

Le rinunce censite dall'attivazione della Misura a oggi si sono dipese soprattutto da verifiche amministrative, non hanno quindi riguardato gli impegni attuati dal programma.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 16: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali	1.1 Numero aziende e UBA per tipologia di impegno	Aziende n.402 UBA tot 54.000
2. I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili.	2.1. Risultati quali-quantitativi derivanti dalle indagini aziendali: elementi generali e specifici	(vedere testo)

Criterio 1: I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali

Una prima verifica del grado di soddisfacimento del Criterio valutativo può basarsi sull'esame della ripartizione delle aziende interessate dal sostegno, e delle rispettive specie animali interessate, rispetto alla tipologia degli impegni previsti nella Misura (Tabella 5).

In relazione al numero di aziende zootecniche le azioni che hanno avuto una maggiore partecipazione sono state la "C" (*miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie*), con il 43% del totale, e la combinazione delle azioni "B (*prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale nei bufalini*) e C" con il 38% rispetto al totale delle aziende; al contrario l'azione "A" (*aumento degli spazi disponibili*), la cui adesione era aperta a tutte le specie animali previste dal bando, ha avuto una scarsa adesione sia singolarmente (7% delle aziende totali) sia in combinazione con l'azione "C" (10%).

Tali risultati indicano una netta diversificazione degli impegni tra le diverse azioni, dove l'azione "A" presuppone la presenza in azienda di superfici non sempre disponibili per l'ampliamento degli spazi per l'animale oltre ad un investimento economico nettamente maggiore in considerazione del premio rispetto alle altre due azioni della Misura.

Tab. 5 - Ripartizione delle aziende in base alle Azioni, valori assoluti e percentuali

Azioni	Aziende agricole beneficiarie	
	numero	%
A	28	7%
B	2	0,5%
C	171	43%

Azioni	Aziende agricole beneficiarie	
	numero	%
AB	-	0%
AC	42	10%
BC	152	38%
ABC	7	2%
Totale	402	100%

Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

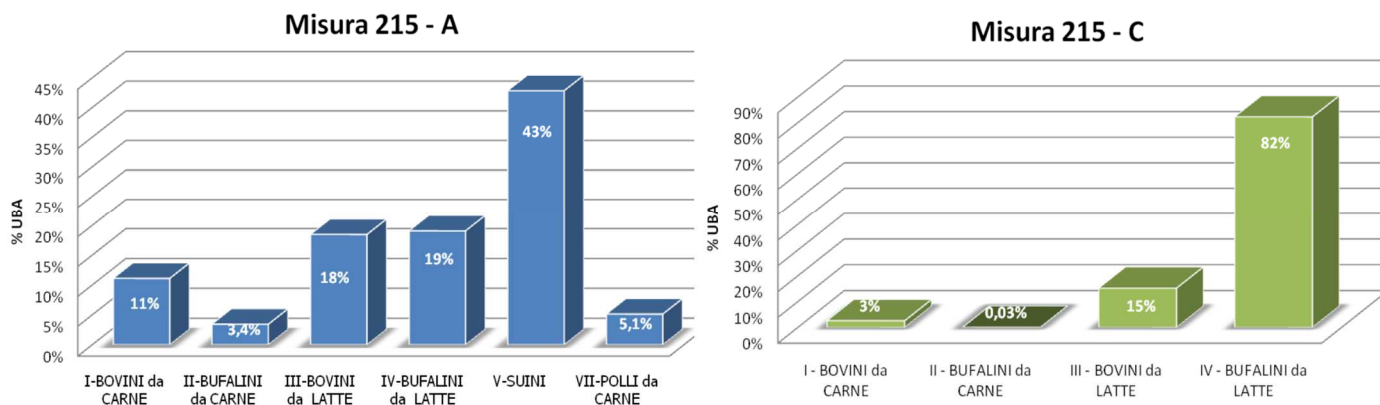
Le aziende con allevamenti suinicoli e avicoli (polli da carne allevati a terra) che hanno aderito alla Misura sono molto poche, presumibilmente a causa dell'attivazione per essi della sola Azione "A". Diversamente, per gli allevamenti bovini e bufalini, che presentano il maggior numero di domande, la gamma di azioni/impegni per il benessere animale ai quali i potenziali beneficiari hanno potuto aderire era maggiore.

Le aziende zootecniche bovine (205) e bufaline (233) interessate dalla Misura, corrispondono rispettivamente al 1,9% e 17% delle aziende potenzialmente finanziabili a livello regionale.

Esaminando infine le diverse azioni in funzione delle UBA impegnate (Fig. 1), nell'ambito dell'"Aumento degli spazi disponibili" gli allevamenti suinicoli (in numero di 8 aziende) con 3.742 UBA complessive, raggiungono una incidenza del 43% sul totale dell'Azione 215.A. L'unica azienda avicola interessata dall'aiuto, con circa 448 UBA ha un peso di circa il 5,1% sul totale dell'azione.

L'impegno inerente il "Prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale negli allevamenti Bufalini" ha interessato oltre 33.500 UBA e 161 aziende zootecniche. Infine nell'Azione 215.C la maggioranza delle UBA impegnate (82%) ha riguardato gli allevamenti bufalini.

Fig. 1 - UBA sotto impegno per azione e indirizzo produttivo, valori percentuali



Fonte: Sistema regionale di monitoraggio

Ai fini di una migliore interpretazione e "lettura" dei dati prima esposti (tratti dal sistema di monitoraggio regionale) sembra utile richiamare – nel seguente box di approfondimento - i principali risultati derivanti da confronti strutturati (con tecnica del *focus group*) tra "esperti" o "testimoni privilegiati" chiamati a esporre il proprio punto di vista anche sul grado di partecipazione degli allevatori alla Misura 215 e sui fattori che possono averlo condizionato⁶¹.

⁶¹Gli incontri si sono svolti presso gli Uffici della Regione Campania, assessorato Agricoltura, Centro Direzionale di Napoli in data 5 Luglio 2012 e sono stati gestiti dal Valutatore con la modalità del "focus group". Al primo incontro (mattina) hanno partecipato tecnici/funzionari dei cinque STAPA, il Responsabile di Misura e il Responsabile di Asse 2. Al secondo incontro (pomeriggio) hanno partecipato esperti sul tema del benessere animale, indicati dalle quattro Organizzazioni agricole, nonché liberi professionisti agronomi-zootecnici, allevatori beneficiari, un ricercatore/accademico.

Incontro tra esperti e testimoni privilegiati – Napoli 5 luglio 2012 – Tema affrontato: *Il diversificato grado di partecipazione degli allevatori, gli elementi di natura programmatica, tecnica, organizzativa, procedurale, che possono averlo influenzato.*

La differenziazione nei livelli di adesione alla Misura per indirizzo produttivo è stata attribuita, dagli esperti, all'impostazione della Misura stessa: i bufalini da latte possono, infatti, aderire a tutte le azioni, i bovini soltanto alle Azioni 215.A e C, i suini e gli avicoli solo all'Azione 215.A. Inoltre ha sicuramente influenzato il premio più elevato previsto per gli allevamenti bufalini.

La distribuzione provinciale delle adesioni in base alla tipologia di allevamento rispecchia le diverse vocazioni territoriali ma è stata influenzata anche dall'azione di orientamento dei tecnici delle Associazioni e liberi professionisti, i quali hanno avuto un ruolo centrale nell'informare ed incoraggiare, o meno, le aziende verso l'adesione alla Misura 215. In alcune province la scarsa partecipazione è legata alla prevalenza di piccoli allevatori per i quali l'adesione alla Misura avrebbe comportato, spesso per la prima volta, il rispetto di obblighi amministrativi (es. l'iscrizione alla Camera di Commercio) e del regime di condizionalità per 5 anni (con i conseguenti controlli).

L'Azione 215.C è stata in assoluto la più attivata soprattutto nelle medie e grandi aziende che erano già consapevoli del piano di profilassi volontaria a cui potevano aderire senza variazioni strutturali o spese aggiuntive, adeguando e perfezionando agevolmente alcuni aspetti procedurali rispetto al livello minimo stabilito dalla legislazione vigente.

L'Azione 215.B (prolungamento del periodo di allattamento naturale negli allevamenti bufalini), dopo un'iniziale "studio" da parte degli allevatori circa gli impegni legati alla sua attivazione, ha avuto un notevole successo soprattutto per la facilità procedurale di adempimento degli obblighi, percepiti come non particolarmente onerosi dal punto di vista dei costi aggiuntivi.

Tra le cause specifiche della scarsa partecipazione all'Azione 215.A sono segnalate le difficoltà di poter rispettare gli impegni relativi all'aumento degli spazi, i cui costi (di investimento), spesso, non sono stati giudicati adeguati al premio. Nel caso dei grandi allevamenti intensivi la conversione ad allevamento di tipo estensivo può determinare inoltre dei problemi di natura ambientale circa l'impatto sul territorio, oltre a difficoltà legate al superamento dei vincoli urbanistici. Per gli allevatori il problema maggiore è stato il valore troppo basso del premio, rispetto alle spese necessarie per la conversione delle superfici. Tale azione è stata infatti applicata, seppur in forma ridotta, nei piccoli allevamenti, dove l'ampliamento degli spazi poteva essere più facilmente realizzato attraverso investimenti ridotti.

Criterio 2: i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

Ai fini della verifica del grado di soddisfacimento del criterio, si ritengono utili e adeguati i risultati derivanti da precedenti attività di Valutazione in itinere della Misura (esposti in maggior dettaglio nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia) e basati sugli esiti di due specifiche attività di indagine: il già precedentemente citato incontro tra esperti e "testimoni privilegiati" della Misura 215 i cui risultati inerenti gli effetti della Misura sono in sintesi riportati nel seguente box di approfondimento; le indagini dirette presso 15 aziende beneficiarie ("casi di studio")⁶², di seguito illustrate.

Incontro tra esperti e testimoni privilegiati – Napoli 5 luglio 2012 – Tema affrontato: *L'efficacia degli impegni assunti dagli allevatori nell'ambito della Misura in relazione all'obiettivo di migliorare il benessere degli animali allevati; eventuali altri effetti indiretti sulle modalità di gestione e sui risultati produttivi ed economici degli allevamenti; proposte e suggerimenti per il miglioramento della Misura.*

La Misura 215 secondo i partecipanti agli incontri, nonostante i suoi limiti, ha determinato negli anni una crescente attenzione da parte degli allevatori al tema del Benessere dell'Animale, come mezzo di miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione. Questo è avvenuto soprattutto per le piccole aziende che nonostante la loro numerosità sul territorio campano, si trovavano in ritardo rispetto alle grandi e medie aziende nell'adeguamento degli allevamenti. Grande importanza ha avuto lo stimolo ricevuto dai tecnici delle diverse Associazioni agricole e dai tecnici privati a cui le piccole aziende in passato non si rivolgevano. Il successo di questa Misura può essere anche valutata dalla disponibilità delle aziende a fare piccoli investimenti al fine di acquisire i requisiti di partenza per poter aderire al Programma e successivamente utilizzare i premi per continuare a migliorare i diversi aspetti del Benessere degli Animali.

⁶² Campione di 15 aziende beneficiarie, rappresentative delle 332 aziende bovine e 277 bufaline che avevano presentato nel 2011 Domanda di pagamento. Le indagini sono state eseguite da un Esperto zootecnico, con la collaborazione attiva di tecnici delle strutture regionali territoriali competenti (STAPA-CEPICA), direttamente coinvolti nell'attuazione della Misura 215. Nell'Allegato 1 del Rapporto di Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia del PSR sono riportate tutte le singole schede di valutazione delle condizioni di benessere elaborate a seguito delle visite aziendali.

Tra le diverse azioni che compongono la Misura, quella che si ritiene abbia determinato i maggiori effetti di miglioramento del Benessere degli Animali è stata l'Azione 215.C: gli allevatori beneficiari si sono dimostrati interessati ad usufruire di un'assistenza tecnica specifica per il contenimento delle patologie degli animali, che si è poi ampliata intervenendo sul miglioramento complessivo delle condizioni di benessere degli animali.

Le proposte di miglioramento della Misura hanno riguardato soprattutto la richiesta di una maggiore diversificazione della tipologia degli impegni, in particolare sulla gestione dell'allevamento in funzione della specie animale.

Per favorire una maggiore adesione all'Azione 215.A, visti gli alti costi per gli investimenti strutturali, oltre ad un aumento del valore del premio, è stata suggerita l'integrazione della Misura 215 con altre Misure del PSR come ad es. la Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) che permettano un reintegro delle spese di investimento necessarie per l'aumento degli spazi disponibili. Inoltre, quest'azione dovrebbe essere specifica per l'incentivazione dei piccoli e medi allevamenti verso una trasformazione che abbia alla base il Benessere Animale, visto che ad oggi non sembra applicabile per i grandi allevamenti di tipo intensivo.

È stata poi segnalata la ancora larga diffusione, nel territorio campano, di allevamenti a stabulazione fissa, dove l'animale è legato alla catena. Il requisito della stabulazione libera è stato infatti introdotto nel Bando per l'accesso ai benefici dell'Azione 215.A (ma non per le altre Azioni) la quale tuttavia ha registrato una modesta partecipazione. Sarebbe quindi auspicabile per il futuro migliorare l'efficacia della Misura nel favorire la conversione degli allevamenti dalla stabulazione fissa a semi libera o libera.

In riferimento all'Azione 215.B, è proposto l'ampliamento dell'intervento anche alla gestione della fase successiva allo svezzamento del bufalino e in generale agli interventi specifici sull'alimentazione di tutti gli animali adulti allevati a fini produttivi. Per i bovini ed i bufalini da latte è proposta l'aggiunta di un impegno basato sulla determinazione della qualità del latte prodotto come indice del Benessere Animale dell'azienda.

Si ritiene indispensabile l'attivazione di corsi di formazione che siano orientati verso tutti gli operatori presenti negli allevamenti garantendo così la diffusione di un aspetto aziendale quale il Benessere Animale ancora scarsamente considerato soprattutto dal personale specializzato che quotidianamente interagisce con gli animali.

Infine è stata sottolineata la necessità di consentire l'adesione alla Misura anche agli allevamenti ovi-caprini.

L'indagine diretta presso le aziende beneficiarie ha invece permesso di acquisire *elementi generali di valutazione*, comprovanti sia la condivisione della tematica sul benessere animale da parte degli allevatori, sia il loro conseguente interesse a cogliere le opportunità offerte dalla Misura 215. Per la valutazione delle condizioni di benessere al momento del sopralluogo, oltre al sistema ANI 35 L200⁶³, più idoneo ad analizzare gli effetti e gli aspetti etologici connessi alla gestione dell'allevamento, sono stati utilizzati anche i 12 criteri individuati nel progetto *Welfare Quality*⁶⁴.

I risultati dell'indagine mostrano come gli allevamenti che hanno aderito alle azioni della Misura 215 presentassero condizioni di benessere degli animali migliori rispetto alla situazione precedente (ricostruita per via indiretta nell'intervista e tramite documentazione tecnica) o, quando il confronto è risultato possibile, rispetto agli allevamenti di aziende non beneficiarie (confronto "fattuale - controfattuale"). La partecipazione alla Misura 215 ha di fatto rappresentato, di per sé l'opportunità di avviare, da parte delle aziende, processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale.

Risultati migliori sono ottenuti nelle aziende che hanno avviato il processo di miglioramento del benessere animale aderendo contemporaneamente ad almeno due Azioni tra quelle previste dalla Misura 215: l'applicazione di una più ampia gamma di impegni, determina effetti sinergici positivi sul benessere degli animali in quanto consente di intervenire su più aspetti del sistema di allevamento. Il miglioramento delle

⁶³La metodologia di indagine ANI 35 L – *Animal Needs Index* (Bartussek, 2000) permette la stima del benessere applicato principalmente ai bovini, agli avicoli e ai suini, ed è in grado sia di indirizzare gli allevatori verso gli interventi di miglioramento sia di essere strumento scientifico di controllo. Prevede l'analisi e un giudizio fornito attraverso un punteggio su cinque punti "critici": possibilità di movimento; contatti/interazioni sociali; pavimentazione; microclima; rapporto uomo-animale. L'individuazione delle categorie più deficitarie tramite il rapporto "punteggio ottenuto/punteggio massimo", permette di mirare gli interventi di miglioramento delle condizioni di vita degli animali proprio dove queste risultano più critiche generando limitazioni anche sulle produzioni animali in genere e consente di individuare i miglioramenti apportati con la Misura 215 e/o confrontare i risultati con le condizioni di benessere precedenti all'adesione alla Misura.

⁶⁴ Welfare Quality® è un progetto di ricerca europeo focalizzato all'integrazione del benessere degli animali nella filiera di qualità degli alimenti.

condizioni igienico-sanitarie, dello stato psico-fisico degli animali, della sanità animale, dei sistemi e delle tecniche di allevamento, tra l'altro, comportano un miglioramento delle performance produttive e riproduttive nonché un miglioramento qualitativo della produzione.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

La programmazione della Misura 215 nell'ambito dell'Asse 2 è individuabile negli effetti che il miglioramento del benessere animale determina in termini di aumento della sostenibilità ambientale dei sistemi di allevamento a carattere estensivo. Tuttavia, le analisi ed indagini svolte hanno evidenziato che, parallelamente a tale effetto, le modifiche introdotte a seguito della adesione alla Misura potrà tradursi in un miglioramento della qualità delle produzioni, quindi del livello di apprezzamento e fidelizzazione da parte dei consumatori, quindi della redditività degli allevamenti, verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale, concorrendo così all'obiettivo generale dell'Asse 1 PSR di accrescere *la competitività del sistema agricolo regionale*.

Più indiretti e meno evidenti i contributi agli obiettivi dell'Asse 3, individuabili nei benefici indiretti che il miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche esercitano sullo sviluppo di attività di diversificazione economica (es. turistiche) basate sulla valorizzazione delle risorse territoriali autoctone.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al fabbisogno di migliorare il benessere degli animali allevati espresso dalla collettività generale, ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare nell'ambito di processi di sviluppo aziendale, soprattutto quando basati sulla conquista di nuovi mercati. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

L'adesione agli impegni si è concentrata soprattutto nella provincia di Caserta con circa il 40% delle aziende totali e secondariamente nelle province di Avellino (28%) e Salerno (21%). L'Azione A di *"miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie"* ha visto la partecipazione più numerosa sia singolarmente (43%) che in combinazione con l'Azione B *"prolungamento del periodo di allattamento naturale dopo la fase colostrale nei bufalini"* (Azione AB: 38%).

La Misura ha raggiunto i valori obiettivo programmati in termini di UBA (140% del valore obiettivo) ma non per "numero di aziende beneficiarie" (11,5% del previsto) presumibilmente a causa di una sovrastima iniziale del target, a sua volta derivante da una sottostima della dimensione media dell'allevamento. Le tipologie di allevamento sotto impegno hanno riguardato soprattutto i bovini e i bufalini il cui numero corrisponde rispettivamente al 1,9% e 17% delle aziende potenzialmente finanziabili a livello regionale.

In generale, l'adesione alla Misura, indipendentemente dalla tipologia di Azione attuata dalle aziende beneficiarie, rappresenta, di per sé l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Ciò "indirettamente" offre l'opportunità di rilancio del settore zootecnico rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento *friendly* e di prodotti alimentari più sicuri.

Dall'indagine condotta, si è inoltre potuto constatare, che l'adesione a più Azioni e quindi l'applicazione di una più ampia gamma di impegni, determina effetti sinergici positivi sul benessere degli animali in quanto consente di intervenire su più aspetti del sistema di allevamento. Tale opportunità spesso non è però stata colta, alcune criticità strutturali e manageriali continuano ad essere presenti anche nelle aziende beneficiarie e potrebbero essere meglio superate ampliando le tipologie degli interventi e/o azioni della Misura 215 nella eventuale prossima programmazione. In particolare, si può riassumere che *le azioni principali da prevedere per il futuro* dovrebbero favorire:

- a) i controlli di qualità in stalla del latte prodotto, soprattutto riferito alla quantità di cellule somatiche per la valutazione immediata dello stato di salute delle vacche in lattazione, utilizzando dispositivi di rilevamento da applicare alla singola linea della mungitrice o, almeno, lungo la linea di trasferimento del latte dalla sala mungitrice al refrigeratore nella sala latte; ulteriore parametro potrebbe essere il controllo delle proteine totali;
- b) l'adeguamento e/o la creazione delle sale mungiture per una maggiore salvaguardia delle condizioni igienico-sanitarie e del benessere animale;
- c) l'acquisizione di terreni per ampliare gli spazi esterni da dedicare alla funzione di paddock;
- d) l'adeguamento delle poste fisse in box per evitare che gli animali possano essere allevati alla catena, per aumentare e adeguare gli spazi interni per i vitelli più idonee e box per gli animali da trattare singolarmente.

Più in generale si dovrebbe favorire una maggiore integrazione di una vasta gamma di azioni destinate al benessere degli animali, riguardanti sia il management dell'allevamento sia le sue caratteristiche e condizioni strutturali. Pertanto facilitare la predisposizione ed attuazione di progetti aziendali volti al miglioramento del benessere e sui quali far convergere sia forme di sostegno diretto (tipo Misura 215) sia contributi per azioni di investimento (tipo Misura 121).

MISURA 216–Investimenti non produttivi

Descrizione generale	La Misura 216 è stata programmata al fine di sostenere investimenti nelle aziende agricole i quali, al fine di favorire l'attuazione degli impegni agroambientali (Misura 214) e/o la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree agricole ricadenti nella rete Natura 2000 e di quelle definite ad Alto Valore Naturalistico (AVN).		
Modalità attuative	La Misura è stata attuata attraverso l'emanazione di due Bandi regionali (DD N. 66 del 18/10/2010- e DD N. 35 del 05/08/2011) e si distingue in 5 azioni: A) <i>Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti</i> B) <i>Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti preesistenti.</i> C) <i>Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua; creazione di corridoi ecologici.</i> D) <i>Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola.</i> E) <i>Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale.</i>		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 33.234.094 = 100%		
Progetti finanziati	n. domande finanziate = 284		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende agricole beneficiarie	276	230	120%
Volume totale di investimento (000 €)	33.154	29.706	112%
Indicatori di risultato <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	647	6.469	10%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	2	6.054	0%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	638	6.327	10%

I. La logica di intervento

La Misura 216 è stata programmata al fine di sostenere investimenti nelle aziende agricole i quali, non dando luogo ad un aumento significativo della loro produttività, avrebbero potuto favorire l'attuazione degli impegni agroambientali (Misura 214) e/o la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree agricole ricadenti nell'area Natura 2000 e di quelle definite ad Alto Valore Naturalistico (AVN). Ciò al fine di contribuire alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla difesa del territorio da eventuali dissesti idrogeologici, finalità strategiche del PSR (Asse 2) in risposta a corrispondenti "fabbisogni" individuati nella parte di diagnosi iniziale del Programma, nei quali particolare attenzione viene posta al ruolo multifunzionale delle attività agricole e alla conservazione degli elementi di caratterizzazione del paesaggio connessi a tali attività.

Una conferma dell'importanza e della persistenza di tali esigenze regionali (della collettività nel suo insieme e del mondo agricolo in particolare) ci è data, indirettamente, dalla riproposizione di tale linea di sostegno anche nel PSR 2014-2020 attraverso la sottomisura 4.4, ugualmente a sostegno di investimenti non produttivi, indispensabili allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali.

Alle suddette finalità generali la Misura 216 concorre, perseguendo principalmente i seguenti obiettivi:

- mitigare gli impatti agricoli sull'ambiente "ammorbidendo" e diversificando in termini ecologici la matrice agricola;
- ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie espresse dalla collettività;

- conservare lo spazio naturale favorendo il mantenimento o la ricostruzione di elementi del paesaggio rurale anche con valenza di corridoi ecologici.

La dotazione finanziaria della Misura, nell'ultima versione 2015 del PSR è di 33,153 Milioni di Euro, di cui quota parte destinata ai PIRAP.

Gli strumenti di sostegno previsti a supporto del sistema di obiettivi, si articolano nelle seguenti 5 Azioni riportate nel seguente quadro.

a) *Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti*; aveva la finalità di favorire la conservazione e l'incremento della biodiversità, anche in zone di pianura e di collina, la conversione delle superfici produttive eccedentarie, la diversificazione degli agro-ecosistemi a beneficio, soprattutto, dell'avifauna insostituibile nella lotta biologica contro i fitofagi e il miglioramento del paesaggio attraverso la riduzione degli effetti della frammentazione paesistica e l'impatto sul paesaggio agrario delle vie di comunicazione; attuata sull'intero territorio regionale.

b) *Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti*; il ripristino e l'ampliamento degli elementi strutturali ha avuto il duplice obiettivo di contribuire alla salvaguardia del territorio e delle coltivazioni tradizionali (oliveti, agrumeti, vigneti); attuata nelle Macro aree A2, A3, C, D1, D2.

c) *Creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua e creazione di corridoi ecologici*, mirava al controllo dell'inquinamento e miglioramento della naturalità di canali di bonifica ed irrigui, alla protezione del paesaggio rurale, alla creazione di corridoi ecologici ed alla riduzione dell'inquinamento attraverso processi di fitodepurazione; attuabile nelle Zone Natura 2000 o aree ad esse contigue e/o di collegamento.

d) *Riqualificazione di zone umide diffuse lungo le rive di corpi idrici o nella matrice agricola*; con finalità di riqualificazione di zone umide a vantaggio dell'avifauna attraverso la realizzazione d'interventi tesi ad assicurare livelli minimi idrici e ricreare microhabitat di interesse faunistico, attraverso la ri-sagomatura delle sponde il controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra natura agricola inquinante, il ripristino e controllo della vegetazione palustre con formazione anche di fasce sufficientemente estese di canneto. L'attuata era attuabile esclusivamente nelle Zone Natura 2000.

e) *Prevenzione dei danni da lupo e cinghiale*; con l'obiettivo specifico di ridurre il rischio dei danni derivanti dalla predazione degli animali al pascolo da parte del lupo e dalla ricerca di cibo negli appezzamenti da parte del cinghiale; prevedeva azioni di salvaguardia attraverso la realizzazione di opere di recinzione mobili o fisse; applicabile nelle aree naturali protette o nei territori con accertati eventi di predazione dal lupo.

II. Il processo di attuazione

La Misura 216 è stata attuata attraverso l'emanazione di due Bandi regionali (DD N. 66 del 18/10/2010 e DD N. 35 del 05/08/2011) a fronte dei quali si è avuta la presentazione di 422 domande, delle quali 284 sono state ammesse a finanziamento, relative a 276 aziende. Al 31/12/2015 risultano a saldo 267 interventi.

La Misura ha finanziato interventi principalmente nella Azione b), per la quale in entrambi i Bandi gli stanziamenti non sono risultati sufficienti al finanziamento di tutte le domande ammissibili. Marginale la partecipazione alle Azioni 216.A ed E e nulla nelle restanti, come evidenziato nella Tabella 1.

Tab.1 - Numero aziende e numero interventi per Azione

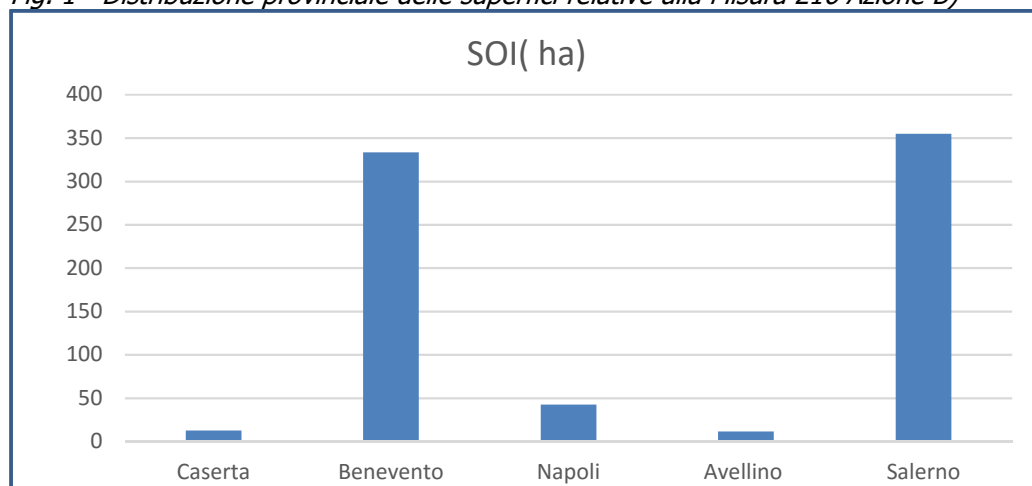
Azioni	Numero aziende	Numero interventi	Di cui a saldo al 31/12/2015	Superficie finanziata – Ettari	Di cui a saldo al 31/12/2015 - Ettari
216.A "Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti"	2	2	1	38	2
216.B "Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti pre-esistenti"	269	276	261	755	636
216.E "Prevenzione dei danni da lupo e cinghiale"	5	5	5	9	9
Totale	276	284	267	801	647

Fonte: dati monitoraggio regionale

Al fine di accogliere il maggior numero di richieste si è provveduto nel 2011 ad una riattribuzione all'Azione 216.B dei fondi previsti per le altre e quindi al finanziamento delle domande in overbooking. Nell'ambito di tale procedura di modifica sono state anche ampliate le aree di intervento della stessa Azione 216.B includendo, oltre a quelle della Rete Natura 2000, nuove aree definite ad "Alto valore naturalistico" (art.41 del Reg.CE 1728/2003) individuate sulla base delle delimitazioni del Piano Territoriale Regionale della Campania (LR 16/2004)⁶⁵.

Alla disomogenea adesione alle azioni corrisponde anche una diversificata distribuzione territoriale (provinciale) delle corrispondenti superfici agricole interessate. In particolare: i due interventi dell'azione 216.A sono stati attuati nelle provincie di Benevento e Salerno, mentre i cinque interventi dell'Azione 216.E si localizzano esclusivamente nella provincia di Benevento; le superfici dell'Azione 216.B (Fig. 1) vedono una netta prevalenza di localizzazione (91%) nelle provincie di Salerno e Benevento.

Fig. 1 - Distribuzione provinciale delle superfici relative alla Misura 216 Azione B)



Fonte: sistema di monitoraggio regionale (2015)

Come evidenziato dai dati riportati nella Tabella 2, la Misura ha raggiunto e superato gli obiettivi di realizzazione, ottenendo indici di efficacia del 120% in riferimento all'indicatore di output "numero di aziende beneficiarie" e del 112% relativamente al volume degli investimenti, corrispondenti alla spesa pubblica totale 33.153.724 €, essendo il tasso di aiuto del 100%.

Tab. 2 - Indicatori di output

Indicatori	Valorirealizzati al dicembre 2015	Valori obiettivo	Indici di Efficacia
	(A)	(B)	(A/B)
Numero aziende agricole beneficiarie	276	230	120%
Volume totale di investimento(000Euro)	33.153,72	29.706,00	111.6%

Fonte dati monitoraggio regionale (2015)

Gli investimenti produttivi con finalità ambientali conclusi entro il 2015 (domande a saldo) hanno interessato estensioni di superficie molto inferiori ai valori obiettivo programmati per l'Indicatore di Risultato R6 (Tabella 3), con indici di efficacia del 10% nei sub-indicatori R6.a (biodiversità) e R6.d (qualità del suolo) e sostanzialmente nulli nel R6.b (qualità dell'acqua). Ciò è conseguenza sia dei ritardi nella realizzazione di interventi finanziati (alla fine del dicembre 2015 risultano ancora in fase di completamento 17 interventi) sia, soprattutto, della scarsa o nulla partecipazione alla maggioranza delle azioni programmate tra le quali soltanto l'Azione B raggiunge un livello di attuazione significativo in termini di superficie coinvolta.

⁶⁵ In particolare sono individuate, in prima delimitazione, quali AVN aree relative alla Penisola sorrentina-amalfitana e le isole del Golfo di Napoli.

Tab. 3 - Indicatori di risultato

Indicatori	Valori realizzati, superfici a saldo al 31/12/2015	Valore obiettivo	Efficacia
Area coinvolta nella positiva gestione del terreno (ha) di cui	(A)	(B)	A/B
a) Salvaguardia della biodiversità e degli habitat	647	6.469	10%
b) Migliorare la qualità delle acque	2	6.050	0,03%
d) Migliorare la qualità del suolo	638	6.327	10%

Fonte dati monitoraggio regionale

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 16: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'ambiente?

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. Gli investimenti hanno determinato un aumento della biodiversità.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat e loro distribuzione nelle aree protette, e nei siti Natura 2000 (ettari)	800 ettari
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla conservazione di habitat/sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico (AVN) (ettari)	790 ettari
2. Gli investimenti hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli, in particolare rispetto alla tutela del suolo dall'erosione e dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo e loro distribuzione nelle aree a rischio d'erosione e nelle aree di pericolosità di frana (ettari)	755 ettari
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree di intervento (Mg/anno, %)	11.473 Mg/anno (84%)

Criterio 1: **Salvaguardia della biodiversità**

In riferimento alla conservazione e aumento della biodiversità gli investimenti realizzati grazie al sostegno della Misura incidono favorevolmente sulla conservazione delle specie e degli habitat, oltre che contribuire alla salvaguardia e al recupero del paesaggio agricolo tradizionale. Le superfici⁶⁶ riferite alla Misura 216 aventi effetti positivi sulla biodiversità sono di circa 800 ettari, localizzate in quota rilevante (per circa l'81%) in aree protette e/o Natura 2000 e per circa il 65% in quest'ultime. Tale positiva concentrazione degli investimenti non produttivi finanziati nelle aree di maggior pregio e tutela ambientale ne migliora l'efficacia ed è stata presumibilmente favorita dai criteri di priorità previsti nel PSR per la Misura.

In particolare, nell'ambito delle Azioni A e B, la costituzione di siepi, filari e boschetti e il ripristino di elementi strutturali tradizionali, come i terrazzamenti e i muretti a secco, incidono positivamente sul mantenimento e ampliamento dei cd. *sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale* (AVN) in quanto costituiscono gli elementi distintivi dei sistemi agricoli AVN di tipo 2, così come individuati da Andersen nel 2003, cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo della Misura al mantenimento e incremento di tali aree, le superfici agricole oggetto di impegno agroambientale (SOI) sono state relazionate con le aree agricole AVN regionali individuate dallo studio della Rete Rurale Nazionale (RRN) del 2014 coerente con il metodo definito dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità⁶⁷.

In particolare, disponendo del file vettoriale georiferito (shapefile) delle celle utilizzate in tale studio e classificate rispetto alla loro classe AVN (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto), si è

⁶⁶Superfici ammesse a finanziamento al 31/12/2015

⁶⁷Si ricorda che i valori riportati nei Rapporti regionali elaborati dalla RRN relativi alle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

proceduto ad effettuare una intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Campania. Sulla base di questa intersezione, i fogli di mappa sono stati riclassificati sulla base della proporzione ricadente nelle quattro classi di valore naturale (AVN) e nella classe con valore "0" cioè non AVN.

Allo stesso modo, si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi suddette.

Una prima elaborazione mostra come la SOI della Misura 216 che non ricade in aree AVN è del 2,5%, mentre ricade in massima parte (oltre il 50%) in aree AVN-Medio, ricade per il 18% e il 28% rispettivamente in aree AVN-Basso e Alto, e non ricade nelle AVN-Molto Alto (Tab. 4).

Tab. 4 - Distribuzione della SOI della Misura 216 in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di valore Naturale	Superficie oggetto di impegno agroambientale (SOI) (ettari)	Incidenza delle SOI attribuite alle classi AVN sulla SOI totale (%)
Aree non AVN	19.40	2,5
AVN - Basso	143.6	18,13
AVN - Medio	405.7	51,13
AVN - Alto	223.5	28,22
AVN – Molto alto	0	0
Totale	792*	100 %

Fonte: elaborazione su dati SIAN (2015) del PSR Campania e dati forniti dalla RRN.

(*) Il totale della SOI qui riportato è leggermente inferiore al totale di SOI della Misura 216 (801 ha) poiché nel procedimento di territorializzazione con GIS, le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) hanno determinato la perdita di qualche dato.

Si evidenzia pertanto una buona incidenza della Misura che, seppur non presente nelle AVN a valore naturale più alto, ricade per circa il 70% nelle aree a classe di valore naturale Medio e Alto; tale distribuzione deve tener conto del fatto che tali aree non rappresentavano un livello territoriale preferenziale per l'adesione alla Misura.

Nell'ambito di approfondimenti sul ruolo di rafforzamento delle caratteristiche del paesaggio rurale attraverso l'inserimento di siepi filari e la ricostituzione dei terrazzamenti svolto dalla Misura 216 (Azioni 216.A e B), la Regione ha effettuato una definizione di aree ad alto valore naturalistico individuando 46 Comuni "HNVf". Ciò è avvenuto attraverso l'applicazione in ambito regionale del concetto definito a livello comunitario, e utilizzando a tal fine la delimitazione proposta dal Piano Territoriale Regionale della Campania (L.R. 16/2004) attraverso i Sistemi di Sviluppo Locale (STS) e i Sistemi del Territorio Rurale (STR). La superficie coinvolta nel reinserimento o mantenimento di elementi tipici di un paesaggio agrario di tipo tradizionale incide inoltre positivamente sugli aspetti legati alla diffusione dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale, costituendo le siepi e i filari, i boschetti, i muretti a secco e i terrazzamenti, elementi caratterizzanti tali sistemi. La superficie agricola potenzialmente ad alto valore naturalistico (elaborazione CUAS-2004), stimata per i 46 Comuni individuati dalla Regione come "HNVf", è pari a poco più di 18.000 ettari. Di essa tuttavia, soltanto lo 0,2% (circa 48 ettari) è interessato dalla Misura 216 (Tab. 5).

Tab. 5 - SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) nei Comuni selezionati dalla Regione Campania come HNVf.

SOI 216 totale regionale, favorevole al mantenimento degli habitat agricoli ad alto valore naturale (ha)	SOI 216 nei 46 comuni HNVf individuati dalla Regione Campania (ha)	SOI in HNVf su SOI totale %	SAU nei 46 comuni HNVf individuati dalla Regione Campania (ha)	Indice SOI/SAU nelle aree HNVf %
801	47,8	5,96%	18.079	0.2%

Fonte Nostre elaborazioni su dati del servizio di monitoraggio dell'Asse 2 PSR Campania

Criterio 2: **Miglioramento della qualità dei suoli**

Relativamente alla tutela del suolo, gli impegni assunti nell'ambito della Azione 216.B e in particolare le opere di recupero dei terrazzamenti e muretti a secco in stato di degrado, esplicano un importante effetto sulla stabilizzazione dei versanti riducendo la pericolosità da frana, i fenomeni di dissesto idrogeologico e la perdita di suolo dovuta all'erosione. Tale azione avente effetti positivi sulla tutela del suolo interessa una superficie agricola di 755 ettari (di cui 633 ettari inerenti operazioni saldate al 31/12/2015).

Tab. 6 – Distribuzione delle SOI nelle classi d'erosione

Aree per classi di rischio di erosione *	SOI in classe d'erosione	% sulla SOI tot Misura
1) Molto bassa (< 2 t/ha/a)	172,91	23,11
2) Bassa (> 2 e <11,2 t/ ha/a)	176,18	23,54
3) Media (> 11,2 e < 20 t/ ha/a)	153,01	20,45
4) Alta (> 20 e < 50 t/ ha/a)	227,32	30,38
5) Molto alta (> 50 t/ ha/a)	18,95	2,53

*La superficie interessata dalle aree a rischio d'erosione è inferiore rispetto ai valori di superficie regionali, perché il raster dal quale è derivata la suddivisione per classi non copre le isole minori, le aree costiere e alcune aree interne

Si evidenzia una concentrazione maggiore di superfici interessate da investimenti con effetti "antierosivi" nelle aree con erosione considerata "non tollerabile" (superiore a 11.2 t ha/a in base al *Soil Conservation Service* degli USA e dalla FAO); nelle classi d'erosione "Media", "Alta" e "Molto alta" si concentrano complessivamente il 53% delle SOI della Misura, superficie che rappresenta tuttavia soltanto lo 0.15 % della SAU totale presente nelle stesse aree.

I risultati delle specifiche analisi condotte nell'ambito della Valutazione intermedia del PSR (alla quale si rimanda per i dettagli sul metodo) già avevano evidenziato e misurato il rilevante effetto del ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti) in termini di **riduzione di perdita di suolo da erosione**. Attraverso l'applicazione del modello RUSLE⁶⁸ sulle particelle catastali interessate dalla misura/azione, si è infatti stimata la differenza di erosione media tra le condizioni di assenza e di presenza delle opere di contenimento incentivate dalla Misura (Tabella 7) In particolare, per differenziare i due scenari si è intervenuti sul fattore S-RUSLE, stabilendo un limite massimo delle pendenze dei terreni sistemati pari al 15%, oltre il quale è sconsigliato realizzare tali opere per la coltivazione.

I risultati delle analisi mostrano significative riduzioni dell'erosione potenziale con valori totali prossimi all'84% e punte del 90 % per il ripristino dei terrazzamenti nei vigneti.

Tab. 7 - Erosione e riduzioni d'erosione senza e in applicazione della Misura 216

Azione	Uso suolo	Area (ha)	Erosione con opere di contenimento		Erosione senza opere di contenimento		Riduzione erosione	
			t/anno	t/ha/anno	t/anno	t/ha/anno	t/anno	%
		a	b	c = b/a	D	e = d/a	f = d - b	g = f/d*100
216.B	Seminativi	112	142	1,27	366	3,28	224	61,28
	Vigneti	17	51	2,94	463	26,70	412	88,99
	Frutteti	44	146	3,32	744	16,96	599	80,42
	Oliveti	542	1.912	3,53	12.348	22,80	10.436	84,52
	Castagneti	18	5	0,29	31	1,80	27	83,89
	Totale	732	2.211	3,02	13.684	18,69	11.473	83,84

⁶⁸Il modello RUSLE è basato sull'equazione seguente e fornisce la quantità media annua (in Mg/ettaro/anno) calcolata su un lungo periodo, della perdita di suolo A su una superficie avente un determinato uso e tipo di copertura vegetale: $A = 2,242 \times R \times K \times L \times S \times C \times P$, in cui: R = fattore climatico, di aggressività della pioggia o erosività; K = fattore di erodibilità del suolo; L = fattore di lunghezza; S = fattore di pendenza.

Fonte: elaborazioni su dati del servizio di monitoraggio dell'Asse 2 PSR Campania- I valori di superficie ed erosione in MG/anno sono stati modulati parametricamente sulla base dei dati presenti nelle banche dati del 2012 e delle indagini effettuate nell'ambito dell'ARVI.

I terrazzamenti e i muretti a secco, come evidenziato anche dal dossier ISPRA (Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale- 2013), rappresentano un ambito territoriale particolarmente importante per la **prevenzione dal dissesto idrogeologico**. Il motivo stesso della creazione di tali opere, risiede storicamente oltre che nella volontà di estendere i terreni adatti alla coltivazione, anche nella necessità di contrastare i processi erosivi e franosi lungo i versanti più ripidi. Il loro abbandono e la conseguente carente o assente manutenzione determinano il riattivarsi dell'originaria instabilità. La manutenzione e il ripristino dei muretti a secco e dei terrazzamenti, inoltre, determina un sistema di protezione del suolo che è al contempo rispettoso dei canoni ambientali e paesaggistici caratterizzanti molte aree del territorio campano.

Al fine di valutare il potenziale impatto su tali aspetti degli impegni previsti dall'Azione 216.B (Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti preesistenti), si è stimata la superficie agricola da essa interessata ricadente nelle aree regionali con pericolosità da frana, individuate dalle Autorità di bacino operanti in Campania.

Le particelle impegnate con l'Azione 216.B sono localizzate in modo disomogeneo rispetto ai limiti territoriali delle Autorità di bacino della Regione (Figura 2)⁶⁹; infatti, di 530 ettari, oltre il 95 % ricade nei territori delle Autorità di bacino "Sinistra Sele" e "Liri, Garigliano, Volturno".

In considerazione di tale concentrazione della SOI si è ritenuto utile effettuare un'indagine specifica riferita esclusivamente alle superfici rientranti nei due bacini evidenziati. Si è proceduto pertanto ad una intersezione spaziale tra lo strato vettoriale delle particelle interessate dagli interventi e la cartografia relativa al rischio frane delle due Autorità di bacino.

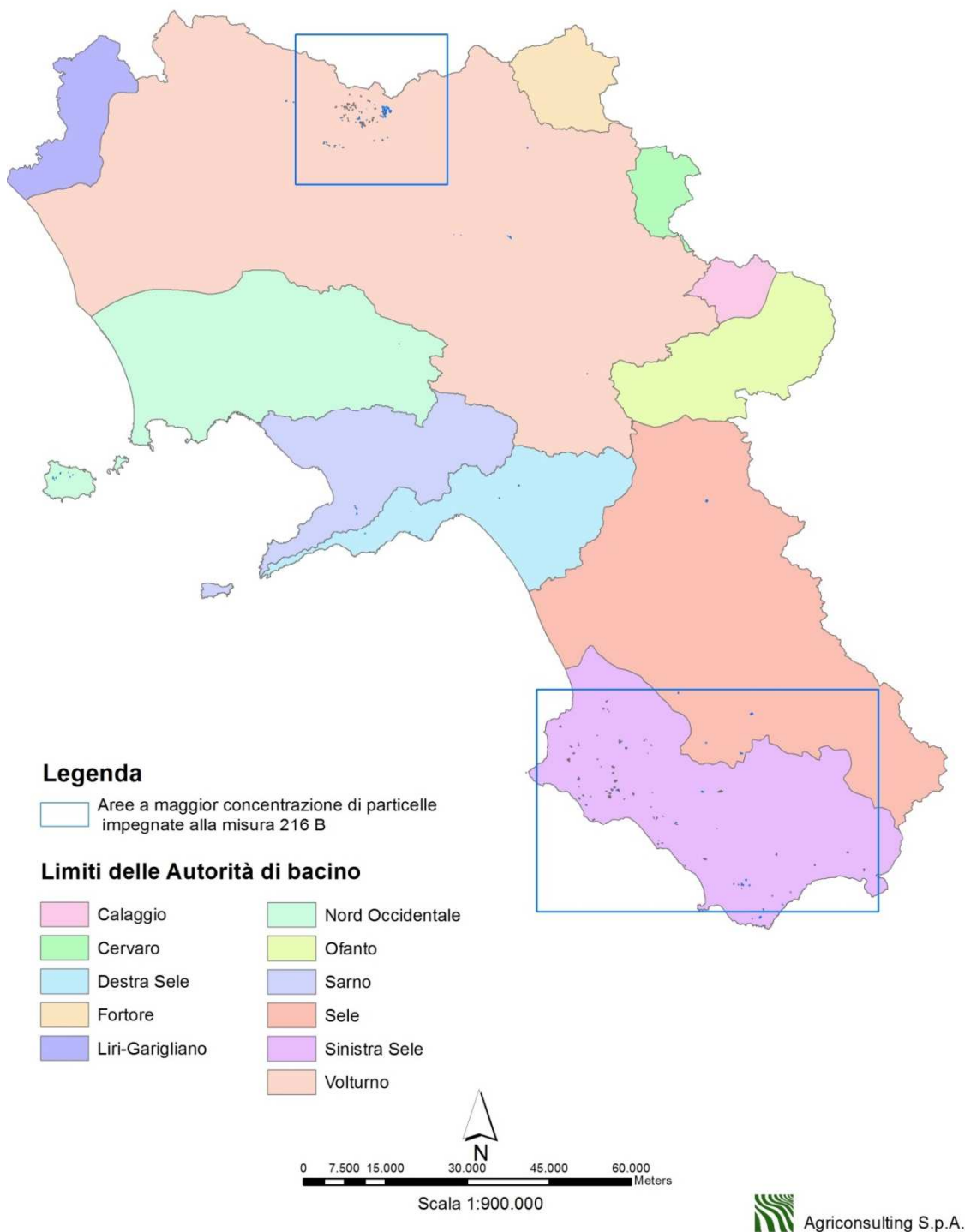
Nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino "Sinistra Sele", su circa 305 ettari di SOI nell'ambito dell'Azione 216.B, 228 ettari (75%) ricadono in aree zonizzate rispetto al rischio frane. Analizzando la loro distribuzione nelle classi di rischio frana (Tab. 9), emerge come il 41 % della superficie sulla quale sono stati attuati interventi di ripristino dei terrazzamenti, muri para-terra e ciglionamenti insista su un territorio con un rischio potenziale medio e il 32% su un territorio a rischio moderato.

Tab.9 - Superficie di intervento dell'Azione 216.B in aree a rischio di frane nel bacino "Sinistra Sele"

Rischio potenziale	Superficie di intervento (SOI) - ettari	% sul tot. SOI nel bacino
Molto elevato	0,44	0,14
Elevato	2,58	0,85
Medio	126,14	41,40
Moderato	98,95	32,47

⁶⁹Il posizionamento geografico delle superfici interessate dalla Misura rispetto ai Piani stralcio delle Autorità di bacino è stato effettuato utilizzando lo strato vettoriale delle particelle catastali riferite alle domande ammesse a finanziamento al dicembre 2013, fornite dalla Regione.

Fig. 2 - Localizzazione delle particelle dichiarate nell'Azione 216.B e limiti delle Autorità di bacino della Campania.



Sul territorio di competenza dell'Autorità di Bacino "Liri Garigliano Volturno" ricadono complessivamente 197 ettari di SOI dei quali solo il 39,3 %, pari a circa 78 ettari, ha un'effettiva incidenza su zone cartografate dall'Autorità di bacino per il rischio frane. Le superfici interessate si distribuiscono come segue all'interno delle classi previste dalla cartografia di Piano (Tab. 10).

Tab. 10 - Superficie di intervento dell'Azione 216.B per aree a rischio di frane nel bacino Liri Garigliano Volturno

Aree per Classi di rischio	Superficie di intervento (SOI) (ettari)	% sul tot. SOI nel bacino
Area a rischio potenzialmente alto e area d' attenzione potenzialmente alta	4,06	2,06
Area a rischio potenzialmente basso e area d' attenzione potenzialmente bassa	0,02	0,01
Area a rischio molto elevato e area d'alta attenzione	35,43	17,98
Area a rischio elevato e area di medio alta attenzione	7,40	3,76
Area a rischio medio e area di media attenzione	28,47	14,45
Area a rischio moderato e area di moderata attenzione	2,18	1,11

Le particelle interessate dagli investimenti dell'Azione 216.B nel bacino del Liri Garigliano Volturno hanno una incidenza importante rispetto ai fenomeni franosi tanto che oltre il 18 % si localizza in aree a rischio molto elevato.

I risultati dell'elaborazione mostrano risultati non omogenei tra i due Bacini in merito alla coerenza tra la localizzazione degli interventi finanziati dalla Misura e la gravità della problematica ambientale rilevata.

Domanda valutativa specifica di Programma n.1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?

La Misura ha esplicato un effetto di tipo indiretto in riferimento al rafforzamento in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altre zone di grande pregio naturale. Tale effetto risulta determinato dal miglioramento dell'aspetto paesaggistico, visivo e percettivo, di tali aree dovuto al ripristino dei muri a secco. Gli amplificatori della percezione del bene pubblico "paesaggio" rappresentano infatti non solo un utile strumento di qualificazione turistica, ma anche un mezzo per il miglioramento della fruizione delle aree protette e di grande pregio. L'incidenza della Misura in tale ambito risulta soddisfacente, infatti circa il 65% dei progetti dell'Azione 216.B, grazie alla preferenza territoriale accordata, si collocano in siti Natura 2000.

Si ricorda inoltre che la superficie coinvolta dagli interventi della Misura 216 incide positivamente sugli aspetti legati alla diffusione dei sistemi agricoli ad Alto valore naturale (o di "grande pregio naturale") costituendo le siepi e filari, i boschetti, i muretti a secco e i terrazzamenti, elementi caratterizzanti tali sistemi. La Regione Campania ha effettuato una definizione di Aree ad alto valore naturale applicando in ambito regionale un concetto definito a livello comunitario, e utilizzando a tale fine la delimitazione proposta dal Piano Territoriale Regionale della Campania (L.R. 16/2004) attraverso i Sistemi di Sviluppo Locale (STS) e i Sistemi del Territorio Rurale (STR). Tale delimitazione è stata successivamente ampliata fino a ricomprendere 37 comuni della penisola amalfitana e 9 comuni delle Isole del golfo di Napoli.

Domanda valutativa specifica di Programma n.2 - In che misura l'aiuto ha contribuito a ridurre il conflitto tra le attività agricole e le esigenze di tutela degli habitat e delle specie ?

I danni provocati dalla predazione del lupo agli animali al pascolo e quelli prodotti dai cinghiali alla ricerca di cibo su appezzamenti agricoli, spesso determinano un conflitto tra l'esigenza di tutela delle specie e le necessità dell'attività agricola. Un efficace sistema di riduzione di tale conflitto consiste nel prevenire i danni da fauna selvatica attraverso la costruzione di recinzioni. Il contributo apportato dall'Azione 216 alla riduzione di tale conflitto, alla luce delle superfici impegnate, appare però di entità modesta e interessata infatti poco meno di 10 ettari.

Domanda valutativa specifica di Programma n.3 - In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali?

La Misura 216 avrebbe potuto contribuire al mantenimento delle zone umide e alla qualità delle acque superficiali attraverso le Azioni 216.A, C e D. Nella prima Azione si sono avute soltanto due domande di aiuto di cui una (che ha interessato 2 ettari di superficie) pagata a saldo. Le altre Azioni non hanno avuto attuazione. In definitiva, Misura 216 non ha determinato effetti in relazione al suddetto obiettivo operativo, formulato nella Domanda.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Alla luce dell'effettivo andamento attuativo della Misura 216 e della tipologia di interventi realizzata entro il dicembre 2015, non si evidenziano rilevanti effetti indiretti, concorrenti agli obiettivi di altri Assi del PSR. Si segnala tuttavia il contributo di tali interventi alla salvaguardia di caratteri paesaggistici, funzionali a processi di diversificazione economica delle attività nelle aree rurali (Asse 3).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 216 alla fine della programmazione 2007-2013 ha raggiunto e superato i target realizzatici previsti espressi in "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" e "Volume totale degli investimenti. Inferiori alle iniziali previsioni sono invece le superfici agricole impegnate negli investimenti favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e degli habitat, appena il 10% del target, quasi nullo è il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento della qualità delle acque. Insuccesso quest'ultimo derivante dalla sostanziale marginalità degli investimenti in fasce tampone lungo i corsi d'acqua e nella riqualificazione delle zone umide lungo le rive di corpi idrici, comprensivi anche del controllo sulla immissione di sostanze reflue o di altra origine agricola potenzialmente inquinanti.

Nonostante queste limitazioni, la Misura ha svolto una funzione significativa nella promozione di sistemi agricoli sostenibili in riferimento alla conservazione della biodiversità e alla protezione del suolo.

Essendo l'efficacia degli investimenti a finalità ambientale tanto maggiore quanto più essi sono realizzati nelle aree a più alto valore e tutela naturalistica o, all'opposto, con le maggiori problematiche ambientali, sarebbe opportuno, nell'applicazione della Misura 4.4 prevista dal PSR 2014-2020, rafforzare ed estendere criteri di priorità di tipo territoriale. In particolare, dando priorità agli investimenti non produttivi nelle le aree protette, ad Alto Valore Naturale (per le quali si rendono altresì necessari ulteriori indagini per una loro più completa individuazione a livello regionale) e a maggior rischio d'erosione o di dissesto idrogeologico.

MISURA 221 – Imboschimento dei terreni agricoli

Descrizione generale	La Misura 221 prevede la concessione di aiuti per la riconversione di superfici agricole con imboschimenti aventi finalità prevalentemente ambientali (protezione degli habitat naturali, la prevenzione dai disastri naturali e la mitigazione del cambiamento climatico) e di natura economica, attraverso la partecipazione al reddito dei beneficiari nel medio-lungo periodo.		
Modalità attuative	La Misura prevede quattro specifiche azioni: <i>A) costituzione di boschi naturaliformi;</i> <i>B) imboschimento con specie arboree a ciclo lungo;</i> <i>C) imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve;</i> <i>D) imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici</i> Il processo di attuazione della misura è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013); per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a scadenza aperta che ha consentito la presentazione della domanda di aiuto senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativa del bando e la data di chiusura stabilita (Decreto Dirigenziale n. 25 del 30/04/2013) al 1 settembre 2013.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie*	Pagamenti al 31/12/2015 = € 29.122.882 = 85% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 113		
Indicatori di output**	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero Aziende beneficiarie	2.321	2.350	98%
Superficie di intervento (ettari)	6.277	6.500	97%
Indicatori di risultato*	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
<i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>			
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	5.910	6.110	97%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	5.910	6.370	93%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	5.924	6.500	91%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	5.910	6.370	93%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	5.910	6.110	97%

I. La logica di intervento

La Misura 221 intende contribuire, attraverso l'imboschimento di terreni agricoli, alla protezione dell'ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla preservazione degli habitat agroforestali.

La diffusione del bosco e delle colture legnose attraverso l'imboschimento di terreni agricoli determina vari benefici di tipo ambientale. In primo luogo, contribuisce alla riduzione degli effetti negativi causati dalle attività agricole, soprattutto se basate su sistemi di produzione intensivi, quali l'utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci. Inoltre, la realizzazione di formazioni forestali in contesti prevalentemente agricoli, integra la Rete ecologica regionale attraverso la formazione di nuovi "corridoi ecologici", elementi indispensabili per la tutela della biodiversità e degli habitat naturali. Le formazioni forestali contrastano i fenomeni di degradazione del suolo dovuti all'erosione, alla diminuzione della sostanza organica e alla compattazione, e contribuiscono a mitigare i cambiamenti climatici (attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO₂ atmosferica nella biomassa forestale) e alla diversificazione del paesaggio agrario nelle aree di pianura.

Gli obiettivi specifici previsti dal Programma cui contribuisce la Misura 221 sono:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale.
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde.
- Riduzione dei gas serra.
- Tutela del territorio.

La Misura ha previsto l'attivazione di 4 Azioni:

- Azione A) - costituzione di boschi naturaliformi;
- Azione B) - imboschimento con specie arboree a ciclo lungo;
- Azione C) - imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve;
- Azione D) - imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici.

II. Il processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013); per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a scadenza aperta che ha consentito la presentazione della domanda di aiuto senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativa del bando e la data di chiusura stabilita (Decreto Dirigenziale n. 25 del 30/04/2013) al 1 settembre 2013.

Per la realizzazione degli interventi previsti dalla misura per l'intero periodo di programmazione 2007-2013 è stata resa disponibile l'intera dotazione finanziaria della misura (alla data di pubblicazione del bando pari a € 69.792.711). Quota parte delle dotazione è stata destinata a finanziare gli impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione relativamente alle misure di imboschimento previste dal Regolamento (CEE) 1609/89, dal Regolamento (CEE) 2080/92 e dal Regolamento (CE) 1257/99 – PSR 2000/2006 misura H.

Le adesioni sono state sottoposte a istruttoria tecnico – amministrativa e valutate sulla base di una griglia di parametri di valutazione riferita alle seguenti categorie:

- a) requisiti del richiedente;
- b) localizzazione dell'intervento;
- c) validità del progetto.

Ai fini della predisposizione della graduatoria di merito sono state valutate positivamente solo le iniziative che hanno riportato un punteggio di almeno 35 punti (su 100 di punteggio massimo), calcolato sulla base di una ponderazione dei parametri di valutazione considerati.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 29,12 Milioni di euro, l'84,86% della spesa pubblica programmata (pari a 34,32 Milioni di euro). Questo dato comprende le erogazioni di indennità per mancati redditi relative agli imboschimenti effettuati durante i precedenti periodi di programmazione⁷⁰ e oggetto di sostegno nell'ambito della Programmazione 2007-2013 ("trascinamenti"), che ammontano a 27,41 Milioni di euro (il 94% della spesa pubblica effettuata), nonché le risorse necessarie per pagare i premi di manutenzione e di mancato reddito dei nuovi impianti realizzati.

I dati complessivi sull'avanzamento fisico della Misura 221 e i relativi indici di efficacia, aggiornati al 2015 e riferiti esclusivamente agli imboschimenti sono riportati nella seguente tabella.

Tab. 1 - Avanzamento fisico della Misura 221 al 31/12/2015

Misura	Valori obiettivo*		Situazione al 31/12/2015			
	Beneficiari	Superficie	Beneficiari		Superficie (ha)**	
	n.	ha	n.	efficacia %	Ha	efficacia %
Misura 221	2.350	6.500	2.321	98,77%	5.924	91,14%

Note: (*) Valori obiettivo da PSR (versione maggio 2015) relativi all'intero periodo di programmazione 2007-2013, comprensivi dei "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione; (**) Si considerano le superfici degli interventi saldati e degli interventi non ancora saldati ma lo stesso conclusi al 31/12/2015; Fonti: dati estratti dalla banca dati SIR integrati con informazioni fornite dai Responsabili di Misura/Soggetti attuatori.

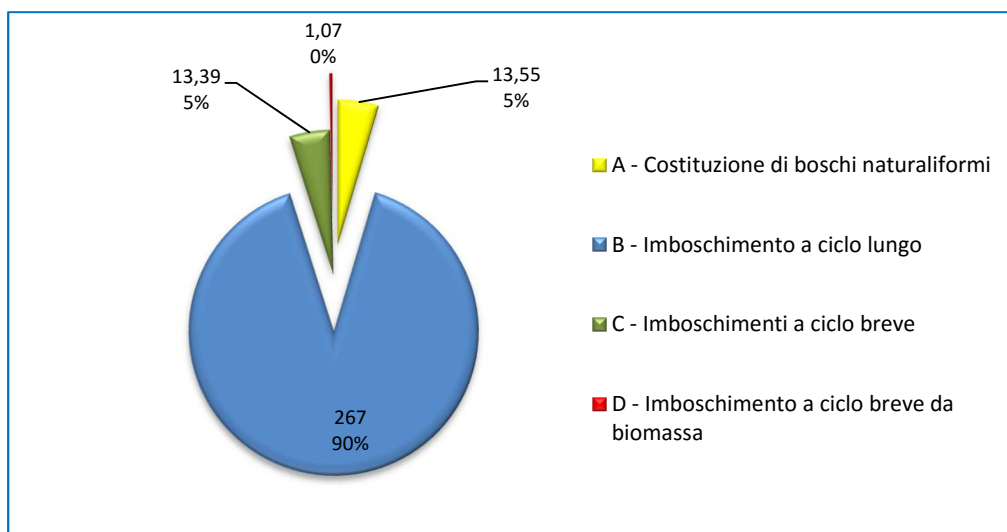
⁷⁰Impegni assunti in base alle disposizioni del regolamento CEE n. 2080/1992 e all'ex "Misura h) Imboschimento dei terreni agricoli" del PSR 2000-2006

Dei 5.924 ettari oggetto di sostegno da parte della Misura, solo 295 ettari sono imboschimenti di nuova realizzazione e 5.629 ettari (circa il 95%) derivano da "trascinamenti".

Al 2015 gli impianti realizzati e sostenuti attraverso la Misura 221 hanno dunque sostanzialmente garantito il raggiungimento degli obiettivi programmati, anche se va ricordato che questi ultimi sono stati progressivamente ridimensionati nel corso del periodo di attuazione del PSR, proprio in conseguenza dei bassi livelli di partecipazione e capacità realizzativa (per nuovi imboschimenti) inferiore alle previsioni. La Misura raggiunge i valori target relativi ai diversi subindicatori R6, rimodulati nella versione ultima del PSR (2015) con valori inferiori rispetto a quelli presenti nella versione del 2012.

Il basso livello di partecipazione per i nuovi interventi riscontrato per la misura rispecchia una generale tendenza riscontrata a livello nazionale dovuta presumibilmente agli effetti di più fattori o vincoli, tra i quali l'assenza di un premio per il mancato reddito per gli impianti a ciclo breve, le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia, nonché la riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni; si aggiungono, presumibilmente, anche le limitazioni derivanti dal vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno e le incertezze sulla qualità e il rendimento economico del prodotto.

Esaminando la ripartizione *delle superficie interessate dai nuovi imboschimenti* (esclusi i "trascinamenti") per tipo di Azione realizzate entro il dicembre 2015, emerge la netta predominanza degli impianti forestali di *Imboschimento a ciclo lungo* (Azione 221.B), che interessano 267 ettari (circa il 90% del totale) seguiti dalla costituzione di boschi naturaliformi (Azione 221.A) e dagli imboschimenti a ciclo breve (Azione 221.C) con circa 13 ha realizzati per ciascuna azione (4.5%); inconsistente il risultato dell'Azione 221.D Imboschimento a ciclo breve da biomassa, per la quale risulta realizzato poco più di 1 ettaro di superficie.



I trascinamenti giocano un ruolo centrale nell'economia della Misura 221, sia in termini economici che di superficie coinvolta, e rappresentano un riferimento indispensabile per la pianificazione e la valutazione delle future attività in materia di imboschimento dei terreni agricoli.

La superficie complessivamente interessata dalla Misura (SOI) ammonta a 5.924 ettari (corrispondente all'1% circa della superficie eleggibile, ovvero la SAU regionale), di questa i trascinamenti costituiscono il 95%, estendendosi su oltre 5.600 ettari ugualmente ripartiti tra Misura H (PSR 2000-2006) e set aside forestazione (Reg. 2080/92). Gli impianti realizzati hanno riguardato prevalentemente, circa il 75%, impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo a prevalenza di noce spesso consociato ad altre latifoglie quali ciliegio e frassino.

Per questa ragione, nel 2012 sono stati approfonditi "casi studio", aventi per oggetto di analisi gli interventi realizzati nelle precedenti programmazioni, con la finalità di approfondire e applicare metodi di analisi e valutazione dei beni (o benefici) generati dagli investimenti.

L'indagine si è focalizzata su impianti arborei rappresentativi della realtà campana, con l'obiettivo di rilevarne le principali grandezze dendrometriche e di verificarne lo stato vegetativo al fine di estrapolare informazioni (coefficienti, parametri, ecc.) da utilizzare nell'ambito delle analisi predisposte per la valutazione degli impatti ambientali degli imboschimenti e di contribuire alla individuazione della strategie operative più idonee a favorire il buon esito della arboricoltura da legno negli ambienti considerati.

Breve descrizione dei "casi di studio"

Ai fini dell'identificazione dei "casi studio" oggetto dell'indagine si è cercato di assicurare una loro adeguata rappresentatività, seppur non statistica, rispetto alle principali tipologie di operazioni finanziate e alle diverse realtà presenti sul territorio regionale.

L'individuazione dei siti di campionamento a partire dai dati di base di monitoraggio può essere così sintetizzata:

- Classificazione della SOI per specie prevalente utilizzata;
- selezione delle tipologie e specie più utilizzate (arboricoltura da legno a prevalenza di noce, 64%);
- individuazione territoriale di aree a maggior concentrazione di intervento (SOI/superficie comunale);
- classificazione degli impianti per dimensione della SOI con esclusione degli impianti sotto i 5 ettari;
- estrazione casuale di 5/10 siti di campionamento per Provincia.

Una volta individuati i siti di campionamento si è provveduto a determinare in ambiente GIS le coordinate del centroide della particella interessata dall'imboschimento, corrispondente al punto centrale dell'area di saggio. Nelle aree di saggio di forma quadrangolare, trasversalmente orientate rispetto alle file, si è provveduto alla realizzazione dei rilievi secondo lo schema riportato nella scheda di valutazione degli impianti di arboricoltura da legno compatibile con database Arbora (SISEF – Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale) opportunamente integrata delle informazioni di interesse valutativo.

Complessivamente sono stati osservati un totale di 23 impianti di noce da legno posti in tre differenti ambienti del territorio campano, Province di Avellino, Caserta e Salerno

Risultati

I 23 impianti analizzati si ripartiscono in tre differenti aree ad elevata concentrazione di intervento, 11 nella Provincia di Avellino, 5 nella Provincia di Caserta e 7 nella Provincia di Salerno. Si tratta di impianti di arboricoltura da legno, puri (1/3) e misti (2/3). Le specie prevalentemente utilizzate sono: noce comune, ciliegio selvatico e orniello. Non mancano piante di noce americano, nocciolo, cerro, acero, ontano, olmo e magaleppo.

La superficie media di intervento è pari a 10 ettari. Il volume ad ettaro diviso per l'età ha permesso di stimare l'incremento medio (annuale) di volume utilizzato nelle formule per la stima dell'accrescimento e dell'assorbimento di carbonio nella biomassa legnosa. Questi risultano molto variabili in funzione delle caratteristiche pedo-climatiche stagionali. L'incremento medio è pari a 1,40 mc/ha/anno. Fatta eccezione per gli impianti realizzati nella provincia di Caserta, in cui la pendenza della superficie oggetto di impianto è compresa tra il 5% e il 10%, gli altri impianti sono stati realizzati su suoli con pendenze piuttosto elevate che variano, in media, da 10% a 40%.

Considerazioni e raccomandazioni

I sopralluoghi effettuati hanno dato un riscontro generalmente positivo. Nelle aree in cui la specie impiantata trova il proprio optimum i risultati sono molto soddisfacenti, tuttavia in aree caratterizzate da condizioni non ottimali per le specie impiantate, si registrano accrescimenti stentati e condizioni di degrado ecologico e strutturale. Questa condizione è presumibilmente determinata dalla mancanza di una preventiva sperimentazione che può aver comportato anche errori di progettazione in particolare nella scelta della specie impiantata. Le osservazioni evidenziano una progressiva riduzione di tali fenomeni per gli impianti di cui alla Misura H (età media 7 anni) rispetto agli impianti 2080/92 (età media 12 anni). L'attuale programmazione, sulla base delle esperienze passate, e con le maggiori disponibilità di informazioni di base, dispone degli strumenti necessari per ovviare a tali inconvenienti.

Gli incrementi medi, seppure inferiori alle attese a causa del parziale fallimento di alcuni impianti, risultano allineati con i dati reperibili in letteratura. Uno studio pubblicato nel 2005 nell'ambito del Progetto POM "Modelli per un'arboricoltura da legno sostenibile nelle regioni dell'Italia meridionale" che ha interessato 13 impianti per la coltivazione del noce da legno in Campania, giunge a risultati comparabili in termini di accrescimento medio⁷¹.

Per quanto riguarda la pertinenza, l'utilizzo di superficie agricola per la realizzazione di un impianto di arboricoltura da legno, può sembrare un paradosso. In realtà così non è, in quanto, sono i terreni meno favorevoli alla produzione agricola, per via dell'accessibilità, poco produttivi, o soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, ad essere impiegati per gli impianti arborei. Pertanto l'impianto, oltre alla funzione produttiva di medio lungo termine, svolge un'importantissima azione protettiva, sul suolo e sull'acqua.

Data la presenza diffusa di fenomeni di dissesto, la realizzazione degli impianti risulta molto pertinente con le necessità del territorio e se ben gestiti tali impianti apportano numerosi benefici ai proprietari e alla collettività in generale.

⁷¹DI VAIO C., MINOTTA G., *Indagine sulla coltivazione del noce da legno in Campania*, Forest@ 2 (2): 185-197, 2005.

Dai sopralluoghi è emersa un buon grado di naturalità del contesto territoriale dove la presenza di altre formazioni boschive, a gruppi (boschetti), o lineari (siepi) è piuttosto diffusa, conferendo al paesaggio un notevole aspetto visivo e alla fauna una migliore rete ecologica.

Una raccomandazione importante per garantire l'efficienza funzionale degli impianti e delle forme di finanziamento è incrementare le attività di monitoraggio, in modo da creare un database in cui collezionare dati in merito agli impianti (anno di impianto, superficie, specie, numero di piante, fallanze, risarcimenti, ecc.) e monitorare incrementi e pianificare le cure colturali. Inoltre si offrirebbe alla Regione la possibilità di quantificare i benefici eco sistemici, non secondariamente per l'individuazione di forme di compensazione per i proprietari.

Altre raccomandazioni per una migliore efficienza degli impianti riguardano lo sviluppo di attività di filiera. Innescare un meccanismo di filiera per fare in modo che una volta raggiunto il ciclo il legname da opera prodotto potrebbe essere trasformato e utilizzato in loco, evitando lunghi trasporti, significherebbe incrementare i benefici ambientali e sociali.

Sempre in ottica di filiera, sarebbe opportuno formare tecnici locali, sui sistemi di potatura e utilizzo dei residui per fini energetici. Tali attività anche in forma associata, consentirebbero di promuovere il legno come fonte di energia rinnovabile, recuperando un prodotto che spesso rappresenta uno scarto per i proprietari.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 16: Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato Al 2015
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito alla creazione di zone forestali favorevoli alla salvaguardia della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	5.910
	Conservazione di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale (ha)	5.910
	Superfici imboschite a bosco permanente seguendo elevati standard di naturalità (Az. A)	14
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno consentito la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua	5.910
	Superfici imboschite a bosco permanente (Az. A)	14
3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo	5.910
4. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	5.924

La partecipazione alla Misura 221 ha comportato un cambiamento dell'uso del suolo che da agricolo è diventato forestale. Tale riconversione, temporanea o permanente, ha contribuito a migliorare la situazione ambientale in quanto le "funzioni ecologiche" che i boschi assolvono vanno dalla conservazione della biodiversità e degli habitat, alla tutela delle risorse idriche e del suolo, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e infine al presidio del territorio e al mantenimento/diversificazione delle attività agricole.

Il raggiungimento degli obiettivi, strettamente collegato all'adozione di una coerente territorializzazione degli interventi, è stato favorito dai criteri di selezione definiti nel PSR e attuati nei Bandi. L'approccio territoriale, esaltando la multifunzionalità dei boschi, ha permesso di concorrere contemporaneamente al raggiungimento di più obiettivi. In altre parole, l'efficacia dei diversi interventi (intesa come capacità di perseguire gli obiettivi

programmatici) è stata determinata dalle caratteristiche degli interventi ma anche da quelle del contesto ambientale nei quali essi si sono realizzati.

Criterio 1 – Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale

L'obiettivo è stato perseguito attraverso la realizzazione di aree boschive in contesti prevalentemente agricoli, attraverso l'impianto di Boschi permanenti (Azione 221.A) e di Fustaie a ciclo lungo (Azione 221.B) inclusi i "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione, che tendendo alla ricostituzione di ambienti seminaturali e all'ampliamento della rete ecologica regionale, hanno dato un contributo significativo all'obiettivo della biodiversità.

Infatti, la riconversione di suoli agricoli in terreni forestali, sia a titolo definitivo che temporaneo, contribuisce alla protezione dell'ambiente, alla mitigazione dei cambiamenti climatici nonché alla conservazione e alla differenziazione produttiva e paesaggistica degli ambienti agricoli.

Tutta la superficie imboschita e mantenuta con il sostegno della Misura 221 partecipa, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura sia in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per tipologie di intervento, sia per numero di progetti realizzati, includendo, i "trascinamenti" ovvero le superfici imboschite durante i precedenti periodi di programmazione e attualmente supportate a valere sul bilancio del PSR 2007-2013.

L'indicatore di Risultato n.6 per la componente ambientale biodiversità ammonta dunque a 5.910 ettari sotto impegno, il 96,89% del corrispondente valore obiettivo.

Tab. 2 – Composizione dell'indicatore di Risultato n. 6 per la biodiversità

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat (R 6a)
221	A - Costituzione di boschi naturaliformi	14
	B - Imboschimento a ciclo lungo	267
	C - Imboschimenti a ciclo breve	np
	D - Imboschimento a ciclo breve da biomassa	np
	Trascinamenti (1609/89; 2080/92; H)	5.629
	totale	5.910
	Valori obiettivo	6.100
	efficacia %	96,89%

Tali dati denotano un'efficacia, sostanzialmente in linea con le previsioni e aspettative programmatiche, degli effetti generati dalla riconversione di suoli agricoli in terreni forestali, sia a titolo definitivo che temporaneo, per la conservazione della biodiversità e degli ambienti agricoli.

Attraverso elaborazioni GIS, è stato possibile verificare che dei 5.910 ettari imboschiti con la Misura 221, il 19% ricade in aree interne alla Rete Natura 2000, l'1,05% della superficie eleggibile (SA) in queste aree (Tab. 3).

Tab. 3 – Indicatori di superficie a confronto per ST, SA e superfici imboschite (SOI) con la Misura 221 (inclusi i trascinamenti) in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	ST		SA		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	
Totale regionale	1.356.178	100%	771.947	100%	5.924	100%	0,77%
Aree a tutela naturalistica(1)	476.954	35%	153.956	20%	1.519	26%	0,99%
di cui Natura 2000	371.103	27%	105.108	14%	1.109	19%	1,05%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Analizzando al livello di tipologia di imboschimenti effettuati nell'ambito della Programmazione 2007-2013 si verifica che la percentuale rispetto alla SOI totale sale al 59% per la tipologia di imboschimento A - *costituzione di boschi naturaliformi*, mentre è pari al 18% per la tipologia B - *imboschimento con specie arboree a ciclo lungo*, all' 8% per la tipologia C - *imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve* e al 6% per la tipologia D - *imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici* (Tabella 4).

Tab. 4 - Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimenti (inclusi i trascinamenti) realizzati con il sostegno della Misura 221 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Misura	Tipologia di imboschimento	SOI 2015	in Aree a tutela naturalistica (1)		di cui Natura 2000	
2.2.1	A - costituzione di boschi naturaliformi	14	8	59%	8	59%
	B - imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	267	84	31%	47	18%
	C - imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	13	1	8%	1	8%
	D - imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici	1	0,1	6%	0,1	6%
totale nuovi impianti		295	93	32%	56	19%
totale trascinamenti		5.629	1.426	25%	1.052	19%
Totale Misura 221 + trascinamenti		5.924	1.519	26%	1.109	19%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Superficie agricola. Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

➤ Conservazione di habitat agricoli e forestali ad Alto valore naturale (AVN)

Gli imboschimenti effettuati con la Misura 221 hanno inciso positivamente anche sul mantenimento e ampliamento dei sistemi agricoli ad Alto Valore Naturale (AVN) secondo la loro definizione fornita a livello comunitario⁷², implementando le tipologie 1 e 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale" e le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

L'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale" è stato calcolato dal Valutatore includendo il contributo dei soli imboschimenti permanenti a fini ambientali, realizzati nel 2007-2013 e nei precedenti periodi di programmazione, sulle aree individuate come aree agricole potenzialmente ad Alto valore naturale.

In particolare, per la regione Campania, sono state ritenute potenzialmente favorevoli al mantenimento delle aree agricole AVN le Azioni A e B e gli imboschimenti derivanti da precedenti periodi di programmazione.

L'approccio metodologico si è basato, dunque, sulla quantificazione della quota di aree agricole "AVN", individuate dalla RRN, interessata direttamente dai suddetti interventi.

Tale estensione è stata ottenuta dalla somma delle superfici agricole da queste interessate ed è stimata essere complessivamente di circa 190.451 ettari (Tab. 5).

Tab. 5 - Superfici oggetto di intervento della Misura 221 totali e nelle AVN e loro incidenza sulla SAU

Aree territoriali	SAU	Superficie oggetto di impegno (SOI) (ha)	SOI/SAU %
		221 azA-B e trascinamenti	
Totale Regione	560.879	5.924	1,1%
Aree AVN	227.473	5.910	2,6%
Indici % aree AVN/ totale Regione	40,60%	99,76%	
SOI aree AVN sovvenzionate dal PSR – Asse II (ha)	190.451		
Indici % aree SOI AVN/ totale aree AVN	83,72%		
Indici % aree SOI AVN misura 221/ totale SOI AVN	3,10%		

⁷²Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –indicator), che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Al 2015 la superficie imboschita e sostenuta, potenzialmente AVN, è di 5.910 ettari (per lo più trascinamenti), l'1,1% della SOI e il 2,6% della SAU totale in aree ad Alto Valore Naturale. La misura 221 inoltre contribuisce per il 3,10 al totale della SOI sovvenzionata dal PSR per le AVN.

Criterio 2 – Tutela delle risorse idriche

Le analisi sulla qualità delle acque condotte nella ARVI 2012 del PSR, al capitolo sugli impatti ambientali già evidenziava un significativo contributo unitario (ad ettaro) della Misura 221, esclusi gli impianti a ciclo breve; il passaggio da aree agricole (seminativo) a bosco determina infatti una riduzione netta degli apporti di fertilizzanti azotati al terreno, cui si aggiunge la funzione di fitodepurazione esercitata dagli apparati radicali.

Il valore dell'indicatore di Risultato, calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (R6.b), è di 5.910 ettari, il 92,7% del valore obiettivo (6.370 ettari); ad esso contribuiscono le superfici imboschite alle Azioni 221.A e B e le superfici derivanti dalla precedente programmazione.

Attraverso elaborazioni GIS, è stato possibile verificare che solo il 2,8% degli imboschimenti realizzati ricade in Zone vulnerabili ai nitrati (Tab. 6), lo 0,16% della superficie eleggibile in queste aree. I valori ottenuti per gli impianti realizzati risultano, dunque, inferiori ai valori di riferimento espressi dal rapporto SOI/SAU complessivo e relativo alle sole zone vulnerabili ai nitrati, dato che evidenzia la scarsa capacità di intervento in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

Tab. 6 - Indicatori di superficie per aree prioritarie per la tutela delle acque

Aree territoriali	Superficie Totale		Superficie Agricola (SA)		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	%
Totale regionale	1.356.178	100%	771.947	100%	5.924	100%	0,77%
in ZVN	156.434	11,5%	107.148	13,88%	167	2,8%	0,16%

I 167 ettari realizzati in zone vulnerabili da nitrati sono così composti: il 90% sono imboschimenti da precedenti periodi di programmazione, mentre il 12% è rappresentato da impianti di arboricoltura a ciclo lungo (tipologia B) realizzati con la Misura 221 (Tab. 7).

Tab. 7-Superfici imboschite in aree prioritarie per la tutela delle acque per tipologia di imboschimento

Misura	Tipologia imboschimento	SOI	in ZVN		% sul totale per tip. imbosch
		ha	ha	%	%
2.2.1	A - costituzione di boschi naturaliformi	14	0	0,01%	0%
	B - imboschimento con specie arborea a ciclo lungo	267	12	7,13%	4%
	C - imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	13	5	3,12%	39%
	D - imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici	1	0	0,17%	27%
totale nuovi impianti		295	17	10,44%	6%
totale trascinamenti		5.629	150	89,56%	3%
Totale Misura 221 + trascinamenti		5.924	167	100%	3%

Attraverso l'Indicatore comune di impatto n.6 si possono valutare, tra l'altro, gli effetti delle azioni del Programma in relazione all'obiettivo del miglioramento della qualità delle acque che defluiscono dai campi coltivati. Infatti, le formazioni forestali, in particolare gli impianti ad alta densità per il disinquinamento dell'acqua, determinano l'abbattimento dei nutrienti nelle acque superficiali derivanti dalle coltivazioni agricole (fitodepurazione), oltre che di eventuali prodotti tossici presenti (fitorimediazione). Inoltre, la diffusione di sistemi forestali in sostituzione delle tradizionali colture agricole, determina una sostanziale riduzione o, attraverso determinate azioni (boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo), la completa eliminazione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci.

Questo indicatore, previsto nel QCMV, si basa sulla stima della variazione indotta dalle azioni pertinenti del Programma al "bilancio lordo" (generalmente un "surplus") dei macronutrienti (azoto e fosforo), cioè alla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (da fertilizzazioni minerali e da effluenti zootecnici) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione. L'indicatore comune esprime pertanto la quantità di macronutriente (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione e per erosione (nel caso del fosforo), nelle acque superficiali e sotterranee, contribuendo al loro inquinamento.

Oltre ad essere valutato con l'Indicatore di impatto n. 6, il bilancio lordo dei nutrienti è la variabile del corrispondente Indicatore iniziale ("baseline") n.20 - "Qualità delle acque: bilancio lordo dei nutrienti" del QCMV.

Per maggiori dettagli sul metodo usato per la definizione dell'apporto che la misura 221 fornisce all'indicatore, basato sulla misurazione delle differenze dei vari componenti il bilancio tra aziende beneficiarie delle misure e aziende convenzionali, si rimanda all'Allegato V dell'ARVI 2012 e ai successivi rapporti di valutazione.

In sintesi per le misure forestali risultano effetti con valori di riduzione dei carichi di N pari a 114 kg/ha; un valore, questo, in grado di abbattere gli apporti azotati in termini percentuali di ben il 90%, mentre per il fosforo si osservano valori di riduzione del carico pari a 70 kg/ha, arrivando così ad annullare il carico di questo elemento (100% di riduzione).

Tab. 8 – Effetto delle misure sul carico di N e di P₂O₅

Azioni/tipologie colturali	cod azione	superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	CARICO P ₂ O ₅ (kg/ha)	CARICO P ₂ O ₅ (kg/ha)	kg/ha	%
MISURE FORESTALI	221	5.910	126	12	-114	-90,5	70	-	-70	-100,0
Totale PSR	214AB+221	64.614	109	70	-39	-36,1	49	19	-30	-62,0
Totale Regione	Attuale	603.347	104	100	-4	-4,0	48	44	-3	-6,9

Importante è anche l'effetto delle misure forestali, in relazione alla capacità di abbattere i surplus azotati di un valore di 27 kg/ha, che corrispondono quasi al 70% dei surplus stimati in assenza di intervento, mentre per il fosforo l'abbattimento è di 25 Kg/ha pari al 100% del surplus in assenza di intervento.

Tab. 9 – Effetto delle misure sul surplus di N e P₂O₅

Azioni/tipologie colturali	cod azione	superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			surplus N (kg/ha)	surplus N (kg/ha)	kg/ha	%	surplus P ₂ O ₅ (kg/ha)	surplus P ₂ O ₅ (kg/ha)	kg/ha	%
MISURE FORESTALI	221	5.910	39	12	-27,4	-69,5	25,1	-	-25,1	-100,0
Totale PSR	214AB+221	64.614	43	17	-26,1	-60,7	19,5	14,6	-4,9	-25,2
Totale Regione	Attuale	603.347	35	32	-2,8	-8,1	17,3	16,8	-0,5	-3,1

Criterio 3 – Contributo al miglioramento della qualità dei suoli

Gli impianti di boschi permanenti (Azione A) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione B), hanno determinato il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, concorrendo quindi all'obiettivo di migliorare le qualità biologiche e strutturali del suolo e di salvaguardarne le sue funzioni. Le superfici agricole complessivamente interessata ammonta a 5.910 ettari (Sub-indicatore R6.d), il 91% del valore obiettivo (6.500 ettari).

La classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna), (Tabella 8), evidenzia che il 48% degli imboschimenti realizzati si concentra nelle aree di collina, il 37% nelle aree di pianura e il 15% nelle aree di montagna. Ciò mostra una limitata capacità di intervento in aree a rischio di erosione. Tuttavia, prendendo in considerazione solo la tipologia di imboschimenti A-Costituzione di boschi naturaliformi si osserva che l'82% dei boschi naturaliformi realizzati ricade in aree di montagna.

Tab. 10 – Ripartizione degli imboschimenti realizzati con la Misura 221 nelle zone altimetriche di pianura, collina e montagna

misura	tipologia di imboschimento/impianto	SOI 2015	in pianura		in collina		in montagna	
			ettari	%	ettari	%	ettari	%
2.2.1	A - costituzione di boschi naturaliformi	14	1	4%	2	13%	11	82%
	B - imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	267	130	49%	97	36%	40	15%
	C - imboschimento con specie a rapido accrescimento a ciclo breve	13	13	100%	0	0%	0	0%
	D - imboschimento con specie a rapido accrescimento per produzione di biomassa a fini energetici	1	1	100%	0	0%	0	0%
totale nuovi impianti		295	145	49%	99	33%	52	17%
totale trascinamenti		5.629	2.033	36%	2.759	49%	828	15%
Totale Misura 221 + trascinamenti		5.924	2.177	37%	2.858	48%	879	15%

Per quanto concerne la definizione degli impatti determinati dalla misura 221, si rimanda alle analisi condotte per valutare gli impatti del Programma in relazione all'obiettivo della tutela del suolo agricolo sviluppate nell'ambito dell'ARVI 2012.

Gli imboschimenti realizzati o sostenuti con la misura 221 (nuovi impianti e trascinamenti) hanno contribuito a ridurre in maniera sensibile l'erosione unitaria, anche se con indici d'efficacia minori dovuti alla minor estensione delle superfici impegnate.

Tab. 11 – l'efficacia della Misura 221 sull'erosione

Misura/ Azione	Area	Erosione con la misura		Erosione senza misura		Riduzione erosione		Efficacia sulla SOI
	ha	t/anno	t/ha/anno	t/anno	t/ha/anno	t/anno	%	%
	a	b	c = b/a	d	e = d/a	f = d-b	$g = \frac{f}{d} \cdot 100$	h
Reg.1609-2080	2.352	3.974	1,69	31.703	13,48	27.728	87,46	2,27
H	3.277	7.406	2,26	59.187	18,06	51.780	87,49	4,23
221	440	413	0,94	5.060	11,50	4.646	91,83	0,38
Totale regione	108.838	584.460	5,37	1.352.857	12,43	768.397	56,80	56,80

Criterio 4 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Il contributo degli imboschimenti alla mitigazione dei cambiamenti climatici è determinato da due principali effetti: la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola, derivate dal cambio di uso del suolo che l'imboschimento di terreni agricoli comporta; l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa, derivante dall'accrescimento delle formazioni forestale impiantate.

Si osserva che la presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, anche negli impianti a ciclo breve, pur considerando che il processo di sequestro dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica. Nel bilancio è necessario considerare che gli impianti per la produzione di legname contribuiscono a ridurre le utilizzazioni dei boschi naturali con conseguente aumento della provvigione e della capacità di stoccaggio dei serbatoi forestali regionali.

Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici è quindi fornito da tutte le tipologie di intervento realizzate, inclusi i "trascinamenti", pertanto il Sub-indicatore di Risultato R6.c coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie alla Misura per un totale di 5.924 ettari, corrispondente al 91% del target programmato (6.500 ettari).

➤ Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto da fertilizzazioni minerali

L'approccio metodologico per la stima del protossido di azoto (N₂O) emesso in atmosfera a seguito delle fertilizzazioni azotate segue una procedura standard definita dall'IPCC nel 1996, basata sulle variazioni di carico dei fertilizzanti minerali azotati utilizzati in agricoltura. Esso prevede la stima della sola componente dovuta alle concimazioni minerali, mentre le deposizioni dall'atmosfera, il ruscellamento e la percolazione

possono essere trascurati in quanto costanti nelle simulazioni "con" e "senza" l'applicazione della Misura del PSR.

Si è stimato che la riduzione delle emissioni di N₂O attribuibile ai soli interventi della Misura 221 (inclusi i "trascinamenti") sia pari a 1.158 tonnellate di CO₂ equivalente all'anno, quantità che rappresenta il 30% della riduzione complessiva attribuibile al PSR, prevalentemente derivante dagli impegni agroambientali della Misura 214 (70%).

➤ *Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale*

La stima dell'indicatore è stata effettuata sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili grazie al sostegno della Misura 221. La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC. L'analisi applicata alla totalità degli imboschimenti che popolano l'indicatore di Risultato (inclusi quindi i "trascinamenti") ha permesso di stimare il C-sink complessivo derivante dagli interventi finanziati grazie alla Misura 221, in 14.502 tCO₂eq/anno, di cui 13.705 derivanti da trascinamenti.

Tab. 12 - Stima del Carbonio fissato nella biomassa forestale degli impianti Misura 221 al 31/12/2015

Tipologia intervento	Specie utilizzata	Turno (anni)	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO ₂ eq/anno)	C-sink a fine turno (tCO ₂ eq)
Azione A	Latifoglie autoctone	60	14	35	2.098
Azione B	Noce e ciliegio	22	267	650	14.301
Azione C	Pioppo	10	13	104	1.037
Azione D	Pioppo	-	1	8	80
Trascinamenti	Noce e ciliegio	22	5.629	13.705	301.513
Totale Misura 221	-	-	5.924	14.502	319.029

Fonte: elaborazione dati monitoraggio al 31/12/2015.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Pur avendo la Misura finalità anche di natura economica e produttiva (nell'ambito comunque di requisiti di sostenibilità ambientale) gli impianti realizzati o oggetto di mantenimento ("trascinamenti" da precedenti periodi) per caratteristiche degli impianto (ciclo medio o lungo) e specie in essi utilizzate non si prevede che possano determinare effetti significativi in termini di aumento e/o diversificazione del reddito degli agricoltori beneficiari. L'efficacia degli imboschimenti realizzati appare quindi circoscritta agli obiettivi ambientali dell'Asse 2. Come già visto per le altre misure dell'asse 2, è tuttavia da segnalare un seppur non significativo contributo agli obiettivi di diversificazione economica e di miglioramento della qualità della vita (Asse 3).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Gli interventi di imboschimento realizzati nell'ambito della Misura 221 consentono di raggiungere solo in parte gli obiettivi programmati, sia in termini di superficie imboschita, sia dal punto di vista della loro composizione tipologica.

Sul primo aspetto, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura – per nuovi imboschimenti – significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma.

Tra i nuovi imboschimenti realizzati prevalgono nettamente (per il 90%) in termini di superficie gli impianti Imboschimento a ciclo lungo (Azione 221.B) seguiti dagli impianti a ciclo medio-lungo (23%) mentre molto limitati sono gli impianti di boschi naturaliformi (Azione 221.A) e a ciclo breve (Azione 221.B) che

rappresentano entrambi il 4,5%, mentre inconsistenti sono le superfici destinate a imboscimento a ciclo breve da biomassa (Azione 221.D).

Ciò si riflette sulla natura ed entità degli effetti della Misura in relazione agli obiettivi ambientali da essa perseguiti. La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6, conduce a giudizi di efficacia soddisfacenti per le diverse tematiche ambientali, risultando essi sempre comunque con un indice di efficienza superiore al 90% dei valori target.

Per una corretta interpretazione dei risultati si deve tener conto sia della rimodulazione in diminuzione dei valori target nel tempo, sia dell'aver incluso nei valori effettivi dei sub-indicatori anche le superfici sotto impegno in trascinamento da precedenti periodi di programmazione, che rappresentano da sole circa il 94% della superficie totale.

Nonostante queste limitazioni, le analisi svolte hanno evidenziato la coerenza tra gli effetti ambientali generati dai nuovi imboschimenti e gli obiettivi specifici dell'Asse 2 del PSR, pur risultando l'impatto complessivo raggiunto a livello regionale molto più limitato, per le limitazioni quantitative prima richiamate.

MISURA 223 – Imboschimento dei terreni non agricoli

Descrizione generale	La Misura 223 prevede un aiuto finanziario diretto per l'impianto di specie forestali su superfici non agricole al fine di contribuire alla protezione dell'ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla tutela ed al potenziamento della biodiversità anche attraverso la creazione di corridoi ecologici.		
Modalità attuative	La Misura, prevede due specifiche azioni: <i>A) costituzione di boschi naturaliformi;</i> <i>B) imboschimento con specie arboree a ciclo lungo inclusi gli imboschimenti di terreni agricoli attualmente incolti riferibili ai sensi del Progetto Speciale 24.</i> L'attuazione della misura è stata avviata nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013). Per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a scadenza aperta che ha consentito la presentazione della domanda di aiuto senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativa del bando e la data di chiusura stabilita (Decreto Dirigenziale n. 25 del 30/04/2013) al 1 settembre 2013.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 2.476.442 = 97% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 31		
Indicatori di output*	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero Aziende beneficiarie	28	39	72%
Superficie di intervento (ettari)	396	530	75%
Indicatori di risultato <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	363	530	69%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	363	530	69%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	363	530	69%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	363	530	69%

I. La logica di intervento

La Misura 223 ha completato il raggio d'azione della Misura 221 estendendo gli imboschimenti ai terreni "non agricoli", ovvero *qualunque superficie a destinazione non agricola ed i terreni agricoli incolti (non coltivati nei due anni che precedono la presentazione della domanda di aiuto), compresi i terreni già sottoposti a forestazione produttiva (ex progetto speciale 24). Gli impianti sui terreni in questione devono aver completato il proprio ciclo colturale e devono essere stati utilizzati prima della presentazione della domanda.*

Gli obiettivi specifici dell'Asse 2, cui ha contribuito la Misura 223 ha partecipato, sono:

- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale
- Tutela qualitativa e quantitative delle risorse idriche superficiali e profonde
- Riduzione dei gas serra
- Tutela del territorio

La misura, analogamente alla Misura 221, è stata attivata per contribuire, attraverso l'imboschimento di superfici non agricole, alla protezione dell'ambiente, alla mitigazione del cambiamento climatico, alla tutela ed al potenziamento della biodiversità. Il concorso della Misura 223 a tali finalità strategiche si è concretizzato nella definizione e nella volontà di perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- estendere la superficie forestale con formazioni permanenti per attenuare il cambiamento climatico e l'effetto serra in coerenza con gli obblighi derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto;
- migliorare il paesaggio attraverso la tutela e l'ampliamento delle superfici ad alto valore naturale;
- prevenire la marginalizzazione dei terreni agricoli;
- recuperare aree marginali come quelle dismesse industriali periurbane;
- prevenire e mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico.
- potenziare la biodiversità.

In base ad essi e coerentemente con le finalità attese, la Misura ha previsto la realizzazione di 2 nuove tipologie di imboschimento da realizzarsi su terreni non agricoli:

- Tipologia A - *Costituzione di boschi naturaliformi*, il cui obiettivo operativo è di promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente, assimilabili nella loro conformazione finale a boschi naturali;
- Tipologia B - *Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo* (da 20 a 40 anni) il cui obiettivo è di promuovere la costituzione di arboricoltura da legno con specie a ciclo lungo per la produzione di assortimenti mercantili di pregio.

L'accesso ai benefici della misura è riservato a:

- imprenditori agricoli professionali (I.A.P.) singoli o associati;
- imprenditori agricoli singoli o associati;
- altri possessori o detentori dei terreni in base ad un legittimo titolo e loro associazioni comprese le società e altri soggetti dotati di personalità giuridica di diritto privato;
- enti pubblici proprietari dei terreni da imboschire.

II. Il processo di attuazione

Il processo di attuazione della Misura, analogamente alla misura 221, è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013); per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a scadenza aperta che ha consentito la presentazione della domanda di aiuto senza soluzione di continuità tra la data di avvio operativa del bando e la data di chiusura stabilita (Decreto Dirigenziale n. 25 del 30/04/2013) al 1 settembre 2013.

Le risorse complessive messe a bando inizialmente ammontavano ad € 11.462.320,00 di quota pubblica pari alla intera dotazione finanziaria della misura.

Le adesioni sono state sottoposte a istruttoria tecnico – amministrativa e valutate sulla base di una griglia di parametri di valutazione riferita alle seguenti principali categorie:

- a) requisiti del richiedente;
- b) localizzazione dell'intervento;
- c) validità del progetto.

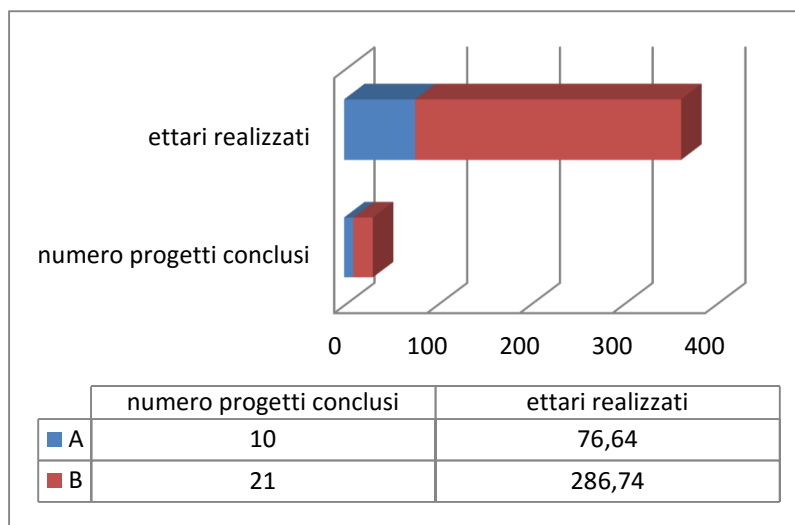
Ai fini della predisposizione della graduatoria di merito sono state valutate positivamente solo le iniziative che hanno riportato un punteggio di almeno 35 punti (su 100 di punteggio massimo), calcolato sulla base di una ponderazione dei parametri di valutazione considerati.

Per garantire la costituzione di formazioni forestali assimilabili nella loro conformazione finale a boschi naturali, nei dispositivi di attuazione dell'Azione 223.A, sono state fornite prescrizioni circa l'impiego esclusivo di specie autoctone adattabili alle condizioni stagionali (geomorfologia, pedologia, clima, vegetazione, ecc.) e di materiale di propagazione certificato.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 2.476.442,49 Euro, importo corrispondente al 97,42% della dotazione finanziaria della Misura (2.542.104 euro) nella versione 2015 del PSR.

Al raggiungimento di tale indice di efficacia ha contribuito in modo significativo l'adeguamento, in diminuzione, della suddetta dotazione finanziaria, pari a 8,92 Milioni di euro nella versione 2008 del PSR. Utilizzando tale obiettivo l'indice di efficacia finale (spesa effettiva/spesa programmata) sarebbe risultato pari al 22%.

Alla fine del dicembre 2015 risultano conclusi in totale 31 progetti e una superficie complessiva interessata da imboschimenti di 363 ettari prevalentemente realizzati nell'azione B sia in termini di progetti che di superficie.



I dati complessivi sull'avanzamento fisico della Misura 223 e i relativi indici di efficacia, aggiornati al 2015 e riferiti esclusivamente agli imboschimenti sono riportati nella Tabella 1.

Tab. 1 - Avanzamento fisico della Misura 223 al 31/12/2015

Misura	Valoriobiettivo		Situazione al 31/12/2015*			
	Beneficiari	Superficie	Beneficiari		Superficie (ha)	
	n.	ha	n.	efficacia %	Ha	efficacia %
Misura 223	39	530	31	79,49%	363	68,56%

*domande al netto delle rinunce/revoche

Tale risultato, che comunque non raggiunge il target prefissato, è ottenuto grazie agli adeguamenti, in diminuzione, apportati ai valori obiettivo nel corso della programmazione 2007-2013, in conseguenza della partecipazione decisamente inferiore alle aspettative iniziali.

I risultati dell'attuazione della misura sono stati condizionati dalle rinunce e revoche, che hanno ridimensionato i già modesti indicatori fisici di realizzazione sia in termini di aziende beneficiarie che in termini di superficie di intervento.

Le rinunce e le revoche hanno riguardato per lo più progetti proposti da soggetti privati e sono state determinate oltre che dalle contingenti difficoltà economiche anche dal mutato panorama del commercio del legno, che vede sempre più in posizione di svantaggio i prodotti legnosi comunitari rispetto a quelli importati dai paesi terzi, che risultano economicamente più concorrenziali. Bisogna inoltre aggiungere che gli operatori del settore non hanno trovato adeguati i contributi (70-80% della spesa massima di € 6.000) per le spese di impianto ed i premi a copertura delle manutenzioni.

L'adesione tendenzialmente negativa, in termini di partecipazione alla Misura 223, presumibilmente trova le motivazioni dalle considerazioni su riportate, per le quali il PSR 2014-2020 ha introdotto nuove aliquote di contribuzioni, adeguate alle esigenze del comparto.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 16: Come e in che misura la Misura ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Valore realizzato al 2015</i>
1. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	364
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha)	364
3. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 223 hanno permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha)	364

La Misura è analoga alla Misura 221, per tipologia di imboschimenti previsti e per coerenza delle Azioni rispetto agli obiettivi ambientali identificati nell'Indicatore R6; la principale differenza ha riguardato la mancanza degli effetti derivanti dalla cessazione del precedente uso agricolo del suolo.

I criteri individuati per la risposta alla Domanda valutativa si riferiscono ai principali effetti ambientali derivanti dalla riconversione delle superfici non agricole in terreni forestali; non è previsto un Criterio specifico per i potenziali effetti in termini di tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche per i seguenti motivi: diversamente dagli imboschimenti realizzati con la Misura 221, non si determina un effetto di riduzione degli apporti di fertilizzanti e fitofarmaci per interruzione di una precedente utilizzazione agricola del terreno.

Il sostegno agli imboschimenti di terreni non agricoli (Misura 223), sia pur al di sotto delle aspettative, ha contribuito a produrre un sostanziale raggiungimento dei valori target relativi ai diversi sub-indicatori R6, quantificati nella versione ultima del PSR (2015) in diminuzione rispetto ai valori presenti nella versione del 2012.

Criterio 1 – Conservazione della biodiversità

Entrambe le azioni programmate per la misura sono valutate efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo sulla biodiversità.

L'indicatore di risultato n. 6, per la componente ambientale biodiversità, ammonta a 363 ettari, il 32% del valore obiettivo.

Tab. 1 – Distribuzione per tipologia di imboschimento della superficie che ha concorso al popolamento del sub-indicatore di risultato R6.a, valore obiettivo e indice di efficacia

<i>Misure/Azioni</i>		<i>Superficie fisica sottoimpegno/di intervento realizzata (R6)</i>
223	A - Costituzione di boschi naturaliformi	77
	B - Imboschimento a ciclo lungo	287
	<i>totale</i>	<i>363</i>
	<i>Valori obiettivo</i>	<i>530</i>
	<i>efficacia %</i>	<i>69%</i>

Anche per la Misura 223 si è verificato, infatti, un livello di partecipazione significativamente inferiore alle previsioni iniziali, in linea con la tendenza nazionale. Ciò è il probabile effetto dei fattori o vincoli già richiamati nel capitolo precedente in relazione alle rinunce.

Attraverso elaborazioni GIS, è stato possibile verificare che dei 363 ettari imboschiti con la Misura 223, il 5% ricade in aree interne alla Rete Natura 2000, lo 0,02% della superficie eleggibile (SA) in queste aree (Tab.2).

Tab. 2 – Indicatori di superficie a confronto per ST, SA e superfici imboschite (SOI) con la Misura 223 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	ST		SA		SOI		SOI/SA
	ha	%	ha	%	ha	%	
Totale regionale	1.356.178	100%	771.947	100%	363	100%	0,0%
Aree a tutela naturalistica(1)	476.954	35%	153.956	20%	82	23%	0,1%
di cui Natura 2000	371.103	27%	105.108	14%	17	5%	0,02%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Analizzando al livello di tipologia di imboschimento si verifica che la percentuale rispetto alla SOI totale sale all'11% per la tipologia di imboschimento A ed è pari al 3% per la tipologia B (Tab. 3).

Tab. 3 - Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimenti/impianti realizzati con il sostegno della Misura 223 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

misura	Tipologia di imboschimento/impianto		soi 2015	in Aree a tutela naturalistica(1)		di cui Natura 2000	
			ha	ha	%	ha	%
223 – Imboschimento di superfici non agricole	A	Costituzione di boschi naturaliformi	77	9	11%	9	11%
	B	Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	287	74	26%	8	3%
totale 223			363	82	23%	17	5%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie territoriale si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

Criterio 2 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Il contributo degli imboschimenti alla mitigazione dei cambiamenti climatici è espletato attraverso l'assorbimento di anidride carbonica (C-sink) e l'incremento dei meccanismi di "stoccaggio" della CO₂ atmosferica nella biomassa legnosa⁷³. Tale funzione è stata svolta da tutte le tipologie di imboschimento realizzate (Azioni 223.A e B), pertanto il sub-indicatore di Risultato R6.c) - *Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici* coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta, grazie al contributo della Misura, per un totale di 364 ettari.

Per la quantificazione dell'Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale, il calcolo è stato effettuato sulla base degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzabili grazie al sostegno della Misura 223. Utilizzando la stessa metodologia e gli stessi tassi di accrescimento adottati per la Misura 221, si stima un accumulo annuo di circa 840 tCO₂eq/anno.

Criterio 3 – Contributo al miglioramento della qualità dei suoli

Gli impianti di boschi naturaliformi (Azione A) e fustaie a ciclo medio-lungo (Azione B), determinando il contenimento dell'erosione superficiale e il miglioramento della regimazione delle acque profonde, hanno partecipato all'obiettivo di migliorare la qualità del suolo.

La superficie interessata è di 364 ettari, corrispondenti al 69% del valore obiettivo stabilito per il Sub-indicatore di risultato R6.d.

⁷³La presenza di formazioni arboree determina un bilancio del carbonio sempre positivo, pur considerando che il processo di sequestro del carbonio dall'atmosfera, a lungo termine, dipende dall'uso del legno prodotto e dalla gestione del suolo e della sostanza organica.

Va inoltre segnalato che la classificazione degli interventi per zone altimetriche (pianura, collina, montagna) ha evidenziato che il 62% degli imboschimenti realizzati si concentra nelle aree di pianura, il 37% nelle aree di collina e lo 0,2 nelle aree di montagna (Tab. 4). Ciò mostra una limitata capacità di intervento in aree a rischio di erosione. Se si prende in considerazione solo la tipologia di imboschimenti A – Costituzione di boschi naturaliformi si osserva, tuttavia, che il 99% di superficie imboscita è collocata in aree di collina.

Tab. 4 - Localizzazione della Superficie delle diverse tipologie di imboschimento realizzati con il sostegno della Misura 223 nelle zone altimetriche di pianura, collina e montagna

				Tabella Figura 223 - Note Zone d'impiantazione di pianura, collina e montagna						
misura		tipologia di imboschimento/impianto		SOI 2015	in pianura		in collina		in montagna	
					ettari	%	ettari	%	ettari	%
223 Imboschimento di superfici agricole	–	A	Costituzione di boschi naturaliformi	77	0	0,0%	76	99%	1	1%
	non	B	Imboschimento con specie arboree a ciclo lungo	287	227	79%	60	21%	0	0,0%
totale 223				363	227	62%	136	37%	1	0,2%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

In forma analoga agli imboschimenti finanziati con la Misura 221, anche gli imboschimenti in terreni non agricoli determinano effetti quasi esclusivamente di natura ambientale e paesaggistica che concorrono a migliorare l'attrattività delle aree in cui si realizzano. Da questo punto di vista, gli imboschimenti contribuiscono indirettamente agli obiettivi dell'Asse 3 di diversificazione economica (es. mediante lo sviluppo di attività turistiche) e di miglioramento della qualità della vita per le popolazioni dei territori rurali.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

In modo analogo a quanto già visto per la Misura 221, anche nella Misura 223, gli interventi contribuiscono solo in parte al raggiungimento degli obiettivi inizialmente programmati.

Anche in questo caso, il principale fattore limitante è stata una adesione alla Misura significativamente inferiore alle aspettative, risultato coerente con una tendenza verificabile anche a livello nazionale e determinata da un insieme di fattori economici e tecnico-normativi approfonditi nella analisi, non facilmente superabili nell'ambito del Programma.

La valutazione dei risultati espressa in termini di valori raggiunti dai "sub-indicatori" R6 (superficie che determina forma di gestione favorevoli) conduce a giudizi di efficacia complessivamente al di sotto delle aspettative per le diverse tematiche ambientali, risultando essi sempre inferiori ai valori target.

MISURA 225 – Pagamento silvo-ambientali

Descrizione generale	Attraverso la misura 225 si determina l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione, oltre i normali standard di gestione ovvero, oltre gli obblighi fissati da norme e vincoli eventualmente esistenti, per una durata di sette anni. A compensazione di tali impegni, la misura ha previsto un aiuto diretto ai beneficiari per indennizzare i costi aggiuntivi ed i mancati guadagni causati dagli impegni assunti.		
Modalità attuative	La misura comprende le seguenti azioni: A) <i>Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione.</i> B) <i>Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione.</i>		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 21.191.122 = 97% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 102		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende beneficiarie	95	100	95%
Superficie forestale complessivamente interessata dall'aiuto (ettari)	44.190	44.200	100%
Numero contratti	677	700	97%
Superficie fisica forestale interessata dal sostegno (ettari)	42.736	34.700	123%
Indicatori di risultato <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	42.206	34.700	122%
R6.b) migliorare la qualità dell'acqua (ettari)	42.206	34.700	122%
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	42.206	34.700	122%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	42.206	34.700	122%

I. La logica di intervento

La Misura 225 ha promosso l'assunzione volontaria di impegni silvo-ambientali consistenti in pratiche colturali e di conservazione, oltre i normali standard di gestione obblighi fissati dalle norme vigenti, per una durata di sette anni. La misura ha pertanto previsto un aiuto diretto ai beneficiari per indennizzare i costi aggiuntivi e i mancati guadagni derivanti dagli impegni assunti.

Gli impegni incentivati, relativi all'utilizzazione delle risorse forestali, sono finalizzati a:

1. conservazione e accrescimento della biodiversità;
2. conservazione degli ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico;
3. ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, per la conservazione di specie minacciate di estinzione;
4. esaltazione della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, nonché alla capacità di assorbimento di anidride carbonica;
5. conservazione e il miglioramento della struttura dei suoli e della qualità delle acque;
6. miglioramento della gestione e della salvaguardia delle zone forestali comprese nelle aree Natura 2000 e nelle aree protette nonché delle aree destinate alla produzione di materiale di base (boschi da seme) ai sensi della Direttiva 1999/105/CE.

L'obiettivo specifico è stato dunque quello di garantire una gestione attiva delle risorse forestali che permettesse il ripristino, la conservazione e la diffusione della diversità biologica con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza naturalistica e ad essa collegate, ponendo così le premesse per l'evoluzione dei soprassuoli forestali in ecosistemi di pregio ambientale.

La misura comprende le seguenti azioni:

Azione 225.A Gestione di boschi e foreste verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione;

Azione 225.B Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione.

L'assunzione degli impegni è stata riservata ai detentori di superfici forestali sia privati, comprese persone giuridiche di diritto privato, che comuni.

II. Il processo di attuazione

La Misura 225 "Pagamenti silvoambientali" è stata resa attuativa attraverso tre bandi aperti, rispettivamente nel 2008, 2009 e 2010, con una dotazione finanziaria di 22,72 Meuro, pari alla intera disponibilità della misura prevista per l'intero periodo di programmazione.

I bandi hanno attivato sia l'Azione 225.A che l'azione 225.B, la prima articolata in tre interventi e la seconda in un unico intervento.

Gli interventi attivati per l'Azione 225.A sono stati finalizzati a:

- l'incremento della biomassa organica morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni nelle normali operazioni di utilizzazione boschiva;
- l'incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo;
- la creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttivi.

Con l'Azione 225.B si è favorito il mantenimento delle radure.

In conformità con l'art.11 del Reg. CE796/04 la procedura ha previsto l'inoltro delle domande annuali di conferma entro la data del 15 maggio.

A seguito dei bandi sono state ammesse a finanziamento 102 domande (con riferimento all'annualità 2011, la prima successiva alla scadenza dei bandi di adesione) per una superficie sotto impegno di 42.206 ettari, al netto delle sovrapposizioni tra i diversi interventi ammessi; quasi tutta la superficie (94%) è riferibile a impegni a valere sull'azione 225.B.

Al dicembre 2015 la superficie sotto impegno, al netto di sovrapposizioni, è pari 42.206 ettari, corrispondenti al 121,63% del valore obiettivo previsto dal PSR (Superficie fisica forestale interessata dal sostegno).

Avanzamento fisico della Misura 221 al 31/12/2015

Misura	Valori obiettivo		Situazione al 31/12/2015*			
	Beneficiari	Superficie fisica forestale interessata dal sostegno (Ha)	Beneficiari		Superficie fisica forestale interessata dal sostegno (Ha)	
	n.	ha	n.	efficacia %	Ha	efficacia %
Misura 225	100	34.700	102	102,00%	42.206	121,63%

*dato riferito alle domande 2011

Per quanto concerne l'efficienza finanziaria della misura, al dicembre 2015 la spesa pubblica erogata è pari a 21,91 Meuro, raggiungendo un livello di esecuzione finanziaria pari a 96,69% della dotazione programmata.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura l'assunzione di impegni silvoambientali ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. I pagamenti silvoambientali hanno contribuito a garantire la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (R6.a)	42.206
	Superficie ricadente in aree Natura 2000 (ha)	37.896
2. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 sono compatibili con la tutela della risorsa acqua e con il miglioramento della sua qualità	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (R6.b)	42.206
3. Gli impegni silvo-ambientali hanno contribuito alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ha) (R6.c)	42.206
4. Gli imboschimenti realizzati con la Misura 221 hanno contribuito al miglioramento della qualità dei suoli	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (R6.d)	42.206

Criterio 1 – Conservazione e miglioramento della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale

Per la conservazione della biodiversità, particolare rilevanza hanno assunto gli investimenti realizzati all'interno della Rete Natura 2000 e nelle altre aree a tutela naturalistica. Attraverso elaborazioni GIS, è stato possibile verificare che sul totale dei 42.206 ettari sotto impegno della Misura 225, il 90% ricade in aree Natura 2000 (Tab. 4), pari al 9% della superficie forestale totale regionale (445.270 ettari⁷⁴). Tali risultati evidenziano un'ottima capacità della Misura di agire all'interno delle aree prioritarie per la conservazione della biodiversità.

Tab. 4 - Superfici sotto impegno della Misura 225 in Aree a tutela naturalistica e in Natura 2000

Aree territoriali	SOI	
	ha	%
Totale regionale	42.206	100%
Aree a tutela naturalistica(1)	39.998	95%
di cui Natura 2000	37.896	90%

Fonte: Nostra elaborazione sulla base dei dati di aggiornati al 31/12/2015.

(1) Le Aree a tutela naturalistica comprendono Parchi e Riserve naturali regionali e nazionali e siti della Rete Natura 2000. La superficie si riferisce all'estensione delle aree protette al netto delle sovrapposizioni.

I pagamenti silvo-ambientali sostengono l'adozione di impegni riconducibili a pratiche di gestione compatibili con la salvaguardia di "aree forestali ad alto valore naturale" (HNvf-High Nature Value forests), concetto promosso nell'ambito del QCMV come indicatore iniziale (n. 18), di risultato (n. 6.a) e di impatto (n. 5).

Per analizzare le relazioni spaziali tra le HNvf e le aree di intervento della Misura, non disponendo di dati regionali sulla localizzazione delle HNvf forestali così come identificate dalla Rete Rurale Nazionale, sono state utilizzate le *High Conservation Value Forests* (HCVFs) identificate nello studio realizzato a livello nazionale dall'Università degli Studi del Molise "Prima analisi a livello nazionale per l'identificazione delle High Conservation Value Forests (HCVFs)" (Maesano et al., 2011). Questo studio ha utilizzato un approccio territoriale incrociando dati di copertura del suolo (CLC 2000, classi di interesse forestale) con strati di interesse ambientale (EUAP, rete Natura 2000, foreste vetuste, BIF, BIB). Tale analisi ha permesso l'identificazione e la distribuzione spaziale delle HCVFs, così come definite nell'ambito dei principi di GSF promossi dal Forest Stewardship Council (FSC), definizione ampiamente sovrapponibile a quella delle foreste ad "alto valore naturale".

⁷⁴Indicatore di contesto CI29 per la Regione Campania (SIAN 2005).

Le HCVFs campane ammontano a 318.253 ettari, un valore piuttosto elevato pari al 69% della superficie forestale regionale. La sovrapposizione della SOI silvo-ambientale con le HCVFs mostra come l'85% della superficie impegnata ricada in foreste di alto valore conservazionistico. Questo dato, confrontato con il valore medio regionale del 69%, evidenzia la buona capacità della Misura 225 di operare in ambiti territoriali prioritari.

Gli impegni sottoscritti sono accomunati principalmente dagli obiettivi sulla tutela della biodiversità e la valorizzazione di habitat forestali di alto valore naturale. In particolare l'Azione B "mantenimento radure", prima in quanto a superficie coinvolta, concorre esclusivamente a tale obiettivo.

Questa concentrazione ha portato al raggiungimento e al superamento del target regionale in termini di superficie coinvolta (120%).

Criterio 2 – Tutela della risorsa acqua e miglioramento della sua qualità

Il valore dell'*indicatore di Risultato* calcolato con riferimento all'obiettivo specifico sul miglioramento delle acque (R6.b) è di 42.206 ettari, il 122% del valore obiettivo, dei quali il 0,05% ricadenti in Zone vulnerabili ai nitrati. Quest'ultimo dato evidenzia la scarsa capacità di intervento in aree ad agricoltura intensiva, prioritarie per il raggiungimento dell'obiettivo specifico sull'acqua.

Criterio 3 – Contributo alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato anche per la componente cambiamenti climatici ammonta a 42.206 ettari pari al 122% del valore obiettivo.

Criterio 4 – Difesa del suolo, in particolare in relazione al contenimento dell'erosione

Il valore dell'Indicatore comune di Risultato anche per la componente suolo (R6.d) ammonta a 42.206 ettari pari al 122% del valore obiettivo

Attraverso elaborazioni GIS, le aree con impegni silvo-ambientali sono state ripartite per fasce altimetriche mostrando come, su 42.206 ettari sotto impegno, l'82% ricada in aree di montagna (Tab. 5); ciò indica un'ottima capacità della Misura a intervenire in boschi localizzati in territori a maggior rischio di dissesto idrogeologico e fenomeni erosivi.

Tab. 5 - Distribuzione per aree altimetriche della SOI in funzione delle tipologie di impegno silvo-ambientale

Misura	soi 2015	in pianura		in collina		in montagna	
		ettari	% sulla SOI totale	ettari	% sulla SOI totale	ettari	% sulla SOI totale
225 – Pagamenti silvoambientali	42.206	729	2%	6.894	16%	34.492	82%

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Gli impegni silvo-ambientali promossi dalla Misura 225 determinano significativi effetti di tipo ambientali, soprattutto in termini di salvaguardia della biodiversità, tutela del suolo e tutela qualitativa delle risorse idriche. Il miglioramento dell'attrattività e della fruibilità delle aree forestali in conseguenza degli impegni oggetto di sostegno favorisce lo sviluppo nel territorio di attività anche di tipo economico e sociale connesse al turismo naturalistico e alla didattica/formazione.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 225 ha sostenuto impegni silvo-ambientali che hanno contribuito a migliorare l'assetto ecologico degli ecosistemi forestali della regione registrando oltre 100 contratti di impegno per una superficie forestale di circa 43.000 ettari. L'intervento prevalente, in termini di numero di contratti e superficie coinvolta si registra nell'ambito dell'Azione 225.B "mantenimento delle radure", che rappresenta il 94% della superficie totale. I beneficiari sono per i due terzi Comuni, pertanto la Misura ha operato prevalentemente in boschi pubblici.

In termini realizzativi, quindi, la Misura ha conseguito gli obiettivi iniziali definiti dal Programma. Gli impegni introdotti nella utilizzazione e gestione delle formazioni forestali determinano effetti significativi in relazione agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e di tutela/diffusione di sistemi agricoli e forestali ad Alto valore naturale.

MISURA 226 – Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

Descrizione generale	La Misura 226 è stata programmata al fine di favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di dissesto conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste.		
Modalità attuative	La Misura prevede cinque azioni di sostegno: <i>A) rimboscimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili;</i> <i>B) progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi;</i> <i>C) installazione o miglioramento di attrezzature fisse e apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale;</i> <i>D) realizzazione di infrastrutture protettive, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi;</i> <i>E) sistemazione idraulico-forestale del territorio a beneficio di aree forestali boscate a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione, sia di versante sia canalizzata, compresi fenomeni in stadio iniziale.</i> Il processo di attuazione è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013); per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a "scadenza aperta a sessioni predeterminate".		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 100.366.435 = 95% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. interventi finanziati: 419		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero interventi di prevenzione/ricostituzione	419	173	242%
Volume totale degli investimenti (€)	100.366.435	105.359.582	95%
Indicatori di risultato <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.c) attenuare i cambiamenti climatici (ettari)	36.942	134.784	27%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	37.654	134.784	28%

I. La logica di intervento

La Misura 226 è stata programmata al fine di favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di franamento conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste.

I disastri naturali e gli incendi costituiscono gravi elementi di perturbazione della stabilità ecologica e strutturale degli ecosistemi forestali. Negli ultimi decenni, l'intensificazione di fenomeni cosiddetti "estremi" è dovuta a una complessa concatenazione di fattori che, in ultima analisi, possono essere comunque riconducibili all'azione antropica. Infatti, se da un lato la natura è in grado di reagire a tali perturbazioni attraverso l'adattamento e la resilienza, dall'altro l'estesa presenza di popolamenti artificiali, di composizione semplificata, con specie alloctone e con forte accumulo di sostanza organica secca (mancata pulizia dei boschi), l'inadeguata viabilità silvo-pastorale, il costante aumento dei fenomeni di abbandono di molti terreni

(marginalizzazione), con il conseguente sviluppo di una copertura arbustiva estesa e omogenea non gestita dal punto di vista selviculturale, e l'assenza del presidio umano dei territori più marginali, hanno contribuito a far sì che tali eventi potessero più facilmente degenerare divenendo ancora più estesi e distruttivi.

In quest'ottica, trovano giustificazione le attività di prevenzione e ripristino, richiamate nelle normative comunitarie, nazionali e regionali, quali forme di intervento prioritario per la conservazione del territorio.

Il ripristino del potenziale forestale e la realizzazione di azioni preventive sia di tipo diretto che di miglioramento ecosistemico dei soprassuoli, rappresentano aspetti prioritari nella politica forestale. In particolare, attraverso la Misura 226 si intende perseguire i seguenti obiettivi:

- ricostruire il potenziale forestale danneggiato da calamità naturali e da incendi;
- la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi;
- il mantenimento e sviluppo delle funzioni protettive per la gestione sostenibile delle foreste;
- l'attenuazione del cambiamento climatico;
- la prevenzione dei fenomeni di degrado, di erosione del suolo e di dissesto idrogeologico.

Nell'ambito dell'obiettivo generale dell'Asse 2 di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" gli interventi programmati nella Misura 226 hanno concorso al raggiungimento di tre obiettivi specifici dell'Asse 2: la "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "riduzione dei gas serra" e la "tutela del territorio".

Nell'ambito della Misura 226 sono state programmate e attivate 5 azioni, ognuna delle quali articolata in diverse tipologie di intervento:

- A. rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con impianti plurispecifici scarsamente infiammabili;
- B. progressiva sostituzione di imboschimenti a specie alloctone altamente infiammabili con essenze autoctone meno infiammabili per la prevenzione degli incendi;
- C. installazione o miglioramento di attrezzature fisse e apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi ed il mantenimento delle condizioni vegetazionali dell'ecosistema forestale;
- D. realizzazione di infrastrutture protettive, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi;
- E. sistemazione idraulico-forestale del territorio a beneficio di aree forestali boscate a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione, sia di versante sia canalizzata, compresi fenomeni in stadio iniziale.

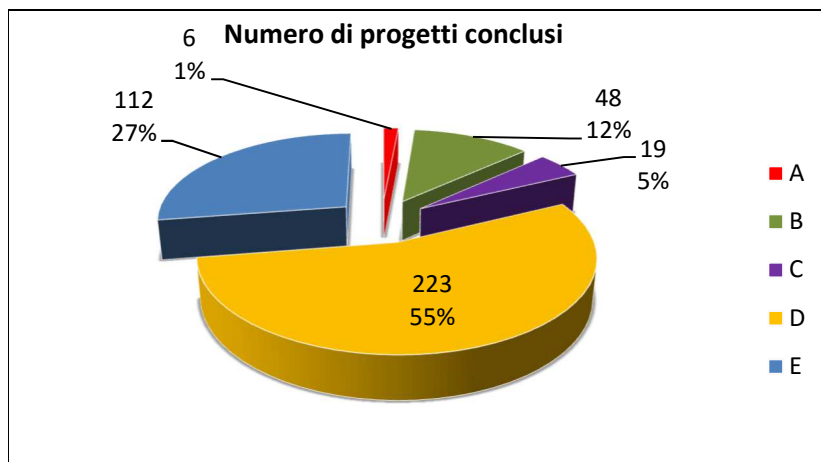
La concessione del sostegno agli investimenti, per garantire la sostenibilità degli interventi e contenerne gli impatti negativi, è stata condizionata alla presenza di Piano di gestione forestale, all'utilizzo laddove previsto, di piantumazioni di essenze autoctone di provenienza certificata e compatibili con il contesto stazionale e fitoclimatico, ed al ricorso, nei ripristini ambientali, a tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi il PSR ha accordato priorità, nei criteri di selezione, agli interventi realizzati da soggetti aderenti a sistemi di gestione ambientale o di certificazione forestali riconosciuti, in aree Natura 2000 e nelle aree naturali protette, tenendo conto anche della economicità e validità dei progetti proposti

II. Il processo di attuazione

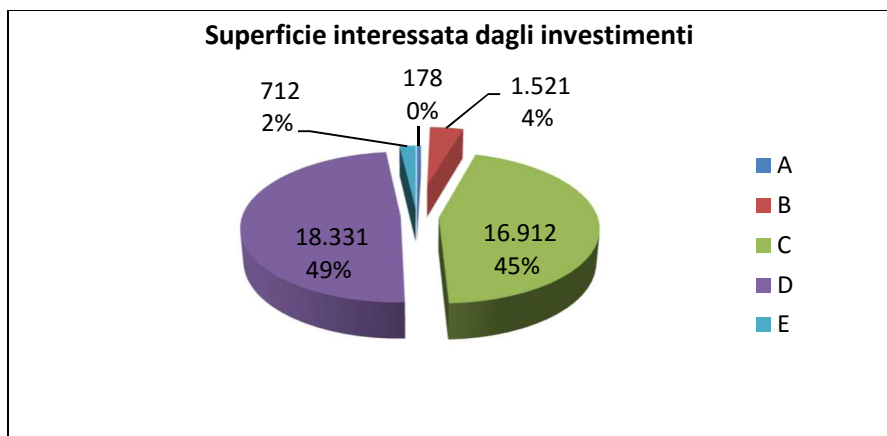
Il processo di attuazione anche per la Misura 226 è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013); per la raccolta delle adesioni è stata adottata la formula del bando a "scadenza aperta a sessioni predeterminate".

Alla chiusura del programma, risultano conclusi 408 interventi che hanno riguardato prevalentemente investimenti per la prevenzione dei danni provocati da incendi (Azione 226.D) e da calamità naturali (Azione 226.E).



Scarsa è stata l'adesione agli investimenti per il ripristino/reimpianto per danni provocati da incendi (Azione 226.A), mentre è apprezzabile, sia pur limitata, l'adesione alle Azioni 226.B e C.

La superficie direttamente interessata dagli investimenti ammonta a 37.653 ettari, realizzati prevalentemente sulle Azioni 226.D e C. Per quanto concerne l'Azione 226.D, trattandosi di investimenti per la realizzazione di infrastrutture protettive (quali tra l'altro sentieri forestali, piste, punti di approvvigionamento idrico, fasce parafuoco, radure, fasce verdi, etc) e per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi, caratterizzati spesso da una natura puntuale e/o infrastrutturale, la superficie che effettivamente ha beneficiato degli interventi non è facilmente quantificabile.



Per quanto concerne l'Azione 226.E, che in termini numerici e finanziari ha un peso rilevante sull'economia della misura, la definizione della superficie interessata dell'intervento è stata condizionata da dubbi interpretativi, in quanto, in caso di interventi puntuali, non è stato almeno inizialmente sempre ben chiaro se bisognava riferirsi alla superficie fisica dove esso veniva allocato oppure alla superficie che ne traeva beneficio. L'AdG a tal proposito ha fornito adeguati chiarimenti, che hanno permesso di effettuare valutazioni uniformi.

Nel periodo marzo-aprile 2012, sono stati realizzati "casi studio" basati sulla analisi della documentazione tecnica e su incontri-intervista con i funzionari/tecnici che negli STAPAF hanno svolto le fasi di raccolta ed istruttoria delle operazioni. Nel rimandare all'ARVI2012 per l'illustrazione dei singoli "casi-studio" se ne riportano di seguito i principali risultati.

Breve descrizione dei "casi di studio"

Oggetto e finalità degli incontri sono stati:

- l'acquisizione di informazioni e valutazioni in merito all'andamento attuativo della Misura e delle sue diverse azioni, al livello di partecipazione, ai risultati raggiunti e attesi, alle problematiche e criticità affrontate;
- la individuazione di alcuni (4-5) interventi o gruppi di interventi finanziati e già realizzati nell'ambito della Misura 226, sui quali sviluppare successivamente degli approfondimenti di indagine attraverso sopralluoghi e interviste ai Rappresentanti dei soggetti beneficiari ("casi studio").

Si riportano di seguito i principali elementi informativi e di valutazione emersi dagli incontri.

Valutazioni sul livello partecipazione alla Misura

Il livello di adesione alla misura e la distribuzione per azione degli interventi finanziati è stato tra i primi argomenti affrontati, sulla base dei dati riportati nella precedente tabella, la quale evidenzia la distribuzione dei progetti finanziati alla data del 31 dicembre 2011 per singola azione, con un raffronto rispetto al contesto regionale ed ai finanziamenti concessi al 31 dicembre 2010.

La mancanza (ad Avellino) o il ridotto numero (Salerno e Benevento) di progetti finanziati nell'ambito delle Azioni 226.A e B non è imputata ad uno scarso fabbisogno della tipologia di interventi da esse finanziate (che anzi risulta elevato) piuttosto da vincoli normativi e aspetti tecnici e procedurali.

In particolare, per l'Azione 226.A si evidenzia il divieto di rimboschimento in aree interessate da incendi nei 5 anni precedenti alla presentazione della domanda e la diffusa mancanza dei Piani di Assestamento Forestale (PAF) Relativamente all'Azione 226.B, oltre alla già ricordata questione della scarsa presenza dei PAF nelle superfici potenzialmente oggetto di intervento, si segnala la complessità della progettazione di interventi di rinaturalizzazioni di boschi di origine artificiale, in quanto gli stessi non possono prescindere da una attenta analisi della struttura della composizione e della evoluzione del soprassuolo in relazione alle caratteristiche stazionali. Con la progettazione si definisce come assecondare l'evoluzione naturale del soprassuolo attraverso un'azione a sostegno dei processi di autorganizzazione del sistema stesso volto a favorire la reintroduzione per via autonoma delle specie locali.

Nell'attuazione delle Azioni 226.C e D non sono state riscontrate particolari criticità anche per l'apparente semplicità procedurale. Per quanto concerne le possibili sinergie dei progetti finanziati con l'organizzazione regionale, già dotata di sistemi di monitoraggio ed avvistamento propri.

L'Azione 226.E ha riscontrato la maggiore adesione da parte dei potenziali beneficiari ed il maggiore impegno di risorse finanziarie, e di fatto è la stata la principale o unica (es. ad Avellino) linea di sostegno di progetti in grado di determinare significativi modifiche al territorio, considerato che le Azioni 226.C e D intervengono della dotazione di attrezzature/strumentazione a difesa dei boschi dagli incendi. Gli elementi di successo dell'Azione ma anche le problematiche e criticità incontrate nella sua attuazione hanno quindi costituito i principali aspetti approfonditi nel corso dei incontri, dei quali si propone di seguito una sintesi.

L'Azione "e" (sistemazione idraulico-forestale del territorio): pertinenza, efficacia ed elementi di criticità emersi nel processo di attuazione

Le finalità e gli obiettivi dell'Azione 226.E rispondono adeguatamente, sono cioè pertinenti, alle esigenze di tutela del territorio, in particolare del territorio forestale delle aree interne, data la grave condizione di dissesto che spesso lo caratterizza. L'abbandono dei terreni meno fertili e la contrazione delle attività agricole, ha fatto venir meno l'azione di controllo/presidio del territorio che le aziende agricole svolgevano nel passato, venendo a mancare quelle azioni di regimazione delle acque e manutenzione degli alvei, che hanno provocato in alcuni casi l'innalzamento dell'alveo con conseguenti allagamenti e dissesti nei periodi di piena.

Altra causa dei fenomeni di dissesto sono gli interventi di antropizzazione eseguiti a margine degli alvei concentrati soprattutto a valle dei bacini.

Dal punto di vista delle amministrazioni (Comuni) l'azione trova corrispondenza con le esigenze locali, ma non sempre offre strumenti rispondenti alle necessità di sistemazione dei bacini considerati, in quanto si interviene per ambiti amministrativi e non per ambiti idrografici. La limitazione della progettazione per ambiti amministrativi potrebbe essere superata con una progettazione negoziata a regia regionale; tale condizione, considerato che la dotazione finanziaria della misura è già stata totalmente impegnata, potrebbe essere applicata nella futura programmazione

Le opere finanziate ed in corso di realizzazione, apportano al territorio effetti di carattere:

- ambientale in quanto essi sono ritenuti pertinenti ed apportano benefici al bacino idrografico; i progetti finanziati dalla misura intervengono in ambito esclusivamente rurale ed in un ambiente caratterizzato dall'abbandono delle superfici agricole, che evolvono naturalmente verso il bosco, con il conseguente venir meno del presidio umano che assicurava una gestione efficiente del reticolo idrico minore (fossi, scoline, canali di irrigazione) che consentiva di prevenire dissesti territoriali (frane, smottamenti). Da ciò la necessità di intervenire nell'ambito di bacino in modo da assicurare una più ampia protezione del bosco. In tal modo a volte può non apparire immediatamente evidente la pertinenza degli interventi con la tutela della superficie forestale (obiettivo specifico della Misura 226) in quanto gli sembrerebbero rispondere più ad esigenza di difesa del suolo in senso lato che di difesa specifica delle superfici forestali. In altri termini, può non essere immediata la correlazione tra la stabilizzazione di una sponda o di un alveo torrentizio e la diminuzione del rischio di dissesto delle superfici forestali presenti nel bacino idrografico che sottende l'area di intervento. in sicurezza l'alveo. Una ulteriore difficoltà risiede nella valutazione della effettiva funzionalità di alcune delle operazioni finanziate (Sistemazione alvei in scavo e/o in deposito) è il loro intervenire (dati i limiti nell'importo massimo finanziabile per operazione) in definiti tratti di alveo, senza prendere in considerazione l'intero tracciato.
- economici sulla popolazione locale sia diretti in fase di cantiere, in quanto impegnano manodopera, ditte e fornitori locali, sia indiretti a regime in quanto apportano elementi di difesa alle infrastrutture presenti ed al patrimonio agricolo e forestale;
- sociale, in quanto educa e stimola i soggetti gestori e gli operatori del settore e forme di intervento a basso impatto e rispettose dell'ambiente in cui si inseriscono, ed inoltre sensibilizzano le popolazioni locali ad una gestione sostenibile del territorio. Tali effetti sono amplificati nei casi in cui gli interventi hanno adottato tecniche di ingegneria naturalistica.

Proposte ed esigenze di miglioramento emerse negli incontri

A conclusione degli incontri-intervista i soggetti partecipanti, sollecitati dal Valutatore, hanno espresso la loro opinione in merito agli aspetti o elementi programmatici e tecnico-procedurali da migliorare nel futuro, segnalando anche proposte a riguardo da tener conto nella futura programmazione. In sintesi:

- definizione dei criteri di selezione soprattutto in relazione agli ambiti di intervento ed alle superfici forestali di riferimento, dando un maggiore peso alle aree con un indice di boscosità più elevato.
- Verificare la possibilità di prevedere delle modalità attuative della misura differenziata per provincia, la quale potrebbe meglio assicurarne la coerenza ed l'efficacia in relazione alle specifiche e a volte peculiari caratteristiche ed esigenze di difesa delle superfici forestali.
- Rafforzare la formazione per i tecnici progettisti e la formazione sulle procedure e sistemi di gestione dell'Organismo Pagatore, al fine di una migliore qualità e coerenza delle proposte progettuali.
- Favorire la partecipazione ai bandi in forma associata, al fine di prevedere interventi organici sugli interi bacini idrografici di riferimento.
- Favorire una maggiore sinergia con le altre misure del PSR, in particolare con la misura 227, e con misure cofinanziate da altri fondi (FESR, FAS ecc) al fine di una complessiva salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 100.366.435,44 Euro, importo corrispondente a più del 95% della dotazione finanziaria della Misura (105 Milioni di euro).

Alla chiusura del programma, risultano conclusi 408 su 419 interventi finanziati e, dato che non tutti sono stati rendicontati alla data del 31/12/2015, genereranno trascinamenti a valere sulla programmazione 2014-2020.

Anche dal punto di vista realizzativo la Misura 226 ha superato gli obiettivi programmati, espressi attraverso gli Indicatori di prodotto "Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione", "Volume totale degli investimenti", relativi ai progetti finanziati e a quelli conclusi come rappresentato nella seguente tabella.

Misura	Azioni		Valori obiettivo(1)		Situazione al 31/12/2015			
			Operazioni	Investimenti	Operazioni		Investimenti	
			n.	€	n.	%	€	%
226	Interventi di prevenzione/ricostituzione	progetti finanziati	173	105.359.582	419	242%	115.058.753,90	109%

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6.c)	36.942
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	37.654

Criterio 1 - Mitigazione dei cambiamenti climatici

La mitigazione dei cambiamenti climatici viene esercitata sia mediante la ricostituzione delle superfici danneggiate (Azione 226.A), che consente l'avvio di un nuovo processo di progressivo assorbimento e stoccaggio del carbonio nella biomassa legnosa, piuttosto intenso proprio nella fasi iniziali di accrescimento delle piante, sia attraverso gli interventi preventivi (Azioni 226.B,C e D), i quali, riducendo le probabilità di incendi o comunque attenuandone i danni, contribuiscono alla salvaguardia dei "serbatoi di carbonio" accumulati nel tempo nei boschi oggetto di sostegno ed evitano l'immissione in atmosfera dei gas a effetto serra dovuti alla combustione. La superficie forestale "soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici" (Indicatore comune R6.c) si identifica, anche in questo caso con la superficie forestale interessata da interventi di prevenzione e ricostituzione, complessivamente pari 36.942 ettari, corrispondenti al 106% del valore target.

Misure/Azioni		Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (R6c)
226	A - Rimboschimento aree danneggiate	178
	B - Sostituzione imboschimenti a specie alloctone infiammabili	1.521
	C - Attrezzature monitoraggio incendi e comunicazione	16.912
	D - Infrastrutture protettive e mezzi antincendio	18.331
	E - Sistemazioni idraulico-forestali	np
	Totale	36.942
	Valore obiettivo	34.700
Efficacia %		106,46%

Criterio 2 - Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo della tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione sono gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Tuttavia la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico-strutturale, obiettivo cui partecipano tutti gli interventi sostenuti dalla Misura, contribuendo a esaltare gli effetti della presenza di un soprassuolo forestale, contribuiscono altresì alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.

La superficie forestale "soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo" (Indicatore comune R6.d) si identifica, anche in questo caso, con la superficie forestale investita da interventi di prevenzione e ricostituzione che è pari a 37.654. ettari, corrispondenti al 108% del valore target.

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (R6d)
226	A - Rimboschimento aree danneggiate	178
	B - Sostituzione imboschimenti a specie alloctone infiammabili	1.521
	C - Attrezzature monitoraggio incendi e comunicazione	16.912
	D - Infrastrutture protettive e mezzi antincendio	18.331
	E - Sistemazioni idraulico-forestali	712
	Totale	37.654
	Valori obiettivo	34.700
Efficacia %		108,51%

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Le attività e gli interventi di prevenzione dai danni da calamità ed incendi o di ripristino, promossi dalla Misura 226, concorrono alla salvaguardia dell'insieme delle funzioni svolte dal sistema forestale. Alle funzioni di tipo prettamente ambientale (salvaguardia biodiversità, tutela de suolo, delle acque, serbatori di carbonio) si associano quelle di tipo economico e sociale, concorrenti agli obiettivi degli Assi 1 e 3. Con più specifico riferimento agli interventi della Azione E (sistemazione idraulico-forestale del territorio), come precedentemente riportato, (cfr. Box con "breve descrizione dei casi studio") se ne evidenziano i seguenti effetti:

- economici, sulla popolazione locale, sia diretti in fase di cantiere, in quanto impegnano manodopera, ditte e fornitori locali, sia indiretti a regime in quanto apportano elementi di difesa alle infrastrutture presenti ed al patrimonio agricolo e forestale;
- sociale, in quanto educano e stimolano i soggetti gestori e gli operatori del settore a forme di intervento a basso impatto e rispettose dell'ambiente in cui si inseriscono, ed inoltre sensibilizzano le popolazioni locali ad una gestione sostenibile del territorio; tali effetti sono amplificati nei casi in cui gli interventi hanno adottato tecniche di ingegneria naturalistica.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura ha contribuito alla ricostituzione di foreste danneggiate da eventi estremi quali incendi, dissesti o valanghe promuovendone al contempo la prevenzione. Le azioni di prevenzione in particolar modo mirano a tutelare gli ecosistemi forestali e contestualmente l'insieme delle funzioni ambientali che essi svolgono. La valutazione dei risultati attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune R6 (Sub-indicatori R6.a/c/d) mostra il superamento dei target programmati relativi ai tre principali obiettivi dell'Asse 2 ai quali la Misura concorre: la "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde", la "riduzione dei gas serra" (salvaguardia "carbon sink" forestali) e la "tutela del territorio" con la salvaguardia del suolo e delle sue funzioni.

Il contributo fornito dagli interventi sovvenzionati per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato, può essere ritenuto marginale, in quanto per l'intera regione sono stati finanziati, nell'ambito dell'Azione A solo 6 progetti conclusi (meno del 2% dei progetti finanziati con la misura 226) per un importo complessivo di € 862.588 (circa l'1% dei finanziamenti concessi totali).

Il ridotto numero di progetti finanziati non è da imputare ad uno scarso fabbisogno della tipologia di interventi finanziabili, che anzi risulta elevato, piuttosto da vincoli normativi e aspetti tecnici e procedurali.

L'Azione B ha previsto interventi selvicolturali di prevenzione (sostituzione di specie alloctone altamente infiammabili). I progetti conclusi sono 48 (il 12% dei progetti finanziati dalla Misura 226) realizzati su una superficie 1.521 ettari (il 4% della superficie sovvenzionata dalla misura). Tra i fattori che hanno limitato una maggiore adesione alla Azione si segnala la complessità della progettazione di interventi di rinaturalizzazione

di boschi di origine artificiale, in quanto gli stessi non possono prescindere da una attenta analisi della struttura della composizione e della evoluzione del soprassuolo in relazione alle caratteristiche stazionali.

In relazione all'obiettivo di ridurre il rischio di incendi, la Misura, con le Azioni C e D, ha dato un contributo interessante al mantenimento delle foreste, per le quali risultano conclusi 242 progetti, circa il 60% di tutti i progetti conclusi per la misura. Questi interventi operano in sinergia con le operazioni realizzate nell'ambito del Piano Antincendio Boschivo della Regione Campania massimizzandone gli effetti.

Gli impatti più significativi della Misura si sono tuttavia avuti con l'Azione E, finalizzata al mantenimento delle foreste attraverso la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale che hanno determinato una riduzione del rischio idrogeologico. Le risorse finanziarie impegnate per tale finalità sono il 66% delle risorse disponibili complessive. Con i numerosi (112) progetti finanziati si interviene in ambito di bacino e si assicura anche una più ampia protezione delle superfici forestale in esso presenti (obiettivo specifico della Misura 226); nei "casi di studio" svolti, quest'ultimo effetto non sempre è risultato di immediata e semplice identificazione.

Gli impatti diretti e indiretti di natura ambientale derivano dalla difesa del patrimonio forestale (e quindi delle sue funzioni ambientali) attraverso le già citate azioni di prevenzione dagli incendi e dal dissesto idrogeologico. In relazione alla protezione del suolo, gli interventi sovvenzionati apportano evidenti benefici al bacino idrografico e contribuiscono ad assicurare una gestione efficiente del reticolo idrico che consente di prevenire dissesti territoriali (frane, smottamenti) e quindi contribuisce alla difesa del suolo in senso lato. L'attenzione per la conservazione della biodiversità si è avuta negli interventi che prevedono piantumazioni, in quanto, in genere, si sono utilizzate specie autoctone e materiale reperito in zona.

MISURA 227 – Investimenti forestali non produttivi

Descrizione generale	La misura sostiene investimenti forestali connessi alla valorizzazione e al miglioramento della fruibilità dell'ambiente e degli spazi naturali in grado di favorire la valorizzazione ecologica e sociale delle superfici forestali senza fornire redditi diretti al beneficiario.		
Modalità attuative	La misura prevede due azioni di sostegno: A) <i>Investimenti per il miglioramento e il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati.</i> B) <i>Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico - ricreativa in ambiente forestale e montano.</i> Il processo di attuazione anche per la misura è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013).		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 38.160.003= 89% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. progetti finanziati: 105		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di proprietari di foreste beneficiari	83	84	99%
Volume totale degli Investimenti (€)	38.160	42.762	89%
Indicatori di risultato <i>Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a...</i>	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R6.a) biodiversità e alla salvaguardia di habitat (ettari)	7	1.500	0,4%
R6.d) migliorare la qualità del suolo (ettari)	7	1.500	0,4%
R6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	1.023	1.500	68%

I. La logica di intervento

La Misura 227 è stata programmata per sostenere investimenti forestali connessi alla valorizzazione e al miglioramento della fruibilità dell'ambiente e degli spazi naturali in grado di favorire la valorizzazione ecologica e sociale delle superfici forestali senza fornire redditi diretti al beneficiario.

Gli obiettivi perseguiti sono riconducibili sia alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi, sia al mantenimento e accrescimento della loro valenza ambientale, nonché alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali, e sono:

- *Preservare e incrementare i sistemi forestali che svolgono protezione del territorio;*
- *Favorire e incentivare i sistemi di gestione che consentono la formazione di ecosistemi di pregio o ne garantiscano la conservazione;*
- *Migliorare i boschi esistenti particolarmente sensibili o degradati sul piano ecologico e paesaggistico;*
- *Incentivare la fruizione turistico-ricreativa delle risorse forestali e faunistiche ai fini della valorizzazione in termini di pubblica utilità.*

La Misura è stata articolata in due azioni:

A- Investimenti per il miglioramento ed il recupero di ecosistemi di pregio o sensibili o degradati

B- Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico- ricreativa in ambiente forestale

Gli interventi sovvenzionati hanno avuto finalità esclusivamente di tipo paesaggistico-ambientale e hanno compreso sia la protezione e valorizzazione del territorio forestale sia il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa dei boschi a vocazione non produttiva.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi del PSR, l'azione 227.A è stata riservata ad aree che si contraddistinguono per una gestione dei boschi di tipo conservativo/naturalistico, mentre l'Azione 227.B si applica a tutte le zone forestali, boschive e arbustive del territorio regionale.

I soggetti destinatari della misura sono i soli soggetti pubblici.

Nel periodo di programmazione la dotazione finanziaria della misura ha subito rimodulazioni finanziarie con una decurtazione, rispetto alla dotazione post HC e RP di 20,8 Meuro corrispondenti al 33 % della dotazione iniziale.

Evoluzione della dotazione finanziaria		
PSR 2010 post HC e RP (Euro)	PSR 2015 (Euro)	Variazione (%)
63.546.034	42.762.330	33

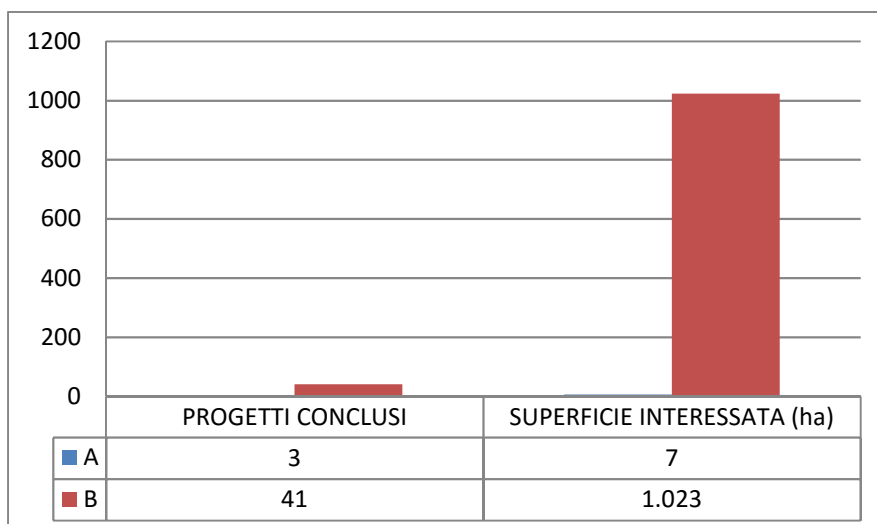
II. Il processo di attuazione

Il processo di attuazione è stato avviato nel 2008 con l'approvazione (Decreto Dirigenziale n. 32 del 5 agosto 2008) e la pubblicazione del bando di attuazione (BURC n.23 del 06/05/2013). Della dotazione finanziaria complessiva prevista inizialmente per la misura, pari a 66.408.369 Euro, una quota parte è stata destinata ai progetti collettivi PIRAP, 15.000.000 Euro sono stati riservati a interventi attuati dalla Regione Campania e dalle Province, e 27.625.882 Euro sono stati destinati all'attuazione del bando, di cui 5.000.000 Euro riservati a interventi di competenza regionale,.

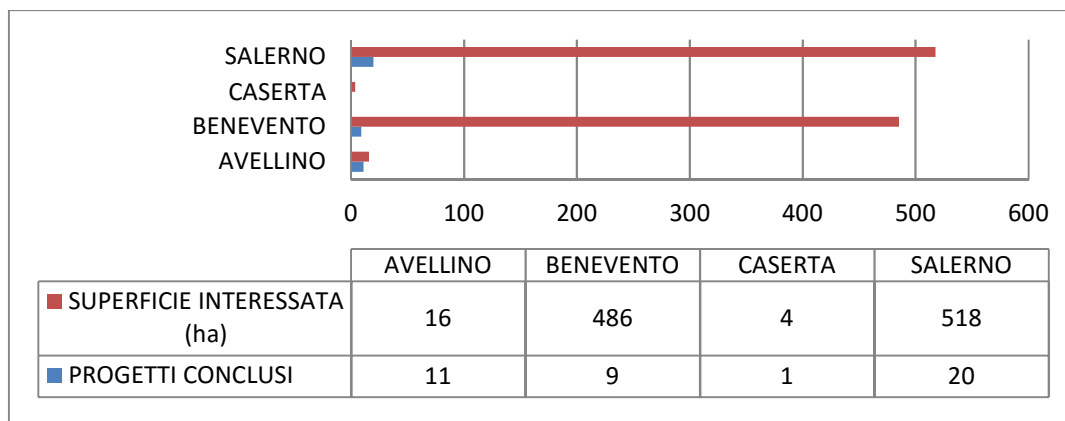
Successivamente, con DRD n. 48 del 30 giugno 2010, è stata disposta la chiusura, con decorrenza dal 1 Luglio 2010, dei bandi di attuazione, anche della misura 227, per la modifica dei criteri di selezione e dei documenti di riferimento. Il termine per la ripresentazione delle domande è stato riaperto con Decreto Dirigenziale n.3 del 18/1/2011, con una dotazione finanziaria di 10 Milioni di euro.

Sono state ammessi a finanziamento 105 progetti per un investimento di 44.841.887,26 Euro. Gli aiuti concessi ammontano al 105% della spesa pubblica programmata.

Al 2015 risultano conclusi 44 interventi, che hanno interessato quasi interamente l'Azione 227.B; l'adesione all'Azione 227.A è stata inconsistente sia in termini di adesioni che di superficie interessata.



I tre progetti dell'Azione 227.A sono stati realizzati tutti nella Provincia di Salerno, mentre per quanto riguarda gli investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione ricreativa in ambiente forestale e montano rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi (Azione 227.B) si registra il riparto territoriale riportato nel seguente grafico:



Gli oltre mille progetti realizzati con il sostegno dell'Azione 227.B ricadono prevalentemente nelle province di Salerno e Benevento.

La capacità di spesa raggiunta entro il dicembre 2015 è di 38.160.003,41 Euro, importo corrispondente a più del 90% della dotazione finanziaria della Misura (42,8 Milioni di euro) già ridotta rispetto alla iniziale (66,4 Milioni di euro).

Ai fini della valutazione della performance della misura, se consideriamo i progetti ultimati o in fase di ultimazione la Misura 227 è sostanzialmente in linea con gli obiettivi programmati, espressi attraverso gli Indicatori di prodotto "Numero beneficiari sostenuti", "Volume totale degli investimenti"; meno performanti sono i risultati della misura se si considerano i soli progetti conclusi, come rappresentato nella seguente tabella.

Misura			Valori obiettivo(1)		Situazione al 31/12/2015			
			beneficiari	investimenti	beneficiari		investimenti	
			n.	€	n.	%	€	%
227	Investimenti non produttivi	progetti finanziati	84	42.762.303	71	85%	44.841.887,26	105%
		progetti conclusi			31	37%	23.850.169,28	56%

(1): PSR in vigore nel 2015

Al 31/12/2015 risultano conclusi 44 progetti relativi a 31 proprietari di foreste beneficiari (indice di efficacia pari all'56% del target previsto, in quanto alcuni di essi hanno partecipato a più progetti), per un Volume totale di investimenti pari a circa 23,85 Milioni di euro (indice di efficacia pari al 56% del target previsto) e una superficie interessata pari a 1.029 ettari; di questi la quasi totalità sono interessati da investimenti in interventi tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico ricreativa (Azione 227.B).

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.16: Come e in che misura gli investimenti previsti dalla Misura hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criteri	Indicatori	Valore realizzato al 2015
1. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità e alla tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (R6.a)	7
2. Gli interventi previsti dalla Misura 226 hanno determinato un miglioramento della qualità dei suoli; in particolare rispetto alla difesa del suolo dal dissesto idrogeologico.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito al successo a migliorare la qualità del suolo (R6.d)	7
3. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 227 hanno contribuito a limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre (ha) (R6.e)	1.023

Criterio 1 - Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale

Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti (solo 7 ettari per l'Azione A) non si ritiene che la Misura 227 abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi specifici ambientali che si era preposta per la salvaguardia della biodiversità.

Criterio 2 - Tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione

Alla luce della natura degli impegni ad oggi sottoscritti (solo 7 ettari per l'Azione A) non si ritiene che la Misura 227 abbia contribuito in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi specifici ambientali che si era preposta per la tutela del suolo.

Criterio 3 - Limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il loro ruolo sociale in termini di fruibilità e pubblica utilità.

Le operazioni di cui all'Azione 227.B (Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa in ambiente forestale) rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi, hanno attivato oltre 30 Milioni di euro di spesa coinvolgendo una superficie di 1.023 ettari.

Essi contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo specifico sul presidio del territorio e al contrasto alla marginalizzazione delle aree forestali, con una efficacia del 68% rispetto al target.

La fruizione a scopo turistico-ricreativo è una delle molteplici funzioni cui assolvono i boschi, in particolare i boschi pubblici. La valutazione del contributo di tali interventi al rafforzamento della pubblica utilità, in termini di incremento della fruibilità, richiederebbe tuttavia la definizione di un insieme di indicatori e di un sistema di monitoraggio specifici ad oggi non sviluppati.

Domanda Valutativa Comune 20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa Misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Gli interventi realizzati con il sostegno della Misura 227 in molti casi determinano effetti direttamente concorrenti agli obiettivi dell'Asse 3. Ciò riguarda principalmente gli investimenti forestali non produttivi realizzati nell'ambito della Azione 227.B, aventi l'obiettivo operativo di migliorare o incrementare la fruizione turistico-ricreativa delle aree forestali e quindi la loro pubblica utilità (cfr. Criterio n.3 utilizzato nella precedente Domanda valutativa n.16). Come precedentemente illustrato, infatti, l'attuazione della Misura ha quasi esclusivamente riguardato tale Azione B, a fronte di un sostanziale insuccesso della Azione A. L'incremento della fruibilità sostenibile delle aree forestali crea condizioni di contesto idonee allo sviluppo di attività extra-agricole, obiettivo specifico dell'Asse 3 del PSR.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

I criteri valutativi adottati risultano soddisfatti limitatamente all'Azione 227.B in quanto gli interventi realizzati nell'ambito di tale azione determinano effetti coerenti con i gli obiettivi programmati relativi alla migliore e più sostenibile fruizione delle superfici forestali, valorizzandone il loro ruolo sociale, in particolare nelle aree rurali e marginali.

A fronte del soddisfacimento dei criteri valutativi, l'impatto complessivo a livello territoriale – dipendente anche dalla dimensione fisica degli interventi stessi – risulta sostanzialmente in linea con le iniziali previsioni per il Criterio 3 (limitazione dell'abbandono delle aree rurali e marginali) mentre non sono soddisfatti gli altri due Criteri (biodiversità e tutela del suolo) a causa alla mancata adesione all'Azione 227.A.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

MISURA 311–Diversificazione verso attività non agricole

Descrizione generale	La misura 311 favorisce la permanenza delle attività agricole laddove il solo reddito proveniente da tali attività non risulta sufficiente ad assicurarne la sopravvivenza.		
Modalità attuative	Sono state programmate le seguenti tipologie d'intervento: <i>A) Investimenti per la ristrutturazione di volumetrie aziendali:</i> A1. Alloggio e ristorazione agrituristica; A2. Attività didattiche; A3. Attività sociali; A4. Attività di custodia, pensione e servizi per animali domestici; A5. Attività artigianali tipiche del mondo rurale. <i>B) Investimenti per la sistemazione di superfici aziendali:</i> B1. Agricampeggio; B2. Aree verdi attrezzate. <i>C) Acquisto di arredi e attrezzature funzionali alle attività di cui sopra.</i> <i>D) Investimenti per la realizzazione in azienda di impianti, di potenza massima di 1 MW, per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita.</i>		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 47.914.569,5=108% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero aziende beneficiarie	376	310	121%
Volume totale degli investimenti (000 €)	92.619	73.754	125%
Numero aziende beneficiarie afferenti al comparto tabacchicolo	13	23	56%
n. componenti familiari che trovano occupazione nelle attività finanziate	200	200	100%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo (000 €)	2.484	3.700	67%
R8. Numero posti di lavoro creati	76	110	69%

I. La logica di intervento

La Misura risponde al fabbisogno, comune alle altre linee di intervento dell'Asse 3, di arginare i fenomeni di spopolamento ed invecchiamento che contraddistinguono le aree del territorio regionale a maggior grado di ruralità. Nella maggior parte dei comuni ricompresi nelle aree rurali con problemi di sviluppo si rilevava infatti, ad inizio programmazione, una chiara tendenza alla riduzione della popolazione residente totale accompagnata da una sua modifica strutturale, con sbilanciamento verso le classi di età più elevate.

In questa situazione, il PSR Campania ha assegnato alla Misura 311 la finalità generale della "rivitalizzazione del tessuto produttivo locale attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, nonché di produrre benefici ambientali, contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra".

In sintesi e articolando meglio tale finalità, la Misura 311 è stata programmata per perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- diversificare le attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia;
- promuovere l'uso di tecnologie multimediali.

Il cui raggiungimento potrà, nel concerto delle altre azioni programmate:

- favorire la piena occupazione dei componenti della famiglia agricola;
- favorire la tutela del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali;
- contenere lo spopolamento delle aree marginali;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Sono pertanto sovvenzionati investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola. Sono state in particolare programmate le seguenti tipologie d'intervento:

- A. *Investimenti per la ristrutturazione di volumetrie aziendali:* A1. alloggio e ristorazione agrituristica; A2. attività didattiche; A3. attività sociali; A4. attività di custodia, pensione e servizi per animali domestici; A5. attività artigianali tipiche del mondo rurale.
- B. *Investimenti per la sistemazione di superfici aziendali:* B1. agriturismo; B2. aree verdi attrezzate.
- C. *Acquisto di arredi e attrezzature funzionali alle attività di cui sopra.*
- D. *Investimenti per la realizzazione in azienda di impianti, di potenza massima di 1 MW, per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita.*

La Misura raggiunge, a fine programmazione, una dotazione finanziaria di 44,252 Milioni di euro ai quali si aggiungono le risorse attivate nell'ambito dei singoli PAL (approccio Leader). Tali importi rappresentano il 18% delle risorse rese complessivamente disponibili nell'ambito dell'Asse 3.

II. Il processo di attuazione

In una prima fase (Bando approvato con DD n. 32 del 5 agosto del 2008) è stata attivata la sola azione A1; successivamente, alla luce della revisione del PSR derivante dalla *Health Check* della PAC e delle modifiche ai criteri di selezione, sono state avviate anche le altre tipologie d'intervento, in particolare gli investimenti per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (DD n. 66 del 18 ottobre 2010).

Con riferimento alla situazione conclusiva del Programma, le operazioni finanziate e concluse (saldate) al dicembre 2015 sono complessivamente n. 373, per un investimento totale realizzato di circa 71,55 Milioni di Euro, per l'88% delle quali nell'ambito della gestione ordinaria regionale e le rimanenti attribuibili all'approccio Leader (seguente Tabella 1).

Tab. 1 – Operazioni concluse ed investimenti realizzati al 31/12/2015

Approccio attuativo	Bandi regionali e PIAR		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Volume degli Investimenti (€)	Operazioni (N.)	Volume degli Investimenti (€)	Operazioni (N.)	Volume degli Investimenti (€)
1-Alloggi e ristorazione	263	59.104.282			263	59.104.282
2-Attività didattiche	3	487.910			3	487.910
3-Attività sociali	0	0			0	0
4-Custodia per animali domestici	1	199.515			1	199.515
5-Attività artigianali	2	112.980			2	112.980
6-Agriturismo	8	1.382.088			8	1.382.088
7-Aree verdi attrezzate	20	2.688.484			20	2.688.484
9- Produzione di energia da fonti rinnovabili	22	2.512.774			22	2.512.774
Non determinato	11	1.882.247	43	3.223.954	54	5.106.201
Totale	330	68.370.280	43	3.223.954	373	71.549.234

Fonte: elaborazione su dati del Sistema di monitoraggio regionale

La composizione del parco progetti sovvenzionato e concluso riflette almeno in parte la tempistica di emanazione dei Bandi regionali: l'83% delle iniziative riguarda investimenti per lo sviluppo/miglioramento di alloggi e ristorazione agrituristica, alle quali si aggiungono operazioni che comunque sono legate a tali attività, come l'agri-campeggio (2% del totale) e la realizzazione/sistemazione di aree verdi attrezzate (4% del totale); gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili esprimono il 4% della domanda

sovvenzionata complessiva, mentre le altre forme di diversificazione (attività didattiche, artigianali, custodia di animali) assumono un peso del tutto trascurabile all'interno del parco progetti finanziato e concluso. Si evidenzia che una tipologia di diversificazione delle attività aziendali innovativa come l'agricoltura sociale non abbia fatto registrare alcuna iniziativa realizzata all'interno dei bandi regionali. Infatti, il parco progetti si compone, per la quasi totalità, di interventi di natura tradizionale volti all'incremento dei posti letto/posti tavola agrituristici attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati, solo talvolta accompagnati da investimenti accessori per il miglioramento complessivo dell'attrattività aziendale.

Da segnalare infine che sono 13 le aziende beneficiarie operanti nel comparto tabacchicolo (56% del target regionale).

I 330 progetti finanziati nell'ambito di procedure di selezione a gestione regionale eccedono comunque gli obiettivi programmatici, determinando un indice di efficacia del 106%. Una dimensione progettuale inferiore alle attese (207.000 euro di investimento medio contro una previsione di 238.000 euro) determina, seppur di poco (93%) il mancato raggiungimento degli obiettivi in termini di investimento complessivamente attivato. I 373 progetti complessivamente finanziati interessano il 7,8% sul totale delle aziende campane che svolgono altre attività remunerative in azienda (4.790 unità, ISTAT "Censimento generale dell'agricoltura" 2010). La Misura in esame assume peraltro un peso finanziario secondario all'interno dell'Asse 3 (18% delle risorse complessivamente programmate) ed anche in considerazione di ciò essa riesce ad incidere solo marginalmente sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.

Appare quindi strategicamente corretta la scelta effettuata dalla Regione, di indirizzare, attraverso i criteri di selezione, il sostegno a favore delle tipologie imprenditoriali (giovani e donne) ed i territori (zone D) ritenuti più "bisognosi" di attivare processi di diversificazione.

Tab.2 - Operazioni finanziate e concluse (da ditte individuali) per criteri di priorità

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate e concluse	Efficacia (a) / (b)
Operazioni finanziate da ditte individuali	329	100%
<i>Con priorità territoriali:</i>		
Iniziativa realizzata in area D	211	64%
Iniziativa realizzata in area C	146	44%
<i>Con priorità soggettive:</i>		
beneficiari donne	211	64%
beneficiari giovani	145	44%

Si osserva che i livelli di "concentrazione" del sostegno a favore delle imprenditrici (64%) e dei giovani (44%) si ottengono a fronte di incidenze degli stessi nel panorama regionale relativamente molto inferiori: il 38% nel primo caso (donne) e il 10% nel secondo (giovani). Pertanto i loro maggiori livelli di partecipazione appaiono essere dovuti, oltre che ad una "fisiologica" propensione di tali soggetti ad intraprendere o rafforzare processi di diversificazione aziendale, anche dai criteri di priorità predisposti a livello regionale per la fase di selezione degli interventi.

Sembra comunque emergere con sufficiente chiarezza come la diversificazione delle attività agricole sia correttamente intesa, nella realtà campana, come un mezzo per le aziende più deboli e marginali per "sopravvivere" sul mercato in una fase di profonda e generalizzata difficoltà economica. Le realtà aziendali e territoriali più forti, pur presenti all'interno dei beneficiari (come anche nel campione di aziende indagate), sembrano invece assumervi un peso percentuale del tutto marginale.

Altri criteri di selezione, volti a favorire il risparmio energetico, la tutela delle tipologie costruttive tradizionali, la rimozione delle barriere architettoniche, hanno avuto nel concreto un peso del tutto trascurabile nel processo di selezione degli interventi.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 17: Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valori raggiunti al dicembre 2015
1. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole	Progetti realizzati (N.)	330
	Aziende agricole beneficiarie (N.)	323
	Aziende agricole beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	34%
2. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità	Progetti realizzati in ambito turistico (N.)	271
	Aziende agricole beneficiarie in ambito turistico (N.)	265
	Posti letto realizzati (N.)	948
	Posti tavola realizzati (N.)	4.969
	R9. Turisti in più-presenze (N.)	32.086
	Tasso di utilizzazione dei posti letto creati/migliorati (%)	11,3%
	Riduzione della stagionalità dei flussi turistici determinata dagli interventi (qual.)	Limitata
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali	Progetti realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N.)	22
	Aziende agricole beneficiarie per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N.)	22
	Potenza installata negli impianti sovvenzionati (kWe)	656
4. Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulle altre forme di diversificazione ed in particolare sulla funzione sociale dell'impresa agricola	Progetti realizzati in ambito didattico-ricreativo (N.)	3
	Aziende agricole beneficiarie in ambito didattico-ricreativo (N.)	3
	Progetti realizzati in ambito sociale (N.)	0
	Aziende agricole beneficiarie in ambito sociale (N.)	0
5. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito , contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro)	2.483.910
	I2. Crescita economica (euro)	2.721.629
6. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per le famiglie agricole	R8. Posti di lavoro lordi creati (ULT)	76
	I1. Posti di lavoro creati/mantenuti (ULT)	89

Criterio 1: *Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole*

La Misura sostiene l'ampliamento delle funzioni dell'azienda agricola attraverso la diversificazione delle attività, quale obiettivo strumentale per una maggiore solidità e competitività aziendale e, in ultima istanza, per la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per la famiglia agricola.

Come già ricordato, le 330 operazioni sovvenzionate su Bandi regionali e concluse entro il 31.12.2015 consentono di raggiungere gli obiettivi programmatici (indice d'efficacia del 106%); inoltre, la sovra-rappresentazione nel parco progetti sovvenzionato rispetto ai dati di contesto di alcune categorie ritenute prioritarie in fase di programmazione (giovani, donne, zone D) costituisce elemento importante per il rafforzamento del comparto agricolo nelle aree rurali, soprattutto in quelle più marginali.

D'altra parte, le 323 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per solo il 6,7% sul totale delle aziende campane che svolgono altre attività remunerative in azienda (4.790 unità secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010). Gli interventi sovvenzionati con la Misura sono dunque in grado di incrementare solo marginalmente la percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura, che si

assestava nel 2010 al 3,5%. Si aggiunga che circa il 30% dei beneficiari già svolgevano attività di diversificazione in azienda.

Secondo quanto rilevato attraverso l'indagine campionaria, circa il 35% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto *deadweight*"), anche se di portata finanziaria più limitata.

Nel complesso la Misura riesce ad incidere solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola.

Criterio 2: *Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità*

Il criterio in esame esamina gli effetti del sostegno sulla diversificazione delle attività aziendali in ambito turistico e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con le Azioni 1 (pernottamento e ristorazione agrituristica) e 6 (agricampeggio).

Come già accennato, il quadro attuativo risulta abbastanza omogeneo ed ancorato a tipi d'intervento più tradizionali, volti all'incremento dei posti letto agrituristici attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed attualmente inutilizzati.

Per la stima degli effetti economici indotti dal sostegno, e per l'approfondimento di numerosi altri aspetti di natura quali-quantitativa, soprattutto legati alla fruizione turistica dell'azienda, sono state realizzate in fase di aggiornamento della Valutazione intermedia (2012) e di Valutazione ex-post (2016) due fasi temporali d'indagine presso un campione di 44 aziende sovvenzionate, statisticamente rappresentativo della popolazione di interventi conclusi al 31 dicembre del 2014.

Quasi i tre quarti delle aziende beneficiarie indagate realizza nuovi posti letto (il 53% del totale) e/o posti tavola (il 47%) grazie al sostegno. Attraverso il residuo 26% degli interventi vengono unicamente introdotti nuovi servizi all'ospite (parco giochi, aree verdi, bacini artificiali, ecc.) nell'ottica di un miglioramento complessivo dell'offerta aziendale. Gli interventi sovvenzionati determinano un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di 948 nuovi posti letto e ben 4.969 posti tavola.

L'azione programmatica ha quindi determinato soprattutto un incremento quantitativo dell'offerta agrituristica, effetto che si è in alcuni casi associato ad un suo miglioramento anche qualitativo. Nella situazione "ante intervento" gli agriturismi sovvenzionati offrivano in media solo 0,7 servizi aggiuntivi rispetto al semplice pernottamento/ristorazione; a seguito degli investimenti sovvenzionati tale valore cresce fino a 1,3, con un leggero ampliamento del ventaglio dei servizi offerti (attività ricreative, escursionistiche, piscina, ecc.) in un'ottica di completamento e arricchimento dell'offerta aziendale complessiva.

Solo il 16% degli agriturismi indagati ritiene, infatti, che i potenziali ospiti scelgano la propria azienda grazie al ventaglio di servizi offerti, ritenendo invece ben più importanti, per attrarre flussi turistici, la posizione geografica dell'agriturismo (74%), soprattutto il suo localizzarsi in aree incontaminate e/o caratterizzate da un bel paesaggio (42%).

Gli investimenti sovvenzionati indagati hanno comportato, la realizzazione di quasi 7 nuovi posti letto per azienda ed il miglioramento dell'attrattività complessiva di quelli esistenti (9 in media per azienda) attraverso l'arricchimento dell'offerta complessiva. L'agire congiunto di questi due effetti (incremento di capacità produttiva e miglior utilizzo di quella esistente) ha determinato 32.086 presenze annue aggiuntive (122 per azienda agrituristica beneficiaria). Nel 47% delle aziende beneficiarie indagate vengono introdotti per la prima volta posti tavola (nuova ristorazione), mentre un altro 37% del totale già svolgeva attività di ristorazione agrituristica (ristorazione esistente); nel complesso, l'84% dei soggetti intervistati offre un servizio di ristorazione, in linea con le caratteristiche tipologiche delle aziende agrituristiche campane.

La "capacità produttiva" (posti letto disponibili) degli agriturismi sovvenzionati viene utilizzata molto al di sotto delle potenzialità: il tasso di utilizzazione (presenze effettive/presenze massime assorbibili) fa registrare nel confronto "ante/post" un lieve incremento (dal 10% all'11,3%) ma si assesta comunque su livelli nel complesso insoddisfacenti. Appare a proposito evidente lo scarto esistente fra gli agriturismi di nuova apertura (tasso di utilizzazione del 9,1%), che hanno bisogno di tempo per "farsi conoscere" e consolidarsi

sul mercato, e quelli già operanti al momento del contributo, che presentano tassi di utilizzo più elevati ed in ulteriore crescita grazie al sostegno (dal 10% al 13,1%).

Congiuntamente all'incremento delle presenze, si rileva una lieve riduzione della stagionalità dei flussi: l'87% degli agriturismi già operanti indagati sottolinea un effetto dell'intervento sovvenzionato sull'ampliamento del periodo di presenza dei turisti in azienda, anche se solo un terzo di questi lo ritiene di una certa consistenza.

Criterio 3: Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), attraverso gli impianti finanziati nell'ambito della Azione D. Si tratta di una linea di intervento che ha avuto una fase di avvio molto lenta e difficile, ma che successivamente a dato luogo ad una discreta crescita di investimenti in questo settore.

I 22 interventi finanziati, per 2,5 Meuro di contributo pubblico, riguardano soprattutto investimenti per l'acquisto e l'installazione di pannelli fotovoltaici (77%), mentre i restanti sono legati ad impianti eolici. La potenza complessivamente installata è di 656 kWe, di cui il 62% è attribuito alla produzione di energia da impianti fotovoltaici, per una potenza pari a 408 kWe. Diversi fattori hanno determinato tale orientamento tipologico degli impianti FER, soprattutto a favore del fotovoltaico, tra i quali i due più rilevanti riguardano: il sistema di incentivazione particolarmente favorevole, soprattutto per il periodo 2008 - 2012; il rilevante abbattimento dei costi di acquisto ed installazione di pannelli fotovoltaici a partire dall'anno 2011.

Criterio 4: Gli investimenti sovvenzionati incentivano progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulle altre forme di diversificazione ed in particolare sulla funzione sociale dell'impresa agricola

Il Criterio in questione fa riferimento agli effetti delle altre forme di diversificazione, con particolare attenzione alla funzione sociale dell'azienda agricola sovvenzionabile all'interno dell'azione 3.

Come già detto le attività agrituristiche (alloggio, ristorazione ed agri-campeggio) rappresentano la gran parte della progettualità sovvenzionata, con una parte residuale ma comunque interessante (10% delle operazioni totali) afferente alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Tutte le altre forme di diversificazione finanziabili (attività didattiche, attività sociali, artigianato, custodia di animali, ecc.) assumono un peso del tutto trascurabile all'interno del parco-progetti sovvenzionato con bandi regionali: 1,8% della progettualità totale e 1,1% dell'investimento.

In particolare, l'agricoltura sociale non ha fatto registrare alcuna operazione finanziata e conclusa. Pertanto, pur non escludendo la possibilità che siano state finanziate iniziative di agricoltura sociale in ambito Leader (per il quale non si dispone dell'informazione di dettaglio), l'effetto della Misura sulle altre forme di diversificazione, l'agricoltura sociale su tutte, appare del tutto trascurabile.

Criterio 5: Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso lo svolgimento di attività socio-didattiche in azienda, la valorizzazione turistica di beni e servizi e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce a migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale nel quale essa opera.

Il campione indagato ha presentato nell'intervallo preso in considerazione (2008/2012 e 2010/2014 rispettivamente per le due campagne d'indagine) un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di circa 7.500 euro (+48% rispetto alla situazione iniziale).

Tab.3 - Effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale (euro medi per intervento)

Indicatori	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Valore Aggiunto Agricolo	11.440	10.394	-1.046	-9%
Valore aggiunto da attività multifunzionali	4.244	12.817	8.573	202%
Totale	15.684	23.210	7.527	48%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Si tratta di un effetto economico nel complesso insoddisfacente in valore assoluto e comunque inferiore al target (poco meno di 12.000 euro per intervento). Ciò sembrerebbe dipendere in primo luogo da un campione caratterizzato da aziende di dimensioni particolarmente ridotte: i 28.000 euro di fatturato medio rappresentano meno di un terzo di quanto rilevato nell'ambito della Misura 121. La diversificazione delle attività aziendali sembra dunque essere intesa soprattutto come uno strumento a disposizione di aziende marginali ed in difficoltà per proseguire con l'attività agricola con qualche prospettiva in più.

Tab.4 - Calcolo dell'indicatore di risultato R7

Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	330	310	106%
Investimento totale (escluso Leader)	68.358.980	73.754.150	93%
Investimento/ progetto	207.148	237.917	87%
Valore aggiunto/ progetto	7.527	11.935	63%
Valore aggiunto/ investimento	4,6%	5,0%	92%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (€)	2.483.910	3.700.000	67%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

L'effetto complessivo sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie può essere stimato pari a 2,48 Milioni di euro, il 67% del valore obiettivo di Misura.

Con riferimento all'attività di diversificazione svolta (Tab 5), l'agriturismo fornisce il ritorno economico in assoluto più consistente (circa 10.000 euro per intervento) e questo a fronte di investimenti altrettanto importanti (oltre 190.000 euro di spesa media totale). Il rendimento dell'investimento si aggira intorno al 5%, in linea con gli obiettivi di Misura.

L'effetto degli "interventi energetici" sul valore aggiunto aziendale è decisamente limitato (rendimento inferiore al punto percentuale): nella tabella seguente il contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili ("tariffa incentivante" del Secondo Conto Energia) non viene considerato all'interno del fatturato aziendale e del valore aggiunto, in quanto si configura formalmente come un contributo a fondo perduto che non costituisce reddito imponibile, ma incide solo sull'ammortamento del costo dell'impianto. Considerando tale contributo all'interno del fatturato aziendale, l'incremento di valore aggiunto determinato dagli interventi "energetici" sarebbe sensibilmente maggiore (oltre 6.000 euro per azienda), così come il rendimento degli investimenti realizzati (pari quasi al 10%).

Tab.5 - Effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale, per tipologia (euro medi per beneficiario)

Tipologia attività di diversificazione	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percent. (C/A)	E. Investimento medio	F. Rendimento investim. (C/E)
Agriturismo	14.608	24.211	9.603	66%	190.758	5,0%
Energie rinnovabili	15.093	15.650	558	4%	62.352	0,9%
Altro (attività didattiche)	38.000	43.000	5.000	13%	132.855	3,8%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

I 41 progetti sovvenzionati con approccio Leader determinano la creazione di ulteriori 308.000 euro di nuovo valore aggiunto, portando il totale complessivo di Misura a 2,79 Milioni di euro.

Il sostegno della Misura 311 quindi, pur in una situazione di complessiva difficoltà economica, particolarmente grave nel comparto agricolo campano, ha determinato risultati reddituali inferiori alle attese ma, alla luce delle caratteristiche delle aziende beneficiarie, nel complesso soddisfacenti.

Per valutare **il reale effetto della Misura sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie**, è necessario "depurare" l'indicatore di risultato da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del sostegno (analisi controfattuale). A tale scopo si è confrontata la variazione "ante/post" dell'indicatore economico verificatasi nei beneficiari del programma con quella avvenuta nello stesso periodo tra i non beneficiari (gruppo contro fattuale o "di controllo"), attingendo per questi ultimi, dalle informazioni ricavabili dalla banca dati RICA regionale.

La tabella che segue evidenzia come, a fronte di un incremento del valore aggiunto nel primo gruppo nell'ordine del 50% (+7.500 euro), soprattutto grazie a un notevole incremento del fatturato (+41%) trainato dalle attività di diversificazione sovvenzionate, le aziende non beneficiarie abbiano subito una pur lieve contrazione (-3%) del valore aggiunto aziendale.

Tab. 6 - Misura 311: analisi controfattuale degli indicatori economici

Analisi contro fattuale – Variabili Ante (2008-2010), post (2012-2014)	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di PLV ante (€)	27.902	38.766
Media di PLV post (€)	39.475	39.571
<i>Variazione media PLV</i>	11.573	804
<i>Variazione media PLV%</i>	41%	2%
Media di VA ante (€)	15.684	25.337
Media di VA post (€)	23.210	24.616
<i>Variazione media VA</i>	7.527	-721
<i>Variazione media VA%</i>	48%	-3%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

A fronte di indicatori di output sostanzialmente in linea con le previsioni (efficacia intorno al 100%), l'indicatore d'impatto "Crescita economica" mostra un'efficacia di appena il 36%, evidenziando il mancato raggiungimento dell'obiettivo economico programmato. Un effetto ("netto") di circa 8.200 euro per azienda si confronta infatti con un target decisamente più ambizioso, di quasi 26.000 euro per azienda, che peraltro alimenta alcune perplessità anche alla luce del valore del corrispondente indicatore di risultato (12.000 euro medi per intervento).

Criterio 6: Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per la famiglia agricola.

Analogamente al Criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura sono stimati a partire dalle risultanze delle indagini dirette svolte dal Valutatore. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo considerato un incremento medio di 0,23 ULT/azienda, +24% rispetto alla situazione iniziale.

Tab. 7 - Effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Valore aggiunto	Ante intervento	Post intervento	Variazione. assoluta	Variazione percentuale
Agricolo	0,66	0,58	-0,07	-11%
Da attività multifunzionali	0,30	0,61	0,31	102%
Totale	0,96	1,19	0,23	24%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

L'incremento occupazionale attribuibile alle attività di diversificazione sovvenzionate sarebbe ancora maggiore se non si rilevasse nel campione una contrazione della manodopera agricola impiegata in azienda nel confronto ante/post intervento (-11%). L'analisi svolta evidenzia, infatti, il progressivo spostamento di manodopera in eccesso dalle attività agricole tradizionali, in complessiva difficoltà, a quelle multifunzionali, di nuova introduzione e comunque in crescita. Quest'ultime agiscono dunque spesso da "camera di compensazione" degli squilibri occupazionali che si determinano in azienda a seguito della crisi di alcune attività agricole tradizionali.

Il valore complessivo dell'R8 "nuovi posti di lavoro" può essere stimato a 76 ULT, al di sotto (69%) del valore obiettivo di Misura. Ciò a causa soprattutto di un dato medio per azienda che, condizionato dall'elevato peso degli "interventi energetici" all'interno del parco progetti, è inferiore al target (0,23 vs 0,35 ULT/azienda). Il "costo" per singolo occupato a tempo pieno – in termini di investimento totale – è comunque in linea con gli obiettivi.

Tab. 8 - Calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	330	310	106%
Investimento totale	68.358.980	73.754.150	93%
ULT/progetto	0,23	0,35	65%
Costo 1 ULT (investimento tot.)	705.896	670.492	105%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	76	110	69%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

Tale stima viene effettuata anche sulla base delle ultime indagini svolte, che a differenza della loro prima fase, hanno riguardato anche progetti energetici (Azione 9); le minori ricadute occupazionali di quest'ultimi spiegano pertanto il minore effetto occupazione medio complessivo, sceso tra la prima e la seconda indagine, da 0,31 ULT/intervento a 0,23 ULT/intervento.

L'effetto del sostegno è dunque fortemente differenziato per tipologia di attività svolta: le aziende beneficiarie dell'azione 1 fanno registrare un incremento medio superiore a 0,3 ULT per intervento, mentre le altre attività di diversificazione hanno effetti occupazionali del tutto trascurabili.

Tab. 9 - Effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale, per azione (ULT medie per intervento)

Azione	A. Ante intervento	B. Post intervento	C. Variazione assoluta (B-A)	D. Variazione percentuale (C/A)	E. Investimento medio	F. "Costo" di 1 ULT (E/C)
Agriturismo	0,94	1,27	0,33	35%	190.758	578.055
Energie rinnovabili	0,72	0,66	-0,06	-8%	62.352	
Altro (att.didattiche)	2,42	2,45	0,03	1%	132.855	4.428.500

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

I 41 progetti sovvenzionati con approccio Leader determinano la creazione di ulteriori 9 ULT, portando il totale complessivo di Misura a 85 ULT.

Particolarmente positivi sono *gli effetti prodotti dal sostegno sulle componenti occupazionali* ritenute prioritarie in fase di programmazione.

Di particolare rilievo l'effetto sulla componente familiare della manodopera: +44%, con un incremento di 0,07 ULT per azienda (da 0,15 ULT medie per azienda a 0,22), grazie esclusivamente alle attività di diversificazione finanziate, che assorbono anche una manodopera agricola in lieve calo. Le aziende ad indagate fanno peraltro ampio ricorso alla manodopera familiare, che nella situazione ante intervento rappresenta il 56% di quella non direttamente relativa al titolare. Nel complesso, gli investimenti sovvenzionati con bandi regionali determinano 22 nuove ULT familiari, pari all'11% del target fissato in relazione all'indicatore aggiuntivo regionale ("N. componenti familiari che trovano occupazione nelle attività finanziate").

Le donne rappresentano il 50% della manodopera impiegata in azienda, con un ruolo preponderante all'interno delle attività di diversificazione. L'occupazione femminile è ulteriormente favorita dagli interventi sovvenzionati, con un incremento di 0,17 ULT/azienda (+34%) e rappresentata: oltre il 70% della manodopera aggiuntiva. Si tratta peraltro di mansioni necessarie all'ordinario esercizio dell'attività agrituristica, svolte soprattutto da salariate e/o avventizie, spesso però poco qualificate (pulizia camere, servizio ai tavoli, ecc.); solo raramente la nuova manodopera femminile viene utilizzata in attività che

richiedono una maggiore preparazione e formazione specifica (es. attività didattiche, amministrazione e contabilità).

La manodopera dei giovani (meno di 40 anni) presenta andamenti simili: rappresenta nella situazione iniziale circa il 35% dell'occupazione complessiva aziendale e il sostegno ne determina un buon incremento, con 0,12 ULT per azienda in più (+35%). Anche nel caso dei giovani le attività di diversificazione costituiscono dunque uno stimolo forte all'occupazione in azienda.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono inoltre ad accrescere la produttività del lavoro agricolo, che espressa in termini di V.A./ULT, cresce nell'ordine del 20% nel confronto ante/post. Ciò avviene, come detto, soprattutto attraverso una riorganizzazione dell'assetto aziendale che preveda in primo luogo la riduzione della manodopera in eccesso impiegata nelle attività agricole tradizionali e lo spostamento della stessa verso le nuove/migliorate attività multifunzionali sovvenzionate. Se dunque non si rileva una vera e propria qualificazione della manodopera aziendale in termini di mansioni svolte (che restano per lo più ancorate a tipologie tradizionali), è la riorganizzazione aziendale che deriva dall'investimento sovvenzionato a rendere più produttivo il lavoro.

D'altra parte, gli interventi sovvenzionati sembrano incidere solo marginalmente sulla riduzione della stagionalità dell'impiego di manodopera, con il 38% dei soggetti indagati che non rileva alcun effetto in tal senso ed il 21% che lo valuta poco importante; nessuno afferma inoltre che gli investimenti sovvenzionati favoriscono in misura importante di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale.

Per un'analisi della reale efficacia degli investimenti sovvenzionati nella creazione di nuove opportunità di lavoro è necessario – in forma analoga a quanto visto per il Valore Aggiunto – depurare la variazione "ante/post" dell'Indicatore verificatasi nei Beneficiari da quanto si sarebbe comunque verificato in assenza di contributo (*deadweight effect*).

L'analisi controfattuale (tabella che segue) evidenzia come la manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie cresce del 24%, mentre delle aziende espressione della situazione "contro fattuale" registra una leggera flessione.

Tab.10 - Analisi controfattuale per gli effetti occupazionali

Analisi contro fattuale – Variabili Ante (2008-2010), post (2012-2014)	Beneficiari PSR	Gruppo di controllo
Media di unità di lavoro ante	0,96	0,39
Media di unità di lavoro post (€)	1,19	0,35
<i>Variazione media ULT</i>	0,23	-0,04
<i>Variazione media ULT%</i>	24%	-11%
Media di produttività del lavoro ante (€)	16.330	65.314
Media di produttività del lavoro post (€)	19.532	70.922
<i>Variazione media produttività del lavoro</i>	3.202	5.608
<i>Variazione media produttività del lavoro %</i>	20%	9%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e campione di aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

L'impatto unitario, condizionato in parte dall'elevato numero di "progetti energetici" finanziati, si assesta dunque a 0,27 ETP/azienda. Ciò determina un impatto complessivo di 89 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, che eccede di circa un terzo il target di Misura (66 ULT).

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale).

La risposta alla Domanda comporta la trattazione di aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente.

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento dell'attività agricola: la diversificazione delle attività è quindi obiettivo "strumentale" alla differenziazione delle fonti di reddito al fine ultimo di assicurare una maggiore solidità ed autonomia economica complessiva dell'azienda. Le attività di diversificazione sovvenzionate determinano tuttavia anche altri effetti positivi sui beneficiari, e sul contesto territoriale nel quale l'azienda opera coerenti con obiettivi di altri Assi.

Fra i primi, la riduzione delle emissioni di CO₂, grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) da impianti finanziati direttamente dall'Azione 9 e indirettamente dall'Azione 1: la potenza complessiva installata è di 646 kWe, per una capacità produttiva di 920 Mwh/annui.

La Misura contribuisce, inoltre, al miglioramento della competitività dell'azienda agricola (obiettivo generale dell'Asse 1) attraverso i maggiori introiti legati alla diversificazione delle attività. Sostanzialmente nulli, invece, gli effetti di altro tipo, essendo il parco progetti sovvenzionato concentrato al 98% su attività agrituristiche e di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono inoltre effetti positivi "indiretti" sui diversi soggetti non beneficiari della Misura le cui attività sono in diversa forma ed intensità legate ai flussi turistici determinati dalle strutture agrituristiche e alla corrispondente spesa nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 40 euro⁷⁵, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto che le presenze assorbite negli agriturismi sovvenzionati potrebbero generare supera gli 1,2 Milioni di euro, aumentando di quasi il 50% l'impatto reddituale di Misura. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero inoltre ridursi (essere controbilanciati) a seguito di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 311, pur raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, produce sui soggetti beneficiari e sui territori circostanti ricadute (impatti), in termini valore aggiunto e occupazione, inferiori agli obiettivi programmatici. Tali risultati devono però essere correttamente interpretati alla luce dei diversi "fattori frenanti" che li hanno in parte condizionati: un contesto macroeconomico difficile e recessivo; aziende beneficiarie di piccole dimensioni fisiche ed economiche piccole, spesso marginali; obiettivi forse troppo ambiziosi. La diversificazione delle attività aziendali è in questo caso soprattutto uno strumento a disposizione di aziende scarsamente autonome ed in difficoltà per poter proseguire l'attività agricola.

La tipologia delle aziende beneficiarie (soprattutto piccole realtà, operanti in territori ad elevato grado di ruralità, in alcuni casi isolate e marginali) e degli investimenti sovvenzionati (in gran parte interventi tradizionali su pernottamento e ristorazione agrituristica; in misura minore interventi energetici su pannelli fotovoltaici) rischia però di condizionare la sostenibilità degli investimenti sovvenzionati nel medio-lungo periodo.

Una capacità produttiva in eccesso, utilizzata per meno del 15% delle potenzialità, dovrebbe indurre il Programmatore a stabilire per il futuro una limitazione alla creazione di nuovi posti letto in azienda. A proposito potrebbe essere utile inserire nei Bandi del PSR 2014/2020 meccanismi di selezione che vincolino l'aumento della capacità produttiva aziendale, spesso legata a motivazioni patrimoniali più o meno esplicite, al sufficiente utilizzo di quella esistente. Appare fondamentale, soprattutto in prospettiva, spostare progressivamente l'offerta agrituristica regionale verso contenuti innovativi tali da produrre una capacità di attrazione che sia in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata.

Le linee d'intervento più innovative, le fattorie sociali, hanno fatto registrare al contrario una risposta numericamente molto limitata se non nulla. In prospettiva bisognerebbe avviare attività di informazione ed animazione atte a sostenere in maniera più puntuale ed efficace le forme di diversificazione più innovative, anche nell'ottica dell'erogazione di servizi di base (sociali, didattici, ambientali, ecc.) alla popolazione rurale.

⁷⁵Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

MISURA 312–Sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese

Descrizione generale	La Misura 312 è mirata all'ampliamento ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nei settori extragricoli.		
Modalità attuative	Gli interventi ammissibili al sostegno sono di tre tipologie: a) - Creazione e sviluppo delle microimprese nel campo dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico locale. b) - Creazione e sviluppo delle microimprese nell'ambito della ricettività turistica extralberghiera e della piccola ristorazione. c) - Creazione e sviluppo delle microimprese nell'ambito dei servizi al turismo. La Misura è stata attuata seguendo una procedura "a sportello" a gestione periferica, con fasi di acquisizione delle domande di aiuto bimestrali (DGR n. 40 del 05/06/09); si sono quindi aggiunti Bandi emanati dal GAL, nell'ambito dell'approccio LEADER. L'attuazione ha riguardato le macroaree C, D1, D2 e l'intensità dell'aiuto è stato pari al 50% della spesa ammessa.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 21.951.643= 102% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero microimprese sostenute	179	123	189%
Volume totale degli investimenti (000€)	43.903	61.420	71%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R7. Incremento del valore aggiunto lordo (000 €)	1.168	1.658	75%
R8. Numero posti di lavoro creati	80	102	78%

I. La logica di intervento

Per stimolare la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, in funzione soprattutto della creazione di nuove opportunità di lavoro, la Misura 312 si è proposta di favorire l'ampliamento ed il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nei settori extragricoli.

Il principale obiettivo operativo della Misura è stato quello di offrire nuove opportunità alle economie locali, favorendo la creazione e lo sviluppo di microimprese (Raccomandazione 2003/361/CE: con meno di 10 unità impiegate e fatturato annuo e/o volume di bilancio annuale non superiore ai 2 Milioni di Euro), con particolare attenzione a quelle che trattano prodotti di provenienza agricola e forestale o che offrono servizi legati all'agricoltura, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale. Nel perseguire tali obiettivi– il Programma ha inteso dare "risposta" al fabbisogno comune di arginare i fenomeni di spopolamento e di invecchiamento che contraddistinguono le aree più marginali del territorio regionale. Nella maggior parte dei comuni ricompresi nelle aree rurali con problemi di sviluppo si rilevava, infatti, a inizio programmazione una riduzione della popolazione residente e uno sbilanciamento della stessa verso le classi di età più elevate. Gli investimenti per la creazione e lo sviluppo di microimprese in aree rurali agiscono pertanto in maniera complementare agli interventi per la diversificazione delle attività agricole, stimolando direttamente la nascita di soggetti imprenditoriali in ambito extra-agricolo.

La Misura 312 ha previsto quindi il finanziamento di un insieme di azioni materiali e immateriali a sostegno dell'imprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

- l'artigianato artistico, tradizionale e tipico locale (tipologia a);
- la ricettività turistica extralberghiera e la piccola ristorazione (tipologia b);
- i servizi al turismo (tipologia c).

Coerentemente con i propri obiettivi, la Misura è stata attuata nelle aree rurali C e D, per i soli Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti o in alternativa caratterizzati da ruralità prevalente o da una densità abitativa inferiore alla media regionale.

La dotazione finanziaria della Misura raggiunta a conclusione del periodo attuativo è nel complesso limitata: 21,4 Milioni di euro, meno del 9% delle risorse rese complessivamente disponibili nell'ambito dell'Asse 3, ai quali si aggiungono i fondi attivati nell'ambito dei singoli PAL (approccio Leader).

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attuata seguendo una procedura "a sportello" a gestione periferica, con fasi di acquisizione delle domande di aiuto bimestrali (DGR n. 40 del 05/06/09); si sono quindi aggiunti i Bandi emanati dai GAL, nell'ambito dell'approccio LEADER.

Entro il 31.12.2015 sono stati finanziati 234 interventi, di cui realizzati (collaudati) un totale di 179 interventi, su un totale di 485 ammissibili, per un volume complessivo degli investimenti 57,05 Milioni di Euro e con una prevalenza (60%) di operazioni sovvenzionate nell'ambito di PSL, per la cui analisi si rimanda alla parte del Rapporto dedicata all'Asse IV.

Considerando soltanto gli interventi individuati e finanziati nell'ambito delle ordinarie procedure regionali, oggetto principale dell'analisi che segue, emerge l'importanza quantitativa assunta (oltre il 95% del totale) dalle operazioni finanziate con l'Azione B, dedicata alla ricettività ed alla piccola ristorazione.

Tab.1 - Operazioni concluse ed investimenti attivati al 31/12/2015

Approccio attuativo	Bandi regionali e PIAR		Approccio Leader		Totale	
Azione	Operazioni (N.)	Volume degli investimenti (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)	Operazioni (N.)	Investimento ammesso (€)
A-Artigianato	3	807.059			3	807.059
B-Ricettività ristorazione e	167	43.642.843			167	43.642.843
C-Servizi al turismo	9	2.257.283			9	2.257.283
Non determinato			259	21.405.761	259	21.405.761
Totale	179	46.707.185	259	21.405.761	438	68.112.946

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

La risposta dei potenziali beneficiari è risultata ampiamente superiore alle previsioni: nei due bimestri di operatività del bando sono state presentate ben 613 istanze di finanziamento ed il numero di microimprese sovvenzionate - nonostante la riduzione indotta dalle risorse complessivamente disponibili e l'elevato numero di rinunce legato alla difficoltà da parte dei beneficiari nel "coprire" la parte privata dell'investimento - eccede ampiamente il target di Misura (indice d'efficacia del 141%). Tuttavia, un effetto leva decisamente inferiore alle attese (201% contro 287%) ha condizionato negativamente il volume di investimenti attivati, che raggiunge il 71% del target programmato.

Vengono finanziati quasi esclusivamente, come ricordato, interventi di ristrutturazione di immobili per la creazione di B&B o affittacamere a gestione familiare, mentre gli interventi più innovativi (legati soprattutto ai servizi al turismo finanziati con l'azione C) assumono un peso del tutto trascurabile all'interno del parco progetti sovvenzionato.

Nel primo gruppo rientrano piccole attività di pernottamento e ristorazione a gestione familiare, create "ex-novo" grazie a investimenti su immobili disponibili e parzialmente inutilizzati. Si tratta di *bed & breakfast*, affittacamere, *country house* e altre attività di piccolo pernottamento che vanno a "coprire" un vuoto effettivo nell'offerta turistica di alcune aree rurali della regione. D'altro canto, si tratta spesso di microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative, la cui nascita è stata indotta dalla disponibilità di un immobile del tutto o parzialmente inutilizzato e della concomitante offerta di contributo da parte del PSR. In questo senso è esemplificativo il fatto che solo il 27% dei soggetti intervistati abbia

individuato come motivazione principale dell'intervento quella reddituale o occupazionale, mentre la maggior parte di questi abbia sostenuto l'investimento con finalità soprattutto patrimoniali.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità) assumono tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato, anche se questo risultato è solo secondariamente indotto dagli appositi criteri di priorità. Le donne rappresentano quasi i due terzi dei beneficiari, mentre i soggetti con meno di 40 anni il 51% del totale; le zone a maggior grado di ruralità (aree D) assumono anch'esse un peso decisamente rilevante all'interno del parco progetti, con l'88% delle domande finanziate.

Tab. 2 - Misura 312 – Operazioni finanziate e concluse (da ditte individuali) per criteri di priorità

Criteri di priorità	(a) n. domande finanziate e concluse	(a) / totale
Operazioni finanziate da ditte individuali (totali)	162 (179)	100%
<i>Con priorità territoriali:</i>		
Iniziativa realizzata in area D	157	88%
Iniziativa realizzata in area C	22	12%
<i>Con priorità soggettive:</i>		
beneficiari donne	106	66%
beneficiari giovani	81	51%

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 17: Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?

Criterio	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità	Progetti realizzati (N.)	179
	Microimprese beneficiarie (N.)	176
	Microimprese beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	26%
2. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito , contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro)	1.167.750
	Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie di bandi Leader (euro)	1.748.250
	R9. Turisti in più-presenze (N.)	46.748
	Tasso di utilizzazione dei posti letto creati/migliorati (%)	11,4%
3. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne	R8. Posti di lavoro lordi creati (ULT)	80
	Posti di lavoro lordi creati con approccio Leader (ULT)	119

Criterio 1: Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità

La Misura 312 sostiene la rivitalizzazione economica delle aree rurali attraverso il sostegno alla nascita ed allo sviluppo di microimprese che determini, in ultima istanza, la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per i territori rurali.

Le 178 microimprese sovvenzionate – seppur numericamente eccedenti il target programmato - rappresentano una porzione molto ridotta di quelle operanti in Regione, anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, il 26% degli imprenditori beneficiari intervistati dichiara che

avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), seppur con un impegno finanziario più limitato. Infine, una porzione ridotta (10%) dei beneficiari era già attiva al momento della presentazione della domanda di contributo, per cui il reale effetto di stimolo determinato dalla Misura risulterebbe in questo caso ulteriormente ridotto.

Le categorie di beneficiari ritenute prioritarie in fase di programmazione e di attuazione (giovani, donne, aree ad elevato grado di ruralità) assumono tutte un peso rilevante all'interno del parco progetti finanziato (rispettivamente il 51%, il 64% e l'88%). Di fatto quindi se, soprattutto a causa di una numerosità progettuale abbastanza ridotta, la Misura non sembra contribuire alla promozione dell'imprenditorialità in maniera particolarmente diffusa e massiccia, l'effetto è decisamente rafforzato nel caso di determinate categorie di beneficiari, di alcune aree territoriali e di taluni settori produttivi.

Considerando il settore decisamente più presente all'interno del parco-progetti sovvenzionato, quello della piccola ricettività e ristorazione in ambito rurale, si evidenzia la prevalenza (nell'ordine del 95%) delle attività di pernottamento rispetto alle altre. Si tratta di bed & breakfast, affittacamere, *country house* e altre attività di piccolo pernottamento che vanno a "coprire" un vuoto effettivo nell'offerta turistica di alcune aree rurali della regione. Tali attività rispondono inoltre alla reale esigenza da parte del turista, legata alle minori disponibilità economiche complessive, di effettuare vacanze più brevi e di prestare una maggior attenzione al prezzo dei servizi e, allo stesso tempo, all'attenzione sempre maggiore per le specificità e le tradizioni naturalistiche, storico-culturali ed eno-gastronomiche del territorio. D'altro canto, si tratta troppo spesso di microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative (servizi aggiuntivi molto ridotti e comunque non originali), che rischiano di avere problemi di sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Criterio 2: *Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale*

Lo sviluppo dell'economia rurale viene incoraggiato con il sostegno alla nascita e allo sviluppo di microimprese operanti in aree rurali che determinano un incremento del loro Valore Aggiunto (VA), misurato dall'indicatore di risultato R7" incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie".

Gli investimenti sovvenzionati determinano un incremento di VA di quasi 7.000 euro per intervento, con un effetto ovviamente differenziato fra microimprese esistenti (+2.500 euro medi, pari a un incremento percentuale del 36%) e aziende di nuova costituzione, per le quali il valore aggiunto post-intervento supera i 7.000 euro medi.

Tab.3 - Variazioni del valore aggiunto nelle microimprese beneficiarie (dati medi per azienda)

Tipologia microimpresa	V.A. ante intervento	V.A. post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	7.393	7.393	-
Esistente	6.763	9.233	2.470	36,5%
Totale	883	7.633	6.750	764%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta

Si tratta di un ritorno economico abbastanza limitato in valore assoluto. D'altro canto, i beneficiari della Misura sono talvolta (il 46% di quelli indagati) già occupati in altro settore ed i redditi che ricevono dagli interventi sovvenzionati vanno ad integrarne uno già esistente, che però è spesso insufficiente, incerto e/o intermittente. Le attività sovvenzionate si configurano quindi, in gran parte, come attività secondarie e complementari ad una già svolta dal titolare e pertanto non possono che scontare tale condizione in termini di ritorni reddituali limitati e impiego di tempo solo parziale da parte del titolare.

Il risultato medio per beneficiario è dunque decisamente inferiore a quanto previsto ex-ante (12.600 euro/azienda). In ragione delle minori dimensioni degli investimenti realizzati (260.000 euro di spesa media per progetto indagato contro i 499.000 euro ipotizzati), l'efficienza media della spesa (valore aggiunto lordo prodotto per euro d'investimento realizzato) è però in linea con gli obiettivi (2,6% contro 2,5%).

Tab.4 - Aumento del VAL non agricolo (indicatore di risultato R7) nei beneficiari

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	179	123	189%
Investimento totale (000)	43.903	61.420	71%
Investimento/ progetto	261.113	499.350	52%
Valore aggiunto/ progetto	6.750 *	12.634	53%
Valore aggiunto/ investimento	2,6% *	2,5%	103%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro)	1.167.750	1.554.000	75%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari (indicati con *) e dati di monitoraggio regionale

L'indicatore di risultato R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola", che non prende in considerazione gli investimenti effettuati con approccio Leader, può dunque essere stimato in 1,168 Milioni di euro, circa il 75% del target di Misura. Considerando anche l'apporto dei 259 interventi finanziati con approccio Leader (1,75 Milioni di euro di nuovo valore aggiunto), il valore complessivo dell'R7 ammonterebbe a 2,92 Milioni di euro.

Nel medio periodo esistono comunque ampi spazi per incrementi nel valore aggiunto delle microimprese beneficiarie. Ciò è chiaramente evidenziato dal ridotto utilizzo da parte di queste ultime della propria capacità produttiva che, trattandosi per la quasi totalità di aziende che offrono pernottamento, è costituita dai posti letto disponibili. L'intervento sovvenzionato ha determinato la creazione di oltre 8 nuovi posti letto per beneficiario; le presenze che questi hanno assorbito sono però al momento abbastanza limitate, circa 280 per azienda. Il duplice fenomeno che vede, da un lato, una notevole creazione di nuovi posti letto e, dall'altro, una risposta finora inadeguata in termini di flussi turistici che si è in grado di assorbire, si traduce inevitabilmente in tassi di utilizzazione della capacità produttiva esistente decisamente ridotti (11,4%). Valori di questo genere sembrano legati ad una scarsa capacità attrattiva che caratterizza nel complesso le attività ricettive sovvenzionate, che solo in alcuni casi hanno previsto la realizzazione di interventi accessori e l'introduzione di servizi aggiuntivi a completamento dell'offerta di pernottamento.

Nel complesso, si tratta dunque di effetti reddituali abbastanza ridotti, limitati peraltro quasi esclusivamente ai soli soggetti beneficiari del sostegno. Le microimprese sovvenzionate operano infatti in maniera abbastanza autonoma e "slegata" dalle altre attività produttive operanti sul territorio (es. ristoranti, altri B&B). Nonostante l'incentivo offerto in fase di selezione delle domande, solo il 30% delle microimprese finanziate sottoposte ad indagine afferma di operare in sinergia e collaborazione con altre realtà produttive del territorio, andando quindi a limitare fortemente la potenziale diffusione degli effetti reddituali nelle aree circostanti.

Criterio 3: Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne

Analogamente al Criterio precedente, gli effetti occupazionali, misurati dall'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", sono stimati a partire dalle risultanze dell'indagine diretta svolta da Valutatore. I soggetti indagati fanno registrare nel periodo indagato un incremento medio di 0,46 ULT/azienda, con un effetto ovviamente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,51 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al momento della domanda (+0,13 ULT per azienda).

Tab.5 - Effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale (unità di lavoro medie per intervento)

Tipologia microimpresa	ULT ante intervento	ULT post intervento	Variaz. assoluta	Variaz. percentuale
Nuova	0	0,51	0,51	-
Esistente	0,43	0,56	0,13	+30,2%
Totale	0,06	0,52	0,46	+767%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari

Il dato, poco soddisfacente in relazione alle attese (0,8 ULT per azienda), risente dell'inadeguata risposta da parte dei potenziali fruitori (i turisti) delle strutture realizzate col sostegno. Le attività sovvenzionate rappresentano inoltre realtà produttive sostanzialmente residuali, sia in termini di reddito in grado di garantire ai titolari, sia di impegno di tempo lavorativo richiesto. Le microimprese finanziate impiegano, infatti, in media poco più di mezza ULT ciascuna, andando a configurarsi chiaramente come attività part-time, che in alcuni casi integrano una fonte di reddito principale, e che in altri consentono una, seppur solo parziale, autonomia economica a soggetti giovani che ancora vivono in famiglia.

In tale ottica, può essere interessante notare come la metà (0,23 ULT per azienda) della manodopera aggiuntiva determinata dagli interventi sovvenzionati sia attribuibile a soggetti giovani (meno di 40 anni), mentre la componente femminile rappresenta addirittura il 71% della nuova occupazione creata (0,33 ULT/azienda). È dunque importante sottolineare che, nonostante un effetto occupazionale complessivo non particolarmente marcato, sono proprio le componenti della popolazione rurale maggiormente sfavorite ed in difficoltà sul mercato del lavoro (giovani e donne) a far registrare gli incrementi maggiori. Ciò anche con effetti positivi sui tassi di occupazione delle aree rurali: il 42% dei soggetti beneficiari intervistati era infatti inoccupato (studenti, casalinghe, ecc.) al momento della domanda, mentre le microimprese create da persone disoccupate sono solo il 21% del totale. La Misura agisce dunque non solo (o non tanto) sulla riduzione dei tassi di disoccupazione, quanto soprattutto sull'incremento dei tassi di occupazione, inducendo soggetti altrimenti inoccupati a dedicarsi, anche se solo a tempo parziale, ad un'attività produttiva.

Si tratta comunque di mansioni non particolarmente "innovative", che non richiedono una formazione specifica. La creazione o l'aumento nei livelli di impiego di manodopera a seguito degli interventi solo raramente si accompagna, infatti, ad una parallela qualificazione della stessa: solo il 4% dei beneficiari sottoposti ad indagine afferma di "impiegare la manodopera in mansioni innovative e qualificanti", mentre oltre il 60% degli stessi rileva un effetto sulla qualificazione della manodopera sostanzialmente nullo.

L'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati", che non prende in considerazione gli investimenti effettuati con approccio Leader, ammonta a 80 ULT, il 78% del target di Misura (102 ULT). Il costo di investimento medio per la creazione di una nuova unità lavorativa a tempo pieno (investimento totale/R8) è pertanto pari a 567.000 euro, valore inferiore alle previsioni del Programma (602.000 euro) e a quanto stimato per la Misura 311 (oltre 700.000 euro).

Tab. 6 - Posti di lavoro creati (indicatore di risultato R8) nelle imprese beneficiarie

Misura 312 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	179	123	189%
Investimento totale (000)	43.903	61.420	71%
Contributo totale	23.287.490	21.421.143	109%
ULT/ progetto	0,46	0,83	55%
Costo 1 ULT (investimento totale)	567.636	602.157	94%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	282.987	210.011	135%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	80	102	78%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari e dati di monitoraggio regionale

Considerando anche l'apporto dei 259 interventi finanziati con approccio Leader (119 nuove ULT) il valore complessivo dell'R8 ammonterebbe a 199 ULT complessive.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale).

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento della vitalità economica delle aree rurali (reddito e occupazione) attraverso la creazione e sviluppo di microimprese che operano in settori legati a quello primario. Gli investimenti sovvenzionati possono però aver determinato altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili. Analogamente a quanto rilevato per la Misura 311, non è raro che all'investimento principale di

ristrutturazione di un immobile si accompagni l'installazione di pannelli solari per la produzione di energia elettrica o termica a servizio della struttura ricettiva di nuova apertura. Circa i tre quarti delle aziende sovvenzionate e indagate ha installato dei pannelli solari congiuntamente all'investimento principale, destinati soprattutto alla produzione di energia elettrica a servizio dei *bed & breakfast* e delle case vacanza finanziati, con una potenza installata di 5,6 Kwp medi per intervento; nel residuo 41% dei casi viene invece prodotta energia termica per il riscaldamento delle strutture ricettive.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono inoltre effetti indiretti positivi su soggetti non beneficiari, che svolgono tuttavia attività connesse ai flussi turistici in entrata nelle microimprese turistiche sovvenzionate e alla spesa da essi attivata. Ipotizzando una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 40 euro⁷⁶, l'indotto economico che le presenze assorbite nelle microimprese turistiche sovvenzionate potrebbero generare supera il milione di euro, aumentando di oltre l'80% il risultato direttamente attribuibile alla Misura se espresso in termini di incremento del Valore aggiunto nelle imprese beneficiarie. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, ai potrebbero altresì corrispondere fenomeni di "spiazzamento" della spesa.

Infine, relativamente agli effetti degli interventi realizzati nell'ambito della Misura 312 sul "miglioramento qualità della vita" della popolazione nelle zone rurali (finalità generale delle Misure dell'Asse 3) può risultare di un certo interesse evidenziare che la maggioranza dei beneficiari intervistati (il 57%) non ritiene che l'investimento sovvenzionato abbia determinato un significativo miglioramento della *propria* qualità della vita. Laddove un effetto, seppur minimo, viene rilevato questo raramente viene attribuito a motivazioni di ordine economico (soprattutto occupazionali), bensì soprattutto a fattori di tipo extra-economico (soddisfazione e gratificazione personale, miglioramento delle relazioni sociali e altro).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura 312, pur raggiungendo gli obiettivi programmatici in termini di realizzazioni, è stata penalizzata da una dotazione finanziaria programmatica limitata, soprattutto se rapportata all'obiettivo strategico alla stessa assegnato: la rivitalizzazione economica delle aree rurali. Gli investimenti finanziati con la Misura determinano inoltre, sulle microimprese beneficiarie, ricadute reddituali ed occupazionali abbastanza limitate e comunque inferiori alle previsioni.

Il parco progetti finanziato resta, infatti, fortemente ancorato a tipologie d'intervento tradizionali, soprattutto la piccola ricettività extra-alberghiera (*bed & breakfast*, affittacamere, *country house*, e altro). Esse tuttavia occupano alcuni "vuoti" dell'offerta turistica presente in alcune aree rurali della regione e rispondono alle tendenze più recenti della domanda turistica di fascia medio-bassa, sempre più propensa a brevi periodi di vacanza e attenta al prezzo dei servizi. Si tratta comunque molto spesso di microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative, che rischiano di avere problemi di sostenibilità economica e/o finanziaria nel medio-lungo periodo.

La Misura 312 trova continuità nel nuovo PSR 2014-2020 con la Sottomisura 6.4.2 "Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali", che prevede, tra le attività finanziabili, anche la ricettività turistica. In quest'ottica sarebbe importante impostare percorsi di animazione e formazione volti a stimolare la nascita di attività con un livello più elevato di innovatività, meno soggette alla concorrenza e in grado di innescare sul territorio dinamiche di sviluppo durature ed autosostenute.

⁷⁶ Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

MISURA 313 – Incentivazione delle attività turistiche

Descrizione generale	La Misura 313 prevede interventi materiali ed immateriali per accrescere l'attrattività delle aree rurali, migliorare la fruibilità del territorio e promuovere l'offerta turistica e l'immagine delle aree rurali.		
Modalità attuative	Il sostegno a favore della qualificazione dell'offerta turistica ha riguardato la realizzazione di percorsi turistici (<i>tipologia a</i>) e di attività divulgative e di promozione del territorio (<i>tipologia b</i>) con una ampia tipologia di investimenti. La Misura è stata attuata solo nelle macroaree C, D1 e D2 e, limitatamente alla tipologia a) applicata esclusivamente per gli itinerari ambientali, anche nella macroarea A (localizzati all'interno di Aree Parco). L'attuazione si è avviata con il bando adottato con DD n. 40 del 5/06/2009 pubblicato sul BURC n. 42 del 2/07/2009 e con bando adottato con DRD n. 3 del 18/1/11, pubblicato sul BURC n. speciale del 19/2/2011. Nel 2013 e nel 2014 l'attuazione è avvenuta esclusivamente attraverso i PIRAP ed i GAL		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 23.654.464 = 98% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. progetti ammessi a finanziamento: 389 - investimento concesso € 36.554.005		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero interventi finanziati	219	175	125%
Volume totale degli investimenti (000 €)	23.654	26.943	88%
Numero eventi e manifestazioni realizzate	147	50	294%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.7 Incremento valore aggiunto lordo (000 €)	355	832	43%
R.8 Numero posti di lavoro creati	0	46	0%
R.9 Incremento presenze turistiche	7.750	40.600	19%

I. La logica di intervento

La programmazione della Misura 313 ha risposto ai fabbisogni di sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e di miglioramento delle condizioni di contesto e dell'infrastrutturazione rurale.

Nell'ambito delle due azioni regolamentari, il sostegno a favore della qualificazione dell'offerta turistica ha riguardato la realizzazione di percorsi turistici (tipologia a) e di attività divulgative e di promozione del territorio (tipologia b) con una ampia tipologia di investimenti ammissibili come illustrato nel seguente riquadro.

a) Realizzazione di infrastrutture su piccola scala	realizzazione di materiale multimediale; realizzazione e miglioramento della sentieristica; realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici; realizzazione di infrastrutture ricreative, esclusivamente su aree pubbliche, per favorire l'accessibilità e la fruibilità delle aree naturali
b) Infrastrutture ricreative per l'accesso alle aree naturali con servizi di piccola ricettività	realizzazione di sale multimediali e musei, di infopoint e/o centri di visita per l'informazione e la divulgazione delle risorse del territorio e delle attività turistiche locali; realizzazione di supporti informatici e multimediali e la costituzione di reti telematiche funzionali alla promozione delle risorse e delle attività del territorio; produzione di materiale divulgativo cartaceo e multimediale mirante alla promozione del territorio; realizzazione di eventi e di manifestazioni di promozione del territorio

La strategia regionale ha inteso favorire l'armonizzazione e l'integrazione con i programmi di sviluppo che, a livello locale, perseguono obiettivi comuni e per questo, la realizzazione degli investimenti è stata demandata ad Enti pubblici e o privati Comunità Montane; Comuni; Enti Parco; Soggetti gestori di aree Natura 2000 e siti di grande pregio naturalistico; - Associazioni Ambientaliste senza scopo di lucro, sono stati, inoltre favoriti, con l'ammissione di un importo più elevato (fino ad euro 300.000 euro nel I Bando e fino a 250.000

nel 2° bando) i progetti presentati da Enti pubblici comprensivi di interventi di entrambe le tipologie ammissibili, in un contesto omogeneo ed integrato.

Alla Misura sono state assegnate risorse pubbliche pari a 24,25 Meuro a cui vanno sommate anche quelle previste dai PSL (6,98 Meuro).

L'attuazione degli interventi era ammissibile solo nelle macroaree C, D1 e D2 e, limitatamente alla tipologia a) applicata esclusivamente per gli itinerari ambientali, anche nelle A localizzate all'interno di Aree Parco.

Gli indicatori di output nel PSR definiscono complessivamente 182 nuove iniziative turistiche sovvenzionate ed un volume di investimenti pari a 37,24 Meuro, nonché la realizzazione di 50 eventi e manifestazioni per la promozione del territorio e delle sue peculiarità (Indicatore supplementare).

Il contributo della Misura all'obiettivo prioritario/specifico PSR/PSN del miglioramento dell'attrattività del territorio per le imprese e la popolazione viene espresso in termini di accrescimento di turisti (quantificato in ex ante in un incremento di poco più di 40.000 visitatori) mentre il contributo del sostegno sull'aumento dell'occupazione viene quantificato in ex ante in 46 nuovi posti di lavoro.

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata con bando adottato con DD n. 40 del 5/06/2009 pubblicato sul BURC n. 42 del 2/07/2009 e con bando adottato con DRD n. 3 del 18/1/11, pubblicato sul BURC n. speciale del 19/2/2011.

Nel 2013 e nel 2014 l'attuazione della Misura 313 è avvenuta esclusivamente attraverso i PIRAP ed i GAL.

Le risorse stanziare complessivamente sono ammontate a 18,3 Meuro di cui 15,38 nel primo Bando e 2,9 Meuro nel secondo.

Con il secondo bando si è registrato un forte "over booking" con un numero totale di domande risultate ammissibili pari a 266 e un importo complessivo di € 48.359.323, e un numero di domande rientranti in graduatoria pari a 13.

La Misura 313 ha intercettato un notevole interesse nel territorio e l'attuazione evidenzia un significativo accesso anche agli interventi finanziati con approccio Leader anche se, nel corso del periodo di programmazione, la dotazione finanziaria della Misura si è ridotta di circa 9 Milioni di euro (-28% tra il 2007 e il 2015), a seguito della rimodulazione finanziaria all'interno dell'Asse 3 che si è configurata come adattamento alla capacità di spesa delle singole Misure.

Nel corso del 2015 si è registrato un rallentamento nei tempi di chiusura dei progetti finanziati, da imputare, soprattutto, ai rallentati tempi di erogazione dell'IVA, posta a totale carico del bilancio regionale. Tali ritardi, hanno provocato significative difficoltà per i beneficiari pubblici, soprattutto per i Comuni più piccoli che a causa dello "split payment⁷⁷", hanno dovuto anticipare le somme necessarie per non incorrere in ricorsi da parte delle ditte esecutrici dei lavori (RAE 2015).

Al 31 dicembre 2015, la maggior parte dei progetti si è conclusa. Resta ancora da completare la certificazione di una parte dei progetti integrati PIRAP.

Tab 1 - Progetti ammessi a finanziamento (*) e conclusi per tipologia di bando

Attuazione	Bando Singolo		PIRAP		Leader		Totale Misura	
	Progetti	Risorse (€)	Progetti	Risorse (€)	Progetti	Risorse (€)	Progetti	Risorse (€)
Ammesse	151	18.035.212	69	8.620.778	169	9.898.016	389	36.554.005
Concluse	118	13.406.517	22	1.564.442	128	9.602.587	268	24.573.546

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale e SIAN. * sono escluse le rinunce e le revocche successive all'ammissione

Pur avendo ampiamente superato il target previsto in termini di output per la realizzazione di nuove attività, il volume totale degli **investimenti conclusi** entro il dicembre 2015 si attesta solo al 56% del previsto, con

⁷⁷ Obbligo di versare l'IVA direttamente all'Erario

investimenti medi per intervento inferiori del 30% rispetto a quelli ipotizzati in fase di programmazione iniziale.

Tab. 2- Tasso di esecuzione al 2015

	Output PSR 2015	Valore target PSR 2015	Tasso di esecuzione	Realizzato (Conclusi)	Tasso di esecuzione
Numero di nuove attività turistiche sovvenzionate	219	175	125%	140	80%
Volume totale di investimenti (000€)	26.654	26.943	88%	15.075.630	56%
Investimento medio	121.164	153.963		107.683	

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale (fonte SIR) aggiornati al dicembre 2015.

L'efficacia dei criteri territoriali risulta molto elevata: il sostegno si è indirizzato decisamente nei comuni delle aree D1 e D2 (74% di nuove iniziative e 82% della spesa erogata), prevalentemente in aree protette e con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (i comuni interessati dai 140 interventi conclusi sono 85, 47 dei quali pari al 55% hanno popolazione inferiore a 2.500 abitanti) e ricchi di risorse storico-culturali da valorizzare.

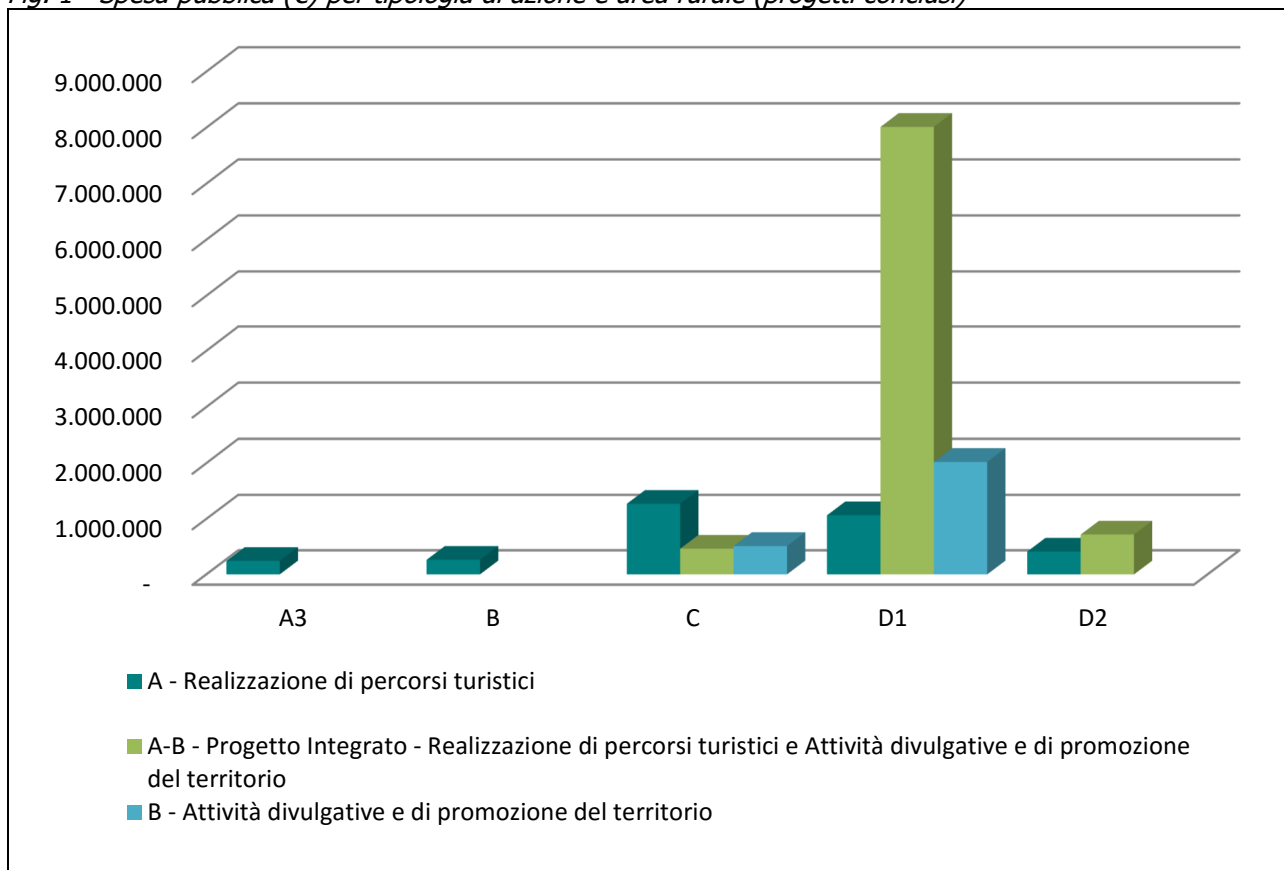
Tutti i progetti posseggono il requisito del "rispetto delle tipicità territoriali" e in prevalenza che integrano la realizzazione di percorsi turistici con le attività di promozione e divulgazione del territorio (Fig. 1)

Tab. 3 - Iniziative turistiche e spesa erogata sui progetti conclusi per area rurale

Area PSR	Iniziative turistiche		Spesa pubblica	
	Valore assoluto N°	Valore %	Valore assoluto	Valore %
A3	3	2%	241.516	2%
B	3	2%	262.600	2%
C	30	21%	2.243.094	15%
D1	98	70%	11.096.463	74%
D2	6	4%	1.127.286	8%
Totale Regione	140	100%	14.970.959	100%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale (fonte SIR) aggiornati al dicembre 2015.

Fig. 1 - Spesa pubblica (€) per tipologia di azione e area rurale (progetti conclusi)



In relazione ai beneficiari, la Misura è stata prevalentemente attivata dai Comuni, mentre gli Enti Parco hanno proposto progetti solo nell'ambito dei Progetti Integrati PIRAP.

Tab. 4 - Distribuzione degli investimenti (N° e spesa attivata €) per tipologia di beneficiario (progetti conclusi)

Tipologia di Beneficiario	Bando regionale		PIRAP		Totale investimenti			
	N°	Spesa Pubblica €	N°	Spesa Pubblica €	N°	%	Spesa Pubblica €	%
Comune	115	12.862.223	14	1.052.179	129	92%	13.914.402	93%
Comunita' montana o isolana	3	544.294	2	153.759	5	4%	698.053	5%
Ente parco			6	358.503	6	4%	358.503	2%
Totale	118	13.406.517	22	1.564.442	140	100%	14.970.959	100%

Fonte: Sistema di Monitoraggio Regionale

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.17: **Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari?"**.

Criterio	Indicatore	Valore realizzato
1. Il sostegno ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e a rendere più attrattiva l'area	Comuni rurali interessati dal sostegno -Di cui in aree D1 e D2 - Di cui totalmente o parzialmente, ricadenti in aree protette, aree SIC e ZPS - Di cui con popolazione < 2500 abitanti Progetti in aree D1 e D2 con presenza di risorse storiche, artistiche, ambientali, enogastronomiche etc.. (N e%)	85 comuni di cui 56 47 comuni cn popolazione < 2.500 abitanti Vedi testo
	Beneficiari del sostegno	129 Comuni e 5 Comunità Montane , 6 Enti Parco
	Volume totale investimenti	Meuro (100% del valore obiettivo)
	Nuovi servizi offerti grazie al sostegno	Vedi testo
	Progetti positivi rispetto al criterio "rispetto delle tipicità territoriali" (N e%)	135
	Progetti che si collegano a quelli già finanziati con la misura 414 tip a3 del POR 2000-2006 (N e %)	13
	Progetti che collegano più itinerari escursionistici	16
	Interventi che valorizzano e implementano le produzioni tipiche e le attività di diversificazione	Evidenziati Esempi di buone pratiche
	Turisti in più	142.000 day visitors 12.689 presenze di cui 7.750 Asse 3 (19% target) e 4.938 Leader.
	Valore aggiunto creato	355.000 €
2. Il sostegno incrementa e migliora la fruibilità del patrimonio naturale e culturale a beneficio della popolazione locale.	Infrastrutture migliorate a beneficio della popolazione locale	Tutti gli interventi che potenziano itinerari e aree di pregio
	Popolazione che beneficia delle infrastrutture migliorate	Vedi testo
	Percezioni dei testimoni su indicatore QdV 16 – Aree Verdi e ricreative	Il giudizio sintetico sull'indicatore non varia nel periodo e si mantiene su valori medio (3-Titerno) alti (4-Alento); buona la consapevolezza che la Misura poteva essere "utilizzata" meglio sotto quest'aspetto
	Eventi e manifestazioni realizzate	Gli interventi sostengono l'offerta di servizi ricreativi e culturali per la popolazione locale
	Percezioni dei testimoni su indicatore QdV 20Eventi, festival, manifest. culturali	Il giudizio sintetico sull'indicatore è elevato (4 in entrambe le aree) e risulta in crescita nella CM Alento. La Misura ha contribuito a qualificare questo aspetto
3. Il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali	Interventi potenzialmente in grado di creare occupazione diretta Posti di lavoro lordi creati	Il sostegno non genera (al momento) effetti diretti sulla creazione di occupazione

Tenuto conto della tipologia di investimenti attivati dal sostegno e, in particolare, di quelli conclusi, per la risposta alla domanda il valutatore ha individuato tre criteri che mutuano concettualmente tre indicatori fra i 25 selezionati nell'ambito della analisi valutativa implementata per la valutazione trasversale del contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita. Ciò al fine di valorizzare anche le percezioni dei testimoni nelle aree scelte per l'analisi circa l'evoluzione delle performance relative agli aspetti individuati e al possibile contributo che il sostegno della Misura ha potuto fornire.

Pertanto il primo criterio analizza cosa è stato realizzato e se gli investimenti sostenuti hanno reso più adeguate le infrastrutture turistiche ricettive (alberghi, ristoranti, ecc.) e i servizi collegati (sentieristica e centri informativi) ad attrarre più turisti e contribuire così alla ricchezza totale. Il secondo criterio analizza le potenzialità degli investimenti di migliorare la qualità della vita incrementando e migliorando la fruibilità del patrimonio naturale e culturale a beneficio della popolazione locale. Il terzo analizza le potenzialità degli investimenti di creare nuovi posti di lavoro nelle aree rurali promuovendo in particolare il lavoro per giovani e donne.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi Parco progetti conclusi	Intero periodo di programmazione	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi
Indagini dirette	2010-2012	10 interventi conclusi al 2012
Indagini dirette per individuazione best practice	2010-2014	11 interventi selezionati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione
Analisi qualità della vita	2013-2016	4 aree testimone 2012 2 aree testimone 2016

Criterio 1: Il sostegno ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e a rendere più attrattiva l'area

Il sostegno si è indirizzato decisamente nei comuni delle aree D1 e D2 (74% di nuove iniziative e 82% della spesa erogata), prevalentemente in aree protette e con popolazione inferiore ai 5000 abitanti (i comuni interessati dai 140 interventi conclusi sono 85, 47 dei quali pari al 55% hanno popolazione inferiore a 2.500 abitanti) e ricchi di risorse storico-culturali da valorizzare.

La tipologia prevalente di interventi sostenuti evidenziata dalla composizione della spesa erogata (e dal numero di interventi che presentano la relativa voce di spesa) indica che la domanda di sostegno è stata prevalentemente orientata verso interventi a carattere "immateriale", riconducibili alla produzione di materiale promozionale e supporti informatici ed alla realizzazione di eventi e manifestazioni. Relativamente meno rappresentati sono gli investimenti che potenziano e/o qualificano le infrastrutture a sostegno dell'offerta turistica infopoint, musei o sentieristica.

Il sostegno quindi non è stato utilizzato in modo incisivo per il potenziamento e qualificazione delle infrastrutture destinate allo sviluppo del turismo minore.

Tab. 5 - Ripartizione della spesa ammessa per tipologia di investimento per i progetti conclusi al 2015

Tipologia di azione	Interventi	Spesa %
Materiale divulgativo cartaceo e multimediale per la promozione del territorio	86	34%
Realizzazione di infrastrutture ricreative	3	4%
Realizzazione di eventi e manifestazioni	66	17%
Realizzazione di segnaletica relativa a percorsi blu ed a itinerari tematici	40	5%
Realizzazione e miglioramento della sentieristica	29	17%
Recupero e riqualificazione di sale multimediali e musei	9	4%
Supporti informatici e multimediali - costituzione di reti telematiche per la promozione delle risorse e delle attività del territorio	58	11%
Recupero e riqualificazione Infopoint e/o centri di visita per l'informazione	30	8%
Totale		100%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale (fonte SIR) aggiornati al dicembre 2015.

Le informazioni quali/quantitative raccolte dalle indagini dirette sui progetti conclusi nel biennio 2013 e 2014⁷⁸ e su un campione di 11 interventi selezionati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione, nell'ambito del percorso di individuazione e selezione di "buone pratiche" del PSR possono essere sintetizzate nelle considerazioni di seguito esposte.

Le manifestazioni e gli eventi finanziati generano una dinamica positiva di incremento dei "day visitors" ma a fruirne in modo prevalente è la popolazione residente nel territorio interessato. Anche se gli eventi richiamano cittadini residenti nei grandi centri urbani soprattutto di Napoli e Salerno, non si genera un flusso significativo e rilevabile dalle statistiche disponibili, di nuove presenze turistiche.

Più visibile è invece il contributo al criterio degli interventi a sostegno delle infrastrutture del turismo minore in particolare per la qualificazione della sentieristica (20 domande) ed il Recupero e riqualificazione di sale multimediali e musei (9 domande).

L'analisi realizzata sugli 11 progetti con punteggio più elevato ha evidenziato che gli interventi che hanno realizzato un itinerario escursionistico (o parte di esso) di visibilità provinciale o regionale sono 8 ma solo in 4 di essi le tratte realizzate hanno migliorato l'attrattività e la fruibilità dell'itinerario e in n.6 casi l'offerta turistica riqualificata è diventata parte integrante del sistema museale provinciale o regionale. Per questi interventi si registra un trend positivo di incremento dei fruitori, trend che tra l'altro si osserva anche in comuni al momento privi di strutture ricettive e posti letto (ad esempio nel comune di Celle di Bulgheria). Nel Comune di Casaletto Spartano, dove l'Amministrazione ha realizzato un articolato intervento di valorizzazione di aree ambientali di pregio integrandolo con l'implementazione di servizi prenotabili anche attraverso un sito web, il numero di visitatori ("day visitors") che in media ogni giorno accedono all'Oasi, è gradualmente aumentato dai 1.120 della stagione estiva 2010 agli attuali 8.500. La promozione attraverso il sito web, i servizi offerti, incluso il miglioramento degli itinerari per il trekking ed il ciclo turismo hanno richiamato in zona una maggior numero di eco-turisti interessati a conoscere, dopo le escursioni naturalistiche, anche il centro abitato ed il resto del territorio. L'inserimento fra i 100 siti di interesse del Geoparco (Parco del Cilento) e la promozione della stampa internazionale, hanno ampliato l'interesse dei turisti stranieri, dei quali si rilevano presenze in aumento soprattutto dalla Finlandia, dalla Svezia e dalla Germania. Nella stagione precedente si è avuto anche un forte aumento delle richieste di permanenza in camper.

Nel Comune di Sant'Agata de Goti l'Amministrazione ha promosso un evento ("Sulle tracce di Saticula") comprensivo di una mostra fotografica e di una esposizione di alcuni reperti archeologici rinvenuti nell'area. L'iniziativa è il primo passo verso la formazione di un centro di documentazione archeologica del territorio, che si caratterizza per una importante presenza di reperti archeologici contenuti nelle tombe della necropoli scoperta in località Faggiano. Sino ad ora questo patrimonio è stato oggetto di una intensa e continua attività di scavatori clandestini.

L'evento ha registrato un notevole successo e, dal giorno dell'inaugurazione, i "day visitors" sono stati circa 30.000; inoltre ha consentito l'inserimento del Comune di Sant'Agata nei circuiti museali della Regione. Il progetto presenta una potenziale significativa ricaduta in termini di riscoperta e acquisizione di consapevolezza dell'identità storico e culturale del territorio e del suo ruolo di motore di sviluppo socio-economico.

I "Day visitors" risultanti dal complesso degli investimenti attivati nell'ambito della Misura possono essere quantificati in circa 142.000 unità, mentre le presenze in più ammontano a 7.750, pari ad un tasso di esecuzione del 19%. Tale valore di presenze, inferiore rispetto alle previsioni, è indirettamente confermato dall'andamento, negativo, di arrivi e presenze registrate nel triennio 2012-2014 in tutte le circoscrizioni turistiche del territorio regionale. L'analisi dei flussi nel periodo, per tipologia di turista (residente e non) e di esercizio ricettivo (alberghieri ed extra alberghieri), evidenzia un andamento positivo solo relativamente alle presenze di turisti non residenti in esercizi extra alberghieri della circoscrizione turistica "altri comuni" della provincia di Benevento⁷⁹. Vanno considerate inoltre anche le iniziative realizzate con approccio Leader, (128 per una spesa erogata pari a 9,6 Meuro), che, sulla base dei parametri utilizzati, generano poco meno di 5.000 presenze (+ 4.938), elevando il risultato complessivo della Misura a +12.689 presenze turistiche.

⁷⁸Campione di progetti che nel suo insieme rappresentava il 34% dei progetti conclusi ed il 47% della spesa erogata al 2013.

⁷⁹Istat _Classificazione dei comuni per circoscrizione e tipo di località turistica 2015; Movimento dei clienti (arrivi e presenze) negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva, residenza dei clienti e circoscrizione turistica di destinazione.Istat 2015

Gli incrementi di Valore Aggiunto generati dalla Misura 313 possono essere esplicitati in termini di effetti reddituali indiretti nelle aziende agrituristiche o più in generale, nelle imprese, soprattutto del settore turistico dei territori interessati, a seguito dall'incremento delle presenze, a sua volta favorito dalle attività di promozione e valorizzazione svolte dai beneficiari della Misura.

Il Valore Aggiunto è pertanto stimato sulla base delle presenze generate, valorizzando il V.A lordo per presenza rilevato fra i beneficiari delle Misure 311 e 312: sulla base di questi parametri e considerando le realizzazioni totali per l'intero periodo di programmazione si stima che gli investimenti finanziati hanno potuto "indirettamente" generare circa 355.000 € di Valore Aggiunto lordo di origine non agricola.

Le aree rurali che sembrano aver risposto in modo più articolato alle politiche di sostegno alla diversificazione dell'economia e sviluppo del turismo rurale sono gli STS Alento Monte Stella (A3); Vallo di Diano (B1); Taburno (A9); Titerno (B6); Alto Tammaro (B5), nei quali, nel complesso, si concentra il 39% delle istanze finanziate a valere sulle Misure 311, 312, 313, 322 e 323 e il relativo 37% delle risorse.

Emergono, esempi positivi di valorizzazione e implementazione delle produzioni tipiche e delle attività di diversificazione. In alcune aree anche grazie al supporto degli eventi promozionali e/o del potenziamento delle infrastrutture si sono sviluppate dinamiche di riqualificazione e valorizzazione delle produzioni tipiche: nel comune di Faicchio, circa 20 produttori di vino locali stanno implementando la valorizzazione di alcuni vitigni come il greco nero, la riqualificazione colturale, attraverso l'avvio di sperimentazioni attuate in collaborazione con il MIPAF. Il comune di Pesco sostiene, attraverso gli eventi realizzati, l'aggregazione dei produttori agricoli, la definizione di una Denominazione Comunale di Origine (DECO) e la costituzione di un'associazione che ha indotto diversi produttori a incrementare il canale di vendita diretta.

Nell'area della CM Alento Monte Stella sono state valorizzate antiche produzioni come la cipolla di Vatolla, il fagiolo della Regina di Gorga il cece di Cicerale e il Fico bianco, anche attraverso le manifestazioni dedicate e nel periodo di programmazione. In particolare per la Cipolla di Vatolla si è registrata una forte crescita di superficie e volumi di produzione con l'aumento di redditività delle piccole aziende agricole che si sono "riconvertite" a questa coltura.

Il giudizio sintetico espresso dai testimoni privilegiati (analisi nelle aree testimone della QdV) sull'indicatore QdV 20-Eventi Festival e Manifestazioni (*Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe*) è molto positivo (valore 4) e nell'Area della CM Alento Monte Stella cresce rispetto al 2016 anche grazie alle azioni sostenute dal PSR e soprattutto dal PSL.

Nell'area dei Monti Picentini il progetto "Quality Network" dell'offerta turistica e dei prodotti tipici nei Picentini sostenuto dal GAL "Colline Salernitane" è riuscito a coinvolgere 250 operatori, 70 dei quali hanno dato vita all'Associazione Picentini Network. Il progetto rappresenta in quest'ottica una buona pratica, perché il GAL ha implementato un sistema integrato di accoglienza turistica, gastronomica ed ambientale, che mette in rete le imprese operanti nel territorio ed attiva percorsi tematici e pacchetti turistici integrati promossi attraverso un sito web, il quale veicola le prenotazioni sia per i pacchetti, sia per le singole strutture aderenti.

Nei comuni di Sant'Agata de Goti e Casaletto Spartano l'aumentata attrattività turistica conseguente alla realizzazione di complessi interventi di valorizzazione e potenziamento delle infrastrutture di aree di notevole pregio naturalistico, ha incentivato le attività di diversificazione. Infatti, negli ultimi anni si è registrato un significativo aumento dei esercizi ricettivi, in particolare bed&breakfast e agriturismo.

Criterio 2: Il sostegno incrementa e migliora la fruibilità del patrimonio naturale e culturale a beneficio della popolazione locale.

Le indagini svolte nel 2016 per l'individuazione di "best practice" del PSR, hanno evidenziato un effetto rilevante del sostegno nella valorizzazione dell'identità e della cultura locale: in molti casi infatti il contributo richiesto è stato utilizzato per potenziare e qualificare manifestazioni culturali, religiose o folcloristiche legate alla tradizione locale e molto apprezzate dalla popolazione locale.

Il progetto realizzato dal Comune di Sant'Agata de Goti "Sulle tracce di Saticula" presenta una significativa ricaduta in termini di valorizzazione dei siti archeologici, riscoperta e acquisizione di consapevolezza dell'identità storico e culturale del territorio e del suo ruolo di motore di sviluppo socio-economico cioè in quanto la popolazione si sta sensibilizzando sulla ricchezza rappresentata dai reperti archeologici contenuti

nelle tombe della necropoli localizzata nel comune e sulla necessità di difendere questo imponente patrimonio dalla attività degli scavatori clandestini.

Anche gli interventi nel Comune di Casaleto Spartano producono effetti positivi sul sistema e sulle relazioni sociali, perché valorizzando luoghi che appartengono all'identità ed alla cultura locale accrescono la consapevolezza della popolazione sull'importanza del patrimonio locale e il sito è considerato un patrimonio collettivo da tutti i cittadini, che svolgono pertanto anche un'azione di controllo e salvaguardia.

Gli investimenti che intervengono sul potenziamento della sentieristica e degli itinerari escursionistici di solito aumentano anche le possibilità di fruizione per bambini e per i diversamente abili realizzando cartellonistica in braille, sentieristica didattico naturalistica, sito web con sezione dedicata.

Il giudizio dei testimoni QdV sull'indicatore 16-Aree Verdi e ricreative (*esistono con sufficiente abbondanza aree verdi-aree rurali, parchi, laghi etc.- e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale*) non cambia nel periodo di programmazione mantenendosi su un valore elevato nella CM Alento Monte Stella e il grado di soddisfazione dei testimoni viene anche attribuito ai molteplici interventi realizzati con il PSR/PSL; nelle CM Terno resta invece su un valore medio, dovuto alla *non accessibilità e fruibilità delle aree* aspetto per il quale si riconosce che la Misura 313 non è stata utilizzata nel migliore dei modi.

Criterio 3: Il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali

Gli interventi finanziati e conclusi nel periodo di programmazione, come già rilevato durante la valutazione in itinere, non generano nuova occupazione diretta, anche se in qualche caso si evidenzia il ruolo del sostegno nel mantenere le attività esistenti (ad esempio artigiani locali coinvolti nella realizzazione di piccole infrastrutture e costumi tradizionali)⁸⁰ e piccole imprese e professionisti coinvolti nella realizzazione di materiale promozionale, siti web e audiovisivi.

Anche laddove si realizzano interventi articolati che prevedono sentieristica e infrastrutture museali (ad esempio nei Comuni di Celle di Bulgheria, Casaleto Spartano, Sant'Agata de Goti), lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali in forma indiretta e collegate alla gestione della rete dei percorsi (in termini di manutenzione, allestimento, promozione e visite guidate), ed alloggio e ristorazione dei visitatori, necessita di un ulteriore consolidamento delle dinamiche generate dalle iniziative finanziate. Al momento gli Enti pubblici si avvalgono di proprio personale per la manutenzione ordinaria dei siti e per la gestione delle prenotazioni e visite e, in qualche caso, di personale volontario (Associazioni culturali, Pro Loco, Liberi Professionisti) con rapporti di collaborazione non ancora però declinati in contratti stabili di lavoro.

Da evidenziare l'esperienza implementata dal GAL colline Salernitane con il progetto Quality Network condotto con la partecipazione attiva degli studenti dell'I.I.S (Istituto Istruzione Superiore "Glorioso") e in grado di favorire il trasferimento di competenze/conoscenze fra il sistema produttivo e il sistema scolastico: il progetto favorisce l'ingresso delle nuove generazioni nel sistema produttivo locale e, con la nascita di una start-up cooperativa di ex studenti dell'istituto, pone le basi per lo sviluppo di nuova occupazione giovanile qualificata.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale).

Come evidenziato nella precedente Misura 312, anche questa linea di intervento presenta obiettivi legati al mantenimento della vitalità economica delle aree rurali (reddito e occupazione) creando un contesto territoriale favorevole alla creazione e allo sviluppo di microimprese che operano nel settore turistico e primario. Le attività di promozione turistica dei territori determina effetti indiretti anche sulla competitività del settore agricolo (obiettivo Asse 1) favorendo la caratterizzazione e valorizzazione delle produzioni agricole e l'ampliamento dei canali di vendita; ciò ha presumibilmente determinato il miglioramento delle performance produttive anche dei soggetti non beneficiari che svolgono tuttavia attività connesse ai flussi turistici, ai quali destinano l'offerta di beni e servizi

⁸⁰ Ad esempio l'evento del Presepe Vivente di Faicchio è stato riqualificato e migliorato con nuovi costumi di scena

Inoltre, gli interventi di valorizzazione e di fruizione sostenibile (es. interventi sulla sentieristica) dei beni paesaggistici, naturali oltre che di valore storico e culturale, determinano effetti positivi coerenti con gli obiettivi dell'Asse 2 del PSR.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il sostegno ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e più attrattiva l'area per lo sviluppo del turismo rurale e, quindi, per la diversificazione dell'economia, ciò in modo più efficace ed evidente per gli investimenti che fanno leva sugli attrattori riconoscibili, ambientali e culturali, integrati con altre tipologie di azioni e per gli investimenti che organizzano l'offerta creando reti territoriali sovracomunali.

Le buone pratiche che esemplificano questi concetti non si riconducono solo ad investimenti nell'ambito della Misura 313, ma all'implementazione di strategie di sviluppo turistico perseguite articolando e coordinando investimenti anche su altre Misure del PSR (in particolare la Misura 323 e 4.1.3) e valorizzando il capitale sociale presente. Le aree rurali che sembrano aver risposto in modo più articolato alle politiche di sostegno alla diversificazione dell'economia e sviluppo del turismo rurale sono gli STS dove si concentra il 39% delle istanze finanziate a valere sulle Misure 311, 312, 313, 322 e 323 e il relativo 37% delle risorse.

L'incremento delle presenze anche superiore al target previsto si genera, infatti, tuttavia grazie all'effetto congiunto delle azioni sovvenzionate nell'ambito delle Misure 311 e 312. Sono gli stessi beneficiari di tali misure a evidenziare la necessità che gli Enti pubblici realizzino tutte le azioni necessarie a "qualificare" il contesto ambientale e culturale in cui si opera⁸¹. Il potenziamento della piccole infrastrutture turistiche è efficace rispetto all'obiettivo solo se accompagnato da azioni "aggreganti" che permettono di ampliare l'offerta territoriale di accoglienza turistica, gastronomica, di percorsi tematici e pacchetti turistici integrati e contemporaneamente proporre alle Amministrazioni competenti tutte quelle iniziative atte a migliorare l'attrattività turistica del territorio.

E' per questo motivo che nell'area Testimone Qualità della Vita Alento Monte Stella non si registra alcuna variazione dell'Indicatore 9-Infrastrutture turistiche, il cui valore si mantiene su un livello medio (3- nell'area Alento Monte Stella) o basso (2_ nell'area del Titerno).

L'elevata adesione delle aziende a progetti di questo tipo conferma la necessità di accompagnare il sostegno alle attività di diversificazione intra ed extra agricole con investimenti che permettano di ampliare e qualificare l'offerta territoriale e consentono alle piccole aziende di accedere ad un più ampio mercato.

La programmazione 2014-2020 potrebbe pertanto premiare queste azioni di rete attivate a livello sovracomunale e nel contempo orientare l'offerta di sostegno verso progetti di qualificazione/valorizzazione di siti "minori" di elevato pregio naturale e culturale che rientrano in una strategia di sviluppo d'area concordata fra le diverse Amministrazioni Locali.

Il sostegno comunque ha contribuito a qualificare l'offerta culturale ed ambientale ad uso dei cittadini: sia gli eventi e le manifestazioni, sia gli interventi materiali sul patrimonio naturale e culturale contribuiscono a migliorare l'ambiente di vita della popolazione locale.

Il grado di soddisfazione dei testimoni cresce o si mantiene su livelli elevati in relazione all'ind. 20 - *Eventi, manifestazioni*; anche la percezione sull'ind 16- *Aree Verdi* e ricreative è correlata alla presenza di interventi su accessibilità e fruibilità del patrimonio e si *mantiene* su valori medi laddove questi interventi non sono stati realizzati.

⁸¹ E' opportuno richiamare quanto emerso nelle indagini dirette svolte sui beneficiari della Misura 311: solo il 16% degli agriturismi indagati ritiene, infatti, che i potenziali ospiti scelgano la propria azienda grazie al ventaglio di servizi offerti, ritenendo invece ben più importanti, per attrarre flussi turistici, la posizione geografica dell'agriturismo (74%), soprattutto il suo localizzarsi in aree incontaminate e/o caratterizzate da un bel paesaggio (42%).

MISURA 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Descrizione generale	La Misura 321 interviene sullo sviluppo dei servizi essenziali per le popolazioni rurali e la rivitalizzare il tessuto economico e sociale nelle aree rurali/marginali della Regione al fine di migliorare la qualità della vita delle persone, contenere lo spopolamento, ad un maggiore utilizzo e promozione delle TIC e, indirettamente, alla creazione di posti di lavoro.		
Modalità attuative	La misura è stata attivata nel 2008 con un primo Bando che prevedeva le azioni: A) <i>Integrazione trasporti</i> G) <i>Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone</i> Le restanti azioni sono state attivate nel 2009: B) <i>Telesoccorso;</i> C) <i>Telemedicina;</i> D) <i>Centri di aggregazione comunale;</i> F) <i>Interventi a supporto delle fattorie sociali;</i> H) <i>Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT):</i> a) infrastrutture pubbliche in aree B e nelle C e D; b) collegamento satellitare La misura, attivata con modalità di gestione periferica, è stata aperta per sei bimestri successivi (dal semestre novembre/dicembre 2008 al semestre settembre/ottobre 2009).		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 43.491.890 (di cui 16.660.008 HC) = 91% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 192 - investimento concesso € 36.939.843		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero iniziative finanziate	209	223	94%
Volume totale degli investimenti (000 €)	43.494	47.714	91%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.10 - Popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	215.792	150.000	144%
R.11 - Incremento della penetrazione di Internet nelle aree rurali	111.112	111.197	100%

I. La logica di intervento

La Misura è stata indirizzata al supporto di servizi essenziali in grado di incidere sul miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale e sullo sviluppo di attività sociali nelle aree rurali/marginali in cui l'analisi effettuata in fase di programmazione ha evidenziato diversi e specifici fabbisogni, in risposta ai quali il Programma ha perseguito i seguenti obiettivi:

- sviluppare e potenziare le possibilità di impiego, anche attraverso la creazione di servizi per giovani, donne e per soggetti svantaggiati;
- migliorare la qualità ambientale percepita dalla popolazione e contenere lo spopolamento e assicurare il presidio del territorio;
- evitare l'isolamento della popolazione;
- agevolare l'aggregazione della popolazione, in particolare dei giovani e degli anziani, attraverso la creazione di strutture per il tempo libero e lo sport.

L'offerta di intervento è molto articolata e agisce su diversi fronti: dai trasporti alla sanità, dalla comunicazione alla valorizzazione culturale, dall'assistenza all'inclusione verso le fasce giovanili, deboli, svantaggiate.

Le tipologie di azione sostenute sono l'integrazione dei trasporti (tipologia A), i centri di aggregazione comunale (D), interventi a supporto delle fattorie sociali (E); i servizi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona (azione G); reti tecnologiche di informazione e comunicazione (H).

Inizialmente era stato previsto il sostegno anche ad attività di “telesoccorso” (tipologia B) “telemedicina” (tipologia C). Le azioni però non sono state attivate.

I beneficiari sono differenziati per tipologia e includono i Comuni e le Comunità Montane per la tipologia e ASL per le tipologie a) d) g) Enti pubblici singoli e/o associati, imprese sociali⁸² - Enti ecclesiastici ed Enti delle confessioni religiose⁸³ per la tipologia d); le imprese sociali iscritte nel Registro delle fattorie sociali (D.D. 145/2008) per la tipologia f); Pubbliche Amministrazioni, imprese e popolazioni rurali per il collegamento alla tecnologia satellitare attraverso l’acquisto di terminale di utente, in aree rurali molto marginali ove gli interventi infrastrutturali terrestri sono poco sostenibili per la tipologia h azione B; la Regione Campania per la realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica in aree bianche C e D in digital divide per la tipologia h azione A)

I criteri di priorità per le azioni A, D, F, G, prendono in considerazione aspetti legati alle caratteristiche del territorio e dell’intervento da realizzare. In questi ultimi i criteri legati alla gestione del servizio rappresentano una parte non minoritaria del punteggio: per rafforzare la sostenibilità delle iniziative e la loro ricaduta sul territorio è infatti premiata la gestione integrata delle iniziative⁸⁴, l’impegno a garantire il servizio negli anni successivi e la continuazione con iniziative della programmazione precedente.

L’azione H è stata implementata successivamente all’introduzione dell’European Economic Recovery Plan (2008) e dalle risorse aggiuntive assegnate a seguito della Health- Check.

Nel 2008 il 6.1% della popolazione regionale, per lo più concentrata nelle aree rurali e montane interne, viveva una situazione di digital divide totale o di base ed il 3,1% aveva disponibilità di un collegamento a soli 640 kbps.

Le “aree bianche” (aree nelle quali i costi troppo elevati, le difficili condizioni geomorfologiche e la scarsa densità abitativa inibivano la fornitura della rete di accesso da parte di operatori privati) individuate per l’adeguamento della dotazione infrastrutturale di banda larga erano 135, (progetto di notifica nazionale dell’aiuto N. 646/2009) e sono state selezionate in base alle analisi di contesto e alle consultazioni effettuate dal MISE presso gli operatori telefonici, per circoscrivere le zone in *Digital Divide* obiettivo degli interventi di infrastrutturazione consentiti.

L’obiettivo della azione H è quello di migliorare l’accesso e la diffusione delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione proprie della cosiddetta “società dell’informazione”, riducendo il *Digital Divide* nelle aree rurali regionali dal 6,2% al 3,6 (Piano Tecnico, Infratel 2011), integrandosi nel progetto nazionale “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” e nel complesso degli interventi regionali finanziati con FESR, per garantire connessioni con banda larga fino a 20Mbps e comunque non inferiori ai 2 Mbps.

Oltre alla realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga nelle zone montane più remote (Azione A) le azioni programmate prevedevano il sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare, attraverso l’acquisto di terminali di utente in aree molto marginali che rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il 2015 (Azione B).

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2008 con un primo Bando per un importo complessivo pari a 8,98 Meuro di cui 1,5 Meuro per l’Azione A “Integrazione trasporti” e 7,4 Meuro per l’Azione G) “Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone”.

Le restanti azioni della Misura con la relativa ripartizione finanziaria (Azione b-Telesoccorso € 2.000.000; Azione c-Telemedicina € 2.000.000; Azione d-Centri di aggregazione comunale € 7.500.000; Azione f-Interventi a supporto delle fattorie sociali € 2.000.000) sono state attivate nel 2009, per un importo complessivo pari a 13,5 Meuro.

⁸² D. Lgs 156/06 ad esclusione dei campi di attività di cui all’art.2 comma1 lett. b-h-i-m

⁸³ Con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi, un’intesa ai sensi dell’art 8 comma 3 della Costituzione.

⁸⁴ Ci si riferisce ai criteri b3. Interazione con i soggetti istituzionali preposti alla prestazione di servizi proposti; b4. Numero soggetti istituzionali coinvolti; Gestione del progetto realizzato da parte di più soggetti in forma congiunta

La Misura, attivata con modalità di gestione periferica, è stata aperta per i sei bimestri successivi (dal semestre novembre/dicembre 2008 al semestre settembre/ottobre 2009).

La domanda proveniente dal territorio è stata molto superiore al sostegno offerto, tanto da rendere necessaria l'interruzione dei termini per la presentazione, ma si è concentrata sulle azioni A, D e G; nella prima fase solo 2 progetti hanno riguardato l'attivazione di fattorie sociali mentre a valere sulle azioni B e C non è stata presentata alcuna domanda di finanziamento.

Per far fronte a tale richiesta "polarizzata", con la Delibera n. 336 del 15/03/2010, è stata superata la ripartizione finanziaria tra le singole azioni e le risorse sono state utilizzate sulla base delle tipologie di intervento per le quali c'è stata richiesta di contributo. Nel 2011 è stata riattivata la procedura per la raccolta delle domande a valere sulla tipologia F) Fattorie sociali. La Misura è stata attivata anche in ambito Leader prevalentemente per la creazione di centri di aggregazione.

Entro il dicembre 2015 per le azioni A, D, F e G, sono state ammesse a contributo complessivamente 192 domande delle quali 152 concluse con una efficienza realizzativa e di spesa pari rispettivamente al 79% in termini di domande e al 63%.

Tab. 1 - Stato di attuazione del parco progetti finanziato al 31/dicembre 2015 Azioni ,D, F, G

Tipologia di approccio	Domande saldate		Totale Ammesse		Efficienza	
	Domande N	Spesa erogata €	Domande N	Spesa pubblica ammessa €	Domande saldate/ammesse %	Spesa erogata/spesa impegnata %
Bando regionale	86	17.716.473	114	27.539.639	75%	64%
Ambito LEADER 3.2.1	66	5.713.077	78	9.400.205	85%	61%
Totale	152	23.429.550	192	36.939.843	79%	63%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e Sistema Informativo Regionale

Considerando gli interventi a titolarità regionale per i quali sono previsti target per la valutazione di efficacia, si riscontra come a fronte di un notevole interesse nel territorio in termini di domanda il tasso di esecuzione riferito alle azioni A, D, F e G si attesta al 56% del valore obiettivo in termini di interventi conclusi e al 65% in termini di spesa.

Tab. 2 - Tasso di esecuzione al Dicembre 2015

	A. Valore rilevato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi Azioni A_D_F_G	86	153	56%
Investimento totale Azioni A_D_F_G (Euro)	19.256.614	29.479.130	65%
Numero interventi Azione H	83	70	118%
Investimento totale Azione H (Euro)	16.660.008	18.235.000	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio regionale

Nel corso del 2015 si è registrato un rallentamento nei tempi di chiusura dei progetti finanziati da imputare, ai rallentamenti nella erogazione dell'IVA (posta a totale carico del bilancio regionale), che hanno provocato significative difficoltà per i beneficiari pubblici, soprattutto per i Comuni più piccoli, a causa dello split payment, (obbligo di versare l'IVA direttamente all'Erario), che ha costretto le amministrazioni comunali nella maggior parte dei casi ad anticipare le somme necessarie per non incorrere in ricorsi da parte delle ditte esecutrici dei lavori o a desistere dai pagamenti.

La distribuzione del parco progetti finanziato e concluso per tipologia, schematizzata nella tabella seguente, conferma, a chiusura del Programma, la concentrazione della domanda di sostegno e della spesa complessivamente erogata sugli investimenti per la realizzazione di Centri di aggregazione con finalità socio-culturali realizzati da Enti pubblici ed Enti ecclesiastici (azione D pari al 69% della spesa) e, in minor misura, da Associazioni; seguono gli investimenti finalizzati alla fruizione allargata e coordinata di servizi alle persone (azione G, pari al 18% della spesa), quasi sempre attuati da Comunità Montane o ASL e a servizio di Ambiti territoriali e Distretti sanitari, quindi di un ampio bacino di utenza. E' in quest'ultima tipologia che si riscontra il maggiore ritardo nell'avanzamento fisico e finanziario degli investimenti.

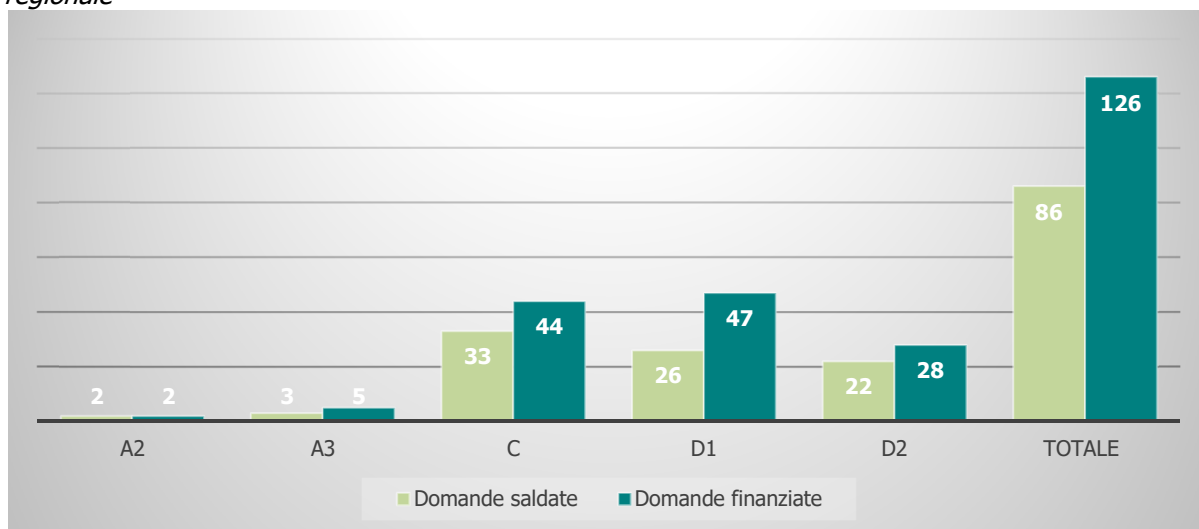
Tab. 3 - (escluso azione H) Distribuzione della spesa impegnata ed erogata al dicembre 2015 per tipologia di azione

Tipologia di azione	Totale Finanziati			Conclusi				
	n°	Spesa pubblica €	Spesa azione/Spesa Totale	n°	n° Conclusi/n° Finanziati %	Spesa pubblica €	Spesa conclusi/ spesa finanziati %	Spesa azione /Spesa Totale %
A - Integrazione dei trasporti	15	1.719.985	5%	13	87%	1.479.263	86%	8%
D - Centro di aggregazione comunale	86	20.938.846	65%	61	71%	12.579.524	60%	69%
F - Interventi a supporto delle fattorie sociali	4	924.068	3%	4	100%	924.068	100%	5%
G - Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone	21	8.602.149	27%	8	38%	3.203.346	37%	18%
Totale	126	32.185.048	100%	86	68%	18.186.201	57%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015.

Coerentemente con le priorità territoriali definite dalle procedure attuative il sostegno si rivolge in misura prevalente alle aree D (56% dei progetti conclusi) anche se proprio in area D1 si registrano le maggiori difficoltà nell'avanzamento e la domanda saldata è pari al 55% della di quella finanziata. I progetti in area A3 sono stati implementati nell'ambito del PIRAP del Parco dei Monti Lattari, mentre quelli in area A2 sono relativi ad investimenti per il trasporto pubblico (Azione A) sostenuti dal Comune di Baronissi (Polo urbano) a servizio dell'intera area del interessata al Piano di Zona Irno e Picentini (area rurale C).

Fig. 1 - Attuazione per Area PSR (Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di monitoraggio regionale)



Per l'azione H, si riscontra una maggiore efficacia (+118,5 %) rispetto alle Azioni grazie alla realizzazione di un numero di tratte (84) superiore al previsto (70) e ciò nonostante di alcune difficoltà riscontrate durante la realizzazione delle opere.

L'attuazione della Azione H è stata complessa in quanto prevedeva il coinvolgimento di più soggetti sia nella fase programmatica/attuativa (Regione, MISE, Infratel, Operatori telefonici) sia nella fase realizzativa (Infratel, Comuni e Province, Società che hanno svolto i lavori, Operatori telefonici). Alcune difficoltà nella realizzazione degli interventi, oltre a quelle tecniche, sono state segnalate nei tempi per l'ottenimento di permessi e autorizzazioni ai lavori da parte delle Amministrazioni locali. I fabbisogni di intervento sono stati via via rimodulati in base al mutare delle condizioni rilevate da Infratel, alla disponibilità di reti preesistenti, alle condizioni tecniche rilevate durante i lavori.

L'attuazione al sostegno è stata inserita in un complesso più ampio di interventi di reti di connettività e banda larga finanziati dal FESR e da altri fondi nazionali e regionali, realizzati su tutto il territorio regionale in coerenza con il Piano Nazionale per lo sviluppo della Banda Larga di cui alla legge n. 80/05.

L'Azione non prevedeva per la realizzazione dell'ultimo miglio e dunque non è direttamente misurabile il raggiungimento del suo obiettivo specifico, cioè il miglioramento reale dell'accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione da parte degli utenti finali.

L'Azione B al dicembre 2015 non è stata attivata in quanto il servizio era già offerto a prezzi competitivi da gestori privati.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n. 18: - Come e quanto la Misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Criteri	Indicatori	Valori realizzati
1. Il sostegno migliora la qualità ambientale percepita dalla popolazione e assicura il presidio del territorio	Comuni raggiunti dal sostegno di cui in area D1 e D2 Popolazione raggiunta	67 comuni interessati dagli interventi delle azioni di A+D+F+G di cui 19 in area D1 e 17 in area D2 215.000 abitanti residenti
2. Gli interventi sui trasporti migliorano la mobilità e riducono l'isolamento della popolazione residente (nelle aree con maggiori difficoltà di connessione)	Interventi Azione A Comuni interessati dal trasporto Popolazione rurale potenzialmente utente dei servizi di trasporto Grado di miglioramento di mobilità della popolazione (Qualitativo)	15 iniziative a servizio di territori coperti da Piani di zona 45.000 abitanti raggiunti Vedi testo
	Percezioni dei testimoni su indicatore 14	Nelle aree testimone la percezione sull'indicatore continua ad essere molto negativa (2-Titreno) se non in peggioramento (1_Alento Monte Stella)
3. Gli interventi migliorano le possibilità di assistenza sanitaria alla popolazione	Interventi fruizione allargata e coordinata servizi Popolazione raggiunta Evidenze di buone pratiche (qualitativo) Percezioni dei testimoni su dimensione servizi QdV 2	8 interventi conclusi 55.600 abitanti La percezione è molto positiva nella CM titerno (4) mentre diminuisce ulteriormente nella CM Alento (1)
4. Il sostegno incrementa le potenzialità di impiego per giovani, donne e soggetti svantaggiati	Interventi azione F Descrizione qualitativa esperienze attivate dalle Fattorie sociali	4 progetti; 1440 soggetti coinvolti: soggetti svantaggiati e famiglie
5. La creazione di strutture di servizio consente nuova offerta culturale fruibile dalla popolazione e la partecipazione (della popolazione rurale) alla vita collettiva	N° interventi azione D Popolazione rurale potenzialmente interessata da servizi sovvenzionate (%) (*) Percezione testimoni QdV (dimensione cultura) Evidenze di buone pratiche (qualitativo)	4 progetti; 1440 soggetti coinvolti: soggetti svantaggiati e famiglie
6. Le infrastrutture per internet a banda larga diminuiscono il digital divide, riducono l'isolamento del territorio e favoriscono l'avvio/l'implementazione di attività economiche	Comuni raggiunti dalla banda larga (N° e %) Tratte e KM realizzati Popolazione raggiunta Imprese localizzate nei comuni Servizi N Imprese beneficiarie del PSR Percezione testimoni QdV ind 15 Analisi qualitativa	61 centri di aggregazione attivati e 115.734 abitanti intercettati Percezione in forte crescita nell'area della CM Alento dove sono stati realizzati diversi centri di Aggregazione. Diminuisce invece nell'area della CM Titerno 79 420 Km 112.079 Percezione in crescita nell'area della CM Alento e in diminuzione nella CM Titerno: in quest'ultima i testimoni lamentano carenza del servizio BL
7. Capacità dei servizi creati/potenziati di contenere i fenomeni di spopolamento e ridurre la percezione di isolamento	Variazione della popolazione residente nei Comuni rurali interessati dal sostegno (%) (*) Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sulla qualità del sostegno a ridurre l'isolamento (analisi qualitativa)	Trend positivo nei comuni di aree C e D1; negativo in area D2

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi Parco progetti conclusi	Intero periodo di programmazione	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi
Indagini dirette su progetti Azione 321 F	2014	Tre progetti conclusi al dicembre 2014
Indagini dirette per individuazione best practice	2010-2014	17 interventi analizzati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione; 5 best practice individuate
Analisi qualità della vita ?	2012-2016	4 aree testimone nel 2012 2 aree testimone nel 2016

Criterio 1: *Il sostegno migliora la qualità ambientale percepita dalla popolazione e assicura il presidio del territorio*

Le indagini dirette hanno riguardato i progetti conclusi al 2014 che in relazione al parco progetti sostenuto erano relativamente poco numerosi;essendo la gran parte delle iniziative attivate nel corso del 2015. Ciononostante è possibile dare un giudizio valutativo positivo rispetto al criterio perché si tratta di interventi che hanno/potranno avere un forte impatto in particolare sulla qualità ambientale percepita dalla popolazione.

Il tasso di esecuzione della Misura (considerando gli interventi a titolarità regionale per i quali sono previsti target per la valutazione di efficacia), riferito alle azioni A, D, F e G si attesta al 56% del valore obiettivo in termini di interventi e al 65% in termini di spesa. Maggiore efficacia si riscontra nell'azione H nell'ambito della quale sono stati attivate 84 tratte (+118,5% del target) per un volume di investimenti pari al 91% del target.

Tab. 4 - Confronto con i valori target previsti in ex ante

	A. Valore rilevato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi Azioni A_D_F_G (escluso LEADER)	86	153	56,21%
Investimento totale Azioni A_D_F_G	19.256.614	29.479.130	65,32%
Numero interventi Azione H	84	70	118,57%
Investimento totale Azione H	16.660.008	18.235.000	91,36%
Totale Misura 321 _ Progetti Conclusi	169	223	75,78%
Totale Misura 321_ Volume Investimentoattivato €	35.916.622	47.714.130	75,27%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015

Le iniziative complessivamente attivate e concluse al 2015 sono 152 delle quali 86 (57%) ammesse con i bandi regionali (Asse 3).

Il parco progetti concluso si distribuisce in modo piuttosto omogeneo fra le aree C e D, ma sono soprattutto i progetti ammessi con Bando regionale a rivolgersi prevalentemente ai territori a maggior fabbisogno, in particolare nelle aree D2.

Tab. 5 - Distribuzione progetti conclusi per area rurale

Area rurale	Totale Misura 321 Asse 3 + 4		Misura 321 Asse 3	
	N°	% su Totale progetti	N°	% Asse 3 su totale area
A	6	4%	5	83%
C	68	45%	33	49%
D1	49	32%	26	53%
D2	29	19%	22	76%
Totale Area D	78	51%	48	62%
Totale Misura	152	100%	86	57%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015

Le 86 iniziative finanziate con bando regionale e concluse interessano 67 comuni di cui 19 in area D1 e 17 in area D2.

Sono prevalentemente le Amministrazioni comunali a richiedere il sostegno (77%). Le azioni A e G agiscono in qualità di capofila per attivare servizi di trasporto (Azione A) o socio sanitari (azione G) sui territori

interessati dai Piani di Zona in collaborazione quindi con le ASL o le Comunità Montane. Le cooperative sociali invece sono i target di beneficiari individuato per l'azione F.

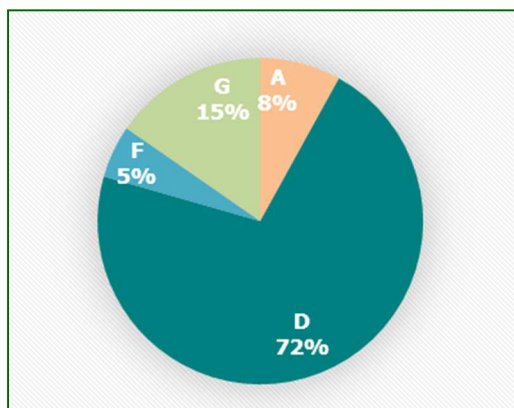
Tab. 5 - Misura 321: Iniziative concluse per tipologia di servizio e Natura giuridica del beneficiario

Natura giuridica del beneficiario	Tipologia di azione				Totale Misura	
	A	D	F	G	N°	%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale				1	1	1%
Comune	11	49		6	66	77%
Comunita' montana o isolana	2				2	2%
Ente ecclesiastico		13			13	15%
Societa' cooperativa sociale			4		4	5%
Totale per azione N	13	62	4	7	86	100%
Totale per azione %	15%	72%	5%	8%	100%	

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015

Gli interventi conclusi riguardano in grande prevalenza la realizzazione di centri di aggregazione comunale (72%) e il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico (15%). In termini di spesa pubblica erogata però (vedi figura 2) dopo i centri di aggregazione che polarizzano il 72% della spesa sono i servizi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone (azione G) a rappresentare il 15% della spesa.

Fig. 2 – Spesa erogata % per tipologia di azione



Si tratta di interventi che hanno un forte impatto sulla qualità ambientale percepita dalla popolazione: i centri di aggregazione si rivolgono in particolare ai giovani ed agli anziani; i servizi di trasporto sono volti anche a garantire la mobilità delle fasce più disagiate (in particolare soggetti con disabilità o anziani) e i minori in età scolare.

Il Bacino di utenza potenziale rappresentato dalla popolazione residente nei comuni interessati dagli interventi a regia regionale (Asse 3) è di 415.503 unità mentre la popolazione utente dei servizi attivati, al netto dei doppi conteggi, è pari a 327.871 unità (il 79% del totale dei residenti ed il 28% della popolazione residente nelle aree C e D) di cui 215.792 intercettate dai servizi sostenuti con le azioni A, D, G, F e il resto interessata dalla sola azione H.

Tab. 7 - Asse 3 - Bacino di utenza e popolazione utente degli investimenti

	Comuni interessati da interventi per il potenziamento dei servizi	
	N°	Popolazione residente 2015
Comuni con interventi Mis. 321 A+D+F+G +H	67	313.605
Comuni con Solo interventi Misura 321 H	56	101.898
Totale Misura 321	123	415.503
Popolazione utente dei servizi migliorati N°		327.871
Popolazione utente dei servizi migliorati % su popolazione residente		79%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015; indagini dirette e ISTAT 2015

Considerando il complesso degli interventi a sostegno dei servizi essenziali realizzati e conclusi nell'ambito di tutte le tipologie di azioni attivate e delle tipologie di approccio possibili (Bando Regionale e Leader) il territorio interessato e la popolazione che vi risiede risulta ancora più ampio: 172 comuni nei quali risiede una popolazione pari a 711.456 unità: di questi 79 comuni sono interessati dal potenziamento del servizio di banda larga.

Tab. 8 - Asse 3 e 4 - Bacino di utenza degli investimenti

Misura 321 per tipologia di approccio	Comuni interessati da Interventi per il potenziamento dei servizi		Di cui Comuni Interessati da interventi Misura 321 - BL	
	N°	Popolazione residente 2015	N°	Popolazione residente 2015
Misura 321 _Bando regionale	57	271.348	10	40.090
Misura 321 con entrambi gli approcci	10	42.257	1	1.308
Misura 321 con approccio Leader	49	295.953	12	35.304
Totale Misura 321 A_D_EF_G_H (asse 3+4)	116	609.558	23	76.702
Solo Misura 321 H			56	101.898
Totale Misura 321 (al netto dei doppi conteggi)	172	711.456	79	178.600

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015 e Istat 2015

Per la quantificazione dell'indicatore specifico di misura IR 10-*popolazione utente dei servizi migliorati* ci si è avvalsi delle informazioni contenute nel Sistema di monitoraggio regionale (SIR) in merito al bacino di utenza e abitanti serviti (informazioni rilevate in sede di istruttoria della domanda), delle indagini dirette realizzate in collaborazione con i Responsabili di misura delle Province anche nell'ambito dell'analisi delle buone pratiche, in cui sono stati approfonditi 17 progetti dei quali 15 conclusi al 2014 e due in corso nel 2015 ma già implementati.

Le analisi valutative integrate dalle indagini dirette hanno permesso di quantificare la popolazione utente dei servizi per tipologia di azione⁸⁵.

Tab. 9 - Indicatore di Risultato R10 per azione (al netto dei doppi conteggi)

Azioni	Totale 2007_2013	
	Progetti	Popolazione utente
G - Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone	8	55.578
A - Integrazione dei trasporti	13	43.000
D - Centro di aggregazione comunale	61	115.734
F - Interventi a supporto delle fattorie sociali	4	1.480
Totale Misura 321	86	215.792

Fonte: Elaborazioni su dati sistema di monitoraggio regionale, Indagini dirette e ISTAT 2014

Criterio 2: *Gli interventi sui trasporti migliorano la mobilità e riducono l'isolamento della popolazione residente*

L'azione risponde ad una forte criticità riscontrata anche negli incontri condotti in alcune "aree testimone" per la determinazione del contributo del PSR al miglioramento della qualità della vita. Se si eccettua l'area della Comunità Montana del Terminio Cervialto, nelle altre aree analizzate si lamenta la carenza nel sistema di trasporto pubblico (sia su gomma che su rotaia) che inasprisce l'inadeguatezza delle reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi, sia all'esterno dell'area (in provincia di Salerno) che all'interno del territorio stesso (nella Comunità Montana del Titerno).

⁸⁵Per la quantificazione della popolazione utente dei servizi di trasporto potenziati con la azione A, oltre alle indagini dirette, si è tenuto conto del bacino di utenza potenziale complessivo (popolazione residente nel distretto) e del target prevalente di riferimento degli interventi (anziani, disabili e minori in età scolare).

Il sostegno della Misura intercetta questo fabbisogno e le iniziative presentano un buon livello di interazione fra soggetti istituzionali: i comuni beneficiari sono capofila e il servizio è fornito nell'ambito dei Piani di zona. Inoltre i richiedenti hanno garantito l'impegno all'erogazione del servizio *oltre il periodo obbligatorio*.

Nella maggioranza dei casi il servizio offerto interviene a supporto delle famiglie prevedendo il miglioramento dei sistemi di trasporto per i bambini in età prescolare (50% dei progetti) e anche diversamente abili (73%).

I piccoli comuni però evidenziano difficoltà nel reperire i fondi per la gestione ordinaria dell'attività anche se la rilevanza del sostegno è tale che le famiglie danno la disponibilità a contribuire al finanziamento.

Il progetto attivato dal Comune di Baronissi (HERMES ecobus - Il Messaggero Sociale) ha riguardato l'acquisto di pulmini (da 8 posti) al fine di integrare, attraverso il collegamento su gomma, i servizi disponibili sul territorio nell'ambito del Piano di Zona Irno e Picentini che coinvolge 17 Comuni. I Comuni partecipanti al progetto finanziato dal PSR si impegnano a supportare i costi di gestione e ad offrire servizi accessori utili a massimizzare la fruizione degli investimenti identificati. Il target di utenza identificato sono le fasce di popolazione con maggiore debolezza (anziani, portatori di handicap, persone senza disponibilità) per le quali i mezzi acquistati svolgono servizi di "accompagnamento sociale" connettendo i Comuni più periferici e montani sia con trasporto a chiamata, per particolare esigenze, sia con un servizio continuativo svolto nei giorni feriali, verso servizi pubblici (ospedali, carabinieri e altri). Il servizio è molto apprezzato dalla popolazione e l'utenza servita nell'arco di un anno è mediamente pari a 12.000 utenti.

Il Comune di Mugnano (Av) in qualità di capofila ha attivato il progetto di Mobilità territoriale «Muoversi Insieme» nell'ambito del Piano Sociale di Zona A a servizio di 13 comuni; il progetto ha comportato l'acquisto di veicoli per il trasporto sociale presso strutture sanitarie, riabilitative, ludico educative e scolastiche per disabili e persone anziane: con i mezzi acquistati sono serviti a chiamata e giornalmente circa 130 unità fra anziani e disabili. La rilevanza del progetto è molto elevata perché il servizio era prima assente ed è stato reso possibile solo grazie ai fondi del PSR.

Criterio 3: *Gli interventi migliorano le possibilità di assistenza socio-sanitaria alla popolazione*

Sul criterio agiscono gli interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alla persona sostenuti (azione G) a supporto delle fattorie sociali (Azione F); come già evidenziato in precedenza si registrano ritardi nel completamento, in particolare dei progetti dell'azione G (solo il 38% dei quali risultano conclusi al 2015) e quindi nella loro implementazione. Tuttavia il giudizio valutativo è molto positivo e sia pure con i limiti riscontrati nell'attuazione è possibile dire che gli interventi *migliorano concretamente le possibilità di assistenza socio sanitaria alla popolazione*.

In provincia di Benevento sono stati attivati due progetti sperimentali di Unità Complessa di Cure Primarie (UCCP), realizzati in collaborazione fra l'Azienda Sanitaria Locale di Benevento e la società Cooperativa Samnium Medica con gli obiettivi di assicurare l'accesso alle cure primarie sul territorio dei distretti sanitari di Telese Terme (Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Guardia Sanframondi, San Lorenzello e Telese Terme) e San Giorgio del Sannio (Comuni di Calvi, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e ridurre il ricorso improprio all'ospedalizzazione, in un contesto a ridotta disponibilità di posti letto ospedalieri e di risorse.

La popolazione complessiva residente nei territori di competenza è di circa 45.000 abitanti; le UCCP sono attive da relativamente poco tempo e nonostante la popolazione residente ha progressivamente compreso che in queste strutture può trovare adeguata risposta: nel centro di San Giorgio del Sannio nei primi mesi di attività gli accessi registrati sono 40.000 tra medicina di attesa e medicina di iniziativa. In quello di Cerreto, che funziona come hub alternativo a quelli degli studi dei medici di base localizzati nei comuni, si arriva a quasi 2.000 prestazioni al mese.

Il livello di qualità percepito dall'utenza appare alto perché le strutture, offrendo prestazioni di qualità "centralizzate" in qualsiasi momento del giorno e in ambienti nuovi, accoglienti e puliti, intercettano quella domanda di sanità che altrimenti confluirebbe nel pronto soccorso ospedaliero: i feedback dei cittadini sono stati raccolti nel primo anno di attività della UCCP di Cerreto tramite questionario e mettono in evidenza rispetto agli aspetti organizzativo-funzionali, che il 53% degli interpellati è molto soddisfatto e il 56% ne trova molto utili le prestazioni. Le prestazioni sono in costante crescita in entrambe le strutture.

In relazione agli interventi realizzati nell'ambito dell'Azione F, le "fattorie sociali" svolgono un'azione di inclusione sociale e danno voce anche alle esigenze delle famiglie di disabili incrementando (in un caso) l'offerta di residenzialità in azienda per soggetti diversamente abili (5 posti tutti già prenotati), dando così una risposta alla cosiddetta "ansia del dopo" delle famiglie dei diversamente abili.

Criterio 4: *Il sostegno incrementa le potenzialità di impiego per giovani, donne e soggetti svantaggiati*

Questo criterio, viene soddisfatto dai progetti sostenuti con l'azione F realizzati dalle Fattorie sociali, volti a implementare nuove attività per incrementare l'offerta dei servizi (delle fattorie sociali) attraverso il potenziamento delle infrastrutture per le attività di trasformazione, degustazione e vendita diretta dei prodotti agricoli e la realizzazione di ambienti idonei alle attività di socializzazione, formazione e divulgazione. In un caso, con gli investimenti si mira anche ad incrementare le attività di ospitalità per i soggetti diversamente abili

Le imprese beneficiarie sono cooperative di tipo B, imprese che operano nei settori di utilità sociale e i target di riferimento sono prevalentemente soggetti in stato di detenzione (detenuti a fine pena) o ex detenuti, e soggetti diversamente abili; i servizi sono svolti in convenzione con le Amministrazioni comunali, con protocolli di intesa con le Carceri, e in stretta collaborazione con la CARITAS. Le convenzioni con gli Enti pubblici garantiscono la sostenibilità dei servizi offerti mentre la rete delle Arcidiocesi e/o la CARITAS fornisce le strutture e, in parte, i terreni agricoli dove espletare l'attività, oltre a rendere disponibili i fondi derivanti dall'8x1000.

I soggetti diversamente abili sono coinvolti in percorsi di work experience, finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro, finanziati con borse lavoro anche nell'ambito dei PSSFP (Piano Socio-Sanitario e Formativo Personalizzato). I detenuti a fine pena partecipano alle attività agricole grazie alle possibilità di lavoro esterno e di misure di reinserimento lavorativo ai sensi dell'Art 21 dell'ordinamento penitenziario.

Le fattorie sociali operano quindi nell'ambito di accordi stretti con le Case circondariali e, relativamente all'inclusione di soggetti svantaggiati, con i Comuni e i Centri per l'impiego; i vincoli di relazione appaiono solidi e stabili nel tempo, anche perché costruiti precedentemente o indipendentemente dalla implementazione dei progetti PSR.

Ancora "in costruzione" risulta, invece, il collegamento con la produzione agricola e con le aziende agricole del territorio per l'implementazione e la gestione delle attività produttive e la commercializzazione dei prodotti⁸⁶.

Le imprese beneficiarie possiedono una significativa esperienza maturata nel settore dei servizi sociali, sia in termini di anni di operatività nel settore, sia in termini di formazione dei soci e degli operatori, ma ciò che sembra rafforzare in modo significativo la "solidità" della esperienza è il partenariato attivato per assolvere ai servizi di Fattorie Sociali e per implementare gli investimenti sostenuti. In tutti i casi, le imprese formalizzano convenzioni con gli Enti pubblici e soggetti istituzionali per l'erogazione di servizi destinati a target differenti, e accordi con soggetti del terzo settore e del volontariato. Anche la partecipazione a reti e network appare molto attiva e utile a consolidare lo sviluppo dei servizi erogati e dei prodotti ottenuti nella fattoria sociale.

Le risorse ottenute con il PSR consentono di rafforzare le dotazioni strutturali che costituivano per le imprese beneficiarie un elemento di fragilità e un vincolo all'espansione ed al consolidamento dei servizi di fattoria sociale; a regime i progetti dovrebbero contribuire all'inserimento lavorativo di circa 440 soggetti distinti in 20 nuovi addetti inseriti con programma di borse lavoro gestite in partenariato con un Comune e l'inserimento di 10 unità di persone fragili come unità lavorative; la formazione e l'inserimento di 400 soggetti svantaggiati/anno e la collaborazione non continuativa di 8-10 Assistenti Sociali; il reinserimento lavorativo dei detenuti della casa di reclusione Sant'Angelo dei Lombardi e l'assunzione di 10 detenuti.

Fra i primi risultati ad essere conseguiti si evidenzia la formalizzazione di contratti di lavoro con i detenuti, l'implementazione delle ore di lavoro diurne e la partecipazione attiva di due realtà cooperative in un Master

⁸⁶ Le imprese beneficiarie non sono infatti imprese agricole ma cooperative di tipo B, imprese che operano nei settori di utilità sociale, che svolgono attività agricola zootecnica; non dispongono di superfici agricole in produzione (eccetto GEA la cui SAU però non supera i 5 ettari di cui al momento solo 1,5 sono produttivi) e l'attività svolta, anche dopo il rafforzamento delle strutture sostenuto con il PSR, non è ancora tale da garantirne la sostenibilità economica.

di II livello promosso dalla Università degli Studi del Sannio finalizzato alla formazione di Manager delle imprese agro-sociali e delle Reti Territoriali (MIART).

Criterio 5: La creazione di strutture di servizio consente nuova offerta culturale fruibile dalla popolazione e la partecipazione (della popolazione rurale) alla vita collettiva.

Il criterio viene soddisfatto dagli interventi realizzati nell'ambito dell'Azione D che ha sostenuto l'implementazione di centri di aggregazione, e che, rappresentano la maggioranza dei progetti conclusi al dicembre 2015 (72%), implementati da Comuni ed Enti ecclesiastici.

Il 60% di questi interventi si realizza in area D; la popolazione complessivamente intercettata dalle azioni è molto elevata, circa 115.000 abitanti residenti.

Le indagini dirette svolte su 11 interventi hanno evidenziato come i centri di aggregazione riescano a coinvolgere la popolazione giovanile nelle attività proposte di gestione e ricettive.

L'ulteriore approfondimento realizzato su due di queste esperienze ha permesso di valorizzare l'efficacia e la rilevanza di queste iniziative.

Con un progetto, nel Comune di Montecorvino Rovella, è stato ricostruito un Auditorium che era stato distrutto da un incendio nel 2008 e che era già da più di venti anni l'unico centro di aggregazione giovanile e punto di riferimento per molte manifestazioni culturali organizzate da Associazioni locali.

L'auditorium è stato ampliato ed è nuovamente adibito a teatro e centro congressi. I locali sottostanti il palco sono stati anch'essi ristrutturati ed adibiti a sala attrezzata con giochi, aperta tutti i giorni ai giovani fruitori. Inoltre, con un secondo investimento a valere sul Bando della Misura 321 emanato dal GAL Colline Salernitane nel 2014, la parrocchia ha proseguito nell'opera di riqualificazione dei locali ad essa annessi creando un Centro di aggregazione dotato di strutture sportive (un campo di calcetto con spogliatoi e servizi annessi anche per i diversamente abili) e di locali adibiti alla ricreazione dove poter realizzare eventi ricreativi per la popolazione locale. La comunità religiosa locale ha contribuito al cofinanziamento dell'iniziativa.

L'Auditorium è l'unica struttura del comune con i requisiti necessari per l'offerta di pubblici servizi e può ospitare fino a 200 persone (sedute). Le numerose attività culturali e a carattere sociale che vi si realizzano intercettano direttamente o indirettamente tutta la popolazione del Comune e la struttura assume un ruolo centrale nella produzione culturale, potendo essere utilizzata dalle associazioni musicali, teatrali e sportive. La struttura è aperta anche ad iniziative con le scuole medie e superiori per incontri divulgativi, concerti e i saggi di fine anno. La partecipazione della popolazione giovanile alle attività proposte dal centro è molto alta e anche la sua gestione si fonda sul volontariato garantito dai parrochiani.

Con un altro progetto realizzato in collaborazione fra l'Amministrazione comunale di Roccamorfin ed una Associazione operante in un borgo dove risiedono circa 300 persone prevalentemente anziane, è stato recuperato un immobile dove l'Associazione stessa offre servizi culturali e ricreativi. La struttura copre un'effettiva carenza, dal momento che nel Comune non sono presenti locali e/o spazi specifici per l'aggregazione e l'incontro, teatri, cinema o biblioteche e questa carenza viene scontata in particolare dalla popolazione anziana.

Le attività ricreative proposte dall'Associazione, scuola di ballo due volte la settimana, mediateca, incontri culturali, eventi in occasione delle principali festività, sessioni di reading di poesie, attività di sensibilizzazione, valorizzazione e controllo del territorio, sono molto partecipati e l'Associazione grazie al sostegno, continua e potenzia un ruolo molto attivo e propositivo nella vita della comunità.

Criterio 6: Le infrastrutture per internet a banda larga diminuiscono il digital divide riducono l'isolamento del territorio e favoriscono l'avvio/l'implementazione di attività economiche

Gli interventi potranno ampliare e migliorare le opportunità di accesso e di adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale.

Attraverso il soggetto attuatore Infratel, con l'Azione H - sottoazione A il PSR ha completato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 84 (di cui 11 correlate) tratte per un totale di circa 400 Km di nuove infrastrutture a fibra ottica cui si aggiungono quelle acquisite in IRU. Grazie a questi interventi,

effettuati nell'ambito del Piano strategico nazionale per la Banda Larga (BL), la Regione ha posto le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 112.079 abitanti configurando al 31/12/2015 un'efficacia di oltre il 100% nel raggiungimento dell'obiettivo definito ex-ante a livello territoriale.

Gli interventi di costruzione della rete di backhaul hanno riguardato 79 comuni concentrati principalmente nelle province di Salerno (oltre il 50%) e Avellino (oltre il 20%), ed in minor misura (in termini di tratte) di Benevento e Caserta. Nella Tabella seguente sono indicati i Comuni coinvolti, la popolazione residente al 2015 e la popolazione potenzialmente raggiunta a lavori ultimati, le imprese attive registrate dall'Istat nel 2011 e le Aziende agricole censite nel 2010. La popolazione potenzialmente interessata alla misura rappresenta circa il 9.5% della popolazione residente in aree C e D. Si evidenzia inoltre l'ordine di grandezza piuttosto elevato del rapporto tra popolazione potenzialmente servita e quella residente (63% circa) nei 79 comuni interessati dalla Azione 321/h.

Tab. 10 - Azione H. Popolazione residente ed utente, imprese attive ed imprese agricole nei comuni interessati dalle infrastrutture di Banda Larga per provincia

Provincia	Comuni**	Popolazione utente potenziale**	Popolazione residente (2015)*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*
		Regione- Infratel	Geodemo Istat	ISTAT	ISTAT
AV	20	31.394	57.881	3.630	6.307
BN	12	16.720	26.448	1.366	3.299
CS	4	6.136	7.389	346	817
SA	43	57.829	86.882	5.528	12.515
Totale	79	112.079	178.600	10.870	22.938

Fonte: * 2015, Banca dati Geodemo Istat; banca dati ISTAT 2010 Censimento dell'agricoltura, Censimento delle industrie e dei servizi 2011; ** 2015, dati di monitoraggio Infratel-Regione

L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 10.800 imprese e oltre 22.900 aziende agricole presenti nei comuni interessati, delle quali il 55% localizzate nella provincia di Salerno. L'intervento inoltre, consente di incrementare le opportunità per le aziende che svolgono attività diversificate come l'agriturismo, facilitando i servizi di promozione e comunicazione, così come quelli di gestione e informazione ormai necessari ad un dinamico svolgimento delle attività imprenditoriali; nei comuni interessati, ad esempio, potenzialmente i servizi di connessione possono essere utilizzati dalle 144 aziende agricole che già svolgono anche attività di agriturismo sul territorio.

Delle infrastrutture telematiche potranno inoltre beneficiare le imprese che hanno realizzato investimenti strutturali sostenuti dal PSR relativamente numerose nei Comuni interessati dalle infrastrutture per la BL, come si evince dalla tabella seguente dove si riportano le domande/imprese ammesse su alcune misure, con investimenti che possono prevedere l'utilizzazione delle ITC

Tab. 11 - Domande finanziate (concluse e in corso) su alcune Misure strutturali nei comuni interessati dalla infrastrutturazione BL

Misura	Domande ammesse
1.1.2-1.2.1	170
1.2.1	327
3.1.1 (incluso Leader)	97
3.1.2 (incluso Leader)	125
3.2.2	65
3.2.3 Incluso Leader	91
Totale	875

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati sistema di monitoraggio regionale

Gli interventi Feasr fanno parte di un programma più ampio di circa 416 interventi finanziati anche dal MISE e da fondi Feasr, localizzati in 248 Comuni campani per la stesura di fibra ottica di proprietà pubblica per circa 2370 Km, che ha coinvolto 831.108 cittadini e 210.812 imprese⁸⁷. Gli interventi Feasr rappresentano il

⁸⁷ Fonte: Infratel, <http://www.infratelitalia.it/regione/Campania/>, 2016

13.3% del totale effettuati in termini di utenti potenziali raggiunti. Essi consentiranno, anche in aree bianche a fallimento di mercato, di usufruire di una velocità di connessione fino a 20Mb e non meno di 2Mbps.

Con il PSR sono state impostate le infrastrutture e successivamente create le condizioni per l'allacciamento a Internet da parte dell'operatore telefonico: la connessione veloce potrà facilitare l'accesso a servizi essenziali per la persona -sia pubblici (comunicazione con le amministrazioni, servizi telematici di varia natura) sia privati (prenotazione, comunicazione e informazione) -e per le aziende quali la formazione on line, l'e.commerce, l'e.banking ecc..

Entrambe le aree testimone per l'analisi sulla Qualità della Vita CM Alento MS e Titerno AT sono interessate dalle nuove infrastrutture ma, mentre nella prima il giudizio dei testimoni sull'indicatore 15 aumenta tra la situazione iniziale ed attuale, nell'area del Titerno la percezione della dinamica è più negativa. Ciò si deve ai livelli di povertà crescente che si registrano nell'area, e alla mancanza del servizio.

Criterio 7: *Capacità dei servizi creati/potenziati di contenere i fenomeni di spopolamento e ridurre la percezione di isolamento*

Anche se è arduo collegare la variazione della popolazione residente osservabile nel periodo di programmazione agli interventi della Misura, il trend registrato nei comuni "con" e "senza" interventi indica chiaramente che nei comuni localizzati in aree C e D1 dove sono stati attivati i servizi si è contenuto il fenomeno di spopolamento, mentre nei comuni che non hanno attivato investimenti sulla Misura si verificano dinamiche negative.

Tab. 12 - Variazione della popolazione residente (valori assoluti e %) nei Comuni rurali "con" o "senza" interventi della Misura 321

Area rurale	Comuni con interventi Mis 321			Comuni senza interventi Mis 321		
	2001	2007	2015	2001	2007	2015
C	209.294	220.895	222.761	440.782	453.215	425.149
D1	138.998	139.969	139.950	220.634	216.902	211.270
D2	82.980	80.734	76.756	101.934	98.205	92.306
Trend	2001-2007	2007-2015	2001-2015	2001-2007	2007-2015	2001-2015
C	6%	1%	6%	3%	-6%	-4%
D1	1%	0%	1%	-2%	-3%	-4%
D2	-3%	-5%	-8%	-4%	-6%	-9%

Elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio e Istat 2015

Gli interventi per il potenziamento del servizio di Banda Larga non possono ancora esplicitare effetti in tal senso ma si rileva che la grande maggioranza dei comuni interessati dalla infrastrutturazione (72) registra variazioni negative della popolazione residente nel periodo 2001-2015.

Il servizio, a regime, potrà contribuire assieme agli altri investimenti, a creare le condizioni per arrestare o invertire la dinamica, migliorando e favorendo l'accesso ai servizi privati e pubblici, l'inclusione sociale e le opportunità per una cittadinanza attiva e partecipata.

Entrambe le aree testimone QdV CM Alento MS e Titerno AT sono interessate dalle nuove infrastrutture ma, mentre nella prima il giudizio dei testimoni sull'ind 15 passa da un valore medio (3) a un valore molto buono (4) nell'area del Titerno la percezione è più negativa, il grado di soddisfazione passa da 4 a 3 e, se da un lato ciò si deve ai livelli di povertà crescente che si registrano nell'area, dall'altro i testimoni lamentano la mancanza di connessione al servizio.

Domanda valutativa comune n. 20: Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale).

La verifica dei precedenti Criteri di valutazione, ha evidenziato gli stretti legami tra gli effetti determinati dagli interventi promossi dalla Misura e gli obiettivi prioritari relativi all'Asse 1. Le diverse azioni volte al

miglioramento dei servizi per la popolazione si riflettono direttamente o indirettamente anche sulle condizioni in cui operano le imprese e quindi su loro livelli di competitività. Ciò riguarda ad esempio gli interventi che favoriscono la mobilità o anche quelli a riduzione del *digital divide*. Più in generale, gli investimenti pubblici a favore della qualità della vita della popolazione rurale e che ostacolano i fenomeni di abbandono del territorio, favoriscono il mantenimento di una domanda di beni e servizi in ambito locale, con effetti positivi anche per le imprese agricole e agroindustriali locali. La permanenza della popolazione derivante dal miglioramento dei servizi, inoltre, migliora il presidio e la "manutenzione" del territorio e delle sue risorse naturali e paesaggistiche, requisito che concorre in forma significativa all'obiettivo dell'Asse 2 di una gestione sostenibile di tali risorse.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il sostegno migliora la qualità ambientale percepita dalla popolazione e assicura il presidio del territorio: dal complesso degli interventi (incluso Leader) sono stati raggiunti 172 comuni ed una popolazione complessiva di 711.456 abitanti. Coerentemente con le priorità territoriali definite dalle procedure attuative il sostegno (bando regionale) si rivolge in misura prevalente alle aree D.

Anche se la gran parte delle iniziative sostenute sono state attivate nel corso del 2015 e non sono a regime, è possibile darne un giudizio valutativo positivo avendo esse una forte rilevanza rispetto ai fabbisogni e che non sarebbero stati realizzati senza il sostegno del PSR.

Gli interventi sui trasporti migliorano la mobilità e riducono l'isolamento della popolazione residente (nelle aree con maggiori difficoltà di connessione): le iniziative sostenute danno risposta ad un fabbisogno reale; presentano un buon livello di interazione fra soggetti istituzionali e il servizio viene fornito nell'ambito dei Piani di zona. Nella maggioranza dei casi il servizio offerto interviene a supporto delle famiglie prevedendo il miglioramento dei sistemi di trasporto per i bambini in età prescolare (50% dei progetti) e anche diversamente abili (73%).

Gli interventi migliorano le possibilità di assistenza sanitaria alla popolazione: il giudizio valutativo è molto positivo e sia pure con i limiti riscontrati nell'attuazione è possibile dire che migliorano concretamente le possibilità di assistenza socio sanitaria alla popolazione.

Il sostegno incrementa le potenzialità di impiego per giovani, donne e soggetti svantaggiati attraverso i progetti sostenuti nell'ambito dell'azione F che però sono numericamente limitati. Le 4 imprese sociali beneficiarie, con esperienza nel settore hanno attivato un solido partenariato per assolvere ai servizi di Fattorie Sociali e per implementare gli investimenti sostenuti. A regime potranno raggiungere i risultati attesi in termini di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Un limite riscontrato è la debole connessione con l'attività agricola (in termini di struttura e organizzazione della SAU disponibile) delle imprese sociali. D'altra parte, le imprese sociali con più radicata esperienza nel settore agricolo sono localizzate nelle aree urbane e ad agricoltura intensiva e, pertanto, non hanno potuto accedere al sostegno a causa dei vincoli territoriali.

La creazione di strutture di servizio consente una nuova offerta culturale fruibile dalla popolazione e la partecipazione (della popolazione rurale) alla vita collettiva. I centri di aggregazione, che sono la maggioranza dei progetti sostenuti, riescono a coinvolgere la popolazione giovanile alle attività proposte, ivi inclusa organizzazione e volontariato nella gestione e a garantire un alto livello di fruizione delle attività ricreative culturali offerte da parte della popolazione residente. Nei casi analizzati si tratta di iniziative molto efficaci rispetto al criterio e molto rilevanti rispetto al contesto in cui si realizzano.

Nelle aree "QdV" il grado di soddisfazione dei testimoni sul livello di offerta e produzione cultura è influenzato da presenza e qualità degli interventi sostenuti con l'azione D.

Le infrastrutture per internet a banda larga diminuiscono il digital divide, riducono l'isolamento del territorio e favoriscono l'avvio/l'implementazione di attività economiche. La realizzazione dell'ultimo miglio non è ancora definitiva e ciò si riflette sull'ancora scarsa "visibilità" del sostegno e quindi, su una percezione dei testimoni ancora non positiva almeno in alcune aree (ad es. CM Titerno).

Il PSR ha completato la costruzione della rete di backhaul (dorsale in fibra ottica) in 84 tratte, per un totale di circa 400 Km di nuove infrastrutture a fibra ottica: sono state poste le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di potenziali utenti pari a 112.079 unità.

L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 10.800 imprese e oltre 22.900 aziende agricole presenti nei comuni interessati.

In relazione alla capacità dei servizi creati/potenziati di contenere i fenomeni di spopolamento e ridurre la percezione di isolamento, il trend registrato nei comuni tra le condizioni "con" e "senza" interventi indica chiaramente che nelle aree C e D1 nei comuni dove sono stati attivati i servizi si è contenuto il fenomeno di spopolamento, mentre nelle stesse aree i comuni che non li hanno attivati registrano dinamiche negative. Solo i comuni in area D2 continuano a perdere popolazione residente, anche se in misura leggermente inferiore rispetto ai comuni nella stessa area che non hanno beneficiato di investimenti sui servizi.

Tutte le azioni attivate sono coerenti e rilevanti rispetto ai fabbisogni su cui intervengono e pertanto sembra opportuno che il PSR continui a sostenere tali iniziative favorendo però, quelle che garantiscono la sostenibilità della gestione dei servizi realizzati e quindi partnership adeguate in particolare per i servizi più complessi.

MISURA 322 – Riqualificazione Villaggi

Descrizione generale	La Misura 322 sostiene il recupero dei borghi rurali attraverso interventi volti alla valorizzazione e riqualificazione del patrimonio architettonico in aree con potenziale vocazione turistica, finalizzata contestualmente alla diversificazione dell'economia locale e al miglioramento dell'attrattività del territorio.		
Modalità attuative	Il primo bando per l'attivazione della Misura è stato emanato nell'aprile 2012 (D.R.D. n.22 del 02/04/2012) a distanza di circa 2 anni dalla preliminare selezione delle manifestazioni di interesse con la quale sono stati individuati i Comuni che potevano accedere al Bando. Nel 2013 è stato attivato il II Bando (DDR n. 25 del 30/04/2013).		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 74.737.038 = 99% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. progetti finanziati: 59 - importo concesso € 86.792.251		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di villaggi su cui si interviene	59	48	123%
Volume totale degli investimenti (000 €)	77.160	91.637	84%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.10 - Popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	47.034	25.000	188%

I. La logica di intervento

La Misura ha inteso sostenere il recupero dei borghi rurali attraverso interventi volti alla valorizzazione e riqualificazione del patrimonio architettonico in aree con potenziale vocazione turistica, finalizzata contestualmente alla diversificazione dell'economia locale e al miglioramento dell'attrattività del territorio.

La Misura contribuisce quindi ad entrambi gli obiettivi specifici PSR/PSN del *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione* (a cui si riconducono gli obiettivi enunciati di contenere lo spopolamento delle aree rurali e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali) e del *Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*, poiché si è assegnato anche l'obiettivo operativo del miglioramento dei livelli di occupazione.

Per garantire che la riqualificazione del patrimonio rurale perseguisse in modo efficace, i Comuni, sono stati tenuti a preparare un "Programma Unitario degli Interventi" (PUI), che interessasse in modo organico il borgo nel suo complesso, comprendendo in maniera funzionalmente integrata tra loro sia interventi "pubblici" che interventi "privati".

Il PUI doveva prevedere il riutilizzo degli edifici riqualificati per l'implementazione del turismo rurale, per la promozione dell'artigianato tradizionale del luogo, per la realizzazione di spazi museali, aule polifunzionali, etc.. in modo da rendere i luoghi veicolo di salvaguardia delle identità e delle tradizioni locali.

In coerenza con le finalità della Misura i criteri di priorità hanno premiato gli interventi presentati da piccoli comuni (popolazione inferiore a < 1000 abitanti= 10 punti), a bassa densità abitativa (< 150 Ab/Km =10 punti) delle macroaree D1 e D2 (10 punti) con programmi coerenti con le risorse dell'area, una buona partecipazione dei privati (spesa ammessa degli interventi privati >20% del totale del programma); integrati con altri progetti attivati nell'ambito dell'Asse 3; e con le maggiori possibilità di generare effetti duraturi sull'economia locale (in termini di aumento occupazionale).

L'accesso al sostegno è stato consentito solo ai Comuni con popolazione residente inferiore ai 2000 abitanti e con manifestazione di interesse preventivamente selezionata e positivamente istruita dalle Province.

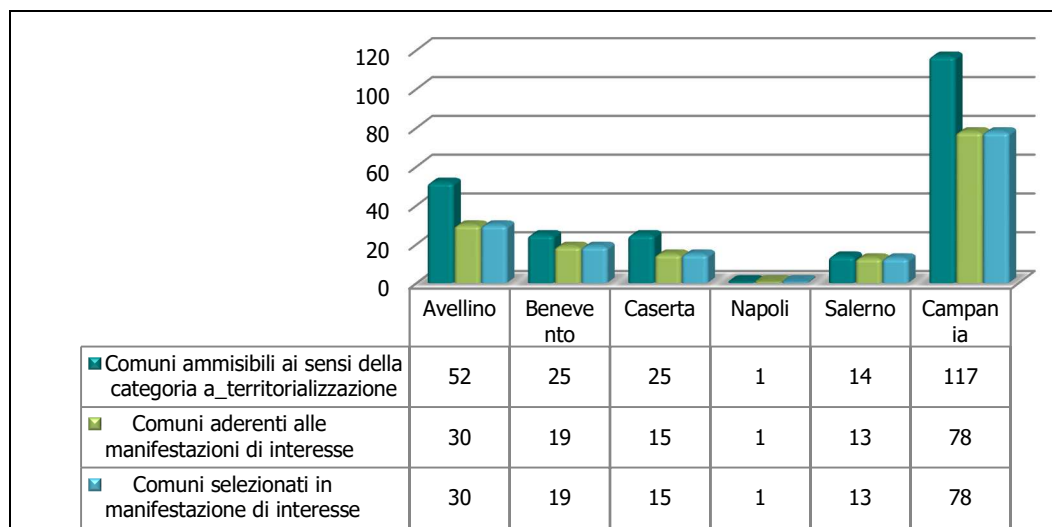
Per il raggiungimento degli obiettivi assunti, la spesa pubblica programmata dal PSR di circa 92,2 Meuro avrebbe dovuto generare un investimento complessivo pari a circa 112,5 Meuro, distribuito in circa 20 tra borghi e nuclei rurali ("villaggi") interessati dagli interventi di recupero.

II. Il processo di attuazione

L'implementazione della Misura ha visto una preliminare presentazione, da parte dei Comuni interessati, di Manifestazioni di interesse (invito emanato nel 2010) che sono state successivamente valutate dalla Provincia sulla base di criteri di ammissibilità e selezione stilati in tavoli tecnici ai quali hanno partecipato i Referenti provinciali.

La risposta del territorio è stata molto ampia: sono state presentate 78 manifestazioni di interesse da parte di altrettanti comuni che corrispondono al 67% degli ammissibili, ovvero con popolazione < 2000 abitanti non inclusi in area parco.

Fig. 1 – Distribuzione per provincia dei comuni ammissibili al sostegno, delle manifestazioni di interesse presentate e selezionate



Tutte le manifestazioni di interesse presentate sono state selezionate. Il primo bando per l'attivazione della Misura 322 è stato emanato nell'aprile 2012 (D.R.D. n.22 del 02/04/2012) quindi a distanza di circa 2 anni dalla preliminare.

Al fine di assicurare la riqualificazione del patrimonio culturale di ogni provincia, ciascuna caratterizzata da peculiarità architettoniche, ambientali e paesaggistiche specifiche, si è resa necessaria una distribuzione delle risorse economiche su base provinciale, proporzionale al numero delle Manifestazioni di interesse positivamente istruite. Nel 2013 in base ad una disponibilità finanziaria residuale di € 30.000.000 è stato attivato il II° Bando della Misura (DDR n. 25 del 30/04/2013).

Per la presentazione dei PUI (Programmi Unitari degli Interventi) i Comuni sono stati tenuti a seguire una procedura che ha visto una prima verifica di interesse dei soggetti privati già inseriti nella Manifestazione di Interesse selezionata dalla Provincia, l'eventuale sostituzione dei privati che avevano nel frattempo rinunciato con nuovi soggetti attraverso procedure di evidenza pubblica; è seguita la valutazione della coerenza dell'intervento proposto dai privati con le strategie di valorizzazione del patrimonio storico-culturale adottate dal Comune.

I soggetti privati ammessi, dopo aver sottoscritto la convenzione con il Comune, hanno presentato la domanda di aiuto alla Regione; l'ammissibilità di ogni singola domanda di aiuto è stata subordinata all'ammissibilità dell'intero Programma Unitario degli Interventi di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Per la selezione dei progetti da finanziare la Regione ha scelto di "centralizzare" il processo in una Commissione Centrale di Valutazione interprovinciale appositamente nominata dall'Autorità di Gestione del PSR (DDR n. 89 del 10/10/2012), finalizzata all'accertamento del possesso dei requisiti richiesti dai progetti attraverso la valutazione dei parametri riferiti sia ad aspetti territoriali, sia alle caratteristiche del Programma.

Il percorso realizzato è stato innovativo anche perché basato su una *declaratoria elaborata in modo partecipato* al fine di adottare criteri omogenei ed oggettivi per la valutazione delle domande di aiuto.

I componenti della commissione, sono stati individuati dai soggetti attuatori su richiesta della Autorità di Gestione (nota n. 546844 del 17/07/2012 e nota n. 89334 del 21/09/2012). La Regione ha motivato tale scelta con la necessità, data sia la complessità della Misura che la notevole capienza finanziaria ad essa assegnata, di rendere più omogenea l'adozione dei criteri di selezione riducendo il margine di discrezionalità nell'interpretazione che, come avvenuto per altre Misure, poteva essere adottato dalle singole provincie.

Il criterio guida del processo selettivo è stato pertanto quello di eliminare la discrezionalità nell'attribuzione dei punteggi: ogni Programma è stato attentamente valutato integrando con fonti informative esterne (concordate nell'ambito della Commissione) le informazioni fornite dai PUI, ma anche adottando una pratica partecipativa caratterizzata dall'ascolto, il confronto e la concertazione con i Comuni richiedenti per meglio comprenderne le reali intenzioni, ascoltando quindi anche quelli che avevano presentato Programmi carenti dei necessari requisiti di ammissibilità. I sopralluoghi sono stati effettuati sempre da almeno tre componenti, in modo collegiale.

I tempi di istruttoria sono stati adeguati rispetto alle necessità di valutazione di un Programma composto da una molteplicità di progetti di livello esecutivo e che dovevano essere letti e valutati anche nel contesto del programma in cui erano inseriti.

La complessità della documentazione richiesta e, in particolare, la necessità di presentare progetti almeno definitivi ha fatto sì che nel I bando la selezione sia stata mediamente più "severa", conducendo all'esclusione del 50% delle presentati il cui livello progettuale è stato giudicato non conforme a quello previsto dalla normativa per un progetto definitivo o esecutivo. In sede di II° bando le amministrazioni e i privati hanno potuto però perfezionare la documentazione richiesta.

La metodologia adottata dalla Commissione ha garantito una più elevata oggettività della valutazione, e l'omogeneità nell'applicazione dei criteri: il punteggio finale, infatti, rispecchia fedelmente la qualità dei progetti presentati (*...i punteggi più alti sono stati dati a quei PUI che avevamo apprezzati già nella prima lettura per esaustività, completezza e precisione*) e una conferma di ciò la si riscontra anche nell'assenza quasi totale di ricorsi.

Anche le valutazioni fornite dai testimoni sono particolarmente positive, in particolare relativamente ai principi che hanno guidato il processo selettivo, mentre più scontata sembra la più alta percentuale di giudizi negativi rispetto alla semplicità dell'iter burocratico e amministrativo.

Tab. 1 - Sintesi dei giudizi sintetici forniti dai partecipanti al focus in merito agli aspetti caratterizzanti il processo di selezione dei progetti presentati

Domande	Elevata %	sufficiente %	mediocre Val %	scarsa/nulla Val %	Totale risposte
Esaustività e pertinenza dei criteri di selezione individuati	39%	39%	18%	3%	33
Valutazione dei principi seguiti per la valorizzazione dei criteri di selezione da parte della Commissione Centrale	44%	38%	13%	6%	32
Valutazione della semplicità dell'iter burocratico ed amministrativo	18%	45%	33%	3%	33

Gli Amministratori che hanno espresso un'opinione durante il focus hanno apprezzato la disponibilità all'ascolto e la funzione di tutoraggio svolta dalla Commissione e le valutazioni (inclusi i sopralluoghi) sono stati percepite più come occasioni di crescita e miglioramento che come mere ispezioni volte a evidenziare potenziali irregolarità e/o carenze. (*"Alla fine rendere consapevole chi mette insieme quattro carte e pensa di portarle avanti intanto per fare un lavoro dignitoso non può accettarlo ... e poi chi lo fa riesce anche ad avere delle motivazioni per cui il suo progetto non va avanti e ha la spinta a fare meglio..."*).

Il confronto tra l'altro è continuato anche in fase di implementazione dei progetti, con verifiche periodiche finalizzate a prevenire eventuali problematiche.

Analizzando gli esiti del processo selettivo e confrontando, nell'ambito dei PUI ammessi, gli investimenti privati programmati con quelli effettivamente finanziati si verifica nella provincia di Caserta il più alto tasso di

abbandono o non ammissibilità delle istanze dei privati, ma differenze si registrano anche nelle altre province tranne che ad Avellino per la quale però i dati sono parziali, riguardando 12 dei 18 PUI approvati.

Tab. 2 - Interventi privati finanziati nei PUI approvati e confronto con il programmato - riepilogo per provincia

PROVINCIA	PUI non disponibili o con dati mancanti N°	Investimenti privati finanziati (A) N°	Investimenti privati Programmati da PUI (B) N°	Differenza (A)-(B)
AVELLINO	6	45	45	0
BENEVENTO	1	71	82	-11
CASERTA	0	23	50	-27
SALERNO	2	35	47	-12

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PUI e Sistema di Monitoraggio Regionale

La dispersione osservata è attribuita dagli operatori alla tempistica che ha caratterizzato l'implementazione della Misura che ha visto un periodo eccessivamente lungo intercorso fra la selezione delle manifestazioni di interesse e la emanazione del Bando. Sono seguite scadenze temporali, da molti ritenute penalizzanti, per la definizione dei PUI e delle progettazioni esecutive e infine per l'esecuzione dei lavori. Inoltre la partecipazione dei privati è stata fortemente limitata dal difficile accesso al credito e dai tempi lunghi nella erogazione dei finanziamenti.

Gli esiti complessivi del processo di selezione evidenziano che la quota dei progetti approvati rispetto alla domanda presentata è stata del tutto soddisfacente considerando la complessità richiesta per la formulazione della domanda di aiuto. Mediamente è stato approvato il 76% delle manifestazioni di interesse, con un massimo dell'87% per la provincia di Caserta e un minimo del 60% nella provincia di Avellino.

Tab. 3 – PUI ammessi a finanziamento per Provincia

Provincia	Manifestazioni di interesse	Totale programmi finanziati	Programmi finanziati/manifestazioni di interesse
AVELLINO	30	18	60%
BENEVENTO	19	16	84%
CASERTA	15	13	87%
NAPOLI	1	1	100%
SALERNO	13	11	85%
TOTALE	78	59	76%

Fonte: Regione Campania RAE 2013 (manifestazioni di interesse) ed elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN

Relativamente alla distribuzione territoriale dei Programmi Unitari ammessi, si nota che nell'area rurale D si concentra il 61% sia dei comuni beneficiari, sia della spesa ammessa, in coerenza con le attese definite in fase di Programmazione.

Tab. 4 - Distribuzione dei PUI e della relativa spesa ammessa per Macro Area del PSR

Macro Area PSR	Comuni		Spesa pubblica ammessa	
	Valore assoluto n°	Valore %	Valore assoluto€	Valore %
C	23	39%	33.696.794	39%
D1	15	25%	17.234.490	20%
D2	21	36%	35.860.967	41%
Totale	59	100%	86.792.251	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati SIAN

Lo stato di attuazione della Misura al Dicembre 2015 secondo le informazioni dei Servizi Regionali evidenzia che i PUI conclusi sono 35 (il 59% del finanziato ma il 73% del valore obiettivo). Per i 24 PUI che non risultano conclusi al 2015, risultano da rendicontare poco più di 3,8 Meuro.

Tab. 5 - Indicatori di Risultato e Output al Dicembre 2015

	Realizzato	Target PSR 2015	Tasso di esecuzione
PUI finanziati	59	48	123%
PUI conclusi	35		73%
Volume investimenti	25.605.503	107.857.000	24%
Popolazione utente	47.034	25.000	188%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale, Documenti Strategici Unitari e Istat 2014

Il PUI si considera concluso quando viene interamente rendicontato: secondo i dati del Sistema di Monitoraggio risultano finanziati 261 domande di cui il 77% attuato da beneficiari privati. Lo stato attuativo viene riepilogato in tabella.

Tab. 6 - Stato di attuazione per tipologia di beneficiario

Tipologia di Beneficiario	Domande Concluse	Domande In corso	Totale finanziate	Concluse/finanziate
Comune	4	55	59	7%
Ente ecclesiastico	4		4	100%
Imprenditore individuale	40	23	63	63%
Persona fisica	88	31	119	74%
Società	12	4	16	75%
Totale Beneficiari	148	113	261	57%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.18: Come e quanto la Misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Criterio	Indicatore	Valore realizzato
Il sostegno ha migliorato l'attrattività dei territori rurali per la popolazione	N° piccoli comuni riqualificati Comuni in area D1, D2 Popolazione interessata Patrimonio rurale riqualificato Autovalutazione dei beneficiari	59 borghi di cui 36 (60%) in aree D1 e D2 72.334 abitanti residenti beneficiari del migliorato contesto architettonico (+188% del target)
La riqualificazione dei comuni ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche migliorando l'attrattività del territorio per le imprese	Analisi della Partecipazione dei privati ai PUI (qualitativo) Numero nuove imprese sostenute Autovalutazione sui risultati conseguibili	(Vedi testo)

Il ritardo nell'attuazione degli interventi fa sì che al dicembre 2015 il parco progetti sia ancora sostanzialmente in fase di implementazione e pertanto la risposta alla domanda valutativa valorizza le informazioni contenute nei Programmi Unitari e quelle fornite in un incontro realizzato nel 2015 tenutosi a Napoli (26 giugno 2015) per l'approfondimento delle modalità di governance, incontro che ha visto la partecipazione di un cospicuo gruppo (40 partecipanti) di amministratori pubblici, operatori privati, tecnici coinvolti nelle progettazioni, responsabili di attuazione provinciali e regionali, ivi inclusi i componenti della Commissione di Valutazione interprovinciale. Ai partecipanti è stato chiesto anche di valutare il processo attuativo attraverso una scheda di autovalutazione.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi PUI	2014-2015	50 PUI
Focus tematico		40 amministratori, tecnici, beneficiari privati, funzionari provinciali e regionali responsabili dell'attuazione della Misura

Autovalutazione dei beneficiari	2010-2015	33 schede elaborate
Analisi qualità della vita	2012-2016	4 aree testimone nel 2012 2 aree testimone nel 2016

Criterio 1: *Il sostegno ha migliorato l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*

La Misura può contribuire in modo efficace a migliorare l'attrattività dei piccoli comuni beneficiari sia per la popolazione, SIA per le imprese, perché oltre a intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo, ha incrementato la consapevolezza dei beneficiari verso la necessità di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.

Il sostegno ha prevalentemente intercettato i comuni delle aree D con problemi di sviluppo (61%) localizzati in aree Interne (69%); il 30% di essi (17) ha una popolazione inferiore a 1000 abitanti.

Tab. 7 - Distribuzione interventi per tipologia di area rurale (PSR) ed interna (DPS)

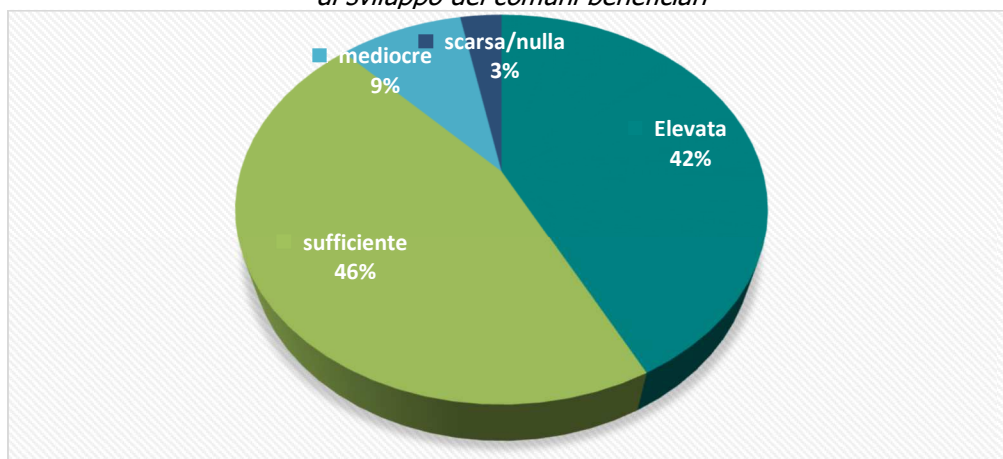
Tipologia di area	C	D1	D2	Totale area DPS	% area DPS
C - Cintura	10	8		18	31%
D - Intermedio	12	2	6	20	34%
E - Periferico	1	3	15	19	32%
F - Ultraperiferico		2		2	3%
Totale area PSR	23	15	21	59	100%
% Area PSR	39%	25%	36%	100%	

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA su dati Sistema di Monitoraggio e DPS_Aree Interne

La significativa "risposta" del territorio all'offerta di sostegno ne conferma la rilevanza intesa come rispondenza fra fabbisogni, prospettive di sviluppo dei comuni, pianificazioni già in atto e interventi ammissibili al sostegno.

Nel grafico seguente viene rappresentata la distribuzione dei giudizi sintetici espressi dai partecipanti all'incontro in merito a questo aspetto; la percentuale di testimoni che esprime un giudizio molto positivo (misura elevata) è minoritaria ma rilevante (42%) e sintetizza efficacemente ciò che è emerso durante la discussione: alcuni comuni erano più "pronti" di altri a cogliere l'opportunità offerta perché coerente con percorsi di sviluppo già avviati e quindi complementare rispetto ad altre iniziative attuate o da attuarsi. Queste Amministrazioni hanno apprezzato l'originalità della proposta di sostegno e la sua relativa "complessità" nonostante anche per esse la fase più difficile sia stata la raccolta delle adesioni dei privati, vincolante ai fini dell'ammissibilità.

Fig. 2 – Capacità dell'offerta di sostegno di intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo dei comuni beneficiari



La popolazione che beneficia della riqualificazione è tutta la popolazione residente nei comuni pari a 72.334 abitanti (+188% del target)⁸⁸; nella tabella sono sintetizzati anche i dati, per provincia, della popolazione beneficiaria indicata nei PUI notevolmente superiore alla residente perché in alcuni di essi (Conza della Campania Grottolella Tufo in provincia di Avellino; Arpaise in provincia di Benevento e Ciorlano in provincia di Caserta) considerata la residente nell'intero territorio di riferimento.

Al momento, appare più realistico il dato della popolazione residente del comune oggetto di intervento per stimare l'indicatore di risultato specifico (IR 10 popolazione che beneficia dei servizi migliorati).

Tab. 8 - Popolazione residente nei comuni interessati dai PUI e popolazione beneficiaria prevista

Provincia	Popolazione residente	Popolazione beneficiaria
Avellino	21.875	105.282
Benevento	20.939	28.078
Caserta	17.157	60.015
Salerno	12.363	8.012
TOTALE	72.334	201.387

Fonte: elaborazione su dati Istat e PUI

Gli investimenti proposti sono mediamente articolati e, oltre al coinvolgimento dei privati nella riqualificazione di edifici storici e implementazione di attività produttive, gli Enti pubblici realizzano anche strutture fruibili dalla popolazione, così come descritto nella tabella seguente, dove si sintetizzano alcuni servizi realizzati nell'ambito dei PUI conclusi e complessivamente finanziati.

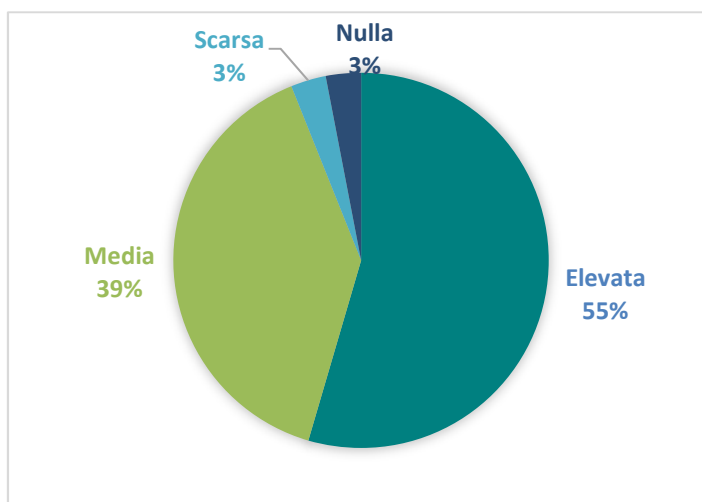
Tab. 9 - Nuovi Servizi alla popolazione creati nell'ambito dei progetti finanziati e conclusi

	Strutture ad utilità sociale	Servizi di cura infanzia e anziani	Edifici storici recuperati	Spazi museali	Aule polifunzionali
PUI conclusi	35	4	216	10	23
Totale PUI Finanziati	52	7	367	16	31

Fonte: elaborazioni su dati Documenti Strategici Unitari

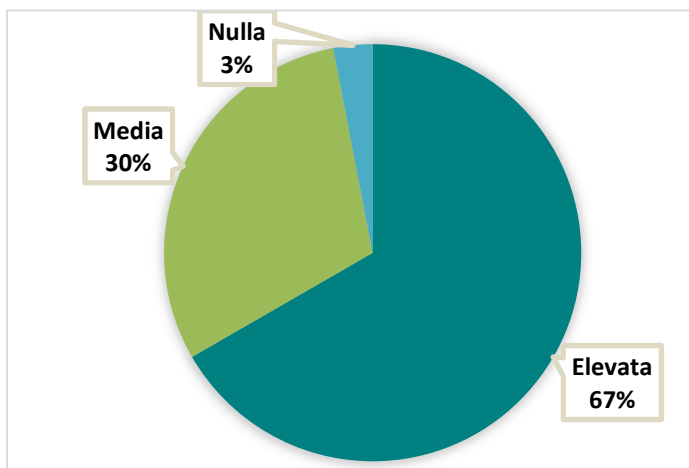
Fig. 3 - Autovalutazione dell'efficacia del sostegno sulla Rivitalizzazione dei borghi conseguente al progetto

Secondo gli attori locali il sostegno incide in modo elevato sul miglioramento del contesto architettonico (67%)e, per una maggiore efficacia, in molti rilevano la necessità di promuovere una crescita "culturale" che possa aumentare nelle popolazioni locali la consapevolezza dell'importanza del paesaggio e, quindi, della cura degli elementi architettonici (....bisogna riuscire a convincerli a mettere infissi in legno anche se comportano oneri di manutenzione....) anche attraverso il sostegno alla formazione delle maestranze locali. In questa ottica si inserisce l'opportunità di non porre limiti alla riqualificazione delle facciate, come invece è accaduto nella presente programmazione.



⁸⁸ Il valore raggiunto al 2015 dall'indicatore relativo la popolazione che beneficia degli interventi ha ampiamente superato il valore target, rimasto immutato perché alla rimodulazione dell'output in termini di programmi sostenuti (dai 22 previsti nel 2007 ai 48 del 2015) non ha fatto seguito quella della popolazione

Fig. 4 - Autovalutazione dell'efficacia del sostegno sul miglioramento del contesto architettonico



In merito all'efficacia del sostegno nella rivitalizzazione dei borghi, gli stakeholder sono lievemente meno positivi (55% di giudizi molto positivi): ciò rispecchia la differente qualità dei progetti implementati, conseguenza dei differenti contesti socio-economici, del coinvolgimento dei privati e del tessuto associazionistico locale, e degli investimenti attivati. La autovalutazione che fanno i testimoni in merito all'accesso ed alla partecipazione delle organizzazioni culturali-turistiche e ricreative che a vario titolo operano nel territorio, nella fase di elaborazione del PUI indica che nella maggior parte dei casi è ritenuta "sufficiente" ma il 31% di essi ritiene che sia stata scarsa o nulla e solo il 13% invece l'ha giudicata elevata.

Criterio 2: *La riqualificazione dei comuni ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche migliorando l'attrattività del territorio per le imprese*

La soddisfazione del criterio è condizionata dallo stato di attuazione complessivo degli interventi sostenuti che non permette di rilevare risultati consolidati. Il sostegno, grazie anche alle modalità attuative innovative, crea i presupposti per l'avvio di nuove attività economiche e il consolidamento di quelle esistenti anche se il rispetto delle previsioni dei PUI potrebbe essere depotenziato da alcune criticità emerse in merito alla partecipazione dei privati ed alla qualità dei progetti.

La Misura 322 è innovativa rispetto alle altre in quanto prevede la presentazione, da parte dei Comuni interessati, del Programma Unitario di Interventi comprensivi della partecipazione in convenzione di soggetti pubblici e privati. Le prescrizioni del Bando imponevano che l'intervento interessasse in modo organico il borgo nel suo complesso, prevedendo interventi pubblici (recupero e ripristino delle pavimentazioni degli spazi aperti, recupero della viabilità rurale storica, recupero di fabbricati tipici dell'architettura rurale del luogo), e di privati (almeno nelle facciate a vista), attraverso la riqualificazione e il recupero del loro patrimonio edilizio. I privati potevano investire nelle ristrutturazioni di edifici a patto che l'intervento fosse finalizzato all'implementazione di un'attività economica. La partecipazione dei privati doveva essere superiore al 20% della quota pubblica dell'intero progetto.

Nella prima fase di adesione alla manifestazione di interesse, i comuni hanno provveduto a sollecitare la partecipazione dei privati con procedure di evidenza pubblica ma non tutti hanno adottato azioni di comunicazione ed animazione potenzialmente in grado di intercettare e valorizzare tutte le proposte potenziali. Le stesse procedure attuative e il processo selettivo in questa prima fase si sono limitate a verificare la rispondenza delle manifestazioni di interesse ai requisiti di ammissibilità con particolare evidenza alle caratteristiche territoriali ed al livello minimo di partecipazione dei privati richiesto dal criterio di ammissibilità (almeno il 20% della quota pubblica dell'intero progetto) mentre il criterio di selezione n. 2) (dimostrazione dell'avvenuta concertazione con i diversi soggetti coinvolti nella realizzazione degli interventi che saranno proposti per il finanziamento), è stato declinato sostanzialmente attraverso la obbligatorietà di adesione dei privati ad uno schema di convenzione formalizzato in sede di proposta.

Questo si rispecchia basso livello di partecipazione dei privati nei PUI approvati: nella maggioranza dei casi (59%) si ha non più di tre soggetti privati mentre solo il 10% dei PUI coinvolge più di 7 privati (tra imprese e persone fisiche).

Tab. 10 - Distribuzione dei PUI per classi di partecipazione dei privati

Classi di partecipazione al PUI dei privati	0-3	4-7	>7	Totale
Numero PUI	35	18	6	59
% PUI sui totale	59%	31%	10%	100%

Fonte: elaborazioni su dati

Tenuto conto degli obblighi procedurali e delle risultanze del processo di selezione già descritti, il Valutatore ha approfondito alcuni aspetti caratterizzanti il processo di definizione dei PUI per meglio comprendere le modalità di coinvolgimento dei privati promosse dalle Amministrazioni i Comunali.

Nella tabella seguente si schematizza la distribuzione (in %) dei testimoni per classe di giudizio sintetico attribuito agli aspetti affrontati dal valutatore e rilevato nelle schede.

La relativamente minoritaria quota di giudizi "positivi" (giudizio di merito "elevata") sintetizzano efficacemente le criticità che sono state evidenziate in merito alla partecipazione dei privati:

- la tempistica che ha caratterizzato l'implementazione della Misura che ha visto un periodo eccessivamente lungo intercorso fra la selezione delle manifestazioni di interesse e la emanazione del bando, cui hanno fatto seguito scadenze temporali da molti ritenuti penalizzanti;
- la difficoltà di accesso al credito e i tempi lunghi nella erogazione dei finanziamenti.

Tab. 11 - Sintesi dei giudizi sintetici forniti dai partecipanti al focus in merito ad alcuni aspetti caratterizzanti il processo di definizione dei PUI

Domande	Elevata	Sufficiente	mediocre	scarsa/ nulla	Totale risposte
In che misura le azioni di animazione e partecipazione sono servite ad implementare l'idea progetto	34%	47%	16%	3%	32
Valutazione delle Modalità di coinvolgimento dei privati del ruolo dei facilitatori e dell'amministrazione comunale	24%	61%	12%	3%	33
Valutazione della qualità del PUI	33%	57%	7%	3%	30

Il tematismo prevalente dei PUI approvati è lo sviluppo delle attività turistiche, in particolare della ricettività turistica, che mediamente rappresentano il 50% delle nuove previste: se le previsioni dei PUI saranno confermate (a completamento degli interventi ed entrata a regime) gli investimenti sostenuti potrebbero fornire un significativo contributo al sistema ricettivo delle aree interessate: 240 nuove imprese turistiche che in pratica raddoppiano il numero di quelle già presenti ed un incremento medio dei posti letto pari al 10%, che sale al +25 e al +37 nei comuni beneficiari delle province rispettivamente di Avellino e Benevento.

Tab. 12 - Imprese esistenti e nuove previste dai PUI Finanziati

Provincia	Avellino	Benevento	Caserta	Salerno	Totale
Imprese totali (2011)	2.341	3.340	1.986	1.001	8.668
Nuove imprese create (Totale)	208	121	74	62	465
Imprese artigianato (CCIAA 2011)	278	355	128	177	938
Nuove attività artigianali con PUI	67	17	12	6	102
Attività Turistiche Comune 2011	70	107	62	49	288
Nuove attività turistiche con PUI	75	81	39	45	240
Imprese Attività commerciali 2011	300	395	262	164	1121
Nuove attività commerciali con PUI	66	23	23	11	123

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PUI

Tab. 13–Incremento dei Posti letto realizzato grazie al sostegno

Provincia	Posti letto esistenti (ISTAT 2011)	PUI che realizzano nuovi posti letto N°	Nuovi posti letto creati	Incremento
			N°	%
Avellino	162	3	40	25%
Benevento	520	6	194	37%
Caserta	366	2	7	2%
Salerno	2719	4	154	6%
Totale	3767	15	395	10%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PUI e ISTAT 2011

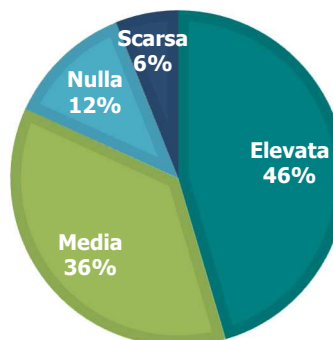
Notevoli sono anche le potenzialità nella creazione di nuova occupazione, ma i testimoni avvertono che le previsioni vanno "ritirate" in funzione delle variazioni del parco progetti presentato dai privati e potranno quindi essere confermate solo quando le nuove attività saranno a regime. Il 46% dei testimoni comunque ritiene elevata la sostenibilità delle nuove attività imprenditoriali avviate e di conseguenza possibile la creazione effettiva di nuova occupazione. Una conferma indiretta viene anche dalla elevata partecipazione dei beneficiari privati alle azioni formative sostenute con la Misura 331 che hanno superato con successo le selezioni finali: si tratta di 40 operatori, che sono pari a ben il 20% dei beneficiari privati (considerate le sole ditte individuali, imprenditori singoli o associati) della Misura 322.

Tab. 14 - Posti di lavori previsti nei PUI per settore produttivo

Province	Turismo	Artigianato	Commercio al dettaglio	Servizi e Agricoltura	Totale nuovi posti di lavoro
Avellino	310	95	92		497
Benevento	199	54	55		308
Caserta	105	23	28		156
Salerno	68	20	33	10	131
Totale	682	192	208	10	1093

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati PUI

Fig. 5 - Valutazione della sostenibilità delle nuove attività imprenditoriali e della creazione di occupazione



Domanda valutativa comune n.20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura (indiretti, positivi/negativi sui beneficiari, su altri soggetti, a livello locale)?

La Misura ha promosso interventi che determinano effetti coerenti con gli obiettivi dell'Asse 2. In particolare volti a salvaguardare e valorizzare gli elementi paesaggistici ed ambientali caratterizzanti il territorio e in grado di far crescere la consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale. Più deboli ed indiretti gli effetti relazionati all'obiettivo della competitività del settore primario (Asse 1) identificabili nelle opportunità offerte al sistema delle imprese di ampliare e diversificare l'offerta di beni e servizi, in conseguenza dell'aumento delle presenze turistiche favorito dagli interventi della Misura.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il sostegno migliora l'attrattività dei territori rurali sia per la popolazione e sia per le imprese perché oltre a intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo, ha incrementato la consapevolezza dei beneficiari verso la necessità di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.

Il sostegno ha prevalentemente intercettato i comuni delle aree D con problemi di sviluppo (61%) localizzati in aree Interne (69%); il 30% di essi (17) ha una popolazione inferiore a 1000 abitanti.

Nella CM Alento Monte Stella, area testimone QdV, è migliorata la percezione dei testimoni sulla presenza, conservazione e accessibilità del patrimonio architettonico e ciò è attribuito anche agli interventi realizzati con la Misura 322 nei comuni di Rutino e Prignano, in combinazione di molteplici interventi di riqualificazione realizzati nel territorio anche con le Misura 323 C e 313.

La riqualificazione dei comuni può favorire l'avvio e il consolidamento di attività economiche migliorandone l'attrattività per le imprese, anche se la soddisfazione del criterio è condizionata dallo stato di attuazione complessivo degli interventi sostenuti che non permette di rilevare risultati consolidati. Il sostegno, grazie anche alle modalità attuative innovative, crea i presupposti per l'avvio di nuove attività economiche e il consolidamento di quelle esistenti

Il 46% dei testimoni ritiene elevata la sostenibilità delle nuove attività imprenditoriali e di conseguenza possibile la creazione effettiva di nuova occupazione secondo le previsioni.

Le dinamiche positive che si stanno implementando definiscono efficacemente il contesto in cui si inserisce la nuova programmazione e suggeriscono anche i substrati potenzialmente fertili che possono valorizzare i nuovi strumenti offerti: in questo senso sembra molto opportuna la scelta di condizionare l'accesso alla Misura 6.4 per la creazione di microimprese all'adesione (pregressa per i progetti già avviati nella precedente programmazione e nuova per i progetti che si sosterranno con l'attuale) ad un programma complessivo di riqualificazione del borgo.

Alla luce delle positive esperienze attivate si raccomanda di sostenere le Amministrazioni pubbliche nella fase di progettazione degli interventi (definizione dei PUI e delle relative progettazioni esecutive) e di ridurre ai tempi fisiologici intercorrenti tra l'emissione dei bandi e la selezione delle proposte in modo da limitare l'abbandono dei privati, la cui partecipazione è stata fortemente limitata (è bene ricordarlo) anche dalle difficoltà di accesso al credito e dai tempi lunghi nella erogazione dei finanziamenti.

Da non sottovalutare inoltre la necessità manifestata da alcune Amministrazioni pubbliche di sostenere la crescita "culturale" delle popolazioni locali verso il rispetto del territorio anche con azioni formative volte alla qualificazione delle maestranze locali per interventi di restauro rispettosi delle elementi tipici del paesaggio e degli elementi storici e che utilizzano materiali locali.

MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Descrizione generale	La Misura 323 sostiene la riqualificazione del patrimonio culturale, sia naturale che architettonico, presente nelle aree rurali; nonché azioni di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente, conoscenza del proprio patrimonio culturale.		
Modalità attuative	Le azioni attivate sono le seguenti. La Misura è stata attivata con la pubblicazione del Bando nel settembre 2008 basata la procedura a sportello, con la raccolta delle domande per bimestri. Il Bando è stato chiuso per esaurimento delle risorse dopo sei bimestri di raccolta delle domande (da novembre 2008 a ottobre 2009). La Misura è stata attivata anche con approccio Leader e nell'ambito dei Progetti Integrati in aree protette (PIRAP).		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 31.386.422 = 95% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 377 - importo concesso € 40.692.900		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di azioni sovvenzionate	315	182	173%
Volume totale di Investimenti (€)	31.386	32.877	95%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R10. Popolazione che beneficia potenzialmente delle azioni finanziate sul totale regionale	306.078	99.786	307%

I. La logica di intervento

Con la Misura si è inteso proseguire nell'azione di miglioramento e valorizzazione delle aree rurali, iniziata con il POR Campania 2000/2006 "Misura 4.12", sostenendo la riqualificazione del patrimonio culturale, sia naturale che architettonico, presente in esse. Ad integrazione degli investimenti per la conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico – architettoniche e costruttive dei luoghi sono state sostenute azioni di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente, conoscenza del (proprio) patrimonio culturale.

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico della promozione della attrattività del territorio sostenendo azioni in grado di *rafforzare i legami identitari fra popolazione e territorio* e di *tutelare il territorio*; la strategia regionale ha inteso anche favorire la diversificazione dell'economia locale e intervenire sui livelli di occupazione.

Le Azioni previste sono state le seguenti:

A): iniziative di sensibilizzazione ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale;

B): interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale;

C): interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale.

La tipologia 323 b non è stata attivata per la mancata individuazione degli enti gestori delle siti Natura 2000, unici beneficiari dell'azione.

La strategia regionale oltre a consentire l'accesso al sostegno solo nelle macroaree C, D1 e D2 e in tutte le Aree Parco della Regione (anche attraverso i PIRAP), ha prioritizzato i piccoli comuni (popolazione inferiore ai 2500 abitanti) e le macroaree D1 e D2, a forte valenza ambientale e paesaggistica. Sono stati inoltre premiati i progetti integrati che realizzano molteplici interventi in concertazione tra enti pubblici e privati.

Il target di Beneficiari individuato comprende le associazioni di protezione ambientale ONLUS riconosciute ai sensi dell'art. 13 Legge n. 349 del 1986 e successive modificazioni e gli enti pubblici, per la tipologia a); enti pubblici e soggetti privati per la tipologia c).

L'ammontare di risorse pubbliche complessivamente attribuito alla Misura è pari a 36,17 meuro, con una percentuale di contributo pari al 100% dell'investimento totale: con tali risorse la Regione aveva previsto di sostenere 182 iniziative e raggiungere una popolazione "utente dei servizi migliorati" di 30.000 unità (indicatore di risultato R10).

II. Il processo di attuazione

La Misura 323 è stata attivata con la pubblicazione del Bando nel settembre 2008 e una iniziale dotazione finanziaria di 31,8 Milioni di euro ripartiti per il 17% a valere sulla azione A), il 32% sull'azione B) e il 50% sull'azione C). Le modalità di attivazione hanno adottato la procedura a sportello con la raccolta delle domande per bimestri. Il Bando, è stato chiuso per esaurimento delle risorse dopo sei bimestri di raccolta delle domande (da novembre 2008 a ottobre 2009). Con la DGR 283 del 19 marzo 2010 è stato eliminato il riparto della dotazione finanziaria della misura tra le azioni.

La Misura è stata attivata anche con approccio Leader e nell'ambito dei Progetti Integrati in aree protette (PIRAP), ambito in cui si sono realizzati anche progetti sulla tipologia 323 b.

Nel territorio dei GAL Alto Casertano, Alto Tammaro, Casacastra e Cilento ReGeneratio si concentra l'80% delle domande e delle risorse erogate con approccio Leader; nei PIRAP del parco nazionale del Cilento e del Alto Matese invece si concentrano il 90% dei progetti approvati con questa procedura e della spesa erogata. L'efficienza complessiva della misura attivata con bandi regionali risente della maggiore lentezza registrata nell'attuazione dei progetti attivati nell'ambito dei PIRAP.

Tab. 1 - Stato di attuazione del parco progetti finanziato entro il dicembre 2015 Azioni A e C

Metodo attuativo	Domande saldate		Totale Ammesse		Efficienza	
	Domande N	Spesa erogata €	Domande N	Spesa pubblica ammessa €	Domande saldate/ammesse %	Spesa erogata/spesa impegnata %
Bando regionale	230	28.044.393	233	28.415.171	99%	99%
PIRAP	18	1.707.806	51	5.425.924	35%	31%
Media Misura 323_Asse 3	248	29.752.200	284	33.841.095	87%	88%
Bandi Leader	93	6.851.804	93	6.851.804	100%	100%
Totale	341	36.604.004	377	40.692.900	90%	90%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati SIAN e Sistema Informativo Regionale

Il tasso di esecuzione, su cui incide il ritardo nell'attuazione dei progetti "PIRAP" è comunque molto soddisfacente è nel complesso la Misura ha pienamente intercettato la domanda di sostegno proveniente dal territorio.

Tab. 2 - Tasso di esecuzione entro il Dicembre 2015

Indicatori	A. Valore rilevato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	248	182	156,04%
Investimento totale (spesa richiesta)	31.367.626	36.166.000	86,73%

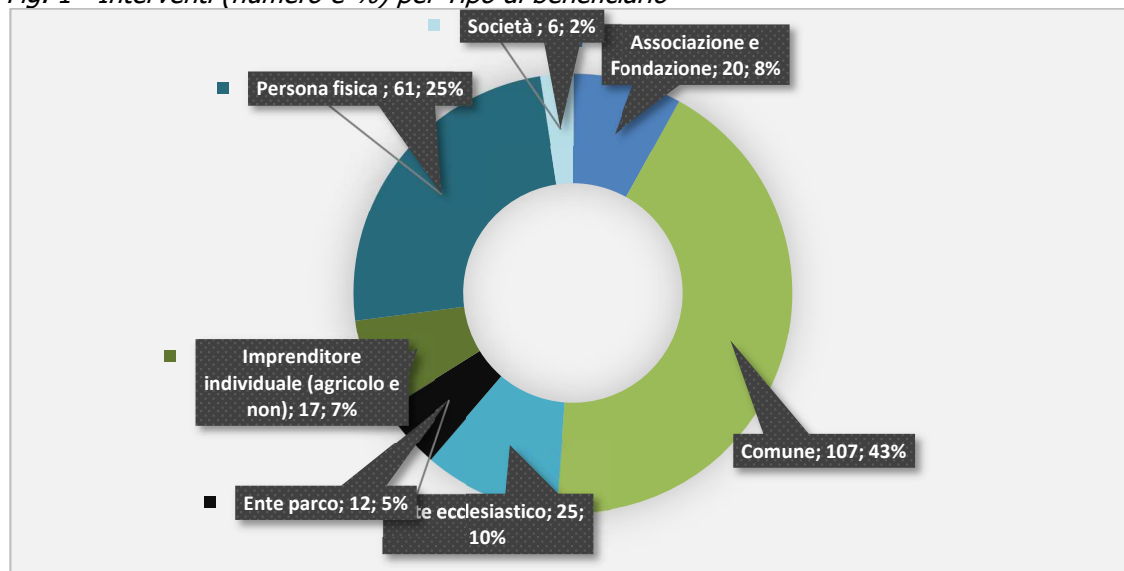
Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati del Sistema Informativo Regionale

Rispetto al sostegno offerto la domanda è stata declinata in modo prevalente nel recupero e la riqualificazione degli elementi tipici rurali sia da parte di Enti pubblici che di soggetti ed Enti Privati (Enti ecclesiastici in particolare); le Associazioni invece attivano gli interventi di sensibilizzazione dell'azione A.

Tab. 3 - Distribuzione della spesa impegnata ed erogata al dicembre 2015 per tipologia di azione

Tipologia di azione	Totale Finanziate			Operazioni Concluse				
	n°	Spesa pubblica €	Spesa azione/Spesa Totale	n°	Conclusi/Finanziati %	Spesa pubblica €	Spesa conclusi/spesa finanziati %	Spesa azione/Spesa Totale %
A- Iniziative di sensibilizzazione ambientale	28	1.351.607	4%	24	86%	997.317	74%	3%
B- Interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti di grande pregio naturale	3	255.783	1%	3	100%	255.783	100%	1%
C- Interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici rurali e degli elementi architettonici	253	32.233.705	95%	221	87%	28.499.100	88%	96%
Totale	284	33.841.095	100%	248	87%	29.752.200	88%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio Regionale aggiornati al 2015.

Fig. 1 - Interventi (numero e %) per Tipo di beneficiario


III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.18: Come e quanto la Misura ha contribuito al miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Criterio	Indicatore	Valore realizzato
1. Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali	Iniziative sostenute per tipologia Iniziative in area D1, D2 e aree Parco Popolazione utente Incremento valori paesaggistici (qualitativo)	221 Interventi in 117 comuni di cui 66% in aree D1 e D2 e 41% aree Parco 306.000 abitanti Positivo incremento dei valori paesaggistici
2. La misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e ad accrescere la consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale	Iniziative sostenute sulla tipologie A e B	323 a) 18 interventi con 9000 partecipanti 323 b) 3 interventi Evidenze positive di integrazione 323 a e 323 c
3. Il sostegno contribuisce ad elevare la percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e la creazione/miglioramento di nuovi servizi alla collettività	Qualitativo	Molto positiva: vedi testo
	Percezioni dei testimoni privilegiati su indicatore 19	In crescita nell'area dell'Alento Monte Stella Stabile su valori medi nella CM Terno ma per i problemi collegati alla gestione degli interventi

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale analizzato	Campione d'indagine
Analisi Parco progetti conclusi	Intero periodo di programmazione	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi
Indagini dirette su progetti conclusi Azione 323 C	2010_2012	18 progetti di cui 1 progetto integrato con 7 interventi realizzati in un comune
Indagini dirette per individuazione best practice	2010-2014	29 interventi analizzati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione; 1 best practice di progetto integrato (7 interventi)
Analisi qualità della vita	2012-2016	4 aree testimone 2012 2 aree testimone 2016

Criterio 1: *Il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali*

Il sostegno ha contribuito a mantenere l'attrattiva delle zone rurali incrementando i valori paesaggistici ed ambientali del territorio in particolare nelle Aree D1 e D2 ed intercettando una parte significativa della popolazione.

Gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici rurali del patrimonio rurale sostenuti nell'ambito dell'azione C sono 221 e interessano 117 comuni localizzati prevalentemente nelle aree marginali D1 e D2 (66%), con densità degli abitanti inferiore a 150 ab/Km (76%); di piccole dimensioni (< ai 2500 abitanti (**84%**); il 41% di essi si localizza in comuni inclusi in parchi ed in particolare nel parco del Cilento (30% delle iniziative).

Considerando anche gli interventi attivati con approccio Leader i comuni interessati sono 154 e in 46 di essi si realizzano più di tre investimenti; i comuni che hanno investito (anche in accordo con i privati) in modo massiccio sulla riqualificazione del patrimonio, con più di 5 interventi (incluso Leader) realizzati nel proprio territorio sono 12⁸⁹ e in essi si concentra il 30% dei progetti (78) e il 22% della spesa complessivamente erogata sulla Misura (8,16 Meuro).

Ampliando l'ambito dell'analisi sui Sistemi Territoriali (STS) la maggiore concentrazione di interventi finanziante con la Misura 323 (incluso Leader) si registra negli STS Alento Monte Stella (A3) Vallo di Diano (B1), Alto Tammaro (B5) e Matese (A10) dove tra l'altro si registra anche una buona numerosità di iniziative a sostegno del turismo rurale.

Con gli investimenti si interviene su elementi della ruralità, con potenzialità diverse di incidere sull'attrattività territoriale: il 32% degli interventi riguarda il restauro di cappelle e chiese; il 42% il restauro di fontane, lavatoi e abbeveratoi; il 17% il restauro di mulini e frantoi; il restante restauro e risanamento conservativo di altri elementi tipici della ruralità (ad es: torri, ponti).

I risultati in termini di popolazione rurale utente sono di gran lunga superiori al target (successivamente modificato anche in considerazione dei risultati raggiunti in itinere) anche se il suo superamento dipende dalla tipologia di investimento che condiziona l'interpretazione data all'indicatore stesso.

Per la Misura 323 C la quantificazione dell'indicatore di risultato, infatti, tiene in conto che nei comuni in cui si realizzano gli investimenti di valorizzazione l'intera popolazione residente possa beneficiare del migliorato contesto architettonico e/o della possibilità di fruire di luoghi di culto. Gli interventi con questa caratteristica sono complessivamente 143 e si localizzano in 89 comuni; il 64% di essi (92 interventi) si concentra in 39 comuni che realizzano quindi due o più interventi ai quali si aggiungono in qualche caso (4 comuni) anche investimenti attivati sulla Misura con approccio Leader. Se si considera la popolazione di tutti gli 89 centri interessati l'Indicatore ammonta a circa 291.000 abitanti, al netto dei "doppi conteggi".

Nel caso dei progetti dove invece vi sono visitatori giornalieri negli edifici rurali ristrutturati da soggetti privati la popolazione utente è effettivamente quella registrata nelle visite così come emerso nelle indagini dirette⁹⁰ e ammonta a poco meno di 6000 unità (considerato l'intero periodo di programmazione). Le 18 iniziative di promozione e sensibilizzazione realizzate hanno coinvolto target specifici di popolazione (in particolare scolaresche) e sulla base delle esperienze analizzate si può desumere che circa 9.000 persone vi abbiano partecipato.

⁸⁹ Vallo della Lucania (10), Sessa Cilento (9), Gioia Sannitica (7), San Potito Sannitico (7), Sant'Agata de Goti (7), Laurino (6), Montesano sulla Marcellana (6), Santa Croce del Sannio (6) Avellino (5), Giugliano in Campania (5), Morcone (5), Padula (5)

⁹⁰ I visitatori sono stati stimati utilizzando il parametro di spesa media/utente calcolato per i soli progetti che nelle indagini dirette svolte per l'anno 2012 avevano registrato utenze.

Il sostegno *incrementa i valori paesaggistici ed ambientali del territorio*. I progetti esaminati, infatti, valorizzano elementi tipici del paesaggio e/o rispettano gli elementi storici presenti nell'area nonché utilizzano materiali locali (sino al riuso del materiale di risulta delle strutture oggetto di recupero) e soluzioni progettuali e tecniche architettoniche che riprendono e migliorano le tipologie costruttive tipiche del territorio in cui si localizzano.

La sostenibilità ambientale intesa come possibilità concreta di generare effetti positivi e duraturi sul paesaggio rurale viene valutata alta nel 83% dei casi esaminati e media nel restante.

Nel 44% dei casi i beni sono vincolati (vincoli ambientale paesaggistico e/o beni storici) e in qualche caso come nei Comuni Reino, Fragneto e Montecorvino Rovella, sono gli stessi beneficiari a richiedere l'apposizione di vincoli a seguito dell'intervento.

Per tutti gli interventi, nella situazione ex post, sono stati confermati gli effetti preventivati: il miglioramento e la valorizzazione del paesaggio; il superamento di degrado iniziale; il recupero di funzionalità; la riduzione di impatto ambientale.

Tab. 4 - Indicatore di Risultato R10 per azione (al netto dei doppi conteggi)

Azioni	Progetti conclusi N°	Spesa erogata	Popolazione utente
A _attività di sensibilizzazione tutela paesaggio	18	663.299	9.000
C - Interventi di recupero e di riqualificazione patrimonio pubblico	144	19.167.609	291.083
C - Interventi di recupero e di riqualificazione patrimonio privato	85	10.737.267	5.995
Totale Misura 323	247 (248)	30.568.176	306.078
Valori target (valori assoluti)	182	36.166.000	99.786
Indici di Efficacia	156%	86,73%*	307%

Fonte: Elaborazioni su dati sistema di monitoraggio regionale, Indagini dirette e ISTAT 2014; l'indice di efficacia è calcolato sulla base della spesa richiesta pari a 31.367.626 €.

La riqualificazione delle cappelle e chiese è finalizzata prevalentemente al ripristino della funzionalità per lo svolgimento del culto religioso ma, in qualche caso (più raro ma altrettanto significativo) anche per preservare e valorizzare un bene storico architettonico di pregio in grado di agire come attrattore turistico.

La riqualificazione di strutture rurali tipiche come i mulini e frantoi, invece, avuto sia l'obiettivo sia di incrementare l'attrattività turistica e ricreativa del territorio, sia di fornire servizi ai cittadini, in particolare visite didattiche per la popolazione in età scolare, in minor misura eventi e manifestazioni.

Gli altri interventi che agiscono sulla *riqualificazione di elementi tipici della ruralità o di edifici storici*, specie se collocati nei centri urbani, migliorano i valori paesaggistici di cui tutta la popolazione residente può godere. Essi possono ricondursi a tre gruppi con caratteristiche e potenzialità diverse:

- Beni storici di pregio ad alta suscettività di fruizione turistica; sono al momento le strutture dove grazie all'attività Associazioni, Proloco, e Diocesi nella promozione ed organizzazione di eventi si registra un'elevata fruibilità da parte sia della popolazione residente che di quella turistica.
- Edifici rurali dall'elevato valore identitario espressione della civiltà contadina locale, includono interventi di restauro e (in qualche caso) anche il ripristino della funzionalità di edifici espressione della civiltà contadina in particolare mulini e/o frantoi o altri elementi rurali tipici. Le strutture riqualificate incluse in un programma di visite turistiche guidate sono il 26% (12) di quelle analizzate e in genere si sono attivate promuovendo la struttura su siti web, collegandosi ad associazioni ambientaliste che organizzano visite guidate, realizzando eventi o sfruttando eventi importanti che si realizzano nelle vicinanze.
La gestione delle strutture si realizza nel 19% dei casi in collaborazione con Associazioni, nel 32% con Enti locali, nell'11% in collaborazione con i GAL. Queste collaborazioni contribuiscono alla sostenibilità della gestione delle strutture riqualificate.
- Progetti integrati che intervengono su una molteplicità di elementi. Il progetto integrato realizzato nel Comune di Sant'Agata rappresenta una buona pratica perché gli effetti positivi e duraturi sul paesaggio

rurale che consegue travalicano il territorio comunale: la strategia di valorizzazione è stata infatti recepita anche dalle altre Amministrazioni comunali della Valle dell'Isclero ed è in corso di stipula un Accordo di programma per il disinquinamento, recupero, valorizzazione e salvaguardia del fiume Isclero e della sua fascia fluviale, in continuità con il progetto integrato "l'altra faccia di Sant'Agata".

Criterio 2: La Misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 ed ad accrescere la consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale?

Il Criterio è soddisfatto attraverso le iniziative volte a promuovere il valore del paesaggio e l'esigenza di tutela dei siti di grande pregio naturale. Sono poche le iniziative direttamente correlabili alle aree Natura 2000, la tipologia B è stata attivata solo nell'ambito del Progetto integrato del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni in cui l'Ente Parco rifunzionalizza due edifici storici nei comuni di Laurino e Vallo della Lucania per potenziare l'offerta legata al geoturismo ed ai siti Natura 2000. Gli edifici saranno sede di laboratori, aule didattiche e musei multimediali a beneficio sia delle scuole che dei turisti. I progetti sono in via di implementazione.

Relativamente agli interventi della sottomisura 323 A considerando che le azioni sostenute sono tipologicamente simili e vedono il coinvolgimento in particolare delle scuole, e sulla scorta dell'approfondimento di analisi svolto nell'ambito di un progetto promosso da una Associazione nel Comune di Sant'Agata de Goti che ha coinvolto circa 640 persone, si può stimare che le iniziative di promozione e sensibilizzazione abbiano potuto coinvolgere circa 9.000 unità, in particolare studenti delle scuole elementari e medie.

Per quanto riguarda gli interventi della tipologia C solo in un caso si realizzano iniziative di sensibilizzazione ambientale (manifestazioni a tema, realizzazione di itinerari didattici, visite guidate, pubblicazioni), che mirano alla diffusione e alla condivisione delle esigenze di tutela delle Aree Natura 2000.

Da rilevare tuttavia che in un caso (Comune di Sant'Agata) le attività di sensibilizzazione utili alla conoscenza del patrimonio culturale locale, hanno integrato e rafforzato l'operazione di riqualificazione del patrimonio storico implementata dal Comune con la Misura 323 C.

Criterio 3: Il sostegno contribuisce ad elevare la percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e alla creazione/miglioramento di nuovi servizi alla collettività

La valutazione degli interventi realizzati rispetto a questo Criterio è positiva perché si è rilevato nella maggior parte dei casi un *effetto positivo degli interventi sulla percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e sull'aumentata offerta di servizi alla collettività*.

Nel 79% dei casi le strutture riqualificate sono fruibili alla popolazione rurale, nel 62% si realizzano iniziative utili alla conoscenza del territorio o del patrimonio culturale locale (53%) o si svolgono manifestazioni culturali patrocinate da Enti pubblici (47%).

Gli interventi *rafforzano il senso di identità*: nel 40% dei casi la popolazione (gli anziani in particolare) ha contribuito alla realizzazione del progetto e nel 66% partecipano attivamente agli eventi/manifestazioni che si organizzano nelle strutture riqualificate.

Nel recupero delle strutture, in particolare i mulini e i frantoi che avevano smesso di funzionare negli anni 50-60 la popolazione anziana si è sentita emotivamente coinvolta nel restauro sino partecipare attivamente fornendo informazioni sul funzionamento e svolgendo il ruolo di "memoria storica".

In altri casi (es: Vallo, Sant'Agata) la popolazione ha riscoperto beni storici di grande pregio anche grazie al lavoro di associazioni culturali locali che si sono costituite ed adoperate per difenderli dalla speculazione edilizia e/o dal degrado.⁹¹

La riqualificazione di elementi tipici della ruralità o di edifici storici, specie se collocati nei centri urbani, migliorano i valori paesaggistici di cui tutta la popolazione residente può godere.

⁹¹Emblematici in questo senso sono i casi del monastero di Santa Maria a Pattano nel comune di Vallo, e il progetto integrato del comune di Sant'Agata

Un buon esempio è rappresentato dal progetto integrato realizzato dal Comune di Sant'Agata dove per garantire la manutenzione degli elementi rurali riqualificati l'Amministrazione comunale e l'Associazione culturale che ha collaborato al progetto hanno proposto, dietro stipula di apposito atto, l'adozione delle architetture pubbliche restaurate da parte di privati cittadini o associazioni culturali. Questi ultimi si impegnano a mantenere i manufatti e a tenere pulite le aree circostanti a garanzia dell'accesso e della fruibilità. Così, alcuni lavatoi sono stati "adottati" da cittadini santagatesi titolari di strutture turistiche/ricettive, un ponte è stato preso in cura dalla locale sede di Archeoclub d'Italia, in accordo con la quale è stato predisposto un itinerario turistico alla scoperta del volto nascosto di Sant'Agata de' Goti.

Le convenzioni realizzate dall'Amministrazione con Associazioni e operatori economici privati per la "adozione" dei siti riqualificati, rappresentano una pratica di "*governance*" che garantisce la sostenibilità sociale degli investimenti realizzati facendo leva sul senso di "*appartenenza*" e di "partecipato orgoglio territoriale".

Domanda valutativa comune 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura (indiretti, positivi/negativi sui beneficiari, su altri soggetti, a livello locale)?

Si è constatato che il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio e paesaggistico *possono potenzialmente generare nuove occasioni di lavoro qualificato*.

L'analisi valutativa ha esaminato sia l'occupazione temporanea per l'esecuzione dei lavori e il coinvolgimento di ditte e maestranze qualificate, sia l'eventuale occupazione mantenuta o creata direttamente o indirettamente per garantire la gestione e la fruibilità dei beni recuperati.

Relativamente al primo aspetto in tutti gli interventi realizzati sono state coinvolte ditte e maestranze locali, particolarmente qualificate. Ciò perché il recupero degli edifici comportava particolare competenze tecniche sia per la presenza di vincoli storico- paesaggistici e/o ambientali, sia per la complessità del recupero e del ripristino della funzionalità dei fabbricati, delle infrastrutture annesse e degli elementi di lavorazione. I lavori realizzati hanno in questi casi migliorato la visibilità delle ditte coinvolte con positive ripercussioni sul mantenimento/sviluppo dell'attività imprenditoriale.

La bonifica delle strutture ha consentito in qualche caso, l'impiego successivo di maestranze qualificate coinvolte nel recupero di affreschi risalenti al IX-XII secolo e di guide specializzate impiegate nelle visite.

Nel 47% dei casi analizzati l'intervento si è funzionalmente integrato con altri investimenti sviluppati sul territorio grazie al PSR e ciò può aumentare l'efficacia del sostegno sullo sviluppo di attività di diversificazione dell'economia. ad esempio promuovendo l'aumento degli esercizi di ricettività turistica, inclusi quelli sostenuti dal PSR. In tale ambito, a livello di STS si registra una correlazione molto positiva (0,72) tra la numerosità di interventi di riqualificazione del patrimonio rurale e gli interventi per la diversificazione delle attività in aziende agricole (Misura 311) ed extra agricole (Misura 312).

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Il sostegno ha contribuito a mantenere e migliorare l'attrattività delle zone rurali incrementando i valori paesaggistici ed ambientali del territorio ed intercettando una parte significativa della popolazione.

Ha inoltre contribuito positivamente ad elevare la percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e della creazione/miglioramento di nuovi servizi alla collettività.

Nel 79% dei casi le strutture riqualificate sono fruibili dalla popolazione rurale, nel 62% si realizzano iniziative utili alla conoscenza del territorio o del patrimonio culturale locale (53%) o si svolgono manifestazioni culturali patrocinate da Enti pubblici (47%).

I beni storici di pregio ad alta suscettività di fruizione turistica sono le strutture dove grazie alle attività di Associazioni, Proloco, e Diocesi nella promozione ed organizzazione di eventi si registra un'elevata fruibilità da parte sia della popolazione residente, sia di quella turistica.

Gli edifici espressione della civiltà contadina e gli altri elementi rurali tipici hanno migliorato la loro fruibilità nella misura in cui i privati e/o le amministrazioni comunali si sono attivate promuovendo la struttura su siti

web, collegandosi ad associazioni ambientaliste che organizzano visite guidate, organizzando eventi o sfruttando eventi importanti che si realizzano nelle vicinanze.

La gestione delle strutture si realizza nel 19% dei casi in collaborazione con Associazioni, nel 32% in collaborazione con Enti locali, nell'11% in collaborazione con i GAL. Queste collaborazioni contribuiscono alla sostenibilità della gestione delle strutture riqualificate e pertanto appaiono un elemento chiave che dovrà essere garantito anche nell'attuale programmazione con la Misura 7.6.

In relazione al contributo della misura sulla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale il criterio è soddisfatto in relazione alle iniziative di promozione di attività e di sensibilizzazione. Sono tuttavia poche le iniziative direttamente correlabili alle aree Natura 2000 e i progetti di tipologia B sono ancora in via di implementazione.

MISURA 331 – Formazione ed informazione degli operatori economici

Descrizione generale	La Misura 331, è volta a sostenere azioni di formazione e informazione che mirano al miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione imprenditoriale e alla tutela del territorio rurale, con particolare riguardo alle attività artigianali, turistiche, e più in generale a soddisfare le esigenze formative/informative degli operatori economici impegnati nei settori dell'Asse 3.		
Modalità attuative	Gli interventi sono progettati ed attuati dalla Regione Campania – A.G.C. 11 e altri Enti e organismi specializzati per l'erogazione di attività formative accreditati dalla Regione, selezionati ai sensi del Decreto Legislativo 163/2006 che ha recepito la Direttiva 2004/18/CE. La Misura è attuata nelle Aree C, D1 e D2.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 2.392.450 = 193% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di operatori beneficiari (numero unico)	1.157	2.700	44%
Numero giorni di formazione ricevuti	29.571	32.625	91%
Volume investimento attività di informazione (000 €)	366	906	40%
Indicatori di risultato	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
R.12 Numero di partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione	898	1.656	54%

I. La logica di intervento

La Misura partecipa trasversalmente agli obiettivi prioritari d'Asse "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" e "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali" perché è rivolta a sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori rurali direttamente interessati alle Misure dell'Asse 3.

Le azioni di formazione (Tipologia 1) sono realizzate da Enti di formazione selezionati tramite Bando per ognuna delle tre macroaree interessate C, D1 e D2. I contenuti previsti nelle linee guida per la realizzazione degli interventi di formazione-aggiornamento sono coerenti con i fabbisogni relativi al sostegno ai processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica; valorizzazione commerciale ed internazionalizzazione; creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera. In altri termini, ovvero sono potenzialmente funzionali a migliorare e qualificare i percorsi imprenditoriali ed economici sostenuti attraverso le Misure 311, 312 e indirettamente 313.

Gli obiettivi "operativi" che si è voluto intendere perseguire con questa tipologia di azione sono infatti il potenziamento delle competenze a livello di impresa e di operatori territoriali per migliorare la competitività delle imprese e dei territori.

Le azioni di informazione (Tipologia 2) hanno invece l'obiettivo di favorire l'accesso degli operatori extra-agricoli alle opportunità offerte per lo sviluppo rurale integrato. I destinatari sono tutti gli operatori economici potenzialmente interessati alle misure dell'Asse 3, imprenditori singoli e/o associati, occupati del settore extragricolo (microimprese, imprese artigiane, individuali o del terzo settore, ONLUS), non occupati, quadri di cooperative ed associazioni.

Agli obiettivi prioritari corrisponde l'indicatore di risultato R12 che misura i partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative, quantificato in ex ante in 2070 unità.

Agli obiettivi "operativi" vengono associate le realizzazioni espresse attraverso il numero di giorni di formazione impartiti (quantificato in ex ante in 32.625) e il numero complessivo di partecipanti ai corsi, in ex ante supposto pari a 2.070

II. Il processo di attuazione

La Misura è stata attivata nel 2011 (D.G.R. n° 347 del 19 luglio 2011) con l'approvazione del programma formativo 2010 riferito al PSR 2007-2013 che ha definito le aree e gli ambiti d'intervento, il monte ore di formazione, le risorse disponibili per ciascuna provincia e per settore di attività. Lo stesso programma regionale degli interventi ha previsto gli interventi formativi da assegnare a Organismi specializzati operanti nel settore.

In attuazione della succitata DGR, nel 2013 è stato emanato il Bando per l'aggiudicazione in lotti separati di n. 36 percorsi formativi, a cui è seguito un ulteriore bando per il lotto 8 macroarea D2 per il quale non erano pervenute offerte.

La Misura ha scontato un notevole ritardo nell'implementazione dovuto alla indisponibilità degli Enti beneficiari ad anticipare le spese per l'organizzazione⁹²; a tali difficoltà la Regione ha risposto adottando una specifica procedura per l'anticipazione di dette spese con fondi regionali, che ha consentito l'avanzamento registrato.

Le attività formative realizzate dagli organismi esterni sono state ritardate anche dalle procedure di evidenza pubblica adottate e dai controlli effettuati a seguito di ricorsi alla Autorità Giudiziaria.

Dal 2013 la Misura è entrata a regime e nell'annualità 2015 si è registrato un incremento sostenuto dei corsi attivati e del numero di partecipanti alle attività formative.

Le attività formative e informative ammesse e concluse sono complessivamente n. 23 per una spesa complessiva di 2,4 Meuro pari al 194% del target rimodulato nel 2015 (1,23 Meuro): ridotto rispetto agli iniziali 5,8 Meuro.

Le domande per azioni formative complessivamente finanziate sono state 16; le restanti sono azioni di informazione svolte dal Foromez e dalla Regione Campania

Tab 1 - Tipologia di attività e relativa spesa sostenuta

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ	AZIONI N°	VOLUME INVESTIMENTI €
ALTRE AZIONI	5	483.675
CORSI	16	1.875.020
INFORMAZIONE	2	43.157
TOTALE MISURA 331	23	2.401.851

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati SIR

Nel complesso le performance attuative della Misura sono andate al sotto delle attese in termini di numero di beneficiari e di volume di investimento per la formazione, positive invece se si considerano i giorni di formazione.

Tab. 2. - Misura 331 Tasso di esecuzione al Dicembre 2015

	A. Valore rilevato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero operatori beneficiari	1.157	2700	42,85%
Giorni di formazione ricevuti	29.571	32.625	90,64%
Volume investimento attività di informazione (x1000)*	366,39	906	40,44%

Fonte: elaborazione Agriconsulting SpA su dati del Sistema di Monitoraggio regionale e (*) RAE

⁹²Per le attività di formazione ed informazione sostenute dalla Misura non è prevista la possibilità di anticipazione da parte di AGEA ma solo il rimborso delle spese sostenute e certificate

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.19: Come e quanto la Misura ha contribuito alla diversificazione economica e miglioramento della qualità della vita dei beneficiari?

Criterio	Indicatore	Valore realizzato
Le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole	Numero azioni di formazione attivate	53
	Totale Partecipanti alle attività formative	1.157
	Partecipanti formati con successo	898 =78% del totale
	Di cui donne	446 = 48%
	di cui giovani <25 anni	112 =12%
	D cui collaboratori/dipendenti di impresa	533
	Di cui imprenditori/lavoratori autonomi	360
	Soggetti hanno partecipato con successo a più di una attività formativa	56
Le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata	Accesso al PSR dei partecipanti con successo alle attività formative della Misura 331	95 =11%

Criterio 1 *Le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole*

Nell'ambito delle 16 operazioni concluse al dicembre 2015 sono state attivate 53 iniziative formative da 11 diversi Enti. I corsi si distribuiscono entro le tre tipologie previste con prevalenza verso lo sviluppo di competenze gestionali e imprenditoriali.

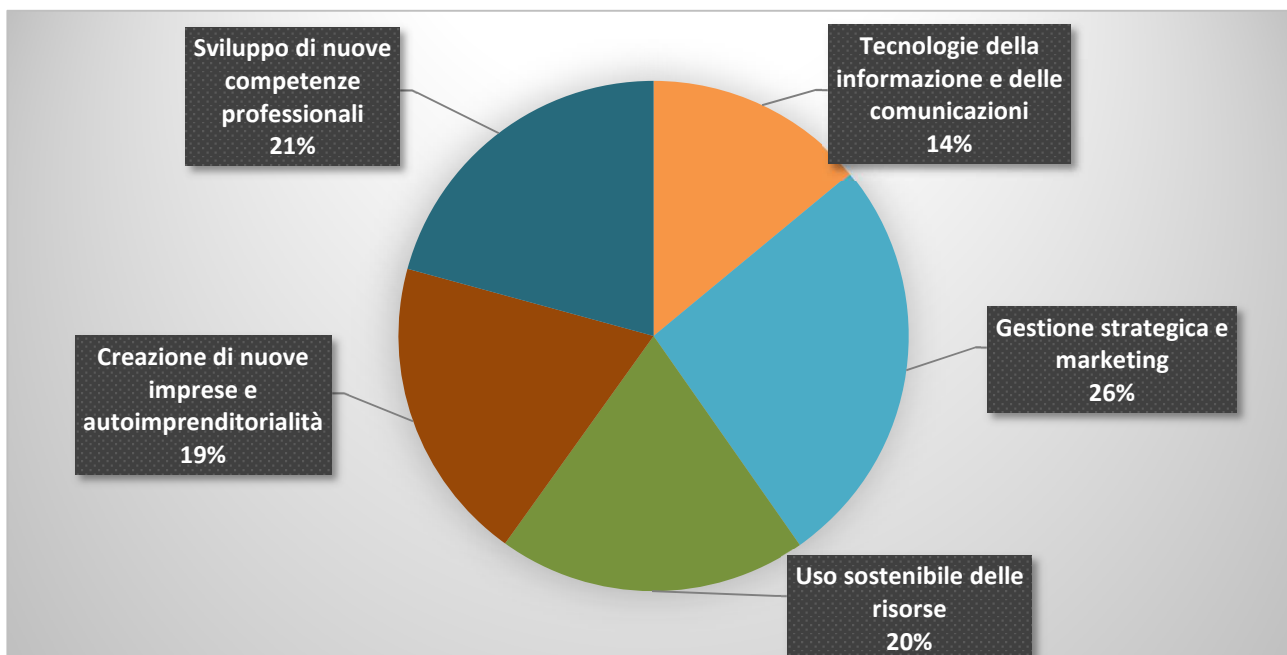
Tab. 3 Tipologie di azioni formative attivate e relativi partecipanti

		Creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità	Sviluppo delle competenze gestionali e imprenditoriali	Sviluppo di nuove competenze professionali	Totale complessivo
Attività formative	N°	10	26	17	53
	%	19%	49%	32%	100%
Partecipanti Totali	N°	175	639	343	1.157
	%	15%	55%	30%	100%
Di cui formati con successo	N°	134	486	278	898
	%	15%	54%	31%	100%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati del Sistema di Monitoraggio regionale

Nell'ambito di questa tipologia sono stati realizzati corsi sulla gestione strategica e marketing, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e l'uso sostenibile delle risorse per il rispetto delle norme cogenti in materia ambientale.

Fig.1 - Distribuzione dei partecipanti ai corsi per competenze acquisite



I Partecipanti totali sono stati 1.157, pari al 43,85 % del valore target; seppur nell'annualità 2015 si sia registrato un incremento sostenuto dei corsi attivati e del numero di partecipanti alle attività formative rispetto al precedente periodo, come evidenziato in tabella, gli output raggiunti alla fine del 2015 risultano molto inferiori alle attese, anche per effetto dei ritardi che hanno caratterizzato l'implementazione della Misura legati alle procedure di evidenza pubblica adottati e ai controlli effettuati a seguito di ricorsi alla magistratura.

I Partecipanti che hanno "terminato con successo" le attività formative sono stati 898 (Indicatore comune R12) il 54% del target di Misura e il 78% del totale. La partecipazione delle donne si attesta al 48%, in percentuale analoga anche rispetto ai formati. Molto bassa è invece quella giovanile (12%). Inoltre nel 2015 le azioni formative hanno conseguito una maggiore efficacia rispetto alla media cumulata del periodo di programmazione, in particolare per i partecipanti di età inferiore ai 25 anni.

Tab. 4 - Disaggregazione dell'indicatore R12 per genere ed età per l'intero periodo 2007_2015 e per il solo anno 2015

Indicatori	Periodi	Donne			Maschi			Totale	Di cui età < 25 anni
		< 25	>= 25	Donne Totale	< 25	>= 25	Maschi Totale		
Totale partecipanti	2007-2015	52	509	561	81	515	596	1.157	133
Di cui formati con successo		43	403	446	69	383	452	898	112
Di cui formati con successo %		83%	79%	80%	85%	74%	76%	78%	84%
Totale partecipanti	2015	27	280	307	38	301	339	646	65
Di cui formati con successo		24	216	240	35	229	264	504	59
Di cui formati con successo %		89%	77%	78%	92%	76%	78%	78%	91%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale

Gli operatori formati sono prevalentemente collaboratori o dipendenti di imprese esistenti (60% del totale)

Tab. 5 Distribuzione dei formati con successo per qualifica e genere

Qualifica del formato con successo	Femmine	Maschi	Totale
Imprenditore	111	168	279
Altro lavoratore autonomo	32	49	81
Collaboratore	105	91	196
Dipendente	197	140	337
Altro	1	4	5

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale

I lavoratori autonomi e i titolari di imprese hanno una maggiore partecipazione (come è intuitivo) nei corsi per la creazione di nuove imprese ed imprenditorialità, mentre dipendenti e collaboratori utilizzano i corsi per sviluppare competenze gestionali e professionali.

Tab. 6 Distribuzione dei formati con successo per Qualifica e tipologia di corso

Tipologia attività formativa	Altro	Lavoratore autonomo/imprenditore	Collaboratore/dipendente	Totale per tipologia di corso
Creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità		96	38	134
Sviluppo delle competenze gestionali e imprenditoriali	2	163	321	486
Sviluppo di nuove competenze professionali	3	101	174	278
Totale qualifica	5	360	533	898
Creazione di nuove imprese e autoimprenditorialità	0%	72%	28%	100%
Sviluppo delle competenze gestionali e imprenditoriali	0%	34%	66%	100%
Sviluppo di nuove competenze professionali	1%	40%	59%	100%
Totale qualifica	1%	40%	59%	100%

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio regionale

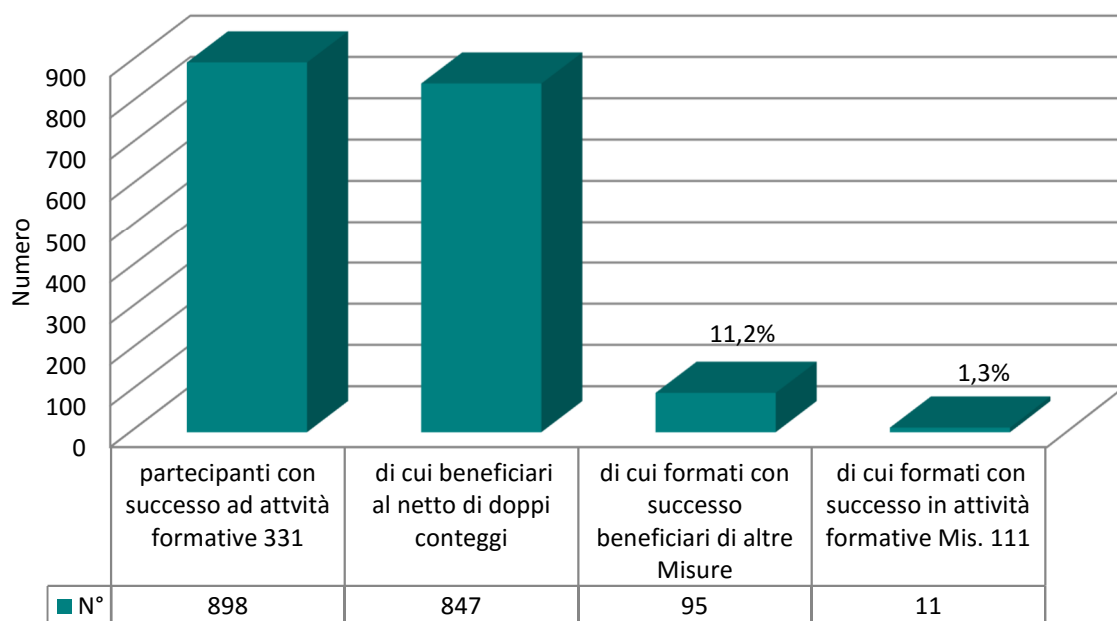
Criterio 2 - Le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata

Il criterio esprime l'efficacia della Misura nel promuovere dinamiche di diversificazione dell'economia rurale analizzando in che modo le conoscenze acquisite siano state realmente utilizzate nelle aree.

Analizzando l'intero periodo di programmazione si evidenzia che 56 soggetti hanno partecipato con successo a più di una attività formativa per cui al netto di "doppi conteggi" risultano in totale 847. L'11% di essi (95) ha inoltre avuto accesso ad altre Misure del PSR, in particolare agli investimenti della Misura 322 e agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole (28%) anche nell'ambito del pacchetto giovani (Misure 112 e 121 pari al 13%). Se si considerano però solo i lavoratori autonomi e i titolari di impresa la percentuale di beneficiari di altre Misure sale al 26%.

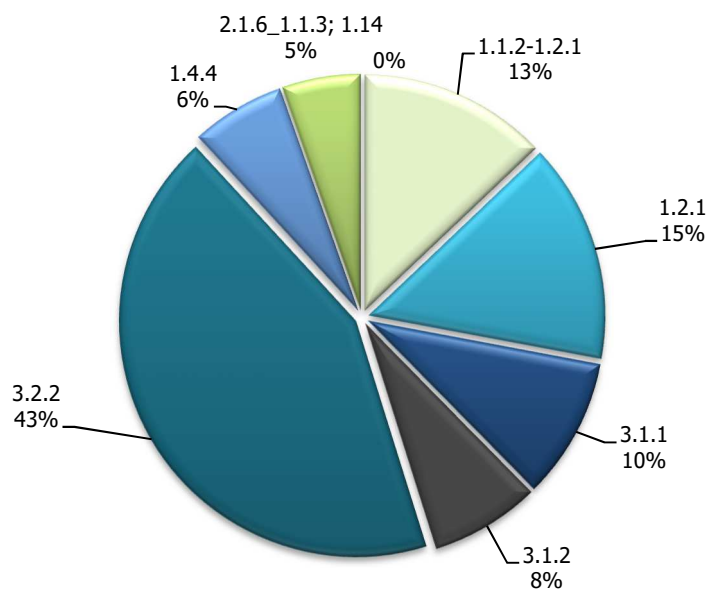
Molto ben rappresentati nell'universo di beneficiari di altre misure sono i giovani (47%) con meno di 40 anni e le donne (48%).

Fig 2. - Accesso al PSR dei partecipanti con successo alle attività formative della Misura 331



Molto elevato è il numero di formati con successo beneficiari della Misura 322 (40) pari a ben il 20% dei beneficiari privati (considerate le sole ditte individuali, imprenditori singoli o associati) della Misura. I 40 operatori formati sono inoltre il 42% del totale degli operatori formati beneficiari di altre misure.

Fig 3 - Distribuzione delle istanze finanziate per Misura presentate da partecipanti



Domanda valutativa comune 20: Che altri effetti, anche relativi ad altri obiettivi/assi, sono connessi all'attuazione di questa misura (indiretti, positivi/negativi sui beneficiari, su altri soggetti, a livello locale)?

L'utilizzazione delle competenze acquisite da parte dei Partecipanti alle attività formative presumibilmente "va oltre" la specificità finalità della diversificazione produttiva ed economica di tipo extra-agricolo, contribuendo anche al conseguimento degli obiettivi di competitività del settore primario (Asse 1) e di salvaguardia e miglioramento ambientale (Asse 2). Ciò è determinato da due principali fattori. Il primo è individuabile, come già segnalato, nella adesione anche ad altre Misure del PSR (prevalentemente Misure

322, 121, 112, 311) di circa l'11% dei destinatari delle attività formative finanziate con la Misura 331. Il secondo e più importante elemento di complementarietà in grado di generare effetti indiretti è legato al carattere in larga parte "orizzontale" delle tematiche sulle quali si è sviluppata l'attività formativa della Misura 331, tra le quali l'uso delle tecnologie dell'informazione, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la gestione strategica e il marketing. Tali percorsi formativi seppur prevalentemente finalizzati al sostegno di attività turistiche ed artigianali, possono avere migliorato competenze e capacità professionali attinenti, in forma più generale, alla gestione imprenditoriale e alla tutela/valorizzazione del territorio rurale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Alcune criticità nell'attuazione della Misura che hanno notevolmente ritardato l'esecuzione delle attività formative, attribuibili da un lato alla indisponibilità degli Enti beneficiari ad anticipare le spese per l'organizzazione, dall'altro alle procedure di evidenza pubblica adottate e dai controlli effettuati a seguito di ricorsi alla magistratura.

Pertanto le performance sono state al di sotto delle aspettative in termini di operatori formati e di utilizzazione delle risorse finanziarie.

Ciononostante le conoscenze acquisite sono state realmente utilizzate risultando consistenti le quote di formati che risultano beneficiari anche di altre Misure del PSR.

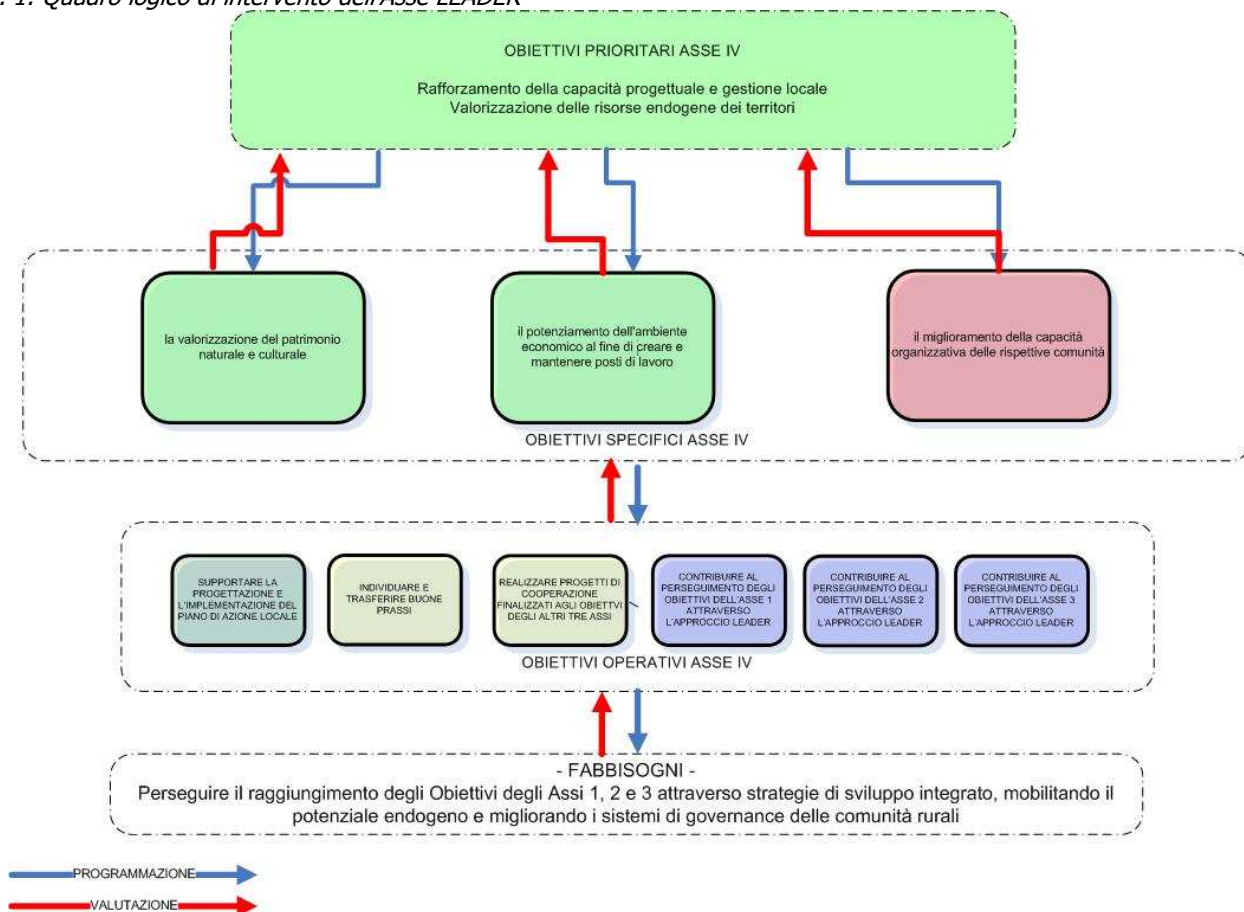
In particolare, relativamente elevata è la partecipazione di imprenditori che hanno avuto accesso alla Misura 322 (42% del totale dei formati beneficiari di altre Misure) che rappresenta una conferma indiretta della potenziale sostenibilità delle iniziative finanziate.

Asse 4 – Approccio Leader

I. La logica di intervento

Il quadro logico di intervento dell'Asse IV (LEADER), così come ricostruito nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità del 2010, ha mantenuto la propria validità essendo i fabbisogni di intervento coerenti con quelli definiti nella nuova programmazione e con la stessa missione attribuita dal nuovo regolamento.

Fig. 1: Quadro logico di intervento dell'Asse LEADER



Il PSR 2007-2013 Campania si è posto l'obiettivo di consolidare sul territorio l'approccio LEADER nelle aree già interessate in passato dalla programmazione Leader II e Leader+ e di estenderne la sua sperimentazione su un ambito territoriale più ampio.

Gli elementi salienti che hanno costituito il quadro di riferimento, delineato nel PSR e dalle successive disposizioni attuative⁹³, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, a impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione, sono così rappresentabili:

- ✓ i territori ammissibili all'Asse IV sono stati limitati alle macroaree C (Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta) fatta eccezione per i STS in cui ricadono i comuni capoluogo di provincia, alle aree D1 (Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato) e alle aree D2 (Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo), particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC;

⁹³PSR (ultima versione post health check) Paragrafo 5.3.4 - Disposizioni attuative per la selezione dei GAL (Allegato 1 e 2 al BURC n.7 del 2.2.2009) - Bando per la selezione dei PSL (DD n. 13 del 22/1/2010)

- ✓ i GAL dovevano insistere su uno o più STS (Sistemi territoriali di sviluppo)⁹⁴, non erano ammissibili GAL su aree Leader interprovinciali o su un medesimo STS, e dovevano comprendere una popolazione compresa tra 10.000 e 100.000 abitanti.

A seguito del Bando emanato con DD n. 13 del 22 gennaio 2010 sono stati selezionati 13 GAL, classificabili in quattro categorie:

1. GAL di nuova costituzione: Cilento ReGeneratio, I Sentieri del Buon Vivere, Alto Tammaro, Taburno, Serinese Solofrana, Partenio e Vallo di Diano;
2. GAL direttamente operativi nell'IC Leader+ che hanno fatto registrare forti alterazioni nell'area di riferimento: Casacasta e Colline Salernitane;
3. GAL direttamente operativi nell'IC Leader II e coinvolti - tramite forme di associazionismo temporaneo - nell'IC Leader+: Cilsì, Irpinia (ex GAL Terminio Cervialto) e Titerno;
4. GAL di "prima generazione" operativi dalla prima esperienza, Leader I (1991-93): Alto Casertano.

Nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla gestione dell'Asse IV, si è avuto un incremento dal 56% al 66% della superficie regionale interessata dall'approccio Leader, nonché un aumento dal 44% al 57% nel numero di Comuni.

L'Asse IV ha interessato il 16% della popolazione regionale, in aumento rispetto al 10% dell'esperienza Leader+ ed una situazione eterogenea tra i diversi GAL: alcuni (GAL Irpinia e GAL Alto Casertano) si rivolgono ad aree molto popolate ed altri con all'opposto con poca popolazione (GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi).

I fabbisogni di intervento per l'Asse Leader sono coincisi con i fabbisogni degli altri tre Assi. Gli obiettivi prioritari sono stati allineati a quelli previsti dagli OSC⁹⁵ e dal PSN, mentre a livello di obiettivi specifici, si individuano tre ambiti prioritari: la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento dell'ambiente economico al fine di creare e mantenere posti di lavoro ed il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità. Ad essi hanno concorso con diversa intensità e modalità le Misure Leader 41, 421 e 431.

La *pianificazione della spesa pubblica riferita all'attuazione di strategie di sviluppo locali* (Misura 410) ha evidenziato come i GAL avessero convogliato oltre il 68% delle risorse finanziarie sulle Misure dell'Asse 3, mentre il restante 32% fosse stato riferito agli interventi collegati alle Misure dell'Asse 1 (18%) e dell'Asse 2 (14%). Inoltre, il 43% della spesa pubblica riferita alla Misura 410 è stata indirizzata verso l'attuazione, prevista su ciascun Asse, di *Azioni Specifiche Leader*. Esse rappresentano tipologie di intervento non previste nel PSR, ma che i GAL potevano attivare al fine di fornire ulteriori strumenti (quali strumenti cognitivi e attività di valorizzazione delle risorse territoriali, creazione e implementazione di reti Locali e azioni collettive) idonei a contribuire a perseguire gli obiettivi:

- ✓ come richiesto dal PSR e dal Bando di selezione dei PSL, le risorse finanziarie disponibili sono state indirizzate principalmente verso l'Asse 3; tutti i GAL hanno attivato le Misure 312 e 313, entrambe legate alla diversificazione dell'economia rurale, a favore delle quali sono state stanziati, rispettivamente il 30% e il 23% delle risorse (escluso Leader); la Misura 311, non attivata soltanto dai GAL Casacasta e Titerno, rappresentava il 16% della dotazione finanziaria del PSR;
- ✓ per quanto riguarda le Misure dell'Asse 3 finalizzate al miglioramento della qualità della vita, della popolazione nelle aree rurali, viceversa, soltanto tre GAL hanno previsto l'attivazione del *set* completo: GAL Alto Casertano, GAL Alto Tammaro e GAL Cilento Re Generatio (i quali, insieme al GAL Titerno sono stati gli unici GAL ad aver previsto l'attivazione della Misura 322); il GAL I Sentieri del Buon Vivere non le ha attivate. Sulla Misura 323, prevista da 9 GAL, è stata stanziata una quota di risorse pari al 13% di quanto previsto dal PSR senza Leader. Complessivamente, a livello di Asse Leader, l'importo programmato sulle Misure legate alla qualità della vita è stato pari alla metà di quelle sulla diversificazione, e se raffrontato al medesimo importo previsto dal PSR senza Leader, il peso è stato estremamente contenuto, pari al 6%;

⁹⁴Individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR)

⁹⁵Orientamenti strategici Comunitari (2006/144/CE)

- ✓ l'analisi dei piani finanziari ha evidenziato che la Misura 124 era stata prevista da tutti i GAL ad eccezione del GAL Taburno, per un importo complessivo di spesa pubblica pari al 17% di quanto previsto dal PSR senza Leader;
- ✓ rispetto all'Asse 2, soltanto il GAL Cilento ReGeneratio ha utilizzato l'intero set delle tre Misure selezionabili ed è stato l'unico che ha previsto l'attuazione della Misura 225. I tre GAL Alto Casertano, I Casacasta e Titerno non hanno attivato Misure dell'Asse 2;
- ✓ le Azioni Specifiche Leader (relative a ciascuna delle tre Sottomisure 411, 412 e 413), come già messo in rilievo precedentemente, sono state previste in tutti i PSL, per un importo pari al 43% dell'intera Misura; tale incidenza è stata ripartita per il 20% sull'Azione 1 – Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali - e il 23% sull'Azione 2 – Reti Locali e azioni collettive.

L'analisi della ripartizione finanziaria a livello di singolo Asse ha permesso di evidenziare come i GAL si fossero fortemente orientati nella definizione dei relativi impianti strategici nel rispetto dei vincoli regionali: 7 GAL su 13 avevano indirizzato oltre i 2/3 della propria spesa pubblica sull'Asse 3, mentre i restanti 6 si erano attestati su una percentuale inferiore, fino al 44% del GAL Colline Salernitane. Il carattere "integrativo" rispetto alla strategia globale delle Misure degli Assi 1 e 2 era stato rispettato da parte di tutti i GAL, con le sole eccezioni del GAL Titerno (che non aveva previsto alcuna Azione, né PSR né Specifica Leader per l'Asse 2) e, indirettamente, dei GAL che, degli Assi 1 e 2, avevano attivato solo l'Azione Specifica Leader (il GAL Taburno per l'Asse 1, i GAL Alto Casertano e Casacasta per l'Asse 2).

II. Il processo di attuazione

Di seguito sono in sintesi riportati gli elementi salienti della **Misura 41 "Strategie di Sviluppo Locale"** (articolata nelle Misure 411, 412 e 413) rispetto alle modalità attuative, al grado di assorbimento delle risorse programmate e in termini di efficacia.

Descrizione generale	La Misura 41 prevede l'attivazione attraverso l'approccio LEADER, all'interno di ogni singolo PSL, di alcune delle misure del PSR afferenti ad ognuno dei tre Assi del PSR (411, 412, 413).		
Modalità attuative	Misure PSR: a bando Azioni Specifiche Leader: gestione diretta GAL o a bando in caso di indicazione come possibili beneficiari di soggetti pubblici o privati portatori di interessi diffusi localmente, che non svolgono attività imprenditoriale.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 59.836.178 = 85% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	n. domande finanziate: 764 - importo impegnato € 73.932.729		
Indicatori di output*	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di GAL	13	14	93%
Superficie totale coperta dai GAL (Kmq)	8.787,53	8.000	110%
Popolazione totale coperta dai GAL	936.078	700.000	134%
Numero di progetti finanziati dai GAL	844	460	187%
Numero di beneficiari	748	420	178%

La seguente tabella mette in relazione, per ciascuna azione PSR o specifica leader prevista due indicatori finanziari: la dotazione finanziaria approvata per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e presente nei PSL approvati e nel primo rilascio, da parte dei GAL, dei PEA; la spesa pubblica erogata cumulata entro la fine programmazione (31 dicembre 2015).

Tab.1 - Asse IV: Spese programmate ed erogata per Misure e Sottomisure (Misura 4.1)

Misure e Sottomisure		SPESA PUBBLICA PROGRAMMATA	SPESA PUBBLICA EROGATA	DIFFERENZA %
124	Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie	3.057.500	2.017.794	-34%
411-2	Azione Specifica Leader	9.571.180	6.222.302	-35%
	Totale Misura 4.1.1	12.628.680	8.240.097	-35%
216	Investimenti non produttivi- agricoli	1.100.000	668.200	-39%
225	Pagamenti per interventi silvoambientali	100.000	-	-100%
227	Investimenti non produttivi- forestali	4.110.000	1.253.496	-70%
412-2	Azione Specifica Leader	4.409.100	2.843.135	-36%
	Totale Misura 4.1.2	9.719.100	4.764.832	-51%
311	Diversificazione in attività non agricole	4.894.000	3.375.417	-31%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	9.081.500	16.060.936	+77%
313	Incentivazione di attività turistiche	6.985.000	8.492.648	+22%
	<i>(totale misure Asse 3 rivolte alla diversificazione economica)</i>	<i>20.960.500</i>	<i>27.929.000</i>	<i>+33%</i>
321	Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali	4.530.000	5.112.347	+13%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	1.340.000	-	-100%
323	Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	4.771.000	6.495.714	+36%
	<i>(totale misure Asse 3 rivolte al miglioramento qualità della vita)</i>	<i>10.641.000</i>	<i>11.608.061</i>	<i>+9%</i>
413-2	Azione Specifica Leader	16.433.020	7.294.189	-56%
	Totale Misura 4.1.3	48.034.520	46.831.250	-3%
	TOTALE 4.1	70.382.300	59.836.178	-15%

Passando dagli importi programmati ai valori di spesa effettiva si determina una riduzione complessiva del 15%. A tale depotenziamento hanno concorso il primo luogo le Misure dell'Asse 2 (-51%) seguite dalle Misure dell'Asse 1 (-35%) mentre molto più contenuto lo scostamento per le Misure dell'Asse 3 (-3%). Si evidenzia che negli Assi 1 e 2 la riduzione % interessa sia le Misure PSR sia le Azioni Specifiche, mentre nell'Asse 3 si determina un effetto di compensazione tra gli incrementi delle Misure 312 (+77%), 323 (+36%) e 313 (+22%) e le riduzioni delle Misure 322 (-100%), 311 (-31%) e in particolar modo Azione Specifica Leader 413 (-56%). Sempre per quanto riguarda l'Asse 3, sono le Misure PSR complessivamente ad assorbire la "fuoriuscita" di dotazione finanziaria prevista originariamente per l'Azione Specifica 413.

Tuttavia, al di là della riduzione finanziaria, è di prioritario interesse valutativo comprendere se vi sia stata una tenuta dell'impianto delle strategie di sviluppo locale inteso, se e come l'alterazione suddetta tra programmato ed erogato su singole Misure PSR e Azioni Specifiche, abbia comportato anche un'alterazione negli equilibri finanziari dell'intera dotazione finanziaria prevista a valere sull'Asse IV.

Scendendo a livello disaggregato, a richiedere una chiave di lettura soprattutto in termini di "tenuta" delle strategie di sviluppo locale, non è stata pertanto solo la mera riduzione complessiva del 15% della spesa pubblica relativa alla Misura 41 fatta registrare in sede di erogazione e attribuita in primo luogo all'abbattimento della spesa delle Misure 411 (Asse 1) e 412 (Asse 2), ma anche le forti rimodulazioni evidenziate all'interno della Misura 413 (Asse 3).

Tale dato deve essere analizzato non solo a livello aggregato ma anche per singolo PSL al fine di comprendere se frutto di un *trend* univoco o, viceversa, di oscillazioni di segno diverso tra GAL. La tabella seguente definisce per ciascuna Misura e per ciascun GAL la variazione di peso % della spesa pubblica nelle due fasi.

Tab.2 - Quadro riepilogativo della variazione del peso % delle Misure tra programmato e speso TOT/ GAL

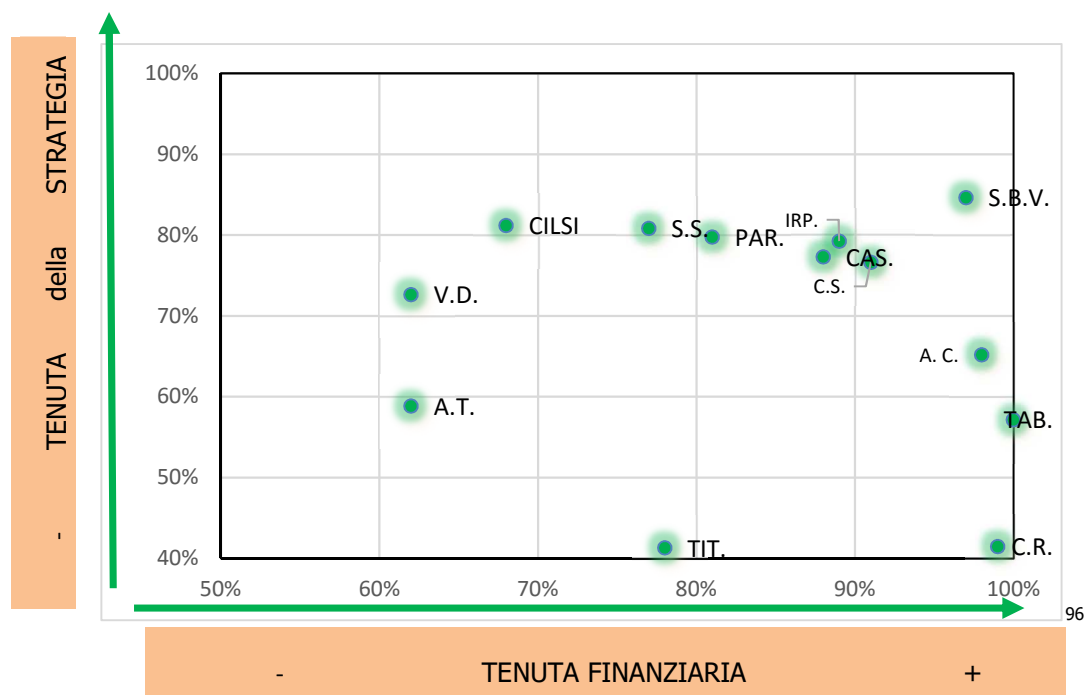
MISURA	TOTALE REGIONALE	Alto Casertano	Alto Tammaro	Casacastra	Cilento ReGeneratio	CILSI	Colline Salernitane	I Sentieri del Buon Vivere	Irpinia	Partenio	Serinese Solofrana	Taburno	Titerno	Vallo di Diano
124	-1%	-3%	1%	1%	-3%	1%	-1%	0%	3%	0%	0%		-4%	-6%
411 specifica	-3%	-3%	-4%	-7%	0%	-2%	-4%	-2%	-3%	-3%	-1%	-4%	-8%	-2%
TOT 4.1	-4%	-6%	-3%	-6%	-3%	-1%	-5%	-1%	0%	-3%	0%	-4%	-12%	-8%
216	0%	2%	-7%	1%	-1%	-5%	8%	-6%					3%	-3%
225	0%				-1%									
227	-4%		1%		1%	-3%	-6%		-1%	-13%	-7%	-24%		
412 specifica	-2%	0%	-9%	-7%	-4%	0%	0%	-1%	0%	2%	1%	0%		-3%
TOT 4.2	-6%	2%	-14%	-6%	-6%	-8%	1%	-7%	-1%	-11%	-6%	-24%	3%	-6%
311	-1%	-2%	2%		-7%	-1%	-8%	7%	3%	-4%	1%	-6%		-4%
312	14%	-1%	4%	10%	42%	8%	-3%	8%	12%	0%	11%	33%	31%	22%
313	4%	-3%	4%	10%	10%	2%	2%	-4%	3%	4%	-3%	10%	24%	2%
Tot. Diversificazione	17%	-6%	9%	20%	45%	9%	-8%	11%	18%	0%	9%	37%	55%	21%
321	2%	2%	2%	0%	2%	-2%	13%			9%		-3%		
322	-2%	-4%	-4%		-7%								-8%	
323	4%	31%	28%	1%	4%	-6%	0%		-3%		-8%			3%
Tot. Qualità della vita	4%	28%	26%	1%	-2%	-8%	13%	0%	-3%	9%	-8%	-3%	-8%	3%
413 specifica	-11%	-18%	-18%	-9%	-35%	8%	0%	-3%	-14%	5%	5%	-5%	-39%	-10%
TOT 4.3	10%	4%	17%	12%	9%	9%	5%	8%	2%	14%	6%	29%	9%	14%
TENUTA FINANZIARIA	85%	98%	62%	88%	99%	68%	91%	97%	89%	81%	77%	100%	78%	62%
TENUTA della STRATEGIA	76%	65%	59%	77%	41%	81%	77%	85%	79%	80%	81%	57%	41%	73%

Legenda: in arancione le riduzioni percentuali maggiori, in verde scuro gli incrementi più significativi

Sempre in termini aggregati di variazione percentuale all'interno della distribuzione degli importi, due sono stati gli "slittamenti" di peso strategico che possono essere rimarcati: il primo, dalle Misure 411 e 412 verso la 413, e il secondo dalle Azioni Specifiche Leader (principalmente la 413 per l'impatto negativo di alcuni GAL) verso le Misure PSR. Trovano maggiore spazio nella strategia durante la fase attuativa le Misure legate alla diversificazione delle attività economiche, 313 e soprattutto 312.

Ad eccezione degli andamenti fatti registrare da alcuni GAL (es. il GAL CILSI, e il GAL Serinese Solofrana), il trend regionale non si discosta eccessivamente da quelli dei singoli GAL componenti. Il grafico seguente mette in relazione i due parametri calcolati per ciascun GAL. Non emerge un trend omogeneo: si può affermare che per alcuni GAL la maggiore tenuta finanziaria sia stata garantita anche grazie alle rimodulazioni dei piani finanziari che hanno ridotto la tenuta strategica.

Fig. 2 - Distribuzione in termini percentuali delle tenute finanziarie e strategiche per singolo GAL



La migliore *performance* combinata dei due indici è stata registrata dal GAL I Sentieri del Buon Vivere, che ha erogato il 97% del programmato con una tenuta della strategia dell'85%. Buone anche le prestazioni del GAL Casacastro, GAL Colline Salernitane, GAL Irpinia e, in misura minore, GAL Partenio e GAL Serinese Solofrana. Per gli altri GAL si possono individuare tre gruppi: GAL che hanno presentato una tenuta finanziaria alta grazie ad una riduzione della tenuta "strategica" (GAL Alto Casertano, GAL Cilento ReGeneratio e GAL Taburno), GAL che seppur in presenza di una riduzione rilevante delle risorse erogate rispetto al programmato, hanno comunque tenuto sotto il profilo della strategia (GAL CILSI e GAL Vallo di Diano) e GAL i cui due indici si sono presentati entrambi bassi (GAL Alto Tammaro e GAL Titerno).

Tab. 3: Numero domande di aiuto Asse IV

MISURA	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande con atto di concessione	Interventi finanziati	Efficacia % tra domande presentate e interventi finanziati
411	93	58	51	45	48%
412	116	64	63	59	51%
413	1421	694	650	610	43%
TOTALE 41	1630	816	764	714	44%

Complessivamente sono stati erogati fondi su 714 domande di aiuto: 309 riferibili a beneficiari pubblici, 353 a beneficiari privati e 52 riconducibili a domande di aiuto che hanno visto beneficiario il GAL stesso in ordine all'attuazione di Azioni Specifiche Leader.

⁹⁶ Le sigle in tabella corrispondono ai seguenti GAL: A.C. (Alto Casertano), A.T. (Alto Tammaro), CAS (Casacastro), C.R. (Cilento ReGeneratio), CILSI, C.S. (Colline Salernitane), S.B.V. (I Sentieri del Buon Vivere), IRP. (Irpinia), PAR. (Partenio), S.S. (Serinese Solofrana), TAB. (Taburno), TIT. (Titerno), V.D. (Vallo di Diano).

Tab.4 - Domande di aiuto per GAL e per tipologia di beneficiario

MISURA	TOT	Alto Caserta no	Alto Tamma ro	Casacas tra	Cilento ReGene ratio	CILSI	Colline Salernit ane	I Sentieri B.V.	Irpinia	Parteni o	Serines e	Taburn o	Titerno	Vallo di Diano
124	23 (16 pu, 7 pvt)	2 (1 pu, 1 pvt)	4 (4 pu)	2 (2 pu)	3 (3 pu)	1 (1 pvt)	1 (1 pvt)	4 (4 pu)	3 (3 pvt)	1 (1 pu)	1 (1 pu)		1 (1 pvt)	
411 spec	22 (17 GAL, 5 pvt)	4 (4 GAL)	3 (1 GAL, 2 pvt)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	2 (1 GAL, 1 pvt)		1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	4 (2 GAL, 2 pvt)	2 (2 GAL)	1 (1 GAL)
216	27 (5 pu, 22 pvt)		6 (2 pu, 4 pvt)		4 (4 pvt)			14 (14 pvt)						3 (3 pu)
227	14 (14 pu)	3 (3 pu)		4 (4 pu)	2 (2 pu)	1 (1 pu)		3 (3 pu)			1 (1 pu)			
412 spec	18 (18 GAL)	3 (3 GAL)	1 (1 GAL)	4 (4 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)		1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	4 (4 GAL)		
311	43 (43 pvt)	1 (1 pvt)	4 (4 pvt)		1 (1 pvt)	2 (2 pvt)	2 (2 pvt)	19 (19 pvt)	4 (4 pvt)	1 (1 pvt)	2 (2 pvt)	3 (3 pvt)		4 (4 pvt)
312	263 (263 pvt)		6 (6 pvt)	16 (16 pvt)	52 (52 pvt)	12 (12 pvt)	6 (6 pvt)	27 (27 pvt)	15 (15 pvt)	3 (3 pvt)	8 (8 pvt)	42 (42 pvt)	49 (49 pvt)	27 (27 pvt)
313	128 (126 pu, 2 pvt)	10 (10 pu)	8 (6 pu, 2 pvt)	9 (9 pu)	21 (21 pu)	7 (7 pu)	4 (4 pu)	11 (11 pu)	4 (4 pu)	13 (13 pu)	3 (3 pu)	15 (15 pu)	16 (16 pu)	7 (7 pu)
321	66 (64 pu, 2 pvt)	22 (22 pu)	4 (4 pu)	3 (3 pu)	7 (7 pu)	3 (3 pu)	7 (6 pu, 1 pvt)			14 (13 pu, 1 pvt)		6 (6 pu)		
323	93 (84 pu, 9 pvt)	28 (21 pu, 7 pvt)	13 (11 pu, 2 pvt)	18 (18 pu)	16 (16 pu)	1 (1 pu)	2 (2 pu)		8 (8 pu)		3 (3 pu)			4 (4 pu)
413 spec	17 (17 GAL)	4 (4 GAL)				3 (3 GAL)	1 (1 GAL)	3 (3 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	1 (1 GAL)	3 (3 GAL)		
TOT	714 (52 GAL, 309 pu, 353 pvt)	74 (11 GAL, 54 pu, 9 pvt)	52 (2 GAL, 30 pu, 20 pvt)	53 (5 GAL, 32 pu, 16 pvt)	110 (2 GAL, 51 pu, 57 pvt)	33 (5 GAL, 13 pu, 15 pvt)	27 (3 GAL, 13 pu, 11 pvt)	78 (3 GAL, 15 pu, 60 pvt)	40 (3 GAL, 15 pu, 22 pvt)	35 (3 GAL, 27 pu, 5 pvt)	20 (3 GAL, 7 pu, 10 pvt)	78 (9 GAL, 22 pu, 47 pvt)	68 (2 GAL, 16 pu, 50 pvt)	46 (1 GAL, 14 pu, 31 pvt)

La numerosità dei *progetti presentati a cui è stato erogato il finanziamento* è eterogenea: da un massimo di 110 domande di aiuto finanziate del GAL Cilento ReGeneratio, ad un minimo di 20 domande di aiuto finanziate del GAL Serinese Solofrana. Per quanto attiene alle singole Misure, si può mettere in rilievo quanto segue:

- ✓ **Misura 124:** sono stati erogati finanziamenti da 11 GAL; dei 23 progetti di cooperazione finalizzati a favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione/commercializzazione) e la ricerca, più della metà ha riguardato come beneficiari Università statali per i progetti elaborati dai competenti Dipartimenti interni spesso come soggetti capofila di associazioni temporanee di scopo;
- ✓ **Azione Specifica 411:** sono state finanziate 22 domande da parte di 12 GAL (il solo GAL I Sentieri del Buon Vivere non ha dato seguito ai progetti programmati). N.17 domande hanno visto come beneficiario diretto il GAL (per la realizzazione di studi e ricerche, attività di divulgazione, informazione territoriale, valorizzazione, promozione e creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi), 5 sono stati i

soggetti privati diversi dal GAL portatori di interessi diffusi localmente non svolgenti attività imprenditoriale tramite i quali sono stati realizzati centri di promozione e/o valorizzazione territoriali o progetti di incubatori di impresa, destinati ad ospitare PMI di produzione o di servizio in fase di start up.

- ✓ Misura 216: sono stati erogati 27 finanziamenti da 4 GAL, uno dei quali (GAL I Sentieri del Buon Vivere) ha finanziato oltre la metà dei beneficiari. Hanno beneficiato dei finanziamenti per gli interventi che svolgono un ruolo fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale, aziende agricole di piccole dimensioni, principalmente ditte individuali;
- ✓ Misura 227: sono stati erogati 14 finanziamenti da 6 GAL a favore di interventi di valorizzazione in termini di pubblica utilità di foreste e boschi pubblici, e di mantenimento ed accrescimento della loro valenza ambientale, beneficiari sono state Amministrazioni Comunali e Comunità Montane;
- ✓ Azione Specifica 412: sono state finanziate 18 domande da parte di 10 GAL che hanno avuto come oggetto studi e ricerche, attività di divulgazione, informazione territoriale, valorizzazione, promozione e creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi (non hanno attivato l'Azione i GAL I Sentieri del Buon Vivere e Vallo di Diano, oltre al GAL Titerno che non ne aveva previsto l'utilizzo già in fase di definizione della strategia);
- ✓ Misura 311: sono stati erogati 43 finanziamenti da 11 GAL a favore di aziende agricole, principalmente ditte individuali, per interventi di diversificazione verso attività non tradizionalmente agricole incluse quelle sociali;
- ✓ Misura 312: è la Misura che ha fatto registrare il numero maggiore di finanziamenti, 263 sono stati, infatti, i progetti di microimprese extraagricole. Il 77% delle domande ha riguardato interventi nell'ambito della ricettività turistica extralberghiera e della piccola ristorazione. 12 sono stati i GAL che hanno attivato la Misura, con 49 domande finanziate da parte del GAL Titerno;
- ✓ Misura 313: è stata la Misura attivata da tutti i GAL e ha fatto registrare 128 interventi legati al miglioramento delle attrattività dell'area al fine di incentivarne il turismo e finanziati prevalentemente a favore di soggetti pubblici. Si è trattato principalmente di interventi che integravano la realizzazione di percorsi turistici con attività divulgative e di promozione. Beneficiari sono state quasi sempre Amministrazioni Comunali;
- ✓ Misura 321: sono stati erogati 66 finanziamenti per progetti tesi a potenziare servizi essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione, da 8 GAL: 63 sono stati i progetti di per la realizzazione di centri di aggregazione comunale, 1 per realizzare un sistema integrato di mobilità e trasporti, 1 per servizi in forma integrata alla persona e 1 per interventi a supporto delle fattorie sociali; beneficiari prevalenti sono state le Amministrazioni Comunali mentre alcuni progetti sono stati presentati da soggetti riconducibili a enti ecclesiastici;
- ✓ Misura 323: sono stati erogati 93 finanziamenti per interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale, da parte di 9 GAL. Si è trattato di interventi realizzati nel 78% dei casi da Amministrazioni Comunali. Gli altri sono ascrivibili a soggetti riconducibili a enti ecclesiastici o persone fisiche;
- ✓ Azione Specifica 413: sono state finanziate 17 domande da parte di 8 GAL. I GAL Alto Tammaro, Casacastra, Cilento ReGeneratio, Titerno e Vallo di Diano non hanno attivato gli interventi previsti. Anche in questo caso sono stati realizzati studi e ricerche, attività di divulgazione, informazione territoriale, valorizzazione, promozione e creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi.

Relativamente alla **Misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale"**, nel seguente quadro sono riportati i principali elementi programmatici e i risultati attuativi.

Descrizione generale	La misura 421 è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una strategia di cooperazione elaborata dai GAL all'interno dei PSL che abbia previsto l'implementazione di un'azione comune, in partenariato con altri territori rurali. Gli obiettivi perseguiti sono il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale del territorio, il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, e la diversificazione dell'economia rurale attraverso strategie di cooperazione.		
Modalità attuative	La misura presenta due tipologie di intervento (<i>cooperazione interterritoriale e transnazionale</i>), attuabili direttamente dal GAL (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) o a Regia GAL. Sono finanziabili unicamente le spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni ed al supporto tecnico preparatorio, comprese le spese di animazione. Le attività di animazione e quelle propedeutiche alla realizzazione dell'azione comune possono essere finanziate fino al 100% del relativo costo. L'intensità dell'aiuto rispetta i limiti previsti nella misura cui questa si riferisce.		
Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 1.160.018 = 40% della dotazione finanziaria		
Progetti finanziati	Numero domande finanziate: 17 - importo concesso € 1.959.836		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di progetti di cooperazione	5	12	42%
Numero di GAL cooperanti	54	12	450%

Considerando l'intero periodo di programmazione 2007-13 e di attuazione, i GAL campani hanno ricoperto il ruolo di partner all'interno di 5 progetti di cooperazione, di cui 2 di cooperazione transnazionale e 3 interterritoriale a valenza interregionale.

I *progetti approvati dall'AdG e successivamente finanziati* sono stati "Ruralità Mediterranea", "European Country Inn", "Cammini d'Europa" e "Villages of Tradition" che hanno costituito ideali prosecuzioni di iniziative già sperimentate e realizzate nella precedente programmazione o di progetti transnazionali già consolidati, risalenti alla precedente esperienza Leader+ e che, nell'attuale programmazione sono giunti alla seconda edizione) e "Salviamo Lucignolo" (progetto interterritoriale nato come accordo nella attuale programmazione).

La spesa pubblica erogata a valere sulla Misura 421 è stata di 1.667.972 €, con una riduzione del 43% rispetto alla spesa pubblica per essa programmata (1.910.000 Euro) e corrispondente al 57% di quanto previsto dai GAL in sede di pianificazione delle strategie di cooperazione. Le domande presentate a seguito dell'apertura dei termini per la presentazione delle domande aveva comportato una richiesta di spesa pubblica pari a 3.297.934 €. A seguito di revisioni degli importi iniziali su alcuni progetti in fase attuativa, di rinunce di alcuni GAL, di ulteriori rimodulazioni e, infine, alla rinuncia del GAL Alto Tammaro a quello che sarebbe stato il sesto progetto di cooperazione, transnazionale, "Vie e Civiltà della transumanza Patrimonio dell'Umanità" si era fortemente ridotto.

Completa il quadro programmatico ed attuativo la **Misura 431 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio"** che ha sostenuto tutte le iniziative legate al funzionamento dei GAL e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Descrizione generale	La misura 431 è finalizzata a garantire il funzionamento dei GAL. I Gruppi di Azione Locale si devono dotare di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL. Si intende, inoltre, assicurare la necessaria acquisizione di competenze ed un'efficace azione di animazione territoriale nel corso dell'attuazione del PSL.		
Modalità attuative	Beneficiario è il GAL. La misura è sviluppata direttamente dal GAL, che provvede ad affidare incarichi e ad individuare i fornitori in possesso di idonei requisiti professionali, sulla base delle procedure previste dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore in materia di appalti pubblici di servizi e di conferimento di incarichi professionali, ed in ogni caso seguendo procedure di selezione di evidenza pubblica.		

Utilizzazione delle risorse finanziarie	Pagamenti al 31/12/2015 = € 12.936.532 = 96% della dotazione finanziaria		
Indicatori di output	<i>Valore realizzato (A)</i>	<i>Valore obiettivo (B)</i>	<i>Efficacia (A)/(B)</i>
Numero di azioni sovvenzionate	26	28	93%

Gli importi erogati ai GAL a valere sulla Misura 431 sono il 96% dell'importo programmato. Attraverso tali risorse i GAL hanno remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e hanno finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. Si osserva inoltre che le spese di funzionamento del GAL rappresentano il 22% degli importi complessivamente erogati con la Misura 41.

➤ **L'analisi del Valore Aggiunto Leader**

Aspetti generali e metodologici

Il rapporto della Corte dei Conti europea (2010) aveva avviato una riflessione sulle potenzialità del metodo Leader e la capacità del *mainstreaming* di dispiegarle nell'attuale programmazione: una riflessione che ha investito anche la valutazione dal momento che non apparivano chiari i contorni di ciò che la Corte dei Conti definisce come "valore aggiunto del Leader". Si è scelto pertanto di aggiornare il disegno di valutazione dell'Asse IV per orientarlo verso la misurazione di tale effetto.

Il valore aggiunto Leader (di seguito VAL) è stato associato a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader abbia delle caratteristiche differenti rispetto ad un'ipotetica analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi ordinari.

Si considera il VAL come un "di più" presente e misurabile a livello progettuale, risultato di una combinazione di più fattori, e non rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi ordinari. Ciò non implica che debba esistere sempre una sorta di "controfattuale" per verificare l'esistenza di un VAL: nel caso in cui il Leader fosse la modalità attuativa esclusiva per alcune Misure del PSR (vedi Azioni specifiche Leader) non vi sarebbe infatti alcuna possibilità di confronto controfattuale. L'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono stati riconducibili esclusivamente ad un approccio bottom-up e partecipativo quale il Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di domande avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.

Per la sua rilevazione, il Valutatore ha dapprima proceduto ad un esame sui dispositivi attuativi delle Misure PSR (seguente § 3.2) sul se e come attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e la scelta dei criteri di selezione, il GAL avrebbe potuto indirizzare la selezione dei beneficiari verso quelle progettualità su cui erano declinate le strategie dei PSL. Un secondo piano di indagine è stato riferito alla capacità di "integrazione" esercitabile dagli interventi legati alle Azioni Specifiche. Infine si è allargato il campo a tutte le progettualità insite nell'approccio Leader (ad esempio la Misura 421 per la Cooperazione) o extra Leader (politiche o progettualità presenti sull'area leader) che il GAL avrebbe potuto intercettare con il proprio PSL e su cui avrebbe potuto "guidare" gli interventi finanziati con il PSL attraverso la propria attività di animazione (pre e post bando) prevista con la Misura 431.

A fini semplificativi l'integrazione è stata definita dal Valutatore:

- "debole" quando avviene spontaneamente, in assenza di interazione tra soggetti e politiche, in assenza di criteri o per l'inefficacia di quelli esistenti;
- "media" per l'esistenza di un collegamento tra soggetti anche appartenenti a settori differenti intorno ad un tema che lega il territorio (itinerario, promozione o politica che coinvolge pubblico e privato);
- "forte" ,quando è presente un "accordo" tra soggetti o attori appartenenti a settori differenti (sia pubblico/privato).

Infine è stata introdotta una categoria valida per quei soggetti beneficiari portatori di interessi collettivi che possono svolgere un'azione multisettoriale/multifattoriale. Un'azione di "sistema", coincide con una domanda di aiuto, intesa come progetto - marchi d'area, promozione territoriale, promozione prodotti, a valere su Misure quali 124 e anche 313, 321 o 323 - o su una modalità di accompagnamento alla formazione della progettualità (Azioni specifiche), realizzata dal GAL che può avere una ricaduta su un'area vasta e sui

soggetti appartenenti a diversi settori o diverse fasi della filiera come destinatari degli interventi (soci cooperative, soci strade, ecc. ecc., o partner di progetto) forma presente nei dispositivi ordinari quali la Misura 124.

L'attuazione delle Misure PSR attraverso l'adattamento dei Bandi

Il Valutatore ha esaminato i Bandi pubblicati dai GAL a valere sulle Misure PSR previste nei PSL ricercando nei diversi dispositivi attuativi quali fossero gli elementi che, rispondendo ad una o più delle caratteristiche "locali" (elementi identitari, tematismi, altre politiche di sviluppo in atto, strumenti di pianificazione) potessero segnare differenze con il corrispondente bando regionale e, soprattutto, permettere di interpretare le risultanze della selezione dei beneficiari in un'ottica di integrazione settoriale o multisettoriale degli interventi, e non genericamente riconducibile ad uno sviluppo dell'area.

Le Disposizioni per l'attuazione dell'Asse IV – Approccio Leader prevedevano, infatti, "eventuali modifiche ai Bandi", giustificate da particolari condizioni di contesto e volte a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate e agli obiettivi perseguiti", purché preventivamente approvate dall'AdG (in seno al C.d.S). Tali differenziazioni potevano riguardare: i criteri di selezione in fase di istruttoria delle domande di aiuto; le condizioni di accesso al finanziamento (cd. "disegno del bando") riguardanti i soggetti beneficiari (natura pubblica/privata, tipologia giuridica, codici ATECO) i tipi di intervento e la loro localizzazione degli interventi, il tetto massimo e minimo d'investimento ammissibile, la previsione di un punteggio minimo di accesso all'istruttoria.

La possibilità di adattare i dispositivi attuativi rispetto al contesto locale è stata esercitata parzialmente solo in relazione alle condizioni di accesso, mentre i criteri di selezione - se si eccettua la ridefinizione, proposta dalla metà dei GAL, delle priorità definite per alcuni settori agroalimentari coinvolti dall'attuazione della Misura 124 (cfr. priorità in tabella) - sono stati lasciati invariati rispetto ai bandi regionali. Solo in alcuni casi le Misure 216, 311, 312, 321 e 323 hanno fatto registrare un restringimento dell'ambito di operatività del bando a determinate Azioni o Tipologie di intervento o, per le Misure 313 e 323, della natura dei beneficiari ammissibili, principalmente di natura pubblica (cfr. accesso in tabella). In quasi tutti i Bandi la definizione di massimali e/o di minimali d'investimento più bassi (cfr. massimale in tabella) rispetto ai livelli previsti dai corrispettivi bandi regionali può essere stata ascritta sia alla dotazione finanziaria complessiva più bassa prevista per il bando, sia alla necessità di arrivare a progettualità più contenute e investimenti di importi ridotti, maggiormente in linea con la ruralità del territorio coinvolto.

Tab. 5- Adattamento Misure PSR attivate dai GAL (condizioni di accesso, massimali e criteri di priorità)

GAL \ Misura	124	216	227	311	312	313	321	323
Alto Casertano	Massimale			Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso
Alto Tammaro	Massimale	Accesso Massimale	Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale
Casacastro	Massimale				Accesso Massimale	Accesso	Accesso Massimale	Accesso Massimale
Cilento ReGeneratio	Priorità	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale
CILSI	Priorità	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso
Colline Salernitane	Massimale		-	-	Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Accesso
I Sentieri del Buon Vivere	Priorità Massimale	Accesso Massimale		Accesso Massimale	Massimale	Accesso Massimale		
Irpinia	Massimale		Accesso Massimale	Accesso	Massimale	-		Accesso Massimale
Partenio	Massimale		Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	
Serinese Solofrana	Priorità Massimale		Accesso Massimale	-	Massimale	Accesso		Accesso
Taburno			Accesso Massimale	Accesso Massimale	Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale	
Titerno	Priorità Massimale				Massimale	Accesso		
Vallo di Diano	Priorità Massimale	Accesso Massimale		Accesso Massimale	Accesso Massimale	Accesso Massimale		Accesso Massimale

Come già anticipato, ad eccezione della Misura 124, non si è mai verificata la definizione di criteri di selezione aggiuntivi o alternativi a quelli regionali. Tuttavia i criteri di selezione già previsti a livello regionale hanno consentito ai GAL, sia pure in forma indiretta, di orientare la selezione delle domande favorendo quelle forme di integrazione e multisettorialità introdotte nel disegno dei bandi:

- ✓ solo alcune Misure sono state dotate di criteri di selezione "aperti", che si adeguano alle particolarità di ogni area Leader e alle specifiche di ogni singolo PSL. È stato il caso, ad esempio, della Misura 313 in cui è stato attribuito un punteggio in caso di risorse storiche, culturali, artistiche ecc., della Misura 323, per la quale la coerenza del progetto con le risorse presenti nella stessa area ha contribuito ad incrementare il punteggio complessivo in fase di istruttoria, o, infine, della Misura 124, per la quale è stato oggetto di valutazione l'efficacia del modello organizzativo in funzione del raggiungimento degli obiettivi previsti per gli ambiti specifici GAL;
- ✓ tutte le Misure (ad eccezione delle Misure 216, 227 e 311) hanno presentato almeno un criterio di selezione potenzialmente idoneo per far emergere integrazione e multisettorialità: Misura 124 (l'integrazione del progetto e la partecipazione del soggetto in un contesto programmatico o complementare ad altre iniziative di sviluppo combinata ad un'integrazione e multisettorialità forte generata dalla composizione multi attoriale del partenariato coinvolto), Misura 312 (l'integrazione del progetto in un contesto programmatico o complementare ad altre iniziative di sviluppo costituisce criterio di selezione in grado di favorire forme di integrazione e di multisettorialità), Misura 313 (integrazione territoriale e realizzazione di itinerari a livello provinciale o regionale e accesso/collegamento tra + itinerari realizzati), Misura 321, (gestione progetto da parte di più soggetti in forma congiunta) e Misura 323 (integrazione progettuale con altri progetti dell'Asse 3).

Le Azioni Specifiche Leader

Il Valore Aggiunto Leader è almeno potenzialmente individuabile anche dalle Azioni Specifiche Leader previste all'interno delle Misure 411, 412 e 413 nella definizione di strumenti cognitivi (studi e animazione) e

nella creazione di reti, strutture e centri/sportelli informativi integrati con lo sviluppo locale promosso attraverso il PSL. Dall'esame degli interventi realizzati, è emerso che:

- ✓ relativamente alle Misure dell'Asse 1, quasi tutti i GAL hanno svolto un'attività di studio e di ricerca tesa all'individuazione e/o all'analisi di fattibilità per quelle filiere corte, principalmente legate a prodotti legati all'identità dell'area, che intendono promuovere all'interno di una strategia più ampia di valorizzazione del territorio. A tal fine, i GAL hanno realizzato interventi di formazione e informazione atti a coinvolgere gli attori locali sulle potenzialità legate alle filiere, e interventi di promozione all'esterno dell'area Leader. Diversi GAL hanno attivato sportelli informativi per offrire servizi di orientamento e assistenza tecnica alle imprese coinvolte, e per creare reti tra operatori per la promozione o la realizzazione congiunta di alcune fasi della filiera, come lo stoccaggio, il confezionamento e la vendita;
- ✓ per le Misure dell'Asse 2, i GAL hanno realizzato studi sul sistema delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche in grado di poter individuare gli elementi di attrattività da promuovere all'interno della più ampia strategia di valorizzazione del territorio. A tal fine, nei PSL, era stata frequentemente inserita un'attività di assistenza tecnica a supporto delle azioni di conservazione e manutenzione del patrimonio naturale e rurale;
- ✓ per le Misure dell'Asse 3, i GAL hanno orientato gli studi, la formazione e la promozione verso le aziende agricole e le piccole e medie imprese legate alla diversificazione rurale, dell'artigianato e della ricettività con l'intento di realizzare e promuovere un circuito turistico legato alle identità dell'area. L'azione di promozione e coinvolgimento degli operatori locali viene garantita dalla presenza di sportelli informativi, dalla costituzione di reti tra operatori – spesso telematiche – e, in alcuni casi, dalla realizzazione di punti informativi o strutture comuni per l'accoglienza e l'orientamento dei turisti.

Tuttavia, pur avendo i GAL previsto originariamente Azioni Specifiche tali interventi, in fase di realizzazione, sono andati incontro ad un netto depotenziamento.

La rimodulazione della dotazione finanziaria originariamente prevista per le Azioni Specifiche che avevano come scopo di costituire strumenti per amplificare la ricaduta delle strategie di sviluppo previste dai GAL (quali, ad esempio, la realizzazione di studi, seminari e sportelli informativi per la fase ex ante, l'allestimento di reti e di strutture di animazione e indirizzo per la fase contestuale all'attuazione, e infine l'elaborazione di piani di marketing, portali o centri espositivi per la fase ex post all'attuazione) ha riguardato molti interventi programmati ma in seguito depennati dal piano di attuazione. Quasi tutti i GAL hanno provveduto a rimodulare il proprio piano finanziario mediante il trasferimento di spesa pubblica originariamente prevista sulle Azioni Specifiche Leader, a favore delle Misure PSR. Inoltre, molti GAL, anche nei casi di interventi conclusi, hanno accusato ritardi, il mancato rispetto dei cronoprogrammi e realizzazioni incomplete.

Ai fini della individuazione del Valore Aggiunto Leader, preme mettere in evidenza che le Azioni Specifiche presentavano le condizioni per fornire ai GAL gli strumenti atti a "guidare" la selezione dei beneficiari delle Misure PSR previste e, come già sottolineato, a legare gli interventi lungo una progettualità settoriale o multisettoriale integrata. Tuttavia, pur se depotenziati a livello di tenuta finanziaria (-35% per l'Azione Specifica 411, -36% per l'Azione Specifica 412 e addirittura -56% per l'Azione Specifica 413, in ordine allo scostamento tra programmato ed erogato) e di tenuta strategica (-3% per l'Azione Specifica 411, -2% per l'Azione Specifica 412 e addirittura -11% per l'Azione Specifica 413, in ordine al decremento di peso % che hanno fatto registrare all'interno dei piani finanziari dal programmato a consuntivo), diversi sono stati gli interventi realizzati dai GAL, i cui contenuti e modalità di iterazione con gli esiti delle Misure PSR sono successivamente evidenziati. In molti altri casi, viceversa, le progettualità per le Azioni Specifiche non sono state realizzate, come nel caso dei GAL Alto Tammaro, Casacastro, Cilento ReGeneratio, I Sentieri del Buon Vivere, Titerno, Vallo di Diano.

➤ ***Ruolo dell'adattamento delle Misure PSR e delle Azioni Specifiche Leader***

L'integrazione, come già anticipato, è stata ricercata nella capacità dei GAL di selezionare progetti (su più Misure) che fossero interdipendenti tra di loro o rispetto ad una politica in atto sul territorio: sia a monte della scelta dell'investimento, laddove, ad esempio, è rinvenibile un'influenza sul progetto di investimento (si pensi ad esempio come l'adesione a un circuito di qualità ricettiva possa influenzare la scelta di investimento di una struttura ricettiva rispetto agli standard previsti dalla carta di qualità) o a valle dell'investimento

stesso, in virtù del fatto che la "singolarità" progettuale viene inserita all'interno di una cornice più ampia di sviluppo locale (l'agriturismo che beneficia di un'azione di promozione fatta sul proprio sistema territoriale). L'assenza di una di queste caratteristiche rende il singolo progetto simile ad un analogo progetto finanziato con dispositivi ideati e implementati a livello centrale.

L'approccio integrato calato su una scala di programmazione locale avrebbe dovuto favorire la nascita e il finanziamento di progetti integrati attorno ad un tema unificante (turismo rurale) o ad un intervento cardine su un territorio circoscritto (itinerari, sistemi museali): un approccio che superasse una logica settoriale delle politiche cercando di far crescere il territorio e quindi tutte le realtà economico/sociali collegate con il modello di sviluppo locale ipotizzato (PMI artigiane, terzo settore, aziende agricole, aziende turistiche, Comuni e Comunità Montane).

Il Valutatore ha chiesto ai GAL di indicare come il proprio PSL avesse incorporato l'approccio integrato alla programmazione locale e come quest'ultimo sia emerso nel corso dell'attuazione, non solo mediante le Azioni Specifiche Leader (per le quali si è cercato di indagare sulle connessioni con gli interventi finanziati con le altre Misure) ma eventualmente, "uscendo fuori" dal PSL, ponendo le basi per comprendere quale ruolo è stato o potrebbe essere svolto, potenzialmente, dal GAL sul territorio.

Per far ciò il Valutatore ha realizzato un documento di lavoro condiviso con i GAL (luglio 2013) e ha somministrato agli stessi un questionario per rilevare tutti gli elementi che sono collegati al Valore Aggiunto. Il Valutatore ha successivamente predisposto un report e ha organizzato una riunione bilaterale (maggio 2014): i risultati dell'analisi svolta sono stati discussi con GAL e AdG. Tali esiti sono poi stati via via aggiornati dal Valutatore fino alla fine dell'attuazione.

Di seguito, per singolo GAL, una sintesi della integrazione a livello progettuale rilevata.

GAL Alto Casertano: strategia orientata su un tematismo generico "Valorizzazione ed Integrazione delle Risorse Rurali, Turistiche e Agroalimentari" legato all'offerta turistica – prodotti locali – ambiente, l'attuazione delle Misure PSR ha evidenziato potenziali forme di integrazione attraverso il restringimento dei beneficiari ai soli soggetti pubblici (Misure 313 e 323). Dall'esame del questionario, emerge che il GAL sostiene forme di integrazione settoriale e multisettoriale attraverso l'attuazione dei progetti legati alle Azioni Specifiche delle quali il GAL è beneficiario: il progetto Campagna Amica (Azione Specifica 411) per il consolidamento della rete commerciale agroalimentare locale mediante l'identificazione di sistemi di vendita a filiera corta, il rafforzamento di una rete di produttori che valorizzi la qualità dei prodotti locali e la promozione delle prime azioni di vendita a km 0 realizzabili, che il GAL sta costruendo mediante invio di lettere a categorie specifiche di fornitori. Il progetto Biodiversità (Azione Specifica 412) per il recupero delle produzioni (colture e allevamenti) a rischio di estinzione anche con il coinvolgimento della fitta rete di soci di Slow Food. Il progetto MAT Bandiere Arancioni (l'Azione Specifica 413) per l'ideazione e l'avvio di un processo di certificazione del territorio secondo i canoni adottati dal Touring Club Italiano per il raggiungimento del Marchio BA (a tal fine il GAL ha stipulato una convenzione con il TCI, proprietario del Marchio Bandiera Arancione, marchio di qualità turistico ambientale rivolto alle piccole località dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità). Il progetto Ri-Facciamo Merenda (Azione Specifica 413) che mira alla creazione di una rete tra scuole, produttori agroalimentari e Comuni per l'adeguamento a standard qualitativi delle abitudini alimentari delle generazioni più recenti. Tuttavia non appaiono nitidi gli elementi che possano aver funto da attrattore tra i beneficiari finanziati con le Misure PSR e le Reti previste per le Azioni specifiche suddette, le quali sono sembrate costituire progettualità indipendenti: il collegamento tra gli interventi finanziati con le Misure PSR e i progetti delle Azioni Specifiche appare eventuale e rimesso esclusivamente all'animazione del GAL.

GAL Alto Tammaro: il PSL ha sviluppato la strategia sul tematismo specifico "Valorizzare la sentieristica tratturale e la cultura della transumanza, legate al regio tratturo Pescasseroli-Candela, tramite la proposta di una Ippovia all'interno del territorio di competenza del GAL". L'attuazione delle Misure PSR ha evidenziato potenziali specifiche forme di integrazione attraverso la circoscrizione della Misura 312 al settore dell'artigianato, della Misura 321 (a tre tipologie di intervento) e della Misura 323 (limitata al recupero e riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali). Essendo stata depotenziata le Azioni Specifiche Leader, uniche forme di integrazioni sono emerse sulla Misura 124 (per i quali l'azione del GAL è stata rilevata in fase di accompagnamento dei progetti al bando attraverso la sua attività di facilitatore) con il progetto sulle ricerche sulle biodiversità (Azione Specifica 411 e 412). Anche gli interventi finanziati con la Misura 216 (nessun intervento è stato finanziato con la Misura 227) risultano sì integrati ma solo perché attinenti al tematismo specifico relativo alla "costruzione" dell'Ippovia all'interno del territorio di competenza del GAL e alla particolare forma di turismo (turismo equestre) che si vuole stimolare sull'area, non perché gli strumenti attuativi non sono stati profilati per indirizzare la selezione in tal senso. Azzerata è stata la dotazione finanziaria sugli interventi

previsti su Reti Locali ed azioni collettive e l'intera Azione Specifica 413: il GAL aveva previsto una serie di sportelli informativi, uno studio ed eventi sui temi catalizzatori legati al Tratturo (civiltà della transumanza, centri storici, necessità sociali, patrimonio culturale) e la realizzazione di un punto informativo multimediale e la gestione informatica dei dati, così come è stata data rinuncia al progetto di cooperazione previsto a valere sulla Misura 421 avente ad oggetto la valorizzazione dei Tratturi dell'area all'interno di una progettualità integrata che avrebbe dovuto "disegnare" un unico sentiero "tratturale" dall'Italia al Portogallo. Per quanto riguarda la Misura 312 il collegamento tra gli interventi finanziati e gli studi previsti nelle Azioni Specifiche è apparso meramente rimesso all'animazione del GAL.

GAL Casacasta: gli interventi finanziati sulla Misura 124 relativi al progetto ITEO sulla filiera olivicola (soggetto beneficiario il Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli) e al progetto CILCAVA sulla castagna cilentana (soggetto beneficiario il Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università degli Studi di Salerno) e gli investimenti attivati dai beneficiari al valere sui bandi della Misura 312 si sono integrati con il Centro per la Valorizzazione e promozione delle biodiversità, e principalmente con lo Sportello Competitività in grado di fornire informazioni e consulenza al sistema locale della microimprenditoria agroalimentare (Azione Specifica 411). Gli interventi finanziati con le Misure 313 e 323 - per i quali il GAL aveva ristretto l'ambito dei beneficiari ai soli soggetti pubblici - e con la Misura 321 - per la quale il GAL aveva previsto l'ammissibilità a finanziamento di centri di aggregazione comunale - si sono integrati con il progetto di rete e di informazione per gli Enti, "Atelier dei Paesaggi Mediterranei" attivato su richiesta degli Enti Locali per dotare il territorio di uno strumento di ricerca e di un canale informativo costantemente aggiornato (Azione Specifica 412). Anche in questo caso l'integrazione degli interventi finanziati e la messa in rete degli operatori pubblici e privati sul tematismo generico della "multifunzionalità del paesaggio" previsto dal GAL sono storicamente all'attività di animazione svolta dal GAL. Sono stati cancellati gli studi sul sistema produttivo locale e la realizzazione di seminari/corsi formativi a operatori di settori di eccellenza (411) e l'intera Azione Specifica 413 (che prevedeva uno studio sulle diversificazioni economiche in ambito rurale, attività formative e seminario sulla diversificazione e la creazione di un Centro per la valorizzazione degli antichi mestieri).

GAL Cilento ReGeneratio: le modifiche introdotte sui dispositivi regionali (priorità per gli ambiti olivicolo-oleario, vitivinicolo e altre filiere locali per la Misura 124 e altre limitazioni previste per la natura dei beneficiari Misura 216 e 313) hanno evidenziato una predisposizione degli strumenti attuativi in grado di fare selezione sui beneficiari. Tuttavia il legame dei numerosi interventi finanziati con le Misure PSR con gli interventi finanziati a valere sulle Azioni Specifiche (l'Azione Specifica 411 è stata centrata dal GAL sulla promozione e comunicazione per il comparto eno-agroalimentare e sullo studio delle eccellenze produttive locali Piano strategico per il settore dell'eno-agroalimentare; l'Azione Specifica 412 ha avuto come obiettivo la valorizzazione del patrimonio di biodiversità vegetale e animale attraverso il progetto "La Biodiversità come risorsa" che ha visto la realizzazione di un avviso pubblico con cui sono stati rilevati tutti gli appezzamenti di terreno sui quali rilevare la messa a dimora del patrimonio di biodiversità e uno studio parallelo per l'individuazione delle specie più idonee all'implementazione produttiva sotto il profilo culturale e dell'opportunità economica sui mercati che ha coinvolto Comuni, operatori dei comparti eno-agroalimentari, associazioni del territorio, *stakeholders* dei vari comparti. Destinatari sono invece stati imprese agroalimentari, comprese quelle della trasformazione, soggetti in fase di start-up d'impresa, comuni e proprietari di fondi agricoli). L'Azione Specifica 413 (incentrata sulla elaborazione di un Piano strategico per la promozione del turismo del territorio attraverso studi sui percorsi e patrimonio edilizio pubblico, campagna di informazione e sensibilizzazione, strumento multimediale per la promozione e commercializzazione delle eccellenze del territorio, un Incubatore di imprese innovative per il turismo e attività correlate, uno Sportello rurale e un Laboratorio) è rimasta inattiva.

GAL CILSI: sulla Misura 124 il GAL ha finanziato il Progetto del Consorzio FAI (Consorzio tra i produttori di grano, foraggio e latte dell'Alta Irpinia) sulla valorizzazione della filiera del grano: in questo caso è riscontrabile sia un'azione di integrazione del progetto di sviluppo del sistema produttivo nell'azione del GAL pre-bando. Il GAL individuate le filiere di pregio relative alle colture del grano, del foraggio, del latte, dell'olio e della frutta minore, attraverso una serie di attività di studio, di analisi e di laboratori e di divulgazione/promozione, ha costruito una struttura di assistenza tecnica e di servizi innovativi in grado di mettere in rete gli operatori delle filiere: la Rete degli Agricoltori Alta Irpinia che ha permesso la costituzione di un consorzio tra i produttori di grano, foraggio e latte dell'Alta Irpinia (Consorzio FAI) e la Rete del Comparto Olivicolo in Alta Irpinia (rete informale tra i soggetti della filiera partecipanti ai laboratori) e ha successivamente svolto attività di controllo e tutoraggio post bando offerta alla Rete degli agricoltori dell'Alta Irpinia. Tale sinergia evidenzia un rapporto di interdipendenza tra suindicato progetto finanziato con la Misura 124 e la Rete degli operatori della filiera, costituendo, così, una forma di integrazione "forte". Analoga interazione tra altri interventi attuati dal GAL con alcune progettualità e le Reti attivate e le azioni di promozione poste in essere con le Azioni Specifiche: diversi sono gli esempi, quali il caso del progetto di recupero e riqualificazione dell'area dei mulini del Comune di Torella dei Lombardi con la Misura 323 e la formazione sulle modalità di intervento che il GAL ha attivato

nell'area con l'Azione Specifica 412. Infine con la Misura 413 il GAL ha operato sia nel settore delle energie rinnovabili, impiantistica, efficienza energetica e nuove tecnologie promuovendo, attraverso incontri seminariali, laboratori e workshop, i progetti "Nuove imprese e tecnologie digitali di comunicazione", "Fare impresa, nuove tecnologie ed opportunità commerciali in edilizia", "Promozione delle innovazioni utili e sostenibili" e il laboratorio di innovazione territoriale "Settimana dell'innovazione" attivato presso il Comune di Bisaccia. L'insieme di queste azioni è stato poi convogliato nella messa in rete delle Amministrazioni locali proprio in relazione alle questioni attinenti l'innovazione tecnologica e le energie rinnovabili, la quale ha permesso la costituzione del CO.RIT ("Consorzio Rete per l'Innovazione Territoriale") in connessione con il laboratorio di innovazione suddetto. Analogamente per i progetti "Calitri Film Festival" promosso dal Comune di Calitri e "Il percorso della memoria" del Comune di Aquilonia, finanziati con la Misura 313, che si integrano nelle azioni di valorizzazione dei borghi di pregio e nella Rete del Parco Letterario Francesco De Sanctis (eventi, laboratori culturali e artistici, presentazioni di studi e ricerche su autori e territorio, iniziative enogastronomiche, comunicazioni, nuovi media e, in particolar modo, costruzione della Rete, in fase di formalizzazione, del Parco Letterario e collegamento con la Rete lunga dei Parchi Letterari Italiani), e altri progetti di beneficiari pubblici che si integrano con i progetti *Mediaterre Communication Lab* - laboratori di comunicazione e manifestazioni di coinvolgimento delle popolazioni. Un'ulteriore integrazione di progetti è, infine, rilevabile tra i finanziamenti a favore della piccola e media imprenditoria locale: la costruzione della Rete delle Competenze Creative e della Rete dell'Artigianato Artistico e Tradizionale e dell'Innovazione (queste ultime due costituiscono una continuazione di progettualità attivate nel precedente periodo di programmazione Leader attraverso l'ATI Verde Irpinia operativa come GAL) e l'intervento relativo alla fattoria didattica con utilizzo di energie da fonti rinnovabili e sistemi di efficientamento energetico operato dall'Azienda Agricola Serroni finanziato con la Misura 311, o l'intervento di sostegno all'attività ricettiva della country-house "Il Melograno" presso il Comune di Calitri finanziato con la Misura 312) con le iniziative – seminari, laboratori – attivate dal GAL per la formazione a favore degli operatori sul tema delle energie rinnovabili, dell'efficienza energetica e delle nuove tecnologie ricomprese negli interventi previsti con l'Azione Specifica 413.

GAL Colline Salernitane: gli strumenti attuativi previsti dal GAL per l'attuazione delle Misure PSR si sono discostati dal dettato regionale solo marginalmente. Gli interventi delle Azioni Specifiche, pur avendo contemplato la messa in rete degli operatori dell'area e delle risorse locali (principalmente del settore agroalimentare), non hanno permesso di rilevare collegamenti strategici con i pochi progetti finanziati attraverso le Misure PSR. Complessivamente si tratta di casi isolati in cui l'elemento d'integrazione – riconducibile al generico tematismo del PSL della valorizzazione del territorio – e la loro "messa in rete" sembrano essere indipendenti dall'azione del GAL: attraverso le Azioni Specifiche 411, 412 e 413 sono state avviate iniziative tematiche per la valorizzazione integrata delle eccellenze dell'area, agroalimentari, ambientali e culturali (tra gli eventi promossi dal GAL, la manifestazione "Natale a Giffoni").

GAL I Sentieri del Buon Vivere: attraverso l'Azione Specifica 413 il GAL ha attivato la "Rete del buon vivere", tesa a fornire una serie di stimoli alla realizzazione di iniziative del tessuto imprenditoriale locale, attraverso la messa in rete ed il raccordo tra domanda e offerta: tale iniziativa ha previsto incontri, accordi (Patti del Buon Vivere), la predisposizione di un servizio diretto a consumatori individuali e collettivi, di offerta, su un portale dedicato, delle produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali locali (Dispensa del Buon Vivere) ed eventi. A tale rete, il GAL ha affiancato le iniziative delle "Vetrine del Buon Vivere", tesa a promuovere e valorizzare le risorse naturali, culturali, artigianali, agro-alimentari tipiche e turistiche attraverso un centro espositivo diffuso, e l'Incubatore di imprese per i settori tradizionali locali. Tale intervento mette in evidenza una forma di integrazione settoriale e multisettoriale potenzialmente esprimibile nei confronti dell'intero sistema locale. Tuttavia le modalità di diretto coinvolgimento dei beneficiari delle Misure PSR, in modo particolare delle Amministrazioni Comunali per gli interventi attuati sulla Misura 313, non appaiono completamente definite. Il progetto "Alla ricerca delle ricette tradizionali", finalizzato all'accrescimento degli strumenti di conoscenza, e alla loro divulgazione, in particolare sul sapere tradizionale legato alle ricette (intese come elaborazione, preparazione e conservazione degli alimenti) a base di prodotti tipici locali è stato attivato come uno studio per generare sinergie tra il settore agricolo, quello artigianale, della ristorazione e dell'accoglienza turistica. Le Azioni Specifiche 411 e 412 non sono state attivate: il GAL aveva programmato la realizzazione di un'analisi di fattibilità per lo sviluppo di prodotti nuovi e/o innovativi, rispondenti alla domanda dei mercati, iniziativa che doveva essere propedeutica all'attuazione della Misura 124 e la realizzazione di uno studio per la mappatura del territorio a rischio di degrado.

GAL Irpinia: con un tematismo orientato sulla "multifunzionalità" tra offerta turistica, prodotti e ambiente, attraverso le Azioni Specifiche è stata posta in essere una serie di interventi di messa in rete degli attori dei diversi ambiti coinvolti (Rete degli antichi mestieri, dell'artigianato artistico e tipico con la 413; Rete di produttori di filiera corta con la 411, iniziative a favore di enti e operatori locali per sviluppare le conoscenze delle risorse ambientali e naturalistiche, con l'obiettivo di costituire uno sportello ambientale per lo sviluppo multifunzionale con la 412) ma non sono stati messi in evidenza elementi d'integrazione dei singoli beneficiari pubblici e privati all'interno delle suddette. Il coinvolgimento di tali

soggetti è sembrato scollegato dall'azione di animazione operata dal GAL e rimessa alla singola iniziativa degli stessi beneficiari. Infine viene rilevata come l'azione di animazione svolta dal GAL sulle filiere locali dell'ortofrutta abbia permesso l'avvio di collaborazione tra l'Azienda Agricola Malerba Salvatore, la Società Agricola Monte Acellica e il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli che, in ATS, ha permesso la presentazione della domanda di aiuto per un progetto innovativo sulla "Castagna di Montella" a valere sulla Misura 124.

GAL Partenio: a valere sulla Misura 124 è stato finanziato il progetto MIDICAST presentato dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Napoli Federico II, in cooperazione con un'azienda agricola di produzione e trasformazione nel settore castanicolo: l'azione di animazione del GAL è stata decisiva al fine di coordinare la cooperazione tra i due soggetti ed indirizzare il finanziamento verso un comparto per il quale era emersa negli ultimi anni una particolare priorità d'intervento (crisi del settore castanicolo a seguito dell'attacco del *cinipide galligeno* del castagno), diversamente, però, da quanto originariamente previsto nel PSL (priorità per settore vitivinicolo). I progetti di valorizzazione turistica finanziati con Misura 313 (per la quale il GAL aveva previsto come unici beneficiari soggetti di natura pubblica) e gli interventi finanziati con la Misura 321 (la quale è stata declinata dal GAL principalmente a favore della creazione o miglioramento di centri di aggregazione comunale) sono stati funzionalmente integrati dal progetto "Fermata Qualità" attuato dal GAL tramite l'Azione Specifica Leader 412 in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli, un progetto per la riqualificazione del patrimonio culturale e rurale attraverso il recupero sostenibile dei borghi del territorio, soprattutto in chiave turistica ma anche per restituire all'area beni riqualificati: finalità ultima del progetto è stata la costruzione di una Rete territoriale di tali centri minori sotto il profilo della sostenibilità. Attraverso l'Azione Specifica 411 il GAL ha posto in essere alcuni interventi divulgativi (seminari, incontri, promozione) di implementazione della filiera corta, per l'accesso al credito per le aziende agricole, per il miglioramento della visibilità sui mercati e sull'agricoltura sociale come modello di welfare ma non sono emersi collegamenti con i pochissimi progetti finanziati. Con l'Azione Specifica 413 è stata attivata la struttura del Centro Innovazione e Sviluppo che ha dato vita ad un seminario "Costruire il Futuro" in collaborazione con il Forum giovanili dell'area Partenio, l'Università degli Studi di Napoli e il Dipartimento Politiche Europee dell'Università Tor Vergata di Roma. Infine, sempre con l'Azione Specifica è stato attivato il progetto FARM "Factory of Art, Rurality and Media": un progetto-evento per discutere di ruralità, innovazione ed approfondire la conoscenza dell'area attraverso modelli, strumenti e linguaggi legati alle nuove tecnologie, ai social media, all'arte.

GAL Serinese Solofrana: la scarsa numerosità degli interventi finanziati con la Misure 311, 312, 313 e 323 non permette di mettere in evidenza forme di integrazione apprezzabili. La Rete informativa prevista con l'Azione Specifica Leader 413 (attività di animazione e sensibilizzazione per la creazione e l'implementazione delle attività ricreative, turistiche e ristorative locali ed è stata attivata una Rete informativa delle buone pratiche di accoglienza e delle risorse territoriali finalizzata al riposizionamento sui mercati agro-politani del cluster dei servizi ricreativi, turistici e ristorativi locali) non sembra aver esplicato alcuna funzione di coordinamento o tale integrazione non è sembrata ascrivibile all'attività del GAL. Per quanto riguarda la Misura 124, l'azione di coordinamento del GAL è stata segnalata per un progetto avente ad oggetto la filiera della castanicoltura ma non il finanziamento non è stato portato a termine; viceversa è stato finanziato un progetto sulla filiera della Cipolla Ramata di Montoro da parte del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: le priorità inserite dal GAL non sono risultate decisive ai fini della selezione. gli interventi di animazione e promozione attuati con le Azioni Specifiche 411 e 412 (rispettivamente sui circuiti dei prodotti agroalimentari dell'area e sui siti d'interesse ambientale) non hanno messo in evidenza particolari sinergie con i finanziamenti che il GAL ha attivato sulle Misure PSR.

GAL Taburno: il GAL ha implementato le politiche integrate attraverso una struttura interna di assistenza e sviluppo denominata "Centro Innovazione e Sviluppo" con il compito di fungere da struttura di coordinamento della animazione del GAL in maniera trasversale fornendo assistenza a tutti gli operatori locali. Tale centro ha permesso il coordinamento di una serie di interventi finanziati con le Azioni Specifiche Leader mediante la creazione di centri informativi dedicati, quali lo Sportello Agroalimentare (Azione Specifica 411) e lo Sportello Ambientale (Azione Specifica 412). Attraverso l'Azione Specifica 411 è stato attivato il progetto "Buono Genuino Naturale" avente come obiettivo la promozione della formazione informazione presso le scuole attraverso il coinvolgimento della popolazione scolastica, il progetto "Echo Italia – Montreal" di promozione delle produzioni agroalimentari in forma aggregata in ambito extraterritoriale (che ha coinvolto le CCIAA delle due aree), e altre attività di promozione territoriale e marketing. Sempre con la Misura 411 sono stati realizzati seminari sulle modalità di etichettatura degli alimenti, un convegno sulle frodi alimentari, seminari sulla costituzione di reti e consorzi tra imprese che hanno coinvolto tutto il tessuto produttivo ed istituzionale, laboratori informativi sulle Misure PSR a bando, workshop per "comunicatori enogastronomici rivolti a figli di emigrati di seconda e terza generazione, e un'indagine conoscitiva sulle produzioni agroalimentari di pregio. Con le Azioni Specifiche 412 e 413 sono stati realizzati interventi di promozione del patrimonio ambientale "Suggerimenti del Taburno" che hanno coinvolto il tessuto produttivo, sociale ed istituzionale dell'area GAL, la CCIAA di Benevento e la CCIAA polacca di Wreslaw.

Attraverso lo Sportello Ambientale sono stati realizzati seminari sulla bioarchitettura, lo sviluppo sostenibile e le fonti rinnovabili, e un'indagine conoscitiva sul sistema turistico nell'area finalizzata alla verifica delle opportunità di mercato. Infine, attraverso l'Azione Specifica 413 il suddetto Centro Innovazione e sviluppo ha attivato un'indagine conoscitiva sulle produzioni artigianali di pregio, un Piano di Marketing settoriale per l'implementazione delle buone prassi nel sistema agroalimentare di pregio, workshop sulle caratteristiche dei servizi comunali associati, un workshop sulla etichettatura degli alimenti e dei vini e sulla registrazione dei marchi e certificazioni di qualità, l'implementazione di un Marchio d'area territoriale "Taburno", e la messa a sistema di buone prassi sulle nuove tecnologie in turismo sostenibile. Anche in questo caso il diretto coinvolgimento dei beneficiari, prevalentemente microimprenditoria, delle Misure PSR appare avvenuto a livello di sviluppo generale e senza legami specifici.

GAL Titerno: con l'Azione Specifica 411 il GAL ha realizzato uno studio finalizzato all'analisi ed alla individuazione delle prospettive di sviluppo delle filiere agroalimentari di eccellenza del territorio, i cui esiti sono stati successivamente divulgati. Tramite la Misura 124 (per la quale il GAL ha previsto delle priorità specifiche di filiera) è stato ammesso a finanziamento un progetto nell'ambito della viticoltura (ProVinBaSTi - Progetto di ricerca finalizzato alla produzione di vino a basso contenuto di solfiti da parte del Centro Cooperativo Agroalimentare Sannita CECAS come soggetto capofila di un gruppo di aziende e soggetti istituzionali) che è stato supportato dall'attività di animazione del GAL e che ha beneficiato delle risultanze dell'Azione Specifica Leader 411. Uno sportello di competitività per le imprese previsto nella stessa Azione Specifica e gli interventi programmati all'interno dell'Azione Specifica 413 (uno studio sulle opportunità di sviluppo dell'artigianato locale e della ceramica artistica e la predisposizione di un Sistema locale di offerta turistica integrata originariamente previsto nel PSL) sono stati depennati dall'attuazione del PSL per cui sono mancate forme d'integrazione per i numerosi interventi di microimprenditoria finanziati sulla Misura 312.

GAL Vallo di Diano: l'attuazione delle Azioni Specifiche si è esaurita nella realizzazione di uno studio sulle filiere agroalimentari e d'artigianato tipico per la definizione di un Marchio d'area "Vallo di Diano" (disciplinare, materiale informativo, eventi promozionali) a valere sulla 411 per la quale non sono emerse evidenze in ordine al collegamento con gli interventi finanziati con le Misure 311 e 312, mentre gli interventi previsti sulle Azioni Specifiche 412 e 413 (studio di fattibilità per la messa a punto di modelli gestionali a favore delle strutture preposte alla fruizione delle risorse ambientali, piattaforma di e-commerce, vetrine telematiche per la valorizzazione e la promozione delle risorse territoriali, la "Rete degli Orti Sociali" per il recupero di pratiche e culture tradizionali) sono state cancellate facendo venire meno una rete turistica dell'area che avrebbe dovuto mettere a sistema le domande di aiuto ammissibili al finanziamento – relative esclusivamente alle Misure 313 e 323 per le quali il GAL ha previsto come beneficiari esclusivamente le Amministrazioni Comunali. Pertanto, non è stato possibile rilevare alcuna forma di integrazione ascrivibile al GAL.

➤ **Valore Aggiunto Leader: ruolo della Misura 421**

La Misura 421 non gode di un suo ambito di valutazione specifico ma è inserita all'interno del più ampio processo volto a cogliere il valore aggiunto del LEADER. Il rilevare esclusivamente se e come il progetto di cooperazione rispetti la specificità del Leader, non solo appare ridondante - stante ciò che prevede lo stesso Regolamento – ma rischia di far perdere di vista l'efficacia dello strumento messo a disposizione dei GAL. Affermare che "l'aver cooperato" costituisca di per sé un di più, restituisce, infatti, un dato meramente tautologico che si allontana dal percorso metodologico che il Valutatore ha imposto nella valutazione complessiva dell'Asse IV.

Pertanto è stato necessario mettere a fuoco come uno o più progetti posti in essere sul territorio, attraverso la Misura 41 "Strategie di sviluppo locale", come uno o più fabbisogni individuati nel PSL, siano stati intercettati grazie alla Misura di cooperazione. È in questa ottica che il singolo progetto di cooperazione deve essere preso in considerazione: attraverso la sua capacità di fungere da catalizzatore – attraverso l'interazione con altri soggetti e altre aree – di una potenzialità locale stimolata da un PSL, che senza la cooperazione non potrebbe essere opportunamente valorizzata.

Il primo rilievo è rappresentato dalla constatazione di come, alla data del 31/12/2013, non risultava ancora approvato alcun progetto di cooperazione, tuttavia, le progettualità emerse e le prime adesioni formali ai diversi circuiti avevano messo in condizione i GAL di poter disporre di un ulteriore ambito per operare all'interno di una Rete.

Nella tabella seguente, vengono illustrate sinteticamente le indicazioni che furono desunte dai questionari su quella parte di attività di animazione, facilitazione e addirittura di Rete che i GAL ritenevano potesse generare, attraverso la Misura di Cooperazione, forme di integrazione.

Tab. 6 - Il GAL e la creazione di Reti nella Misura 421

Progetti	GAL segnalatori	TEMI	Contenuto progetto
Ruralità Mediterranea	Alto Tammaro Terre dei Tratturi, CILSI, Colline Salernitane, I Sentieri del Buon Vivere, Taburno, Titerno, Vallo di Diano	Turismo e agroalimentare	Consolidamento di un'offerta complessiva e qualificata del territorio rurale Mediterraneo attraverso la progettazione e attuazione di azioni comuni di valorizzazione e promozione degli elementi caratterizzanti i territori dell'area rurale del Mediterraneo
Vie e civiltà della transumanza Patrimonio dell'Umanità	Alto Tammaro Terre dei Tratturi	Turismo e patrimonio archeologico	Rivitalizzare i tracciati tratturali e farne un unico grande sentiero naturalistico d'Europa, in particolare attraverso la doppia candidatura, materiale e immateriale, dei Tratturi e della Civiltà della Transumanza, alla Commissione UNESCO
Villages of Tradition	CILSI, Colline Salernitane, Partenio, Taburno	Turismo	Ampliamento e consolidamento della Rete Villages of Tradition mediante azioni di riconoscibilità del marchio e di miglioramento dell'accoglienza: la strategia è basata sul sistema di accoglienza turistica, imperniata sulla valorizzazione delle emergenze storiche, architettoniche ed ambientali consentendo di veicolare all'esterno una immagine positiva dell'area e determinando un circolo virtuoso e con effetto sinergico sia per la valorizzazione delle comunità, sia per la crescita delle attività ricettive e per l'incremento della produzione nei comparti strettamente collegate alle produzioni agroalimentari, all'artigianato artistico, ai servizi alla persona.
Salviamo Lucignolo	I Sentieri del Buon Vivere	Marchio di qualità territoriale	Definizione di un unico marchio ed un unico disciplinare di produzione, condiviso dagli allevatori che vorranno aderire, e finalizzato ad un sistema di produzione chiaro, intimamente correlato con il territorio, tracciabile e di qualità. Il contesto in cui tale azione si muove fa riferimento alla montagna appenninica meridionale, fortemente caratterizzata da un territorio montuoso che da sempre ha mostrato un'alta vocazione all'allevamento e che ben si adatta all'utilizzazione di pascoli frugali
Cammini d'Europa Rete europea di storia, cultura e turismo	I Sentieri del Buon Vivere, Titerno, Vallo di Diano	Turismo	Sperimentare nuove attività di valorizzazione e promozione di strutture, prodotti e servizi dei territori rurali interessati dalle seguenti direttrici storico-culturali: i Cammini di Santiago, le Vie Francigene e dagli itinerari "minori", ad esse riconducibili, con l'obiettivo di strutturare una "rete di territori" solida e duratura

Come si evince dalla lettura della tabella – la quale riporta anche indicazioni di GAL che non hanno poi successivamente più preso parte al progetto – il denominatore comune della cooperazione poteva essere interpretato nella presa di coscienza che l'adesione ad un progetto condiviso, avrebbe permesso di aderire ad una Rete nazionale o europea che avrebbe, a sua volta, permesso di valorizzare le eccellenze di ciascuna area GAL soprattutto, se si fa eccezione per il progetto "Salviamo Lucignolo", riferibili ai territori rurali stessi, con coinvolgimento dei sistemi turistici di ciascun area e degli operatori legati al settore agroalimentare e della ricettività.

L'analisi sulla parte documentale è avvenuta sui Fascicoli di Progetto approvati dall'AdG e inviati al Valutatore dai GAL nel febbraio 2015, che contengono i temi cardine della progettualità, l'obiettivo specifico perseguito e gli obiettivi operativi e le azioni che i GAL si sono impegnati a svolgere, separando a tal fine l'azione comune – svolta congiuntamente o dal GAL capofila - dalle azioni locali che il GAL attua singolarmente sul proprio territorio. Il Valutatore ha poi verificato lo stato di attuazione dei progetti e l'eventuale presenza di strumenti attuativi posti in essere dai GAL sui canali di informazione (sito web del GAL e degli altri partners, media e newsletters) e di dati di monitoraggio a fine programmazione. Tali elementi sono stati messi a sistema con quanto emerso dai questionari somministrati ai GAL in occasione del RAV 2013: in un'apposita sezione, infatti, era stato chiesto ai GAL di mettere in evidenza le connessioni tra progetti finanziati.

Tutti i GAL, ad eccezione del GAL Alto Tammaro e del GAL Irpinia, hanno preso parte ad almeno un progetto di Cooperazione: tre i progetti per il GAL I Sentieri del Buon Vivere, due i progetti per i GAL Alto Casertano, Colline Salernitane, Titerno e Vallo di Diano e uno per i GAL Casacastro, Cilento ReGeneratio, CILSI, Partenio, Serinese Solofrana e Taburno. In due casi un GAL campano ha funto da GAL capofila (il GAL Alto Casertano per quanto riguarda il Progetto Ruralità Mediterranea, il GAL Partenio per quanto riguarda il Progetto Villages of Tradition).

I cinque Progetti di Cooperazione sui quali il Valutatore ha indagato gli elementi salienti ai fini del Valore Aggiunto Leader sono stati:

✓ Ruralità Mediterranea

Il GAL Alto Casertano è stato il soggetto capofila del progetto "Riscoperta e Valorizzazione della Ruralità Mediterranea" che ha coinvolto anche altri quattro GAL campani: Colline Salernitane, I Sentieri del Buon Vivere, Titerno e Vallo di Diano, oltre a 4 GAL siciliani, per un totale di 9 GAL coinvolti. Il progetto ha fatto registrare le defezioni successive – rispetto ad una prima adesione - dei GAL Alto Tammaro, Casacastra, Cilento ReGeneratio, CILSI, Irpinia, Serinese Solofrana e Taburno.

Il progetto è stato segnalato da tutti i GAL aderenti come strumento in grado di fare Rete sul tema del turismo e dell'agroalimentare grazie all'adattamento e al consolidamento del Marchio di qualità esistente dal Leader+. Il GAL Alto Casertano, in qualità di capofila, ha pubblicato un bando per le azioni di aggiornamento del piano di marketing. Come società affidataria della realizzazione del progetto è stata incaricata la Cogea srl. Il progetto presenta sul lato dell'aggregato regionale un'offerta turistica omogenea, denominata "Insolita Campania" che mette a sistema tutte le eccellenze culturali, paesaggistiche, artigianali ed enogastronomiche. Ad esso è stata associata una rete di operatori identificati sotto un marchio di qualità "Ruralità Mediterranea" riconoscibile e di eccellenza in materia di turismo, che, nelle intenzioni avrebbe dovuto fungere da strumento di accreditamento di prodotti e aziende.

La finalità del progetto presenta mediamente un alto collegamento con i temi catalizzatori dei GAL partner, seppure alimentato da una evidente trasversalità dell'offerta turistica prevista. Ai fini dell'emersione del Valore Aggiunto Leader, tuttavia, è mancata quella identificazione a livello progettuale relativa al coinvolgimento degli operatori locali finanziati con la Misura 41 attivata dai cinque GAL, coinvolgimento che avrebbe permesso di considerare il Progetto di cooperazione come strumento di integrazione guidato dal GAL.

✓ European Country Inn – Tourism Development in Rural Areas

Il GAL Cilento ReGeneratio è l'unico GAL campano che ha aderito al partenariato del progetto transnazionale "European Country Inn 2 – Tourism Development in Rural Areas" che ha coinvolto una partnership mista composta da GAL italiani (7 GAL pugliesi, tra cui il GAL Meridaunia come soggetto capofila e 1 abruzzese) e due GAL stranieri, uniti dall'intento di realizzare una rete di promozione commerciale del mondo rurale attraverso l'adozione a livello locale del marchio europeo delle "Locande d'Europa". Il progetto ha proseguito idealmente il cammino avviato nelle precedenti edizioni del LEADER (ECI European Country Inn e ECN European Country Net).

L'azione comune ha previsto azioni di marketing a livello internazionale, che sono state declinate a livello dei territori dai singoli GAL con modalità e azioni previste come azione locale.

Per quanto riguarda il Valore Aggiunto, il GAL Cilento ReGeneratio non ha indicato connessioni con gli interventi finanziati con la Misura 41. Il GAL ha individuato a livello locale un gruppo target di destinatari da includere nel circuito delle Locande europee quali appartenenti alla sezione delle "Locande Cilentane", selezionate sulla base di una serie di caratteristiche che assicurano standard di qualità e la coerenza con gli obiettivi progettuali, previa adozione al disciplinare di qualità volontario riconducibile ad un marchio distintivo. Il GAL poi ha posto in essere una serie di attività promozionali in Europa in occasione di importanti fiere turistiche internazionali ed eventi di settore. Il progetto è risultato essere coerente con il tema catalizzatore del GAL legato al turismo sostenibile, pur se, anche in questo caso, si è trattato di un enunciato piuttosto generico. Come per il precedente progetto di cooperazione, i legami tra le attività imprenditoriali inserite nella Rete delle Locande Cilentane (composta da 28 aziende legate all'agroalimentare o alle attività di ristorazione) e il parco di interventi finanziati con la Misura 312 e legati allo sviluppo della microimprenditoria non sono nitidi e le due linee di intervento sembrano essere state attuate autonomamente l'una dall'altra.

✓ Salviamo Lucignolo

Il GAL I Sentieri del Buon Vivere è l'unico GAL campano partner del progetto interterritoriale "Salviamo Lucignolo" a cui hanno preso parte due GAL lucani (tra cui il GAL Basento Camastra in qualità di capofila), un GAL pugliese e uno pugliese e che ha avuto come obiettivo la promozione e la valorizzazione della

razza asinina tipica dei territori coinvolti, quale strumento idoneo per organizzarne una microfiliera all'interno del sistema produttivo zootecnico, attraverso il recupero di razze autoctone.

Il progetto si sarebbe dovuto snodare in diverse fasi che miravano a definire un unico marchio che poi si sarebbe dovuto inserire in un disciplinare di produzione sui derivati del latte di asina (per qualsiasi utilizzo commerciale, non solo alimentare), condiviso dagli allevatori aderenti, finalizzato ad un sistema di produzione intimamente correlato con il territorio, tracciabile e di qualità. Il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha posto in essere una fase di studio preliminare mediante la ricognizione e l'identificazione delle razze autoctone dell'asino meridionale mediante una raccolta di informazioni. Altre attività hanno riguardato azioni di promozione (ad esempio, la partecipazione del partenariato alla fiera mondiale dell'equitazione Equitana, svoltasi a marzo 2015 a Essen in Germania), formazione e divulgazione per inserire tali produzioni all'interno di circuiti turistici consolidati.

Il progetto tuttavia ha fatto registrare un depotenziamento degli obiettivi originari, addebitabile in buona parte alla moria di diversi GAL che in fase di avvio della cooperazione avevano comunicato una prima adesione. Le attività di studio e di promozione sono state avviate ma non è stata rilevata alcuna strutturazione (es. creazione di un consorzio, segni distintivi o disciplinari). Si può affermare pertanto che l'intervento ha solo permesso di gettare le basi per una progettualità più strutturata rimandata però a fasi successive della cooperazione che, allo stato dell'arte, non appaiono programmati in modo chiaro.

Per quanto riguarda il Valore Aggiunto del progetto nell'ottica del PSL del GAL I Sentieri del Buon Vivere, gli interventi di promozione e divulgazione sulle potenzialità legate all'allevamento delle razze asinine esprimono un chiaro legame con quella che costituisce una specificità del territorio e quindi contribuiscono al potenziamento delle reti locali. Qualora però si scenda nello specifico, il grado di coinvolgimento delle aziende zootecniche e agroalimentari e, indirettamente, di quelle comunque legate alla filiera asinina (turismo equestre, artigianali e industriali), non trova corrispondenze con le linee di finanziamento attivate con la Misura 41 (principalmente Misure 311 e 312): entrambi gli interventi, 41 e 421, hanno rappresentato elementi di quello sviluppo integrato e sostenibile del territorio che il GAL ha inteso perseguire diversificando e qualificando la capacità attrattiva dell'area ma non sono rilevabili forme di integrazione multisettoriale.

✓ Villages of Tradition

Il GAL Partenio Consorzio è stato il GAL capofila del progetto "Villages of Tradition" che ha coinvolto altri quattro GAL campani (Casacastro, CILSI, Colline Salernitane e Serinese Solofrana), un GAL francese ed uno rumeno. Il progetto ha fatto registrare le defezioni successive ad una prima fase di adesione dei GAL Alto Tammaro, Irpinia e Taburno.

Il progetto - teso alla valorizzazione e promozione di piccoli centri abitati inseriti in un contesto rurale di rilevante valore patrimoniale, di tradizioni delle attività, dei prodotti locali e nell'ambiente naturale - era stato avviato nel Leader II e ulteriormente sviluppato durante il Leader+. Nell'attuale programmazione la rete ha coinvolto altri partner relativi ai paesi membri Italia, Francia e Romania. Originariamente nel fascicolo di progetto era indicata come area di cooperazione anche il Portogallo. Obiettivi operativi sono stati quelli di consolidare il network europeo (mediante la ridefinizione delle norme che costituiranno un disciplinare del marchio), di aggiornare i criteri di selezione e classificazione dei Villaggi e di lavorare sulla promozione e valorizzazione di pacchetti turistici grazie ad un'offerta turistica rurale riconoscibile e commercializzabile.

Il progetto che risulta essere stato avviato concretamente solo dal 2016, ha avuto come obiettivo quello di tutelare e salvaguardare il patrimonio culturale dei luoghi interessati relativi alle aree GAL, promuovendo un'offerta turistica alternativa ai circuiti di massa già conosciuti. Il portale mette in rete molteplici siti con le annesse offerte di ricettività. Tuttavia il segno distintivo sembra andare a coprire una onnicomprensiva offerta turistica e nessun legame emerge con gli interventi finanziati da parte dei GAL cooperanti, in particolar modo con gli interventi della settore privato (Misure 311 e 312).

✓ I Cammini d'Europa: Rete europea di storia, cultura e turismo

Il progetto "I Cammini d'Europa: Rete europea di storia, cultura e turismo" ha visto la partecipazione di cinque GAL campani: l'Alto Casertano, I Sentieri del Buon Vivere, Taburno, Vallo di Diano e Titerno. Il

progetto con capofila il GAL SOPRIP ha compreso complessivamente 16 GAL di 4 Regioni italiane (Emilia Romagna, Campania, Puglia e Abruzzo).

Il progetto, avviato nelle precedenti programmazioni e promosso anche nell'attuale, è stato segnalato da tutti i GAL come iniziativa in grado di generare una Rete solida e duratura nel settore del turismo per tutti gli operatori (strutture ricettive, agroalimentare, servizi) interessati dalla direttrice storico-culturale dei Cammini di Santiago, le Vie Francigene e gli itinerari "minori". L'azione comune ha previsto il trasferimento di competenze, buone prassi, sviluppo linee guida e standard comuni, la valorizzazione delle specificità territoriali e lo sviluppo del prodotto Cammini d'Europa. Tale fase è stata svolta attraverso seminari formativi, infopoint, realizzazione di guide, attraverso un portale e partecipazione a fiere di settore.

Per quanto concerne l'azione locale, essa è stata gestita da ciascun GAL e ha avuto ad oggetto la sensibilizzazione e coinvolgimento di Enti, operatori e comunità locali, l'organizzazione e qualificazione dell'offerta turistica locale, la predisposizione di materiale promozionale locale e l'organizzazione di eventi ed attività di interesse locale, tutte attività dettagliate sulla base di un protocollo condiviso che ha presentato una chiara indicazione dei ruoli, delle funzioni, degli aspetti organizzativi, dei prodotti e dei risultati attesi.

In merito all'attuazione del progetto, il GAL Titerno ha inserito all'interno di un circuito chiamato "Il Cammino dell'Anima" un gran numero di eventi e pellegrinaggi attorno alla via Francigena, il GAL Taburno ha puntato sul percorso "Spirito pellegrino": un circuito attrezzato di 28 km che segue le tracce dell'antica Via Francigena da Arpaia a Benevento e ripropone il viaggio intrapreso dall'Arcivescovo di Canterbury verso Gerusalemme. Il GAL Sentieri del Buon Vivere ha accreditato le strutture di ristorazione ed ricettività con il Marchio "Cammini d'Europa" per inserirle negli itinerari ufficiali e, insieme al GAL Vallo di Diano, ha promosso inoltre incontri sugli itinerari storico religiosi comuni ai due territori.

Oltre a partecipazioni a convegni e manifestazioni, l'obiettivo del progetto di cooperazione teso a strutturare una "rete di territori" solida, è avvenuta, infine, mediante la creazione di un portale web di progetto. Si ritiene, tuttavia, che le procedure di liquidazione del soggetto capofila abbiano impedito al progetto di ampliare la sua operatività anche alla fine della programmazione quando i GAL campani avrebbero potuto indirizzarvi gli effetti di alcuni interventi, principalmente pubblici, finanziati con Misure della 41. Ciò premesso non sono emersi rilievi specifici su come l'attuazione della Misura 41 da parte dei GAL cooperanti si sia integrata con il progetto di cooperazione se non sulla base di un generico sviluppo delle aree marginali legato a forme di turismo "religioso".

A livello complessivo, quindi, tenendo presente come la Misura 421 ha avuto forti difficoltà di avvio, in ambito europeo e nazionale, e che le disomogeneità procedurali hanno in buona parte snaturato gli obiettivi della cooperazione limitando la possibilità di realizzazione di progetti transnazionali, le problematiche incontrate dai GAL campani sia di natura finanziaria sia di natura procedurale, hanno fatto slittare l'avvio delle prime fasi operative al 2014. I GAL hanno così dovuto rinunciare ai progetti più articolati e con partnership ampie, concentrando le risorse su progetti già affermati, sui cui contenuti e finalità gli stessi GAL hanno potuto interagire poco.

Le conseguenze di tale impostazione si sono riversate anche sul contributo della Misura 421 sull'emersione del Valore Aggiunto Leader. Come appena rilevato, le attività di animazione poste in essere dai GAL hanno permesso di far confluire diversi elementi caratterizzanti le aree (dalle eccellenze storico-architettoniche alle attività ricettive di qualità) all'interno delle reti extra territoriali che dovrebbero incrementare l'appetibilità del territorio soprattutto in termini turistici – e di cui, allo stato dell'arte, non è possibile valutare ancora la portata. Ma per quasi tutti i GAL coinvolti nella cooperazione, quel collegamento tra l'attuazione della Misura 41 in termini di progetti finanziati, singoli o integrati, che avrebbero permesso di interpretare la Misura di Cooperazione come strumento di integrazione a disposizione dei GAL, è praticamente venuto meno. Solo in alcuni casi sporadici, alcuni interventi pubblici finanziati con le Misure 313 o 321 sono stati proiettati all'interno della Rete ma senza che venisse rilevato un evidente collegamento causale o un'attività da parte del GAL che lo facesse considerare una "cabina di regia". L'unico progetto di cooperazione che presentava un obiettivo specifico sovrapponibile ad PSL dal tematismo puntuale e non generico (il progetto di cooperazione "Vie e civiltà della transumanza Patrimonio dell'Umanità" del GAL Alto Tammaro che aveva presentato un PSL fortemente caratterizzato da un tema catalizzatore "Realizzazione di una ippovia certificata sul regio tratturo Pescasseroli - Candela e sui tratturelli di collegamento con i centri urbani al fine

di valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, culturale e ricettivo raggiungibile mediante la sentieristica e creare opportunità di lavoro qualificato”) non è stato poi realizzato.

Il contributo della Misura 421 al Valore Aggiunto Leader, in conclusione, è risultato praticamente irrilevante.

➤ **Valore Aggiunto Leader: ruolo della Misura 431**

Ai fini della rilevazione del VAL, l’animazione posta in essere dal GAL deve essere interpretata alla stregua di un ulteriore strumento attraverso il quale tale soggetto avrebbe potuto proiettare gli effetti degli interventi finanziati con la Misura 41 su una progettazione integrata.

Dalle indagini svolte si rileva che un gruppo di GAL, tra i quali il Alto Tammaro, CILSI, Casacastra, Partenio e Titerno si sono orientati verso un’animazione “specificata, sia di singole idee progettuali finanziabili con i bandi a valere sulle Misure PSR (in particolare sulla Misura 124) sia di singole progettualità poste alla base degli interventi delle Azioni Specifiche Leader. Per gli altri GAL l’attività di animazione è stata, nella maggior parte dei casi di tipo “tradizionale”, concentrata sull’informazione e la mera promozione delle opportunità offerte dal PSL.

➤ **La percezione dei beneficiari pubblici della Misura 41**

Quasi la metà (46%) delle domande di aiuto sulle Misure PSR ha visto quali beneficiari soggetti pubblici. Le diverse strategie di sviluppo locale sono state concertate dagli Enti Pubblici territoriali (riconducibili a Comuni e/o Comunità Montane anche in virtù del vincolo regionale previsto dal bando di selezione dei GAL in ordine alla loro presenza nel partenariato). Tuttavia, dall’esame dei questionari inoltrati ai GAL emerge che solo occasionalmente gli interventi che hanno visto beneficiari pubblici sono risultati attratti dalle Azioni Specifiche Leader o le forme di integrazione sono rimaste poco nitide.

Ciò fa ritenere indispensabile utilizzare ai fini della rilevazione del Valore Aggiunto Leader anche la percezione che gli stessi soggetti hanno avuto in ordine alla realizzazione del proprio intervento e alla sua sovrapposibilità su una progettualità più ampia.

A tal fine è stato somministrato un questionario all’intero universo dei beneficiari pubblici (fatta eccezione per i soggetti riconducibili ad Enti Ecclesiastici). Le risposte pervenute sono state 40, il 13% del totale delle domande complessive riferibili a tali soggetti: il campione è risultato rappresentativo di tutte le Misure PSR attivate dai GAL e di quasi tutti i GAL (bassa rappresentatività per i GAL Colline Salernitane, Cilento ReGeneratio e Alto Tammaro, mentre non sono state ottenute risposte dai beneficiari pubblici del GAL CILSI).

Tab. 7 - Campione beneficiari pubblici intervistato per GAL e Misura PSR

GAL \ MISURA	124	216	227	313	321	323	TOTALE
Alto Casertano	0%			0%	14%	19%	13%
Alto Tammaro	0%	0%	0%	17%	0%	0%	3%
Casacastra	0%			22%	0%	11%	13%
Cilento ReGeneratio	33%		0%	5%	14%	0%	6%
CILSI			0%	0%	0%	0%	0%
Colline Salernitane			0%	25%	0%	0%	8%
I Sentieri del Buon Vivere	0%			27%			20%
Irpinia			67%	0%		25%	27%
Partenio	0%			15%	8%		11%
Serinese Solofrana	0%			33%		0%	14%
Taburno			0%	21%	33%		24%
Titerno				19%			19%
Vallo di Diano		33%		14%		75%	36%
Totale complessivo	6%	20%	14%	14%	11%	13%	13%

Il 73% dei beneficiari ha dichiarato che il progetto finanziato non si è inserito all'interno di alcuna progettualità più ampia o non ha saputo dare indicazioni in merito. Si è trattato di interventi rilevati con maggiore frequenza tra quelli finanziati con le Misure 321 e 323, in misura minore con la Misura 313. In quasi tutti i casi si è trattato di iniziative autonome poste in essere da Amministrazioni Comunali che hanno evidenziato come il loro coinvolgimento nella redazione del PSL sia stato basso se non inesistente.

Solo il 27% ha risposto affermativamente. Una metà di questi progetti è stata condivisa con altri soggetti pubblici o pubblici/privati e sempre un 50% è stato coinvolto o ha partecipato ad attività di animazione al momento della stesura del PSL (periodo 2008-2009), percentuali più alte di quelle rilevate tra i progetti che non sono percepiti come integrati.

Le Misure che hanno evidenziato forme di integrazioni sono state la Misura 124, la Misura 227 e, in parte, la Misura 313. Le modalità con cui sono state realizzate queste integrazioni sono ascrivibili a forme di integrazioni diverse. I beneficiari hanno segnalato:

- ✓ la presenza di una progettualità che ha integrato l'intervento con altri interventi dello stesso beneficiario, alcuni finanziati con il PSL del GAL (si citano gli interventi del Comune di Castelpoto del GAL Taburno che ha integrato l'intervento a valere sulla Misura 321 per la realizzazione di un centro di aggregazione comunale, attraverso la ristrutturazione e completamento di un palazzo di proprietà comunale nel centro storico, con un intervento finanziato a valere sulla Misura 313 e i diversi interventi a valere sulla Misura 124 finanziati all'Università degli Studi di Salerno, due sul PSL Cilento ReGeneratio, uno sul PSL del GAL Casacastro), altri con diverse linee di finanziamento ma riconducibili per la maggior parte dei casi a Piani Turistici comunali (si cita l'intervento del Comune di San Pietro al Tanagro del GAL Vallo di Diano che, in sinergia con la locale Pro Loco ha iniziato un percorso teso a valorizzare il territorio comunale e le sue peculiarità): 50% del campione;
- ✓ la presenza di una progettualità che ha integrato il vostro intervento con altri interventi di altri beneficiari anch'essi finanziati con il PSL del GAL, principalmente per il ruolo svolto da soggetti pubblici come le Comunità Montane (si riportano gli esempi dell'intervento della Comunità Montana Terminio Cervialto del GAL Irpinia sulla Misura 227 per il ripristino di sentieri e realizzazione di un centro visita che ha coinvolto altre Amministrazioni Comunali dell'area GAL, e dell'intervento del Comune di Castelvita del GAL I Sentieri del Buon Vivere con un progetto di valorizzazione e promozione del territorio con iniziative e materiale pubblicitario che ha costituito una parte di una progettualità più ampia guidata dalla Comunità Montana Alburni): 20% del campione;
- ✓ un collegamento alle Azioni Specifiche Leader attivate dal GAL (gli interventi a valere sulla Misura 227 del GAL Irpinia e il summenzionato interno del Comune di Castelpoto): 30% del campione;
- ✓ un collegamento ai progetti di Cooperazione (Misura 421) a cui il GAL ha poi aderito: si cita l'intervento di incentivazione di attività turistiche a valere sulla Misura 313 del Comune di Colle Sannita del GAL Alto Tammaro (Progetto "Un Colle di Tipicità"): 20% del campione;
- ✓ altri collegamenti con politiche infrastrutturali, di mobilità o relativi alla creazione di un sistema turistico integrato per i quali il beneficiario non ha permesso di rilevare alcuna cointeressenza del GAL: 30% del campione.

➤ **Valore Aggiunto Leader: conclusioni**

L'esame del quadro aggregato ha permesso di classificare le Misure PSR attivate dai GAL in quattro gruppi principali tenendo conto del modo in cui il GAL ha saputo integrarne gli interventi all'interno di una progettualità più alta, settoriale o multisettoriale, e quindi a far emergere il Valore Aggiunto generato dall'approccio Leader:

- 1) **VALORE AGGIUNTO MEDIO/ALTO:** è il caso della Misura 124 che si è configurata come un'Azione di Sistema⁹⁷. Se la caratteristica degli interventi finanziati con questa Misura, infatti, è riferibile alla

⁹⁷"Azioni di Sistema": quelle Azioni che si rivolgono a beneficiari portatori di interessi collettivi idonei a svolgere un'azione multisettoriale/multifattoriale. Nel caso del PSR Regione Campania 2007-2013 un'Azione di Sistema coincide con una domanda di aiuto presentata sulle Misure 124, 133, 313, 321, 322 o 323, la quale può avere una ricaduta su un'area vasta e sui soggetti appartenenti a diversi settori o diverse fasi della filiera come destinatari degli interventi.

inderogabile natura dei potenziali beneficiari, in quasi tutti i casi i GAL hanno messo in evidenza il ruolo di animazione e, spesso, di "facilitatore" svolto nella costituzione dei partenariati (ATS, consorzi, società) e nella predisposizione degli accordi.

Tale ruolo è stato specificatamente supportato dagli interventi attuati dal GAL attraverso l'Azione Specifica Leader 411, sia in relazione agli studi sul sistema produttivo agroalimentare locale, alla divulgazione degli esiti e alla creazione di Reti di supporto e assistenza tecnica in grado di operare anche successivamente al finanziamento). In diversi casi, inoltre, il GAL è intervenuto sullo strumento attuativo rappresentato dal Bando pubblico, adattandolo mediante la previsione di criteri di priorità differenti da quelli regionali e "indirizzandone" gli esiti verso i comparti e le filiere per i quali lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie è stato ritenuto prioritario per lo sviluppo locale. Ciò ha fatto emergere un'integrazione del singolo progetto di cooperazione all'interno di una progettualità più ampia di cui il GAL è stato artefice. In due casi (GAL Casacastro, GAL CILSI), infine, questo "iter" ha messo in evidenza una forma di interdipendenza tra una progettualità "alta" – composta di ricerca, divulgazione dei risultati, animazione, "garanzia" e facilitazione, attività di promozione e valorizzazione svolte dal GAL sulle specifiche filiere agroalimentari - e la domanda di aiuto finanziata, facendo rinvenire un Valore Aggiunto Leader in forma alta.

- 2) VALORE AGGIUNTO MEDIO: è stato il caso delle Misure 311 e 321 e, sia pure attivate da pochi GAL, delle Misure 216 e 227. E' emerso un ruolo di animazione svolto dal GAL che ha messo in evidenza una progettualità "integrante" più alta, spesso riferibile a Reti di agriturismi e operatori turistici, costituita o alimentata dal GAL attraverso l'Azione Specifica, a strutture di promozione turistica o a programmi di informazione e sensibilizzazione ambientale.
- 3) VALORE AGGIUNTO BASSO/MEDIO: è stato rilevato per le Misure 312 e 313. Su alcune domande di aiuto sono state registrate forme di integrazione che hanno visto il GAL soggetto attivo mediante l'attuazione di un'animazione puntuale e nella realizzazione di interventi previsti quali Azioni Specifiche Leader (principalmente nella costituzione di Reti specifiche tra soggetti e nell'attività di formazione e supporto informativo) o Progetti di Cooperazione (sporadicamente mediante il coinvolgimento di progetti pubblici o privati all'interno di iniziative di promozione turistica finanziate con la Misura 421). Nella maggior parte dei casi, invece, l'integrazione delle domande di aiuto è apparsa esogena, scollegata rispetto all'animazione svolta dal GAL e alla messa in rete – se realizzata – prevista come Azione Specifica Leader o all'interno dei Progetti di Cooperazione - e, pertanto, non governata dal GAL e rimessa all'azione indipendente ed eventuale del beneficiario.
- 4) VALORE AGGIUNTO BASSO: è stato evidenziato per la Misura 323; le domande di aiuto ammesse a finanziamento dai GAL - e che quasi sempre sono riferibili a soggetti pubblici (Amministrazioni Comunali) per la limitazione che quasi tutti i GAL hanno previsto nella categoria dei potenziali beneficiari – mostrano una prevalenza di iniziative autonome slegate da progetti integrati, nati da iniziative autonome o, qualora presenti, forme di integrazione non ascrivibili all'azione di coordinamento svolta dal GAL, ricomprese nel raggio di azione degli strumenti di sistema e di messa in rete attivati con le Azioni Specifiche Leader senza alcun rapporto causa/effetto.

L'esito di tale percorso di valutazione, infine, permette di comprendere *quale ruolo sia stato svolto dai GAL per generare integrazione settoriale o multisettoriale e fare emergere Valore Aggiunto Leader* nella programmazione 2007-13. La forza di attrazione esercitata tra gli esiti dei Bandi sulle Misure PSR da una parte e i progetti di Rete attivati dal GAL principalmente mediante le Azioni Specifiche, dai Progetti di Cooperazione finanziati dalla Misura 421 o su progettualità trasversali anche extra PSR, avrebbe dovuto operare in un duplice verso:

- attraverso un puntuale disegno del bando (beneficiari, tipologie, interventi) e l'adeguamento dei criteri di selezione per le Misure PSR, delineati dal GAL sulla base delle proprie strategie di sviluppo;
- attraverso la strutturazione di un complesso di interventi previsti quali Azioni Specifiche Leader, Progetti di Cooperazione, progetti extra leader profilati sulle specificità suindicate ed in grado di "rivolgersi" direttamente ai beneficiari ammessi a finanziamento con la Misura PSR: tale strutturazione avrebbe dovuto avvalersi di interventi sia nella fase pre bando (animazione e "facilitazione") sia post-bando (messa in rete e tutoraggio).

Per entrambi, l'analisi degli strumenti attuativi, dei questionari compilati dai GAL e delle domande di aiuto finanziate hanno evidenziato criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Specifiche Leader e la Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte fatto rivolgere le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa e il rispetto delle procedure che hanno di fatto depotenziato se non annullato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader. Quest'ultimo ha mostrato rilievi degni di menzione ogniqualevolta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata più ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute, più che il soggetto chiamato a pubblicare il bando, come è successo per gli interventi finanziati tramite l'Asse IV a valere sulla Misura 124.

III. Gli effetti della Misura

Domanda valutativa comune n.21: In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria)

Criterio	Giudizio sintetico
L'azione dei GAL ha favorito la nascita di una progettualità di area integrata che ha inciso in maniera significativamente differente sullo sviluppo endogeno delle aree	I beneficiari dell'Misure attivate all'interno dell'Asse IV nella maggior parte dei casi hanno percepito che la singola domanda di aiuto non ha fatto parte di una strategia territoriale integrata più ampia in grado di amplificare gli effetti del proprio investimento. Le azioni specifiche, realizzate dai GAL, hanno rappresentato lo strumento più adatto per far cooperare soggetti locali e portare avanti una progettualità di sistema, sviluppando azioni conoscitive e di rete. In un'ottica di sviluppo endogeno dovrebbe essere ricercata maggiore integrazione attraverso l'utilizzo di Misure, come la Misura 16 della Programmazione 14-20, che finanziano la cooperazione tra pubblici e privati nella realizzazione di progetti collettivi.

La risposta alla domanda valutativa è stata sviluppata tenendo conto di come l'approccio *bottom up* di LEADER abbia inciso sulle dinamiche dello sviluppo locale, favorendo la creazione delle condizioni locali che possono garantire l'occupazione e la diversificazione in maniera sostanzialmente differente da un approccio *top-down*.

Tale profilo di analisi mette a fuoco in particolare come l'azione condotta dal GAL, dall'ideazione all'attuazione del PSL, sia riuscita a creare le condizioni per sviluppare approcci integrati per lo sviluppo endogeno delle aree.

I dati di attuazione finanziaria mostrano come l'Asse 4 è stato orientato prioritariamente alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione della Misura 413. A consuntivo, la spesa pubblica finalizzata all'attuazione delle strategie di sviluppo locale (Misura 410) è stata utilizzata prevalentemente (78%) per la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale (Misura 413).

Ai fini dell'analisi si è ritenuto non idoneo evidenziare gli effetti della programmazione LEADER utilizzando come riferimento le performance degli indicatori delle altre Misure PSR attuate con il LEADER, la domanda di valutazione richiede di verificare se l'azione coordinata del GAL ha prodotto sul territorio la percezione di aver messo in moto uno o più processi di valorizzazione delle risorse locali, in grado di autosostenersi nel tempo. Inoltre l'evoluzione delle spese dell'Asse IV non avrebbe consentito una valutazione canonica degli impatti, a due anni dalla conclusione degli interventi, ma solo una stima degli effetti nel lungo periodo attraverso una parametrizzazione dei dati riferiti alle Misure del PSR.

Nel corso del processo di valutazione in itinere, in accordo con l'AdG, si è scelto di focalizzare l'analisi degli effetti in termini di valore aggiunto LEADER, basandosi sulla analisi dei dati secondari (bandi, dati di monitoraggio) e indagini dirette su GAL e beneficiari.

L'analisi condotta sui beneficiari delle Misure LEADER, infatti, è stata mirata a comprendere se questi ultimi avessero percepito come il loro progetto di investimento fosse inquadrabile in una strategia di sviluppo integrato in atto nella loro area, strategia dalla quale ricavare eventuali benefici in termini di maggiori

ricadute: ad esempio, maggiori ricavi dovuti ad un incremento delle presenze turistiche come conseguenza di un'azione di promozione o di riqualificazione del patrimonio pubblico.

Solo una minoranza contenuta dei beneficiari ha messo in evidenza la percezione dell'esistenza di una strategia più ampia nella quale il proprio progetto si è inserito, strategia che ne avrebbe potuto aumentare le ricadute sul territorio: in quei casi si limitano a indicare ricadute, solo potenziali, che coinvolgono i territori dei Comuni limitrofi, e in nessun caso una ricaduta per l'intera area GAL.

Inoltre, dalle risposte rilevate emerge un ulteriore elemento di riflessione sul ruolo svolto dal GAL, durante tutte le fasi in cui si è articolato l'iter procedurale, ricondotto ad un'assistenza di tipo tecnico-amministrativo senza alcun riferimento ad un'eventuale azione di rete che anche a valle degli investimenti conclusi il GAL avrebbe potuto realizzare.

Il GAL è stato, tuttavia, indicato come il soggetto ideale per rendere più efficace il raccordo e l'interazione tra soggetti pubblici e privati nello sviluppo dei rispettivi territori. A ben vedere si tratta della missione istituzionale del GAL, dal momento che già il fatto di essere un partenariato pubblico-privato rappresentativo dei differenti interessi del territorio avrebbe dovuto essere la condizione di partenza per poi mettere a sistema le iniziative pubbliche con quelle private per lo sviluppo territoriale. Dall'esame delle attività di animazione poste in essere dai GAL è emerso, infatti, come il GAL non si sia limitato a fungere da mero "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici, ma abbia svolto attività di sensibilizzazione.

Sporadici sono stati i momenti in cui è stata evidenziata una vera e propria azione di rete del GAL, declinata attraverso il collegamento funzionale delle Misure già nel PSL e/o attraverso un'azione di animazione post finanziamento tra diversi beneficiari (animazione che avrebbe dovuto sfruttare come strumenti le Azioni Specifiche Leader, la cui attuazione è stata fortemente depotenziata dalla necessità di provvedere con risorse proprie al saldo delle spese progettuali per poter presentare la domanda di pagamento, o i Progetti di Cooperazione, che non hanno fatto rilevare collegamenti tra Misure 41 e le azioni comuni e locali svolte dal GAL).

Tutto ciò permette di poter affermare che, salvo i casi circoscritti, i beneficiari dell'Misure attivate all'interno dell'Asse IV, non abbiano percepito che la singola domanda di aiuto avesse fatto parte di una strategia territoriale integrata più ampia che amplificasse la ricaduta del proprio investimento.

Ciononostante, per quei GAL che le hanno portato a termine, le azioni specifiche hanno rappresentato il contenitore più adatto dove far cooperare soggetti locali e portare avanti una progettualità di sistema, sviluppando azioni conoscitive e di rete.

In un'ottica di sviluppo endogeno, dovrebbe essere ricercata maggiore integrazione attraverso l'utilizzo di Misure, come la Misura 16 della Programmazione 14-20, che finanziano la cooperazione tra pubblici e privati nella realizzazione di progetti collettivi. In tal modo, le attività di animazione dei GAL potrebbe essere finalizzate alla creazione delle condizioni locali per far scoccare la scintilla della cooperazione, far nascere progetti collettivi e partenariati di progetto a livello locale, contribuendo, come recita la domanda, a creare le condizioni (in maniera differente) per valorizzare il capitale sociale esistente, favorendo una crescita occupazionale nel lungo periodo.

Domanda valutativa comune n. 22: In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?

Criteri	Giudizio sintetico
1. L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR e ha permesso di raggiungere gli obiettivi locali	L'attuazione dei PSL ha contribuito agli obiettivi del PSR legati principalmente allo sviluppo delle microimprese e dell'artigianato attraverso lo sfruttamento di competenze tradizionali o l'introduzione di competenze nuove. Non ha viceversa permesso di raggiungere gli obiettivi di sviluppo locale propri dell'approccio Leader per le difficoltà emerse nell'attuazione degli strumenti idonei ad agevolare la creazione di progettualità integrate.
2. I progetti di cooperazione realizzati hanno favorito la nascita di reti extra territoriali che hanno aumentato le ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi	L'attuazione della Cooperazione non ha permesso di rilevare ricadute del PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi in particolar modo dell'Asse 3.

Il **primo criterio** di giudizio analizza come l'attuazione dei PSL da parte dei GAL abbia inciso sugli obiettivi strategici degli altri Assi del PSR.

In fase di programmazione l'apporto del Leader sulle Azioni Chiave - previste per ciascun Asse -, si sarebbe dovuto attestare per quanto riguarda gli Assi 1 e 2 su percentuali basse, in termini finanziari. Il valore più alto si era riferito al miglioramento dell'integrazione nella catena agro-alimentare, pari al 3% dello stanziamento del PSR senza Leader e richiamata dalla Misura 124 dell'Asse 1, mentre per l'Asse 2 il contributo dell'Asse Leader rispetto agli obiettivi individuati avrebbe dovuto essere irrilevante.

Nel caso dell'Asse 3, invece, rispetto alla metà degli obiettivi previsti dal PSR, l'Asse IV avrebbe dovuto esprimere un ruolo non trascurabile in termini di risorse finanziarie, in particolar modo l'Azione chiave 3.4 relativa allo sviluppo delle microimprese e dell'artigianato attraverso lo sfruttamento di competenze tradizionali o l'introduzione di competenze nuove. Ciò vale anche per i primi due obiettivi 3.1 e 3.2 - relativi all'incremento dei tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale e all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro - e, soprattutto, all'obiettivo 3.7, di incoraggiare l'adozione e diffusione delle TIC, i quali erano legati alle Misure dell'Asse 3 relative alla diversificazione dell'economia. Tale rilievo ha trovato la sua giustificazione nella scelta di tutti i GAL di legare alle proprie strategie di sviluppo locale i contenuti delle Misure 312 e 313.

L'attuazione ha confermato la tendenza rilevata in fase di programmazione: ad una generale riduzione complessiva del 15% rispetto alla spesa pubblica prevista, le Misure degli Assi 1 e 2 hanno fatto registrare riduzioni percentuali riguardanti tutte le Misure attivate (Misure PSR e Azioni Specifiche Leader), mentre le Misure dell'Asse 3 ha fatto registrare compensazioni tra gli incrementi delle Misure 312 (+77%), 323 (+36%) e 313 (+22%) e le riduzioni delle Misure 322 (-100%), 311 (-31%) e in particolar modo Azione Specifica Leader 413 (-56%). Pertanto può affermarsi che l'Azione Chiave individuata come azione di riferimento per calcolare il contributo finanziario dell'attuazione dell'Asse IV e relativo allo sviluppo delle microimprese e dell'artigianato attraverso lo sfruttamento di competenze tradizionali o l'introduzione di competenze nuove, è stato non solo confermato ma anche incrementato.

Tuttavia il contributo fornito dal Leader in ordine agli obiettivi specifici che il PSR lega alle Misure, può e deve andare oltre il mero aspetto quantitativo e ha richiesto, per la sua rilevazione, di mettere a fuoco quel "di più" che una strategia posta alla base di uno sviluppo integrato e multisettoriale di un'area circoscritta, è stata in grado di far emergere. Il PSR aveva previsto l'attivazione di misure specifiche Leader e ciò ha indotto a ritenere come il contributo fornito dall'attuazione del PSL da parte dei GAL avrebbe dovuto essere rilevato al di là della mera attuazione delle Misure PSR, in primo luogo, mettendo in relazione le varie Misure PSR con gli strumenti cognitivi, con le attività di valorizzazione delle risorse del territorio, con la creazione di reti locali e con l'implementazione di azioni collettive che i GAL hanno reso parte integrante delle proprie strategie di sviluppo.

L'esame dei piani finanziari e della spesa pubblica erogata ha tuttavia evidenziato una tenuta finanziaria e delle strategie dei PSL che si è tendenzialmente pregiudicata nel corso dell'attuazione. L'analisi incentrata sulle rimodulazioni effettuate ha permesso di verificare che in corso d'opera, a seguito dei mutamenti del contesto, delle difficoltà procedurali o della differente risposta del territorio ai diversi bandi del GAL, non vi è stata una amplificazione degli obiettivi Leader rispetto all'obiettivo originario indicato dal PSR anche a causa del depotenziamento delle Azioni Specifiche Leader e dello scollamento temporale e funzionale tra Misura 41 e Misura 421.

Tutto ciò premesso permette anche di rispondere al prosieguo del dettato afferente al suddetto primo criterio di giudizio, ovvero se nel corso della programmazione gli obiettivi strategici dei PSL si siano modificati e al contempo. La tabella seguente mette a sistema per ciascun GAL il titolo del PSL e il tema catalizzatore.

GAL	Titolo PSL	Tema catalizzatore da PSL
Alto Casertano	Alto Casertano Giardino di Terra di Lavoro	Valorizzazione ed Integrazione delle Risorse Rurali, Turistiche e Agroalimentari
Alto Tammaro	Da un sentiero millenario un progetto per il futuro	Realizzazione di una ippovia certificata sul regio tratturo Pescasseroli - Candela e sui tratturelli di collegamento con i centri urbani al fine di valorizzare il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, culturale e ricettivo raggiungibile mediante la sentieristica e creare opportunità di lavoro qualificato

GAL	Titolo PSL	Tema catalizzatore da PSL
Casacustra	I Paesaggi Mediterranei di Frontiera	La pratica della multifunzionalità come strumento per potenziare le capacità relazionali ed il capitale competitivo delle aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica
Cilento ReGeneratio	Cilento ReGeneratio	Introdurre e sviluppare un modello di sviluppo locale basato sul turismo "sostenibile e rigenerativo" che permetta ricadute positive di lungo termine nel territorio sia economiche (reddito locale) sia nella valorizzazione delle risorse naturali e culturali
CILSI	Terre d'Irpinia	Rete Rurale Multifunzionale Alta Irpinia: un percorso verso l'eccellenza ambientale, culturale e produttiva
Colline Salernitane	Il territorio rurale in armonia con la natura	Valorizzazione del territorio esaltando le peculiarità naturali, artistiche e delle produzioni tipiche
I Sentieri del Buon Vivere	I sentieri del Buon Vivere	Lo sviluppo integrato e sostenibile del territorio Antica Volceja Alburni attraverso il potenziamento delle reti locali, diversificando e qualificando la capacità attrattiva dell'area
Irpinia	La multifunzionalità per lo sviluppo rurale	Promuovere, verificare ed implementare una serie coordinata e sostenibile di azioni di multifunzionalità rurale che comprendono anche gli altri comparti produttivi annessi come il turismo, il commercio, ecc. con l'obiettivo finale di porre le basi per la creazione di un nuovo modello di organizzazione del territorio rurale: il Distretto Rurale Multifunzionale.
Partenio	Terre e sentieri del Partenio	Potenziamento della competitività e dell'attrattività del settore agroalimentare e dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico e valorizzazione, in chiave turistica, delle risorse naturali e paesaggistiche ed integrazione con le altre risorse territoriali
Serinese Solofrana	Qualificazione rurale per l'implementazione e di un cluster agro-politano	Qualificare il territorio attraverso l'attuazione di uno sviluppo integrato e diffuso, orientato al miglioramento della <i>governance</i> locale e alla sostenibilità anche ambientale, con una valorizzazione delle risorse locali e una competitività di tipo spaziale al fine di implementare le relazioni tra aziende imprese locali e aree urbane: erogazione di beni ambientali, culturali, alimentari di qualità e di servizi socio-ricreativi da parte dell'agricoltura alle popolazioni urbane. Questo consente di cogliere le opportunità di sviluppo indotte dalla "diversificazione in termini agroterziari delle aziende locali" rispondendo alle richieste che giungono dalle limitrofe popolazioni urbane
Taburno	I percorsi delle eccellenze sannite	Il tema centrale del progetto verte sulle linee strategiche del potenziamento della competitività e dell'"appeal" del comparto agroalimentare; della valorizzazione, in chiave turistica, delle risorse naturali e paesaggistiche ed integrazione con le altre risorse territoriali; e del miglioramento della qualità della vita e diversificazione del reddito in agricoltura
Titerno	Programma di sviluppo locale "Titerno" 2007-2013	Aumentare la competitività del territorio, la distintività, la riconoscibilità e la qualità, rafforzando l'identità del Titerno. Tale argomentazione viene implementata nel definire e configurare un sistema di offerta territoriale, imperniato sulle componenti fondamentali dell'agricoltura di qualità e del turismo, assunto come forma evolutiva e consequenziale rispetto alla struttura attuale e quale strumento in grado di innescare e potenziare meccanismi di crescita auto-propulsivi
Vallo di Diano	La città del IV paesaggio - Sviluppo rurale integrato	"La città del IV paesaggio - Sviluppo rurale integrato" che vede il territorio come luogo dove insediamenti umani e naturalità, struttura urbana e matrice rurale dialogano e si integrano aggiungendo "valore" e attrattività al territorio e declinandone l'identità nelle sue varie componenti (agricola, ambientale, culturale, urbana, industriale)

Nella maggior parte dei casi i GAL hanno proposto un enunciato astratto che ruota intorno a parole chiave come "sviluppo integrato", "multifunzionalità", "messa in rete delle forze imprenditoriali e degli elementi identitari", intorno alle quale "costruire" le progettualità di sviluppo previste nel PSL finanziandole attraverso le Misure PSR e "integrando" in primo luogo attraverso le Azioni Specifiche Leader. Si può affermare che il raggiungimento degli "obiettivi locali" si sia pertanto verificato sporadicamente e in relazione a interventi specifici che non hanno coinvolto l'intero Piano di Sviluppo Locale.

Si fa infine presente che non è stato possibile realizzare un'analisi di efficacia in quanto i valori target fissati in ex ante sono stati espressi in termini di stima e non rappresentano un obiettivo di politica.

Il **secondo criterio** di giudizio entra nel merito della Misura 421 e in particolare di come i progetti di cooperazione realizzati dai GAL siano riusciti a concorrere con maggiore efficacia agli obiettivi degli altri Assi.

La Misura 421 ha avuto forti difficoltà di avvio, in ambito europeo e nazionale, e le disomogeneità procedurali hanno in buona parte snaturato gli obiettivi della cooperazione, limitando la possibilità di realizzazione di progetti di cooperazione transnazionale. I GAL hanno dovuto rinunciare ai progetti più articolati e con partnership ampie, concentrando le risorse su progetti già codificati da precedenti attuazioni e che avevano come obiettivo la costituzione di Reti tra operatori pubblici e privati. All'interno di queste Reti extraterritoriali, i GAL hanno fatto confluire diversi elementi caratterizzanti le aree (dalle eccellenze storico-architettoniche alle attività ricettive di qualità) per incrementare l'appetibilità del territorio soprattutto in termini. Ma per quasi tutti i GAL coinvolti nella cooperazione, il collegamento tra l'attuazione della Misura 41 in termini di progetti finanziati, singoli o integrati, che avrebbero permesso di interpretare la 421 come

strumento di integrazione a disposizione dei GAL, è praticamente venuto meno. Solo in casi sporadici, alcuni interventi pubblici finanziati con le Misure 313 o 321 sono stati proiettati all'interno della Rete extraterritoriale ma senza che venisse rilevato un evidente collegamento causale o un'attività da parte del GAL che facesse assurgere quest'ultimo al ruolo di una vera e propria "cabina di regia".

Tale rilievo ha inciso sull'esame delle ricadute dei PSL rispetto agli obiettivi degli altri Assi: senza alcun legame funzionale, in conclusione, è stata la circostanza che un progetto, un'Amministrazione Comunale o un operatore privato dell'area inserito nella Rete a cui il GAL ha aderito mediante un progetto di cooperazione, siano stati anche beneficiari del PSL o addirittura abbiano ottenuto un contributo a valere sull'intero PSR.

Domanda valutativa comune n.23: In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?

Criteri	Giudizio sintetico
1. Il PSR ha previsto un quadro programmatico ed attuativo di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader.	Il quadro di riferimento previsto dalla Regione per l'attuazione del LEADER ha messo nelle condizioni i GAL di avere margini di discrezionalità nella selezione delle Misure, nella individuazione dei criteri di selezione e nell'utilizzo di strumenti diversi dal bando per dispiegare il Valore Aggiunto Leader, tuttavia diverse criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Specifiche Leader e per la Misura di Cooperazione) di fatto, hanno depotenziato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.
2. Nei PSL sono stati promosse Misure che hanno generato progetti connotati da un Valore Aggiunto rispetto ad analoghe Misure attuate attraverso i dispositivi regionali	Solo una minima parte dei progetti finanziati tramite i GAL può essere ricondotta ad una progettualità integrata settoriale o multisettoriale connotabile come Valore Aggiunto Leader. La prima Misura 124 presentava in sé i connotati affinché il GAL potesse fungere da cabina di regia per la costituzione di un partenariato e da piattaforma per la definizione della progettualità, mentre per le Misure 216, 227, 312 e 321 sono state evidenziate alcune forme di integrazione alla cui realizzazione o implementazione il GAL ha concorso più come soggetto facilitatore esterno e non attraverso l'utilizzo di strumenti interni quali criteri di selezione, disegno del bando, Reti ex Azione Specifica o Misura 421. Nelle altre Misure forme di integrazione rilevate non erano ascrivibili all'azione del GAL.
3. I progetti di cooperazione realizzati hanno generato un valore aggiunto rispetto agli interventi realizzati con la Misura 41	L'esame delle partecipazioni dei GAL a progetti di cooperazione ha evidenziato scarsa rilevanza del legame dei progetti di cooperazione con le progettualità attivate con le Misure 41.
4. Le attività di networking hanno consentito di diffondere progetti innovativi	L'attuazione del PSL ha generato innovazione mediante il finanziamento di progetti principalmente legati al settore agroalimentare e a valere in maniera predominante sulle Azioni specifiche Leader e in parte anche attraverso la Misura 124

Il primo criterio di giudizio verifica preliminarmente se *il quadro programmatico di riferimento, delineato nel PRR Campania e dalle successive disposizioni attuative*, entro il quale i GAL sono stati chiamati a selezionare i territori di riferimento, impostare il proprio PSL e ad organizzarsi per l'attuazione prevista dalla Regione per l'avvio e l'implementazione dell'Asse IV poneva le condizioni per far emergere un Valore Aggiunto Leader:

- ✓ i territori ammissibili all'Asse IV sono stati limitati alle macroaree C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (fatta eccezione per i STS in cui ricadono i comuni capoluogo di provincia), le aree D1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato e alle aree D2. Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC;
- ✓ i GAL dovevano insistere su uno o più STS (Sistemi territoriali di sviluppo), non erano ammessi GAL che insistono su aree Leader interprovinciali o su un medesimo STS, e dovevano comprendere una popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti e non superiore a 100.000 abitanti.

Dall'analisi dei territori selezionati dai 13 GAL approvati era stato possibile rilevare come le indicazioni presenti nel PSR siano state soddisfatte: per quanto riguarda l'ambito territoriale di operatività dell'Asse IV: nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla gestione dell'Asse IV è stato registrato un incremento dal 56% al 66% della superficie regionale interessata dall'approccio Leader. Anche il numero dei Comuni è aumentato, passando dal 44% al 57%. Per quanto attiene alla popolazione coinvolta, l'Asse IV ha riguardato il 16% della popolazione regionale, facendo registrare un aumento rispetto al 10% dell'esperienza Leader+ e al 4% dell'esperienza pilota Leader I. Il coinvolgimento della popolazione, invece, in riferimento all'esperienza dell'IC Leader II, è rimasto pressoché invariato.

Per sette GAL l'individuazione dell'area Leader si è ben adattata alle indicazioni della Regione (Alto Casertano, Alto Tammaro, CILSI, Colline Salernitane, I Sentieri del Buon Vivere, Serinese Solofrana, Vallo di Diano) mentre per sei GAL le suddette limitazioni non hanno consentito di individuare l'ambito ottimale di intervento (Casacastra, Cilento ReGeneratio, Irpinia, Partenio, Taburno e Titerno).

Per quanto attiene agli strumenti che i GAL avrebbero potuto utilizzare per l'attuazione della strategia:

- ✓ i GAL avrebbero potuto attivare azioni relative ai tre Assi, e per ogni Asse i GAL avrebbero potuto disporre di un'Azione Specifica Leader. Dal punto di vista dell'allocazione finanziaria, sulle Azioni specifiche poteva essere stanziato massimo il 50% della spesa pubblica prevista dalla Misura 41;
- ✓ gli obiettivi dell'Asse 4 erano prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali, attraverso l'applicazione delle misure dell'Asse 3: tutte le Misure dell'Asse 3 sono attivabili dai GAL (ad eccezione della Misura 341) mentre solo una Misura dell'Asse 1 (Misure 124) e dell'Asse 2 (Misure 216, 225, 227) erano utilizzabili dai GAL;
- ✓ rispetto alle operazioni previste dai PSL è stata riconosciuta ai GAL autonomia nella fissazione dei criteri di priorità per le Azioni Specifiche Leader mentre per le Misure PSR gli eventuali criteri aggiuntivi avrebbero dovuto venir adeguatamente giustificati e sottoposti all'esame dell'AdG.

Tale quadro di riferimento a favore dei GAL avrebbe consentito potenzialmente di dispiegare il Valore Aggiunto Leader se fosse stata innescata quella "forza di attrazione" tra gli esiti dei bandi sulle Misure PSR da una parte e i progetti di Rete attivati dal GAL principalmente mediante le Azioni Specifiche e Misure di Cooperazione. Tale "attrazione" avrebbe dovuto operare - in una duplice direzione:

- attraverso un puntuale disegno del bando (beneficiari, tipologie, interventi) e l'adeguamento dei criteri di selezione per le Misure PSR, delineati dal GAL sulla base delle proprie strategie di sviluppo;
- attraverso la strutturazione di un complesso di interventi previsti quali Azioni Specifiche Leader profilate sulle specificità suindicate o le Reti extraterritoriali da implementare con la Misura 421, in grado di "rivolgersi" direttamente ai beneficiari ammessi a finanziamento con la Misura PSR: tale strutturazione avrebbe dovuto avvalersi di interventi sia nella fase pre bando (animazione e "facilitazione") sia post-bando (messa in rete e tutoraggio).

Il **secondo criterio di giudizio** verifica se le Misure attuate nei PSL hanno finanziato progetti che sono stati caratterizzati dalla presenza di un di più ascrivibile al LEADER (**Valore Aggiunto Leader**) e nel caso in cui ciò non fosse stato possibile evidenziando gli elementi che ne hanno ostacolato il suo dispiegarsi.

Come già evidenziato, per quanto riguarda la definizione e la valorizzazione di un set di criteri GAL, aggiuntivi o alternativi a quelli regionali, per la valutazione dei progetti riferiti a Misure PSR ritenuti ammissibili a finanziamento in fase di istruttoria, tale circostanza non si è quasi mai verificata (se si eccettua la Misura 124).

Nonostante fosse stata prevista la possibilità di approvare i criteri di selezione dei GAL all'interno del CdS per consentire ai GAL di utilizzarli, non è stato avviato un percorso che avrebbe reso possibile questo passaggio. Va sottolineato che questo percorso è stato necessariamente costruito ex novo, dal momento che nei PSL non vi era nessuna indicazione sui criteri di selezione "Leader". In ogni PSL, le forme di integrazione e multisettorialità sono state individuate a livello di Misure e Azioni Specifiche, ma a giudizio del Valutatore, senza l'utilizzo di criteri di selezione ad hoc, è risultata più complessa la creazione di forme di integrazione e multisettorialità tra interventi.

Si può affermare che i GAL hanno utilizzato gli stessi criteri di selezione presenti nei Bandi regionali, i quali, tuttavia, consentivano ai GAL sia pure in forma indiretta di orientare la selezione delle domande favorendo quelle forme di integrazione e multisettorialità introdotte nel disegno dei bandi.

Per calare nel contesto delle singole aree leader tali criteri di selezione "regionali" e innescarne il potenziale Valore Aggiunto Leader, il GAL avrebbe dovuto attivare quegli strumenti quali le Azioni Specifiche Leader o la Misura 421. Ma anche in questo ambito sono emerse criticità (problemi procedurali e finanziari per le Azioni Specifiche Leader e la Misura di Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte depotenziato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.

La causa di tale criticità è riscontrabile principalmente nelle difficoltà di disporre, da parte dei GAL, delle risorse finanziarie sufficienti per l'intero intervento, non essendo stati messi in condizione questi ultimi di poter beneficiare di forme di anticipazione per le suddette Azioni Specifiche Leader. Come già messo in evidenza la dotazione finanziaria si è ridotta notevolmente. Non solo alcune linee di intervento sono state cancellate ma in generale è risultato un depotenziamento dello strumento valutato nella sua interezza.

L'esame del quadro disaggregato per Misura ha permesso di classificare le Misure PSR attivate dai GAL in quattro gruppi principali tenendo conto del modo in cui il GAL ha saputo integrarne gli interventi all'interno di una progettualità più alta, settoriale o multisettoriale, e quindi a far emergere Valore Aggiunto generato dall'approccio Leader:

1. VALORE AGGIUNTO MEDIO/ALTO: è stato il caso della Misura 124 che si è configurata come un'Azione di Sistema. Se la caratteristica degli interventi finanziati con questa Misura, infatti, è riferibile alla inderogabile natura dei potenziali beneficiari, in quasi tutti i casi i GAL hanno messo in evidenza il ruolo di animazione e, spesso, di "facilitatore" svolto nella costituzione dei partenariati (ATS, consorzi, società) e nella predisposizione degli accordi.
2. Tale ruolo è stato specificatamente supportato dagli interventi attuati dal GAL attraverso l'Azione Specifica Leader 411, sia in relazione agli studi sul sistema produttivo agroalimentare locale, alla divulgazione degli esiti e alla creazione di Reti di supporto e assistenza tecnica in grado di operare anche successivamente al finanziamento). In diversi casi, inoltre, il GAL è intervenuto sullo strumento attuativo rappresentato dal bando pubblico, adattandolo mediante la previsione di criteri di priorità differenti da quelli regionali e "indirizzandone" gli esiti verso i comparti e le filiere per i quali lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie è stato ritenuto prioritario per lo sviluppo locale. Ciò ha fatto emergere un'integrazione del singolo progetto di cooperazione all'interno di una progettualità più ampia di cui il GAL è stato artefice. In due casi (GAL Casacastro, GAL CILSI), infine, questo "iter" ha messo in evidenza una forma di interdipendenza tra una progettualità "alta" – composta di ricerca, divulgazione dei risultati, animazione, "garanzia" e facilitazione, attività di promozione e valorizzazione svolte dal GAL sulle specifiche filiere agroalimentari - e la domanda di aiuto finanziata, facendo rinvenire un Valore Aggiunto Leader in forma alta.
3. VALORE AGGIUNTO MEDIO: è stato il caso delle Misure 311 e 321 e, sia pure attivate da pochi GAL, le Misure 216 e 227. Nella maggior parte dei casi è emerso un ruolo di animazione svolto dal GAL che ha messo in evidenza un collegamento tra le domande di aiuto e una progettualità "integrante" più alta, spesso riferibile: a Reti di agriturismi e operatori turistici costituita o alimentata dal GAL attraverso l'Azione Specifica (per gli interventi di diversificazione in attività diverse per le imprese agricole, finanziati con la Misura 311), a strutture di promozione turistica previsti o programmi di informazione e sensibilizzazione ambientale con le Azioni Specifiche Leader (per alcuni centri di aggregazione comunale finanziati con la Misura 321 e per investimenti non produttivi che hanno visto beneficiari pubblici con le Misure 216 e 227) o al Progetto dell'Ippovia posto alla base del PSL del GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi.
4. VALORE AGGIUNTO BASSO/MEDIO: è stato rilevato per le Misure 312 e 313. In questi casi, su alcune domande di aiuto registrate sono state registrate forme di integrazione che hanno visto il GAL soggetto attivo mediante l'attuazione di un'animazione puntuale e nella realizzazione di interventi previsti quali Azioni Specifiche Leader (principalmente nella costituzione di Reti specifiche tra soggetti e nell'attività di formazione e supporto informativo) o Progetti di Cooperazione (sporadicamente mediante il coinvolgimento di progetti pubblici o privati all'interno di iniziative di promozione turistica finanziate con la Misura 421). Nella maggior parte dei casi, invece, l'integrazione delle domande di aiuto è apparsa esogena, scollegata rispetto all'animazione svolta dal GAL e alla messa in rete – se realizzata – prevista come Azione Specifica Leader o all'interno dei Progetti di Cooperazione -, (pertanto, non governata dal GAL) e rimessa all'azione indipendente ed eventuale del beneficiario.

5. VALORE AGGIUNTO BASSO: è stato registrato per la Misura 323; le domande di aiuto ammesse a finanziamento dai GAL - e che quasi sempre sono riferibili a soggetti pubblici (Amministrazioni Comunali) per la limitazione che quasi tutti i GAL hanno previsto nella categoria dei potenziali beneficiari – hanno evidenziato una prevalenza di iniziative autonome slegate da progetti integrati, nati da iniziative autonome o, qualora presenti, forme di integrazione non ascrivibili all'azione di coordinamento svolta dal GAL, ricomprese nel raggio di azione degli strumenti di sistema e di messa in rete attivati con le Azioni Specifiche Leader senza alcun rapporto causa/effetto.

Il **terzo criterio di giudizio** verifica in che misura la **Cooperazione (Misura 421)** sia stata realizzata tenendo conto delle progettualità attivate attraverso i finanziamenti della Misura 41 e in particolare analizzando le connessioni con i relativi beneficiari.

Le indagini eseguite sui progetti di cooperazione, su quanto indicato dai GAL non hanno permesso di evidenziare non solo collegamenti funzionali dei progetti di cooperazione con le progettualità integrate settoriali e multisettoriali attivate con le Misure 41, ma anche con i singoli interventi finanziati. È risultata così sfumata la potenziale azione di sistema che l'intero PSL o una o più linee strategiche di intervento avrebbero potuto esperire "integrando" il progetto di cooperazione con gli esiti degli interventi finanziati con le Misure 41.

Relativamente al **quarto Criterio di valutazione (networking e innovazione)**, si osserva che la caratteristica pilota dell'azione locale, così come da opinione consolidata e condivisa, consiste nella capacità della programmazione Leader di sperimentare nuove pratiche e nuovi modelli altrimenti non realizzabili attraverso un approccio allo sviluppo rurale tradizionalmente fondato sulla valorizzazione della componente agricola. Su cosa identificare come "innovativo" per ogni territorio, il Valutatore ha ritenuto opportuno lasciare piena libertà ai GAL sottoponendo loro una specifica richiesta. Le risposte ottenute sono state organizzate nella seguente tabella.

Tab. 8: Le direttrici di innovazione dei GAL nella programmazione 2007-2013

TEMATICHE	N° GAL coinvolti	TIPO DI INNOVAZIONE (tra parentesi i GAL che hanno indicato i progetti)	Misure coinvolte nell'INNOVAZIONE
Produzioni agroalimentare di qualità / Biodiversità	5	AC (processo), CR (processo), CILSI (processo), CS (progetto), IRP (progetto)	124, Azione specifica 412
Rete di imprese agricole/agroalimentari	3	AT (processo), SBV (processo), TI (processo)	Azione specifica 411, 431
Promozione ambiente e sport	3	CA (processo), IRP (processo), PA (processo)	Azione specifica 412, Azione specifica 413
Rete delle imprese artigiane e/o PMI	2	IR (processo) TI (processo)	Azione specifica 413
Cultura e territorio	1	CILSI (processo)	Azione specifica 413
Innovazione e formazione tecnologica	1	CILSI (processo)	Azione specifica 413
Rapporto EE.LL. / aziende	1	PA (processo)	Azione specifica 411
Commercio con l'estero	1	TA (processo)	Azione specifica 411, Azione specifica 413
Imprenditoria femminile	1	IR (processo)	Azione specifica 413
Rete delle imprese turistiche	1	TI (processo)	431
Informazione e multisettorialità	1	CA (processo)	Azione specifica 412
Marchio d'area / Certificazione del territorio	1	AC (processo)	Azione specifica 413

La lettura della tabella consente di evidenziare come l'innovazione sia ascrivibile prevalentemente ad un'innovazione di processo – innovazione che la progettualità singola o l'insieme delle progettualità sono state in grado di determinare attraverso il coinvolgimento di più soggetti a monte e a valle della realizzazione del progetto - meno frequentemente al contenuto intrinseco del progetto finanziato. Nello specifico, 11 GAL hanno indicato nei questionari che l'attuazione del PSL abbia generato innovazione mediante il finanziamento di progetti principalmente legati al settore agroalimentare e a valere in maniera predominante sulle Azioni specifiche Leader e in parte anche attraverso la Misura 124:

- ✓ per il GAL Alto Casertano sono stati menzionati sia il progetto "Biodiversità" (progetto di recupero delle produzioni in via di estinzione anche con il coinvolgimento di Slow Food) e il progetto "Bandiere Arancioni", relativo alla certificazione del territorio (Azioni Specifiche Leader);
- ✓ nel GAL Alto Tammaro innovativo è stato considerato il progetto "Vetrine espositive", che ha coinvolto le aziende agricole dell'area, mira a realizzare una rete di schermi localizzati presso gli sportelli informativi e

aree o strutture pubbliche per la promozione, in modo multimediale, dei prodotti tipici e delle attività del territorio (Azione Specifica Leader);

- ✓ il GAL Casacastra ha messo in evidenza il progetto "Atelier dei Paesaggi Mediterranei", teso a realizzare un modello di gestione dell'ambiente e del territorio e divulgazione delle informazioni relative all'area e il progetto "Sport in Natura" per la realizzazione di eventi in collaborazione con le associazioni escursionistiche europee (Azione Specifica Leader);
- ✓ il progetto innovativo "La biodiversità come risorsa" del GAL Cilento ReGeneratio ha permesso di censire tutti gli appezzamenti di terreno sui quali rilevare la messa a dimora del patrimonio di biodiversità;
- ✓ il GAL CILSI ha sottolineato come il carattere innovativo sia emerso nei tre progetti con i quali il GAL ha inteso costruire reti di soggetti operativi nell'area Leader e cointeressati alla medesima tematica. In particolar modo il primo progetto ha riguardato la valorizzazione della filiera cerealicola mediante la messa in rete dei produttori di grano e foraggio e di latte tramite il "Consorzio FAI – Formicoso Alta Irpinia": il carattere innovativo risiede specificatamente nella costruzione di filiere produttive nelle quale la produzione agricola "mantiene" il governo della filiera attraverso la costruzione della capacità degli agricoltori di governare l'intero processo di produzione (ad es. dalla coltivazione del grano "Senatore Cappelli" alla trasformazione, commercializzazione della pasta di semola di grano duro a marchio "Senatore Cappelli" da parte del Consorzio; dal foraggio alla produzione e commercializzazione del latte nobile e altre produzioni di pregio). Ciò è avvenuto mediante un approccio strategico di animazione, concertazione, supporto e collegamento dell'area all'iniziativa economica. Il progetto è finanziato con diversi interventi dell'Azione Specifica Leader e con la Misura 124. Il secondo progetto innovativo ha riguardato la messa in rete delle Amministrazioni Comunali aderenti al "Parco Letterario De Sanctis": in questo progetto il carattere innovativo risiede nella messa in rete degli operatori interessati al tematismo culturale dell'area con le altre istanze di valorizzazione delle risorse territoriali al fine di creare un unico sistema sinergico (ad es. il rafforzamento delle produzioni locali con riferimento alla "terra di Francesco De Sanctis" e l'accostamento di elementi di poesia e cultura alla comunicazione/etichettatura dei prodotti locali), progetto finanziato con Azione Specifica Leader. Infine il terzo progetto sottolineato dal GAL, è rappresentato dalla messa in rete dei Comuni interessati, attraverso il Progetto "CO.RIT" – Consorzio Rete per l'Innovazione Territoriale: l'innovazione risiede nella creazione di un presidio locale (Consorzio di Comuni) che, in via permanente, percepisce i fabbisogni territoriali in tema di innovazione e ne promuove l'uso, in collegamento con esperti e agenzie specialistiche, sul territorio (energia da fonti rinnovabili, agroalimentare, paesaggio) mediante una struttura dedicata (il laboratorio di innovazione territoriale "LIT") che ospita e organizza attività di dimostrazione, promozione, trasferimento tecnologico e di competenze (Azione Specifica Leader);
- ✓ il GAL Colline Salernitane ha messo in rilievo l'innovazione tecnologica attuata mediante la Misura 124: il soggetto beneficiario, la Società Cooperativa Agricola Tonda Giffoni, individuato a seguito di avviso pubblico, ha inserito nel ciclo di produzione delle nocciole un meccanismo di automatismo per la sgusciatura del frutto: l'innovazione inserita consente di innescare un processo di ammodernamento in grado di ridurre i tempi di produzione garantendo la qualità del prodotto;
- ✓ il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha sottolineato come innovativa la realizzazione di accordi tra settori operativi diversi ed Enti istituzionali mediante la "Rete del Buon Vivere". Il carattere fortemente innovativo si rivela proprio nella sua funzione di raccordo, riducendo i costi di transazione, tra produzione e consumo, configurandosi come un potente mezzo per veicolare le produzioni locali e per soddisfare l'esigenza, in una dimensione virtuale interattiva, dei consumatori attenti alla qualità e alla tradizione, e nel risparmio energetico e salubrità propria delle reti distributive di prossimità (Azione Specifica Leader);
- ✓ per il GAL Irpinia, i progetti innovativi sono lo Sportello informativo a rete degli antichi mestieri, dell'artigianato artistico e tipico (sportello informativo degli operatori dell'artigianato artistico, agroalimentare locale e degli antichi mestieri, secondo un modello a rete, in grado di fornire servizi nell'orientamento, formazione, rete, ricerca e, appunto, innovazione), lo Sportello informativo delle buone pratiche turistiche e per la conoscenza delle risorse territoriali (sportello informativo in grado di fornire servizi all'imprenditoria che opera nel turistico, di favorire la cooperazione sul piano locale per l'integrazione settoriale e la crescita del turismo; stimolare il miglioramento ed il rafforzamento dell'offerta di servizi turistici; stimolare la formazione e l'apprendimento di metodi di fare impresa e miglioramento della propria posizione nell'interno di imprese ed enti pubblici; acquisire nuove competenze mediante

percorsi formativi integrati con particolare attenzione alle nuove realtà occupazionali legate al turismo; favorire l'orientamento verso percorsi di studio e di lavoro in ambito turistico in modo rispondere alle necessità occupazionali legate al turismo e richiedenti personale qualificato e/o specializzato), la Rete delle imprese al femminile CLUB ROSA (sportello informativo in grado di fornire all'imprenditoria femminile, al fine di sviluppare le condizioni di contesto favorevoli alla partecipazione delle donne, italiane e immigrate, alle politiche attive e al loro inserimento nel mercato del lavoro e alla conciliazione tra vita extra lavorativa e lavorativa attraverso la creazione di una rete di servizi e di scambio di informazioni e best practice), finanziati attraverso Azione Specifica Leader e, infine, il progetto dell'Azienda Agricola Salvatore Malerba "Sviluppo della tecnologia per la produzione di birra aromatizzata alla castagna di Montella", finanziabile con la Misura 124, il cui intervento, teso ad ampliare la gamma di prodotti ricavati dal frutto, si presenta innovativo in quanto oggetto di una nuova sperimentazione realizzata in collaborazione con l'ATS Azienda Agricola Malerba Salvatore, la Società Agricola Monte Acellica s.r.l. e il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli;

- ✓ per il GAL Partenio, due progetti in cui l'innovazione è rinvenibile nell'applicazione di modelli di comunicazione innovativa a settori tradizionali (es. tra Enti Locali e aziende del settore vitivinicolo) per il progetto FARM, o nell'introduzione di funzioni innovative all'interno dei borghi rurali, con il progetto "Fermata Qualità", avente come obiettivo la promozione del patrimonio ambientale e d'interesse naturalistico (Azione Specifica Leader);
- ✓ il GAL Taburno ha messo in evidenza il carattere innovativo dei legami commerciali stabiliti con operatori esteri in base a due progetti: "Suggerimenti del Taburno" (incontro diretto con rappresentanti istituzionali e buyers commerciali francesi e polacchi nel territorio) e l'azione di penetrazione commerciale in Canada con la Camera di Commercio di Montreal (promozione per la stipula di accordi formali per scambi commerciali e turistici attraverso il coinvolgimento di numerosi stakeholders canadesi), finanziati con Azione Specifica Leader;
- ✓ il GAL Titerno, infine, ha sottolineato il carattere innovativo nel progetto di offerta di accoglienza turistica proposta da operatori del territorio di diversa tipologia (alberghiera e extra-alberghiera) "Vacanza Rurale", per il quale il carattere innovativo è costituito dalla proposizione, in forma integrata e condivisa, di pacchetti di offerta per week-end di scoperta del territorio, da operatori turistici dell'area (di diversa tipologia), precedentemente scollegati l'uno dall'altra; e nel progetto "Tipico", mostra-mercato dell'artigianato e dei prodotti agro-alimentari a km zero, in grado di costituire per l'area un modello innovativo di evento espositivo legato alle tipicità dell'artigianato tipico, artistico e tradizionale e dei prodotti agroalimentari. Entrambi i due progetti sono governati dal GAL mediante l'Azione 2 "Acquisizione competenze e animazione sul territorio" della Misura 431.

Domanda valutativa comune n.24: In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)

Criteri	Giudizio sintetico
1. Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli <i>stakeholders</i> locali?	Nella maggior parte dei PSL è stata evidenziata la presenza di diversi "momenti concertativi" avvenuti al di fuori dell'organo assembleare (ad es. Tavoli tematici, GAL di secondo livello...) che hanno reso permeabile il GAL - di fatto e, spesso, in modo continuativo anche nella fase attuativa - a soggetti non aderenti al partenariato ma coinvolti ugualmente nello sviluppo del territorio e nell'attuazione del PSL.
2. IL GAL è riuscito a migliorare i processi di <i>governance</i> locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori	Il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" è stato percepito in prevalenza sui progetti legati alle Azioni Specifiche Leader. Solo in alcuni casi puntuali il GAL è stato soggetto attivo nella costruzione delle progettualità poi pervenute al bando, come nel caso delle domande di aiuto a valere sulla Misura 124. Inoltre molti GAL hanno svolto attività extra-leader durante l'attuazione del PSL e
3. Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate e idonee a svolgere i compiti previsti.	La Misura 431 è stata indirizzata alle spese di funzionamento del GAL. Attraverso tali risorse il GAL ha remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste. La struttura tecnica si è rilevata sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali per quanto attiene alla diffusione delle opportunità di finanziamento previste dai PSL. Tuttavia l'analisi condotta sui beneficiari ha dimostrato come sia mancata la percezione di una progettualità più ampia in grado di valorizzare le iniziative finanziate e di

Criteri	Giudizio sintetico
	garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della governance territoriale. Il GAL avrebbe dovuto valorizzare al massimo la propria presenza sul territorio, proprio attraverso una forma di animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione.

Come evidenziato nei rapporti del Valutatore, la metodologia utilizzata per garantire e tutelare l'**approccio partecipativo (Primo Criterio)**, il numero delle riunioni per Comuni coinvolti, il numero di partecipanti e tipologia per categoria a tali riunioni, le idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel PSL e le differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e i soggetti successivamente inclusi nel partenariato sono stati gli indicatori utilizzati rinvenibili nei PSL di ciascun GAL.

Dall'analisi effettuate nel corso dell'intero disegno valutativo è emerso che i GAL selezionati per l'attuazione dell'Asse IV del PSR hanno rappresentato un insieme eterogeneo di Gruppi di Azione Locali già selezionati in precedenti esperienze Leader e Gruppi di Azione Locale di nuova costituzione.

Al fine di poter procedere all'analisi dei partenariati dei GAL, innanzitutto, bisogna tener conto delle indicazioni presenti nel bando regionale di selezione, il D.R.D. n° 346/2009. Nello specifico, per ritenere valida la candidatura del GAL, era richiesta la presenza di due requisiti:

- 1) l'organismo decisionale del GAL (CdA o Comitato Esecutivo) composto per almeno il 50% da soggetti di natura privata;
- 2) la presenza, nel partenariato, di almeno il 50% delle Amministrazioni Comunali interessate dalla Strategia di Sviluppo Locale; ciò vuol dire sia l'impegno del Comune a versare quota del capitale sociale o del fondo consortile, sia la partecipazione dello stesso all'organo assembleare del GAL (assemblea dei soci o dei consorziati); tale requisito è da ritenersi soddisfatto sia dalla partecipazione diretta dell'Amministrazione Comunale sia attraverso la partecipazione della Comunità Montana di riferimento.

Per quanto attinente alla forma giuridica, la scelta della forma societaria, viceversa, era rimessa ai GAL stessi, i quali sono stati liberi, pertanto, di adottare la forma "più appropriata tra quelle previste dal codice civile": ad eccezione del GAL Cilento ReGeneratio, tutti i GAL hanno adottato la natura gestionale del consorzio: in particolar modo 7 GAL hanno utilizzato la forma del consorzio con attività esterna mentre 5 GAL si sono costituiti nella forma giuridica della società consortile a responsabilità limitata. In questi ultimi casi, l'utilizzo della forma societaria, consortile o meno, e, quindi, in parte strutturata sulle disposizioni delle società di natura commerciale, ha messo in luce la volontà dei GAL di dotarsi di una forma giuridica che regola il funzionamento del GAL mediante il voto "ponderato" dalla quota percentuale di partecipazione al capitale sociale di ciascun socio. Viceversa il consorzio con attività esterna, forma più semplice e disciplinata da poche norme imperative del Codice Civile, ha rappresentato una struttura associativa più snella e idonea per i GAL che intendono rispettare il principio di "una testa, un voto" per le decisioni di competenza dell'assemblea dei consorziati. Infine il GAL Cilento ReGeneratio ha optato per una forma societaria "commerciale" della S.r.l.: ciò è dovuto presumibilmente all'intenzione, dell'allora costituendo GAL, di coinvolgere all'interno del partenariato tutte le PMI del territorio e i diversi professionisti esperti di sviluppo rurale – in un GAL che potesse svolgere anche attività d'impresa in senso stretto, svincolate dalle finalità meramente consortili.

Non considerando il GAL che ha adottato la forma giuridica della S.r.l. (composto da 155 soci tra pubblici e privati), sebbene la numerosità dei soci per i GAL "consortili" sia apparsa contenuta, dai 47 soggetti consorziati del GAL I sentieri del Buon Vivere ai 9 del GAL Colline Salernitane, non pochi GAL hanno individuato nel proprio PSL diversi "momenti concertativi" avvenuti al di fuori dell'organo assembleare (ad es. Tavoli tematici, GAL di secondo livello...) che hanno reso permeabile il GAL - di fatto e, spesso, in modo continuativo - a soggetti non aderenti al partenariato ma coinvolti ugualmente nello sviluppo del territorio e nell'attuazione del PSL. In particolar modo si è messa in rilievo la presenza di 4 GAL operativi in Leader II che hanno aderito al partenariato di 4 GAL: si tratta del GAL Cilento nel GAL Consorzio Casacastra, del GAL Tanagro nel GAL I Sentieri del buon Vivere, del GAL Ufita nel GAL Irpinia e del GAL Monti Irno Picentini nel GAL Colline Salernitane.

In relazione all'adesione al partenariato dei GAL di almeno il 50% delle Amministrazioni Comunali coinvolte dall'attuazione dell'Asse IV, l'analisi ha rilevato che solo il 38% dei Comuni ha aderito direttamente al GAL (la maggioranza è stata raggiunta solo nei GAL Cilento ReGeneratio, Casacastra, Alto Tammaro Terre dei Tratturi, Taburno e Serinese Solofrana), mentre un altro 37% dei Comuni partecipa al GAL tramite la propria Comunità Montana di riferimento. In due GAL (Colline Salernitane e Irpinia) la rappresentatività delle Amministrazioni Comunali, infine, è stata garantita dalla presenza, nel partenariato, di un GAL di secondo livello.

L'esame delle composizioni partenariali dei GAL sono risultate essere estremamente eterogenee sotto il profilo nelle tipologie giuridiche e, soprattutto, articolate in maniera diversa tra i GAL: se per la parte pubblica Comuni e Comunità Montane hanno rappresentato quasi sempre il nucleo societario del GAL, per la parte privata, i soggetti giuridici aderenti sono state ricondotte a più tipologie, senza che sia stato possibile rinvenire per alcuna di esse una frequenza di partecipazione apprezzabile, fatta eccezione per le associazioni di categoria e, in misura minore, per gli istituti di credito.

Tali considerazioni mettono in evidenza come nella definizione delle Strategie di Sviluppo Locale, il ruolo della componente privata abbia avuto un ruolo determinante: quasi il 65% delle posizioni societarie o consortili sono riconducibili a soggetti privati.

- ✓ le diverse Strategie di Sviluppo Locale sono state concertate dagli Enti Pubblici territoriali (riconducibili a Comuni e/o Comunità Montane anche in virtù del vincolo regionale previsto dal bando di selezione dei GAL) con soggetti privati portatori di interessi collettivi, quali le associazioni di categoria, mentre il frequente coinvolgimento degli istituti di credito va letto come possibilità di stabilire un canale preferenziale per accedere a strumenti di garanzia (fidejussioni bancarie) e crediti alle imprese per il GAL e i beneficiari del PSL;
- ✓ al di fuori di questa ricorrente sinergia tra Enti Pubblici Territoriali e associazioni di categoria (principalmente riferite al settore agricolo), i GAL hanno completato il proprio partenariato con: da una parte portatori di interessi economici particolari, sia in forma individuale (imprese agricole e commerciali, liberi professionisti) sia in forma collettiva (ad es. i consorzi di produttori), dall'altra il complesso e variegato "mondo" del volontariato e delle ONLUS.

Tale eterogeneità è stata maggiormente presente nei GAL di nuova costituzione, mentre per i GAL provenienti da precedenti esperienze Leader, in molti casi, il partenariato ruota intorno a pochi soggetti forti e rappresentativi di interessi collettivi. L'esame degli ambiti di interesse a cui sono riferibili i partenariati dei GAL mette in evidenza la presenza costante del settore agricolo e agroalimentare. Rilevante è, inoltre, la presenza di soggetti riconducibili al settore ambientale, del settore secondario (artigianato e commercio), del settore creditizio e finanziario e dello sviluppo del territorio. Quest'ultimo settore di riferimento, nonostante la bassa numerosità di soggetti aderenti, compare nel 69% dei partenariati.

Tutto ciò ha permesso di affermare che l'azione di animazione propedeutica alla realizzazione del PSL è stata realizzata attraverso il coinvolgimento di tutti i portatori d'interessi locali.

Il secondo criterio valutativo (GAL e processi di governance) approfondisce il ruolo svolto dal GAL sul proprio territorio cercando di comprendere se e come l'attuazione del PSL abbia permesso allo stesso di fungere da "cabina di regia" per l'attuazione di progetti di sviluppo integrati e multisettoriali.

Nel corso del disegno valutativo era stato richiesto ai GAL di indicare le progettualità o gli interventi finanziati che avevano richiesto allo stesso di ricoprire il ruolo di "facilitatore" nella formazione di accordi, nel garantire la compartecipazione e/o il coordinamento tra soggetti locali differenti. Le indicazioni fornite dai GAL attraverso il questionario loro sottoposto hanno consentito di evidenziare la "valorizzazione" delle relazioni create chiedendo di segnalare il "prodotto" (l'output) di tale processo, che, nello specifico coincide con un progetto o un'idea progetto o con un processo avviato.

Come primo aspetto è stato richiesto ai GAL di indicare i progetti o quei processi afferenti a misure/interventi/progetti complessi che hanno richiesto un'azione del GAL nell'accordo, nella compartecipazione o nel coordinamento tra soggetti locali differenti, evidenziando anche quei processi che il GAL può promuovere, ad esempio, nella concertazione di progetti che hanno ricadute collettive o su un'area più vasta.

Tra le attività di facilitazione descritte, i GAL hanno messo in evidenza le seguenti esperienze:

- ✓ il GAL Alto Tammaro, con il Protocollo di intesa con l'Università degli Studi del Sannio, per un progetto di ricerca, attività finanziata con la Misura 124;
- ✓ il GAL Casacastra, con il Progetto ITEO - Innovazioni Tecnologiche Ecocompatibili in Olivicoltura nel basso Cilento (che ha coinvolto l'Università degli Studi di Napoli – Dipartimento di Agraria come beneficiario in collaborazione con il CNR, il Comune di Morigerati e due aziende agricole) e il Progetto CILCAVA (che ha coinvolto Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Ingegneria Industriale come beneficiario in collaborazione con due cooperative agricole private);
- ✓ il GAL Cilento ReGeneratio con il Progetto "La biodiversità come risorsa", finanziata con l'Azione Specifica Leader 2.1.a.;
- ✓ il GAL CILSI, con il progetto del Consorzio "FAI – Formicoso Alta Irpinia", per la messa in rete dei produttori di grano, foraggio e latte dell'Alta Irpinia e il progetto della Rete informale tra olivicoltori e frantoiani (finanziati con l'Azione Specifica Leader 411/2.2.a); il progetto della messa in rete dei Comuni del Parco Letterario Francesco De Sanctis – Centri Storici di pregio dove il GAL svolge un'azione di coordinamento tra Parchi Letterari italiani, Università, le associazioni culturali, gli Enti Nazionali di Promozione culturale, studenti e studiosi; il progetto CO.RIT – Rete per l'innovazione territoriale per le Amministrazioni locali; la riproposizione dell'esperienza della Rete delle competenze creative (sorta nella precedente programmazione attraverso l'operatività del GAL Verde Irpinia), per la quale il GAL coordina tra loro associazioni culturali, Enti Locali e Film Commission (finanziati con l'Azione Specifica Leader 413/2.2.a);
- ✓ il GAL Colline Salernitane che ha facilitato la sottoscrizione di accordi e di protocolli d'intesa per il progetto "Quality Network", teso all'individuazione di filiere di qualità, e la sottoscrizione del protocollo d'intesa relativo al Giffoni Film Festival;
- ✓ il GAL I Sentieri del Buon Vivere che ha permesso la realizzazione di "percorsi turistici" mediante incontri tematici e l'adesione ad iniziative territoriali (riferiti ad interventi finanziati con la Misura 313), la creazione di microimprese tramite un'attività di supporto e di adesione ad accordi di settore (interventi finanziati con la Misura 312) e la partecipazione di potenziali beneficiari al bando a valere sulla Misura 124 mediante un'attività di animazione intersettoriale;
- ✓ il GAL Irpinia che ha favorito sia il contatto con le aziende che l'attuazione degli interventi attraverso l'assistenza tecnica alle aziende fornita attraverso sportelli informativi dedicati (sportello informativo rete degli antichi mestieri, dell'artigianato artistico e tipico; sportello informativo per le buone pratiche turistiche e per la conoscenza delle risorse territoriali; rete delle imprese al femminile), finanziati con l'Azione Specifica Leader 413;
- ✓ il GAL Partenio con il progetto FARM e il progetto Fermata Qualità;
- ✓ il GAL Taburno che ha svolto un ruolo di facilitatore nell'attività di assistenza al tessuto produttivo locale, mediante la stipula del Protocollo di intesa con Sviluppo Campania e Provincia (Azione Specifica Leader 413.2.2.a), nell'attività di promozione del "made in Italy" in Canada mediante il Protocollo di intesa con CCIAA Montreal, CCIAA BN e un Tour Operator Canadese (Azione Specifica Leader 411.2.1.c), e nella promozione di un Seminario con Figli di Emigranti, mediante il coinvolgimento delle ambasciate e dei circoli di italiani emigrati all'estero (Azione Specifica Leader 411.2.2.a);
- ✓ il GAL Titerno, con il progetto mostra-mercato dell'artigianato e dei prodotti agro-alimentari a km zero "TIPICO" per il quale il GAL ha contribuito alla definizione del Protocollo d'intesa e alla stesura del manifesto tra le imprese coinvolte e con il progetto di offerta di accoglienza turistica proposta da operatori alberghieri e extra-alberghieri "Vacanza Rurale" per il quale il GAL permesso la condivisione del progetto tra i soggetti interessati.

Dall'esame delle risposte ai questionari, emerge come il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" sia stato percepito in prevalenza sui progetti legati alle Azioni Specifiche Leader. Solo in alcuni casi puntuali il GAL è stato soggetto attivo nella costruzione delle progettualità poi pervenute al bando. È il caso delle domande di aiuto a valere sulla Misura 124, che finanzia progetti di cooperazione tesi a favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione/commercializzazione) e la ricerca e per la quale sono previsti, come beneficiari, partenariati (ATS, consorzi, società) composti da Aziende agricole e forestali

single o associate, Consorzi di produttori agricolo-forestali, imprese di trasformazione o commercializzazione e Università, enti di ricerca pubblici-privati aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Il GAL ha svolto un ruolo di coordinamento sia nella costituzione del partenariato sia nella definizione dell'accordo.

Negli altri casi segnalati il GAL non si è limitato a fungere da mero "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici ma ha operato attività di sensibilizzazione.

Altro elemento indagato sono state le attività extra Leader, si è trattato di attività "extra caratteristiche" rispetto allo scopo per cui i GAL sono nati ma che hanno consentito di avere delle indicazioni di natura prospettica sulla sostenibilità dei processi di *governance* avviati. Le risposte hanno messo in luce come nella attuale programmazione regionale i GAL non abbiano svolto esclusivamente l'attuazione dei PSL ma siano riusciti diversi casi, a configurarsi come agenzie di sviluppo. Alcuni esempi riguardano:

- ✓ il GAL Alto Casertano ha preso parte al Progetto "Connessioni Legali" del Comune di Piedimonte Matese (L.R. 12/2003), ai Patti territoriali del FSE (Comune di Piedimonte Matese soggetto capofila), al Protocollo d'Intesa dei Comuni dell'Alto Casertano (Comune di Riardo soggetto capofila) e al Progetto Agenzia del Mediterraneo con la Regione Sicilia e i GAL siciliani;
- ✓ il GAL Casacastro ha collaborato per la Costituzione del Polo Turistico Locale con il Comune di Centola, per il Forum dei Giovani con il Comune di Sapri, per la definizione delle Politiche della pesca in collaborazione con il Comune di Sapri e per l'accompagnamento e il sostegno delle piccole produzioni locali del Comune Caselle in Pittari; ha preso, infine, parte al Progetto "Green Communities nelle Regioni Obiettivo Convergenza" all'interno del Programma Operativo Interregionale (POI) "Energie rinnovabili e risparmio energetico (FESR) 2007-2013" con l'UNCERM;
- ✓ il GAL Cilento ReGeneratio con l'ITS – Istituto Tecnico Superiore, ha dato vita al progetto dei Poli Tecnico Professionali presentati attraverso l'avviso della Regione Campania DD 150/2013;
- ✓ il GAL CILSI ha svolto attività di supporto organizzativo e tecnico all'implementazione del PAES (Piano di Azione per energia sostenibile) a valere sul FESR Campania 2007/2013 (Asse n. 3 – Energia - Obiettivo Operativo 3.3 – Contenimento ed efficienza della domanda) e alla redazione di uno studio di fattibilità di un modello di gestione autonoma locale del ciclo integrato dei rifiuti con i Comuni dell'Alta Irpinia (L.R. di riordino del servizio di gestione dei rifiuti) creando collegamenti con esperti e il CO.RIT;
- ✓ il GAL Colline Salernitane ha svolto anch'esso un'attività di supporto organizzativo e tecnico all'implementazione del PAES (Piano di Azione per energia sostenibile) e alle Amministrazioni Comunali per la partecipazione ai finanziamenti previsti per gli Obiettivi Operativi 1.9 e 1.12 del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013;
- ✓ il GAL I Sentieri del Buon Vivere ha aderito al Progetto INGENIOUS proposto dalla UE nell'ambito del FP7 ICT 2013 10 CALL 10 ICT 5.5 (Collective Awareness Platforms for Sustainability and Social Innovation topica);
- ✓ il GAL Irpinia ha collaborato con Consorzio Iripino per la Promozione della Cultura, della ricerca e degli studi universitari offrendo competenze, ricerca e formazione professionale sui finanziamenti europei diretti e indiretti, con il Comune di Montella e altri comuni area GAL (per le azioni di lotta al cinipide della castagna) e con la Fondazione Officina solidale ONLUS, altri soggetti del terzo settore e le amministrazioni locali in tema di solidarietà sociale;
- ✓ il GAL Partenio sta svolgendo attività collegate al progetto de "La Città del Greco di Tufo", lo sviluppo della sua DOGC con tutti i Comuni dell'areale del Greco di Tufo e la Provincia di Avellino in previsione della programmazione 2014-2020;
- ✓ il GAL Terno ha curato la progettazione di interventi di sviluppo locale, attraverso la valorizzazione di beni culturali e la realizzazione di eventi con Comuni di Cerreto Sannita e di Guardia Sanframondi (Obiettivi Operativi 1.9 e 1.12 del P.O. F.E.S.R. Campania 2007-2013), la realizzazione di una mostra-mercato dell'artigianato e delle produzioni agroalimentari di qualità con l'Istituto Comprensivo A. Mazzarella di Cerreto Sannita (Programma di Iniziativa Comunitaria "Comenius Regio" – The Town is a book), la realizzazione di degustazioni guidate per la valorizzazione dei prodotti tipici locali con l'Istituto di Istruzione Superiore Telesio@ di Telesse Terme (in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca) e ha gestito le attività amministrative e l'animazione per il progetto della Strada dei Vini "Terre dei Sanniti";

- ✓ il GAL Vallo di Diano, infine, ha aderito ai Progetti di sviluppo territoriale promossi dal Consorzio GRESST e al Comitato promotore per l'Istituzione del Distretto Rurale di Qualità e di Filiera, e ha approvato il protocollo d'Intesa con Sviluppo Campania Spa sul microcredito.

In stretta connessione le attività extra-leader a cui il GAL ha partecipato, infine, si è cercato di verificare se il ruolo "di governo" del territorio del GAL sia stato riconosciuto e quindi se sia possibile rinvenire un coinvolgimento diretto del GAL nei luoghi decisionali in cui si articola la programmazione locale, ovvero nelle cosiddette "cabine di regia", tavoli tecnici, forum territoriali. Le risposte fornite da otto GAL hanno messo in evidenza come il GAL abbia svolto un ruolo centrale sia nei tavoli di concertazione tra Enti Locali e privati attivati in previsione della programmazione 2014-2020, sia nei contesti più specifici della programmazione locale relativa ai settori dell'imprenditoria locale (agroalimentare, artigianato, ricettività), della formazione e ricerca, della cultura e del no profit. Il GAL hanno raggiunto nel corso della programmazione una discreta visibilità, grazie e soprattutto alla missione che ha saputo svolgere per il suo territorio di riferimento. Si tratta di una serie di ambiti in cui il coinvolgimento del GAL, in definitiva, appare aver "proceduto" parallelamente all'attuazione del PSL. Se tale attività, per quanto non abbia fatto rilevare Valore Aggiunto Leader, lo abbia posto come interlocutore centrale per ogni politica di sviluppo locale destinata ad essere attivata nel futuro, lo stato dell'arte non permette di formulare alcuna previsione in merito.

Con riferimento al **Criterio di valutazione terzo**, relativo alle **spese di funzionamento del GAL**, si ricorda che attraverso le risorse della Misura 431 il GAL ha remunerato la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e ha finanziato tutte le attività di informazione ed animazione necessarie per stimolare ed accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

Tuttavia nel compito attribuito al GAL dalla gestione di un Asse particolare come quello Leader, era stata rilevata dal Valutatore la necessità che la struttura tecnica non si limitasse al mero adempimento degli obblighi procedurali e alla semplice attività di informazione e divulgazione sul territorio delle opportunità di finanziamento offerte da un PLS, ma costituisse lo strumento che permettesse di attivare sul territorio quella integrazione progettuale settoriale o multisettoriale posta alla base del Valore Aggiunto Leader.

I criteri di priorità e selezione che il GAL poteva gestire per adattare le procedure attuative ai fabbisogni della propria area, non sono stati utilizzati come strumenti sufficienti a garantire questo grado d'integrazione, mentre le Azioni Specifiche Leader hanno sofferto un depotenziamento sia in termini finanziari che temporali. Ciononostante i GAL avrebbe dovuto essere in grado di favorire la realizzazione di progetti integrati che prevedessero più tipologie d'intervento, realizzabili da più beneficiari e promuovibili, presentabili e coordinabili da un unico soggetto portatore degli interessi collettivi coinvolti dal progetto integrato. Per fare ciò il GAL avrebbe dovuto valorizzare al massimo la propria presenza sul territorio, proprio con l'animazione nei confronti dei promotori dei progetti integrati e dei potenziali partecipanti, nel fornire il supporto per la messa a sistema delle proposte e nel facilitare la loro gestione e attuazione. Questo si è verificato principalmente solo per l'attuazione della Misura 124.

Un'organizzazione della struttura tecnica e operativa del GAL che fosse protesa verso tale approccio non avrebbe dovuto essere divergente in modo rilevante da quella che i GAL hanno posto in essere nel corso della programmazione (direttore tecnico, segreteria e animatori). Differente, invece, avrebbe dovuto essere il ruolo da riconoscere all'attività di animazione nei confronti dei potenziali beneficiari: un'animazione post PSL da realizzare attraverso strumenti differenti (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) che consentisse al GAL di costruire un'azione di sistema favorendo il coordinamento tra soggetti diversi e la messa a sistema delle progettualità esistenti. Tale azione avrebbe dovuto essere considerata come azione di valorizzazione del capitale sociale esistente rispetto ad obiettivi strategici puntuali.

A tal fine il Valutatore nel corso del percorso valutativo ha proceduto ad un'analisi delle strutture tecniche dei GAL partendo dalla ricostruzione dei profili professionali, analisi che è stata realizzata con il supporto dei GAL.

Per quanto riguarda la composizione delle strutture tecniche dei GAL, uno dei parametri previsti nella selezione dei PSL era stato riferito alla "modalità di gestione del PSL e del GAL". Parametro valutato in sede di istruttoria dei PSL attraverso due elementi entrambi riferiti all'esperienza: in un caso della struttura decisionale del GAL (Assemblea dei soci e CdA) e nell'altro delle "strutture di controllo interno e

monitoraggio". È quest'ultimo che ha introdotto, nella selezione dei PSL, un principio relativo alla competenza della struttura operativa, sebbene riferito, però, esclusivamente ai compiti di controllo e monitoraggio.

Tutto ciò che attiene nello specifico alla sfera delle competenze e delle professionalità richieste nella gestione del PSL era invece contenuto nelle Disposizioni per l'attuazione dell'Asse IV – Approccio Leader, al punto 2.3 "Regolamento interno del GAL" pubblicato nel DDR Regione Campania n. 54 del 22.07.2010. Esse prevedono come il GAL, "allo scopo di rendere efficace ed al tempo stesso chiara e trasparente la gestione del PSL, in considerazione delle complessità connesse alla realizzazione di un Piano integrato quale il PSL e dell'esigenza di adottare strumenti in grado di garantire una corretta gestione delle attività di controllo" si debba dotare di un Regolamento interno.

Quest'ultimo avrebbe dovuto riportare l'organigramma del GAL "con una chiara definizione di compiti funzionali per le diverse posizioni tecniche ed operative previste", oltre a segnalare le "modalità di conferimento di incarichi e/o contratti su specifiche funzioni e/o attività".

Nelle disposizioni si faceva presente inoltre che "la complessità e l'articolazione del PSL richiedono, da parte del GAL, una costante ed impegnativa attività di pianificazione, amministrazione e controllo durante tutto il periodo di programmazione, che si sviluppa parallelamente alle azioni di animazione e sensibilizzazione territoriale. A tale proposito, ad esempio, andranno affidate a professionalità distinte le funzioni di coordinamento e controllo delle procedure (Coordinatore del GAL) dalle funzioni di controllo della spesa (RAF)". In particolare, si è precisato che esclusivamente a queste due figure, purché dotate di idonee competenze professionali, possono essere conferiti:

- a) sulla base di un rapporto fiduciario, incarichi diretti, ratificati con deliberazione dell'organo decisionale;
- b) attraverso procedure di evidenza pubblica (avvisi).

Per ulteriori figure - ad esempio animatori, segreteria amministrativa e/o tecnica - la Regione ha concesso ai GAL la facoltà di operare in due modi:

- a) nel caso in cui fossero persone fisiche già inquadrare nella struttura del GAL (selezionate nella programmazione 2000-2006), con un contratto in essere e/o che non ha subito interruzioni maggiori di 365 gg., è consentita la prosecuzione dell'incarico senza procedure di selezione, purché l'Organo Decisionale abbia dato esplicita approvazione scritta della conferma / rinnovo del contratto;
- b) attraverso procedure di evidenza pubblica.

L'analisi dei Regolamenti Interni e degli organigrammi dei GAL ha permesso di mettere in evidenza come i GAL abbiano operato nella selezione delle figure previste nelle rispettive strutture tecniche:

- ✓ i GAL provenienti da precedenti esperienze Leader hanno confermato il Coordinatore/Direttore Tecnico e, ove possibile, il Responsabile Amministrativo Finanziario. Ove vi sia stata discontinuità nel personale coinvolto, il GAL ha conferito incarico diretto (es. il RAF del GAL Colline Salernitane). Per quanto attiene l'organigramma, una buona parte della struttura tecnica è stata confermata dalla precedente programmazione avvalendosi della suddetta norma prevista dalle Disposizioni per l'attuazione dell'Asse IV – Approccio Leader. In alcuni casi le ulteriori UL previste sono state individuate attraverso procedure di evidenza pubblica;
- ✓ i GAL di nuova costituzione hanno individuato la figura del Coordinatore/Direttore Tecnico e del RAF conferendo direttamente l'incarico alla persona ritenuta più idonea dall'organo decisionale - il CdA del GAL. Soltanto nel caso del GAL Vallo di Diano le due figure sono state selezionate a seguito di un bando pubblico. Non potendo riferirsi ad una struttura pregressa, il resto del personale è stato selezionato con procedure di evidenza pubblica.

Circa la composizione della struttura tecnica, le disposizioni non hanno fornito ulteriori indicazioni sulla numerosità, segnalando esclusivamente la necessità che le risorse siano "adeguate, professionalmente in grado di coordinare il complesso di attività legate all'attuazione del PSL, di promuovere il PSL sul territorio, di animare e sensibilizzare il partenariato e gli operatori pubblici e privati locali sulle tematiche dello sviluppo rurale, con particolare riferimento a quelle legate al tema centrale prescelto" riferendosi principalmente alla figura del Coordinatore e del RAF.

L'esame degli organigrammi dei GAL ha evidenziato la presenza di Unità Lavorative (UL) le cui qualifiche e mansioni attribuite non sono, nella maggior parte dei casi, omogenee tra tutti i GAL. Conseguentemente, al

fine di realizzare un quadro di sintesi, si è preferito suddividerle in due classi di mansioni in base ad un principio funzionale: la prima, al cui vertice idealmente può configurarsi il Coordinatore, coinvolge chi opera nei confronti del territorio, dei potenziali beneficiari, della comunicazione esterna (soggetti cd. di LINE), della seconda, al cui vertice collochiamo idealmente la figura del RAF, fanno parte tutti coloro che nel GAL operano nella gestione interna, nei rapporti con la Regione e con l'OP (soggetti cd. di STAFF)⁹⁸.

Nelle UL di Linee è stato possibile inserire gli animatori, gli assistenti tecnici e al monitoraggio, i soggetti incaricati della gestione di sportelli informativi e tutti coloro che si occupano della comunicazione con il territorio, i responsabili della cooperazione e coloro che svolgono un'attività di assistenza nei confronti dei beneficiari, mentre nelle UL di staff si collocano le segreterie interne, tutti i soggetti che operano nell'amministrazione e nella contabilità del GAL, i consulenti legali, i soggetti preposti ai rapporti prettamente con l'AdG regionale e i Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Agricoltura e Ce.PICA. Il dato che emerge è rappresentato dalla numerosità delle strutture tecniche anche in virtù dell'esistenza di progettualità poste in essere tramite le Azioni Specifiche Leader (es. Sportelli tematici, reti informative) che hanno richiesto la collaborazione di diverse UL. Nella maggior parte dei casi, i GAL hanno previsto una struttura tecnica complessa, dove le risorse umane di linee si sono presentate numericamente superiori a quelle di staff. Solo in alcuni GAL la struttura tecnica si è presentata in forma asciutta, fermo restando la possibilità degli stessi di utilizzare collaborazioni esterne.

Come rilevato in precedenza, le forme di "innovazione" che il GAL, nella programmazione 2007-13, ha saputo esprimere meglio, sono state rappresentate da "innovazioni di processo", con rilievo, pertanto, anche della capacità di valorizzare il capitale sociale esistente proprio attraverso il lavoro "relazionale" che i GAL sono stati in grado di sviluppare. Tale funzione, da svolgere principalmente attraverso le attività di animazione e gestione previste dalla Misura 431, ha trovato in questa programmazione sia una sua valorizzazione più puntuale nelle Azioni Specifiche più legate alle relazioni, sia in una attività di animazione che, andando oltre la mera informazione e divulgazione delle opportunità di finanziamento, avrebbe dovuto permettere il raccordo delle idee progettuali mettendo in condizione i potenziali beneficiari locali di dialogare, cooperare e integrare i rispettivi interventi.

L'analisi condotta lungo il percorso valutativo aveva dimostrato come, invece, fosse risultata spesso carente, o poco percepita, una progettualità più ampia, in grado di valorizzare le iniziative finanziate, al fine di garantire maggiori ricadute a livello sociale, economico e nel rafforzamento della *governance* territoriale. Tutto ciò ha permesso di concludere, come già anticipato, che la Misura 431 alla fine è risultata più appiattita su attività di animazione tradizionale e di assistenza tecnica al beneficiario – circostanza che ha riproposto su scala locale un modello GAL-sportello regionale. Ciò non solo ha espresso un evidente contrasto con quello che è uno degli assiomi dell'Approccio LEADER (quello di creare reti tra operatori e di mettere a sistema le iniziative pubblico-private e, quindi, la valorizzazione del potenziale relazionale tra gli operatori locali, altresì "capitale sociale").

Domanda valutativa Specifica di Programma: In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa?

Per quanto riguarda la Domanda "Aggiuntiva" che tende ad indagare in che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) abbia contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa, il terreno di indagine è statodispiegato dal Valutatore in modo da comprendere se la ripartizione dei compiti e delle responsabilità abbia garantito una efficienza procedurale delle iniziative promosse dall'Asse IV.

I soggetti coinvolti nell'attuazione sono stati tre: i GAL, gli STAPA-CePICA e la Regione.

I GAL sono stati i Soggetti Attuatori (responsabili della gestione delle domande di aiuto) per tutte le Misure in cui non figuravano come beneficiari. I GAL potevano tuttavia rinunciare a tale funzione, delegando agli STAPA-CePICA la gestione delle istruttorie delle domande di aiuto. Tale opzione è stata esercitata da 6 GAL

⁹⁸ La distinzione delle UL di un'azienda in "staff" e "line" appartiene alla disciplina dell'Economia Aziendale ed è utilizzata per indicare due diversi tipi di organi aziendali: gli organi di LINE sono quelli preposti all'attività tipica dell'impresa, mentre gli organi di STAFF si occupano delle attività cd. accessorie (gestione e amministrazione del personale, contabilità, area legale, vigilanza, ecc..)

su 13. Gli STAPA-CePICA sono i Soggetti Attuatori sia delle Misure PSR delegate dai GAL, sia delle Misure in cui il GAL figura come soggetto beneficiario; sono stati inoltre responsabili della gestione delle domande di pagamento. L'Autorità di Gestione, infine, ha sovrainteso la gestione di tutto l'iter amministrativo e dell'operato dei GAL rispetto a bandi (parere di conformità) e progetti in cui i GAL risultavano beneficiari (cooperazione, Azioni Specifiche Leader e funzionamento del GAL).

Richiamando quanto detto sopra, in riferimento alla "complessità" che un Asse come il Leader ha portato con sé, sono state individuate le seguenti fasi che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione dell'Asse IV:

- la redazione dei PSL, e loro valutazione;
- la redazione dei PEA, e loro valutazione;
- la redazione dei bandi e l'analisi della loro conformità;
- la progettazione dei progetti di cooperazione e la loro valutazione;
- fino ad arrivare alla gestione delle domande di aiuto e pagamento.

La prima fase ha avuto avvio con la pubblicazione del bando previsto dal DRD n.44 del 26 gennaio 2009 per la selezione dei GAL e non dei PSL. Tale bando, oltre a contenere le modalità per la selezione dei GAL, ha fissato il termine per la presentazione delle istanze alla data del 3 aprile 2009, successivamente prorogato al 20 aprile 2009. Con la graduatoria definitiva approvata con DRD n. 341 del 19 ottobre 2009 sono risultate ammissibili, sulle 17 pervenute, le istanze di 4 GAL (due della provincia di Salerno, una della provincia di Avellino ed una di Caserta) in quanto, delle restanti 13, 3 sono state ritenute non ricevibili per carenza documentale, 6 sono risultate non ammissibili e 4 non hanno raggiunto il punteggio minimo previsto dal bando. Successivamente, al fine di "consentire ad altri partenariati di cogliere l'opportunità offerta dall'Asse 4", con DRD n. 346 del 19 ottobre 2009 la Regione ha riaperto il bando per la selezione degli ulteriori GAL limitandola agli STS rimasti scoperti. Con la graduatoria definitiva approvata con DRD n. 43 del 26 febbraio 2010 sono state dichiarate ammissibili le istanze di altri 9 GAL (3 per ciascuna provincia per Avellino, Benevento e Salerno), per un totale di 13 GAL.

Il bando di selezione dei PSL è stato attivato con DRD n. 13 del 22 gennaio 2010, a seguito delle richieste di proroga pervenute alla Regione da parte dei GAL, la Regione, prima della scadenza dei termini fissati per il 24 febbraio 2010, con DRD n. 36 del 23 febbraio 2010, ha adottato la formula del bando a scadenza aperta. Attraverso tale procedura la Regione ha previsto che ai fini della selezione dei PSL sarebbero state prese in considerazione unicamente le istanze pervenute entro lo scadere di ogni mese (28 febbraio, 31 marzo, 30 aprile, 31 maggio). Alla prima scadenza sono pervenute tutte le 13 istanze previste. La Regione, con DRD n. 101 del 26/04/2010, ha selezionato 11 PSL su 13, in quanto 2 istanze (GAL Vallo di Diano e GAL Cilento ReGeneratio) non hanno superato la soglia minima di punteggio. Alla seconda scadenza, a seguito di una nuova istruttoria delle due istanze suddette, con DRD n. 128 del 1 giugno 2010, è stata approvata la graduatoria definitiva dei PSL selezionati.

Dunque la fase di selezione dei GAL e PSL è durata circa un anno e mezzo, tra selezione dei GAL, redazione dei PSL e loro valutazione.

Successivamente all'approvazione dei PSL e con l'emanazione delle disposizioni attuative dell'Asse IV (DRD n. 54 del 22/07/2010) è stato approvato anche lo "Schema di Progetto Esecutivo Annuale" previsto ai sensi del punto 10 del bando di selezione dei PSL, dando ai GAL 60 giorni di tempo dalla pubblicazione del DRD sul sito web della Regione per presentare i PEA.

Con la DRD n. 220 del 09/12/2010 è stato approvato il manuale delle procedure di gestione delle domande di aiuto relativo alla Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio" (tale manuale si applica a quelle Misure della 41 in cui il GAL figura come beneficiario). Tra gennaio 2011 e ottobre 2011, l'anticipazione del 20% sulla Misura 431 è stata concessa a tutti e 13 GAL. A partire da gennaio 2011 i GAL hanno cominciato a operare sulle Azioni specifiche su quei progetti che vedevano il GAL come soggetto beneficiario.

Nello stesso arco temporale si sono succeduti più provvedimenti che hanno costituito la cornice procedurale su cui gestire l'operatività dell'Asse IV:

- con la DRD n.45 del 17/06/2010 venivano approvate tra l'altro le riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai beneficiari dei programmi di sviluppo rurale per le misure di cui all'articolo 63 lettera c) del Reg. CE

n.1698/05;

- con la DRD n. 77 del 17/05/2011 veniva approvato il Manuale delle procedure per la gestione delle Domande di Aiuto per le Azioni Specifiche Leader e Misure PSR a bando;
- con la DRD n. 79 del 20/05/2011 veniva nominata la Commissione per verificare la conformità dei bandi presentati dai GAL;
- con la DRD n. 51 del 25/10/2011 veniva approvato il Manuale delle procedure per la Gestione delle Domande di Pagamento;
- per quanto riguarda la Misura 421 con la DRD n. 102 del 11/07/2011 veniva nominata la Commissione incaricata della verifica della congruità dei progetti di cooperazione inseriti nei PEA presentati dai GAL, ma la approvazione del manuale delle procedure per la gestione della domanda di aiuto è avvenuta nel corso del 2012 con DRD n. 32 dell'8/05/2012;
- con la DRD n.38 del 21/05/2012 venivano approvate le linee guida per il sistema di fascicolazione dei documenti per i soggetti attuatori delle misure dell'Asse IV;
- con la DRD n.80 del 27/08/2012 venivano approvate le linee guida piste di controllo per l'Asse IV.

Dunque a partire dal secondo semestre del 2011, i GAL hanno cominciato ad attuare le Misure a bando previste dalla 41 (a febbraio 2011 il GAL hanno avviato le Azioni Specifiche Leader): dalla selezione dei GAL sono passati circa due anni e mezzo. Inoltre, il primo bando sulle Misure PSR è stato pubblicato dai GAL solo nell'aprile del 2012, a tre anni e mezzo dalla pubblicazione del bando di selezione dei GAL.

Se confrontato con l'iter di avviamento del PSR, i tempi intercorsi hanno evidenziato in maniera inequivocabile una performance migliore a favore del PSR: il PSR Campania è stato approvato dalla Commissione a fine novembre 2007, circa 7 mesi dopo la ricevibilità (aprile 2007). A un anno circa dalla decisione della Commissione (novembre 2008) sono stati aperti i bandi per tutte le misure ad investimento. Se venisse presa a riferimento la data della notifica del PSR (confrontabile con la data di scadenza per la presentazione PSL), marzo 2007, dall'apertura dei primi bandi è intercorso circa un anno e mezzo.

Tale raffronto mette in luce la principale criticità che l'attuazione dell'Asse IV ha fin qui incontrato almeno per quanto riguarda il percorso di attivazione dell'Asse: un insufficiente dimensionamento delle strutture regionali dell'AdG preposte alla gestione dell'Asse IV rispetto ai carichi di lavoro generati dalle procedure previste (selezione GAL, selezione PSL, valutazione PEA, redazione manuali procedure, piste di controllo).

Per quanto riguarda l'attuazione dei PSL, l'iter procedurale previsto per l'attivazione delle Misure "PSR" ha previsto una fase di supervisione sui bandi da parte della Regione: il bando è stato sottoposto ad una "verifica" tramite la Commissione unica bandi. La Commissione Unica⁹⁹, come previsto sempre dal DRD 77 del 17/05/2011, è stata chiamata a verificare "la conformità del bando a quanto enunciato dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale, in relazione alla specifica tipologia di bando, all'importo stanziato e al soggetto che effettuerà l'istruttoria, redigendo apposito verbale". Tale funzione si è concretizzata nella concessione di un parere di conformità necessario affinché i bandi possano essere approvati dal CdA del GAL e pubblicati.

Lo svolgimento di tale fase di supervisione non soltanto è andato incontro ad una mole di lavoro notevole per la presentazione di molti bandi in un arco temporale estremamente circoscritto (da fine aprile a fine ottobre 2012 sono stati sottoposti alla supervisione ben 45 bandi) ma ha fatto emergere, inoltre, un numero eccessivo di dispositivi presentati dai GAL andati incontro a "non conformità". In quest'ultimo caso il Manuale delle Procedure aveva previsto che la Commissione Unica, per il tramite del Responsabile di Asse, non si poteva limitare a rigettare la richiesta del GAL ma avrebbe dovuto redigere e comunicare allo stesso GAL le prescrizioni per le modifiche necessarie. Ne è conseguito che sono stati registrati notevoli ritardi nella pubblicazione dei bandi.

⁹⁹Composta dal Referente di Misura regionale, dai Referenti di Misura provinciali dell'Asse 4 e da un funzionario del Settore ITABI con funzioni di segretario

Ciò premesso il Valutatore ritiene, pertanto, di evidenziare due aspetti:

- la redazione dei bandi sulle Misure PSR da parte dei GAL ha fatto emergere, in alcuni casi, una serie di vizi formali e sostanziali che ne hanno ritardato la pubblicazione. Questo può essere ricondotto ad un potenziale gap di competenze in capo alla struttura tecnica del GAL;
- tali vizi di forma hanno allungato i tempi di pubblicazione dei bandi. La presentazione dei bandi si sarebbe potuta "inserire" all'interno dei PEA, in modo da far coincidere le fasi di supervisione delle azioni specifiche con quella delle Misure PSR.

Rispetto ad un possibile gap di competenze presente nelle strutture tecniche del GAL, il Valutatore suggerisce alla AdG di costituire una task-force dedicata che svolga un audit periodico sui GAL in modo da monitorare e dunque anticipare possibili criticità che possono emergere in corso di attuazione alla luce della "performance" delle strutture tecniche: in base al numero di bandi non conformi, al numero di domande di aiuto non ammissibili, alle revoche, alle stesse segnalazioni dei GAL.

D'altra parte, come già menzionato, coesistono due modelli diversi di gestione delle domande di aiuto sulle Misure PSR: effettuata direttamente dai GAL o avvalendosi degli STAPA-CePICA competenti territorialmente. Sono due modelli che implicano un diverso utilizzo delle risorse previste dalla 431:

- a. per il GAL che effettua le istruttorie, parte della Misura 431 viene assorbita nella gestione delle istruttorie delle domande di aiuto (Responsabile dell'Unità di gestione delle domande di aiuto, Addetto alla ricevibilità, Tecnico Istruttore, Gruppo controlli dichiarazioni sostitutive, Revisore). Richiede un impegno di risorse finanziarie ed umane che necessariamente vengono "sottratte" alla fase di animazione e di "lavoro relazionale" sul territorio;
- b. per il GAL che ha delegato agli STAPA-CePICA, quelle risorse della Misura 431 possono essere investite nell'animazione, ma anche nell'acquisizione delle competenze necessarie ad esempio a redigere i bandi, possono essere più funzionali a gestire le fasi propedeutiche all'attivazione dei bandi, alla progettazione delle azioni specifiche.

A tal proposito il Valutatore nel corso dell'attuazione ha sottolineato in diverse occasioni il fatto che la gestione delle domande di aiuto, ove svolta dal GAL, avrebbe non solo replicato un modello organizzativo già presente e attivo negli STAPA-CePICA ma anche rappresentato componenti di costo che avrebbero depotenziato la misura di funzionamento e, in particolar modo, l'attività relazionale.

IV. Sintesi e considerazioni conclusive

Alla luce di quanto sopra, il Valutatore considera prioritario per la Regione, nella programmazione 2014-2020, porre molta attenzione all'organizzazione e gestione degli interventi Leader e dunque garantire un suo avvio in tempi più celeri. Per far emergere un Valore Aggiunto Leader più elevato a livello locale sono necessari una maggiore cooperazione tra gli attori e una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare. Opportuna era stata la scelta di introdurre e/o mettere a disposizione dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione (bandi PSR adattabili e Azioni Specifiche Leader).

Tuttavia, nell'attuale programmazione da una parte le Misure PSR, salvo sporadici casi (Misura 124), hanno riproposto una modalità attuativa consolidata a livello centrale, con il risultato che la maggior parte dei progetti finanziati sarebbe potuta transitare attraverso i Bandi regionali ordinari, dall'altra parte, i GAL attraverso le Azioni specifiche Leader sono riusciti a far cooperare soggetti diversi, a metterli in rete, fornendo quindi una risposta "collettiva" ad una priorità locale di intervento. Come è stato rilevato, in alcuni casi, l'efficacia delle Azioni specifiche è venuta a mancare per una semplice questione "tecnica" legata all'impossibilità di erogare anticipazioni. Analoghe criticità rilevate per la Cooperazione hanno impedito alla Misura di "integrare" quanto attuato con la Misura 41 a livello extraterritoriale.

Sulla base dell'intero percorso valutativo che il Valutatore ha impostato in modo partecipato con GAL e AdG, le sue raccomandazioni per la programmazione 2014-2020 affinché possa emergere il Valore Aggiunto Leader sono le seguenti:

- in caso di bandi che replicano analoghi strumenti regionali, non solo deve essere amplificato il peso dei criteri di selezione definibili dal GAL, a scapito eventualmente della loro numerosità, ma si deve prevedere

anche maggiori margini di adattamento di criteri di ammissibilità rispetto al modello di bando regionale (ad esempio codici ATECO diversi);

- previsione di diverse forme attuative, quali procedure a regia GAL (il GAL seleziona i beneficiari attraverso manifestazioni di interesse o altre forme, anche negoziali) o a gestione diretta (il GAL è anche beneficiario delle Misura attraverso un suo progetto), progettazione negoziata (per i soggetti pubblici nell'individuazione degli interventi a valenza comprensoriale) al fine di incrementare l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti interessati; ciò dovrebbe essere previsto soprattutto per le cd. Azioni di Sistema, dove il beneficiario, se diverso dal GAL, si configura come un soggetto portatore di interessi collettivi;
- prevedere la Misura di cooperazione (Misura 16) che permetta al GAL di attivare e finanziare progetti integrati che si legano non all'attività di rete del GAL (finanziata con la Misura 431) ma alle specifiche tematiche di intervento previste dalla nuova programmazione (Sistemi turistici, agroalimentare, paesaggio, filiere corte..) proiettandoli all'interno delle diverse politiche in atto sul territorio.

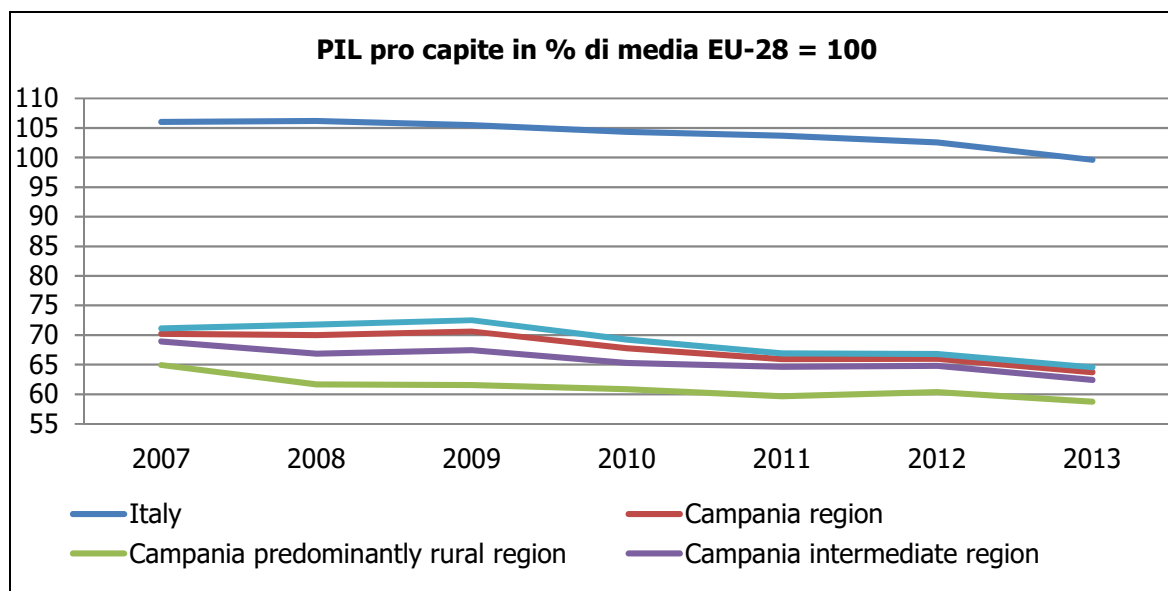
Si ritiene, infine, che non sia più necessario prevedere una "Azione specifica Leader": la Misura 16 consente di creare i presupposti affinché si possa rispondere in maniera "collettiva" a fabbisogni di intervento locali. Affinché ciò possa verificarsi devono esserci due precondizioni: da un lato la possibilità di avere anticipazioni, dall'altro, un ampio ventaglio di tipologie di spesa ammissibili (dal marketing territoriale ad azioni di sensibilizzazione) che consentano di rispondere a fabbisogni meno standardizzati.

6. GLI EFFETTI GLOBALI DEL PSR

Il presente Capitolo ha per oggetto gli effetti globali (o impatti) dell'insieme degli interventi realizzati dal Programma, in risposta alle **Domande valutative cd. "trasversali" o "orizzontali"** previste dalle Linee guida comunitarie per la VEP.¹⁰⁰ Sono prima esaminate le Domande valutative comuni (*Programme-related Common evaluation questions: CEQs*) – codificate con la lettera "C", seguono le Domande valutative specifiche del Programma (*Programme-specific evaluation question: PSEQ*) codificate con la lettera "S".

C1 - In che misura il programma di sviluppo rurale (PSR) ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Nel periodo 2007-2013 i trend degli indicatori iniziali di obiettivo definiti a livello comunitario collocano tutte le aree della Regione Campania in una posizione di minore livello di benessere rispetto all'Europa e all'Italia. Soprattutto nelle zone prevalentemente rurali il Prodotto Interno Lordo pro capite (in % della media EU28=100) (indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico) è rimasto ben al di sotto della media europea e italiana con un andamento leggermente decrescente nel periodo di programmazione.



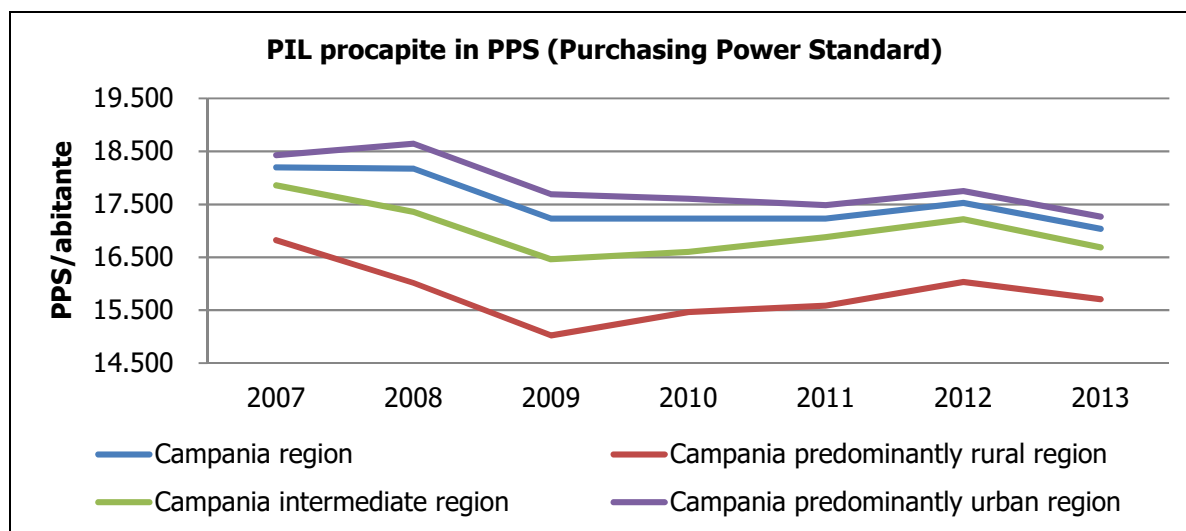
Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Non diversamente dall'andamento negativo nazionale (-6,6%) ed europeo (-6,0%), il valore reale del PIL procapite regionale si è ridotto nel 2009 del 6,4% (-6,3% nelle zone prevalentemente rurali).

Negli anni 2010-2012, le politiche nazionali e comunitarie, compreso il PSR, hanno contribuito a contenere gli effetti della crisi e a sostenere una leggera ripresa economica, sebbene il PIL reale pro capite abbia mostrato una nuova contrazione nel 2013.

Complessivamente, nel periodo tra il 2007 e il 2013, il PIL procapite è diminuito in Campania a un tasso medio annuo dell'1,1% senza sostanziali differenze tra le zone prevalentemente rurali, quelle intermedie e prevalentemente urbane. Tale distribuzione della ricchezza regionale è stata determinata dalla riduzione media annua di Valore aggiunto lordo dell'1% (-1,3% nelle zone prevalentemente rurali) e dal contemporaneo lieve aumento della popolazione regionale (0,1%) diversamente dalle zone prevalentemente rurali che registrano un leggero calo della popolazione (-0,2%).

¹⁰⁰ "Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs" (june 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo, attraverso l'analisi contro fattuale, gli effetti quantitativi netti degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e alla diversificazione dell'economia rurale. Tale impostazione è illustrata nello schema che segue, dove con l'analisi contro fattuale sono misurati gli impatti generati dal Programma in termini di crescita economica e produttività del lavoro (indicatori d'impatto I1 e I3) nel settore agricolo (Misure 112 e 121) e alimentare (Misura 123) e nella diversificazione delle attività (Misura 311).

La risposta alla domanda utilizza poi elementi di analisi qualitativa trasversali delle suddette dimensioni che consentono, nel loro insieme, di comprendere come il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale e di verificare una serie di altri aspetti di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono gli investimenti per l'innovazione, le infrastrutture, la diffusione della conoscenza e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT).

Criteri	Indicatori	Misure
1. Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale	(I1*) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Milioni di euro)	112 121 123 311
	(I3*) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	112 121 123 311
	Ricadute degli interventi sovvenzionati dal PSR sulla competitività settoriale e territoriale (aspetti qualitativi)	112 114 121 122 123 125 312 313
2. Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano	Beneficiari che dichiarano ricadute positive a seguito delle attività formative, informative e di consulenza (N. e %)	111 114 331
3. Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni	Aziende e produzioni interessate dalle iniziative sovvenzionate	132 133
4. Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Sviluppo della banda larga nelle zone rurali	321
	Sviluppo delle ITC nelle aziende agricole sovvenzionate (N.)	121 311 312
5. Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S	Iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
	Imprese coinvolte dalle iniziative di cooperazione finanziate (N.)	124
6. Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali (N.)	311
	Microimprese sovvenzionate (N.)	312
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (N.)	313

* Indicatore Comune di Impatto

Criterio1: Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale

L'indicatore d'impatto I1. (Crescita economica) misura il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale in termini di crescita netta del Valore aggiunto lordo (VAL) prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112, 121, 123 e 311.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	248	68,5
	- settore agricolo (inclusa diversificazione)	Milioni di euro	229	53,4
	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro %	19 7,5%	15,0 (+13,5%)

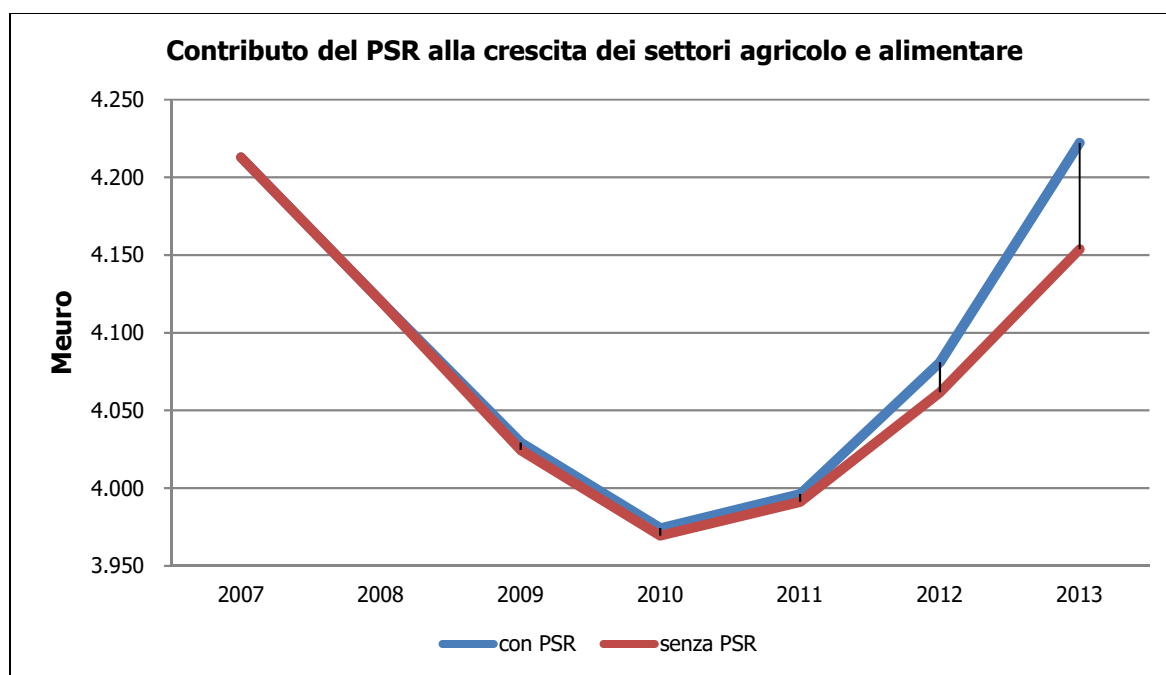
Fonte: Agriconsulting SpA, analisi contro fattuale

Complessivamente il PSR Campania ha generato una crescita economica netta di 68,5 Milioni di euro, il 28% del valore obiettivo. Il settore agricolo, inclusa la diversificazione delle attività, fa registrare un'efficacia del 23% (53,5 Meuro realizzati su un obiettivo di 229 Meuro); nell'industria alimentare, considerando il risultato in termini percentuali, si è raggiunta un'efficacia del 180% grazie ad un incremento di valore aggiunto del 13,5% contro il 7,5% atteso.

Nel grafico seguente è riportato il confronto tra l'andamento reale (con il PSR) del VAL regionale prodotto da agricoltura e industria alimentare, settori dell'economia rurale principalmente interessati dalle suddette misure del PSR, e i valori stimati nell'ipotesi senza PSR.

Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. Tale differenza è stata misurata come effetto netto del PSR sul Valore aggiunto lordo, attraverso l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del programma.

Tale differenza (effetto netto) rappresenta il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, pari a un aumento medio annuo, per il periodo 2007-2013, di Valore aggiunto lordo dei suddetti settori dello 0,4%.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting SpA (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

Nel 2007 il settore agricolo regionale contribuiva per il 7,8% alla formazione del Valore aggiunto nazionale, nel 2013 tale contributo è salito all'8,2% (+4,5%), ciò sembra dipendere da una dinamica di crescita dell'agricoltura regionale, pari in media ogni anno al 2,9%, maggiore del tasso medio annuo di crescita nazionale (2,3%). Nel settore alimentare regionale, al contrario, dal 2007 al 2013 si osserva un calo rilevante del Valore aggiunto (-20,6%) con un tasso medio annuo del -3,8% rispetto a un contesto nazionale sostanzialmente stabile (-0,1%). Anche il peso del valore aggiunto regionale del settore alimentare sul totale nazionale si riduce passando dall'8,1% al 6,5%.

Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (Milioni di euro correnti)		Campania/Italia
	Campania	Italia	
2007	2.250	28.836	7,8%
2008	2.255	29.267	7,7%
2009	2.229	26.780	8,3%
2010	2.259	27.033	8,4%
2011	2.354	29.559	8,0%
2012	2.502	30.591	8,2%
2013	2.662	32.649	8,2%
tvma 2007/13	2,9%	2,3%	0,8%
Var. 2007/13	18,4%	13,2%	4,5%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (Milioni di euro correnti)		Campania/Italia
	Campania	Italia	
2007	1.963	24.326	8,1%
2008	1.866	24.500	7,6%
2009	1.801	24.339	7,4%
2010	1.715	24.801	6,9%
2011	1.642	24.426	6,7%
2012	1.579	23.831	6,6%
2013	1.560	24.172	6,5%
tvma 2013/07	-3,8%	-0,10%	-3,6%
Var. 2013/07	-20,6%	-0,63%	-20,1%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, soggetto privilegiato del sostegno regionale, un ampio ventaglio di possibili interventi:

- la Misura 112, che ha finanziato l'insediamento di n. 1.012 giovani agricoltori con un investimento totale pari a € 28.382.000;
- la Misura 121, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 688.539.000 per l'ammodernamento e il consolidamento della redditività di n. 3.210 aziende agricole;
- la Misura 311, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 12.985.457 per la differenziazione delle fonti di reddito in n. 323 aziende agricole, nell'ottica di un loro rafforzamento complessivo.

Gli strumenti sono stati finalizzati al miglioramento delle condizioni strutturali e delle prospettive reddituali delle aziende agricole, in maniera sinergica e complementare, anche grazie alle modalità attuative previste (Progettazione integrata aziendale - Cluster di Misure 112-121).

La quasi totalità (97,7%) dei giovani neo insediati ha beneficiato della Misura 121, di ammodernamento delle aziende agricole, tuttavia, gli insediamenti hanno riguardato soprattutto aziende agricole di piccolissima dimensione economica e fisica, che hanno conseguito una minore efficienza degli investimenti realizzati rispetto alle previsioni. La concreta attuazione del PSR ha evidenziato una sovrapposizione forte fra le Misure 112 e 121, mentre l'attivazione congiunta della Misura 311 con le altre dell'Asse 1 è risultata marginale. Si evidenzia, comunque, che l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 ha determinato un incremento di valore aggiunto di circa 10.000 euro a fronte dei 6.700 euro delle aziende che non hanno realizzato investimenti integrati di questo tipo.

Integrazione fra Misure 112, 121 e 311

Misure	n. aziende beneficiarie	Incidenza sul totale
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 112 e 121	988	32,8%
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 112 e 311	1	0,03%
Aziende beneficiarie di entrambe le Misure 121 e 311	62	2,1%
Aziende beneficiarie Cluster 112-121 e 311	34	1,1%
Totale aziende beneficiarie delle Misure 112, 121, 311	3.008	

Fonte: elaborazione su archivio di monitoraggio regionale

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 121, comprensivi degli interventi realizzati all'interno del Cluster 112-121, hanno determinato, come detto in precedenza, un'efficienza degli investimenti inferiore alle attese (13 euro di spesa per ogni euro di accrescimento di valore aggiunto contro gli 11,7 euro previsti). Estendendo tali risultati alla platea dei soggetti beneficiari della Misura, il valore aggiunto complessivamente creato grazie alla Misura 121 ammonta a circa 52,77 Milioni di euro pari all'88% del valore target. Si tratta di incrementi percentuali di valore aggiunto piuttosto consistenti (+42%) anche se accompagnati da un aumento dell'incidenza dei costi variabili sulla produzione lorda vendibile (dal 34% al 46%). Le aziende non beneficiarie della Misura, incluse nel gruppo di controllo, al contrario, registrano una perdita di VAL di 573 euro per azienda (-1%), determinata soprattutto dall'incremento dei costi correnti. L'impatto economico della Misura, depurando i risultati da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del PSR (effetto netto), è pari a 50,76 Milioni di euro (efficacia del 89%).

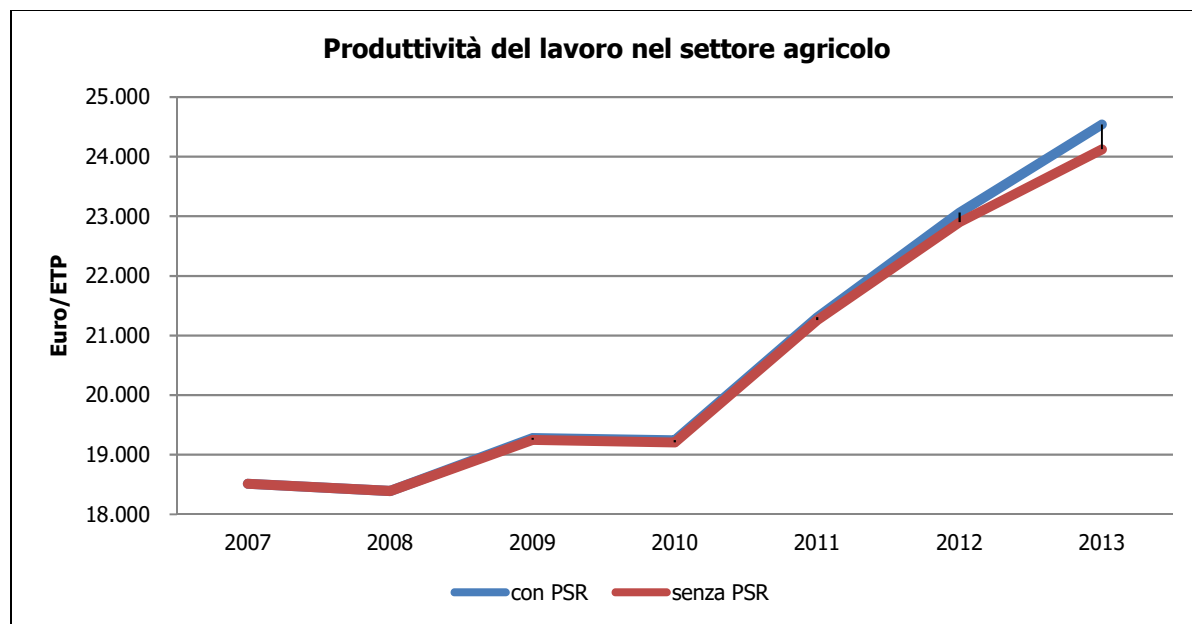
La competitività delle imprese agroalimentari (Misura 123) è migliorata nel periodo considerato. Il VAL conseguito è stato 20,9 Milioni di euro (77% del valore obiettivo) raggiungendo un tasso di esecuzione, in relazione al numero delle imprese beneficiarie, dell'88%. Nonostante il valore target non sia stato pienamente raggiunto, la crescita del valore aggiunto lordo delle imprese del campione (+23,9%) è stata molto più consistente di quella rilevata dall'Istat per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco della Campania (-12,7%), a testimonianza della difficoltà delle imprese regionali in un contesto di congiuntura sfavorevole. I livelli di VAL conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni che esterni al sistema aziendale e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva. La crescita del valore aggiunto sembra comunque correlata più all'aumento del volume di affari che ad un miglioramento dell'efficienza economica delle imprese (costi intermedi/fatturato).

Le performance economiche delle aziende beneficiarie della Misura 311 sono state inferiori rispetto agli obiettivi definiti ex-ante, sia in termini di accrescimento del VAL (7.527 euro/azienda vs 11.935 euro/azienda previsti) che di efficienza della spesa (21,7 euro di spesa per ogni euro di accrescimento di valore aggiunto contro i 20 euro previsti). Il valore dell'indicatore di risultato R7 (Accrescimento del valore aggiunto lordo di origine non agricola) realizzato per la Misura 311, stimato in 2,48 Milioni di euro (67% del valore target), è stato negativamente influenzato dal ridotto ritorno economico degli investimenti "energetici" (rendimento dell'1%). L'analisi contro fattuale ha evidenziato una contrazione del valore aggiunto (-753 euro/azienda) nelle aziende non beneficiarie e ciò determina che l'effetto netto del sostegno sul valore aggiunto (circa 8.200 euro per azienda) è maggiore del risultato. Considerando l'insieme delle aziende beneficiarie della Misura 311, il contributo alla crescita economica è stimato in 2,72 Milioni di euro e corrisponde al 36% del target di Misura.

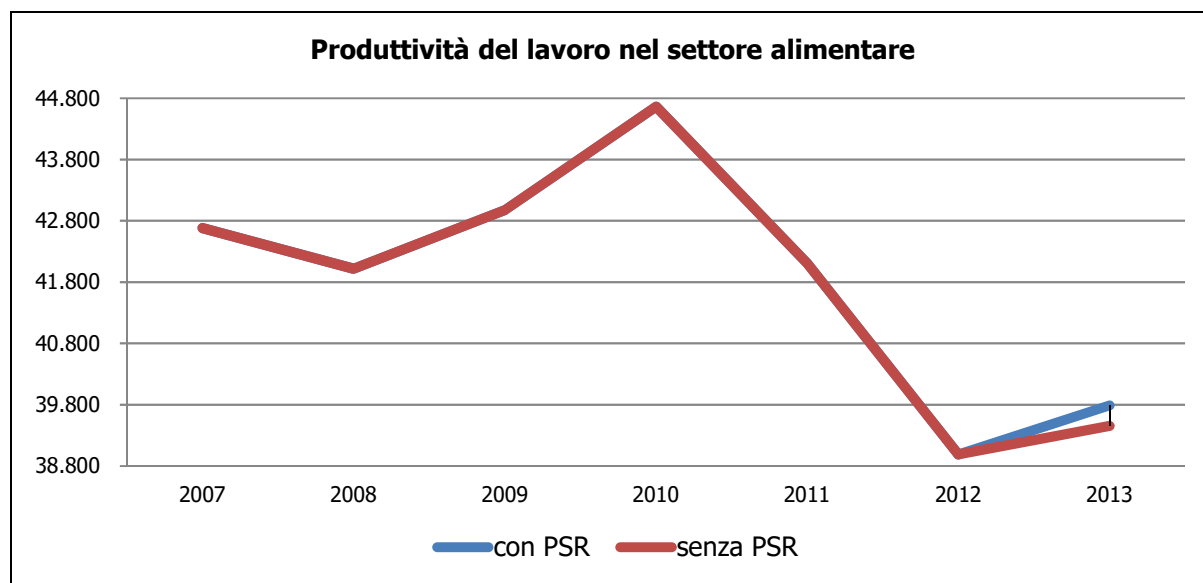
Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro nelle aziende agricole sovvenzionate dalle Misure 121 (modalità singola e cluster), 123 e 311.

Nelle aziende beneficiarie della Misura 121 è stato rilevato un incremento della produttività del lavoro del 28%, pari a 5.594 euro/UL, mentre nelle aziende del gruppo di controllo si è avuta una contrazione del 4% pari a -1.246 euro/UL. La crescita più che proporzionale del valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali ha determinato un incremento della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie, mentre in quelle non beneficiarie il mantenimento dei livelli occupazionali, non accompagnato da una crescita di valore aggiunto, si è tradotto in una contrazione dei livelli di produttività.

Nel seguente grafico la produttività reale del lavoro agricolo (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP) nel settore agricolo, al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori. Come si nota, il Programma ha contribuito a migliorare la produttività del lavoro e tale effetto è più evidente nel 2013, anno in cui si registrano valori superiori nella situazione con il PSR rispetto a quelli senza il PSR (+1,7%), a causa dell'aumento di valore aggiunto (+2,1%) superiore a quello occupazionale (+0,4%).



Nel settore alimentare regionale il PSR ha migliorato la produttività del lavoro aumentando il valore aggiunto (+1%) e l'occupazione (+0,1%) sebbene quest'ultima in misura minore. Dal confronto tra aziende beneficiarie e non beneficiarie l'andamento della produttività del lavoro fra lo scenario ante e post intervento ha evidenziato una crescita di produttività, in termini percentuali, delle prime (+27,5%) superiore alle seconde (+19,8%).



Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 contribuiscono ad aumentare la produttività del lavoro agricolo, che cresce nell'ordine del 20% nel confronto ante/post (da 16.300 a 15.900 euro). Ciò avviene attraverso una riorganizzazione dell'assetto aziendale che prevede, in primo luogo, la riduzione della manodopera in eccesso impiegata nelle attività agricole tradizionali e lo spostamento della stessa verso le nuove/migliorate attività multifunzionali sovvenzionate. Se dunque non si rileva una vera e propria qualificazione della manodopera aziendale in termini di mansioni svolte (che restano per lo più ancorate a tipologie tradizionali) è la riorganizzazione aziendale che deriva dall'investimento sovvenzionato a rendere più produttivo il lavoro.

Altre Misure hanno contribuito a migliorare la competitività settoriale e delle zone rurali, anche se in misura meno marcata dal punto di vista quantitativo.

I servizi di consulenza promossi dalla Misura 114 hanno raggiunto il 25% delle aziende stimate nel target iniziale con una quota parte d'investimento destinata alla consulenza aziendale di circa 53.000 euro. Per quanto attiene alle ricadute sulla competitività aziendale generate dagli interventi di consulenza si rileva che il 21,3% dei beneficiari ha apportato dei miglioramenti nelle proprie realtà produttive in questo ambito. Nello specifico, il 6,4% dei beneficiari produce aderendo a sistemi certificati di qualità delle produzioni (HACCP, ISO e DOP), il 4,3% adotta quanto previsto dal Regolamento biologico e il 6,4% produce attraverso i metodi dettati dall'agricoltura integrata. Il 4,3% dei beneficiari diversifica le "produzioni" volgendo la propria attenzione all'implementazione di attività complementari, come quella agrituristica e quella inerente la trasformazione dei prodotti aziendali. L'8,5% adotta metodi o pratiche per il risparmio idrico, attraverso l'uso di sistemi irrigui efficienti e la coltivazione di colture poco esigenti, il 6,4% produce energia da fonti rinnovabili e il 2,1% utilizza una gestione informatizzata delle attività aziendali e la stessa percentuale inserisce innovazioni tecnologiche in azienda.

Proiettando a livello regionale il numero di aziende beneficiarie della consulenza con ricadute in "ambiti competitivi", si rileva che l'implementazione della Misura 114 ha contribuito a generare un miglioramento competitivo sullo 0,2% delle imprese agricole attive.

Nel settore forestale, la Misura 122 ha contribuito alla creazione di valore aggiunto migliorando la capacità di remunerazione dei fattori produttivi delle imprese beneficiarie anche rispetto a quanto atteso inizialmente; dall'analisi dei dati emersi dalle indagini realizzate, è stato stimato un aumento del VAL medio per azienda di 21.224 € (circa il 12% in più rispetto alla fase pre investimento). I livelli di valore aggiunto conseguiti sono influenzati da diversi fattori, sia interni che esterni al sistema azienda e si collegano, da un lato, alla capacità dell'impresa di valorizzare le produzioni sul mercato e, dall'altro, all'efficienza economica della struttura produttiva. Nel caso specifico delle imprese forestali campane, l'aumento di valore aggiunto sembra essere stato determinato, in gran parte, da un aumento dei volumi degli assortimenti ritraibili dal bosco. In particolare, la vendita sul mercato di legna da ardere prodotta dalle aziende a seguito del finanziamento è cresciuta del 17%. L'aumento del valore aggiunto, quindi, può collegarsi direttamente al rinnovato interesse degli ultimi anni per la biomassa a uso domestico.

La Misura 125 è intervenuta a favore delle infrastrutture idriche, della viabilità rurale e dell'approvvigionamento energetico finanziando complessivamente 472 domande di aiuto principalmente rivolte alla sistemazione di strade esistenti (sottomisura 2), sia in termini di domande (80% del totale) sia di investimenti (73% del totale), consentendo la sistemazione di circa 358 km di strade esistenti e la realizzazione ex novo di 14 km di strada. Tali infrastrutture hanno migliorato significativamente le condizioni di esercizio delle attività agricole e costituito un volano per la realizzazione di altri investimenti privati.

Gli acquedotti rurali sono stati la seconda tipologia più interessata dagli interventi (42 realizzati) e hanno permesso di allacciare alla rete idrica un grande numero di utenti.

L'aumento stimato di valore aggiunto per le aziende agricole interessate dagli interventi della Misura è di 3.270.054 milioni di euro (45% del target) derivante principalmente dalla sottomisura 1 (acquedotti consortili) e in misura leggermente inferiore dalla sottomisura 2. I valori di realizzazione, inferiori alle attese, derivano dal fatto che molti interventi non risultano ancora conclusi per via di problemi burocratici legati alla chiusura delle iniziative o per i tempi di costruzione delle infrastrutture che si sono prolungati per via di condizioni meteoriche avverse.

La Misura 312, volta alla nascita ed allo sviluppo di soggetti imprenditoriali extra-agricoli in aree rurali, ha determinato un effetto sul valore aggiunto dei soggetti beneficiari piuttosto limitato (6.750 euro per azienda), ma che, considerando la consistente numerosità progettuale (173 microimprese sovvenzionate), ha determinato un effetto complessivo di 1,168 Milioni di euro, che raggiunge quasi tre Milioni di euro se si considerano anche i 259 progetti realizzati in ambito Leader.

I beneficiari della Misura 313 sono stati esclusivamente Enti pubblici. Gli interventi realizzati sono stati di carattere immateriale (eventi, manifestazioni, itinerari e materiale promozionale) con effetti economici di tipo prevalentemente indiretto. Dalle indagini svolte sono emersi effetti positivi indiretti sulle strutture di ristorazione e pernottamento (in particolare agriturismi e B&B) e sulla visibilità dei prodotti tipici locali. Gli investimenti finanziati hanno generato "indirettamente" circa 355.000 € di VAL di origine non agricola. L'incremento di è stato stimato in termini di effetti reddituali indiretti nelle aziende agrituristiche e, più in generale, nelle imprese, soprattutto turistiche, dei territori interessati, determinati dall'incremento di

presenze favorito dalle attività di promozione e valorizzazione svolte dagli Enti beneficiari della Misura (7.750 presenze turistiche in più, 19% del target). Tuttavia, è da sottolineare l'interessante dinamica di riqualificazione e valorizzazione delle produzioni tipiche che si sta sviluppando in alcune aree, anche grazie al supporto di questi eventi promozionali (es. valorizzazione dei vitigni autoctoni, definizione di una Denominazione comunale di origine, creazione di una rete di strutture ricettive).

Diversi fattori possono contribuire poi allo sviluppo di condizioni migliori per la crescita dell'economia rurale nel medio-lungo periodo: il capitale umano, la qualità, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e la diversificazione delle attività rurali. Per ognuno di questi aspetti, trattati diffusamente all'interno dei pertinenti quesiti, si fornisce di seguito una breve analisi legata alle ricadute degli stessi sullo sviluppo dell'economia rurale.

Criterio 2 - Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano

Il PSR ha contribuito, in misura variabile, alla qualificazione degli agricoltori e di altri operatori nelle zone rurali, in termini di capacità e mansioni.

Il livello di preparazione complessivo dei beneficiari del PSR è risultato abbastanza elevato e superiore alla media regionale, con livelli di qualificazione particolarmente soddisfacenti fra i partecipanti alla Misura 121, dove l'individuazione di uno specifico criterio di priorità ha fatto sì che il 16% dei beneficiari fosse in possesso di un titolo di studio a indirizzo agrario. Meno efficace la priorità introdotta per la Misura 112, dove i neo-insediati con titolo di studio specifico sono l'8% del totale. Tale risultato è comunque positivo se confrontato con il dato censuario, che rileva una percentuale di capi azienda regionali con titolo di studio specifico pari appena all'1,8% del totale.

Le Misure 111, 114 e 331 sono state finalizzate al potenziamento del capitale umano e a migliorare i livelli professionali dei beneficiari.

La Misura 111 ha sovvenzionato iniziative formative e informative rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale. I formati con successo sono risultati pari a n. 3.664 (63,1% del valore target e 74,5% del totale dei partecipanti ai corsi di formazione), raggiungendo il 6,1% delle aziende agricole attive regionali (CCIAA, 2015). In generale i partecipanti esprimono una valutazione positiva in merito al corso frequentato valutando adeguata la durata dei corsi e buona la preparazione dei docenti; giudicano positive anche le possibilità d'interazione che hanno avuto con gli altri partecipanti e più che discrete le ricadute delle conoscenze acquisite ai corsi. L'attuazione della Misura 111 non ha completamente soddisfatto il fabbisogno complessivo di formazione stimato per il settore agricolo, infatti, il valore target non è stato raggiunto e l'incidenza dei partecipanti che non hanno terminato con successo il corso di formazione è stata relativamente elevata (25,5% dei partecipanti totali).

Si evidenzia che il 61,8% dei formati con successo applica nel "processo produttivo" della propria azienda le conoscenze apprese frequentando il corso; l'incremento della conoscenza si traduce pertanto in un aumento delle competenze che determinano ricadute operativamente positive nelle aziende. Le maggiori incidenze rilevate, rispetto al totale dei formati, riguardano: il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (42,3% degli intervistati) e la gestione economica delle attività aziendali (28,5% degli intervistati); l'adozione di sistemi di agricoltura biologica, o integrata, o di altri metodi o pratiche rispettose dell'ambiente (23,6% degli intervistati) e per l'adeguamento ai requisiti della condizionalità (21,1% degli intervistati). Proiettando a livello regionale il numero di formati con successo, nell'ipotesi che ognuno di questi sia riconducibile esclusivamente ad un'unica azienda agricola, che ha avuto ricadute positive in azienda a seguito dei corsi frequentati, si rileva che le iniziative di formazione realizzate con la Misura 111 hanno contribuito a generare un miglioramento nelle capacità operative ed imprenditoriali sul 3,8% delle imprese agricole attive della Regione Campania o meglio in coloro che in esse prestano la propria opera.

Gli imprenditori agricoli che applicano in azienda le nozioni e capacità acquisite attraverso l'assistenza aziendale (Misura 114) sono il 74,5% dei beneficiari complessivi. Nello specifico l'incidenza principale, ossia quella che presenta una frequenza più rilevante, è relativa al rispetto delle norme cogenti sulla sicurezza sui luoghi di lavoro (63,8%).

In generale vengono rilevate ricadute sia nell'ambito del miglioramento della competitività aziendale (adozione di sistemi di qualità delle produzioni, implementazione di attività complementari e introduzioni in

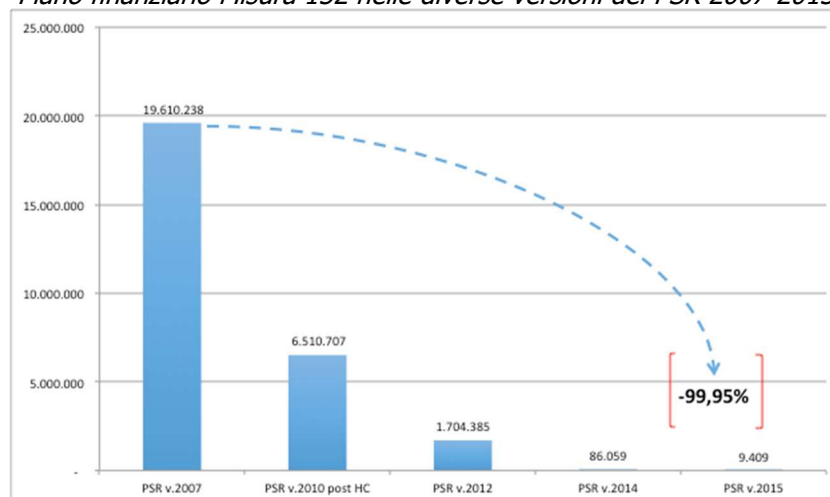
azienda della gestione informatizzata delle attività e di innovazioni tecnologiche) che nell'ambito della salvaguardia e protezione dell'ambiente (adeguamento alla condizionalità ambientale, modifiche nelle tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici, introduzione in azienda di tecniche o pratiche volte alla risparmio idrico e produzione di energia, in azienda, da fonti rinnovabili). Proiettando, anche in questo caso, a livello regionale il numero beneficiari delle attività di assistenza aziendale che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle consulenze erogate, si rileva che la Misura 114 ha coinvolto e contribuito alla formazione dello 0,6% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Campania per l'anno 2015.

I formati con successo attraverso la Misura 331 sono stati 898 (78% dei partecipanti complessivi), il 54% del target. Tra questi le donne rappresentano circa il 50%, mentre più bassa è la partecipazione giovanile (12% dei formati). Si nota comunque una maggiore tendenza dei giovani formati ad attivare altre misure.

Criterio 3: Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni

L'attuazione delle Misure 132 e 133, finalizzata al miglioramento della qualità delle produzioni, ha incontrato diverse criticità, tra cui la carenza di un adeguato sistema di informazione sulle opportunità di sostegno e alcuni vincoli di natura procedurale. Tutto ciò ha comportato una ridotta partecipazione dei potenziali beneficiari. Le ipotesi iniziali, in termini di risorse e di obiettivi sono state disattese, in particolare per la Misura 132, per cui l'Amministrazione Regionale ha provveduto a riduzioni sostanziali del piano finanziario di Misura, arrivate alla fine al 99,95% della dotazione iniziale. Come mostra la figura seguente, l'intero impianto programmatico della Misura è quindi venuto meno.

Piano finanziario Misura 132 nelle diverse versioni del PSR 2007-2013



Complessivamente, sulla base dei dati di fatturato dichiarati e alle proiezioni sul totale dei soggetti, il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Misura 132) è di circa 520.000 euro, con un'efficacia del 62%; il sistema di qualità con maggiori adesioni è quello Biologico che copre più del 90% delle domande. Nel caso della Misura 133 il livello di efficacia è falsato dalla partecipazione di produzioni ad alta intensità di mercato, come la Mozzarella di Bufala DOP, che rappresenta una produzione con volumi elevati e ben al di sopra delle altre produzioni di qualità (circa il 90% del valore della produzione soggetti a marchi di qualità riconosciuti). Inoltre, il numero delle iniziative beneficiarie rimane ridotto e l'adeguamento in aumento del valore target non è dovuto a un aumento di performance attuativa della misura stessa.

Criterio 4: Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)

L'acquisto di strumenti informatici (hardware e software) per la gestione dell'azienda agricola, pur connesso a un elemento strategico per lo sviluppo aziendale, rappresenta una voce di spesa del tutto secondaria e marginale all'interno dei piani d'investimento sovvenzionati con le Misure 121, 311 e 312, che hanno

privilegiato investimenti strutturali su fabbricati e impianti. L'utilizzo delle nuove tecnologie, laddove indagato, fa registrare dati più confortanti, con il 75% delle microimprese sovvenzionate con la Misura 312 che utilizza le TIC per la pubblicizzazione dell'azienda. L'85% dei beneficiari indagati afferma inoltre una padronanza degli strumenti informatici almeno discreta (il 50% almeno buona).

Il PSR, per far fronte ai problemi che l'inadeguata/mancante dotazione di infrastrutture telematiche determina nelle aree rurali, ha concentrato tutte le risorse aggiuntive derivanti dal *Recovery Plan* sulla sfida "banda larga". Gli interventi sono stati finalizzati alla realizzazione, completamento e potenziamento delle reti di trasporto e distribuzione di connettività esistenti, agevolando in tal modo l'erogazione dei servizi a banda larga nelle aree rurali a fallimento di mercato. La popolazione potenzialmente raggiunta dalla banda larga, con possibilità di attivazione dell'ADSL e di effettiva connessione a internet, è pari a 111.112 abitanti, quasi il 100% del target previsto nell'ultima versione del PSR e il 33% di quello stimato nelle precedenti versioni.

Criterio 5: Contributo del programma alla cooperazione nell'ambito della R&S

La Misura 124 ha sostenuto la cooperazione tra imprenditori agricoli e forestali, l'industria di trasformazione, gli enti di ricerca e altri operatori economici, in associazione tra di loro. Complessivamente sono state finanziate 88 iniziative, coinvolgendo 320 imprese, di cui 270 sono aziende agricole (84%), 44 imprese agroalimentari (14%) e 6 aziende forestali (2%). Gli interventi di sperimentazione hanno riguardato, prevalentemente, iniziative d'innovazione dei processi produttivi e delle tecnologie utilizzate e lo sviluppo congiunto di innovazioni di processo e di prodotto (rispettivamente 70% e 23% dei casi). Permane, invece, marginale il contributo delle sperimentazioni all'innovazione per l'introduzione di nuovi prodotti sul mercato dell'agroalimentare. In generale l'approccio strategico alla Misura unitamente ai vincoli regolamentari, in particolare il "limite" posto a livello comunitario della sperimentazione pre - competitiva, ha favorito il ruolo guida del sistema della ricerca, senza però far leva su incentivi a investimenti in grado di rendere concretamente applicabili le innovazioni al sistema delle imprese.

Criterio 6: Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale

La diversificazione delle attività, sia all'interno dell'azienda agricola (Misura 311) sia in ambito extra-agricolo (Misura 312), costituisce infine uno strumento efficace per una maggiore stabilità dei redditi aziendali e quindi per migliorare le prospettive di sviluppo delle aziende e dei territori rurali nel medio - lungo periodo.

Tuttavia, la Misura 311 ha inciso solo in maniera parziale sulla più ampia tematica della diversificazione economica delle attività agricole. Le 323 aziende sovvenzionate pesano per il 6,7% sul totale delle aziende agricole regionali che svolgono altre attività remunerative, inoltre, quasi il 35% delle aziende intervistate avrebbe realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight").

Le 172 microimprese sovvenzionate dalla Misura 312 rappresentano una porzione molto ridotta di quelle attive in Campania, anche qualora ci si riferisca alle sole aree a maggior grado di ruralità. Inoltre, una porzione seppure ridotta (10%) delle microimprese beneficiarie era già attiva al momento della presentazione della domanda di sostegno e il 26% delle microimprese indagate, avrebbe comunque realizzato l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo.

Infine, come ricordato in precedenza, gli interventi della Misura 313, concentrati sul sostegno a manifestazioni, eventi e itinerari tematici, non hanno generato i risultati attesi e su questo probabilmente ha inciso anche l'andamento negativo di arrivi e presenze registrate nel triennio 2012-2014 in tutte le circoscrizioni turistiche del territorio regionale.

C2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

Il PSR ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, in particolare con le Misure 112, 121, 123 e 311. La risposta alla domanda valutativa è stata incentrata quindi sulla quantificazione dell'indicatore di impatto I2 relativo alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP). Inoltre, sono stati esaminati due criteri, di tipo qualitativo, per valutare gli effetti del PSR sul consolidamento e la stagionalità degli impieghi di manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
1. Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro	(I2*) Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 121 123 311
2. Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale	Manodopera occupata nelle aziende beneficiarie (N. e %)	311 312 313
3. Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (N. e %)	311

* *Indicatore Comune di Impatto*

Criterio 1 - Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro

Il PSR Campania, attraverso le principali Misure che determinano ricadute occupazionali (112, 121, 123 e 311), ha generato un incremento complessivo di manodopera di 573 ETP, il 27% del valore obiettivo.

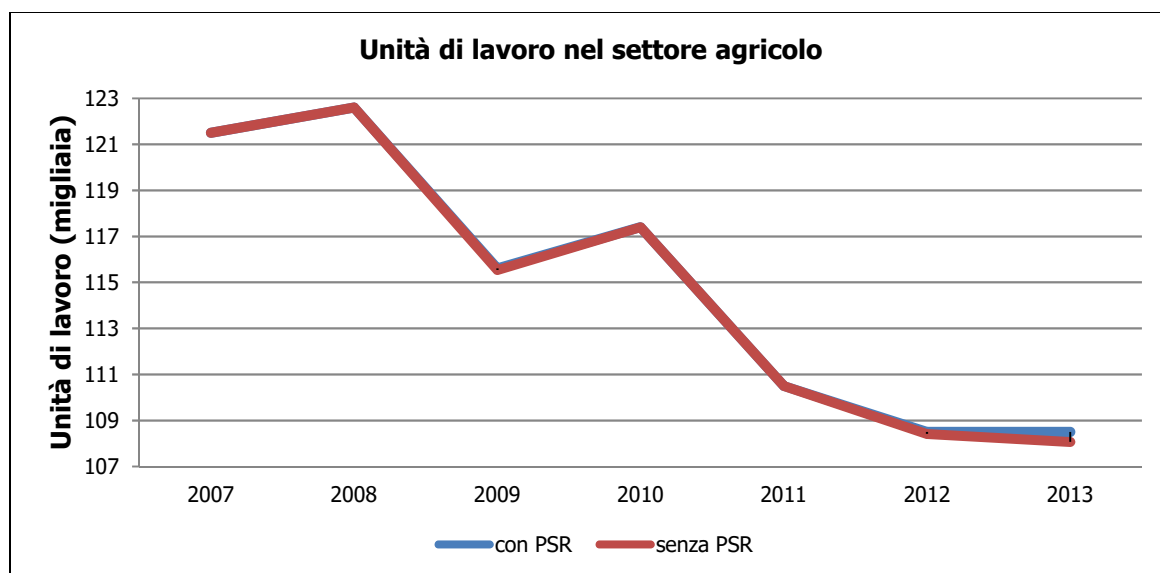
Gli obiettivi occupazionali prefissati nel settore agricolo non sono stati raggiunti (efficacia del 59%) facendo esclusivo riferimento al target della Misura 121 (la sola per la quale è stata rilevata una ricaduta occupazionale agricola con un'efficacia del 92% rispetto al proprio target). Analogamente, le ricadute occupazionali nel settore non agricolo sono state inferiori agli obiettivi (efficacia del 15%) ma la Misura 311 (la sola per la quale è stata stimata la ricaduta occupazionale extra-agricola) eccede il proprio target (89 ULT create/mantenute contro un obiettivo di 66).

Anche nel settore alimentare il contributo della Misura 123 è di 22 ETP a cui si aggiungono circa 30 posti di lavoro che si sono mantenuti.

Il contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è stato dunque nel complesso poco rilevante e non ha consentito di conseguire gli obiettivi fissati nel PSR.

Indicatore d'impatto	Descrizione	Valore obiettivo	Valore realizzato
I2. Posti di lavoro creati/mantenuti	Crescita netta di posti di lavoro (ETP)	2.115	545
	- settore agricolo	735	434
	- industria alimentare e delle bevande	778	22
	- settore non agricolo	602	89

Il seguente grafico confronta il numero di unità lavorative nel settore agricolo regionale generato nella situazione con il PSR e nell'ipotesi senza PSR.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting SpA (Analisi contro fattuale) e Istat (Conti economici territoriali)

L'utilizzo congiunto di strumenti complementari e sinergici quali le Misure d'intervento 112, 121 e 311 determina una ricaduta occupazionale complessivamente maggiore. I risultati occupazionali degli investimenti realizzati dai giovani insediati che beneficiano anche della Misura 121 appaiono, infatti, migliori di quelli conseguiti dai beneficiari "singoli" della Misura 121 (+13% vs +9%). Anche l'attivazione congiunta della Misura 311 con le Misure 112 e/o 121 produce una maggiore richiesta di manodopera, con un incremento occupazionale di 0,29 ETP/azienda a fronte di un valore di 0,21 ETP/azienda per gli interventi "singoli" della Misura 311 (incremento occupazionale medio 0,23 ETP/azienda).

Gli effetti occupazionali netti della Misura 121, comprensivi degli interventi finanziati in modalità Cluster, stimati attraverso l'analisi contro fattuale, sono risultati in linea con le previsioni, pari in totale a 434 ETP create/mantenute grazie al sostegno (effetto netto 0,14 ETP/azienda). Tale effetto netto deriva da una crescita occupazionale nelle aziende beneficiarie (0,19 ETP/azienda) più sostenuta di quella delle aziende del gruppo di controllo (0,05 ETP/azienda).

Misura 121 – Analisi contro fattuale degli effetti occupazionali

Misura 121 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	1,99
	Post intervento	2,18
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	1,49
	Post intervento	1,53
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,19
	Variazione percentuale	+10%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,05
	Variazione percentuale	+3%

Fonte: Agriconsulting SpA, Indagini dirette e Analisi contro fattuale

L'effetto occupazionale netto medio rilevato nelle imprese agroalimentari (Misura 123) è stato positivo (+4,7%) amplificato dalla perdita di posti di lavoro registrata nelle imprese non beneficiarie (-0,5 ETP per impresa, pari al -3,3%). Il numero di posti di lavoro creati è di circa 22 ETP, che sale a circa 50 se si considera il numero di posti che si sono mantenuti.

Misura 123 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	29,10
	Post intervento	29,50
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	16,11
	Post intervento	15,58
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,41
	Variazione percentuale	1,4%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	-0,53
	Variazione percentuale	-3,3%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette e Analisi contro fattuale

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 hanno prodotto effetti positivi nelle aziende beneficiarie (+0,23 ETP/azienda) determinando sia l'inserimento di familiari (+44%), donne (+34%) e giovani (+35%), sia il consolidamento delle posizioni lavorative già esistenti in azienda, a fronte della perdita di occupazione che si sarebbe verificata in assenza di sostegno, come evidenziato dall'analisi contro fattuale nelle aziende non beneficiarie (-0,04 ETP/azienda). L'effetto netto corrisponde dunque a 0,27 ETP/azienda, pari in totale a 89 unità di lavoro create e/o mantenute.

Misura 311 – Analisi contro fattuale degli effetti occupazionali

Misura 311 - Variabili	Anno	Unità di lavoro (ETP) /azienda
Aziende beneficiarie (fattuale)	Ante intervento	0,96
	Post intervento	1,19
Aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Ante intervento	0,39
	Post intervento	0,35
Variazioni nelle aziende beneficiarie (fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	0,23
	Variazione percentuale	+24%
Variazioni nelle aziende non beneficiarie (contro fattuale)	Valore assoluto (n. ETP)	-0,04
	Variazione percentuale	-11%

Fonte: Agriconsulting, Indagini dirette e Analisi controfattuale

Criterio 2: Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale

Anche altre Misure del Programma hanno direttamente e/o indirettamente contribuito alla crescita occupazionale nelle aree rurali, sebbene ciò non fosse il loro obiettivo specifico.

Gli effetti occupazionali delle operazioni realizzate con il sostegno della Misura 312 sono stati abbastanza consistenti e, considerando anche gli interventi sovvenzionati con il Leader, pari alla creazione di 189 unità di lavoro a tempo pieno. Gli interventi realizzati con la Misura 313, pur non generando direttamente nuova occupazione, hanno contribuito a consolidare alcune attività esistenti nelle zone rurali (ad esempio quelle artigianali) legate alla realizzazione di piccole infrastrutture, costumi tradizionali, materiale promozionale, siti web e audiovisivi. Lo sviluppo di sentieri e infrastrutture museali può aver determinato il consolidamento o anche lo sviluppo di opportunità occupazionali in forma indiretta e collegate ai servizi di alloggio e ristorazione.

Criterio 3: Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera

Gli interventi sovvenzionati con la Misura 311 sembrano incidere solo marginalmente sulla riduzione dell'impiego stagionale di manodopera, con il 38% dei soggetti indagati che non rileva alcun effetto in tal senso e il 21% che lo valuta poco importante; nessuno afferma inoltre che gli investimenti sovvenzionati contribuiscono in misura importante a favore di un utilizzo più equilibrato nel corso dell'anno della manodopera aziendale.

C3 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale? (Priorità strategica comunitaria)

N.B.: Gli effetti del PSR sulle risorse acqua e atmosfera sono discussi nei quesiti specifici (domanda C8 per le risorse idriche, domanda C7 per le emissioni in atmosfera e i cambiamenti climatici).

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo al fine di tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali troviamo *"la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali"*. Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg. (CE) 1698/2005] a seguito dell'"Health Check" della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo¹⁰¹.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, *High Nature Value*).

Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nel territorio della Campania, caratterizzato da una marcata diversità fisiografica, ecologica e paesaggistica. In estrema sintesi, si possono distinguere¹⁰²:

- le aree montane e i complessi vulcanici (35% della superficie regionale), contraddistinti alle quote superiori dalla prevalenza di foreste intervallate da cespuglieti, praterie e aree agricole, dove i processi prevalenti sono l'abbandono colturale e la riconquista del suolo da parte del bosco; le fasce intermedie e pedemontane, diffusamente interessate da ordinamenti agricoli e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti e ciglionamenti), si connotano per un paesaggio agrario maggiormente articolato, con vigneti, oliveti ed orti arborati, anch'essi interessati da processi di abbandono e dissesto o compromessi da fenomeni di intensivizzazione o erosione da *sprawl*/insediativo, con conseguente perdita dei paesaggi rurali storici;
- gli ambiti collinari (40% della superficie regionale), caratterizzati da mosaici agricoli ed agroforestali complessi, nei quali si distinguono ulteriormente la collina interna, nella fascia nord-orientale, e la collina costiera dei territori sud-occidentali, con maggiore presenza di spazi forestali; in queste aree, grazie ad un maggior presidio agricolo, si conservano aspetti di integrità, continuità e diversificazione del paesaggio rurale;
- le fertili zone pianeggianti (25% della superficie regionale), interrotte da alcuni sistemi montuosi e dagli apparati vulcanici e connotate da una significativa estensione di aree destinate a seminativi, con presenza residuale di foreste e prati, nelle quali si assiste alla perdita degli ordinamenti agricoli tradizionali basati sulle consociazioni e gli ordinamenti promiscui (ad es. orti arborati e vitati e filari di vite maritata), per lo più sostituiti dai seminativi irrigui, e al massiccio incremento degli usi insediativi e infrastrutturali, con conseguente frammentazione ecosistemica e degrado degli habitat, in particolar modo lungo le aste fluviali.

Secondo i dati CORINE Land Cover (2012), la superficie regionale è destinata per il 55% ad aree agricole, per il 37% ad aree boschive e seminaturali e per il 7,3% ad aree artificiali.

In base ai dati ISTAT (6° Censimento Generale Agricoltura), i seminativi sono il gruppo di coltivazioni preminente ed occupano il 48,8% della SAU (53% nel 2000); seguono le legnose agrarie con il 28,7% e i prati permanenti e pascoli con il 21,3%. Gli orti familiari occupano lo 0,6% della SAU. La superficie irrigua, concentrata prevalentemente nelle aree di pianura, comprende circa 85.00 ettari (15,37% della SAU regionale). Tra il 2000 e il 2010, si assiste ad una riduzione sia della SAU (-6,3%) che della SAT (-13,8%), anche in modo più marcato rispetto alla media nazionale (-2,5% e -9%, rispettivamente). Tale diminuzione ha interessato sia i seminativi (-8%), soprattutto cereali che si riducono del 28,8% rispetto al 2000, sia le

¹⁰¹ad es. Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

¹⁰² vedi ad es. Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13 del 2008. All.3 - Linee guida per il paesaggio.

coltivazioni legnose (-10,8%), mentre si è assistito ad un incremento delle superfici a prati permanenti e pascoli (+6,3%). Gli orti familiari subiscono una drastica riduzione (-28,6%). Tra le coltivazioni permanenti, le superfici vitate si riducono del 20,4%, gli agrumi e altri fruttiferi del 16,8%, mentre l'olivo rimane sostanzialmente stabile.

Nel territorio campano si riscontrano numerose aree rurali in cui permangono i caratteri identitari del paesaggio rurale storico; nell'ambito del progetto di ricerca per la creazione del catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici, ad esempio, in Campania sono stati identificati e descritti ben 7 paesaggi rurali storici.

Secondo i dati ISTAT (6° Censimento dell'Agricoltura), una quota pari al 19,6% delle aziende agricole campane ha effettuato almeno un intervento utile alla salvaguardia e manutenzione del territorio e del paesaggio; si tratta di una incidenza percentuale superiore alla media nazionale (17,2%). Queste attività sono svolte sul 23,7% della SAU totale, in linea con la media italiana (22,8%).

Come indicato dal Piano Forestale Generale 2009-2013, prorogato al 2017, la superficie forestale (dati IFNC 2005) è di 445.274 ettari, di cui 384.395 classificati come bosco e corrispondenti al 28% della superficie regionale. Secondo le prime stime del terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC), basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC 2015 e sui risultati di INFC 2005, nell'ultimo decennio la superficie forestale della Campania è aumentata del 10%¹⁰³.

Secondo l'ultimo Rapporto ISPRA¹⁰⁴, in Campania il consumo di suolo al 2015 è stimato al 10,7% della superficie regionale, con un incremento del 0,6% rispetto al 2012. Il 35% del suolo consumato si colloca entro 300 m dalla linea costiera. Considerando il suolo consumato in relazione all'altimetria, si stima che la percentuale di suolo consumato in pianura è pari al 18,3%, in collina al 7,1% e nelle aree montane (oltre 600 m di quota) è pari al 2,9%.

I caratteri e le dinamiche che caratterizzano i sistemi agro-silvo-pastorali si riflettono sullo stato di conservazione delle specie legate all'agricoltura e alle foreste, come ben rappresentato dall'andamento delle popolazioni di uccelli proprie di questi ambienti (*Farmland Bird Index* e *Woodland Bird Index*, cfr. BOX C3.1).

BOX C3.1 - Farmland Bird Index e Woodland Bird Index

Il *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: un andamento negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della salute degli agroecosistemi¹⁰⁵.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico¹⁰⁶), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI e WBI (*Woodland bird index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

In Italia al 2014 l'indice FBI, calcolato su 28 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un moderato declino rispetto al 2000 (-18,1%), contrariamente a quello che accade per il WBI, basato sull'andamento di 23 specie di ambiente forestale, che mostra invece un marcato incremento (+21,49%)¹⁰⁷.

Anche in Campania l'indice FBI, elaborato al 2013 sulla base degli andamenti di 26 specie legate agli

¹⁰³ [www. http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263](http://www.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9263)

¹⁰⁴ ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici. Edizione 2016. Rapporti 248/2016

¹⁰⁵ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3-22.

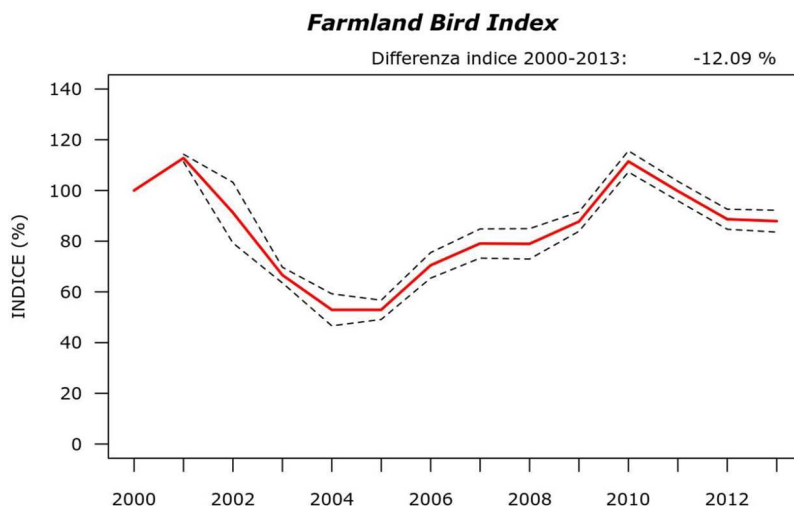
¹⁰⁶ Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59-76

¹⁰⁷ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

ambienti agricoli, mostra un decremento pari al 12,09% (Fig. 1¹⁰⁸) a suggerire un apparente peggioramento dello status complessivo delle popolazioni ornitiche degli ambienti agricoli rispetto al 2000¹⁰⁹.

Complessivamente, comunque, l'andamento del *Farmland bird index* della regione Campania mostra ampie fluttuazioni e non si evince nel corso degli anni investigati una chiara tendenza all'incremento o al decremento, come invece si osserva per il territorio nazionale dove la tendenza negativa appare più costante (RRN e LIPU 2015).

Fig. 1 - Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2013 in Campania.



I processi descritti relativamente ai diversi ambiti regionali si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020¹¹⁰ e corrispondente all'*Indicatore iniziale di obiettivo n. 18*, in base alla quale nella Regione Campania la superficie coltivata per generare sistemi agricoli ad alto valore naturale copre 227.473 ettari, pari al 40,6% della SAU regionale, un rapporto inferiore al dato medio nazionale (51,3%).

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte della Rete Natura 2000, composta dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania sono state approvate con DGR n. 803 del 16/06/2006 e DGR n. 23 del 19/01/2007). Inoltre con DGR n. 2295 del 29/12/2007 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 13 del 31/03/2008), si è provveduto ad uniformare le misure di conservazione approvate con le precedenti deliberazioni regionali ai criteri generali fissati con il D.M. n. 184 del 17/10/2007 del MATTM.

Al gennaio 2016, la Rete Natura 2000 regionale è composta da 124 siti e copre una superficie terrestre di 373.030 ettari, pari al 27,29% del territorio regionale¹¹¹. La quota di SAU regionale in area N2000 è pari al 14%; la quota di superficie forestale regionale in area N2000 è pari al 57%. La Rete N2000 è parzialmente sovrapposta al sistema delle aree protette regionali. Nel complesso, le aree protette e i siti della Rete N2000 interessano circa il 35% della superficie regionale.

Nessun Piano di Gestione per Siti Natura 2000 risulta approvato dalla Regione Campania, ma risultano proposti alcuni piani pubblicati sul BURC, che riguardano il SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" e 31 SIC ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (Fonte: PUMA- PSR, agg. nov. 2014).

¹⁰⁸ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014). Campania – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.

¹⁰⁹ I rilievi effettuati nel 2014 in Campania nell'ambito del progetto MITO2000 sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore a scala nazionale (RRN e LIPU 2015), ma non risulta ancora disponibile il calcolo dell'indice a livello regionale.

¹¹⁰ De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Campania. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

¹¹¹ Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

Nella Regione Campania sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei siti della Rete Natura 2000. Nella Rete N2000 regionale sono stati individuati finora 53 tipi habitat, 6 specie vegetali e 45 specie animali inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat" e circa 215 specie di Uccelli comprese nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" o migratrici regolari¹¹². Tra gli habitat d'interesse comunitario, ben 6, di cui 4 prioritari, appartengono alla categoria delle "Formazioni erbose naturali e seminaturali"; i più diffusi sono i tipi di habitat prioritari '6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)' e '6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea', entrambi dipendenti dall'agricoltura. Nella Rete N2000 regionale sono inoltre tutelati 12 habitat forestali, di cui 5 prioritari.

Il patrimonio forestale regionale è costituito in prevalenza da cerrete collinari e montane (18% della superficie forestale regionale). La superficie boscata è per il 52,3% di proprietà privata (PFG 2009-2013). Secondo la stima condotta a livello nazionale e regionale¹¹³, le aree forestali ad elevato valore naturale occupano in Campania 384.395 ettari. La percentuale di aree forestali AVN sulla superficie forestale complessiva è del 30%, a fronte di un dato nazionale pari al 26%.

Nel 2013 per caratterizzare i paesaggi rurali della Regione Campania è stato utilizzato un approccio basato sull'identificazione dei diversi "Sistemi del Territorio Rurale" (STR) presenti nel territorio regionale, identificati a partire dalle cartografie tematiche ambientali e agroforestali contenute nel Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con LR n. 13 del 2008¹¹⁴. Tale metodologia ha condotto all'identificazione di 28 sistemi del territorio rurale (STR), costituiti da aggregazione di Comuni e caratterizzati da diverse agricolture, distinguibili con riferimento agli ecosistemi ed ai paesaggi rurali regionali identificati nella loro integrità e continuità. La maglia territoriale dei Sistemi Territoriali Rurali è impiegata dall'Autorità Ambientale della Campania in sede di monitoraggio degli effetti ambientali, per l'analisi a scala geografica dell'attuazione dei diversi Assi e Misure del PSR 2007-2013 (PUMA-PSR¹¹⁵).

Il tema della tutela della biodiversità genetica di interesse agricolo è stato affrontato dalla Regione Campania nell'ambito della LR n. 1/2007 (Art. 33), con la quale ha provveduto all'istituzione della "Banca regionale del germoplasma" e della "Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche a rischio di estinzione attraverso la conservazione ex situ ed in situ" di cui fanno parte i "coltivatori custodi". Nel 2012 è stato approvato il relativo Regolamento di attuazione "per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione" (Regolamento 3 luglio 2012, n.6), che, tra l'altro, ha istituito l'elenco regionale dei coltivatori custodi.

Al 2016, le risorse vegetali iscritte al Repertorio regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione sono 257, appartenenti a 24 specie, di cui 19 erbacee, presenti con 83 varietà locali, e 5 arboree, presenti con 174 varietà locali. Le popolazioni animali a limitata diffusione iscritte nei relativi Registri Anagrafici o in fase di studio comprendono 4 TGA (tipi genetici autoctoni) ovini (di cui 2 con popolazioni in studio), 7 caprini (di cui 3 con popolazioni in studio), 1 bovino e 3 equidi (dati Regione Campania, novembre 2016).

Nello scenario sopra descritto, la Valutazione ex post della programmazione 2007-2013 assume l'importante compito di fornire ulteriori elementi di conoscenza ed analisi al fine di evidenziare il contributo apportato o apportabile dalle attività di coltivazione, di pascolo e di gestione forestale oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi prioritari inerenti il quesito in oggetto. Ciò assumerà particolare rilievo nella fase di revisione intermedia del nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

➤ *La risposta al quesito valutativo trasversale*

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura (Com (2001) 162) è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (ad es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale, basati sul principio della sostenibilità, sono le

¹¹²BD MATTM, trasmissione alla CEE 2014

¹¹³RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

¹¹⁴ Regione Campania, 2013. Il territorio rurale della Campania. Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura. Dicembre 2013

¹¹⁵ Rapporto di monitoraggio ambientale del PSR Campania 2007-2013. Aggiornamento nov. 2014.

condizioni per la conservazione di molte specie, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (Com (2010) 672/5).

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete N2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Per raggiungere gli obiettivi dell'UE verso il 2020, è inoltre fondamentale che gli agricoltori siano adeguatamente sensibilizzati sui temi e le priorità ambientali e in particolare sul loro ruolo nella conservazione della biodiversità negli agroecosistemi.

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati 3 criteri.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
1 - Il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	211, 212, 214 (B-D-F1-G), 216, 221 (A-B, trascinamenti), 223
	(15*) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale : - Variazioni di superficie dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (ettari)	
	Variazioni di superficie dei sistemi forestali ad alto valore naturale (ettari)	221, 223, 225, 227
2 - Il Programma ha contrastato il declino della biodiversità nei sistemi agricoli	Variazione di indici di ricchezza della comunità ornitica: - ricchezza di specie di uccelli (S) - ricchezza di specie di uccelli a priorità di conservazione (S _{prior}) - ricchezza di specie di uccelli agricoli (S _{agr})	211, 212, 214 (B-D-F1-G), 216, 221, 223
	UBA di razze animali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Repertorio regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione) Superficie coltivata a varietà di specie vegetali autoctone minacciate da erosione genetica (iscritte al Repertorio regionale delle risorse genetiche a rischio di estinzione) Superficie coltivata con ceppi centenari di vitigni locali (ha) Numero e qualità dei progetti a sostegno della tutela della risorse genetiche	214.E, 214.F
3 - Il Programma ha contribuito a rafforzare la conoscenza delle aree di maggior pregio naturalistico (siti N2000, altre aree protette)	Progetti conclusi (n°) Popolazione utente (n°)	323

*Indicatore Comune di Impatto

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli e forestali che supportano la biodiversità agricola e forestale e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario tradizionale della Campania. Viene quindi analizzata la capacità del programma di mantenere o ripristinare gli usi del suolo, le pratiche agricole e i sistemi di gestione forestale che hanno plasmato i paesaggi tipici regionali e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli e forestali rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere una gestione agricola e forestale ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli,

tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni¹¹⁶ e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli) e sulla diversità genetica negli agroecosistemi (esaminando il contributo del programma alla tutela e alla conservazione di razze animali e varietà vegetali autoctone minacciate da erosione genetica).

Con il terzo criterio si intende infine valutare il contributo del PSR in termini di rafforzamento della conoscenza delle aree di maggior pregio naturalistico (aree protette e siti N2000), che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale regionale.

Si propone innanzitutto un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento¹¹⁷ e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a, cfr. Tab. 1). Per i criteri 1 e 2 si propone anche un'analisi quantitativa basata sulla stima degli indicatori di impatto comuni. Vengono infine riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

Tab. 1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici.

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna e della flora tipiche delle zone montane	197.956
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane: la misura prevede la concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici ubicate in zone svantaggiate.	Mantenimento di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli); mantenimento/introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla conservazione della fauna e della flora tipiche delle formazioni erbose	31.009
214/B	B –Agricoltura biologica: L'azione premia l'introduzione o il mantenimento dei metodi di produzione biologica	Aumento/mantenimento del "mosaico culturale" degli ambienti agricoli a seguito degli impegni sulle rotazioni colturali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	12.557
214/D	D - Azioni extra Buone Condizioni Agronomiche Ambientali: 1. Pratiche agronomiche conservative (inerbimento di frutteti, vigneti e/o oliveti con lavorazioni minime del terreno e senza diserbo chimico) 2. Sostegno al pascolo estensivo in aree destinate al pascolo	Ripristino di aree seminaturali e agricole ricche di specie e habitat (prati e pascoli); riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	45.282
214/E	E - Allevamento di specie animali locali in via di estinzione: E1: aiuti agli allevatori che si impegnano ad allevare e riprodurre capi di razze a rischio di estinzione E2: sostegno a Enti e Istituti di sperimentazione e ricerca nelle attività di salvaguardia del patrimonio genetico autoctono.	Tutela e conservazione di razze animali autoctone a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	-
214/F	Allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione: F1: aiuti agli imprenditori che si impegnano alla coltivazione e/o conservazione in sito di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica; F2: aiuti a favore di Enti ed Istituti di sperimentazione e ricerca per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali	Tutela e conservazione di varietà di specie vegetali agrarie coltivate a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica	214
214/G	G - Conservazione di ceppi centenari di vite: aiuti agli agricoltori o altri gestori del territorio che si impegnano a coltivare e mantenere ceppi centenari di vitigni locali, in un sistema di produzione a ridotti input chimici attraverso l'adesione obbligatoria alle azioni agro-ambientali A o B.	Tutela di vitigni locali; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	51

¹¹⁶cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

¹¹⁷Vedi ad es. LIPU 2009. PSR 2007-2013 e biodiversità. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010. A cura di P. Rossi.

MISURE	Azioni	Effetti specifici	SOI (ha)
216	Sostegno agli investimenti non produttivi: A - Impianto o ripristino di siepi, filari, boschetti B - Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, ciglionamenti preesistenti E-Prevenzione danni da lupo e cinghiale:	Creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna; potenziamento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli; introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna e alla flora; riduzione del conflitto tra agricoltura e presenza di specie problematiche	647
<i>Totale agricoltura</i>			199.265(*)
221	A - Costituzione di boschi naturaliformi	Ripristino di aree agricole e forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	14
	B - Imboschimento a ciclo lungo		267
	Trascinamenti (1609/89; 2080/92; H)		5.629
223	A - Costituzione di boschi naturaliformi	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; ripristino delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	77
	B - Imboschimento a ciclo lungo		287
225/A	Pagamenti silvoambientali: A - Gestione di boschi verso una più accentuata maturazione e naturalizzazione: incremento della biomassa organica morta; incremento del numero di matricine da riservare al taglio, nel caso di soprassuoli a ceduo; creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; mantenimento/ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie forestali rare o minacciate	2.418
225/B	Pagamenti silvoambientali: B - Mantenimento di habitat per la conservazione di specie animali anche a rischio di estinzione: mantenimento di radure	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; mantenimento / ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	40.408
227/A	Investimenti non produttivi: A - Recupero ecosistemi di pregio o sensibili o degradati	Ripristino di aree forestali ricche di specie e habitat; mantenimento/ ripristino di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate	7
227/B	Investimenti non produttivi: B -Investimenti tesi a migliorare o incrementare la fruizione turistico ricreativa in ambiente forestale rivolti ad un corretto uso pubblico dei boschi	Tutela di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione di specie rare o minacciate (alberi monumentali); riduzione del disturbo antropico nelle aree forestali	n.a.
<i>Totale forestazione</i>			48.486(*)
323	Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: a) iniziative di sensibilizzazione ambientale miranti alla diffusione ed alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale; b) interventi materiali per il miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale c) interventi di recupero e di riqualificazione degli elementi tipici dei paesaggi rurali e degli elementi architettonici di valenza culturale	Rafforzamento della conoscenza delle aree N2000 e delle aree protette	n.a.
<i>Totale altri interventi</i>			-
Totale R6a			247.751(*)

(*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni

n.a. = non applicabile

Criterio 1: Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con numerosi interventi/impegni, determinando una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 248.000 ha (Tabella 1), pari al 34% della SA totale regionale e al 118% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli AVN e sistemi forestali AVN.

✓ Sistemi agricoli AVN

Seguendo la definizione espressa a livello comunitario¹¹⁸, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

Il Programma ha contribuito al mantenimento/ripristino di aree agricole AVN con gli interventi/impegni realizzati nell'ambito delle Misure 211, 212, 214, 216, 221 e 223.

In particolare il PSR ha favorito la permanenza di usi agricoli tradizionali che generano aree AVN di Tipo 1 e 2 su una superficie complessiva di circa 229.000 ettari (**Misure 211 e 212**), pari a circa il 42% della SAU regionale totale nel 2010 e a circa il 59% di quella ricadente in aree svantaggiate, contrastando il processo di avanzamento del bosco a discapito dei pascoli e delle aree incolte e i fenomeni di dissesto o degrado dei mosaici agricoli e agroforestali determinati dall'abbandono delle sistemazioni tradizionali, dei piccoli seminativi, delle colture legnose e degli orti alberati che caratterizzano molte aree collinari e pedemontane. Tra le superfici sovvenzionate, particolare importanza assumono quelle a prati permanenti e i pascoli, che ammontano a circa 68.760 ettari, pari al 30% della superficie totale d'intervento. Si osserva che l'impatto territoriale delle due Misure, con le quali il PSR ha promosso il mantenimento di aree agricole AVN (bassa intensità di produzione, elevata proporzione di vegetazione semi-naturale), è anche superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale.

Il Programma è poi intervenuto promuovendo, con la **Misura 214**:

- l'introduzione o il mantenimento di sistemi di produzione meno intensivi (agricoltura biologica) su oltre 12.500 ettari (Azione 214.B), con riduzione di input chimici dannosi per la biodiversità e introduzione di pratiche agricole favorevoli, come ad es. la successione colturale;
- il mantenimento e il ripristino di prati e pascoli estensivi, promuovendo l'inerbimento intercalare delle colture legnose, la riduzione di input chimici, la regolamentazione dei carichi zootecnici e consentendo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle formazioni erbose su una superficie complessiva di oltre 45.000 ettari (Azione 214.D);
- l'allevamento di ecotipi vegetali autoctoni a rischio di erosione genetica e di ceppi centenari di vitigni locali in sistemi di produzione a bassi input chimici (Azioni 214.F e 214.G).

Tutti questi interventi sono favorevoli al mantenimento o all'ampliamento delle superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2.

Ai contributi delle azioni "a premio" si aggiungono quelli della **Misura 216** (Investimenti non produttivi), con la quale il PSR ha consentito la realizzazione ex novo o il ripristino di elementi del paesaggio di importanza ecologica come formazioni lineari arboreo-arbustive, muretti a secco, sistemazioni idrauliche, terrazzamenti e ciglionamenti, coinvolgendo 276 aziende con un volume di investimento pari a oltre 33 Milioni di euro, di cui il 18% in aree N2000. Questi interventi incidono positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli AVN di Tipo 2, cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati", nonché sul mantenimento/rafforzamento delle infrastrutture ecologiche degli agroecosistemi e in definitiva della rete ecologica regionale.

Un contributo del Programma a favore di sistemi agricoli AVN di Tipo 1 e 2 è individuabile inoltre sia nel ripristino di ambienti naturaliformi che nel rafforzamento della rete ecologica regionale derivanti dalle **Misure 221** (Imboschimento di terreni agricoli) e **223** (Imboschimento di superfici non agricole), trattandosi per lo più di impianti permanenti o a ciclo lungo o medio-lungo realizzati in contesti prevalentemente agricoli. Includendo i trascinamenti, si tratta di una superficie d'intervento di circa 6.300 ettari.

¹¹⁸Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –indicator), che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

Ai fini di una prima analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e sviluppo delle aree agricole AVN della Campania, il Valutatore si è basato sullo studio effettuato dalla Rete Rurale Nazionale (2014), ponendo in relazione le superfici oggetto d'impegno delle Misure/azioni dell'Asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN con le aree agricole AVN totali regionali stimate in detto studio.

In particolare, disponendo del file vettoriale georiferito (shapefile) delle celle utilizzate in tale studio e classificate rispetto alla loro classe AVN (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto), si è proceduto ad effettuare una intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Campania. Sulla base di questa intersezione, i fogli di mappa sono stati riclassificati sulla base della proporzione ricadente nelle quattro classi di valore naturale (AVN) e nella classe con valore "0" cioè non AVN.

Allo stesso modo, si è ripartita la SOI delle Misure/Azioni del PSR considerate per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi suddette.

Da una prima elaborazione (Tab. 2) risulta che la SOI delle Misure/Azioni considerate si localizza per lo 0,3% in aree non AVN, per il 24% circa in aree AVN-Basso, per il 45% in quelle di tipo medio, mentre nelle aree agricole AVN-Alto e AVN-Molto alto ricade nel complesso circa il 30% del totale della SOI.

Tab. 2 - Distribuzione della SOI delle Misure/azioni in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di Valore naturale	SOI (ettari)	SOI classe/SOI tot (%)
Aree non AVN	571	0,30%
AVN - Basso	46.031	24,42%
AVN- Medio	85.420	45,31%
AVN – Alto	52.515	27,86%
AVN - Molto alto	3.992	2,12%
Totale (*)	188.529	100,00%

(*) Il totale della SOI qui riportato è leggermente diverso dal valore riportato in Tab. 1 poiché nel procedimento di territorializzazione con GIS, le problematiche legate alla non perfetta coincidenza delle informazioni alfanumeriche con quelle vettoriali (quadro d'unione dei fogli di mappa catastali) hanno determinato la perdita di qualche dato.

Una seconda elaborazione dei dati, illustrata nella seguente Tabella 3, pone a confronto, per ciascuna classe di AVN, le corrispondenti superfici di intervento (SOI) e le SAU potenzialmente AVN in esse presenti in base allo studio della RRN. E' interessante evidenziare una incidenza della SOI sulla SAU AVN (indice SOI/SAU) molto elevata in tutte e 4 le classi, con il picco massimo o tendente al massimo nelle aree classificate rispettivamente a valore naturale "medio", 100%, e "alto", 94% circa, mentre nelle aree classificate a valore naturale "basso" l'incidenza arriva al 59% e dove il valore è "molto alto" al 52%.

Tab. 3 - SOI e SAU (in ettari) e indice SOI/SAU (%) in aree a diversa classe di valore naturale

Indicatori	AVN-basso	AVN-medio	AVN-alto	AVN-molto alto
SAU*	78.398	85.420	55.907	7.748
SOI	46.031	85.420	52.515	3.992
SOI/SAU	58,71%	100,00%	93,93%	51,52%

*SAU potenzialmente AVN per tipo di classe AVN calcolata dallo studio della RRN sulla base della SAU totale regionale definita attraverso l'indagine Agrit (MiPAAF).

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Campania e dati forniti dalla RRN.

Tale distribuzione mostra quindi un indice di concentrazione SOI/SAU molto elevato nelle classi a valore naturale basso, medio e alto, in cui la SOI delle Misure/azioni del PSR considerate rappresenta complessivamente circa l'84% della SAU potenzialmente AVN. Ciò a evidenziare un importante contributo del PSR non solo al mantenimento ma anche, e probabilmente soprattutto, al rafforzamento del valore naturale di dette aree, principalmente attraverso interventi volti al ripristino di usi del suolo e di modalità di gestione estensive tradizionali.

✓ Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

Il Programma ha inteso contribuire al mantenimento/incremento del valore naturale delle aree forestali con gli interventi/impegni delle Misure 221, 223, 225 e 227, che hanno interessato una superficie complessiva pari a circa 48.500 ettari (Tabella 1).

Il contributo al ripristino di sistemi forestali AVN derivante dalle **Misure 221** (Primo imboschimento delle superfici agricole) e **223** (Imboschimento di superfici non agricole) è individuabile laddove gli imboschimenti sono caratterizzati da un elevato grado di naturalità e sono soggetti ad un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Vanno considerati pertanto solo gli interventi che hanno determinato una modifica nell'uso del suolo di tipo permanente (Azioni 221.A e 223.A), in aree di rilevanza naturalistica (Rete N2000, aree protette). Si tratta di una superficie trascurabile, in quanto inferiore a 80 ettari.

Con la **Misura 225**, il Programma ha contribuito a migliorare l'assetto ecologico degli ecosistemi forestali della Regione registrando oltre 100 contratti di impegno per una superficie forestale di circa 43.000 ettari, sostenendo soprattutto la manutenzione di radure significative dal punto di vista ambientale, sia per dimensione sia per tipologia, che ricadono all'interno di aree boscate e forestali o ai margini delle stesse. Oltre l'80% della SOI ricade in aree Natura 2000 o comunque in aree protette.

Relativamente a questa Misura, che prevede impegni "a superficie", il Valutatore ha realizzato uno specifico approfondimento di analisi, con lo scopo di ottenere una stima dell'impatto della Misura sulle aree forestali AVN, facendo riferimento ad uno studio realizzato da Maesano et al. (2011)¹¹⁹, che ha identificato le *High Conservation Value Forests* (HCVFs) a livello nazionale su base cartografica, consentendo la spazializzazione dei risultati e quindi la "sovrapposizione" con le aree di intervento del PSR (cfr. RAV 2015). Ciò ha permesso di stimare che l'incidenza della superficie oggetto di impegno silvo-ambientale (SOI Misura 225) sul totale delle aree HCVFs identificate nella regione Campania è pari a circa l'85%, a fronte di un'incidenza di foreste HCVFs sul totale della superficie forestale regionale pari al 69%. Questo confronto evidenzia la buona capacità della Misura di operare in ambiti territoriali di priorità strategica.

Gli interventi realizzati al 2015 con l'Azione **227.A**, con la quale il PSR ha favorito ed incentivato sistemi di gestione sostenibile finalizzati alla formazione e alla conservazione di ecosistemi forestali di pregio dal punto di vista paesaggistico ed ambientale attraverso il miglioramento della diversificazione strutturale dei boschi, piccole opere di sistemazione idraulico-forestali, interventi di riqualificazione fluviale e/o di zone umide, ha coinvolto una superficie pari a soli 7 ettari.

Più significativi gli investimenti relativi all'Azione **227.B**, che si è concentrata sulla realizzazione di piccoli interventi strutturali volti al potenziamento della multifunzionalità dei boschi; questi possono aver determinato un impatto sulla biodiversità sia in termini di tutela diretta (cfr. ad es. interventi di tutela di singoli alberi monumentali in bosco), sia in termini di riduzione del disturbo antropico diffuso negli ecosistemi forestali, concentrando la fruizione in punti attrezzati e nella rete sentieristica. Le opportunità offerte dalla misura 227 hanno attratto in particolare i comuni e gli enti parco regionali, nonché il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (cfr. RAE 2016). Tuttavia, anche assumendo una concentrazione degli interventi della Misura 227 nelle aree N2000 e nelle altre aree protette, il suo impatto sul mantenimento e incremento delle AVN regionali è trascurabile.

Criterio 2: Contrastare il declino della biodiversità nei sistemi agricoli

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che la superficie agricola regionale interessata da impegni che soddisfano il Criterio 2 si estende per circa 199.000 ettari (Tabella 1).

¹¹⁹ MAESANO M., ET AL., Prima analisi a livello nazionale per l'identificazione delle High Conservation Value Forests (HCVFs). Forest@ 8: 22-34, 2011

Per valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, nell'ambito del QCMV viene proposta come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR (Indicatore di impatto n.4). Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000 (cfr. [BOX C3.2](#)).

BOX C3.2 – Il Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR

E' stato evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (Marzo 2010) si afferma ad esempio che: "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Nel caso specifico della Campania, considerato il quadro di complessità metodologica, si è ritenuto opportuno avviare uno specifico percorso di approfondimento, al fine di indagare l'esistenza di relazioni significative tra le azioni delle Misure agroambientali a superficie e alcuni parametri della comunità ornitica, utilizzando i dati raccolti in Campania per il progetto MITO2000 nel triennio 2009-2011 e nel biennio 2013-2014¹²⁰ (cfr. Allegato tecnico dell'ARVI 2012).

In sintesi sono state effettuate analisi statistiche di correlazione e regressione assumendo quale unità territoriale minima la superficie di un foglio catastale con presenza di punti MITO2000 e ambiente agricolo predominante (almeno il 70% di SAU nella superficie del foglio) e ponendo alternativamente come variabile dipendente la ricchezza di specie ornitiche (S), la ricchezza di specie agricole (S_{agr})¹²¹, la ricchezza di specie a priorità di conservazione (S_{prior})¹²² e come variabili indipendenti la superficie oggetto d'impegno, la superficie di 10 diverse categorie di uso del suolo, la superficie del foglio catastale, l'altitudine media.

Per quanto riguarda le variabili indipendenti relative agli interventi sono state considerate, prima separatamente e quindi complessivamente, le superfici oggetto di impegno delle azioni 214.A (agricoltura

¹²⁰Si tratta dei cinque anni in cui il numero di punti disponibili era sufficiente a compiere le analisi. Il 2012 la numerosità di punti è raccolto è stato insufficiente.

¹²¹Sono state considerate specie agricole le 26 specie utilizzate per il calcolo di FBI della Campania (Cfr. RRN e LIPU 2014).

¹²²Sono state considerate specie a priorità di conservazione quelle incluse: nell'allegato I della Direttiva CE 2009/147/CE "concernente la conservazione degli uccelli selvatici"; nelle categorie 1-3 delle Specie Europee di Uccelli di Interesse Conservazionistico (SPEC) (BirdLife International 2004); nella Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al. 2011).

integrata), 214.B (agricoltura biologica) e 214.D (Azioni extra BCAA), cioè le azioni agroambientali del PSR regionale che possono avere effetti più spiccati sulla biodiversità e che presentano la maggiore diffusione nelle aree agricole.

E' stata condotta dapprima un'analisi preliminare per stabilire quali variabili indipendenti fossero correlate significativamente con la ricchezza di specie. Successivamente, solo con le variabili risultate correlate con la ricchezza è stata effettuata una regressione multipla (modello: forward stepwise) per stabilire se l'effetto ottenuto per le singole variabili risultasse confermato anche in questa analisi e non fosse il risultato di correlazioni spurie (software utilizzato: Statistica).

I risultati finali delle analisi sopra descritte, già riportati e discussi nell'analisi della Misura 214, sono richiamati in modo semplificato in Tabella 4 e riassumibili nei seguenti punti:

- tutte le combinazioni di azioni esaminate, ad eccezione dell'azione 214.B, mostrano correlazioni positive significative con la ricchezza di specie di uccelli (S), correlata positivamente anche con la quota;
- l'azione D e le combinazioni AB e ABD sono correlate positivamente con la ricchezza di specie a priorità di conservazione (S_{prior}), indice correlato negativamente alla proporzione di sistemi colturali e particellari complessi;
- la correlazione tra azioni agroambientali e ricchezza di specie agricole (S_{agr}) si evidenzia invece in modo significativo solo considerando la somma delle aree oggetto di impegno; si evidenzia anche una correlazione negativa tra ricchezza di specie agricole e proporzione di aree boscate;
- l'analisi di regressione multipla effettuata accorpando la superficie oggetto di impegni nelle diverse azioni prese in esame, evidenzia una relazione positiva significativa con tutti gli indici di ricchezza della comunità ornitica considerati. In particolare i risultati indicano che un aumento del 10% della superficie degli interventi delle misure agroambientali determina un incremento degli indici di ricchezza di specie di un fattore pari a 0,8 considerando il numero totale di specie di uccelli censiti con il progetto MITO2000; di un fattore pari a 0,3 nel caso delle specie di uccelli a priorità di conservazione e nel caso delle specie agricole considerate per il calcolo dell'indice FBI in Campania.

Tab. 4 - Sintesi dei risultati delle analisi di correlazione e regressione multipla. Sono indicate solo le relazioni significative: (+)= relazione positiva; (-)= relazione negativa.

Variabili indipendenti	Modello statistico	Variabili dipendenti		
		Ricchezza di specie ornitiche	Ricchezza di specie agricole	Ricchezza di specie a priorità di conservazione
Superficie 214.A (Agricoltura integrata)	Correlazione	(+)		
	Regressione multipla	(+)		
Superficie 214.AB (Agricoltura biologica e integrata)	Correlazione	(+)		(+)
	Regressione multipla	(+)		
Superficie 214.D (Azioni extra BCAA)	Correlazione	(+)		(+)
	Regressione multipla			(+)
Superficie 214.ABD (Tutte le azioni sopra citate)	Correlazione	(+)	(+)	(+)
	Regressione multipla	(+)	(+)	(+)
Quota media	Correlazione	(+)		
	Regressione multipla	(+)		
% Sist. Colt. part. complessi	Correlazione			(-)
	Regressione multipla			(-)
% Boschi	Correlazione		(-)	
	Regressione multipla		(-)	

Per quanto riguarda la **diversità genetica**, il PSR ha efficacemente contrastato la tendenza alla perdita del patrimonio genetico animale e vegetale d'interesse agricolo.

Con l'Azione **214.E1**, il PSR ha sostenuto l'allevamento di un numero di capi di razze autoctone a rischio di erosione genetica equivalente a oltre 3.400 UBA, appartenenti soprattutto a razze ovine, coinvolgendo 228 aziende.

Inoltre nell'ambito del progetto "*Razze Autoctone a Rischio di Estinzione della Regione Campania - RARECa*", finanziato con l'Azione **214.E2**, il PSR ha contribuito a: aumentare la popolazione delle razze mediante l'utilizzo di biotecnologie della riproduzione e selezionando riproduttori, per ridurre il relativo coefficiente di consanguineità; realizzare Banche del germoplasma e materiale per la riproduzione dei Tipi genetici autoctoni (TGA); individuare in termini oggettivi le caratteristiche di peculiarità dei TGA, del sistema di allevamento e qualificare le produzioni tipiche; realizzare una rete con divulgazione e trasferimento dei risultati, attraverso azioni di formazione e aggiornamento degli allevatori, degli addetti delle filiere zootecniche e di informazione dei consumatori, per favorire lo scambio di informazioni.

Per quanto riguarda le risorse genetiche vegetali, il PSR ha promosso nell'ambito dell'Azione **214.F1** la coltivazione di varietà a rischio di erosione genetica, coinvolgendo 78 aziende e una superficie di circa 200 ettari, di cui più della metà (53%) coltivata con varietà di rapa e broccolo/cavolo.

Grazie ai progetti denominati "Salvaguardia della Biodiversità Vegetale della Campania - SALVE" e "Network per la salvaguardia e la gestione delle risorse genetiche agroalimentari campane - AGRIGENET", finanziati dal PSR con l'Azione **214.F2**, sono state reperite nella regione 413 varietà locali autoctone e sono state caratterizzate e iscritte al Repertorio regionale centinaia di varietà locali a rischio di estinzione.

In particolare, sono state caratterizzate 320 varietà vegetali, di cui 177 arboree, 100 erbacee e 43 vitigni; inoltre, 93 varietà erbacee sono state recuperate e moltiplicate a fini conservativi (Fonte: PSR 2014-2020).

Il PSR è inoltre intervenuto promuovendo il mantenimento e la coltivazione, con le loro particolari e tradizionali forme di allevamento, di ceppi centenari di vitigni locali (**Azione 214.G**), coinvolgendo 24 aziende e una superficie stimata in circa 50 ettari, per una media di circa due ettari ad azienda.

Criterio 3: Contributo alla conoscenza delle aree di maggior pregio naturalistico

Un contributo in direzione del rafforzamento della conoscenza delle aree di maggior pregio naturalistico è stato realizzato dal programma nell'ambito delle attività della **Misura 323** "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". Nell'ambito della Misura 323.A, il PSR ha finanziato 18 iniziative di promozione e sensibilizzazione al valore del paesaggio e di diffusione e condivisione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale (tipologia A), che si stima abbiano potuto coinvolgere circa 9.000 unità, in particolare studenti delle scuole elementari e medie; tuttavia, non tutte le iniziative realizzate sono direttamente correlabili alle aree N2000. I progetti di tipologia B, mirati al miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale, è stata attivata solo nell'ambito del Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette (PIRAP) del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con il quale l'Ente Parco si è proposto di rifunzionalizzare due edifici storici nei comuni di Laurino e Vallo della Lucania per potenziare l'offerta legata al geoturismo ed ai siti Natura 2000. Gli edifici saranno sede di laboratori, aule didattiche e musei multimediali a beneficio sia delle scuole che dei turisti. I progetti sono in via di implementazione.

Per quanto riguarda gli interventi della tipologia C solo in un caso si realizzano iniziative di sensibilizzazione ambientale (manifestazioni a tema, realizzazione di itinerari didattici, visite guidate, pubblicazioni), che mirano alla diffusione e alla condivisione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000.

✓ Conclusioni e raccomandazioni

Il PSR Campania ha determinato una gestione favorevole *alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* su una superficie complessiva di circa 248.000 ha, pari al 34% della SA totale regionale e al 118% del target programmato (*Indicatore di risultato R6a*).

In particolare il PSR è intervenuto contrastando, con le indennità compensative erogate con le Misure 211 e 212, l'abbandono di superfici agricole caratterizzate da bassa intensità di produzione e presenza di sistemazioni tradizionali, ricche di fauna e habitat tipici delle zone agricole montane o soggette ad altri vincoli naturali, coinvolgendo circa 229.000 ettari, pari al 59% della SAU stimata nelle zone svantaggiate. Da segnalare in particolare il coinvolgimento di 68.760 ettari di prati permanenti e pascoli (30% della SOI in ASV), che comprendono habitat naturali e semi-naturali di particolare pregio naturalistico.

Il PSR è inoltre intervenuto con i pagamenti agroambientali (Mis. 214) su oltre 58.000 ettari, promuovendo la gestione sostenibile dei pascoli esistenti, l'allevamento di ecotipi vegetali autoctoni e la tutela di ceppi

centenari di vitigni locali, in sistemi di produzione a bassa intensità di input chimici. Con le misure a investimento (Mis. 216) il PSR ha promosso il mantenimento e il ripristino di elementi strutturali del paesaggio rurale tradizionale con valenza di corridoi ecologici, che svolgono un ruolo importante nella diversificazione ecologica del paesaggio campano, come siepi, filari, boschetti, muretti a secco e ciglionamenti.

Come indicato nei numerosi studi e documenti di indirizzo metodologico prodotti a livello comunitario, i prati permanenti, i pascoli e i mosaici agricoli a bassa intensità di produzione e ricchi di elementi naturali, semi naturali e strutturali, rappresentano le principali categorie di uso agricolo del suolo che caratterizzano le cd. **"aree agricole ad alto valore naturale"** (AVN). Le analisi effettuate confermano che il PSR rappresenta uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente la scomparsa o la trasformazione di aree agricole AVN tipiche della Regione ed essenziali per la conservazione della diversità degli habitat agricoli e delle specie di piante e animali ad essi associati. Infatti, prendendo a riferimento l'analisi svolta dal gruppo di lavoro della RRN, che individua le aree agricole AVN della Regione Campania su un'estensione di circa 227.473 ettari di SAU, si stima che l'incidenza di interventi del PSR con effetti positivi (rapporto SOI/SAU) è stata dell'83%.

Coerentemente con questi risultati positivi, il mantenimento e l'incremento di sistemi agricoli AVN rappresentano una priorità anche nella nuova programmazione 2014-2020, nella quale infatti sono presenti linee di intervento che ripercorrono e ampliano il disegno strategico sostenuto dalle Misure 211, 212, 214 e 216 estendendo la gamma di interventi previsti (cfr. Sottomisura 10.1 – Pagamenti agro-climatici-ambientali, articolata in 3 azioni), rafforzando i rapporti sinergici con gli interventi a investimento (Sottomisura 4.4) e dedicando particolare attenzione alla Rete N2000, cui sono destinate azioni specifiche e mirate agli habitat di interesse comunitario dipendenti dall'agricoltura (ad es. AZIONE 10.1.3.3 Azioni di tutela dell'habitat 6210).

Per quanto riguarda i **sistemi forestali AVN**, facendo riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014) si evince che il PSR ha contribuito al mantenimento di aree forestali di particolare interesse naturalistico e/o incluse in aree naturali tutelate per una superficie stimabile, per difetto, a circa l'85% della superficie di foreste AVN (o HNVf – *High Nature Value forests*) della Campania individuate da Maesano et al. nel 2011 con criteri analoghi a quelli utilizzati dalla RRN nel 2009, che ammonta a 318.253 ettari. Se rapportata all'intera superficie forestale regionale, tuttavia, tale incidenza si riduce al 9%.

Per rispondere ai perduranti fabbisogni di migliorare e favorire la gestione sostenibile e il valore naturalistico delle foreste, il PSR 2014-2020 conferma il sostegno a interventi mirati ad accrescere la diversificazione strutturale dei boschi e favorire i processi di rinaturalizzazione delle foreste (*Sottomisure 15.1 e 15.2*), ampliando inoltre la gamma di interventi che contribuiscono a valorizzare il ruolo positivo che le attività forestali possono esercitare sulla tutela della biodiversità e sulla conservazione del paesaggio, tra i quali particolare importanza assumono quelli rivolti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (*Sottomisura 8.5*) e a fornire il complementare sostegno alla stesura di piani di gestione forestale (*Sottomisura 16.8*).

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR 2007-2013, si evince che la superficie agricola regionale interessata da impegni in grado di concorrere ad **invertire il declino della biodiversità negli ambienti agricoli** si estende per circa 199.000 ettari.

Nel loro insieme, i risultati delle analisi dell'impatto delle misure agroambientali sulla biodiversità, effettuate utilizzando come bioindicatori le popolazioni di uccelli, hanno consentito di rilevare effetti positivi significativi delle misure considerate sulle comunità ornitiche. Più precisamente, attraverso l'applicazione di modelli di regressione multipla si è potuto stimare che le misure agroambientali nel complesso hanno avuto un impatto positivo significativo sugli indici di ricchezza della comunità ornitica. In particolare i risultati indicano che un aumento del 10% della superficie degli interventi delle misure agroambientali è in grado di determinare un incremento degli indici di ricchezza di specie di un fattore pari a 0,8 considerando il numero totale di specie di uccelli censiti con il progetto MITO2000; di un fattore pari a 0,3 nel caso delle specie di uccelli a priorità di conservazione e nel caso delle specie agricole considerate per il calcolo dell'indice FBI in Campania.

Questi risultati, del resto, si pongono in un quadro di contesto nel quale non è evidenziabile, nel lungo periodo, una chiara tendenza all'incremento o al decremento da parte dell'indicatore composito FBI, sebbene si confermi negli ultimi anni una generale tendenza al declino delle popolazioni di uccelli agricoli. Questa

situazione, di difficile interpretazione, dipende probabilmente da un insieme complesso di fattori, tra i quali potrebbe svolgere un certo ruolo l'estrema diversificazione ambientale della regione Campania.

Nondimeno, i risultati ottenuti in Campania, così come in altre regioni italiane, confermano l'esistenza di relazioni significative tra le superfici impegnate con azioni agroambientali e alcuni parametri indicatori dello stato degli agroecosistemi, in particolare la ricchezza delle specie di uccelli e soprattutto di alcune specie a priorità di conservazione o maggiormente legate alle aree agricole.

Al fine di poter meglio verificare l'impatto del PSR in termini di miglioramento/ ripristino della biodiversità, si evidenzia la necessità di mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio ornitologico effettuato in Campania nell'ambito del progetto MITO, individuando e distinguendo uno specifico e numeroso sottogruppo di stazioni ricadenti in superfici oggetto di impegno (cfr. anche Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Per quanto riguarda il contributo del PSR alla tutela e alla conservazione della **diversità genetica**, l'Azione 214.E1 ha avuto una buona adesione (228 aziende) e ha consentito di sostenere l'allevamento (conservazione attiva *on farm*) di oltre 3.400 UBA di razze animali autoctone minacciate di erosione. Anche l'Azione 214.F1 ha avuto un discreto successo, con 78 beneficiari e oltre 200 ettari di superficie coltivata con varietà autoctone minacciate di erosione.

Il PSR inoltre, con le Misure 214.E2 e F2, ha finanziato 3 progetti proposti da istituti di ricerca, della durata di 5 anni, che hanno compreso sia la promozione di azioni mirate (conservazione, caratterizzazione, campi catalogo, banche digermoplasma, banche dati, ecc.), sia azioni concertate (rete regionale, tavolo di concertazione, ecc.), sia promozione di azioni di accompagnamento (diffusione delle informazioni, promozione e partecipazione ad eventi, ecc.) che nel complesso hanno consentito alla Regione Campania di realizzare un significativo progresso nell'implementazione delle iniziative per la salvaguardia delle risorse genetiche agrarie a rischio di estinzione.

L'Azione positiva di tutela della diversità genetica agricola prosegue nel PSR 2014-2020, sostenuta con le Sottomisure *10.1 Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali* (Tipologia di intervento 10.1.5 Allevamento e sviluppo sostenibili delle razze animali autoctone minacciate di abbandono) e *10.2 Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura* (Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità) anche se attualmente è stata attivata solo per le risorse genetiche vegetali.

Nel complesso, circa il 54% delle superfici finanziate con l'Asse 2 a favore della biodiversità (indicatore R6a) si collocano nelle aree di maggior pregio naturalistico (Aree protette e siti Natura 2000) ed il 70% nelle sole aree Natura 2000, a fronte di un'incidenza della SOI dell'Asse 2 sulla SAU regionale pari al 26,6%. Tale confronto evidenzia una positiva concentrazione degli interventi del PSR favorevoli alla biodiversità nelle aree di maggior pregio naturalistico, cioè dove vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni.

Il contributo del Programma in termini di rafforzamento della conoscenza delle aree N2000 e di altre aree protette è risultato soddisfacente solo in relazione alle iniziative di conoscenza e sensibilizzazione, in quanto i progetti finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica sono ancora in via di implementazione. Per rispondere al persistente fabbisogno di favorire la *governance* delle aree di maggior pregio naturalistico, in particolare le aree N2000, nella programmazione 2014-2020 è previsto un sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000 (*Sottomisura 7.1*).

C4 - In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?

Come riportato nel QCMV, l'indicatore comune di impatto n.7 "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" è definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilotonnellate di petrolio equivalente). A questo sono stati affiancati ulteriori indicatori, al fine di differenziare e caratterizzare l'impatto delle singole Misure che operano nel sostegno alla realizzazione di impianti alimentati a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

CRITERIO	INDICATORI	MISURE/AZIONI
Gli interventi del PSR hanno determinato un miglioramento dell'efficienza energetica	17. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: Incremento nella produzione di energia rinnovabile (TOE)	Misure: 121, 112, 123, 311, 313, 321, 322, 323.
	Indicatori Supplementari Regionali: Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni ; Volume totale degli investimenti	Misure: 121, 123

Relativamente agli obiettivi preposti dal Programma, è bene premettere che il loro raggiungimento non è legato solo a quanto previsto dalle singole Misure del PSR, ma anche a fattori esogeni relativi agli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario, attraverso l'adozione della politica energetica nazionale.

Le politiche comunitarie, infatti, attraverso il "pacchetto clima-energia 20 20 20" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) hanno messo in evidenza l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e hanno definito specifici traguardi che devono essere raggiunti in un definito orizzonte temporale. Con riferimento all'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, il traguardo è quello di produrre, tramite le FER, il 20% di energia nella copertura dei consumi finali (usi elettrici, termici e per il trasporto), attraverso l'assegnazione di una quota di riduzione a ciascun stato membro, quota fissata per l'Italia al 17%. Successivamente nell'ottobre 2014 l'UE ha fissato dei nuovi obiettivi vincolanti, tra i quali quello di portare la quota di consumo energetico da fonti rinnovabili ad almeno il 27% entro il 2030.

In linea con quanto espresso dalla Direttiva 2009/29/CE la Regione Campania ha emanato nel 2009 un Piano energetico regionale in cui vengono esplicitati gli obiettivi specifici di settore, tra i quali è possibile individuare il raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020. Allo stesso tempo era previsto di incrementare l'apporto complessivo delle fonti rinnovabili passando dal 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Al fine di descrivere il contesto temporale in esame, è importante sottolineare che in Italia, fra il 2008 e il 2012, si è verificata una forte ascesa del settore delle energie rinnovabili, prevalentemente grazie a sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli che hanno riguardato sia il settore del fotovoltaico (incentivato attraverso uno specifico regime di sostegno), sia tutte le altre tipologie di FER (impianti a biomassa, biogas, eolico, etc.).

Infatti, a partire dagli anni 2008/2009, principalmente a seguito dell'emanazione del c.d. Secondo Conto Energia (D.M. 19 febbraio 2007), ovvero con l'introduzione nel nostro ordinamento di un generosissimo sistema di incentivazione feed-in premium riconosciuto all'energia elettrica prodotta dagli impianti solari, il mercato del fotovoltaico in Italia è letteralmente esploso, attraversando in maniera rapida tutte le fasi del proprio ciclo di vita (nicchia, sviluppo, maturità e declino). Successivamente, dopo "l'overdose" di incentivi statali del periodo 2008-2011, il legislatore ha cercato di riequilibrare il settore, avviando già dal 2011 e proseguendo nel biennio successivo nuove emanazioni ministeriali volte a questo scopo.

In parallelo, anche altre tipologie di FER hanno avuto uno sviluppo più o meno analogo a quello del settore del fotovoltaico. Infatti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 144 a 154) e la Legge 29 novembre 2007 n. 222 (cd. Collegato alla Finanziaria 2008 articolo 26, comma 4-bis) hanno introdotto importanti (e molto remunerative) novità relativamente all'incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili, con positive ripercussioni, in termini di sviluppo e conseguenti investimenti, per il settore dell'eolico, del biogas e delle biomasse (cogenerazione). Soltanto dal 2013, con l'emanazione del D.M. del 06/07/2012, il settore ha avuto una battuta di arresto, con un successivo sviluppo legato a pochi e mirati investimenti, dimensionati sulla base delle reali potenzialità locali/aziendali e liberi da una logica di redditività legata alle tariffe incentivanti.

Al fine di quantificare i risultati di questo favorevole regime di sostegno, si sottolinea che i circa 656.000 (fonte GSE) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio nazionale (per una potenza complessiva di 50.594 MW) hanno prodotto, nel 2014, circa 121 TWh di energia elettrica (10,4 Mtep). Di questi, la Campania ha contribuito con circa 25.156 impianti FER, che nel 2014 hanno prodotto circa 4,6 TWh di energia elettrica, pari a 0,4 Mtep.

Come riportato nella Tabella 1, nell'intero periodo di programmazione il PSR ha contribuito con una produzione di energia pari a 9.499 MWh/anno, corrispondenti a circa 0,817 ktep. Come sopra riportato, considerando il contributo in termini di TEP prodotti all'interno della Regione Campania (0,4 Mtep), il PSR, nell'intero periodo di programmazione, ha contribuito per il 0,2% alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR avviene prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 1 (Misure 112, 121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311, 313, 313, 321, 322, 323).

Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 336 interventi, per un costo di investimento totale di circa 14 Milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 9.499 MWh (circa 0,817 ktep), come meglio evidenziato nella seguente Tabella 1. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione, è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Tab. 1 - Dati tecnici ed energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico annuo	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
Tipologia	n.	(€)	(€/kW)	(kW)	(h)	MWh/anno	ktep/anno**
Solare fotovoltaico	220	10.652.270		2.886	1.400	4.040	0,35
- 2008	5	326609	5.900	55	1.400	78	0,01
- 2009	127	4.773.897	5.600	852	1.400	1.193	0,10
- 2010	56	1.774.437	4.200	422	1.400	591	0,05
- 2011	14	1.009.390	3.500	288	1.400	404	0,03
- 2012	6	795.635	2.500	318	1.400	446	0,04
- 2013	5	823.096	2.200	374	1.400	524	0,05
- 2014	1	111.002	2.000	56	1.400	78	0,01
- 2015	6	1.038.204	2.000	519	1.400	727	0,06
Biomasse	7	857.466	400	2.144	1.950	4.180	0,36
Eolico	7	1.340.603	5.000	268	1.405	377	0,032
Totale A	234	12.850.339		5.297		8.597	0.74
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico unitario	Sup. ISTALLATA	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/mq	kWh/mq	mq	MWh/anno	ktep/anno
Solare termico	102	1.461.410	1.350	833,00	1.082	902	0,08
Totale B	102	1.461.410				902	0,08
TOTALE (A+B)	336	14.311.749				9.499	0,82

Fonte: elaborazioni dati aggiornati al 2015 dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112, 121, 123, 311, 313, 321, 322, 323.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico, Eolico, dati medi GSE da Rapporti statistici annuali; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Per il settore fotovoltaico la potenza installata è stata determinata facendo riferimento al relativo costo unitario, prendendo come fonte i valori espressi in € (spesa)/kW (potenza installata) forniti dal Gestore Servizi energetici (GSE). La declinazione dell'indicatore per anno, si è resa necessaria per tener conto della rilevante variazione nei suddetti costi unitari verificatisi nel periodo considerato.

Negli impianti a biomassa, i costi unitari (€/kW) utilizzati per il calcolo della potenza installata derivano invece da indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso, e confrontando quest'ultimo elemento con il costo di investimento di impianti di pari taglia (potenza kW).

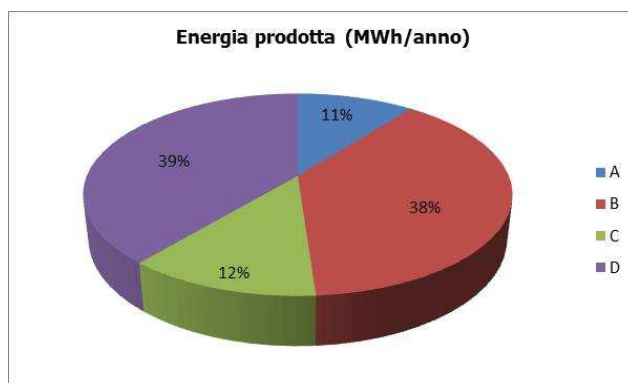
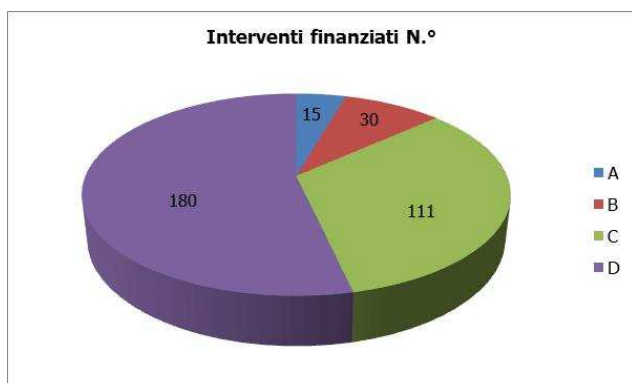
Il costo unitario per il settore del solare termico è stato invece determinato in base ad un costo unitario a metro quadrato, acquisito anche in questo caso attraverso indagini di mercato realizzate prendendo in considerazione impianti paragonabili per tipologia e per entità dell'investimento ammesso.

Gli impianti ad oggi realizzati grazie al PSR garantiscono la produzione annua di 0,82 ktep, a fronte di un valore obiettivo dell'indicatore di impatto n. 7 "Contributo alla lotta al cambiamento climatico" pari a 2,09 ktep. Il rapporto tra l'indicatore di impatto così calcolato e il valore-obiettivo evidenzia un tasso di raggiungimento del target del 39%.

Il contributo degli impianti alimentati a biomassa (44% dei ktep annui) e quello degli impianti fotovoltaici (43% dei Ktep annui), rappresentano nel loro insieme (circa 88% del totale ktep annui) le tipologie di fonti rinnovabili più rappresentative nell'analisi.

Per un maggiore dettaglio della **distribuzione territoriale degli interventi realizzati** e dell'energia prodotta, di seguito si riporta la distribuzione degli interventi FER realizzati in funzione alle 4 Macro-aree individuate nell'ambito del PSR 2007 - 2013.

Macroarea PSR	Interventi finanziati	Costo investimento (€)	Energia prodotta	
	N.°		MWh/anno	ktep/anno
A	15	1.956.465	1.003	0,09
B	30	2.674.060	3.640	0,31
C	111	3.187.319	1.165	0,10
D	180	6.493.905	3.691	0,32
Totale	336	14.311.749	9.499	0,82



Analizzando i valori sopra riportati, emerge che il maggiore numero di impianti sono stati realizzati nelle macroaree C e D, nelle quali si localizza anche la maggiore quota di investimenti. Parzialmente diversa è invece la distribuzione territoriale della quantità di energia prodotta (in MWh/anno o ktep/anno) per il oltre il 75% proveniente da impianti realizzati nelle macro aree B e D, in entrambe grazie allo sviluppo del settore delle biomasse e specificatamente nella macroarea D anche all'elevato numero di impianti fotovoltaici.

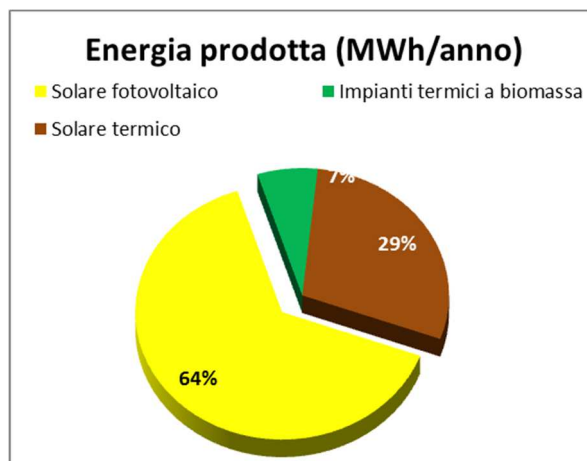
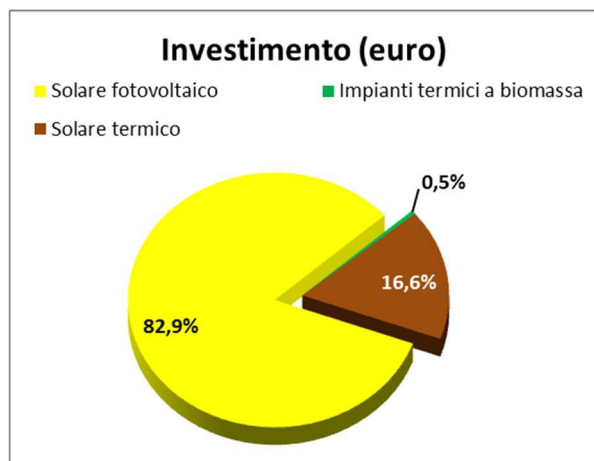
Nelle macroaree A e C sono stati realizzati quasi esclusivamente impianti fotovoltaici, la cui minore incidenza in termini di energia prodotta è legata alla disponibilità della radiazione solare e non all'approvvigionamento diretto di un combustibile rinnovabile come nel caso delle biomasse.

Da un **analisi di dettaglio delle misure** analizzate emerge pertanto quanto segue.

La **Misura 112** (Insediamento di giovani agricoltori) ha come obiettivo principale quello di fornire nuove opportunità economiche per i giovani agricoltori, anche attraverso l'approvazione della domanda 121. A tal riguardo, nell'ambito di questo meccanismo (abbinamento misura 112 e 121), sono stati realizzati 125 impianti FER, di cui 75 impianti fotovoltaici, 48 solari termici e 2 a biomassa.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 112 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	75	1.651.283	327	458	0,04	3.609
Impianti termici a biomassa	2	9.650	24	47	0,004	205
Solare termico	48	331.772		205	0,02	1.621
Totale complessivo	125	1992705		709	0,06	5.435



I grafici sopra riportati evidenziano come il settore fotovoltaico abbia contribuito in maniera più sostanziosa alla produzione di energia da fonte rinnovabile, a fronte di un costo di investimento €/MWh prodotto più elevato rispetto alle altre tipologie di FER.

La **Misura 121** (Ammodernamento delle aziende agricole) persegue, fra gli obiettivi specifici, la realizzazione di interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche.

Con questa finalità concede specifico sostegno per la realizzazione di impianti per la produzione di energia basata su fonti rinnovabili (energia idroelettrica, solare, da biomasse), attraverso investimenti energetici volti a soddisfare le esigenze aziendali.

Tale misura ha visto la realizzazione di 169 impianti, di cui la maggior parte (110) sono relativi al solare fotovoltaico, che ben si integra con interventi di ammodernamento delle aziende agricole poiché capace di supplire specifici fabbisogni energetici aziendali, limitando l'utilizzo di energia elettrica acquistata dalla rete elettrica nazionale.

Gli altri interventi sono legati soprattutto al solare termico (ad uso riscaldamento degli ambienti/riscaldamento acqua calda sanitaria), mentre si rilevano 2 interventi nel settore eolico e 5 investimenti relativi alle biomasse (centrale termica).

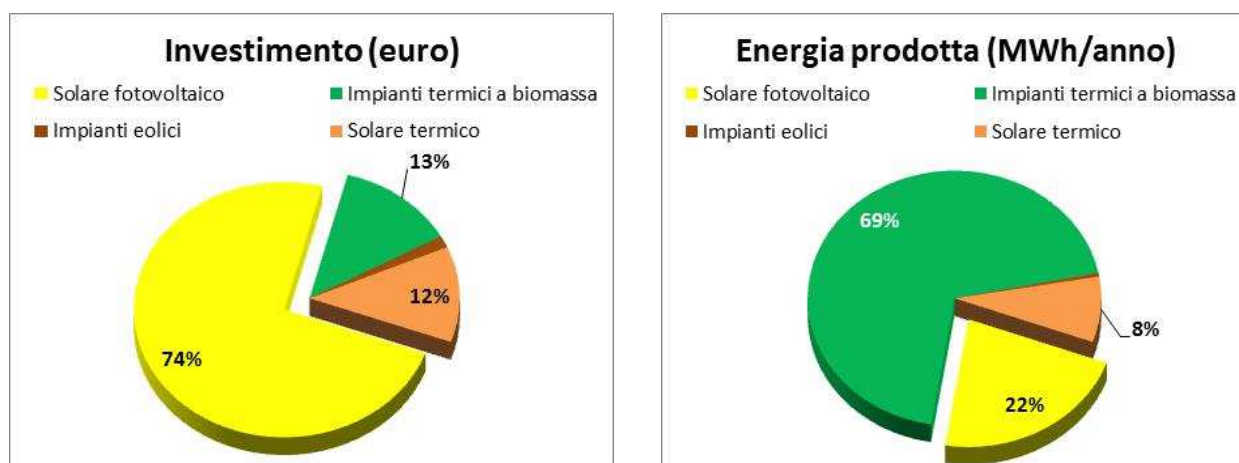
Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 121 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	110	4.860.929	939	1.314	011	3.699
Impianti termici a	5	847.816	2.120	4.133	0,36	205

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
biomassa						
Impianti eolici	2	100.000	20	28	0,002	3.559
Solare termico	52	801.971		495	0,04	1.621
Totale complessivo	169	6.610.716		5.970	0,51	9.084

* Superficie istallata (mq)

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che illustrano tali aspetti.



I grafici sopra riportati evidenziano la virtuosità degli impianti alimentati a biomasse che grazie ad un'operatività annua più elevata rispetto al fotovoltaico, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare, permettono produzioni annue più elevate. Difatti, a fronte di un investimento pari al 13% del totale FER per la specifica Misura, il settore delle biomasse contribuisce per ben il 69% all'energia prodotta annualmente dagli impianti FER realizzati attraverso il sostegno della Misura 121.

Inoltre è importante evidenziare come gli impianti a biomasse, essendo prevalentemente legati alla funzione di riscaldamento, godano di un miglior rapporto fra euro investito/potenza istallata rispetto al Fotovoltaico.

Rispetto agli obiettivi iniziali della misura introdotti attraverso gli indicatori supplementari, nella seguente tabella si riporta il confronto tra il valore target ed il valore realizzato.

Misura	Tipo di operazione	Indicatore	Valore target	Valore realizzato	Rapporto Target/Realizzato
121	Miglioramento dell'efficienza energetica.	Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni	112	159	141%
		Volume totale degli investimenti	5.587.000 €	6.610.716 €	118%

Come sopra riportato, è stato abbondantemente superato il valore target fissato nell'ambito della programmazione 2007 – 2013; questo risultato è dovuto molto probabilmente ad un periodo in cui gli investimenti venivano incentivati, dal punto di vista della produzione di energia da fonti rinnovabili, in maniera particolarmente favorevole.

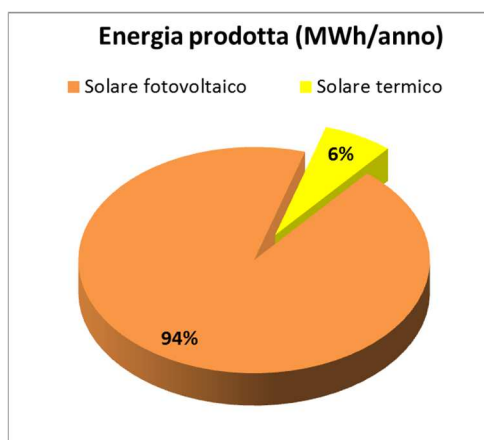
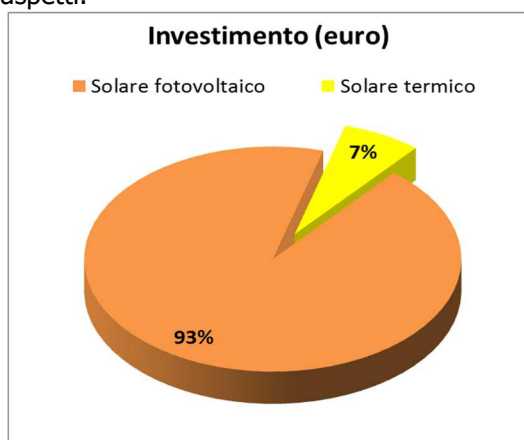
La **Misura 123** (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) persegue, fra i vari obiettivi specifici, quello di favorire il miglioramento dell'efficienza energetica e la trasformazione delle produzioni agricole e forestali per la produzione di energia rinnovabile.

Tale misura ha visto la realizzazione di 14 impianti, prevalentemente legati al solare fotovoltaico (13).

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 123 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	13	2.209.285	1.029	1.441	0,12	1.533
Solare termico	1	161.000		99	0,01	1.621
Totale complessivo	14	2.370.285		1.540	0,13	3.154

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che illustrano tali aspetti.



Rispetto agli obiettivi iniziali della misura, introdotti attraverso gli indicatori supplementari, nella seguente tabella si riporta il confronto tra il valore target ed il valore realizzato.

Misura	Tipo di operazione	Indicatore	Valore target	Valore realizzato	Rapporto Target/Realizzato
123	Miglioramento dell'efficienza energetica.	<u>Imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni (n.)</u>	<u>4</u>	<u>14</u>	<u>350%</u>
		<u>Volume totale degli investimenti</u>	<u>1.667.000 €</u>	<u>2.370.285 €</u>	<u>142%</u>

Il rapporto, decisamente elevato, fra quanto realizzato al 31/12/2015 ed il risultato atteso, è giustificato, come ampiamente descritto nei precedenti paragrafi, ad un aumento degli investimenti nel settore, causato prevalentemente da un favorevole regime di incentivazione nazionale alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La **Misura 311** (Diversificazione in attività non agricole) persegue, fra gli obiettivi specifici, la diversificazione delle attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia.

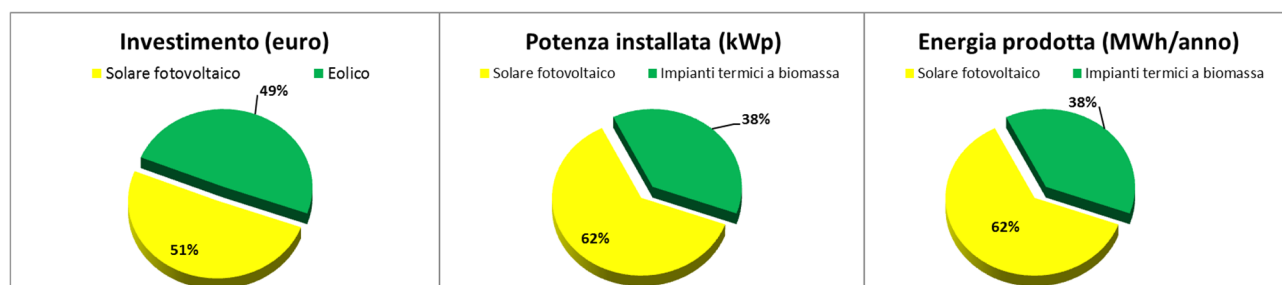
Con questa finalità concede specifico sostegno per la realizzazione di impianti fino ad 1MW di potenza, per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinata alla vendita.

La Misura in oggetto ha visto la realizzazione di 22 impianti, di cui la maggior parte (17) relativi al solare fotovoltaico, e in misura inferiore (5) al settore dell'eolico.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalla Misura 311 in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	17	1.272.171	408	571	0,05	3.119
Eolico	5	1.240.603	248	349	0,03	5.000
Totale complessivo	22	2.512.774	656	920	0,08	8.119

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che illustrano tali aspetti.



Risulta evidente come a parità di investimento, il settore fotovoltaico sia più remunerativo sia in termini di kW installati, sia e soprattutto di energia annualmente prodotta. Questo aspetto è da ricondurre al minore costo di acquisto (€/Kw) del settore fotovoltaico rispetto a quello eolico, e anche al maggiore rendimento elettrico di questa tecnologia rispetto a quella eolica.

Le Misure 313, 321, 322, 323.

Nell'ambito delle suddette misure sono contemplati interventi di efficienza energetica rivolti rispettivamente al settore delle attività turistiche, alle persone che vivono nei territori rurali, al rinnovamento dei villaggi rurali, nonché allo sviluppo e tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

Attraverso tali misure erano previsti interventi rivolti al miglioramento delle condizioni di contesto e di una diversificazione dell'economia dei suddetti ambiti territoriali.

A tal fine, sono stati realizzati in totale 5 impianti fotovoltaici e 1 impianto solare termico, come di seguito dettagliati:

- Misura 313: 1 impianto fotovoltaico;
- Misura 321: 1 impianto fotovoltaico e 1 impianto solare termico;
- Misura 322: 2 impianti fotovoltaici;
- Misura 323: 1 impianto fotovoltaico.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo di quanto realizzato dalle suddette misure in merito agli impianti alimentati a fonti rinnovabili.

Fonte energetica	N. domande	Investimento (euro)	Potenza installata (kWp)	Energia prodotta (MWh/anno)	Energia prodotta (Ktep/anno)	Rapporto: Investimento (€)/Energia prodotta (MWh/anno)
Solare fotovoltaico	5	1.317.204	183	256	0,02	5.138
Solare termico	1	166.667		103	0,01	1.621
Totale complessivo	6	1.483.871		359	0,03	6.759

Per il settore fotovoltaico, essendo quest'ultima la tecnologia di maggiore peso rispetto a quelle realizzate, in funzione della potenza media installata (~30 kW) e al costo medio di investimento (~260.000 €), si può desumere che tali investimenti siano stati realizzati con il fine di diversificare il reddito agricolo ed avere una redditività sicura per i prossimi anni, indipendentemente dall'andamento dei prezzi agricoli. Naturalmente, visto il periodo in cui tali interventi sono stati realizzati (sistema di incentivazione molto favorevole con l'autoconsumo), la loro realizzazione era anche finalizzata alla riduzione del costo della bolletta energetica attraverso un meccanismo premiante verso soggetti che avevano alti costi energetici.

C5 - In che misura ha il PSR contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il PSR ha contribuito al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale sostenendo azioni per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, per il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e per promuovere un maggiore orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso l'integrazione con gli altri attori della filiera.

La risposta alla domanda valutativa è stata basata su cinque criteri principali che indagano il contributo del programma al miglioramento qualitativo delle produzioni (criterio 1), al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di formazione e consulenza e alle ricadute sulla gestione aziendale (criterio 2), alla promozione dell'integrazione tra i diversi attori della filiera (criterio 3) e all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione (criterio 4). Il tema dell'innovazione è trattato più diffusamente all'interno dello specifico quesito valutativo trasversale (C10).

Criteri	Indicatori	Misure
1. Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni	(I1*) Crescita economica –Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro)	132 133
	Imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (%)	112 121 123
	Incremento del volume di materia prima di qualità lavorata/trasformata (euro)	123
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte per l'adozione di sistemi di qualità delle produzioni e sistemi per la sicurezza alimentare (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite per l'adozione di sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (%)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (ha)	214
	Partecipanti con successo alle attività formative (N.)	111
2. Contributo del programma al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (N.)	114
	Incidenza dei formati che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite grazie alle attività formative svolte (%)	111
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite (%)	114
	Aziende coinvolte nei PIF	121 123
3. Contributo del programma all'integrazione tra attori della filiera agroalimentare	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (euro)	123
	Variazione del volume di materia prima conferita collegata a contratti di fornitura pluriennali (euro)	123
	Beneficiari delle azioni di diversificazione aderenti a reti locali e/o progetti integrati di valorizzazione del territorio (%)	311
	Imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie (N.)	121 122 123 124

**Indicatore Comune di Impatto*

Criterio 1: Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni

La Regione Campania presenta un elevato numero di produzioni di qualità DOP (13) e IGP (9) che la colloca nei primi posti tra le regioni italiane. Per quanto attiene invece alle produzioni biologiche, a livello regionale sono presenti 2.016 operatori biologici di cui il 73% è formato da produttori esclusivi su 20.548 ha di superficie agricola pari all'1,5% di quella biologica nazionale (SINAB, 2014).

I settori con più sistemi di qualità DOP/IGP sono l'ortofrutticolo e il cerealicolo (11 produzioni) e l'olio d'oliva (5), sebbene il lattiero-caseario è, di gran lunga, quello principale in termini di valore della produzione. La Mozzarella di Bufala Campana DOP, infatti, rappresenta da sola più dell'80% del valore complessivo delle produzioni DOP-IGP-SGT e l'ottavo prodotto di qualità in Italia per fatturato (12° rapporto ISMEA - Qualivita). La Mozzarella di Bufala Campana ha un'indiscussa rilevanza nell'ambito dell'economia agroalimentare della regione ma, d'altra parte, il suo peso relativo, sull'insieme delle produzioni regionali potenzialmente beneficiarie, può aver sbilanciato quello delle produzioni minori.

Come già discusso nella domanda trasversale C1, l'attuazione delle Misure 132 e 133, finalizzate al miglioramento della qualità delle produzioni, ha incontrato diverse criticità, comportando una ridotta partecipazione dei potenziali beneficiari ai sistemi di qualità e anche una concentrazione delle iniziative di promozione su pochi sistemi di qualità. In particolare, le complessità burocratiche di partecipazione alla Misura 132, non facilmente risolvibili se non attraverso deroghe al sistema di regole generali alla presentazione e controllo delle domande di sostegno e di pagamento, hanno fatto venire meno l'intero impianto programmatico e determinato riduzioni sostanziali del piano finanziario (-99,95%). Le criticità di natura attuativa sono state individuate nella carenza di un adeguato sistema di informazione ai potenziali beneficiari e in vincoli normativi, come l'assenza di un sistema di anticipazione per la Misura 133 e, per la Misura 132, l'incidenza degli oneri finanziari sulla predisposizione delle domande rispetto all'entità del premio. Tali fattori hanno compromesso l'attuazione delle due misure, indipendentemente dal valore della produzione interessata agli interventi. In ogni caso, il sistema di qualità con maggiori adesioni alla Misura 132 è stato quello biologico che ha interessato più del 90% delle domande. Nel caso della Misura 133, le iniziative hanno riguardato la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il sistema Biologico, il Carciofo di Paestum IGP e il Provolone del Monaco DOP. Il valore della produzione di qualità interessata è di circa duecentotrentotto Milioni di euro di cui duecentodieci della Mozzarella di Bufala Campana DOP, ben superiore quindi alle altre produzioni interessate.

La partecipazione a sistemi di qualità (DOCG, DOC, DOP, IGP, Biologico) è risultata invece piuttosto diffusa tra i beneficiari di altre Misure del PSR, avendo interessato il 37% delle aziende beneficiarie della Misura 121 (comprensiva degli interventi attuati in modalità Cluster) e, ovviamente, tutte le aziende che hanno aderito all'azione 214.B "agricoltura biologica" per complessivi 12.557 ettari, il 60% circa della superficie biologica regionale.

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 121 hanno contribuito al miglioramento della qualità delle produzioni aziendali nel 18% delle aziende beneficiarie, facilitando soprattutto il rispetto degli standard necessari per l'iscrizione ai diversi sistemi di qualità comunitari. In generale, nelle aziende è aumentata l'incidenza della produzione di qualità, dal 62% al 70% del valore totale della produzione, e la realizzazione d'investimenti finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni ha aumentato il valore della produzione e ridotto l'impatto ambientale delle coltivazioni e degli allevamenti interessati. Il 28% delle aziende beneficiarie ha realizzato anche interventi finalizzati all'accorciamento della filiera produttiva, attraverso la prima lavorazione/trasformazione aziendale delle produzioni, la realizzazione di punti vendita diretta e l'implementazione dell'e-commerce.

Con la Misura 123 sono stati finanziati 33 progetti a cui è stato attribuito un punteggio assegnato in base all'incidenza delle produzioni di qualità rispetto al totale lavorato: i 2/3 mostrano una incidenza superiore al 50%. In sede di indagine, il 77% delle imprese intervistate ha dichiarato che gli investimenti realizzati hanno avuto una rilevanza sul miglioramento della qualità della materia prima lavorata (non necessariamente riconducibile ad un sistema di qualità comunitario). I volumi totali di materia prima hanno fatto registrare un incremento del 49,3% rispetto al valore rilevato in ante intervento, a cui ha fatto seguito una crescita del +132,9% della quantità di materia prima di qualità. L'incidenza dei prodotti di qualità sul totale è cresciuta passando dal 23% al 36% in ex post (+13%).

Dalle indagini effettuate sui partecipanti con successo ai corsi di formazione realizzati con la Misura 111 è emerso che il 34,2% dei formati applica in azienda, anche grazie alle nozioni o capacità acquisite con la formazione finanziata dal PSR, sistemi o metodi di produzione certificati. Nello specifico risulta che il 26% dei formati complessivi adotta sistemi di qualità riconducibili alle ISO e al controllo dei punti critici dei processi produttivi (HACCP). Il 7,32% produce secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria nell'ambito del metodo biologico; il 12,20% in base ai regimi di agricoltura integrata nell'ambito di produzioni ortofrutticole e il 4,07% in base a regimi di agricoltura integrata per produzioni cerealicole.

Proiettando le incidenze complessive "qualitative", rilevate con le indagini, sull'universo di aziende agricole regionali risulta che il PSR attraverso le attività di formazione (Tipologia 1), realizzate e concluse entro il 31/12/2015, ha generato un impatto, in termini di applicazioni di metodi e pratiche di produzione certificate, sul 2,1% delle imprese agricole attive iscritte, per l'anno 2015, alle CCIAA della Regione Campania.

Per quanto attiene i servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni si registrano per il 14,9% dei beneficiari complessivi. In particolare risulta che il 10,6% adotta sistemi di produzione certificata da agricoltura biologica o integrata e il 6,4% aderisce a sistemi certificati (HACCP ed ISO) e a una DOP. Proiettando le incidenze complessive "qualitative" al totale delle aziende agricole campane risulta che il PSR, attraverso le attività di consulenza realizzate e concluse entro il 31/12/2015, ha generato un impatto, in termini di applicazione di metodi e pratiche di produzione certificate, solo sullo 0,12% delle imprese agricole attive iscritte, per l'anno 2015, alle CCIAA della Regione Campania; il contributo della Misura 114 al miglioramento della qualità delle produzioni agricole Regionali risulta quindi molto modesto.

Criterio 2: Contributo del programma al miglioramento del capitale umano

Il PSR ha contribuito al miglioramento del capitale umano nei settori agricolo, alimentare e forestale, anche se le attività di formazione e informazione realizzate con la Misura 111 non hanno raggiunto appieno gli obiettivi previsti. In particolare, i partecipanti che hanno concluso con successo i corsi di formazione sono pari complessivamente a n. 3.664 formati (63,1% del valore target) che corrispondono al 6,1% delle aziende agricole attive registrate alle CCIAA della Campania nel 2015.

Indagando gli effetti della formazione (Misura 111 – Tipologia 1) è emerso che le ricadute della formazione sui processi produttivi sono state testimoniate dal 62% dei formati intervistati dal Valutatore che hanno rilevato l'utilità delle conoscenze acquisite in diversi settori, in particolare, per il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro (43%) e la gestione economica delle attività aziendali (28%) ma anche l'innovazione tecnologica (16%), l'adozione dei sistemi di agricoltura biologica o integrata (24%) e l'ambiente per gli aspetti connessi ai requisiti della condizionalità (21%), al benessere degli animali (18%), il risparmio idrico (17%) e il risparmio energetico (15%).

Le iniziative di consulenza finanziate fino al 31/12/2015 hanno coinvolto 483 imprenditori agricoli e 3 detentori di aree forestali segnando un progresso rispetto ai target stabiliti dal Programmatore pari rispettivamente al 48,3% e al 15%; gli obiettivi stabiliti non sono stati pertanto raggiunti.

Gli interventi di consulenza realizzati hanno coinvolto solamente lo 0,80% delle aziende agricole attive iscritte alle CCIAA della Regione Campania per l'anno 2015.

Dalle elaborazioni delle informazioni raccolte attraverso apposite indagini risulta complessivamente che il 74,5% dei partecipanti agli interventi di consulenza, realizzati col PSR, applica con esito positivo in azienda le conoscenze e capacità acquisite attraverso l'assistenza aziendale ricevuta.

In generale vengono rilevate ricadute sia nell'ambito del miglioramento della competitività aziendale (adozione di sistemi di qualità delle produzioni, implementazione di attività complementari e introduzioni in azienda della gestione informatizzata delle attività e di innovazioni tecnologiche) che nell'ambito della salvaguardia e protezione dell'ambiente (adeguamento alla condizionalità ambientale, modifiche nelle tecniche di produzione ai fini della mitigazione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici, introduzione in azienda di tecniche o pratiche volte al risparmio idrico e produzione di energia, in azienda, da fonti rinnovabili).

Criterio 3: Contributo del programma all'integrazione fra attori della filiera agroalimentare

L'obiettivo strategico della Progettazione Integrata di Filiera è stato promuovere e realizzare nelle filiere agricole e agroindustriali assetti più dinamici e competitivi finalizzati a rispondere in modo più efficace alla nuova e sempre più diversificata domanda del mercato interno e internazionale. Le difficoltà attuative, legate in parte anche alla definizione dello strumento di attuazione plurifondo, hanno determinato una partecipazione piuttosto modesta delle aziende beneficiarie della Misura 121. Complessivamente, infatti, sono state 64 le imprese coinvolte in un Progetto Integrato di Filiera (PIF), di cui 26 nell'ambito della filiera

cerealicola, 20 nella filiera ortofrutticola, 7 nella filiera olivicola e 11 nella filiera viticola. I soggetti capofila hanno visto il PIF come uno strumento adatto e utile per migliorare la propria posizione di mercato entrando in nuovi mercati nazionali e internazionali. Vi è stata poi una chiara percezione dei benefici, in termini di competitività, derivanti dall'appartenenza a una rete d'impresa in termini d'introduzione di servizi di terziario avanzato basati sull'uso di nuove tecnologie ICT (sistemi informativi, sistemi di controllo qualità, ingegnerizzazione dei processi), funzionali alla gestione coordinata dei flussi materiali e informativi nella filiera.

La valutazione del contributo della Misura 123, attuata nell'ambito dei PIF con 11 domande di aiuto finanziate e 20,68 Milioni di euro di investimento (18,7% del totale), al processo di consolidamento e stabilizzazione dei rapporti di fornitura fra produttori di base e imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è stata effettuata sulla base dell'analisi del criterio di selezione relativo ai contratti preliminari di filiera e dei dati di natura primaria. In sede di presentazione della domanda di finanziamento il 94% delle imprese ha stipulato contratti preliminari di filiera per oltre il 75% del valore della produzione. La rilevanza del dato trova conferma nelle risultanze dell'indagine diretta che evidenziano un cospicuo incremento (+220%) dei volumi di materia prima provenienti da forniture dei soci o da contratti di natura pluriennale. L'incidenza sul totale della materia prima lavorata è migliorata (+35%) raggiungendo il 66% dei volumi totali lavorati.

La promozione dell'integrazione e cooperazione degli operatori del settore agricolo e alimentare sul territorio è risultata ancora minore in altre misure del PSR, come nella Misura 311 dove solo il 6% delle aziende agrituristiche beneficiarie intervistate partecipa a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.).

Criterio 4: Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

In relazione all'innovazione, il PSR è intervenuto sia direttamente stimolando, con la Misura 124, la cooperazione tra soggetti imprenditoriali e organismi di ricerca per portare avanti progetti di sperimentazione finalizzati all'innovazione, sia indirettamente, grazie a specifiche priorità d'intervento previste nell'ambito delle Misure 121, 122 e 123.

Gli interventi di sperimentazione promossi dalla Misura 124 hanno riguardato soprattutto iniziative d'innovazione dei processi produttivi e delle tecnologie utilizzate e lo sviluppo congiunto di innovazioni di processo e di prodotto (rispettivamente 70% e 23% dei casi). Marginale, invece, è stato il contributo delle sperimentazioni precompetitive all'innovazione attraverso l'introduzione di nuovi prodotti sul mercato dell'agroalimentare regionale. Le 88 iniziative complessivamente concluse hanno coinvolto 320 imprese (91,4% del target) di cui più dell'80% appartenenti al settore agricolo.

Il 97% delle aziende beneficiarie della Misura 121 ha risposto al requisito di priorità inerente l'introduzione di innovazioni a seguito della realizzazione degli interventi cofinanziati. La maggior parte delle innovazioni introdotte ha modificato i processi produttivi (58%). La diversificazione delle produzioni aziendali ha riguardato il 24% delle imprese, mentre il 18% dei beneficiari ha introdotto innovazioni nell'organizzazione aziendale, volte prevalentemente all'accorciamento della filiera. Tra gli interventi innovativi è prevalsa (54% delle aziende) la meccanizzazione delle operazioni aziendali, buona l'incidenza delle aziende (27%) che hanno introdotto nuove produzioni soprattutto orticole di IV gamma e frutticole. La variazione delle pratiche agronomiche e zootecniche (introduzione di agricoltura integrata, introduzione di sistemi di allevamento a stabulazione libera, ecc.) ha riguardato l'11% delle aziende, mentre il restante 8% ha introdotto la trasformazione aziendale delle produzioni agricole. I comparti produttivi maggiormente interessati dall'introduzione di innovazioni aziendali sono stati il settore ortofrutticolo, vitivinicolo e olivicolo. Gli effetti dell'introduzione di innovazioni hanno riguardato prevalentemente la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento della qualità della produzione, l'aumento del valore aggiunto aziendale e il miglioramento dell'organizzazione del personale.

La Misura 123 ha sostenuto in modo più che adeguato gli investimenti connessi all'introduzione delle innovazioni finalizzate all'ammodernamento e alla razionalizzazione delle imprese, soprattutto nel settore ortofrutticolo (45,5% del totale degli interventi). I progetti finanziati sono ascrivibili sostanzialmente a 3 tipologie di intervento: realizzazione di nuovi stabilimenti (25%), ampliamenti di stabilimenti esistenti (15%), miglioramento dei processi produttivi (60%).

Dai dati del sistema di monitoraggio è emerso che le imprese che hanno introdotto innovazioni, classificate con grado medio-alto, sono 50, il 94,3% del totale delle imprese beneficiarie e l'88% del valore obiettivo. Il dato risulta essere migliore di quello rilevato dall'Istat a livello nazionale nel triennio 2010-2012 (40,8%). L'analisi evidenzia inoltre la prevalenza delle innovazioni di processo (64%) su quelle di prodotto (36%), queste ultime finalizzate principalmente a entrare in nuovi mercati, a migliorare il packaging e ad adeguare le produzioni alle richieste degli operatori commerciali.

Infine, nel settore forestale, tutte le 14 imprese beneficiarie della Misura 122 hanno introdotto innovazioni di processo/prodotto finalizzate alla ristrutturazione del proprio potenziale fisico e alla promozione dell'innovazione. Le innovazioni di prodotto hanno riguardato sei imprese, che hanno realizzato principalmente conversioni da ceduo ad alto fusto, migliorando il valore degli assortimenti ritraibili, sia attraverso interventi selvicolturali volti a favorire l'insediamento di specie autoctone, garantendo una maggiore stabilità ecologica e una migliore produzione legnosa. Le innovazioni di processo hanno riguardato principalmente l'adeguamento delle dotazioni aziendali, il miglioramento dei nuovi processi produttivi adottati in termini di redditività aziendale, le condizioni di lavoro, l'impatto ambientale delle utilizzazioni, la riduzione dei costi di utilizzazione e prima trasformazione.

C6. In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero-caseario? (Obiettivo Health Check)

Il settore lattiero-caseario riveste un'importanza considerevole nell'agroalimentare regionale. Valutando le caratteristiche delle imprese casearie si nota una situazione molto eterogenea che comprende caseifici e centrali del latte, stabilimenti di aziende agricole, cooperative e centri di raccolta.

L'allevamento di erbivori è praticato dal 6% delle aziende agricole campane, occupa più del 20% della SAU regionale e produce quasi il 18% della produzione standard. L'allevamento bovino con orientamento nella produzione di latte, in particolare, rappresenta l'attività zootecnica più praticata a livello regionale incidendo per il 35% in termini di unità produttive sul totale delle aziende zootecniche, per il 33% della superficie agricola dedicata agli allevamenti e per ben il 60% della produzione standard. Rispetto al totale nazionale esso ha un peso del 3,5% in termini di numero di allevamenti da latte e dell'8,5% in termini di numero di vacche da latte.

Nel settore della trasformazione del latte operano ben 1.241 strutture, concentrate in prevalenza nelle province di Napoli, Caserta e Salerno.

Tra il 2000 e il 2010 il numero di aziende zootecniche regionali è passato da 38.095 a 14.075 unità (-61%), mentre il numero complessivo di capi allevati è diminuito del 25%, in linea con la tendenza in atto a livello nazionale alla concentrazione. Tale tendenza ha interessato tutti gli allevamenti ad eccezione di quello bufalino, che registra sia un incremento delle aziende (+8,6%) che dei capi allevati (+100%). Questo è legato alla rilevanza della produzione di Mozzarella di Bufala DOP sia sul mercato interno che sui mercati esteri dove rappresenta circa il 18% del totale dei formaggi italiani.

Il settore lattiero caseario campano si caratterizza per una forte eterogeneità sia in termini di tipologie di allevamenti sia di produzioni. Le tipologie di allevamento possono essere distinte in:

- allevamento intensivo (bovino e bufalino), praticato prevalentemente nelle aree di pianura: caratterizzato da aziende a forte specializzazione che introducono tecniche di razionalizzazione degli allevamenti;
- allevamento estensivo, praticato nelle aree collinari e montane interne: caratterizzato da aziende di piccole e medie dimensioni che conferiscono il latte principalmente a cooperative di trasformazione locali.

Come riportato nell'analisi contenuta nel PSR "sia nelle aree di pianura, sia in quelle montane e collinari interne, problemi strutturali, legati alle mediamente ridotte dimensioni aziendali ed alla scarsa capitalizzazione, non consentono alle aziende del settore primario di raggiungere obiettivi reddituali comparabili con quelli di altre aree più sviluppate."

Coerentemente alle esigenze individuate dall'analisi di contesto, il PSR nella propria strategia prevedeva di intervenire nel settore prevalentemente promuovendo interventi volti alla riduzione dell'incidenza dei costi di produzione.

In coerenza con i temi delle nuove sfide dell'Health Check, individuate dagli Orientamenti Strategici Comunitari e dal Regolamento 1698/05 (articolo 16bis), la Regione ha identificato e correlato la sfida "Accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario" ai pertinenti obiettivi dell'Asse 1 (Misure 121, 123 e 124).

Per rispondere alla domanda di valutazione è quindi stato individuato un unico criterio collegato agli specifici indicatori relativi alle misure citate. Nella tabella seguente si propone tale strutturazione mettendo in evidenza i valori obiettivo e i valori realizzati in riferimento a ciascun indicatore.

Criterio	Indicatori	Misure	Valore realizzato	Valore obiettivo
Il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore lattiero-caseario	Aziende zootecniche beneficiarie delle agevolazioni (n.)	121	78 (di cui 2 nell'ambito della produzione biologica)	98
	Volume totale degli investimenti realizzati dalle aziende zootecniche beneficiarie (euro)	121	6.983.050	9.500.890
	Imprese beneficiarie delle agevolazioni (n.)	123	2	3
	Volume totale degli investimenti realizzati dalle imprese(euro)	123	2.820.090	2.913.000
	Iniziative di cooperazione sostenute (n.)	124	7 (di cui 4 nel settore alimentare e 3 aziende miste)	10

Nell'ambito di ciascuna misura sono stati previsti specifici interventi volti alla ristrutturazione del settore lattiero caseario, e in particolare:

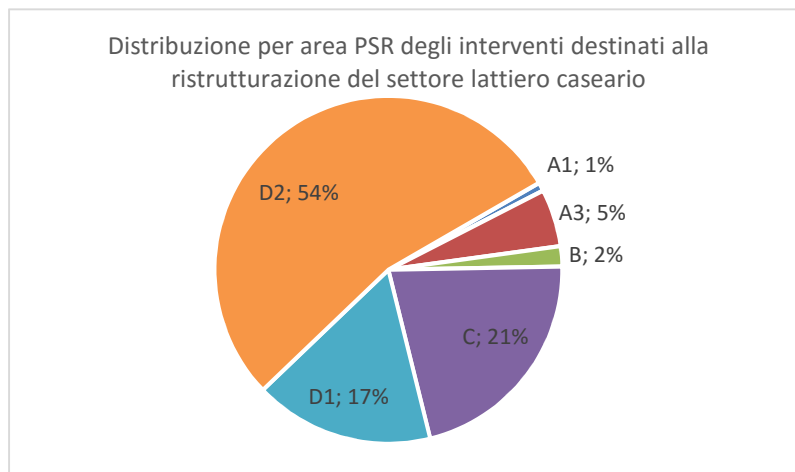
- **Misura 121** (dotazione finanziaria pubblica: 5.700.533 euro): prevedeva interventi di costruzione e/o ammodernamento di stalle e altri fabbricati zootecnici per i bovini da latte e dei relativi impianti tesi alla riduzione dei costi aziendali di produzione del latte.
- **Misura 123** (dotazione finanziaria pubblica: 1.747.802 euro): erano previsti interventi per:
 - 1) l'ammodernamento degli impianti di produzione di latte alimentare fresco e di alta qualità nonché realizzazione di nuovi impianti;
 - 2) la costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento dei caseifici, attraverso investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e/o al miglioramento del valore aggiunto delle produzioni, quali:
 - introduzione di innovazioni tecniche (automazione dei processi di lavorazione attraverso l'acquisto, ad esempio, di polivalenti e formatrici) e tecnologiche (applicazione di software e/o sistemi in grado di controllare i parametri di lavorazione lungo tutte le fasi del processo produttivo);
 - miglioramento delle tecnologie di confezionamento ed aumento della *shelf life* dei prodotti (utilizzo di nuovi materiali di confezionamento, diversificazione del packaging, confezionamento in atmosfera modificata);
 - miglioramento della tutela ambientale e della sicurezza alimentare, anche attraverso l'implementazione di sistemi di certificazione di qualità e di gestione ambientale.
- **Misura 124** (dotazione finanziaria pubblica: 4.897.250 euro; di cui FEASR 2.938.350 euro): sosteneva iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuovi prodotti innovativi. Nell'ambito della presente misura era inoltre prevista una maggiorazione del contributo (+10%) per gli interventi Health Check.

Nell'ambito della **Misura 121** la ripartizione degli interventi per comparto produttivo confrontata con la distribuzione regionale delle aziende evidenzia che le imprese beneficiarie del settore zootecnico foraggero

sono 261 e rappresentano il 15% del totale delle imprese finanziate a fronte di un'incidenza regionale del 6%.

Se si considerano gli interventi specificatamente destinati alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore lattiero-caseario si rileva che sono state finanziate 78 aziende per un volume di investimento di circa 7 Milioni di euro. Tali valori se confrontati con i valori obiettivo individuati rilevano il mancato raggiungimento dei target previsti con un indice di efficienza che si attesta all'80% per quanto riguarda il numero di imprese beneficiarie e del 73% per quanto attiene al volume di investimento complessivamente generato.

Gli interventi si sono concentrati prevalentemente nelle aree D2 - Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo che raccolgono il 54% del volume complessivo degli investimenti. Buona incidenza si rileva anche per gli interventi realizzati nelle aree C - Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (21%) e nelle aree D1 - Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (17%).



Le aziende beneficiarie del settore foraggero-zootecnico presentano dimensioni fisiche superiori (23,8 ha) alla media dei beneficiari PSR (15,2 ha) e registrano incrementi di SAU tra la situazione ante e post intervento del 14%.

A conferma del momento di crisi che il settore sta attraversando, per il settore zootecnico si registrano incrementi della PLV (+22%) e del VA aziendale (+ 16%) più contenuti di quelli mediamente registrati per tutto il PSR (PLV +71% VA+40%) anche se il valore medio è fortemente influenzato dalle performance del settore ortofrutticolo che registra incrementi molto consistenti.

Analizzando la struttura dei costi si evidenzia invece come il PSR sia riuscito a centrare l'obiettivo di ridurre i costi per aumentare la competitività: confrontando l'incidenza dei costi variabili sulla PLV si rileva che nel settore zootecnico gli investimenti sono riusciti a contenere la crescita dell'incidenza dei costi che è aumentata di soli 4 punti percentuali rispetto ai 12 punti rilevati per tutte le imprese beneficiarie.

Indicatori (valori medi aziendali)	foraggera-zootecnico	Totale
Volume investimento Misura 121	123.066	134.200
Valore della produzione (PLV) ante	62.792	61.332
Valore della produzione (PLV) post	76.768	104.744
<i>Variazione PLV ante/post intervento</i>	<i>22%</i>	<i>71%</i>
Valore aggiunto (VA) ante	35.494	39.914
Valore aggiunto (VA) post	41.066	55.942
<i>Variazione VA ante/post intervento</i>	<i>16%</i>	<i>40%</i>
Unità di lavoro (ULT) ante	2	2
Unità di lavoro (ULT) post	2,1	2,2
<i>Variazione ULT ante/post intervento</i>	<i>4%</i>	<i>10%</i>
Superficie agricola (SAU) (ettari) ante	23,8	15,2
Superficie agricola (SAU) (ettari) post	27,3	17,2

Indicatori (valori medi aziendali)	foraggera-zootecnico	Totale
<i>Variazione SAU ante/post intervento</i>	14%	13%
Efficienza investimenti (volume investimenti/valore aggiunto)	22,1	8,4

Relativamente alla **Misura 123** nel settore lattiero caseario sono stati finanziati 9 progetti (di cui 2 nell'ambito degli obiettivi HC) per un investimento complessivo di 14.558.556 euro (di cui 2.820.090 euro nell'ambito HC. L'approfondimento dell'analisi dei dati campionari rilevati consente di fornire degli elementi aggiuntivi, a livello settoriale, riguardo le dinamiche del valore aggiunto, delle sue componenti e dell'efficienza degli investimenti. Nella tabella seguente è riportato un confronto tra le performance raggiunte nei diversi settori dalle imprese beneficiarie.

Analisi settoriale del Valore Aggiunto Lordo (Misura 123)

Settori	Valore aggiunto lordo – variazione ante/post	Incremento valore aggiunto lordo– peso del comparto sul totale	Valore della produzione medio	Valore della produzione – variazione ante/post	Variazione del valore della produzione/ Variazione costi intermedi (*)	Investimento medio	Efficienza degli investimenti (Volume investimenti/ Incremento valore aggiunto)
	%	%	€	%	%	€	€
Lattiero-Caseario	+48%	19,5%	6.582.000	+10,2%	223%	1.464.071	3,9
Ortofrutticolo	+28%	66,8%	16.841.200	+25,9%	101%	2.632.359	4,8
Vitivinicolo	+11%	13,7%	7.781.600	+18,5%	79%	897.973	3,4
Totale	+23,9%	100%	12.405.300	+22,7%	102%	1.962.511	4,4

(*) Valori superiori al 100% indicano un incremento del fatturato superiore a quello dei costi intermedi.

Nel settore lattiero-caseario le imprese beneficiarie, a cui fa riferimento circa il 20% dell'incremento di valore aggiunto, sono quelle che hanno fatto registrare le migliori performance: +48% rispetto allo scenario ante investimento, raggiunto grazie ad un miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi.

La competitività delle imprese del settore è migliorata a seguito di un miglioramento dell'efficienza di costo. Infatti, il tasso di crescita del valore della produzione è di gran lunga superiore all'incremento dei costi intermedi. L'indice costruito rapportando le due grandezze è pari al 223% ed evidenzia come l'incremento del valore aggiunto sia imputabile ad una strategia finalizzata alla riduzione dei costi. Invece, nel settore ortofrutticolo ed in quello vitivinicolo, con valori dell'indice pari al 101% e al 79%, è evidente che le performance in termini di valore aggiunto sono conseguenza di interventi volti ad aumentare il valore della produzione piuttosto che a ridurre i costi intermedi.

Infine, per quanto riguarda l'efficienza delle risorse impiegate nel settore lattiero caseario per generare un euro di incremento del valore aggiunto è stato necessario investire 3,9 euro, risultato migliore di quanto previsto dal valore target della Misura (4,1 euro). L'obiettivo di ridurre i costi di produzione per migliorare la competitività delle imprese del settore risulta pertanto raggiunto.

La **Misura 124** ha contribuito allo sviluppo di iniziative che incidono, con approcci diversi ma pertinenti, sul raggiungimento degli obiettivi operativi definiti; infatti la Regione Campania ha definito una procedura di selezione di proposte afferenti la tematica HC relativa all'innovazione del Lattiero Caseario. Il Bando per il settore lattiero caseario è stato approvato con DRD n. 44 del 14 giugno 2010 e pubblicato sul BURC n. 45 del 21.06.10. La graduatoria delle domande di aiuto ammesse a finanziamento, in seguito alla procedura istruttoria prevedeva un impegno complessivo di 4.032.229 euro di risorse pubbliche, con l'approvazione di sette progetti di seguito richiamati:

- *BOVLAC - valorizzazione del latte bovino della Campania mediante un sistema integrato per la certificazione e la tracciabilità del prodotto "Fiordilatte di Napoli";*
- *F.F.Re.S.Co - Formaggio Fresco Regionale Spalmabile e Conservabile Campano;*

- *FORVEG - Utilizzazione di cagli vegetali per la produzione di tipologie casearie innovative a base di latte bovino;*
- *INTERFORM - Interventi tecnologici per l'innovazione e la diversificazione della produzione di formaggio bovino in Irpinia;*
- *NOBILAT - Latte Nobile, un nuovo modello per vitalizzare la filiera del latte bovino;*
- *NOVOROD - Validazione di nuove produzioni casearie e di alimenti zootecnici in grado di migliorare la qualità globale del sistema vacca da latte;*
- OPTIMILK - Ottimizzazione e diversificazione dei prodotti lattiero-caseari bovini.

La realizzazione di tali interventi in seno alla Misura 124 ha proposto interessanti innovazioni di prodotto e o di processo, sia per il latte alimentare che per i prodotti trasformati.

In particolare il progetto BOVLAC è stato realizzato con il fine ultimo di valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine locali attraverso l'utilizzo di un sistema integrato per la certificazione e la tracciabilità del prodotto "Fiordilatte Napoli". La valorizzazione della produzione è stata esaltata verso il consumatore finale mediante l'adozione di un sistema di tracciabilità automatizzato in grado di raccogliere dati sul latte e sulle sue qualità, sulle produzioni e sulle distribuzioni accessibili alla clientela.

Il progetto sperimentale gravita intorno all'utilizzo di tecnologie di identificazione a radio frequenza in grado di seguire la produzione del latte e la sua movimentazione dal momento della raccolta alla creazione del Fior di latte.

La presenza di un codice Datamatrix e di un tag specifico permette ai consumatori di accedere alle informazioni di tracciabilità mediante una App dello smartphone. Inoltre presso alcuni punti vendita sono stati installati totem multimediali che permettono ai consumatori di accedere alle informazioni di tracciabilità ed origine semplicemente avvicinando la busta ad un opportuno sensore.

Il progetto FFRESCO *Formaggio Fresco Regionale Spalmabile e Conservabile Campano* riguarda la creazione di una crema di formaggio fresco spalmabile ottenuta con latte proveniente da allevamenti del territorio campano, conservato con l'uso di agenti preservanti naturali e/o un processo "smart" di controllo di parametri biofisici. Il progetto ha sperimentato, inoltre, l'introduzione di metaboliti secondari provenienti da piante aromatico-medicinali che esaltano la biodiversità e la ricerca e possono contribuire al valore aggiunto del prodotto anche dal punto di vista socio-economico, riconducendo lo stesso ad un territorio ben delimitato.

Il progetto *FORVEG* è stato sviluppato per introdurre nei processi produttivi caseari nuovi coagulanti e introdurre innovazioni a livello delle tecnologie a pasta filata. L'intervento ha permesso di effettuare su 2 formaggi a pasta filata, il Caciocavallo a caglio vegetale e un formaggio vaccino erborinato, delle valutazioni sulla tenuta fisica e sulla ottimizzazione delle caratteristiche organolettico-sensoriali, in seguito all'utilizzo di cagli vegetali o ricombinati.

Il progetto INTERFORM ha permesso al partenariato di individuare, sulla base delle più recenti acquisizioni scientifiche e dei risultati ottenuti da analisi di mercato, alcuni semplici interventi tecnologici atti ad innovare la filiera latte tradizionale Irpina ed incrementare la competitività dei suoi formaggi. Il progetto ha sperimentato processi produttivi tendenti al miglioramento complessivo della competitività della filiera latte bovino del territorio irpino sia per la produzione di formaggio tradizionale sia per lo sviluppo di prodotti lattiero caseari ad elevato valore salutistico/nutrizionale ed ambientale.

Attraverso il progetto NOBILAT, il partenariato ha fissato, studiato e messo a punto un disciplinare di produzione, con la definizione e regolamentazione dei vari passaggi della filiera, per la produzione di un latte di qualità superiore, percepibile e certificabile, attraverso attente prassi produttive e di arricchimento del prodotto.

Il progetto NOVOROD è stato creato con l'intento di pervenire alla realizzazione di innovazioni nella produzione di un formaggio a caglio vegetale. Il cuore del progetto può essere considerato la validazione e il collaudo del processo produttivo in scala industriale del formaggio tipo caciotta a caglio vegetale ottenuto dal carciofo bianco di Pertosa. Le altre innovazioni importanti riguardano i protocolli di produzione delle essenze foraggere nel Vallo di Diano, con il relativo impiego nelle diete degli animali e la codifica delle tecniche di coltivazione di una "carciofaia" per produrre appunto caglio vegetale.

Attraverso il progetto OPTIMILK l'attività di sperimentazione pre-competitiva è intervenuta sulla gestione dei reflui dei prodotti nel settore lattiero caseario. La gestione di tali reflui rappresenta, da sempre, una criticità del comparto lattiero-caseario. Il progetto è stato attuato con l'intento di formare i produttori primari a pratiche di autocontrollo tramite l'adozione di conta cellule somatiche, lo sviluppo di una tecnologia impiantistica in grado di ridurre i costi di smaltimento e l'impatto ambientale, l'utilizzo dei sottoprodotti per la creazione di prodotti trasformati ad alto valore aggiunto.

In definitiva, pur non raggiungendo completamente i valori obiettivo riferito alle tre misure (121, 123 e 124), si valutano positivamente le ricadute della strategia HC finalizzata alla ristrutturazione del settore lattiero caseario intrapresa dalla Regione Campania.

C7 - In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto. In Italia il protocollo è recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002.

Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020.

Il 22 aprile 2016 è stato ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi. In tale accordo viene riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige l'inventario nazionale NIR, strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Dec. 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra nelle superfici agricole (*cropland management*¹²³) e nei pascoli (*grassland management*¹²⁴). Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettano.

¹²³Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

¹²⁴ Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale alla base della programmazione 2007-2013 riportano, tra le aree prioritarie cui le misure del PSR partecipano, la lotta al cambiamento climatico e il mantenimento degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Talune misure e azioni programmate nell'ambito del PSR 2007-2013 sono caratterizzate da obiettivi che fanno riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici o, in alcuni casi, all'adattamento degli ecosistemi agrari e forestali ai mutamenti del clima.

Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta con l'*Health Check della PAC* che ha rappresentato una verifica di medio termine ed un aggiustamento della precedente riforma Fischler del 2003, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro. Al fine di rafforzare la strategia ambientale del PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. sei "nuove sfide" tra le quali figurano quelle dei "cambiamenti climatici" e delle "energie rinnovabili".

Il regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020, conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano due delle priorità della futura politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione per il 2020.

Alla luce del suesposto contesto generale di riferimento e della tipologia di interventi realizzati dal PSR 2007-2013, la "risposta" alla Domanda valutativa comune in oggetto si è basata sulla verifica di due principali criteri di valutazione (cfr. anche seguente quadro), entrambi inerenti il contributo alla mitigazione del cambiamento climatico:

- il primo riguarda la riduzione diretta di gas ad effetto serra (GHG) dall'agricoltura e dalle foreste a seguito sia della riduzione delle emissioni di protossido di azoto da fertilizzanti azotati minerali, sia dal maggior assorbimento di carbonio (organico) nei suoli agricoli e nelle biomasse forestali ("*c-sink*");
- il secondo criterio considera le emissioni evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili da parte degli impianti realizzati con il sostegno del Programma; in questo caso si trasforma l'indicatore di impatto n. 7 espresso in TEP (tonnellate di petrolio equivalente) in CO₂ non emessa.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	(I7*) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari)	Misure 214, 221, 226
	Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (tCO ₂ /anno)	Misura 214
	Quantità di carbonio organico assorbito (<i>carbon sink</i>) grazie all'aumento della sostanza organica nei terreni (tCO ₂ /anno)	Misura 214 Azione 2
	Quantità di carbonio organico assorbito nelle biomasse legnose	Misura 214.A, Misura 216.5, Misura 221
2. Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da fonti energetiche rinnovabili	Misure 112, 121, 123, 311, 313, 321, 322, 323

*Indicatore Comune di Impatto

Criterio 1: Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali

Di seguito si riporta una sintesi dei risultati inerenti le riduzioni delle emissioni di gas serra nel comparto agricolo e forestale, suddivise per riduzione delle emissioni ed assorbimento di carbonio nel suolo e nelle biomasse legnose (C-sink), espresse in CO_{2eq}. Si rimanda alle misure agroambientali e forestali per maggiori dettagli sulle metodologie utilizzate e sui risultati ottenuti.

La tabella successiva riporta in sintesi la quantificazione dei tre indicatori di impatto del criterio in oggetto, *Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici*, *Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della sostanza organica nei terreni*, *Quantità di carbonio organico assorbito nelle biomasse legnose*. Tali indicatori sono espressi come differenza delle emissioni/assorbimenti rispetto al controfattuale (agricoltura convenzionale). Tutti i valori positivi esprimono una riduzione delle emissioni rispetto al controfattuale.

Complessivamente le misure dell'Asse 2 determinano una riduzione di quasi 60.000 tCO_{2eq}/anno; le misure agroambientali contribuiscono per oltre il 73% mentre il restante 27% proviene dalla misura 221. L'effetto maggiore si ottiene dall'assorbimento di carbonio nei suoli (quasi 40.000 tCO_{2eq}/anno); segue l'assorbimento nelle biomasse legnose forestali (14.500 tCO_{2eq}/anno). Più modesta appare la riduzione delle fertilizzazioni minerali (4.344 tCO_{2eq}/anno). Tra le diverse azioni considerate quella che contribuisce maggiormente è l'integrato (quasi 24.000 tCO_{2eq}/anno), grazie alla sua elevata diffusione; importante è anche il contributo delle misure forestali. Rispetto all'incremento unitario (per ettaro di superficie sotto impegno) si osserva che le misure forestali riducono le emissioni di oltre quattro volte le altre azioni della misura 214; tra quest'ultime da segnalare l'azione "C" Conservazione/incremento Sostanza organica, finalizzata esclusivamente ad incrementare la sostanza organica nei suoli e quindi al C-sink, che ottiene il valore più alto, pari a oltre 4 tCO_{2eq}/ha/anno.

Tab. 1: Riduzione complessiva delle emissioni di GHG e sequestro del carbonio per le Misure dell'Asse 2:

Misura/Azione	SOI (ha)	Riduzione emissioni dall'agricoltura	Assorbimento del carbonio (C-sink)		Totale	
		N ₂ O da fertilizzazioni minerali	C-sink nel suolo	C-sink biomassa legnosa		
		tCO _{2eq} /anno				tCO _{2eq} /ha/anno
214.A – Agricoltura integrata	46.150	2.650	23.695		26.345	0,57
214.B – Agricoltura biologica	12.557	536	9.384		9.920	0,79
214.C- Conservazione ed incremento della sostanza organica	473		1.931		1.931	4,08
214.D1 - BCAA inerbimento e lavorazioni minime	489		400		400	0,82
214.D2 - BCAA sostegno al pascolo estensivo	12.178 (**)		5.268		5.268	0,43
Misura 214	71.847	3.186	40.678		43.864	0,61
Misura 221	5.924	1.158		14.502	15.660	2,64
Asse 2	77.771	4.344	40.678	14.502	59.524	0,77

Il valore-obiettivo di Programma per la riduzione delle emissioni di gas serra è stato calcolato considerando solo la riduzione di protossido di azoto da fertilizzazione minerale ed è riferito alle sole misure agroambientali (Azioni A-B). Tale valore, pari a 12.464 tCO_{2eq}, se confrontato con quello effettivo pari a 3.186 tCO_{2eq}, porta ad una efficacia della Misura 214 pari al 25% del target.

Criterio 2: Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR avviene prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 1 (Misure 112, 121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311, 313, 321, 322, 323). Il contributo delle suddette misure in termini di energia prodotta (ktep), suddiviso anche per Misura, è stato già trattato nell'ambito della domanda trasversale C4. Nella seguente tabella si ripropone pertanto il quadro di sintesi, in cui si evince l'energia totale prodotta grazie al contributo dalle misure sopra citate attivate all'interno del periodo di programmazione del PSR 2007 - 2013.

Tab. 2 – Energia prodotta negli impianti di energia da fonti rinnovabili conclusi al 31/12/2015

Tipologia	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico annuo	N. ore equivalenti*	Energia prodotta	
	n.	(€)	(€/kW)	(kW)	(h)	MWh/anno	ktep/anno**
Solare fotovoltaico	220	10.652.270		2.886	1.400	4.040	0,35
- 2008	5	326609	5.900	55	1.400	78	0,01
- 2009	127	4.773.897	5.600	852	1.400	1.193	0,10
- 2010	56	1.774.437	4.200	422	1.400	591	0,05
- 2011	14	1.009.390	3.500	288	1.400	404	0,03
- 2012	6	795.635	2.500	318	1.400	446	0,04
- 2013	5	823.096	2.200	374	1.400	524	0,05
- 2014	1	111.002	2.000	56	1.400	78	0,01
- 2015	6	1.038.204	2.000	519	1.400	727	0,06
Biomasse	7	857.466	400	2.144	1.950	4.180	0,36
Eolico	7	1.340.603	5.000	268	1.405	377	0,032
Totale A	234	12.850.339		5.297		8.597	0.74
Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Costo investimento unitario €/kW	Potenziale energetico annuo	Sup. Istallata	Energia prodotta	
Tipologia	n.	€	€/mq	kWh/mq	mq	MWh/anno	ktep/anno
Solare termico	102	1.461.410	1.350	833,00	1.082	902	0,08
Totale B	102	1.461.410				902	0,08
TOTALE (A+B)	336	14.311.749				9.499	0,82

Fonte: elaborazioni dati aggiornati al 2015 dal sistema regionale di monitoraggio Misure 112, 121, 123, 311, 313, 321, 322, 323.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico, Eolico, dati medi GSE da Rapporti statistici annuali; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Gli impianti oggi realizzati garantiscono una produzione annua di 0,82 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 2,09 ktep.

Al fine di quantificare l'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espresso in termini di CO₂eq emessa, è da rilevare che l'incidenza del settore fotovoltaico, eolico e idroelettrico è considerata nulla, in quanto si assume che tale processo non determini emissioni, non essendo correlato alla valorizzazione energetica di un combustibile. Al contrario, la produzione di energia da fonti rinnovabili determina un beneficio ambientale derivante dalla mancata produzione di energia da fonti fossili e quindi dalla mancata emissione di carbonio a questa associata.

Anche gli impianti energetici alimentati a biomassa determinano un impatto ambientale nullo in quanto si assume che la quantità di anidride carbonica rilasciata nel corso della conversione energetica della biomassa sia pari a quella assorbita durante la crescita della pianta. Tuttavia la combustione della biomassa produce, come per qualsiasi combustione, inquinanti quali ossidi di carbonio e di azoto, polveri ed idrocarburi incombusti. Considerando però la taglia media degli impianti a biomassa oggetto di analisi, generalmente dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni (propri di questa tipologia di impianti e tradizionalmente non implementati negli impianti termici domestici quali stufe e camini) e da un elevato controllo della combustione (finalizzata ad una maggiore efficienza e conseguente minore produzione di incombusti), la quantità di inquinanti può essere considerata poco determinante. È inoltre opportuno sottolineare che la presente analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla produzione e reperibilità (raccolta e trasporto) delle materie prime necessarie a soddisfare i fabbisogni degli impianti a biomasse, poiché trattasi di filiere di approvvigionamento caratterizzate principalmente dall'impiego di sottoprodotti, generalmente di provenienza locale.

Al fine di esprimere l'energia in termini di emissioni evitate si è provveduto a stimare il parametro di conversione dei ktep in CO₂eq, che dipende dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Pertanto, in

funzione del mix energetico della Regione Campania e dei rispettivi fattori di emissione, è stato stimato un coefficiente di conversione pari a 3,76 tCO₂ per ogni tep prodotto¹²⁵.

In conclusione, le emissioni di GHG evitate grazie alla produzione di energia da FER promossa dal PSR ammontano a 3.085 tCO_{2eq}.

➤ *Il contributo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici: una lettura trasversale degli impatti*

La valutazione complessiva dell'impatto del Programma rispetto all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici può essere realizzata aggregando le singole componenti analizzate in macrocategorie, macrosettori e infine in un unico indicatore sintetico.

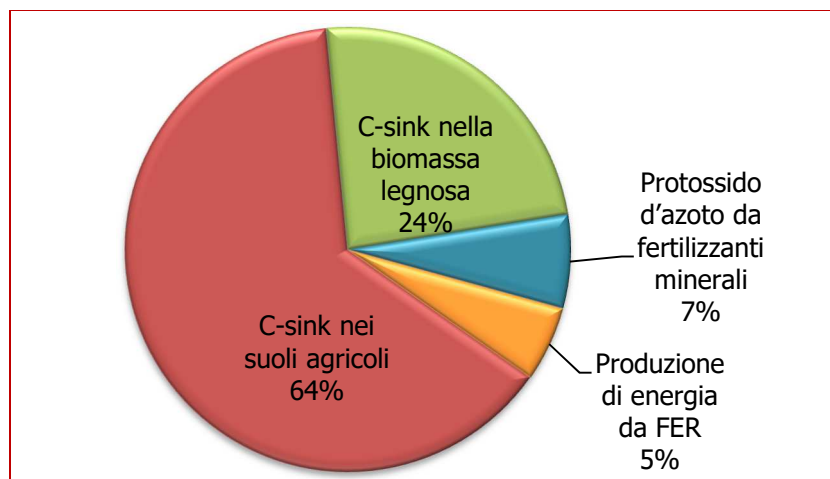
L'indicatore viene definito "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra" ed è espresso in termini di tCO_{2eq}/anno. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore complessivo è stimabile in 62.609 tCO_{2eq}/anno (Tab. 3).

Tab. 3 - Contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici:

Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra			
62.609 tCO _{2eq} a ⁻¹			
Settore Agro-forestale		Settore energetico	
59.524 tCO _{2eq} a ⁻¹		3.085 tCO _{2eq} a ⁻¹	
Riduzione delle emissioni dall'agricoltura	Assorbimento del carbonio (C-sink)		Fonti energetiche rinnovabili
4.344 tCO _{2eq} a ⁻¹	55.180 tCO _{2eq} a ⁻¹		3.085 tCO _{2eq} a ⁻¹
Protossido d'azoto da fertilizzanti minerali	C-sink nei suoli agricoli	C-sink nella biomassa legnosa	Produzione di energia da FER
4.344 tCO _{2eq} a ⁻¹	40.678 tCO _{2eq} a ⁻¹	14.502 tCO _{2eq} a ⁻¹	3.085 tCO _{2eq} a ⁻¹

Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il contributo maggiore del PSR alla riduzione dei gas ad effetto serra (GHG) avviene attraverso gli interventi che incrementano i "serbatoi di carbonio" (C-sink) nei suoli agricoli (64%) e nelle biomasse legnose (24%); l'insieme di queste due componenti costituisce infatti circa l'88% del totale. Meno significative risultano le riduzioni delle emissioni dovute alla razionalizzazione nei consumi dei concimi minerali azotati (7%) e allo sviluppo delle energie da FER (5%).

Fig. 1 – Riduzione delle emissioni di gas serra per componente indagata.



Il valore complessivo di riduzione di gas ad effetto serra considerando tutti i settori analizzati, non può essere confrontato con un valore analogo di contesto, in quanto il contributo del settore Agricoltura, conteggiato nell'inventario nazionale delle emissioni e degli assorbimenti elaborato annualmente da ISPRA,

¹²⁵ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia per l'anno 2008 ricavato dalle statistiche energetiche regionali per la Campania anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

considera, come già segnalato, solo alcuni degli effetti determinati dal PSR. Pertanto risulta possibile solamente una valutazione per singola componente, così come affrontata nei precedenti paragrafi, in funzione dei rispettivi valori obiettivo e dei dati di contesto disponibili. E' auspicabile che per il periodo di programmazione 2014 -2020 sia definito a livello regionale un obiettivo di riduzione complessiva delle emissioni di gas serra, in funzione del quale poter valutare l'efficacia degli interventi promossi dalla politica di sviluppo rurale.

C8 - In che misura il programma ha contribuito al miglioramento qualitativo dell'acqua?

Il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo ed inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee; nel contempo, l'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 mld di m³ e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia. Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente.

E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo. Anche il PSR - nell'ambito dell'Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) - definisce, in stretto collegamento con le linee strategiche comunitarie, il secondo obiettivo specifico come "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde".

Per meglio comprendere il ruolo svolto dal Programma in relazione all'obiettivo del miglioramento qualitativo delle risorse idriche sembra opportuno un seppur riassuntivo richiamo sia al contesto normativo nel quale esso si è attuato sia allo stato di qualitativo e quantitativo della risorsa a livello regionale (cfr. seguenti Box di approfondimento).

Le politiche e gli strumenti di tutela delle acque

La Direttiva 2000/60/CE (DQA) ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.

L'obiettivo fondamentale della Direttiva 2000/60/CE è quello di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione lo strumento per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche.

Il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", che ha recepito in Italia la Direttiva 2000/60/CE, prevede la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici. La regione Campania ricade interamente nel Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, di concerto con le Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ha coordinato la redazione del "Piano di Gestione delle Acque", che è stato adottato il 17 dicembre 2015. Tutte le analisi ed elaborazioni sono state condotte ed aggregate anche a scala di territorio regionale. Per la Regione Campania la "RELAZIONE SINTETICA PIANO DI GESTIONE ACQUE" nell'ambito dello stato qualitativo delle risorse idriche superficiali e profonde riporta i dati pubblicati nel Piano di Tutela delle Acque del 2007.

Il tema della tutela delle risorse idriche viene confermato e rafforzato per il periodo di programmazione 2014/20 in quanto rappresenta uno dei temi della priorità 4. "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", insieme alla biodiversità e alla qualità del suolo, ed interessa la Focus area 5a "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura". Inoltre l'UE ha introdotto nella condizionalità ex-ante l'obbligo del recepimento dell'articolo 9 della DQA, che prevedeva l'individuazione, entro il 2010, di politiche dei prezzi dell'acqua finalizzate al risparmio idrico e a un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua, tra cui l'agricoltura. A tal fine, la Commissione europea precisa che il costo dovrebbe essere attribuito secondo il principio "chi inquina (usa) paga". Nell'ambito dello sviluppo rurale la politica del prezzo dell'acqua viene

perseguito attraverso l'articolo 46 del Reg. 1305/2013, che prevede da parte delle aziende agricole l'obbligo dell'installazione dei contatori per la misurazione dell'acqua per accedere alle misure di investimenti per l'irrigazione di superfici irrigate nuove ed esistenti. L'articolo 46 prevede inoltre che è possibile programmare investimenti irrigui solo ed esclusivamente in territori per i quali un piano di gestione del distretto idrografico sia stato precedentemente notificato alla Commissione, come previsto dalla DQA.

Con Decreto del 31 luglio 2015 il MIPAAF ha approvato le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" nell'ambito degli impegni presi nell'Accordo di partenariato del 29 ottobre 2014. Tali Linee guida prevedono tre obiettivi:

1. costruire un quadro conoscitivo aggiornato circa le esigenze irrigue del contesto agricolo italiano;
2. proporre strumenti e metodologie per la quantificazione dei volumi prelevati/utilizzati a scopo irriguo;
3. avviare la predisposizione di una piattaforma di riferimento unica (denominata SIGRIAN) e condivisa per la raccolta e l'elaborazione delle informazioni relative all'uso irriguo, a servizio di tutte le amministrazioni ed enti competenti armonizzata con le banche dati esistenti relative alle derivazioni idriche.

È in corso da parte della Regione la raccolta delle informazioni relative all'uso irriguo per l'implementazione del sistema SIGRIAN, mentre come già ricordato i Piani di distretto idrografici sono stati notificati a dicembre 2015.

Lo stato della qualità e quantità delle risorse idriche¹²⁶

Nel panorama agricolo campano, l'agricoltura irrigua conserva un ruolo rilevante e stabile (15% della SAU) e si concentra soprattutto nelle pianure alluvionali del Volturno, del Sele e del Sarno. Il 66% dei consumi idrici è per uso irriguo (stima INEA).

Il 26,27% di aziende agricole utilizza come fonte di approvvigionamento le acque gestite da un consorzio di irrigazione e bonifica o un altro ente irriguo, con consegna a domanda o a turno; il 51,2% utilizza direttamente come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee; l'11,7% le acque superficiali e il restante 10,7% utilizza altre fonti (bacini di accumulo, ecc.) (ISTAT, 2010). Il consumo irriguo è più forte nelle aree di piana, dove tra l'altro il carico zootecnico risulta più alto. I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono reti irrigue collettive che si estendono complessivamente per uno sviluppo lineare di 5.451 km (Regione Campania, Assessorato Agricoltura, 2015). Sono presenti reti irrigue in pressione per circa 4.080 Km, di cui più del 15% risultano vetuste e pertanto da sostituire e/o ammodernare. La capacità complessiva degli invasi ad uso prevalentemente irriguo è di circa 32,5 Mmc, di cui 28 Mmc sono contenuti in un solo invaso (bacino della diga del fiume Alento). Le infrastrutture irrigue sono gestite principalmente dai Consorzi di Bonifica e irrigazione. In Campania operano 11 Consorzi di Bonifica e irrigazione, 9 dei quali gestiscono impianti irrigui all'interno dei propri comprensori di bonifica.

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm³/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm³/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015). Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm³/anno. Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm³/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm³/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicaprini ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm³/anno. Dei 685 Mm³/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole; di questi 72.500 ettari è servita da Consorzi di Bonifica. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010). L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: aspersione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%), sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010). Altre piccole realtà, sebbene frammentate, sono rappresentate dai Consorzi irrigui costituiti da privati, che gestiscono impianti di modeste dimensioni.

¹²⁶ Quanto riportato è una sintesi delle informazioni già contenute nella corrispondente parte della analisi di contesto regionale inclusa nel PSR 2014-2020 della Campania.

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di mercurio (un elemento non proveniente da attività agricole e zootecniche) ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento (ARPAC, 2012). Per quanto concerne lo stato ecologico valutato con l'indice sintetico LIMeco, che considera tra gli altri i parametri BOD, COD, nitrati e fosforo, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati avere un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2%. I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano una situazione più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato 49 Corpi Idrici Sotterranei (CIS) significativi, dei quali per i 38 principali è stato rilevato lo stato chimico. Tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS. Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per superamento delle concentrazioni medie dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (ARPAC 2011).

Alla luce di tale quadro di riferimento e della tipologie di interventi attivati nel PSR 2007-2013, per la risposta alla suddetta Domanda "trasversale" C8 sono stati definiti due Criteri valutativi, riguardanti rispettivamente il miglioramento della qualità delle acque e l'aumento dell'efficienza nel suo uso. Come illustrato nel seguente schema, per ciascun Criterio sono quindi individuate sia le Misure/azioni che hanno determinato effetti ad essi coerenti, sia alcuni indicatori attraverso i quali esprime anche in termini quantitativi tali effetti.

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori</i>	<i>Misure/azioni</i>
8.1 Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	214, 216, 221, 225
	(I6*) Miglioramento della qualità delle acque - Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SOI (kg/ha; %)	214, 221
	Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SAU Regionale (kg/ha; %)	
8.2 Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica	Numero di aziende e risorse finanziarie utilizzate per migliorare l'efficienza aziendale ed interaziendale della risorsa idrica e l'uso della risorsa idrica nelle aziende agricole (n. €)	121, 125

*Indicatore Comune di Impatto

Criterio 1: Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

Rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche la superficie dell'Asse 2 complessivamente coinvolta è stata pari a 106.824 ettari (Indicatore di Risultato R6b "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua"), valore questo che raggiunge il 98% del target programmato ma che rappresenta il 13,8% della Superficie agricola regionale; considerando le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, tali indice scende al 5% evidenziandosi quindi una relativamente bassa capacità di intervento in tale aree, nelle quali d'altra parte maggiori sarebbero i potenziali "margini di miglioramento" e comunque i fabbisogni di tutela della risorsa.

Una più diretta valutazione degli effetti del Programma è consentita dal popolamento dell'Indicatore comune "Miglioramento della qualità dell'acqua" che si basa sulla stima della variazione indotta dalle azioni pertinenti del Programma – le Misure 214 e 221 – al "bilancio lordo" (generalmente un "surplus") dei macronutrienti (azoto e fosforo), cioè alla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (da fertilizzazioni minerali e da effluenti zootecnici) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione.

Nella seguente Tabella 1 sono riportati i carichi regionali totali di azoto e fosforo sia di origine commerciale (vendite di azoto e fosforo per anno) sia di origine zootecnica nella regione Campania nel periodo 2010-2014. Pur in presenza di oscillazioni annuali, non si delinea un trend ben definito.

Tab. 1 - Carichi regionali totali di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) di origine commerciale e di origine zootecnica, espressi in t anno⁻¹

Anno	Azoto (N) minerale	Azoto (N) zootecnico	Azoto (N) Totale	Fosforo minerale(P ₂ O ₅)	Fosforo Organico(P ₂ O ₅)	Fosforo Totale (P ₂ O ₅)
Tonnellate/anno						
2010	21.560	33.169	54.729	7.584	20.463	28.047
2011	17.789	32.892	50.681	6.176	20.302	26.478
2012	20.648	35.543	56.191	6.852	21.694	28.546
2013	19.694	33.616	53.310	6.218	20.586	26.804
2014	18.986	33.954	52.940	7.994	20.741	28.735

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

I risultati delle stime dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR sono riportati nelle due tabelle che seguono (Tabelle 2 e 3) ed evidenziano sia per l'azoto che per il fosforo una buona efficacia delle diverse azioni.

La riduzione del carico di azoto per l'agricoltura integrata (impatto specifico) è pari al 30% (-33 kg/ha), con riduzioni più marcate nelle superfici arboree rispetto ai seminativi. Più bassi risultano i carichi degli ordinamenti del biologico, dovuti evidentemente al maggior peso negli ordinamenti delle colture meno esigenti; conseguentemente, anche le riduzioni a seguito dell'applicazione del biologico sono minori rispetto all'integrato (-26% pari a -25 kg/ha).

Quanto all'efficacia sulla riduzione del carico di P₂O₅, l'azione 214.A comporta una riduzione di 26 kg/ha pari al 56%; un po' più efficace la 214.B che con una riduzione di 28 kg/ha riduce del 58% il carico di fosforo.

Come prevedibile, effetti molto più marcati vengono evidenziati dalle stime per le misure forestali, con valori di riduzione dei carichi di N pari a 114 kg/ha; un valore, questo, in grado di abbattere gli apporti azotati in termini percentuali di ben il 90%, mentre per il fosforo si osservano valori di riduzione del carico pari a 70 kg/ha, arrivando così ad annullare il carico di questo elemento (100% di riduzione).

Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le diverse misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi del PSR in valutazione sul contenimento dei carichi azotati e di fosforo. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima (Tabella 2):

- una riduzione media del carico azotato pari a circa 39 kg/ha, corrispondenti a circa il 36% di quello calcolato in assenza di interventi;
- una riduzione media del carico di fosforo di 30 kg/ha, pari al 62% del carico stimato in assenza degli interventi.

E' chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta, in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti da adesioni su poco più del 10% della SAU. Infatti, applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 64.776 ha su un totale coltivato in Campania di circa 603.000 ha, si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N e P a livello regionale rispettivamente pari a 4 kg/ha e 3 kg/ha; questi valori, se espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali, corrispondono rispettivamente al 4% e al 7%.

La riduzione dei carichi di N a livello regionale, espressi in valore assoluto, è pari ad oltre 2.500 tonnellate, di cui il 60% (1500 t) è frutto dell'adesione all'agricoltura integrata, il 27% (690 t) è dovuto alla misura di imboschimento di terreni agricoli ed il restante 12% (300 t) si ottiene grazie all'agricoltura biologica.

Analizzando infine i risultati ottenuti per la stima della variazione dei surplus di N nelle superfici oggetto di impegno (impatto specifico) delle due azioni della misura 214, si ottengono riduzioni di 26 kg/ha, pari al 60%, con un calo, seppur di poco, maggiore nel biologico rispetto all'integrato. Considerando tutto il territorio regionale (impatto complessivo) si ottiene un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di quasi 3 kg/ha, pari all'8%.

Le riduzioni del surplus di fosforo risultano più contenute; ciò è in parte dovuto anche al suo uso relativamente contenuto e quindi non preoccupante. I surplus infatti oscillano tra i 16 e i 26 kg/ha nelle superfici ante applicazione delle misure per poi scendere a valori di 13 e 23 kg/ha. Nelle SOI si ottiene mediamente una riduzione di quasi 3 kg/ha (-15%), valore che, esteso su tutto il territorio regionale, equivale ad una riduzione del 3%.

Appare scontato l'effetto delle misure forestali, in grado di abbattere i surplus azotati di un valore di 27 kg/ha, che corrispondono quasi al 70% dei surplus stimati in assenza di intervento, mentre per il fosforo l'abbattimento è di 25 kg/ha pari al 100% del surplus in assenza di intervento.

Tab. 2 - Carico di azoto (N) e fosforo (P₂O₅) (organico + minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 e delle Misure Forestali nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	cod azione	superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			CARICO N (kg/ha)	CARICO N (kg/ha)	kg/ha	%	CARICO P ₂ O ₅ (kg/ha)	CARICO P ₂ O ₅ (kg/ha)	kg/ha	%
Seminativi	214.A	15.751	140	109	-31	-22,4	61	33	-28	-45,5
Colture arboree	214.A	30.399	95	60	-35	-36,3	39	14	-25	-63,8
totale misura 214.A	215.A	46.150	110	77	-33	-30,3	47	21	-26	-55,6
Seminativi	214.B	3.337	138	90	-48	-34,7	70	36	-34	-48,7
Colture arboree	215.B	9.220	80	64	-16	-20,6	40	14	-26	-63,9
Totale misura 214.B	216.B	12.557	95	71	-25	-26,0	48	20	-28	-58,1
Seminativi	214	19.088	140	105	-34	-24,5	62	34	-29	-46,1
Colture arboree	214	39.618	92	61	-30	-33,1	40	14	-25	-63,8
Totale Misura 214	214	58.707	107	76	-32	-29,5	47	21	-26	-56,2
MISURE FORESTALI	221	5.910	126	12	-114	-90,5	70	-	-70	-100,0
Totale PSR	214AB+221	64.614	109	70	-39	-36,1	49	19	-30	-62,0
Seminativi	Convenzionale	281.576	135	135	0	0,0	70	70	0	0,0
Foraggiere Permanenti	Convenzionale	133.698	46	46	0	0,0	11	11	0	0,0
Colture arboree	Convenzionale	123.297	95	95	0	0,0	35	35	0	0,0
TOTALE CONVENZIONALE	Convenzionale	538.571	104	104	0	0,0	48	48	0	0,0
Seminativi	Attuale	300.665	136	133	-2	-1,6	70	68	-2	-2,6
Foraggiere Permanenti	Attuale	133.698	46	46	0	0,0	11	11	0	0,0
Colture arboree	Attuale	162.915	94	87	-7	-7,8	36	30	-6	-16,9
superfici forestali	Attuale	5.910	126	12	-114	-90,5	70	-	-70	-100,0
Totale Regione	Attuale	603.347	104	100	-4	-4,0	48	44	-3	-6,9

Tab. 3 - Surplus di azoto e P₂O₅ (organico + minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione della Misura 214 e delle Misure Forestali nelle Superfici Oggetto di Impegno e nella SAU regionale

Azioni/tipologie colturali	cod azione	superficie (ha)	ANTE	POST	variazioni		ANTE	POST	variazioni	
			surplus N kg/ha	surplus N kg/ha	kg/ha	%	surplus P ₂ O ₅ kg/ha	surplus P ₂ O ₅ kg/ha	kg/ha	%
Seminativi	214.A	15.751	48	25	-22,6	-47,4	26,0	22,7	-3,3	-12,5
Colture arboree	214.A	30.399	41	14	-27,4	-66,2	16,0	13,7	-2,3	-14,2
totale misura 214.A	214.A	46.150	43	18	-25,7	-59,2	19,4	16,8	-2,6	-13,4
Seminativi	214.B	3.337	43	21	-22,6	-52,1	25,0	16,4	-8,6	-34,5
Colture arboree	214.B	9.220	43	15	-28,6	-66,1	14,4	12,5	-1,9	-13,0
Totale misura 214.B	214.B	12.557	43	16	-27,0	-62,4	17,2	13,5	-3,7	-21,3
Seminativi	214	19.088	47	24	-22,6	-48,2	25,8	21,6	-4,2	-16,2
Colture arboree	214	39.618	42	14	-27,6	-66,2	15,6	13,5	-2,2	-13,9
Totale Misura 214	214	58.707	43	17	-26,0	-59,9	18,9	16,1	-2,8	-15,0
MISURE FORESTALI	221	5.910	39	12	-27,4	-69,5	25,1	-	-25,1	-100,0
Totale PSR	214AB+221	64.614	43	17	-26,1	-60,7	19,5	14,6	-4,9	-25,2
Seminativi	Convenzionale	281.576	39	39	0,0	0,0	25,1	25,1	0,0	0,0
Foraggiere Permanenti	Convenzionale	133.698	15	15	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Colture arboree	Convenzionale	123.297	41	41	0,0	0,0	12,7	12,7	0,0	0,0
TOTALE CONVENZIONALE	Convenzionale	538.571	34	34	0,0	0,0	17,1	17,1	0,0	0,0
Seminativi	Attuale	300.665	40	38	-1,4	-3,6	25,2	24,9	-0,3	-1,1
Foraggiere Permanenti	Attuale	133.698	15	15	0,0	0,0	4,1	4,1	0,0	0,0
Colture arboree	Attuale	162.915	42	35	-6,7	-16,2	13,4	12,9	-0,5	-3,9
superfici forestali	Attuale	5.910	39	12	-27,4	-69,5	25,1	-	-25,1	-100,0
Totale Regione	Attuale	603.347	35	32	-2,8	-8,1	17,3	16,8	-0,5	-3,1

Infine, in Tab. 4 sono riportati in sintesi i valori complessivi di riduzione per gli Indicatori considerati (carichi e surplus di azoto e fosforo) nelle superfici di intervento (SOI) e nel territorio regionale.

Tab. 4 - Valutazione sintetica dell'efficacia del Programma

Indicatori	Riduzione nelle aree di intervento (SOI)		Riduzione su tutto il territorio regionale SAU		Obiettivi del PSR	
	Kg/ha	%	Kg/ha	%	Riduzione nelle aree di intervento	
Carichi di Azoto	39,3	36,1	4,2	4,0	-	-
Carichi di Fosforo	30,5	62,0	3,3	6,9		
Surplus di Azoto	26,1	60,7	2,8	8,1	9,27	20
Surplus di Fosforo	4,9	25,2	0,5	3,1	5,83	20

A fronte degli obiettivi del PSR di una riduzione dei surplus delle concimazioni azotate del 20% (pari a -9,27 kg/ha per l'azoto e a -5,83 kg/ha per il fosforo), nelle aree di intervento del PSR gli impatti delle misure oggetto di valutazione, stimati al 2014, risultano superiori nel caso dell'azoto (-26,1 kg/ha, pari ad una riduzione del 60%) ed in linea per il fosforo (-4,9 kg/ha, pari ad una riduzione del 25%).

Le analisi svolte mostrano pertanto una buona efficacia degli impegni agroambientali, rispetto all'obiettivo del miglioramento qualitativo delle acque, nei terreni agricoli in cui tali impegni sono stati assunti. Se invece si considera l'impatto su tutto il territorio regionale gli effetti risultano modesti; ciò è frutto di una bassa adesione alle misure agro ambientali, che interessano circa il 13% della SAU regionale.

Criterio 2: Gli interventi del programma hanno determinato una maggiore efficienza nell'uso della risorsa idrica

Gli interventi Health Check della Misura 121 destinati alla gestione delle risorse idriche rappresentano la maggior parte degli interventi totali (499 aziende beneficiarie per un volume di investimento di 10,7 Milioni di euro) dove si è ampiamente superato i livelli obiettivo previsti per quanto riguarda il numero di imprese beneficiarie (252%) e si raggiunge il 74% per quanto riguarda il volume d'investimento.

Le indagini dirette rilevano che nell'8% delle aziende gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua. Mediamente in ogni azienda la superficie interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 3,9 ettari. In generale, vengono realizzati sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) che sostituiscono vecchi impianti poco efficienti (infiltrazione laterale, scorrimento superficiale, aspersione)

L'Azione 1 (gestione delle risorse idriche) della Misura 125, in linea con gli obiettivi ambientali della Direttiva Acque, ha concorso all'obiettivo di razionalizzare la gestione della risorsa a livello comprensoriale (e non di singola azienda). In tale ottica, quindi, si è inteso intervenire non solo sugli impianti esistenti per un necessario ammodernamento della rete, teso ad evitare perdite e favorire un servizio migliore (acqua in pressione all'utenza), ma anche per promuovere nuove infrastrutture, esclusivamente in quei territori nei quali l'ordinamento produttivo è già irriguo, ma le singole aziende attingono direttamente alle falde, con conseguenze negative sull'ambiente riguardanti lo stato delle acque sotterranee (abbassamento della falda, fenomeni di salinità, inquinamento, ecc.) o da corsi d'acqua, con ricadute negative sullo stato delle acque superficiali (mancato rispetto del minimo deflusso vitale, inquinamento, ecc.). Tali emergenze ambientali incidono inoltre negativamente sulle attività agricole, provocando maggiori costi e quindi una minore efficienza degli impianti.

Obiettivi operativi della Sottomisura sono stati quindi la riduzione degli sprechi idrici e dei processi di degrado della risorsa. E' stata applicata nelle aree ricadenti nei Comprensori di bonifica integrale, così come definiti dalla L.R. 4/03, e nelle aree di competenza dei Consorzi irrigui già servite da impianti di irrigazione collettivi.

Il contributo pubblico erogato al 31 dicembre 2015 per la sottomisura 125.1 è stato di oltre 60 Milioni di Euro. La superficie totale interessata dagli interventi ammessi a finanziamento è stata di 10.128 ettari ed ha coinvolto 8.547 aziende. Il numero di operazioni sovvenzionate supera il target prefissato arrivando al 144% di quanto preventivato (13 domande rispetto a un target di 9).

Le superfici coltivate servite dai consorzi di bonifica sono principalmente relative a colture di alto pregio e strettamente dipendenti da una buona condizione di adacquamento. Per queste superfici si stima inoltre un fabbisogno annuale idrico di oltre 35 Milioni di metri cubi l'anno. Questi interventi hanno riguardato spesso l'allaccio a una rete idrica in pressione, che consente, oltre che una riduzione dei costi altri benefici quali: la garanzia dell'approvvigionamento idrico grazie alla continuità delle portate durante tutto l'arco dell'anno (l'acqua proviene da invasi); di ottenere un reddito più sicuro dalle colture presenti; un minor impiego di manodopera; l'utilizzo di forme di irrigazione alta efficienza che aiutano a risparmiare una grande quantità di acqua come l'irrigazione a goccia o ad aspersione con una migliore qualità dell'acqua distribuita ed una pressione costante nella distribuzione. Inoltre una migliore gestione dell'acqua permette anche la possibilità di cambiare gli ordinamenti culturali verso colture economicamente più redditizie nonché un risparmio di acqua grazie a una minore dispersione. Non è stato possibile approfondire altri aspetti della sottomisura, poiché solo un intervento minore è stato ultimato entro il 31.12.2015 e non sarebbe stato rappresentativo dell'universo dei progetti realizzati.

C9 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

Criteri	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo	Giudizio sintetico
1. L'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno Euro/ pro-capite per aree rurali	La concentrazione del sostegno è coerente con i fabbisogni; il 60% della domanda finanziata e il 54% della spesa si concentrano nelle aree D1 e D2 La spesa media pro-capite è di 1007 € in area D1 e 2146 € in D2 a fronte di una media regionale di 228 €
2. Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale	Analisi della domanda finanziata sulle misure correlate agli indicatori QdV Evoluzione degli indici T0- T1 sulla dimensione	Contributo positivo degli interventi sostenuti con la Misura 321 azioni G ed F
3. il PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale (focus su sostenibilità del sistema agricolo, solidità del sistema produttivo e infrastrutture turistiche, occupazione)	Focus sulle Misure 112/121; 211, 212; 311, 312 e 313 Evoluzione degli indici T0- T1 sulla dimensione	Contributo positivo più evidente per le misure 112/121 Indispensabilità del sostegno delle indennità compensative Necessità di qualificare gli interventi di diversificazione delle misure 311, 312 e 313
4. il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo Focus sul miglioramento dell'accesso alla Banda larga (domanda trasversale n 11)	Analisi delle misure concorrenti per tipologia di intervento e distribuzione territoriale Evoluzione degli indici T0- T1 sulla dimensione	Il PSR interviene a ridurre l'isolamento sia attraverso il sostegno alla mobilità che intercetta circa 45.000 utenti sia migliorando l'accesso alla BL per circa 112.000 utenti potenziali. Giudizio positivo ma effetti ancora potenziali della Misura 321 H
5. Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente	Indicatori di realizzazione/risultato Misure Asse 2 correlate Evoluzione degli indici T0- T1 sulla dimensione	Peso Asse 2/Totale PSR=44% spesa erogata: 104.391 ha di superficie sotto impegno Mis 214 di cui 58.700 riducono input inquinanti acque Gli interventi sulla sentieristica (Mis 313) e per la fruizione turistico ricreativa delle aree forestali (Mis. 227) possono agire in modo significativo sulla fruibilità delle aree verdi per la popolazione
6. Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali	Analisi della domanda finanziata sulle misure concorrenti (321, 322, 323) Evoluzione degli indici T0- T1 sulla dimensione	La domanda finanziata con le Misure ha buone potenzialità di migliorare le performance degli indicatori di dimensione

La domanda valutativa è stata articolata in criteri che rappresentano le *dimensioni* con le quali è stato declinato il concetto complesso di qualità della vita (QdV) per poter meglio definire il contributo del PSR. Le dimensioni e gli indicatori hanno un'estensione maggiore di quanto oggetto di intervento del PSR e pertanto il primo passo per la risposta della domanda consiste nell'individuare i nessi causali fra le misure attivate dal PSR e gli indicatori.

L'offerta complessiva di sostegno espressa dal PSR evidenzia una notevole tensione verso l'approccio "integrato" e buona parte degli indicatori risultano intercettati dalle Misure nel suo complesso, anche se ovviamente con intensità diverse, come sintetizzato nella tabella successiva.

I nessi indicati nella tabella sono stabiliti sulla base della tipologia di interventi sostenuti e sostanziali dagli indicatori di realizzazione, risultato e impatto valorizzati con le indagini dirette e le varie analisi valutative svolte nel periodo di programmazione.

Nessi causali stabiliti tra le diverse misure attivate dal PSR e gli indicatori Qualità della Vita

Dimensioni della Qualità della vita	Indicatori di Qualità della Vita (QdV)	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto
Servizi	1 - Nidi, materna, Obbligo	Misura 321 azione G ed F	Mis 321.G: 8 interventi; 55.600 abitanti; 2 Asili Nido
	2 - Presidi sanitari		
	3 - Assistenza disagiati	Misura 322	Mis 321.F: 4 interventi; 1440 soggetti coinvolti Mis. 322: 4 servizi di cura per infanzia e anziani
	4 - Gestione e smaltimento rifiuti		
	5 - Sicurezza locale		
	6 - Servizi alla popolazione e presidi commerciali		
Economia	7 - Solidità sistema produttivo	Misura 312	Mis 312 173 Microimprese create e 1.12 Meuro di VA Mis 413e 312: 259 interventi; 1,75 Meuro VA <u>2,92 Meuro Totali</u> <u>Mis 322: 475 imprese coinvolte/create</u>
	8 - Sostenibilità agricoltura	Asse 1, Misura 211 e 212, Misura 311	Misura 113_229 domande di cui 169 cedute ai giovani beneficiari 112 1012 giovani beneficiari Mis. 112_989 cluster 112_121 3.219 Az Beneficarie Mis 121 di cui 2.973 hanno introdotto nuovi prodotti o tecniche_ Crescita valore aggiunto 50,8 Meuro e 474 posti di lavoro creati_ Mis 123: 50 aziende che hanno introdotto nuovi prodotti: 21 Meuro di VA prodotto Mis 124 65 iniziative di cooperazione e 320 az.incluse 14.995 domande Misure 211 e 4.128 domande 212; 330 domande Misura 311 e 2,5 Meuro di VA
	9 - Infrastrutture turistiche	Misura 311, 312, 313	Mis. 313 268 iniziative turistiche di cui 140 Asse 3 e 128 Leader; 29 centri visita ed infopoint; Mis 311 948 nuovi p.l e 4.969 p.tav. Mis 312: 1000 nuovi p.l Mis. 322: 395 PI Creati Presenze turistiche in più 106.389 di cui: Mis 313 142.000 day visitors 12.689 presenze di cui 7.750 Asse 3 (19% target) e 4.938 Leader. Mis 311 e 312: + 93.700
	10 - Impegno Amministrazioni per imprenditoria	PSR e azioni specifiche previste in alcuni PSL - Asse 4	
	11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	Misura 121; Misura 311, 312, 313	Misura 121: 474 posti di lavoro creati Mis 311 85 ETP di cui 9 Leader Mis. 312 199 ETP di cui 119 Leader
	12 - Occupazione giovani, donne	Misura 112; Misura 311, 312	57% beneficiari Mis 121 < 40 anni a fronte di una media regionale di aziende condotte da capi azienda con meno di 40 anni pari al 9%.
	13 - Reddito e costo vita		
Infrastrutture	14 - Reti di collegamento	Misura 125; Misura 321.A	Mis. 125: 175 interventi su strade (372 KM di strade Az A e B Misura 125); Mis. 321: 13 interventi su azione A popolazione utente 45.000
	15 - Qualità sistema insediativo	Misura 321.H reti tecnologiche di informazione e comunicazione	79 comuni e 420 Km di nuove tratte Popolazione utente potenziale pari a 112.000 abitanti
Ambiente	16 - Aree verdi e ricreative	Misura 313 Asse 2 Misura 227	Mis. 313 9 Interventi sulla sentieristica Mis. 227 18 interventi (conclusi) per fruizione turistico ricreativa delle aree forestali (105 finanziati)
	17 - Salubrità del territorio	Asse 2	104.391 ha di superficie sotto impegno Mis 214 di cui 58.700 riducono input inquinanti acque 276 az beneficiarie Mis 216: 755 ha SAT Mis 226: 238 interventi conclusi
	18 - Attenzione istituzionale all'ambiente	Trasversale al PSR	Peso Asse 2/Totale PSR 44% spesa erogata

Dimensioni della Qualità della vita	Indicatori di Qualità della Vita (QdV)	Asse/Misura che interviene potenzialmente sull'indicatore	Indicatori di realizzazione/risultato/impatto
Cultura	19 - Patrimonio artistico architettonico	Misura 322 Misura 323 azione C	Misura 322: 59 comuni_216 edifici storici recuperati 219 interventi di riqualificazione del patrimonio rurale con Misura 323 C
	20 - Eventi, festival, manifestazioni culturali	Misura 313	Mis. 313: 65 eventi e manifestazioni
	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	Misura 313 Misura 322	Misura 313: 8 spazi museali Mis. 322 10 spazi museali
	22 - Produzione culturale	Misura 321 Azione D Misura 322	Mis 321 61 centri di aggregazione attivati e 115.734 abitanti intercettati; 49 Centri con Leader Misura 322: 35 strutture ad utilità sociale/23 aule polifunzionali
Processi sociali	23 - Associazionismo e volontariato		
	24 - Governance orizzontale	Misura 431 e azioni specifiche Gal	47 azioni specifiche GAL
	25 - Governance verticale		

✓ **Metodologia adottata per la risposta alla Domanda valutativa**

La metodologia proposta per la valutazione del contributo del PSR al miglioramento della Qualità della Vita (QdV) nelle aree rurali, fonda i suoi presupposti sulla necessità di adottare uno strumento di analisi proporzionato alle caratteristiche dello strumento programmatico. Vi è infatti la consapevolezza che il PSR interviene in maniera non uniforme e con risorse relativamente contenute su questo obiettivo, sostenendo interventi "puntuali" spesso di modesta portata, non sempre adeguatamente coordinati tra loro e che difficilmente raggiungono una "massa critica" adeguata in grado di determinare impatti significativi e "misurabili" sulla qualità della vita.

Come già illustrato, la base conoscitiva utilizzata per rispondere alla Domanda valutativa attraverso la verifica del grado di "soddisfamento" n.6 Criteri individuati, si è alimentata in sintesi da tre principali fonti informative:

- i dati di monitoraggio (SIR) inerenti gli interventi finanziati e realizzati, che ne consentono l'analisi in termini di distribuzione tipologica e territoriale;
- le percezioni dei "testimoni" coinvolti negli approfondimenti svolti in alcune aree regionali, riguardanti l'evoluzione temporale (tra il tempo T0 e il tempo T1) nelle diverse "dimensioni" della qualità della vita; a tale percezione si è aggiunto anche il giudizio degli stessi soggetti in merito agli eventuali effetti determinati dagli interventi del PSR su tali dinamiche;
- le ulteriori indagini dirette svolte dal Valutatore nel corso nel periodo di attuazione aventi per oggetti specifici interventi finanziati e realizzati.

Relativamente al suddetto punto b) è necessario segnalare che mentre l'analisi delle dimensioni "qualità della vita" al tempo T0 è stata svolta in quattro aree rurali regionali - *Tirerno, Alento Monte Stella, Terminio Cervialto e Monti Picentini* - la successiva analisi al tempo T1 (2016) si è realizzata esclusivamente nelle prime due suddette aree. La principale ragione di tale scelta, assunta "in itinere" alla luce dell'effettivo stato di avanzamento del Programma, sono da individuare nella insufficiente numerosità di interventi conclusi nelle due aree escluse, in particolare (area Terminio Cervialto) in quelli destinati al miglioramento dell'attrattività del territorio. Ciò a fronte di un requisito metodologico che subordinava la possibilità di realizzare la fase T1 alla presenza di un quadro attuativo adeguato in termini di progetti conclusi e varietà di tipologie di sostegno attivate a cui correlare le variazioni eventualmente osservate nelle "dimensioni" della qualità della vita.

Questa oggettiva limitazione in una delle fonti di giudizio utilizzate si ritiene sia stata adeguatamente compensata dalle altre attività di indagine diretta svolte dal Valutatore nelle diverse aree C e D (anche al di fuori di quelle "testimone") finalizzate ad evidenziare risultati, impatti e "buone pratiche" inerenti le Misure dell'Asse più direttamente finalizzate ad aumentare l'attrattività del territorio (cfr. seguente quadro riepilogativo). Tali indagini hanno in definitiva consentito di verificare in modo più completo, non solo in termini qualitativi (perceptivi) ma anche quantitativi, i diversi Criteri in cui è stata declinata la domanda valutativa trasversale C9, come più avanti illustrato.

La attività svolte per l'analisi di risultati e impatti delle Misure per il miglioramento dell'attrattività del territorio

Strumenti utilizzati	Misura 313	Misura 321	Misura 322	Misura 323
Analisi Parco progetti conclusi	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi	50 PUI analizzati	Intero Parco Progetti finanziato e concluso nell'ambito dei Bandi emessi
Indagini dirette	10 interventi conclusi al 2012 di cui 7 nell'area Colline salernitane	Tre progetti conclusi al dicembre 2014	40 amministratori, tecnici, beneficiari privati, funzionari provinciali e regionali responsabili dell'attuazione della Misura 33 schede di autovalutazione	18 progetti di cui 1 progetto integrato con 7 interventi realizzati in un comune
Indagini dirette per individuazione best practice	11 interventi selezionati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione 2 best practice descritte di cui una nell'area delle Colline salernitane	17 interventi analizzati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione; 5 best practice individuate di cui due nelle aree Titerno e Colline Salernitane		29 interventi analizzati sulla base del migliore punteggio conseguito in fase di ammissione; 1 best practice di progetto integrato (7 interventi)

Criterio 1: L'offerta di sostegno ha intercettato le aree rurali intermedie (C) e in ritardo di sviluppo (D)

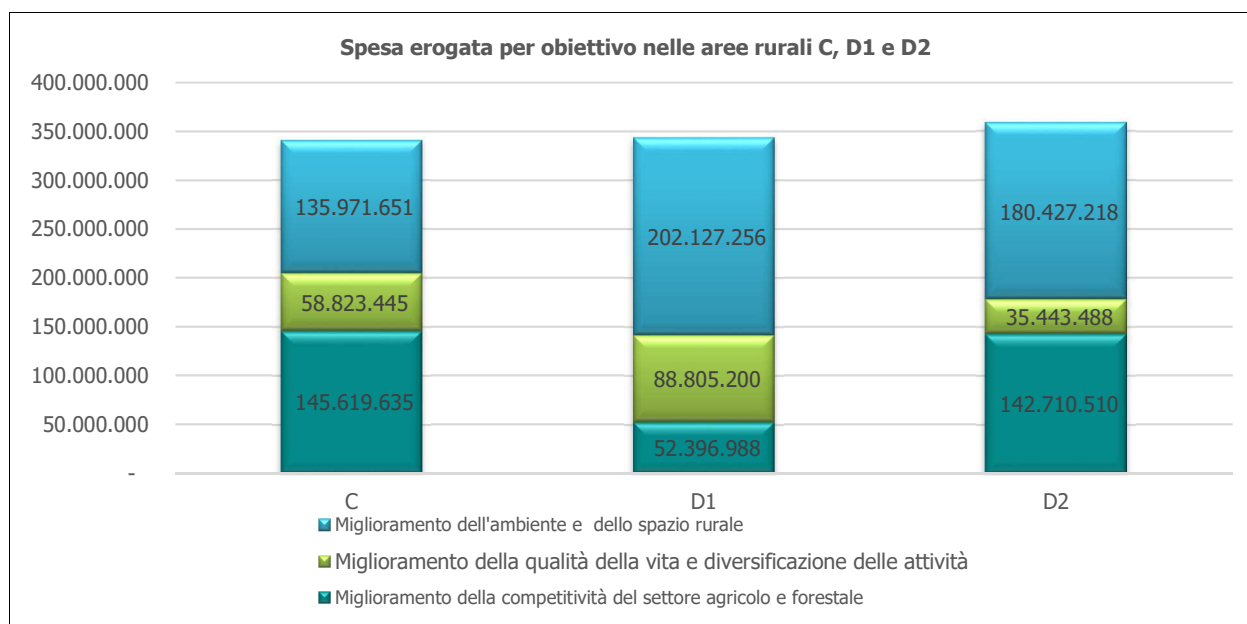
In coerenza con la strategia fortemente territorializzata adottata dal PSR, domanda e spesa erogata si concentrano nelle aree C e D con prevalenza fra queste delle aree D1 e D2, dove la spesa media per abitante è significativamente superiore.

Tab.1: La distribuzione territoriale del sostegno

Area PSR	Domande finanziate e concluse		Spesa erogata		Popolazione residente Istat 2015	Spesa media pro capite
	N°	%	€	%	N°	€
A1	243	1%	31.933.865	2%	1.901.576	17
A2	1.548	5%	61.668.023	5%	2.028.142	30
A3	288	1%	20.427.734	2%	457.865	45
B	1.733	5%	127.136.348	10%	286.120	444
C	9.413	28%	358.352.765	27%	647.910	553
D1	8.947	26%	353.667.073	27%	351.220	1.007
D2	11.459	34%	362.727.217	27%	169.062	2.146
Localizzazione Non attribuita	291	1%	17.305.334	1%		
Totale complessivo	33.922	100%	1.333.218.359	100%	5.841.895	228

Fonte: Elaborazioni su dati del Sistema di Monitoraggio Regionale e ISTAT 2015

Considerando invece l'intensità con cui si sono perseguiti gli obiettivi del PSR nelle diverse aree, si può notare una relativa omogeneità nella distribuzione delle risorse nelle aree C e D2, mentre nell'area D1 gli investimenti per la competitività assumono un minor rilievo (15%) a favore di quelli per il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione (25%); questi ultimi rappresentano il 10% del totale nell'area D2.



Tab. 2 - Distribuzione % della spesa erogata per aree rurali e per obiettivi

Obiettivi	C	D1	D2
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	41%	15%	39%
Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività	16%	25%	10%
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	38%	57%	50%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio regionale

Criterio 2: Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale

Sulla base dei progetti finanziati si può affermare che il PSR ha dato un contributo positivo sulla "dimensione" in oggetto, intercettando in particolare l'indicatore QdV n. 2 *presidi sanitari (Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili)* con gli interventi realizzati nell'ambito della Misura 321.G e l'indicatore 3 - *Assistenza fasce disagiate* grazie agli interventi sostenuti con la Misura 321.F.

Il giudizio valutativo, anche se non consolidato per via dello stato attuativo di molti interventi, è molto positivo: le analisi dirette realizzate sugli interventi conclusi hanno evidenziato che vengono concretamente migliorate le possibilità di assistenza socio-sanitaria alla popolazione, anche implementando formule innovative e sperimentali di assistenza in collaborazione fra Azienda Sanitaria Locale e società Cooperative, con gli obiettivi di assicurare l'accesso alle cure primarie e ridurre il ricorso improprio all'ospedalizzazione, in contesti a ridotta disponibilità di posti letto ospedalieri e di risorse. Si tratta di interventi che hanno una forte rilevanza rispetto ai fabbisogni e che non sarebbero stati realizzati senza il sostegno del PSR.

La popolazione utente stimata sugli interventi della Misura 321.G è di 55.000 abitanti. ma è probabile che a regime i centri erogatori di servizi possano servire un bacino anche più ampio: nei due centri sperimentali implementati nel 2014 in provincia di Benevento, ad esempio, in pochi mesi di attività si sono registrati, rispettivamente, circa 40.000 accessi e una media di 24.000 prestazioni/anno.

Il livello di qualità percepito dell'utenza appare molto alto perché le strutture, offrendo prestazioni di qualità "centralizzate" in qualsiasi momento del giorno e in ambienti nuovi, accoglienti e puliti, intercettano quella domanda di sanità che altrimenti confluirebbe nel pronto soccorso ospedaliero.

In relazione agli interventi dell'Azione F, seppure numericamente ridotti e non ancora a regime, le analisi evidenziano che possono favorire l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati e, quando prevedono anche l'offerta di residenzialità per soggetti diversamente abili, danno voce alle esigenze delle famiglie e una risposta alla cosiddetta "ansia del dopo" delle famiglie dei diversamente abili.

Nelle aree QdV la dinamica registrata sulla dimensione dei servizi è negativa, anche se si notano differenze importanti tra le aree proprio in relazione all'indicatore 2-presidi sanitari che viene giudicato molto negativamente nell'area cilentana, dove se ne lamenta la carenza assoluta e, per contro, molto positivo nella CM Terno, dove invece si riconosce una presenza significativa rispetto alla domanda, pur in un contesto fortemente penalizzato dalla crisi che vede soprattutto aumentare il disagio per le fasce deboli per la carenza di servizi di supporto, aggravata da fenomeni di povertà crescenti.

La UCCP di Cerreto quindi si inserisce in questo contesto e contribuisce a mantenere elevato il livello di soddisfazione dei testimoni privilegiati in merito al soddisfacimento del bisogno di salute.

Evoluzione dell'indice della dimensione dei servizi nelle aree testimone

Area	Anni	Indice Dimensione servizi	1 - Nidi, materna, Obbligo	2 - Presidi sanitari	3 - Assistenza disagiati	4 - Gestione e smaltimento rifiuti	5 - Sicurezza locale	6 - Servizi alla pop. e presidi commerciali
CM Terno Alto Tammaro	2012	0,66	3	4	3	4	4	4
	2016	0,55	3	4	2	4	3	3
	Trend	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,52	3	2	3	4	4	3
	2016	0,39	3	1	2	4	4	2
	Trend	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹

Criterio 3: IL PSR contribuisce alla diversificazione dell'economia rurale

Come è intuitivo, i nessi causali tra indicatori Qualità della Vita di questa "dimensione" e Misure del PSR sono ampiamente supportati in termini di realizzazioni (interventi sostenuti, aziende beneficiarie) e il PSR intercetta con intensità diverse tutti gli indicatori coinvolti, anche se il contributo al miglioramento delle performance non può essere sintetizzato in un giudizio univoco.

Con la Misura 312 si è intervenuto nelle aree rurali per sostenere l'avvio di microimprese e contribuire alla rivitalizzazione economica delle aree rurali ma il contributo complessivamente fornito è inferiore alle stesse aspettative regionali, perché il sostegno è stato utilizzato prevalentemente da microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative, che rischiano di avere problemi di sostenibilità economica e/o finanziaria nel medio-lungo periodo. Inoltre gli investimenti restano fortemente ancorati a tipologie d'intervento tradizionali, soprattutto di piccola ricettività extra-alberghiera.

Il sostegno fornito con le Misure 311 e 312 ha generato una capacità produttiva in eccesso, utilizzata per meno del 15% delle potenzialità, che non è stata efficacemente sostenuta dal complesso delle numerose iniziative turistiche della Misura 313.

Decisamente più positivo il contributo sull'indicatore *8-sostenibilità dell'agricoltura* (l'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola). Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole perché la partecipazione a sistemi di qualità certificata (DOCG, DOC, DOP, IGP, Biologico) appare piuttosto diffusa tra le aziende beneficiarie; le aziende beneficiarie (28%) tendono a ridurre la lunghezza della filiera produttiva attraverso la prima lavorazione/trasformazione aziendale delle produzioni, la realizzazione di punti vendita aziendali e l'implementazione dell'e-commerce. Il principale contributo sulla sostenibilità del sistema si individua nelle modalità di attuazione della Misura attraverso il cluster 112-121 che hanno determinato il fatto che il 32% delle domande finanziate sia stato collegato ad una domanda di insediamento. Tale criterio, unitamente alla priorità assegnata ai conduttori di età inferiore ai 40 anni, ha favorito la concentrazione del 57% delle domande su beneficiari con tali caratteristiche anagrafiche, a fronte di una media regionale di aziende condotte da capi azienda con meno di 40 anni del 9%.

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate anche se dalle stime economiche svolte, giunge la conferma della funzione di compensazione dell'indennità erogata nei confronti dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; l'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, ma partecipa in modo significativo al reddito aziendale e il suo venire meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento.

Anche il contributo della Misura 311 non può essere espresso in modo univoco: gli interventi, nel complesso, riescono ad incidere solo in maniera parziale sulla tematica della diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola: le 323 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per solo il 6,7% sul totale delle aziende campane che svolgono altre attività remunerative in azienda e quindi agiscono in modo limitato sulla percentuale di aziende agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura (nel 2010 pari al 3,5%), anche considerando che circa il 30% dei beneficiari già svolgeva attività di diversificazione in azienda.

Le piccole dimensioni fisiche ed economiche delle aziende beneficiarie scarsamente autonome ed in difficoltà per il contesto macroeconomico difficile e recessivo individuano nel sostegno alla diversificazione delle attività aziendali uno strumento per poter proseguire l'attività agricola ma senza renderla "più sostenibile".

Questi limitati impatti si riflettono anche sulla capacità del PSR di intervenire sugli indicatori occupazionali: in base alla analisi valutative il PSR ha contribuito a creare con il complesso delle Misure 112-121-311 e 312 (queste ultime anche attivate con approccio leader) circa 759 UL, ma in questo caso è importante sottolineare l'effetto di stabilizzazione dell'occupazione agricola ed extragricola familiare.

Si sottolinea comunque che le misure direttamente concorrenti (311 e 312) hanno raggiunto risultati inferiori alle aspettative per le ragioni prima evidenziate.

Il PSR ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e ad attrarre turisti in particolare nelle aree di maggiore concentrazione degli interventi direttamente (311, 312, 313) o indirettamente concorrenti (322, 323). I nuovi posti letto creati sono circa 2400 e includono anche gli esercizi ricettivi sostenuti con la misura 322. Con le Misure 313, 227, 322 si è intervenuti nel migliorare la fruizione turistico ricreativa delle aree forestali e di pregio ambientale (nesso causale stabilito anche con l'Ind. 16 Aree verdi e ricreative) e in minor misura il sistema museale (18 spazi museali) e di accoglienza (29 infopoint).

Le politiche di diversificazione dell'economia rurale sono state più efficaci laddove il sostegno ai singoli interventi/beneficiari è accompagnato da azioni di sistema che permettono di ampliare l'offerta territoriale di accoglienza turistica, con iniziative pubbliche realizzate dalle Amministrazioni competenti atte a migliorare e qualificare il contesto ambientale e culturale in cui si opera. Vi è una correlazione molto positiva fra interventi a sostegno dell'attrattività (Mis. 323 e Mi. 313) e domanda di diversificazione: negli STS dove si concentrano gli interventi della misure 323 e 313 sono anche molto più numerose le domande per la diversificazione delle attività in aziende agricole (Mis. 311) ed extra agricole (Mis. 312).

Una conferma di ciò arriva dalle aree testimone: nell'area dell'Alento Monte Stella migliora la percezione sulla solidità del sistema produttivo e si mantengono su un giudizio medio alto le performance degli indicatori di sostenibilità del sistema agricolo e dell'adeguatezza delle infrastrutture rurali: in questi anni è stata avviata infatti, grazie all'azione combinata del PSR e del PSL, una intensa opera di valorizzazione del territorio e delle sue tipicità enogastronomiche (cfr. Mis. 313) e ciò ha innestato una positiva dinamica che ha visto crescere le attività ricettive, le infrastrutture collegate al turismo rurale, l'offerta ricreativa, culturale ed enogastronomica con le superfici destinate alle produzioni tipiche in continuo aumento e la riqualificazione dei villaggi e del patrimonio architettonico. L'incubatore d'impresa ha portato alla nascita di oltre 100 nuove imprese innovative nei settori del turismo e dei servizi, nonché all'ampliamento di 200 vecchie imprese: il tasso di dinamismo e innovazione è dunque molto elevato; con la Misura 312 sono state finanziate 63 nuove imprese giovanili. Tutto ciò in un contesto caratterizzato da imprese (agricole e turistiche) a carattere familiare anche capaci di eccellenze ma non "mature" e neanche solide. Per consolidare il trend occorre ancora sostenere la valorizzazione del capitale sociale ed economico ed attivare più efficaci sinergie, una 'Brand Identity' ed un'offerta comune.

Evoluzione dell'indice della dimensione "economia" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anni	Indice Dimensione economia	n.7 - Solidità sistema produttivo	n.8 - Sostenibilità agricoltura	n.9 - Infrastrutture turistiche	n.10 - Impegno Amministrazioni	n.11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	n.12 - Occupazione giovani, donne	n.13 - Reddito e costo vita
CM Terno Alto Tamaro	2012	0,32	3	3	2	2	2	1	3
	2016	0,25	2	3	2	2	2	1	2
	Trend	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,33	2	3	3	3	2	1	3
	2016	0,35	3	3	3	2	1	2	3
	Trend	☺	☺	☹	☹	☹	☹	☺	☹

Per contro l'area della CM Terno risente della lunga durata della crisi e della perdita di energie umane e il contesto rimane poco competitivo con una economia sostanzialmente declinata in quella agricola, ma con una struttura del sistema agricolo ancora fortemente parcellizzata, fragile e poco innovativa se si eccettua la filiera vitivinicola dove si registrano le innovazioni e gli investimenti più significativi. Il settore edilizio non si è ancora risollevato dalla crisi e la ceramica, pur eccellenza dell'area, è un settore marginale (20 imprese con solo 100 addetti su un'area di 50.000 abitanti).

Ciò spiega come la percezione sulla dimensione dell'economia diminuisca ancora rispetto al già molto basso valore del 2012 anche malgrado le numerose microimprese finanziate. I testimoni inoltre riconoscono che la precedente programmazione non è stata pienamente utilizzata per migliorare l'offerta turistica.

In entrambe le aree permangono seri problemi di occupazione e il PSR, a conferma di quanto già precedentemente rilevato, ha contribuito a stabilizzare l'occupazione agricola ed extragricola familiare ma non a crearne di nuova.

Da ciò deriva anche la percezione mediamente negativa sull'adeguatezza del reddito al costo della vita (Ind 13) che, coerentemente con la situazione di forte crisi evidenziata dai testimoni, decresce nell'area del Terno mentre nella CM Alento il reddito viene ancora considerato adeguato al "basso" costo della vita anche grazie alla funzione di ammortizzatore sociale svolta dalla famiglia.

Criterio 4: Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo

Il PSR agisce su questa dimensione attraverso la Misura 321.A che ha inteso sostenere la mobilità delle popolazioni rurali (Ind. 14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi) e la Misura 321.H che è intervenuta per migliorare l'accesso alla Banda larga. Inoltre sul criterio possono agire gli interventi realizzati con la misura 322 con i quali sono stati riqualificati elementi strutturali degli insediamenti abitativi (piazze, strade, facciate, via d'accesso etc.).

Gli interventi sostenuti con la Misura 321 hanno risposto ad una forte criticità riscontrata anche nei focus condotti nelle aree testimone dove (ad eccezione della Comunità Montana del Terminio Cervialto) si lamenta innanzitutto la carenza nel sistema di trasporto pubblico (sia su gomma che su rotaia) che inasprisce l'inadeguatezza delle reti di collegamento verso i principali centri erogatori dei servizi, sia all'esterno dell'area che all'interno del territorio stesso. I 13 progetti realizzati evidenziano un'elevata capacità di intercettare questo fabbisogno: le iniziative presentano un buon livello di interazione fra soggetti istituzionali (i comuni beneficiari sono capofila) e il servizio viene fornito nell'ambito dei Piani di zona e interviene a supporto delle famiglie prevedendo il miglioramento dei sistemi di trasporto per i bambini in età prescolare (50% dei progetti) e anche diversamente abili (73%).

Un punto di criticità si individua nel garantire l'impegno all'erogazione del servizio oltre il periodo obbligatorio perché i piccoli comuni evidenziano difficoltà nel reperire i fondi per la gestione ordinaria dell'attività anche se la rilevanza del sostegno è tale che le famiglie danno la disponibilità a contribuire al finanziamento.

Il problema però nelle aree testimone continua ad essere molto sentito e proprio l'indicatore correlato (Ind. 14- Reti di collegamento) rimane molto al di sotto della sufficienza anzi peggiora nella CM Alento MS. Queste aree non sono interessate da interventi.

In relazione alla infrastrutturazione telematica la realizzazione dell'ultimo miglio non è ancora definitiva ma sono state poste le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di utenti potenziali pari a 112.079. Il sostegno, inquadrato nel complesso degli interventi realizzati anche con altri Fondi, ha rappresentato una indispensabile premessa al miglioramento del sistema insediativo delle aree maggiormente interessate.

Evoluzione dell'indice della dimensione "infrastrutture" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anni	Indice Dimensione economia	n. 14 - Reti di collegamento	n. 15 - Qualità sistema insediativo
CM Titerno Alto Tammaro	2012	0,66	2	4
	2016	0,55	2	3
	Trend	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,52	2	3
	2016	0,39	1	4
	Trend	☹	☹	☺

Entrambe le aree QdV sono state intercettate dalle nuove tratte realizzate ma al momento con diversa visibilità: mentre nell'area del Titerno infatti si lamenta ancora la carenza del servizio a Banda Larga e, anche a seguito dei fenomeni di povertà crescente, decresce la soddisfazione sull'ind. 15, nella CM Alento la percezione migliora e i testimoni non ravvisano fabbisogni in merito al potenziamento del sistema delle telecomunicazioni.

Criterio 5: Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente

Il PSR ha destinato all'obiettivo il 44% della spesa erogata e significative sono le superfici sotto impegno, pari a 104.391 ha (Mis. 214) di cui 58.700 riducono input inquinanti per le acque.

Gli interventi sulla sentieristica (Mis. 313) e per la fruizione turistico ricreativa delle aree forestali (Mis. 227) possono agire in modo significativo sulla fruibilità delle aree verdi per la popolazione e, nelle indagini dirette, è stato ravvisato un effetto molto positivo sul sistema e sulle relazioni sociali perché valorizzando luoghi che appartengono all'identità ed alla cultura locale si accresce la consapevolezza della popolazione sull'importanza del patrimonio locale.

Gli investimenti che intervengono sul potenziamento della sentieristica e degli itinerari escursionistici di solito aumentano anche le possibilità di fruizione per bambini e per diversamente abili realizzando cartellonistica in braille, sentieristica didattico naturalistica, sito web con sezione dedicata.

Il giudizio dei testimoni QdV sull'indicatore 16-Aree Verdi e ricreative si mantiene su un valore elevato (4) nella CM Alento Monte Stella dove il grado di soddisfazione dei testimoni viene anche attribuito ai molteplici interventi realizzati con il PSR/PSL; nella CM Titerno resta invece su un valore medio 3 in particolare dovuto alla non accessibilità e fruibilità delle aree, aspetto per il quale si riconosce che la Misura 313 non è stata utilizzata nel migliore dei modi e pertanto non si attribuisce al PSR un contributo potenziale degli interventi sull'indicatore.

Ad ogni modo la dimensione ambiente continua ad apportare nelle aree un contributo positivo sull'indice di QdV.

Evoluzione dell'indice della dimensione "Ambiente" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anno	Indice di dimensione Ambiente	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituzionale all'ambiente
CM Titerno Alto Tammaro	2012	0,63	3	4	3
	2016	0,63	3	4	3
	Trend	☹	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,81	4	5	3
	2016	0,81	4	5	3
	Trend	☹	☹	☹	☹

Criterio 6: Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali

Anche questa dimensione viene intercettata in modo significativo dal PSR attraverso gli interventi sostenuti con le Misure 313, 321, 322 e 323 anche se il contributo sui diversi indicatori che la compongono è ovviamente condizionato dalla qualità e dalla consistenza del parco progetti approvato.

Gli interventi sul patrimonio artistico e architettonico realizzati nell'ambito delle Misure 322 e 323 (216 edifici storici recuperati con la Misura 322 e 219 interventi di riqualificazione del patrimonio rurale con la Misura 323 C); migliorano la performance dell'Indicatore 19 - Patrimonio artistico ed architettonico e incrementano la consapevolezza dei beneficiari sull'importanza di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.

In molti rilevano la necessità di promuovere una crescita "culturale" che possa aumentare nelle popolazioni locali la consapevolezza dell'importanza del paesaggio e, quindi, della cura degli elementi architettonici anche attraverso il sostegno alla formazione delle maestranze locali che poi devono eseguire gli interventi di recupero.

E' stato rilevato un effetto positivo sulla percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e sull'aumentata offerta di servizi alla collettività: nel 79% dei casi le strutture riqualificate sono fruibili alla popolazione rurale, nel 62% si realizzano iniziative utili alla conoscenza del territorio o del patrimonio culturale locale (53%) o si svolgono manifestazioni culturali patrociniate da Enti pubblici (47%).

Con la Misura 313 il PSR ha sostenuto numerose iniziative di eventi e manifestazioni ma il contributo sulla qualità dell'offerta in termini di maggiore attrattività per i flussi turistici (Indicatore 20: *nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe*) è risultato più marginale perché non si è generato un flusso significativo di nuove presenze turistiche (IR 9= +7.750 presenze pari al 19% del target) anche se si sono evidenziati esempi positivi grazie ai quali è stato possibile quantificare l'indicatore di risultato specifico.

Il PSR ha potenziato la produzione culturale attraverso gli interventi sulla Misura 321.D implementati da Comuni ed Enti ecclesiastici che hanno realizzato 61 centri di aggregazione (la maggioranza dei progetti conclusi al dicembre 2015 sulla Misura 321). I centri di aggregazione riescono a coinvolgere la popolazione giovanile alle attività proposte, ivi inclusa organizzazione e volontariato nella gestione e a garantire un alto livello di fruizione delle attività ricreative culturali offerte da parte della popolazione residente.

Una conferma di quanto detto si può trarre anche dal gradimento che i testimoni privilegiati evidenziano sugli indicatori della dimensione e sulla loro evoluzione nel periodo, che, come si può notare, si declina in opposte dinamiche.

Evoluzione dell'indice della dimensione "Cultura" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area		Indice di dimensione Cultura	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifestazioni culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale
CM Titerno Alto Tammaro	2012	0,7	4	4	3	4
	2016	0,45	3	4	2	2
	Trend	☹	☹	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,55	4	3	2	3
	2016	0,75	4	4	4	4
	Trend	☺	☹	☺	☺	☺

Nella CM Titerno AT l'indice di dimensione diminuisce drammaticamente per la scarsità di luoghi di offerta di cultura e di produzione culturale e, in relazione alla ricchezza del patrimonio artistico, si evidenzia la criticità della effettiva fruibilità dovuta a problemi di gestione dello stesso e ciò malgrado gli sforzi compiuti dalle amministrazioni per valorizzare gli elementi storici, anche grazie al sostegno del PSR.

Per contro nella CM Alento Monte Stella cresce la soddisfazione verso l'offerta culturale proposta e ciò viene collegato senza dubbi anche ai molteplici interventi attivati nell'area con le Misure 313, 322 e 323: a conferma di quanto osservato nelle indagini di Misura inoltre i testimoni attribuiscono una grande valenza anche agli interventi attivati con la Misura 321 D nell'ambito del PSL che ha permesso a quasi tutti i Comuni di dotarsi di Centri di aggregazione dove la popolazione (giovani e anziani in particolare) può organizzare o trovare occasioni di fruizione/creazione di cultura.

Infine un cenno alla qualità dei processi sociali osservati nelle due aree: come si può notare dalla evoluzione degli indici nel periodo la percezione sulla dimensione è ancora al di sotto di un sufficiente gradimento ma nell'area Alento MS il trend è in miglioramento, da un lato grazie alla numerosità ed attivismo delle Associazioni, dall'altro grazie anche al ruolo che ha svolto il GAL di facilitatore (ha promosso un distretto turistico e un distretto di qualità agroalimentare) e portatore di istanze collettive verso la Regione (*il GAL ha fatto sentire la Regione vicina ai Comuni*)

Evoluzione dell'indice della dimensione "Processi sociali" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area		Indice di dimensione Processi sociali	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale
CM Titerno Alto Tammaro	2012	0,44	3	3	2
	2016	0,44	3	3	2
	Trend	☹	☹	☹	☹
CM Alento Monte Stella	2012	0,31	3	2	2
	2016	0,44	4	2	3
	Trend	☺	☺	☹	☺

Conclusioni

Nella tabella seguente si offre una visione di insieme degli indicatori sintetici e per dimensione e della dinamica osservata nelle aree nelle due rilevazioni. Si nota che l'indice complessivo di qualità della vita diminuisce nelle due aree ma con entità diverse e, soprattutto, con dinamiche differenziate, in parte collegabili all'attuazione del PSR.

Indici per dimensione	Indici QdV	Servizi	Economia	Infrastrutture	Ambiente	Cultura	Processi sociali
GAL Titerno CM Titerno Alto Tammaro 2016	0,41	0,55	0,25	0,35	0,63	0,45	0,44
GAL Titerno CM Titerno Alto Tammaro 2012	0,50	0,66	0,32	0,45	0,63	0,70	0,44
Trend Dimensioni QdV	☹	☹	☹	☹	☹	☺	☹
GAL Cilento Regeneratio CM Alento Monte Stella 2016	0,44	0,39	0,35	0,30	0,81	0,75	0,44
GAL Cilento Regeneratio CM Alento Monte Stella 2012	0,45	0,52	0,33	0,35	0,81	0,55	0,31
Trend Dimensioni QdV	☹	☹	☺	☹	☹	☺	☺

Il PSR ha dato un contributo positivo sulla dimensione intercettando in particolare l'indicatore QdV n 2_ *presidi sanitari* (*Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili*) con gli interventi realizzati nell'ambito della Misura 321 G e l'indicatore 3 - *Assistenza fasce disagiate* grazie agli interventi sostenuti con la Misura 321 F.

Nelle aree QdV la dinamica registrata sulla dimensione dei servizi è negativa ma le differenze più importanti si notano proprio in relazione all'indicatore 2-presidi sanitari che viene giudicato molto negativamente nell'area cilentana, e molto positivamente nella CM Titerno dove invece si riconosce una presenza significativa rispetto alla domanda pur in un contesto fortemente penalizzato dalla crisi che vede soprattutto aumentare il disagio per le fasce deboli per la carenza di servizi di supporto aggravata da fenomeni di povertà crescenti.

La UCCP di Cerreto finanziata con il PSR si inserisce in questo contesto e contribuisce a mantenere elevato il livello di soddisfazione dei testimoni privilegiati in merito al soddisfacimento del bisogno di salute.

Il PSR intercetta con intensità diverse tutti gli indicatori coinvolti nella dimensione dell'economia anche se il contributo al miglioramento delle performance non può essere sintetizzato in un giudizio univoco.

Le politiche di diversificazione dell'economia rurale sono state più efficaci laddove il sostegno ai singoli interventi/beneficiari è stato accompagnato da azioni di sistema che permettono di ampliare l'offerta territoriale di accoglienza turistica, con iniziative pubbliche realizzate dalle Amministrazioni competenti atte a migliorare e qualificare il contesto ambientale e culturale in cui si opera. Vi è una correlazione molto positiva fra interventi a sostegno dell'attrattività (Mis 323 e Mis 313) e domanda di diversificazione: negli STS dove si concentrano gli interventi della misure 323 e 313 sono anche molto più numerose le domande per la diversificazione delle attività in aziende agricole (Mis 311) ed extra agricole (Mis 312).

E' ciò che si è verificato nella CM Alento Monte Stella dove in questi anni è stata avviata infatti, grazie all'azione combinata del PSR e del PSL una intensa opera di valorizzazione del territorio e delle sue tipicità enogastronomiche (cfr Mis 313) e ciò ha innestato una positiva dinamica che ha visto crescere le attività ricettive, le infrastrutture collegate al turismo rurale, l'offerta ricreativa, culturale ed enogastronomica con le superfici destinate alle produzioni tipiche in continuo aumento e la riqualificazione dei villaggi e del patrimonio architettonico. Per consolidare il trend occorre ancora sostenere la valorizzazione del capitale sociale ed economico ed attivare più efficaci sinergie, una 'Brand Identity' ed un'offerta comune.

Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali grazie agli interventi sostenuti con le Misure 313, 321, 322 e 323 anche se il contributo sui diversi indicatori che la compongono è ovviamente condizionato dalla qualità e dalla consistenza del parco progetti approvato.

Gli interventi sul patrimonio artistico e architettonico incrementano la consapevolezza dei beneficiari sull'importanza di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica. I centri di aggregazione riescono in molti casi a coinvolgere la popolazione giovanile alle attività proposte, ivi inclusa organizzazione e volontariato nella gestione e a garantire un alto livello di fruizione delle attività ricreative culturali offerte da parte della popolazione residente.

C10 - In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?

Coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la valutazione ex post, la domanda intende esplorare, analizzare e valutare le modalità attraverso cui il PSR ha contribuito a sviluppare approcci innovativi. In particolare, oggetto di valutazione, secondo quanto indicato nelle linee guida, sono le modalità innovative attivate in seguito alla riforma dell'Health Check (2009).

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 283 del 19 marzo 2010 è stata recepita la Decisione della Commissione Europea Commissione UE n. C(2010) 1261 del 2 marzo 2010, che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20- XI-2007.

Le attribuzioni FEASR complessive alla Campania ammontano a 1.118.831.000 euro, con una compartecipazione che sia aggira intorno al 60% della spesa pubblica. La revisione del PSR a seguito dell'Health Check, ha introdotto risorse aggiuntive e modalità attuative in relazione alle nuove sfide:

- *Cambiamenti climatici.* Nell'ambito delle Misure 121 e 123 sono introdotte e/o rafforzate le azioni chiave relative alla competitività mediante lo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi che possono avere minori impatti sull'ambiente e in particolare minori emissioni di CO₂. È stata anche aggiunta una Misura di prevenzione di effetti negativi di eventi estremi connessi al clima.
- *Energie rinnovabili.* La sfida in oggetto è già ampiamente presente nel PSR e, mediante gli interventi già citati per i cambiamenti climatici, viene ulteriormente rafforzata tramite l'uso e/o la produzione di energie da fonti rinnovabili, o investimenti per migliorare, mediante nuovi prodotti/processi, l'efficienza energetica.
- *Gestione delle risorse idriche.* Con l'HC sono state aggiunte nuove risorse finanziarie per le specifiche priorità delle Misure 121 e 123 ed è stato ampliato lo spettro di operazioni ammissibili nell'ambito della Misura 124, attraverso l'introduzione di tecnologie innovative per un utilizzo più efficiente della risorsa idrica.
- *Biodiversità.* Anche in questo caso sono state introdotte modifiche alla Misura 214, al fine di considerare con maggiore attenzione la tutela delle biodiversità animali e vegetali, rinforzando altresì le misure dell'Asse 3 attraverso gli incentivi all'elaborazione dei Piani di gestione per le aree Natura 2000.
- *Lattiero-caseario.* E' stata posta particolare attenzione verso le produzioni di qualità ed il sostegno di investimenti finalizzati alla riduzione dei costi unitari di produzione nel settore lattiero-caseario del comparto bovino. Inoltre sono sostenute iniziative tese allo sviluppo ed alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine.

Complessivamente, rispetto agli stanziamenti HC, pari a circa 32,6 Meuro, i pagamenti sono pari a 22,12 Meuro, dando continuità a meccanismi per l'assegnazione di priorità coerenti con le sfide HC e gli elementi di innovazione.

Le osservazioni valutative nell'ambito della diffusione delle innovazioni generate dal Programma non possono prescindere dalle dinamiche socio-economiche registrate a livello regionale, per valutare le modalità di intervento del Programma e renderle coerenti e/o propulsive del cambiamento.

La tabella che segue mette in correlazione l'indice di innovazione collaborativa della Regione Campania con quello delle altre regioni italiane e con alcune tra le regioni Europee più avanzate. Ovviamente il confronto con le regioni leader europee mette in luce ancora la distanza delle performance regionali e di quelle italiane dal *benchmark* di riferimento che sono già in linea già con gli obiettivi di Europa 2020.

Tab. 1 - Indice di innovazione collaborativa

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.82	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.72	0.40	0.44	0.42
Ostösterreich (AU)	0.52	0.60	0.45	0.29
País Vasco (ES)	0.42	0.40	0.38	0.35

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Piemonte	0.32	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.25	0.38	0.11	0.08
Friuli-Venezia	0.25	0.25	0.21	0.18
Bolzano/Bozen	0.18	0.39	0.36	0.33
Trento	0.18	0.20	0.38	0.35
Veneto	0.17	0.24	0.18	0.16
Toscana	0.15	0.11	0.12	0.10
Lombardia	0.15	0.24	0.23	0.21
Molise	0.14	0.24	0.08	0.06
Valle D'Aosta	0.14	0.20	0.33	0.30
Campania	0.13	0.08	0.09	0.07
Calabria	0.13	0.13	0.08	0.06
Umbria	0.12	0.28	0.16	0.13
Abruzzo	0.11	0.05	0.13	0.11
Liguria	0.11	0.14	0.18	0.16
Puglia	0.11	0.13	0.14	0.12
Emilia-Romagna	0.11	0.28	0.17	0.15
Marche	0.09	0.29	0.11	0.09
Basilicata	0.1	0.26	0.14	0.12
Sardegna	0.08	0.13	0.18	0.15
Sicilia	0.04	0.25	0.15	0.13

Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007, 2009, 2012, 2016

Negli ultimi anni, a livello regionale, si è assistito ad un lieve incremento dei livelli di innovazione collaborativa anche grazie alle priorità e ai meccanismi attuativi di alcune misure del PSR, come ad esempio la Misura 124, nonché di altre dinamiche attuative del PO FESR e del PO FSE. L'indice specifico relativo ai livelli di innovazione collaborativa passa da 0,07 nel 2007, fino ad arrivare a 0,13 nel 2016.

La linea da seguire è segnata: occorre sviluppare dinamiche di collaborazione strategica, spingendo alla realizzazione di interventi qualificanti da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento delle policy regionali. Ciò diventa fondamentale con l'attivazione della Misura 16 nella programmazione 2014-2020 dove sarà necessario sostenere la qualità dei partenariati.

L'indicatore Misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno, uno dei principali strumenti individuati dalla strategia del PSR per consolidare la competitività del sistema agricolo regionale. Si tratta di:

- investimenti per la realizzazione di nuovi prodotti (anche trasformati), la riconversione varietale ovvero la certificazione di qualità delle produzioni aziendali (innovazione/diversificazione di prodotto);
- investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie, di macchine innovative, dell'e-commerce, ecc. (innovazioni di processo).

Nella versione finale del PSR (2015) il valore obiettivo dell'indicatore è pari a 6.344 imprese/aziende, in aumento (+21%) rispetto al valore definito durante la fase successiva all'Health Check. L'insieme degli interventi conclusi entro il 2015 determinano l'introduzione di nuove tecniche e/o nuovi prodotti in 3.357 aziende agricole e forestali e imprese agroalimentari, corrispondenti al 53% del target programmato.

In base ai dati di monitoraggio, la maggior parte delle innovazioni introdotte attraverso la misura 121 sono "di processo" (58%). Seguono innovazioni relative alla diversificazione delle produzioni (il 24% delle

imprese), mentre il 18% introduce innovazioni sull'organizzazione aziendale volte prevalentemente all'accorciamento della filiera.

Anche la Misura 122 ha contribuito alla realizzazione di interventi finalizzati all'innovazione produttiva e di processo. Nell'innovazione di prodotto, sono stati considerati i miglioramenti forestali, ovvero le conversioni da ceduo ad alto fusto le quali migliorano il valore degli assortimenti ritraibili, nonché gli interventi selvicolturali volti a favorire l'insediamento di specie autoctone, garantire una maggior stabilità ecologica e migliorare la produzione legnosa. L'apporto di innovazione, tuttavia, ha riguardato principalmente l'adeguamento delle dotazioni aziendali ai nuovi processi produttivi adottati volti ad aumentare il reddito aziendale, migliorare le condizioni di lavoro, ridurre l'impatto delle utilizzazioni, contenere i costi di utilizzazione e prima trasformazione.

Attraverso la Misura 123, 50 imprese, ossia il 90% di quelle con saldo degli investimenti a chiusura del Programma, hanno introdotto innovazioni, prevalentemente di processo (64%) ma anche di prodotto (36%), principalmente per entrare in nuovi mercati, migliorare il packaging, adeguare le produzioni alle richieste degli operatori commerciali.

Anche per la Misura 124 le modifiche HC hanno rappresentato un consistente meccanismo di potenziamento della strategia di intervento. In seguito alla revisione HC del Programma, il valore del target relativo al numero delle imprese che realizzassero innovazioni di prodotto o di processo raggiungeva un ottimistico valore di 1750 imprese, con una crescita dello stesso in maniera più che proporzionale rispetto all'incremento della dotazione finanziaria.

Probabilmente la definizione dell'indicatore risente di una prospettiva ipotesi di effetto leva, con l'obiettivo di rendere massime le attività di diffusione dei risultati. La sperimentazione, nella realtà, ha coinvolto un numero minore di imprese (320 di cui 270 aziende agricole, 44 imprese agroalimentari e 6 aziende forestali), interessati direttamente nelle attività di trasferimento.

Il quadro degli interventi di sperimentazione riguarda, prevalentemente, iniziative riferite all'innovazione dei processi produttivi e alle tecnologie (nel 70% dei casi). Lo sviluppo congiunto di innovazioni, migliorando i processi produttivi e innovando le caratteristiche dei prodotti, riguarda una parte ulteriore di attività sperimentali ed è stato oggetto del 23% degli interventi conclusi. Permane marginale il contributo delle sperimentazioni pre-competitive oggetto della Misura 124 all'innovazione di prodotto, con l'introduzione di nuovi prodotti sul mercato dell'agroalimentare regionale.

Riguardo la gestione delle risorse idriche, sono state sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese consentire il risparmio idrico con particolare riferimento: al corretto pilotaggio dell'irrigazione su scala comprensoriale e aziendale; al risparmio idrico nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agroalimentari. Per la ristrutturazione del settore lattiero caseario sono state sostenute iniziative tese allo sviluppo e alla sperimentazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie tese a valorizzare le produzioni lattiero-casearie bovine con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecniche di conservazione, lavorazione, realizzazione e lancio di prodotti innovativi. Per i tipi di operazioni riconducibili ad una delle tipologie di investimento legate alle sfide Health Check, l'intensità di aiuto è stata maggiorata di 10 punti percentuali, elevando il contributo pubblico concedibile all'85% della spesa ammissibile.

Il quadro degli strumenti messi a disposizione delle imprese e degli organismi di ricerca nel periodo di programmazione 2007-2013 e nella sua evoluzione successiva 2014-2020 dalla Regione Campania è molto articolato e complesso. Tale complessità si lega a strumenti di incentivazione, ambiti di applicazione, norme e modalità differenti messi in campo da attori istituzionali o enti strumentali di diversa natura che operano a livello europeo, nazionale e regionale.

Sul fronte della *governance* per l'innovazione in agricoltura, in Campania è stato sviluppato uno specifico sistema dei Servizi di Sviluppo che nel corso degli anni si è modificato evolvendo la propria strutturazione. La Regione Campania, fra le prime in Italia, *ha istituito nel 1985 con la legge regionale n.7, un sistema dei Servizi di Sviluppo strutturato in termini di risorse disponibili, umane e finanziarie, di distribuzione sul territorio regionale e di competenze. Il sistema, frutto delle intuizioni e delle scelte politiche che sia la Comunità europea che la Regione adottarono, era basato su un modello misto pubblico/privato, poi passato, a seguito della regionalizzazione dei servizi autogestiti della divulgazione, avvenuta un decennio fa circa, ad*

un sistema in cui è preponderante la componente pubblica, sia pure con forti e progressive limitazioni nelle dotazioni e nelle risorse impiegate.

Ma il quadro delle politiche per l'innovazione non riguarda esclusivamente l'ambito rurale. Nei meccanismi delle politiche per l'innovazione sono coinvolti tutti i settori del sistema produttivo regionale, compresi, ovviamente, quello agricolo e agroindustriale.

Il sistema di *governance* comprende un'architettura complessa che si basa su un sistema di Offerta Regionale (a cui fanno riferimento i fornitori di servizi privati e pubblici che operano nell'ambito dei servizi, della consulenza, nonché nell'ambito di attività di ricerca e innovazione, siano essi locali, regionali, nazionali o europei, come Università, Centri di ricerca, Centri di servizi, ecc.); un sistema di Domanda Regionale, rappresentato dalle imprese, dalle aggregazioni produttive, ecc. E un sistema di Interventi di Contesto/Azioni di sistema, costituito dagli strumenti messi in campo dai soggetti istituzionali che governano le politiche regionali per l'innovazione (in questo caso la Regione Campania, altre Istituzioni regionali, nonché attori istituzionali di livello nazionale, come il MIUR, il MISE o nel caso delle politiche agricole il MIPAAF e, non da ultima, l'Unione Europea).

Sul fronte dell'Offerta del sistema di innovazione, la Campania evidenzia una consistente presenza di Università, Istituti ed Enti Ricerca sia pubblici che privati. Il sistema universitario campano è organizzato in 13 istituzioni che svolgono attività di ricerca e sviluppo in misura differente, nei settori di propria qualificazione in base ai propri obiettivi strategici. Sono presenti 7 atenei, che, nel complesso, si articolano in 75 dipartimenti impegnati nella promozione di ambiti disciplinari e di ricerca, quali, ad esempio, biologico, chimico-fisico-matematico, socio-economico, ambientale, ingegneristico e agroalimentare.

Per la promozione della ricerca nell'ambito agro-alimentare sono principalmente coinvolti due dipartimenti dell'Ateneo Federico II: il Dipartimento di Agraria con sede a Portici e il dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali con sede a Napoli. Inoltre presso la sede del dipartimento di Agraria si concentra la presenza di 7 centri di ricerca specializzati: a) Centro Interdipartimentale di Ricerche per la Gestione delle Risorse Idrobiologiche e per l'Acquacoltura (CRIAcq); b) Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Risonanza Magnetica per l'Ambiente, l'Agro - Alimentare ed i Nuovi Materiali (CERMANU); c) Istituto CNR per la Protezione delle Piante (IPP) - Sezione di Portici; d) Istituto CNR di Genetica Vegetale (IGV) – Sezione di Portici; e) Centro di Documentazione Europea (CDE); f) Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale; g) Centro di Ateneo per l'Innovazione e lo Sviluppo dell'Industria Alimentare (CAISIAL). Sono, inoltre, presenti sul territorio regionale di 11 Istituti Tecnici Agrari e molteplici centri di Ricerca pubblici (il CNR, presente in Campania con 18 istituti e 12 articolazioni, il CREA, con 3 unità di ricerca, l'ENEA e l'INAF). Parallelamente alla presenza capillare di Enti Pubblici di Ricerca, sul territorio regionale insiste una realtà molto eterogenea di soggetti che svolgono lavoro di ricerca non esclusivamente per fini istituzionali. Molto interessante è osservare come, in Campania, il numero di soggetti privati (n. 375) impegnati in attività di ricerca e riconosciuti dal MIUR, superi i 2/3 della intera rete di ricerca da parte di soggetti non pubblici.

L'architettura attuativa è complessa e le questioni afferenti alla *governance* delle politiche per l'innovazione e al coordinamento e valutazione degli interventi rappresentano una delle criticità chiave per lo sviluppo futuro di iniziative innovative e per attuare strumenti che favoriscano la crescita del sistema produttivo attraverso la cooperazione per l'innovazione.

Il quadro evolutivo, comunque, è in linea con quanto sperimentato e sviluppato nel corso del periodo di Programmazione 2007-2013 e, nell'ambito FEASR, in particolare, rappresenta una naturale evoluzione degli assetti dati dalla misura 124 del PSR, con l'attivazione nel nuovo periodo della Misura 16 e delle sue sottomisure.

L'innovazione è un processo complesso che riesce a generare cambiamento solo quando diventa il *benchmark* riconosciuto dall'intero sistema o di una specifica area di produttività, sia essa aziendale o macroeconomica. L'innovazione implica il cambiamento, la non controllabilità di tutte le variabili, ossia l'introduzione di elementi di rischio all'interno di nuovi paradigmi di scelta.

È necessario che nel quadro delle dinamiche di trasferimento dell'innovazione si attivino meccanismi di *governance* relativi, definendo una *road map* amministrativa nell'attuazione della misura 16 anche nel quadro di Europa 2020 e quindi della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Tale architettura deve puntare ad elevati livelli di efficacia attuativa, con l'intento di coinvolgere in maniera puntuale il sistema produttivo regionale, incluse le sensibilità al cambiamento delle imprese.

È necessario un maggiore coordinamento tra tutti gli attori migliorando il livello di misurazione delle performance in base agli investimenti realizzati da parte dei partenariati.

L'innovazione del sistema produttivo regionale non potrà essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle singole imprese, ma occorrerà facilitare la capacità di adattamento e cambiamento competitivo delle imprese puntando sull'interdipendenza dei diversi segmenti, anche a monte e a valle con gli organismi della ricerca, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di sistema.

C11 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'Internet a banda larga (potenziamento compreso)? (Obiettivo Health Check)

La Regione considera la diffusione della Società dell'informazione, ed in particolare l'accesso alle infrastrutture di telecomunicazione a banda larga e alle tecnologie informatiche nelle zone rurali, come uno dei mezzi essenziali per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale; la diffusione della BL nelle aree rurali, oltre che per la crescita economica nel settore agricolo e forestale, è ritenuto un fattore essenziale anche per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni, in quanto consente alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio territoriale. La Regione, in questo senso, è assolutamente in linea con la Commissione Europea che considera la diffusione della BL nelle aree rurali un traguardo essenziale per lo sviluppo di un'economia moderna e la crescita del tessuto economico sociale ivi compreso del capitale umano; lo sviluppo economico nelle aree rurali non può prescindere dallo sviluppo del capitale umano.

Gli obiettivi regionali si sono indirizzati verso due ambiti, coerentemente con la strategia europea evoluta da E-Europe 2005 (approvato dalla CE nel 2002) fino all'Agenda Digitale Europea 2020¹²⁷ con obiettivi strategici fondamentali nel settore della banda larga, del mercato unico digitale, dell'inclusione digitale, dei servizi pubblici (eGovernment), della ricerca e innovazione e per un'economia a basse emissioni di carbonio, di cui se ne riportano alcuni:

Settore della banda larga:

- Banda larga di base per tutti entro il 2013: copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE.
- Banda larga veloce entro il 2020: copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini UE.
- Banda larga ultraveloce entro il 2020: il 50% degli utenti domestici europei dovrebbe avere abbonamenti per servizi con velocità superiore a 100 Mbps.

Inclusione digitale:

- Portare l'uso regolare di internet dal 60% al 75% entro il 2015 e dal 41% al 60% per le categorie svantaggiate.
- Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno mai usato internet (portandolo al 15%).

Servizi pubblici:

- Ricorso all'e-Government entro il 2015 da parte del 50% della popolazione, di cui oltre la metà dovrebbe essere in grado di restituire moduli compilati.

Gli interventi per il miglioramento dell'accesso ad Internet finanziati con il PSR si inseriscono in una politica regionale in materia di Società dell'Informazione che ha concretamente preso avvio già nel 2008 con il principale obiettivo di completare l'infrastrutturazione della rete di *backhauling* finalizzata ad eliminare le condizioni di *digital divide* (DD)¹²⁸ che caratterizzavano il territorio regionale.

Con l'approvazione delle Linee di indirizzo strategico per la ricerca, l'innovazione e la società dell'informazione in Campania - Programmazione 2007-2013 (DGR n.1056/2008) ed i successivi documenti attuativi, a valere sui fondi FESR, si è dato inizio alla progettazione/realizzazione delle infrastrutture a banda

¹²⁷Una delle sette *flagship initiatives* contenute nella Strategia Europa 2020 con obiettivo la crescita intelligente, inclusiva e sostenibile in Europa

¹²⁸ Nel 2008 il 6,1% della popolazione regionale, per lo più concentrata nelle aree rurali e montane interne, viveva una situazione di *digital divide* totale o di base ed il 3,1% aveva disponibilità di un collegamento a soli 640 kbps (PSR, analisi di contesto).

larga e di alcuni strumenti di accesso alla rete come il portale regionale, il sistema informativo interno, l'innovazione/digitalizzazione della regione e del sistema sanitario regionale.

Nelle aree urbane, con fondi FESR e fondi nazionali, la regione ha avviato il Grande Progetto "*Allarga la rete: banda larga e sviluppo digitale in Campania*" specificatamente diretto ai capoluoghi di provincia e mirato ad estendere l'accesso di cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione ai servizi erogati tramite la Banda Ultra Larga.

A questi progetti di infrastrutturazione si è affiancato l'Accordo di programma (2011) e la successiva Convenzione Operativa (2012) stipulati con il MISE per dare attuazione alla realizzazione delle infrastrutture per la diffusione del servizio di connettività a banda larga nelle aree rurali C e D a valere su fondi FEASR, Misura 321.

L'obiettivo di infrastrutturazione è stato perseguito successivamente con la stipula dell'Accordo di programma per lo sviluppo della banda larga e ultralarga con il MISE in attuazione del Piano nazionale della Banda Larga (regime di aiuto n. SA 33807(2011/N)) e del Progetto Strategico Banda Ultra Larga (regime di aiuto n. SA 34199 (2012/N)), per il completamento della rete a BL e la realizzazione di quelle a BUL (NGAN) fino ad approdare alla recente approvazione e sottoscrizione dell'Accordo quadro per lo sviluppo della banda ultralarga con il MISE (Febbraio 2016).

Anche per l'obiettivo di alfabetizzazione e miglioramento delle competenze informatiche la Regione ha proposto negli anni interventi a partire dal Piano di azione per la Ricerca e sviluppo, l'innovazione e l'ICT (2011) che promuove, tra l'altro:

- La **cittadinanza digitale** come slogan per l'esercizio del diritto all'accesso e all'inclusione digitale (quindi all'infrastruttura tecnologica) del diritto alla partecipazione (miglioramento del rapporto cittadino/impresa-PA), del diritto all'identità digitale unica, del diritto alla formazione e alfabetizzazione tecnologica, del diritto alla fruizione quotidiana dei benefici delle tecnologie digitali (PA trasparente e funzionale e sviluppo di servizi che incidano sulla qualità della vita e sulla partecipazione democratica). Strumenti della cittadinanza digitale sono l'informatizzazione delle PAS, i servizi integrati alle imprese, la connessione a banda larga, la rete regionale RUPAR.
- La creazione del **Sistema Informativo Integrato Regionale**, cioè la gestione dell'identità unica anagrafica, la creazione del Sistema Informativo Sanitario Regionale (che comprende il Fascicolo sanitario elettronico, il centro unico di prenotazione, prescrizioni on line, la gestione delle emergenze e la telemedicina), l'anagrafe immobiliare, l'anagrafe delle imprese nonché la produzione di contenuti digitali ed il completamento dei Centri servizi territoriali.

Una politica che, nonostante la difficoltà congiunturale, ha puntato sull'innovazione supportata dall'ICT quale elemento essenziale a garantire competitività e coesione digitale dei territori, con la promozione dell'**Agenda Digitale Campana (ADC)** si inserisce appieno nella strategia europea.

L'ADC traccia le strategie e le politiche in materia di e-government e più in generale di sviluppo digitale della Campania, integrando le proprie iniziative con quelle già in essere. Essa è composta da 7 sezioni secondo l'acronimo FELICS: FRUIBILE (Servizi innovativi aperti e accessibili ai cittadini, professionisti ed imprese anche da tablet e mobile); EFFICIENTE (*Spending review* nella PA digitale, digitalizzazione dei documenti e dei processi); LIBERA (PA trasparente e partecipata attraverso open data liberamente utilizzabili ed integrabili); INTEGRATA (Luoghi innovativi di sviluppo, apprendimento e collaborazione per incrementare le competenze IT a fini professionali e progettuali); CONNESSA (Internet ad altissima velocità e Wi-Fi pubblico); SMART (Tecnologia per migliorare la vivibilità del territorio, Smart City a diretto vantaggio dei cittadini e delle imprese).

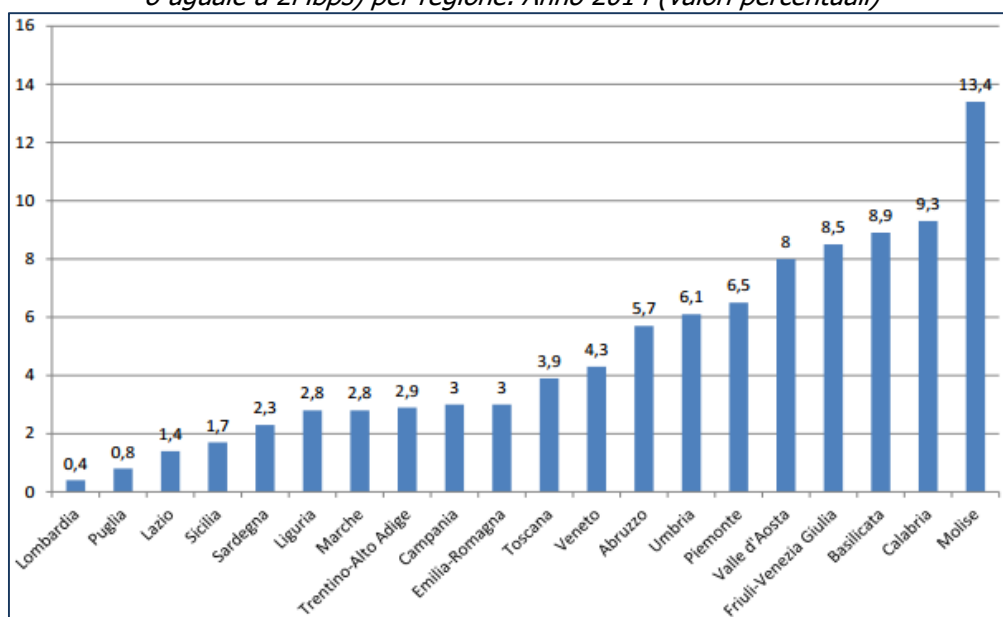
La risposta alla domanda valutativa C11 passa per l'analisi del raggiungimento dei sopra indicati obiettivi della Agenda Digitale: il potenziamento della infrastrutturazione e l'accesso alla conoscenza possono essere considerati quali criteri utili a valutare il contributo del PSR rispetto agli obiettivi europei.

Criterio 1: Le infrastrutture per internet a banda larga riducono il digital divide delle aree rurali?

Con il contributo dei diversi finanziamenti, a livello regionale il primo obiettivo europeo (100% di copertura con banda larga di base a 2Mb/s entro il 2013) è stato complessivamente raggiunto coprendo il 99,0% della popolazione in maniera pressoché omogenea tra le province con rete fissa e wireless con banda minima tra 2-20 Mb ed il 0,4% con il solo wireless. Permane, dunque, un 0,6% di digital divide (<http://www.infratelitalia.it/regione/Campania/>, 2016). Questo dato è molto positivo se si confronta con quello del 2008 secondo il quale la copertura del servizio adsl era del 64,9% a 20 Mbps e del 29% a 7 Mbps, configurando un DD del 6,1 comprensivo del 3,1% per velocità a 640 Kpbs, già al di fuori degli obiettivi europei (Fonte: PSRv11).

Già nel 2014 la Campania si posizionava tra le regioni maggiormente "connesse" (Fig. 1), grazie ad un percorso che, secondo "Agenda Digitale"¹²⁹ ha portato la Regione Campania al livello più alto in Italia di connessione veloce con il 71% delle unità immobiliari raggiunte dalla rete a banda ultra larga a 30 Mbps in 155 comuni ed il 10% della popolazione residente, 1.400 sedi della PA e 1.650 imprese in zone ASI (Aree di Sviluppo Industriale) collegate alle reti in fibra ottica per servizi a partire da 100 Mbps (http://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/parte-l-agenda-digitale-della-campania-la-collettivita-e-al-centro_2095.htm).

Fig. 1 – Quota della popolazione residente non raggiunta da banda larga (connessione con velocità maggiore o uguale a 2Mbps) per regione. Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat - FUB, Internet@Italia – l'uso di internet da Parte di cittadini ed imprese, 2014 – Dati Infratel.

Questo traguardo è stato raggiunto anche con il contributo del PSR Mis. 321.H per la realizzazione della rete di Backbone in fibra ottica; questa infrastruttura, costituita da 84 tratte, pari a circa 420 km, serve 79 comuni¹³⁰ e 112.079 utenti potenziali che rappresentano quasi il 13,5% della popolazione raggiunta dagli interventi promossi da Infratel – MISE su tutto il territorio (831.108 cittadini, Fonte: <http://www.infratelitalia.it/regione/Campania/>)

Adeguatezza delle Infrastrutture per l'accesso ai servizi a banda larga	
Popolazione che può accedere ai servizi in banda larga in Regione Campania*:	99,4%
Su rete fissa e wireless, 2-20 Mb/s*	99%

¹²⁹ Autorevole giornale on line sull'agenda digitale italiana

¹³⁰ Dai dati che emergono dal monitoraggio di Infratel Opendata i comuni interessati dagli interventi FEASR ad ottobre 2016 sono 110

Su wireless 2-20 Mb/s*	0,4%
Popolazione in DD (banda larga)*	0,6%
Comuni con popolazione in DD interessati mis.321/h*	79°
Di cui: 0≤%≤1	71
20≤%<30	6
75≤ %≤10	3
Comuni interessati da PSR mis.321/h con popolazione coperta al 100% da sola rete fissa 2-20 Mbs*	61
Popolazione rurale (aree C e D) potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (N°)	112.079**
Popolazione che può stipulare contratti con l'operatore telefonico dopo gli interventi PSR	nd**
Popolazione rurale potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% dei residenti in aree bianche C e D, PSRv11)	33%
Popolazione rurale potenzialmente coinvolta nella fornitura di nuovi servizi offerti (% dei residenti 2014 in aree C e D)	9,6%
Tratte realizzate (n°)	84**
Di cui correlate	11
Km di cavi in fibra ottica	420**
Linee equivalenti	36386**
Località con fornitura di punti wi-fi(N°)	0
Terminali utente sovvenzionati	0

Fonte: *<http://www.infratelitalia.it/regione/Campania/>, agg. Settembre 2016; ** Dati di monitoraggio Infratel, Regione Campania, 2015; 79 comuni elencati da fonte regionale e Piano tecnico

Per verificare l'effetto degli interventi finanziati con il PSR sulla qualità della vita ed in particolare sulla fornitura di servizi alla popolazione si deve quantificare la effettiva capacità delle infrastrutture realizzate di aumentare la capacità di comunicazione e di "connessione" della popolazione. L'indicatore più immediato di cui si può disporre per quantificare l'effettivo incremento della "connessione" della popolazione in *digital divide* è quello della popolazione che può stipulare un contratto con gli Operatori telefonici cui viene affidata l'infrastruttura. A seguito dell'affidamento delle tratte realizzate con la misura 321.H all'operatore telefonico risulta dai dati di monitoraggio di Infratel che esso ha effettivamente attivato le linee abilitabili (36.386) fornendo un servizio di connessione con banda "ad almeno 20 Mbps e comunque non inferiore a 2 Mbps" per una popolazione stimata dalla Regione in 112.079 utenti, cioè circa il 33% della popolazione di aree bianche C e D (338.321, PSRv11) e circa il 62% dei residenti al 2014 (178.600) nei comuni interessati dalla misura.

A questa cifra dovrà aggiungersi quella derivante dal fatto che, grazie alla presenza delle dorsali di *backhaul* realizzate con il PSR 2007-2013, con la nuova programmazione potrà essere realizzato l'ultimo miglio.

Criterio 2: Il PSR ha migliorato l'accesso alla conoscenza?

A lavori di infrastrutturazione della rete di *backhaul* quasi ultimati, le famiglie connesse ad Internet in Campania risultavano il 58,9% (Istat, Cittadinanza e ITC, 2014) e le imprese di industria e servizi con sito web erano aumentate dal 50,9% del 2007 al 61,9% nel 2014 (Istat, la società dell'Informazione, 2014). Tale aumento, se pure non possa essere attribuito direttamente agli interventi realizzati con il PSR, chiarisce però l'importanza di un accesso veloce ad internet sia per le famiglie sia per le aziende. L'indagine Istat 2014 (Cittadini, imprese e ICT) mostra come la Campania sia piuttosto indietro nell'accesso ad internet per alcune funzioni: sono state rispettivamente il 30% circa (percentuale tra le più basse in Italia) le persone che in Campania hanno usato internet almeno una volta in un anno per relazionarsi con la PA ed il 27,8% quelle che lo hanno utilizzato per e-commerce o servizi personali: quest'ultima rappresenta la percentuale più bassa in Italia, a testimonianza della grande necessità di migliorare ancora le opportunità che l'accesso alla società dell'informazione rappresenta per l'inclusione sociale¹³¹. Da notare come l'uso di internet per comunicare, cercare informazioni o "creare" informazioni (creazione di siti web) sia invece piuttosto elevato e pari al livello medio nazionale.

¹³¹ http://www.istat.it/it/files/2014/12/Tavole-llegate_2014.zip?title=Cittadini+e+nuove+tecnologie+-+18%2Fdic%2F2014+-+Tavole+.zip

Come dimostrato da una recente analisi (Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014) sulla reale "connessione" e quindi sull'accesso all'e.knowledge incidono molto l'età media dei componenti familiari, il titolo di studio e il livello di reddito.

Il dato regionale sull'uso di internet da parte della popolazione divisa per classi di età evidenzia come la popolazione oltre ai 64 anni che non utilizza internet è del 90,8% ben al di sotto della percentuale nazionale (circa 16%); il dato è ancora più inquietante se riferito ai giovani (19-24 anni), che non lo utilizzano per il 16,5%, classificando la Campania come la regione meno aperta alla società dell'informazione per queste fasce di età. Applicando i dati percentuali regionali di accesso ad internet per età sui 79 comuni investiti dagli interventi PSR di infrastrutturazione a BL, si deduce che tali interventi hanno investito potenzialmente 28.778 persone tra i 19-34 anni, 29.553 tra i 35-54, 8.837 tra i 55-64 e 430 oltre 64 (Tabella1).

Tab. 1 - Accesso ad internet per classi di età e genere

Popolazione che potenzialmente utilizza internet in 79 comuni interessati da interventi infrastrutturali PSR (Misura 321.H)			
Classi di età	% pop che utilizza (internet livello regionale)*	Pop 79 comuni az 321.H**	Pop che utilizza internet (79 comuni Mis 321.H)
	A	B	C=A*B
19-34	83,5	33.738	28.778
35-54	58,7	50.346	29.553
55-64	38,8	22.788	8.837
oltre65	9,8	43.943	430
Uomini		87.604	
Donne		90.996	

Fonte: ns elaborazione su dati *Internet@Italia, 2014, Istat-FUB ** Istat, banca dati Geodemo, 2014

A questo bacino di utenza "potenziale" si sono rivolti alcuni degli interventi messi in campo dal PSR con le misure 212, 313, 331, 111 (azioni per la diffusione dell'uso di internet e delle nuove tecnologie informatiche presso le aziende agricole e le imprese con finalità di diversificazione ed azione formative sulle ICT rivolti ad agricoltori e ad operatori economici). Si tratta di interventi per il miglioramento dell'accesso alla società dell'informazione, sebbene il finanziamento del PSR non abbia avuto questa come finalità specifica preminente ma, piuttosto, quella di predisporre le reti infrastrutturali atte a facilitare tale miglioramento e ad ampliare le opportunità di accesso a tutta la cittadinanza (Misura 321).

Il PSR ha contribuito al miglioramento dell'accesso ad internet ed in particolare all'e.knowledgment con alcuni corsi formativi finanziati con le Misure 111 e 331, aventi come tematica l'uso delle tecnologie informatiche nell'ambito dell'esercizio della propria professione. Beneficiari dei corsi, rispettivamente con le due misure, sono stati sia gli agricoltori (imprenditori agricoli, coadiuvanti e dipendenti) sia gli operatori dei settori extragricoli operanti in ambito rurale.

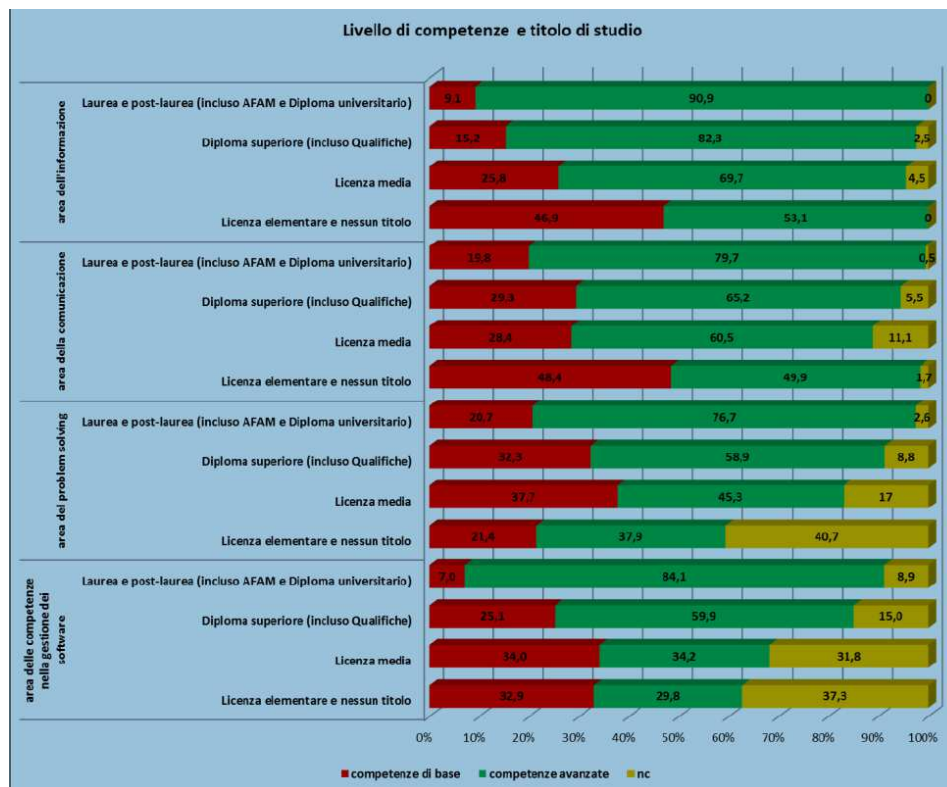
Le attività formative in tema di ICT finanziate con la Misura 331 sono state 9 ed hanno formato con successo 136 persone di cui soli 7 residenti in comuni interessati dalla Mis. 321.H e di cui il 60% donne. Si dispone inoltre del dato sulla reale ricaduta sul tessuto economico delle attività info/formative in tema di ICT finanziate con la Misura 111, fornito dalle indagini campionarie svolte ad hoc; esse evidenziano come il 13% dei partecipanti con successo a corsi in ICT abbiano successivamente applicato le conoscenze acquisite nella gestione della propria azienda. Tali corsi hanno coinvolto il 9,6% dei partecipanti a tutti i corsi finanziati con la Misura 111.

Per quanto queste percentuali non siano molto elevate, il dato suggerisce che un maggior impulso alla formazione permetterebbe di accelerare l'accesso ad internet e alla società dell'informazione da parte dei cittadini e delle aziende colmando in parte il vuoto di *know-how* testimoniato dai dati sopra citati.

Esiste una relazione direttamente proporzionale tra titolo di studio e accesso all'ICT in generale, in particolare nel settore agricolo: in Italia mediamente le persone occupate in agricoltura con titolo di studio superiore o universitario usano internet con livelli di competenza più avanzati rispetto ad altri operatori agricoli (vedi grafico successivo, Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@italia, 2014). Gli obiettivi di uso

delle ICT da parte degli utenti esperti sono principalmente l'informazione, cioè la ricerca di informazioni e l'elaborazione/scambio di dati e la comunicazione (e-mail, social, telefono ecc.), attività strettamente connesse alla gestione "quotidiana" del lavoro. E' più elevato anche l'uso dell'ICT per il cosiddetto *hardskill*, cioè l'uso di programmi e addirittura di metodi di programmazione (Fig. 2).

Fig.2 - Persone tra i 15 e i 65 anni occupate in agricoltura che usano internet (2010) per livelli di competenza



Fonte: Istat, Fondazione Ugo Bordoni, "Internet@Italia, 2014"

Questo rapporto proporzionale tra uso di internet e titolo di studio è confermato anche nel caso dei corsi effettuati con la sovvenzione del PSR, Misura 331: oltre le metà dei corsisti (64%) ha infatti un livello di formazione elevato (secondario, universitario).

Popolazione residente ed utente nei comuni interessati dalle infrastrutture di BL

Provincia	Comuni**	Popolazione utente potenziale**	Popolazione residente 2015*	Imprese 2011*	Aziende agricole 2010*
		Regione- Infratel	Geodemo Istat	ISTAT	ISTAT
AV	20	31.394	57.881	3.630	6.307
BN	12	16.720	26.448	1.366	3.299
CS	4	6.136	7.389	346	817
SA	43	57.829	86.882	5.528	12.515
totale		112.079	178.600	10.870	22.938

Fonte: * Istat, Banca dati Geodemo, 2015; ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010, Censimento delle industrie e dei servizi 2011; ** 2015, dati di monitoraggio Infratel-Regione.

Nei 79 Comuni l'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente 10.870 imprese e 22.938 aziende agricole.

Il PSR ha favorito l'accesso ad internet anche attraverso la Misura 121 che ha finanziato 169 domande per la voce di spesa "acquisto di macchine e attrezzature nuove, anche informatiche", ampliando la dotazione di software ed hardware delle aziende agricole, con finalità di ammodernamento della gestione aziendale e di miglioramento della promozione. Le unità sovvenzionate sono molto poche rispetto

all'universo di aziende agricole presenti sul territorio dei comuni investiti dagli interventi di infrastrutturazione della Misura 321, ma rappresentano comunque un piccolo nucleo di aziende che si sono ammodernate e che hanno migliorato la loro efficienza. a questi interventi mirati alle aziende e ai giovani agricoltori, si vanno ad aggiungere i 58 della misura 313 (per il 11% di spesa della misura) mirati a delle associazioni per la promozione/tutela del territorio, che hanno sostenuto la costituzione di supporti informativi e multimediali, con particolare riferimento alla voce reti telematiche per al promozione delle risorse e delle attività aziendali.

C12 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?

La Rete Rurale Nazionale (RRN) ha realizzato una serie di attività cd. "obbligatorie", previste dalla normativa comunitaria (art. 68 del Regolamento CE 1698/05), ed altre necessarie per superare la frammentazione e l'isolamento delle politiche di sviluppo rurale. Tra le prime:

- l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche;
- l'organizzazione di scambi di esperienze e competenze;
- la preparazione di programmi di formazione per i Gruppi di Azione Locale (GAL), l'assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

I principali destinatari delle attività della RRN sono state le Organizzazioni e le Amministrazioni che lavorano direttamente o indirettamente nel settore dello sviluppo rurale a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, che sono membri effettivi della Rete. Le principali finalità possono essere così riassunte:

- miglioramento della *governance*, con il fine di sostenere i rapporti tra i vari enti pubblici e quindi nel migliorare le performance dei PSR promuovendo allo stesso tempo il collegamento tra le istituzioni e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale attraverso il miglioramento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR;
- diffusione delle buone prassi e delle conoscenze attraverso attività promozionali con il fine di promuovere e favorire la circolazione della opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale;
- gestione della Rete, attraverso l'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, in un'ottica di integrazione e coordinamento con altre politiche.

Con lo scopo di esaminare il contributo della RRN al raggiungimento degli obiettivi del PSR, il Valutatore ha sottoposto nel 2016 un questionario a figure interne all'AdG che a vario titolo e per vari aspetti sono stati interessati dalle attività della RRN. Più specificatamente, attraverso tale indagine si è cercato di acquisire il giudizio dei "testimoni" in merito alla capacità espressa dalle attività svolte e dagli strumenti forniti dalla RRN rispetto ai seguenti obiettivi:

1. migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione;
2. rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma;
3. diffondere la conoscenza e promozione di "buone prassi".

➤ Gli strumenti ritenuti più utili ai fini della gestione del PSR 2014-2020.

Nel complesso è emerso che i vari testimoni ritengono "abbastanza importanti" le attività svolte dalla RRN, indicando che gli strumenti offerti più utilizzati sono stati le Pubblicazioni e i Seminari/Workshop nonché, anche se in misura inferiore, le attività di supporto e consulenza e il sistema informativo.

Tali strumenti sono stati considerati anche quelli più utili ai fini del miglioramento della gestione del PSR 2007-2013, evidenziando però la necessità di svilupparne anche altri quali i Focus Group e la produzione di documenti di lavori dedicati a singoli temi. E' evidenziata la necessità di creare una serie di strumenti rivolti ad un confronto e scambio di esperienze tra le diverse AdG regionali, tra loro e altri attori nazionali (altri Ministeri, valutatori, OP, ecc.) ed europei, anche al fine di chiarire i diversi "aspetti poco chiari" della programmazione e del processo di attuazione e facilitare un approccio più coordinato tra le Regioni stesse.

➤ *Il contributo delle attività della RRN al miglioramento della governance del Programma*

Il giudizio in merito alla capacità mostrata dalla RRN sia di sostenere le Amministrazioni nel miglioramento delle performance del PSR, sia di favorire la produzione di partenariati tra le istituzioni è prevalentemente negativo. Le principali criticità segnalate a sostegno di tale giudizio sono il mancato coinvolgimento della RRN in una visione d'insieme del Programma e la sua incapacità di svolgere un ruolo, appunto, di "rete" tra i diversi soggetti dello sviluppo rurale coinvolti nella attuazione. In tale ambito, la stessa postazione regionale della RRN (cfr. anche successivo punto) ha svolto esclusivamente un ruolo di supporto alla AdG per lo svolgimento dei suoi compiti ordinari.

➤ *Il contributo delle attività e degli strumenti della RRN al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale.*

E' dato un giudizio diversificato, comprendente valutazioni abbastanza positive in merito alle attività svolte dalla RRN sui temi del monitoraggio e della valutazione del Programma e della definizione dei "business plan" o nello scambio di Buone pratiche e, all'opposto, negative per mancanza da parte della RRN anche in questo caso di una visione d'insieme dei PSR. In altri termini, si avverte il limite di aver concentrato le attività di supporto soltanto su alcuni aspetti specifici e si manifesta l'esigenza di rafforzare i flussi informativi sia tra MIPAAF e Regioni, sia nello stesso ambito regionale. Con tali finalità si ritiene necessario anche sviluppare ed utilizzare di più gli strumenti del Focus Group e delle Linee Guida.

➤ *Il contributo delle attività e degli strumenti della RRN alla diffusione delle buone prassi e delle conoscenze.*

Si ritiene il contributo basso ("poco") o comunque limitato agli aspetti inerenti i risultati dei programmi, diffusi mediante rapporti, linee guida, focus group. A partire dalle criticità individuate, le azioni di miglioramento ritenute prioritarie riguardano due principali aspetti: un maggiore orientamento "regionale" (o territoriale) delle analisi sulle buone prassi, fino ad oggi focalizzate soltanto sul contesto nazionale; il rafforzamento delle attività di *benchmarking* tra le diverse AdG e gli altri attori nazionali (MIPAAF, Valutatori, OP, ecc.).

➤ *La postazione rurale regionale (PRR)*

La PRR, a carico della RRN, è composta di cinque unità, con competenze ed esperienza adeguate ma ha svolto attività che non hanno soddisfatto pienamente le necessità regionali. Tra gli elementi di principale criticità si segnalano: la scarsa chiarezza degli obiettivi e degli ambiti di responsabilità della PRR; la incerta definizione delle procedure di interazione con gli altri attori della Rete; la frammentazione delle attività svolte e la scarsa coerenza tra queste ed i risultati attesi; la mancanza di una adeguata organizzazione e strutturazione della stessa postazione regionale.

In conclusione, nel periodo di programmazione 2007-2013, malgrado la RRN abbia organizzato diverse attività/eventi finalizzati alla promozione e alla diffusione di progetti, casi studio, ritenute nel complesso utili, i testimoni intervistati formulano su di esse un giudizio complessivo di insufficienza. Evidenziano quindi l'esigenza che siano apportati, nel periodo di programmazione 2014-2020, numerosi miglioramenti e cambiamenti nella definizione delle finalità operative, degli approcci/strumenti da utilizzare e quindi nella tipologia di attività della RRN.

C13 - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi del PSR?

La Misura 511 "Assistenza tecnica" (AT) è stata attivata, ai sensi dell'art.66 del Reg. (CE) n. 1698/2005, per supportare l'Amministrazione regionale nelle diverse fasi programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione e controllo del PSR e al contempo per garantire un'adeguata informazione a tutti i soggetti interessati. La DGR n. 781 del 30 aprile 2009 ha approvato i criteri e le modalità operative per l'attuazione della Misura, in base ai quali tra il 2008 e il 2009 è stato redatto e approvato il relativo "Programma Operativo". Esso ha definito, tra l'altro, le procedure attuative e le risorse da assegnare ai singoli interventi, nonché le modalità per la compilazione, la trasmissione e il controllo della domanda di pagamento relativa alle spese sostenute da inviare all'Organismo Pagatore.

Il costo complessivo delle attività di AT, inizialmente previsto in 75 milioni di Euro (4,0% della Spesa pubblica totale programmata) a partire dal 2009, è stato progressivamente ridotto raggiungendo nel 2015 l'importo di 14,5 milioni di Euro (0,8% del totale).

Le attività di AT sono state articolate in tre Azioni: Valutazione; Supporto alla Gestione, Controllo, Monitoraggio e Sorveglianza; Informazione e pubblicità.

La prima Azione è stata condotta dal Valutatore indipendente Agriconsulting SpA (DRD n. 604 del 30 novembre 2009) individuato attraverso procedura di gara. I risultati del servizio di valutazione sono confluiti nei diversi Rapporti prodotti durante il periodo di affidamento, di cui il presente Rapporto di valutazione ex post fa parte.

La seconda Azione è stata suddivisa in due linee di intervento:

- *"Sistemi Informatici ed informativi"*, attività assegnata allo "Studio Staff Napoli", con il compito di predisporre, aggiornare e mantenere il sistema informativo regionale finalizzato alla gestione e al trattamento delle istanze di finanziamento; sono stati sviluppati diversi SW dedicati per l'accesso ai servizi offerti dalla Regione, finalizzati principalmente alla presentazione delle domande, a protocolli di interscambio con AGEA, alla manutenzione del portale agricoltura.campania.it, alla gestione dell'istruttoria, alla gestione della base dati;
- *"Supporto Gestione e Monitoraggio"*, suddivisa in tre attività principali:
 - ✓ Attività 2.2.A) - Struttura di supporto al PSR, affidata all'ATI Ecosfera SpA - Euroconsulting SpA e INEA ed a sua volta articolata in linee di servizio e singole attività, quali: chiusura del Programma 2000-2006 ai sensi del Reg. (CE) N. 1320/2006; implementazione del PSR 2007-2013; gestione e attuazione del PSR 2007-2013.
 - Il gruppo operativo dell'ATI, insieme ad un gruppo di esperti, ha supportato l'AdG in molteplici esigenze attuative del PSR. Il supporto nella progettazione ed elaborazione dei dispositivi di attuazione ha riguardato la revisione dei provvedimenti di concessione delle singole Misure, dei Bandi e delle disposizioni generali, dei manuali delle procedure della domanda di aiuto e della domanda di pagamento e la predisposizione di diversi decreti di adozione di procedure attuative, nonché di circolari esplicative. L'ATI ha provveduto anche alla realizzazione di seminari, con l'organizzazione di due tipologie di corsi (Base e Avanzato), rivolti agli aspetti economici in materia di rendicontazione delle spese contabili. Infine l'ATI ha strutturato e messo a disposizione il sistema informatico S.I.Co. sviluppato *ad hoc* per il Servizio di assistenza al PSR Campania 2007-2013.
 - Terminata l'attività dell'ATI, nel corso del 2014 si è provveduto all'avvio delle procedure di evidenza pubblica per l'aggiudicazione del nuovo servizio di Assistenza tecnica per le attività di coordinamento, attuazione, monitoraggio, controllo e chiusura del PSR 2007/2013, e di quelle della nuova programmazione 2014/2020. Tale servizio è stato aggiudicato al raggruppamento costituito dalle società *Deloitte Consulting s.r.l*, *Protom Group s.p.a.*, *D.T.M. s.r.l.*.
 - L'attività di INEA (Istituto Nazionale d'Economia Agraria) (DDR n. 323 del 03/08/2011), invece, è stata finalizzata alla definizione e all'attuazione di iniziative di Servizi di Sviluppo Agricolo per il periodo dal 2011 al 2015, anche attraverso il supporto alle Misure 114, 115 e 124.
 - ✓ Attività 2.2.C) - collaborazioni e consulenze professionali, svolte da figure specialistiche esterne attraverso la fornitura di un supporto specialistico rivolto al monitoraggio ambientale del PSR 2007 – 2013, alla gestione di alcune Misure del PSR e per la Valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2014-2020.
 - ✓ Attività 2.3.A) - spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza, attraverso la gestione e il monitoraggio delle domande di pagamento che sono state presentate nei vari anni.

La valutazione dell'efficacia di quest'articolato quadro d'attività, in termini di "contributo agli obiettivi del Programma", è basata sul giudizio dei destinatari e gestori dell'AT. In accordo con l'Autorità di Gestione, il Valutatore ha svolto una specifica indagine volta all'acquisizione del giudizio dei "testimoni privilegiati" delle attività di Assistenza tecnica, con particolare riferimento a quelle inerenti alla Gestione, il Monitoraggio e la Sorveglianza del PSR 2007-2013 e la Valutazione ex-ante del PSR 2014-2020.

L'indagine è stata svolta sottoponendo ai funzionari/tecnici dell'Amministrazione regionale, direttamente coinvolti in qualità di gestori o destinatari dell'AT, un questionario articolato in sette domande (più la possibilità "Altro") relative ad altrettanti tipi/obiettivi di supporto dell'AT. Per ciascuno di essi si è chiesto di esprimere un giudizio ("Alto", "Medio", "Basso" o "Nullo") sul contributo fornito dall'AT, descrivendone brevemente le motivazioni. Di seguito si illustrano i principali risultati dell'indagine svolta, basati sulle risposte fornite al Questionario da n.7 Funzionari/Tecnici della Amministrazione regionale.

Frequenze delle risposte e punteggio totale () per Criterio*

Criteri L'AT ha contribuito a migliorare ...	Frequenza delle risposte per criterio di giudizio				Punteggio normalizzato (*)
	Alto (3)	Medio (2)	Basso (1)	Nullo (0)	
1. la qualità e la completezza del sistema di monitoraggio del PSR		<u>5</u>	<u>2</u>		12
2. la gestione del PSR, attraverso il supporto alla definizione delle procedure amministrative funzionali alla gestione del PSR	<u>3</u>	<u>4</u>			17
3. la gestione del PSR attraverso il supporto alla redazione delle relazioni annuali e di report periodici di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	<u>2</u>	9
4. la gestione del PSR attraverso il supporto al superamento tempestivo di criticità di attuazione e alle modifiche al PSR	<u>3</u>	<u>2</u>	<u>2</u>		15
5. la gestione del PSR attraverso l'accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA coinvolto nella gestione/attuazione del PSR			<u>3</u>	<u>4</u>	3
6. il supporto alle attività di Valutazione ex-ante	<u>1</u>	<u>1</u>	<u>5</u>		10
Totali e media	<u>8</u>	<u>14</u>	<u>14</u>	<u>6</u>	11
	<u>22</u>		<u>20</u>		

(*) Somma dei punteggi da normalizzazione dei giudizi realizzata ponendo: Alto = 3; Medio = 2; Basso = 1; Nullo = 0

1. L'AT ha contribuito a migliorare la qualità e la completezza del sistema di monitoraggio del PSR

*Punteggio: **12** Prevale il giudizio "MEDIO" (5 risposte) accompagnato da 2 risposte "BASSO"*

L'azione di supporto è stata principalmente di "accompagnamento", basandosi sull'aggiornamento del sistema SIR e sull'utilizzazione dei suoi output informativi ai fini del popolamento degli indicatori previsti dal QCMV. Le indicazioni fornite non sempre sono risultate chiare e utilizzabili.

2. L'AT ha contribuito a migliorare la gestione del PSR, attraverso il supporto alla definizione di procedure amministrative funzionali alla gestione del PSR

*Punteggio: **17** Il giudizio è "MEDIO" (4 risposte) e "ALTO" (3)*

L'AT è stata molto collaborativa ed efficace per gli aspetti legati ai Bandi, alle procedure di modifica del Programma, alle declaratorie dei Criteri di selezione. Ha inoltre messo a disposizione manuali delle procedure esaustivi ed esaurienti, collaborando anche alla loro "manutenzione" (aggiornamento e modifica). Nell'ambito di un giudizio complessivamente positivo, i limiti sono individuabili nella scarsa capacità propositiva nel miglioramento delle procedure.

3. L'AT ha contribuito a migliorare la gestione del PSR supportando nella redazione delle relazioni annuali e di report periodici di monitoraggio per la sorveglianza del PSR

Punteggio: 9 Prevalgono i giudizi "Nullo" e "Basso" (4) rispetto ai giudizi "Medio" e "Alto" (3)

Tra le motivazioni associate a giudizi negativi (Basso, Nullo) si segnala la mancanza di un confronto diretto con i Referenti di Misura e di contributi a livello operativo, essendo l'AT sviluppata quasi esclusivamente a livello più generale e non specificatamente di Misura. Ugualmente scarsa è stata giudicata l'interlocuzione con i Soggetti Attuatori (Servizi provinciali dell'Assessorato regionale). Fra i giudizi positivi si segnala il supporto fornito nella redazione delle Relazioni annuali sia da un punto di vista contenutistico che formale.

4. L'AT ha contribuito a migliorare la gestione del PSR supportando l'Autorità di gestione nel superamento tempestivo di criticità di attuazione e alle modifiche al PSR

Punteggio: 15 Prevalgono giudizi "Medio" e "Alto" (5) rispetto ai giudizi di "Basso" (2)

Per la maggioranza degli intervistati l'AT è stata molto collaborativa ed efficace, partecipando attivamente anche alla stesura delle FAQ in risposta ai numerosi quesiti sottoposti alla Regione. Ha inoltre collaborato sugli aspetti legali, in particolare sulla corretta applicazione della normativa in materia di appalti.

Nell'ambito di giudizi prevalentemente positivi, da alcuni è stata segnalata la mancanza di attività preventive volte a impedire il verificarsi della criticità (esempio nella Misura 123). Inoltre, non sempre la tempestività nel superamento delle criticità riscontrate è stata pari alle attese ed alle circostanze specifiche. Rispetto alle sue potenzialità, l'AT non è stata mirata a monitorare, individuare e superare le discrasie di attuazione, sia puntuali che di sistema. Secondo alcuni sarebbe stato utile un accompagnamento al management, al fine di disegnare un processo di "miglioramento continuo" partendo dall'analisi delle discrasie riscontrate in fase di attuazione del PSR.

5. L'AT ha contribuito all'accrescimento delle competenze trasversali e tecnico specialistiche del personale della PPAA coinvolto nella gestione/attuazione del PSR

Punteggio: 3 I giudizi sono "Basso" (3) e "Nullo" (4)

Il criterio risulta molto poco o per nulla soddisfatto, non essendo state realizzate attività specifiche (es. focus group, workshop o altro) finalizzate a migliorare, direttamente o indirettamente le competenze del Personale. Ciò a fronte di un fabbisogno consistente a riguardo, derivante dalla complessità delle procedure di gestione/attuazione del PSR.

6. L'AT ha contribuito a migliorare il supporto alle attività di Valutazione ex-ante

Punteggio: 10 Prevale il giudizio "Basso" (5) rispetto ai giudizi di "Medio" e "Alto" (2)

Il giudizio "Basso" è motivato dalla scarsa collaborazione operativa tra le strutture regionali coinvolte nell'elaborazione del PSR e il Gruppo di Valutazione ex-ante. Il Gruppo di Valutazione, composto da esperti coordinati dal NVIPP, ha realizzato analisi finalizzate principalmente alla formulazione di giudizi sugli elaborati prodotti, senza tuttavia fornire un "valore aggiunto" al processo di programmazione in atto, attraverso una valutazione di tipo "direzionale", come auspicato nelle linee guida comunitarie. Si evidenzia inoltre la mancanza di incontri diretti e specifici per singola Misura.

In **conclusione**, a fronte di giudizi ampiamente differenziati forniti dai "testimoni", le attività di Assistenza Tecnica svolte con il supporto finanziario della Misura 511 si caratterizzano per la contemporanea segnalazione di contributi positivi e di attività carenti o assenti.

Tra i contributi positivi si segnala la capacità supportare adeguatamente l'Autorità di Gestione:

- ✓ nella definizione di procedure amministrative funzionali alla gestione del PSR;

- ✓ nell'espletamento dei procedimenti di modifica del programma;
- ✓ nel superamento tempestivo di criticità di attuazione.

Nel frattempo sono state evidenziate criticità o comunque "potenzialità inesprese" dai servizi di AT attivati, principalmente su due aspetti:

- nella predisposizione della "reportistica" per il monitoraggio e la sorveglianza del PSR 2007-2013;
- nell'ambito della Valutazione ex-ante del PSR 2014-2020, nella capacità di fornire contributi migliorativi del processo di programmazione.

Infine, il giudizio unanimemente negativo o "nullo" in merito alla mancata realizzazione di attività di AT volte ad accrescere le competenze trasversali, tecniche e specialistiche del personale della PPAA, individua un'ampia e strategica area di potenziale miglioramento nell'ambito del PSR 2014-2020.

C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

A conclusione del periodo di programmazione 2007-2013 (quindi entro il termine del dicembre 2015) il PSR regionale ha raggiunto un livello di spesa pubblica totale di 1,757 miliardi di euro, importo prossimo seppur non corrispondente al 100% della spesa pubblica complessivamente programmata. Le risorse pubbliche sono state utilizzate prevalentemente per la realizzazione degli interventi relativi alle Misure dell'Asse II (44%) e dell'Asse I (37%) mentre agli Assi III e IV è stato destinato, rispettivamente, il 14% e il 4% dell'ammontare complessivo della spesa, come illustrato nel seguente quadro.

Assi	Spesa pubblica realizzata	Incidenza %
I	647.093.604	37%
II	776.567.775	44%
III	245.528.469	14%
IV	73.932.729	4%
Assistenza tecnica	14.545.392	1%
Totale	1.757.667.968,63	100%

Per poter fornire una seppur parziale indicazione circa il livello di efficienza raggiunto nella utilizzazione delle risorse pubbliche – in risposta alla Domanda valutativa in oggetto – si è ritenuto adeguato sviluppare una analisi nella quale mettere in relazione (rapporto) il valore dei contributi pubblici erogati e l'incremento di valore aggiunto che tale sostegno ha determinato, ponendo a confronto la situazione ante e post intervento. Con ciò ottenendo un indice, esprimibile anche in valori percentuali, dato dal rapporto tra un indicatore di risultato (valore aggiunto) e un indicatore di input (contributo pubblico). Si procede quindi nel confronto tra i valori di tale indice effettivamente raggiunti nella situazione al dicembre 2015 (efficacia raggiunta) ed i valori calcolati in base agli indicatori di spesa e di risultato programmati (efficacia programmata).

Tale confronto ha riguardato esclusivamente le Misure ad investimento incluse nel calcolo degli indicatori di risultato R2 "Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie" e R7 "Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie"¹³². Si tiene a sottolineare che, al fine di valutare in modo più realistico l'efficienza degli interventi, i valori target e della spesa programmata presi a riferimento sono quelli modificati nell'ultima versione del PSR (2015). Nella tabella seguente, per le diverse Misure del PSR oggetto di analisi sono popolati i parametri economici di base e gli indici di efficacia raggiunti e programmati. Con il colore verde sono indicate le Misure che hanno raggiunto un'efficienza più elevata di quella attesa; con il colore rosso le Misure in cui si verifica il fenomeno opposto e con il colore giallo le Misure nelle quali i due indici presentano valori molto simili.

¹³²L'analisi di efficienza non è stata affrontata per le Misure 124, 126 e 131 per le quali non è stato calcolato l'indicatore di risultato in termini di incremento di valore aggiunto (si rimanda alle schede di misura per ulteriori approfondimenti), né la Misura 125 per la quale, a causa dei ritardi attuativi, l'incremento di valore aggiunto stimato dal Valutatore ha riguardato soltanto una parte ridotta degli interventi realizzati e non si è ritenuto realisticamente confrontabile con il valore obiettivo programmato.

Indicatori di risultato	Misure che concorrono al raggiungimento del target	(a) Valore realizzato (euro)	(b) Valore target (euro) al 2015	(c) Spesa pubblica realizzata (euro) al 2015	(d) Spesa pubblica programmata (euro) al 2015	Efficienza raggiunta (a/c)	Efficienza programmata (b/d)
R2	112	1.410.000	1.925.000	28.382.766	28.007.242	0,05	0,07
	114	53.000	208.000	555.215	982.518	0,10	0,21
	115	154.000	202.000	1.685.608	1.679.450	0,09	0,12
	121	52.768.000	59.874.000	331.803.804	353.237.724	0,16	0,17
	122	424.000	260.000	807.524	921.630	0,53	0,28
	123	20.977.000	27.782.000	53.696.497	57.121.264	0,39	0,49
	144	1.768.000	1.858.000	17.381.787	17.355.752	0,10	0,11
R7	311	2.483.910	3.700.000	47.914.569	44.252.489	0,05	0,08
	312	1.168.000	1.554.000	21.951.643	21.421.143	0,05	0,07
	313	355.000	832.000	23.654.464	24.249.212	0,02	0,03

Fonte: elaborazioni Agriconsulting SpA su dati indagini dirette e RAE 2015

Mettendo a confronto le ultime due colonne della tabella si evidenzia che l'efficienza raggiunta, espressa come euro di valore aggiunto prodotto per ogni euro investito, ha superato le attese nel caso della Misura 122 (0,53 contro 0,28). In altri casi i due valori, programmato e realizzato, sono molto vicini tra loro (Misure 112, 115, 121, 144, 312 e 313). Inferiore rispetto all'efficienza attesa è invece quella raggiunta dalle Misure 114 e 123 per l'Asse 1 e 311 per l'Asse 3. Di seguito per le Misure che hanno ottenuto bassi livelli di efficienza sono esaminate le possibili cause che hanno influenzato le performance raggiunte.

Nel caso della Misura 114 si rileva il gap maggiore tra efficienza raggiunta (0,10) ed efficienza programmata (0,21), in quanto non si sono raggiunti gli obiettivi previsti in termini d'incremento di valore aggiunto per azienda (53.000 Euro contro i 208.000 Euro). La scarsa efficienza deriva non solo dal livello di valore aggiunto complessivamente generato, ma da un livello di spesa pubblica molto ridotta rispetto alle attese.

Nei beneficiari della Misura 123 il valore aggiunto medio aziendale ha superato quello programmato (419.540 euro/azienda contro i 487.400 euro/azienda) a fronte di investimenti medi meno elevati del previsto. Ciò si traduce in un indice di efficienza effettivo molto inferiore a quello programmato.

La Misura 311, pur raggiungendo i target realizzativi definiti in fase di programmazione, ha prodotto degli impatti, in termini di valore aggiunto e occupazione, inferiori agli obiettivi programmati, probabilmente sovrastimati rispetto alle effettive potenzialità delle aziende; tutto ciò ha chiaramente inciso sulla valutazione dell'efficienza complessivamente raggiunta dalla spesa pubblica.

Valutando infine l'efficienza della spesa per ciascuno dei due indicatori di risultato, considerando unitamente tutte le Misure esaminate nella presente analisi, si ricava, per l'indicatore R2, che in media 100 euro di spesa pubblica erogata per investimenti ha generato un incremento di 17,8 euro nel valore aggiunto aziendale; il valore atteso in questo caso era però ben più elevato (20,1 euro). Per l'indicatore R7, utilizzato negli investimenti di diversificazione, invece, l'aumento atteso di 6,8 euro di valore aggiunto ogni 100 euro di spesa pubblica è stato quasi raggiunto: gli interventi delle tre Misure dell'Asse 3, infatti, hanno generato mediamente un incremento di valore aggiunto di 4,3 euro ogni 100 euro spesi.

S1 - Quale è stato l'impatto del programma sulla qualità, valutata a 360° (salubrità, rispondenza a standard qualitativi comunitari)?

La domanda intende esplorare, analizzare e valutare le modalità attraverso cui il PSR ha impattato sui sistemi di qualità produttiva. In generale il contributo diretto sul miglioramento della qualità produttiva dovrebbe essere dato dai risultati e dagli impatti delle due misure dell'Asse 1 direttamente interessate alla valorizzazione delle strategie di accrescimento del valore aggiunto delle produzioni di qualità, ossia le Misure 132 e 133. In particolare attraverso la Misura 132 il PSR 2007/2013 sarebbe dovuto intervenire per incrementare il numero di adesioni ai sistemi di qualità certificata, con l'ingresso in un meccanismo ampio di controllo e certificazione; mediante la Misura 133 avrebbe dovuto consolidare in termini di comunicazione, promozione, informazione, l'immagine delle produzioni a qualità certificata.

Di fatto il problema di natura valutativa si pone poiché l'attuazione delle due misure ha incontrato molteplici criticità attuative, che hanno comportato una drastica riduzione dei livelli di input finanziario, con una ridotta partecipazione dei potenziali beneficiari.

Le ipotesi iniziali, in termini di risorse e di obiettivi sono state disattese.

Nel caso della Misura 132, l'AdG ha apportato riduzioni sostanziali del piano finanziario di misura, che superano il 99,95%. L'intero impianto programmatico e incentivante della misura è venuto meno. La misura, in ogni caso, non ha ottenuto i risultati prospettati e il meccanismo di selezione ha subito delle evidenti criticità attuative che devono necessariamente essere riviste nel corso dell'attuazione del PSR 2014-2020 per fornire un contributo proattivo al sostegno ai regimi di qualità.

Anche nel caso della Misura 133 l'impatto dello strumento sulle dinamiche di competitività è minimo. Sono solo 4 le domande di aiuto per cui sono stati rendicontati gli interventi, con un livello di efficacia minimo intorno al 20%. Di fatto circa l'80% delle domande presentate non ha raggiunto la fase realizzativa, a causa di un iter istruttorio negativo, revoche o rinunce a causa del complesso circuito finanziario previsto e di motivazioni di carattere diverso.

Si può mettere in evidenza, quindi, che nonostante la piena efficacia rappresentata dai valori della produzione beneficiaria della misura 133, il numero esiguo di interventi e il sostegno ad una delle produzioni già collaudate e leader del mercato, di fatto – contribuiscono in maniera marginale all'incremento del valore delle produzioni di qualità regionali.

In ogni caso il tema delle produzioni di qualità presenta un crescente interesse da parte dei mercati e il numero delle produzioni certificate cresce, nonostante la debolezza degli strumenti promossi dalla Regione Campania a sostegno di tale rafforzamento competitivo.

L'attenzione futura alle modalità e alle strategie attuative della Misura 3 del PSR 2014/2020 risultano fondamentali. E' necessario costruire un sistema di *governance* delle dinamiche di qualità, operando in modalità coordinata con gli organismi di tutela, soprattutto quelli di piccole dimensioni o legati a prodotti con quote di mercato marginali. Occorre lavorare meglio sulle prime adesioni ai sistemi di qualità, promuovendone le opportunità e i vantaggi competitivi derivanti dalla messa a sistema e promozione delle produzioni.

S2 - In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna sia con una valutazione dell'impatto di genere riferibile al PSR nel suo complesso che con una valutazione degli impatti, attesi e/o possibili, sulla condizione della popolazione femminile riconducibili ai singoli interventi inseriti nelle Misure?

Criteri	Indicatori	
1. Il Programma ha assicurato una significativa capacità di intervento alla parità uomo-donna nel PSR e a livello di Misura	Spesa pubblica totale e per Provincia erogata per le imprenditrici (% sul totale)	Totale: 37% - Avellino: 42% - Benevento: 41% - Caserta: 33% - Napoli: 31% - Salerno: 30%
	Beneficiari donne del Programma totali e per Provincia (% sul totale)	Totale: 41,0% - Avellino: 48,8% - Benevento: 43,4% - Caserta: 31,4% - Napoli: 29,5% - Salerno: 35,0%
	Giovani donne conduttrici totali e beneficiarie del PSR (%)	9,4% e 24%
	Livello di partecipazione delle donne al PSR per Asse (% femmine/maschi)	Asse 1: 42,3% Asse 2: 40,7% Asse 3: 59%
	Aziende agricole condotte da donne e beneficiarie del PSR (%)	38% e 41%
	Misure con maggiore partecipazione di donne (%)	M 112: 70%; M 311: 67,0% M 312: 65,8%; M 322: 52,4%

Il PSR non assume specificamente un obiettivo donne; ma le operazioni finanziate con il FEASR sono coerenti con una politica volta a favorire la parità tra uomini e donne e la non discriminazione. Tale politica viene sostenuta dall'Autorità di gestione che ne garantisce la conformità in tutti gli interventi messi in atto nella programmazione, rispetto alla politica e alla legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere.

Misure/Asse		A	B	C	D
ASSE 1					
111	Azioni di formazione professionale e di informazione		X		
112	Avvio di giovani agricoltori		X		X
113	Prepensionamento	X			
114	Utilizzo dei servizi di consulenza			X	
115	Istituzione di servizi di gestione, aiuto e consulenza	X		X	
121	Modernizzazione delle imprese agricole			X	X
122	Miglioramento del valore economico delle foreste			X	X
123	Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura				
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti				
125	Infrastrutture relative allo sviluppo e all'adeguamento ...				X
126	Ripristinare il potenziale della produzione agricola				
131	Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria				
132	Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare				X
133	Attività di informazione e promozione				
ASSE 2					
211	Indennità versata agli agricoltori in zone montane	X			
212	Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi da ...	X			
213	Indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE				
214	Pagamenti agroambientali	X			
215	Pagamenti per il benessere degli animali	X			
216	Investimenti non produttivi				
221	Primo imboscamento di terreno agricolo	X			X
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli				
223	Primo imboscamento di terreno non agricolo	X			X
224	Indennità Natura 2000				
225	Pagamenti foreste-ambiente	X			
226	Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione ...				
227	Investimenti non produttivi	X			
ASSE 3					
311	Diversificazione con attività non agricole		X		X
312	Creazione e sviluppo di imprese		X		X
313	Promozione delle attività connesse al turismo				
321	Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	X		X	
322	Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	X			
323	Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	X			
331	Formazione e informazione		X		
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale				
ASSE 4					
41 Strategie di sviluppo locale:					
411	Attuare strategie di sviluppo locale. Competitività				
412	Attuare strategie di sviluppo locale. Ambiente/terreno	X			
413	Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	X			X
421	Attuare progetti di cooperazione				
431	Gestione del gruppo d'azione locale, acquisizione di capacità e ...				

Nella fase di attuazione del Programma sono infatti stati definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi (per esempio nella definizione delle priorità a livello dei bandi, nella definizione dei criteri di selezione dei progetti, ecc)¹³³.

Il quadro di riferimento per il monitoraggio/valutazione in Campania, è rappresentato dal seguente "modello VISPO" – riportato nello stesso PSR 2007-2013 - in cui per ogni Misura del Programma sono definiti gli obiettivi inerenti la parità tra uomini e donne.

L'impianto metodologico VISPO si sostanzia, innanzitutto, nell'individuazione delle principali aree di impatto su cui i Fondi possono agire, in relazione all'aspetto specifico della Pari Opportunità di genere:

¹³³ Priorità per le donne a livello di bando per le Misure 112 e 113. Punteggi aggiuntivi nei criteri di selezione dei progetti per le Misure: 114, 121, 131, 133, 211, 212, 214, 215, 216, 221, 223, 225, 311 e 312.

- A. miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne;
- B. miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione;
- C. miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- D. promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

In relazione a tale quadro di riferimento, nei paragrafi successivi si cercherà di analizzare la partecipazione femminile nel PSR 2007-2013 della regione Campania.

La partecipazione femminile in questa programmazione è pari al 41% (8.943)¹³⁴ delle aziende agricole beneficiarie, considerando fra queste solo le imprese individuali¹³⁵, di cui hanno un'età inferiore ai 40 anni il 24% (2.142), con un contributo totale pari a 637.208.930 Euro (37%).

Nel territorio campano, in base ai dati censuari, le donne conduttrici di aziende agricole sono 50.505 (pari al 38% del totale) di cui le giovani rappresentano il 9,4% (Tabella 1); la maggiore presenza si concentra nelle Province di Salerno (33%) ed Avellino (22%), mentre le giovani donne si localizzano soprattutto a Salerno (27,5%).

Tab. 1 - Donne conduttrici di aziende agricole per età e Provincia, valori assoluti e percentuali

<i>Territorio</i>	<i>Giovani donne</i>	<i>Non giovani donne</i>	<i>Totale donne</i>	<i>% totale</i>
Campania	4.756	45.749	50.505	100%
- Avellino	977	10.217	11.194	22,2%
- Benevento	1.177	8.347	9.524	18,9%
- Caserta	849	7.614	8.463	16,8%
- Napoli	444	4.059	4.503	8,9%
- Salerno	1.309	15.512	16.821	33,3%

Fonte: dati Istat, Censimento generale dell'Agricoltura 2010

L'analisi della distribuzione territoriale delle donne beneficiarie del PSR, evidenzia una maggiore concentrazione nelle Province di Avellino (48,8%) e Benevento (43,4%) con rispettivamente 3.045 e 2.963 imprenditrici; mentre la Provincia di Napoli con solo il 29,5% presenta l'incidenza femminile minore (Tabella 2).

Tab. 2 - Beneficiari donne del PSR per genere e provincia, valori assoluti e percentuali

<i>Territorio</i>	<i>Beneficiari Femmine (a)</i>	<i>Beneficiari Maschi (b)</i>	<i>Totale (c)</i>	<i>(a)/(c)</i>
Campania	8.993	12.957	21.950	41,0%
- Avellino	3.045	3.200	6.245	48,8%
- Benevento	2.963	3.857	6.820	43,4%
- Caserta	662	1.448	2.110	31,4%
- Napoli	217	519	736	29,5%
- Salerno	2.082	3.867	5.949	35,0%
Non localizzabile	24	66	90	26,7%

Fonte: elaborazione dati Sistema di monitoraggio regionale del PSR 2007-2013

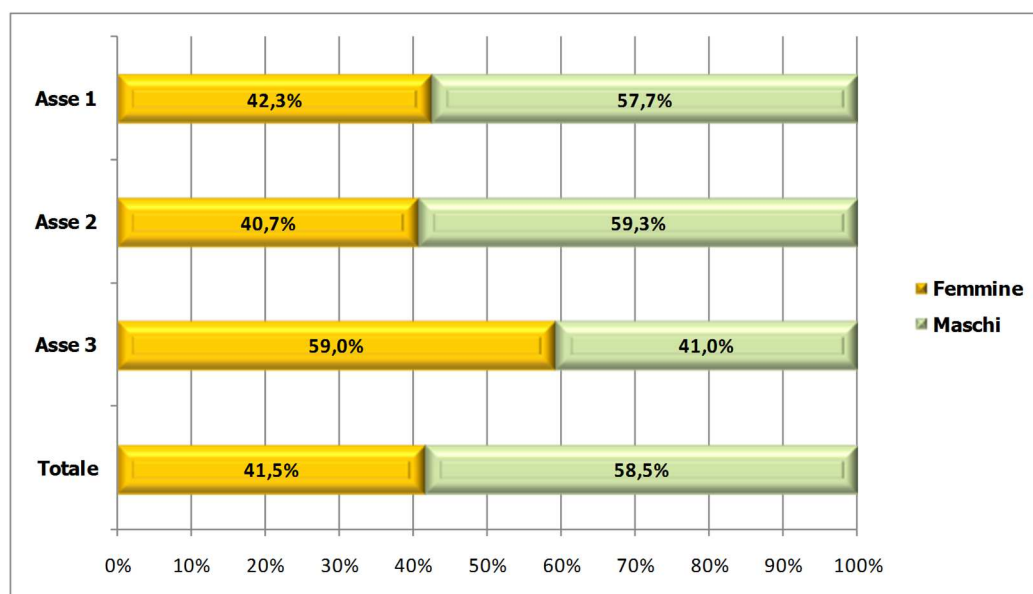
¹³⁴ Il valore è al netto dei "doppi conteggi" delle eventuali adesioni a più Misure del PSR del medesimo beneficiario.

¹³⁵ Dall'analisi sono esclusi i trascinati dai precedenti periodi di programmazione.

Dal confronto con i dati censuari rilevati dall'Istat si evidenzia come il programma abbia raggiunto in generale il 17,7% delle conduttrici di aziende agricole presenti in Campania e ben il 45% delle giovani imprenditrici. Tra le diverse Province, le più attive risultano Avellino e Benevento che, attraverso un'adesione di rispettivamente 3.045 e 2.963 beneficiari donne hanno raggiunto il 36% e il 31% delle potenziali partecipanti.

Analizzando più in dettaglio la distribuzione della presenza femminile in questa programmazione, si osserva (Fig. 1) che la partecipazione femminile è proporzionalmente maggiore nell'Asse 3 (59%) rispetto a quella maschile, mentre nell'Asse 2 si registra un proporzione femminile inferiore, pari al 40,7%.

Fig. 1 - Beneficiari per genere e Asse. Valori percentuali



Fonte: elaborazione dati Sistema di monitoraggio regionale del PSR 2007-2013

A livello di Misura (Tabella 3) si osserva che gli uomini sono prevalenti, ad eccezione dell'Asse 3 ed in particolare nelle Misure 311 (67,0%), 312 (65,8%), in cui erano presenti punteggi aggiuntivi nei criteri di selezione delle domande, e 322 (52,4%). Tale distribuzione mette in evidenza come la partecipazione delle donne al PSR, se confrontata con l'adesione maschile, è superiore nelle attività di diversificazione delle attività economiche non direttamente correlate all'attività agricola e forestale.

Anche nell'insediamento dei giovani agricoltori (ad esclusione del "pacchetto giovani") la partecipazione femminile supera quella maschile, raggiungendo circa il 70% del totale della Misura 112 grazie anche ai punteggi di priorità attribuiti alle donne in fase di ammissione delle domande al programma.

Tab. 3 - Beneficiari singoli delle domande saldate, per Misura e genere. Valori assoluti e percentuali

Misure		Femmine (a)	Maschi (b)	Totale (c)	% (a)/(c)
1.1.2	Avvio di giovani agricoltori	14	9	23	60,9%
1.1.2-1.2.1	Cluster	410	532	942	43,5%
1.1.3	Prepensionamento	81	28	109	74,3%
1.1.4	Utilizzo dei servizi di consulenza	197	276	473	41,6%
1.2.1	Modernizzazione delle imprese agricole	671	1.021	1.692	39,7%
1.2.2	Miglioramento del valore economico delle foreste	-	8	8	0%
1.2.3	Aggiungere valore ai prodotti agricoli e della silvicoltura	-	5	5	0%
1.2.4	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti	1	1	2	50,0%
1.3.1	Conformarsi alle norme della legislazione comunitaria	3	5	8	37,5%

Misure		Femmine (a)	Maschi (b)	Totale (c)	% (a)/(c)
1.3.2	Partecipazione degli agricoltori ai programmi di qualità alimentare	5	6	11	45,5%
1.4.4	Aziende in fase di ristrutturazione a seguito di una riforma di una OCM	973	1.275	2.248	43,3%
2.1.1	Indennità versata agli agricoltori in zone montane	5.876	7.864	13.740	42,8%
2.1.2	Indennità versate agli agricoltori in zone con svantaggi naturali diversi dalle montane	1.565	2.174	3.739	41,9%
2.1.4	Pagamenti agroambientali	3.099	5.446	8.545	36,3%
2.1.6	Investimenti non produttivi	119	150	269	44,2%
2.2.5	Pagamenti foreste-ambiente	10	22	32	31,3%
2.1.5	Pagamenti per il benessere degli animali	37	198	235	15,7%
2.2.1	Primo imboschimento di terreno agricolo	39	60	99	39,4%
2.2.3	Primo imboschimento di terreno non agricolo	8	14	22	36,4%
2.2.6	Ripristinare il potenziale delle foreste e introdurre la prevenzione	1	-	1	100,0%
3.1.1	Diversificazione con attività non agricole	191	94	285	67,0%
3.1.2	Creazione e sviluppo di imprese	102	53	155	65,8%
3.2.1	Servizi di base per l'economia e per la popolazione rurale	-	4	4	0%
3.2.2	Rinnovamento e sviluppo dei villaggi	66	60	126	52,4%
3.2.3	Conservazione e miglioramento del patrimonio rurale	23	57	80	28,8%
Totale		13.491	19.362	32.853	41,1%

Fonte: elaborazione dati Sistema di monitoraggio regionale del PSR 2007-2013

Nota: sono esclusi i trascinati dai precedenti programmi di sviluppo rurale; quando una persona partecipa più volte alla stessa Misura, è contata una sola volta.

La Misura 111 (Tabella 4), che prevede azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, registra in Campania una partecipazione femminile (formati con successo) ridotta rispetto a quella maschile, e pari al 29,2%. Questo valore decresce se si considerano solo i giovani, dove le donne rappresentano quasi un terzo dei giovani maschi formati. Infatti, tra le 1.070 donne partecipanti, solo circa il 15% ha un'età inferiore ai 40 anni; tra i maschi questa incidenza sale al 36,5%.

Tab. 4 - Disaggregazione dei "formati con successo" nell'ambito della Misura 111 per genere ed età. Valori assoluti e percentuali

Genere	Numero formati con successo	%
Uomini	2.594	70,8%
- di cui giovani	1.338	36,5%
Donne	1.070	29,2%
- di cui giovani	542	14,8%
Totale	3.664	100%

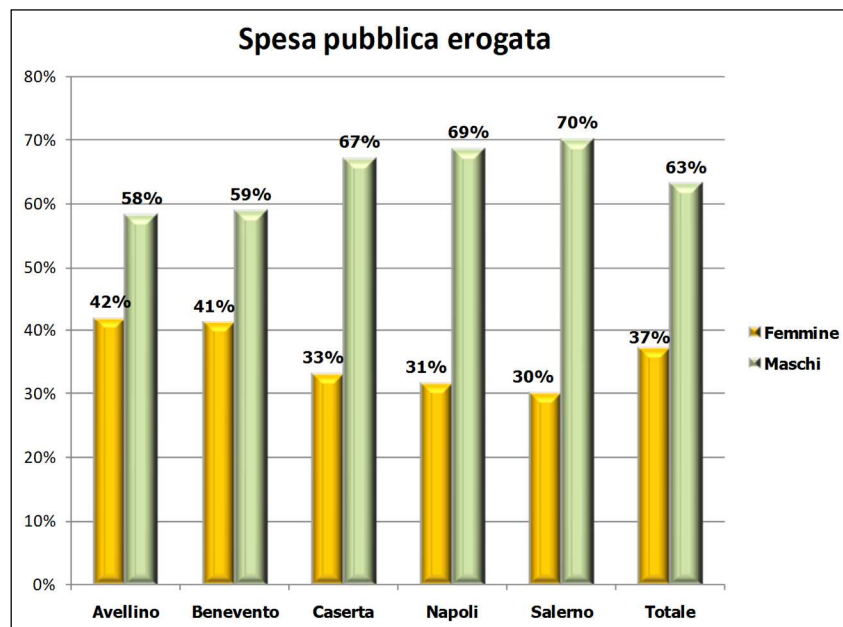
Fonte: elaborazione dati Sistema di monitoraggio regionale del PSR 2007-2013

Nota: il numero è al netto dei "doppi conteggi" dovuti alla partecipazione di un soggetto a più interventi formativi

Dal confronto dei dati a livello di Misura relativi alle donne beneficiarie del PSR rispetto al modello VISPO sopra descritto, si evidenzia come le Misure 112, 311 e 312 in cui si è realizzata la maggiore presenza femminile rispetto a quella maschile, rientrano tutte nelle aree di impatto relative al *miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione* (area B) e nelle aree D (*promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche*). La Misura 322, con il 52,4% di conduttori donne, rientra invece nell'area di impatto A (*miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne*).

Infine valutando la distribuzione territoriale della spesa pubblica erogata al 2015 dal programma, nella successiva Figura 2 si osserva che, a fronte di una incidenza della spesa femminile regionale pari al 37%, a livello provinciale questa raggiunga i valori minimi a Napoli, Salerno e Caserta (con un valore medio del 31%); mentre i dati percentuali maggiori sono riferiti alle provincie di Avellino (42%) e Benevento (41%). Tali risultati confermano una relazione diretta con la distribuzione dei beneficiari precedentemente analizzata nella Tabella 2.

Fig. 2 - Distribuzione della Spesa pubblica realizzata al 2015 per genere e provincia, valori percentuali



Fonte: elaborazione dati Sistema di monitoraggio regionale del PSR 2007-2013

✓ Conclusioni

Queste informazioni indicano in generale l'esistenza di un contributo del PSR alla promozione della parità uomo – donna; tale contributo è tuttavia insufficiente a contrastare una tendenza che di fatto è confermata dagli indicatori di contesto. Il numero delle donne conduttrici di aziende agricole nella Regione rappresenta infatti il 38% a fronte di una partecipazione femminile al programma del 41%. Le imprenditrici agricole con un'età inferiore ai 40 anni presenti in Campania in base ai dati censuari sono il 9,4%, mentre tale incidenza raggiunge ben il 24% nel PSR. I dispositivi attuativi adottati nei bandi per le varie Misure (priorità e punteggi aggiuntivi nei criteri di selezione delle domande) sembrano quindi essere intervenuti maggiormente a favore delle giovani imprenditrici. La distribuzione per provincia del numero di beneficiarie e delle risorse finanziarie corrispondenti evidenzia un'incidenza superiore alla media regionale nelle provincie di Avellino e Benevento e in minor misura in quella di Napoli.

Tra le diverse misure, elevati livelli di partecipazione delle donne si sono indirizzate verso interventi di diversificazione delle attività economiche non direttamente correlate ad attività agricole o forestali "primarie". Ciò fa scaturire la necessità, nella futura programmazione, di una maggiore attenzione verso gli interventi che favoriscano l'imprenditoria femminile.

S3. S4. S5. S6. S7. - L'integrazione del PSR con gli altri PO regionali cofinanziati dal FESR e dal FSE

S3. In che misura si è accresciuta la competitività del settore agro-alimentare in conseguenza della realizzazione nello specifico dei Grandi Progetti (polo agroalimentare, polo florovivaistico) sostenuti dal FESR ?

S4. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia/integrazione dei due fondi (FEASR e FSR) e per la prevenzione dei rischi naturali in particolare idrogeologico?

S5. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PRS-Asse3 – con il FSE a cui è affidato l'obiettivo di favorire l'accesso al mercato del lavoro e garantire l'innalzamento del potenziale umano nel settore, nonché favorire l'inserimento professionale e sociale delle popolazioni rurali?

S6. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR e il FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio?

S7. In che misura si è realizzata una effettiva sinergia tra il PSR con il FSE per gli interventi a sostegno dell'inserimento stabile dei lavoratori e in particolare per quei comparti produttivi dove la stagionalità del lavoro può trovare nella qualificazione e specializzazione delle competenze occasioni di maggiore durata dell'attività lavorativa?

La formulazione delle precedenti Domande valutative previste dal Capitolato, nasce dal comune fabbisogno conoscitivo regionale, espresso nella fase iniziale del processo di valutazione, di analizzare i risultati derivanti da una impostazione programmatica che si caratterizzava per un forte approccio integrato ed unitario a livello regionale. Come già segnalato nel precedente rapporto di Valutazione intermedia, la Regione Campania è stata pienamente partecipe del processo di formazione della politica unitaria di coesione 2007-2013 e, nella fase attuativa iniziale, ha recepito, sulla base della delibera CIPE, le indicazioni in merito alla *governance* della programmazione unitaria e multilivello.

Infatti, la fase ascendente della programmazione regionale è stata incentrata sulla redazione del Documento strategico regionale - DSR 2007-2013 (DGR 1042/06), supportata da un ampio e approfondito processo partenariale, e nell'inclusione, nei programmi operativi, degli obiettivi di integrazione programmatica, finanziaria e territoriale.

La stesura del PSR 2007-2013 si è infatti basata sul DSR che definisce connessioni programmatiche tra FEASR e altri Fondi Strutturali a livello di: priorità strategiche, azioni specifiche (da realizzare in coerenza con le priorità strategiche), concentrazione territoriale. Sempre il DSR evidenzia quale contributo possa essere apportato dai fondi strutturali (FESR e FSE) a sostegno delle linee d'intervento disposte dall'Amministrazione regionale in favore del settore agricolo e dello sviluppo rurale attraverso il FEASR; tra questi si cita il possibile sostegno del FESR alla diversificazione dell'economia rurale, segnatamente per quanto concerne la valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità tali da attrarre diverse tipologie di attività (agriturismo, turismo rurale, servizi alla persona e commercio, attività professionali e di ricerca in luoghi collegati con fibra ottica o impianti satellitari, ecc.) e il sostegno alle iniziative imprenditoriali promosse da soggetti operanti al di fuori del settore agricolo.

In tale quadro di riferimento tale approccio si è tradotto nella previsione, anche nell'ambito del PSR, di strumenti di vera e propria progettazione integrata (i PIF e i PIRAP) alla quale era inizialmente previsto il concorso finanziario congiunto del FEASR, del FESR e del FSE.

Nonostante fosse stato predisposto un iniziale modello di *governance* multilivello incentrato sulle funzioni di indirizzo strategico e coordinamento attribuite direttamente alla Presidenza della Giunta Regionale (Decreto n.153 del 25.07.2008) e la costituzione di un Gruppo di Coordinamento (GRUCO) tra le diverse Aree della programmazione regionale, il bilancio conclusivo a fine ciclo sancisce la completa non attuazione di tale approccio multifondo. I due citati strumenti di progettazione integrata sono stati infatti attuati esclusivamente nell'ambito del PSR.

Tra le cause del fallimento si individua la insufficiente definizione e messa in atto di efficaci e coordinate *procedure attuative* dell'approccio integrato multifondo a livello dei singoli PO, nei quali esso viene spesso soltanto enunciato. Di tali difficoltà e problematiche emerse, afferenti alla più generale questione di una concreta attuazione a livello regionale di un approccio programmatico unitario tra i fondi SIE (in coerenza ed applicazione con il quadro strategico nazionale) sarà inevitabilmente necessario tener conto nella attuale fase di programmazione 2014-2020 dello sviluppo rurale.

Preso atto del fallimento delle forme di progettazione integrata multifondo oggetto delle suddette domande valutative specifiche, può tuttavia risultare di un certo interesse evidenziare le aree di intervento rispetto alle quali il PSR 2007-2013 Campania e in particolare il PO FESR regionale hanno agito in modo convergente sotto il profilo programmatico; in altre parole, appare utile evidenziare le tematiche rispetto alle quali può individuarsi un effetto di complementarità e (potenziale) sinergia tra gli interventi promossi nei due programmi regionali. Alla luce delle informazioni acquisite, in particolare sul PO FESR, si rilevano due principali campi di intervento, che riguardano gli obiettivi relativi alla *prevenzione dei rischi naturali in particolare idrogeologico* e la *conservazione e riqualificazione del paesaggio*, relativi quindi alle Domande S4 e S6, come di seguito illustrato. Relativamente invece alle altre Domande specifiche S3, S5 e S7, non è stato possibile acquisire né individuare elementi informativi in base ai quali mettere in luce potenziali complementarità o integrazioni programmatiche.

S4. In che misura si è realizzata un'effettiva sinergia/integrazione dei fondi FEASR e FESR per la prevenzione dei rischi naturali in particolare idrogeologico?

Nel PSR 2007-2013 gli interventi collegati più direttamente alla prevenzione dei rischi naturali sono stati programmati nell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" e afferivano all'obiettivo prioritario "Tutela del territorio". In particolare, con le Misure 216 (Investimenti non produttivi) e 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi).

Relativamente alla tutela del suolo, gli impegni assunti nell'ambito della Misura 216, in particolare le opere di recupero dei terrazzamenti e muretti a secco in stato di degrado previsti dall'Azione 216.B, esplicano un importante effetto sulla stabilizzazione dei versanti riducendo la pericolosità da frana, i fenomeni di dissesto idrogeologico e la perdita di suolo dovuta all'erosione. Tale azione ha interessato una superficie agricola di 755 ettari; su tali superfici, i risultati delle analisi mostrano significative riduzioni dell'erosione potenziale con valori totali prossimi all'84% e punte del 90% per il ripristino dei terrazzamenti nei vigneti.

La Misura 226, declinata in 5 azioni (A, Rimboschimento aree danneggiate; B, Sostituzione imboschimenti a specie alloctone infiammabili; C, Attrezzature monitoraggio incendi e comunicazione; D, Infrastrutture protettive e mezzi antincendio; E, Sistemazioni idraulico-forestali) è stata programmata al fine di favorire la ricostituzione di ecosistemi silvopastorali caratterizzati da degrado e fenomeni di franamento conseguenti a disastri naturali e incendi boschivi, nonché l'attuazione di idonei strumenti preventivi, obiettivi operativi entrambi concorrenti a sviluppare una gestione sostenibile delle foreste. Le azioni considerate più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo della tutela del suolo dai principali fenomeni di degradazione sono gli interventi di ripristino e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico. Tuttavia la restituzione alle foreste di un ottimale assetto ecologico-strutturale, obiettivo cui partecipano tutti gli interventi sostenuti dalla Misura, contribuendo a esaltare gli effetti della presenza di un soprassuolo forestale, contribuiscono altresì alla protezione del suolo dall'erosione e all'aumento dei tempi di corrivazione dei bacini idrografici.

La superficie forestale "soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo" (Indicatore comune R6.d) si identifica con la superficie forestale complessivamente investita da interventi di prevenzione e ricostituzione che è pari a 37.654 ettari, corrispondenti al 108% del valore target.

Nel POR FESR 2007-2013 gli interventi volti a prevenire i rischi idrogeologici erano programmati nell'Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" e afferivano all'Obiettivo specifico 1.b Rischi naturali.

L'Obiettivo 1.b mirava infatti a "garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale e antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni) attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio e infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste".

Nello specifico, gli obiettivi operativi individuati miravano a:

- Mettere in sicurezza i territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, dei rischi sismici e vulcanici, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione (Ob. Op. 1.5).

- Prevenire e mitigare i rischi naturali e antropici, prevedendo interventi materiali e immateriali finalizzati alla definizione, predisposizione e attuazione della pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza mediante il potenziamento del sistema di protezione civile regionale, provinciale e comunale (Ob. Op. 1.6).
- Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche (Ob. Op. 1.7).

Le varie azioni previste avrebbero dovuto incidere sul governo del territorio con interventi di tipo infrastrutturale e di razionalizzazione del *disaster management* prevedendo il finanziamento degli interventi previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dagli altri strumenti di pianificazione di settore (prevenzione rischi) approvati, assicurando la concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio¹³⁶.

Al 31/12/2014 le risorse spese rappresentavano appena il 23% di quelle impegnate (77M€ su 340M€) (Fonte: RAE 2014 del POR FESR 2007-2013).

In riferimento all'avanzamento fisico delle azioni previste, misurato con gli indicatori di realizzazione "Progetti per la difesa delle coste e per il ripascimento degli arenili" e "progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico" (Ob. Op. 1.5), "Superficie utilizzabile ai fini di protezione civile in edifici pubblici strategici" (Ob. Op. 1.6), "Interventi di adeguamento statico e funzionale degli edifici pubblici" (Ob. Op. 1.7), non risultavano interventi conclusi bensì 60 progetti in corso, di cui 20 riguardanti interventi di messa in sicurezza di aree a rischio idrogeologico e 40 riguardanti interventi di messa in sicurezza di edifici pubblici. A questi si aggiungevano gli interventi di potenziamento del sistema di protezione civile a titolarità della Regione Campania avviati nel 2013.

Dal punto di vista degli indicatori di risultato "Riduzione delle aree a potenziale rischio idrogeologico" e "Numero di persone beneficiarie di misure di prevenzione delle alluvioni" (Core Indicator 32), non si registravano avanzamenti, in quanto gli indicatori sarebbero stati quantificati solo a conclusione dei progetti.

Si segnala, inoltre, l'approvazione nel corso del 2014 del Grande Progetto Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno, ammesso a finanziamento per l'importo complessivo di 200,8 M€, di cui liquidato un anticipo di circa 4M€ nel 2012. Il progetto prevede un'ampia gamma di interventi, tra cui la realizzazione di vasche di laminazione delle piene, la realizzazione di aree ad esondazione controllata, la realizzazione di sistemazioni idrauliche del fiume Sarno e di altri torrenti e canali.

Nell'ambito del progetto, nel 2013 sono state aggiudicate 22 gare di servizi di "Indagini geologiche, geotecniche e/o rilievi topografici e/o saggi archeologici" ad oggi quasi interamente concluse, mentre nel 2014 è stata aggiudicata la gara per "l'affidamento dei servizi di indagine analitica finalizzata alla corretta gestione dei materiali provenienti dalle attività di scavo e risagomatura" ed è stata bandita la gara per l'affidamento delle "forniture e installazione di 14 stazioni di monitoraggio delle portate sul Fiume Sarno e sugli affluenti principali". Sono state approvate tutte le progettazioni preliminari ed espletate quelle definitive; sono state poi indette conferenze dei servizi per tre di cinque lotti.

Nonostante i progressi dei Grandi Progetti dal punto di vista procedurale, ancora non sono significativi i risultati riscontrabili dal punto di vista fisico e finanziario; pertanto allo scopo di garantire, comunque, l'attuazione della priorità anche l'asse 1 è stato interessato dalle iniziative di accelerazione della spesa (cfr. RAE FESR, 2014).

In conclusione, i due Programmi hanno agito in modo complementare sebbene non sia riscontrabile una vera e propria integrazione.

La complementarietà è data dai differenti ambiti d'intervento cui si rivolgevano le azioni dei due programmi; il POR FESR è intervenuto sul demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali) e alle aree di maggior rischio, mentre il PSR ha realizzato interventi volti a prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto che interessano strettamente le superfici agro-forestali di proprietà pubblica o privata.

¹³⁶Le Autorità di Bacino, nell'ambito dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico hanno perimetrato oltre 1.102 Km² di zone classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4), che corrispondono a quasi il 10% del territorio regionale.

S6. In che misura si è realizzata un'effettiva sinergia tra il PSR e il POR FESR per il raggiungimento degli obiettivi relativi alla conservazione e riqualificazione del paesaggio?

Per quanto riguarda la conservazione e riqualificazione del paesaggio, gli obiettivi specifici individuati nel DSR maggiormente correlati al tema sono: "Tutela e gestione dell'ambiente" e "Turismo sostenibile come elemento integratore tra diversi settori economici e la cultura". Al fine di valutare potenziali sinergie tra i due fondi (PSR e POR FESR) sono stati analizzati Assi e misure che potrebbero avere maggiormente inciso sul paesaggio e che sono riferibili ai due obiettivi citati.

Nel PSR 2007-2013 gli interventi collegati più direttamente alla conservazione e riqualificazione del paesaggio sono stati realizzati attraverso tutte le misure dell'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", con l'Asse 3 "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", in particolare a valere sulle Misure 322 "Rinnovamento villaggi rurali" e 323 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale".

Con l'Asse 2 il programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale.

L'Asse 3 ha presentato, più degli altri, la necessità di delimitare con chiarezza le competenze del FEASR da quelle degli altri fondi strutturali. I criteri per distinguere tali competenze hanno fatto generalmente riferimento alle aree ammissibili, alle tipologie di beneficiari, ai settori produttivi e alle tipologie di intervento.

La Misura 322 a sostegno della riqualificazione e sviluppo dei villaggi ha trovato momenti di contiguità con gli obiettivi del FESR tesi alla riqualificazione urbana. Il FEASR è intervenuto solo nel caso in cui si sono manifestati contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura. Analoghi criteri sono stati utilizzati per la distinzione delle competenze tra fondi nell'ambito della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323).

Il Programma di Sviluppo Rurale ha individuato quali possibili complementarietà con il PO FESR 2007-2013 gli interventi attuati a carico del FESR nella Macroarea A3 di PSR "Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica" e relativi alla tutela del paesaggio e dei beni culturali, nonché alle strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.

Per quanto riguarda l'Asse 2, sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale e il paesaggio agrario tradizionale con numerosi interventi/impegni, incidendo su una superficie complessiva di circa 248.000 ha, pari al 34% della superficie agricole totale regionale e al 118% del target programmato.

Per quanto riguarda le misure dell'Asse 3, la Misura 322 ha consentito di riqualificare 59 borghi di cui 36 (60%) in aree D1 e D2, interessando una popolazione di 72.334 (+188% del target). La Misura 323 ha contribuito a incrementare i valori paesaggistici e ambientali del territorio in particolare nelle Aree D1 e D2 e ha intercettato una parte significativa della popolazione. Gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici rurali del patrimonio rurale (Azione C) sono 221 e interessano 117 Comuni localizzati prevalentemente nelle aree marginali D1 e D2 (66%), con densità degli abitanti inferiore a 150 ab/Km (76%) e di piccole dimensioni (< ai 2500 abitanti, 84%); il 41% di essi si localizza in comuni inclusi in parchi ed in particolare nel parco del Cilento (30% delle iniziative).

I progetti di tipologia B, mirati al miglioramento della fruizione pubblica di siti Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale, è stata attivata solo nell'ambito del *Progetto Integrato Rurale per le Aree Protette (PIRAP)* del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con il quale l'Ente Parco si è proposto di rifunzionalizzare due edifici storici nei comuni di Laurino e Vallo della Lucania per potenziare l'offerta legata al geoturismo e ai siti Natura 2000. Gli edifici saranno sede di laboratori, aule didattiche e musei multimediali a beneficio sia delle scuole che dei turisti. I progetti sono in via di implementazione.

Nel POR FESR 2007-2013 gli interventi collegati più direttamente alla conservazione e riqualificazione del paesaggio sono stati programmati nell'Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" e in un certo senso anche nell'Asse 6 "Sviluppo urbano e qualità della vita".

Le priorità perseguite dall'Asse 1 e in particolare dall'Obiettivo specifico 1.d "Sistema turistico" riguardano la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo e si basano sulla considerazione del paesaggio naturale e dei beni culturali quale valore aggiunto per la Campania.

Il Programma regionale attraverso l'**Asse 1** ha inteso consolidare le iniziative di recupero e salvaguardia delle risorse naturali e culturali già attuate con il POR 2000/2006, completando gli interventi nei territori a vocazione turistica della Regione, in sinergia con gli interventi di bonifica dei siti inquinati, di risanamento idrico, di messa in sicurezza dei litorali, del miglioramento dell'accessibilità dei territori.

Un altro aspetto determinante della strategia di Asse è rappresentato dalla messa in rete dei servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo sostenibile, quale fattore globale per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e con quelle di sviluppo urbano contenute nell'Asse 6.

Finalità preminente dell'**Asse 6** è contribuire a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la promozione dell'imprenditorialità, nonché la qualificazione dei servizi alla cittadinanza, tenendo conto dei cambiamenti territoriali dovuti ai flussi demografici.

Per rendere evidente la forte integrazione, a livello territoriale, dei temi dell'inclusione sociale nella strategia per lo sviluppo urbano, l'architettura dell'Asse 6 prevede un unico obiettivo specifico "Rigenerazione urbana e qualità della vita", con gli Obiettivi operativi 6.1 Città medie, 6.2 Napoli e area metropolitana e 6.3 Città solidali e scuole aperte.

Ambito specifico d'azione dell'Asse 6 è il paesaggio urbano (delle città medie e dell'area metropolitana di Napoli) e in particolare la ricerca della sua qualità, intesa come requisito necessario a costruire comunità solide e solidali.

Si tratta di un ambito al quale le azioni del PSR non concorrono direttamente: la Misura 322 agisce infatti a sostegno della riqualificazione e dello sviluppo dei villaggi delle aree rurali.

Per quanto riguarda le azioni previste dall'Asse 1, al 31/12/2014¹³⁷, ultimo periodo per il quale sono disponibili dati, per la priorità cultura e sistema turistico, le risorse spese rappresentavano il 55% di quelle impegnate. In riferimento all'avanzamento fisico delle azioni previste, risultavano in corso interventi di promozione e valorizzazione del sistema dei beni culturali regionale sia di natura infrastrutturale per la salvaguardia e la conservazione dei beni (vedasi ad esempio il Grande Progetto *Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare*), sia relativi alla creazione di eventi immateriali (vedasi ad esempio le edizioni di Coppa America, Napoli Teatro Festival ecc.). Le attività finanziate hanno interessato circa 155 location tra siti storici e naturali, in particolare risultavano conclusi 84 Progetti di restauro, conservazione, riqualificazione e promozione dei beni e dei siti culturali. 11 progetti conclusi erano stati avviati nel corso della programmazione 2000-2006 e riguardavano il recupero, restauro e riqualificazione di edifici e complessi storici e siti archeologici.

Le azioni intraprese hanno portato a un incremento del 106% del numero di visitatori nei siti e nei beni culturali del patrimonio regionale. Anche nel caso delle azioni previste dall'Asse 6, le risorse spese al 31/12/2014 rappresentavano il 55% di quelle impegnate. In merito allo stato di realizzazione delle azioni, gli interventi conclusi erano 233 (pari al 49% del totale), 104 erano gli interventi cantierati (pari al 22%) e 140 erano quelli attivati (pari al 29%).

L'Ob. Op. 6.1 si declinava secondo due livelli che hanno operato in parallelo: il Programma PIU Europa, e l'iniziativa JESSICA. Per quanto attiene all'Obiettivo Operativo 6.2, gli interventi programmati e in via di attuazione si riferiscono ai 3 Grandi Progetti ("Parco urbano di Bagnoli", "Riqualificazione urbana area portuale di Napoli Est" e "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco") e alle misure di accelerazione messe in campo.

In conclusione, le sinergie dei due Programmi si sono manifestate principalmente nella concentrazione degli interventi in ambiti territoriali diversi, contribuendo così alla conservazione del paesaggio regionale nel suo complesso in modo complementare.

¹³⁷I dati sono ricavati dalla RAE 2014 del POR Campania FESR 2007-2013.

S8- In che misura il PSR ha ottimizzato le sinergie tra Assi?

La programmazione regionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 era collocata all'interno di un complesso ed articolato quadro strategico che ne orientava gli obiettivi e gli ambiti d'intervento, tra cui: gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (OSC); il Piano Strategico Nazionale (PSN) e il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione (DSR) con il quale la Regione aveva definito l'intero quadro programmatico di riferimento per il periodo 2007- 2013.

In questo quadro il PSR 2007-2013, oltre a dare rilevanza agli ambiti di intervento territoriali e settoriali, ha evidenziato la necessità di intervenire negli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro oltre che della tutela paesaggistica e delle politiche di genere.

Inoltre si sottolineano elementi distintivi del PSR con valenza trasversale:

- 1) *l'integrazione degli strumenti*: questo aspetto (la cui analisi valutativa è riportata in risposta al quesito trasversale S9) fa riferimento all'integrazione realizzata dal Programma attraverso specifiche modalità attuative e declinata in dimensioni diverse: aziendale (cluster 112-121); collettiva (PIRAP); inter-programmatica (come nel caso dei PIF attraverso la realizzazione di interventi sostenuti da altri programmi).
- 2) *l'impatto sugli aspetti ambientali, energetici e della gestione delle risorse idriche*: il PSR oltre alle misure dell'Asse 2 dedicate al miglioramento delle performance ambientali dell'agricoltura, alla difesa ed alla valorizzazione delle biodiversità, alla gestione delle risorse idriche, alla tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio ha ritenuto necessario prevedere interventi nel settore agroalimentare *"in grado di assicurare un più incisivo impatto nel perseguimento delle priorità ambientali"* definendo obiettivi ambientali a carico delle misure del PSR (Asse 1 e Asse 3), con specifico riferimento alle seguenti priorità:
 - *risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;*
 - *risparmio delle risorse idriche;*
 - *cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.*

A tal fine, gli interventi concernenti opere strutturali di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare dovevano prevedere investimenti mirati agli aspetti sopra riportati.

La strategia regionale di fatto, prevedendo specifiche dotazioni finanziarie per le suddette priorità, ha anticipato quanto dal 2009 è stato previsto dalle nuove sfide comunitarie lanciate dal Regolamento CE 74/2009 (Health Check).

Operativamente i Bandi di attuazione delle Misure dell'Asse 1 e 3 hanno previsto obiettivi ambientali specifici verso cui indirizzare gli investimenti. Con riferimento al *risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili* nell'ambito dell'Asse 1, la **Misura 121** "Ammodernamento delle aziende agricole" ha perseguito la realizzazione di interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla coltivazione di biomassa per finalità energetiche. La **Misura 123** "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" era tra l'altro volta a favorire il miglioramento dell'efficienza energetica e la trasformazione delle produzioni agricole e forestali per la produzione di energia rinnovabile.

Nell'Asse 3, la **Misura 311** "Diversificazione in attività non agricole" ha promosso la diversificazione delle attività aziendali verso quelle tradizionalmente non agricole, incluse le attività sociali e la produzione di energia. Anche nelle Misure 313, 321, 322, 323 erano previsti interventi di efficienza energetica rivolti rispettivamente al settore delle attività turistiche, alle persone che vivono nei territori rurali, al rinnovamento dei villaggi rurali, nonché allo sviluppo e tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

I risultati raggiunti dagli interventi finanziati in termini di contributo al risparmio energetico e alla diffusione delle energie rinnovabili sono ampiamente trattati nella risposta al quesito trasversale C4 a cui si rimanda.

In merito al *risparmio delle risorse idriche* il PSR ha previsto sia di interventi di tipo materiale (**Misure 121, 123 e 125**) volti alla realizzazione di investimenti tesi al risparmio idrico ed alla riutilizzazione delle acque meteoriche e/o degli impianti di lavorazione/integrazione o modifica degli impianti irrigui esistenti con strutture ed attrezzature tecnologiche che garantiscono una riduzione dei fabbisogni idrici aziendali/introduzione di nuove tecniche di irrigazione tese a ridurre i fabbisogni aziendali della risorsa idrica/riconversione produttiva verso coltivazioni/produzioni con fabbisogni irrigui minori; sia azioni di formazione e consulenza volte a favorire l'adozione di sistemi di irrigazione più efficienti contribuendo a migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali. Anche per questo aspetto si rimanda a quanto riportato nella risposta al quesito comune trasversale C8.

Infine alla priorità di *cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio* ha contribuito l'Asse 3 sia con la Misura 311 promuovendo, come già accennato, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, sia la **Misura 323** "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" che ha rafforzato la conoscenza delle aree di maggior pregio naturalistico finanziando iniziative di promozione e sensibilizzazione al valore del paesaggio e di diffusione e condivisione delle esigenze di tutela delle aree Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale (tipologia A) e migliorando la fruizione pubblica delle aree Natura 2000 (tipologia B) nonché interventi (tipologia C) di sensibilizzazione ambientale (manifestazioni a tema, realizzazione di itinerari didattici, visite guidate, pubblicazioni), che mirano alla diffusione e alla condivisione delle esigenze di tutela delle stesse aree. Questi ultimi aspetti sono stati trattati nella risposta al quesito comune trasversale C3, mentre il contributo del programma alla riduzione delle emissioni in atmosfera e all'attenuazione dei cambiamenti climatici è affrontato nella risposta al quesito comune trasversale C7.

In conclusione la strategia regionale ha ottimizzato la sinergia tra Assi perseguendo attraverso diversi tipologie di intervento il raggiungimento di obiettivi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. L'ambiente ha quindi rappresentato il trait d'union della logica di intervento regionale in linea con gli obiettivi che la commissione europea ha ulteriormente rafforzato con la revisione health check dei programmi.

S9 - In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Nel PSN 2007-2013 erano evidenziati i principi da porre alla base delle azioni integrate che in particolare dovevano far riferimento non solo alla combinazione di Misure di un singolo Asse ma, in linea preferenziale, ad una combinazione di Misure di Assi diversi. Tale approccio andava fondamentalmente nella direzione di assicurare una migliore integrazione delle diverse Misure non solo a livello di singola impresa ma anche a livello di filiera produttiva e di territorio. Nel PSN si assumeva da una parte che gli interventi applicabili alla singola impresa potevano avere un'efficacia maggiore quando concepiti nelle forma di pacchetti di misura, e allo stesso modo che l'efficacia poteva essere potenziata se in ambiti territoriali omogenei si favoriva una maggiore concentrazione e integrazione degli interventi. Per raggiungere questi scopi, a livello regionale (nei PSR), le modalità operative dovevano però basarsi su una procedura di gestione ispirata a modalità operative di facile accesso.

In riferimento all'approccio integrato allo sviluppo rurale nel PSR della Regione Campania i Progetti Integrati di Filiera (PIF) come altri progetti di carattere collettivo (Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco – PIRAP; Progetti di Sviluppo Locale – PSL) hanno costituito una prosecuzione dell'esperienza maturata con la Misura 4.24 "Gestione di strategie integrate di sviluppo da parte dei partenariati locali" del POR Campania 2000-2006 e con il Programma LEADER+ 2000-2006. All'approccio integrato, in questo caso aziendale, concorrono anche gli interventi finanziati nell'ambito del Cluster di Misure 112-121.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007-2013 ha attribuito alla **Progettazione Integrata di Filiera** un ruolo di fondamentale importanza all'interno del quadro strategico regionale mettendo a disposizione di tale strumento un'elevata dotazione finanziaria (168 Milioni di euro).

La Regione Campania ha recepito inizialmente tutte le possibilità offerte da tale impostazione prevedendo per i Progetti Integrati di Filiera un impianto giuridico multifondo piuttosto articolato; nei PIF risultano finanziabili tramite il FEASR gli interventi previsti da alcune Misure dell'Asse 1; tramite il FESR le Misure per lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica e per la ricerca e tramite FSE le Misure per la formazione manageriale.

In particolare, attraverso questo strumento la Regione Campania perseguiva lo sviluppo di nuove forme di governance della filiera che risultassero in grado di mobilitare e favorire alleanze strategiche tra operatori economici e non economici. Il compito di elaborare e attuare i PIF, sulla base degli indirizzi specifici adottati dalla Regione, è stato quindi affidato a dei Partenariati di Filiera composti da più soggetti (organizzazioni private e pubbliche, operatori economici delle filiere, associazioni di categoria, enti di ricerca, formazione e agenzie pubbliche).

La valutazione dello strumento PIF quale esempio di applicazione dell'approccio integrato deve essere effettuata tenendo conto del carattere multilivello dello sviluppo rurale e in riferimento allo sviluppo del sistema territoriale e delle imprese. L'aspetto di principale interesse è analizzare come questi elementi vengono integrati tra loro attraverso l'uso collettivo delle risorse finalizzato alla produzione di esternalità positive.

Gli elementi potenziali di successo del PIF come strumento di gestione integrata delle variabili della competitività della filiera risiedevano nelle seguenti scelte:

- la possibilità di attivazione contestuale e coordinata di un numero molto elevato di misure che concorrono tutte ad uno stesso obiettivo;
- la facilitazione dell'accesso alle misure a sostegno della competitività ad aziende che per dimensione e "cultura" non ne avrebbero avuto possibilità e/o sentito la necessità;
- la finalizzazione "collettiva" all'interno della rete come strumento di costruzione del "capitale relazionale" della rete stessa;
- l'attenzione al ruolo del capofila non solo come promotore, ma come vero e proprio nodo centrale e proattivo del reticolo imprenditoriale e la conseguente disponibilità di risorse per lo svolgimento di questa funzione.

La rilevanza dell'approccio integrato perseguito come sopra descritto ha trovato (al momento delle indagini condotte – 2012) un ampio positivo riconoscimento nelle risposte dei capofila intervistati che attribuivano al PIF una ricaduta su obiettivi plurimi, tutti riconducibili all'attivazione di dinamiche di competitività di medio e lungo periodo della filiera.

Purtroppo, l'iter procedurale di selezione, approvazione e finanziamento dei progetti presentati è stato eccessivamente lungo. Nella tabella seguente si riporta, per ciascuna filiera, la variazione del numero di progetti ammissibili a finanziamento verificatasi durante l'iter di attuazione.

Variazione del numero di progetto durante le diverse fasi procedurali

Filiere ammissibili	Progetti ammissibili da bando	Progetti Presentati	Progetti ammissibili al 22/07/2010	Progetti ammissibili al 18-06-2012	Progetti finanziati al 31-10-2013	Progetti Finanziati al 31/12/2015
Zootecnia ad indirizzo lattiero- caseario	2	1	-	-	-	
Zootecnia ad indirizzo carne	1	2	2	1	-	
Ortofrutticola	3	5	5	5	3	4
Olivicola - olearia	2	3	3	3	-	1
Vitivinicola	2	1	1	1	1	1
Cerealicola (grano duro – pasta)	1	2	2	2	2	2
Florovivaistica	1	1	-	-	-	
Totali	12	15	13	12	6	8

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Regione Campania

Il lungo iter burocratico ha determinato una variazione consistente dei progetti inizialmente presentati e selezionati (15) rispetto a quelli da ultimo finanziati (8 nel 2015, di cui l'ultimo ammesso a finanziamento proprio nell'ultimo anno).

La principale criticità dello strumento di Progettazione Integrata di Filiera è rappresentata dai tempi dell'istruttoria che si sono dilatati enormemente a causa dei ripetuti slittamenti delle scadenze calendarizzate; di conseguenza, le attività e gli investimenti previsti non hanno più trovato la corretta introduzione rispetto ai tempi delle imprese. Ciò ha comportato, tra il momento di presentazione della domanda e quello di decretazione definitiva, la necessità di cambiare sia una parte degli investimenti

(soprattutto quelli tecnologici già obsoleti) che del partenariato con una perdita di credibilità e difficoltà oggettive di promuovere coesione e creare capitale relazionale, entrambi obiettivi strategici dello strumento.

Come messo in evidenza nella tabella seguente (Fonte RAE 2015) la riduzione degli interventi oggetto di finanziamento ha comportato la realizzazione di progetti per il 60% della spesa pubblica approvata.

PIF - spesa pubblica sostenuta ripartita per misura

Misura	Risorse pubbliche impegnate 31/12/2015 (euro)	Spesa pubblica realizzata 31/12/2015 (euro)
111 - formazione	3.355.750	510.444
114 - consulenza	16.500	0
121 - ammodernamento aziende agricole	11.238.410	8.470.056
123 - trasformazione dei prodotti agricoli	19.504.110	10.893.362
124 - cooperazione	3.674.494	2.528.487
125 - infrastrutture	8.420.286	5.651.906
132-sistemi di qualità alimentare	660	660
133- informazione e promozione dei prodotti di qualità	881.790	435.214
Totale (euro)	47.092.002	28.490.131

La complessità dell'approccio ha amplificato le criticità legate al non rispetto dei tempi ed alla mancata integrazione tra i Fondi con una notevole impatto negativo sulle attese degli imprenditori.

Nella nuova programmazione la Regione dovrebbe prevedere risorse specifiche volte alla realizzazione di interventi di promozione e informazione volti in particolare a contrastare il clima di sfiducia generato nelle imprese e nelle aziende regionali rispetto all'approccio integrato.

Inoltre nella progettazione integrata di filiera risulta centrale il ruolo dei soggetti capofila, che si ricorda essere non solo la base organizzativa dei PIF, ma anche quella rappresentativa di tutti i soggetti coinvolti nei confronti dell'amministrazione pubblica. I capofila hanno utilizzato per la maggior parte personale interno, ma emerge la necessità della formazione di un profilo specifico per lo svolgimento di questo compito che, come detto, è cruciale per il successo di progetti di investimento più articolati sia sotto il punto di vista degli strumenti utilizzabili che delle figure coinvolte.

Nell'ambito della progettazione integrata aziendale invece, l'attivazione di pacchetti di misure rappresenta un'opportunità offerta dal PSR che ha riscosso un notevole successo. L'attivazione del **Cluster di Misure 112-121** ha interessato ben 989 giovani neoinsediati pari al 97,7% del totale degli insediamenti sovvenzionati per un volume di investimento di 187,8 Milioni di euro (189 mila euro per giovane agricoltore). L'ampia partecipazione è stata favorita dalla maggiorazione del premio concessa ai giovani neoinsediati che prevedevano investimenti a valere sulla Misura 121 nel loro piano aziendale.

Nonostante un'efficienza della spesa, espressa dall'indice investimenti/incremento del VA, di 19,8 euro (14,5 euro il valore programmato) dovuta ad una ridotta dimensione economica delle aziende unita alla elevata dimensione finanziaria degli investimenti, l'integrazione tra le due Misure ha consentito la realizzazione di importanti interventi di ammodernamento delle aziende agricole. A livello regionale il dato sottolinea la validità di sistemi di attuazione semplici ma in grado di stimolare la realizzazione di investimenti anche da parte dei soggetti più giovani (neo insediati). In futuro si raccomanda quindi di promuovere e rafforzare la Progettazione Integrata a livello aziendale attraverso adeguati strumenti procedurali per facilitare gli effetti sinergici con altre misure in grado di migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

Infine, ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale, l'attuazione del **LEADER**. Come già riportato nella risposta alle specifiche domande valutative, il PSR 2007-2013 Campania si è posto l'obiettivo di consolidare sul territorio l'approccio LEADER nelle aree già interessate in passato dalla programmazione Leader II e Leader+ e di estenderne la sperimentazione su un ambito territoriale più ampio. A seguito del Bando emanato con DD n. 13 del 22 gennaio 2010 sono stati selezionati 13 GAL, di cui: 7 GAL di nuova costituzione; 2 GAL direttamente operativi nell'IC Leader+; 3 GAL direttamente operativi nell'IC Leader II e coinvolti nell'IC Leader+ e 1 GAL di "prima generazione" operativo dalla prima esperienza, Leader I (1991-93). Tale strategia

In termini territoriali nel passaggio dall'esperienza Leader+ alla gestione dell'Asse IV, si è avuto un incremento dal 56% al 66% della superficie regionale interessata dall'approccio Leader, nonché un aumento dal 44% al 57% nel numero di Comuni. Nell'attuale programmazione l'Asse IV ha interessato il 16% della popolazione regionale, in aumento rispetto al 10% dell'esperienza Leader+.

L'Asse Leader a livello di obiettivi specifici era articolato in tre ambiti prioritari: la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; il potenziamento dell'ambiente economico al fine di creare e mantenere posti di lavoro; il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità. Ad essi hanno concorso con diversa intensità e modalità le Misure 41, 421 e 431.

La Misura 41 (che comprende le Misure 411, 412 e 413) ha finanziato 714 domande di aiuto. I beneficiari della misura sono rappresentati per il 49,4% da soggetti privati, per 43,3% da soggetti pubblici e per il 7,3% dai GAL (beneficiari delle Azioni Specifiche Leader). In media nell'ambito di ciascun GAL sono state finanziate 55 domande, con un range che varia da 110 domande a 20 domande. Significativa l'azione di selezione delle domande di aiuto presentate svolta dai GAL: l'efficacia tra domande presentate e interventi finanziati è risultata del 44%. Relativamente alla Misura 421 "Cooperazione interterritoriale e transnazionale", i GAL campani hanno ricoperto il ruolo di partner all'interno di 5 progetti di cooperazione, di cui 2 di cooperazione transnazionale e 3 interterritoriale a valenza interregionale. I progetti approvati dall'AdG e successivamente finanziati hanno costituito ideali prosecuzioni di iniziative già sperimentate e realizzate nella precedente programmazione o di progetti transnazionali già consolidati, risalenti alla precedente esperienza Leader+. Attraverso la Misura 431 "Gestione dei Gruppi di Azione Locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio" sono state sostenute le iniziative legate al funzionamento dei GAL e all'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Con le risorse disponibili i GAL sono riusciti a remunerare la struttura tecnica impegnata nell'implementazione del PSL e a finanziare le attività di informazione e animazione necessarie per stimolare e accompagnare i potenziali beneficiari delle linee di intervento previste.

L'analisi valutativa ha evidenziato alcuni elementi di successo del LEADER in grado di generare un "valore aggiunto" medio-alto. In particolare questi sono connessi da una parte alla Misura 124 e dall'altra alle Misure 311 e 321.

La Misura 124 si è configurata come un'azione di sistema; in quasi tutti i casi i GAL hanno messo in evidenza il ruolo di animatore e, spesso, di "facilitatore" svolto nella costituzione dei partenariati (ATS, consorzi, società) e nella predisposizione degli accordi. Tale ruolo è stato specificatamente supportato dagli interventi attuati dal GAL attraverso l'Azione Specifica Leader 411, sia in relazione agli studi sul sistema produttivo agroalimentare locale sia in merito alla divulgazione degli esiti e alla creazione di Reti di supporto e assistenza tecnica in grado di operare anche successivamente al finanziamento.

Anche nelle Misure 311 e 321 il ruolo di animazione svolto dal GAL ha messo in evidenza un collegamento tra le domande di aiuto e un approccio progettuale integrato spesso riferibile a: reti di agriturismi e operatori turistici costituite o animate dal GAL attraverso l'Azione Specifica (per gli interventi di diversificazione in attività diverse per le imprese agricole, finanziati con la Misura 311); strutture di promozione turistica; programmi di informazione e sensibilizzazione ambientale (centri di aggregazione comunale finanziati con la Misura 321).

S10. In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione e di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Non si individuano, nell'ambito del Programma o delle procedure/norme di sua attuazione, specifici meccanismi o criteri finalizzati alla mitigazione degli effetti indicati nella Domanda valutativa. E' possibile tuttavia evidenziare alcuni requisiti o specifici aspetti programmatici che possono averli mitigati o incoraggiati.

In forma generale, si ritiene che un significativo elemento di "mitigazione" degli effetti di *spiazzamento* (*Displacement effect*)¹³⁸ vada individuato nell'approccio territoriale adottato in numerose Misure. Con esso infatti si è cercato di concentrare il sostegno (e quindi le risorse) nelle aree nelle quali si verifica la maggiore presenza di fabbisogni potenzialmente in grado di essere "soddisfatti" dal tipo di intervento proposto. Ciò di adeguare l' "offerta" alla potenziale "domanda" di sostegno.

¹³⁸ Effetto ottenuto nell'area di intervento a spese di un'altra area.

Relativamente all'*effetto inerziale (deadweight effect)*¹³⁹, si segnala che nel processo di valutazione del Programma la stima di quest'ultimo è avvenuta attraverso l'analisi controfattuale, cioè confrontando le variazioni della variabile considerata (es. Valore aggiunto lordo) nei soggetti beneficiari con le variazioni della stessa variabile intervenute in soggetti non beneficiari ma simili ad essi per localizzazione, dimensione economica e caratteristiche strutturali.

I principali elementi programmatici ed attuativi del PSR che si ritiene possano aver attenuato l'effetto inerziale sono individuati nei seguenti¹⁴⁰:

- la programmazione ed attuazione di interventi in grado di soddisfare fabbisogni reali di sostegno pubblico, in quanto collegati o a situazioni di parziale o totale "fallimento di mercato" (es. sostegno all'insediamento dei giovani o infrastrutture per la Banda larga) o in grado di salvaguardare/incrementare beni pubblici (es. investimenti non produttivi a finalità ambientale, impegni agroambientali ecc...) o comunque indirizzati a favore di aree rurali (C e D) nelle quali la disponibilità di capitali per investimenti è minore;
- la priorità per gli interventi/investimenti a carattere innovativo, aventi un maggior grado di rischiosità e incertezza in termini tasso di "recupero" del capitale impiegato.

Si segnala che le indagini nella Misura 311 hanno evidenziato che circa il 65% delle aziende agricole non avrebbe realizzato l'investimento in assenza del contributo mentre il restante 35% lo avrebbe realizzato, seppur di portata finanziaria più limitata.

L'*effetto moltiplicatore*, inteso quale effetto (positivo) che si propaga al di là i beneficiari diretti è stato favorito dalla introduzione di strumenti di progettazione integrata e dalla inclusione in alcune di Misure di criteri di selezione tesi a privilegiare, accordi di filiera e accordi con altre realtà produttive presenti nel territorio.

Va osservato che nelle Misure 311 e 312, gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico hanno prodotto effetti positivi "indiretti" sui diversi soggetti non beneficiari della Misura le cui attività sono in diversa forma ed intensità legate ai flussi turistici determinati dalle strutture agrituristiche e alla corrispondente spesa nel territorio circostante l'azienda. Ad esempio: ipotizzando una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 40 euro¹⁴¹, la metà della quale effettuata in ristoranti e bar, l'indotto che le presenze assorbite negli agriturismi sovvenzionati potrebbero generare supera gli 1,2 Milioni di euro, aumentando di quasi il 50% l'impatto reddituale di Misura.

S11. In che misura il Programma ha contribuito a mantenere le attività agricole nelle aree svantaggiate montane e collinari?

Criteri	Indicatori		Misure
1 Il Programma ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate	Spesa pubblica totale erogata nelle zone svantaggiate (Euro e % sul totale)	1.100.331.273 Euro (70% del totale)	Tutte le misure del PSR
	Beneficiari del Programma nelle zone svantaggiate (numero e % sul totale)	16.850 beneficiari ^(*) (63%)	
	Capacità di compensazione del deficit di reddito attraverso le indennità erogate con le Misure 211 e 212 (% del deficit)	82% per il reddito da lavoro totale e il 51% per reddito da lavoro familiare	Misure 211-212
2 Il Programma ostacola la tendenza alla riduzione e/o abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate	Livello di partecipazione al PSR delle aziende agricole nelle aree svantaggiate (% beneficiarie/totali)	18%	Tutte le misure del PSR
	Aziende agricole nelle aree svantaggiate: evoluzione 2000-2010 (variazione %)	-36%	Indicatori di contesto
	Superficie agricola (SAU) nelle aree svantaggiate: evoluzione 2000-2010 (variazione %)	-7%	

¹³⁹ Situazione nella quale un progetto sovvenzionato sarebbe stato intrapreso in tutto o in parte anche senza l'aiuto finanziari; tale effetto, detratto dalle variazioni intervenute nei beneficiari tra la situazione "ante" e "post" intervento consente di stimare il cd. "effetto netto".

¹⁴⁰ Con riferimento anche alle indicazioni metodologiche fornite nel Documento "*Draft discussion document on targeting and displacement risks*" – (v1 – 2013) European Commission Directorate-general for agriculture and rural development

¹⁴¹ Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

(*) al netto dei "doppi conteggi" tra Misure. Nota: si sono considerate esclusivamente i comuni con svantaggio totale

Il mantenimento di *attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari della regione* ha rappresentato fin dall'iniziale sua approvazione, uno degli obiettivi specifici caratterizzanti la strategia di intervento del PSR, in particolare delle Misure di sostegno programmate nell'ambito dell'Asse 2. Ciò nella consapevolezza del legame funzionale esistente tra il mantenimento di tali attività agricole e gli obiettivi di salvaguardia delle diverse risorse ambientali - *acqua, suolo, qualità dell'aria, biodiversità, paesaggio* – e di mitigazione dei cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni di gas serra). L'obiettivo specifico risponde pertanto all'esigenza di contrastare gli effetti negativi derivanti dall'abbandono di tali attività, individuabili nella mancata gestione attiva del territorio e nei conseguenti fenomeni di dissesto ed erosione e di perdita di biodiversità agricola. Rischi e fenomeni involutivi legati alle particolari caratteristiche ambientali (clima, morfologia, proprietà dei suoli) dei territori montani e collinari, i quali, insieme a più difficili condizioni infrastrutturali e sociali, determinano condizioni di svantaggio economico per le attività agricole, con conseguente tendenza al loro abbandono totale o parziale.

Criterio 1: Il Programma ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone svantaggiate

Nelle aree svantaggiate regionali sono state erogate nell'ambito del PSR 2007-2013 risorse finanziarie pubbliche per un importo totale di 1.100.331.273 euro, il 70% dei contributi pubblici complessivamente liquidati dal Programma. Tale sostegno ha interessato circa 16.850 soggetti beneficiari, il 63% del totale¹⁴². La differenziazione tra i due indici spiega il maggior importo medio erogato per beneficiario nelle zone svantaggiate (65.290 Euro) rispetto alle altre aree (48.703 Euro), frutto anche di una diversificata partecipazione alle linee di sostegno del Programma (Tabella 1).

Considerando la ripartizione delle risorse finanziarie per obiettivi specifici del PSR si evidenzia, nelle zone svantaggiate, una loro incidenza prevalente (81% del totale) nell'**Asse 2**, cioè per Misure di sostegno finalizzate al *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*. A tale obiettivo concorrono in primo luogo le **Misure 211 e 212**, attuate esclusivamente nelle aree svantaggiate, le quali assorbono circa il 37% delle risorse finanziarie totali ad esse destinate. Tali Misure hanno la finalità operativa di compensare, almeno in parte, attraverso l'erogazione di una indennità, il deficit di reddito a carico degli agricoltori che operano nelle aree svantaggiate, ma caratterizzate da considerevoli svantaggi naturali¹⁴³.

La permanenza in attività delle aziende nel rispetto delle norme sulla "condizionalità" (art.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94) determina, infatti, l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio. Come ampiamente illustrato nell'analisi valutativa delle due Misure (cfr. Capitolo 4), nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato ha contribuito al "mantenimento", secondo una gestione sostenibile, di circa il 59% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalentemente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree semi-naturali (prati permanenti e pascoli) o colture spesso a conduzione biologica e localizzate in zone di interesse naturalistico (es. Natura 2000). I risultati delle analisi condotte utilizzando i dati contabili della RICA mostrano una capacità di compensazione del deficit che raggiunge l'82% per il reddito da lavoro totale e il 51% se si considera soltanto il reddito da lavoro familiare (che assume nelle aree svantaggiate una maggiore importanza relativa).

Tutto ciò determina la buona efficacia delle due Misure in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di "salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario" che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di "Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio".

Si evidenzia nel contempo che l'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità

¹⁴² Stima al netto dei "doppi conteggi" determinati dalla partecipazione dei beneficiari a più Misure del PSR.

¹⁴³ Più specificatamente, le due Misure interessano, nel loro insieme tutto il territorio regionale montano e collinare classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e ricadente nelle aree di cui all'art. 50 paragrafo 2 e paragrafo 3 (solo comma a) di cui al Reg. CE 1698/2005. Sono pertanto escluse, relativamente alla Misura 212, le aree svantaggiate diverse dalle zone montane, di cui all'art. 50 paragrafo 3 comma b) dello stesso Regolamento.

della vita in tali aree, nonché i relativi “costi - opportunità”. Tale consapevolezza non è in opposizione con la conferma del ruolo svolto dall’indennità compensativa nel contrastare i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l’esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

L’obiettivo specifico dell’Asse 2 è stato perseguito anche con il concorso delle altre linee di sostegno “diretto” riferibili alla Misura 214 (pagamenti agroambientali) nel cui ambito particolare importanza ha assunto l’Azione B (agricoltura biologica). Si osserva che nel processo di attuazione delle Misure dell’Asse 2 (e anche degli altri Assi) non si è avuto un effetto diretto di “concentrazione” degli interventi nelle aree svantaggiate determinato da criteri di priorità territoriali, i quali anche quando programmati non hanno avuta sostanziale applicazione, non essendosi create le condizioni per la selezione “di merito” delle domande ammissibili.

La distribuzione territoriale delle risorse finanziarie (Figure 1 e 2) degli altri Assi (1, 3, 4) appare coerente con i fabbisogni potenziali e la strategia del PSR. Si osserva infatti:

- le risorse erogate nell’ambito delle Misure dell’**Asse 1**, quindi verso gli obiettivi strategici di rafforzamento della competitività del settore agricolo e agroindustriale, interessano prevalentemente (quasi il 52%) le aree regionali svantaggiate. Utilizzando un diverso criterio di lettura dei dati, cioè in riferimento alla spesa totale pubblica del PSR (valori percentuali per riga nella Tabella 1), sono le aree regionali non svantaggiate, dove si localizza la gran parte delle imprese regionali più produttive ed orientate al mercato; assorbendo la maggioranza delle risorse complessive per esse erogate (circa il 56%);
- diversamente, nelle zone svantaggiate sono state erogate ben il 76% delle risorse finanziarie complessivamente disponibili per i sostegni di tipo indiretto (contributi per investimenti o attività) programmati nell’**Asse 3**, quindi verso obiettivi di diversificazione produttiva ed economica e di miglioramento della qualità della vita della popolazione;
- una distribuzione analoga a quella dell’Asse 3 si verifica nell’**Asse 4**, le cui risorse erogate e i corrispondenti soggetti beneficiari si localizzano prevalentemente nelle zone svantaggiate.

Considerando l’indicatore “numero di beneficiari” e la sua distribuzione per Asse si osservano differenziazioni tra le due aree (svantaggiate e non svantaggiate) simili a quelle descritte per le risorse finanziarie. Tale similitudine si riscontra anche attraverso l’indice “spesa erogata media per beneficiario”. Infatti, tutte le operazioni dei quattro Assi, presentano una dimensione finanziaria media nelle zone non svantaggiate inferiori a quella raggiunta nelle aree svantaggiate.

Alla luce delle analisi svolte si ritiene pertanto adeguatamente soddisfatto il criterio di valutazione proposto, verificandosi una significativa utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili in operazioni attuate nelle aree svantaggiate ed ad esse indirizzate. Da evidenziare una loro distribuzione programmatica tra le diverse linee di intervento/sostegno del PSR coerente con la strategia del PSR, data l’importanza assunta, nelle zone svantaggiate, degli interventi finalizzati sia al mantenimento/diffusione di pratiche o sistemi agricoli sostenibili in termini ambientali, sia a favorire processi di diversificazione delle aziende agricole, di miglioramento dei servizi per la popolazione e di valorizzazione del territorio.

Criterio 2: Il Programma ostacola la tendenza alla riduzione e/o all’abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate

La verifica del criterio di valutazione secondo un approccio metodologico basato su analisi di tipo “controfattuale” non sembra in questo caso applicabile. Ciò sia per l’impossibilità di poter identificare una adeguata situazione di “non intervento” per le aree svantaggiate (oggetto da molti anni di forme di sostegno diretto o indiretto) sia per la vastità e l’eterogeneità dei fattori socio-economici ed ambientali che influenzano la tendenza alla riduzione e/o abbandono di attività agricole in tale aree, solo molto parzialmente condizionati dagli effetti del Programma. Appare pertanto più realistico sviluppare ulteriormente il profilo di analisi avviato con il precedente criterio, evidenziando (e riassumendo rispetto a quanto già esposto nelle analisi di Misura) sia il potenziale impatto del “target” raggiunto dal Programma in relazione al contesto territoriale di riferimento sia l’evoluzione di quest’ultimo.

Come già segnalato, il 63% circa del totale dei beneficiari del PSR operano nelle zone svantaggiate. Si tratta di circa 16.850 soggetti, in larga prevalenza identificabili in aziende agricole singole o associate, risultando

circa 700 gli "altri soggetti" non agricoli, inclusi gli Enti pubblici.

I beneficiari (solo aziende agricole) del PSR nelle zone svantaggiate rappresentano circa il 18% delle aziende agricole totali censite nel 2010 dall'ISTAT nelle stesse aree, in totale 88.167, quindi una quota significativa seppur minoritaria di quest'ultime. Tale quota include presumibilmente le aziende relativamente più dinamiche e attive che si rapportano con il mercato, mentre l'universo di riferimento censuario comprende come è noto tutte le unità produttive definite agricole, comprese quelle con caratteristiche di maggiore marginalità produttiva, ed economica.

Queste informazioni, unite a quelle trattate per la risposta al precedente criterio, pur indicando l'esistenza di un contributo del PSR nell'ostacolare la riduzione e/o abbandono di attività agricole nelle zone svantaggiate, ne mostrano nel contempo i limiti, risultando esso insufficiente ad impedire tali tendenze che infatti sono confermate dall'evoluzione degli indicatori di contesto.

Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 nelle aree svantaggiate si è ridotto del 36%, rispetto a quelle censite nel 2000, con una intensità inferiore a quella verificabile nelle altre aree regionali (50%).

Nel contempo si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 3,0 a 4,4 ettari; considerando invece la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 4,7 a 6,2 ettari. Tali riduzioni sono a carico soprattutto dei seminativi e delle colture legnose agrarie (pari per entrambe a -11%) mentre per i prati permanenti e pascoli si ha al contrario un incremento del 5%. Si conferma l'importanza delle attività di allevamento nelle aree montane e svantaggiate, bovini in particolare, verificandosi un incremento della loro dimensione media.

Tali tendenze appaiono in generale più intense nelle zone montane e svantaggiate, nelle quali prevalgono sistemi agricoli di tipo estensivo, rispetto a quanto avviene nelle aree non svantaggiate.

In definitiva, il sostegno del PSR nelle zone svantaggiate, pur non avendo impedito la tendenza alla riduzione delle attività agricole (espressa dalla diminuzione degli indicatori considerati in termini assoluti) ha accompagnato e presumibilmente influenzato positivamente processi di ristrutturazione e selezione nel sistema delle imprese agricole, espressi in prima istanza nel fenomeno della "concentrazione" delle superfici e dei capi allevati in un numero inferiore di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda).

Tali processi sebbene favoriscano presumibilmente un miglioramento delle condizioni di competitività del sistema delle imprese, potranno determinare nel contempo la perdita delle funzioni agricole di gestione e "manutenzione" di parte del territorio, con conseguente criticità di ordine ambientale.

Fig. 1 - Spesa pubblica erogata e beneficiari del PSR, per Asse e per livello di svantaggio territoriale (valori percentuali)

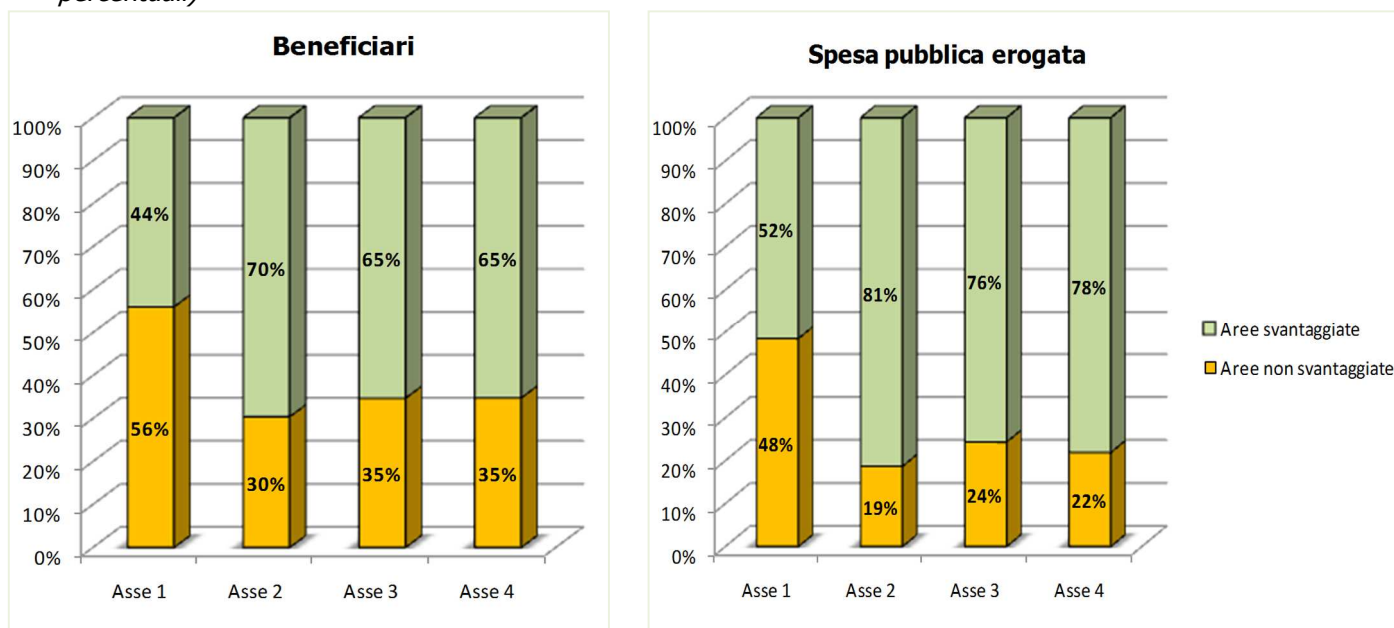
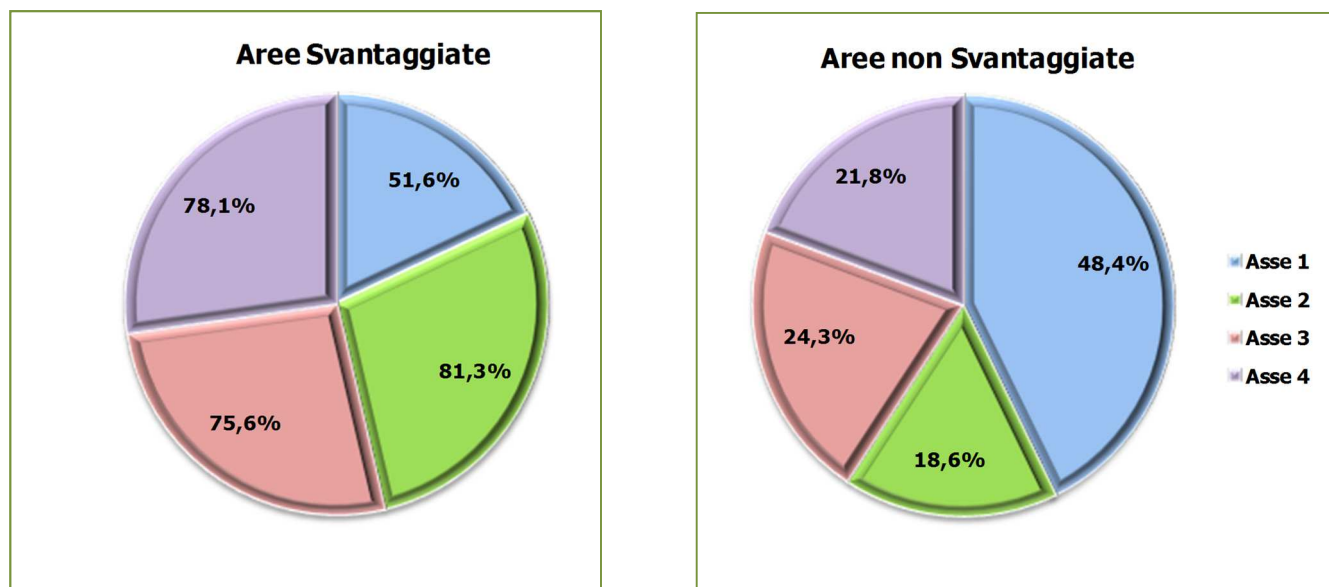


Fig. 2 -Spesa pubblica erogata all'interno di ciascun Asse per livello di svantaggio territoriale (valori percentuali)



Tab. 1. - Beneficiari e spesa pubblica erogata dal PSR, per Asse e per livello di svantaggio territoriale

Aree	Asse 1		Asse 2		Asse 3		Asse 4		Totale		
	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)	spesa pubblica (euro)	Beneficiari (n.)		spesa pubblica (euro)
									(*)	(**)	
Valori assoluti											
Non svantaggiate	3.365	266.629.048	8.691	138.194.627	344	48.934.500	8	4.236.184	12.408	9.747	474.711.698
Svantaggiate	2.645	284.054.277	19.884	602.148.624	647	152.327.989	15	15.135.581	23.191	16.853	1.100.331.273
Totale	6.010	550.683.325	28.575	740.343.251	991	201.262.489	23	19.371.765	35.599	26.600	1.575.042.971
Valori percentuali per riga											
Non svantaggiate	27,1%	56,2%	70,0%	29,1%	3,5%	10,3%	0,06%	0,90%	100,0%		100,0%
Svantaggiate	11,4%	25,8%	85,7%	54,7%	3,8%	13,8%	0,06%	1,4%	100,0%		100,0%
Totale	16,9%	34,9%	80,3%	47,0%	3,7%	12,8%	0,06%	1,2%	100,0%		100,0%
Valori percentuali per colonna											
Non svantaggiate	56,0%	48,4%	30,4%	18,7%	34,7%	24,3%	34,8%	21,87%	34,8%		30,1%
Svantaggiate	44,0%	51,6%	69,6%	81,3%	65,3%	75,7%	65,2%	78,13%	65,1%		69,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,00%	100,0%		100,0%
spesa pubblica/beneficiari (***)											
Non svantaggiate	79.236		15.901		142.251		529.523				48.703
Svantaggiate	107.393		30.283		235.437		1.009.039				65.290
Totale	91.628		25.909		203.090		842.251				59.212

Fonte: elaborazione ed integrazione di dati provenienti dalle BD SIR (interventi non a superficie) e SIAN (interventi a superficie e Asse4) e fornite direttamente dalla AdG.

Nota: i valori complessivi della Spesa pubblica erogata sono inferiori con quanto dichiarato nella RAE 2015 a causa della mancanza di informazioni circa la localizzazione di alcune aziende; inoltre gli interventi "non a superficie" è considerata esclusivamente la spesa delle operazioni concluse, senza quindi includere gli importi erogati per anticipi o acconti.

(*): somma numero beneficiari di ciascun Asse.

(**): somma numero di beneficiari totali del Programma al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla partecipazione di singoli beneficiari a più Assi.

(***): nella colonna totale la spesa pubblica media è calcolata sul numero dei beneficiari al netto dei "doppi conteggi".

S12. In che misura il Programma ha contribuito ad accompagnare i processi di riconversione/ristrutturazione del settore tabacco?

La Riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) Tabacco, introdotta dal Reg. (CE) 864/2004 del 29 aprile 2004 del Consiglio, ha decretato la fine, a partire dal 2005, del sistema di premio legato alla produzione. Essa si è attuata in due fasi:

- la Fase 1 di transizione fino al 2010, in cui era previsto un pagamento disaccoppiato su base storica soggetto alla condizionalità (introdotto nel Pagamento Unico Aziendale - PUA) che poteva variare da una percentuale del 40 fino al 100% del premio ricevuto dal tabacchicoltore negli anni di riferimento 2000-2002;
- la Fase 2, a partire dal 2010, nella quale tutti i premi sono stati disaccoppiati attribuendone il 50% ai tabacchicoltori storici e introdotti nel PUA e il restante 50% viene trasferito all'interno dei Piani di Sviluppo Rurale in un Fondo per la Ristrutturazione.

Di fatto a partire dal 2010 l'OCM Tabacco è scomparsa dagli ordinamenti comunitari con la conseguenza di una completa liberalizzazione del mercato. Per far fronte agli effetti negativi attesi, in termini socio-economici con specifico riferimento al mantenimento del reddito degli agricoltori e dell'occupazione e in termini ambientali rispetto all'eventuale abbandono delle terre, la Riforma ha introdotto sia un periodo transitorio di mantenimento del premio accoppiato sia, a partire dall'esercizio 2010, un trasferimento finanziario destinato alle regioni tabacchicole quale sostegno comunitario supplementare a favore delle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale.

All'Italia è stato attribuito un plafond finanziario di 501,5 Milioni di euro, ripartito tra le regioni tabacchicole dalla Conferenza Stato Regioni. Alla Regione Campania sono stati destinati circa 215 Milioni di euro, ben il 43% del totale.

Tali risorse hanno cercato di far fronte a tre necessità emergenti dalla Riforma:

1. *la competitività del tabacco prodotto* nell'Unione Europea nel mercato internazionale attraverso la ristrutturazione delle imprese della produzione primaria e della prima trasformazione del tabacco finalizzata a razionalizzare la filiera, a sostenere processi di concentrazione, di riduzione dei costi di produzione e commercializzazione, di differenziazione qualitativa del prodotto finale;
2. *la coesione sociale ed economica* della popolazione nelle regioni tabacchicole attraverso il sostegno finanziario a processi di riconversione economica che portino alla riallocazione del lavoro che viene espulso dal settore del tabacco, anche di quello prestato da addetti di settori diverso da quello agricolo, in altri settori agricoli ed economici delle aree storiche di coltivazione del tabacco;
3. *la riduzione dei danni ambientali* derivanti dall'abbandono della coltura del tabacco e l'introduzione di tecniche eco-compatibili anche per la produzione del tabacco finalizzate a migliorare anche in questa coltura l'uso delle risorse naturali (in particolare l'acqua e il suolo) introducendo tecniche che ne garantiscono la rigenerazione.

Il comparto tabacchicolo campano è molto concentrato territorialmente. Utilizzando la zonizzazione per macroaree prevista dal PSR 2007-2013 i produttori coinvolti dal processo di riforma dell'OCM ricadono prevalentemente nelle macroaree D2 - Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (36%), C - Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (23%) e A2 - Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (24%).

Le produzioni tabacchicole regionali sono inoltre fortemente legate a specifici gruppi varietali: nella macroarea A2 sono diffusi per la quasi totalità tabacchi chiari appartenenti alla varietà Burley; nella macroarea C è prevalente la produzione di tabacchi chiari della varietà Burley nel casertano e di tabacchi scuri della varietà Havanna e I.B. Geudertheimer nelle provincie di Avellino e Benevento; nella macroarea D2 vi è una consistente presenza di tabacchi scuri di qualità non elevatissima.

Alla luce di tali differenziazioni territoriali nelle problematiche e potenzialità presenti, il PSR ha approntato una strategia di intervento relativamente articolata, sostenendo soprattutto processi di ristrutturazione nelle aree (A2 e in parte C) dove esistono prospettive di mercato (es. con predominanza di tabacchi chiari) e soprattutto processi di riconversione nelle aree (D2 e in parte C) con prevalenza di tabacchi di varietà scure,

di minore qualità e con molto più incerte prospettive di mercato e di redditività in assenza del sostegno fornito dall'OCM.

La valutazione del contributo del Programma alla riconversione e ristrutturazione del settore del tabacco è stata affrontata dal Valutatore a partire dal Rapporto di Valutazione Intermedia (2010) e rispettivo aggiornamento (2012) e negli anni successivi all'interno dei Rapporti Annuali di Valutazione. Nella tabella seguente si riporta il riferimento dei diversi approfondimenti valutativi condotti.

Riferimento (Rapporto e anno)	Approfondimento condotto
RVI	La strategia del PSR Campania per il settore del tabacco.
Aggiornamento RVI	Risposta alle domanda valutativa "in che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione/riconversione del settore tabacchicolo?"
RAV 2013	Valutazione del contributo del PSR ai processi di ristrutturazione e riconversione per il settore tabacchicolo, a seguito delle modifiche introdotte ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della PAC.
RAV 2014	Il processo di attuazione della Misura 144 e l'analisi di un campione statisticamente rappresentativo dei piani di sviluppo aziendali allegati alle relative domande di aiuto presentati dai Beneficiari.
RAV 2015	Valutazione complessiva del contributo del PSR alla ristrutturazione e riconversione del settore tabacchicolo.

Per rispondere al presente quesito trasversale si è fatto riferimento a quanto analizzato e discusso nei precedenti rapporti in merito al contributo del PSR alla ristrutturazione e riconversione del settore tabacchicolo e agli aggiornamenti attuativi delle Misure che vi hanno concorso. Di seguito si riportano i criteri e i relativi indicatori, compresi quelli supplementari previsti dal PSR (riportati in corsivo), aggiornati sulla base dei progetti/interventi conclusi al 31/12/2015.

Indicatori di prodotto supplementari per il comparto tabacchicolo per Misura

Criterio	Misura	Indicatore supplementare di prodotto ¹⁴⁴	Valore realizzato
Gli interventi del PSR hanno avuto ricadute nelle aree a vocazione tabacchicola	Misure Asse 1 ¹⁴⁵ e 3	Investimenti a favore delle aree a vocazione tabacchicola (A2, C e D2) (Meuro)	322
		Aziende agricole beneficiarie nelle aree a vocazione tabacchicola (A2, C e D2)	3.762
Gli interventi formativi e di consulenza hanno migliorato le capacità gestionali degli agricoltori del settore tabacchicolo	111	N. di corsi di formazione realizzati nell'ambito del settore tabacco	10
		<i>Partecipanti ai corsi di formazione afferenti al settore tabacco (n.)</i>	<i>108</i>
	114	Partecipanti che hanno applicato in azienda le nozioni acquisite durante le attività formative inerenti il settore tabacco	60%
		<i>Beneficiari afferenti al settore tabacco</i>	<i>81</i>
Gli interventi di prepensionamento hanno contribuito al ricambio generazionale nelle aziende tabacchicole	113	Incidenza aziende afferenti al settore tabacco beneficiarie della consulenza aziendale/aziende OCM tabacco Regione Campania (Anno 2013)	4%
		<i>Beneficiari afferenti al settore tabacco</i>	<i>25</i>
Gli interventi hanno promosso la ristrutturazione e la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole anche attraverso la diversificazione dell'attività agricola	121	N. di ettari resi disponibili nel settore tabacco	170
		Valore investimenti progetti di riconversione settore tabacco sul totale investimenti (000 euro)	1.584
		Progetti presentati con l'obiettivo di riconversione del settore tabacco	9%
		<i>Valore investimenti progetti di ristrutturazione/riconversione settore tabacco (.000)</i>	<i>26.552</i>
	123	<i>Progetti presentati con l'obiettivo di ristrutturare/riconvertire imprese impiegante nel settore tabacco</i>	<i>234</i>
		<i>Azioni di riconversione strutture di lavorazione tabacco finanziate</i>	<i>0</i>
	124	<i>Iniziative sostenute relative al comparto tabacchicolo tese a testare alternative alla coltivazione in ottica di riconversione sul totale delle iniziative finanziate</i>	<i>9,2%</i>
		<i>Numero di aziende finanziate</i>	<i>2.346</i>
	144	Quota di aziende condotte da giovani agricoltori finanziate	24%
		<i>Aziende beneficiarie afferenti al comparto tabacchicolo</i>	<i>13</i>

Fonte: Sistema di Monitoraggio regionale SIR

¹⁴⁴In corsivo sono indicati gli indicatori di prodotto supplementari previsti dal PSR.

¹⁴⁵Escluse le Misure 111, 124 e 144.

Criterio 1: Gli interventi del PSR hanno avuto ricadute nelle aree a vocazione tabacchicola

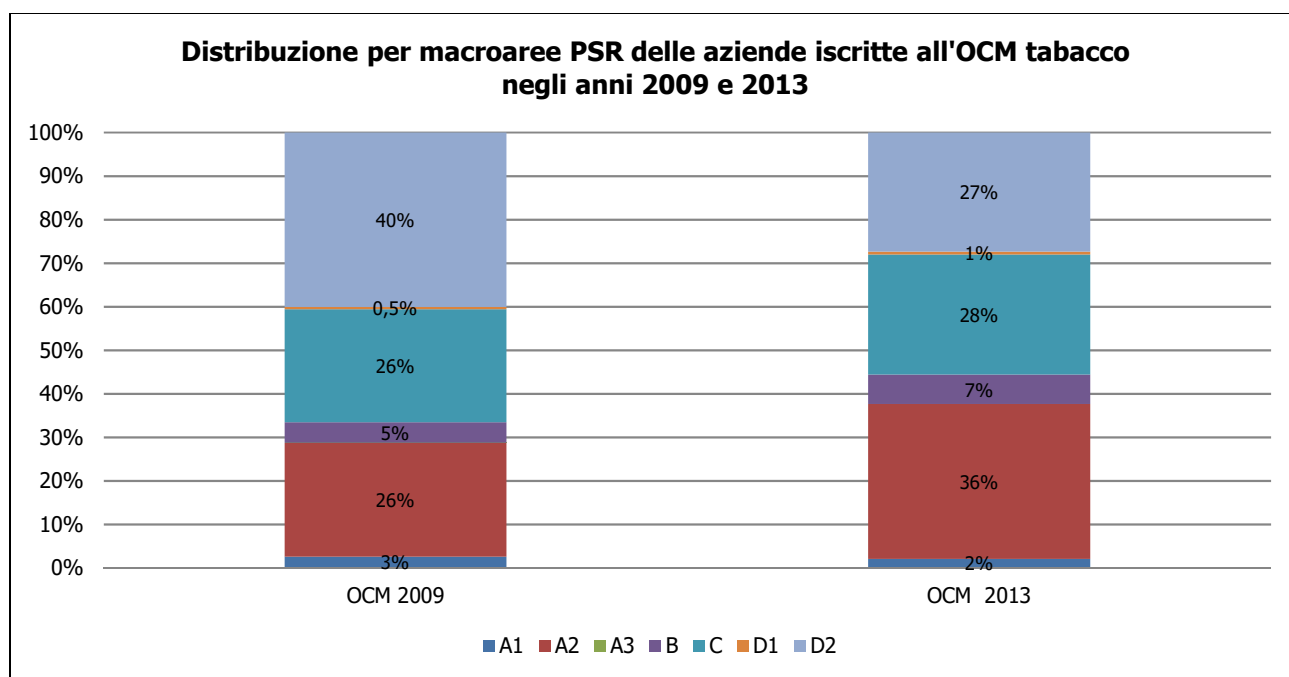
L'analisi dei dati di contesto del settore tabacchicolo a seguito del disaccoppiamento totale dei premi del 2010 ha evidenziato una drastica riduzione delle aziende tabacchicole passate da 4.928 unità nel 2009 a 2.102 unità nel 2013 con una perdita di 2.826 aziende (57%) che equivale a circa 5.000 ha di superficie tabacchicola in meno. Se confrontato con i valori del 2005 tale perdita è ancora più evidente: -83% delle aziende e -67% della superficie investita.

La distribuzione delle aziende per classi di superficie e per macroarea PSR evidenzia che i fenomeni di riduzione sono stati a carico prevalentemente delle aziende localizzate nella macroarea D2. In questa area, la tabacchicoltura ha avuto un importante ruolo non soltanto economico ma anche sociale, dato il numero relativamente elevato di agricoltori coinvolti (in essa infatti operava il 40% dei tabacchicoltori campani nel 2009, poi ridotti al 27% nel 2013). Il forte ridimensionamento del comparto potrebbe quindi accentuare i già presenti processi di desertificazione sociale e di senilizzazione in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti. Relativamente inferiore è invece la riduzione del numero di produttori che si verifica nella macroarea A2 nella quale esistono maggiori potenzialità di permanenza nel comparto, accompagnata da processi di ristrutturazione.

Beneficiari OCM tabacco anni 2005, 2009 e 2013 per macroarea

Zona PSR	anno 2005		anno 2009		anno 2013		Variazione aziende (2009-2013)		Variazione superficie (2009-2013)	
	aziende (n.)	superficie (Ha)	aziende (n.)	superficie (Ha)	aziende (n.)	superficie (Ha)	n.	%	ha	%
A1	264	258	124	270	43	71	-81	-65%	-199	-74%
A2	2.889	4.335	1.290	3.428	748	2.045	-542	-42%	-1.383	-40%
A3	5	3	1	0 ¹⁴⁶	-	-	-	-	-	-
B	590	696	233	570	142	332	-91	-39%	-238	-42%
C	3.486	3.458	1.280	2.257	580	1.018	-700	-55%	-1.239	-55%
D1	68	67	24	51	14	28	-10	-42%	-23	-45%
D2	4921	4092	1976	2869	575	811	-1.401	-71%	-2.058	-72%
Totale	12.223	12.909	4.928	9.447	2.102	4.304	2.826	-57%	5.143	-54%

Fonte: AGEA - Dati OCM tabacco anni 2005, 2009, 2013



Fonte: AGEA - Dati OCM tabacco anni 2009, 2013

¹⁴⁶Inferiore ad 1 ha.

Per verificare in che misura l'attuazione del PSR abbia avuto delle ricadute nei territori a vocazione produttiva tabacchicola è stata analizzata la distribuzione delle aziende agricole beneficiarie del PSR che al 31/12/2015 hanno concluso gli interventi previsti dagli Assi 1 e 3. Tale distribuzione, se confrontata con quella delle aziende agricole totali (Censimento 2010) evidenzia una relativamente maggiore capacità di intervento del PSR nelle Macroaree C e D2, nelle quali i beneficiari del Programma risultano, rispettivamente il 4,9% e il 8,3% delle aziende totali. Viceversa, nella macroarea A2 tale incidenza raggiunge un valore (1,3%) inferiore a quello medio regionale (3,8%). Ad analoghe conclusioni si giunge considerando la distribuzione per macroarea delle risorse finanziarie. L'importo del contributo complessivamente concesso a favore delle aree a vocazione tabacchicola (macroaree A2, C e D2) per interventi previsti dagli Asse 1 (ad eccezione della Misura 111, 124 e 144) e 3 ammonta a circa 322 Milioni di euro. Confrontando la distribuzione delle risorse impegnate con la distribuzione della SAU regionale si conferma una maggior incidenza degli interventi nelle macroaree D2 (29%) e soprattutto C (28%) e un'incidenza inferiore alla media per la macroarea A2 (3%).

Aziende agricole beneficiarie del PSR e totali per Macroarea

Macroaree PSR	N. aziende beneficiarie PSR (assi 1* e 3)		n. aziende agricole regionali		N. aziende beneficiarie PSR (assi 1 e 3)/ n. aziende agricole regionali
	n.	%	n.	%	
A1	81	2%	3.318	2%	2,4%
A2	227	4%	17.628	13%	1,3%
A3	73	1%	5.760	4%	1,3%
B	361	7%	14.599	11%	2,5%
C	1.751	34%	36.064	26%	4,9%
D1	904	17%	38.101	28%	2,4%
D2	1.784	34%	21.402	16%	8,3%
Totale	5.181	100%	136.872	100%	3,8%

Fonte: Istat Censimento Generale Agricoltura 2010, Sistema di Monitoraggio regionale SIR (dati al dicembre 2015)

* Sono escluse le Misure 111, 124 e 144.

Contributi pubblici concessi dal PSR (Assi 1¹⁴⁷ e 3) e SAU totale per macroarea

Macroarea PSR	contributo concesso		SAU regionale	
	€	%	ettari	%
A1	11.905.111,36	2%	5.422	1%
A2	15.473.545,19	3%	43.470	8%
A3	8.500.659,09	2%	5.345	1%
B	86.082.889,85	16%	67.632	12%
C	150.265.862,01	28%	117.764	21%
D1	121.609.837,99	22%	163.668	30%
D2	156.531.601,59	29%	146.231	27%
Totale	542.105.290,43 ¹⁴⁸	100%	549.532	100%

Fonte: Istat Censimento Generale Agricoltura 2010, Sistema di Monitoraggio regionale SIR dati al dicembre 2013)

¹⁴⁷ Sono escluse le Misure 111, 124 e 144.

¹⁴⁸ È da sottolineare che rispetto a quanto riportato in Tabella il contributo concesso totale (542.105.290,43 euro) è leggermente inferiore alla somma dei contributi parziali per macroarea (550.369.507,08 euro) dal momento che nelle elaborazioni dei dati contenuti all'interno del sistema informativo regionale ad alcune domande finanziate sono state attribuite più macroaree d'intervento e quindi non è stato possibile evitare un doppio conteggio di alcuni contributi per singola macroarea.

Tenendo conto di tale quadro l'analisi è proseguita valutando l'entità e le caratteristiche della partecipazione diretta alle Misure del PSR delle aziende tabacchicole regionali nel 2009, cioè all'inizio della fase "transitoria" di riforma dell'OCM. Ciò al fine di verificare in che misura tali aziende hanno colto le opportunità offerte dal PSR per l'avviamento o la riorganizzazione/riorientamento dell'azienda funzionale all'uscita dal comparto o per il consolidamento aziendale attraverso il miglioramento delle performance economiche ambientali e organizzative.

Come indicato nella tabella seguente, 372¹⁴⁹ delle 4.998 aziende iscritte all'OCM tabacco nel 2009 (7%) hanno partecipato al PSR per un numero complessivo di 438 domande e un investimento concesso di 30,6 Milioni di euro; gli interventi del PSR hanno interessato l'8% delle aziende tabacchicole OCM e sono stati realizzati nelle macroaree A2, C e D2. In quest'ultima area, in particolare, ricade il maggior numero degli interventi (68%) e di investimenti (63%) orientati principalmente alla riconversione delle produzioni aziendali: lo dimostra anche la più frequente (o esclusiva) attivazione, in questa area rispetto alle altre, della Misura 114 (88 domande pari al 73% delle interventi Misura 114 realizzati dalle aziende OCM tabacco) e delle Misure dell'Asse 3 (311, 312, 313) da parte delle aziende tabacchicole OCM. Nell'area D2 il PSR ha interessato il 12% delle aziende tabacchicole complessivamente presenti; tale incidenza scende all'8% nelle aree C e a solo l'1% nelle aree A2.

Beneficiari PSR e OCM tabacco e spesa pubblica per Misura del PSR

Misura	A2			C			D2			Totale		
	domande	aziende	spesa	domande	aziende	spesa	domande	aziende	spesa	domande	aziende	spesa
112							2	2	10.000	2	2	10.000
112-121	3	3	347.500	20	17	1.648.368	37	28	4.529.206	60	48	6.525.075
113				3	3	118.991	2	2	93.500	5	5	212.491
114	8	8	7.000	24	18	33.750	88	65	83.875	120	91	124.625
121	5	5	1.849.860	75	69	7.439.921	164	145	12.976.007	244	219	22.265.788
311							5	5	1.249.878	5	5	1.249.878
312							1	1	199.973	1	1	199.973
323							1	1	109.763	1	1	109.763
Totale PSR tabacco OCM (a)	16	16	2.204.361	122	107	9.241.030	300	249	19.252.203	438	372	30.697.594
Totale OCM (b)		1.311			1.296			1.994			4.601	
Incidenza (a)/(b)		1%			8%			12%			8%	

Fonte: Sistema di Monitoraggio regionale SIR (2015), Agea OCM tabacco 2009

Criterio 2: Gli interventi formativi e di consulenza hanno migliorato le capacità gestionali degli agricoltori del settore tabacchicolo

Le azioni di formazione promosse con la **Misura 111** hanno avuto delle ricadute positive sul 3% delle aziende tabacchicole regionali soprattutto per gli interventi di diversificazione e di modifica dell'indirizzo produttivo; il 60% dei partecipanti totali (108) ai 10 corsi di formazione realizzati ha dichiarato di aver successivamente applicato le nozioni acquisite nella conduzione dell'azienda e dei processi produttivi.

I beneficiari della consulenza (**Misura 114**) afferenti al settore tabacco sono stati 81 superando ampiamente l'obiettivo stabilito (198%) e coinvolgendo il 4% agricole regionali riconducibili all'OCM tabacco. L'attuazione della Misura non ha generato effetti notevoli nel supportare i tabacchicoltori verso interventi di riconversione o di ristrutturazione delle aziende e quindi del settore in oggetto. Tra le ricadute dichiarate dai beneficiari emergono esclusivamente interventi inerenti all'adesione a sistemi di qualità (ISO) e all'adozione di sistemi d'irrigazione efficienti ai fini del risparmio idrico.

¹⁴⁹ Nel conteggio non è stata presa in considerazione la Misura 144.

Criterio 3: Gli interventi di prepensionamento hanno contribuito al ricambio generazionale nelle aziende tabacchicole

Il contributo della **Misura 113** alla realizzazione della strategia regionale per il settore tabacco è stato in linea con le previsioni effettuate in ex ante: le aziende cedute appartenenti alla filiera tabacchicola rappresentano l'11% del totale e rendono disponibili circa 170 ettari. Tale incidenza viene confermata dai dati rilevati dalle indagini dirette in cui si evidenzia che il 10% delle aziende rilevate è interessata da interventi di riconversione produttiva riferita alle filiere soggette a crisi di mercato ovvero oggetto di trasformazioni indotte dalla riforma della PAC.

Criterio 4: Gli interventi hanno promosso la ristrutturazione e la riconversione produttiva delle aziende tabacchicole anche attraverso la diversificazione dell'attività agricola

L'indagine campionaria condotta sulle aziende tabacchicole beneficiarie della **Misura 121**¹⁵⁰ ha rilevato che tutti gli interventi realizzati dalle aziende campione sono stati finalizzati ad azioni di ristrutturazione e hanno riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature destinate al miglioramento qualitativo della produzione tabacchicola e alla meccanizzazione delle cure colturali al fine di ridurre al minimo i costi legati alla manodopera. L'investimento medio è pari a circa 108.000 euro/azienda.

Analizzando i dati contabili rilevati nella situazione ante e post investimento è evidente come le aziende del settore tabacchicolo abbiano subito una netta contrazione delle performance economiche aziendali perdendo il 26% della Produzione Lorda Vendibile aziendale e il 28% del Valore Aggiunto Lordo.

Declinando in termini territoriali i dati si evince che nella macroarea D2 le perdite sono meno rilevanti (PLV - 9%, VAL -12%) di quelle verificabili nella aziende ubicate in macroarea C pari al -31% della PLV ed al -33% del VAL. Tale differenziazione è presumibilmente connessa alle caratteristiche economiche e alla diversa importanza che il tabacco assume nelle tipologie aziendali prevalenti nelle due aree. Infatti, le cinque aziende indagate ricadenti nell'area C presentano, rispetto alle tre dell'area D2, maggiori dimensioni economiche in termini di PLV e soprattutto una maggiore incidenza della SAU coltivata a tabacco sulla totale (57% vs 12%).

Aziende beneficiarie PSR anni 2009-2011

Macroarea PSR	Periodo	SAU media aziendale	PLV media aziendale	VAL medio aziendale	ULT medio aziendale
		Ha	€	€	ULT
Macroarea C	ante intervento	14,2	105.297	68.969	2,1
	post intervento	15,5	72.821	46.205	2,0
	variazione	1,3	-32.476	-22.763	-0,2
	variazione %	9%	-31%	-33%	-8%
Macroarea D2	ante intervento	13,4	49.356	33.179	1,6
	post intervento	15,3	44.699	29.239	1,4
	variazione	1,8	-4.657	-3.940	-0,2
	variazione %	14%	-9%	-12%	-15%
Totale	ante intervento	13,9	84.319	55.547	1,9
	post intervento	15,4	62.275	39.843	1,7
	variazione	1,5	-22.044	-15.704	-0,2
	variazione %	11%	-26%	-28%	-10%

Fonte: Indagine dirette presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting)

¹⁵⁰Per valutare il contributo, in termini di risultati economici, della Misura 121 e del cluster "112+121" ai processi di ristrutturazione in atto nelle aziende tabacchicole è stato sviluppato uno specifico approfondimento nell'ambito delle più ampie attività di indagini campionarie svolte dal Valutatore nel corso del 2013 e 2014. In particolare, dalla popolazione complessiva delle aziende oggetto di indagine per la Misura 121 nella procedura di campionamento è stato enucleato un campione di n. 8 aziende rappresentativo delle 26 aziende del settore tabacco che al 31/12/2011 avevano completato gli interventi previsti dal Piano di sviluppo aziendale.

Nei casi analizzati si è quindi assistito esclusivamente a processi di ristrutturazione, favoriti probabilmente dalla concessione del premio alla produzione di qualità (articolo 68 Reg. CE 73 del 2009) e alla mancanza di colture alternative al tabacco in grado di generare un altrettanto elevato valore aggiunto.

Analizzando le performance economiche delle aziende specializzate nella produzione del tabacco (OTE 1441) rilevate dalla Rete Contabile RICA negli anni 2009-2011 non beneficiarie del PSR si conferma la sostanziale difficoltà del settore con perdite di PLV e di VA nel triennio considerato pari rispettivamente al -36% e -35%.

Gli interventi intrapresi dalle aziende beneficiarie sono quindi riusciti a contenere, almeno in parte, le perdite di Valore Aggiunto aziendale che presumibilmente si sarebbero verificate con maggiore intensità in assenza degli investimenti promossi con la Misura 121 (situazione "contro fattuale").

Nelle aziende non beneficiarie la contrazione degli indici economici è compensata da una forte riduzione dei livelli di manodopera aziendale (-34%). Gli investimenti promossi dal PSR riducendo la contrazione del Valore aggiunto aziendale producono invece un effetto importante sul mantenimento della manodopera che nelle aziende beneficiarie registra una riduzione decisamente inferiore (-10%).

Aziende RICA non beneficiarie PSR anni 2009-2011

Periodo	SAU media aziendale	PLV media aziendale	VAL medio aziendale	ULT medio aziendale
	Ha	€	€	ULT
ante intervento	5,0	49.392	34.868	2,1
post intervento	5,9	31.553	22.492	1,4
variazione	0,9	-17.839	-12.375	-0,7
variazione %	18%	-36%	-35%	-34%

Fonte: Indagine RICA anni 2009-2011 (INEA)

In conformità con i Regolamenti (CE) 1982/2003 e 73/2009 la Regione Campania ha attivato la **Misura 144** per sostenere gli agricoltori interessati a processi di ristrutturazione delle proprie aziende e/o a favorire la riconversione produttiva verso nuovi comparti produttivi, strategie necessarie per tener conto delle modifiche introdotte al regimi di sostegno diretto nell'ambito della Politica Agricola Comune (OCM).

La Misura si è inserita all'interno della strategia regionale per il settore tabacchicolo con particolare riferimento alle aziende di piccole dimensioni ed è stata attuata su tutto il territorio regionale a seguito del Decreto n. 34 del 5 Agosto 2011. Essa ha sostenuto l'erogazione di un sostegno forfettario decrescente negli anni 2011, 2012 e 2013 per importi massimi rispettivamente di 4.500 euro, 3.000 euro e 1.500 euro con un importo del sostegno riconosciuto annualmente inferiore al 50% della riduzione dei pagamenti diretti percepiti nel 2010 rispetto al 2009. Il bando ha previsto altresì criteri di selezione volti a privilegiare aspetti relativi sia ai requisiti soggettivi del richiedente (età, sesso, formazione) che ai requisiti oggettivi dell'azienda stessa (ubicazione e dimensioni aziendali) in linea con gli obiettivi generali del PSR e con quelli più specifici concernenti la strategia per il settore in questione.

Alla Misura 144 hanno partecipato complessivamente 2.348 imprese agricole iscritti alla OCM tabacco nel 2009, pari al 52% dei produttori di tabacco iscritti all'OCM, per un ammontare di contributo pubblico erogato di poco oltre 18 Milioni di euro e un importo medio per azienda pari a 7.706 euro. Rispetto all'indicatore di prodotto "Numero di aziende finanziate" si rileva il superamento degli obiettivi prefissati con un'efficacia del 157%.

Verificando la distribuzione territoriale dei beneficiari si evidenzia una maggiore incidenza dei beneficiari sul totale dei produttori da OCM nelle macroaree D2 (64%) e C (55%), mentre un'incidenza inferiore al valore medio regionale nella macroarea A2 (37%). La metà delle risorse allocate sono state assorbite dalla sola provincia di Benevento, mentre le rimanenti sono equamente distribuite nelle province di Caserta e Avellino. Tale ripartizione era prevedibile data la spiccata concentrazione della produzione tabacchicola localizzata per oltre il 90% nelle province di Benevento, Caserta e Avellino, rispettivamente con le percentuali del 33%, del 42% e del 16%. Irrisori gli aiuti concessi nelle province di Napoli (3%) e di Salerno (0,12%).

Produttori OCM 2009 e beneficiari della Misura 144 per macroarea

Macroarea	Produttori OCM 2009		Beneficiari 144		Incidenza beneficiari 144/produttori OCM 2009
	n.	%	n.	%	
A1	124	3%	6	0%	5%
A2	1.290	26%	434	18%	34%
A3	1	0%		0%	0%
B	233	5%	114	5%	49%
C	1.280	26%	637	27%	50%
D1	24	0%	9	0%	38%
D2	1976	40%	1.146	49%	58%
Totale	4.928	100%	2.346	100%	48%

Fonte: Sistema di Monitoraggio regionale SIR, Agea OCM tabacco 2009

Come mostrato nella tabella seguente la partecipazione delle aziende appartenenti alle classi di superficie tabacchicola più elevate è stata relativamente maggiore: ben il 73% delle aziende partecipanti alla Misura 144 ha una superficie a tabacco superiore ai 2,5 ettari; tale incidenza si riduce al 29% per i tabacchicoltori con meno di 1 ettaro a tabacco.

Infine, anche l'età ha inciso sulla partecipazione alla Misura con percentuali che diminuiscono all'aumentare dell'età del beneficiario; tale tendenza potrebbe essere attribuita a una relativamente maggiore presenza dei giovani conduttori in aziende di maggiori dimensioni fisiche e presumibilmente economiche.

Peso dei produttori OCM 2009 e beneficiari della Misura 144 per classe di superficie a tabacco

Classe Superficie investita a tabacco	Produttori OCM 2009	Beneficiari 144
	%	%
< 1	41%	21%
Tra 1 - 2,5	20%	46%
≥ 2,5	39%	33%
Totale	100%	100%

Fonte: Sistema di Monitoraggio regionale SIR, Agea OCM tabacco 2009

Peso dei produttori OCM 2009 e beneficiari della Misura 144 per classi di età

Classe di età	Produttori OCM 2009	Beneficiari 144	Incidenza beneficiari 144/produttori OCM 2009
fino a 40 anni	19%	24%	64%
40-54 anni	47%	52%	57%
55 anni ed oltre	34%	25%	39%
Totale	100%	100%	52%

Fonte: Sistema di Monitoraggio regionale SIR, Agea OCM tabacco 2009

L'analisi valutativa della **Misura 144** è stata condotta su un campione di 220 piani di sviluppo presentati dai richiedenti a corredo della domanda di aiuto (9% di 2.423 aziende totali) ripartiti per macroarea di pertinenza in base alla loro incidenza. L'attività ha riguardato la riesamina dei suddetti piani aziendali al fine di ricavarne informazioni quali-quantitative sulla tipologia di interventi realizzati e, soprattutto, sulla strategia individuata dalle aziende beneficiarie, nonché sulle tendenze in atto nel settore per far fronte alle nuove sfide.

Rispetto alla propensione a rimanere nel settore tabacchicolo circa il 54% delle aziende ritiene opportuno abbandonare la coltivazione del tabacco per altre colture (riconversione); il 37%, invece, intende ristrutturarsi, mentre il 9% risulta ancora incerto.

Come si evince dalla tabella seguente il processo di riconversione aziendale è più accentuato nelle macroaree C e D2 dove rispettivamente il 64% e il 61% delle aziende intende riconsiderare in maniera più o meno completa il proprio assetto colturale. Diversamente nella macroarea A2 la tendenza in atto sembra quella della ristrutturazione poiché quasi la metà delle aziende esaminate ivi ricadenti continua ad investire le proprie superfici a tabacco, prevedendo altresì azioni mirate a contrastare le perdite di reddito derivate dalla Riforma OCM. Anche nelle altre zone non mancano tentativi di permanenza nel mercato: lo manifestano il 31% delle aziende beneficiarie campionate ricadenti nella macroarea C e il 28% di quelle nella macroarea D2.

Numero di aziende beneficiarie in riconversione o ristrutturazione per macroarea

Scelta delle aziende	MACROAREE						TOTALE	
	A2		C		D2			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Riconversione	14	48%	23	64%	43	61%	74	54%
Ristrutturazione	13	45%	11	31%	20	28%	50	37%
Incerto	2	7%	2	6%	8	11%	12	9%
Totale	29	21%	36	26%	71	52%	136	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A

Rispetto alla tipologia di investimenti il 70% delle aziende esaminate ha investito nell'acquisto di macchine ed attrezzature, il 25% ha optato per la partecipazione a corsi di formazioni, mentre il 4% ha realizzato interventi volti al risparmio della risorsa idrica. Investimenti più puntuali hanno riguardato la ristrutturazione di un fabbricato adibito all'allevamento bovino e la realizzazione di un impianto fotovoltaico.

Per ciò che concerne le macchine e le attrezzature, circa un terzo si è dotato di attrezzi tecnologici per la raccolta delle olive in grado di ridurre i tempi e quindi i costi di quella che è considerata la fase più onerosa; il 19% di attrezzature per la lavorazione del terreno e il 20% da macchinari vari. Il dato più interessante a riguardo è l'acquisto di attrezzature specifiche per la coltivazione del tabacco, in particolar modo per la cernita e il confezionamento, che ha interessato circa il 18% del totale.

Tipologie di intervento realizzate dai beneficiari della Misura 144

Tipologia di Interventi	n. beneficiari	
	totale	%
macchine e attrezzature	95	70%
raccolta delle olive	31	23%
attrezzature per la cernita e il confezionamento del tabacco	17	13%
attrezzature per la lavorazione del terreno	18	13%
attrezzature innovative	9	7%
varie	20	15%
interventi sistemi idrici per la riduzione dei fabbisogni	5	4%
costruzioni stalle	1	1%
formazione	34	25%
interventi per l'utilizzo dell'energia solare	1	1%
Totale	136	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA

Dai dati relativi alle tipologie di intervento realizzate è emerso che nelle **aziende in ristrutturazione** solo il 42% ha realizzato investimenti finalizzati al miglioramento produttivo e alla riduzione dei costi di produzione; si sottolinea a tal proposito che queste aziende ricadono prevalentemente nella macroarea A2. Il 54% è invece localizzato nelle aree C e D2 e ha effettuato interventi meno specifici; solo il 4% ha investito in attività di formazione.

Tipologia di investimenti realizzate dalle aziende in ristrutturazione per Macroarea

Investimenti	MACROAREE						TOTALE	
	A2		C		D2			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Macchine e attrezzature per il tabacco	18	100%	1	9%	2	10%	21	42%
Altri	0	0%	9	82%	18	86%	27	54%
Formazione	0	0%	1	9%	1	5%	2	4%
totale	18	36%	11	22%	21	42%	50	100%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting SpA

Nella macroarea A2 (aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale) in cui ricadono le aree periurbane a ridosso di Napoli, Salerno e Caserta, infatti, sono diffusi per la quasi totalità tabacchi chiari appartenenti alla varietà Burley, destinati alla manifattura delle sigarette e molto apprezzati per l'alto potere di riempimento e il basso tenore di nicotina e condensato. In queste zone, in particolare nel Casertano e in alcuni areali del Beneventano, la presenza di livelli qualitativi, varietali e quantitativi in grado di reggere un confronto sul mercato e un migliore assetto organizzativo dell'intera filiera, sono i fattori che hanno indotto la Regione a perseguire una strategia di ristrutturazione del settore attraverso specifiche linee di intervento.

I dati sopra esposti sembrano sostanziare tale approccio: le aziende tabacchicole delle aree A2 stanno avviando processi di ristrutturazione al fine di rafforzare la propria competitività, nel tentativo di adeguarsi ai nuovi scenari di mercato. Nel caso specifico sembra che le aziende tabacchicole in questione abbiano affrontato le sfide puntando innanzitutto su una riduzione dei costi di produzione relativi alla fase di cura. Recenti studi¹⁵¹ hanno dimostrato, infatti, che per questa fase del processo produttivo il contenimento dei costi richiede sia l'utilizzo di fonti energetiche alternative al gasolio (Gpl, metano) che l'impiego di sistemi organizzativi di gestione della cura (centraline di monitoraggio dell'impianto) e cantieri di cernita e condizionamento atti a ridurre l'impiego della manodopera. A tal proposito, la quasi totalità dei beneficiari esaminati ha agito investendo nel miglioramento di alcune fasi del processo produttivo, dichiarando di sostenere interventi volti all'acquisto di allestimenti per la cernita e il confezionamento del prodotto in azienda tali da diminuire i costi di produzione e nel contempo aumentare la qualità del prodotto così da ricavarne un margine di reddito lordo almeno comparabile con le altre colture¹⁵².

L'evoluzione più recente del comparto sembra confermare l'esistenza di margini di operatività per effetto di un aumento dei prezzi alla produzione e di una riduzione dei costi, specie nei contesti più robusti sotto il profilo strutturale. L'aumento dei prezzi, tuttavia, dipende dalle congiunture di mercato internazionale e da un miglioramento delle relazioni di filiera, ovvero dalla riduzione di passaggi e la concentrazione di alcune strutture associative di produttori. Per questo è auspicabile anche un'integrazione all'interno di un progetto collettivo di più ampio respiro di razionalizzazione del comparto. Seppure la struttura dei costi delle aziende tabacchicole campane presenta una certa rigidità dovuta alla difficoltà di introdurre un significativo miglioramento della meccanizzazione della coltura, unitamente a una dimensione aziendale ridotta che spesso non rende sostenibili investimenti siffatti, un suo ridimensionamento appare auspicabile. Negli ultimi anni è stato sperimentato che alcuni accorgimenti, quali l'uso della manichetta nell'irrigazione, la riduzione dei fitofarmaci, delle lavorazioni, dei costi energetici per la cura, hanno un effetto diretto, seppur minimo, sulla riduzione dei costi. Interessante notare a riguardo che il 4% delle aziende esaminate persegue l'obiettivo di riduzione dei costi di produzione con particolare riguardo anche al contenimento e alla razionalizzazione della spesa idrica.

Per quanto riguarda le aziende tabacchicole che hanno puntato sulla ristrutturazione ricadenti nelle aree C e D2 non è stato possibile dai piani di sviluppo aziendale individuare in maniera puntuale le strategie intraprese, soprattutto perché spesso la descrizione degli interventi realizzati non era specifica e, per il più delle volte, interessava l'acquisto di attrezzature generiche.

Passando invece alle **aziende in riconversione** si evidenzia una loro prevalente concentrazione nelle macroaree C e D2 che comprendono le colline del Sannio e dell'Irpinia dove sono più diffusi i tabacchi del

¹⁵¹"Sostenibilità della coltura del tabacco in Italia" di F. Ventura.

¹⁵²Si rammenta che il premio che prima veniva accordato al tabacco costituiva circa l'80% del reddito che l'agricoltore traeva dalla coltura.

gruppo Dark Air Cured (cv Badischer nell'avellinese e Kentucky nel beneventano). Nella macroarea D2, che comprende il territorio montano delle province di Benevento e di Avellino, si concentra il 30% della produzione regionale di tabacco con consistente presenza di tabacchiscuri di qualità non elevatissima e con una situazione del mercato sicuramente più difficile. In queste aree, già interessate da processi di desertificazione sociale e di senilizzazione, la Regione ha ritenuto utile perseguire strategie volte a favorire la riconversione produttiva al fine di mantenere i livelli di reddito aziendali sia grazie alla scelta di colture alternative, sia grazie a processi di diversificazione delle attività aziendali ed extra-aziendali. Le elaborazioni del Valutatore sembrano avvalorare tale linea d'intervento.

Come indicato nella tabella seguente un terzo delle aziende esaminate ha realizzato investimenti specifici per colture alternative e più redditizie, quali l'olivo e le ortive. In particolare, nell'area D2 il 20% delle aziende esaminate ha dichiarato di investire nella produzione del pomodoro, mentre nell'area C gli investimenti più frequenti hanno riguardato la meccanizzazione della raccolta delle olive per diminuire i costi. Per gli altri due terzi delle aziende, dalle informazioni desumibili dai piani di sviluppo aziendali, non è stato possibile delinearne le strategie di riconversione a causa dell'insufficienza d'informazioni riguardanti l'ordinamento colturale pre e post Riforma OCM o per la genericità degli interventi realizzati.

Tipologia di investimenti realizzate dalle aziende in riconversione per Macroarea

Investimenti	MACROAREE						TOTALE	
	A2		C		D2			
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Macchine e attrezzature per l'olivo	0	0%	6	21%	8	16%	14	16%
Macchine e attrezzature per le ortive	0	0%	2	7%	10	20%	12	14%
Varie	5	56%	10	34%	20	40%	35	40%
Formazione	4	44%	11	38%	12	24%	27	31%
totale	9	10%	29	33%	50	57%	88	100%

Confrontando le aziende tabacchicole in ristrutturazione con quelle in riconversione si sottolinea che queste ultime hanno investito maggiormente in formazione (il 31% rispetto al 4%) in ragione del fatto che i servizi di consulenza, formazione e sostegno, nonché gli studi e le sperimentazioni sulle opportunità di riconversione verso altre colture o attività, sono azioni di accompagnamento fondamentali per fornire orientamento e assistenza agli agricoltori che decidono di modificare il loro ordinamento produttivo, in questo caso abbandonando la coltivazione del tabacco.

Infine per quanto riguarda le altre misure a fine programmazione si rileva che: l'attivazione della **Misura 124** ha finanziato 3 iniziative sulla valorizzazione delle produzioni e 4 di riconversione e rispetto al valore obiettivo raggiungendo un'efficacia del 9% evidenzia una scarsa propensione delle aziende tabacchicole ad avviare progetti di cooperazione finalizzati allo sviluppo di innovazioni precompetitiva.

Sono 13 le aziende tabacchicole che hanno beneficiato della **Misura 311** (57% del target) finalizzata ad arginare i fenomeni di spopolamento e invecchiamento che contraddistinguono le aree del territorio regionale a maggior grado di ruralità. Nessuna impresa di trasformazione è stata, invece, finanziata per investimenti di riconversione delle strutture operanti nel settore tabacco con la **Misura 123**.

Sulla base delle analisi condotte si evidenziano, in sintesi, i seguenti elementi:

- ✓ A partire dal 2010, con l'avvio del processo di progressivo smantellamento dello specifico sostegno al comparto tabacchicolo, si assiste ad un progressivo e inevitabile ridimensionamento del comparto in termini di numero di aziende e di superfici interessate; a ridursi sono soprattutto le aziende di minori dimensioni fisiche (per superficie a tabacco) con prevalenza di varietà scure e localizzate nelle aree regionali con maggior problemi di sviluppo (macroarea D2); i dati del 2012 mostrano un comparto ridimensionato in termini assoluti e nel quale, rispetto al 2009, assumono peso relativamente maggiore le aziende con più superficie a tabacco e localizzate nella macroarea A2, cioè in condizioni strutturali, produttive e territoriali in base alle quali poter intraprendere processi di ristrutturazione.
- ✓ Nelle macroaree regionali C e D2, dove nel 2009 si concentravano oltre la metà delle superfici e delle aziende tabacchicole regionali, la capacità di intervento del PSR fino al 2013 nel promuovere azioni potenzialmente a sostegno dei processi di ristrutturazione e riconversione aziendale è superiore a quella

verificabile in altre aree regionali. Tale effetto di "concentrazione" degli interventi e delle risorse finanziarie non si verifica invece nella macro area A2, nella quale si raggiungono indici (beneficiari/aziende totali, risorse finanziarie/SAU) inferiori a quelli calcolati per l'intera regione. Complessivamente le risorse finanziarie del PSR (spesa pubblica) impegnate nelle tre aree regionali di interesse tabacchicolo (A2, C, D2) ammontano a circa 322 MEuro cifra che già nel 2013 superava ampiamente i 215 Milioni di euro stanziati con il plafond previsto.

- ✓ Gli approfondimenti di indagine condotti in un campione statisticamente rappresentativo delle aziende del comparto tabacco e beneficiarie della Misura 121, e basate sul confronto "contro fattuale", mostrano che gli investimenti realizzati consentono di raggiungere risultati economici (PLV e VA) ed occupazionali in grado, se non di annullare, almeno di mitigare un trend nel complesso negativo, determinato anche dalla riduzione del sostegno proveniente dall'OCM tabacco.
- ✓ In riferimento alla Misura 144 le aziende agricole nel settore tabacchicolo che hanno beneficiato del sostegno per interventi di ristrutturazione o riconversione produttiva sono 2.348 (157% del valore obiettivo) per un ammontare di contributo pubblico erogato di poco oltre 18 Milioni di euro e un importo medio per azienda pari a 7.706 euro. La quasi totalità dei beneficiari esaminati che hanno optato per interventi di ristrutturazione ha investito nel miglioramento di alcune fasi del processo produttivo, sostenendo interventi volti all'acquisto di allestimenti per la cernita e il confezionamento del prodotto in azienda tali da diminuire i costi di produzione e nel contempo aumentare la qualità del prodotto così da ricavarne un margine di reddito lordo almeno comparabile con le altre colture. Tra le aziende in riconversione indagate, invece, un terzo ha realizzato investimenti specifici per colture alternative e più redditizie, quali l'olivo e le ortive e ha usufruito dei servizi di formazione e consulenza, ritenuti fondamentali per modificare l'ordinamento produttivo aziendale.

S13. In che misura la realizzazione dei progetti collettivi (PIF, PIRAP) vs progetti singoli, ha contribuito ad aumentare l'efficacia del Programma.

La domanda risulta parzialmente "sovrapponibile" alle precedenti Domande trasversali S8 e, soprattutto, S9 ("*in che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale ?*") nella quale sono state evidenziate le potenzialità espresse dagli strumenti di progettazione integrata previsti nel PSR. L'effettiva "misurazione ex-post", anche in termini di differenziali negli indicatori, del valore aggiunto potenzialmente determinato da tali forme di progettazione non è stata possibile, in conseguenza della loro conclusione tardiva, in tempi non compatibili con la realizzazione di rappresentative attività d'indagine diretta.

S14. In che misura lo strumento cluster ha contribuito allo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese e all'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster vs progetti singoli?

La Misura 112 ha erogato un premio ai giovani agricoltori che si sono insediati per la prima volta in agricoltura come capi d'azienda realizzando un piano di sviluppo dell'azienda agricola. Il premio ha previsto un importo base di € 5.000, incrementabile qualora il beneficiario avesse ottenuto l'approvazione della domanda di investimento ai sensi della Misura 121 (cd Cluster 112-121), in modo differenziato a seconda della macroarea rurale in cui ricadeva l'azienda agricola.

La Misura 112 ha finanziato complessivamente l'insediamento di 1.012 giovani agricoltori, di cui 989 (il 97,7%) attraverso lo strumento del Cluster 112-121, promuovendo quindi in maniera significativa la realizzazione di investimenti nelle aziende rilevate/avviate dai giovani imprenditori agricoli.

La risposta al presente quesito prende in esame i due principali effetti potenziali dello strumento cluster:

- 1) lo snellimento amministrativo in termini di diminuzione dei costi di transazione per le imprese;
- 2) l'aumento della qualità dei progetti di investimento realizzati tramite cluster rispetto ai progetti singoli".

I costi di transazione sono stati definiti dal Reg. 1305/2013 (art. 2 lettera "e") come "*un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente e che può essere calcolato sulla base di un costo standard*".

La valutazione del contributo del Cluster 112-121 alla riduzione dei costi di transazione per le imprese si basa sull'analisi dei risparmi ottenuti dai beneficiari per rispettare gli impegni previsti per la partecipazione alla Misura. Nel caso specifico, tali impegni (art. 22 Reg. 1698/2005), oltre ovviamente al requisito dell'età, prevedevano: il possesso di conoscenze e competenze professionali adeguate e la presentazione/realizzazione di un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

I giovani beneficiari del Cluster 112 – 121 che hanno terminato con successo un percorso formativo (Misura 111) sono in totale 238 e rappresentano il 24% del totale dei beneficiari del Cluster; il costo medio rilevato a fine programmazione per partecipante a un corso di formazione realizzato nell'ambito della Misura 111 è pari a 1.316 euro.

Il 7,38% dei giovani beneficiari del Cluster 112-121 ha usufruito dei servizi di consulenza previsti dalla Misura 114. Il contributo medio ricevuto dal giovane agricoltore per la consulenza ricevuta è pari a 1.149 euro.

Il contributo medio dello strumento cluster alla riduzione dei costi di transazione per impresa è stimato pertanto in 2.465 euro. Considerando che l'investimento medio delle aziende beneficiarie del Cluster è pari a 194.629 euro, tale riduzione dei costi rappresenta l'1,3% dell'investimento previsto nel piano di sviluppo aziendale.

L'analisi condotta evidenzia una bassa capacità del PSR di ridurre i costi di transazione per i giovani agricoltori beneficiari, sia come partecipanti a percorsi di formazione e consulenza sia per l'incidenza del risparmio economico per il beneficiario.

Le indagini dirette condotte dal valutatore hanno evidenziato una percentuale significativa di giovani che in futuro intendono frequentare un corso di formazione (75%) e avvalersi di servizi di consulenza (65%). Tale richiesta da parte dei giovani suggerisce, nel nuovo periodo di programmazione, di rafforzare le sinergie tra la Sottomisura 6.1 e quelle volte alla crescita del capitale umano.

Per quanto concerne la qualità dei progetti di investimento, di seguito si mettono a confronto le caratteristiche aziendali e le performance economiche dei progetti Cluster 112-121 e della Misura 121 in modalità singola.

Indicatori	UM	Aziende cluster 112-121	Aziende 121
Volume degli investimenti	€	194.629	239.271
SAU media aziendale	Ha	11,2	16,9
PLV media aziendale	€	28.523	75.801
VAL ante medio aziendale	€	18.443	49.383
VAL post medio aziendale	€	24.190	69.946
Accrescimento VAL	€	5.747	20.563
	%	31,2%	41,6%

Fonte: Agriconsulting SpA (indagini dirette); dati di monitoraggio Regione Campania

Le aziende del Cluster 112-121 hanno realizzato mediamente investimenti per circa 195 mila euro (vs. 240 mila euro della M121 singola), sono caratterizzate da dimensioni fisiche mediamente più contenute (11,2 contro 16,9 ettari). I giovani del Cluster 112-121 realizzano investimenti medi per ettaro di superficie maggiori (17.378 contro 14.158 euro) evidenziando una maggiore necessità di spesa.

La PLV nelle aziende Cluster è quasi un terzo di quella della Misura 121 (28.523 euro contro 75.801 euro). Anche l'accrescimento di Valore Aggiunto prodotto è significativamente più basso nelle aziende Cluster 112-121 (5.747 euro contro 20.563 euro).

Il Cluster 112 – 121 è uno strumento in grado di stimolare gli investimenti nelle aziende agricole da parte dei giovani agricoltori. Nondimeno, sono da considerare i rischi legati alle performance degli investimenti.

Il rapporto tra volume d'investimenti e PLV è pari mediamente a 6,8 euro nelle aziende Cluster e a 3,2 euro nella Misura 121. Da tale confronto emerge un possibile problema di sostenibilità finanziaria degli investimenti delle aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121 che, a fronte di un investimento medio piuttosto elevato, potrebbero non ottenere performance economiche soddisfacenti.

Per il periodo 2014-2020 si raccomanda di rafforzare ulteriormente i criteri di selezione relativi alla sostenibilità e alle performance economica degli investimenti promuovendo interventi che abbiano già come prerequisito degli indici di performance più alti.

Infatti, si ricorda che viceversa nel PSR 2007-2013 il bando del Cluster 112-121 prevedeva l'attribuzione dei punteggi relativi a questi criteri sulla base delle previsioni di performance e di PLV che le aziende avrebbero raggiunto alla conclusione degli interventi.

S15. In che misura il Programma ha risposto alle esigenze e agli obiettivi in esso previsti per le sette macroaree di intervento?

La Classificazione 2007-2013 dei territori regionali nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale ha adottato una mappatura territoriale il cui scopo è quello di individuare le aree con grado più o meno elevato di ruralità. Tale mappatura trae origine da una complessa attività di analisi, che considera due approcci/modelli di riferimento:

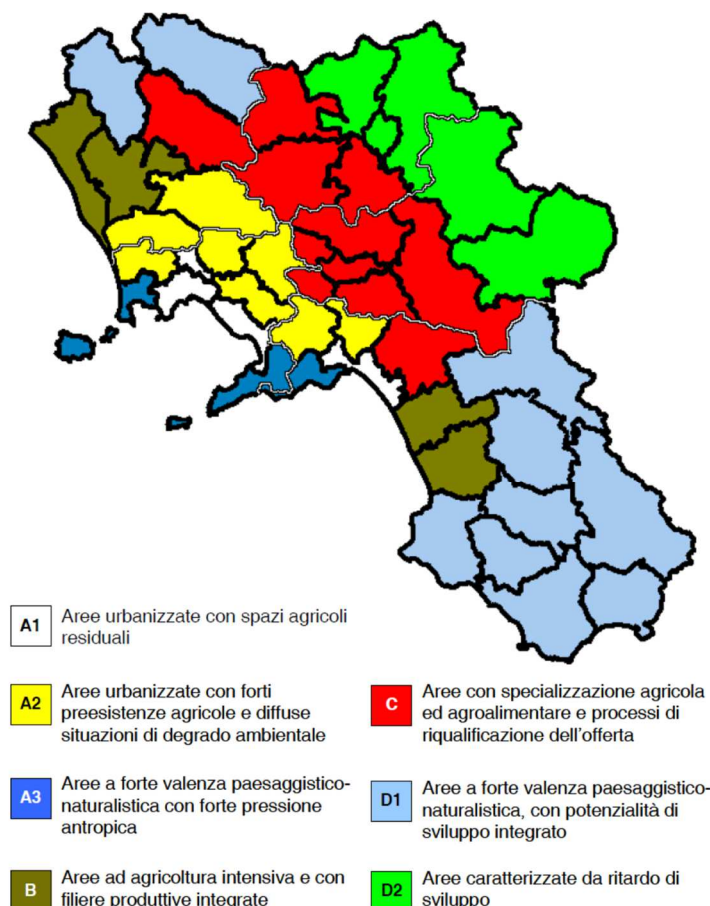
- il modello proposto dal Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013 (PSN), basato fondamentalmente su 3 dimensioni: l'altimetria, la densità demografica e la presenza di superfici agricole rispetto alla superficie complessiva di ogni singolo comune;
- il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, che individua 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) omogenei sulla base di variabili prevalentemente di tipo amministrativo, urbanistico ed infrastrutturale.

Il metodo di classificazione considera anche ulteriori dimensioni di analisi che permettono di cogliere le caratteristiche ambientali (presenza di superfici protette e di zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola) e gli indici di specializzazione agricola ed agroalimentare nelle diverse realtà regionali. Ne è scaturita una ripartizione in 7 macroaree, di cui 3 di tipo urbano (o con caratteri prevalentemente urbani), in relazione, soprattutto, agli elevati indici di densità abitativa (Tabella 1). Ben 168 Comuni, la cui superficie totale è pari al 16,7% del territorio regionale, sono inclusi nelle "Aree urbane". Va anche ricordato che all'interno di tali aree sono inclusi sistemi territoriali che presentano caratteristiche molto differenti: poli urbani in senso stretto, ma anche aree ad agricoltura intensiva sottoposte a pressione antropica ed aree (prevalentemente collinari) caratterizzate dalla presenza di elementi di forte pregio ambientale e paesaggistico (Figura 1).

Tab.1 - Schema delle diverse tipologie territoriali del PSN riconducibili alle sette macroaree individuate dal PSR Campania

<i>Classificazione PSN</i>	<i>Classificazione PSR Campania 2007-2013</i>
A. Poli urbani	A1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali
	A2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale
	A3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico naturalistica
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
C. Aree rurali intermedie	C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	D1. Aree a forte valenza paesaggistico - naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato
	D2. Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo

Fig. 1 - Distribuzione delle sette macroaree nel territorio regionale campano



Tab 2 - Indicatori distinti per le diverse macroaree del PSR, valori assoluti

Macroaree	SAT (ha)	SAU (ha)	Superficie (Kmq)	Aziende agricole (n.)	Popolazione (n.)
A1	6.470	5.242	384	3.102	1.745.627
A2	46.220	41.749	1.393	16.606	1.870.137
A3	6.301	4.583	319	4.873	362.915
B	75.880	67.632	1.259	14.575	286.120
C	160.546	117.664	3.157	35.935	645.349
D1	258.953	163.668	4.406	38.070	351.220
D2	164.523	146.080	2.479	21.335	168.295

Fonte: dati ISTAT- Censimento Agricoltura 2010; Bilancio demografico della popolazione residente al gennaio 2015

Attraverso la realizzazione dei diversi interventi previsti dal PSR, si attiva un sostegno (Euro) sul territorio regionale che si distribuisce con intensità differente tra le macroaree; anche in funzione del numero di interventi saldati e del numero di beneficiari che hanno aderito al programma. La differente attuazione del PSR 2007-2013 viene mostrato nella successiva Tabella 3 dove, nelle *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo* (D), si concentrano la maggioranza degli interventi conclusi con il 56,4% del contributo totale erogato ed il 60,5% dei beneficiari.

In dettaglio è nelle *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo* (D.2) che si raggiungono i valori maggiori riguardo i tre parametri considerati quali il contributo concesso (28,6%), il numero dei beneficiari totali (35,4%) e il numero delle domande saldate (34,3%); all'opposto nelle macroaree A.1 (*Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali*) e A.3 hanno beneficiato in maniera minore al programma con appena il 2,6% del contributo totale erogato e l'1,5% degli imprenditori complessivi.

Tab 3 - distribuzione per macroaree del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato delle domande saldate al 2015 del PSR 2007-2013. Valori assoluti e percentuali

Macroaree	n. beneficiari	% beneficiari	n. domande	% n. domande	contributo (€)	% contributo
A1	167	0,7%	258	0,7%	13.302.453	1,1%
A2	1.321	5,3%	1.677	4,5%	50.886.729	4,1%
A3	198	0,8%	295	0,8%	18.853.092	1,5%
B	1.536	6,2%	1.945	5,2%	125.111.643	10,1%
C	6.527	26,4%	10.282	27,3%	333.497.988	26,8%
D1	6.199	25,1%	10.283	27,3%	345.346.364	27,8%
D2	8.754	35,4%	12.924	34,3%	355.882.547	28,6%
Totale	24.702	100,0%	37.664	100,0%	1.242.880.816	100,0%

➤ **Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)**

Queste aree sono caratterizzate da una forte vocazione nei settori industriali e nel terziario, mentre le attività agricole hanno visto progressivamente ridurre gli spazi disponibili a causa della forte concorrenza nell'uso del suolo portata da un'intensa urbanizzazione, anche abusiva. La SAT rappresenta appena il 25,3% della superficie totale e nell'ultimo periodo intercensuario si è registrata una contrazione della SAU pari al 27,9%. Va inoltre segnalato che le attività agricole, già oggetto di una forte pressione portata dall'urbanizzazione e da altre forme di utilizzazione dei suoli, rischiano ulteriori processi di abbandono anche nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici, che limitano oggettivamente le possibilità di sviluppo delle aziende in chiave competitiva.

I fabbisogni di quest'area sono inerenti alla necessità di preservare l'attività agricola affiancando le politiche finalizzate al miglioramento della competitività con interventi in grado di valorizzarne il ruolo multifunzionale ed offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito:

- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- miglioramento dell'attrattività dei territori.

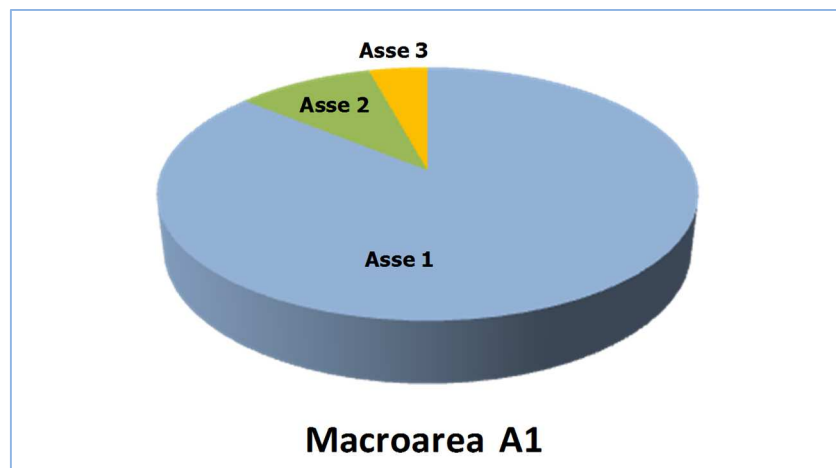
Nella macroarea A1, il programma, come evidenziato nella Tabella 4, ha interessato circa 191 imprenditori con un contributo medio pari a 69.646 Euro. I maggiori interventi hanno riguardato l'Asse 1 con circa la metà dei beneficiari totali e l'86% degli investimenti concessi mentre, l'Asse 2 sebbene abbia contato una partecipazione pari al 45,5% rispetto alla totale, ha assorbito solo il 10% delle risorse erogate (Grafico 1). L'andamento del programma ha rispecchiato le caratteristiche della macroarea (Tabella 2) in cui il numero delle aziende agricole e della SAU è la minore rispetto alle altre macroaree determinando la concentrazione degli interventi soprattutto verso investimenti mirati al miglioramento della competitività del settore agricolo, forestale ed agroalimentare e in maniera minore verso le Misure finalizzate alla promozione e utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali.

Tab. 4 - Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea A1. Valori assoluti e percentuali

Macroarea A1	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	94	49,2%	11.439.372	86,0%	153	59,3%	121.695
Asse 2	87	45,5%	1.303.181	9,8%	90	34,9%	14.979
Asse 3	10	5,2%	559.900	4,2%	15	5,8%	55.990
Asse 4	-	-	-	-	-	-	-
Totale	191	100,0%	13.302.453	100,0%	258	100,0%	69.646

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 1 Contributi erogati nella Macroarea A1 relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)**

Come nelle aree più urbanizzate, anche nella macroarea A2 si registrano situazioni di degrado ambientale generate, da spinte verso un'urbanizzazione che continua ad erodere gli spazi ad uso agricolo. Non mancano, tuttavia, elementi di pregio ambientale (aree forestali, aree Natura 2000) di grande importanza per le funzioni ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo e delle biodiversità. La presenza delle superfici agricole è più diffusa rispetto alle aree metropolitane (la SAT copre il 42,9% del territorio). In queste aree il modello di agricoltura è basato sulla forte intensività dei fattori produttivi, grazie sia all'alta fertilità dei terreni che alla necessità di aumentare al massimo la produttività degli stessi alla luce della limitata disponibilità dei suoli e degli elevati valori fondiari ad essi associati. Pertanto, qui si amplificano i disagi sofferti dall'attività agricola localizzata in aree urbane. Da un lato, essa patisce l'antropizzazione che riduce gli spazi disponibili ed inquina le risorse incidendo sulla qualità e sicurezza dei prodotti locali; dall'altro, è la stessa agricoltura a provocare inquinamento per l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'utilizzo di fertilizzanti ed antiparassitari chimici.

Come nella macroarea A1, i principali fabbisogni riguardano la necessità di preservare l'attività agricola offrendo l'occasione di diversificarne le fonti di reddito. Nelle aree protette presenti in tale macroarea occorre inoltre orientare le attività agricole verso una maggiore sostenibilità, affiancando il processo con azioni di diversificazione del reddito, valorizzazione delle risorse territoriali e miglioramento della qualità della vita:

- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- miglioramento dell'attrattività dei territori.

In questa macroarea, il PSR ha interessato circa 1.430 imprenditori (Tabella 5) con un contributo medio di circa 35.310 Euro. Sebbene il maggior numero degli interventi abbia riguardato l'Asse 2 come numero di beneficiari (58,7%) e di domande (61,8%); i finanziamenti sono andati soprattutto all'Asse 1 con il 68,7% dei contributi totali (Grafico 2).

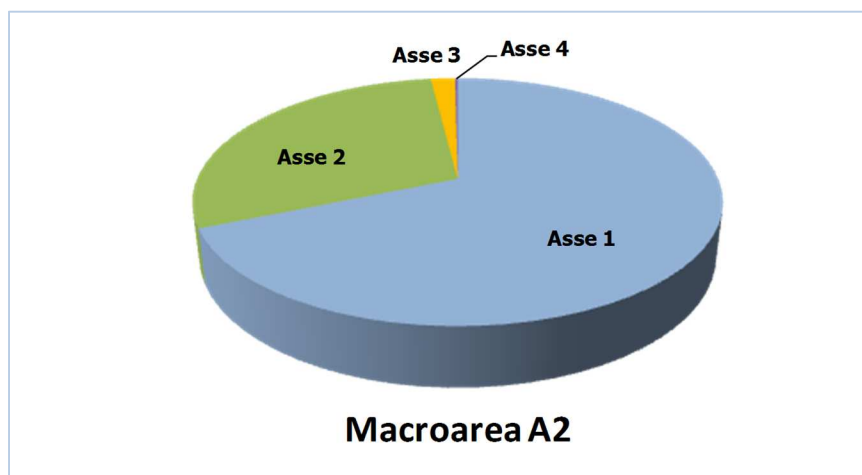
Tra le aree urbanizzate, la macroarea A2 è quella con una maggiore incidenza di aziende agricole e di SAU che giustificano l'elevata partecipazione al programma dell'Asse 2; viceversa l'agricoltura intensiva caratteristica di quest'area ha favorito investimenti materiali e immateriali con importi medi elevati.

Tab. 5 Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea A2. Valori assoluti e percentuali

Macroarea A2	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	585	40,8%	34.805.339	68,7%	617	37,3%	59.496
Asse 2	843	58,7%	14.867.728	29,3%	1.021	61,8%	17.637
Asse 3	6	0,4%	899.243	1,8%	14	0,8%	149.874
Asse 4	1	0,1%	93.240	0,2%	1	0,1%	-
Totale	1.435	100,0%	50.665.550	100,0%	1.653	100,0%	35.307

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 2 - Contributi erogati nella Macroarea A2 relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)**

Nella macroarea A3 sono compresi territori oggetto da alcuni decenni di una forte e spesso incontrollata pressione urbana determinata dalla crescente domanda di suoli ad uso abitativo o turistico. L'apparato produttivo agricolo è caratterizzato dalla piccolissima dimensione degli appezzamenti fondiari (in media, 0,6 ettari di SAU) e dalla conseguente ridotta redditività aziendale, ma la multifunzionalità delle aziende in queste aree è esplicitata al massimo, contribuendo sia all'abbellimento del paesaggio sia alla difesa dei territori e dei versanti. Le caratteristiche territoriali ed ambientali, inoltre, rendono pressoché impraticabile la meccanizzazione ed impongono all'agricoltura ordinamenti colturali costosi (terrazzamenti, copertura, ecc.), che spesso non sono opportunamente coperti dalle risultanze di mercato, determinando l'abbandono dell'attività agricola stessa. Ne deriva che l'attività agricola è prevalentemente caratterizzata dall'accessorietà rispetto ad altre attività economiche o destinata all'autoconsumo, mentre è scarsamente rappresentata la classe di aziende professionali.

In tali aree emerge quindi la necessità dei seguenti fabbisogni:

- sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- miglioramento dell'attrattività dei territori.

Dalla Tabella 6 si nota come l'Asse 2 abbia conseguito un risultato più rilevante rispetto agli altri Assi in termini di numero di beneficiari (69%) e di contributi erogati (48%); dove però in media gli interventi hanno avuto i finanziamenti di minore intensità. Il programma in questa macroarea ha interessato circa il 4,6%

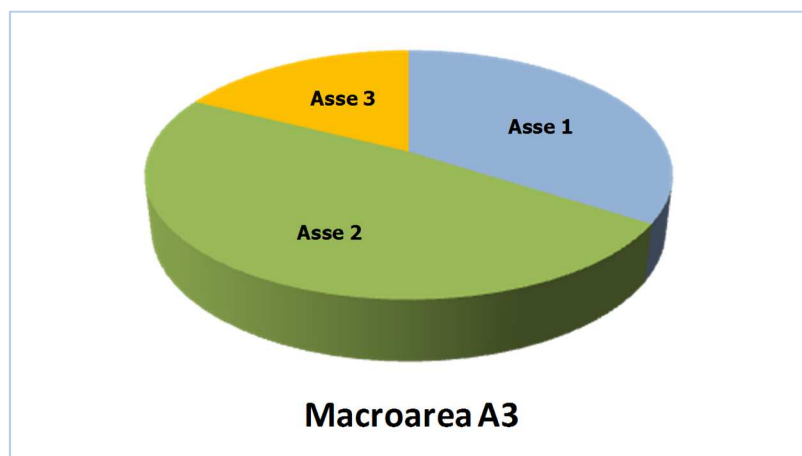
della aziende agricole totali; concentrando i finanziamenti (Grafico 3) verso interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale in un territorio dove quasi il 55% del totale è oggetto di protezione ambientale (parchi regionali o aree Natura 2000).

Tab. 6 Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea A3. Valori assoluti e percentuali

Macroarea A3	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	54	24,1%	6.427.272	34,1%	60	20,3%	119.024
Asse 2	155	69,2%	9.106.581	48,3%	217	73,6%	58.752
Asse 3	15	6,7%	3.319.239	17,6%	18	6,1%	221.283
Asse 4	-	-	-	-	-	-	-
Totale	224	100,0%	18.853.092	100,0%	295	100,0%	84.166

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 3 Contributi erogati nella Macroarea A3 relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)**

Negli ultimi decenni il territorio ricadente nella macroarea B ha visto incrementare la pressione urbanistica ed antropica mediamente elevata. Queste aree racchiudono le realtà aziendali tradizionalmente forti dell'agroalimentare regionale e si presentano piuttosto omogenee sotto l'aspetto produttivo e contraddistinte da livelli elevati di competitività delle produzioni agricole ed agroalimentari, anche grazie ad una diffusa adozione di processi tecnologici innovativi. Non mancano fenomeni di degrado ambientale, determinati dalla pressione antropica incontrollata ma anche dalla stessa agricoltura altamente intensiva e poco sensibile al rispetto di standard di sostenibilità ecologica e paesaggistica, con una porzione di territorio vulnerabile ai nitrati relativamente elevata.

In queste aree emerge dunque la necessità di dare risposta ai seguenti fabbisogni:

- sostegno alla permanenza delle aziende agricole ed alla diversificazione delle fonti di reddito;
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- miglioramento dell'attrattività dei territori.

In queste aree il programma come numero di beneficiari e domande (Tabella 7) ha interessato soprattutto l'Asse 2 (per entrambi 76% del totale); ma i maggiori contributi erogati hanno riguardato gli investimenti dell'Asse 1 con il 79% del totale (Grafico 4); che sono andati ad interessare realtà aziendali tradizionalmente

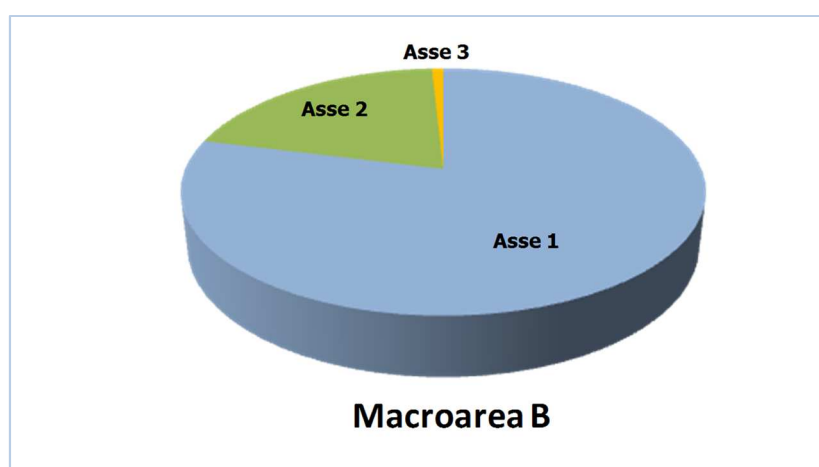
forti dell'agroalimentare regionale con investimenti medi di quasi 260.000 Euro. Il numero complessivo dei beneficiari del PSR ha interessato ben l'11,2% delle aziende presenti su questo territorio.

Tab. 7 - Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea B. Valori assoluti e percentuali

Macroarea B	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	380	23,2%	98.536.558	78,9%	442	23,4%	259.307
Asse 2	1.248	76,3%	25.262.561	20,2%	1.437	76,1%	20.242
Asse 3	8	0,5%	1.053.774	0,8%	10	0,5%	131.722
Asse 4	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.636	100,0%	124.852.893	100,0%	1.889	100,0%	76.316

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 4 - Contributi erogati nella Macroarea B relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)**

Le aree in esame si caratterizzano per la forte presenza agricola, ma anche per l'avvio di processi di diversificazione economica in settori contigui a quello agricolo (trasformazione agroalimentare di qualità, turismo enogastronomico ed ambientale, ecc..). Al suo interno, presenta alcuni elementi di disomogeneità sul versante delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, con aree montane poco servite e in fase di impoverimento demografico a vantaggio delle aree vallive e dei maggiori centri urbani.

In tale quadro, i fabbisogni sono schematizzabili come segue:

- sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento dei sistemi di governance;
- sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale e del reddito agricolo in chiave turistica (enogastronomia, turismo verde);
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide

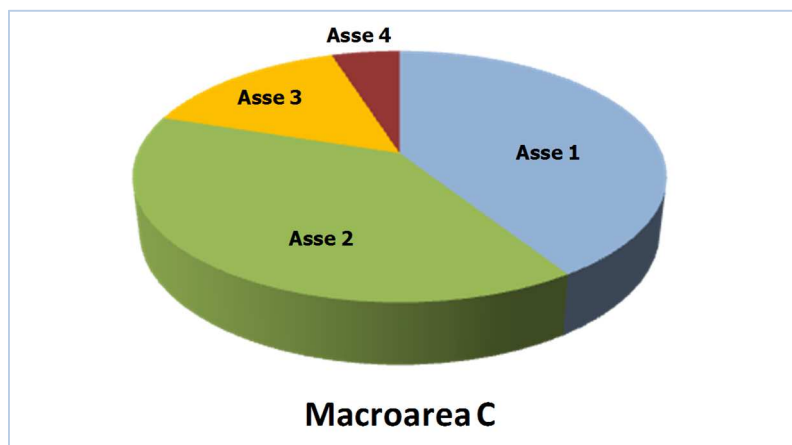
Nella seguente Tabella 8 viene mostrata la partecipazione per Asse in questa macroarea in cui prevale come numero di beneficiari l'Asse 2 (circa il 71% del totale) rappresenta quasi il 15% delle aziende agricole localizzate in questo territorio in cui l'agricoltura costituisce un ruolo di primo piano nella formazione del Pil locale. In misura minore l'Asse 1 partecipa al programma con il 23,5% dei beneficiari totali, e circa il 41% dei contributi erogati (Grafico 5) con un valore medio di circa 77.000 Euro.

Tab. 8 - Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea C. Valori assoluti e percentuali

Macroarea C	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	1.769	23,5%	135.986.748	40,9%	2.020	20,1%	76.872
Asse 2	5.331	70,8%	129.732.261	39,0%	7.534	74,8%	24.335
Asse 3	417	5,5%	50.208.810	15,1%	477	4,7%	120.405
Asse 4	8	0,1%	16.412.014	4,9%	37	0,4%	-
Totale	7.525	100,0%	332.339.833	100,0%	10.068	100,0%	44.165

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 5 Contributi erogati nella Macroarea C relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)**

Nell'area in esame oltre il 91% del territorio è classificato svantaggiato ai sensi della Direttiva 75/268/CEE. In queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico, tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette). L'agricoltura infatti sebbene presenti una struttura piuttosto debole, svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio.

In tali zone l'innescare dei processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta un'esigenza prioritaria:

- sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);

- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

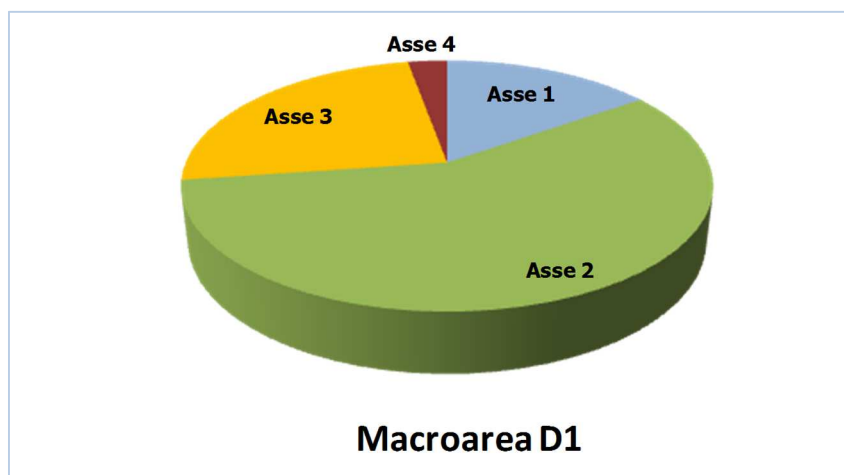
La tipologia degli interventi realizzati dal programma si è concentrata nell'Asse 2 con ben l'88,5% del totale e l'86% dei beneficiari (Tabella 9); interessando un contributo totale di quasi 200 MEuro (57,5% rispetto al totale). Una tale incidenza è stata in parte influenzata dalla tipologia di un territorio quasi totalmente svantaggiato in cui ricade il 50% delle patrimonio forestale regionale e circa la metà delle aree protette campane. La rilevanza degli altri Assi appare nettamente minore (Grafico 6).

Tab. 9 - Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea D1. Valori assoluti e percentuali

Macroarea D1	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	360	5,6%	52.336.443	15,3%	415	4,2%	145.379
Asse 2	5.538	86,0%	197.175.453	57,5%	8.803	88,5%	35.604
Asse 3	539	8,4%	83.588.875	24,4%	693	7,0%	155.081
Asse 4	5	0,1%	9.787.325	2,9%	32	0,3%	-
Totale	6.442	100,0%	342.888.096	100,0%	9.943	100,0%	53.227

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 6 Contributi erogati nella Macroarea D1 relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



➤ **Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D2)**

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali: il 95% del comprensorio è ricompreso tra le aree svantaggiate ai sensi della Dir. 268/75/CEE. Queste aree sono interessate da un processo di desertificazione sociale e di senilizzazione, in un contesto in cui la ridotta capacità produttiva e la frammentazione delle filiere non consentono alle attività agricole di generare redditi soddisfacenti. Pertanto, in queste zone il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola rappresenta un fattore particolarmente critico e l'agricoltura svolge un ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale.

Nelle aree in esame l'innescò di processi di diversificazione economica e di miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni rurali rappresenta quindi un'esigenza prioritaria:

- miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;
- miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento;
- creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e sostegno alla diversificazione dell'economia rurale;
- miglioramento delle condizioni di contesto (infrastrutture a servizio dell'agricoltura);
- miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);
- diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale - paesaggistico;
- servizi di formazione e informazione e maggior partecipazione degli agricoltori in relazione ai cambiamenti climatici ed alla biodiversità;
- creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance;
- realizzazione di infrastrutture tese ad eliminare il digital divide.

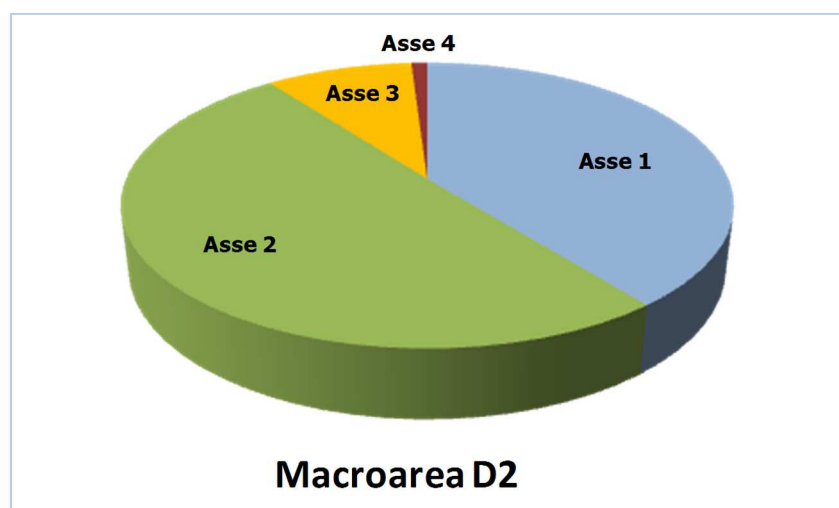
Anche in questa macroarea, come in quella precedente, prevalgono gli interventi dell'Asse 2 con un contributo totale pari al 50% dell'importo erogato (Grafico 7) ed un numero di aziende interessate del 76% (Tabella 10). In questo territorio a vocazione soprattutto agricola, il programma ha interessato quasi il 50% delle aziende agricole di cui l'Asse 2 ne rappresenta ben il 37%. Tale risultato conferma il ruolo primario dell'agricoltura nel profilo economico produttivo del Pil locale in parte dovuto ad un territorio prevalentemente (95%) ricompreso tra le aree svantaggiate. L'Asse 1 è stato interessato in maniera secondaria dal programma con il 21% dei partecipanti ed al 40% dei contributi erogati.

Tab. 10 - Distribuzione del numero dei beneficiari, delle domande e del contributo erogato degli interventi conclusi al 2015 del PSR nella macroarea D2. Valori assoluti e percentuali

Macroarea D2	Beneficiari		Contributo (€)		Domande		Contributi/Beneficiari
	tot	%	tot	%	tot	%	
Asse 1	2.219	21,2%	139.402.051	39,3%	2.669	21,2%	62.822
Asse 2	7.977	76,4%	178.780.806	50,4%	9.644	76,5%	22.412
Asse 3	247	2,4%	32.875.237	9,3%	284	2,3%	133.098
Asse 4	2	0,02%	3.553.030	1,0%	10	0,1%	-
Totale	10.445	100,0%	354.611.124	100,0%	12.607	100,0%	33.950

Fonte: elaborazioni banche dati di monitoraggio

Graf. 7 - Contributi erogati nella Macroarea D2 relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori assoluti



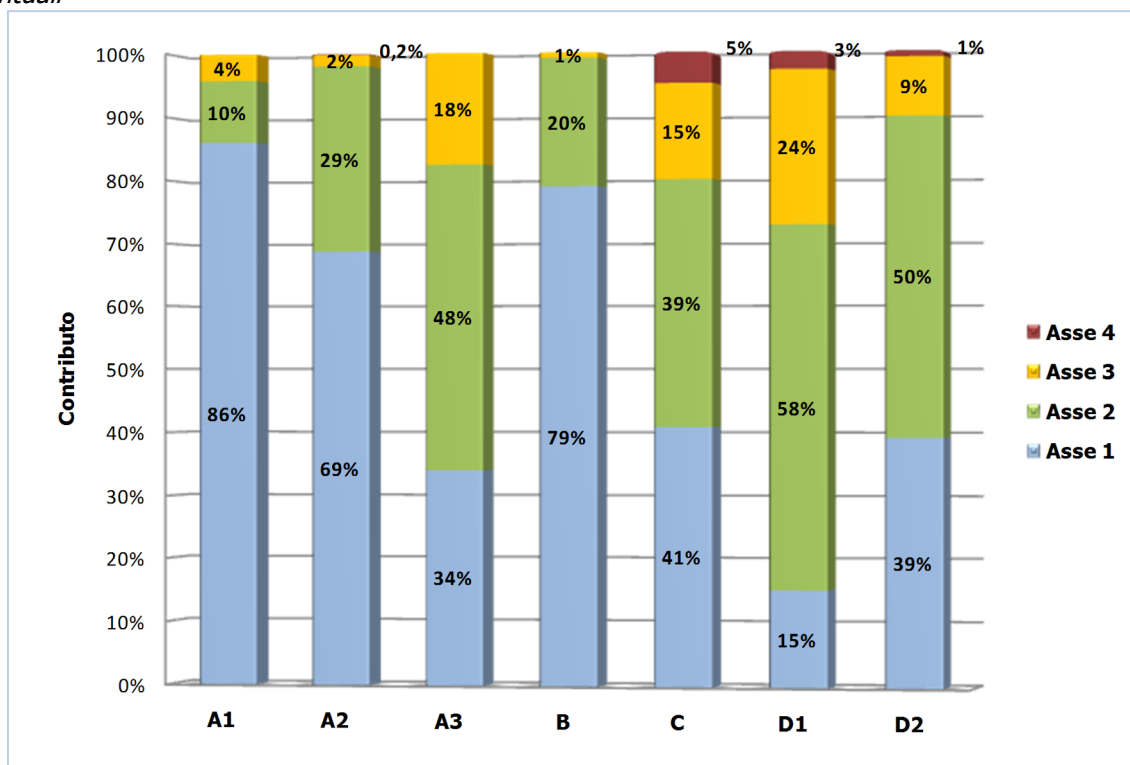
Sintesi e Conclusioni

In conclusione da un'analisi complessiva dei contributi erogati per gli interventi realizzati in questa programmazione 2007-2013 rispetto alle sette macroaree di intervento (Grafico 8) si evidenzia come l'Asse 1 sia stato maggiormente incisivo nelle macroaree A1 (86%), A2 (69%) e B (79%) che rappresentano il 21% della SAU regionale e caratterizzate da un'agricoltura intensiva o da aree agricole residuali. Un contributo rilevante alla tutela dell'ambiente (Asse 2) ha invece riguardato le macroaree D1 (58% dei contributi) D2 (50%) e A3 (48%) caratterizzate da aree a forte valenza paesaggistica e con caratteristiche territoriali svantaggiate che ostacolano l'uso agricolo del suolo.

I contributi relativi agli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 3 hanno riguardato soprattutto le macroaree D1 (24%), A3 (18%) e C (15%); mentre i finanziamenti relativi all'Asse 4 hanno interessato principalmente le macroaree C (5%) e D1 (3%).

La classificazione del territorio regionale in 7 macroaree in questo PSR 2007-2013 sebbene abbia rappresentato l'opportunità di tenere in maggior conto le differenze territoriali campane; è stata interpretata in modo rigido e vincolante, ben oltre gli indirizzi regolamentari e le indicazioni del PSN e quindi fortemente criticati dal partenariato. Tale criticità sono state accolte nel PSR 2014-2020 attraverso la riclassificazione territoriale che è quindi stata ricondotta alle indicazioni dettate dalla normativa europea; attraverso 4 macroaree: A (Poli urbani); B (Aree rurali ad agricoltura intensiva); C (Aree rurali intermedie) e D (Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo).

Graf. 8 - Contributi erogati nella diverse Macroaree relativi agli impegni conclusi al 2015, per Asse. Valori percentuali



7. QUADRI RIEPILOGATIVI DEGLI INDICATORI DI RISULTATO E DI IMPATTO

Nel presente Capitolo sono proposte delle elaborazioni a carattere riepilogativo inerenti i valori raggiunti dagli Indicatori di Risultato e di Impatto, stimati con riferimento all'insieme delle operazioni finanziate dal PSR e concluse entro il dicembre 2015 (termine ultimo per il riconoscimento delle spese).

I metodi e le procedure utilizzati nelle stime variano in funzione delle caratteristiche delle operazioni e dei pertinenti indicatori. In molti casi gli Indicatori (es. R2) sono popolati applicando i valori unitari di performance economica (es. incremento di valore aggiunto per unità di investimento) derivanti dalle indagini campionarie, all'insieme delle operazioni completate entro il dicembre 2015, spesso inferiori a quelle finanziate. Pertanto, il valore complessivo dell'Indicatore esprime soltanto in parte il risultato ("effetto") che si manifesterà nel periodo successivo al dicembre 2015.

Inoltre, nell'analisi di efficacia si considerano i "valori - obiettivo" o target (ai quali comparare i valori realizzati) definiti oltre che nella versione finale (2015) del PSR anche nelle sue versioni iniziale (2007) ed intermedia (2012) nella quale erano state apportate le modifiche derivanti dalla "Health Check della PAC" dal *Recovery Plan*. Il confronto multiplo, riducendo l'effetto di "distorsione" del giudizio di efficacia derivante dal fenomeno del progressivo adeguamento dei target, consente di valutare più correttamente i risultati raggiunti, come già visto nella precedente analisi della capacità di spesa.

7.1 Indicatori di Risultato

Preliminarmente alla successiva esposizione e al commento degli Indicatori articolati per le singole Misure programmate, la seguente tabella offre un quadro riepilogativo dei loro valori raggiunti a livello di Asse prioritario.

Tab. 1 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali per Asse Prioritario del PSR)

Assi	Indicatori di risultato	Obiettivi			Realizzato al 31.12.2015 d)	Indici di efficacia		
		PSR v. 2007 a)	PSR v. 2012 b)	PSR v. 2015 c)		d/a	d/b	d/c
Asse 1	R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	7.144	5.808	5.808	3.664	51%	63%	63%
	R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	180.581	145.296	100.757	80.824	45%	56%	80%
	R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	494	5.232	6.336	3.352	679%	64%	53%
	R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000€)	60.000	11.588	512.013	239.000	398%	2062%	47%
Asse 2	R6. Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (ettari)							
	a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	204.615	226.275	209.917	247.751	121%	109%	118%
	b) a migliorare la qualità dell'acqua	239.994	110.729	108.573	106.825	45%	96%	98%
	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	191.839	242.594	239.004	144.615	75%	60%	61%
	d) a migliorare la qualità del suolo	236.063	243.998	240.452	145.090	61%	59%	60%
	e) a evitare la marginalizzazione/abbandono terreni agricoli	16.960	197.298	180.940	236.261		120%	131%
Asse 3	R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 €)	8.500	5.190	6.086	4.007	47%	77%	66%
	R8 Posti di lavoro lordi creati (n. ETL)	500	348	301	278	56%	80%	92%
	R9. Turisti in più (n.)	2.360	40.600	40.600	7.750	328%	19%	19%
	R.10 Popolazione rurale interessata dagli interventi sovvenzionati (n. di persone)	800.001	205.000	274.786	568.904	71%	278%	207%
	R.11 Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali (n. di persone)	-	338.321	111.197	111.112		33%	100%
	R.12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	1.680	1.656	1.656	898	53%	54%	54%

Di seguito, oltre agli indicatori di cui al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione sono calcolati, quando la base informativa disponibile lo ha reso possibile, le declinazioni degli stessi e gli Indicatori supplementari, previsti nel Capitolo che regola il servizio di valutazione.

❖ Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Tab. 2 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 1)

Indicatori di risultato	Misure	Obiettivi 2007 - 2013			Realizzato entro il 31.12.2015	Indici di efficacia		
		PSR v. 2007	PSR v. 2012	PSR v. 2015				
		a)	b)	c)		d/a	d/b	d/c
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale (n.)	111	7.144	5.808	5.808	3.664	51%	63%	63%
	Totale	7.144	5.808	5.808	3.664	51%	63%	63%
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 €)	112	1.530	4.238	1.925	1.410	92%	33%	73%
	114	278	347	208	53	19%	15%	25%
	115	278	388	202	154	55%	40%	76%
	121	49.528	82.790	59.874	52.768	107%	64%	88%
	122	3.339	844	260	424	13%	50%	163%
	123	101.699	25.394	27.782	20.977	21%	83%	76%
	124	15.304	9.211	1.000	0	0%	0%	0%
	125	8.347	18.347	7.297	3.270	39%	18%	45%
	126	0	1.700	351	0		0%	0%
	131	278	179	0	0	0%	0%	0%
	144	0	1.858	1.858	1.768		95%	95%
	Totale	180.581	145.296	100.757	80.824	45%	56%	80%
R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n.)	121	400	3.800	5.917	2.973	743%	78%	50%
	122	10	12	12	9	90%	75%	75%
	123	14	120	57	50	357%	42%	88%
	124	70	1.300	350	320	457%	25%	91%
	Totale	494	5.232	6.336	3.352	679%	64%	53%
R4. Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 €)	131	20.000	5.000	500	0	0%	0%	0%
	132	20.000	788	827	520	3%	66%	63%
	133	20.000	5.800	510.686	238.480	1192%	4112%	47%
	Totale	60.000	11.588	512.013	239.000	398%	2062%	47%

R1 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale

L'indicatore R.1 si riferisce al numero di partecipanti che concludono con esito positivo un percorso di formazione realizzato nell'ambito della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione"- tipologia 1 (Formazione). Per la sua quantificazione sono state valorizzate le informazioni contenute nel DB di monitoraggio regionale aggiornate al 31/12/2015, dalle quali emerge che "i formati con successo" sono stati 3.664, al netto dei "doppi conteggi" dovuti alla partecipazione di una stessa persona a più interventi formativi. L'indice di efficacia finale (63%), seppur in rilevante crescita rispetto al valore raggiunto nel 2014, è espressione di un raggiungimento parziale degli obiettivi quantificati.

Tab. 3 – Indicatore di Risultato R1 per genere, classi di età, risultato della formazione, certificato di formazione, uso delle conoscenze acquisite, tipo di partecipanti.

Indicatore e sue disaggregazioni		Valore raggiunto
R1. Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola e/o forestale		3.664
Genere	Maschile	2.594
	Femminile	1.070
Classe di età	Giovani (<40 anni)	1.880
	Non giovani (≥40 anni)	1.784
Tipo di risultato dell'attività formativa (conseguimento del diploma, uso delle conoscenze in campo lavorativo) Conseguimento di certificato di formazione professionale	STAPA e CePICA o UOD (Regione Campania)	1.625
	Altri Enti di formazione (Regione Campania)	1.879
	STAPA e CePICA o UOD e altri Enti (Regione Campania)	160
Uso delle conoscenze acquisite	Partecipanti che hanno applicato le nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche inerenti la competitività	1.787
	Partecipanti che hanno applicato le nozioni acquisite, durante le attività formative, in merito a tematiche ambientali	1.192
Tipologia di partecipanti (da aziende agricole, agroindustriali, forestali)	Settore agricolo	2.905
	Settore agroalimentare	624
	Settore forestale	135

R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indicatore R2 misura l'incremento complessivo, espresso in Euro, del valore aggiunto lordo (VAL) verificatosi nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali beneficiarie del sostegno a seguito degli investimenti in esse realizzati. Il valore totale (per l'Asse 1) dell'indicatore R2 riferito agli interventi conclusi al 31/12/2015 è di euro 79.289.000, il 79% del valore obiettivo.

I risultati della **Misura 121** e del **cluster di Misure 112 - 121** fanno riferimento agli effetti rilevati attraverso indagini svolte con modalità *face to face* presso campioni rappresentativi dell'universo dei beneficiari; l'incremento di VAL è stato quindi esteso all'universo dei beneficiari che hanno concluso gli interventi

Per la stima nella **Misura 112** è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile al premio di insediamento, sulla base della sua incidenza sul volume totale d'investimento del piano di sviluppo aziendale. L'incremento di VAL attribuibile ai premi erogati a valere sulla Misura 112 è di 1.410.066 euro, il 73% del target: il suo non completo raggiungimento è collegato ad un'efficienza della spesa (espressa dal rapporto investimenti/incremento del VA) inferiore alla previsione ex ante, a sua volta determinata dalle ridotte dimensioni economiche delle aziende beneficiarie, ancora in fase di "startup".

L'accrescimento di VAL relativo alla **Misura 121** è stato determinato in base agli esiti delle indagini su campioni rappresentativi di imprese beneficiarie e raggiunge l'88% (€ 52.768.206) del target, a fronte di un avanzamento degli indicatori di output "n. di aziende sovvenzionate" e "volume complessivo degli investimenti", rispettivamente del 98% e del 52%. In altri termini, nonostante una dimensione media degli investimenti realizzati superiore a quanto preventivato, essi hanno generato un accrescimento di valore aggiunto lordo inferiore al previsto. infatti, si è assistito ad un considerevole aumento della PLV a cui però ha fatto seguito un incremento più che proporzionale dell'incidenza dei costi variabili. Come avvenuto per la Misura 112, il target ha subito più volte modifiche in diminuzione, anche a seguito della verifica dell'efficacia della spesa rilevata attraverso indagini dirette presso beneficiari della Misura.

Nella **Misura 113** l'indicatore R2 è stato quantificato sulla base dei risultati ottenuti dalle aziende beneficiarie del cluster di misure 112-121 rilevati attraverso indagine diretta e raggiunge il valore di 1.612.450 euro. Considerando che la stragrande maggioranza delle aziende dei cedenti beneficiari della Misura 113 (87%), è rilevata da giovani beneficiari della misura 112, l'incremento di VAL generato dalla Misura è ricompreso in quello attribuito ai beneficiari del cluster 112-121.

Il valore dell'indicatore R2 riferito alla **Misura 114** (euro 53.007) è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie del cluster di Misure 112-121, alla quota

parte d'investimento destinata alla consulenza aziendale. Il risultato riferito ai giovani agricoltori è stato poi riparametrato sulle n. 483 aziende agricole che hanno concluso una consulenza entro il 2015 raggiungendo il 25% del valore obiettivo stimato. Il mancato raggiungimento del valore obiettivo stimato è attribuibile prevalentemente al modesto livello di partecipazione (si sono svolte 483 consulenze a fronte delle 1000 previste).

Per la **Misura 115**, la stima delle ricadute economiche dei servizi di consulenza erogati si è basata sull'efficienza degli investimenti rilevata nella Misura 114, ottenendo una incremento di VAL di 153.818 euro (76% del valore obiettivo).

Il calcolo dell'indicatore R2 per la **Misura 122** è stato ottenuto elaborando i risultati delle indagini nelle imprese (totale n.11) con saldo degli investimenti entro l'anno 2013. E' stato stimato un aumento del valore aggiunto medio per azienda di 21.224 € (circa il 12% in più rispetto alla fase pre-investimento). Se si considera il totale delle aziende che hanno concluso l'investimento al 31/12/2015, si ha una stima del VA complessivo (423.785 euro) superiore al target (163%). Tali performance sono da attribuirsi ad un aumento significativo, verificatosi nell'ultimo triennio, del numero delle istanze presentate rispetto al periodo 2007-2010. Ciò è stato presumibilmente l'effetto delle opportune modifiche al Bando del 2011 volte proprio ad ridurre le criticità che avevano ostacolato l'adesione alla misura da parte dei potenziali beneficiari.

Nella **Misura 123** (Agroalimentare) il popolamento dell'Indicatore stato effettuato sulla base delle risultanze dell'indagine campionaria condotta su 14 imprese, il 61% dell'universo di riferimento, che mostrano un incremento del VA di 9,2 milioni di euro (+23,9% rispetto alla situazione ante intervento). Il dato assume ancora più consistenza se raffrontato con il corrispondente dato regionale Istat dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (+5,5%). Il riporto all'universo dei beneficiari con saldo degli investimenti al 2015 consente di stimare in circa 21 milioni di euro il valore realizzato dell'Indicatore, corrispondente al 77,5% del target.

Il contributo della **Misura 125** all'indicatore R2 è stato stimato inizialmente per gli interventi conclusi nel 2015 e afferenti alla sottomisura 2 tipologia A "Sistemazione, adeguamento e ripristino di strade già esistenti". Sono state quindi realizzate attività volte a quantificare il contributo anche delle altre azioni/tipologie relative alla gestione della risorsa idrica in agricoltura.

In merito alla **Misura 131**, lo scarso livello di partecipazione da parte dei potenziali beneficiari non consente di effettuare valutazioni espresse attraverso l'indicatore di Risultato R2.

Per quanto attiene la **Misura 144** la stima dell'incremento di VAL è stata effettuata sulla base delle risultanze delle rilevazioni dirette che hanno coinvolto i beneficiari della Misura 121 e che sono contestualmente beneficiarie della Misura 144. Verificando l'incidenza del premio dedicato alle aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito alla riforma della Organizzazione Comune di Mercato Tabacco sul totale del piano degli investimenti presentato dalle suddette aziende, è stato possibile stimare la quota parte di incremento di VAL attribuibile alla Misura. Complessivamente si calcola che la Misura 144 determini un incremento medio di valore aggiunto, tra la situazione ante e post intervento, di 8.058 euro/azienda. Il risultato è stato poi riparametrato sulle n. 2.348 aziende agricole che sono state finanziate, determinando un valore dell'indicatore pari a 1.768.231 Euro, importo che corrisponde al 95% del valore obiettivo programmato.

Tab.4 – Indicatore di Risultato R2 per settore economico, tipologia di progetto, filiera, settore produttivi, macro-aree.

Indicatore e sue disaggregazioni		Valore (.000 euro)
R2. Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Totale	80.824
	Settore agricolo	59.423
Settore economico	Settore agroalimentare	20.977
	Settore forestale	424
Tipologia di progetto	Singolo	76.699
	Collettivo o di filiera	4.125
Filiera regionale o locale	Prodotti agricoli (aziende agricole e imprese agroalimentari regionali)	73.745
	Prodotti forestali (aziende forestali regionali)	424

Indicatore e sue disaggregazioni		Valore (.000 euro)
Settore produttivo agricolo e agroalimentare	Cerealicolo	5.328
	Zootecnico	5.424
	Olivicolo	1.940
	Orto frutticolo	56.035
	Tabacco	-151
	Vitivinicolo	5.169
Macroarea di programma	Zone A e B	57.382
	Zone C e D	23.442

R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole, agroindustriali e forestali beneficiarie del sostegno. Nella versione finale del PSR (2015) il valore obiettivo dell'indicatore è pari a 6.344 imprese/aziende, in aumento (+21%) rispetto al valore definito durante la fase successiva all'*HealthCheck* della PAC.

Per la **Misura 121** e per il **cluster di Misure 112-121**, sono complessivamente 2.973 – il 50% del target – le operazioni concluse che in sede di istruttoria hanno ricevuto punteggi per criteri inerenti l'innovazione/diversificazione di prodotto e l'innovazione di processo, delle quali 2.003 beneficiarie della Misura 121 e 970 del cluster di Misure 112-121. Il mancato raggiungimento del target non è attribuibile alla scarsa diffusione di innovazioni tra le imprese finanziate (oltre il 90% presenta tale requisito) ma al ridotto numero di quest'ultime rispetto al previsto (3.058 *vs* 6.100). L'analisi dei dati di monitoraggio evidenzia che ha prevalso l'innovazione di processo (58%). La diversificazione delle produzioni aziendali ha riguardato il 24% delle imprese mentre il 18% dei beneficiari introduce innovazioni sull'organizzazione aziendale volta prevalentemente all'accorciamento della filiera.

Gli aiuti concessi alle imprese attraverso la **Misura 122** hanno consentito una generale ristrutturazione del potenziale fisico delle imprese e una promozione dell'innovazione; tutte le n.14 imprese beneficiarie che hanno concluso gli interventi hanno introdotto innovazioni di processo/prodotto.

Le imprese beneficiarie della **Misura 123** che hanno introdotto innovazioni sono 50, il 94 % del totale e quantità corrispondente all'88% del target.

Il contributo al valore complessivo dell'Indicatore R3 da parte della **Misura 124** è stato stimato utilizzando il dettaglio delle schede progettuali dei raggruppamenti coinvolti nelle attività di sperimentazione, nonché gli esiti della rilevazione diretta di dati e informazioni presso i beneficiari. Inizialmente il valore obiettivo era stato fissato in 70 "imprese che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche", per passare a 1.300, in seguito alla revisione HC del Programma, come consolidato nella versione del PSR al 2012, con un incremento del valore obiettivo pari al 1750%, con una crescita dello stesso in maniera più che proporzionale rispetto all'incremento della dotazione finanziaria. Al 31.12.2015 sono 320 (91,4% del target dell'ultima versione del PSR) le imprese coinvolte nelle attività di sperimentazione; di queste 270 sono aziende agricole, 44 imprese agroalimentari e 6 aziende forestali.

Tab. 5 – Indicatore di Risultato R3 per settore economico, tipo di innovazione, tipologia di progetto, filiera, settore produttivi, macro-aree.

R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche		Valore raggiunto
Totale		3.357
Settore economico	Settore agricolo	3.243
	Settore agroalimentare	94
	Settore forestale	20
Tipologia di innovazione	Prodotto	1.255
	Processo	2.102
Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera)	Singolo	3.285
	Collettivo o di filiera	72
Filiera regionale o locale	Prodotti agricoli (aziende agricole e imprese agroalimentari regionali)	3.337

R3. Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche		Valore raggiunto
	Prodotti forestali (aziende forestali regionali)	20
Settore produttivo	Cerealicolo	1.024
	Zootecnico	519
	Olivicolo	275
	Ortofrutticolo	1.063
	Tabacco	65
	Vitivinicolo	390
	Forestale	20
Macroarea di programma	Zone A e B	514
	Zone C e D	2.523

R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

L'indicatore è riferito al valore totale di vendita delle produzioni agricole relative ai sistemi di qualità riconosciuti a livello europeo o nell'ambito degli Stati membri. Contribuiscono le **Misure 132 e 133**, la cui attuazione ha incontrato delle criticità, in particolare una ridotta partecipazione dei potenziali beneficiari. Ciò ha comportato una progressiva e sostanziale riduzione degli stanziamenti finanziari e quindi dei target assegnati agli Indicatori. Nella Misura 133, inoltre, i livelli di efficacia iniziali risultava distorti dalla partecipazione di produzioni ad alta intensità di mercato, come la Mozzarella di Bufala. Per tale motivo, la stima iniziale di 20.000.000 euro è stata aumentata a 510.686.000 di euro, coerentemente con i fatturati all'origine di tale produzione.

Tab.6 – Indicatore di Risultato R4 per tipo di certificazione, tipo di progetto, tipo di prodotto, macro-aree.

R4 – Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti		Valore raggiunto (.000 euro)
Totale	[Quantità commercializzate*Prezzo unitario] delle produzioni agricole certificate coinvolte dagli interventi nelle aziende beneficiarie	239.000
Tipo di certificazione	Biologico	468
	DOP, IGP	238.532
Tipo di prodotto	carni fresche (e frattaglie)	6.600
	Formaggi	210.046
	altri prodotti di origine animale (uova, prodotti lattiero-caseari ad eccezione del burro, ecc.)	5.680
	materie grasse (burro, margarina, oli, ecc.)	6.811
	ortofrutticoli cereali, allo stato naturali o trasformati	9.815
	bevande a base di estratti di piante	28
	altri prodotti alimentari	20
Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera)	Singolo	239.000
	Collettivo o di filiera	0
Filiera regionale o locale	Mozzarella di Bufala Campana DOP	210.046
Macroarea di programma	Zone A e B	260
	Zone C e D	260

Indicatori di risultato supplementari (Asse 1)¹⁵³

Tab. 7 - Indicatore Supplementare 1- miglioramento delle condizioni aziendali nelle aziende con quota tabacco

Percentuale di aziende beneficiarie con quota tabacco che hanno introdotto riconversioni produttive legate alle misure sovvenzionate	Totale	50 %
Misura	111	60 %
	112-121	10 %
	121	9 %
	144	54 %
Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera)	Singolo	100 %
	Collettivo o di filiera	0 %

Tab.8 – Indicatore Supplementare 2- Posti di lavoro mantenuti/creati (in numero di ETP = equivalenti a tempo pieno)

Totale		635
Settore economico	Settore agricolo	613
	Settore agroalimentare	22
	Settore forestale	-
Tipologia di progetto	Singolo	617
	Collettivo o di filiera	18
Filiera regionale o locale	Prodotti agricoli (aziende agricole e imprese agroalimentari regionali)	635
	Prodotti forestali (aziende forestali regionali)	-
Settore produttivo agricolo e agroalimentare	Cerealicolo	163
	Zootecnico	54
	Olivicolo	98
	Orto frutticolo	315
	Tabacco	0
	Vitivinicolo	5
Macroarea di programma	Zone A e B	367
	Zone C e D	268

Tab. 9 - Indicatore Supplementare n.3: Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% sul totale delle aziende che introducono miglioramenti ambientali) per Misura, per tipologia di cambiamento e per macro-area

Totale		22
Misure	121	22
	123	19
Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura)	Settore agricolo	22
	Settore agroalimentare	19
	Settore forestale	100
Tipologia di cambiamento gestionale introdotto	Miglioramento dell'efficienza energetica (p.es., utilizzo di materiali da costruzione che riducono la perdita di calore) - Mis. 121	14
	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) - Mis. 121	67
	Impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole e nei settori della trasformazione e della commercializzazione - Mis. 121	1
	Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua - Mis. 121	5
	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale - Mis.122	100
	imprese beneficiarie Misura 123 che implementano un sistema di gestione ambientale	100
	imprese beneficiarie Misura 123 che hanno adottato tecnologie per il risparmio idrico	60
	imprese beneficiarie della Misura 123 che hanno effettuato investimenti per il miglioramento delle risorse energetiche	50
Macroarea di programma	Macro aree A e B	17
	Macroaree C e D	83

¹⁵³ Indicatori supplementari per l'Asse 1 nell'Allegato B – del Capitolato che regola il servizio di valutazione (DD n.101 del 27/03/2009)

Tab.10 – Indicatore Supplementare n.4 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (in kTEP/anno) nell'Asse 1, per tipologia di impianto e macro-area

Totale		0,71
Tipologia di impianto	Solare fotovoltaico	0,28
	Impianti termici a biomassa	0,36
	Eolico	0,002
	Solare termico	0,07
Macroarea di programma	Zone A	0,09
	Zone B	0,31
	Zona C	0,07
	Zona D	0,24

❖ Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Tab.11 – Indicatore di Risultato comune R6 : valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 2)

27

Indicatori di risultato R6: Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a	Misure	Obiettivi 2007 - 2013			Realizzato 31.12.2015	Indici di efficacia		
		PSR v.2007	PSR v.2010	PSR v.2015				
		a)	b)	c)		d)	d/a	d/b
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211/212		105.408	105.408	140.514		133%	133%
	214		55.200	55.200	58.104		105%	105%
	216		6.469	6.469	647		10%	10%
	221/223		10.098	6.640	6.273		62%	94%
	225		34.700	34.700	42.206		122%	122%
	227		14.400	1.500	7		0%	0%
	Totale	204.615	226.275	209.917	247.751	121%	109%	118%
b) a migliorare la qualità dell'acqua	214		61.449	61.449	58.707		96%	96%
	216		6.054	6.054	2		0%	0%
	221		8.526	6.370	5.910		69%	93%
	225		34.700	34.700	42.206		122%	122%
	Totale	239.994	110.729	108.573	106.825	45%	96%	98%
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214		62.490	62.490	59.180		95%	95%
	221/223		10.620	7.030	6.287		59%	89%
	225		34.700	34.700	42.206		122%	122%
	226		134.784	134.784	36.942		27%	27%
	Totale	191.839	242.594	239.004	144.615	75%	60%	61%
d) a migliorare la qualità del suolo	214		56.241	56.241	58.312		104%	104%
	216		6.327	6.327	638		10%	10%
	221/223		10.446	6.900	6.273		60%	91%
	225		34.700	34.700	42.206		122%	122%
	226		134.784	134.784	37.654		28%	28%
	227		1.500	1.500	7		0%	0%
	Totale	236.063	243.998	240.452	145.090	61%	59%	60%
e) a evitare la marginalizzazione/abbandono terreni agricoli	211/212		172.800	172.800	228.965		133%	133%
	221/223		10.098	6.640	6.273		62%	94%
	227		14.400	1.500	1.023		7%	68%
	Totale	16.960	197.298	180.940	236.261		120%	131%

L'indicatore comune R6 esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie sottoposta, grazie agli impegni o interventi incentivati dalle Misure/Azioni dell'Asse 2, a una gestione ritenuta favorevole

(efficace) rispetto agli obiettivi dell'Asse 2 (biodiversità, qualità dell'acqua ecc...). I "legami di causalità" tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6 sono stati illustrati nell'ambito dell'Aggiornamento al 2012 della Valutazione Intermedia (ARVI 2012). Nella quantificazione dell'Indicatore (dei suoi cinque sub-indicatori) si deve tener conto che una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo ambientale¹⁵⁴; nel contempo, le diverse Misure/Azioni che contribuiscono al raggiungimento di un comune obiettivo, possono applicarsi nella stessa superficie fisica (casi in cui più forme di sostegno sono tra loro compatibili) la quale, al fine di evitare degli impropri "doppi conteggi" nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, occorre considerare solo una volta, attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive banche dati di Misura.

Si rendono necessarie ulteriori precisazioni::

- ✓ l'unità di misura utilizzata (ettari di superficie) e il suo riferirsi al concetto di "gestione del territorio" rendono l'Indicatore R6 particolarmente idoneo per la valutazione dei risultati delle Misure 211, 212, 214, 221, 223 e 225 le quali prevedono, infatti, l'assunzione di impegni di tipo tecnico-gestionale riferiti alla superficie agricola o forestale;
- ✓ l'indicatore è invece di più difficile utilizzazione negli interventi "ad investimento" dell'Asse 2, incentivati dalle Misure 216 (Investimenti non produttivi), 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi) e 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi) per i quali risulta molto più incerta e in alcuni casi non possibile la stima della estensione delle aree agricole o forestale in cui essi determinano il "miglioramento gestionale";
- ✓ infine, sono state incluse, nel calcolo dell'Indicatore, le superfici oggetto di impegni iniziati nel precedente periodo di programmazione ed ancora oggetto di sostegno nell'ambito dell'attuale PSR (cd. "trascinamenti") in particolare attraverso la Misura 221; in questo caso si utilizza il valore della superficie per la quale è stato erogato il sostegno (indennità per il mancato reddito) riferita alla annualità 2010.

Considerando l'evoluzione dei valori-obiettivo totali per Asse, relativi cioè all'insieme delle superfici agricole e forestali interessate dalle diverse Misure che ne fanno parte, si evidenziano:

- ✓ maggiori differenze, positive o negative, tra la versione iniziale del PSR e quella del 2012, in particolare per i sub-indicatori R6.a (biodiversità) R6.c (clima) e R6.e (marginalizzazione/abbandono terre agricole) i cui valori-obiettivo sono stati incrementati o, all'opposto, per il sub-indicatore R6.b (qualità dell'acqua) più che dimezzato rispetto alla previsione iniziale; tali significative rimodulazioni dei valori-obiettivo sono l'effetto sia dell'incremento nella disponibilità di risorse finanziarie destinate al PSR, a supporto delle "nuove sfide" definite a seguito della "HealthCheck della PAC", sia della già ricordata revisione delle metodologie adottate per il calcolo degli stessi Indicatori, proposta dalla Valutazione nel 2011 (cfr. documento del settembre 2011) ed introdotta nella versione 7 del PSR (2012);
- ✓ minori differenze si verificano, invece, tra i valori obiettivo indicati nel PSR 2012 e la versione finale del 2015, frutto di lievi adattamenti apportati in funzione dell'andamento attuativo delle diverse Misure.

Gli indici di efficacia (risultati effettivi/risultati previsti) complessivi per l'Asse 2 calcolati con riferimento ai valori obiettivi del PSR finale (2015) risultano pari o superiori al 100% per i sub-indicatori R6.a, R6.b, R6.e, mentre appena di poco superiori al 60% in relazione agli obiettivi di attenuazione dei cambiamenti climatici (sub-Indicatore R6.c) e di miglioramento della qualità del suolo (sub-indicatore R6.d). A questi andamenti generali dell'Asse 2 corrispondono indici di efficacia differenziati tra le diverse Misure

Nelle **Misure 211-212** si verifica il superamento dei valori target di entrambi i sub-indicatori R6.a e R6.b per esse utilizzati; si ricorda che nel primo, per evitare una sua sovrastima derivante da "doppi conteggi" si considera esclusivamente la porzione di superficie interessata dalle Misure 211 e 212, pari a circa 140.500 ettari, non contemporaneamente beneficiaria della Misura 214; invece, nel popolamento del sub-indicatore R6.e (non associato alla Misura 214) si considera l'intera superficie oggetto di sostegno delle due Misure, nel corso del periodo di attuazione del PSR, corrispondente a 228.965 ettari¹⁵⁵.

¹⁵⁴ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra misura/azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

¹⁵⁵ Si considera il totale cumulato fra gli anni senza "doppi conteggi", pertanto il valore finale raggiunto dall'Indicatore rappresenta il totale delle superfici agricole che nel corso dell'intero periodo di attuazione sono state, almeno per un anno, beneficiarie della indennità compensativa.

Anche nella **Misura 214**, i valori effettivamente raggiunti al dicembre 2015 risultano prossimi ai corrispondenti valori-obiettivo stimati sia in fase intermedia (2012) sia nella versione finale del PSR (2015), ottenendo indici di efficacia di poco inferiori al 100% soltanto nei due sub-indicatori R6.b (migliore qualità dell'acqua) e R6.c (tutela del suolo).

Gli investimenti produttivi con finalità ambientali conclusi nell'ambito **Misura 216** interessano estensioni di superficie molto inferiori ai target, con indici di efficienza del 10% nei sub-indicatori R6.a (biodiversità) e R6.d (qualità del suolo) e sostanzialmente nulli nell'R6.b (qualità dell'acqua). Ciò è l'effetto sia di ritardi nella realizzazione di interventi finanziati (alla fine del dicembre 2015 risultano ancora in fase di realizzazione 17 interventi) sia, soprattutto, della scarsa o nulla partecipazione alla maggioranza delle azioni programmate, tra le quali soltanto l'Azione B (*Ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti preesistenti*) raggiunge un livello di attuazione significativo in termini di superficie coinvolta.

Nelle Misure a sostegno di imboschimenti nei terreni agricoli (**Misura 221**) e non agricoli (**Misura 223**) si verifica il sostanziale raggiungimento dei valori target relativi ai diversi sub-indicatori R6, ri-quantificati nella versione ultima del PSR (2015) in diminuzione rispetto ai valori della versione 2012; per tali Misure si è verificato, infatti, in coerenza con una tendenza verificabile anche a livello nazionale, un livello di partecipazione per nuovi interventi significativamente inferiore alle iniziali previsioni. Ciò è il probabile effetto di più fattori o vincoli, tra i quali: la mancanza del premio per il mancato reddito per gli impianti a ciclo breve; le modalità di rendicontazione più severe che lasciano meno spazio a lavori in economia; la riduzione dei terreni potenzialmente eleggibili, ovvero quelli meno fertili o marginali, in quanto ancora sotto impegno con le precedenti programmazioni; si aggiungono, presumibilmente, anche le limitazioni derivanti dal vincolo permanente di destinazione d'uso del terreno e le incertezze sulla qualità e il rendimento economico del prodotto forestale ottenibile.

Si osserva, inoltre, che la grande parte della Misura 221 dal punto di vista delle spese sostenute e della superficie coinvolta è però rappresentata dai "trascinamenti" dai precedenti periodi di programmazione (ancora oggetto di sostegno del PSR 2007-2013) che interessano complessivamente 5.629 ettari.

Infine, relativamente alle **Misure 226 e 227**, il mancato raggiungimento degli obiettivi programmati, espressi attraverso l'Indicatore R6 è da attribuire sia ad una effettiva capacità di realizzazione/conclusione degli interventi da parte dei soggetti finanziati (principalmente pubblici) inferiore alle previsioni, sia a problematiche inerenti la esaustiva quantificazione dello stesso indicatore. Su quest'ultimo aspetto va infatti rilevato che data la natura spesso puntuale ed infrastrutturale degli interventi realizzati (investimenti), in molti casi non è stato possibile quantificare l'estensione della relativa superficie forestale interessata.

Nella seguente Tabella 12A, si propone la disaggregazione dell'Indicatore R6 – e delle sue singole componenti ("sub-indicatori")- per macro-aree del PSR (A, B, C e D). Si osserva per tutti i sub-indicatori la concentrazione delle superfici "soggette a una gestione efficace..." nella macro-area D che complessivamente ne interessa una quota variabile tra il 50% ed oltre l'80% circa. Gli indici proposti nella successiva Tabella 12B evidenziano meglio, per le diverse macro-aree, le componenti ambientali sulle quali si sono avuti i maggiori risultati. Nelle macro-aree A e B, in cui vi è una maggiore presenza di sistemi di agricoltura più intensiva e produttivi, i sub-indicatori che raggiungono una maggiore estensione sono relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici (minore emissioni e maggiori assorbimenti di gas ad effetto serra) e al miglioramento qualitativo delle acque. All'opposto, nella macroarea D, dove prevalgono sistemi agricoli estensivi, caratterizzati da positive esternalità ambientali (larga presenza di "aree agricole ad Alto valore naturale") ma spesso a rischio di abbandono, la superficie di intervento raggiunge il suo massimo nel sub-indicatore relativo alla salvaguardia della biodiversità, seguito, di poco da quello che misura la dimensione "fisica" degli interventi finalizzati ad ostacolare l'abbandono e la marginalizzazione dei territori agricoli.

Nel suo insieme, la declinazione dell'Indicatore R6 in funzione delle macro-aree esprime pertanto la buona pertinenza degli interventi realizzati in relazione ai diversi fabbisogni in esse presenti.

Tab.12 – Indicatore di Risultato R6 per sub-indicatori e per macro-aree (valori assoluti)

R6. Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a	Macro aree				nd	Totale regione
	A	B	C	D		
biodiversità e salvaguardia di habitat	3.115	7.390	38.027	199.092	128	247.752
	1%	3%	15%	80%	0,1%	100%
migliorare la qualità dell'acqua	6.821	10.741	34.298	54.838	128	106.825
	6%	10%	32%	51%	0,1%	100%
attenuare i cambiamenti climatici	10.753	10.888	35.062	87.663	250	144.615
	7%	8%	24%	61%	0,2%	100%
migliorare la qualità del suolo	6.399	4.615	26.607	107.218	250	145.090
	4%	3%	18%	74%	0,2%	100%
evitare la marginalizzazione delle terre	2.234	4.789	34.180	195.051	8	236.262
	1%	2%	14%	83%	0,0%	100%

Tab.11° – Indicatore di Risultato R6 per sub-indicatori e per macro-aree (Indici: valore massimo per colonna =100) – Totale Asse 2

R6. Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a	Macro – aree				tot regione
	A	B	C	D	
...biodiversità e salvaguardia di habitat	29	68	100	100	100
...migliorare la qualità dell'acqua	63	99	90	28	43
...attenuare i cambiamenti climatici	100	100	92	44	58
...migliorare la qualità del suolo	60	42	70	54	59
...evitare la marginalizzazione delle terre	21	44	90	98	95

Asse 3: Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

Tab. 12 – Indicatori di Risultato comuni: valori obiettivo e valori realizzati al 31 dicembre 2015 (totali Misure Asse 3)

Indicatori di risultato	Misure	Obiettivi 2007 - 2013			Realizzato 31.12.2015	Indici di efficacia		
		PSR v.2007	PSR v.2010	PSR v.2015				
		a)	b)	c)		d/a	d/b	d/c
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie ('000 €)	311	8.500	2.700	3.700	2.484	29%	92%	67%
	312	0	1.658	1.554	1.168		70%	75%
	313	0	832	832	355		43%	43%
	Totale	8.500	5.190	6.086	4.007	47%	77%	66%
R8 Posti di lavoro lordi creati	311	250	95	110	76	30%	80%	69%
	312	200	164	102	80	40%	49%	78%
	313	50	46	46	0	0%	0%	0%
	Misure Leader	0	43	43	122		284%	284%
	Totale	500	348	301	278	56%	80%	92%
R9. Turisti in più	311	nd	nd	nd	53.098			
	312	nd	nd	nd	41.658			
	313 (day visitors)	nd	nd	nd	(142.000)			
	313 (presenze)	2.360	40.600	40.600	7.750	328%	19%	19%
	Totale	2.360	40.600	40.600	102.506	328%	19%	19%
R.10 Popolazione rurale interessata dagli interventi sovvenzionati	321	266.667	150.000	150.000	215.792	81%	144%	144%
	322	266.667	25.000	25.000	47.034	18%	188%	188%
	323	266.667	30.000	99.786	306.078	115%	1020%	307%
	Totale	800.001	205.000	274.786	568.904	71%	278%	207%
R.11 Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali (n. di persone)	321/H	-	338.321	111.197	111.112		33%	100%
	Totale	-	338.321	111.197	111.112		33%	100%
R.12 Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	331	1.680	1.656	1.656	898	53%	54%	54%
	Totale	1.680	1.656	1.656	898	53%	54%	54%

R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore di risultato R7 misura la variazione del Valore aggiunto di origine non agricola creato nelle aziende beneficiarie delle Misure 311, 312 e 313, tra la situazione pre-intervento (anno di presentazione della domanda di aiuto) e la situazione post-intervento (due anni dopo la sua conclusione).

Per la stima nella **Misura 311** (Diversificazione verso attività non agricole) sono stati utilizzati i risultati delle indagini realizzate a fine 2013 e nel 2016 su campioni statisticamente rappresentativi delle operazioni concluse nel 2012 e nel 2014. Gli indici di efficienza economica degli investimenti (rapporto tra la variazione di valore aggiunto aziendale e il valore medio aziendale degli investimenti) ricavati dall'indagine sono quindi stati applicati ai 330 interventi finanziati dalle Misura e conclusi entro il dicembre 2015.

Il campione di aziende sottoposto a indagine ha fatto registrare un incremento di valore aggiunto medio per beneficiario di quasi circa 7.500 euro (+48% rispetto alla situazione ex-ante), inferiore al target di 12.000 Euro. Ciò appare correlato alle ridotte dimensioni economiche delle aziende indagate e alla minore redditività degli interventi nel campo delle energie rinnovabili. Su tali basi il valore dell'indicatore R7 può essere stimato in 2,48 milioni di euro, pari all'67% del valore obiettivo di Misura (3,7 milioni di euro); considerando anche i progetti sovvenzionati nell'ambito dell'approccio Leader, l'Indicatore cresce a 2,80 milioni di euro.

Per la stima dell'indicatore R7 relativo alla **Misura 312** si utilizzano, anche in questo caso, i risultati delle indagini svolte su campioni statisticamente rappresentativi di microimprese beneficiarie del sostegno. L'incremento di valore aggiunto in esse verificatosi è in media di 6.700 euro, ma assume valori ovviamente differenziati a seconda che la microimpresa beneficiaria sia di nuova costituzione (7.400 euro medi) o sia già esistente (+2.500 euro medi: +36,5%). Si tratta di un ritorno economico limitato in valori assoluti, derivante da una bassa dimensione media degli investimenti finanziati e da ridotto tempo trascorso tra il loro completamento e la fase di indagine. D'altro canto l'efficienza media dell'investimento (V.A. creato per euro speso) rilevata in fase di indagine (2,6%) è sostanzialmente in linea con quanto previsto ex-ante (2,5%). Riparametrando il dato medio rilevato per il numero di progetti conclusi entro il 2015 è possibile assegnare all'indicatore di risultato R7 "Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie" il valore finale di 1,17 Meuro, il 75% del valore obiettivo programmato della Misura 312.

Gli incrementi di valore aggiunto generati dalla **Misura 313** (i cui beneficiari sono esclusivamente Enti pubblici che realizzano interventi di carattere immateriale quali eventi, manifestazioni, materiale promozionale ecc.) possono essere esplicitati in termini di effetti reddituali indiretti nelle aziende agrituristiche o più in generale, nelle imprese, soprattutto del settore turistico, dei territori interessati, a seguito dall'incremento delle presenze, a sua volta favorito dalle attività di promozione e valorizzazione svolte dai beneficiari della Misura. Il VA è pertanto stimato sulla base delle presenze generate ed utilizzando quale parametro unitario l'incremento rilevato fra i beneficiari delle Misure 311 e 312: si stima pertanto che gli investimenti finanziati hanno potuto "indirettamente" generare circa 355.000 € di Valore Aggiunto lordo di origine non agricola.

La declinazione dell'Indicatore R7 per macro-area di intervento del PSR illustrata nel seguente quadro evidenzia, in coerenza con le scelte programmatiche, la sua prevalente origine dalle macro aree C e D, quale effetto della applicazione di requisiti di accesso (nella Misura 312) o dei criteri di priorità utilizzati nella selezione delle operazioni.

Tab.13 - Incrementi di Valore aggiunto lordo (R7) totali per Misura e per macro aree (valori in Euro x1000)

Misure	totale	Macroaree			
		A	B	C	D
311	2.484	60	53	1.024	1.347
	100,0%	2,4%	2,1%	41,2%	54,2%
312	1.168			142	1.026
	100,0%			12,2%	87,8%
313	355	5	5	53	291
	100%	1,5%	1,5%	15,0%	82,0%
Totale	4.007	65	58	1.219	2.664
	100%	1,5%	1,5%	15,0%	82,0%

R8 Posti di lavoro lordi creati

L'indicatore misura gli effetti occupazionali "lordi" prodotti dagli investimenti sovvenzionati, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), ed anche in questo caso tramite un confronto tra le situazioni aziendale ante/post intervento. L'indicatore è associato alle Misure 311, 312 e 313

Allo stesso modo che per l'indicatore R7, gli effetti occupazionali della **Misura 311** vengono stimati a partire dalle risultanze delle indagini in campioni rappresentativi, svolte nel 2013 e 2016. I soggetti indagati fanno registrare un incremento medio di 0,23 ULT/azienda (+24% rispetto alla situazione iniziale). Tale incremento è maggiore negli agriturismi di nuova apertura, rispetto ad aziende già operanti al momento della richiesta del contributo. Riparametrando il dato unitario sui 330 progetti conclusi al 2015 si può stimare il valore complessivo dell'R8 a 76 ULT, dato pari al 70% circa del target. Tale stima configura un "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno di circa 700 mila euro, dato leggermente superiore rispetto a quanto previsto ex-ante (circa 670 mila euro).

Sulla base di quanto rilevato su un campione di microimprese beneficiarie, il sostegno offerto dalla **Misura 312** determina un incremento nell'utilizzo di manodopera pari a 0,46 ULT per azienda, con un effetto ovviamente maggiore nel caso di nuove microimprese (+0,51 ULT/azienda) rispetto a quelle già esistenti al

momento della domanda (+0,13 ULT per azienda, pari a un incremento percentuale del 30%). Applicando tali incrementi medi al totale dei progetti conclusi al 2015 (su bandi regionali), è possibile stimare l'indicatore di risultato R8 "Posti di lavoro lordi creati" a 80 ULT, il 78% del target finale di Misura. Ciò sembra dipendere soprattutto dalle caratteristiche degli investimenti sovvenzionati i quali, se pur più numerosi, sono molto più piccoli del previsto (260.000 euro contro quasi 500.000 euro). Il "costo pubblico" per la creazione di una nuova unità lavorativa a tempo pieno (contributo pubblico totale/Indicatore R8) è invece sostanzialmente in linea con gli obiettivi: circa 280.000 euro a fronte di un target di poco più di 300.000 euro.

Gli interventi finanziati e conclusi nell'ambito della **Misura 313** (Incentivazione delle attività turistiche) non generano nuova occupazione diretta, anche se in qualche caso si evidenzia il ruolo del sostegno nel mantenere le attività esistenti (ad esempio artigiani locali coinvolti nella realizzazione di piccole infrastrutture e costumi tradizionali) e piccole imprese e professionisti coinvolti nella realizzazione di materiale promozionale, siti web e audiovisivi.

Anche laddove si realizzano interventi articolati che prevedono lo sviluppo di sentieristica e infrastrutture museali, lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali in forma indiretta e collegate alla gestione della rete dei percorsi (in termini di manutenzione, allestimento, promozione e visite guidate), ed alloggio e ristorazione dei visitatori, necessita di un ulteriore consolidamento delle dinamiche generate dalle iniziative finanziate. Al momento gli Enti pubblici si avvalgono di proprio personale per la manutenzione ordinaria dei siti e per la gestione delle prenotazioni e visite e, in qualche caso, di personale volontario (Associazioni culturali, Pro Loco, Liberi Professionisti) con rapporti di collaborazione non ancora però declinati in contratti stabili di lavoro.

Le declinazioni dell'Indicatore R8 proposte nella seguente Tabella evidenziano, come nel precedente indicatore, la prevalente localizzazione dei risultati occupazionali nelle macro aree C e D. Inoltre si osserva una elevata incidenza dell'occupazione giovanile e femminile sulla totale, creata grazie agli interventi delle due Misure 311 e 312 relativamente elevata.

Tab.14 - Posti di lavoro lordi creati (R8) totali per Misura, per macro-aree del PSR, tipo di occupazione, età e genere

Misure	totale	Macroaree				Tipo di occupazione		Età		genere	
		A	B	C	D	Aziendale	extra-aziendale	< 40 anni	>= 40 anni	M	F
311	76	2	2	31	41	76	0	36	40	20	56
	100%	2,6%	2,6%	40,8%	53,9%	100,0%	0,0%	47,4%	52,6%	26,3%	73,7%
312	80			10	70			40	40	23	57
	100%			12,5%	87,5%			50,0%	50,0%	28,8%	71,3%
Totale	156	2	2	41	111	76	0	76	80	43	113
	100%	1,3%	1,3%	26,3%	71,2%	48,7%	0,0%	48,7%	51,3%	27,6%	72,4%

R9 Turisti in più

L'indicatore è correlato con la **Misura 313** (Incentivazione delle attività turistiche) e quantifica l'incremento nel numero di turisti dovuto agli interventi a carattere infrastrutturale e per servizi collettivi finalizzati al potenziamento dell'offerta turistica. L'afflusso viene misurato in presenze turistiche (numero di giornate trascorse dai clienti negli esercizi turistici sovvenzionati nelle aree rurali) e in termini di visitatori giornalieri (*dayvisitors*) di attività ricreative, musei etc..

La Misura 313 ha intercettato un notevole interesse nel territorio e l'attuazione evidenzia un significativo accesso anche agli interventi finanziati con approccio Leader. Le manifestazioni e gli eventi finanziati generano una dinamica positiva di incremento dei *dayvisitors* ma a fruirne in modo prevalente è la popolazione residente nel territorio interessato. Per gli interventi di qualificazione della sentieristica, si registra un trend positivo di incremento dei fruitori, trend che tra l'altro si osserva anche in comuni al momento privi di strutture ricettive e posti letto.

I *Day-visitors* risultanti dal complesso degli investimenti attivati nell'ambito della Misura possono essere quantificati in circa 142.000 unità, mentre le presenze in più ammontano a 7.750, pari ad un tasso di

esecuzione del 19%. Tale valore di presenze, inferiore rispetto alle previsioni, è indirettamente confermato dall'andamento, negativo, di arrivi e presenze registrate nel triennio 2012-2014 in tutte le circoscrizioni turistiche del territorio regionale. Vanno considerate le iniziative realizzate con approccio Leader, 128, per una spesa erogata pari a 9,6 Meuro, che, sulla base dei parametri utilizzati, generano poco meno di 5.000 presenze (+ 4.938), elevando il risultato complessivo della Misura a +12.689 presenze turistiche.

Gli agriturismi realizzati con il sostegno della **Misura 311** concorrono all'indicatore R9, laddove per "turisti in più" si intendono le presenze aggiuntive fatte registrare dagli agriturismi sottoposti ad indagine nel confronto ante/post. Gli investimenti indagati hanno consentito sia di incrementare la capacità produttiva, sia di meglio utilizzare quella esistente, determinando n.213 presenze annue aggiuntive per azienda. Riconducendo tale dato medio al totale dei progetti conclusi al 2015 in ambito agrituristico, l'indicatore R9 può essere stimato in 53.098 presenze.

Analogamente alla Misura 311, i flussi turistici assorbiti dalle microimprese sovvenzionate nell'ambito della **Misura 312** vengono misurati attraverso l'indicatore R9 "turisti in più", inizialmente previsto per la sola Misura 313, il quale quantifica le presenze turistiche aggiuntive determinate dal sostegno e viene stimato a partire dal campione di aziende sottoposto ad indagine mediante un confronto ante/post investimento. Nelle realtà indagate si sono avute circa 280 presenze turistiche in più per azienda, valore che applicato al totale delle microimprese che hanno concluso gli interventi al 2015, conduce ad una stima dell'indicatore di risultato R9 pari a 41.658 presenze.

Le declinazioni dell'Indicatore R9 proposte nella seguente Tabella evidenziano, come per il precedente indicatore, la prevalente localizzazione dei risultati nelle macro aree C e D. Inoltre si osserva una tipologia di interventi relativamente "tradizionale" focalizzata sull'alloggio e la ristorazione, mentre poco numerose sono le attività socio-didattiche o gli interventi finalizzati a migliorare/creare servizi al turismo (nella voce "altro").

Tab.15 Presenze turistiche (R8) totali per Misura, per macro-aree, tipo di fruizione e di intervento.

Misure	totale	Macroaree				Tipo di fruizione		Tipo di intervento		
		A	B	C	D	pernottamento	altro	Alloggio e ristorazione	Attività socio-didattiche	Altro
311	53.098	1.283	1.133	21.889	28.793	53.098	0	47.019	4.111	1.968
	100%	2,4%	2,1%	41,2%	54,2%	100,0%		88,6%	7,7%	3,7%
312	41.658			5.065	36.593	41.658		40.923	0	735
	100%			12,2%	87,8%			98,2%		1,8%
Totale	94.756	1.283	1.133	26.954	65.387	94.756	0	87.942	4.111	2.703
	100%	1,4%	1,2%	28,4%	69,0%	100,0%		92,8%	4,3%	2,9%

R10: Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati

L'indicatore misura il numero di persone residenti nelle aree rurali che si avvantaggiano di un servizio nell'ambito di una azione promossa dal Programma ed è applicabile alle Misure 321, 322 e 323. Le fonti per la stima dell'indicatore sono state la documentazione progettuale, il sistema di monitoraggio del PSR, le fonti statistiche ufficiali, integrate da approfondimenti tematici e rilevazioni dirette presso i beneficiari degli interventi conclusi.

Le azioni attivate sulla Misura 321 (Servizi essenziali alle persone che vivono in territori rurali) sono 5 e riguardano Integrazione trasporti A); Centri di aggregazione comunale Azione D); Interventi a supporto delle fattorie sociali F); Interventi finalizzati alla fruizione allargata e coordinata dei servizi alle persone G); Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)", H) ("Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in *digital divide*" -Azione A). (Quest'ultima Azione viene esaminata riferimento al successivo Indicatore di risultato R 11). La popolazione utente complessivamente raggiunta dagli investimenti che risultano conclusi, al netto dei doppi conteggi, è pari a 215.792 abitanti residenti. L'indice di efficacia calcolato è pari al 144% del valore target definito nella fase intermedia di

programmazione 2012 (e confermato nel 2015), anche a fronte di una spesa erogata pari a poco più della metà di quella impegnata: l'offerta di sostegno (in termini di tipologie di servizi ammissibili) e gli interventi finanziati hanno intercettato fabbisogni e/o potenzialità rilevanti nelle aree rurali. Dalle indagini dirette ciò che emerge per tutte le tipologie di servizi è il ruolo chiave assunto dal PSR nel potenziamento dei servizi essenziali delle aree rurali, nel dare risposta ad una domanda di sostegno altrimenti non soddisfatta da altre policy. La Misura viene attivata anche con approccio Leader e, anche in questo ambito, si conferma una significativa domanda proveniente dal territorio: al dicembre 2015 sono 68 le istanze finanziate di cui 66 concluse per un investimento di 5,4 Meuro, pari al 94% della spesa impegnata. Gli investimenti sono quasi interamente finalizzati alla realizzazione di Centri di aggregazione sociale (azione D).

La **Misura 322** (*Riqualficazione villaggi*) è stata implementata solo nel corso 2013. Sono stati approvati 59 Programmi Unitari Integrati che interessano altrettanti Comuni e 261 interventi (al netto di successive revoche o rinunce) di cui 59 a carico degli Enti pubblici proponenti e i rimanenti attuati da beneficiari privati. Per la valorizzazione dell'indicatore R10 appare più realistico il dato della popolazione residente (47.000 unità) dei n.35 comuni oggetto di intervento che, al dicembre 2015 risultano aver concluso tutti gli interventi previsti dai PUI. Il valore raggiunto al 2015 ha ampiamente superato il target.

Anche la **Misura 323** (*Sviluppo, tutela e riqualficazione del patrimonio rurale*) – utilizzata anche con approccio Leader e nei PIRAP - ha suscitato un grande interesse nel territorio ed una notevole risposta all'offerta di sostegno che supera abbondantemente il target previsto, in particolare in termini di istanze finanziate.

Le azioni di promozione di attività e sensibilizzazione della sottomisura 323.A sono state implementate negli anni precedenti e non si registrano ulteriori avanzamenti per cui la popolazione complessivamente coinvolta nelle iniziative di promozione e sensibilizzazione realizzate è la stessa riportata per il 2014, circa 9.000 unità che si aggiungono all'indicatore calcolato e aggiornato per gli interventi sulla sottomisura 323 C.

Per la **Misura 323 C** si considerano due diverse tipologie di popolazione utente:

- *l'intera popolazione residente*, negli 89 comuni in cui si realizzano i n.143 investimenti di valorizzazione di beni storici inseriti nei centri abitati che migliorano il contesto architettonico; l'Indicatore ammonta a circa 291.000 abitanti, al netto dei doppi conteggi;
- *i visitatori giornalieri* registrati in visite guidate negli edifici rurali ristrutturati da soggetti privati, stimati utilizzando il parametro di spesa media/utente calcolato per i soli progetti che nelle indagini dirette svolte per l'anno 2012 avevano registrato utenze: con questo parametro la popolazione utente nell'intero periodo di programmazione ammonta a poco meno di 6000 unità.

Si ottiene per la Misura 323 un totale di oltre 300.000 unità, tre volte il target programmato. Tale differenza dipende non tanto dal maggiore numero di interventi rispetto a quello preventivato, quanto dalla tipologia di investimento che condiziona l'interpretazione data all'indicatore stesso.

La disaggregazione dell'Indicatore di risultato R10 (totale e per Misura pertinente) in termini territoriale, come illustrato nella seguente Tabella, evidenzia anche in questo caso come gli interventi del PSR siano stati indirizzati principalmente a beneficio della popolazione localizzata nelle aree rurali C e D.

Tab.16 - Popolazione beneficiaria (R10) per Misura e per macro-aree del PSR

Misure	totale	Macroaree			
		A	B	C	D
321	215.782	12.545		82.800	120.436
	100,0%	6%	0,0%	38%	56%
322	47.034			18.343	28.691
	100,0%			39%	61%
323	306078	3061	3061	97945	202011
	100%	1,0%	1,0%	32,0%	66,0%
Totale	568.894	15.606	3.061	199.088	351.139
	100%	1,5%	1,5%	15,0%	82,0%

R11: Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali

Il PSR Campania concentra tutte le risorse aggiuntive derivanti dal *Recovery Plan* sulla sfida "banda larga nell'ambito della **Sottomisura 321 H** – "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)", Azione A "Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree bianche C e D in digital divide", e Azione B (non attivata) "Sostegno agli utenti per il collegamento alla tecnologia satellitare, attraverso l'acquisto di terminale di utente".

La misurazione dell'indicatore R11 secondo la metodologia comunitaria prevedeva il calcolo del numero di persone raggiunte dagli interventi. Tale definizione presenta alcune difficoltà intrinseche nella tipologia di intervento finanziata con il PSR. Infatti, affinché l'utente finale possa effettivamente fruire di un collegamento ad internet con banda larga (sia esso abitazione, impresa, o amministrazione pubblica) avvalendosi degli interventi finanziati con il PSR, è necessario che: 1) i gestori telefonici realizzino l'ultimo miglio allacciando gli utenti alle centraline servite dalla rete di *backhaul*, 2) che l'utente richieda effettivamente l'allacciamento a internet al gestore telefonico mediante la firma di un contratto.

Per questi motivi è possibile misurare solamente la popolazione che potenzialmente può avvantaggiarsi delle infrastrutture realizzate con la Misura 321 per connettersi ad internet.

Secondo le stime di Infratel la popolazione potenzialmente raggiungibile (R11) è di 111.112 persone cioè quasi il 100% del target previsto per la Misura 321 (111.197 persone) nella versione PSR 2015. Qualora si verifichi la condizione 1) sopra menzionata con l'accensione delle centraline che sono state collegate con interventi realizzati dal FEASR, sarà possibile per questi circa 111.000 utenti potenziali richiedere l'attivazione dell'ADSL e connettersi effettivamente ad internet attraverso la banda larga. Il valore R11 raggiunto nel 2015 rappresenta circa il 33% del target di 338.321 individuato nelle precedenti versioni del PSR in base ad una prima stima della popolazione in aree bianche di zone C e D. Stima successivamente perfezionata e revisionata in funzione dell'avanzamento dei lavori e delle conclusioni delle consultazioni condotte da Infratel con gli Operatori telefonici per la presa in gestione delle linee.

R12: Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione

L'indicatore R12 esprime il numero di partecipanti con successo alle attività formative e, pertanto, la sua valorizzazione viene svolta a partire dalle azioni di formazione (Tipologia 1) finanziate e concluse ed utilizzandole informazioni fornite dal sistema di monitoraggio regionale.

Seppur nell'annualità 2015 si sia registrato un incremento sostenuto dei corsi attivati e del numero di partecipanti alle attività formative rispetto al precedente periodo gli output raggiunti alla fine del 2015 risultano molto inferiori alle attese, anche per effetto dei ritardi che hanno caratterizzato l'implementazione della Misura legati alle procedure di evidenza pubblica adottati e ai controlli effettuati a seguito di ricorsi alla magistratura.

Alle 30 iniziative formative attivate da 10 diversi Enti i partecipanti che hanno terminato con successo le attività formative sono stati 504 (78% del totale); la partecipazione delle donne si attesta al 48%, in percentuale analoga anche rispetto ai formati. Molto bassa è invece la partecipazione giovanile che permane, anche nel 2015, al 12% dei formati, percentuale tuttavia superiore rispetto all'universo dei partecipanti. Inoltre nel 2015 le azioni formative hanno conseguito una maggiore efficacia rispetto alla media cumulata del periodo di programmazione, in particolare per i partecipanti di età inferiore ai 25 anni.

Il valore dell'indicatore cumulato per il periodo 2007-2014 è pari a 898 formati, il 54% del target individuato per la misura negli anni 2012 e 2015.

Indicatori di risultato supplementari (Asse 3)¹⁵⁶

- ❖ *Indicatore supplementare n.1 – miglioramento delle condizioni aziendali nelle aziende con quota tabacco.*

Nell'ambito delle n. 376 aziende beneficiarie della Misura 311, sono 13 quelle operanti nel comparto tabacchicolo, pari al 56% del target programmato di 23 aziende.

- ❖ *Indicatore supplementare n.2 – energia prodotta negli impianti sovvenzionati*

Tab.17 – Indicatore Suppl.4 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (in kTEP/anno) nell'Asse 3, per tipologia di impianto e macro-area

Totale		0,11
Tipologia di impianto	Solare fotovoltaico	0,07
	Impianti termici a biomassa	-
	Eolico	0,03
	Solare termico	0,01
	Zone A	-
Macroarea di programma	Zone B	-
	Zona C	0,03
	Zona D	0,08

- ❖ *Indicatore supplementare n.3: Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi*

La quantificazione dell'Indicatore Supplementare 3, in termini di incremento del valore dei principali indicatori di risultato in seguito all'applicazione del metodo Leader, tiene conto delle risorse finanziarie complessivamente erogate entro il termine del dicembre 2015, illustrate nella seguente Tabella 18. Infatti, la quantificazione del contributo del LEADER ai risultati del PSR è stata possibile per quelle Misure (evidenziate nella Tabella seguente) il cui peso finanziario è rilevante sia rispetto nell'ambito dell'Asse IV (penultima colonna) che per l'intero PSR (ultima colonna).

Tab.18 - Asse IV: Spese programmate ed erogata per Misure e Sottomisure (Misura 4.1)

Misure e SottoMisure		SPESA PUBBLICA EROGATA LEADER	Peso percentuale su totale erogato LEADER	Peso Percentuale su totale erogato PSR
124	Cooperazione per sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie	2.017.794	3,4%	9,7%
216	Investimenti non produttivi– agricoli	668.200	1,1%	2,0%
227	Investimenti non produttivi– forestali	1.253.496	2,1%	3,3%
311	Diversificazione in attività non agricole	3.375.417	5,6%	7,0%
312	Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle microimprese	16.060.936	26,8%	73,2%
313	Incentivazione di attività turistiche	8.492.648	14,2%	35,9%
321	Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali	5.112.347	8,5%	11,8%
323	Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	6.495.714	10,9%	20,7%

¹⁵⁶ Indicatori supplementari per l'Asse 1 nell'Allegato B – del Capitolato che regola il servizio di valutazione (DD n.101 del 27/03/2009)

Indicatori	Misure				
	311	312	313	321	323
R7. Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola (Euro)	308.000	1.750.000			
R.8 Numero lordo di posti di lavoro creati	9	119			
R.9 Numero supplementare di presenze di turisti			5.000		
R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati				107.764 abitanti.	296.373 abitanti.

Per gli Indicatori R7, R8 e R9 sono stati utilizzate le informazioni derivanti dalle indagini campionarie eseguite presso i beneficiari delle Misure corrispondenti nella modalità di applicazione ordinaria, riparametrando poi agli interventi/investimenti eseguiti con approccio Leader.

Per l'Indicatori R10, la componente "Leader" è stata stimata rielaborando le informazioni ricavabili dal sistema informativo regionale (SIR) relative alle Misure 321 e 323 eliminando i "doppi conteggi".

7.2 Indicatori di Impatto

(I.1) Crescita economica, (I.2) Creazione di occupazione, (I.3) Produttività del lavoro

L'indicatore d'impatto "Crescita economica" misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento indotto direttamente nei progetti supportati e nell'area del programma, che può essere attribuito all'intervento. L'indicatore "Posti di lavoro creati" misura, in equivalenti tempo pieno (ETP), i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, al netto dei doppi conteggi. L'indicatore "Produttività del lavoro" misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), al netto dei doppi conteggi.

Per la stima degli effetti netti i valori rilevati attraverso le indagini sono stati riparametrati ed estesi al totale delle aziende che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015. Nella tabella seguente è riportato il confronto tra valori obiettivo degli impatti socio economici e i valori realizzati, nell'ultima colonna è riportata l'efficacia del programma rispetto ai valori obiettivo.

Indicatori d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo (A)	Valore realizzato (B)	Efficacia (B/A)
			(Vers 11 - maggio 2015)		
I.1 Crescita economica	Incremento netto di valore aggiunto lordo (euro)	Milioni di euro	248	68,5	28%
	settore agricolo		229	53,5	23%
	settore alimentare		19 (+7,5%)	15 (+13,5%)	79%
I.2 Posti di lavoro creati	Incremento netto di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	ETP	2.115	545	26%
	settore agricolo		735	434	59%
	settore alimentare		778	22	3%
	settore non agricolo		602	89	15%
I.3 Produttività del lavoro	Variazione di valore aggiunto lordo (VAL) per equivalente tempo pieno (ETP)	VAL/ETP			
	settore agricolo		2.068	3.566	172%
	settore alimentare		451	12.380	-

Complessivamente il PSR Campania, attraverso le Misure 112, 121, cluster 112-121, 123 e 311, ha generato una **crescita economica** netta di 68,5 milioni dieuro, che corrisponde al 28% del valore obiettivo

complessivo. Per quanto riguarda il settore agricolo che considera anche l'apporto della diversificazione (misura 311), si rileva un'efficacia del 23%. Se si considerano invece i valori obiettivo delle misure indagate l'efficacia dell'intervento cresce notevolmente fino a raggiungere l'86% del valore target. Tali livelli di efficacia risultano in linea con quelli raggiunti in termini di incremento di valore aggiunto lordo (indicatore di risultato R2) dalle misure considerate. Tale allineamento, in termini di efficacia, tra performance lorde e nette a livello di misura dipende essenzialmente da un andamento contestuale (rilevato nelle aziende non beneficiarie "gruppo di controllo") piuttosto stabile nel periodo considerato: nelle aziende del gruppo di controllo si registra una leggera contrazione del valore aggiunto (-1%).

Nell'industria alimentare la crescita economica complessivamente generata dagli investimenti realizzati è stata stimata in 15 milioni di euro (79% del valore obiettivo. Diversa l'efficacia se si considerano i valori in termini percentuali, in questo caso l'efficacia (180%) arriva ben oltre il valore obiettivo grazie ad un incremento di valore aggiunto del 13,5% contro il 7,5% atteso. Dalle analisi condotte emerge che la variazione del valore aggiunto è associata a dinamiche diverse per i due gruppi a confronto: per le imprese non beneficiarie, a una importante crescita del valore della produzione accompagnata, tuttavia, da un incremento dei costi intermedi; per le imprese non beneficiarie, invece, la crescita più contenuta del valore della produzione è associata ad una crescita dei costi intermedi meno che proporzionale rispetto al fatturato.

Tali impatti si collocano nell'ambito di una situazione regionale caratterizzata da un minor livello di benessere, espressa dall'Indicatore iniziale di obiettivo n.1 – sviluppo economico, pari nel 2013 al 65,7% della media EU-25, in diminuzione negli ultimi anni.

Relativamente ai **posti di lavoro**, il Programma ha generato complessivamente 545 ETP il 26% del valore obiettivo. Anche in questo caso, nel settore agricolo e nel settore non agricolo, considerando i valori obiettivo delle misure interessate si raggiunge un'efficacia superiore al 100%. Mentre nel settore agroalimentare l'effetto occupazionale netto medio rilevato nelle imprese agroalimentari è stato leggermente positivo (+1,4%) non consentendo di raggiungere il valore obiettivo.

Si osserva che le unità di lavoro totali nel settore agricolo (Indicatore iniziale di obiettivo n.8) sono passate dalle circa 121.000 del 2007 alle circa 108.000 del 2013.

Gli investimenti sovvenzionati dal PSR contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della **produttività del lavoro**, che per le Misure 121 e cluster 112-121 registra un incremento medio di 3.566 €/ETP, decisamente superiore al valore obiettivo (2.068 €/ETP).

Nel settore alimentare il gruppo delle imprese beneficiarie è riuscito ad impattare la perdita di posti di lavoro che si è registrata nel gruppo di controllo (+1,4% rispetto al -3,3% delle imprese non beneficiarie). Entrambi i gruppi hanno conseguito un miglioramento della produttività del lavoro, con un incremento netto della produttività del 7,7% a vantaggio delle imprese beneficiarie. Queste ultime, grazie all'incremento del valore aggiunto conseguito, sono riuscite ad incrementare la produttività del lavoro del 27% (+12.380 euro/ETP).

Per un'analisi più approfondita in merito agli impatti economici e occupazionali generati dal programma si rimanda alla risposta alle *domande trasversali C1 e C2*.

(1.4) Inversione del declino della biodiversità

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.4 Inversione del declino della biodiversità	Andamento del Farmland Bird Index	%	Mantenimento del valore di partenza (FBI=91, pari a -9% rispetto all'anno di riferimento 2000)	(vedi testo)

In Campania l'andamento del *Farmland Bird Index* (FBI) (Indicatore iniziale di obiettivo n.17) calcolato nel 2013 sulla base degli andamenti di 26 specie di uccelli legate agli ambienti agricoli, mostra un decremento del 12% rispetto all'anno di riferimento 2000 (indice FBI 2013 = 88) indicando un peggioramento dello status complessivo delle popolazioni di uccelli degli ambienti agricoli. Complessivamente, comunque, l'andamento del FBI della regione Campania mostra ampie fluttuazioni e non si evince nel corso degli anni investigati una chiara tendenza all'incremento o al decremento, come invece si osserva per il territorio

nazionale dove la tendenza negativa appare più costante¹⁵⁷.

L'indicatore FBI, stimato su un campione di punti di osservazione/ascolto, pur risultando adeguato per rappresentare lo stato di salute degli agro ecosistemi a larga scala, può essere poco efficace per misurare gli effetti degli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR, data la loro limitata diffusione territoriale e il molteplice numero di fattori che influenzano l'andamento delle popolazioni di uccelli. Tali limitazioni hanno spinto il Valutatore, in accordo con la Regione, a effettuare analisi *ad hoc*, specificatamente finalizzate a verificare l'esistenza o meno di differenze significative nella ricchezza di specie di uccelli in ambiti territoriali a diversa intensità di interventi agroambientali.

Il contributo del Programma ad invertire il declino della biodiversità è illustrato nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

In sintesi, i risultati ottenuti dalle indagini svolte in Campania confermano l'esistenza di relazioni positive significative tra gli impegni promossi con le azioni agroambientali e alcuni parametri descrittivi delle comunità ornitiche, in particolare la ricchezza di specie e soprattutto di alcune specie a priorità di conservazione o maggiormente legate alle aree agricole. Le analisi indicano che un aumento del 10% della superficie degli interventi delle azioni agroambientali è in grado di determinare un incremento degli indici di ricchezza di specie di un fattore pari a 0,8, considerando il numero totale di specie di uccelli censiti con il progetto MITO2000; di un fattore pari a 0,3 nel caso delle specie di uccelli a priorità di conservazione e nel caso delle specie agricole considerate per il calcolo dell'indice FBI in Campania. Si evidenzia altresì la necessità di mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio ornitologico effettuato in Campania nell'ambito del progetto MITO2000 (cfr. anche Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

(I.5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.5 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie di aree agricole AVN	ha	da 72.500 (MIN) a 680.000 (MAX)	187.958

Secondo lo studio effettuato dalla Rete Rurale Nazionale (2014), nella Regione Campania la superficie coltivata per generare sistemi agricoli ad alto valore naturale copre 227.473 ettari (Indicatore iniziale di obiettivo n.18) pari al 40,6% della SAU regionale, un rapporto inferiore al dato medio nazionale (51,3%).

Ai fini di un'analisi quantitativa degli impatti "netti" del PSR in termini di conservazione e sviluppo delle aree agricole AVN della Campania, il Valutatore ha effettuato un'intersezione spaziale tra le superfici oggetto d'impegno delle Misure/azioni dell'Asse 2 potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN e le celle classificate dallo studio RNN in 4 classi di valore naturale (AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto).

Da questa elaborazione risulta una incidenza della SOI sulla SAU AVN (indice SOI/SAU) molto elevata in tutte e 4 le classi, per una superficie totale di 187.958 ettari, pari a circa l'83% delle aree agricole AVN complessivamente stimate per la regione Campania.

Tale valore, collocandosi all'interno del pur molto ampio "range" previsto dal PSR (da 72.500 a 680.000 ettari, comprensivi delle aree forestali), evidenzia un importante contributo del PSR non solo al mantenimento ma anche al rafforzamento del valore naturale di dette aree, principalmente attraverso interventi volti al ripristino di usi del suolo e di modalità di gestione estensive tradizionali.

Per gli approfondimenti sul contributo del programma alla conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C3. *In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?*

¹⁵⁷ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014). Campania – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013. Rete Rurale Nazionale & LIPU (2015). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2014.

(I.6) Miglioramento della qualità delle acque

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato nelle aree di intervento (SOI)	Valore realizzato su tutto il territorio regionale (SAU)
I.6 Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzione del surplus di azoto	Kg/ha	9,27	26,1	2,8
	Riduzione del surplus di fosforo	Kg/ha	5,83	4,9	0,5

La quantificazione dell'indicatore comune di impatto si basa sulla stima della variazione indotta dalle azioni pertinenti del Programma – le Misure 214 e 221 - al "bilancio lordo" (generalmente un "surplus") dei macronutrienti (azoto e fosforo), cioè alla differenza tra le quantità apportate al suolo agricolo (da fertilizzazioni minerali e da effluenti zootecnici) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione, fissazione.

La SOI che determina un beneficio sulla riduzione dei carichi di azoto e fosforo è pari a 106.824 ettari e rappresenta il 13,8% della SAU regionale.

A fronte degli obiettivi del PSR di una riduzione dei surplus delle concimazioni azotate del 20% (pari a -9,27 kg/ha per l'azoto e -5,83 kg/ha per il fosforo), nelle aree di intervento del PSR gli impatti delle misure oggetto di valutazione, stimati al 2014, risultano superiori nel caso dell'azoto (-26,1 kg/ha, pari ad una riduzione del 56%) ed in linea per il fosforo (-4,9 kg/ha, pari ad una riduzione del 17%).

Tali effetti a fronte di una situazione di riferimento, espressa in termini di Indicatore iniziale di obiettivo n.20 di circa 46 Kg/ha di bilancio (surplus) di azoto e di circa 29 Kg/ha di bilancio (surplus) di fosforo.

Le analisi svolte mostrano pertanto una buona efficacia degli impegni agroambientali rispetto all'obiettivo del miglioramento qualitativo delle acque nei terreni agricoli in cui tali impegni sono stati assunti. Se invece si considera l'impatto su tutto il territorio regionale gli effetti risultano modesti; ciò è frutto di una bassa adesione alle misure agro ambientali con effetti sulla qualità delle acque.

Per gli approfondimenti si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C8. *In che misura il programma ha contribuito al miglioramento dell'acqua in termini di qualità, uso e quantità?*

(I.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Indicatore d'impatto	Misurazione	Unità di misura	Valore obiettivo	Valore realizzato
I.7 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	kTEP (*)	2	0,817

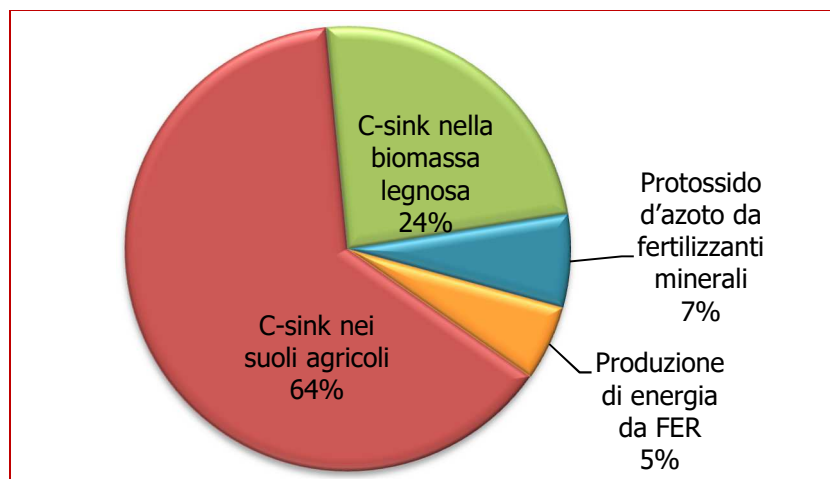
L'indicatore è definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in KTEP (kilotonnellate di petrolio equivalente). Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure dell'Asse 1 (Misure 112, 121 e 123) e dell'Asse 3 (Misure 311, 313, 321, 322, 323). Gli interventi complessivamente realizzati, sono in grado di produrre annualmente 9.499 MWh (circa 0,817 kTEP), a fronte di un valore obiettivo dell'indicatore di impatto n. 7 "Contributo alla lotta al cambiamento climatico" pari a 2,09 kTEP. Il rapporto tra l'indicatore di impatto così calcolato e il valore-obiettivo evidenzia un tasso di raggiungimento del target del 39%. Tale risultato è valutabile anche con riferimento alla produzione complessiva di energia rinnovabile nel settore agricolo regionale (Indicatore iniziale di obiettivo n.24) pari a 16,426 kTEP.

La valutazione complessiva dell'impatto del Programma rispetto all'obiettivo strategico della mitigazione dei cambiamenti climatici è stata inoltre realizzata aggregando in un unico indicatore sintetico aggiuntivo le diverse componenti analizzate che contribuiscono a determinare il bilancio di emissioni di gas serra: le emissioni di protossido d'azoto da fertilizzanti minerali; il C-sink nei suoli agricoli e nella biomassa legnosa; la

produzione di energia da fonti rinnovabili (FER). L'indicatore viene definito *"Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra"* ed è espresso in termini di tCO_{2eq}/anno.

Al 31 dicembre 2015 l'indicatore complessivo è stimabile in 62.609 tCO_{2eq}/anno. Considerando le singole componenti dell'indicatore complessivo si osserva che il contributo maggiore del PSR alla riduzione dei gas ad effetto serra (GHG) avviene attraverso gli interventi che incrementano i "serbatoi di carbonio" (C-sink) nei suoli agricoli (64%) e nelle biomasse legnose (24%); l'insieme di queste due componenti costituisce infatti circa l'88% del totale. Meno significative risultano le riduzioni delle emissioni dovute alla razionalizzazione nei consumi dei concimi minerali azotati (7%) e allo sviluppo delle energie da FER (5%).

Fig. 1 – Riduzione delle emissioni di gas serra per componente indagata.



Per gli approfondimenti su l'incremento della produzione di energia rinnovabile, si rimanda alla risposta alla domanda di valutazione trasversale C4. *In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?* La valutazione del contributo complessivo del Programma all'obiettivo strategico di mitigazione dei cambiamenti climatici, è riportata nella risposta alla domanda di valutazione trasversale C7. *In che misura il programma ha contribuito alla mitigazione dei cambiamenti climatici?*

8. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Le analisi svolte dal Valutatore ed illustrate nei precedenti capitoli, consentono di aggiornare ed ampliare le conclusioni alle quali era giunta la Valutazione intermedia del 2010. Ciò alla luce del livello di attuazione conseguito dal Programma entro il termine del dicembre 2015 e dell'acquisizione degli elementi informativi di base riguardanti le caratteristiche degli interventi realizzati ed i loro effetti. Requisito quest'ultimo derivante dai miglioramenti intervenuti nella disponibilità dei dati elementari di monitoraggio e dallo sviluppo da parte del Valutatore di ulteriori e specifiche attività di indagine diretta (raccolta dati primari).

Tenendo conto di questo allargamento della base conoscitiva, nel successivo § 8.1 sono riportate le principali conclusioni delle analisi svolte dal Valutatore, articolate in funzione degli obiettivi prioritari delle componenti principali (Assi prioritari) del Programma e quindi espressamente finalizzate a valutarne il loro grado di raggiungimento. Il capitolo si conclude con dei quadri sinottici (§ 8.2), sempre articolati per Asse, riportanti alcune "raccomandazioni", che assumono in questa fase il ruolo di proposte ed elementi di riflessione e confronto potenzialmente utilizzabili per il miglioramento programmatico e/o attuativo del PSR 2014-2020.

8.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La valutazione del grado di coerenza delle Misure attuate e raggiungimento degli obiettivi dell'Asse 1 si basa sui risultati del PSR misurati utilizzando le informazioni secondarie fornite dal sistema di monitoraggio e i dati primari rilevati dal Valutatore attraverso indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari che hanno terminato le attività e/o gli investimenti sovvenzionati. Gli effetti netti (impatti) sono stati valutati mediante l'analisi contro fattuale, confrontando i risultati economici conseguiti dalle aziende beneficiarie con quelli ottenuti da aziende non beneficiarie (gruppo di controllo). Inoltre, sono state utilizzate le informazioni fornite dall'Autorità di gestione del PSR, riguardanti gli esiti delle procedure di selezione, approvazione e ammissione al finanziamento delle domande di aiuto, per realizzare specifiche analisi sull'applicazione ed efficacia dei criteri di priorità e sulla capacità di risposta dei potenziali beneficiari all'offerta d'intervento del programma.

Obiettivo prioritario: MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE

Il miglioramento del livello di conoscenze e capacità professionali è un fattore imprescindibile per la competitività del settore agricolo e forestale, a cui il PSR ha contribuito con la realizzazione di azioni di formazione e informazione (Misura 111). L'altro elemento di competitività riguarda l'equilibrio nella struttura per età dei capoazienda conseguito soprattutto attraverso il sostegno al ricambio generazionale (Misura 112). Il PSR ha rafforzato la strategia finalizzata al miglioramento delle capacità professionali fornendo il sostegno per l'utilizzazione dei servizi di consulenza tecnica da parte d'imprenditori agricoli e detentori di aree forestali (Misura 114) e l'avviamento di servizi di assistenza alla gestione contabile ed economica e di consulenza agricola e forestale da parte di associazioni di agricoltori (Misura 115). Inoltre, il PSR ha promosso la sinergia tra insediamento di giovani agricoltori (Misura 112), rilevatori di unità produttive, e il sostegno al prepensionamento di agricoltori anziani (Misura 113), cedenti delle stesse unità produttive, e l'accesso dei giovani agricoltori agli aiuti previsti per l'ammodernamento aziendale (cluster Misure 112-121).

Nel corso degli anni si sono verificati importanti scostamenti dalla strategia iniziale del PSR (2007), evidenziati anche dalle modifiche apportate al piano finanziario coerentemente con le previsioni finali di spesa.

L'iniziale dotazione finanziaria totale delle misure finalizzate alla conoscenza e al capitale umano è stata ridotta del 46% (in totale circa quarantadue Milioni di euro). La riduzione ha interessato le Misure 111, 114 e 115, per un importo totale di oltre cinquanta Milioni di euro, mentre, il budget complessivo delle Misure 112 e 113, finalizzate al ricambio generazionale, è aumentato di circa otto Milioni di euro.

Le variazioni finanziarie sono state l'effetto dei minori risultati conseguiti, soprattutto nell'ambito della

formazione, dove il tasso di esecuzione è risultato pari al 63% del valore obiettivo previsto nell'ultima versione del PSR.

In primo luogo si evidenzia come le realizzazioni abbiano avuto inizio a partire dal 2009 per tutte le misure e siano continuate negli anni ma con alcune difficoltà di realizzazione principalmente nelle Misure 111, 114 e 115. L'attuazione della Misura 112 è stata concentrata negli anni 2009-2011 e in modo analogo la Misura 113 negli anni 2009-2012.

L'attuazione della **Misura 111** mostra un andamento molto lento negli anni 2009-2014, correlato ai pagamenti degli Enti di formazione che, a causa del mancato riconoscimento degli anticipi, sembrano ritardare l'esecuzione delle attività fino al 2015, anno in cui fa riferimento il 50% del totale realizzato. Nonostante il livello di esecuzione conseguito soprattutto nell'ultimo anno, si rileva uno squilibrio tra indicatore di risultato (n. 3.664 formati) e numero unico di partecipanti al netto di doppi conteggi (n. 4.921) indicando che la formazione è stata terminata con successo dal 74% dei partecipanti. Inoltre, l'utilità della formazione è stata limitata al 62% dei formati che hanno utilizzato in aziendale conoscenze acquisite. Gli esiti delle attività di formazione realizzate non sono, quindi, soddisfacenti. Tuttavia, è stata positiva la partecipazione dei giovani agricoltori, che ha raggiunto il 51% del totale dei formati, determinando favorevoli prospettive di sviluppo dell'agricoltura.

Il livello di esecuzione della **Misura 114** è insoddisfacente, sia rispetto alle previsioni di spesa iniziali, ridotte del 97%, sia per le realizzazioni, che raggiungono appena il 48% dell'indicatore di output nell'ultima versione del PSR, a causa dell'elevato numero di revoche e rinunce da parte degli agricoltori. La dotazione finanziaria della Misura 114 era apparsa fin dall'inizio sovrastimata rispetto alle potenziali richieste, alquanto limitate nonostante il lavoro svolto dall'Autorità di gestione, sia per la selezione degli Organismi abilitati all'erogazione dei servizi di consulenza, avvenuta negli anni 2008 e 2009 (n. 23 Organismi selezionati), sia nella comunicazione e informazione ai potenziali beneficiari sulle finalità e procedure per l'accesso agli aiuti.

La consulenza è stata svolta secondo due tipologie: pacchetto base (37%) e pacchetto completo (63% delle consulenze portate a termine) dove oltre alle norme obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro, sono stati affrontati il miglioramento e lo sviluppo globale dell'impresa. Ebbene, le ricadute positive in azienda sono state dichiarate dal 74% dei beneficiari, soprattutto per i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (64%) e altri aspetti riguardanti la competitività dell'impresa (21%) mentre le prescrizioni dirette al rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) non hanno avuto in pratica riscontro, essendo state applicate dal 2% degli agricoltori beneficiari della consulenza, necessitando di modifiche gestionali e interventi di adeguamento, presumibilmente, insostenibili per molte altre imprese.

L'attuazione della **Misura 115**, nell'ambito della quale sono state finanziate Associazioni di agricoltori per l'avviamento di servizi interaziendali di assistenza alle aziende agricole per la gestione contabile ed economica (n. 10 servizi avviati nella tipologia B) e di avviamento degli organismi di consulenza agricola e forestale (n. 2 servizi avviati nella tipologia C), è stata anch'essa inferiore alle previsioni iniziali di spesa (ridotte dell'87%) e agli obiettivi finali di realizzazione (tasso di esecuzione degli indicatori di output 52%). Le principali criticità hanno riguardato il completamento dei programmi di consulenza da parte dei tecnici delle Associazioni e l'anticipazione delle spese da portare a rendicontazione, che prefigura strutture consolidate nel territorio e capaci di portare a termine anche finanziariamente le attività nei tempi previsti.

In definitiva, l'attuazione della strategia finalizzata a promuovere la conoscenza e a migliorare il capitale umano presenta criticità ascrivibili principalmente agli Enti e Organismi coinvolti, per le difficoltà incontrate nell'anticipazione delle spese, e agli stessi agricoltori per la scarsa partecipazione, efficacia e utilità degli interventi riscontrata. Tali aspetti suggeriscono una maggiore attenzione nella selezione per l'accesso al sostegno e nella verifica costante delle attività svolte, anche attraverso la rilevazione periodica dell'utilità delle azioni formative e di consulenza realizzate ed eventuali successive esigenze che possono migliorare le capacità professionali per l'adeguamento e sviluppo del settore agricolo e forestale.

L'agricoltura italiana presenta un forte squilibrio generazionale a favore delle classi di età più avanzate, che incide pesantemente sui processi di adeguamento e sviluppo aziendale. Tale squilibrio caratterizza anche l'agricoltura campana, dove nel 2013 il 5,5% degli imprenditori agricoli ha meno di trentacinque anni (5,0% nel 2010) e il 57,4% più di cinquantacinque anni di età (57,6% nel 2010). Il PSR ha contribuito a migliorare il rapporto generazionale sostenendo con la **Misura 112** l'insediamento di n. 1.012 giovani agricoltori e con

la Misura 113 il prepensionamento di n. 255 agricoltori con un'età di almeno cinquantacinque anni. In questo caso gli obiettivi sono stati superati con tassi di esecuzione pari rispettivamente al 117% (Misura 112) e 162% (Misura 113). Il sostegno al ricambio generazionale è stato rafforzato anche dall'attuazione della Misura 112 in "cluster" con la Misura 121, per l'ammodernamento e sviluppo delle aziende agricole, dove si sono insediati i giovani agricoltori. Il successo di tale disposizione di attuazione è confermato, infatti, la quasi totalità dei giovani agricoltori beneficiari (98%) ha aderito al cluster 112-121.

Un altro elemento che contribuisce positivamente al ricambio generazionale riguarda, come accennato prima, la preparazione professionale dei giovani agricoltori (l'otto per cento possiede un titolo di studio a indirizzo agrario). Le indagini campionarie condotte dal Valutatore presso i giovani agricoltori beneficiari del **cluster 112-121**, hanno rilevato un diffuso interesse nei confronti della partecipazione ai corsi di formazione e tale aspetto ha bisogno di essere valorizzato ulteriormente, considerando che il 20% dei giovani agricoltori beneficiari ha terminato con successo un corso di formazione professionale e il 24% ha utilizzato i servizi di consulenza.

Obiettivo prioritario: PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE

Il PSR, al fine di promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e l'integrazione delle filiere, ha rafforzato la strategia di sostegno agli investimenti nelle aziende agricole, forestali e agroalimentari (**Misure 121, 122, 123**) con nuovi strumenti finalizzati all'innovazione e all'integrazione degli interventi, prevedendo azioni di cooperazione tra imprenditori, enti di ricerca e altri soggetti per sostenere lo sviluppo e la diffusione di nuovi prodotti e nuove tecniche (Misura 124) e procedure di attuazione per l'integrazione a livello di progetti di filiera (PIF) e aziendali (il cluster Misure 112-121 ricordato nel precedente obiettivo).

Il tasso di esecuzione della spesa pubblica mostra un buon livello di attuazione della strategia, peraltro incrementata di circa settantasei Milioni di euro, a vantaggio della Misura 121 (incrementata di quasi novantacinque Milioni di euro) e della Misura 124 (per circa 22,5 Milioni di euro). Le criticità di attuazione, invece, hanno riguardato la Misura 122, la cui dotazione finanziaria iniziale è stata quasi del tutto ridotta, passando da poco meno di tredici Milioni a neanche un milione di euro, e la Misura 123, diminuita di circa 29,5 Milioni di euro.

L'andamento degli indicatori di output non evidenzia soluzioni di continuità. La Misura 122 ha riguardato pochi interventi, aumentati nel 2012, dopo le modifiche adottate nel 2011 che hanno rimosso alcuni ostacoli all'adesione dei potenziali beneficiari, in particolare, la presentazione e il finanziamento dei piani di gestione forestale. L'adesione alla Misura 122 è stata condizionata anche dalla situazione regionale, in cui l'utilizzazione forestale è relativamente limitata, mentre la superficie boschiva abbandonata è molto più ampia, e le imprese sono generalmente tradizionali e poco propense all'innovazione.

I criteri di selezione della Misura 123 hanno favorito la propensione a investimenti coerenti con le priorità del programma e soprattutto all'introduzione d'innovazioni (94% delle imprese beneficiarie) in un periodo di congiuntura sfavorevole alla crescita economica (-12,7% la riduzione del valore aggiunto lordo per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco in Campania dal 2008 al 2013) che, d'altra parte, può avere scoraggiato la partecipazione alla Misura di un numero maggiore d'imprese. L'obiettivo dell'innovazione è stato compiutamente perseguito con la Misura 124, per cui sono stati pubblicati sei bandi e selezionate sessantacinque iniziative, di cui nove all'interno dei PIF, inoltre ventinove iniziative sono state finanziate in ambito Leader da dodici gruppi di azione locale. L'attuazione della progettazione integrata di filiera (n. 8 PIF finanziati) ha incontrato invece numerose criticità tra cui la principale è stata l'eccessiva durata dell'iter istruttorio (oltre tre anni) con le conseguenti ripercussioni sulle attività e gli investimenti progettati dalle imprese aderenti ai PIF, che hanno creato un clima di sfiducia nei confronti dello strumento.

La valutazione del grado di conseguimento dell'obiettivo prioritario è basata sugli indicatori di risultato R2 *Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie* e R3 *Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche*. L'indicatore R2 fa riferimento all'aumento di valore aggiunto lordo ottenuto negli anni successivi al completamento degli investimenti sovvenzionati dalle aziende beneficiarie delle Misure 121 (compreso il cluster di Misure 112-121) 122 e 123; il risultato ottenuto è pari all'84% del valore target, principalmente dalla Misura 121 (71%) e dalla Misura 123 (28%) mentre il contributo della Misura 122 è quasi nullo.

Inoltre, occorre considerare la **Misura 144** che fornendo un sostegno a n. 2.348 aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito alla riforma della Organizzazione Comune di Mercato tabacco, ha determinato un incremento di valore aggiunto stimato € 1.768.231 (95% del valore obiettivo specifico). I processi di riconversione intrapresi dalle aziende beneficiarie nel settore del tabacco sono riusciti a contenere le perdite di valore aggiunto aziendale che presumibilmente si sarebbero verificate con maggiore intensità in assenza degli investimenti promossi con la Misura 121. Nelle aziende non beneficiarie la contrazione degli indici economici è stata compensata da una forte riduzione dei livelli di manodopera aziendale (-34%). Gli investimenti promossi dal PSR riducendo la contrazione del Valore aggiunto aziendale, hanno prodotto un effetto importante sul mantenimento della manodopera che nelle aziende beneficiarie registra una riduzione decisamente inferiore (-10%).

L'indicatore R3 rileva il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche attraverso gli investimenti sovvenzionati nelle Misure 121, 122 e 123 e le imprese coinvolte nelle sperimentazioni promosse nell'ambito della Misura 124. I risultati non hanno raggiunto il valore obiettivo, in particolare nella Misura 121 (50% del valore obiettivo specifico) le aziende sono state interessate soprattutto all'introduzione d'innovazioni per la meccanizzazione delle operazioni colturali (54%) mentre l'innovazione orientata alle nuove produzioni ha interessato il 27% delle aziende agricole. L'introduzione d'innovazioni di prodotto e di processo è stata un'esigenza molto diffusa tra le imprese agroalimentari finanziate con la Misura 123, tra cui sono preponderanti le innovazioni di processo (64%) seppure con un maggiore orientamento, rispetto alle aziende agricole, all'introduzione di nuovi prodotti (36%) finalizzati a nuovi mercati. Nella Misura 122 l'innovazione ha riguardato soprattutto l'introduzione di nuove tecnologie per il potenziamento della fase di utilizzazione forestale.

L'introduzione d'innovazioni nei progetti finanziati dalle suddette Misure è stata favorita, come ricordato in precedenza, con l'attribuzione dei punteggi previsti nei criteri di priorità legati alla validità del progetto, una riflessione per il futuro riguarda l'opportunità d'introdurre un parametro di merito oggettivo, legato al volume d'investimenti, favorendo la propensione delle imprese a realizzare investimenti innovativi.

I progetti di cooperazione finanziati con la **Misura 124** per lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie hanno coinvolto nella loro attuazione l'intera filiera produttiva nel 39% dei casi, con sperimentazione sia nelle aziende agricole sia nelle imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte. Le iniziative hanno riguardato, prevalentemente, l'introduzione di nuovi processi produttivi (51%) e lo sviluppo congiunto d'innovazioni di prodotto e di processo (30%) seguite dalle innovazioni di prodotti esistenti (17%) e per ultimo da innovazioni dirette allo sviluppo di nuovi prodotti per il mercato (2%). La programmazione e attuazione delle iniziative di cooperazione ha conseguito gli obiettivi definiti in fase di programmazione, rafforzando i rapporti tra le imprese e aumentando i livelli di consapevolezza sull'importanza delle innovazioni. L'esperienza della Misura 124 è stata positiva anche per il futuro, in cui sarà necessario rafforzare la qualità dei partenariati e la divulgazione dei risultati delle sperimentazioni, considerando che le innovazioni non sono quasi mai direttamente trasferibili richiedendo tempo e finanziamenti per la loro applicabilità nelle imprese.

Obiettivo prioritario: POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE

La **Misura 125** ha contribuito allo sviluppo delle infrastrutture attraverso il finanziamento di opere irrigue consortili, acquedotti e strade rurali, reti di distribuzione ed elettrificazione, a servizio delle aziende agricole e forestali nelle zone rurali. Inoltre, la **Misura 126** ha finanziato la ricostituzione delle infrastrutture di irrigazione danneggiate dall'alluvione del 2010 in provincia di Salerno, che ha interessato una superficie agricola di 10.500 ettari.

In generale, l'attuazione della Misura 125 non è stata soddisfacente a causa dei tempi prolungati per l'espletamento delle procedure di appalto, affidamento ed esecuzione dei lavori, infatti, delle 472 operazioni finanziate, quelle terminate sono 224, di cui 222 nella sottomisura 125.2, una nella sottomisura 125.1 e un'altra nella sottomisura 125.3. I pagamenti totali ammontano a circa 170 Milioni di euro (spesa pubblica) con un tasso di esecuzione finanziaria del 112%.

Le infrastrutture realizzate, strade e acquedotti rurali, hanno risposto all'esigenza prioritaria di migliorare le condizioni di vivibilità ed esercizio delle attività agricole e forestali nelle zone rurali montane e svantaggiate, evitando l'abbandono dei piccoli comuni e incoraggiando la partecipazione delle imprese e delle comunità

rurali allo sviluppo territoriale. Per questo è necessario programmare gli interventi nelle zone rurali e rispettarne i tempi di realizzazione.

L'esigenza di accelerare i tempi di espletamento delle procedure e di realizzazione delle opere è ancora più pressante nel ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali (Misura 126). Il bando per la sottomisura 126.B è stato adottato il 5 agosto 2011, a seguito degli eventi alluvionali in provincia di Salerno avvenuti tra l'8 e il 10 novembre 2010. La graduatoria definitiva è stata approvata il 16 dicembre 2013 e in seguito sono stati finanziati tredici progetti per il ripristino della funzionalità dei canali di bonifica danneggiati (€ 1.496.750). Nel dicembre 2015, dopo cinque anni dall'alluvione, tutti i progetti finanziati hanno presentato stati di avanzamento dei lavori, ma un solo progetto è stato terminato per un importo di circa 173 mila euro.

Obiettivo prioritario: CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE

Le azioni direttamente connesse allo sviluppo della qualità della produzione agricola fanno riferimento alle **Misure 132 e 133**. Inoltre, la **Misura 131**, che ha finanziato l'adeguamento alle nuove norme introdotte dalla legislazione comunitaria, ha contribuito solo indirettamente all'obiettivo prioritario valutato attraverso l'indicatore comune R4 che misura il valore della produzione agricola soggetta a sistemi di qualità. In ogni modo, gli obiettivi non sono stati raggiunti, il tasso di esecuzione degli indicatori, riferito ai valori target rimodulati nella versione finale del PSR (2015), non fa risaltare assolutamente le criticità sottese all'attuazione delle Misure in esame.

Il risultato ottenuto in termini di valore della produzione (R4) è per gran parte (per circa 210 Milioni di euro) relativo alla DOP Mozzarella di Bufala Campana, che rappresenta solo uno dei sei interventi finanziati dalla Misura 133. Le criticità quindi sono legate alla partecipazione di altre denominazioni d'origine, meno presenti sul mercato, soprattutto per le ridotte dimensioni rispetto alle altre produzioni incentivabili. Le difficoltà incontrate nell'attuazione e la bassissima adesione dei potenziali beneficiari ha condotto a una pesantissima riduzione della dotazione finanziaria iniziale, che ha quasi azzerato gli importi delle Misure 131 e 132.

Il livello di adesione alle Misure 131 e 132 è stato pari ad appena otto e ventuno aziende beneficiarie; nella Misura 133 sono state finanziate sei iniziative, ciò nonostante le numerose produzioni di qualità diffuse nella regione, 13 DOP, 9 IGP, 2 STG, quattro vini DOP, altri venticinque vini DOP e IGT, 456 prodotti tradizionali, l'agricoltura biologica che interessa oltre quindicimila ettari e circa duemila operatori.

Le criticità di natura attuativa, i vincoli di natura procedurale, l'assenza di un sistema di anticipazione nel caso della Misura 133, la comunicazione nei confronti dei potenziali beneficiari e l'incidenza degli oneri per la predisposizione delle domande di sostegno e di pagamento, soprattutto nel caso delle Misure 131 e 132, hanno compromesso l'attuazione della strategia, indipendentemente dal valore della produzione interessata agli interventi. In tale ambito, è evidente il fallimento dell'attuazione e la necessità di programmare con estrema attenzione gli interventi per non pregiudicare il conseguimento di obiettivi che realmente rispondono alle esigenze dell'agricoltura.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gli obiettivi prioritari ai quali concorrono le linee di sostegno programmate nell'Asse 2 del PSR declinano le finalità generale del "miglioramento ambientale" nelle sue componenti più direttamente collegate agli effetti delle attività agricole e forestali e alla qualità dello spazio rurale: la salvaguardia della biodiversità, la tutela delle acque, la tutela del suolo e del territorio. Ad esse si aggiunge l'obiettivo di contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, attraverso la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. La strategia di intervento inizialmente prevista e quindi messa in atto dalla Regione con il PSR per perseguire tali obiettivi si basa su un insieme di Misure spesso articolate in diversificate azioni/tipologie di intervento e caratterizzate da un elevato livello di potenziale integrazione o complementarietà: ad un singolo obiettivo concorrono spesso più Misure/azioni; una stessa Misura/Azione determina effetti ambientali diversificati, cioè partecipa a più obiettivi.

La strategia è inoltre qualificata da un approccio di tipo territoriale nella scelta dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, basato sull'individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali si è indirizzato il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui questi si realizzano.

Obiettivo prioritario: CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD ALTO VALORE NATURALISTICO

La tipologia di operazioni realizzate dal Programma (nell'ambito dell'Asse 2) che più direttamente concorrono a tale obiettivo risulta in parte difforme da quella inizialmente programmata. Sia in termini di superfici agricole o forestali coinvolte, sia di allocazione finale delle risorse finanziarie, si evidenzia un parziale disequilibrio tra le macro-componenti "agricola" e "forestale" dell'Asse, la prima in aumento (+54% la spesa pubblica programmata) la seconda in diminuzione (-27%). Le variazioni intervenute "in corso d'opera" nella strategia di intervento si accentuano se si considerano le più specifiche linee di sostegno programmate, nell'ambito delle due suddette aggregazioni. In quella "agricola" emerge il contributo crescente all'obiettivo prioritario fornito dalle Misure 211 e 214.D1. Nella componente forestale si sono invece verificate diminuzioni nei target e nei risultati fisici e finanziari per i nuovi imboschimenti (221 e 223) o anche per gli interventi di recupero di ecosistemi forestali di pregio degradati (Azione A della Misura 227), nel primo caso soprattutto per un sostanziale ridursi della domanda potenziale di sostegno da parte dei potenziali beneficiari, principalmente privati, nel secondo, anche in conseguenza di una insufficiente capacità "realizzativa" (entro i termini di conclusione del Programma) da parte dei soggetti pubblici beneficiari.

Il risultato complessivo raggiunto è una *Superficie (agricola o forestale) soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale* (Indicatore di Risultato n.6a) di 248.000 ettari, estensione corrispondente al 118% dell'obiettivo presente nel PSR finale vigente nel 2015 e al 121% se si considera la sua iniziale stesura. Tale superficie è per circa il 75% interessata dalle Misure 211/212 e dalla Azione 214.D1, finalizzate soprattutto al mantenimento di tipi e modalità di uso agricolo del suolo favorevoli alla biodiversità ma a rischio di abbandono o degrado; una funzione analoga sulle aree forestali esistenti, seppur con una maggior effetto di miglioramento e trasformazione dell'esistente, è svolta dagli impegni silvo-ambientali incentivati dalla Misura 225 che contribuiscono con il 17% al valore dell'indicatore comune.

Un'ulteriore modalità di utilizzazione dell'indicatore comune R6a a fini valutativi è il suo confronto con un analogo indicatore "di contesto", potendo in tal modo fornire una seppur ancor generale indicazione in merito agli impatti degli interventi a livello regionale. Le suddette Misure/azioni che concorrono all'obiettivo in oggetto interessano poco meno del 34% della superficie agricola regionale e, con riferimento alla sola Misura 225, il 9% della superficie forestale. Considerando le sole porzioni di superficie regionale, agricola o forestale, classificate di maggior valore ambientale (aree protette, Natura 2000, aree agricole o aree forestali ad "Alto Valore Naturale") tali incidenze aumentano in modo significativo (es. nelle aree Natura 2000 si raggiunge il 70%) manifestandosi cioè una positiva concentrazione degli interventi del PSR favorevoli alla biodiversità nelle aree con condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro/silvo – ambientali.

Le analisi effettuate confermano che il PSR rappresenta uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente la scomparsa o la trasformazione di "aree agricole ad alto valore naturale" (AVN) della regione ed essenziali per la conservazione della diversità degli habitat agricoli e delle specie di piante e animali ad essi associati. Infatti, prendendo a riferimento l'analisi svolta dal gruppo di lavoro della RRN, che individua le aree agricole AVN della Regione Campania su un'estensione di circa 227.473 ettari di SAU, si stima che l'incidenza di interventi del PSR con effetti positivi (rapporto SOI/SAU) è stata dell'83%. Va inoltre segnalato il ruolo della Misura 216 che attraverso l'azione b) ha consentito il ripristino e l'ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti i quali, oltre a loro valore paesaggistico, rappresentano specifici habitat favorevoli alla fauna selvatica.

Le analisi svolte, elaborando a livello territoriale i dati del *monitoraggio ornitologico* regionale (progetto RRN-LIPU) non hanno ad oggi consentito di rilevare in modo univoco e statisticamente significativo gli effetti delle misure considerate sulle comunità ornitiche. Questi risultati, del resto, si pongono in un quadro di contesto nel quale non è evidenziabile, nel lungo periodo, una chiara tendenza all'incremento o al decremento da parte dell'indicatore composito FBI (*Farmland Bird Index*), sebbene si confermi negli ultimi anni una generale tendenza al declino delle popolazioni di uccelli agricoli. Questa situazione, di difficile interpretazione, dipende probabilmente anche dall'estrema diversificazione ambientale della regione. Nondimeno, i risultati ottenuti in Campania, così come in altre regioni, e basati sul confronto sperimentale (fattuale/controfattuale) confermano l'esistenza di relazioni significative tra le superfici impegnate con azioni

agro-ambientali e alcuni indicatori sullo stato degli agroecosistemi, in particolare la ricchezza delle specie di uccelli e soprattutto di alcune specie a priorità di conservazione. Da ciò anche l'esigenza di proseguire nel tempo e a livello regionale le attività di monitoraggio ornitologico.

Riguardo al contributo del PSR alla tutela e alla conservazione della *diversità genetica*, le specifiche azioni agroambientali hanno coinvolto complessivamente quasi 400 aziende ed assicurato l'allevamento (conservazione attiva *on farm*) di oltre 3.400 UBA di razze animali autoctone minacciate di erosione e la coltivazione di 200 ettari di superficie con varietà vegetali ugualmente a rischio. Sono stati inoltre finanziati 3 progetti proposti e condotti da istituti di ricerca per la promozione di azioni mirate, concertate e di accompagnamento volte alla salvaguardia delle risorse genetiche agrarie regionali.

In conclusione, per l'obiettivo in oggetto si raggiungono dei risultati positivi in termini di estensione e distribuzione territoriale degli interventi, soprattutto per quelli con effetti sulla conservazione della biodiversità nelle aree agricole già oggetto di tutela (di più alto valore naturalistico) o comunque caratterizzate da sistemi agricoli più estensivi, prevalentemente localizzati in aree montane. Nella loro maggioranza, gli interventi attuati hanno determinato il mantenimento di sistemi di produzione e usi agricoli del territorio (es. prati permanenti e pascoli) favorevoli alla biodiversità. Più scarsa è stata, invece, la capacità di modificare pratiche agricole e usi agricoli del territorio che all'opposto determinano effetti sfavorevoli sulla diversità degli habitat e delle specie selvatiche.

Obiettivo prioritario: TUTELARE LA RISORSA ACQUA SIA DAL PUNTO DI VISTA QUALITATIVO CHE QUANTITATIVO

La strategia di intervento prevista e quindi attuata dal Programma per il conseguimento dell'obiettivo di tutela della risorsa idrica si è sviluppata secondo due principali direttrici (e forme di sostegno): la prima, attraverso soprattutto le azioni agroambientali e forestali (nell'Asse 2) volta alla riduzione delle potenziali fonti agricole (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; la seconda, mediante investimenti nelle attrezzature aziendali e nelle infrastrutture interaziendali (nell'ambito dell'Asse 1) finalizzata ad aumentare l'efficienza nell'uso della risorsa idrica e il suo risparmio.

Con riferimento al primo aspetto, le aree agricole o forestali nelle quali, grazie agli interventi dell'Asse 2 (Misure 214, 216, 221, 225), sono stati favoriti sistemi di gestione e usi del suolo coerenti con l'obiettivo della *tutela qualitativa delle risorse idriche* hanno una estensione di circa 107.000 ettari (dato aggiornato al 2015) il 98% del target programmato. Considerando soltanto gli interventi realizzati nei terreni agricoli (quindi escludendo la Misura 225) i circa 65.000 ettari interessati rappresentano una quota molto bassa (8%) della superficie agricola regionale; tale incidenza si riduce al 5% nelle Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, evidenziando quindi una bassa capacità di intervento del PSR proprio nelle aree aventi un maggior "fabbisogno" di tutela, nelle quali cioè gli impegni delle Misure considerate avrebbero potenzialmente determinato i maggiori miglioramenti rispetto alla situazione pre-esistente.

Gli approfondimenti di analisi condotti dal Valutatore hanno tuttavia confermato l'efficacia dei suddetti interventi promossi dal PSR in relazione all'obiettivo in oggetto. In particolare, nelle aree di intervento si determina, rispetto all'agricoltura convenzionale, una riduzione media del 36% (- 39 Kg/ha) negli apporti ("carichi") di Azoto e del 62% (-30 Kg/ha) per quelli di fosforo. A questi valori medi corrispondono riduzioni diversificate tra le diverse linee di intervento: le più elevate ovviamente sono negli imboschimenti in conseguenza della più radicale modifica nell'uso del suolo; prossime alla media le riduzioni determinate dalla agricoltura integrata; minori invece nell'agricoltura biologica essendo l'analisi controfattuale svolta con riferimento ad ordinamenti nei quali hanno maggior peso le colture meno esigenti.

Utilizzando quale indicatore la variazione del "surplus" di azoto (cioè del carico al netto delle asportazioni colturali, della volatilizzazione e della fissazione nel suolo) si ottengono riduzioni del 60% per l'azoto e del 25% per il fosforo.

A fronte di questi risultati positivi, che confermano la riduzione delle pressioni ambientali sulla risorsa idrica generata dagli interventi, il loro impatto complessivo nella regione risulta tuttavia limitato alla estensione fisica di quest'ultimi. Infatti, rapportando le suddette variazioni degli indicatori all'intera SAU regionale, si ottengono riduzioni dei "surplus" ovviamente più limitate: -8,1% (2,8 Kg/ha) per l'azoto e -3,1% (0,5 Kg/ha) per il fosforo. Questo a fronte di riduzioni previste, nella versione iniziale del Programma, del 20% per entrambi gli indici.

Lo scarto tra valori previsti ed effettivi dell'indicatore è il presumibile effetto di più fattori: una probabile sovrastima delle superfici agricole che si prevedeva di coinvolgere nelle azioni agroambientali e forestali, in particolare di quelle con ordinamenti culturali più intensivi; la generale tendenza nel contesto regionale e nazionale (verificabile dai dati statistici) alla riduzione negli apporti di fertilizzanti, determinata a sua volta da ragioni di natura economica (aumento dei prezzi e crisi economica) ma anche da una presumibile maggiore diffusione nei sistemi agricoli ordinari, di criteri di gestione più sostenibili dal punto di vista ambientale. Ovviamente, la riduzione dei consumi nella "baseline" (agricoltura convenzionale) riduce l'effetto di riduzione derivante dagli interventi del Programma.

Gli effetti del PSR nel favorire *la tutela quantitativa della risorsa idrica*, sono associabili agli investimenti aziendali incentivati con la Misura 121 e alle infrastrutture territoriale e di natura consortile realizzate nell'ambito della Misura 125. Gli interventi "HealthCheck" della Misura 121 destinati alla Gestione delle risorse idriche rappresentano la maggior parte degli interventi totali (499 aziende beneficiarie per un volume di investimento di 10,7 Milioni di euro) dove sono stati ampiamente raggiunti gli obiettivi realizzativi previsti.

Le indagini dirette rilevano che nell'8% delle aziende gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riduzione del consumo di acqua irrigua; mediamente la superficie aziendale interessata da interventi di riconversione irrigua è pari a 3,9 ettari; sono realizzati sistemi di irrigazione ad alta efficienza (microirrigazione, sistemi a bassa pressione) in sostituzione di impianti poco efficienti.

L'Azione 215.1 (applicata nelle aree ricadenti nei Comprensori di bonifica integrale, di cui alla L.R. 4/03, e nelle aree dei Consorzi irrigui già servite) è stata programmata ed attuata ai fini di un necessario ammodernamento delle reti esistenti, teso ad evitare perdite e a favorire un servizio migliore (acqua in pressione all'utenza), ma anche per promuovere nuove infrastrutture, esclusivamente in quei territori nei quali l'ordinamento produttivo è già irriguo, ma le singole aziende attingono direttamente alle falde, con conseguenze negative sull'ambiente. La superficie totale potenzialmente interessata dagli interventi ammessi a finanziamento è di 10.128 ettari e coinvolge 8.547 aziende. Tuttavia i risultati e impatti raggiunti al dicembre 2015 sono da considerarsi sostanzialmente nulli, essendo stato a tale data concluso soltanto un intervento, di minore dimensione fisica e finanziaria.

In conclusione, le analisi svolte, da un lato, confermano l'efficacia della tipologia di interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche, d'altro lato, ne evidenziano il modesto impatto complessivo a livello regionale, quale conseguenza di una minore (alle previsioni) estensione delle superfici agricole coinvolte, associata ad una loro non ottimale distribuzione territoriale. Aspetti entrambi condizionati dai livelli di adesione delle imprese agricole potenzialmente beneficiarie. Relativamente all'obiettivo della tutela quantitativa delle risorse idriche, alla data di chiusura del PSR, si ottengono risultati misurabili a livello aziendale ma non ancora nel miglioramento delle infrastrutture territoriali irrigue.

Le possibilità ed opportunità di miglioramento riguardano in primo luogo l'individuazione di nuove tipologie di impegno/intervento e/o di nuovi meccanismi attuativi e di incentivazione (per quelle già in essere) volti a favorire un più ampio coinvolgimento delle imprese, in particolare nelle aree e nelle tipologie produttive in cui maggiori sono le "pressioni" sulla qualità della risorsa idrica. Inoltre, l'individuazione ed attuazione di miglioramenti nelle norme e procedure di progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali a carattere collettivo/consortile.

Obiettivo prioritario: TUTELA DEL TERRITORIO

La valutazione dell'efficacia del PSR in relazione alla priorità in oggetto comprende tematiche in parte già affrontate con i precedenti obiettivi e in parte ulteriormente da sviluppare. Infatti, in tale obiettivo prioritario sono inclusi diversi obiettivi specifici, spesso tra loro correlati in quanto espressione delle diversificate funzioni che le attività agricole e forestali svolgono (o meno) nel territorio, considerato nelle sue dimensioni paesaggistica, socio-culturale, economico-produttiva ed ambientale.

Tuttavia, in coerenza con l'impostazione fornita dal PSN e alla luce dei risultati raggiunti dal processo di Valutazione, si è ritenuto opportuno focalizzare l'analisi su due obiettivi specifici: il contrasto all'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate: la tutela del suolo e la difesa dai rischi di dissesto idrogeologico.

Rispetto al primo dei due obiettivi specifici (*contrastare l'abbandono e la marginalizzazione delle terre agricole nelle zone montane e svantaggiate*) si quantificano in circa 236.000 ettari le superfici che nel 2011

sono interessate da interventi o forme di sostegno finalizzate al mantenimento di attività agricole o forestali nelle aree montane e svantaggiate della regione. Risultato sostanzialmente in linea (97%) al valore obiettivo previsto nel PSR per l'Indicatore comune di Risultato n.6e. Salvo una limitata incidenza degli interventi di imboschimento di terreni agricoli (circa 6.000 ettari in massima parte riferibili a "trascinamenti" da precedenti periodi) la quota predominante della suddetta superficie è quella interessata dalle Misure 211 (per le zone montane) e 212 (per le altre zone svantaggiate). Essa rappresenta quasi il 50% della superficie agricola censita nel 2010 nelle aree svantaggiate della Regione, dato che esprime la rilevanza degli interventi di sostegno volti a favorire in queste la continuazione di un uso agricolo (e delle connesse attività) e quindi dei benefici ambientali e paesaggistici che tale uso (ed attività) determinano a favore della collettività. Tra questi si evidenziano il mantenimento di sistemi di produzione estensivi (principalmente zootecnici) e la conservazione della vegetazione semi-naturale (prati permanenti e pascoli) ai quali sono associati o da cui addirittura dipendono habitat e specie di interesse conservazionistico (cioè rientranti nelle cd. aree agricole ad "Alto Valore Naturale"). Ed infatti, le circa 19.000 aziende beneficiarie rappresentano il 22% del totale delle presenti nelle aree montane/svantaggiate, ma tale incidenza aumenta considerevolmente se calcolata per le sole aziende zootecniche e/o di maggiore dimensione fisica. Ciò, se da un lato è il probabile effetto di un processo di (auto) selezione dei soggetti partecipanti (maggiore propensione ad aderire da parte delle aziende di maggiori dimensioni) dall'altro, rispecchia l'evoluzione strutturale nel sistema delle imprese in atto nelle aree svantaggiate e nella regione, evidenziato anche dai dati censuari, che vede una progressiva "concentrazione" delle superfici agricole in un numero più ridotto di aziende.

Un aspetto affrontato nella Valutazione riguarda l'efficacia delle indennità compensative erogate nel favorire la permanenza delle aziende nelle aree montane e svantaggiate, a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto temporale dei dati ricavati dalle BD RICA regionali confermano la funzione di compensazione dell'indennità erogata nei confronti dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge l'82% per il reddito da lavoro totale e il 51% se si considera soltanto il reddito da lavoro familiare (che assume nelle aree svantaggiate una maggiore importanza relativa). L'indennità compensativa, pur non assicurando la completa compensazione dei differenziali di reddito, migliora (congiuntamente alle altre forme di sostegno) i livelli di reddito effettivi, contribuendo quindi ad ostacolare l'abbandono o la riduzione delle attività agricole. Ciò nella consapevolezza del ruolo rilevante che su tali aspetti, assumono anche fattori o vincoli di natura extraeconomica (residenza, fattori socio-culturali, qualità della vita, mancanza di alternative ecc..).

E' infine da ricordare quanto emerso nelle specifiche analisi in risposta del Quesito specifico S11, secondo le quali circa il 70% dei contributi pubblici complessivamente erogati dal Programma sono stati destinati alle aree regionali svantaggiate (montane e non) prevalentemente programmate nell'ambito degli Assi 2 e 3, quindi per interventi rivolti alla tutela dell'ambiente, a sostegno dei processi di diversificazione e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione in tali aree.

Relativamente al secondo degli obiettivi specifici qui considerati (*la tutela del suolo e la difesa dai rischi di dissesto idrogeologico*) un primo elemento di valutazione è ricavabile dalla quantificazione dell'indicatore comune di Risultato 6.d. La superficie agricola e forestale che, grazie alle misure/azioni dell'Asse, è soggetta ad una gestione favorevole è di circa 145.00 ettari, valore complessivo in questo caso sensibilmente inferiore al target programmato (60%) e determinato da un insieme di interventi aventi in realtà caratteristiche ed effetti più specifici e tra loro eterogenei:

- da un lato, le Misure/azioni di interesse agricolo, in particolare le azioni agroambientali (214.b, 214.c e 214.d) ma anche di imboschimento dei terreni agricoli, i cui principali effetti sono la riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo e l'aumento del suo contenuto in sostanza organica stabile; queste linee di intervento interessano circa 65.000 ettari e presentano una distribuzione territoriale positivamente orientata verso le aree regionali a maggior rischio di erosione;
- dall'altro, le azioni più specificatamente rivolte alla tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico, di incendio e di perdita dei valori paesaggistico, riferibili soprattutto alla Misura 226 e alla Misura 216 con l'azione b; la prima riguardante investimenti pubblici di rilevante portata finanziaria e tecnica, la seconda specificatamente rivolta alla salvaguardia di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti ecc..) in aree di elevato valore naturalistico ed paesaggistico.

Su entrambe le tipologie di interventi e di effetti sono stati svolti approfondimenti di analisi i cui risultati appare qui utile richiamare.

Rispetto all'obiettivo specifico di *riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo*, gli impegni associati alle tipologie di intervento considerate (azioni agroambientali e imboschimenti) unitamente al rispetto delle buone pratiche agronomiche (condizionalità) fanno ridurre il rischio di erosione di 768.397 tonnellate/anno, corrispondenti al 56,8% dell'erosione totale presente nei 108.838 ettari coinvolti. Gli indici di riduzione per Misura/Azione mostrano la diversificata efficacia delle stesse: elevata nella "214 a" per effetto degli impegni cogenti previsti dalla condizionalità¹⁵⁸ e relativi all'interruzione dei pendii a 80 m. sui seminativi e alla copertura minima del suolo sui seminativi e sulle colture arboree; un elevato valore di abbattimento e di efficacia si evidenzia anche per le superfici della azione "214 d2" che determinano sia l'aumento di copertura del suolo, in conseguenza del minor pascolamento e calpestio, che l'aumento della sostanza organica. L'imboschimento dei terreni agricoli, infine, riduce in maniera sensibile l'erosione unitaria, ma evidenzia indici d'efficacia minori in considerazione della minor estensione delle superfici impegnate. In generale va sottolineato come i valori unitari di riduzione risentano molto del contesto ambientale in cui gli impegni si realizzano, in particolare della pendenza, evidenziando l'importanza che avrebbe avuto l'adozione di strategie di loro applicazione più "mirate" in termini territoriali. Si stima comunque che, complessivamente, le azioni agroambientali e forestali indagate portino il valore medio di erosione nelle aree di intervento da 12,4 a 5,4 tonnellate/ha/anno, risultato certamente significativo.

Infine, si evidenzia una positiva concentrazione delle superfici oggetto d'intervento nelle aree a maggior rischio di erosione individuate sulla base della classificazione FAO: nelle classi con perdita di suolo maggiore di 11,2 Mg/ha/anno (valore di erosione tollerabile, definito dal *Soil Conservation Service* degli USA e dalla FAO) le superfici agricole impegnate alle Misure/azioni considerate rappresentano circa il 21% della superficie agricola

Relativamente allo specifico obiettivo dell'*incremento del contenuto di sostanza organica nel suolo* il principale contributo deriva dalle azioni agroambientali 214.a/b/c/d1/d2 le quali prevedono l'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli, quali le fertilizzazioni organiche ed altre pratiche di gestione sostenibile del suolo volte ad ostacolare i processi di rapida mineralizzazione della sostanza organica. Nelle superfici agricole in cui tali azioni vengono applicate, si stima un incremento della sostanza organica di circa il 30% rispetto alla situazione "controfattuale" (agricoltura convenzionale) mentre l'incremento medio calcolato sull'intero territorio regionale di circa il 3%.

Il maggiore incremento per ettaro di superficie è collegato all'azione 214.c, specificatamente programmata ad ottenere tale risultato mentre, in termini di impatti complessivi, cioè considerando anche l'estensione delle rispettive superfici coinvolte, risultano preponderanti gli apporti dei sistemi di produzione integrata e biologica.

In definitiva, per le due suddette tipologie di effetti ambientali si ripropongono le analoghe considerazioni già svolte per l'obiettivo di tutela qualitativa delle acque: a fronte di impatti specifici, nelle aree di intervento, significativi, l'impatto complessivo sul contesto agricolo regionale risulta limitato o comunque condizionato dall'effettiva estensione delle superfici agricole coinvolte. Possibili margini di miglioramento sono individuabili nell'ampliamento delle tipologie di impegni agroambientali, al fine di favorire sia innovazioni nelle tecniche e modalità di lavorazione e gestione del suolo agricolo, sia la fertilizzazione organica, anche attraverso una maggiore integrazione tra attività di allevamento e di coltivazione. Bisognerebbe anche introdurre delle zonizzazioni (aree a rischio di erosione, aree a basso contenuto di sostanza organica nei suoli) in grado di concentrare gli interventi nella aree a maggior fabbisogno e quindi in grado di massimizzare gli effetti delle misure.

Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla *tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico, di incendio e di perdita del suo valore paesaggistico*, appare relativamente importante, sia in termini finanziari, sia per l'estensione delle aree più o meno direttamente coinvolte. Ciò è soprattutto l'effetto dell'elevata partecipazione verificatasi nella Misura 226 (investimenti non produttivi nei terreni forestali) e in particolare nell'Azione "e" finalizzata alla sistemazione idraulico/forestale del territorio, attraverso la quale si è cercato di dare risposta (riuscendovi però solo in parte) a una diffusa e rilevante domanda di sostegno proveniente dagli enti pubblici territoriali, in aree caratterizzate da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, in progressiva accentuazione. A fronte di questa elevata pertinenza degli interventi finanziati rispetto ai

¹⁵⁸ Le disposizioni attuative di tale azione non prevedono prescrizioni specificatamente mirate alla riduzione dell'erosione o incidenti con i fattori che compongono la USLE, pertanto essa viene presa in considerazione esclusivamente per l'applicazione degli impegni previsti dalle BCAA alla quale i beneficiari delle Misure sono obbligati.

fabbisogni presenti del territorio, se ne sono anche evidenziati gli elementi di criticità e possibile miglioramento, rappresentati essenzialmente dal rischio di una loro frammentarietà funzionale e quindi scarsa efficacia (spesso non sono inseriti in progetti o piani organici di gestione del territorio, almeno al livello di alveo o bacino) e dalla difficoltà incontrata nel valutarne gli effetti specifici in termini di difesa delle aree propriamente forestali.

Nell'ambito dello stesso obiettivo specifico sono anche da segnalare gli interventi, quantitativamente circoscritti ma qualitativamente significativi, realizzati nell'ambito della Azione b della Misura 216 per la salvaguardia di sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti ecc..) in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico ma in alcuni casi anche ad elevato rischio di dissesto idrogeologico. Di quest'ultimo aspetto sarebbe necessario tener conto (assegnando ad esempio priorità alle aree classificate a maggior rischio) nella programmazione 2014-2020.

Obiettivo prioritario - RIDUZIONE DEI GAS SERRA¹⁵⁹

L'efficacia del PSR Campania all'obiettivo in oggetto si collega al suo contributo alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" per la cui valutazione ex-post si è fatto ricorso ad approcci diversificati in funzione delle diverse misure/azioni interessate e ad indicatori comuni e supplementari. Infatti, gli effetti degli interventi dell'Asse 2 – e del Programma nel suo insieme – coerenti con questo obiettivo sono numerosi e differenziati, avendo avuto nel tempo un progressivo adeguamento tipologico, parallelamente alla crescente importanza assegnata all'obiettivo stesso, nell'ambito della "HealthCheck della PAC" prima e quindi nella programmazione 2014-2020, a sua volta derivante dal crescente ruolo che il settore agricolo e forestale assume nella politica comunitaria per il clima, in applicazione degli accordi internazionali sottoscritti. La Valutazione ex-post, tenendo conto di questa evoluzione, ha ricondotto in un quadro logico unitario le diverse tipologie di effetti del PSR, aggregabili in due principali componenti - il settore agro-forestale e il settore energetico – ma misurabili attraverso un unico indicatore aggiuntivo a quello comune, definito "Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra", ed espresso in termini di tCO_{2eq} (MgCO_{2eq}).

Gli interventi sviluppati dal PSR nei *settori agricolo e forestale* si stima che determinino una riduzione di circa 62.600 tonnellate di CO₂ eq./anno, valore che tuttavia non può essere attualmente utilizzato quale indicatore di impatto, venendo a mancare sia un analogo valore-obiettivo definito dal Programma, sia un corrispondente valore "di contesto" cioè calcolato, da una fonte statistica o normativa, per l'intero territorio regionale.

E' tuttavia possibile evidenziare il diverso peso relativo assunto dalle componenti del Programma nel contribuire alla suddetta riduzione di gas ad effetto serra. Il principale deriva dall'*assorbimento ("sequestro") di carbonio sia nei suoli agricoli (64%)* quale effetto delle azioni agroambientali che ne aumentano il contenuto in sostanza organica, sia *nella biomassa legnosa (24%)* a seguito degli imboschimenti realizzati con le Misure 221 e 223 o in "trascinamento" dai precedenti periodi di programmazioni.

Quantitativamente minori – circa 4.300 tonnellate di CO₂ eq./anno – sono le mancate emissioni conseguenti alla *riduzione dell'azoto minerale distribuito al suolo con le fertilizzazioni*, a seguito degli impegni agroambientali e dei cambiamenti di uso del suolo da agricolo a forestale. La riduzione espressa in protossido di azoto è il 2,3% di quella totale regionale sempre da fertilizzanti. Un impatto quindi limitato ma sostanzialmente in linea (essendo comune la determinante) con quello già visto per la riduzione del surplus di azoto.

L'energia prodotta (o producibile) annualmente da *fonti di energia rinnovabile* con le attrezzature e impianti realizzati con il sostegno delle Misure degli Assi 1 e 3 è di 9.500 MWh/anno, corrispondenti a 0,82 ktep/anno (tep = tonnellate equivalente di petrolio) quindi inferiore all'obiettivo di programma (2 ktep/anno) quantità pari ad appena lo 0,4% dell'incremento per il 2012 previsto complessivamente a livello regionale nell'ambito del decreto "burdensharing". L'impatto della produzione di energia rinnovabile espresso come mancata emissione di anidride carbonica da fonti fossili è stimato in circa 3.000 tonnellate di CO₂ eq./anno, meno del 50% del valore programmato (6.360 tonnellate di CO₂ eq./anno).

¹⁵⁹ Per questo obiettivo prioritario le conclusioni considerano, oltre agli interventi dell'Asse 2 anche la azioni di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, programmate ed attuate nell'ambito degli Assi 1 e 3

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività

All'obiettivo dell'Asse il PSR ha assegnato il 14% delle risorse finanziarie totali, che coerentemente con i fabbisogni delineati per i territori rurali più marginali, sono state prevalentemente orientate al mantenimento dell'attrattività delle aree stesse (65%) a supporto dei processi di diversificazione dell'economia (35%): l'approccio caratterizzante la strategia è fortemente territoriale e con un elevato grado di potenziale integrazione e/o complementarità delle Misure attivate nell'ambito dei due obiettivi prioritari.

Obiettivo Specifico: "MANTENIMENTO E/O CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO IN AREE RURALI"

L'Obiettivo è perseguito attraverso: il sostegno ai processi di diversificazione delle attività e del reddito agricolo (Misura 311) con i quali si mira innanzitutto a facilitare la permanenza delle aziende agricole e l'ingresso dei giovani; la creazione di nuove microimprese (Misura 312); il potenziamento delle infrastrutture turistiche (Misura 313). Le dinamiche di diversificazione promosse sono centrate in particolare sullo sviluppo del settore del turismo rurale, obiettivo a cui concorrono indirettamente anche le Misure 322 e 323 (azione C) che sostengono il rinnovamento dei villaggi rurali e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale finalizzate appunto ad incrementare l'attrattività turistica dei territori. Per tutte le Misure le procedure attuative hanno orientato il sostegno nelle aree con problemi di sviluppo, a maggior grado di ruralità D1 e D2.

La Misura 311 ha intercettato in modo significativo le aziende campane, i 374 progetti finanziati interessano infatti il 7,8% sul totale delle aziende che svolgono altre attività remunerative in azienda e, grazie ai criteri di priorità il sostegno si è concentrato nelle aree più deboli (D), e sui beneficiari giovani e donne.

Pur con una elevata efficacia in termini realizzativi (indice di efficacia pari al 106%), gli effetti prodotti sui soggetti beneficiari, in termini valore aggiunto (I.R 7 = 2,48 Meuro pari a 67% del target) e occupazione (I.R 8 +76 pari al 69% del target), e sui territori circostanti in termini di impatti (I.I Crescita economica pari 8.200 €/azienda con efficacia pari al 36%), sono inferiori agli obiettivi programmatici: ciò si spiega anche perché le aziende beneficiarie sono in prevalenza di piccole dimensioni fisiche ed economiche, spesso marginali e scarsamente autonome, per le quali la diversificazione è uno strumento per poter proseguire l'attività agricola in un contesto macroeconomico difficile e recessivo.

Il sostegno a interventi più innovativi quali l'agricoltura sociale non ha intercettato l'interesse delle aziende agricole mentre le Imprese sociali beneficiarie della Misura 321 F hanno evidenziato limiti proprio nella capacità strutturale di espansione delle attività agricole. Sotto questo aspetto si valuta molto positivamente l'introduzione, nella Misura 6.4.1 della programmazione 2014-2020, di criteri di priorità che premiano la presenza di accordi/convenzioni con enti erogatori di servizi e la creazione e sviluppo di reti, e l'attivazione della Misura 16.9 che con le azioni A e B intende sostenere la capacità di fare rete ediversificare le attività verso tipologie di offerta non di tipo tradizionale.

Anche gli investimenti sostenuti dalla Misura 312, pur raggiungendo gli obiettivi programmatici in termini di realizzazioni, determinano sulle microimprese beneficiarie, ricadute reddituali (IR 7= 1,17 Meuro pari al 75%) ed occupazionali (IR 8 = 80 UL pari al 78%) abbastanza limitate e inferiori alle previsioni. Se da un lato la dotazione finanziaria non è stata adeguata all'obiettivo molto ambizioso della rivitalizzazione economica delle aree rurali, dall'altro il sostegno è stato utilizzato prevalentemente da microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative, che rischiano di avere problemi di sostenibilità economica e/o finanziaria nel medio-lungo periodo perché gli investimenti restano fortemente ancorati a tipologie d'intervento tradizionali, soprattutto la piccola ricettività extra-alberghiera.

Il sostegno fornito con le Misure 311 e 312, prevalentemente utilizzato per la creazione di nuovi posti letto, ha generato una capacità produttiva in eccesso, utilizzata per meno del 15% delle potenzialità che non è stata efficacemente sostenuta dal complessodelle numerose iniziative turistiche della Misura 313.

La Misura 313 ha anch'essa ampiamente superato il target previsto in termini di output per la realizzazione di nuove attività (126%) ma la domanda di sostegno è stata prevalentemente orientata verso interventi a carattere "immateriale" riconducibili alla produzione di materiale promozionale ed alla realizzazione di eventi

e manifestazioni che non hanno generato un flusso significativo di nuove presenze turistiche (IR 9= +7.750 presenze pari al 19% del target).

Il sostegno non è stato utilizzato in modo incisivo per il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture destinate allo sviluppo del turismo minore che invece hanno maggiormente contribuito a rendere più adeguata l'offerta di turismo rurale e più attrattive le aree dove si localizzano.

Gli investimenti più efficaci promossi dalla misura sono quelli che fanno leva su attrattori riconoscibili (ambientali, culturali), che sono stati integrati con altre tipologie di azioni (ad es. Mis 323, 4.1.3), e quelli che hanno creato reti territoriali sovracomunali e intersettoriali per strutturare e organizzare l'offerta: le buone pratiche che esemplificano questi concetti si riconducono all'implementazione di strategie di sviluppo turistico perseguite articolando e coordinando investimenti anche su altre Misure del PSR e valorizzando il capitale sociale presente.

In sostanza le politiche di diversificazione dell'economia rurale sono più efficaci se il sostegno ai singoli interventi/beneficiari è accompagnato da azioni di sistema che permettono di ampliare l'offerta territoriale di accoglienza turistica, gastronomica, di percorsi tematici e pacchetti turistici integrati, azioni nell'ambito delle quali le Amministrazioni competenti realizzino tutte quelle iniziative atte a migliorare e qualificare il contesto ambientale e culturale in cui si opera. E ciò viene sollecitato dagli stessi beneficiari delle Misure 311 e 312.

Obiettivo specifico: "MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE"

L'obiettivo è ben sostenuto dalla programmazione regionale che vi ha destinato il 65% delle risorse assegnate all'Asse 3, suddivise tra le Misure 321, 322 e 323 che vi contribuiscono direttamente. Per le prime due si registra qualche ritardo nell'attuazione che ha limitato le possibilità di supportare il giudizio valutativo con dinamiche consolidate.

Il complesso degli interventi sostenuti con la Misura 321 ha raggiunto una popolazione utente dei servizi attivati pari a 327.871 unità (il 79% del totale dei residenti ed il 28% della popolazione residente nelle aree C e D) di cui 215.792 intercettati dai servizi sostenuti con le azioni A, D, G, F (+ 144% del target) e il resto interessata dalla azione H. Coerentemente con le priorità territoriali definite dalle procedure attuative il sostegno (bando regionale) si rivolge in misura prevalente alle aree D. Il bacino di utenza intercettato si amplia a 172 comuni ed una popolazione complessiva di 711.456 abitanti se si considerano anche gli interventi con approccio Leader.

Gli interventi sostenuti hanno una forte rilevanza rispetto ai fabbisogni e nei casi analizzati non sarebbero stati realizzati senza il sostegno del PSR. Gli interventi a supporto dei servizi socio-sanitari coordinati e allargati (Azione G) e dei servizi di trasporto (azione A) presentano un buon livello di interazione fra soggetti istituzionali e migliorano concretamente le possibilità di assistenza socio sanitaria alla popolazione, supportando anche le famiglie sulla mobilità per i bambini in età prescolare, soggetti diversamente abili e anziani. Laddove sono implementati, oltre a registrare un notevole numero di accessi e prestazioni evidenziano un alto livello di qualità percepito dell'utenza. Le imprese sociali beneficiarie dell'azione F possiedono una significativa esperienza maturata nel settore dei servizi sociali e hanno attivato un solido partenariato per assolvere ai servizi di Fattorie Sociali. I centri di aggregazione realizzati con l'azione D, che sono la maggioranza dei progetti sostenuti, riescono a garantire in molti casi, un alto livello di fruizione delle attività ricreative e culturali offerte da parte della popolazione residente.

In relazione alla infrastrutturazione telematica la realizzazione dell'ultimo miglio non è ancora definitiva ma sono state poste le basi per il miglioramento della fornitura di servizi essenziali ad una popolazione di utenti potenziali pari a 112.079 (I.R 11 pari al 100% del target). L'infrastrutturazione sovvenzionata dal PSR coinvolge potenzialmente oltre 10.800 imprese e oltre 22.900 aziende agricole presenti nei Comuni interessati. Inserito nel complesso di interventi infrastrutturali realizzati dalla Regione anche con altri fondi, l'intervento ha rappresentato un indispensabile premessa al miglioramento dell'attrattività del territorio.

Nelle aree C e D1 nei comuni dove sono stati attivati i servizi si osserva una dinamica di contenimento del fenomeno di spopolamento, mentre, nelle stesse aree, i Comuni che non hanno attivato investimenti sulla misura registrano dinamiche molto negative. Solo i comuni beneficiari dell'area D2 continuano a perdere popolazione residente, anche se in misura leggermente inferiore rispetto ai comuni nella stessa area che non hanno beneficiato di investimenti sui servizi.

La Misura 322 può contribuire in modo efficace a migliorare l'attrattività dei piccoli comuni beneficiari sia per la popolazione che per le imprese perché oltre a intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo, ha incrementato la consapevolezza dei beneficiari verso la necessità di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.

Il sostegno ha prevalentemente intercettato i comuni delle aree D con problemi di sviluppo (61%) localizzati in aree Interne (69%); il 30% di essi (17) ha una popolazione inferiore a 1000 abitanti. La popolazione che beneficia degli investimenti per la riqualificazione è pari a 72.334 abitanti residenti (+188% del target).

Gli investimenti attivati possono migliorare l'attrattività dei piccoli comuni anche per le imprese anche se lo stato di attuazione complessivo degli interventi sostenuti non permette di rilevare risultati consolidati; il sostegno, grazie anche alle modalità attuative innovative, crea i presupposti per l'avvio di nuove attività economiche e il consolidamento di quelle esistenti e di conseguenza per la creazione effettiva di nuova occupazione.

La Misura 323 ha contribuito a mantenere l'attrattività delle zone rurali incrementando i valori paesaggistici ed ambientali del territorio ed intercettando una parte significativa della popolazione. I risultati, in termini di popolazione rurale utente, sono di gran lunga superiori al target fissato (306.078 abitanti pari al +307% del target) anche se la tipologia di investimento condiziona l'interpretazione data all'indicatore stesso.

Gli interventi di riqualificazione degli elementi tipici del patrimonio rurale sostenuti nell'ambito dell'azione C sono 221 e interessano 117 Comuni localizzati prevalentemente nelle aree marginali D1 e D2 (66%), con densità abitativa inferiore a 150 ab/Km (76%), di piccole dimensioni (< ai 2500 abitanti (84%)); il 41% di essi si localizza in comuni inclusi in parchi ed in particolare nel parco del Cilento (30% delle iniziative).

E' stato rilevato un effetto positivo sulla percezione del valore del territorio e dell'identità rurale e sull'aumentata offerta di servizi alla collettività: nel 79% dei casi le strutture riqualificate sono fruibili alla popolazione rurale, nel 62% si realizzano iniziative utili alla conoscenza del territorio o del patrimonio culturale locale (53%) o si svolgono manifestazioni culturali patrocinate da Enti pubblici (47%).

La Misura contribuisce a migliorare l'attrattività anche per le imprese specie quando gli Enti locali integrano e complementano le azioni di riqualificazione del patrimonio con il potenziamento dell'infrastruttura turistica: negli STS dove si concentrano gli interventi della misura sono anche molto più numerose le domande per la diversificazione delle attività in aziende agricole (Mis 311) ed extra agricole (Mis 312). Questa correlazione è ancora più positiva (0,78) se si includono le iniziative turistiche sostenute con la Misura 313.

Asse 4 – Leader

Il PSR Campania ha assegnato all'Asse IV il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, sottolineando anche la sua importanza nel perseguimento delle priorità orizzontali del miglioramento della *governance* della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Gli indirizzi strategici riferiti all'Asse IV, in linea con quelli definiti dal PSN, sono dunque i seguenti:

1. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale (*governance*)
2. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Il disegno valutativo posto in essere dal Valutatore durante l'intero periodo di programmazione è stato volto a rilevare se e come l'azione dei GAL fosse stata in grado di far emergere un Valore Aggiunto Leader. In tale ottica deve essere interpretato il modo con cui l'Asse IV abbia perseguito l'Obiettivo specifico del "Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale" e se l'Obiettivo specifico "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori" sia stato raggiunto garantendo un "di più" generato dall'azione del GAL rispetto ad un ipotetico intervento regionale.

In sede di strutturazione del modo con cui l'approccio Leader avrebbe dovuto esprimersi mediante l'Asse IV, la Regione aveva predisposto un set di procedure, norme e indicazioni che hanno lasciato i territori sufficientemente liberi di attivare una programmazione di sviluppo locale "bottom-up". Ai GAL erano stati forniti gli strumenti che potenzialmente avrebbero potuto fungere da "grimaldelli" per l'attivazione delle progettualità di sviluppo integrato, comprensive di quegli interventi che il GAL avrebbe potuto, come beneficiario diretto, utilizzare per amplificare gli effetti dei finanziamenti erogati a valere sulla Misura 41. Per

l'articolazione delle strategie i GAL sono stati in grado di coinvolgere tutti gli *stakeholders* presenti nelle rispettive aree di riferimento.

Tuttavia, in corso di attuazione, l'analisi compiuta dal Valutatore sugli strumenti attuativi, sui dati rilevati dai questionari compilati dagli stessi GAL, sulle banche dati relative alle domande di aiuto finanziate hanno evidenziato criticità (difficoltà a adattare il bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Specifiche Leader e la Cooperazione) che, di fatto, hanno in parte fatto rivolgere le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa e un formale rispetto delle procedure che hanno di fatto depotenziato se non annullato nell'attuale programmazione l'emersione del Valore Aggiunto Leader.

Quest'ultimo ha mostrato rilievi degni di menzione ogniquale volta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata più ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute – ben oltre il ruolo di un mero soggetto chiamato a pubblicare il bando - come è successo per gli interventi finanziati tramite l'Asse IV a valere sulla Misura 124 e, in misura meno frequente e con un ruolo del GAL più marginale, per altri specifici interventi finanziati tramite l'Asse IV, per i quali è emerso un ruolo di animazione svolto dal GAL che ha messo in evidenza un collegamento tra le domande di aiuto e una progettualità "integrante" più alta, riferibile a Reti di agriturismi e operatori turistici costituita o alimentata dal GAL attraverso l'Azione Specifica (per gli interventi di diversificazione in attività diverse per le imprese agricole, finanziati con la Misura 311), a strutture di promozione turistica previsti o programmi di informazione e sensibilizzazione ambientale con le Azioni Specifiche Leader (per alcuni centri di aggregazione comunale finanziati con la Misura 321 e per investimenti non produttivi che hanno visto beneficiari pubblici con le Misure 216 e 227).

8.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

Di seguito, in forma distinta per ciascun Asse prioritario, sono formulate alcune "raccomandazioni" utilizzabili per il miglioramento programmatico e/o attuativo del PSR 2014-2024, richiamando per ciascuna e in sintesi gli elementi di valutazione a loro giustificazione e sostegno.

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Gli esiti delle attività di formazione realizzate non sono, nel complesso soddisfacenti. L'attuazione della Misura 111 ha subito forti ritardi iniziali (per difficoltà degli Enti di formazione derivanti anche dal mancato riconoscimento degli anticipi) che hanno condizionato negativamente le realizzazioni (85% del target) e i risultati in termini di partecipati che hanno completato le attività (63% del target). Inoltre, l'utilità della formazione è stata limitata al 62% dei formati che hanno utilizzato in aziendale conoscenze acquisite. In ogni modo è stata positiva la partecipazione dei giovani agricoltori, che ha raggiunto il 51% del totale dei formati, determinando favorevoli prospettive di sviluppo dell'agricoltura. Il livello di esecuzione della Misura 114 è insoddisfacente, sia rispetto alle previsioni di spesa iniziali, ridotte del 97%, sia per le realizzazioni, che raggiungono appena il 48% del target, a causa dell'elevato numero di revoche e rinunce da parte degli agricoltori. Le ricadute positive in azienda della consulenza sono state dichiarate dal 74% dei beneficiari, soprattutto per i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro (64%) e altri aspetti riguardanti la competitività dell'impresa (21%) mentre le prescrizioni dirette al rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) sono state applicate soltanto dal 2% degli agricoltori beneficiari della consulenza.	A. Rafforzare in termini quantitativi e qualitativi le misure finalizzate al trasferimento della conoscenza assicurando una maggiore partecipazione dei potenziali destinatari agli interventi di formazione, informazione e consulenza – secondo un approccio ispirato alla massima efficienza e semplificazione amministrativa. Indagare sui motivi di eventuale abbandono dei partecipanti ai corsi di formazione e di non completamento della consulenza. Realizzare interventi coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi della situazione regionale, verificare periodicamente il grado di soddisfacimento dei partecipanti e l'utilità delle operazioni realizzate, rilevando anche eventuali ulteriori esigenze di trasferimento e applicazione pratica delle conoscenze acquisite.
I progetti di cooperazione finanziati con la Misura 124 hanno coinvolto l'intera filiera produttiva nel 39% dei casi, con sperimentazione sia nelle aziende agricole sia nelle imprese di trasformazione e commercializzazione coinvolte. Le iniziative hanno consentito l'introduzione di nuovi processi produttivi (51% dei casi) e lo sviluppo congiunto d'innovazioni di prodotto e di processo (30%) seguite dalle innovazioni di prodotti esistenti (17%) e per ultimo da innovazioni dirette allo sviluppo di nuovi prodotti per il mercato (2%). I progetti hanno altresì rafforzato i rapporti tra le imprese e aumentando i livelli di consapevolezza sull'importanza delle innovazioni.	Realizzare interventi di cooperazione per l'innovazione coerenti con i fabbisogni emersi dall'analisi della situazione regionale, verificare periodicamente il grado di partecipazione ai partenariati e l'utilità delle sperimentazioni realizzate rispetto alle esigenze del sistema produttivo, rilevare anche eventuali criticità nella divulgazione dei risultati e nell'applicazione pratica delle innovazioni. Nel futuro è necessario rafforzare la qualità dei partenariati e la divulgazione dei risultati delle sperimentazioni, considerando che le innovazioni non sono quasi mai direttamente trasferibili richiedendo tempo e finanziamenti per la loro applicabilità nelle imprese.

Il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (Indicatore comune R3) a seguito degli investimenti sovvenzionati nelle Misure 121, 122 e 123 oppure coinvolte nelle sperimentazioni promosse dalla Misura 124, sono complessivamente inferiori (di circa il 50%) ai valori programmati. Nella Misura 121 sono state introdotte principalmente innovazioni per la meccanizzazione delle operazioni colturali mentre soltanto 1/3 è orientata ad introdurre nuovi prodotti. Su quest'ultimi maggiore è invece l'attenzione da parte delle imprese agroalimentari, beneficiarie della Misura 123. Nella Misura 122 l'innovazione ha riguardato soprattutto l'introduzione di nuove tecnologie per il potenziamento della fase di utilizzazione forestale. I risultati ottenuti sono stati favoriti dalla applicazione di Criteri di selezione legati alla qualità dei progetti.	C. Promuovere l'innovazione nelle imprese, agricole, alimentari e forestali, favorendo la propensione agli investimenti in innovazioni e differenziando le priorità in relazione alle esigenze emerse dall'analisi della situazione regionale, ad esempio, di processo, dove le esigenze di miglioramento della qualità sono maggiori, e/o di prodotto nelle situazioni in cui è prioritario affrontare nuovi mercati.
L'obiettivo specifico di "Consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale" non è stato raggiunto, in termini di numero di iniziative e aziende beneficiarie inizialmente programmate nell'ambito delle Misure 132 e 133. Ciò ha anche determinato una rilevante riduzione nella dotazione finanziaria delle due Misure. Il valore della produzione di qualità interessata dalle azioni di promozione (Indicatore R4) è per gran parte (per circa 210 Milioni di euro) relativo alla DOP Mozzarella di Bufala Campana, che rappresenta solo uno dei sei interventi finanziati dalla Misura 133. Le criticità quindi sono legate alla scarsa presentazione e realizzazione di iniziative legate agli altri sistemi di qualità (DOP, IGP, STG, DOC, DOCIG, produzioni biologiche) pur molto presenti nella regione. Tra le cause della scarsa partecipazione: vincoli di natura procedurale, l'assenza di un sistema di anticipazione finanziaria nel caso della Misura 133, la comunicazione nei confronti dei potenziali beneficiari e l'incidenza degli oneri per la predisposizione delle domande di sostegno e di pagamento.	D. Vi è la necessità di assicurare nel futuro una programmazione più accurata, restando rilevante il fabbisogno di consolidare e sviluppare la qualità della produzione agricola e forestale. E' indispensabile favorire una maggiore adesione ai sistemi di qualità e la relativa promozione e informazione, promuovendo un reale coinvolgimento del maggior numero di regimi ammissibili e riducendo al massimo gli oneri tecnici e finanziari a carico dei potenziali beneficiari. Favorire modalità di promozione e informazione innovative e non solo partecipazione a fiere e/o altre forme di comunicazione tradizionale.
I Progetti Integrati di Filiera (PIF), applicazione dell'approccio integrato sono stati degli strumenti di potenziale successo per diverse ragioni: ▪ la possibilità di attivazione contestuale e coordinata di un numero molto elevato di Misure che concorrono ad uno stesso obiettivo; ▪ la facilitazione dell'accesso alle Misure a sostegno della competitività ad aziende che per dimensione e "cultura" non ne avrebbero avuto possibilità e/o sentito la necessità; ▪ la finalizzazione "collettiva" all'interno della rete come strumento di costruzione del "capitale relazionale" della rete stessa; ▪ l'attenzione al ruolo del capofila non solo come promotore, ma come vero e	E. Nella predisposizione delle procedure per l'attuazione dei progetti collettivi di filiera, tenere conto dell'esperienza svolta con la progettazione integrata di filiera al fine di evitare gli elementi procedurali e organizzativi di criticità che hanno ostacolato lo strumento. Nella nuova programmazione la Regione dovrebbe prevedere risorse specifiche volte alla realizzazione di interventi di promozione e informazione allo scopo di superare il clima di sfiducia generato nelle imprese e nelle aziende regionali rispetto all'approccio integrato. Inoltre nei PIF risulta centrale il ruolo dei soggetti capofila, non solo in termini organizzativi ma anche nella interlocuzione con l'Amministrazione pubblica. I capofila

proprio nodo centrale e pro-attivo del reticolo imprenditoriale e la conseguente disponibilità di risorse per lo svolgimento di questa funzione. Purtroppo, l'iter procedurale di selezione, approvazione e finanziamento dei progetti presentati è stato eccessivamente lungo e questo ha determinato: una variazione consistente dei progetti inizialmente presentati e selezionati rispetto a quelli da ultimo finanziati; la necessità di cambiare una parte degli investimenti (soprattutto quelli tecnologici già obsoleti) e dello stesso partenariato, con una perdita di credibilità e difficoltà oggettive di promuovere coesione e creare capitale relazionale, entrambi obiettivi strategici dello strumento.	hanno utilizzato per la maggior parte personale interno, ma emerge la necessità della formazione di un profilo professionale specifico
Le infrastrutture progettate e realizzate nell'ambito della Misura 125 hanno risposto all'esigenza prioritaria di migliorare le condizioni di vivibilità ed esercizio delle attività agricole e forestali nelle zone rurali montane e svantaggiate, evitando l'abbandono dei piccoli comuni e incoraggiando la partecipazione delle imprese e delle comunità rurali allo sviluppo territoriale. Tuttavia, i risultati non sono stati soddisfacenti in termini realizzativi: al dicembre 2015 risultano concluse soltanto il 50% delle operazioni finanziate, sia nella SM.1 (interventi consortili per la gestione delle risorse idriche) sia nella SM.2 (viabilità rurale e acquedotti a servizio delle aziende); nella SM.3 (approvvigionamento energetico) a fronte delle 18 operazioni ammesse a finanziamento soltanto una è stata conclusa entro lo stesso termine. Tra le cause dei ritardi: tempi lunghi per l'espletamento delle gare di appalto, contenziosi giuridico-amministrativi, difficoltà finanziarie delle Amministrazioni appaltanti (incluso pagamento dell'IVA), tempi tecnici di realizzazione accompagnati da avversità meteoriche (per le opere consortili sulle reti irrigue).	E' necessario programmare gli interventi nelle zone rurali ma anche rispettarne i tempi di realizzazione. Al tal fine è indispensabile sviluppare adeguate azioni di verifica e accompagnamento dei Beneficiari al fine di assicurare sia il rispetto dell'applicazione delle norme sugli appalti pubblici, sia la tempestiva realizzazione delle infrastrutture a servizio delle aziende e delle comunità rurali.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
	Rafforzare e migliorare in termini qualitativi l'insieme degli interventi finalizzati alla salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole e forestali ad Alto Valore Naturale. Ciò attraverso:
Le Misure 211 e 212 "rispondono" ad un fabbisogno diffuso nel territorio, il cui soddisfacimento determina benefici per l'intera comunità regionale, concorrendo al mantenimento dei "beni pubblici" (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Il sostegno ha contribuito al mantenimento, secondo una gestione sostenibile, di circa il 59% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, indirizzandosi verso i sistemi di produzione e i territori agricoli ai quali sono collegati elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti corrispondenti al concetto di "area agricola ad Alto Valore Naturale" definito a livello comunitario. L'indennità erogata presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, tuttavia si conferma il suo significativo contributo al reddito da lavoro agricolo, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento.	la continuità del sostegno (indennità compensative) agli agricoltori-gestori del territorio nelle zone montane e svantaggiate , a fronte del permanere delle condizioni di minore redditività degli ordinamenti produttivi praticabili in tali aree e delle minori possibilità di loro diversificazione;
Considerando l'insieme delle Misure dell'Asse 2 si verifica una maggiore capacità di intervento (espressa in termini di rapporto tra superficie interessata dagli impegni e superficie agricola totale) nelle aree "ad Alto valore naturale" e in quelle della Rete Natura 2000. L'integrazione funzionale tra gli investimenti non produttivi finanziati dalla Misura 216 (nel complesso inferiori alle previsioni in termini di superficie) e gli impegni agroambientali della Misura 214 è stata quantitativamente molto limitata.	il rafforzamento dei rapporti sinergici tra le Azioni agroambientali e gli investimenti non produttivi con finalità ambientali, dedicando particolare attenzione alla Rete Natura 2000 e destinando azioni specifiche e mirate agli habitat di interesse comunitario dipendenti dall'agricoltura;
Sia in termini di superfici coinvolte, sia di risorse finanziarie erogate, si evidenzia un parziale disequilibrio tra le componenti "agricola" e "forestale" dell'Asse 2, la prima in aumento (+54% la spesa pubblica programmata) la seconda in diminuzione (-27%) rispetto ai target. Nella componente forestale si sono invece verificate diminuzioni nei target e nei risultati fisici e finanziari per i nuovi imboschimenti (Misure 221 e 223) ed anche per gli interventi di recupero di ecosistemi forestali di pregio degradati (Azione A della Misura 227).	interventi mirati ad accrescere la diversificazione strutturale dei boschi e favorire i processi di rinaturalizzazione delle foreste tra i quali particolare importanza assumono quelli rivolti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; è inoltre opportuno rafforzare il complementare sostegno alla stesura di piani di gestione forestale.

Nel primo caso, soprattutto per un sostanziale ridursi della domanda potenziale di sostegno da parte dei potenziali beneficiari, principalmente privati, nel secondo, anche in conseguenza di un'insufficiente capacità "realizzativa" (entro i termini di conclusione del Programma) da parte dei soggetti pubblici beneficiari. Inoltre molto ridotti sono risultati gli interventi per la realizzazione di boschi naturaliformi.	
Le analisi svolte elaborando a livello territoriale i dati del monitoraggio ornitologico regionale (progetto RRN-LIPU) non hanno ad oggi consentito di rilevare in modo univoco e statisticamente significativo gli effetti delle misure considerate sulle comunità ornitiche. Questi risultati si pongono in un quadro di contesto nel quale non è evidenziabile, nel lungo periodo, una chiara tendenza all'incremento o al decremento da parte dell'indicatore composito FBI (<i>Farmland Bird Index</i>), sebbene si confermi negli ultimi anni una generale tendenza al declino delle popolazioni di uccelli agricoli. Questa situazione, di difficile interpretazione, dipende probabilmente anche dall'estrema diversificazione ambientale della regione. Tuttavia, i risultati ottenuti dall'analisi controfattuale, confermano l'esistenza di relazioni significative tra le superfici impegnate con azioni agro-ambientali e alcuni indicatori sullo stato degli agroecosistemi, in particolare la ricchezza delle specie di uccelli e soprattutto di alcune specie a priorità di conservazione.	il rafforzamento del piano di monitoraggio ornitologico effettuato in Campania nell'ambito del progetto MITO, individuando e distinguendo uno specifico e numeroso sottogruppo di stazioni ricadenti in superfici oggetto di impegno;
Le specifiche azioni agroambientali (nella Misura 214) rivolte alla tutela e alla conservazione della diversità genetica hanno coinvolto quasi 400 aziende ed assicurato l'allevamento (conservazione attiva on farm) di oltre 3.400 UBA di razze animali autoctone minacciate di erosione e la coltivazione di 200 ettari di superficie con varietà vegetali ugualmente a rischio. Sono stati inoltre finanziati 3 progetti condotti da istituti di ricerca per la promozione di azioni mirate, concertate e di accompagnamento volte alla salvaguardia delle risorse genetiche agrarie regionali. Gli effetti di tali azioni sono molto influenzati dalla loro capacità di integrarsi in un disegno complessivo e dalla continuità nel tempo delle azioni stesse.	il proseguimento dell'azione positiva di tutela della diversità genetica agricola, sia vegetale, sia animale nell'ambito di una programmazione integrata di medio periodo.
Il contributo del PSR in termini di rafforzamento della <i>governance</i> delle aree Natura 2000 e di altre aree protette è risultato soddisfacente solo in relazione alle iniziative di conoscenza e sensibilizzazione. Infatti, i progetti (PIRAP) finalizzati al miglioramento della fruizione pubblica sono al dicembre 2015 ancora in via di implementazione, mentre, alla stessa data, non risultano ancora completati e approvati in ambito regionale i Piani di gestione delle aree Natura 2000.	il miglioramento della governance delle aree di maggior pregio naturalistico sostenendo la stesura e l'aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000.

Le analisi svolte, da un lato, confermano l'efficacia della tipologia di interventi dell'Asse 2 rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle risorse idriche (riduzione del bilancio di azoto) d'altro lato, ne evidenziano il modesto impatto complessivo a livello regionale, quale conseguenza di una minore (alle previsioni) estensione delle superfici agricole coinvolte, le quali rappresentano l'8% della superficie agricola regionale totale. Si verifica, inoltre, una non ottimale distribuzione territoriale delle superfici agricole di intervento, non verificandosi una loro concentrazione nelle aree più vulnerabili.	B. Nelle azioni agro-ambientali porre maggiore attenzione all'obiettivo della tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche e, più in generale, alla finalità di favorire un sostanziale miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale nelle aree o sistemi produttivi agricoli più intensivi; in tale ambito una particolare attenzione dovrebbe essere rivolta alle Zone Vulnerabili a nitrati di origine agricola.
Relativamente agli obiettivi di riduzione dei rischi di erosione superficiale del suolo e di incremento nel suo contenuto di sostanza organica, a fronte di rilevanti impatti specifici delle azioni agroambientali nelle aree di intervento, l'impatto complessivo sul contesto agricolo regionale risulta invece limitato o comunque condizionato dell'effettiva estensione delle superfici agricole coinvolte. Margini di miglioramento sono individuabili nell'ampliamento delle tipologie di impegni agroambientali, al fine di favorire sia innovazioni nelle tecniche e modalità di lavorazione e gestione del suolo agricolo, sia la fertilizzazione organica, anche attraverso una maggiore integrazione tra attività di allevamento e di coltivazione.	C. Ampliare la gamma di azioni agroambientali, introducendone di nuove più specificatamente finalizzate alla tutela e alla gestione sostenibile del suolo (es. colture di copertura, lavorazioni minime, non lavorazioni ecc...), allo scopo di salvaguardare le sue diverse funzioni (produttiva, ambientale, di "serbatoio" di carbonio ecc...)
L'adesione alla Misura 215 ha favorito l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Ciò "indirettamente" ha dato l'opportunità agli allevatori di intraprendere percorsi di sviluppo in risposta alla crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento <i>friendly</i> e di prodotti alimentari più sicuri. Dall'indagine condotta, si è potuto constatare che l'applicazione di una più ampia gamma di impegni, consentendo di intervenire su più aspetti del sistema di allevamento, determina effetti sinergici positivi sul benessere degli animali. Tale opportunità spesso non è stata colta e criticità strutturali e manageriali continuano ad essere presenti anche nelle aziende beneficiarie, ma potrebbero essere superate ampliando le tipologie degli interventi e/o azioni.	D. Migliorare l'efficacia degli interventi per il benessere animale, ampliando le azioni di sostegno anche ad altri aspetti della gestione dell'allevamento e favorendo (o rendendo obbligatoria) l'integrazione delle azioni stesse, al fine di determinare effetti sinergici significativi sulle condizioni di benessere; dovrebbe altresì essere ulteriormente valorizzato il ruolo (l'opportunità) degli impegni nel migliorare anche la competitività generale dell'azienda zootecnica.
Il contributo degli interventi dell'Asse 2 alla tutela del territorio dai rischi di dissesto idrogeologico, di incendio e di perdita del suo valore paesaggistico, è stato rilevante, sia in termini finanziari, sia per l'estensione delle aree più o meno direttamente coinvolte. La sistemazione idraulico/forestale del territorio, risponde ad una diffusa e rilevante domanda di sostegno proveniente degli enti pubblici territoriali, in aree caratterizzate da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, in progressiva accentuazione.	E. Rafforzare e migliorare gli interventi dei soggetti pubblici e privati nelle aree agricole e forestali a rischio di dissesto idrogeologico, predisponendo progettazioni e azioni organiche a livello di aree omogenee (es. bacini idrografici), nelle quali far convergere anche il sostegno degli altri Fondi comunitari.

A fronte di questa elevata pertinenza degli interventi finanziati ,se ne sono evidenziati gli elementi di criticità, rappresentati dal rischio di una loro frammentarietà funzionale e quindi scarsa efficacia, non essendo in molti casi inseriti in progetti o piani organici di gestione del territorio, almeno al livello di alveo o bacino idrografico.	
Per la valutazione del contributo del PSR alle sfide “cambiamenti climatici” e “energie rinnovabili” si è fatto ricorso ad approcci diversificati in funzione delle misure/azioni interessate. Ciò ha consentito di ricondurre in un quadro logico unitario le diverse tipologie di effetti del PSR, aggregabili in due principali componenti - il settore agro-forestale e il settore energetico – ma misurabili attraverso un unico indicatore aggiuntivo a quello previsto dal QCMV, definito “Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra” e stimato in 62.609 tCO₂eq/anno. Tale valore realizzato non è tuttavia confrontabile, ai fini di una valutazione di efficacia, con un analogo valore-obiettivo, risultando quest’ultimo non previsto dal PSR.	F. Confermare ed eventualmente ampliare le linee di intervento in grado di contribuire all’obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare in termini di aumento/mantenimento dei “serbatoi” di carbonio nel suolo e nella biomassa forestale, di produzione di biomasse, di riduzione delle emissioni dal comparto zootecnico; in tale ottica definire, a livello regionale, e nell’ambito della programmazione unitaria, gli obiettivi specifici della politica di sviluppo rurale, esprimibili in termini di riduzione delle emissioni annuali di CO₂.
La strategia dell’Asse 2 è qualificata da un approccio di tipo territoriale nella scelta dei Criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, basato sull’individuazione di aree o zone prioritarie verso le quali si è indirizzato il sostegno (e quindi le risorse) nella consapevolezza del legame esistente tra efficacia degli interventi e contesto territoriale in cui questi si realizzano. Tale approccio, fin d’ora attuato con riferimento agli obiettivi di salvaguardia della biodiversità e della qualità delle acque, potrebbe determinare effetti positivi anche per gli obiettivi di tutela del territorio e del suolo.	G. Ulteriormente rafforzare l’approccio programmatico ed attuativo di tipo territoriale, basato sulla individuazione di aree prioritarie di intervento, in base a criteri di natura ambientale; in aggiunta alle attuali sarebbe utile includere nel Programma zonazioni aventi per oggetto il rischio di erosione, il contenuto di sostanza organica del suolo, il rischio di dissesto idro-geologico, il valore naturalistico correlato alle aree e ai sistemi agricoli e forestali.

Asse 3 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Le Misure 311 e 312 hanno mostrato elevata efficacia in termini realizzativi, tuttavia gli effetti prodotti sui soggetti beneficiari e i territori, in termini di incremento di valore aggiunto e di occupazione sono inferiori agli obiettivi programmatici: ciò si spiega anche con la prevalenza, tra i beneficiari, di imprese di piccole dimensioni fisiche ed economiche, spesso marginali e scarsamente autonome. Il sostegno a interventi più innovativi quali l'agricoltura sociale non ha intercettato l'interesse delle aziende agricole mentre nella Misura 312 è stato utilizzato prevalentemente da microimprese turistiche scarsamente strutturate ed innovative, che rischiano di avere problemi di sostenibilità economica e/o finanziaria nel medio-lungo periodo, perché gli investimenti restano fortemente ancorati a tipologie d'intervento tradizionali, soprattutto la piccola ricettività extra-alberghiera. La Misura 313 ha anch'essa ampiamente superato il target previsto in termini di output ma la domanda di sostegno è stata prevalentemente orientata verso interventi a carattere "immateriale"; il sostegno non è stato utilizzato in modo incisivo per il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture destinate allo sviluppo del turismo minore, che invece hanno contribuito a rendere più adeguata l'offerta di turismo rurale e più attrattive le aree dove si localizzano. Gli investimenti più efficaci promossi dalla misura sono quelli che hanno fatto leva su attrattori riconoscibili (ambientali, culturali) che sono stati integrati con altre tipologie di azioni (ad es. Misura 323) e quelli che hanno creato reti territoriali sovracomunali e intersettoriali per strutturare e organizzare l'offerta: le buone pratiche che esemplificano questi concetti si riconducono all'implementazione di strategie di sviluppo turistico perseguite articolando e coordinando investimenti anche su altre Misure del PSR e valorizzando il capitale sociale presente. In sostanza le politiche di diversificazione dell'economia rurale sono state più efficaci allorquando il sostegno ai singoli interventi/beneficiari si è accompagnato da azioni di sistema in grado di ampliare l'offerta territoriale di accoglienza turistica, gastronomica, di percorsi tematici e pacchetti turistici integrati. Azioni nell'ambito delle quali le Amministrazioni competenti realizzino tutte quelle iniziative atte a migliorare e qualificare il contesto ambientale e culturale in cui si opera. E ciò viene sollecitato dagli stessi beneficiari delle Misure 311 e 312.	Per rendere più efficaci le policy per la diversificazione dell'economia rurale e lo sviluppo di attività collegate al turismo rurale è opportuno orientare la domanda di diversificazione delle imprese agricole ed extragricole verso i contenuti più innovativi in grado di intercettare una domanda turistica sempre più segmentata ed orientata. In quest'ottica, i criteri di priorità possono essere molto efficaci nel vincolare l'aumento della capacità produttiva aziendale, al pieno utilizzo di quella esistente. Nella scelta dei criteri di selezione per futuri interventi e nella loro ponderazione, valorizzare adeguatamente l'integrazione e la coerenza con gli interventi già realizzati nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Le azioni di recupero dei borghi rurali realizzati con la Misura 322 hanno incrementato la consapevolezza degli Amministratori pubblici di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica.	Dare continuità alle azioni di riqualificazione già intraprese dai piccoli comuni nelle aree rurali C e D con la Misura 322 e il progetto unico integrato tra il Comune e i privati, vincolando la domanda di investimenti per il potenziamento delle microimprese, alla localizzazione nei borghi rurali finanziati con la misura 322
La Misura 322 ha contribuito a migliorare l'attrattività dei piccoli comuni beneficiari sia per la popolazione che per le imprese, perché oltre a intercettare i fabbisogni e le prospettive di sviluppo, ha incrementato la consapevolezza dei beneficiari verso la necessità di valorizzare l'approccio territoriale integrato per migliorare l'efficacia dei processi di riqualificazione socio economica e paesaggistica. Gli investimenti attivati hanno migliorato l'attrattività dei piccoli comuni anche per le imprese, seppur lo stato di attuazione complessivo degli interventi sostenuti non permette di rilevare risultati consolidati; il sostegno, grazie anche alle modalità attuative innovative, crea i presupposti per l'avvio di nuove attività economiche e il consolidamento di quelle esistenti e di conseguenza per la creazione effettiva di nuova occupazione.	Adottare strumenti di tutoraggio e sostegno per i piccoli Comuni che intraprendono o continuano i processi complessi di riqualificazione e rivitalizzazione del tessuto socio-economico per rendere ancora più efficaci le azioni di animazione finalizzate al coinvolgimento dei privati e degli operatori locali e per accompagnare le iniziative realizzate dai comuni in forma associata. Inoltre, le dinamiche positive che si sono avviate grazie agli interventi della Misura 322 suggeriscono i substrati potenzialmente fertili da valorizzare con i nuovi strumenti offerti: in questo senso è opportuno legare la creazione di microimprese all'adesione (pregressa per i progetti già avviati nella precedente programmazione e nuova per i progetti che si sosterranno con l'attuale) ad un programma complessivo di riqualificazione del borgo
La Misura 323 contribuisce a migliorare l'attrattività anche per le imprese, specie quando gli Enti locali integrano le azioni di riqualificazione del patrimonio con il potenziamento dell'infrastruttura turistica: nelle aree dove si concentrano gli interventi della Misura sono anche più numerose le domande per la diversificazione delle attività in aziende agricole (Misura 311) ed extra agricole (Misura 312). Questa correlazione è ancora più positiva se si includono le iniziative turistiche sostenute con la Misura 313.	Nel PSR 2014-2020, Sarebbe utile premiare i collegamenti funzionali tra i network sostenuti con la Misura 16.3 (Cooperazione tra piccoli operatori per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo e gli interventi) e gli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e turistiche su piccola scala sostenute con la Misura 7.5.
In relazione alla capacità dei servizi creati/potenziati grazie alla Misura 321 di contenere i fenomeni di spopolamento e ridurre la percezione di isolamento, il trend registrato nei comuni tra le condizioni "con" e "senza" interventi indica chiaramente che nelle aree C e D1 nei comuni dove sono stati attivati i servizi si è contenuto il fenomeno di spopolamento, mentre nelle stesse aree i comuni che non li hanno attivati registrano dinamiche negative. Solo i comuni in area D2 continuano a perdere popolazione residente, anche se in misura leggermente inferiore rispetto ai comuni nella stessa area che non hanno beneficiato di investimenti sui servizi.	Tutte le azioni attivate sono coerenti e rilevanti rispetto ai fabbisogni su cui intervengono e pertanto sembra opportuno che il PSR continui ad incentivare tali iniziative, favorendo però quelle che garantiscono la sostenibilità della gestione dei servizi realizzati e quindi partnership adeguate in particolare per i servizi più complessi. Alla luce delle positive esperienze attivate nell'ambito della Misura 322, si raccomanda di sostenere le Amministrazioni pubbliche nella fase di progettazione degli interventi (definizione dei PUI e delle relative progettazioni esecutive) e di ridurre ai tempi fisiologici intercorrenti tra l'emissione dei Bandi e la selezione delle proposte, in modo da limitare l'abbandono dei privati, la cui partecipazione è stata fortemente limitata anche dalle difficoltà di accesso al credito e dai tempi lunghi nella erogazione dei finanziamenti.

	Inoltre, si raccomanda di creare momenti di informazione, comunicazione, disseminazione e conoscenza delle (non poche) buone pratiche che si sono implementate grazie al PSR, momenti nei quali sia le imprese (agricole, extra-agricole, sociali etc) sia gli Amministratori pubblici possano confrontarsi sulle modalità più efficaci e innovative di erogazione di servizi di base, sui limiti da superare e gli strumenti più opportuni da utilizzare. Per rendere efficace l'investimento sulle infrastrutture a banda larga e contrastare la scarsa propensione regionale all'uso di ICT si raccomanda di potenziare gli interventi di info/formazione in questo ambito ed i servizi on line al cittadino e alle imprese.

Asse 4 – Approccio Leader	
CONCLUSIONI	RACCOMANDAZIONI
Il PSR Campania ha assegnato all'Asse IV il compito di contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, sottolineando anche la sua importanza nel perseguimento delle priorità orizzontali del miglioramento della <i>governance</i> della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. La Regione aveva predisposto un set di procedure, norme e indicazioni per l'attuazione dell'Asse LEADER che hanno lasciato i territori sufficientemente "liberi" di attivare una programmazione di sviluppo locale <i>bottom-up</i>. Ai GAL erano stati forniti gli strumenti che potenzialmente avrebbero potuto favorire l'attivazione delle progettualità di sviluppo integrato, comprensive di quegli interventi che i GAL avrebbe potuto, come beneficiario diretto, utilizzare per amplificare gli effetti dei finanziamenti erogati a valere sulla Misura 41. Per l'articolazione delle strategie i GAL sono stati in grado di coinvolgere tutti gli <i>stakeholder</i> presenti nelle rispettive aree di riferimento. Tuttavia, in corso di attuazione, l'analisi compiuta dal Valutatore sugli strumenti attuativi, sui dati rilevati dai questionari compilati dagli stessi GAL, sulle banche dati relative alle domande di aiuto finanziate, hanno evidenziato criticità (difficoltà ad adattare il Bando della Misura PSR; problemi procedurali e finanziari per le Azioni Specifiche Leader e la Cooperazione) che, di fatto, hanno indotto le strutture tecniche dei GAL ad una attuazione meramente rivolta a garantire l'impegno di spesa e un formale rispetto delle procedure; con ciò di fatto depotenziando, se non annullando, nell'attuale programmazione l'emersione del "Valore Aggiunto Leader". Quest'ultimo si è manifestato ogni qualvolta il GAL ha potuto porsi come "cabina di regia" di una progettualità integrata più ampia e soggetto interlocutore delle sue ricadute, come è successo per gli interventi finanziati a valere della Misura 124 e per altri specifici interventi finanziati tramite l'Asse IV, per i quali è emerso un ruolo di animazione svolto dal GAL in grado di collegare le domande di aiuto a una progettualità "integrante" più alta, riferibile a Reti di agriturismi e operatori turistici costituita o alimentata dal GAL.	Nella programmazione 2014-2020, porre molta attenzione all'organizzazione regionale per consentire di presidiare un asse complesso come il Leader e dunque garantire un suo avvio in tempi più celeri. Per far emergere un Valore Aggiunto Leader più elevato a livello locale, si raccomanda una maggiore cooperazione tra attori, una maggiore capacità di individuare i progetti migliori da finanziare: in tale ottica è opportuno confermare la scelta di mettere a disposizione dei GAL dispositivi attuativi più flessibili e in grado di stimolare a monte l'integrazione (bandi PSR adattabili e Azioni Specifiche Leader). In caso di Bandi che replicano analoghi strumenti regionali, non solo deve essere amplificato il peso dei criteri di selezione definibili dal GAL, a scapito eventualmente della loro numerosità, ma si deve prevedere anche maggiori margini di adattamento di criteri di ammissibilità rispetto al modello di bando regionale (ad esempio codici ATECO diversi); Prevedere diverse forme attuative, quali procedure a regia GAL (il GAL seleziona i beneficiari attraverso manifestazioni di interesse o altre forme, anche negoziali) o a gestione diretta (il GAL è anche beneficiario delle Misura attraverso un suo progetto), progettazione negoziata (per i soggetti pubblici nell'individuazione degli interventi a valenza comprensoriale) al fine di incrementare l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti interessati; ciò dovrebbe essere previsto soprattutto per le cd. Azioni di Sistema, dove il beneficiario, se diverso dal GAL, si configura come un soggetto portatore di interessi collettivi; Consentire ai GAL di attivare e finanziare progetti integrati che si legano alle specifiche tematiche di intervento previste dalla nuova programmazione (Sistemi turistici, agroalimentare, paesaggio, filiere corte..) proiettandoli all'interno delle diverse politiche in atto sul territorio.

ALLEGATO 1: APPROCCIO LEADER: SINTESI DEGLI APPROFONDIMENTI VALUTATIVI SVOLTI NEL PERIODO 2011-2015.

1. IL RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2011

(presentazione luglio 2012)

Il Rapporto ha esaminato **il processo di costituzione dei GAL ed i relativi partenariati dei GAL**. Di seguito, un quadro di riferimento sulle caratteristiche dei GAL, se nuovo o già esistente, la forma giuridica, il numero dei soci, il grado di copertura dei Comuni associati rispetto al totale, la composizione del CdA.

GAL	Provenienza	Forma giuridica	N° soci	Soci pubblici	Soci privati	Comuni compresi nell'Area	Comuni soci	Altri comuni aderenti tramite Comunità Montana	Comuni non aderenti	N° componenti CdA	Consiglieri Pubblici	Consiglieri Privati	Nomina Presidenza
Cilento ReGeneratio	Nuova costituzione	Società a r.l.	155	41	114	38	38	-	-	7	3	4	PU
I Sentieri del Buon Vivere	Nuova costituzione	Società consortile a r.l.	47	7	40	27	5	22	-	7	3	4	PU
Consorzio GAL Casacastra	Già selezionato	Consorzio con attività esterna	37	21	16	24	18	4	2	7	3	4	PR
Alto Tammaro Terre dei Tratturi	Nuova costituzione	Società consortile a r.l.	35	12	23	11	11	-	-	9	4	5	PU
Taburno	Nuova costituzione	Consorzio con attività esterna	22	16	6	23	14	6	3	5	0	5	PR
Consorzio Alto Casertano	Già selezionato	Consorzio con attività esterna	19	6	13	48	-	34	14	7	1	6	PR
Serinese Solofrana	Nuova costituzione	Consorzio con attività esterna	19	13	6	10	9	-	1	5	1	4	PR
CILSI	Già selezionato	Consorzio con attività esterna	17	11	6	17	10	7	-	7	3	4	PR
Partenio	Nuova costituzione	Consorzio con attività esterna	17	13	4	27	12	9	6	5	2	3	PR
Titerno	Già selezionato	Società consortile a r.l.	16	4	12	15	1	8	6	7	0	7	PR
Vallo di Diano	Nuova costituzione	Società consortile a r.l.	16	2	14	15	-	14	1	5	2	3	PU
Irpinia	Già selezionato	Consorzio con attività esterna	15	3	12	48	2	13	33*	5	2	3	PU
Colline Salernitane	Già selezionato	Società consortile a r.l.	9	1	8	10	-	-	10*	7	2	5	PU

PU = pubblica – PR= privata - *: il requisito viene rispettato attraverso la presenza nel partenariato di GAL già selezionati per l'IC Leader II, quali il GAL Ufita (nel cui partenariato sono rappresentati direttamente altri 20 Comuni e indirettamente, tramite Comunità Montana, un altro Comune) aderente al GAL Irpinia ed il GAL Monti Irno Picentini (nel cui partenariato sono rappresentati direttamente altri 6 Comuni e indirettamente, tramite Comunità Montana, altri 2 Comuni) aderente al GAL Colline Salernitane.

Il ruolo della componente privata ha avuto un ruolo determinante: quasi il 65% delle posizioni societarie o consortili sono riconducibili a soggetti privati.

Per comprendere meglio quali soggetti siano stati coinvolti nella formazione dei GAL, si è proceduto ad aggregare i 13 partenariati per tipologia e per ambito di interesse. Alla data dell'avvio dell'attuazione dell'Asse IV, le 424 adesioni ai 13 GAL sono così ripartibili per tipologia.

TIPOLOGIA SOCI del GAL	Numerosità soci	Numero di GAL che presentano la tipologia di socio (a)	% di presenza nei GAL (a/13) x100
Comuni	121	10	77%
Associazioni di categoria	38	12	92%
Liberi professionisti	32	2	15%
Aziende agricole e imprese agroalimentari	29	6	46%
Pro Loco	25	4	31%
Associazioni socio-culturali	23	7	54%
Imprese di servizi	19	4	31%
Associazioni, consorzi e società di produttori o operatori economici	18	7	54%
Comunità Montane	18	12	92%
Associazioni, enti e organismi di promozione del territorio	17	6	46%
Imprese e attività ricettive	17	2	15%
Istituti di credito	15	9	69%
Cooperative sociali	9	5	38%
Associazioni ambientaliste	7	6	46%
Associazioni di promozione sociale	5	4	31%
Associazioni, consorzi e Unioni di Enti locali territoriali	4	3	23%
Fondazioni	4	3	23%
GAL LEADER II	4	4	31%
Associazioni sportive	2	2	15%
CCIAA	2	2	15%
Enti di formazione	2	1	8%
Enti Parco Regionali	2	2	15%
Sindacati dei Lavoratori	2	2	15%
Agenzie di sviluppo pubblico/private	1	1	8%
Associazioni dei consumatori	1	1	8%
Consorzi di Bonifica	1	1	8%
Enti ecclesiastici	1	1	8%
Enti Provinciali per il Turismo	1	1	8%
Imprese di commercio	1	1	8%
Imprese edili	1	1	8%
Istituti scolastici	1	1	8%
Province	1	1	8%
Totale complessivo	424		
Totale complessivo privati	274		
Totale complessivo pubblici	150		

Dall'esame della tabella si rileva che le composizioni partenariali dei GAL risultano essere eterogenee ed articolate in maniera diversa tra i GAL. Se per la parte pubblica Comuni e Comunità Montane rappresentano quasi sempre il nucleo societario del GAL, per la parte privata, i soggetti giuridici aderenti sono riconducibili a più tipologie, senza che sia possibile rinvenire per alcuna di esse una frequenza di partecipazione apprezzabile, fatta eccezione per le associazioni di categoria (presenti in 12 GAL su 13) e, in misura minore, per gli istituti di credito (presenti in 9 GAL su 13).

Ciò lascia intendere che:

- ✓ le diverse Strategie di Sviluppo Locale sono state concertate dagli Enti Pubblici territoriali (riconducibili a Comuni e/o Comunità Montane anche in virtù del vincolo regionale previsto dal bando di selezione dei GAL) con soggetti privati portatori di interessi collettivi, quali le associazioni di categoria, mentre il frequente coinvolgimento degli istituti di credito va letto come possibilità di stabilire un canale

preferenziale per accedere a strumenti di garanzia (fidejussioni bancarie) e crediti alle imprese per il GAL e i beneficiari del PSL;

- ✓ al di fuori di questa ricorrente sinergia tra Enti Pubblici Territoriali e associazioni di categoria (principalmente riferite al settore agricolo), i GAL hanno completato il proprio partenariato con: i portatori di interessi economici particolari, sia in forma individuale (imprese agricole e commerciali, liberi professionisti) e in forma collettiva (ad es. i consorzi di produttori), e con il complesso e variegato "mondo" del volontariato e delle ONLUS.

Un esame più dettagliato mette in risalto come tale eterogeneità sia più presente nei GAL di nuova costituzione, mentre nei GAL provenienti da precedenti esperienze Leader, in molti casi, il partenariato ruoti intorno a pochi soggetti forti e rappresentativi di interessi collettivi. La tabella seguente aggrega gli aderenti ai partenariati dei GAL non più per tipologie giuridiche ma per ambito di interesse o settore economico.

AMBITI DI INTERESSE dei SOCI dei GAL	Numerosità soci	Numero di GAL che presentano l'ambito di interesse nel partenariato (a)	% di presenza nei GAL (a/13) x 100
Agricoltura e agroalimentare	70	13	100%
Ambiente	21	11	85%
Artigianato e commercio	16	9	69%
Credito e servizi finanziari	15	9	69%
Cultura	32	7	54%
<i>Enti locali territoriali: interesse generale</i>	<i>141</i>	<i>12</i>	<i>92%</i>
Formazione e istruzione	8	4	31%
Industria e edilizia	2	1	8%
Istruzione	1	1	8%
Servizi	14	2	15%
Sociale	14	5	38%
Sport	3	2	15%
Sviluppo del territorio	11	9	69%
Turismo	76	8	62%
Totale complessivo	424		

L'esame degli ambiti di interesse a cui sono riferibili i partenariati dei GAL mette in evidenza la presenza costante del settore agricolo e agroalimentare. Rilevante è la presenza di soggetti riconducibili ai settori ambientale, secondario (artigianato e commercio), creditizio e finanziario e dello sviluppo del territorio. Quest'ultimo settore di riferimento, nonostante la bassa numerosità di soggetti aderenti, compare nel 69% dei partenariati.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, gli incrementi maggiori in termini percentuali possono essere rinvenuti nel settore del turismo e, in misura minore, nel settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare. Per quanto riguarda i settori che registrano un decremento percentuale, a parte i soggetti la cui attività è riconducibile allo sviluppo del territorio, non sono apprezzabili mutamenti rilevanti¹⁶⁰.

Infine l'analisi dei partenariati che hanno aderito ai GAL può essere completata "ponderando" le partecipazioni attraverso l'impegno finanziario assunto in sede di adesione al consorzio o alla società. Come sottolineato in precedenza, per tutti i GAL che hanno adottato la forma societaria e per i GAL che, in forma di consorzio, hanno declinato il principio "una testa, un voto"¹⁶¹. In virtù dei temi centrali e delle linee strategiche indicati in ciascun PSL, gli obiettivi presenti nei PSL sono riferibili ad una finalità ultima comune che lega Misure PSR e Azioni specifiche attivate dai GAL, e che può essere rinvenuta nello *sviluppo del*

¹⁶⁰ Si tenga presente che, nel caso di GAL impegnati, direttamente o tramite adesione a forme associative, nell'esperienza Leader+, si è assistito ad un generale mantenimento della compagine partenariale: il GAL Alto Casertano ha mantenuto la sua composizione, i GAL Terno, Cigli e Irpinia (ex Terminio Cervialto) hanno subito lievi adeguamenti. Le uniche modifiche rilevanti hanno riguardato il GAL Consorzio Casacasta e il GAL Colline Salernitane, determinate principalmente dal parziale mutamento delle aree di operatività del PSL rispetto alla precedente programmazione.

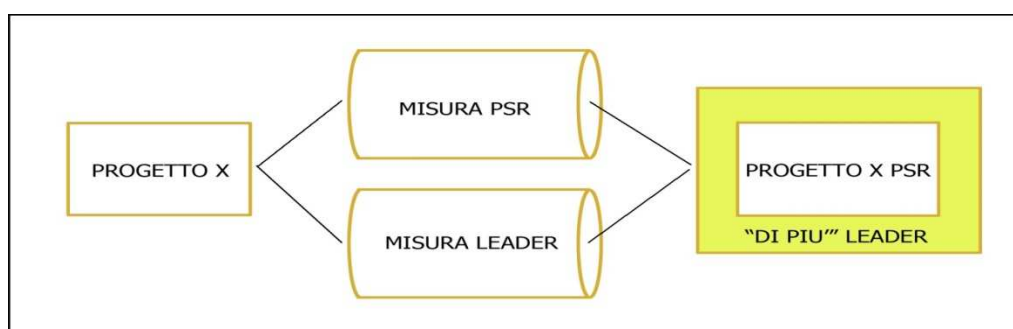
¹⁶¹ A favore di un voto ponderato dalla partecipazione percentuale al fondo consortile.

sistema turistico. Inoltre, l'analisi condotta sui partenariati ha messo in evidenza che nel passaggio da Leader+ all'attuale periodo di programmazione è cresciuta la componente di rappresentanza di settori legati al turismo, all'agroalimentare e all'artigianato. Questo elemento trova un suo riscontro, nelle scelte effettuate dai partenariati stessi, di puntare sulle filiere locali, le microimprese artigianali e i sistemi turistici locali.

2. AGGIORNAMENTO RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA – ARVI2012 (marzo 2013) E RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2012 (settembre 2013)

I due prodotti valutativi si è avuta la definizione e la prima applicazione della metodologia di valutazione del **"valore aggiunto LEADER"**, limitandola alla prima fase di osservazione, analisi e giudizio dei **Bandi dei GAL**.

Il valore aggiunto Leader è stato associato a una serie di fattori che fanno sì che un progetto/domanda di aiuto finanziata attraverso il Leader abbia delle caratteristiche differenti rispetto ad un'ipotetica analoga domanda di aiuto finanziata attraverso i dispositivi ordinari (vedi figura seguente).



La scelta metodologica adottata è stata quella di considerare il valore aggiunto Leader come un "di più" presente e misurabile a livello progettuale (l'area gialla nella figura sopra), risultato di una combinazione di più fattori, che non è rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi ordinari. Ciò non implica che debba esistere sempre una sorta di "controfattuale" per verificare l'esistenza di un valore aggiunto Leader: nel caso in cui il Leader fosse la modalità attuativa esclusiva per alcune Misure del PSR (vedi Azioni specifiche Leader) non vi sarebbe infatti alcuna possibilità di confronto controfattuale. L'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono riconducibili esclusivamente ad un approccio bottom-up e partecipativo quale il Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di domande avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.

Visto lo stato di attuazione dell'Asse Leader - a novembre 2012 il contributo concesso sulle Misure 411,412 e 413 era pari a meno del 20% della dotazione finanziaria - l'analisi valutativa si era concentrata sui dispositivi attuativi: sul come attraverso un differente "disegno" dei requisiti di accesso alle Misure e la scelta dei criteri di selezione, i GAL hanno la possibilità di selezionare domande di aiuto in grado esprimere un valore aggiunto.

Il Valutatore ha proceduto ad una rilettura dei **criteri di selezione utilizzati** o delle scelte effettuate a monte dai GAL (su beneficiari, localizzazione e tipologie di intervento) classificandoli in base seguenti categorie:

- elementi identitari (valorizzazione delle identità dell'area);
- politiche in atto sul territorio (legame a politiche locali);
- tematismo individuato dal PSL (integrazione attorno ad uno strumento valorizzato dal PSL – itinerari/strade dei vini);
- fabbisogno emerso dalla diagnosi territoriale;
- approccio multisettoriale (legame tra soggetti appartenenti a settori differenti o attori differenti – pubblico e privato);

- f) approccio integrato (legame tra soggetti differenti di uno stesso settore o tra domande di aiuto distinte);
- g) caratteristica standard comune al PSR (in questa categoria sono stati associati quei criteri presenti nei dispositivi ordinari che poco si adattano alle priorità locali).

L'analisi è stata presentata per Asse e Misura; all'interno di ogni Misura sono stati presi in esame tutti i GAL che hanno attivato la Misura entro il 31.10.2012.

Ai GAL è stata lasciata la possibilità di adattare i dispositivi attuativi al contesto locale e, come illustrato nell'analisi, tale facoltà è stata esercitata parzialmente solo in relazione alle condizioni di accesso alla Misura (tipologia di beneficiari, di interventi, massimali) mentre i criteri di selezione sono stati lasciati invariati rispetto ai Bandi regionali.

Sono stati messi in risalto due aspetti:

- solo in alcune Misure sono state dotate di criteri di selezione che si "adeguano" alle particolarità di ogni area Leader e alle specifiche di ogni singolo PSL. E' il caso, ad esempio, della Misura 313 nel momento in cui viene attribuito un punteggio in caso di risorse storiche, culturali, artistiche ecc., della Misura 323, per la quale la coerenza del progetto con le risorse presenti nella stessa area contribuisce ad incrementare il punteggio complessivo in fase di istruttoria, o, infine, della Misura 124, per la quale è oggetto di valutazione l'efficacia del modello organizzativo in funzione del raggiungimento degli obiettivi previsti per gli ambiti specifici GAL;
- tutte le Misure (ad eccezione delle Misure 216-227-311) presentano almeno un criterio di selezione potenzialmente idoneo per far emergere integrazione e multisettorialità.

Il RAV 2012 (ARVI) ha inoltre affrontato **la gestione del processo attuativo**, aspetto sviluppato dal Valutatore attraverso il coinvolgimento diretto dei soggetti preposti all'attuazione dell'Asse 4 (AdG, GAL e STAPA-CePICA). L'analisi condotta si è focalizzata su due macro temi tra loro correlati:

- l'andamento delle strategie di sviluppo locale in relazione agli obiettivi originari, al contesto di riferimento e alle procedure di attuazione previste;
- le implicazioni sull'organizzazione dei GAL, dell'AdG e degli Stapa in relazione ai compiti previsti.

L'impostazione dell'Asse IV viene percepita dai GAL in maniera positiva: possono continuare a gestire l'iter amministrativo delle domande di aiuto (le domande di pagamento sono gestite dagli Stapa), è infatti opzionale la possibilità di demandare agli STAPA-CePICA la fase istruttoria delle domande di aiuto (hanno esercitato questa opzione 6 GAL su 13), ad animare i potenziali beneficiari verso l'accesso ai bandi, e anche, mediante le Azioni Specifiche, attuare forme di progettualità non previste dalle Misure PSR.

Un elemento che è stato affrontato sotto differenti angolazioni (GAL, AdG) è rappresentato dal **Progetto Esecutivo Annuale (PEA)**.

La prima considerazione valutativa è riferita alla finalità del PEA. Esso rappresenta a tutti gli effetti una più puntuale definizione di quanto descritto nei PSL, alla luce delle disposizioni attuative e dei manuali di procedure redatti in una fase temporale successiva all'approvazione dei PSL. L'intento dell'AdG era dunque quello di ricevere una forma di progettazione esecutiva dei PSL per annualità, in modo da supervisionare non solo l'operato del GAL ma anche garantire un'attuazione degli interventi coerente con le disposizioni regionali e con il crono programma indicato nei PSL.

I PEA sono un passaggio obbligato per richiedere ai GAL una più puntuale progettazione esecutiva delle Azioni Specifiche che intendono attuare nel corso delle varie annualità (con schede progetto simili a quelle previste per i progetti di cooperazione), ma allo stesso tempo potevano rappresentare il documento tramite il quale richiedere ai GAL una più puntuale definizione dei criteri di selezione da utilizzare per le Misure PSR. Sulla base dell'analisi svolta nel paragrafo precedente la mancanza di criteri GAL rappresenta un punto di debolezza rispetto alle possibili forme di integrazione e multisettorialità attivabili.

I PEA possono costituire lo strumento "guida" nei rapporti tra Regione e GAL, soprattutto per definire i margini di operatività per quanto riguarda le Azioni Specifiche Leader: una "piattaforma" di indicazioni sulla quale il GAL "sa di potersi muovere" e per adattare le Misure PSR al contesto di riferimento in cui operano i GAL.

Tuttavia, questa procedura ha prodotto un forte rallentamento nell'attuazione dell'Asse IV rappresentando un ulteriore obbligo a carico del GAL che ha investito anche l'AdG nella verifica e valutazione dei PEA stessi, allungando così i tempi di avvio dell'Asse IV. A giudizio del Valutatore non essendo un passaggio ineludibile, doveva essere maggiormente presidiato aumentando il numero di soggetti coinvolti nella valutazione dei PEA.

La percezione non positiva che i GAL hanno sui PEA è legata anche alla loro rigidità rispetto alle rimodulazioni finanziarie tra Misure e alla congruità dei costi. Il Manuale delle procedure dell'Asse IV prevede infatti l'impossibilità di *apportare varianti finanziarie fra tipologie di interventi sia per il PSL che per i PEA*. E' ammessa la *variazione temporale di realizzazione di interventi*, e pertanto lo spostamento di voci finanziarie da un anno all'altro, purché il totale complessivo relativo a ciascuna tipologia di interventi rimanga invariato.

Un'ulteriore fattore di criticità emerso investe *l'operatività delle Azioni Specifiche*, che prevedono interventi immateriali sui quali non possono essere concesse anticipazioni. Molti GAL hanno paventato il rischio di non poter attuarle in virtù del fatto che non vi sono disponibilità finanziarie da parte dei soci per anticipare le spese previste e pertanto propendevano per uno spostamento delle risorse sulle Misure "PSR". A questo proposito l'AdG ha manifestato l'intenzione di ammettere rimodulazioni finanziarie tra Misure in virtù del fatto che la crisi economica può aver modificato sostanzialmente le condizioni iniziali di contesto, previa giustificazione delle richieste effettuate anche in relazione agli obiettivi previsti dai PSL.

Il modello adottato PSL-PEA richiede tuttavia di avviare una riflessione sul come valorizzare al massimo il ruolo dei GAL, garantendo una supervisione del loro operato e allo stesso tempo evitando ridondanze per rendere più spedita la macchina attuativa in vista della futura programmazione.

Non è eludibile, infatti, la "complessità" che un Asse come il Leader porta con sé in ogni fase attuativa.

Le implicazioni sull'organizzazione dei GAL, dell'AdG e degli STAPA-CePICA in relazione ai compiti previsti, sono state analizzate rispetto alle fasi che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione dell'Asse IV:

- la redazione dei PSL, e loro valutazione;
- la redazione dei PEA, e loro valutazione;
- la redazione dei bandi e l'analisi della loro conformità;
- la progettazione dei progetti di cooperazione e la loro valutazione;
- la gestione delle domande di aiuto e pagamento.

La fase di selezione dei GAL e PSL è durata circa un anno e mezzo, tra selezione dei GAL, redazione dei PSL e loro valutazione, la pubblicazione del bando previsto dal DRD n.44 del 26 gennaio 2009. Tra gennaio 2011 e ottobre 2011, l'anticipazione del 20% sulla Misura 431 è stata concessa a tutti e 13 GAL. A partire da gennaio 2011 i GAL hanno cominciato a operare sulle Azioni specifiche su quei progetti che vedevano il GAL come soggetto beneficiario.

Nello stesso arco temporale si sono succeduti più provvedimenti che hanno costituito la cornice procedurale su cui gestire l'operatività dell'Asse IV. A partire dal secondo semestre del 2011, i GAL potevano cominciare ad attuare le Misure a bando previste dalla 41 (a febbraio 2011 il GAL hanno avviato le Azioni specifiche dirette): dalla selezione dei GAL sono passati circa due anni e mezzo. Inoltre, il primo bando sulle Misure PSR è stato pubblicato dai GAL solo nell'aprile del 2012, a tre anni dalla pubblicazione del bando di selezione dei GAL.

Se confrontato con l'iter di avviamento del PSR, i tempi intercorsi evidenziano una performance migliore a favore del PSR: il PSR Campania è stato approvato dalla Commissione a fine novembre 2007, circa 7 mesi dopo la ricevibilità (aprile 2007). A un anno circa dalla decisione della Commissione (novembre 2008) sono stati aperti i bandi per tutte le misure ad investimento. Se venisse presa a riferimento la data della notifica del PSR (confrontabile con la data di scadenza per la presentazione PSL), marzo 2007, dall'apertura dei primi bandi è intercorso circa un anno e mezzo.

Tale raffronto mette in luce la principale criticità che l'attuazione dell'Asse IV ha fin qui incontrato almeno per quanto riguarda il percorso di attivazione dell'Asse: un insufficiente dimensionamento delle strutture regionali dell'AdG preposte alla gestione dell'Asse IV rispetto ai carichi di lavoro generati dalle procedure previste (selezione GAL, selezione PSL, valutazione PEA, redazione manuali procedure, piste di controllo..).

Alla luce di quanto sopra e in vista della futura programmazione sarà necessario porre molta attenzione all'organizzazione regionale per consentire di presidiare un asse *complesso* come il Leader e dunque garantire un suo avvio in tempi più celeri.

Ciò premesso il Valutatore ritiene, pertanto, di evidenziare due aspetti:

- la redazione dei bandi sulle Misure PSR da parte dei GAL ha fatto emergere, in alcuni casi, una serie di vizi formali e sostanziali che ne hanno ritardato la pubblicazione; questo può essere ricondotto ad un potenziale gap di competenze in capo alla struttura tecnica del GAL;
- tali vizi di forma hanno allungato i tempi di pubblicazione dei bandi; la presentazione dei bandi si sarebbe potuta "inserire" all'interno dei PEA, in modo da far coincidere le fasi di supervisione delle azioni specifiche con quella delle Misure PSR.

Rispetto ad un possibile gap di competenze presente nelle strutture tecniche del GAL, il Valutatore suggerisce all'AdG di costituire una task-force dedicata che svolga un audit periodico sui GAL in modo da monitorare e dunque anticipare possibili criticità che possono emergere in corso di attuazione alla luce della "performance" delle strutture tecniche: in base al numero di bandi non conformi, alle numero di domande di aiuto non ammissibili, alle revoche, alle stesse segnalazioni dei GAL.

D'altra parte, come già menzionato, coesistono due modelli diversi di gestione delle domande di aiuto sulle Misure PSR: effettuata direttamente dai GAL o avvalendosi degli STAPA-CePICA competenti territorialmente¹⁶². Sono due modelli che implicano un diverso utilizzo delle risorse previste dalla 431:

- c. per il GAL che effettua le istruttorie, parte della Misura 431 viene assorbita nella gestione delle istruttorie delle domande di aiuto (Responsabile dell'Unità di gestione delle domande di aiuto, Addetto alla ricevibilità, Tecnico Istruttore, Gruppo controlli dichiarazioni sostitutive, Revisore). Richiede un impegno di risorse finanziarie ed umane che necessariamente vengono "sottratte" alla fase di animazione e di "lavoro relazionale" sul territorio;
- d. per il GAL che ha delegato agli STAPA-CePICA, quelle risorse della Misura 431 possono essere investite nell'animazione, ma anche nell'acquisizione delle competenze necessarie ad esempio a redigere i bandi, possono essere più funzionali a gestire le fasi propedeutiche all'attivazione dei bandi, alla progettazione delle azioni specifiche.

Nell'ottica della futura programmazione sarà necessario indagare come questi due modelli differenti siano in grado di generare un valore aggiunto all'interno del PSR, anche se va sottolineato il fatto che la gestione delle domande di aiuto svolta dal GAL sembra replicare un modello organizzativo già presente e attivo negli STAPA-CePICA.

La RAV 2013 *proseguendo il percorso della valutazione del Valore aggiunto LEADER*, ha preso in esame la valutazione delle specificità del LEADER attraverso il coinvolgimento dei GAL, attraverso interviste e focus group.

La relazione ha tenuto in conto dei *principi guida* che sono in grado di generare valore aggiunto, tenendo conto che la Regione Campania ha impostato l'Asse IV prevedendo, nella scelta delle Misure attivabili per l'attuazione della propria strategia di sviluppo, una serie di pre-condizioni:

- ✓ gli interventi finanziabili, funzionali allo sviluppo rurale delle aree Leader, devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 del PSR; gli obiettivi fissati da ciascun PSL devono essere conseguiti principalmente con l'attivazione di interventi previsti dall'Asse 3;
- ✓ attuabilità con approccio Leader delle Misure relative all'Asse 3 (con esclusione della Misura 341) e solo di alcune Misure dell'Asse 1 (Misura 124) e dell'Asse 2 (Misure 216, 225 e 227) mediante adozione dei bandi elaborati dalla Regione;
- ✓ modificabilità dei bandi regionali, approvata dall'AdG e giustificata da particolari condizioni di contesto e volte a garantirne una più efficace e coerente applicazione rispetto agli scenari territoriali, alle strategie adottate ed agli obiettivi perseguiti;

¹⁶² 6 GAL su 13 hanno trasferito i compiti legati all'istruttoria delle domande di aiuto agli STAPA-CePICA

- ✓ previsione di azioni specifiche leader, codificate in due interventi (Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali; Reti Locali e azioni collettive) e in sei tipologie di intervento, per ciascuno dei tre Assi: la spesa pubblica per gli interventi previsti non può essere maggiore della spesa pubblica complessiva prevista per la Misura 410 e la loro funzione è quella di contribuire a perseguire gli obiettivi previsti dall'attuazione delle Misure PSR.

La scelta metodologica adottata è stata quella di considerare **il valore aggiunto Leader** come un "di più" presente e misurabile a livello progettuale (l'area gialla nella figura sopra), come risultato di una combinazione di più fattori, che non è rinvenibile in un progetto finanziato attraverso i dispositivi attuativi regionali. Ciò non implica che debba esistere sempre una sorta di termine di paragone ("controfattuale") regionale per verificare l'esistenza di un valore aggiunto Leader: ad esempio, nel caso in cui il Leader fosse la modalità attuativa esclusiva per alcune Misure del PSR non vi sarebbe infatti alcuna possibilità di confronto. L'approccio utilizzato è stato quello di verificare la presenza di elementi che sono riconducibili esclusivamente ad un approccio bottom-up e partecipativo quale il Leader e di conseguenza, nel caso di una loro assenza, ipotizzare che quel tipo di domande avrebbe potuto transitare per una Misura PSR.

Attraverso il questionario somministrato ai GAL il valutatore ha cercato di ripercorrere tutti quei processi che possono essere legati alla generazione di un valore aggiunto. Il questionario è stato dunque strutturato in modo da "tracciare" il processo che può generare il valore aggiunto rinvenibile a livello progettuale. Nel seguente quadro sono illustrate per ogni "specificità" o gruppo di specificità, quali elementi sono stati indagati e con quale finalità.

SEZIONI	COSA SI INDAGA	FINALITA'
Approccio territoriale	1. Il perché quella scelta 2. Gli elementi identitari 3. Le politiche locali in atto 4. Modelli di governo del territorio in atto 5. Quale tematismo è correlato al territorio	Identificazione elementi legati a: identità, tematismi, politiche in atto e quindi possibili intersezioni nel PSL, informazioni sulla validità della delimitazione territoriale effettuata
Approccio dal basso	1. Animazione Pre PSL: chi l'ha fatta e risultati 2. Tracciare le idee progetto nate in fase pre PSL 3. Individuare i soggetti che l'hanno promossa 4. Animazione post PSL: chi l'ha fatta e risultati 5. Tracciare le idee progetto nate in fase post PSL 6. Individuare i soggetti che l'hanno promossa	Genesi del PSL: Perché quelle Misure, quali priorità, quali idee progetto, quali soggetti (interni/esterni al GAL) Attuazione: cosa viene sviluppato dai GAL in una fase successiva, chi ne è coinvolto, su quali temi e progetti
Adattamento delle modalità di attuazione delle misure contesto locale	1. Legame dei criteri utilizzati con: elementi identitari, politiche locali in atto, tematismi, fabbisogni multisettorialità, integrazione e caratteristiche standard.	Far ragionare i GAL sugli adattamenti che hanno compiuto in relazione alle categorie codificate: riescono a puntare verso gli obiettivi che si sono posti?
Integrazione settoriale e multisettoriale	1. Su quale tema sono riusciti ad attivare diversi soggetti/settori? (multisettorialità) 2. Come siete riusciti a promuovere un'integrazione all'interno del PSL? 3. Su quali progetti lo rinvenite (indicazioni fornite su una lista campione progetti finanziati)	Far ragionare i GAL sulle forme di integrazione e multisettorialità possibili e "stimolarli" a individuarli sulle singole domande di aiuto finanziate
Innovazione	Non codificata a priori, a ogni GAL si è chiesto di individuare: 1. processi/progetti innovativi nell'attuale Asse IV 2. Fabbisogni che necessitano di risposte innovative non intercettati dall'attuale Asse IV 3. Per i GAL "vecchi" processi/progetti innovativi presenti nel Leader + e non finanziabili nell'attuale	1. Identificare le direttrici di innovazione nell'attuale programmazione; 2. Far emergere "risposte" innovative per il futuro 3. Individuare "vecchie" risposte "innovative"
GAL-gestione amministrativa – networking	➢ Il ruolo del GAL come "facilitatore" (su quali progetti/processi) ➢ Il ruolo del GAL nella costruzione di reti e diffusione di BP (su quali progetti/processi) ➢ Il ruolo del GAL come centro di competenze locali (extra Leader) (su quali progetti/processi) ➢ Il GAL attore dello sviluppo locali (su quali ambiti di programmazione è coinvolto da altri attori) ➢ Quali competenze sono state sviluppate nel corso dell'attuale programmazione	1. Come e dove il GAL riesce a valorizzare il capitale sociale esistente; 2. Come e dove riesce a costruire capitale sociale; 3. Capire se è riconosciuta la sua "competenza" al di fuori del Leader (Agenzia di Sviluppo) 4. Capire se gli è riconosciuta la sua "azione" nelle sedi in cui le politiche locali si muovono 5. In ultimo comprendere quali nuove competenze sono state sviluppate, cosa sa fare meglio rispetto al passato

✓ **L'approccio territoriale**

Il Leader si applica su una scala locale, che spesso non coincide con quei livelli territoriali in cui vengono esercitate le funzioni di governo politico amministrativo (sono aree sub-regionali, sub o inter provinciali, sovracomunali). Le aree Leader si formano sulla base di un preciso accordo tra i portatori di interesse di quei territori.

Il dispositivo regionale (DD n° 44 del 26.01.2009) ha preso come riferimento per l'individuazione degli ambiti territoriali Leader *la delimitazione dell'area regionale in STS* (Sistemi Territoriali di Sviluppo), fissando una serie di vincoli: la non frazionabilità delle STS, la non inter-provincialità, nessun comune ricadente in aree A o B, nessun capoluogo di Provincia e un limite massimo di carico demografico (100.000 abitanti).

E' stato chiesto ai GAL *se avrebbero selezionato l'area Leader su cui attuare il PSL in maniera diversa se non fossero stati previsti i suindicati vincoli regionali*.

Per sette GAL l'individuazione dell'area Leader si è ben adattata alle indicazioni della Regione (Alto Casertano, Alto Tammaro Terre dei Tratturi, CILSI, Colline Salernitane, I sentieri del Buon Vivere, Serinese Solofrana, Vallo di Diano) mentre per sei GAL le suddette limitazioni non hanno consentito di individuare l'ambito ottimale di intervento (Casacasta, Cilento Regeneratio, Irpinia, Partenio, Taburno e Titerno).

La seconda questione affrontata nel questionario, al di là dei vincoli regionali, ha cercato di verificare a quali elementi guida è legata *la scelta del territorio*. Quasi tutti i territori eletti (10 GAL su 13) risultano *legati ad una pratica di pianificazione o di programmazione locale consolidata*, sette dei 10 GAL rilevano come si tratti anche di un'area storicamente riconosciuta dalle comunità che vi risiedono. Fanno eccezione tre GAL: il GAL Casacasta che, alterando notevolmente il proprio ambito territoriale di operatività nel passaggio da Leader+ all'attuale programmazione, rileva come l'elemento predominante che ha guidato scelta del territorio sia stata la necessaria sperimentazione, per la nuova area, di una nuova ipotesi di sviluppo locale; nel GAL Partenio l'area Leader include aree eterogenee tra di loro sebbene facenti parte di un'area storicamente riconosciuta; il GAL Taburno per il quale l'individuazione dell'area è stata fortemente assecondata dalla strutturazione provinciale del Sistema Territoriale di Sviluppo.

Altro elemento indagato è riconducibile ai cosiddetti *elementi "identitari"*, *legando il concetto di identità con quello di "diversità"*, rispetto ad esempio a elementi caratteristici nel patrimonio artistico, nella storia delle comunità, nei saperi, nel paesaggio.

Emerge come il contesto dei diversi GAL sia rappresentato da un mix di elementi identitari eterogenei, percepiti sia all'interno della popolazione residente come caratterizzanti, sia all'esterno come importanti fattori "attrattori" dell'area:

- tutti GAL individuano nelle *risorse naturalistiche* presenti nell'area (aree protette, Parchi Nazionali e Regionali, ZPS, SIC, Riserve naturali, siti Natura 2000, sentieri CAI, oasi ambientali) un elemento identitario: ad esse viene spesso associata un notevole patrimonio di biodiversità animale e vegetale;
- l'*artigianato locale* (inteso quale insieme delle lavorazioni tipiche di antica tradizione, spesso di materie prime strettamente legate al territorio) viene percepito quale elemento identitario da dodici GAL;
- quasi tutti i GAL, dodici, sottolineano la presenza di *prodotti enogastronomici tipici e di qualità*, molti dei quali certificati da marchi di qualità (DOP, DOCG, IGP), qualitativamente e quantitativamente idonea a configurare un sistema agroalimentare locale di eccellenza (principalmente interpretato come l'insieme dei saperi e delle pratiche legate alle produzioni agricole, zootecniche e forestali dell'area);
- il *patrimonio culturale e artistico* (siti archeologici, centri storici di pregio, borghi rurali, strutture museali, itinerari culturali, presenza di numerosi eventi e manifestazioni) viene messo in evidenza quale elemento identitario dell'area Leader da dieci GAL.

Accanto agli elementi identitari si è indagato anche sulle *politiche locali su cui il PSL si sarebbe potuto inserire*. Visto che il PSL è uno strumento di sostegno finanziario allo sviluppo locale è rilevante ai fini valutativi verificare se e come riesca a valorizzare le *dinamiche locali* e dall'altro se può realmente integrarsi a strumenti puntuali presenti sul territorio (strade, itinerari, marchi d'area etc).

Si rileva come i GAL *percepiscano l'intersezione principalmente in riferimento alle politiche socio-sanitarie presenti sull'area* (i Piani di Zona - strumenti per il sistema integrato di interventi e servizi sociali e per la valutazione e programmazione del proprio sviluppo, definiti dagli Ambiti territoriali, costituiti da Unioni di Comuni – costituiscono il livello programmatico su cui i PSL possono creare interazioni) *e agli strumenti di pianificazione territoriale* (prevalentemente i Progetti Integrati Rurale per le Aree Protette, e, meno frequentemente, Patti territoriali e altre forme di progettazione negoziata, legate per esempio alla costituzione di Distretti agroalimentari). Anche le politiche per la montagna, le politiche turistiche e, in misura minore, le politiche sulla mobilità vengono frequentemente indicate dal GAL come politiche locali che sono attuate allo stesso livello territoriale. Nel prosieguo della valutazione, si è cercato di comprendere se - e con quali modalità - in questi altri ambiti di programmazione locale il GAL sia stato un soggetto attivo.

Infine è stato chiesto ai GAL di fornire una indicazione prospettica sul ruolo che può o potrà assumere nel governo del territorio anche andando al di là della missione Leader. L'elaborazione delle risposte ha messo in evidenza che:

- tutti i GAL mirano a trasformarsi – nel caso di GAL che nasce per la semplice attuazione del PSL - o a confermarsi se GAL già operativi, al fine di accreditarsi sul territorio come un *centro di competenze o un'agenzia di sviluppo*;
- n.6 GAL (Alto Tammaro Terre dei Tratturi, CILSI, Colline Salernitane, I Sentieri del Buon Vivere, Serinese Solofrana, e Titerno) affiancano alla suindicata finalità anche la presenza di un *percorso di riconoscimento del territorio su altri strumenti previsti dalla normativa regionale* (Distretti rurali, distretti agroalimentari di qualità, Distretti di Filiera, Distretti Produttivi, Legge regionale Strade del Vino..).

Un altro aspetto indagato riguarda il cosiddetto *"tematismo"*: che rappresenta la connotazione che il partenariato ha dato al proprio PSL. Si tratta di una sorta di *slogan* che racchiude la missione che si intende portare avanti nel territorio di riferimento, che *dovrebbe* esaltare ciò che è racchiuso nei territori Leader (elementi indagati nelle domande precedenti), e che dovrebbe essere legato ad uno strumento di programmazione (ad es. una Strada dei vini e dell'olio, un marchio territoriale), a una o più filiere locali, ad uno o più fabbisogni di intervento.

Messi a sistema i titoli dei PSL e "i temi catalizzatori", nella maggior parte dei casi i GAL propongono un enunciato astratto che ruota intorno a parole chiave come "sviluppo integrato", "multifunzionalità", "messa in rete delle forze imprenditoriali e degli elementi identitari". Parziale eccezione a tale indicazione generica, è il riferimento puntuale del GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi che pone al centro del PSL la proposta di una Ippovia che si estende alla Regione Molise e alla Regione Puglia, attraverso il Tratturo Pescasseroli – Candela, intorno al quale costruire le progettualità di sviluppo previste nel PSL e finanziabili attraverso le Misure PSR e l'attuazione delle Azioni Specifiche Leader.

Una maggiore caratterizzazione del PSL viene fornita indirettamente dai GAL quando vengono analizzati i progetti finanziati (Approccio integrato, GAL facilitatore), laddove è possibile rilevare un chiaro collegamento con specifici ambiti di intervento individuati in fase di animazione.

✓ **L'approccio "dal basso"**

L'approccio dal basso è *la capacità di ascoltare e coinvolgere i portatori di interesse locali*, nella definizione dei fabbisogni di intervento e quindi di costruire dei programmi locali (i PSL) che, a differenza del PSR, rispecchiano più fedelmente il modello di sviluppo "locale" che i territori Leader vogliono adottare. La capacità di *animare il territorio*, cioè quei soggetti che ne fanno parte e che sono a tutti gli effetti i potenziali beneficiari e destinatari degli interventi, è stata investigata attraverso il questionario mettendo a fuoco due fasi temporali: l'animazione per la redazione del PSL e l'animazione in corso di attuazione (post PSL).

In riferimento alla *fase di costruzione delle strategie locali* è stato chiesto di fornire delle indicazioni sulle modalità utilizzate per l'elaborazione dei PSL. E' emerso un quadro articolato ed eterogeneo.

Da una parte vi sono un gruppo di GAL che si sono orientati verso un'*animazione "specific"*, tra questi:

- il GAL CILSI, il GAL Casacastra, il GAL Partenio e il GAL Titerno che hanno animato i territori in entrambe le due fasi pre e post PSL. Ciò ha permesso l'emersione sia di singole idee progettuali

finanziabili con i bandi a valere sulle Misure PSR (in particolare sulla Misura 124) sia di progettualità poste alla base degli interventi delle Azioni Specifiche Leader;

- il GAL Alto Tammaro che ha concentrato l'attività di animazione "specificata" solo nella fase post-PSL;
- il GAL Serinese Solofrana che ha svolto un'animazione specifica prevalentemente nella fase precedente all'approvazione del PSL.

Per gli altri GAL vi è stata, nella maggior parte dei casi, una *animazione di tipo "tradizionale"*, concentrata sull'informazione e la promozione delle opportunità offerte dal PSR:

- il GAL I Sentieri del Buon Vivere, il GAL Irpinia e il GAL Taburno, la cui animazione, svolta pre e post PSL, ha permesso l'emersione di progettualità legate soltanto alle Azioni Specifiche Leader.
- il GAL Vallo di Diano, per il quale la definizione delle progettualità legate alle Azioni Specifiche Leader è stata evidenziata solo nella fase pre-PSL;
- il GAL Alto Casertano, il GAL Cilento ReGeneratio e il GAL Colline Salernitane che non hanno evidenziato alcuna animazione idonea a delineare progettualità specifiche.

✓ **L'adattamento delle Misure ai contesti locali**

Come conseguenza dell'attività di animazione svolta dal GAL nonché dalla conoscenza del territorio che i portatori di interessi rappresentati nel partenariato del GAL detengono, è stato indagato se e come i GAL, nell'attuazione con approccio Leader delle Misure PSR e delle Azioni specifiche Leader, abbiano *"adattato" gli strumenti attuativi ai contesti locali* (in riferimento alle politiche locali, alle filiere, ai tematismi).

In primo luogo, il Valutatore ha esaminato i Bandi pubblicati dai GAL a valere sulle Misure PSR previste nei PSL ricercando nei diversi dispositivi attuativi quali fossero gli elementi che, rispondendo ad una o più delle caratteristiche messe in evidenza precedentemente (elementi identitari, tematismi, altre politiche di sviluppo in atto, strumenti di pianificazione) potessero segnare differenze con il corrispondente bando regionale.

Come già anticipato nell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia 2012, la possibilità di adattare i dispositivi attuativi rispetto al contesto locale è stata esercitata parzialmente solo in relazione alle condizioni di accesso, mentre *i criteri di selezione* (se si eccettua la ridefinizione, proposta dalla metà dei GAL, delle priorità definite per alcuni settori agroalimentari coinvolti dall'attuazione della Misura 124) *sono stati lasciati invariati rispetto ai bandi regionali*.

I dati raccolti avevano evidenziato come l'innovazione fosse principalmente "di processo" – innovazione che la progettualità singola o l'insieme delle progettualità sono state in grado di determinare attraverso il coinvolgimento di più soggetti a monte e a valle della realizzazione del progetto - meno frequentemente nel contenuto intrinseco del progetto finanziato. Nello specifico, 11 GAL hanno indicato nei questionari che l'attuazione del PSL abbia generato innovazione mediante il finanziamento di progetti a valere in maniera predominante sulle Azioni specifiche Leader e in parte anche attraverso la Misura 124.

Si rileva che i GAL percepiscano il **miglioramento della filiera agroalimentare** come processo innovativo. Diverse sono le modalità d'intervento – segnalate da quattro GAL - che possano cogliere la richiesta di innovazione del settore: da un'innovazione tecnologica, alla necessità per le imprese di "fare rete" e di mettersi a sistema al fine di incrementare la competitività del settore sui mercati nazionali e internazionali, dall'attivazione e alla promozione di sistemi di qualità per i prodotti tipici d'eccellenza, fino al coinvolgimento, mediante forme di regolamentazione, di tutti i piccoli operatori delle aree interne (laboratori, piccoli macelli), prevedendo anche deroghe mirate per le piccole attività. Il settore agroalimentare, infine, costituisce anche un elemento di attrattività delle aree rurali, per cui un il fabbisogno innovativo viene rilevato anche nell'ambito del **turismo rurale**: adeguata formazione degli operatori, internazionalizzazione dei servizi, diffusione della cultura di impresa e dell'accoglienza, ricerca di forme di ricettività extra alberghiera come ad esempio l'Albergo Diffuso, e la previsione di finanziamenti dedicati, costituiscono le direttrici di innovazione maggiormente segnalate.

Altri elementi evidenziati dai GAL possono essere inquadrati all'interno della **cornice tecnica** che dovrebbe accompagnare e rendere più agevole l'attuazione di una strategia di sviluppo locale: l'accesso al credito sia per i beneficiari, sia per i GAL stessi (fondo di rotazione), lo snellimento degli oneri burocratici a carico dei GAL e dei beneficiari.

✓ ***Il GAL centro di competenze e facilitatore della progettualità locale***

La *cooperazione e la rete (il networking)* sono tra i compiti del GAL. Sono un mezzo per incidere sull'isolamento delle "aree rurali marginali" (il bacino territoriale che storicamente è stato interessato dai Programmi Leader). Un isolamento inteso soprattutto nella sua componente "culturale": una piccola comunità tende nel tempo a chiudersi e ad essere poco incline ad accogliere modelli dall'esterno, e quindi il ruolo della cooperazione (soldi dedicati alla realizzazione di progetti con partner regionali, nazionali o esteri) e la creazione di o l'adesione a Reti (sovrannazionali, nazionali e locali) avrebbe dovuto far crescere la comunità locale attraverso il lavoro comune ed il dialogo con altre realtà territoriali che si trovano a dover affrontare gli stessi problemi.

Pertanto, nel questionario somministrato ai GAL si è scelto di verificare l'evidenza della "*valorizzazione delle relazioni create*" chiedendo di segnalare il "prodotto" (l'output) di tale processo, che, nello specifico coincide con un progetto o un'idea progetto o con un processo avviato.

Come primo aspetto è stato richiesto ai GAL di *indicare i progetti o quei processi afferenti a misure/interventi/progetti complessi che hanno richiesto un'azione del GAL* nell'accordo, nella compartecipazione o nel coordinamento tra soggetti locali differenti, evidenziando anche quei processi che il GAL può promuovere, ad esempio, nella concertazione di progetti che avranno ricadute collettive o su un'area più vasta.

Dall'esame delle risposte ai questionari, emerge come *il ruolo del GAL come "soggetto facilitatore" sia stato percepito in prevalenza sui progetti legati alle Azioni Specifiche Leader*. Solo in alcuni casi puntuali il GAL è stato soggetto attivo nella costruzione delle progettualità poi pervenute al bando. È il caso delle domande di aiuto a valere sulla Misura 124, che finanzia progetti di cooperazione tesi a favorire il raccordo tra il mondo produttivo (agricolo, forestale e della trasformazione/commercializzazione) e la ricerca e per la quale sono previsti, come beneficiari, partenariati (ATS, consorzi, società) composti da Aziende agricole e forestali singole o associate, Consorzi di produttori agricolo-forestali, imprese di trasformazione o commercializzazione e Università, enti di ricerca pubblici-privati aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Il GAL ha svolto un ruolo di coordinamento sia nella costituzione del partenariato sia nella definizione dell'accordo.

Negli altri casi il GAL non si è limitato a fungere da mero "sportello di raccolta" delle progettualità compatibili con le indicazioni rilasciate ai soggetti pubblici ma *ha operato una forte attività di sensibilizzazione*.

Il ruolo del GAL come soggetto attivo nella costituzione e nell'implementazione delle Reti è stato esaminato precedentemente (in relazione alle Azioni Specifiche): l'esame dei questionari ha messo in evidenza come le attività di Rete siano riferibili anche alla *Misura 421 relativa ai progetti di cooperazione interterritoriale o transazionale*.

Alla data del 31.12.2013 non risultava ancora approvato alcun progetto di cooperazione, tuttavia, le progettualità emerse e le prime adesioni formali ai diversi circuiti hanno messo in condizione i GAL di poter disporre di un ulteriore ambito per operare all'interno di una Rete. Nella tabella seguente, vengono illustrate sinteticamente le indicazioni desunte dai questionari su quella parte di attività di facilitazione dei GAL che possa generare reti attraverso la Misura di Cooperazione.

Altro elemento indagato sono le *attività extra Leader*, si tratta di attività "extra caratteristiche" rispetto allo scopo per cui i GAL sono nati ma che consentono di avere delle indicazioni di natura prospettica sulla sostenibilità dei processi di *governance* avviati. Le risposte hanno messo in luce come *nella attuale programmazione regionale i GAL non svolgano esclusivamente l'attuazione dei PSL ma riescano in molti casi, a configurarsi come agenzie di sviluppo*.

In stretta connessione le attività extra-leader a cui il GAL partecipa, si è cercato di verificare se il ruolo "di governo" del territorio del GAL sia riconosciuto e quindi se sia possibile rinvenire *un coinvolgimento diretto del GAL nei luoghi decisionali in cui si articola la programmazione locale*, ovvero nelle cosiddette "cabine di regia", tavoli tecnici, forum territoriali. Le risposte fornite da otto GAL mettono in evidenza come il GAL svolga attualmente un ruolo centrale, sia nei tavoli di concertazione tra Enti Locali e privati attivati in previsione della futura programmazione 2014-2020, sia nei contesti più specifici della programmazione locale relativa ai settori dell'imprenditoria locale (agroalimentare, artigianato, ricettività), della formazione e ricerca, della cultura e del no profit. I GAL hanno raggiunto nel corso degli anni una visibilità, grazie e soprattutto

alla missione che ha saputo svolgere per il suo territorio di riferimento, missione che gli ha consentito di divenire, nel corso delle programmazioni, un interlocutore centrale per ogni politica di sviluppo locale. Si tratta di una serie di ambiti in cui il coinvolgimento del GAL, in definitiva, appare "procedere" parallelamente all'attuazione del PSL.

Infine, si è approfondito anche *il tema delle competenze presenti nella struttura tecnica del GAL*, cercando di verificare se e come attraverso questo ciclo di programmazione i tecnici dei GAL abbiano acquisito o siano stati obbligati ad acquisire nuove capacità che poi nella pratica quotidiana sono state tradotte in nuove competenze. Quasi tutti i GAL hanno risposto affermativamente: non solo è stato registrato un *potenziamento delle capacità amministrative e gestionali* rispetto all'applicazione delle procedure di attuazione e dei sistemi informativi a supporto per la gestione delle operazioni finanziate (gestione delle procedure PSR, ricevibilità, fascicolazione, istruttoria e valutazione delle istanze presentate dai potenziali beneficiari per i bandi pubblicati dal GAL a valere sulle Misure PSR per i GAL che hanno svolto l'attività istruttoria delle domande di aiuto), ma, come conseguenza della attuazione delle azioni specifiche Leader, della Misura 421 e – come visto in precedenza – di una consistente attività extra Leader, è stato generato e alimentato un insieme di competenze e di capacità di natura relazionale (in merito ai reali funzionamenti delle filiere locali, all'integrazione e messa in rete di operatori - pubblici e privati, in un'ottica strategica, in molti casi a valenza internazionale). Diversi GAL, infatti, danno come già acquisite le competenze nell'attività di elaborazione di strategie di sviluppo locale post PSL e nelle attività di animazione per la programmazione 2014-2020.

✓ **L'approccio multisettoriale e integrato**

Tale approccio va ricercato nella capacità dei GAL di selezionare progetti (su più Misure) che sono interdipendenti tra di loro o rispetto ad una politica in atto sul territorio: sia a monte della scelta dell'investimento, laddove, ad esempio, è rinvenibile un'influenza sul progetto di investimento (si pensi ad esempio come l'adesione a un circuito di qualità ricettiva possa influenzare la scelta di investimento di una struttura ricettiva rispetto agli standard previsti dalla carta di qualità) o a valle dell'investimento stesso, in virtù del fatto che la "singolarità" progettuale viene inserita all'interno di una cornice più ampia di sviluppo locale (l'agriturismo che beneficia di una azione di promozione fatta sul proprio sistema territoriale). L'assenza di una di queste caratteristiche rende il singolo progetto simile ad un analogo progetto finanziato con dispositivi ideati e implementati a livello centrale.

La maggioranza dei GAL percepisce di aver incorporato nel PSL un'integrazione mediante un tematismo "forte" che permetta ai beneficiari di fare "rete". Abbiamo già visto come i tematismi che i GAL hanno adottato sia generica, e come, soprattutto attraverso le Azioni Specifiche Leader, quasi tutti i GAL abbiano creato o implementato forme di "messa in rete" degli operatori appartenenti ai singoli settori o a settori differenti. *L'integrazione a livello progettuale* è stata indagata a livello di GAL attraverso il questionario, chiedendo a loro di indicare quei progetti che a loro giudizio presentano una forte interdipendenza con altri finanziati dal PSL.

✓ **Conclusioni sul Valore aggiunto**

Dall'esame aggregato dei GAL è stato possibile classificare le Misure PSR attivate in quattro gruppi principali tenendo conto del Valore Aggiunto che l'approccio Leader è stato in grado di generare:

1. **VALORE AGGIUNTO MEDIO/ALTO:** è il caso della **Misura 124** che si configura come un'Azione di Sistema¹⁶³. Se la caratteristica degli interventi finanziati con questa Misura, infatti, è riferibile alla inderogabile natura dei potenziali beneficiari, in quasi tutti i casi (sette su nove) i GAL hanno messo in evidenza il ruolo di animazione e, spesso, di "facilitatore" svolto nella costituzione dei partenariati (ATS, consorzi, società) e nella predisposizione degli accordi. Tale ruolo è stato specificatamente supportato dagli interventi attuati dal GAL attraverso l'Azione Specifica Leader 411, sia in relazione agli

¹⁶³ Nell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 erano state definite come "Azioni di Sistema", quelle Azioni che si rivolgono a beneficiari portatori di interessi collettivi idonei a svolgere un'azione multisettoriale/multifattoriale. Nel caso del PSR Regione Campania 2007-2013 un'Azione di Sistema coincide con una domanda di aiuto presentata sulle Misure 124, 133, 313, 321, 322 o 323, la quale può avere una ricaduta su un'area vasta e sui soggetti appartenenti a diversi settori o diverse fasi della filiera come destinatari degli interventi.

studi sul sistema produttivo agroalimentare locale, alla divulgazione degli esiti e alla creazione di Reti di supporto e assistenza tecnica in grado di operare anche successivamente al finanziamento). In diversi casi, inoltre, il GAL è intervenuto sullo strumento attuativo rappresentato dal bando pubblico, adattandolo mediante la previsione di criteri di priorità differenti da quelli regionali e "indirizzandone" gli esiti verso i comparti e le filiere per i quali lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie è stato ritenuto prioritario per lo sviluppo locale. Ciò ha fatto emergere un'integrazione del singolo progetto di cooperazione all'interno di una progettualità più ampia di cui il GAL è stato artefice. In tre casi (GAL Casacastra, GAL CILSI e GAL Serinese Solofrana), infine, questo "iter" ha messo in evidenza una forma di INTERDIPENDENZA tra una progettualità "alta" – composta di ricerca, divulgazione dei risultati, animazione, "garanzia" e facilitazione, attività di promozione e valorizzazione svolte dal GAL sulle specifiche filiere agroalimentari - e la domanda di aiuto finanziata, facendo rinvenire un Valore Aggiunto Leader in forma alta;

2. **VALORE AGGIUNTO MEDIO:** è il caso delle **Misure 216, 311 e 321**. Nella maggior parte dei casi è emerso un ruolo di animazione svolto dal GAL che ha messo in evidenza un collegamento tra le domande di aiuto e una progettualità "integrante" più alta, spesso riferibile: a Reti di agriturismi e operatori turistici costituita o alimentata dal GAL attraverso l'Azione Specifica (per gli interventi di diversificazione in attività diverse per le imprese agricole, finanziati con la **Misura 311**), a strutture di promozione turistica previsti con le Azioni Specifiche Leader (per i centri di aggregazione comunale finanziati con la **Misura 321**) o al Progetto dell'Ippovia posto alla base del PSL del GAL Alto Tammaro Terre dei Tratturi (per l'unico intervento che risulta finanziato sulla **Misura 216**);
3. **VALORE AGGIUNTO BASSO/MEDIO:** è stato rilevato per le **Misure 227, 312 e 313**. In questi casi, sulle domande di aiuto registrate è stata registrata una forma di integrazione che ha visto il GAL soggetto attivo mediante l'attuazione di un'animazione puntuale e nella realizzazione di interventi previsti quali Azioni Specifiche Leader (principalmente nella costituzione di Reti specifiche tra soggetti e nell'attività di formazione e supporto informativo). Nella maggior parte dei casi, invece, l'integrazione delle domande di aiuto è apparsa esogena, scollegata rispetto all'animazione svolta dal GAL e alla messa in rete – se realizzata – prevista come Azione Specifica Leader e, pertanto, non governata dal GAL e rimessa all'azione indipendente ed eventuale del beneficiario.
4. **VALORE AGGIUNTO BASSO:** è stato registrato per la **Misura 323**; le domande di aiuto ammesse a finanziamento dai GAL - e che quasi sempre sono riferibili a soggetti pubblici (Amministrazioni Comunali) per la limitazione che quasi tutti i GAL hanno previsto nella categoria dei potenziali beneficiari – hanno evidenziato forme di integrazione non ascrivibili all'azione di coordinamento svolta dal GAL, anche se ricomprese nel raggio di azione degli strumenti di sistema e di messa in rete attivati con le Azioni Specifiche Leader.

✓ **Le "raccomandazioni emerse" dalle analisi svolte**

Le risultanze della messa a sistema ed elaborazione dei questionari somministrati ai GAL sono stati oggetto di un *focus valutativo* che ha visto coinvolti i GAL e l'AdG. La discussione è stata articolata su tre aspetti ritenuti rilevanti in vista della nuova programmazione: i territori Leader, la capacità di implementare strategie integrate e pilota, il ruolo del GAL e il PSL.

- **I TERRITORI LEADER E I GAL**

La discussione ha riguardato la scelta del territorio da parte del GAL, soprattutto rispetto ai vincoli definiti a livello regionale nella selezione delle aree.

Il suggerimento del Valutatore è di lasciare ampi margini di discrezionalità nella selezione delle aree per fare in modo che le aggregazioni nascano coerentemente agli obiettivi e alle caratteristiche identitarie delle aree di riferimento. Non dovrebbero essere esclusi i comuni ricadenti in area B, che spesso rappresentano per le aree interne e marginali gli attrattori e i mercati di riferimento più prossimi per promuovere l'offerta territoriale. Tuttavia, sarebbe comunque auspicabile prevedere un sistema di premialità a favore di aree D e aree protette, in modo da favorire aggregati territoriali equilibrati: garantendo così uno sviluppo locale armonico. I comuni in area B potrebbero essere, infatti, anche i più dinamici nell'assorbimento di risorse a scapito dei Comuni meno forti e quindi si potrebbe prevedere sui primi l'attuazione solo di interventi che hanno un carattere di "sistema" (ad esempio, azioni di promozione effettuate nei Comuni turistici della costa).

Per quanto riguarda il GAL, la fase di selezione potrebbe prevedere una prima fase di "accreditamento", attraverso la quale la Regione invita i partenariati esistenti (i GAL Attuali) e altri partenariati potenziali ad accreditarsi per la costruzione di un PSL. La fase di accreditamento potrebbe prevedere:

- l'identificazione delle aree di intervento attraverso la formale adesione dei Comuni interessati dalle nuove strategie locali di tipo partecipato (delibera dei Comuni);
- la costituzione o la riproposizione del partenariato del GAL;
- la proposizione di un partenariato doppio, un gruppo di partner con potere consultivo (partner che non versano quote perché meno forti) e di un gruppo con potere deliberativo (soci che versano le quote), con l'indicazione degli strumenti di governo del partenariato che possano favorire la partecipazione dei partner soci e non soci (tavoli permanenti su tematiche, forum territoriali);
- la predisposizione di un Piano di animazione per la redazione del PSL, con l'indicazione delle attività, delle risorse umane coinvolte e delle relative competenze, delle modalità di coinvolgimento del partenariato e delle comunità locali e del percorso atto a garantire la trasparenza del processo decisionale. Tale percorso potrebbe essere accompagnato dalla Regione nei nuovi territori attraverso il *kit di avviamento* Leader;
- una fase di audit della Regione per verificare il possesso dei requisiti da parte della struttura tecnica incaricata dell'animazione.

- LA CAPACITÀ DI IMPLEMENTARE STRATEGIE INTEGRATE E PILOTA

Fin qui è stato rilevato come il Valore Aggiunto Leader nell'attuale programmazione 2007-2013 possa essere rappresentato come un binario doppio: da un parte le Misure PSR, che, salvo sporadici casi (Misura 124), ripropongono una modalità attuativa consolidata a livello centrale con il risultato che la maggior parte dei progetti finanziati sarebbe potuta transitare attraverso i bandi regionali. Dall'altra parte, le Azioni specifiche Leader attraverso le quali i GAL sono riusciti a far cooperare soggetti diversi, a metterli in rete fornendo una risposta "collettiva" ad una priorità locale di intervento. Come è stato rilevato, in alcuni casi, l'efficacia delle Azioni specifiche è venuta a mancare per una semplice questione "tecnica" legata all'impossibilità di erogare anticipazioni.

Sulla base della discussione effettuata con GAL e AdG, le raccomandazioni del Valutatore sono le seguenti:

- o laddove i GAL optino per il bando verticale, ampliare il peso dei criteri di selezione definibili dal GAL, a scapito eventualmente della loro numerosità, e prevedere anche maggiori margini di adattamento di criteri di ammissibilità rispetto al modello di bando regionale (ad esempio codici ATECO diversi);
- o previsione di diverse forme attuative, quali la regia GAL (il GAL seleziona i beneficiari attraverso manifestazioni di interesse o altre forme, anche negoziali) o a gestione diretta (il GAL è anche beneficiario delle Misure attraverso un suo progetto), progettazione negoziata (per i soggetti pubblici nell'individuazione degli interventi a valenza comprensoriale) al fine di incrementare l'integrazione e la cooperazione tra i soggetti interessati; ciò dovrebbe essere previsto soprattutto per le cd. Azioni di Sistema, dove il beneficiario, se diverso dal GAL, si configura come un soggetto portatore di interessi collettivi;
- o prevedere la Misura di cooperazione (Misura 16) che permetta al GAL di attivare e finanziare progetti integrati che si legano non all'attività di rete del GAL (finanziata con la Misura 431) ma alle specifiche tematiche di intervento previste dalla nuova programmazione (Sistemi turistici, agroalimentare, paesaggio, filiere corte..) proiettandoli all'interno delle diverse politiche in atto sul territorio.

La Misura 16 consentirà nella nuova programmazione di creare i presupposti affinché si possa rispondere in maniera "collettiva" a fabbisogni di intervento locali. Devono esserci due precondizioni: da un lato la possibilità di avere anticipazioni e dall'altro un ampio ventaglio di tipologie di spesa ammissibili (dal marketing territoriale, ad azioni di sensibilizzazione nelle scuole) che consentano di rispondere a fabbisogni meno standardizzati.

- **IL PSL**

Durante il focus valutativo una riflessione rilevante ha investito la fase di selezione dei PSL, scaturita da due considerazioni tra loro strettamente correlate avendo riflessi sulla attuazione: la prima riguarda la costruzione dei PSL, la seconda riguarda i tempi di avvio.

Il Valutatore suggeriva di optare per il un modello di PSL costruito sulla base di un accordo di programma che prevede una fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Si tratterebbe di un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento delle strategie locali (servizi essenziali nelle aree D, creazione di reti tra operatori...), le intersezioni con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.

Tutta la fase di affinamento delle strategie (ciò che nelle linee guida delle CLLD, viene definito "fine tuning") si verifica in un momento successivo all'approvazione dei PSL e viene seguita direttamente da chi all'interno dell'AdG supervisiona l'attuazione delle strategie locali. Si tratta di una fase che come già detto allunga ulteriormente i tempi di avvio dell'attività dei GAL e che in prospettiva, se vi saranno altri fondi oltre il FEASR dovrà essere gestita da cabine di regia che coinvolgono più assessorati.

Un PSL con tale conformazione avrebbe tempi di valutazione e approvazione molto più ridotti e consentirebbe di gestire la fase di *fine tuning* tra GAL e Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD. Internalizzare questa fase di confronto tra GAL e AdG dopo la selezione dei PSL consentirebbe di avere a disposizione il tempo necessario per condividere le modalità attraverso cui attuare le strategie e mettere a punto gli strumenti attuativi.

La fase di animazione dei GAL, potrebbe essere realmente indirizzata non tanto alla diffusione delle opportunità previste dai bandi ma alla costruzione di partenariati locali di progetto che cooperano insieme lungo le direttrici strategiche dei Piani di sviluppo locale.

3. RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2014 (LUGLIO 2015)

- ***Il funzionamento delle strutture tecniche dei GAL***

La prima analisi valutativa condotta ha avuto lo scopo di *ricostruire il quadro delle professionalità coinvolte nell'attuazione dei PSL*, in particolare rispetto alle figure del Coordinatore e dell'Animatore, non riconducibili a professioni riconosciute (avvocato, commercialista, ingegnere...ect). La ricostruzione dei profili professionali è stata realizzata con il supporto dei GAL individuando le aree di competenza associabili ad ogni figura professionale, aree che, se presidiate, potranno consentire a GAL e Regione di programmare eventuali interventi formativi o a comporre con più efficacia le strutture tecniche in vista della nuova programmazione.

Una prima fase dell'analisi ha preso in esame la documentazione esistente (PSL, Regolamenti interni e organigrammi dei GAL, CV, avvisi pubblici per la selezione del personale.etc), per individuare i modelli utilizzati dai GAL nella selezione del personale:

- ✓ i GAL provenienti da precedenti esperienze Leader hanno confermato il Coordinatore/Direttore Tecnico e, ove possibile, il Responsabile Amministrativo Finanziario. Ove vi sia stata discontinuità nel personale coinvolto, il GAL ha conferito incarico diretto (es. il RAF del GAL Colline Salernitane). Per quanto attiene l'organigramma, una buona parte della struttura tecnica è stata confermata dalla precedente programmazione avvalendosi della suddetta norma prevista dalle Disposizioni per l'attuazione dell'Asse IV – Approccio Leader. In alcuni casi le ulteriori UL previste sono state individuate attraverso procedure di evidenza pubblica;
- ✓ I GAL di nuova costituzione hanno individuato la figura del Coordinatore/Direttore Tecnico e del RAF conferendo direttamente l'incarico alla persona ritenuta più idonea dall'organo decisionale - il CdA del GAL. Soltanto nel caso del GAL Vallo di Diano le due figure sono state selezionate a seguito di un bando pubblico. Non potendo riferirsi ad una struttura pregressa, il resto del personale è stato selezionato con procedure di evidenza pubblica.

L'esame degli organigrammi ha evidenziato la presenza di Unità Lavorative (UL) le cui qualifiche e mansioni attribuite non sono, nella maggior parte dei casi, omogenee tra tutti i GAL. Conseguentemente, al fine di

realizzare un quadro di sintesi, si è preferito suddividerle in due classi di mansioni in base ad un principio funzionale: la prima, al cui vertice idealmente può configurarsi il Coordinatore, coinvolge chi opera nei confronti del territorio, dei potenziali beneficiari, della comunicazione esterna (soggetti cd. di LINE), della seconda, al cui vertice collochiamo idealmente la figura del RAF, fanno parte tutti coloro che nel GAL operano nella gestione interna, nei rapporti con la Regione e con l'OP (soggetti cd. di STAFF)¹⁶⁴.

Nelle UL di Line è possibile inserire gli animatori, gli assistenti tecnici e al monitoraggio, i soggetti incaricati della gestione di sportelli informativi e tutti coloro che si occupano della comunicazione con il territorio, i responsabili della cooperazione e coloro che svolgono un'attività di assistenza nei confronti dei beneficiari, mentre nelle UL di staff si collocano le segreterie interne, tutti i soggetti che operano nell'amministrazione e nella contabilità del GAL, i consulenti legali, i soggetti preposti ai rapporti prettamente con l'AdG regionale e i Settori Tecnico Amministrativi Provinciali Agricoltura e Ce.PICA. Ne consegue che, nella maggior parte dei casi, i GAL hanno previsto una struttura tecnica complessa, dove le risorse umane di *line* si sono presentate numericamente superiori a quelle di staff. Solo in alcuni GAL la struttura tecnica si è presentata in forma asciutta, fermo restando la possibilità degli stessi di utilizzare collaborazioni esterne.

La ricostruzione dei profili professionali di coordinatore e animatore del GAL è stata realizzata dal Valutatore attraverso il coinvolgimento dei GAL.

Durante la sessione ai GAL è stato chiesto di individuare tutte le attività che i Coordinatori portano avanti nel corso della gestione e attuazione dei rispettivi PSL.

Le attività sono state raggruppate per tipologia, ad ogni tipologia è stata assegnata una relativa area di competenza. Ad ogni area di competenza sono stati associate le conoscenze necessarie a svolgere quel tipo di attività.

L'ultimo passaggio ha riguardato la misurazione di queste capacità, comprendere cioè attraverso quali strumenti chi seleziona il personale possa verificarne sia la presenza che l'applicazione pratica, e in ultimo il peso che ogni area di competenza individuata dovrebbe avere in fase di selezione.

Partendo dalla figura del coordinatore, sono state individuate le seguenti aree di competenza:

- a) Area delle competenze amministrative, che racchiude tutte le attività legate alle procedure tecnico amministrative richieste in fase attuativa;
- b) Area delle competenze tecniche, che raggruppa tutte le capacità e conoscenze specialistiche legate alla progettazione, monitoraggio, assistenza tecnica;
- c) Area delle competenze relazionali (interne ed esterne al GAL), che include tutte quelle capacità di tipo relazionale (saper coordinare lo staff, negoziare, ascoltare, fare rete) che un coordinatore di un GAL dovrebbe possedere.

Alla prima area di competenza sono associate delle risorse (saperi) in parte riconducibili a percorsi formativi in materie economico-giuridico-amministrativo, e in parte all'esperienza maturata in ambito professionale. La misurazione di queste capacità dovrebbe essere condotta attraverso il CV e il colloquio.

Alla seconda area di competenza sono associate in misura prevalente saperi che sono stati già applicati nel corso della vita professionale. La verifica di queste competenze può essere limitata alla lettura del CV.

Sulle prime due aree di competenza appena descritte, i GAL sono concordi nel ritenere che il peso specifico nella valutazione complessiva del candidato non possa superare il 40% del totale, associando a ciascuna area un 20% di peso relativo.

La terza area di competenza è quella chiave (60% del peso in fase di selezione), contiene infatti le competenze relazionali che i GAL reputano imprescindibili per svolgere con efficacia la funzione di coordinatore tecnico. La verifica di queste capacità può essere condotta esclusivamente attraverso un colloquio.

Per quanto riguarda *la figura dell'animatore* sono state individuate due aree di competenza:

- a) Area delle competenze relazionali (interne ed esterne al GAL), che include tutte quelle capacità di tipo

¹⁶⁴ La distinzione delle UL di un'azienda in "staff" e "line" appartiene alla disciplina dell'Economia Aziendale ed è utilizzata per indicare due diversi tipi di organi aziendali: gli organi di LINE sono quelli preposti all'attività tipica dell'impresa, mentre gli organi di STAFF si occupano delle attività cd. accessorie (gestione e amministrazione del personale, contabilità, area legale, vigilanza, ecc..)

relazionale (saper indagare, stimolare la risposta, sensibilizzare) che un animatore di un GAL dovrebbe possedere.

- b) Area delle competenze tecniche, che raggruppa tutte le capacità e conoscenze specialistiche legate alla comunicazione, organizzazione e assistenza ai beneficiari.

Come per la figura del coordinatore, l'area di competenza relazionale è quella chiave (60% del peso in fase di selezione), contiene infatti le competenze relazionali che i GAL reputano imprescindibili per svolgere con efficacia la funzione di animatore. La verifica di queste capacità può essere condotta esclusivamente attraverso un colloquio.

Sulla seconda area di competenza, i GAL sono concordi nel ritenere che il peso specifico nella valutazione complessiva del candidato non possa superare il 40% del totale. Queste capacità sono in misura prevalente legate anche al percorso formativo del candidato, si tratta infatti di saperi riconducibili a corsi di laurea in scienze dell'informazione a corsi post laurea di agente di sviluppo.

I profili così ricostruiti potrebbero essere usati dai GAL con un duplice scopo, a seconda che il GAL sia esistente o nuovo:

- per i GAL nuovi, in fase di selezione del personale per progettare l'avviso pubblico per la ricerca delle figure professionali;
- per i GAL vecchi (ma può valere anche per i nuovi) per progettare azioni di acquisizione di competenze in fase di attuazione.

In ultimo, le aree di competenza individuate potrebbero essere utilizzate come uno standard minimo richiesto per le figure di Coordinatore e Animatore in fase di attuazione dei PSL, da prevedere nelle disposizioni attuative del LEADER 2014-2020.

A giudizio del Valutatore occorrerà favorire azioni di acquisizione di competenze anche a favore dei partner inclusi nella compagine sociale dei GAL, per rendere più efficace la loro partecipazione nella fase attuativa.

• ***Il valore aggiunto dei progetti di cooperazione dei GAL***

Allo stato dell'arte, i ritardi nell'approvazione e nell'attuazione della Misura 421 non consentono alla valutazione di entrare nel merito degli effetti della cooperazione. L'attuazione delle cosiddette azioni comune e locali, non appaiono ancora sufficientemente compiute per andare ad indagare il valore aggiunto della cooperazione.

È stato pertanto necessario attestare l'analisi sulla parte documentale: i Fascicoli di Progetto approvati dall'AdG e inviati al Valutatore dai GAL nel febbraio 2015, che contengono i temi cardine della progettualità, l'obiettivo specifico perseguito e gli obiettivi operativi e le azioni che i GAL si sono impegnati a svolgere, separando a tal fine l'azione comune – svolta congiuntamente o dal GAL capofila - dalle azioni locali che il GAL attua singolarmente sul proprio territorio.

Il Valutatore ha cercato di verificare, inoltre, lo stato di attuazione dei progetti, verificando l'eventuale presenza di strumenti attuativi posti in essere dai GAL sui canali di informazione (sito web del GAL e degli altri partner, media e *newletters*).

Tali elementi sono stati messi a sistema con quanto emerso dai questionari somministrati ai GAL per comprendere il potenziale valore aggiunto. Il Valutatore ha inoltre condotto un focus group con i GAL per condividere i risultati dell'analisi preliminare e ragionare su criticità e soluzioni.

Dalla analisi dei progetti di cooperazione emergevano alcune considerazioni che a livello trasversale investivano tutte le progettualità, partendo dal presupposto che la distinzione tra azione comune e azione locale genera spesso una contraddizione di natura concettuale sul significato stesso della Misura cooperazione così come definita dall'Art.39(3) del Reg CE 1974/2006:

- *l'azione locale risulta spesso configurarsi come una progettualità che si sarebbe potuta sostenere con la Misura 41 e che invece viene artificiosamente collocata all'interno del progetto di cooperazione per giustificare la validità dell'intera proposta progettuale.* Un progetto di cooperazione finalizzato alla valorizzazione del latte asinino, ad esempio, poteva prevedere in primis la costituzione di un rete di allevatori locali, attività che poteva essere sostenuta attraverso un'azione aggiuntiva del PSL e non

attraverso l'azione locale della cooperazione, per poi proiettarla all'esterno del territorio con la creazione di un Consorzio interregionale di tutela oggetto dell'azione congiunta. In molti casi si è constatato, oltretutto, che l'azione locale si traduce in una mera diffusione e trasferimento dei risultati raggiunti attraverso l'azione comune.

- *in maniera speculare l'azione comune corre il rischio di essere fortemente depotenziata se l'azione locale assume per i GAL partner l'aspetto più rilevante.* Non è un caso che in molti fascicoli di progetto la parte più carente, dal punto di vista dei contenuti, riguarda la sostenibilità economica della "struttura" comune che si prevede di creare, proprio in ragione del fatto che l'azione comune non è stata costruita come il naturale sbocco dell'azione locale portata avanti attraverso i rispettivi PSL, ma è legata ad un'azione locale confinata all'interno dello stesso progetto di cooperazione. E' per questo motivo che nei vari progetti di cooperazione il cofinanziamento privato, non quello assicurato dal GAL, ma dagli operatori locali potenzialmente beneficiari/destinatari del progetto non sia presente. La partecipazione degli operatori locali dovrebbe essere qualcosa che a monte giustifica sia la realizzazione dell'azione congiunta (Art. 39 Reg CE 1974/2006) e, allo stesso tempo, ne garantisce la sostenibilità economica.

Ai GAL è stato somministrato un breve questionario volto a far emergere i fattori di insuccesso e le possibili soluzioni rispetto a due fasi che accompagnano l'azione di cooperazione: la preparazione/progettazione e la sua realizzazione. Dalla discussione in plenaria con GAL e AdG è emersa come criticità più frequente la costruzione del partenariato interessato al progetto di cooperazione.

Tale problematica è risultata non limitarsi alla fase della stesura dell'accordo di partenariato ma si è riproposta anche successivamente, quando l'accordo stesso ha dovuto far fronte a modifiche nella composizione – per uscite o nuovi ingressi - dei soggetti cooperanti.

Nel corso della discussione sono emerse alcune possibili soluzioni per la futura programmazione:

- indicare con più puntualità (in fase di costruzione dei PSL) quali saranno *i contenuti dell'azione di cooperazione* (e quindi prevedere una sorta di "identikit" degli altri partenariati/territori con cui potrebbero interagire);
- auspicare che possano essere previsti *procedure semplificate*, quali ad esempio, corsie preferenziali per partenariati consolidati da precedenti esperienze di cooperazione
- prevedere un *maggior supporto da parte delle Reti* (Rete rurale Nazionale e Rete Europea) per la ricerca dei partner, ad esempio liste di soggetti (essenzialmente GAL) distinti per tematiche, sia a livello nazionale che transnazionale.

A giudizio del Valutatore tale elemento critico sul partenariato di progetto costituisce, a bene vedere, più un effetto legato ad altri punti di debolezza connessi con l'iter procedurale della Misura 421 a livello regionale, nazionale e comunitario.

In primo luogo come è emerso dalla discussione (peraltro evidenziato nelle risposte ai questionari) si è in presenza di un meccanismo asincronico che investe tutte le fasi di costruzione del progetto di cooperazione:

- l'idea progetto nasce all'interno di un contesto (la costruzione del PSL), in cui i GAL hanno evidenziato la presenza di un livello troppo astratto di definizione delle regole: sulle procedure, sulle spese, sulle modalità di costruzione dell'accordo e sulla selezione dei progetti di cooperazione. Ne consegue che temporalmente tra idea progetto e sua attuazione possano intervenire fattori esterni che ne alternino la portata iniziale (ad esempio, idee progetto abbandonate e la proposizione di idee progetto poco collegate con la strategia)
- la trasformazione dell'idea progetto in progetto "esecutivo" (domanda di aiuto- sia che si sviluppi attraverso un input di un GAL campano o che sia il frutto dell'iniziativa di altri GAL - si cimenta con lo sfasamento temporale che coinvolge le differenti AdG interessate dal progetto. Ne consegue che spesso il progetto di cooperazione corre il rischio di decadere o di trasformarsi in qualcosa di differente (progetti di cooperazione transnazionale che diventano interregionali o progetti interregionali che diventano intraregionali).

L'allargamento della tempistica è stato anche causato, a detta dei GAL, dalla presenza di procedure non chiare e dalla scarsa sovrapposibilità delle regole previste da ciascuna Regione.

Come possibile soluzione, l'AdG e i GAL sono stati concordi nel ritenere che sia fondamentale che a livello centrale (MIPAAF, Rete Rurale) sia prevista una attività di coordinamento nazionale che disponga, in primo

luogo, delle Linee Guida comuni per tutte le regioni, e di un dispositivo che permetta in tal modo di anticipare la fase della valutazione regionale sulla congruità dei progetti.

Sempre a livello di progettazione è emerso, inoltre, come sia fondamentale prevedere e garantire un maggiore coordinamento dei partenariati che può essere agevolato, in prima battuta, da una più chiara definizione di quali siano le Azioni Comuni previste nel progetto di cooperazione e l'elenco delle spese sostenibili in esse comprese.

Per quanto riguarda la fase di attuazione, i GAL hanno individuato nella mancata previsione di anticipazioni erogabili dalla Regione il punto di maggiore criticità. Essendo la cooperazione slittata verso la fine del periodo di programmazione, i GAL hanno stentato a recuperare nei bilanci una dotazione finanziaria sufficiente per poter avviare compiutamente e in tempi brevi i progetti. Spesso i GAL hanno dovuto "appoggiarsi" a contenuti più semplici e meno dispendiosi, depotenziando così il possibile valore aggiunto della cooperazione. I Gal fanno esplicito riferimento alla possibilità di attivare in futuro un fondo di rotazione regionale a copertura delle anticipazioni richieste sulla Misura 19.3.

Lo scarso coordinamento tra GAL per la realizzazione delle azioni comuni – in parte causata dalla differente tempistica a cui i GAL di diverse Regioni sono stati assoggettati – ha, infine, pregiudicato il rispetto dei cronogrammi da parte di tutti gli attori.

In tal senso è stata da tutti ribadita l'importanza che sia prevista per la futura programmazione una cabina di regia nazionale (per quei progetti che varcano i confini regionali) che si faccia carico della sincronizzazione della cooperazione tra GAL e AdG coinvolte. Un suo compito dovrebbe essere anche quello di fungere da collettore con i partenariati transnazionali: è stato espressamente rilevato dai GAL come la cooperazione debba essere intesa principalmente a valenza sovranazionale.